ANNO 1872 — Lunedì 1.° gennaio. — N. 1

ASSOCIAZIONI.
...nezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 ...semestre, 9.25 al trimestre.
...Provincie, It. L. 45 all' anno; ...0 al semestre; 11.25 al trim.
...ccolta delle leggi, annata ...0, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
...sociazioni si ricevono all'Uffizio a ...'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...fuori, per lettera, affrancando i ...ppi. Un foglio separato, vale c. 15; ...gli arretrati e di prova, ed i fogli ...e inserzioni giudiziarie, cent. 35. ...zo foglio, c. 8. Anche le lettere ...eclamo devono essere affrancate; ...articoli non pubblicati, non si ...tuiscono; si abbruciano.
...agamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati ...nnovare le associazioni che sono per ...ere, affinchè non abbiano a soffrire ri... nella trasmissione de' fogli col 1.° gen... 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
...nezia . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Raccolta delle ...ggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
...tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
...Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf... postali.

VENEZIA 31 DICEMBRE.

All' Assemblea di Versailles fu superato an... una volta il pericolo d' una crisi. Il Governo ...a presentato un progetto di legge per au...are la circolazione della Banca a 3 miliardi. ...Governo giustificava questo progetto colla ne...a di far fronte ai bisogni dello Stato, men...all' altro canto è impossibile contrarre nelle ...ii condizioni finanziarie della Francia un ...ito. La Commissione voleva limitare la cir...ione a 2 miliardi, 700 milioni, e il ministro ...finanze, sig. Pouyer Quertier, aveva minac... di dimettersi, se non fosse approvato il suo ...getto. Si diceva che Thiers stesso si sarebbe ...messo. L'Assemblea si trovava dunque ancora nel...sietà d'una crisi imminente. Per buona ventura, ...seduta del 29 il pericolo fu scongiurato.

Il sig. Thiers fece un discorso in favore del ...getto governativo, mostrò la necessità di au...are la circolazione della Banca per l' impos...bilità di contrarre un prestito, fece appello alla ...ezza di tutti i partiti, e conchiuse, proponen...o una transazione. Non sia la cifra proposta dal ...inistero, nè quella della Commissione. Il limite ...circolazione si faccia ascendere a 2 miliar..., 800 milioni. Questa transazione fu accettata ...Assemblea, ed anche per questa volta fu evitata ...dimissione, che il sig. Thiers tien sempre sospesa ...a l' Assemblea, come una spada di Damocle.

Nel discorso pronunciato in favore dell' au...to della circolazione della Banca, il signor ...ers ha fatto allusione agli ultimi deplorabili ...denti sorti tra la Germania e la Francia. « Fu..., egli disse, commesse criminose imprudenze ...provocarono parole, cui devesi rispondere ...nto col silenzio ». Così il sig. Thiers ha dato ...tti il suo con molta dignità: e ai giurati che ...lsero Tonnelet, reo confesso di omicidio so... un soldato bavarese, e al principe Bismarck, ...ha scritto il suo aspro dispaccio al conte ...im. Se il sig. Thiers disse che a quelle pa... si dovea rispondere soltanto col silenzio, era ...nea la notizia recata da un telegramma, e ...quale abbiamo fatto cenno ieri, che cioè in ...siglio dei ministri a Versailles si fosse inca...to il sig. di Rémusat di rispondere al dispac... del principe Bismarck al conte Arnim.

Secondo un dispaccio arrivato ieri, la destra ... centro destro dell' Assemblea di Versailles ...no intenzione di presentare una mozione, ... impegnare il Governo a restare negli stret... ...miti del patto di Bordeaux sino alla comple... liberazione del territorio, ed allora soltan... ...i eleggerà la Costituente. Nel centro destro ...e il Duca d'Aumale, e accanto a lui, ed a de... seggono gli orleanisti. È soltanto dunque dall' ...ema destra, e dalla sinistra che s' invoca una ...zione definitiva. I partigiani della Monarchia di diritto divino, e quelli della Repubblica ad ogni costo, hanno il coraggio di provocare una soluzione. Quelli della Monarchia costituzionale temporeggiano, sinchè giunga il momento desiderato di sciogliere la questione nel modo che più loro conviene. La continuazione del provvisorio rende possibile la presidenza del Duca d'Aumale, e dal momento, che v' è una tregua fra i partiti, il presidente della Repubblica può essere così un monarchico, come un repubblicano. Ora la presidenza del Duca d' Aumale ciascuno comprende che cosa voglia dire. Gli orleanisti vogliono che la Repubblica duri, almeno fino al momento che un Principe d'Orlèans possa strozzarla colle sue mani.

Il discorso dell' Imperatore d' Austria ha sodisfatto pienamente il partito costituzionale, il quale, come dicemmo, vede appagato il voto, ardentemente manifestato da tanto tempo, delle elezioni dirette, e mediante il componimento galliziano si lusinga di aver la maggioranza al *Reichsrath*. Oltre i giornali del partito costituzionale tedesco, sono sodisfatti anche gli Ungheresi e i Galliziani. È una coalizione di Tedeschi, Ungheresi e Polacchi, contro gli Czechi e le altre razze slave dell' Impero.

Sebbene il discorso dell' Imperatore sia stato molto sobrio per quel che riguarda le relazioni estere, e non parli particolarmente della Germania, i giornali di Berlino ne sono sodisfatti ancor essi. In quel discorso essi veggono il trionfo della nazionalità tedesca, che era così minacciata all' epoca del Ministero Hohenwart, e perciò ne sono lietissimi. La caduta del Ministero Hohenwart fu anch' essa infatti una vittoria prussiana. I giornali di Berlino sono sodisfatti adunque del discorso dell' Imperatore, più per la politica interna, che per la politica estera.

L' Imperatore può in somma esser lieto; egli ha contentato i Tedeschi di Vienna, e quelli di Berlino, gli Ungheresi e i Polacchi. Non ha contentato certo gli Czechi, ma pare che non se ne sia nemmanco dato pensiero. Ad ogni modo, contentare anche gli Czechi sarebbe stato troppo difficile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 28 dicembre.

⊠ Bisogna proprio dire che le cose semplici sono quelle che più difficilmente riescono. Oggi ho avuto occasione di conferire a lungo con una persona che occupò, già è qualche tempo, i più alti posti nell' Amministrazione pubblica, e che conserva grandissima autorità fra i suoi numerosi amici politici. Ebbene, egli mi sosteneva con molto calore che il Ministero così non va, che bisogna, se non mutarlo del tutto, modificarlo, oppure accettare l' altro spediente proposto, quello, cioè, di procacciarsi delle aderenze nominando segretarii generali che abbiano ascendente sui deputati, o insomma trovare la via di sorreggere questo Ministero, giacchè tanto al lungo, concludeva il mio onorevole amico, così non può andare.

Quello ch' è più curioso è che oramai anche il Ministero comincia ad essere entrato in questa via. Alcuni dei ministri pensano che fu l' ultima modificazione ministeriale quella che ha scombussolato ogni cosa; altri dicono che il Correnti, colle sue riforme, ha alienato dal Ministero tutto il modesto e numeroso corpo dei professori; e finalmente il Visconti-Venosta ed il Sella, quando sono testa testa e riconoscono per famigliari colloqui che adesso trovansi in perfetto accordo, veggono altrove ed in altre persone le cause della debolezza del Ministero.

Invero, io non so spiegarmi tutte queste inquietudini, altro che attribuendole a quella serie di malattie, ond' è pur troppo travagliato il partito nostro. Il quale, quando si è sofisticato ben bene, non ha uomini che prevalgano, e gli conviene sempre accettare al Ministero coloro che vi si trovano.

Ma questi mali, mi pare, dovrebbero consigliare a tutti la prudenza e la reciproca tolleranza, e dovrebbe ognuno accorgersi che non basta mica tenere un' adunanza alle Convertite per distruggere affatto la possibilità che il Governo cada nelle mani dell' opposizione. Basta; vedremo quando si riaprirà la Camera come si metteranno le cose; per adesso non so scorgere altro che una nuova confusione, e da parte del Ministero una grande incertezza. È stato detto che quest' ultimo pensava di nuovo a presentare quanto prima alla Camera il progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Già nella lettera d' ieri sera vi ho scritto l' opposto, ora posso assicurarvi che realmente il Lanza ha receduto dal suo primo proposito. Affiatandosi coi deputati di parte moderata, ha potuto convincersi che la Camera non ha nessuna bramosia di quella legge; e che in ogni caso desidera piuttosto aspettare un altro anno, che dovere oggi subire una legge, che non sarebbe d' accordo col sentimento generale. Se dunque prevalgono le disposizioni attuali, la legge non sarà presentata in questa prima parte della sessione neppure al Senato.

Il ministro della guerra sta preparando gli altri progetti di legge da lui promessi, cioè quello sulla circoscrizione militare del Regno, quello sulle paghe degli ufficiali, e quello sul servizio obbligatorio. L' on. ministro si occupa anche col massimo impegno dell' ordinamento delle milizie provinciali, ma rimane sempre la grande difficoltà dei quadri. Erasi fatto un grande assegnamento sugli ufficiali dimissionarii; ma di questi pochi soltanto hanno risposto all' appello. L' idea di compiere modestamente il proprio dovere non è ancora abbastanza penetrata nella nostra gioventù. Centinaia di giovani impugnerebbero, certo, le armi nel momento del pericolo, e guai a non dargliele; ma ascriversi fino da ora alla milizia provinciale, pare fatica e noia.

Oggi il Senato si è riunito ed ha approvato in fretta e furia un gran numero di bilanci. Non erano presenti che una ottantina di senatori; pochi certo, ma tanti che più sarebbe difficile pretenderne nei giorni presenti, e mentre tutti bramano di starsene a casa propria. L' on. Digny ha annunziato un' interpellanza al ministro Sella sull' applicazione della legge di contabilità, ed il ministro l' ha accettata. Errerebbe più grandemente chi dicesse che il Digny abbia smania di fare opposizione al Sella. Non l' ha punto, anzi è fra i primi a giudicare come del tutto intempestiva adesso una modificazione ministeriale; ed è poi pronto a sostenere l' onor. Sella, per quanto è da lui, nella questione del macinato. Ho saputo che il ministro attuale ed il suo predecessore hanno avuto a questo proposito spiegazioni molto cordiali.

Torna in campo la voce che il Principe Umberto debba recarsi prossimamente a Napoli. Ciò è così poco vero, che al Quirinale cominceranno quanto prima i ricevimenti settimanali.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre pubblica:

La legge 14 dicembre, con cui il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione tra l' Italia e gli Stati Uniti d' America, e firmato Firenze il 26 febbraio 1871, e le cui ratificazioni furono scambiate a Washington il 17 novembre 1871.

2. Il testo del trattato medesimo.

3. R. Decreto 25 ottobre, del seguente tenore:

Art. 1. Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai ministri delle finanze, e di grazia e giustizia e dei culti, ed annesso al presente Decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell' elenco stesso.

Art. 2. In relazione all' articolo precedente, dalla rendita consolidata 5 per cento inscritta con Regio Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519, sul Gran Libro del debito pubblico a favore del demanio dello Stato per gli enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita, con decorrenza 1° luglio 1871, la complessiva rendita di lire 370,234 81 (lire trecento settantamila duecento trentaquattro e centesimi ottanta uno) agli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente Decreto, ripartitamente per le somme loro assegnate nella colonna 8 dell' elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in lire 1 milione 398,014 67 (lire un milione trecento novant' ottomila quattordici e centesimi sessantasette) le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili a tutto giugno 1871, e già pagate sul fondo costituito dagl' interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519, nelle somme depurate dall' imposta di ricchezza mobile, esposte nella colonna 18 dell' annesso elenco.

(Segue l' elenco, di cui è cenno nel Decreto)

La *Gazzetta ufficiale* del 28 pubblica:

1.° Regio Decreto 13 dicembre così concepito:

Articolo unico. Il Comune di Montepagano costituirà d' ora in poi una sezione del collegio di Atri N. 9, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

2.° Regio Decreto 30 novembre, col quale si autorizza la Società di credito *Banco-Unione*, sedente in Genova.

3.° Regio Decreto 30 novembre, con cui è autorizzata la Società di credito e di commercio in Genova, *Banca commerciale italiana*, posteriormente intitolatasi *Banco italico*.

4.° Nomine nel personale di stato maggiore.

5.° La notizia che con Reali Decreti in data 15 novembre 1871, il cav. Giovanni Mirone, ispettore alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, fu nominato commissario governativo della Banca romana coll' annuo stipendio di lire 6000; ed il cav. Enrico Cordero di Montezemolo, ispettore di prima classe in disponibilità per le Società commerciali e per gl' Istituti di credito, fu richiamato in attività di servizio e nominato ispettore alla dipendenza del Ministero d' agricoltura, industria e commercio coll' annuo stipendio di lire 5000.

ITALIA

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data di Roma 28 corr.:

Diamo una notizia abbastanza importante, della quale possiamo garantire intieramente l'autenticità. Un gruppo di banchieri tedeschi ha fatto la proposta al Governo italiano di costruire nel termine di tre anni tutte le fortificazioni che la Commissione della difesa nazionale ha proposto, anticipando le spese necessarie per 13 anni all' interesse del 6 0/0. Il ministro Ricotti ed il ministro Sella, ai quali è pervenuta la stessa domanda, non hanno ancora risposto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

È giunto in Roma sir Augusto Paget, ministro inglese presso la nostra Real Corte. Per questa sera o per domani sono aspettati gli altri capi di missioni estere non ancora domiciliati in Roma, i quali vengono a presentare i loro omaggi a S. M. il Re in occasione del nuovo anno. Secondo il costume, il ricevimento avrà luogo la vigilia del capo d' anno.

FRANCIA

Ecco la Nota del *Journal de Paris*, organo degli Orléans, già accennata dal telegrafo:

« Certi giornali vogliono assolutamente che vi siano dei dissensi fra i Principi d' Orléans. Secondo gli uni, il Duca di Nemours non avrebbe approvato l' entrata de' suoi due fratelli nell' Assemblea. Secondo gli altri, sarebbe il Conte di Parigi che avrebbe sentito dispiacere della decisione presa dai suoi zii.

Ecco la verità: Dopo il voto dell' ordine del giorno Fresnau, il Duca di Nemours si pronunciò nettamente a favore dell' entrata de' suoi fratelli nell' Assemblea.

Quanto al Conte di Parigi, egli non aveva atteso quell' ordine del giorno per pronunciarsi nello stesso senso. La sua opinione, di cui non fece mai mistero, era che i suoi zii potevano sedere sin dal primo giorno della sessione.

L' attitudine del Conte di Parigi, in questa occasione, non sorprenderà quelli che conoscono quanto buon senso politico, quanta sicurezza di colpo d' occhio e quanta decisione vi è nel suo carattere. »

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio particolare:

Versailles 28. — La Commissione delle capitolazioni ha promosso il maggiore Taillanc, difensore di Phalsbourg a colonnello; i comandanti dei forti di Neufbrisach e di Bitche furono pure avanzati di grado; il comandante di piazza a Marsal fu messo al ritiro; esistono gravi imputazioni contro il generale Ulrich, difensore di Strasburgo; la Commissione esamina ora la capitolazione di Sédan.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 28

La decisione pronunciata dal ministro dei culti, Stremayr, riferibilmente alla sospensione dall' impiego, disposta dal Consiglio scolastico provinciale per desiderio del Concistoro, contro il maestro di religione Zittl a Warnsdorf, perchè ha dichiarato di professare la fede dei vecchi cattolici, è del tenore seguente: È certo che Zittl non è più in posizione d' insegnare ulteriormente la religione cattolica, giacchè è entrato in collisione colla sua suprema autorità ecclesiastica attualmente riconosciuta dallo Stato; il Consiglio scolastico non era però in diritto di pronunciare la sospensione di quel catechista, non esistendo contro di lui un motivo legale che suggerisca una tal misura. Si compiaccia quindi il Consiglio scolastico d' assegnare al Zittl eventualmente un altro posto di maestro, o d' iniziare le relative investigazioni disciplinari, per le ulteriori trattative d' ufficio e per l' eventuale suo pensionamento. Questa decisione diede motivo ad assai importanti discussioni di massima in seno al Consiglio scolastico, e le conseguenze della medesima potrebbero essere di gran portata pel movimento ecclesiastico in Austria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 dicembre.

Doni al Museo cittadino. — Riceviamo e pubblichiamo con piacere il seguente Comunicato. Il nome dei benemeriti che contribuiscono all' incremento del patrio Museo, si registra con gratitudine e ad esempio che, speriamo, sia spesso imitato:

« Dall' egregia signora Marietta Paravia, sorella all' emerito cav. Pietro Alessandro Paravia, già professore di letteratura nella R. Università di Torino, il Museo civico ha in questi giorni ricevuto il cospicuo dono di molti volumi di grande pregio. Tra i manoscritti sono precipui sei volumi col titolo: *Mio portafoglio, ossia documenti storici*, che corrono dall' anno 1754 al 1797.

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE.

XXIII.

Che? — Sono certo, e qui di dove scrivo ...mi sembra quasi sentirlo, sono certo che tal mo...sillabo scappa di bocca ai lettori, rivedendo il ...titolo posto in cima alle colonnine di questa Appendice. Ma alla breve interrogazione, che può ...avere molti e diversi significati, dei quali piglio ...quelli, che sono un riflesso dell' amicizia cortese, e ...lascio stare i contrari, rispondo che dei mo...tivi del mio lungo silenzio il principale non di...pende da me. Le orrende stragi di lunghissima ...guerra; le grandi questioni politiche ed economiche, le quali a guisa di larghi nuvoli procel...losi traversano ancora il cielo di questa Europa, ...vecchia di anni, ma non di esperienza, e lascia...no appena qui e là splendere a brevi sprazzi il ...sole del vero; le abitudini dell' ingegno educato ...a cogliere ogni fronzolo di realtà, e a non ve...dere i delicati, e pur sereni splendori dell'ideale; ...l' abbattimento di ogni fede; il sorriso convenzionale dell' indifferenza e del dubbio; avvizziscono le corone dell' arte; — e l' arte, povera ...e raminga, si ricoverò presso le macerie degli altari ...dispersi, aspettando che un qualche ingegno possente, bello come un angelo messaggiero di Dio, ...la sollevi, la riconforti, e la riconduca alle fiorenti ...piaggie, dove la ispirazione, il sentimento e l'amore, brillano a modo di stelle nell' ora mattutina del giorno.

Qui stesso, in questa gentile Firenze, dove il Giotto e l'Angelico incominciarono quella schiera eletta di artisti, i quali ogni leggiadro ed affettuoso pensiero seppero interpretare mirabilmente, e ne fecero una missione vera di civiltà; ...stesso, dove l'arte ebbe, ed ha tuttora, di preferenza, tempio, protezione ed affetti, le occasioni ...mancarono; e appena talvolta, qualche piccolo lavoruccio, che poco o nessun conforto di speranze lasciava per l'avvenire, servì soltanto ad attestare che i pennelli, gli scalpelli, la tavolozza, non erano stati da qualche mal genio trasformati in ruote, in meccanismi, nei fumaiuoli di una qualche officina. — Non si creda; e qui ricominciando a scrivere d' arte sento del dirlo la necessità ed il dovere; che io abbia in uggia i progressi industriali, le grandi applicazioni scientifiche dell' età, in cui viviamo. No; tutto quello che è una irradiazione dell' intelletto io ammiro con entusiasmo, e con devozione io rispetto; perchè la storia di tutti i tempi m' insegna che le forze morali dei popoli si applicano, con provvidenziali misure, ora ad una, ora ad altra, di preferenza, delle grandi parti del vero, del bello e del buono; e che da questa varietà di fenomeni e di risultati deriva la suprema armonia del totale. Ma quello, che io temo, si è che le maravigliose scoperte, e gl' importanti postulati scientifici del nostro tempo possano inorgoglire di troppo l' ingegno, il quale, temendo di essere debole o di parerlo, sdegni poi di piegarsi davanti le sacre are, su cui la fede e lo amore mantengono accesa la fiaccola di ogni gentile ed affettuoso costume.

Riprendo dunque queste conversazioni artistiche, anche se forse taluni vedano con mal simulato dispetto che io ritorno con sollecita cura a questi studii, per breve tempo interrotti: — le riprendo senza preoccupazioni, perchè amo anche io la piena libertà della critica, nè lodo la intolleranza di coloro, che s' impuntano per ogni nonnulla, e non ammettono osservazioni su ciò, che fanno e che dicono; e perchè io fin d' ora dichiaro che sarò sempre disposto a dare le ragioni del mio giudizio tutte le volte, che mi si opporranno persuadenti osservazioni e motivi. Anzi nulla di meglio desidero che questo scambio d' idee tra scrittori ed artisti, persuaso come io sono del vicendevole e manifesto vantaggio. Ma nell' atto che ciò credo di dover dire, a conveniente spiegazione, aggiungo poi che invece io non raccatterò mai la parola insolente, l' accusa sfumata, senza precisione, suggerita da cause secondarie o personali, lasciando alla onestà dei buoni di farne conveniente giudizio, ed alla mia coscienza di assicurarmi che non le ho meritate.

Un bel quadro, che fu esposto, nel decorso novembre, a quest' Accademia di belle arti; il grandioso monumento al commendatore Niccola Demidoff, scoperto or son pochi giorni; quello al generale Fanti che verrà inaugurato a' primi dell' anno; e la Esposizione della Società incoraggiatrice, che col concorso di molti soci vive una vita vigorosa e proficua; mi offrono la gradita occasione di rivenire a queste esercitazioni di arte, che confortarono altre volte la mia timida giovinezza, e che mi tornano care forse ancora di più, ora in cui cogli anni che avanzano, colle illusioni che vaniscono via una ad una come stelle cadenti, coi cappelli brizzolati di bianco, che ci richiamano a riflessioni non liete, il culto e l' amore dell' arte diventano un caro e geniale conforto.

Il quadro adunque, al quale di sopra ho accennato, è di Giacomo Martinetti. Rappresenta una squallida soffitta, la quale riceve scarsa luce da un abbaino, cui presso sta il vuoto focolare, con poca cenere fredda. Nel buio fondo, dove il tetto obbliquamente scendendo non acconsentirebbe di star ritti della persona, c' è un lettuccio tutto lacero, e su di esso, ravvolto in una sdruscita coltrice, il cadavere di un poveretto, colpito di peste. Tutto, in quella miserabile stanza, spira dolore, solitudine, ed abbandono; eppure un angelo benefico ha visitato quel luogo, ed ora egli sta scendendo i primi gradini della scala, sconnessi, sudici e stonacati; recando nelle braccia un bambino pallido, con lividure chiazzate di macchie nere per le membra gracili e ossute; il quale, anch' esso, crederebbesi morto se un filo di vita non si manifestasse nello sguardo quasi spento, e pur confidente, che rivolge allo straniero, che via così lo conduce.

E la fiducia è da vero ben meritata, perchè questi è un apostolo di evangelica carità, il pietoso Arcivescovo e Cardinale, Carlo Borromeo; nome splendido e santo, che gl' impuri vapori della miscredenza e della satira non hanno potuto offuscare. Egli è la principale figura del quadro; ed il Martinetti lo ritrasse a grandezza naturale, con bella espressione di sentimento, con vigorosa potenza di colorito. La mossa è benissimo presa; ed esprime completamente l'atto di una persona, la quale discende senza sollecitudine e senza timore; come del pari il viso macilento, e la stanchezza fisica, che con avvedimento assai opportuno fu dal pittore manifestata, dimostrano qual faticoso ufficio di amore si fosse imposto nella fatal pestilenza quel pio sacerdote. Eppure lo sguardo di lui, che sembra immergersi nei lucidi orizzonti di una lontana idea, è sereno, tranquillo; e trasparente come cristallo limpidissimo lascia scorgere dietro di esso la fiducia in Dio, ed il fermo proponimento di continuare nella dolorosa fatica di quel suo ministero.

Lodo senza peritanza alcuna il Martinetti per questo principal merito del suo dipinto, sapendo bene quanto riesce difficile estrinsecare nella forma cotal somma di sensazioni, che sono le fila sottilissime dell' atto psicologico, e come invece sia uso troppo volgare nè mai abbastanza deplorevole per molti artisti quello di non andare più in là delle apparenze di una idea, quello di ritenere che hanno raggiunto un punto eccelso dell' arte, quando ottennero d' inebbriare il pensiero degli altri nelle voluttà del senso, e di accarezzare, sia pure con superficial perfezione, ogni accidente ed ogni aspetto di esso.

La luce nel quadro è bene distribuita; è corretto, quantunque un po' secco il disegno; ed i panneggiamenti dimostrano l' amoroso studio fatto dall' artista sul vero. Forse un po' più di rilievo, che facilmente poteva ottenere digradando le ombre del fondo, avrebbe diminuito l' effetto, troppo smagliante, dell' abito color di porpora, onde è vestita la persona dell'Arcivescovo. Di questo se ne avvide in parte il Martinetti; e gli gettò sulle spalle un mantello bruno, rattenuto da un cordone, allacciato sul petto; ma creda, era molto meglio, secondo me, mantenere a tutto il quadro una intonazione più severa e più malinconica, perchè la espressione totale si sarebbe, senza alcun dubbio, accresciuta. Poi, a parte la osservazione d' arte, c' è una considerazione morale, la quale persuade a ritenere che il Borromeo, nella pietà del suo cuore, e nella modestia del suo carattere, deve aver sentito necessità di smettere, in quei giorni sciagurati di contagio e di lutto, in quelle sue dolorose peregrinazioni, gli abiti sfolgoranti di cardinale. — Non gli par giusto al Martinetti questo, che io gli dico con franchezza pari alla stima che ho del suo ingegno?

Conchiudo: — il quadro di lui è lavoro degno di lode pei pregi di cui è fornito, e per la bella disposizione, che mostra l' autore a comprendere dell' arte i mezzi veri e lo scopo. Continui adunque sulla via che percorre, senza lasciarsi scoraggire dalle indifferenze dei molti, e specialmente senza lasciarsi sedurre dalle infide dottrine di una scuola, che tutto riduce alla forma, soltanto alla forma, perchè crede o finge di credere che tutto sia una indefinita combinazione di atomi, e niente altro. — Concedasi pure al filosofo di giungere, nelle sue sottili speculazioni, a questo desolante aforisma; sorrida di superbo disprezzo lo anatomico, che ricerca la vita nei serpeggiamenti dei nervi e nelle chimiche affinità delle sostanze: — a ciascuno il suo ufficio, e la responsabilità delle sue conchiusioni; ma noi, noi che amiamo l' arte, e abbiamo culto e riverenza per essa, non le strappiamo l' aureola della immortalità; e badiamo bene di non spezzare le corde dell' arpa, perchè mandano suoni divini.

Ed ora a rivederla presto, o lettore.

Firenze, nel dicembre 1871.

VINCENZO MIKELLI.

Quest' opera, tutta per di più inframmessa di disegni e di stampe, rappresentanti i luoghi e le persone, ond' è tenuta parola, descrive tutti gli avvenimenti contemporanei al suo autore, il capitano Antonio Paravia, del quale è pure autografo, con quell' esattezza della quale devono essere prova i molti altri scritti del medesimo autore che si trovano autografi a comporre questo dono, e nei quali egli raccolse e commentò anco dalle opere altrui.

Un altro scritto del pari importante è il *Giornale storico meteorologico tenuto sopra la nave l' Eolo*, dallo stesso Antonio Paravia, allora tenente sotto il comando di Angelo Emo; ed è pure autografo.

Altri manoscritti sono d' interesse storico per Venezia, e fra questi, due volumi del Priuli, che hanno per titolo: *Pretiosi frutti del maggior Conseglio della Serenissima Repubblica veneta*, i quali recano una Nota di Emanuele Cicogna, che egli ebbe ad esaminare. Altri autografi sono di Marco Paravia.

L' egregia donatrice volle aggiunto anco uno stampato prezioso qual è quello degli *Habiti antichi et moderni ec. ec.* di Cesare Vecellio. *In Venetia, MDXCVIII, appresso Gio. Bernardo Sessa.*

Questa edizione, seppure non vinca di rarità quella del 1590 ha copia maggiore di figure ed è latina ed italiana. Il Museo ne possiede l' esemplare della raccolta Cicogna, ma conviene riconoscere che di tali preziosi volumi non potrebbe essere eccessiva la ricchezza, tanto più che l' uno coll' altro possono fornire una perfezione difficile assai in opere di tanta rarità.

Se è debito di segnalare alla pubblica riconoscenza il nome di que' cittadini che arricchiscono dopo la loro morte quelle istituzioni, le quali danno gloria ed onore alla patria nostra, tanto più incombe obbligo di rendere palese il nome di quelli che elargiscono doni così splendidi durante la vita. » *Il Patrono.*

Censimento generale della popolazione. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

In relazione al Manifesto del 24 novembre, al N. 44894-12249, richiamo alla memoria dei cittadini che nella mezzanotte dal 31 dicembre a. c. al 1.° gennaio 1872 dovrà compiersi contemporaneamente in tutte le comunità del Regno il censimento ordinato colla legge 20 giugno 1871, N. 297, secondo lo stato della popolazione di fatto.

Le schede nominative a termini della legge predetta e del Regolamento 23 ottobre a. c., vennero già consegnate a ciascun capo di famiglia o a chi ne tiene le veci, ond' è ch' io rinnovo l' appello a tutti i cittadini perchè vogliano unanimi ottemperare alla legge coll' offrire le nozioni statistiche che interessano il censimento antedetto. Mi rivolgo poi peculiarmente ai proprietarii di case, ai subiocatori, agli amministratori perchè si dieno il merito di facilitare col consiglio e coll' opera l' adempimento di tale obbligo da parte dei cittadini che sono nella impossibilità di redigere da soli la propria scheda.

Avverto poi che saranno da iscriversi fra i presenti anche coloro che entrassero in casa al mattino del primo gennaio, dopo essere stati in viaggio od occupati fuori durante la notte.

Le schede nominative riempite, saranno per cura dei Commessi del censimento muniti di speciale legittimatoria, ritirate dalle rispettive famiglie entro i primi 5 giorni di gennaio p. v.

Interesso però i capi di famiglia a voler preparare le schede non prima della mezzanotte del 31 dicembre a. c., ma pel primo gennaio 1872, affinchè non succedano ritardi nella collezione delle medesime, dacchè per legge e per regolamento non è prorogabile il termine preindicato di cinque giorni, e corre obbligo ai Commessi di darvi principio contemporaneamente col giorno antedetto nelle varie sezioni di censimento, nelle quali venne diviso il Comune. Porranno mente però di riferirsi in ogni caso nella compilazione della scheda allo stato della popolazione di fatto nella mezzanotte dal 31 dicembre a. c., al primo gennaio 1872, e procureranno di lasciare la scheda riempita a qualche persona della famiglia, quando durante il giorno si debbano assentare di casa, e ciò nello intendimento di rendere più sollecita la collezione antedetta, offrendo il destro ai Commessi di non ripetere le visite e le domande.

Venezia, 31 dicembre 1871.

Il ff. di Sindaco,
FORNONI.

Relazione annuale sulle condizioni generali della Provincia di Venezia. — Togliamo dalla Relazione che, in adempimento alla prescrizione contenuta nell' art. 1.° del Regolamento sulla Legge comunale e provinciale, fu ora dalla Prefettura inviato in questi giorni al Ministero, i seguenti sommarii ragguagli:

1 *Condizione economica dei Comuni.* — Ad eccezione di otto Comuni di questa Provincia tutti gli altri superarono nell' esercizio 1871 il prodotto erariale principale dell' imposta fondiaria, nei centesimi addizionali di sovrimposta. Però, a tenore della legge 11 agosto 1870, i rispettivi Consigli comunali esperirono alcune delle tasse facoltative e quelle anche sui generi colpiti da dazio consumo a pro' dello Stato, e così gli aggravii vennero equamente distribuiti sopra tutte le rendite ed i prodotti, e riuscirono meno gravosi a sopportarsi.

2. *Elezioni.* — Le elezioni amministrative per la rinnovazione del quinto dei consiglieri provinciali e comunali seguirono in tutti i Comuni nel termine prescritto, accorrendo gli elettori abbastanza volonterosi e numerosi alle urne.

3. *Guardia nazionale.* — Anche la Guardia nazionale, comunque non sia così fervida ed alacre come nei primi anni, deve pur ritenersi benemerita pei buoni servigii che tuttavia seppe rendere, e se pur è vero che in alcuni luoghi non risponde al nobile fine della sua istituzione, in alcuni altri diede prova di utili sacrifizii e di lodevole abnegazione.

4. *Beneficenza.* — Le opere pie procedono bene, osservandosi in modo esatto e rigoroso le leggi ed i regolamenti. Il Prefetto si è studiato di accordare pur fra di loro i vari Istituti caritativi, di guisa che si accostino tutti a certa unità di massime direttive, e che l' opera dell' uno venga in soccorso ed a compimento di quella degli altri con perfetta reciprocanza ed armonia. La pubblica beneficenza in Venezia non ha da invidiare quella degli altri paesi. I resoconti delle opere pie a tutto il 1869 furono approvati ed in gran parte anche quelli del 1870.

5. *Igiene.* — Nel corso di quest' anno dominarono le malattie ordinarie, di tratto in tratto apparendo in diversi punti qualche caso di differite e di oftalmie granulose. Solo verso il mese di agosto il vaiuolo cominciò ad assumere una forma epidemica, che tuttavia si mantiene ad onta della vaccinazione e rivaccinazione che vennero estese sopra larga scala, e ad onta di tutte le altre misure di precauzione che furono adottate dalle Autorità.

Quest epidemia, com' è noto, non fu particolare a questa Provincia, ma bensì può dirsi generale, avendo serpeggiato sotto forme più gravi in altri Stati ed in altre Provincie del Regno, in modo ch' è a ritenersi che le cause siano state generali, e forse prodotte da una lunga guerra guerreggiata con una inaudita copia di vittime umane.

Finora si può calcolare che la mortalità sia in ragione del 20 per cento degli attaccati.

La pellagra tende a diminuire.

Pochissimi furono i casi di epizoozia.

Le Commissioni sanitarie esaurirono i loro doveri, gli ospitali e gli Stabilimenti balneari migliorano sempre, egualmente le farmacie. L' abusiva vendita di medicinali dovrebbe essere impedita con leggi che tolgano la discrepanza tra la legislazione sanitaria vigente ed il Codice penale.

Pochi miglioramenti si sono introdotti nei cimiteri. È a desiderarsi l' estensione a queste Provincie della legge sanitaria vigente nelle altre parti del Regno.

6. *Sicurezza pubblica.* — Le migliorate condizioni della pubblica sicurezza constatate per l' anno 1870 non progredirono di pari passo nel 1871. Il forte incarimento dei cereali, il tardo sviluppo di esteso commercio, la deficenza di lavorazioni, il licenziamento di operai, il difetto in Venezia di Stabilimenti pii per ricovero coattivo di mendici impotenti al lavoro, ne sono la causa.

I condannati a domicilio coatto furono 6 nel 1870 e 65 nel 1871.

I discoli ricoverati nell' Istituto Coletti erano 34 ora sono 130.

I delitti comuni segnarono un aumento ma per la maggior parte sono delitti contro la proprietà e di poca importanza.

7. *Strade.* — È quasi compiuta la classificazione delle strade comunali. La viabilità è in generale lodevole ed a renderla migliore contribuirà l' elezione fatta ora, a termini di legge, di persone all' uopo perfettamente acconcie.

8. *Istruzione pubblica.* — È confortante il progresso che si constata coll' accresciuto numero degli alunni nelle Scuole, e colla istituzione di Scuole femminili in tutt' i Comuni, uno solo eccettuato, rispetto al quale la Prefettura provocò un sussidio dal Governo, riservandosi, in caso di ulteriore ritardo all' adempimento dell' obbligo d' istituire le Scuole, di agire contro quel Comune a termini di legge.

Furono istituiti esercizii di ginnastica in tutti i giorni di scuola, negli Istituti di educazione secondaria. Venne praticata divisione fra il Liceo-Ginnasio Marco Foscarini ed il Convitto nazionale.

9. *Industria.* — L' agricoa non cessa di progredire, benchè stentatamente per deficienza di mezzi pecuniarii; la pescherecia va peggiorando a misura dei progressivi prosciugamenti e bonificazioni dei terreni palustri.

L' industria nelle arti inspira fiducia che sia rimossa quella stazionarietà che da tanto tempo deploravasi.

Maggior vitalità si è manifestata nello spirito di associazione.

10. *Condizioni economiche.* — Non sono migliorate, per la sussistente miseria nel proletariato. Perdurano però a vantaggio dei nulla — abbienti le due risorse dei lavori pubblici e della pubblica beneficenza.

11. *Imposte.* — Gli esattori, in obbedienza alla Patente 1816, fecero regolarmente i loro versamenti a scosso e non scosso, nei termini stabiliti.

Nel 1871 le imposte erariali in questa Provincia ammontarono:

Sui fabbricati a	L. 1,646 142 13
Sui terreni a	» 953 907 87
Sulla ricchezza mobile a	» 1,050,841 60

Nobile atto. — Con vivo piacere, e con gratitudine verso il generoso filantropo, che sarà certamente da tutti diviso, pubblichiamo la lettera seguente, che ci venne favorita dal Presidente del Comitato per dar lavoro ad operai col ristauro di patrii monumenti:

Torino 29 dicembre.

« Onorevole Signore,

« Passai in Venezia quasi tutto l' anno corrente e tornerò ad abitarvi; ebbi campo di apprezzarla e di affezionarmici. Interessandomi a tutto quanto la interessa, non potei restare indifferente nel leggere nella *Gazzetta di Venezia*, del 26 corrente il programma che un Comitato, dalla S. V. preseduto, ha pubblicato *per occupare operai senza lavoro al ristauro dei vostri monumenti.*

« Avete, o signori, gettato un' idea altamente filantropica e pratica; essa meritamente reclama l' appoggio vivissimo d' ogni buon Veneziano, di tutti quelli che amano le arti belle, di tutti quelli, infine che, favoriti dalla fortuna, sentono il sacro debito di stendere la mano al proletario, non coll' umiliante elemosina, ma col fornirgli i mezzi di onorevolmente guadagnarsi il giornaliero sostentamento.

« Coraggio e avanti o signori, date il massimo sviluppo alla vostra bella idea; lo scopo è santo, il successo non può mancarvi; tutti vorranno, secondo i proprii mezzi, contribuire ad aiutare l' onesto operaio, e nello stesso tempo concorrere alla *conservazione* dei veneti monumenti, che sono, non solo glorie vostre, ma di tutta Italia.

« Eccovi intanto qui unito il mio obolo in Lire cinquecento.

« Colla più distinta considerazione mi professo.

« *Dev.mo servitore*
« Barone RAIMONDO FRANCHETTI. »

All' Onorevolissimo
Signor Paulo Fambri
Deputato al Parlamento
italiano.

Asili infantili. — Sentiamo che il Ministero della pubblica istruzione ha erogato lire cento a favore di questi nostri Asili.

Tassa teatrale. — La questione della tassa della *Fenice*, sulla quale si vuol menare tanto scalpore è semplicissima.

La Legge stabilisce che l' importo della tassa, dev' essere l' 11 per cento sull' introito lordo serale, da determinarsi mediante accertamento effettivo sera per sera, o mediante un calcolo sulla capacità del Teatro, ritenuto per media presenza giornaliera la metà delle persone ch' esso contiene. Negli anni scorsi il Ministero, allo scopo forse di abituare un po' alla volta a questa tassa, autorizzò la R. Intendenza di finanza a convenire coll' Impresa, ma in quest' anno prescrisse che le disposizioni di Legge vengano regolarmente adempiute.

In seguito a ciò, essendo stato indicato dalla stessa parte che la capacità del teatro è di 1200 persone, la tassa fu regolarmente commisurata, sulla media di 600 per l' importo complessivo di L. 8000.

Siccome questa somma venne ad essere naturalmente maggiore di quella convenuta negli anni scorsi, insorsero proteste e ricorsi tanto da parte dell' impresa come da parte della Presidenza della Società, dappoichè pare che la Società nel suo contratto coll' impresa abbia a questa addossata la tassa fino alla concorrenza di lire 4000, assumendo a carico proprio la differenza in più.

Il Ministero non accolse tali rimostranze, come che non fondate sulla legge; ed equamente stabilì, che ove non si potesse convenire sulla base del calcolo surriferito, si procedesse all' accertamento serale stabilito dalla legge, il quale toglie di mezzo ogni questione, perchè per esso la tassa non viene prelevata che sull' effettivo introito, e non può sorgere pericolo alcuno di prelevarla in misura maggiore o minore della legale.

Così fu fatto, e l' altra sera si procedette regolarmente all' accertamento. Sentiamo che in seguito al risultato di esso, la Presidenza della Società ripiglierà forse le trattative colla Regia Finanza.

Ispettorato municipale alla illuminazione a gaz. — Orario dell' illuminazione pubblica pel mese di gennaio 1872:

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell' accensione	Principio dello spegnimento
1	6	5 10	6 50
6	10	» 15	» 45
10	15	» 20	» 45
15	19	» 25	» 45
19	23	» 30	» 40
23	26	» 35	» 40
26	30	» 40	» 35
30	1 febb.	» 45	» 30

Oggetti trovati. — Fu rinvenuto e consegnato in deposito al Municipio un *breloque* d' oro. Chi vanta diritto a ripeterlo dovrà esibire le prove.

— Fu rinvenuta e consegnata al Municipio una chiavetta d' oro da oriuolo, che trovasi a disposizione di chi proverà il suo diritto al ricupero della medesima.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina lunedì 1.° gennaio, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. Caradia. Marcia.
2. Coccon. Sinfonia.
3. Polka.
4. Meyerbeer. Pot-pourri nell'opera *Africana*.
5. G. C. Mazurka.
6. Verdi. Cavatina nell' opera *Aroldo*.
7. Gungl. Valz.
8. Giorza. Galop.

Bullettino della Questura del 31. — Ieri sera le Guardie di P. S. arrestarono F. A. prevenuto di borseggio, avvenuto la sera istessa, di un porta-monete contenente Lire 10 circa a danno di A. C.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 31 *dicembre* 1871.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 5. — Nati morti 1. — Totale 15.

Matrimoni: 1 Ercole Angelo, marinaio, celibe, con Cortivo Catterina, perlaia, nubile.

2. Santurini chiamato Santorini Paolo, fabbro, celibe, con Corsetti Vincenza, sarta, nubile.

3. Franceschi Vincenzo, barcaiuolo, celibe, con Bonicelli Teresa, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

4 Ceriello Gio. Michiele, falegname, celibe, con Gandolfo Italia, perlaia, nubile.

5. Scarpa detto Panetti Giuseppe, pescatore, vedovo, con Giacobbe Modesta, sarta vedova.

Decessi: 1. Lombardo Maria di anni 2, mesi 6. — 2. Pelizzer Zamboni Elisabetta di anni 53, coniugata. — 3. Scarpa Federico di mesi 4. — 4. Salsilli Majeroni Adelaide di anni 76, vedova. — 5. Baroni Drusella di anni 83, mesi 6, nubile, R. pensionata. — 6. Bariollo Domenico di anni 27, celibe rimessaio. — 7. Raffin Bortolo di anni 5, mesi 6. — 8 Cipriotto Pasini Domenica di anni 82 vedova. — 9. Moro Agostino di anni 76, celibe, calzolaio. — 10. Zemello Frazanchini Giovanna di anni 75, coniugata — 11 Bullo Lucia di anni 50, nubile, lavandaia. — 12 Zanolo Limarutti Maria di anni 85, vedova. — 13 Lechelli Angelo di anni 1, tutti di Venezia. — 14. Leoni Santa di anni 24 nubile, villica, di Castelnuovo (Verona).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 dicembre.

L' *Opinione* ha le seguenti notizie in data di Roma 29:

S. M. il Re è arrivato questa mattina 29.

— I ministri sono tutti di ritorno a Roma.

— La Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza è convocata pel giorno 9 gennaio.

— La Conferenza telegrafica ha scelto a sede della sua riunione nel 1875 la città di Pietroburgo. Sopra 20 voti, 10 erano stati per Londra, 10 per Pietroburgo. La sorte decise in favore della capitale della Russia.

— Il Governo avendo ricevuto reclami per ritardi che sarebbero successi alla frontiera nella visita doganale, e nella spedizione dei bagagli e delle merci provenienti dall' Inghilterra e destinati all' Oriente per la via di Brindisi, si è dato premura di prendere le più energiche disposizioni affinchè siffatti inconvenienti non abbiano a rinnovarsi, e vengano usate ai bagagli dei viaggiatori ed alle merci di transito tutte le maggiori agevolezze, che sono compatibili colla tutela dell interesse dell' Erario e colle esigenze del servizio.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 29:

A datare dal 1.° gennaio prossimo l' Arsenale marittimo di Genova cesserà di essere considerato come Stabilimento militare, passando in proprietà del Comune.

Il ministro della marina ha disposto perchè da Genova si trasferisca alla Spezia il rimanente personale e materiale.

Ci scrivono da Gibilterra che le diverse navi componenti la squadra inglese del Mediterraneo, e ch' erano distaccate in diversi porti, si riunirono tutte a Gibilterra, le une dopo essersi rifornite a Malta, le altre provvedendosi di viveri e carbone in Gibilterra stessa.

La squadra, come si trovò al completo, prese il mare; s' ignora se abbia ricevuto qualche missione, o se pure non debba fare che esercizii tattici: sembra però più probabile la prima delle due versioni, giacchè, secondo gli ordini del l' ammiraglio inglese, emanati al principio dell' inverno, le navi della squadra dovevano svernare separatamente in varii porti del Mediterraneo.

Il sig. Celestino Bianchi prese la direzione della *Nazione*, in sostituzione del compianto Civinini.

Riceviamo il programma di una Società anonima, che si chiama *L' Indipendenza Italiana*, e che ha per iscopo l' impianto di uno Stabilimento tipografico modello in Roma, con relativa fonderia di caratteri e cartiera, e la pubblicazione di un gran giornale politico-economico, col titolo *L' Indipendenza Italiana*, modellato sul *Times* di Londra.

Il capitale sociale sarà di un milione, diviso in due serie di lire 500,000 ciascuna, ed ogni serie sarà rappresentata da mille azioni di lire cinquecento.

Circa al duello avvenuto in Cairo, del quale rimase vittima certo G. G., la *Voce del Polesine* di Rovigo ha quanto segue:

Pur troppo e con sommo rammarico dobbiamo leggere sotto le iniziali G. G. il nome del nostro amico, collaboratore del giornale e corrispondente, il giovane avvocato Guido dott. Gobbatti.

Il triste annunzio c' era pervenuto ancor ieri l' altro, ma non volevamo contristare prematuramente i suoi amici e congiunti.

Giovane di eletta intelligenza, di fervida immaginazione, di un cuore da Cesare, la sua perdita lascia un vuoto in quanti lo conobbero ed è coll' animo contristato da viva amarezza che annunziamo il doloroso fatto per cui veniva rapito all' amore dei suoi.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

La notizia data da alcuni giornali austriaci che la Germania sia disposta a diminuire l' effettivo del corpo d' occupazione in Francia, è, almeno per ora, priva di fondamento.

Scrivono da Parigi 26 all' *Opinione*:

Il signor Thiers ed il signor d' Arnim procurano di nascondere entrambi le loro vere intenzioni. Lo spiacevole incidente Tonnelet è l' ultimo dei loro pensieri. In fondo, il signor d' Arnim mostra i denti perchè la Francia si arma, locchè, egli dice, aggrava le sue finanze e rende più dubbia la sua solvibilità. Ciò significa che la Prussia preferirebbe di veder la Francia rimanere interamente a sua discrezione. Il sig. Thiers non osa confessare che desidera di prendere la rivinta, e risponde che un forte esercito è necessario per difendere il paese contro l' *Internazionale*, per tenere in rispetto gli Arabi, e per essere in grado di respingere un' aggressione per parte dell' Italia, se questa avvenisse! Ecco a che è ridotto un paese, senza il cui permesso non si sparava un colpo di cannone in Europa.

La *Presse di Vienna* del 29, accenna il ricevimento del nuovo ambasciatore austro-ungarico alla Corte di Berlino, coll' articolo seguente:

Quantunque l' udienza solenne in cui il neonominato ambasciatore straordinario di Sua Maestà I. R. apostolica, il conte Kaolyi, presentò le sue credenziali, abbia avuto luogo con tutte le cerimonie di uso, pure, stando al *Pester Lloyd*, il modo in cui fu ricevuto il rappresentante austro-ungarico non andò disgiunto da speciali dimostrazioni di benevolenza e di attenzioni per parte delle alte sfere di Berlino. L' udienza durò mezz' ora durante la quale il conte Karolyi disimpegnò il suo incarico con un adatto discorso, facendo emergere la premurosa sua tendenza di coltivare e promuovere i felici rapporti esistenti fra le due Corti e fra i due Imperi, e raccomandandosi con riferimento all' antecedente sua missione, alla continuata benevolenza dell' Imperatore della Germania. Dopo che l' Imperatore Guglielmo ebbe benignamente ascoltato questo discorso, l' udienza passò in una lunga conversazione, durante la quale Karolyi ebbe campo di presentare il personale d' ambasciata; dopo di che l' Imperatore congedò ognuno.

Dopo un ricevimento oltremodo benevolo avuto per parte dell' Imperatrice, il co. Karolyi fu ricevuto in udienza privata dal Principe ereditario e dalla Principessa sua consorte. Quantunque il nuovo ambasciatore si fosse riservato di farsi annunciare ufficialmente dai membri della famiglia imperiale, appena dopo ritornato dal breve permesso accordatogli, pure gli fu fatta la distinzione, che il Principe ereditario gli fece dire subito dopo il suo arrivo che lo avrebbe ricevuto immediatamente dopo l' udienza imperiale.

Il conte Karolyi fu infatti ricevuto assai caldamente anche dal Principe ereditario. Il principe Bismarck era impedito d' intervenire alla cerimonia di ricevimento, causa un' indisposizione, la quale non gl' impedì però d' andare a salutare il conte Karolyi appo lui. Il modo in cui successe codesta salutazione, come il ricevimento in generale di cui fu onorato il nuovo ambasciatore austriaco a Berlino, dovrebbe aver destato in questi la convincente impressione, che le alte sfere sono tutte animate dal sincero desiderio di rendere ostensibile ovunque i buoni rapporti dei due Imperi. È fuori d' ogni dubbio che questo desiderio armonizza in tutta l' estensione colle intenzioni della Corte di Vienna e con quelle del conte Andrassy.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 29. — Gli studenti del Mezzodì della Francia tentano di formare una confederazione fra loro, con iscopo rivoluzionario.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 20. — La Commissione della Banca ha autorizzata l' emissione di biglietti di 10 e di 5 franchi, e ha deciso che i biglietti di piccolo taglio in circolazione siano ritirati.

Versailles 29. — Il Consiglio d' inchiesta ha interrogato lungamente il generale Wimpffen sulla capitolazione di Sedan.

Dresda 29. — Giunto il conte Beust è stato ricevuto dal Re. Ei ripartì ieri per Salisburgo.

Berlino 29. — Si assicura che il Re di Spagna ha conferito l' Ordine del Toson d' oro al Principe Federico Carlo.

Londra 29. — Il giornalismo è unanime nel condannare la stampa francese pel modo con cui essa ha interpretato la Nota di Bismarck.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 29. — La Camera dei deputati elesse la Commissione per le petizioni, quella per l' Indirizzo e la finanziaria, indi una di 9 membri, alla quale vennero assegnate la Convenzione col Lloyd e la Convenzione telegrafica colla Germania. Le varie Giunte si costituirono. Smolka prestò il giuramento. La proposta pel Credito suppletorio del 1871 e l' operazione di credito di 20 milioni, vennero assegnate alla Giunta finanziaria.

Anche la Camera dei signori elesse le Commissioni; non è destinato il giorno della prossima seduta d' ambe le Camere.

Praga 29. — Il foglio serale della *Gazzetta di Praga*, parlando delle istigazioni dei fogli czechi contro i membri del grande possesso fedeli alla Costituzione, richiama l' attenzione al § 302 del Codice penale.

Pest 29. — Secondo il *Pesti Naplo*, non vi sarebbero prospettive di successo nelle trattative coi Croati.

Berlino 29. — La *Nordd. Ztg.* parla nel modo più riconoscente del discorso del Trono dell' Imperatore d' Austria.

Berna 29. — In seguito ai mutamenti avvenuti nella Germania, venne sollevato dal suo posto questo inviato del Würtemberg.

Vienna 30. — L' odierna *Gazzetta di Vienna* pubblica la legge sanzionata da S. M. il 29 corr., relativa alla riscossione delle imposte sino alla fine di marzo; pubblica inoltre la nomina di Andrassy a vicepresidente della Commissione per l' Esposizione mondiale.

Telegrammi.

Berlino 29.

Il *Bureau Wolff* annunzia da Charleville in data odierna: Venne incamminata una severa inquisizione per un attentato assassinio commesso contro un caporale ed un trombettiere bavarese durante la notte della domenica al lunedì nella baracca di un vivandiere francese.

La ritirata è alle 7 e non più alle 9. Non è avvenuto nessun cambiamento nei rapporti colle Autorità francesi e cogli abitanti.

Berlino 29.

La voce messa in giro intorno alla mobilitazione di due Corpi d'armata, è affatto priva di fondamento.

Berlino 30.

La *Vossische Zeitung*, parlando del discorso del trono austriaco, dice: Ora si tratta di effettuare quei proponimenti che furono presentati nel discorso del trono come un programma. Nessun Ministero austriaco ebbe un tale programma. Gli uomini che formularono questo programma ci porgono una guarentigia ancor più rilevante.

(O. T.)

Parigi 28.

L' organo di Gambetta *Republique Française* esorta i Parigini ad eleggere Vittore Hugo per l' Assemblea nazionale. Gambetta per parte sua evita Parigi finchè dura l' elezione. Mac Mahon rifiutò la candidatura offertagli da una deputazione dell' Unione della stampa. Il *Soir* è d' opinione che il fiasco di Mac Mahon sarebbe stato inevitabile, e ch' egli ha agito prudentemente.

Parigi 29.

Il Comitato della Camera accettò un articolo addizionale, secondo il quale i membri della *Internazionale* perdono la loro qualifica di cittadini francesi.

(Citt.)

Vienna 30.

L' accomodamento tra la Croazia e l' Ungheria sarà deciso appena dopo il nuovo anno. Intanto domandano i Croati una propria rappresentanza nell' Esposizione universale del 1873.

(Citt.)

Praga 29.

I fogli costituzionali salutano il discorso del trono in modo assai cordiale.

Gratz 29.

Il discorso del trono ha destato qui un' impressione oltremodo favorevole.

Cracovia 29.

I due periodici *Kraj* e *Czas* contengono articoli di fondo riferibili al discorso della Corona. Essi salutano con sodisfazione il punto che risguarda la Gallizia. Il *Czas* trova in ciò la benevolenza nutrita dall' Imperatore per la Gallizia ed il *Kraj* vi trova un invito alla lotta parlamentare per tutelare i postulati della Gallizia, e dice che è dovere di rispondere al medesimo mediante la risoluzione.

Il *Kraj* approva il procedere della Delegazione galliziana.

Pest 29.

L' elezione dei deputati a Ujhely terminò con una sconfitta di Lonyay. Tutto il clero cattolico agitò contro il ministro, che notoriamente è di rito protestante. (Lonyay è per altro già stato eletto a deputato dai Tedeschi di Werschetz.)

Pest 29.

Stando alla *Riforma*, l' esito delle trattative colla Croazia sarebbe assicurato. Il componimento sottostà a diverse modificazioni, che non vanno però tant' oltre da variarne l' essenza. Il Bano, per esempio, non potrà essere nominato che dietro proposta, o mediante la firma del complessivo Ministero.

Il Ministero croato dovrà essere responsabile anche verso la Dieta provinciale croata. La Croazia desiste bensì dal sistema d' indipendenza finanziaria, ma ottiene in questo riguardo delle altre concessioni autonomiche.

La maggior parte dei giornali, segnatamente il *Pesti Naplo*, s' esprimono favorevolmente intorno al discorso del Trono.

La *Riforma* contiene un veemente articolo contro Kossuth, per la sua alleanza cogli Czechi.

Zagabria 29.

La Camera di commercio di Zagabria ha deciso di chiedere al Ministero del commercio di potersi rappresentare da sè sola come regno indipendente nella sezione ungherese dell' Esposizione mondiale di Vienna.

Pietroburgo 30.

Venne permesso l' esercizio in Russia alle Assicurazioni estere verso garanzia di mezzo milione di rubli.

(Progr.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 30. — Thiers andrà oggi a Parigi per prender parte alle elezioni dell' Accademia.

Stasera si darà un pranzo ad onore dell' Imperatore del Brasile, al quale sono invitati alcuni diplomatici, fra cui Lyons, Arnim, alcuni generali e molte notabilità scientifiche.

Berlino 30. — Austriache 226; — Lombarde 122; — Azioni credito 190; — Rendita italiana 66 5/8. Borsa ferma.

Parigi 30. — Francese 55.85; — Ital. 69.80; — Lomb. 475; — Obbl. 253; — Romane 131; — Obbl. 183.—; — Ferr. V. E. 197.25; — Ferr. merid. 201.50; — Cambio Italia 6 3/4; — Obblig. tabacchi 485; — Azioni 705; — Prestito francese 91.05; — Londra vista 25.69; Aggio oro p. 0/00 10. —

Parigi 30. — L' Accademia elesse il Duca d' Aumale e Littrè.

Vienna 30. — Mobil. 331.30; — Lombarde 213.30; — Austr. 392.50; — Banca nazionale 813; — Napoleoni 9.24; — Argento 44.85; — Cambio Londra 115.75; — Austriache 71.50. — Borsa più debole.

Londra 30. — Inglese 92 5/8 — Italiano 68 3/4 — Spagnuolo 34 — Turco 51 1/4.

Londra 31. — Una lettera della Regina ringrazia la nazione Brittanica per le simpatie manifestate in occasione della malattia del Principe di Galles.

Madrid 30. — La *Gazzetta* reca: Crespo secondo comandante di Cuba, Ellora comandante generale dell' ovest di Cuba, sono dispensati dalle funzioni.

L' *Imparcial* persiste ad affermare esservi divergenze fra Sagasta e Topete.

Bucarest 30. — *(Camera.)* Il ministro legge un dispaccio giunto al console inglese, nel quale l'Inghilterra consiglia con insistenza lo scioglimento della questione delle ferrovie.

Pietroburgo 30. — Il *Giornale di Pietroburgo* constata il cordiale ricevimento del Granduca Alessio in America.

Geografia.

Gotha 1.º *dicembre* 1871.

Illustr. sig. comm. Negri.

Ho l'onore di presentarle, prima ancora che sieno pubblicati nella dispensa delle *Mitheilungen*, i NN. 51, 52 e 53 dei miei rapporti sulla geografia e sulle scoperte antiche, e mi permetto di raccomandarli alla particolare attenzione di lei, perchè contengono tutto quanto havvi di più importante nei cinquanta rapporti che ho pubblicati. Il passato viene ora sostituito da un periodo nuovo e ben diverso d'esplorazione, ed io la prego di volere, per mezzo pubblico o privato favorirmi la stimabile opinione sua sullo stato attuale delle cose.

Con grande stima ed affetto,

AUGUSTO PETERMANN.

Conoscendo la grande difficoltà del problema, il sottoscritto non avrebbe mai avuto il pensiero di manifestare alcuna opinione sull'argomento, e tanto meno al sommo geografo che è suo maestro, e che studia da molti anni, con zelo infaticabile e straordinaria perspicuità il problema della zona artica, e che conosce, ha confrontato e discusso tutti gli argomenti in proposito. Per riguardo però all'illustre suo amico, e per la propria posizione nella Società geografica italiana, il sottoscritto sente il dovere di esprimere il suo avviso sul punto delle longitudini che offrono la maggiore probabilità di successo per giungere al Polo, e perciò invita tutt'i membri della Società geografica italiana, gli uomini di mare e i cultori delle scienze geografiche, fisiche ed astronomiche a volergli indirizzare i loro consigli, che riceverà con gratitudine, e che, qualora gli autori lo desiderassero, comunicherà al dott. Petermann, sia che coincidano o no colla sua opinione.

Firenze 6 dicembre 1871.

NEGRI CRISTOFORO.

Bollettino bibliografico.

— *Filanda da canapa di Corticella*. Bologna, 1871.

Prendendo argomento della grande Filanda da erigersi in Corticella, il sig. ing. Filippo Buriani trattò in questo opuscolo tecnicamente la importante questione di questa industria nazionale che merita di essere incoraggiata e diffusa. L'opuscolo fu inserito nel *Giornale di agricoltura, industria e commercio* del Regno d'Italia, anno VIII.

L'Aida del maestro Verdi.

Scrivono da Alessandria d'Egitto in data del 23 dicembre, all' *Italie*:

Come vi ho annunziato nella mia ultima corrispondenza, la questione all'ordine del giorno è, senza contraddizione, la prossima rappresentazione della nuova opera di Verdi, l' *Aida*, che tutti i dilettanti attendono con la più viva impazienza. Il cronista del *Journal des Débats* e quello della *Perseveranza*, sig. Filippo de Filippi, sono qui giunti per assistere a questa prima rappresentazione, e darne una relazione esatta.

Assistetti ad alcuna delle numerose prove che vennero fatte dell' *Aida*, e posso assicurarvi, per quanto d'altra parte ciò non abbia a sorprendervi, che la sopraintendenza sui teatri del Kedevi non si sottrasse a nessun sacrificio per dare il massimo splendore a questa solennità musicale.

La messa in iscena è veramente maravigliosa; le decorazioni producono un effetto tanto più magico, che quelle rappresentanti vedute e monumenti dell'Egitto vennero ritratte dal naturale; i costumi e i gioielli rammentano con tutta verità il tempo in cui erano usati; e Mariette-bei, il dotto direttore del Museo di antichità del Cairo, offerse tutti i disegni tratti dagli originali trovati o negli scavi o sulle mummie.

Dacchè sono trascorso sino a questi minuti ragguagli, mi procaccerò il piacere, se ciò potrà riuscir gradito a' vostri lettori, di dare, per dir così, le primizie di quest'opera, e di dar loro un qualche saggio della parte lirica, ben inteso, giusta le mie impressioni.

Debbo riconoscere anzitutto, per attenermi al vero, che la musica dell' *Aida* è una musica affatto particolare, originale, d'un carattere diverso da quello delle altre opere del medesimo maestro. L' *Aida* contiene troppi recitativi, troppi brani declamati, quasi parlati, e non vi si riconoscerebbe la mano di Verdi, se non lo si riscontrasse tale qual egli fu sempre nei duetti, che sono stupendi, e ch'io ebbi l'agio di udire.

L'introduzione è di stile un po' vago, che rammenta, in certi momenti, la maniera di Wagner.

Il primo atto contiene, tra i pezzi più notevoli, un recitativo (genere fugato) tra Rhamis (contralto) e Rhadamès (tenore); una splendida romanza, uno dei pezzi più belli dell'opera, cantata da Rhadamès.

Nel second'atto, osservai un coro di schiavi, graziosissimo, di colore tutto orientale, attinto alla musica araba attuale, al quale s'intercalano danze insignificanti; un leggiadrissimo duetto fra Aida e Amneris. In quest'atto si trova il pezzo capitale dell' *Aida*, una marcia reale, grandiosa, splendida, che, da sè sola, deciderà del successo di tutta l'opera.

Alla fine si nota qualche reminiscenza del *Faust*.

Il terzo atto ci trasporta sulle rive del Nilo. L'introduzione è assai pittoresca; io vi ho osservato un effetto di violini con accompagnamento di violoncello, del più buon gusto. In quest'atto havvi un duetto tra Aida e Rhadamès. Questo duetto produrrà un grand'effetto, e sono certo ch'esso piacerà molto.

Il quarto atto contiene un duetto amoroso tra Amneris e Rhadamès. La passione d'Amneris per Rhadamès è dipinta con accenti pieni di calore e di verità.

Finalmente, c'è un duetto finale tra Aida e Rhadamès. La musica è toccante, ispirata, celeste, divina. La tela cade sull'aria dell' *Addio alla terra*, cantata dalle due vittime, Aida e Rhadamès.

Ecco quanto posso dirvi per ora, attendendo che la prima rappresentazione, che verrà data domani, come giungo a conoscere in questo momento per dispaccio, mi permetta d'inviarvi una critica più lunga e più ragguagliata del libretto, della musica, e della serata.

Tenebre e luce, nuovo ballo romantico fantastico del coreografo *Pasquale Borri*. — Ai trionfi riportati dal Borri per la sua *Fiammella*, pel *Figliuol prodigo*, per la *Dea del Walhalla* e per tanti altri veri e proprii poemi coreografici, che rivelano nel Borri il compositore tanto corretto e originale nelle danze, quanto dotto e filosofico nello sviluppo drammatico d'un concetto, è d'uopo aggiungere quello testè da lui riscosso a Firenze, al teatro della Pergola, per il gran ballo *Tenebre e luce*, che a dir vero, è stato il solo legittimo successo della stagione, e che verrà riprodotto durante l'intiero carnevale.

È vero che il Borri s'ebbe il vantaggio di possedere una grande interprete nella signora Caterina Beretta Viena, ma è vero altresì che la Beretta ebbe raramente campo di poter sfoggiare tutto il suo sapere come mima e come danzatrice, quanto nei quadri svariatissimi di questo gran ballo, che ci trasporta, attraverso l'Europa, in Egitto, passando per le regioni delle tenebre e per quelle della luce. Ogni passo danzante è, con nuova e lodevole idea, nel ballo del Borri appropriato all'azione, e persino il passo a due, che sempre è un *hors d'oeuvre* di fattura dei ballerini stessi, qui prosegue la lotta fra i due principii avversarii *luce e tenebre*. La prima sera, benchè applauditissimo, il ballo lasciò il pubblico confuso e interdetto come suol rimanere dopo una lunga scena di fantasmagoria. Di più, essendo stato chiamato il coreografo al proscenio, fu udito con senso di profondo dispiacere che il Borri non era in teatro, ma sibbene giaceasi a letto perigliosamente infermo.

Infatti, tornato da Roma, egli era subito caduto ammalato, e non aveva neppure potuto assistere alle ultime prove del suo ballo che, complicatissimo nei meccanismi e nei grandi *tableaux* com'è, avrebbe avuto estremo bisogno del suo creatore.

Il Borri, colto da vaiuolo, è tuttavia in letto; tutti i contratti ch'egli aveva colla Scala di Milano ed altri teatri andarono a monte, e solo sollievo nella sua grave infermità è il sapere come ad ogni rappresentazione il suo bellissimo lavoro andò crescendo nella estimazione degl'intelligenti, e nel generale favore degli *habituès* non facilmente contentabili del nostro primario teatro. La musica del maestro Giaquinto, sebbene un po' rumorosa, è bella assai, nuova ed espressiva. Bellissimi i vestiarii d'una rara eleganza; la esecuzione per parte dei mimi e del corpo di ballo perfettissima; un po' tirati giù a furia gli scenarii del pittore Recanatini.

Firenze e il suo avvenire. — Firenze, Barbèra, 1871. — Il sig. Carlo Azzi ha in questo suo bel libro esposte le condizioni attuali di Firenze, nei suoi rapporti agricoli, industriali e commerciali, del capitale, del lavoro, dell'edilizia, delle arti belle, e nella vita sociale. Con verità e senza esagerate lusinghe egli dimostra come quella nobilissima città, anche dopo il trasloco della capitale, percorra rapidamente la via del progresso, e dia fondatamente a sperare un avvenire sempre più brillante, a conseguire il quale offre molti opportuni suggerimenti.

Un figlio che vendica l'offeso onore di suo padre. — Un giornale di Girgenti, posando come organo della demagogia, in un suo Numero recente scagliò alcuni gravi insulti, fra gli altri, al noto pubblicista Carlo Pisani. Trovandosi in quel paese Vincenzo Pisani figlio di Carlo, ex ufficiale dei bersaglieri e gagliardo patriota, se ne sentì offeso, ed avendo inutilmente intimato al direttore di quel giornale d'inserire integralmente una sua lettera o di accettare un cartello di sfida, finì da sè la questione menando il bastone contro l'offensore ed altri ch'erano venuti in aiuto di lui.

Di questo fatto, invero assai condannabile, egli si scusa presso il padre, giurandogli che qualora si fosse trattato di offesa a sè fatta non l'avrebbe curata, ma trattandosi di ingiuria recata al proprio padre, cui è legato da devozione, da gratitudine e da affetto, non potè aver tanto impero sopra di sè stesso da tollerarla.

Ecco un quesito psicologico che sottoponiamo al giudizio di coloro, che specialmente agitarono nel nostro Ateneo la questione delle offese e delle riparazioni all'onore! Per noi non è questione: nè ingiurie, nè sfide, nè bastonate. Comprendiamo benissimo che qualche volta ci si c'è tirati pei capelli, e questo dev'essere stato proprio il caso; ammettiamo le circostanze attenuanti come questa di un figlio, che, pur sdegnando le ingiurie che a lui venissero fatte, non tollera quelle fatte al padre suo; molto condoniamo alla gioventù, cui bolle il sangue; ma vorremmo che finalmente i signori giurati, capacitandosi che anche l'onore è una proprietà e molto sacra e importante, si mostrassero un po' più corrivi a condannare chi lo ruba o danneggia, e quindi ispirassero nella generalità la fiducia che il ricorso in tali casi ai tribunali sia, come dev'essere, la migliore anzi l'unica delle riparazioni possibili.

Emigrazione. — Leggiamo nel giornale *Le Touriste* un dotto articolo di Cristoforo Negri sull'importante argomento dell'emigrazione italiana all'estero, che disperde le forze della patria, dacchè la maggior parte degli emigrati assumono naturalizzazione straniera. Egli raccomanda, 1.º che gli emigrati in lontane regioni si procurino i possibili aiuti; 2.º che si assicuri ad essi lo svolgimento morale, e se non politico, almeno civile; 3.º che si cerchi di conservarli alla loro primitiva nazionalità. Si propone quindi il quesito se sia necessaria e se sia tanto vantaggiosa l'emigrazione in lontane regioni, e ne dubita assai, anzi vede che nella Turchia e nell'Egitto si offrono agli emigrati le condizioni più vantaggiose; e che nella stessa Italia vaste regioni potrebbero richiamare le braccia e l'operosità d'Italiani di altre Provincie con sommo vantaggio della produzione e delle risorse nazionali. La Società geografica si occupa dell'argomento ed il Bollettino consolare offre importanti dati statistici ed informazioni. Il problema dell'emigrazione all'interno specialmente colle forze dei giovani che stanno a carico della pubblica beneficenza, lo abbiamo a lungo trattato in questa Gazzetta, e perciò volentieri vi richiamiamo sopra la pubblica attenzione.

Attenzione coi lumi a petrolio. — Un signore solo, poco tempo fa, prese a pigione una stanza ammobigliata in Napoli. Un magnifico cane di Terranova, suo fido compagno, gli era sempre vicino nella stanza. Sabato sera attendeva un amico, accese una lampada, si collocò sul sofà per aspettarlo, ed ivi si addormentò. Era scorsa circa mezz'ora, quando il cane cominciò a mostrarsi inquieto, quindi saltò sul suo padrone, lo tirò pel vestito e lo svegliò a grande fatica da un sonno simile alla morte. Il signore poteva appena respirare, e potè a gran fatica riprendere i sensi, tanto denso era il fumo che riempiva la stanza; pure fu in grado di aprire la porta per procurarsi dell'aria fresca. Il fumo era prodotto dalla canfina che ardeva nel lume, il cui lucignolo era stato di troppo abbassato. Così quel signore fu salvato da certa morte per asfissia dal suo fido cane. Basti questo fatto a premunire dai pericoli gravi che può produrre la canfina o il petrolio, quando si abbassa di troppo il lucignolo delle lampade nelle stanze da letto.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 dic.	del 30 dic.
Metalliche al 5 %	60 70	60 50
Prestito 1854 al 5 %	71 55	71 35
Prestito 1860	103 25	103 25
Azioni della Banca naz. aust.	812	814 —
Azioni dell'Istit. di credito	327 50	331 25
Londra	116 —	115 70
Argento	115 70	114 75
Zecchini imp. austr.	5 44 —	5 43 —
Il da 20 franchi	9 28 —	9 21 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre.

Legnago 23 dicembre.

Essendo la vigilia delle feste, ed anche giornata piovosa, il mercato fu di poco conto, quindi i prezzi delle transazioni seguite furono pressochè invariati.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Soprafino	al quint.				
Fino	«	40	50	43	75
Mercantile	«	40	25	41	
Ordinario	«	39		39	50
Novarese e Bolognese	«	38	75	44	
Chinese	«	36	50	38	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	29	75	32	50
Risetto	«	26		28	
Giavone	«	18		20	50
RISONE. — Nostrano	«	23	50	24	
Novarese	«	25	50		
Chinese	«				
Segala	al quint.	23	50	25	25
Orzo	«	24			
Avena	«	17		19	
Panizzo	«				
Miglio	«				
Melica	«	16	50		
Fava lupina	«	16		17	50
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	«	31	50		
Mercantile	«	30	50		
Ordinario	«	29			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	27			
Gialloncino	«	26		26	50
Ordinario	«	25	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	27		29	
Altre specie	«	24		31	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	62			

PORTATA.

Il 29 dicembre. Arrivati:

Da *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 61, patr. Morisco G., con 40 col. olio, 40 col. mandorle, 204 col. fichi, 13 col. pasta, 6 col. vetro rotto, 3 col. conserva pomi d'oro, 1 part. carrube, 1 part. merci di creta ord. alla rinfusa racc. a G. Marani.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 309 col. zucchero, 8 col. carta, 458 col. frutti, 11 cas. candele, 41 col. vallonea, 4 col. manifatture, 6 col. arsenico, 11 col. droghe, 5 col. vetrami, 10 sac. farina, 4 col. sardelle, 27 sac. caffè, 2 col. setole, 15 col. birra, 3 col. vini, 5 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Liverpool*, partito il 29 novembre, toccando *Ancona*, piroscafo inglese *Bosphoros*, di tonn. 517, cap. Scott D., con 922 maz. ferro, 2 col. ferramenta, 3 cas. spiriti per P. Pigazzi, 426 maz., 149 pac. e 38 pez. ferro per Pezzoli Aumiller, 60 barre ferro per Neville e C., 627 maz. e 35 barre ferro per Civita e Fano, 8 pac. ferro pei frat. Pardo di G., 3 bal. manifatture per Baroggi e Breda, 1 cas. dette all'ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Verona A., con 10 col. spirito, 2 col. olio, 88 col. zucchero, 1 col. prugne, 1 col. vetri, 191 col. sego, 328 col. vallonea, 284 col. cotone, 78 col. grana, 93 col. gomma, 6 col. vini, 36 col. lana, 2 sac. caffè ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Muggia*, pielego ital. *Eroe*, di tonn. 66, patr. G. Rosada, con 100 pez. legname in sorte, 1 part. pietre cotte, 1 part. stuoie ed altro.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 28 dicembre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.
Cotone disponibile, pesante.
Middling Orleans, 10 1/4; Middling Upland, 9 7/8; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6; Middling Orleans, spedizione in novembre, 10 1/8.
Dhollerah, consegna in febbraio, 7 1/2.

Liverpool 29 dicembre.

Vendite di cotoni, — — balle.
Mercato inattivo.
Middling Orleans, 10 1/4; Middling Upland, 9 7/8; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6.
Middling Orleans a consegna, vi sono acquirenti a 10; Middling Upland a 9 3/4, con venditori ad 1/16 al disopra.
Le vendite della settimana ammontarono a 63,000 balle; importazione 93,000; esportazione, 10,000; deposito, 567,000 balle.
Il deposito è aumentato a 367,000 balle, perchè nella verifica fatta si trovarono 84,000 balle più dell'estimazione.
Domani il nostro mercato è chiuso.

Nuova Yorck 28 dicembre

Le entrate di cotoni di sei giorni in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 106,000 balle.
Middling Upland, cent. 20.
Oro, 108 7/8.

Anversa 28 dicembre.

Petrolio pronto a fr. 47 1/2, fermo.

Filadelfia 28 dicembre.

Petrolio raffinato, cent. 22.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — De Clerca d'Aigremont H., - D'Oultremont co. E., con seguito, ambi dal Belgio, con moglie, - Sigg. Sacker L. A., - Milner E. M., - Pase A. M., - Graut, con famiglia, tutti quattro dall'Inghilterra, - Hermann, cav., da Vienna, - Stevens W. B., Vescovo di Transilvania, con moglie e seguito, tutti poss. — Gerosa H., corriere.

Albergo la Luna. — Tallacchini cav. A., - Bernami, cav., - Banella, notaio, - Parpaglia, avv., tutti dall'interno, - De Kireevs, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Martina L., - Widal A., ambi negoz., dall'interno, - Sreyer E., - Bayley E., ambi dall'America, - Weber A., dall'Austria, con figlia, - Pergameni E., architetto, dal Belgio, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Morelli, cav., deputato al Parlamento, - Castagneri C., ambi dall'interno, - Achard, cantante, con famiglia, - Ballarian H., - Euverld E., - Oppelt L., console generale, con famiglia, tutti quattro dalla Francia, - D.r Fkretschy, da Vienna, - Clark, console generale, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 30 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Prieto J., - Zenon Vicuna, ambi dal Chili, - Ch. Tibeauts Caulliez, dalla Francia, con moglie, - Given, con moglie, - Miss Bond, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Mattaldo F., uffic., con moglie, - Unger D., ambi dall'interno, - Jacobson V., impiegato, - Schulz A., ambi dalla Russia, - Kaufmann, prof., dalla Baviera, - Soeh H., da Colonia, - Neroog H., da Cassel, - Bred, da Trieste, - Heyse C., uffic., da Stettino, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Orlandini, negoz., dall'interno, - Jacavleff, con moglie e seguito, - Sig.a Salesky, - Mons.r Aparind, - Jakrinsky, tutti quattro dalla Russia, - Rev.º S. M. Chatard, dall'America, - Pinder, con moglie, - Atkinson C., - Browne, cap. di vascello, tutti tre dall'Inghilterra, - Bhünkenheim, dalla Prussia, con moglie, - Jakinsky, dalla Polonia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 54 pom.; — ore 4 . 52 pom.; ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.º gennaio, ore 12, m. 3, s. 36, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764 . 21	764 . 21	764 . 67
Temperatura (0° C.) Asciutta	—2 . 0	2 . 7	0 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	—2 . 4	1 . 2	0 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 63	4 . 12	4 . 52
Umidità relativa	92 . 0	74 . 0	94 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.º	N. O.º	N. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 dicembre alle 6 ant. del 31.
Tempo mass. . . . +3 . 1
minim. . . . —5 . 2
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo bello nella maggior parte della Penisola; cielo coperto e piovoso in Sicilia.
Calma in terra ed in mare.
Venti deboli di Nord.
Il barometro è salito da 7 a 5 mm. da Aosta a Capo Leuca; stazionario in Sicilia.
Tempo bello, generalmente calmo.
È probabile un miglioramento anche in Sicilia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 1.º gennaio, assumerà il servizio la 5.a Compagnia del 2.º Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 31 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *Norma*, del M.º Bellini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *La lengua longa*. Commedia novissima in 2 atti ed un intermezzo, di Angelo Scarzanella. — Intermezzo: *L'opera di beneficenza*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il terribile drago di Transilvania*. Con Ballo. — Alle ore 7.

ATTI GIUDIZIARII.

Il Cancelliere della Pretura del II Mandamento in Venezia,

Fa noto:

che, con Decreto 27 dicembre 1871, emesso sopra istanza del signor Benedetto Sullam, venne deputato a curatore della eredità giacente della defunta Maria Colussi, fu Osvaldo di Montereale, domiciliata a Venezia, l'avvocato di qui signor dott. Marco Levi.

Venezia 27 dicembre 1871.

LOMBONI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Nel gennaio p. v. si pubblicherà coi tipi dello Stabilimento tipografico di P. NARATOVICH:

IL NUOVO
ANNUARIO DELLA MARINA ITALIANA
A VELA ED A VAPORE
PER L'ANNO 1872

compilato per cura di **Filippo Basilisco**, sensale in noleggi marittimi.

Prezzo del volume it. L. cinque per Venezia; e per fuori sarà aggravato dalle spese postali. Dirigere le domande alla Tipografia suddetta. 1058

N. 7509. 1062

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO.

Scadendo col giorno 31 dicembre corr., le due condotte mediche pei riparti di Sant'Andrea e Duomo di questa città, a cadauna delle quali va annesso l'annuo stidendio di L. 1200, se ne apre il concorso per un nuovo triennio.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno presentare al protocollo municipale non più tardi del giorno 15 gennaio p. v., le loro istanze corredate dai documenti seguenti:

1. Certificato di nascita;
2. Idem di sana costituzione fisica;
3. Idem di nazionalità italiana;
4. Fedine politica e criminale;
5. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina;
6. Documenti comprovanti la sostenuta lodevole pratica triennale in un Ospitale di Provincia, ovveramente un corso di pratica privata per un sessennio almeno.

I titolari attuali delle due condotte al concorso, vengono dispensati dalla produzione dei detti documenti, bastando per essi la presentazione della sola istanza di aspiro.

L'eletto avrà l'obbligo oltre che di assistere i poveri tutti del suo Circondario, anche quello di prestare servizio nel civico Ospitale, a seconda del Capitolato ostensibile a chiunque presso la Segreteria d'Ufficio.

Le istanze che non fossero conformi alla Legge sul bollo, o che venissero prodotte dopo il termine stabilito, saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Chioggia, 20 dicembre 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
C. VIANELLI.

Il Segretario,
Bianchini.

LA PRESIDENZA 1070
Del Consorzio di Seconda Presa.

Avendo la R. Prefettura con suo rescritto 20 novembre p. p., N. 12806, ordinato che le convenute modificazioni dello Statuto come nei seguenti articoli sieno sottoposte all'approvazione degl'interessati, sono dessi a tale oggetto invitati in generale Assemblea nel giorno 16 gennaio prossimo venturo, alle ore una pomeridiana.

Le proposte modificazioni consistono:

Art. 12. « Le deliberazioni dell'Assemblea saranno « valide quando vi sia l'intervento almeno della metà « degl'interessati. In seconda convocazione però avranno luogo qualunque sia il numero dei comparsi. »

Art. 27 lettera *F* in fine di esso; « ciò per altro « avrà luogo soltanto quando i petenti avranno pro- « vato di aver ottenuto dal Governo regolare inve- « stitura. »

Si Previene:

che la riunione sarà regolare qualunque sia il numero degl'intervenuti, e che i mancanti saranno ritenuti assenzienti a quanto verrà deliberato dai comparsi.

Venezia li 18 dicembre 1871.

I Presidenti
DOMENICO dott. DALL'ACQUA
ANTONIO dott. PUSTERLA
FRANCESCO PAZIENTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

1078

Banca del Popolo

Sede di Venezia.

La Direzione generale comunica ai sottoscrittori delle 12,000 Azioni sopra le quali venne aperta la pubblica sottoscrizione con manifesto del 14 corrente, che ha dovuto farsi luogo alla riduzione prevista dal N. 6 di quel manifesto, avendo la sottoscrizione raggiunto il numero di 871,246 Azioni.

Nel reparto venne assegnato:

Una Azione per i sottoscrittori da Azioni 1 a 125, due Azioni per ogni sottoscrittore di Azioni 126 a 250, e così di seguito una Azione per ogni 125 sottoscritte.

In ordine al citato manifesto, i premii delle Azioni ridotte possono essere fino da oggi ritirati.

La decorrenza dei 10 giorni stabilita dal N. 3 del manifesto stesso per effettuare il primo versamento in conto Azioni, è cominciata col 29 dicembre.

La Direzione.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 415

IL VERO FEBBRIFUGO

Del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; agiscono lentamente ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importo, diretto *Alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, Strada dei Genovesi, N. 15, Parma*, i rimedii in scatole vengono spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Regno e per l'estero. I liquidi, si spediscono soltanto per la ferrata.

Depositi: *Venezia*, Ponci all'Aquila Nera, e S. Fosca; *Verona*, Pasoli; *Padova*, Zanetti; *Rovigo*, Diego; *Vicenza*, Valleri e Dalla Vecchia; *Ferrara*, Navarra e Perelli; *Adria*, Bruscaini. 827

Istituto commerciale

di

FERDINANDO MAHR

IN LUBIANA.

Il nome dell'Istituto, pel lungo corso di 37 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii comincia col primo ottobre; però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere presso il direttore dell'Istituto. 631

DICHIARAZIONE.

La sottoscritta vedova di Gio. Batt. Avon q.m Giuseppe detto Serafin, terrazzaio in questa città, quale erede e legale rappresentante dei minori suoi figli, diffida colla presente i debitori verso il defunto suo marito a non effettuare alcun pagamento ad altri che ad essa od a chi ne fosse munito di legale suo mandato, in difetto di che non sarà a riconoscere quelli che eventualmente fossero a verificarsi; come pure invita ogni creditore verso il fu di lei marito ad avanzare i relativi titoli di credito per la conseguente liquidazione e pareggio.

Venezia, 23 dicembre 1871.

CECILIA GIGANTE.
Vedova di G. B. AVON.

1056

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

La celebrità di questa splendida e importante pubblicazione è universale. Essa esce contemporaneamente in 13 capitali del mondo vecchio e del mondo nuovo, in 13 lingue: fatto senza uguale. L'edizione italiana vive già da 8 anni; e sono pubblicati 14 volumi, che formano una magnifica collezione di scienza e d'arte, ugualmente istruttiva e dilettevole. Gli ultimi tempi hanno mostrato la grande importanza degli studii geografici, e nulla giova più a diffonderli che questo giornale.

NEL 1872

Il ***GIRO DEL MONDO*** pubblicherà fra gli altri viaggi, le ***Avventure di madamigella Tinné nell'Africa,*** ove la bella ed intrepida viaggiatrice fu assassinata, la ***Descrizione dei Confini Militari,*** un ***Viaggio fra gli Slavi del Sud,*** ecc.

L. 25 all'anno — L. 13 il semestre — L. 7 il trimestre.

L'annata 1872 comprenderà due volumi (il XV e il XVI). Ogni volume fa opera da sè.
Ogni semestre forma un volume di 416 pagine a due colonne con oltre 200 MAGNIFICHE INCISIONI.
La pubblicazione segue a dispense settimanali: la dispensa di 16 pagine illustrata esce ogni giovedì, ed ha una copertina ricca di notizie geografiche.
Gli associati ricevono alla fine di ogni volume, ossia di ogni semestre, il frontispizio e la coperta del volume.

I 14 volumi pubblicati costano L. 180. Se ne manda l'indice a chi ne fa richiesta, e si accettano pagamenti rateali.

Inviare vaglia postale all'ed. E. TREVES, Milano, via Solferino, N. 11. 999

È aperta per il 1872 l'associazione al

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI

RICCAMENTE ILLUSTRATO.

Questo giornale, che ha in un anno acquistato la massima diffusione, perchè rende popolari ed amene le cognizioni geografiche, pubblicherà nel 1872, oltre ai *Viaggi antichi*, ai *Viaggi moderni*, alle *Biografie*, alle *Memorie* e *Notizie geografiche*, un'opera del più alto interesse.

Lire **12** l'anno — **centesimi 25** — Il fascicolo

5 SETTIMANE IN PALLONE

DI

GIULIO VERNE

16 pag. la settimana — **e copertina** — 8 a 10 incis. per num.

Gli eccellenti libri del Verne sono fra i pochi che si possano mettere in mano alle nuove generazioni, e rispondono perfettamente al bisogno che spinge la Società moderna a conoscere l'Universo. Noi crediamo far opera veramente utile e benefica nell'introdurre le opere di Verne anco in Italia, ove non può loro mancare il grande successo ch'ebbero in Francia, Inghilterra e Germania. — Oltre il capolavoro di Verne, pubblicheremo nel 1872, un'ESCURSIONE AI QUARTIERI POVERI DI LONDRA e una VISITA ALLE MINIERE DI CORNOVAGLIA di *L. Simonin*, il celebre Viaggio di *Vambery* nell'ASIA CENTRALE, il FIUME AMUR di *Lanoye* le NOTE DI UN VIAGGIATORE ITALIANO *(Enrico Besana)*, ecc.

ESCE OGNI DOMENICA UN FASCICOLO DI **16** PAGINE CON **8** A **10** INCISIONI
OGNI FASCICOLO AVRA' LA SUA COPERTINA.

Ogni semestre forma un volume. — Ogni volume ha il suo indice e la sua copertina.

L. 12 L'anno — L. 6 il semestre — L. 3 il trimestre.

PREMIO STRAORDINARIO

Chi si associa all'intera annata mandando DIRETTAMENTE L. 12 alla nostra Casa, ha diritto **AL REGALO** di una magnifica stampa del **CENACOLO DI LEONARDO DA VINCI** della grandezza di centimetri 75 per 105, ***che è uno stupendo ornamento per qualunque sala.*** La stampa viene mandata per posta o per ferrovia, rotolata con un legno che la preserva da ogni guasto. — Chi possiede già questa celebre stampa, può chiedere in sua vece il magnifico romanzo di About: ***MADDALENA,*** di pag. 128 splendidamente illustrato da 35 incisioni. — NB. Aggiungere centesimi 50 per le spese postali.

Dirigere commissioni e vaglia postali, all'ed. *E. TREVES*, Milano, via Solferino, N. 11. 998

MILANO — **ALBERGO SAN MARCO** — MILANO

Messo tutto a nuovo, aperto nel mese di settembre 1871.

Via Pesce, 5. — Vicino alla Posta, al Duomo, ed ai Teatri
Ristorante, Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.
Si parlano le principali lingue — Vetture ed Omnibus alla Stazione.

ALBERGO FIRENZE

Al Tunnel, vicino alla Stazione.
Ristorante, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più. TORRIANI e MAZZOLA, *Propr.* 835

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

delle Stabilimento

ZARI e C.e, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

SCIROPPO

DI

LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPER. DI FARMACIA.
Rue d'Aboukir, 99, in Parigi.

Questo sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoperato col massimo successo contro le malattie del cuore *(palpitazioni, ecc.)*, le **idropisie, le affezioni del petto** *(Catarri, asma, raffreddori, bronchiti nervose, ecc.)*. I più illustri medici francesi hanno riconosciuto, in 30 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labelonye** viene spacciato solamente in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili* e suggellate con una fascia turchina firmata dall'autore.

Si vende a L. 7:50 la bottiglia, e L. 4:50 la mezza bottiglia al deposito per l'Italia, in Milano, Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, e presso le farmacie Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi e Angeloni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai; e nelle altre primarie farmacie d'Italia. 971

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

574 JACOPO SERRAVALLO.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO ORIENTALE

Cambiamento d'orario

Dietro ordini impartiti dal Regio Governo, le partenze settimanali dei piroscafi postali italiani per L'EGITTO sono anticipate di un giorno ed a principiare dal 5 GENNAIO 1872, avranno luogo come segue:

Da VENEZIA ogni venerdì alle 3 pomeridiane.
» ANCONA » Sabato dopo l'arrivo da Venezia.
» BRINDISI » lunedì alle 5 antimeridiane.

Venezia, 22 dicembre 1871 [last digit unclear: 1872 or 1871]. 1052

IL SOVRANO DEI RIMEDII.

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gaiarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 532

OLIO NATURALE

DI

FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO

preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'**olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio DI FEGATO DI MERLUZZO sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche,** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella. 981

ATTI GIUDIZIARII

3. pub.

EDITTO.

Il Regio Tribunale civile e correzionale di Rovigo, rende noto, che procedendo sopra la requisitoria 1.° corrente N. 67, del R. Tribunale di commercio in Milano, terrà nella sua sala d'udienza nel giorno nove gennaio 1872, alle ore 10 antimer., il terzo esperimento d'asta a qualunque prezzo dei beni di compendio del concorso dei creditori di Enrico Dalmayda, di già aperto presso il suddetto Tribunale coll'editto 13 gennaio 1860, N. 759, e dei quali la descrizione in calce; e detto esperimento d'asta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono collettivamente in un solo lotto, od anche distintamente in due lotti così e come furono descritti nella relazione 25 dicembre 1869, edita dai periti ingegneri Giovanni Paolo dott. Calzoni e Girolamo dott. Gemelli a ciò delegati dalla R. Pretura di Ariano Polesine con Decreto 8 giugno 1869, N. 2087;

II. Per essere ammessi ad offrire all'incanto, gli oblatori, dovranno prima depositare alla cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale di Rovigo la somma corrispondente al decimo dei valori di stima che sono di italiane L. 190 334:43, pel lotto I, compresevi le macchine peritate Lire 7,500:70 e di Lire 13,976.40 pel lotto II, formante in complesso L. 204,310:83. Questi depositi dovranno farsi in valuta avente corso legale od anche in cartelle di rendita iscritta sul gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia al portatore, calcolate all'ultimo corso della Borsa di Roma, esclusi onninamente i certificati di rendita nominativi e ogni altro titolo, effetto o valuta; e rimarranno per conto del deliberatario o dei deliberatarii a cauzione dell'adempimento del contratto in ogni sua parte compresovi il rimborso delle spese. Viene esonerato intieramente dall'obbligo di eseguire i parziali o il totale deposito a cauzione dell'asta, pel caso che intendesse aspirare all'acquisto dei detti poderi, il sig. prof. dott. Adolfo Bauer primo iscritto ipotecariamente sui beni medesimi. Oltre il deposito per cauzione della delibera, ogni aspirante, nessuno eccettuato dovrà versare nella detta cancelleria per fondo delle spese d'asta, e relative altro deposito in denaro o pei singoli lotti, o collettivamente pei due poderi, nelle somme che verranno stabilite nell'Editto del R. Trib. di Rovigo (V. art. N. 20).

III. La delibera sia dei due lotti separati sia preferibilmente delle due possessioni insieme, seguirà a favore della persona o delle persone, le cui offerte riuscissero più vantaggiose al concorso.

IV. Il deposito prestato dal deliberatario nei modi accennati all'art. 2, per cauzione della delibera comunque costituito, verrà passato alla R. Cassa dei depositi e prestiti a cauzione dell'asta e dell'adempimento di tutti i patti di questo capitolato fino al completo pagamento del prezzo di delibera, od all'espresso consenso di quei creditori, che trovassero di accordare dilazione per il capitale liquido ad essi dovuto o fino a che non sarà stato pronunciato e non sarà passato in cosa giudicata il Decreto di definitiva aggiudicazione della proprietà degli immobili subastati. Tale deposito anche quando consistesse in danaro sonante, non sarà mai considerato come facente parte del prezzo di delibera, ma dovrà rimanere presso la detta R. Cassa di depositi e prestiti a rischio e spesa del deliberatario, senza alcun interesse a carico della massa subastante.

V. Il deliberatario per persona da dichiarare dovrà manifestarla all'atto del chiudimento del protocollo d'asta e farla intervenire alla firma del medesimo e dei presenti capitoli, o dimettere in protocollo il corrispondente mandato in forma regolare, altrimenti si riterrà fatta la delibera al nome e per l'interesse proprio dell'offerente.

VI. Nel caso in cui il deliberatario non dimorasse in Milano, dovrà nel termine di otto giorni decorribile da quello in cui sarà chiuso il protocollo delle offerte, far tenere all'amministratore giudiziale di questo concorso un mandato di procura regolarmente autenticato ed accettato da persona domiciliata in Milano, nel quale sia a questa impartita facoltà ed incarico di ricevere notificazione, coll'effetto stesso come se fosse seguita in proprie di lui mani di tutti quegli atti che potessero occorrere dipendentemente dalla seguita delibera e da qualunque contestazione relativa.

VII. Il pagamento del prezzo sarà dal deliberatario effettuato in Milano in valuta legale, alle mani ed al domicilio dell'amministratore giudiziale in concorso almeno di tre delegati nel termine di giorni trenta dalla data del Decreto di delibera poichè in caso di mancato adempimento di tale obbligo si passerà indilatamente ad una nuova subasta di detti fondi senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima e della delibera, salvo il disposto dall'ultimo periodo del § 438 del Regolamento generale del processo civile austriaco tuttora operativo. Però il deliberatario parziale o totale previa regolare e diretta convenzione coi signori coniugi Angelo Fogazzaro ed Enrichetta Dalmayda o con altri creditori ipotecarii che credessero accordare dilazioni al pagamento, conservando le rispettive ipoteche o modificandone i patti, potrà computare in conto di pagamento quelle somme che la Delegazione e l'amministratore del concorso fossero per riconoscere essere indubbiamente dovute ai creditori medesimi sul prezzo di delibera, rimossa su ciò qualsiasi contraria eccezione, e senza alcuna responsabilità in ogni caso a carico dell'anzidetta rappresentanza concorsuale.

VIII. Saranno inoltre a carico del deliberatario generale o dei deliberatarii parziali in proporzione dei prezzi di delibera tutte le spese dell'asta giudiziale comprese quelle dell'istanza e notifiche ai creditori concorsuali, delle pubblicazioni dell'Editto anche nei giornali ufficiali, le spese di perizia, quelle di versamento, tasse e ritiro del deposito, degli atti di pagamento, e delle quitanze del prezzo di delibera, ed accessorii e delle rispettive copie autentiche da consegnarsi all'amministratore giudiziale del concorso, di aggiudicazione definitiva in proprietà, delle cancellazioni ipotecarie, e qualunque altra relativa alla subasta, non meno che la tassa di trasferimento di proprietà degli immobili.

IX. Il possesso civile e naturale godimento degl'immobili posti in vendita, si ritiene concesso a favore del deliberatario o dei deliberatarii a datare dal giorno 1.° novembre 1871, e da quel giorno, decorreranno a di lui carico sul prezzo gl'interessi a ragione del 5 per cento all'anno da pagarsi alla rata nelle mani e domicilio dell'amministratore in Milano, e da esso giorno soltanto entrerà egli nel diritto di godimento dei frutti quale possessore, mentre per quelli maturati anteriormente a detta epoca, epperciò dovute al concorso, seguiranno i conguagli direttamente fra questo, e l'attuale affittuaria sig. Carolina Nava Dalmayda. Pel caso che la subasta avvenisse dopo il 1.° novembre 1871, epoca dell'accordato godimento degl'immobili dovrà il deliberatario parziale o totale rifondere al concorso, sopra semplice nota dell'amministratore giudiziale tutte le spese di custodia e vigilanza degl'immobili che fossero occorse.

X. Tra il deliberatario parziale o generale e l'attuale affittuaria, seguiranno i reciproci compensi, tanto per le spese di lavori e seminagioni che fossero state fatte da questi per l'anno agrario 1872, quanto per scorte di stramaglie, ed altro che potessero spettare al deliberatario, e tutto ciò se ed in quanto sia di diritto, ed uso nel paese.

XI. A datare dallo stesso giorno 1.° novembre 1871, saranno a carico del deliberatario tutte le imposte regie e le sovrimposte comunali, provinciali, consorziali, ordinarie e straordinarie, anche a titolo di prestito obbligatorio, e di riparazioni, e ricostruzioni d'argini in dipendenza delle ultime rotte di Po, come pure tutti i pesi, le prestazioni, ed i canoni perpetui, e vitalizii da cui fossero affetti gli immobili, e dovrà provarne il versamento ad ogni richiesta dell'amministratore della massa dei creditori, con facoltà a questi di intervenire per lui, e di sodisfare quelli che non venissero regolarmente pagate e col diritto di rifusione del capitale e dei relativi interessi nella misura del 6 per cento all'anno per tutto il tempo in cui durasse lo sborso.

XII. Il deliberatario, tosto che abbia e non prima di avere ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà dovrà far eseguire nei registri censuarii l'intestazione al proprio nome degl'immobili acquistati entro il termine di legge, sotto pena del risarcimento d'ogni danno derivabile in caso di ritardo, ed a lui incomberà parimenti di fare operare a sue spese la rettifica degli eventuali errori d'intestazioni e delle modificazioni sopravvenute dopo le ultime rettifiche e lustrazioni censuarie eseguite per petizione 2 gennaio 1867, N. 1, come da dichiarazione consensuale del 12 dicembre 1866 e dovrà sottostare a qualunque conseguenza ne derivasse a suo carico, mentre al contrario saranno a suo esclusivo vantaggio gli eventuali aumenti e miglioramenti che si fossero o verificati o si verificassero in dipendenza dell'inondazione del Po.

XIII. Il concorso vende gli immobili quali sono descritti nella succitata relazione di stima 25 dicembre 1869 e nell'allegato 1.° dicembre stesso a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno all'atto della materiale immissione in possesso del deliberatario o dei deliberatarii e come competono, o possono competere in fatto ed in diritto al concorso medesimo, e non altrimenti con tutti i fissi ed infissi che non vennero espressamente ommessi nella relazione di stima o dichiarati di ragione dell'affittuaria, o o dei subaffittuarii, e come si troveranno all'atto del trasferimento con tutti i diritti, e le servitù attive e passive, non escluse le vicendevoli di passaggio e cogli oneri che fossero inerenti agli immobili stessi di decime riparazioni, ed imposizioni straordinarie anche arretrate e simili, benchè non conosciuti e non contemplati nella perizia, cosicchè per qualunque differenza di estensione, confini estimo e numeri di mappa, come pure per qualunque deterioramento o mancanza di oggetti compresi e descritti nella perizia, e per qualsiasi emergenza di maggiori o diversi vincoli ed oneri, non competerà al deliberatario alcun diritto di reintegro, e di riduzione di prezzo. Non potrà perciò il deliberatario generale o parziale farsi trattenuta di parte alcuna del prezzo, nè degli interessi, nè sospendere l'intero pagamento, nè a tal uopo promuovere con effetto regolare azione, nemmeno nel caso che avvenissero rotte d'argini e inondazioni dei poderi, o si scoprissero oneri afficienti gl'immobili di natura tale da diminuirne il valore, quantunque apparentemente o realmente, non fossero stati previsti nel giudizio di stima

XIV. Sarà obbligo del deliberatario fino al totale pagamento del prezzo di tenere assicurati dagl'incendii, presso solida Società approvata dal Governo, tutti i caseggiati cadenti in vendita, e le macchine dell'azienda rurale pel valore complessivo di almeno it. L. 60,000 e coll'espressa dichiaraz. della polizza d'assicurazione che i detti caseggiati e macchine, rimangono assicurati anche per l'interesse della massa subastante, di modo, che in caso d'incendio, non si farà luogo al pagamento del danno liquidato, se non che in concorso, e col consenso della Rappresentanza concorsuale. Il deliberatario dovrà inoltre, provare alla Rappresentanza medesima, prima ancora della scadenza dei relativi premii di averli già anticipatamente pagati.

XV. Fino al conseguimento del Decreto di definitiva aggiudicazione, in proprietà non potrà il deliberatario, nè vincolare in qualsiasi guisa gl'immobili, nè farvi innovazione di sorta, senza il previo consentimento scritto dalla Rappresentanza della massa concorsuale.

XVI. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od anche solo in parte all'osservanza degli obblighi a lui incumbenti in forza del presente capitolato sarà facoltativo anche ad un solo creditore concursuale di chiedere a carico del deliberatario medesimo la rivendita degl'immobili a di lui rischio e spese, a sensi del § 438 di detto Regolamento giudiziario, nel qual caso il deliberatario espropriato, non potrà far valere diritto nè per reintegro delle eventuali migliorie, nè per altri titoli, i quali vantaggi ricadranno tutti a beneficio della subastante massa, e tale rivendita potrà essere fatta senza bisogno di nuova stima ed anche a prezzo inferiore della medesima, e di quello della delibera, tenuto in questo caso il deliberatario alla rifusione dei frutti percetti e percepibili, ed al pieno sodisfacimento verso il concorso d'ogni danno emergente, da eseguirsi col fatto deposito, ed in caso di sua insufficienza, anche con tutti i beni di esso deliberatario.

XVII. Gli obblighi imposti al deliberatario coi presenti capitoli che si dichiarano univoci, correspettivi e correlativi, saranno transitorii ai di lui eredi in via solidale.

XVIII. Chiusa l'asta, non saranno accettate ulteriori offerte, e la vendita è definitiva.

XIX. Per tutto quanto non fosse contemplato in questi capitoli, sarà osservato il disposto dal predetto Regolamento del processo civile austriaco tuttora operativo.

XX. La somma che dall'offerente od offerenti si dovrà depositare in questa cancelleria, giusta l'art. 2 suddetto, viene determinata pel I° lotto in ital. L. 7000, e pel II° in it. L. 700 in Biglietti di Banca nazionale.

Descrizione dei fondi.

La Fraterna e la Presa Priuli-Zuliani, posti nel Comune di Porto Tolle, mandamento di Ariano, Provincia di Rovigo di complessive pertiche 10,500 69 (recte 10,501 59) colla rendita censuaria di austr. L. 5346 84 pari ad it. L. 4620 72 e precisamente

Lotto primo

Podere denominato la Fraterna.

1. Aratorio arborato vitato, classe prima, pertiche metriche 222 . 75, valore di stima 17,820.
2. Aratorio arborato vitato, classe seconda, pert. metriche 339.11, valore di stima 21703:04.
3. Aratorio arborato vitato, classe terza, pert. metr. 110 91, valore di stima 6,100 : 05.
4. Aratorio arborato, classe prima, pert. metr. 11 . 32, valore di stima 566.
5. Aratorio arborato, classe seconda, pert. metr. 60 . 01, valore di stima 2,520 : 42.
6. Aratorio semplice, classe prima, pert. metr. 21 . 08, valore di stima 948 : 60.
7. Aratorio semplice, classe seconda, pert. metr. 14 . 40, valore di stima 547 : 20.
8. Risaia, classe prima, pert. metr. 458 . 24, valore di stima 37,117 : 44.
9. Risaia, classe seconda, pert. metr. 357 . 16, valore di stima 21,419 : 60.
10. Risaia, classe terza, pertiche metr. 270 . 32, valore di stima 10,824 : 80.
11. Prato naturale, classe prima, pert. metr. 7 . 12, valore di stima 320 : 40.
12. Prato naturale, classe seconda, pert. metr. 159 . 52, valore di stima 4,785 : 60.
13. Prato naturale arborato classe unica, pert. metr. 82 . 86, valore di stima 4,143.
14. Pascolo, classe prima, pert. metr. 104 . 20, valore di stima 1042.
15. Pascolo, classe seconda, pert. metr. 292 . 47, valore di stima 1,754 : 82.
16. Palude da strame, classe unica, pert. metr. 207 . 76, valore di stima 2077 : 60.
17. Sabbia arborata vitata, classe unica, pert. metr. 90 . 22, valore di stima 3,157 : 70
18. Sabbia arborata, classe unica, pert. metr. 70 . 49, valore di stima 1,409 : 80.
19. Sabbia sterile, classe unica, pert. metr. 514 . 46.
20. Valle da canna, classe prima, pert. metr. 3664 . 00, valore di stima 36,640 : 00.
21. Valle da canna, classe seconda, pert. metr. 567 . 56, valore di stima 3,405 : 36.
22. Bosco ceduo dolce, classe prima, pert. metr. 57.70, valore di stima 2,942 : 70.
23. Bosco ceduo dolce, classe seconda, pert. metr. 46 . 40, valore di stima 1,577 : 60.
24. Terreno corroso dal fiume, classe unica, pertiche metriche 42 : 20.

Totale della possessione Fraterna, pert. metr. 7,772 : 26, valore di stima 182,833 : 73.

Macchine esistenti sul podere Fraterna, cioè macchina a vapore fissa orizzontale, sistema Schlegel, della forze di 12 cavalli effettivi, Trebiatoii, doppio battitoio, turbine o macchina idrofora per l'innalzamento e lo scolo delle acque d'irrigazione e pila da riso con Num. 23 pozze o pilette di marmo di Verona. . . . . L. 7,500 70

Totale valore del Lotto I. . . L. 190,334 43

Lotto secondo

Podere Presa Priuli Zuliani si Numeri di mappa:

633. Palude da canna, pertiche metriche 866 . 33.
638. Prato, pert. metriche 40 : 32.
639. Zerbo, pertiche metr. 21 . 45.
1579. Zerbo, pert. metriche 1637 . 34.
1591. Bissaggio da zappa, pert. metr. 8 . 00
1592. Pascolo, pert metr. 3 . 12.
1593. Zerbo, pert. metr. 152 : 77.

Totale pert. metr. 2729.33, valore di stima 13,976 : 40.

Totale complessivo dei due Lotti L. 204,310 : 83.

Locchè s'inserisca per tre volte nel foglio ufficiale di Venezia e della Lombardia in Milano e nel foglio provinciale la Voce del Polesine, e si pubblichi nei luoghi soliti di questa città e della Pretura di Ariano Polesine.

Rovigo dal R. Tribunale civile correz., li 6 ottobre 1871.

Il presidente
MORETTI.
Soresina canc.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 3 gennaio. — N. 2

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 GENNAIO.

Victor Hugo, accettando la candidatura di deputato del Dipartimento della Senna, ha firmato una specie di contratto coi suoi elettori, che è ora pubblicato da tutti i giornali. L'illustre scrittore si è obbligato a far trionfare il programma del Comitato degli operai della via Brea. Questo programma consta dei seguenti capi: amnistia per reati politici; inchiesta sugli avvenimenti di maggio e giugno 1871; abolizione della pena di morte per qualsiasi motivo; proclamazione definitiva della Repubblica; scioglimento dell'Assemblea nel più breve tempo possibile, e nomina d'una Costituente, per formare una Costituzione repubblicana; ritorno a Parigi del Governo e dell'Assemblea; fine dello stato d'assedio a Parigi e nei Dipartimenti; servizio militare obbligatorio e personale per ogni cittadino della Repubblica francese, salvo i casi d'incapacità fisica.

Questi sono i punti principali del contratto di mandato, che il signor Victor Hugo ha firmato, insieme coi delegati del Comitato elettorale della via Brea. In quel contratto, v'è un articolo, il 14, che è concepito così: « La sanzione della violazione del mandato contrattuale sarà la dimissione del rappresentante, che potrà nel caso d'infrazione al presente contratto, essergli chiesta da un giurì d'onore estratto a sorte fra i rappresentanti repubblicani dell'Assemblea, che abbiano essi medesimi sottoscritto il mandato contrattuale. »

È una formula curiosa di contratto, che non sappiamo quanto sia conforme alla dignità di un rappresentante della nazione. Vittor Hugo, però, malgrado il suo orgoglio e la sua gloria, l'ha accettato. Il corrispondente del *Fanfulla* la giudica una gran caduta, e non ha tutti i torti.

« Aver principiato, dice quel corrispondente, con esser paggio di Carlo X; aver alzato al cielo l'osanna per l'unzione a Reims del Re cristianissimo; esser stato pari di Francia sotto Luigi Filippo; aver scritto *Nôtre-Dame,* e la *Légende des siècles; les Chatiments* e *Napoléon le petit*, e finire per essere lo schiavo da gleba di Nini Fafouillard! Esser il primo poeta vivente della Francia, e avere in prospettiva di dover venire a render conto delle proprie gesta agli czar di Belleville! e riceverne le approvazioni e i fischi, gli abbracci e le buccie di mele, e le interpellanze schifose, e gli epiteti fangosi! Che tombola! »

Non tutto però il partito radicale è sodisfatto di essere rappresentato all'Assemblea dal più grande dei poeti francesi viventi. Il signor Hugo ha un rivale, e questi è il generale Cremer, che ha comandato uno dei Corpi dell'armata dell'Est, e poi ha date le sue dimissioni, perchè non hanno voluto confermargli il grado conferitogli da Gambetta. Si era detto che il generale Cremer fosse poi andato in Russia, ai servizii dello Czar, per apparecchiare forse in tal modo l'alleanza franco-russa dell'avvenire. Non cessava però di esser strano il fatto che un repubblicano rosso francese, andasse a porsi ai servigii dello Czar di tutte le Russie.

Fatto sta, che quella voce era una favola, giacchè oggi vediamo che il generale Cremer ha accettato la candidatura di deputato all'Assemblea di Versailles pel Dipartimento della Senna. Cremer è il rivale di Vittor Hugo. A chi darà il suo voto il partito radicale parigino, a Cremer o a Vittor Hugo, al generale di Gambetta, o all'autore dei *Chatiments?* L'urna risponderà al quesito; ad ogni modo non è certo impossibile, che il sig. Vittor Hugo; resti sul lastrico, malgrado tutta l'umiltà, di cui ha dato prova in quest'occasione, rassegnandosi a pigliar l'imbeccata dagli oratori di Belleville.

Il partito conservatore a Parigi si trovò in quest'occasione in un bell'imbarazzo. Sembra ch'esso abbia infatti poca probabilità di riuscita, sicchè alcuni già pensavano ad astenersi. Questa idea però parve troppo poco politica, e fu abbandonata. Il Comitato dell'Unione della stampa parigina, la quale è sorta, com'è noto, dopo la Comune di Parigi, come simbolo della necessità della fusione di tutte le frazioni del partito dell'ordine, aveva offerto prima la candidatura al gen. Mac Mahon; ma questi, che mantiene dopo gli avvenimenti, nei quali ebbe una sì gran parte, una grande riserva, non ha creduto di doversene scostare in questa occasione, ed ha rifiutato la candidatura.

Respinto da questa parte, il Comitato dell'Unione della stampa andò a battere alla porta del banchiere Rothschild, e si dice che questa volta sia stato più fortunato. A Parigi però i Rothschild non furono mai solleciti di prendere un colore politico, giacchè per un banchiere a Parigi l'avere un colore politico è troppo pericoloso in caso di sommosse. Si dubitava dunque ancora che questa volta Rothschild accettasse.

Pare che anche il partito bonapartista presenterà il suo candidato a Parigi. Lo dice almeno il *Journal des Débats.* Questo giornale però il quale finge di spaventarsene, potrebbe aver additato questo candidato bonapartista che si tiene nell'ombra, per servirsene di spauracchio, e raccogliere così intorno alla sua bandiera quelli che temono di veder risorgere l'Impero. In questo momento infatti il ministero e i giornali ministeriali parlano dell'Impero ogni volta che vogliono suonare a raccolta per invitare i loro amici a stringersi intorno a loro.

Il giornale bonapartista *L'Ordre* smentisce formalmente la conversazione che avrebbe tenuto Napoleone III con un personaggio considerevole; conversazione che fece il giro dei giornali e che abbiamo riportata anche noi. Si ricorderà che, in quel preteso colloquio di Napoleone III, questi diceva presso a poco che la salvezza della Francia sarebbe stato il duca d'Aumale, e che se fra sei mesi questi non si fosse impadronito del potere in Francia, mettendola al reggime del 1852, i Francesi avrebbero cercato allora Napoleone III... e lo avrebbero trovato. Facendo cenno di quel colloquio, noi abbiamo detto che lo riferivamo a titolo di curiosità, ma che non credevamo alla sua autenticità. Non ne aveva infatti i caratteri.

Se guardiamo al cammino che l'Italia ha finora percorso, sapendo operare ed attendere a tempo, abbiamo motivo di confortarci chiudendo l'anno 1871. Essa ha conseguito politicamente quello che desiderava, ed anche di recente ha superato tali crisi che, per quanta fiducia si avesse, minacciavano un cataclisma al loro avverarsi.

L'anno nuovo ci trova in una posizione, che ha in sè stessa le intrinseche ragioni d'un radicale mutamento. Il periodo delle preoccupazioni politiche può dirsi passato; il nostro cómpito è ora tutto interno, ma però non è men grave. Il più è fatto, ma, come il pellegrino di Longfellow, raggiunta la meta sospirata, nuovo cammino ci si offre a percorrere. È lietamente dobbiamo andar incontro all'avvenire, ma senza riposare, o fidare di troppo nella fortuna; bensì concentrando tutte le forze allo svolgimento dell'operosità intellettuale e materiale, per assodare il passato ed assicurare l'avvenire colla pubblica prosperità.

Alcune Provincie d'Italia più operose, dobbiamo dirlo, delle nostre, ci danno l'esempio, e la Lombardia e l'antico Piemonte, approfittando delle nuove condizioni, hanno dato un tale sviluppo alle proprie industrie, da raddoppiare la ricchezza del paese.

Alle Provincie venete, che pur hanno tanti privilegii di posizione, di ubertà del suolo, d'intelligenza negli abitanti, auguriamo che, data maggiore importanza allo spirito di associazione, e studiate attentamente le vie che possono condurle al miglioramento economico, si facciano coraggiosamente a percorrerle.

E ci par tempo oramai, che, anche scendendo alle piccole miserie cittadine, si metta una pietra sopra i passati dissidii, che non hanno ragione di sussistere, e che paralizzano ogni azione rivolta al bene del paese. Questo diciamo ai patrioti di cuore, ed è il voto col quale incominciamo fidenti l'anno 1872.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 30 dicembre.

☒ Il Re ha affrettato il suo ritorno in Roma, ed è arrivato ieri mattina quasi inaspettato. Infatti è solo la sera innanzi che il principe Doria, prefetto di Palazzo, ha ricevuto l'avviso del prossimo arrivo di Sua Maestà. Come potete bene immaginarvi, i novellieri traggono partito da questa subitanea presenza del Re alla capitale, per immaginare nuove scissure e guai nel seno del Ministero, ed il proposito in alcuni di modificarlo, negli altri di andarsene addirittura. È stato chiamato il Re, dicono, per consultarlo e per fare appello al suo provato buon senso che scioghe spesso con istraordinario sapere le più intricate questioni parlamentari. Credo di potervi assicurare che tutte queste dicerie non hanno alcun fondamento. Fino da quando il Re partì fu detto che sarebbe tornato il 28; ora, essendo giunto il 29, ha tardato di un giorno. Che i ministri sieno pur sempre inquieti ed irresoluti, è un fatto confermato da informazioni che vengono da buona fonte; ma che credano necessario qualche imminente provvedimento è del tutto contrario al vero. Se fosse riuscita la combinazione per la quale sarebbesi mutato il ministro dell'istruzione pubblica, almeno sarebbe stata possibile una modificazione ministeriale più notevole, ma poichè quella andò a vuoto, adesso non ci si pensa altrimenti. Assicuratevi, dunque, che le voci che si mettono in giro, sono calcoli che si fanno; le combinazioni che s'inventano, sono pura e semplice astrologia parlamentare. Quando vi sarà qualche cosa di nuovo, ve ne avvertirò, ma per ora la situazione è quella ch'io v'ho descritta.

Il giorno 5 si riunirà la Commissione dei Quindici. Assicurasi, per le private conversazioni fatte con alcuni de'suoi membri, che essa sia poco favorevole al prestito dei 300 milioni proposto dall'on. Sella, e che vorrebbe darne soli 60, con riserva di provvedere più tardi a seconda dei bisogni. Ignoro se l'on ministro delle finanze intende di fare di questo punto una questione *sine qua non*; in ogni caso, tutto ciò che si dice ora ha un valore molto limitato, giacchè s'intende bene che le conversazioni dei deputati, per quanto autorevoli, non possono scambiarsi colle idee dell'intera Commissione, e questa, innanzi di deliberare, deve udire il ministro. Sono anche stato assicurato che havvi un'opposizione piuttosto forte alla tassa sui tessuti. Dicesi che questa imposta, sarebbe una vera rovina per le piccole industrie. Tutti coloro, i quali tengono un solo telaio, e se ne valgono, più che per altro, pei bisogni domestici, sarebbero obbligati a smetterne, giacchè non potrebbero alla lunga sopportare la tassa, le vessazioni del Fisco.

L'imposta, dunque, assumerebbe il carattere di protettrice verso i grandi industriali, e come tale sarebbe combattuta. Chi mi dava questa notizia, mi aggiungeva che n'era stato parlato anche all'on. Sella, e ch'egli molto tranquillamente ha risposto: « Ebbene, se la Camera non vuole la tassa sui tessuti, ne scelga un'altra fra le tante che la Direzione delle gabelle propone. »

La Conferenza internazionale telegrafica è giunta quasi al termine de'suoi lavori. La deliberazione più importante da essa presa è un voto col quale la Conferenza invita i Governi a voler dichiarare la loro neutralità.

Questa massima, di cui l'importanza salta agli occhi, è stata sostenuta con molto calore dal signor Field, capo dei telegrafi degli Stati Uniti, ed uomo di grandissima autorità per le sue cognizioni e pel suo ingegno. Lo stesso sig. Field, prima di lasciar Roma, ha voluto dare un banchetto ai principali membri del Congresso, al ministro degli esteri ed a quello dei lavori pubblici. Nel discorso che ha fatto, è stato sinceramente cortese verso l'Italia, per la quale anche in altre occasioni ha avuto sempre parole della più grande benevolenza e amicizia.

Qui, per opera delle Autorità municipali e col concorso di cittadini specchiati, continuano con molta regolarità le operazioni pel censimento. Non trovasi opposizione da nessuna parte; e se un inconveniente s'incontra, è quello soltanto d'imbrattarsi in case talmente sporche, luride e malsane che pare impossibile possano quivi albergare esseri umani. So che nel seno della Giunta havvi chi ha proposto che si proceda poi ad una regolare inchiesta sulle condizioni delle case ove abita principalmente la classe operaia. La disposizione è eccellente, ma meglio sarebbe assai affrettare in qualsiasi modo la costruzione di nuovi edificii, e di quartieri nuovi che permettano di fare tagli profondi in tutte le viuzze sporche, oscure e fetide di Roma...

Sono qui state date tutte le disposizioni pel ricevimento del capo d'anno al Palazzo Reale. Vi saranno tutti i capi delle Legazioni estere; e poi, s'intende, tutti i grandi dignitarii dello Stato. Il ricevimento avrà luogo alle 10; e primi di tutti saranno ricevuti il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

Assicurasi che, per tutto il mese di gennaio, il Re non muoverà da Roma, salvo qualche partita di caccia nelle vicinanze. Sarà il mese dei ricevimenti diplomatici.

Lione 30 dicembre

Se una nazione ebbe mai un supremo bisogno di tranquillità e del più grande accordo, è senza dubbio questa povera Francia! Ma. per somma sventura, se vi fu mai un'Assemblea nazionale, pur sorta dal suffragio universale, la quale abbia dato al mondo intero lo scandoloso esempio di odii inveterati, di discordie che non hanno tregue, è appunto la Camera residente a Versailles.

Dopo quel primo periodo, il quale cominciò a Bordeaux, sotto la tremenda impressione di una situazione disperata, e che continuò a Versailles, durante e dopo la spaventevole lotta di Parigi, era pur da sperare che il riposo di qualche settimana avrebbe reso ai gruppi di fanatici, che quest'Assemblea racchiude nel suo seno, la coscienza del loro dovere. Sparì l'illusione, la speranza fu vana.

Gli energumeni della destra e sinistra della Camera ritornavano al loro posto più violenti, più esaltati e viepiù disposti alle estreme soluzioni di quello che lo fossero prima di separarsi.

La situazione lagrimevole del paese, la vista delle tante sventure, le cui conseguenze si faranno sentire per molti e molti anni, tuttociò non è riuscito a tranquillare lo spirito fanatico di costoro, perchè la passione, null'altro che la passione, ha messo innanzi agli occhi loro un velo tanto fitto, ch'essi sacrificano alle loro idee e preferenze di parte l'interesse generale, immaginando, e taluno forse in buona fede, di agire pel bene del paese.

È pur forza il dirlo che la frazione legittimista fu la prima a dar prova della sua incoreggibile ostinazione.

Il maneggio del sig. Thiers, è ben vero, non produce effetto di sorta, ove soprattutto si rifletta alla grande aspettativa che avea destato nell'intera nazione; esso mancò di colorito, di quella frase energica, di quell'idea ben tracciata e francamente sostenuta, che con coraggio e talento egli poteva metter innanzi, e che, forse, avrebbe salvata talvolta una situazione ognora più grave.

Ma il sig. Thiers per un sentimento, forse, non sincero, di conciliazione, che può essere rispettato quanto biasimato, ha ommesso nel suo messaggio tutto ciò che in un modo o nell'altro poteva farlo credere proclive per tale o tal altro sistema politico.

Nel suo riserbo egli contava sulla reciprocità di convenienza, di discrezione, e di riguardi dei partiti estremi. Così non l'intese nè l'intende il partito legittimista, e allorchè Thiers nel suo messaggio fece l'elogio di una parte dei Consigli generali, perchè composti di una maggioranza saggiamente repubblicana, con gridi indecenti, i legittimisti coprirono la voce del Presidente, e poco dopo un rappresentante radicale qualificò di assassini i membri della Commissione di grazia.

Il partito legittimista vuol vendicarsi colla violenza delle parole e della stampa, delle numerose disfatte avute dallo scrutinio, e i convulsionarii del radicalismo su tal terreno non si trattengono dallo stendere la mano agli epilettici della destra; la bandiera bianca e la rossa sono d'accordo allorchè si tratta di coprire sotto al loro vessillo le ingiurie e le violenze premeditate.

La nazione in generale è colpita da indifferenza e da stupore; coloro però i quali mettono al di sopra delle stesse loro simpatie politiche la rigenerazione e la salvezza del paese, nel loro legittimo spavento si domandano se così possa continuare; si domandano, col cuore lacerato da giustissima apprensione, se sia lecito sopportare tanta sfrontatezza dei fanatici estremi dell'uno e dell'altro partito, i quali, sia pur senza volerlo, tendono a precipitare la Francia ad una decadenza certa, ad una rovina irreparabile.

I partigiani di Felix Pyat e del conte di Chambord sono due minorità antipattriotiche e turbolenti, di cui l'una vuole il dominio gottico della legittimità, e l'altra il regno della Comune a rivi di sangue.

Forse è troppo tardi per rimediare a tanto guasto. — Una nuova Assemblea con determinata missione, e che fosse il risultato di elezioni fatte senza mollezza, e soprattutto senza la grande viltà delle astensioni, potrebbe salvare il paese.

Ma conosco troppo la Francia e nulla affatto io spero. Mi trovo vivamente commosso e colpito dallo stato dell'assoluta sua decadenza, e di una indifferenza che, per lo meno, è effetto di grande immoralità.

È opinione fra i più saggi uomini politici, fra quelli che null'altro vogliono che il bene e l'interesse del loro paese, che se si mettesse ad effetto il plebiscito colle famose quattro questioni, si avrebbe il risultato di due milioni e mezzo di voti per la Repubblica, quattro milioni per l'Impero, un milione per gli Orléans e forse meno di mezzo milione per Enrico V.

Fra breve e per l'attuale atteggiamento dei principi di Orléans la situazione diventerà più grave. Nell'armata regna il disgusto e l'avvilimento; tutto è ancora da farsi e vi manca per conseguenza l'emulazione e lo spirito di corpo. — Lo stato maggiore per due terzi è affezionato all'Impero, e non mancherà di condurre con sè la truppa ove la congiuntura si presenti opportuna.

Faccio i voti più fervidi perchè l'Italia si mantenga sempre dignitosamente tranquilla; ma tenga gran conto di tanto spaventevole esempio, e si adoperi indefessamente per essere rispettata, e perciò pronta a qualsiasi eventualità. — Io non escludo che in Francia esista ancora una qualche simpatia per l'Italia perchè anzi molti ammettono che Mentana e il famoso *jamais* di Rouher furono due torti immensi del regime imperiale. — Ma i due sentimenti che attualmente prevalgono in Francia verso l'Italia, sono l'odio e l'invidia, e questi due sentimenti uniti possono essere un grave elemento in date e non improbabili eventualità.

APPENDICE.

Il Grammalessico francese.

Vivissima è la questione che si dibatte oggidì intorno a questo libro per cui si dividono di parere i grammatici, dei quali chi gli fa ottimo viso e lo riguarda come cosa magna, chi gli ricusa ogni merito pure di novità, e ognuno giudica, come il solito, dietro il proprio cieco vantaggio o il proprio geloso interesse. — Come però i miei studii non sono affatto estranei a simili questioni, così non mancherò di chiarificare, secondo il mio debole avviso, alcune cose per amor di critica.

Prima di tutto dirò, con buona pace dell'egregio autore, il dott. Wurmbrand, che nel suo per altro pregevolissimo e diligente lavoro una vera invenzione di metodo, come metodo, non c'è. Il metodo è quello precisamente, nè più nè meno, già introdotto prima da Hamilton, seguito poi da Hau, da Ollendorf, con esito crescente di profitto universale. È il solo metodo anche, a mio parere, che abbia vero senso comune, perchè essendo eminentemente pratico si applica a cose medesimamente pratiche, cioè le lingue; nello studio delle quali vogliionsi una volta per sempre lasciare quelle vecchie pedanterie dove i giovani perdono tempo infinito e inutile. Il quale metodo suaccennato consiste, come ognuno sa, in una sequela progressiva di proposizioni o piccoli discorsi, preceduti da regolette, ognora ripetute, in cui via via s'impara insieme con le parole tutta la meccanica grammaticale della lingua forestiera in un modo piano, consecutivo, così come il bimbo impara la propria. Questo è appunto l'ottimo metodo che si chiama *sintetico* o *a priori*, e che tiene il Wurmbrand pure, con mille migliorie, è vero, e aggiunte, ma il metodo non è suo. Quindi, con sua buona pace, è falso, o meglio dire è inesatto il titolo d'*invenzione di un nuovo metodo*, e i suoi oppositori hanno in ciò ragione da vendere.

Ora il Grammalessico non ha dunque niente di nuovo?

Anzi io dico ch'è un libro nuovissimo. Mi spiego. La novita sta tutta nell'aver l'autore per il primo applicato, con molta sagacità veramente e pazienza giudiziosissima, quel che mancava di perfetto al metodo suaccennato. Questo non dava in fine che la cognizione quasi esclusiva della grammatica, per via d'esercizii, s'intende, nel tempo che insegnava altresì poche parole, le più comuni solamente, quelle più identiche colle nostre, anche per un vano principio di allettare i giovani con la facilità, lasciando loro così negligere la memoria. Sistema falso. Ma il sullodato autore, basandosi sul principio di *affinità* tra le due lingue, italiana e francese, escluse da questa le molte migliaia di parole relativamente a noi inutili, perchè consimili, e però indovinabili, e scelse a tema di que' esercizii suddetti progressivi quelle sole voci dissimili, cioè assolutamente necessarie perchè unicamente francesi, in che si compendia la massima, anzi l'eterna difficoltà d'una lingua, il *dizionario.* Pose in opera, è vero, anche le altre voci consimili, ma in sola via occasionale: il suo scopo fu però sempre esclusivo, non il fatto in sè stesso. Donde ne deriva che, finito tutto il suo libro, in quel medesimo modo facile che per la prima forma di metodo si apprende in breve quanta è la meccanica grammaticale di tutta la lingua francese, così pure, oltre a questa, per la nuova forma aggiuntagli or s'apprende intieramente e sicuramente tutta quanta è la copia, mille volte ripetuta, del vocabolario utile, cioè prettamente francese. Or questa di certo è una cosa massima, è un immenso passo fatto dare nel pubblico insegnamento, io non nego, nè credo possa negarlo alcuno: tale che in seguito, non che un individuo da sè solo, ma un pubblico Istituto, per esempio, vinti i primi soliti pregiudizii, potrà insegnare in modo definitivo, e in men di un anno, la lingua francese tutta quanta, e in un altro anno poi, mercè del francese, insegnare l'inglese (se mai si estendano, com'è desiderabile, alle altre lingue *affini* i grammalessici), e così via, rendendo per questa guisa lo studio delle lingue una cosa piana quanto mai, più sollecita, sicura, e finalmente sistematica. Ma codesto gran passo finale, fatto testè intraprendere dal sullodato autore, si chiama bensì perfezionamento, completazione, se si vuole, e diremo anche estrema soluzione a un lungo quesito difficile, diremo pure *innovazione*, se più gli piace, ma *invenzione di metodo*, no. Il metodo, ch'è il *sintetico*, c'era prima. Però ad ognuno il suo.

Nè per tanto io credo che l'egregio autore s'avrà forse a male un giudizio, il quale corregge e pone a suo luogo molti ingiusti pareri, tanto pro come contra, sebbene anche altri giornali si sieno già accordati circa la vera utilità universale del suo nuovo libro, e circa la sua facilità tutta pratica. Dati questi onde il Grammalessico può anche raccomandarsi da solo.

P. P.

L'illustre astronomo P. A. Secchi ha trasmesso al segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze di Parigi la lettera seguente:

« Torino, novembre 1871.

« Signore,

« Ho l'onore di comunicare all'Accademia delle scienze che la bella idea del signor Faye di fare le esperienze del pendolo per la determinazione della gravità al *tunnel* del Fréjus va ad essere posta in esecuzione.

« L'ingegnere Diamilla-Müller, il reverendo P. Denza ed io, abbiamo ispezionato il *tunnel* e le località circostanti per formulare un programma circostanziato delle osservazioni che avranno luogo alla prossima buona stagione.

« Pel momento abbiamo fissato in principio di eseguire le dette esperienze alla metà del *tunnel* ove esiste già una stanza laterale di sufficiente capacità per ricevere gli strumenti e gli osservatori, per indi ripeterle sul punto superiore della montagna che corrisponde verticalmente con quella Stazione, essendo la differenza di altezza di 1600 met. Se le osservazioni non presenteranno troppe difficoltà per lo Stabilimento delle Stazioni superiori, noi potremo anche ripetere le osservazioni in un altro punto corrispondente al quarto della lunghezza della galleria, e sul punto corrispondente sopra la montagna.

« Oltre a queste osservazioni si farà pure la determinazione degli elementi magnetici della terra, e sulla temperatura della roccia.

« Da alcune esperienze preliminari ci siamo assicurati che il moto dei convogli non cagionerà serie difficoltà relativamente alla precisione delle osservazioni.

« In quanto alle ricerche magnetiche abbiamo trovato che l'influenza delle masse di ferro della galleria non è tale quale potevasi temere, e che si potranno sempre determinare delle correzioni sodisfacenti.

« La temperatura delle rocce essendo stata già esplorata nel momento dei lavori in varie località, sarà importante ripeterne le ricerche, per conoscere qual cambiamento abbia subito nella vicinanza delle pareti poste recentemente a contatto dell'aria, e si cercherà in tale esame di giungere a profondità maggiori di quelle finora esplorate.

« La temperatura trovata nell'atto delle osservazioni di ieri (8 corrente) verso mezzodì, fu di 21.° 8 nell'interno della sala, e di 19.° nella galleria, nella quale nondimeno esisteva una corrente assai viva proveniente da Bardonnèche, ove nevicava da due giorni. Il passaggio dei convogli non alterò i detti valori.

« In queste ricerche noi avremo la fortuna di profittare largamente della benevolenza della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia e della Direzione tecnica dei lavori del *tunnel*, le quali ci hanno già dato tutte le possibili facilitazioni per queste ricerche preparatorie.

« Mercè il loro concorso noi potremo disporre dei fili telegrafici pel registro *cronografico* delle osservazioni; e la sala stessa nell'interno della galleria sarà fornita di mezzi di ventilazione quanto sarà necessario.

« Per quanto riguarda gli strumenti delle osservazioni astronomiche e magnetiche, saranno somministrati dall'osservatorio del collegio romano, e pel *Pendolo a riversione* profitteremo delle offerte fatteci dai signori Littrow e Plantamour. Gli studii preparatorii saranno eseguiti nell'inverno a Roma.

« Riceveremo, o signore, con riconoscenza tutte quelle indicazioni e istruzioni che i signori Faye e Le Verrier e gli altri membri dell'Accademia vorranno rivolgerci, onde le ricerche che intraprendiamo siano di vero vantaggio per la scienza.

« P. A. Secchi. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 dicembre pubblica:

1. Regio Decreto 13 dicembre, con cui si modificano le norme da seguirsi negli esami prescritti pegli attuali impiegati dell'Amministrazione provinciale, in esecuzione dell'articolo 26 del Regio Decreto 20 giugno 1871.

2. Regio Decreto 17 ottobre, preceduto da Relazione al Re, del seguente tenore:

Art. 1. Il supplemento d'indennità d'alloggio per gli ufficiali subalterni, fissato dal Regio Decreto 24 giugno 1860 in lire 12 al mese per alcune città, è stabilito per quelli di stanza in Roma in lire 27.

Art. 2. È stabilita la indennità d'alloggio in ragione di lire 30 al mese ai capitani ed ai loro assimilati che sono di stanza in Roma.

Art. 3. Le disposizioni sancite col presente Decreto avranno effetto dal 1.° gennaio 1872, sotto l'osservanza delle norme stabilite dal Ministero della guerra.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30 dicembre:

Alcuni giornali hanno annunziato dei mutamenti ne' capi delle Legazioni d'Italia all'estero, specialmente a Parigi e a Pietroburgo.

Secondo le nostre informazioni, questa notizia è destituita d'ogni fondamento, non essendo stata deliberata alcuna variazione nel corpo diplomatico, e la sede di Pietroburgo essendo occupata dal marchese Caracciolo.

La Legazione di Francia avrà fissata definivamente col primo di gennaio, la sua residenza in Roma.

Tutti i capi delle missioni estere trovansi ora a Roma, pel ricevimento del capo d'anno. Il ministro di Germania, giunto ora, avrà anch'esso trasferita qui, fra alcuni giorni tutta la sua Legazione.

Il barone Kübeck è aspettato qui nei primi giorni del prossimo gennaio per presentare le sue lettere di richiamo, e sarà poco dopo seguito dal conte Wimpffen, nuovo capo della Legazione austriaca, la cui Cancelleria è già da qualche tempo installata nel Palazzo di Venezia.

E più oltre:

Le operazioni del censimento in Roma procedono nel loro complesso con assai minori difficoltà di quelle che si prevedevano. Anche nei Conventi e Monasteri furono ricevute senza esitazione le schede; due, che avevano rifiutato, ebbero ordine da' superiori di adempiere le prescrizioni della legge.

Anche nella regione suburbana i lavori sono stati avviati regolarmente; di modo che si ha ragione di credere che il censimento riuscirà esatto.

FRANCIA

Nella *Patrie* si legge:

Una parte notevole dell'Assemblea appartiene evidentemente alle idee monarchiche, e ne offre saggio ogni giorno. Ormai non si può più dissimulare che a *Versailles si lavora per la Monarchia sotto il vessillo della Repubblica.*

Leggesi nel *Soir*:

Ci si scrive da Vitry-le-Francais, che il direttore del Collegio di questa città fu arrestato e condotto come ostaggio a Reims. La causa di quest'arresto viene attribuita ad una dimostrazione degli scolari di Vitry, il cui direttore è considerato dai Prussiani come responsabile delle scene avvenute.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Osservatore Triestino* pubblica il testo ufficiale del discorso pronunciato dall'Imperatore Francesco Giuseppe all'apertura del *Reichsrath* di Vienna:

Onorevoli signori delle due Camere del Consiglio dell'Impero.

Mentre Io vi veggo, raccolti intorno al Mio Trono, seguendo coscienziosamente il Mio appello e il vostro dovere, per il principio d'un nuovo periodo di operosità costituzionale, vi do il benvenuto e vi porgo il Mio saluto imperiale.

Compreso dal desiderio di chiamare tutte le stirpi del Mio Impero a partecipare proficuamente alla comune vita costituzionale, Io espressi ripetutamente la mia volonterosa disposizione ad esaminare con benevolenza qualunque pretesa che si facesse valere. Però la mia disposizione a fare, coll'adesione del Consiglio dell'Impero, le estreme concessioni compatibili coll'unità dello Stato, non valse a procurare la desiderata pace interna. La Corona, rimettendo le Provincie colle loro pretese alla via prefinita dalla Costituzione, tutelò il diritto dello Stato complessivo, ed assicurò in pari tempo l'interesse più speciale dei singoli Regni e paesi.

Il Mio Governo, formato di uomini che la mia fiducia scelse dal vostro grembo, considera come suo primo cómpito di consolidare le condizioni del diritto costituzionale e di assicurare assoluta obbedienza alla legge in tutti i campi della vita pubblica. Adempiendo tranquillamente il suo dovere, esso influirà affinchè la Costituzione prenda salde radici, e nel suo costante svolgimento, apporti copiosi frutti.

In quanto le condizioni particolari del Regno di Gallizia esigono che vi si abbia speciale considerazione nella legislazione e nell'amministrazione, il Mio Governo si presterà volonterosamente ad adempiere i desiderii fatti valere nel seno della Rappresentanza dell'Impero entro i limiti dell'unità e potenza dello Stato complessivo, ed a risolvere così questa vertenza in modo definitivo.

Gli avvenimenti degli ultimi tempi fecero riconoscere maturamente che, come è guarentita alle Diete una situazione autonoma, così dev'esser pure assicurata al Consiglio dell'Impero la piena indipendenza col formare la Rappresentanza dello Stato in modo indipendente. Il Mio Governo si studierà zelantemente di appianare la via a questa immediata incarnazione dell'idea dello Stato austriaco, per recarla ad effetto nel momento opportuno, tutelando tutti gl'interessi che hanno diritto di essere rappresentanti. Frattanto però vi verrà presentato un disegno di legge, il quale ha in mira di ovviare efficacemente all'abuso del mandato elettorale costituzionale.

Raccomando alla vostra speciale attenzione la cura della pubblica istruzione, il cui prosperamento è una delle condizioni più essenziali della floridezza e dell'incremento della cosa pubblica. Sarà uno dei cómpiti più importanti del Mio Governo l'applicare con fermezza, e in pari tempo con riguardi, le leggi sulle Scuole popolari, come pure il riordinare le Università. In seguito alla rescissione della Convenzione conchiusa colla Santa Sede, si produssero delle lacune nella legislazione sui rapporti fra la Chiesa cattolica e l'Autorità dello Stato, a colmare le quali il Mio Governo vi presenterà le opportune proposte di legge.

Sarà inoltre uno degli assunti più importanti del mio Governo il continuare con zelo, e recare a sollecito compimento i grandi lavori legislativi concernenti la procedura civile e penale, il diritto criminale e di Polizia penale, il Regolamento giudiziario e l'ordinamento del pubblico Ministero. Il Mio Governo provvederà pure affinchè durante il tempo che si richiede per terminare ed attivare sì grandi opere legislative, vengano introdotte migliorie dovunque si manifestino degl'inconvenienti, ai quali si possa riparare con singole disposizioni.

Il Mio Governo si occupa ad ultimare un progetto di legge sulla sfera d'attività e sulla formazione d'una Corte giudiziaria amministrativa; con che viene posta in esecuzione una disposizione della legge fondamentale dello Stato sul potere giudiziario.

Oltre al provvedere per il miglioramento dell'esercito applicando energicamente le forze morali e materiali, il Mio Governo si darà particolar premura per il perfezionamento della *Landwehr*, a fine di portarla a tal grado di sviluppo, ch'essa possa prestare il più efficace appoggio all'esercito stanziale.

Il Mio Governo vi presenterà immediatamente il preventivo dello Stato per l'imminente anno amministrativo 1872 e si farà carico di presentarvi a tempo debito il prossimo bilancio dello Stato, affinchè vi troviate in grado di esaminarlo estesamente, ed affinchè venga introdotta la necessaria regolarità nell'andamento della vita amministrativa.

Vi verranno presentati molteplici progetti di legge, i quali tendono a provvedere agl'interessi economici e commerciali, a dar incremento al commercio, come pure a proteggere ed incoraggiare il lavoro.

La condizione pecuniaria degl'impiegati forma oggetto della speciale attenzione del Mio Governo. Esso si occupa ad elaborare proposte di legge, che hanno per iscopo di aumentare gli emolumenti di questo ceto tanto importante per la vita dello Stato. Similmente il Governo penserà a migliorare la condizione pecuniaria del clero inferiore, in quanto questo cómpito entra nella sfera d'attività dello Stato.

Grandi ed estesi sono i problemi che voi, onorevoli signori delle due Camere del Consiglio dell'Impero, siete chiamati a risolvere di conserva col Mio Governo. Procedete all'opera con alacre coraggio e con ispirito patriotico! Allo stesso modo che l'individuo si acquista la pace interna mediante l'intenso lavoro, così nella comunanza del lavoro politico si trova il mezzo più sicuro per comporre tutti i dissidii e riconciliare tutti i partiti. Perciò devo deplorare doppiamente che una parte della popolazione non si ponga su quel terreno, sul quale soltanto si può conseguire un accordo.

A voi pertanto, onorevoli signori riuniti intorno a Me, Io rivolgo l'urgente invito di dedicare tutte le vostre forze alla trattazione delle questioni pratiche, al sodisfacimento dei bisogni morali e materiali dello Stato. I popoli dell'Austria sono stanchi della contesa di diritto pubblico; essi richieggono la pace e l'ordine, per poter godere di que' diritti, che la Costituzione accorda a tutti in larga copia, per adempiere in fraterna cooperazione la grande missione dell'Austria.

Lo stato dei rapporti dell'Europa è altamente favorevole al consolidamento delle nostre condizioni interne sulle basi del diritto e della libertà. Posso dichiarare con sodisfazione che le Mie amichevoli relazioni colle Potenze estere sono atte ad avvalorare la speranza nella conservazione della desiderata pace generale.

Col cuore animato da coraggio e fiducia, da antica fedeltà austriaca e da patriottismo, riuscirà ai nostri sforzi comuni di condurre a termine in modo conforme allo spirito del secolo, su basi popolari, la grande opera dell'unificazione dell'Austria, incominciata dai Miei predecessori, e di compiere così un assunto, che fu il più sacro al Mio cuore in ogni tempo, e per il cui felice scioglimento Io invoco l'assistenza del Cielo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 gennaio.

Leva. — Il Sindaco della città di Venezia, visto l'articolo 19 della legge sul reclutamento, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio ed il 31 dicembre 1853 e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti sulle liste di Leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'iscrizione, e di fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, nonchè di dichiarare i diritti che intendessero far valere a suo tempo per conseguire la riforma o l'esenzione.

I genitori o tutori procureranno che gl'inscritti predetti si presentino personalmente. In difetto, faranno istanza per l'inscrizione dei medesimi, non ommettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani, che nati in altro Comune, hanno quivi abituale dimora, senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentar l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Dovranno essere fatti iscrivere a cura dei loro genitori, tutori, o congiunti i giovani, che già fossero al militare servizio, nonchè quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna, esibiranno all'atto della presentazione per l'inscrizione il *libretto*, che verrà loro restituito così tosto siansi fatte le opportune annotazioni rispetto alla Leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto, dal Sindaco del Comune sulle cui liste si saranno fatti iscrivere.

7. Per i giovani nati nel corso dell'anno 1853 e che avessero cessato di vivere, i parenti o tutori, esibiranno l'atto di decesso, debitamente autenticato dall'Autorità preposta alla compilazione dei registri dello Stato civile.

8. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non risultando compresi nei registri dello Stato civile, siano, dalla notorietà pubblica, ritenuti aver l'età richiesta per la iscrizione. Non comprovando con autentici documenti, e prima dell'inscrizione, d'aver una età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di Leva.

9. Gli ommessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte ed esclusi dall'aspirare all'esenzione, alla surrogazione di fratello ed all'affrancazione dal servizio di prima categoria, e se siansi resi colpevoli di frodi o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminata dall'articolo 169 della legge sul reclutamento.

Venezia, 1.° gennaio 1872.

Il ff. di Sindaco,
FORNONI.

Prospetto dei giorni e modi nei quali avranno luogo presso la Divisione I, Ufficio Leva Municipale, le iscrizioni dei giovani nati nell'anno 1853.

Tutti i giovani le cui famiglie abitano nel Sestiere di Castello compariranno all'iscrizione nei giorni 2, 3, 4 gennaio 1872.

Quelli di Canaregio il 5, 6, 7.
Quelli di S. Marco l'8, il 9 e il 10.
Quelli di S. Croce l'11 e il 12.
Quelli di Dorsoduro e Giudecca il 13, 14.
Quelli di S. Polo il 15, 16.

Monumento Manin. — Sentiamo che, in vista delle insorte difficoltà, l'antico Comitato si è richiamato in vita, ed ha deciso di aggiungere alcuni fra i suoi membri alla Giunta municipale ed alla Commissione consigliare, per provvedere al modo di finalmente venire alla sospirata erezione del monumento.

Premiazioni. — I due premii annuali di medaglie d'oro destinati dal Consiglio della Società geografica italiana nella seduta del 21 dicembre, furono conferiti, uno al colonnello Henry Yule, dell'esercito del Bengala, per la sua opera *Marco Polo*, e l'altro al capitano di vascello Vittorio Arminjon della R. Marina italiana, che comandò la *Magenta* nel suo viaggio di circumnavigazione.

Comitato per dar lavoro agli operai nel restauro dei monumenti patrii. — Siamo lieti di annunciare che l'opera del Comitato cominciò coi più lieti auspicii, cosicchè la proverbiale gentilezza e cortesia dei Veneziani e la prontezza con cui accorrono sempre in soccorso dei poveri, stanno per ottenere in questa occasione una splendida riprova.

Oltre a cento signore Veneziane si assunsero il cómpito di dispensare i biglietti d'ingresso al grandioso ballo che il Comitato si propone di dare.

A rendere più ricca ed interessante l'ideata Esposizione artistica ed industriale contemporaneamente alla festa, oltre alle moltissime offerte di grandi Stabilimenti come quelli Salviati e Bassano, molti particolari si sono spontaneamente offerti a gentilmente concedere in prestito al Comitato alcuni pregevolissimi capi d'arte e di curiosità storica, i quali richiameranno per certo l'attenzione e l'interesse generale.

Nè solamente i Veneziani accolsero con gioia la proposta di una tale opera di beneficenza, ma i più distinti stranieri fra noi residenti fecero noto di voler anch'essi concorrere a renderla più brillante. Tra gli altri nomineremo il signor co. Gourieff, che offerse alcuni magnifici oggetti da lui posseduti.

Intanto la cosa è cominciata assai bene. Quel modello di generoso gentiluomo che è il barone Franchetti ha inviato 500 lire, come abbiamo l'altro ieri annunziato. Speriamo, anzi siamo certi, che troverà imitatori.

Ponte di S. Felice. — Dal momento che lungo la via Vittorio Emanuele si è dato al nuovo Ponte di Noale il nome di *Pasqualigo*, a ricordo di una gloria veneziana, crediamo che sarebbe cosa assai ben fatta quella di dare al nuovo Ponte di S. Felice il nome di Ponte *Marc'Antonio Bragadin*. L'invitto eroe di Famagosta abitava appunto colà, come lo ha potuto dimostrare il nostro Tassini, sulla fede di autentici documenti, a rettifica di quanto asserirono alcuni biografi.

Istituto Coletti. — In occasione del capo d'anno, la signora contessa Gattemburg-Morosini offrì alla Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi lire 1000; la ditta Jacob Levi e figli lire 20, Sebastiano Cadel lire 3 e una povera persona lire 1.

Un calzolaio fece poi l'offerta accompagnata dalla lettera seguente:

« Sapendo che in detto Istituto vi sono officine di calzolai, offro varii oggetti di detto mestiere, cioè, due banchi grandi, due piccoli, quattro careghe e circa 290 pezzi di forme in sorte in due cassoni. Se questi non sono atti a servirsi, faranno fuoco a beneficio di questo Istituto; attendo riscontro per spedirli, così al porgitore dei suddetti conseguerò cinque lire italiane a beneficio del suddetto.

« Con stima mi creda

« *Suo affettuosissimo*
BORTOLUZZI GIACOMO FU VINCENZO.
S. Pantaleone corte Angarin detta Zen N. 3728.

Tutto ciò registriamo a titolo di onore, e con gratitudine ai benemeriti donatori.

Officina di controlleria alla illuminazione a gas. — Risultato delle esperienze eseguite nella seconda quindicina di dicembre p. p.

Potere luminoso delle sere di esperimento, massimo 91.84; minimo 100.24 (apparato Dumas e Regnault.)

Depurazione. Assaggio colla carta preparata all'acetato di piombo, nessuna reazione.

Pressione. All'officina nelle ore di illuminazione, mas. mil. 19, min. mil. 12, e nelle altre ore, mas. mil. 40, min. mil. 8. (Indicatore autografico di Crosley.) In alcune parti della città ove si stabilirono dei manometri per osservazioni contemporanee, la pressione oscillò da mil. 9 a mil. 30.

Misuratori. Ne furono controllati N. 11 della portata complessiva di N. 108 fiamme.

Licenze rilasciate per nuove introduzioni del gas, N. 3 per fiamme 10.

Nuova Società Apollinea. — La Direzione invita i signori socii in adunanza generale straordinaria, che avrà luogo domenica 7 gennaio p. v. alle ore 1 pom. precise, nelle sale della Società per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Nomina di un direttore cassiere in sostituzione del defunto nob. Giovanni Conti.

II. Nomina di un membro della Commissione di scrutinio in sostituzione del sig. Riccardo Furlanis, che trasferì altrove il suo domicilio.

Società della Vita veneziana. — Domani sera, mercoledì, coll'intervento dei distinti dilettanti signora Ricci. sigg. Colonna, Podio, Penco e Poli ed i maestri Buscovich e Dal Vesco, vi sarà nella sala della Società un'accademia vocale, alla quale faranno seguito le solite danze. La Presidenza mette a disposizione di ciascuno dei socii tre viglietti d'invito.

Società Gustavo Modena. — La Presidenza della Società Gustavo Modena avvisa che non avendo potuto aver luogo sabato 30 passato la seduta generale di prima convocazione di cui venne fatto invito con lettera 26 dicembre p. p. N. 428, essa si verificherà sabato 6 corrente alle ore 8 e mezza precise nel locale di sua ordinaria residenza ed in seconda convocazione, deliberando sulle materie indicate nell'ordine del giorno qualunque sia il numero degl'intervenuti.

La suddetta Presidenza non può fare a meno di raccomandare ai socii onorarii e contribuenti di concorrervi tutti trattandosi di materie importanti.

Teatri. — Decisamente il teatro *Malibran*, colla intelligente ed abile Compagnia Chiarini, è il teatro della giornata. Anche ieri sera invano il banditore annunziava sull'angolo della via che chi non aveva palchi o scanni faceva meglio a tornarsene indietro, chè la gente si affollava ugualmente negli anditi e ne' corritoi. All'*Apollo* il pubblico accorre in buon numero, ma la parte più eletta ne rimane disgustata per la sconcezza dei gesti di alcuno degli attori, e per le frasi, a troppo chiaro doppio senso, colle quali si cerca di provocare una triviale ilarità. Al *Camploy* le cose procedono bene, ma forse la soverchia tariffa dei palchi nuoce ad un numeroso concorso. Alla *Fenice* ieri sera ci posero alla dieta di due sinfonie e del ballo. Dicesi che, protestato il tenore *Achard*, sia stata abbandonata affatto l'opera *Mignon*; che, ritirandosi il tenore *Bichielli*, sia stata rimessa ad altro tempo la rappresentazione della *Jone*, e si *speri* per sabato di poter andare in iscena, come opera di ripiego, colla *Luisa Müller*. Dicesi però che si voglia andare poi in iscena col *Guglielmo Tell*, in cui la parte maggiore è del tenore, al quale scopo sarebbesi scritturato nuovamente il *Toressi*. Non sappiamo quanto quel tenore sia adattato alle scene della Fenice; ad ogni modo però il capolavoro di Rossini, colla egregia ed abbondante sua parte istromentale e dei cori, potrebbe meglio di ogni altro servire a tener su la vacillante baracca.

Si va così scontando il fio dell'aver accettato a chius'occhi, o supponendo cognizioni che non si avevano, una compagnia, che, meno un paio di eccezioni, è composta di artisti di second'ordine, e dell'infelicissima scelta degli spartiti. Di quanto si preventivò quando fu assoggettato il contratto d'appalto alla deliberazione della Società, ora non resta più quasi niente. Se il presidente agli spettacoli avesse avuto un po' di pratica della materia, fino dalla sera della caduta della *Mignon* si sarebbe potuto improvvisare lì per lì la sostituzione d'un'opera, che tutti i cantanti conoscessero, e nella quale non entrasse il tenore, come, p. e., il *Nabucco*, il *Macbeth*, ecc. ecc; così invece il teatro va intisichendo, e ci vorranno molto maggiori sforzi per rimetterlo.

Bisogna però tener conto anche della buona volontà di chi dirige le cose, la quale deve far perdonare l'inesperienza, e riflettere che cogli strepiti e coi chiassi, oltrechè far onta al decoro di quel geniale ritrovo ch'è la Fenice, non si fa che peggiorare sempre più la condizione delle cose!

Inconvenienza. — Ieri alle ore 3, proprio sul più bello del pubblico passeggio, vennero gettati dal campanile di S. Marco, contro alle signore alcuni aranci, che guastarono qualche vestito. Benchè di poca importanza, accenniamo a questo fatto, perchè la guardia del campanile tenga d'occhio gli spiritosi che ci avessero trovato gusto e volessero continuare questo bel divertimento.

Bollettino della Questura del 1.° — Gli agenti della Questura nella scorsa notte arrestarono due individui, dei quali uno per appropriazione indebita a danno del suo principale C. G., banchiere di qui, e l'altro per oziosità e vagabondaggio, e mancanti di mezzi di sussistenza.

Altri agenti nella stessa notte arrestarono i pregiudicati L. B. e B. G. siccome gravemente indiziati d'un furto di diversi utensili da muratore e da falegname del valore di L. 70, perpetrato nella notte antecedente nel Sestiere di Castello a danno di R. L. G. di S. G. e di F. D. falegnami.

E del 2. — Nella decorsa notte, ladro ignoto rubava all'Ufficio di sanità marittima lo scheletro d'una gondola che trovavasi assicurata ad un palo con catena di ferro davanti all'Ufficio medesimo.

Nelle decorse 24 ore questi agenti arrestarono due individui per disordini con disturbo della pubblica quiete.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° gennaio 1872.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 4. — Denunciati morti 1 — Totale 15.

Decessi: Morosini-Gruspan Lucia di anni 78, vedova, povera. — 2. Brocchi d.r Virgilio di anni 66, ammogliato, avvocato. — 3. Giacomuzzi-Bqualduzzi Rosa di anni 24, coniugata, lavoratrice in Fabbrica tabacchi. — 4. Maggio-Pasqualetto Teresa di anni 67, coniugata. — 5. Ponzetto Giuseppe di anni 42, ammogliato, legale. — 6. Inchiostro Antonio di anni 40, ammogliato, facchino. — 7. Franceschini Amedeo di anni 17, ciambellaio. — 8. Durello-Scatturin Marianna di anni 44, coniugata, domestica tutti di Venezia. — 9. Fuser Luigi di anni 31, ammogliato, villico, di S. Donà di Piave.

Più, 6 bambini al disotto di anni 5.

Bullettino del 2 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 2. — Totale 12.

Decessi: 1. Bellò Paola di anni 55, nubile, governante. — 2. Giosan-Dalla Vecchia Rosa di anni 75, vedova. — 3. Dalla Puppa Vincenzo di anni 15, fabbro. — 4. Gianese-Rizzotti Domenica di anni 39, coniugata, lavoratrice nella Frabbrica dei tabacchi. — 5. Fiorina Nicolò di anni 68, ammogliato povero. — 6. Vio Angelo di anni 79, vedovo, povero. — 7. Chiarabba Giovanni di anni 77, vedovo, povero. — 8. Gavagnin Vittorio di anni 5. — 9. Spagno Rosa di anni 24, nubile, domestica, tutti di Venezia. — 10. Dal Bianco Pietro di anni 48, celibe, villico, di Solagna. — 11. Carminati-Zuccoli Elisa, di anni 30.

Più, 9 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Locatelli Enea di anni 28, celibe, militare, decesso in Portoferraio.

Più, 1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Fontana Fredda.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 31 dicembre.

Oggi, ultimo giorno dell'anno, ho ben poco da scrivervi, giacchè le notizie scarseggiano più che mai, e solo più tardi avremo qualche notizia sul ricevimento del Corpo diplomatico, che oggi stesso deve aver luogo al Quirinale. Tutti i capi delle missioni estere, meno quelli di Francia ed Austria, sono arrivati in Roma, ed è giunto anche il conte Brassier di Saint Simon, il quale occupasi adesso con gran premura di trasportare qui la sua Legazione. In piccolo, le Cancellerie diplomatiche hanno le molestie che noi abbiamo avuto in grande pel trasporto della capitale; gli affari privati, i quali spesso sono i più importanti, rimangono sospesi per la spedizione di carte e per il viaggiare frequente del personale delle Legazioni. Ora preme a tutti di mettersi a posto, ed anche la Legazione francese, alla fine di gennaio al più tardi, sarà tutta quanta in Roma. Del resto, per quanto si può congetturare sul ricevimento di oggi non vi sarà nulla di troppo importante; il Re non ha nulla da dire ai diplomatici, ed essi, dal canto loro non hanno da fare altro che gli usati complimenti. Beati i popoli che non hanno storia!

È corsa voce, venuta non so da chi, che la Camera sarebbe stata prorogata. Chi dice che ciò dipende dalla necessità di compiere i lavori iniziati, e chi dalla mancanza di lavoro per le discussioni. Sbagliano e gli uni e gli altri, giacchè i lavori intrapresi saranno finiti a tempo prefisso, e quanto a leggi da discutere, purchè la Camera voglia, ne ha in abbondanza. A buon conto, deve esaminare la legge sul bilancio dell'entrata, e se è vero quello che mi hanno riferito, sarà appunto durante la discussione del medesimo che verrà trattata la questione della tassa sul macinato, grave questione tra quante mai ve ne furono, ed una di quelle, nelle quali è impegnata la esistenza del Ministero. Inoltre, vi sono alcune leggi di secondaria importanza che potranno essere allestite in pochi giorni, e poi v'è la legge militare che potrà essere discussa alla Camera verso il 20 o il 25 del mese. Vedete dunque che caso di proroga non ve n'è alcuno, e che, al più, si tratterà di non tenere seduta uno o due giorni, per dar tempo al Comitato di esaminare qualcuno dei molti progetti che gli stanno dinanzi.

Il ministro di grazia e giustizia intanto che ha distratto un poco la mente dal progetto di legge sulle Corporazioni religiose, ha lavorato assai a quello per l'ordinamento dell'unica Cassazione. Lo presenterà alla Camera al riaprirsi delle tornate parlamentari. Con questo progetto viene istituita in Roma l'unica Cassazione del Regno, e sono soppresse le sezioni di Napoli, Palermo, Torino e Firenze. Questa importantissima riforma, colla quale si concentrano tanti e sì gravi interessi, è una di quelle che susciteranno le maggiori opposizioni, ed io non so davvero se, quando pure il ministro l'avrà presentata, basterà l'animo alla Camera di discuterla in questa sessione.

Per domani si preparano al Vaticano i più splendidi e solenni ricevimenti. Ed è bene che anche questi ci siano, giacchè attestano sempre meglio al mondo quanto sia vana la diceria del Papa prigioniero. Tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede andrà a fare omaggio a Pio IX ed a porgergli gli augurii pel nuovo anno. Il Re d'Italia non mancherà neanche questa volta di mostrare la sua deferenza verso il Capo augusto della Chiesa.

È atteso a Roma il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin. Non istarà qui che tre giorni, poi andrà a Napoli, e quivi s'imbarcherà per l'Egitto.

Ieri sera si è aperto il nuovo teatro Querini. Chi lo ha fondato merita lode per aver saputo far presto quello che in questa città non si fa mai che con la più grande lentezza. Il teatrino è in legno, e come opera architettonica non val nulla, ma è allegro e bene illuminato, e servirà a molti per passare allegramente la sera con poca spesa.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 30 dicembre:

Questa mattina è stato tenuto al Quirinale Consiglio di ministri, alla presenza di Sua Maestà.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30 dicembre:

Stamane, alle 11, dal commendatore Visone e dal dottore Castelnuovo, ambedue a conto della Real Casa, è stato firmato il contratto di vendita della Ruffinella per la somma di lire 310,000.

L'acquirente è il signor principe Lancellotti, già comandante le Guardie urbane pontificie.

La Ruffinella occupa gran parte della città e del territorio dell'antico Tuscolo; e tuttavia se ne scorgono in piedi monumenti illustri, come il teatro, le terme ed alcuni templi.

Questa villa apparteneva alla Regina vedova di Carlo Felice, e ne provengono i migliori monumenti che possiede il Regio Museo di Torino.

Esiste anche un'opera classica sui monumenti della Ruffinella, che la stessa Regina fece pubblicare a sue spese in cento soli esemplari, e vi ebbero parte l'architetto Canina e l'archeologo Biondi.

Speriamo che il nuovo possessore rispetterà le memorie della dinastia Sabauda, che sono conservate nel palazzo principale della Ruffinella.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 31 dicembre:

Il conte Brassier di St. Simon, quantunque non ancora rimesso in salute, non ha voluto mancare di venire a Roma per assistere al ricevimento del Quirinale. Egli è accompagnato da due segretarii di Legazione, il signor Heichthal, ed il signor Wachtensleben.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 31:

S. M. il Re ha ricevuto oggi i capi delle Legazioni estere che hanno avuto l'onore di presentargli le loro felicitazioni e gli augurii.

S. M., intertenendosi col Corpo diplomatico ha espressa la fiducia che l'anno in cui si sta per entrare, sia per viemeglio consolidare le relazioni amichevoli fra gli Stati e assicurare la pace.

Dopo essere stati ricevuti da S. M., i diplomatici esteri si recarono a presentare i loro omaggi alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 30 dicembre: Il Re si recherà a Napoli immediatamente dopo i ricevimenti del nuovo anno.

Scrivono da Spezia in data del 28 dicembre al *Fanfulla*:

Oggi il piroscafo *Cambria* è partito di qui per Venezia, avendo al rimorchio grossi pontoni e cavafanghi, ed a bordo diversi materiali già adibiti ai lavori di questo Arsenale, ed ora destinati ai lavori dell'Arsenale di Venezia.

Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che a datare da lunedì 1° gennaio il trasferimento della Legazione francese da Firenze essendo compiuto, i singoli Ufficii di quella Legazione sono definitivamente stabiliti in Roma.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 1.° gennaio:

Avviso ufficiale è stato dato alla Legazione italiana a Parigi del prossimo arrivo a Roma del sig. Goulard, rappresentante di Francia.

Ecco com'è andata la cosa. Siccome il sig. Di Goulard pareva ritardasse di molto la sua venuta in Italia, il comm. Nigra significò al Governo francese, a nome del Governo italiano, che, riconoscendo come fosse pienamente in facoltà del primo di mandare, come e quando gli piacesse, un inviato o di tenerlo in congedo, di ugual facoltà in pari misura intendeva valersi il secondo. E il sig. Nigra faceva già i suoi bauli per venire a passare il carnevale in Italia.

Ma il sig. Thiers si affrettò allora a comunicare d'ufficio al sig. Nigra l'imminente arrivo del sig. di Goulard a Roma.

Leggesi nel *Circondario di Chioggia*, sotto il titolo: *Il nostro deputato*:

Apprendiamo con piacere che il nostro deputato, l'onorevole signor G. Giacomo dott. Alvisi ha testè erogata la somma di lire 100 a favore del nostro Asilo infantile, sorto di fresco; nonchè 50 lire a favore della Congregazione di carità per la dispensa dalle visite del primo d'anno, ed altrettante, per lo stesso oggetto, a Cavarzere e Pellestrina.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Ci giunge una gravissima notizia: Nove dei principali detenuti del famoso dibattimento dei 51 malfattori, che si sta svolgendo innanzi le Assise di Torino, sarebbero evasi stanotte dalle carceri *Senatorie*, mediante rottura d' un' inferriata che corrispondeva nel gran cortile della Corte d' Assise.

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Il Banco di Sicilia, in conseguenza dell' ultima Convenzione, ha deciso di stabilire una succursale a Roma, che sarà aperta ben presto.

È imminente l' approvazione delle nuove tariffe per le ferrovie dell' Alta Italia, che segnano un notevole miglioramento nelle condizioni dei trasporti di quelle linee, sia riguardo ai prezzi, sia riguardo ai termini per la spedizione e la resa delle merci.

Leggesi nella *Voce di Murano* in data del 30 dicembre:

Nella mattina del 2 c. m. cadeva nel canale che prospetta la chiesa parrocchiale di S. Pietro Martire certa Zanetti Antonietta, bambina di sei anni. La temperatura era rigidissima, il canale profondo. Rioda Giovanni di Alvise, giovanotto robusto e coraggioso, non curando i rigori della stagione, nè il pericolo proprio, ma ascoltando solo il sentimento del cuore, si gettava nell' acqua e salvava la fanciulla. — Questi atti filantropici e generosi, non crediamo debbano essere dimenticati. Del resto mentre lodiamo altamente l' azione del Rioda, non cesseremo, come abbiamo fatto altra volta in simili casi, di raccomandare ai genitori le custodia dei loro teneri bambini, per non esporre questi e chi li salva a brutti pericoli.

Il *Fanfulla* scrive:

In seguito ad una corrispondenza da Brindisi diretta al *Times*, nella quale si facevano acerbe critiche sulle condizioni del porto di Brindisi. il console inglese residente in quella città ha diretto al suo Governo un dettagliato rapporto, nel quale sono ad uno ad uno confutati gli appunti fatti dal poco fedele corrispondente del *Times*.

Il console inglese constata i grandi miglioramenti avvenuti nel porto di Brindisi dal 1866 in poi, per cui ora i grossi vapori della Compagnia peninsulare possono approdare fino accosto alle banchine del porto interno, così che l' imbarco e lo sbarco si fa direttamente dalla terra a bordo.

L' *Ordre* pubblica la seguente Nota:

« Il *Paris Journal* pubblicò il riassunto di una recente conversazione tra l' Imperatore Napoleone e un « personaggio considerevole. » Le parole attribuite all' Imperatore erano fatte apposta per eccitare la curiosità e provocare la sorpresa.

« Le persone intelligenti non furono certo ingannate da tale invenzione, ma il grosso del pubblico può lasciarsi prendere.

« Così noi ci facciamo un dovere di dichiarare che questa conversazione straordinaria è un' invenzione e un' opera puramente immaginaria. »

Il *Corriere di Milano* ha i seguenti dispacci particolari:

Roma 1. — Ieri il generale Pralormo, aiutante di campo del Re andò al Vaticano a complimentare il Pontefice a nome del Re. — La guardia svizzera rese gli onori militari. — Il ricevimento al Quirinale di questa mattina fu brillantissimo.

Lo sciopero de' fiaccherai è causato da un nuovo Regolamento del Municipio.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Sondrio 29 dicembre.

Il Consiglio provinciale della Valtellina ha votato due milioni di sussidio per la strada ferrata dello Spluga e pel tronco valtellinese.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 31. — Un ordine del generale Ladmirault, comandante militare di Parigi, proibì la vendita dei ritratti dei giustiziati di Satory, e delle caricature e disegni insultanti il regime attuale.

I Tedeschi arrestarono il direttore del collegio di Vitry, e lo trasportarono a Reims.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Nuova Yorck 31. — Il vapore *Cuba* è andato a fondo nella cala di Nuova Yorck.

Stoccarda 31. — La voce sparsa da diversi giornali, che il Governo del Würtemberg sia intenzionato di nominare un incaricato d' affari a Parigi, non ha nessun fondamento, stantechè nel bilancio proposto dal Governo è stato cancellato il relativo stanziamento di fondi.

Versailles 31. — La Commissione incaricata dell' esame della legge di riforma elettorale proposta dal ministro dell' interno, avrebbe concluso pel rigetto.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 1.° — I Comitati si sono accordati circa l' elezione di Victor Hugo, che omai ritiensi essere assicurata.

Gambetta intende interpellare il Duca d'Aumale sulle sue intenzioni, basandosi sulle promesse che fece già lo stesso Duca.

Il *Journal de Rome* ha i seguenti dispacci:

Alessandria 30 dicembre. — Sir Henry Bulwer è venuto qui per trattare la questione del Canale di Suez.

Bucarest 30. — La Camera ha adottato con 80 voti contro 51 la convenzione Bleichroder.

Atene 31. — Il Re e la Regina hanno aggiornata la loro partenza in seguito alle buone notizie del Principe di Galles.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Dresda 30. — L' assemblea della Società democratica sociale decise di uscire dalla Chiesa dello Stato.

Parigi 30. — L' Imperatore del Brasile viaggiando incognito, eviterà qualunque dimostrazione ufficiale. È smentito quindi ch'egli passerà in rassegna le truppe di guarnigione.

Brusselles 30. — Forcade, già ministro del commercio sotto Napoleone, risponderà a quella parte del messaggio di Thiers relativa alla libertà commerciale.

Telegrammi.

Berlino 30.

Tutti i fogli continuano a giudicare favorevolmente il discorso della Corona austriaca. La *Gazzetta di Voss* dice in proposito: Nessun Ministero austriaco ebbe un simile programma, ed è già un gran vantaggio quello, d' essersi cavato dagl' impacci sorti nel corso di quest' anno. Ciò che è di maggior importanza, è la garanzia offerta dalle persone che hanno compilato il programma e da quelle alle quali ne è stata affidata l' esecuzione.

Il conte Andrassy, come Ungherese, tolse egli già *a priori* ogni speranza tanto agli Czechi quanto agli Slavofili.

Il principe Auersperg entrò in azione come ministro presidente della parte specificamente tedesca dell' Austria; esso pure è in certo modo una protesta contro l' insuperbimento degli Czechi, ed il nome suo non è compatibile con quello dei partiti della Camarilla. Mediante Andrassy, riportò vittoria l' idea d' un Impero austriaco, e mediante Auersperg, vinse la nazionalità tedesca; con ciò fu contemporaneamente data la base alla politica di pace dell' Impero, di cui si vedono già i buoni risultati nello stato delle finanze e per cui si è in diritto di sperare, che questa combinazione, sorta da una lunga schiera d' ingiustificabili errori, non tornerà, nel prossimo anno, a ricadere nelle vecchie debolezze. È allora che in Austria potrà succedere qualche miglioramento, od almeno un miglioramento tale, che i nuovi partiti governativi renderanno impossibile il ritorno di quelli di vecchia data.

Pest 30.

Nei fogli slavi meridionali apparve un *Memorandum* con cui si chiede, che la *landwehr* croata sia separata dagli Honved ungheresi, formando un Corpo speciale col comando in lingua croata e con proprii comandanti superiori.

Pest 30.

Telegrafasi al *Lloyd ungherese* da Zagabria: La dimissione del Bano Bedekovich è stata accettata.

Pest 30.

Varii Comitati inviarono un indirizzo al Governo, pregandolo di assegnare un importo di compensazione a quei giudici ed a quegl' impiegati giudiziali che, in forza della nuova organizzazione, non vengono riammessi nel loro impiego col principio dell' anno nuovo.

Zagabria 30.

Credesi che la dimissione del Bano Bedekovich sia stata accettata. La congregazione comizia di Bolovar decise d' inviare a Sua Maestà un indirizzo di ringraziamento per essere sata compresa nel complesso della Croazia civile, deplorando in pari tempo che non sia avvenuta la totale abolizione del sistema confinario militare, e chiedendo contemporaneamente di essere chiamata a far parte della Dieta croata. Tutti i compositori tipografi rinunciarono oggi alla continuazione del loro impiego.

Leopoli 30.

Il *Dziennik Polski* desidera che i rapporti fra la Gallizia e l' Austria siano regolati in modo, che ai Polacchi non resti null' altro da chiedere, ed ai Tedeschi nulla più da desiderare. Le basi principali di componimento devono essere: 1. Un Governo provinciale responsabile per tutto ciò che concerne l' amministrazione politica, la giustizia, le finanze provinciali e la pubblica istruzione; 2. Estensione degli attributi legislativi delle Diete in tutte quelle cose che sono appoggiate all' autorità esecutiva del paese; 3. Creazione di un *Reichsrath* più ristretto per le Provincie tedesche, esclusi i Polacchi. Dal discorso del trono non risulta che i Polacchi in compenso della risoluzione debbano approvare le elezioni dirette; sarebbe anzi più indicato che la maggioranza tedesca escludendo i Polacchi, si risolvesse a stabilire provvisoriamente un nuovo sistema elettorale ed una legge per le elezioni dirette.

Londra 30.

Secondo un bollettino pubblicato oggi a mezzogiorno, il Principe di Galles passò la notte non tanto quieta, perchè tormentato da un dolore locale, che non ebbe per altro alcuna influenza sul suo stato generale.

Bucarest 30.

Dopo una discussione che durò cinque giorni, la Camera approvò la proposta governativa riferibile alle ferrovie, con voti 82 contro 49.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

(Spediti da Roma 1.° gennaio ore 9 50 ant., arrivati a Venezia 2 gennaio, ore 2 pom.)

Roma 1. — Il generale Pralormo, accompagnato dal marchese Corsini recossi ieri al Vaticano per presentare al Papa gli augurii del Re.

Il generale fu ricevuto dal Cardinale Antonelli, il quale gli disse che il Papa a motivo di una leggiera indisposizione non poteva riceverlo, ma ch' egli si sarebbe affrettato a trasmettere al Papa il Messaggio del Re.

Antonelli pregò il generale di ringraziare il Re, e di porgergli i suoi ossequi.

Monaco 31. — In seguito ad autorizzazione Reale, si regolò la sfera di attività delle due Ambasciate bavaresi a Roma.

Quella accreditata presso il Re d' Italia è specialmente incaricata della protezione dei Bavaresi residenti in Italia, dei passaporti e delle relazioni coi Consolati tedeschi in Italia.

Parigi 31. — In seguito all' elezione di Littré, il Vescovo Dupanloup diede la dimissione da membro dell' Accademia.

I giornali pubblicano una lettera di Desauvare deputato dell' estrema destra, nella quale nega che i legittimisti deplorino la loro recente votazione contro il Principe d' Orléans.

La lettera dice ch' essi vogliono piuttosto la Repubblica che gli Orléans. La voce del richiamo di Harcourt è completamente falsa.

Londra 31. — Il Principe di Galles soffre meno del suo dolore. La situazione non è mutata.

Bucarest 31. — La Camera approvò i primi quattro articoli della convenzione sulle ferrovie.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 1.° — Il Re ricevette questa mattina i cavalieri dell' Annunziata, i presidenti e le Deputazioni del Parlamento, i ministri, i grandi ufficiali dello Stato, i comandanti della Guardia nazionale e dell' esercito, le Deputazioni dell' Università e del Municipio. Il Re, ringraziando le Deputazioni del Parlamento pei sentimenti espressi, disse che nulla desidera di più che sia mantenuta anche per l' avvenire la concordia fra i grandi poteri dello Stato, la quale ha principalmente contribuito al compimento dell' Unità nazionale e vorrà assicurarne le sorti.

Versailles 1. — Al ricevimento di Thiers assistette tutto il Corpo diplomatico. Thiers non tenne alcun discorso. Arnim non vi assisteva, non facendo parte del Corpo diplomatico francese, poichè non è ancora dispensato dal suo posto a Roma.

Parigi 31. — Oggi vi furono visite tra Thiers e il Presidente dell' Assemblea; l' abboccamento fu cordiale. Ma non vi fu nessun discorso. Thiers ricevette quindi molti deputati di tutti i partiti. I deputati nei loro discorsi felicitaronsi con Thiers, esprimendo il vivo desiderio che la sua politica di conciliazione possa riuscire. Il ricevimento d' oggi fece eccellente impressione.

Madrid 31. — Le voci di crisi ministeriale sono smentite.

Le notizie di Nuova Yorck fecero cenno di un proclama Balsamida, capitano generale di Cuba, che mette fuori della legge tutte le persone che appoggiassero l' insurrezione; questo proclama è qui completamente sconosciuto, benchè il Governo abbia ricevuto oggi stesso notizie sodisfacenti da Cuba.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 25 novembre e 13 dicembre 1871, del Consiglio comunale.

Elisa Carminati - Zuccoli moriva a trent' anni, madre da otto giorni, moglie da un anno! Ella amava, era amata, era felice, eppure aveva il presentimento della morte. Da quattro mesi questa convinzione di morire, divenendo madre, era in lei fissa, incrollabile. Tutti i suoi atti lo rivelano: il suo testamento lasciato al marito, la sua lettera al suocero, le sue parole. Lasciando, al cominciar dell' inverno, la villeggiatura, ella salutava la sua stanza, dicendo malinconicamente che non l' avrebbe più vista. — « Vedrete, essa diceva a' suoi cari, che mi dovranno fare l' operazione e che ne morrò. » — L' operazione fu fatta infatti, ma felicemente, la gioia che ne provò tutta la famiglia fu immensa. La prima cosa che disse più tardi fu questa: — « Ho indovinato nella prima parte, indovinerò anche nella seconda: morrò! » — In questa credenza ostinata, crudele, d'una sposa giovane, felice, circondata d' affetto e di amore, v'è qualche cosa che sorprende e atterrisce. Questo doloroso presentimento era vero pur troppo, e la notte del 30 dicembre, otto giorni dopo l' operazione, aggravatosi improvvisamente il male della povera presaga, che si credeva da tutti già salva, essa morì. Dinanzi al crudele passaggio, mille sono le idee tristi che si affollano alla mente, ma la più triste di tutte è certo quella d'una madre teneramente amata ed amante, che per quattro mesi ha dovuto udire dalla bocca della figlia adorata la ripetizione di quel crudele presagio, che ora ricorda piangendo, e vede pur troppo così dolorosamente avverato.

FATTI DIVERSI

La Regia Scuola di nautica e costruzione navale a Chioggia.

Molti e svariati fattori concorrono al successo di qualsiasi nuova istituzione, come molti e varii elementi contribuiscono a ritardare l' effetto definitivo, od il graduale sviluppo. Allorquando però una istituzione qualsiasi, anzichè poggiare su dati vaghi o problematici, trova il perchè di sua esistenza nei bisogni cui più direttamente è destinata a provvedere, essa deve di necessità, dopo tempo più o meno lungo, attecchire e prosperare, come prospera e progredisce quanto più davvicino serve a promovere gl' interessi materiali o morali dell' uomo o della società. La Scuola di nautica e costruzione navale a Chioggia, come ancora dicemmo (1), dovè farsi strada tra inveterate abitudini, dovette lottare contro disposizioni di legge affatto contraddicenti al principio della propria esistenza, dovette, sebbene indirettamente, sentire il danno derivante dalla instabilità de' programmi e delle norme d' esame; ma, davanti a tutto questo, davanti ad altre difficoltà di second' ordine, che è qui superfluo annoverare, la Scuola di Chioggia si mantiene e procede tranquilla, promettendo risultati ognora più sodisfacenti, sia perchè l' indole essenzialmente marittima del luogo ne rende inevitabile ed indiscutibile quindi la opportunità, sia perchè anche i più schivi vanno via via persuadendosi ch' essa può e deve arrecare un qualche interesse.

Le prove sin qui offerte ne danno invero il maggiore affidamento, poichè anche nell' ultima sessione d' esami di Licenza, tenutasi a Venezia presso il Reale Istituto di marina mercantile, gli aspiranti al grande cabotaggio, presentati dalla Scuola di Chioggia, furono tutti promossi.

Veramente sodisfacente mostrasi poi in quest' anno la frequentazione della Scuola, cui accorsero anche giovani di altre Provincie, talchè essa conta oggi tredici alunni ordinarii, cifra ragguardevole, e non di molto superata da simili Istituti di più vecchia fondazione. Dalle riforme che gradatamente e assai razionalmente il Ministero d' agricoltura, industria e commercio va promovendo a vantaggio degli Stabilimenti d' istruzione che sono sotto la sua dipendenza, noi molto speriamo anche pel bene di questa Scuola di Chioggia, per la quale ci consta il Ministero stesso aver sempre addimostrato il maggiore interessamento. Lo speriamo a profitto della istruzione in generale, che pur troppo nei suoi ordinamenti ebbe sinora a dibattersi tra prove e riprove d' ogni maniera, sicchè *dotti ed indotti, studii e studiosi, anno per anno, semestre per semestre, hanno dovuto provare il cruccio dell' incerto domani*. Col sospirato sviluppo delle nostre industrie marittime noi ci auguriamo adunque che anche i giovani allievi della Scuola di Chioggia trovino in esse copiosa fonte di onore, di lucro, di attività.

16 dicembre 1871.

A. d. M.

(1) V. *Gazzetta* del 6 aprile 1870, 10 febbraio 1871, 13 marzo 1871.

Atto generoso e caritatevole. — Il sig. cav. Ernesto Metike, di Trieste, che possiede nel Comune di Cavarzere vasto tenimento, al quale dedica le sue cure, nel 25 corr. ha fatto tenere a quel Municipio it. L. 250 da erogarsi nelle Feste natalizie, per L. 100, all' Asilo infantile, per altre L. 100 alla Congregazione di carità, e per L. 50 per acquisto di legna da distribuirsi ai poveri ammalati.

Giornali. — Riceviamo il primo Numero del *Corriere veneto*, del quale abbiamo già pubblicato il programma. È un giornale assai ben fatto, al quale auguriamo lunga e prospera vita.

Decesso. — Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 1.° gennaio:

Un telegramma da Livorno reca la dolorosa notizia della morte dell' onorevole Giovanni Fabrizi, per varie legislature deputato di Livorno al Parlamento nazionale.

Era nato in Corsica, ma cresciuto a Livorno, ove circondavanlo la stima di tutti gli ordini de' cittadini e l' affetto di moltissimi amici.

Era uomo colto, nudrito di sani studii, modesto, operoso: lascia eredità di sinceri affetti e di nobili esempi.

Notizie teatrali. — Rileviamo con piacere dai giornali di Trieste che la *Schmerhofsky* s' ebbe un completo successo nel *Crispino e la Comare*, restaurando così le sorti di quel Teatro comunale, gravemente compromesse per la caduta delle *Ombre* di Flotow. Se la sig. *Schmerhofsky* vorrà meglio studiare la parte drammatica, nella quale finora non ebbe grande esercizio, essa per lo squisito suo talento musicale, per la voce bella ed intonatissima, e per la fina maestria è destinata a divenire una delle prime cantanti del giorno. I successi di Venezia e di Trieste adunque, anzichè inorgoglirla, valgano a metterla ancora maggiormente nell' impegno per salire a quell' alto posto, cui è destinata.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 dic.	del 1 gen
Rendita	74 97 ½	74 92 ½
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 45	2 41
Londra	28 05	27 12
Parigi	106 70	106 50
Prestito nazionale	85 50	85 47 ½
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	514 —	500 —
Azioni »	741 50	719 —
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3900 —
Azioni ferrovie meridionali	455 75	447 25
Obblig. » »	214 —	214 —
Buoni » »	515 —	500 —
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 57 ½
Banca Toscana	1812 —	1809 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 dic.	del 30 dic.
Metalliche al 5 %	60 70	60 50
Prestito 1854 al 5 %	71 55	71 35
Prestito 1860	103 25	103 25
Azioni della Banca naz. aust.	812	814 —
Azioni dell'Istit. di credito	327 50	331 25
Londra	116 —	115 70
Argento	115 70	114 75
Zecchini imp. austr.	5 44 —	5 43 —
Il da 20 franchi	9 28 —	9 24 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 gennaio.

Ieri arrivarono: da Wadsoe, lo scooner germanico *Helène*, cap. Growe, con baccalà pei frat. Schielin; da Hammerfest, lo scooner olandese *Pervisting*, capit. Boon, con baccalà per L. F. Boedtker; da Trapani, il brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa, con sale per l'erario; da Bari, lo scooner ital. *S. Nicola*, cap. Albrizio, con olio ed altro per diversi; e da Bari, il trab. ital. *Beniamino*, capit. De Cagno, con olio ed altro per G. Marani; ed oggi, da Newport, il barck inglese *John Byers*. capit. Dawies, con carbone per la Strada ferrata; e da Trieste, il piroscafo austr. *Verbano*, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita, tanto pronta che per fin corr., molto sostenuta a 68:90 in oro. Da 20 fr. d'oro lire 21:40. Carta a fior. 37:70 per 100 lire. Banconote austr. 86 ½ a 86 ¼.

Este 30 dicembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	23 58	23 83
» mercantile	— —	— —	23 09	23 34
Formentone pignoletto	— —	— —	19 31	19 36
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	18 12	18 62
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 45	7 69

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Lione 30 dicembre.

La settimana serica finisce in calma a motivo delle feste e degli inventarii; il mercato però si mantiene a prezzi fermi ed in migliori disposizioni per l' avvenire.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 58 Francia e Italia; 5 Asiat.
Trame: » 24 Francia e Italia; 17 Asiat.
Gregge: » 18 Francia e Italia; 15 Asiat.
Pesate: » — Francia e Italia; 21 Asiat.

Totale B. 80 B. 58

Peso totale chilog. 9712.

Manchester 29 dicembre.

Mercato dei filati molto fermo; vendite limitate.

20 Clarks, 11 ¼; 40 Mayal, 14 —; 40 Wilkinson, 15 ¾; 60 Hahne, 17 —; 36 Warp Cops, 15 —; 20 Water, 13 ¾; 30 id., 14 ¾; 20 Mule, 11 ¾; 40 id., 14 ½; 40 Double, 17 ¼.

Havre 30 dicembre.

Mercato del cotone molto calmo, ma a prezzi invariati.

Filadelfia 29 dicembre.

Petrolio raffinato, cent. 22.

PORTATA.

Il 30 dicembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 24 corr. toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 437 bal. cotone, 16 col. cera, 5 col. caffè e frutta, 12 pac. merci e campioni div., — più, da Brindisi, 3 col. aceto, 1 col. vino per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Scutari*, pielego ottomano *Corrier Scutarino*, di tonn. 34, cap. Suleiman Jusuf, con 192 bal. lana div., racc. a P. e frat. Pema.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 10 —	27 15 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 ¾	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	74 — —	74 10 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 40 —	21 38 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ¾ %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 dicembre.

Albergo la Luna. — Boliza, conte, - Castelnuovo, cap., ambi dall'interno, - Eder, barone, dall'Austria, con moglie, - Busingher F., negoz., dalla Svizzera, - Boucherean A., negoz., - Bounin G., ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Borkowski J., ingegn., dall' interno, - Grundmann G., - Wernicke C., ambi dalla Prussia, - Freschels A., da Amburgo, - Villani, uffic., di Praga, - Jesch A., prof., da Trieste, - Schmidt C., - F. Haintschel, ambi da Vienna, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 dicembre 1871:

VENEZIA	87	4	34	90	66
ROMA	6	33	88	56	12
FIRENZE	48	52	10	46	3
MILANO	59	33	20	36	55
TORINO	49	33	40	76	59
NAPOLI	84	16	1	2	7
PALERMO	29	71	89	44	10

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 gennaio, ore 12, m. 4, s. 32, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 31 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	764 . 28	763 . 57	764 . 21
Temperatura (0° C.) Asciutta	—3 . 2	1 . 4	—2 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	—4 . 0	0 . 7	—2 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	2 97	4 . 41	3 . 90
Umidità relativa	82 . 0	87 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	O. N. O.¹	O. N. O.⁰	O. N. O.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Nebbioso
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 31 dicembre alle 6 ant. del 1.° gennaio.
Tempo mass. . . . . +1 . 7
minim. . . . . —6 . 5
Età della luna giorni 19.
Fase —.

Dalle 6 ant. del 1.° gennaio alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. . . . . 4 . 1
minim. . . . . —4 . 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 31 dicembre 1871, e 1.° gennaio 1872, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo sereno nella Penisola; nuvoloso e coperto in Sicilia, ove spirano venti forti di Nord, e il mare è agitato in alcune stazioni; mare calmo e venti deboli di Nord nel resto dell'Italia.

Barometro stazionario.

Fu avvertita stanotte una scossa di terremoto a Firenze.

Le condizioni meteorologiche sono quasi identiche a quelle dei giorni precedenti.

Barometro oscillante.

Cielo coperto e nuvoloso al Nord-Ovest dell'Italia, sul basso Adriatico ed in Sicilia; sereno altrove.

Spirano venti di Greco e Maestro, forti in qualche stazione.

Mare tranquillo; agitato a Taranto e a Capo Gargano.

Venti di Nord aumenteranno di forza, e agiteranno il mare.

Tempo bello in molta parte della Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 3 gennaio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 2 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Sior Todaro Brontolon*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *I falsi Monetari*. Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI

N. 51772-10807 D. A-5 A. E.

N. 265 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE

DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico, che alle ore 3 pom. del giorno di sabato 12 gennaio 1872, in una delle sale della R. Intendenza di finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infrascritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenuti in Mestre il giorno 15 dicembre ed in Venezia il giorno 28 dicembre corrente sottoindicato.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presedere l'incanto, o chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una e secondo il modello sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto, sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non acconsentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampo, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizione contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

Avvertenze. — Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto . . . . di . . . . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto N. . . . . indicato nell'avviso d'asta N. . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'avviso d'asta N. . . .

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
989	1407	Mestre	Mansioner. Cecchinato Matteo detto Tonina di Mestre.	Case (*) costituite da tre corpi di Fabbricati con corte ed orto annessi, site nella località detta Mestrina, lungo la Strada detta della Fornace, distinte dai comunali NN. 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624 e 625, così costituite: 1. Corpo di Fabbrica distinto dai comunali NN. 617, 618, 619, 620 e 621 consta di N. 10 locali in piano-terreno, ed altrettanti in primo piano, con superiore granaio. 2. La Casetta distinta dal comunale N. 622 si compone: al piano-terreno di portico, cucina e due stanze con superiore sottotetto. 3. Corpo di Fabbrica distinto dai comunali NN. 623, 624 e 625 si compone: al piano-terreno di N. 3 locali; in primo piano di tre stanze con superiore granaio. Rappresentato nel catasto del Comune censuario di Mestre dai mappali NN. 571, 1045 e porzione di quelli 1042 e 1043, colla Rendita censuaria complessiva austr. L. 225:23 (Affittate verbalmente a mese a diversi inquilini)	0, 13, 20	1, 32	12373:78	1237:38	1200:—	—:—	—:—

NB. Si fa speciale avvertenza che tutte le costruzioni in legno esistenti nella corte sono di proprietà degli affittuali.

In unione ad altri sette Lotti di stabili in Venezia.

(*) Vennero ultimamente poste all'incanto il giorno 15 dicembre 1871, coll'Avviso N. 261.

Venezia, 29 dicembre 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Giovedì 4 gennaio. — N. 3

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 GENNAIO.

I telegrammi parlano dei ricevimenti del capo d'anno, ma pare che questa volta, tanto il Re d'Italia quanto il Re di Spagna e il Presidente della Repubblica francese abbiano voluto evitare tutto ciò che avrebbe potuto fare impressione nel mondo politico. Tanto a Roma che a Parigi non vi fu discorso al Corpo diplomatico. A Parigi, il Nunzio non parlò quest'anno in nome dei rappresentanti delle altre nazioni. Fu una conversazione tra Thiers e i Capi delle differenti Missioni, ma senza alcuna solennità. Un dispaccio ci riferisce le parole che il sig. Thiers avrebbe rivolte al sig. Olozaga ambasciatore di Spagna. Gli avrebbe detto, che faceva voti per la Spagna e la sua dinastia. È una dichiarazione di buon vicinato, che deve riuscire gradita a Madrid, ove sono conosciute le poche simpatie del sig. Thiers per la dinastia che regge ora la penisola iberica.

Al ricevimento del Corpo diplomatico in Parigi non assisteva il sig. Arnim, e un dispaccio scusa quest'assenza, dicendo che il sig. Arnim non fa parte ufficialmente del Corpo diplomatico residente in Francia, giacchè egli è ancora titolare dell'ambasciata germanica presso il Santo Padre.

Se a Parigi mancava il rappresentante della Germania, a Roma mancava quello della Francia. Il sig. Goulard, ch'è atteso fra giorni, non ha fatto atto di presenza a Roma pel 1.° gennaio. Vi mancava pure il titolare della Legazione austriaca; il co. Kübeck è in congedo, e deve venire a presentare le sue lettere di richiamo, perchè lo sostituirà, com'è noto, il co. Wimpffen.

Il Re d'Italia e il Presidente della Repubblica francese furono più verbosi verso le rappresentanze dei Corpi dello Stato. Il Re disse che la concordia dei Corpi dello Stato era stata il fattore principale dell'unità d'Italia e augurò che quella concordia durasse per assicurarne le sorti. Il Presidente della Repubblica francese ebbe un colloquio lungo e cordiale col sig. Grevy presidente dell'Assemblea di Versailles. Egli ricevette poi parecchi deputati, fra i quali molti orleanisti, i quali lo assicurarono che nella loro condotta a proposito dell'ingresso all'Assemblea dei Principi d'Orléans, non erano ispirati da alcuna ostilità contro di lui. Si dice che il ricevimento del sig. Thiers ha fatto una eccellente impressione.

Il Re Amedeo di Spagna ricevette anch'egli il primo gennaio il Corpo diplomatico e i Corpi dello Stato, sebbene a Roma fosse corsa lo stesso giorno la voce che fosse stato assassinato, come rileviamo dal giornale romano *Il Tempo*. Il dispaccio si limita a dire che il ricevimento fu numeroso e brillante.

È noto che i deputati legittimisti all'Assemblea di Versailles hanno votato contro i Principi d'Orléans, quando si trattò di scioglierli dalla promessa data di non intervenire alle sedute. Era corsa la voce che quei deputati si fossero pentiti di questa loro condotta; ma un deputato dell'estrema destra, il signor Desauvare, si affretta a smentirlo con una lettera pubblicata nei giornali. Il sig. Desauvare dice che i deputati legittimisti non si pentono niente affatto, e che ripeterebbero ora il loro voto, giacchè piuttosto che la Monarchia degli Orléans preferiscono la Repubblica. Siamo lontani, a quanto pare, dalla fusione.!

L'elezione del sig. Littrè, autore del *Dizionario* e celebre per le sue opinioni materialiste, a membro dell'Accademia di Francia, ha provocato la dimissione di mons. Dupanloup. Questi annunciò che lasciava il suo seggio all'Accademia con una lettera, che si dice molto aspra, e pare ch'essa abbia destato tra gli accademici una viva irritazione.

Sembra che il sig. Gambetta tenda ora a farsi una reputazione di gran partigiano dell'ordine. In una riunione elettorale egli ha testè inculcato ai radicali di fare elezioni, e non di preparare rivoluzioni, e alla domanda brusca di un radicale, il quale gli chiese che cosa si dovesse fare, se il Governo con un colpo di Stato imponesse al paese la Monarchia, egli rispose, che non rispondeva. A Tolosa, egli disse a coloro che gli erano venuti incontro al suo arrivo, che « la conservazione della Repubblica è intimamente collegata colla conservazione dell'ordine ». Ora si dice che a Parigi egli sostenga la candidatura del sig. Freyssinet, d'accordo col sig. Thiers. Questo accordo però del sig. Gambetta col sig. Thiers noi l'accettiamo col beneficio dell'inventario.

Il Principe di Galles pare oramai fuori affatto di pericolo, giacchè un telegramma annuncia che la Regina è ritornata a Windsor.

La Camera dei deputati di Bucarest ha approvato i primi quattro articoli del progetto governativo sulle ferrovie rumene. La parte presa dalle Potenze in questa occasione ha avuto un successo molto rapido. La Germania così ha potuto tutelare gl'interessi dei suoi sudditi, involti nell'affare delle ferrovie rumene, facendo intervenire la Porta prima, poi l'Austria, poi la Russia, e finalmente l'Inghilterra, e restando dal suo canto in disparte.

Leggiamo nel *Times*:

« Il più spiacevole incidente che si sia prodotto, dopo la conchiusione della pace, tra la Francia e la Germania, è il dispaccio e la pubblicazione immediata fatta dal principe Bismarck della sua Nota, scritta con parole forti, sull'assoluzione dei due individui accusati di aver assassinato dei soldati tedeschi. Nulla è più significante del linguaggio di quel documento, nel quale la severa determinazione dello scrittore e del suo Governo appariscono attraverso il velo della fraseologia uffiziale. Non v'ha dubbio, che è stato scritto pel pubblico, così francese come tedesco, nell'intenzione di produrre un effetto grande ed immediato. Nel che è riuscito in parte. I Francesi, per quanto si possa credere abbiano fatto il callo all'umiliazione, balzarono sotto di esso come sotto una staffilata, ed in Germania la gente s'è messa in capo che quelle tetre parole nascondano dei dissapori pericolosi, i quali potrebbero suggerire un cambiamento essenziale nella politica. È necessario che l'importanza di esse non venga esagerata. Sventuratamente, in questi tempi, la diffidenza e l'odio hanno messa sì profonda radice nelle due nazioni rivali, che non possono giudicar di nulla ragionevolmente. I Francesi non ragionano punto, e i Tedeschi ragionano peggio di quello che si potrebbe credere. I Francesi ascrivono al Governo di Berlino sinistri disegni d'ogni fatta. Vedono nella Nota assai più di una protesta contro l'assoluzione di Tonnelet e Bertin e dell'intenzione di proteggere i soldati tedeschi in avvenire. Con pronto ingegno immaginano tutta una politica del Governo prussiano. Bismarck ha visto con timore il risorgimento della Francia. Aveva creduto che il pagamento di due miliardi soli l'avrebbe schiacciata, e che, esatta quella somma, avrebbe potuto ritirare le sue legioni, sicuro, che il rimanente verrebbe a tempo debito, senza l'incomodo di una più lunga occupazione. Così presumendo, acconsentì ad abbandonare i forti di Parigi e il suolo francese, ad eccezione di 6 Dipartimenti ad Oriente. Ma ora, dicono que' politici, ha visto il suo errore. »

L'opinione dei Francesi è, continua il *Times*, che il Governo tedesco, temendo che un nuovo Camillo sopravvenga a scacciare il nuovo Brenno, cerca scuse per rioccupare le rive della Senna, sino a che non abbia estorto al vinto l'ultima lira. I Tedeschi poi, dice il *Times*, non possono disfarsi dell'idea che sotto ogni atto del popolo francese stia la depravazione politica, e che le sue intenzioni non sieno sincere. Il che deriva dall'essere i Tedeschi troppo presuntuosi di sè stessi e sprezzatori del vinto. « Così, da una parte e dall'altra, osserva il *Times*, abbiamo diffidenza ed antipatia, che mettono un abisso tra le due nazioni, e sembrano persino impedire ogni comunicazione d'idee. »

Così stando le cose, il *Times* crede che il dovere delle nazioni neutrali sia di fare sparire gli equivoci e additare le esagerazioni così d'una parte come dell'altra. « Il lettore imparziale non trova nulla nel dispaccio di Bismarck o nel fatto della pubblicazione sua, nulla che indichi un secondo fine, o che non possa venire spiegato dagli avvenimenti, che lo provocarono. Egli scrive con una severità quasi affettata, e colla evidente intenzione che le parole sue non sieno sentite. « Il *Times* crede che il linguaggio del cancelliere tedesco è giustificato dai fatti. » Secondo noi, egli non aveva altra alternativa che quella di scrivere nei termini più forti, e di far sapere ad ogni Tedesco in Francia, che aveva scritto così. »

Il sospetto che il Bismarck celi altri disegni dietro le sue parole, nasce dalla coscienza dei Francesi, non dalle parole del Cancelliere. I Francesi sanno con quanta ostilità essi trattano i Tedeschi, e questa coscienza li induce ad attribuire al dispaccio un significato che non ha. Le parole contenute nel messaggio di Thiers varranno a Berlino, secondo il *Times*, come una sodisfazione parziale. Del resto, non è ragionevole il supporre che il Governo tedesco voglia rioccupare la Francia. Anche in caso di nuove ostilità, esso preferirebbe avere tutte le sue forze concentrate, e non sparpagliate qua e là nei diversi Dipartimenti.

« Se questo è il vero aspetto della situazione, conclude il *Times*, è distrutta la teoria dei Francesi, che il Cancelliere tedesco voglia tornare alla posizione di sei mesi fa. Meglio sarebbe per essi che credessero, ch'egli vuole ciò che domanda, ed è risoluto di ottenerlo. La popolazione francese dei Distretti occupati farebbe bene di seguire il consiglio del Presidente, e rassegnarsi ad un male che non può guarire, ma per avventura potrebbe aggravare. Se vogliono, e se credono questo in armonia colla cortesia francese, escludano i Tedeschi dalle loro case, li evitino nei caffè, e volgano loro le spalle in istrada; ma la violenza non farà che ricadere sulla loro testa, accrescere le loro sofferenze, e allontanare il giorno della liberazione. »

ATTI UFFIZIALI

N. 551. (Serie 2.) Gazz. Uff. 31 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduto il Messaggio in data del 18 dicembre passato, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Tolmezzo N. 469;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Tolmezzo N. 469 è convocato pel giorno 14 gennaio 1872 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 23 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 dicembre pubblica:

1.° La legge 30 dicembre del seguente tenore:

Art. 1. Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, previste definitivamente per l'anno 1871, giusta la tabella *A*, annessa alla presente legge, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa, in conformità alla tariffa in vigore.

Art. 2. La spesa pel Regno per l'anno 1871 è definitivamente approvata nella somma di lire un miliardo quattrocento novantotto milioni cinquantasettemila trecentottantatrè e centesimi settanta (L. 1,498,057,383 70), ripartitamente fra i diversi Ministeri e distintamente per capitoli, secondo la tabella *B* annessa alla presente legge.

2. Legge 30 dicembre per l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata a tutto febbraio 1872.

3. Legge 30 dicembre con cui si approva il bilancio di prima previsione pel 1872 del Ministero delle finanze.

4. Legge 30 dicembre con cui si approva lo stato di prima previsione pel 1872 del Ministero degli affari esteri.

5. Leggi della stessa data, con cui si approvano gli stati di prima previsione pel 1872, dei Ministeri: d'agricoltura, industria e commercio; lavori pubblici; interno; guerra; marina; grazia, giustizia e culti e istruzione pubblica.

6. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra cui notiamo la seguente:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 12 dicembre 1871:

Ad ufficiale:

Gaudini comm. Arcidiacono Vincenzo, vicario capitolare della diocesi di Pavia.

7. Disposizioni nel personale militare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 pubblica:

1. Legge 30 dicembre 1871, con cui si approva la Convenzione colla Società delle ferrovie meridionali per l'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule.

2. Il R. Decreto 23 dicembre 1871 più sopra pubblicato.

3. Una nomina nel personale dell'Intendenza militare.

4. La seguente Ordinanza di sanità marittima:

Il ministro dell'interno.

Vista l'Ordinanza di sanità marittima N. 17 (6 novembre 1871);

Risultando da più recenti rapporti ufficiali la continuazione di notizie favorevoli sulla pubblica salute in Buenos-Ayres e in tutto il litorale del Rio della Plata relativamente alla cessazione della febbre gialla;

Decreta:

Le navi provenienti da Buenos-Ayres e dal litorale del Rio della Plata, arrivate da oggi in poi nei porti del Regno con patente netta e senza circostanze aggravanti nella traversata, saranno ammesse a libera pratica, previa però rigorosa visita medica e constatato il risultato favorevole della medesima.

ITALIA

Documenti governativi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha pubblicato, relativamente agli esami finali del 1871 nell'Istituto forestale di Vallombrosa, la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

Nel decorso anno, prendendo argomento dall'esito degli esami finali, io intrattenni i signori Prefetti sulle condizioni dell'Istituto forestale di Vallombrosa. Ultimati ora gli esami del secondo corso, credo mio obbligo far conoscere quali progressi abbia fatto l'Istituto, a ciò quelle Provincie che vi mantengono degli alunni veggano che il Ministero nulla trascura perchè l'istruzione dei giovani vi sia compiuta con la maggior cura e perfezione.

Gli esami, anche in quest'anno sperimentati innanzi ad una apposita Commissione, hanno provato che oramai l'avvenire dell'Istituto può dirsi assicurato, e ciò avuto riguardo alle grandi difficoltà superate ed ai risultati ottenuti dopo tanto poco tempo dalla sua fondazione.

Intanto i mezzi d'istruzione si vanno gradatamente ed a seconda del bisogno aumentando. La biblioteca già numerosa e bene scelta si completa, le collezioni di xilologia ed entomologia, quella dei prodotti forestali, che costituiranno in seguito altrettanti gabinetti, sono in via di formazione, e tutta la raccolta dei legnami che hanno figurato all'Esposizione marittima di Napoli sarà inviata all'Istituto, ove avrà un opportuno ed utilissimo impiego, con notevole accrescimento di tali collezioni.

Di strumenti di cultura forestale e di strumenti geodetici ve ne è copia sufficiente, ed altri se ne acquistano man mano che se ne ravvisa il bisogno. Sin da ora vi è, per altro, quanto occorre per le operazioni più urgenti.

APPENDICE.

Il cotonificio di Pordenone (*).

Agli ascetici ed ai dubbiosi, i quali sostengono non poter nel nostro paese fiorire importanti industrie, rispondiamo con questa breve relazione di una visita da noi fatta negli Stabilimenti industriali in Pordenone della Società anonima di filatura, tintoria e tessitura di cotone.

Questi Stabilimenti non sono tanto conosciuti quanto dovrebbero esserlo, in causa della malattia pur troppo dominante nel nostro paese, l'apatia, e per l'abitudine che abbiamo di ammirare ciò solo ch'è oltramontano, e disconoscere ed anzi qualche volta disprezzare ciò che è nostrale.

Gli opificii della Società anonima di filatura tintoria e tessitura di cotoni sorgono in quella ridente pianura solcata dal Noncello, e che si estende intorno a Pordenone. È una vallata ampia, che per ricchezza di acque perennemente scorrenti sempre limpide, sempre pure, per la mitezza del clima, per la natura laboriosa de' suoi abitanti, per le facili comunicazioni fluviali e ferroviarie ch'essa ha colle altre Provincie, pare destinata a diventare, e diverrà certamente un centro industriale importantissimo.

Furono queste propizie condizioni che determinarono verso il 1839 una Società allora in accomandita, e che nel 1854 si convertì in anonima, ad erigere sulle rive del Noncello, in prossimità all'umile borgata di Torre, a tre chilometri circa a levante di Pordenone, una modesta industria di filatura. Ma le circostanze favorevoli disposte dalla natura e dall'arte non bastano per far prosperare un'industria; ci vuole coraggio, perseveranza e lavoro, bisogna imitare gli esempii che ci vengono offerti da altre nazioni, se vogliamo sui mercati far la concorrenza alle fabbriche straniere e portare e mantenere i nostri prodotti al livello dei prodotti di queste. Nè il coraggio, nè la perseveranza, nè il lavoro vennero meno alla Società di Pordenone, ed i risultati superarono l'aspettativa.

Ed infatti, nel 1856 potè la Società di filatura fondersi con una Società di tessitura già stabilita sopra un confluente del Noncello presso Rorai-Grande, ad un chilometro circa ad Occidente di Pordenone, e dare nuova vita e nuovo incremento anche a questa, allora incipiente industria, le cui sorti non volgevano troppo propizie.

Di mano in mano che i prodotti delle nostre fabbriche si fecero largo nel mondo industriale, di mano in mano che si portarono sempre migliori sui mercati, si aumentò la ricerca, nè la produzione più bastando al bisogno, si dovettero ampliare gli Stabilimenti, ed ormai la Società anonima di Pordenone possiede un grandioso Stabilimento di filatura a Torre; in prossimità a questo, all'incile del canale principale che dà movimento alla filatura, uno Stabilimento di tintoria; e finalmente a Rorai-Grande un importante Stabilimento di tessitura.

Questi edificii sono fabbricati sopra terreni della Società, che misurano in totale la superficie di pertiche censuarie 75, quasi tutte irrigate e coltivate con buon successo.

Il primo a sorgere, come già si disse, fu lo Stabilimento di filatura. Lo Stabilimento è ora costituito da un vastissimo fabbricato della lunghezza di metri 100 e della larghezza di metri 19: diviso, parte in 3 e parte in 5 piani, compreso il piano terra. Quivi al piano terreno trovi tutti i meccanismi necessarii per la scardassazura e nettatura del cotone, e per la fabbricatione delle ovatte e faldelle, le quali sono compiute in un altro fabbricato delle dimensioni di metri 32 in larghezza e metri 19 in profondità, e che è congiunto al primo per mezzo di un corritoio coperto.

Nelle vaste sale del piano superiore dell'edificio principale, trovi disposti quei meravigliosi congegni necessarii per eseguire sul cotone quelle altre operazioni, che addomanda prima di esser sottoposto alla filatura. La filatura, che sul principio veniva operata da 10,000 fusi, attualmente, pel prosperare che fece l'industria, viene fatta da ben 20,000 fusi.

I meccanismi adoperati sono pressochè tutti d'ultimo modello, poichè la Società si tiene all'altezza delle migliori fabbriche e niente trascura di ciò che può migliorare la qualità del prodotto e permetter tuttavia di offrirlo a più buon prezzo. Ed infatti essa volle che i suoi bravi direttori tecnici visitassero la grande Esposizione di Parigi per poter suggerire ed introdurre nelle industrie da loro così abilmente dirette tutti quei miglioramenti che stimassero opportuni.

Nè fu male riposta la fiducia in questi uomini, nè la Società si mostrò restia alle spese necessarie per gli acquisti da essi proposti, e nulla venne trascurato di quello che di meglio essi videro nella grande mostra universale relativamente alla lavoratura del cotone.

Ma ritornando all'edificio di filatura, che per un momento abbiamo abbandonato, dobbiamo dire che il movimento dei numerosi meccanismi della fabbrica principale viene dato per mezzo di trasmissioni benissimo disposte, da due turbini alla Fourneyron, della forza complessiva di 120 cavalli effettivi a vapore.

I più semplici e meno rumorosi meccanismi appartenenti alla fabbrica delle faldelle e nettatura ricevono il movimento per mezzo di una ruota di fianco costruita in ferro della forza di 25 cavalli circa, alimentata dall'acqua deviata dal canale principale.

Le frequenti riparazioni necessarie alle macchine vengono eseguite in un'officina di fabbriferrai e falegnami di proprietà della Società stessa e stabilita presso la Filatura in un fabbricato della lunghezza di metri 36 e della larghezza di m. 9. E non solamente si attende nell'officina alla riparazione dei congegni, ma si costruiscono macchine nuove ad uso dello Stabilimento o per commissioni che si ricevono. Sappiamo infatti che l'illustre senatore Rossi di Schio ricevette nel 1866 dall'officina di Pordenone diciotto macchine da ritorcere, ciascuna di 60 fusi, e che furono, com'egli stesso dichiara, di sua piena sodisfazione; anche altri lanificii di Schio ed alcuni di Treviso ricevettero macchine costruite a Torre. Non è poi a tacersi che questi valenti artefici sono tutti nativi del Friuli, e tutti allievi dello stesso Stabilimento.

Le macchine utensili dell'officina dei fabbri sono mosse da una ruota di legno a pale piane, alimentata da una corrente di acqua anch'essa derivata dal canale primario. In prossimità all'officina dei fabbri sorge un altro edificio ad uso di abitazione del direttore tecnico, ad uso di magazzini, ad uso di dormitorio dei giovani operai obbligati al servizio delle pompe nell'eventualità di un incendio. Un altro fabbricato separato dai precedenti è destinato per scuderia e rimessa.

La filatura produce giornalmente pacchi 1000 circa di filato medio N. 12, che si distingue in 15 qualità; essendo ciascun pacco del peso di chilogrammi 2.25, puossi ritenere che ogni giorno vengano lavorati in media chil. 2700 di cotone. in natura. Questo cotone si ritira ora preferibilmente da Venezia, e, secondo il filato che si vuol produrre, s'impiegano le qualità d'America, quelle delle Indie, e quelle del Levante. Ognuno sa che il cotone americano è il migliore, ma, costando anche di più, non può esser impiegato pei filati comuni ed ordinarii pei quali si adoperano cotoni di minor prezzo, come sono appunto quelli delle Indie e del Levante. Di quelli delle Indie sappiamo che la Società di Pordenone fa frequenti acquisti dalla nostra Compagnia di commercio.

La lavoratura dei 2700 chilogrammi di cotone, compresa la torcitura, la fabbricazione delle ovate e faldelle domanda l'impiego giornaliero di 850 persone circa tra uomini, donne e fanciulli.

La durata media del lavoro si può computare di ore 11 al giorno e lo stipendio medio di 90 centesimi, compresi appunto uomini, donne e fanciulli. Gli operai sono tutti dei paesi circostanti e molti di essi hanno stabilita la loro dimora in prossimità all'edificio di filatura; il perchè l'umile borgata di Torre, che contava non più di 250 abitanti al momento in cui la Società stabiliva il suo primo edificio, ora conta circa 1500 abitanti. Molti di questi operai seppero coi loro risparmi fabbricare a proprie spese le loro case, altri si acquistarono qualche campo, o piccolo terreno, il che mostra che la Società di Pordenone non solo dà pane ai suoi lavoranti, ma attende anche al loro ben essere, inculcando quei principii di saggia economia, di ordine, di previdenza, pei quali l'abile operaio diventa anche ottimo padre e cittadino.

Quando un'industria ha un buon indirizzo, quando ci sono a capi degli uomini intelligenti e di cuore, come sono i direttori della Società della quale parliamo, il lavoratore nelle officine trova non solamente il pane, ma trova pur ivi l'educazione e la scuola di morale. Se da tutti si avesse sempre pensato a questo duplice scopo dell'industria, di provvedere cioè ai bisogni delle classi operaie e di moralizzarle, non avremmo veduto nel bel mezzo d'Europa in pieno secolo XIX un'orda selvaggia quasi distruggere col ferro e col fuoco una delle più cospicue capitali, assassinare a suo talento con tale efferatezza, che al confronto sono i Vandali esempio di moderazione.

Gli operai del cotonificio di Pordenone non sanno ciò che sia lo sciopero; le loro idee sono un moderato desiderio di aumento di mercede, ed una speranza di pensione nella loro vecchiaia.

La loro salute è florida, non sono colpiti da quelle malattie che di solito funestano i lavoratori del cotone, il che da un lato prova la robustezza della razza friulana, prova dall'altro che la Società si studiò di ottenere le migliori condizioni igieniche possibili nei suoi Stabilimenti. L'assenza giornaliera per malattie puossi ritenere dell'uno per cento.

Il tempo che ci venne concesso per l'ispezione non ci permise di visitare la Tintoria, che trovasi alla distanza di mezzo chilometro dalla Filatura. Sappiamo però ch'essa è costituita da cinque fabbricati, dei quali i due principali, destinati alle manipolazioni della tintura, occupano l'area di circa m. q. 1000. In questi fabbricati trovi le macine delle sostanze tintorie, le macchine per isciacquare, la macchina a forza centrifuga per l'asciugamento, nonchè locali destinati all'asciugamento ad aria calda, ed a pien' aria sotto tettoia coperta.

Il motore di tutti i congegni è una ruota idraulica.

Gli altri tre edificii sono destinati ad abitazione del capo officina, alla scuola maschile e femminile dei giovani operai appartenenti allo Stabilimento, a deposito, impaccatura, laboratorio chimico, e finalmente l'ultimo, ad abitazione del tecnico addetto a questa industria.

In media la tintoria dà giornalmente il prodotto di 100 pacchi di filato tinto, ed occupa 40 operai per 11 ore al giorno. La produzione però va soggetta a grandi oscillazioni, richiedendosi per qualche tinta delle operazioni che addimandano un lungo tempo e dei complicati processi.

A mezzodì di Rorai-Grande, a 2 chilometri a ponente di Pordenone, sono collocati i vasti edificii per la tessitura. Il primo edificio occupa un'estensione di m. q. 920, ed è costituito da due fabbriche riunite mediante un fabbricato minore; una di 4 piani, ed è la maggiore, l'altra a 2 piani, sempre compreso il piano terra. Il secondo edificio posto a 200 metri dal primo, occupa invece l'area di m. q. 600, ed è suddiviso in tre piani; esso sorge nel sito ove per lo innanzi si trovava un mulino a grano di vecchio sistema.

Nel primo edificio sono disposti gli apparati che servono alla preparazione del filato prima della tessitura, fra i quali apparati è rimarchevole quello per l'imbozzimatura del filo, il cui asciugamento ottiensi mediante il vapore.

Nelle vaste sale sono disposti 100 telai da tessere, posti in moto da un turbine Girard, della forza complessiva di 30 cavalli-vapore.

Nell'altro edificio, pel quale il motore è una

(*) Pubblichiamo con vera sodisfazione, perchè torna ad onore anche della nostra città, ove trovasi la parte maggiore degli azionisti, questa bella Relazione del cav. Demetrio Busoni, preside, e del dott. Andrea Zambelli, professore dell'Istituto tecnico e di marina mercantile, sulla filatura, tintoria e tessitura di cotoni in Pordenone.

(Nota della Redaz.)

Perchè poi gli alunni dell'Istituto ricevano una completa istruzione in ogni branca della scienza forestale, io ho aggiunto ai professori già esistenti un professore di celerimensura, uno di chimica, ed uno di legislazione forestale.

Io sono lieto di portare tali notizie a conoscenza dei signori Prefetti, onde ne informino le Deputazioni provinciali, che tanto interesse hanno preso a questa istituzione fin dal suo nascere, e che quindi sentiranno con sodisfazione che il Ministero ha messo ogni impegno a secondare i loro intendimenti.

Unisco poi alla presente una copia del bollettino forestale, nel quale è riportato lo stato generale dei punti ottenuti nell'esame da ciascun alunno.

Il ministro, CASTAGNOLA.

Una circolare del 24 dicembre spirante indica le norme a seguirsi per l'assegnazione degl'inscritti alle compagnie infermieri. Essa è del tenore seguente:

Il Ministero della guerra, nel fine di prevenire qualsiasi dubbio relativamente agl'inscritti che possono essere assegnati alle compagnie infermieri, dichiara che i comandi di Distretto militare debbono assegnarvi unicamente quelli i quali si trovassero in una delle condizioni contemplate al N. 16, lettera *h*, della istruzione emanata in data del 4 corrente, e pubblicata nel giornale militare alla pagina 1014 e seguenti.

Da ciò deriva, che alle dette compagnie infermieri non possono nè debbono essere assegnati gl'inscritti che risultassero medici, o chirurghi, o studenti di medicina, o di chirurgia, perchè questi debbono essere assegnati, come qualunque altro inscritto, a seconda della loro idoneità, ai diversi corpi o reggimenti.

Codesti medici, o chirurghi, o studenti di medicina, o di chirurgia, non furono a bella posta contemplati alla lettera *h* della precitata istruzione; dappoichè il Ministero pensasse, che se realmente fossero tali da volere professare la scienza acquistata, o da volerne compiere lo studio, avrebbero interesse a profittare dei modi di facilitazione che loro offre la legge, sia con affrancarsi dal servizio di prima categoria, sia con [illegible]

(*Italia Milit.*)

FRANCIA

Ai deputati francesi fu distribuito l'altro ieri il volume del bilancio del 1872. La cifra totale delle spese prevedute è di 2,415,335,040 franchi; quindi vi è l'aumento, sul bilancio del 1871, di 721,442,464 franchi. Nella parte ordinaria del bilancio francese dev'essere annualmente inscritta la somma di Lire 650 milioni, 125,572 pegl'interessi del debito verso la Germania, per coprire le spese di riorganizzazione interna e per le annualità dell'ammortamento.

Un progetto di legge distribuito, giorni sono, ai deputati, domanda l'apertura d'un credito speciale di 6 milioni per continuare la riparazione e la fabbricazione d'armi da guerra.

L'*Indépendance belge* ha da Parigi:

Io era pur troppo bene informato scrivendovi, or fa qualche giorno, che il sig. Arnim fu incaricato di comunicare al Governo francese alcune osservazioni quanto alla cifra considerevole delle spese che la Francia consacra al riorganamento ed al mantenimento della sua armata. Il Governo di Berlino avrebbe fatto direttamente delle osservazioni a questo proposito, ed aggiungesi ch'esse sarebbero arrivate a Versailles. Il signor Bismarck, come lo si faceva presentire, per giustificare il suo intervento, avrebbe fatto riflettere che cotante spese possono ispirare inquietudini circa la solvibilità ulteriore della Francia per le somme ch'essa ancor deve sulla indennità di guerra.

INGHILTERRA

I giornali di Londra del 28 dicembre rassicurano i lettori sullo stato di salute del Principe di Galles. Il recente peggioramento però quantunque non grave, prolungherà la convalescenza.

Il Consiglio generale dell'Internazionale si è riunito in Londra sabato scorso. Dopo la solita lettura delle relazioni spedite dagli affigliati, nelle quali si annunzia che gli affari della Società procedono alla meglio nel Belgio, in Spagna, in Germania, negli Stati Uniti, nel Messico ed in Inghilterra, il capo supremo Karl Marx ha preso la parola.

Pretendendo aver saputo che il Governo inglese proponevasi di perseguitare alcuni rifugiati francesi, egli domandò che si facesse a questo proposito un'interpellanza nel Parlamento: « Considerando che non si doveva permettere al signor Gladstone di gettarsi sotto i piedi le libertà del paese. Ne' suoi tempi, soggiunse l'oratore, lord Palmerston era popolare tanto e quanto lo possa essere oggidì Gladstone; ma la sua popolarità sfumò ben presto in quel giorno in cui tentò di fare ciò che fa oggi il primo ministro. »

Come ben si scorge è cotesta una vera dichiarazione di guerra dell'Internazionale al Governo inglese.

Le gioie dell'Imperatrice Eugenia sono esposte in vendita a Londra dal gioielliere Emmanuel. Vi si vede il diadema ch'essa ricevè dall'Imperatore nel 1859 dopo la pace coll'Austria, ch'è in brillanti a forma di ramo di olivo con olive di smeraldo. Vi è una croce di smeraldi sospesa ad un collare di perle; vi sono degli orecchini, e un piccolo orologio a forma di fiorino col rovescio coperto di brillanti e di varie pietre, ecc.

In tutto la collezione è valutata a circa un milione e seicento mila franchi.

RUSSIA

Stando alle corrispondenze del *Times* l'Imperatore delle Russie non si opporrebbe più al desiderio del Vicerè d'Egitto relativo alla neutralizzazione del Canale di Suez tanto in tempo di guerra che in tempo di pace. Il nuovo ministro a Costantinopoli sarebbe più disposto del suo predecessore a favorire i proprietarii del Canale.

AMERICA

Tra non molto avranno luogo agli Stati Uniti le elezioni presidenziali. I nemici politici del Presidente Grant e non pochi radicali fanno tutti gli sforzi per impedirne la rielezione, e trattasi nientemeno di metterlo in istato di accusa, e deporlo dal seggio prima che sia spirato il tempo della sua dignità. Egli è accusato di alti delitti di Stato e di usurpazioni di potere, tra cui di essere intervenuto nelle questioni di San Domingo e di Haiti, di avere inviato in quei paraggi navi da guerra con autorità di appoggiare e sostenere colla forza il barattiero Presidente Baez, senza alcuna autorizzazione per parte del Congresso.

È pure accusato di avere ricevuto doni in beni stabili, in denaro ed in azioni di Società industriali o minerarie, e ciò in diretta violenza della Costituzione degli Stati Uniti; di aver convertito il *nepotismo* in sistema, sì che tutti i suoi congiunti, prossimi e lontani, dal primo al settimo grado di parentela, occupano pubbliche cariche; finalmente di aver manomesso il diritto personale dell'*habeas corpus* in varii Stati e contee, sostituendo alla legge civile, ai Tribunali ordinarii le Corti marziali e lo stato d'assedio, a fine di escludere dall'urna cittadini bianchi ed in dette località, col voto esclusivo degli elettori di razza africana, assicurarsi la rielezione.

Come si vede, in questa matassa di accuse e di recriminazioni c'è abbastanza, non diremo per privare l'accusato di ogni autorità, ma per trarlo al patibolo.

Resta poi al popolo, più che a nemici personali e politici, il pronunciare il gran *fiat* sul processo che si vorrebbe intentare al Presidente Grant, e decidere al Tribunale inappellabile dell'urna elettorale se egli sia degno o no di rimanere al potere.

V'ha un fatto eloquente contro cui si spezzano tutte le armi partigiane: quello, cioè che il Governo di Grant, nel breve corso di un triennio è pervenuto a ridurre il Debito pubblico di qualche centinaio di milioni di dollari, diminuendo in pari tempo anzi che aumentando le imposte, giacchè prima dello spirare del 1872 la tassa indiretta sarà abolita, e ridotti i diritti su molte merci d'estera provenienza senza che ne abbiano a soffrire le finanze dello Stato, o scapitarne il Debito pubblico.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio.

Solennità giudiziaria. — Domani alle ore due avrà luogo la inaugurazione del nuovo anno giuridico nel nostro Tribunale civile correzionale (Ponte di Canonica), nella quale circostanza il procuratore del Re, cav. Torti, farà a voce un quadro riassuntivo esponendo il lavoro esaurito dacchè ebbe principio la unificazione legislativa.

Associazione marittima italiana. (*Comunicato.*) I sigg. azionisti sono invitati ad effettuare il terzo versamento d'un decimo per azione presso la Ditta Jacob Levi e figli al ponte dell'Augelo in Venezia, non più tardi del 31 gennaio corr. presentando la ricevuta dei fatti versamenti.

Venezia 2 gennaio 1872.

LA DIREZIONE.

Ponti della Maddalena e di S. Fosca. — Diamo luogo volontieri alla lettera seguente:

Egregio sig. Redattore.

Lessi nel suo pregiato foglio di ieri sera l'ottima idea di dare al nuovo ponte a S. Felice il nome di Marcantonio Bragadin, a ricordo di un eroe e di una potentissima guerra, valorosamente sostenuta dalla Repubblica. Se l'idea attecchisse, io avrei il concetto di darvi compimento onorando la via intitolata al nostro glorioso Re, con nomi che ricordino fatti o fasti cittadini. Per es., il ponte alla Maddalena potrebbe ricordare un gran fatto. Il 1.° giugno 1356, giorno di S. Maria Maddalena, fu stabilita la pace fra Venezia e Genova, ed il Senato decretò che, in memoria del fausto avvenimento, quel giorno si annoverasse fra i festivi. Non occorre risuscitare giorni festivi, ma non parmi idea da buttar via, quella di mettere a quel primo ponte che incomincia la nuova via, il nome di ponte della *Pace*, a memoria di un lieto evento nazionale, e meglio, se si vuole, a memoria dell'indissolubile unione e fratellanza che fortunatamente esiste fra due città già rivali, ora chiamate dalla Provvidenza a cooperare insieme a beneficio della comune patria italiana.

Così il ponte di S. Fosca, potrebbe essere intitolato a Paolo Sarpi, che appunto nello scendere da quel ponte fu ferito gravemente da 5 assassini la sera del 5 ottobre 1607.

Se crede di trar partito da questa mia; le sarò obbligato, e frattanto mi pregio di essere

Un suo fedele associato.

Società veneta promotrice di belle arti. — Essendo pronti in Segreteria i relativi bollettarii, sono invitati i signori socii al pagamento delle Azioni del 1872.

Furto impedito. — Nella decorsa notte, alle Guardie di P. S. addette alla Questura centrale, nel recarsi a dare il cambio ai piantoni in Piazza S. Marco, sembrò di udire un qualche leggiero rumore nell'interno del negozio di manifatture del sig. Alessio Battaggia, situato al Ponte di Canonica. Trovatevi tutte le imposte chiuse, si volsero in Calle Larga S. Marco, e precisamente alla casa N. 380, la cui porta era pure chiusa, ed avutone l'accesso, non senza prima averne ripetutamente suonato il campanello, verificarono nella sottoscala di detta casa un buco della lunghezza di 65 centimetri, ed introdottivisi si trovarono nel negozio del detto sig. Battaggia, ed alla presenza di due individui pregiudicati dimoranti in Canaregio, i quali avevano già ammassati, per asportarli, 14 colli di telerie diverse del valore di L. 1884, più L. 115:45 in danaro. Sul luogo, oltre l'arresto dei due ladri, sequestrarono anche diversi ordigni, che servirono all'esecuzione del reato.

Cogliamo con piacere l'occasione che ci offre questo fatto, per avvertire come, mercè la vigilanza dell'Autorità di pubblica sicurezza ed i provvedimenti da essa presi, nella parte d'inverno che abbiano finora varcata, s'ebbe a deplorare un molto minor numero di furti, che nell'epoca corrispondente dell'anno scorso; anzi di furti gravi e clamorosi non ne avenne neppur uno. Da qualche tempo sono più frequenti i casi nei quali gli uffiziali di pubblica sicurezza riescono, come in questo caso, a rendere vana l'opera dei malfattori, cogliendoli in flagrante. Questi sono fatti oltremodo confortanti!

Bollettino della Questura del 3. — Nel pomeriggio d'ieri gli agenti della Questura arrestarono l'ammonito e pregiudicato S. A., in flagrante furto di due lenzuola del valore di L. 3, rubati all'affitta letti di S. Polo, G. G.

Gli stessi agenti trovarono aperte le porte dell'abitazione N. 5220 a S. Marco, nonchè quella di una stanza al primo piano di detta casa, senza rilevarvi danno di sorta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Totale 18.

Matrimoni: 1. Moretti Angelo, venditore di legna, celibe, con Zane Teresa, lavandaia, nubile.

2. Gavagnin Giuseppe, bondaio, celibe, con Pozzana Carlotta, nubile.

Decessi: 1. Serafini Vincenzo di anni 48, celibe, imprenditore. — 2. Gabrieli-Franceschi Anastasia di anni 45, coniugata, povera. — 3. Mazzucato Luigi di anni 45, ammogliato, cameriere. — 4. Hornetz-Molena Teresa di anni 66, vedova, R. pensionata. — 5. Bertoli-Zambon Veneranda di anni 59, vedova domestica. — 6. Bonfiol-Vio Teresa di anni 54, coniugata, ricamatrice. — 7. Demin-Trame Teresa di anni 72, vedova, lavandaia. — 8. Pesina Gaetano di anni 70, ammogliato, calzolaio. — 9. Schiavon Francesco di anni 50, ammogliato, fornaio. — 10. Sartorelli-Pasinetti Margherita di anni 50, coniugata, civile. — 11. Bordon-Albonico Natalina di anni 69, vedova, R. pensionata. — 12. Pitter-Rizzi Luigia di anni 57, coniugata, tutti di Venezia.

Più, 5 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Tagliapietra Giovanni, ammogliato, agente, decesso a San Giorgio delle Pertiche.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 1.° gennaio.

⌧ È prima di tutto consentite al vostro corrispondente di augurare ogni maniera di felici cose ai lettori della *Gazzetta*. È questo il quinto anno nel quale ho l'onore di scrivere ogni giorno per loro, e spero per conseguenza che non parrà loro soverchia famigliarità la mia se mando a tutti un saluto ed anche un ringraziamento per la benevolenza colla quale hanno accolto le mie lettere. Sarà mia cura di meritarla anche per l'avvenire, e l'antico legame che mi unisce oramai a questo, ch'è pure uno dei più vecchi ed autorevoli giornali della penisola, nel modo stesso ch'è da me considerato come uno dei più cari che abbia nella mia vita di giornalista, sarà risguardato anche come un dovere che debbo procurare di adempire nel modo più scrupoloso.

Io farò dunque di tutto anche nell'anno che oggi incomincia per mandarvi buone notizie, precise informazioni ed esatti giudizii intorno alle faccende politiche, e sarò ben lieto se i lettori della *Gazzetta* vorranno accogliere favorevolmente le mie lettere. Mi consentano di affermar loro che non troveranno in esse nè voli fantastici, nè combinazioni chimeriche, nè racconti favolosi; cose tutte che alcuni miei onorevoli confratelli hanno messo di moda per la smania di volere scrivere anche quando non c'è nulla da dire; io cercherò, come credo di aver sempre fatto, di esporre le cose alla buona, dando importanza a quelle che ne hanno, e non creando gli avvenimenti per poi commentarli. Vogliano persuadersi i lettori della *Gazzetta* che la politica non è e non può essere un romanzo; che molte e molte cose di quella sono semplici e piane, e che accade sovente che là dove alcuni intravveggono complicazioni, note, lagnanze, minacce e via dicendo, spesso non v'è altro che una semplice conversazione sul bel tempo, sul freddo, sulle antichità romane ed anche sullo spettacolo del maggior teatro. Se il pubblico potesse veder sempre *tutte* le conversazioni dei ministri coi diplomatici, chi sa quanti disinganni!

Non crediate che queste mie precedenti parole sieno del tutto oziose; esse mirano infatti a smentirvi più che mai categoricamente tutte le voci messe in giro a questi giorni a proposito di pretesi dissensi fra la Francia e l'Italia. Un giornale autorevole di Firenze ha stampato una lettera su questo argomento, dandole posto e titolo speciale. Ebbene, posso assicurarvi che di tutto ciò che si narra in codesta lettera non vi è nulla di vero. La questione della rappresentanza diplomatica a Roma è stata risoluta sino dal mese di luglio, anzi, quanto al principio, non v'è stata mai neppure una questione, giacchè tutti i Governi esteri hanno sino da quell'epoca dichiarato al nostro ministro degli esteri, che i loro rappresentanti avrebbero seguito il nostro a Roma. Lo stesso conte di Choiseul fece una dichiarazione simile, che da poi non venne mai smentita. Solo quanto al modo di compiere questo trasferimento, ossia di seguire il nostro Governo a Roma, i Governi vollero serbarsi una certa libertà, ma ebbero la delicatezza di giustificare essi stessi, ogni volta, o con lettera o con conversazione, le ragioni del loro ritardo. E quando esso dipendette unicamente dal desiderio di usare un riguardo personale al Papa lo dissero francamente, nè il ministro degli esteri ebbe mai occasione di porgere alcuna lagnanza, giacchè, lo ripeto, la questione di principio non diede luogo mai a nessuna controversia. Quanto alla Francia in particolare, se è vero che l'opinione pubblica, almeno quella ch'è rappresentata dai giornali, è a noi ostile, giustizia vuole che si dica che il Governo francese non ha mai cessato di esserci cortese, e non ci ha mai suscitato alcuna difficoltà seria.

Il solo atto meno cordiale che possa narrarsi di questi ultimi tempi, è il consiglio che nel giugno scorso il signor Saywe ci dette di rimandare a novembre il trasferimento della capitale; ma codesto consiglio non ebbe poi e non poteva avere alcun seguito dinanzi alle dichiarazioni molto sensate, che il Visconti-Venosta fece in quella congiuntura al ministro francese.

Quanto alla questione delle Corporazioni religiose, che secondo alcuni miei onorevoli colleghi, dà luogo a tante trattative ed intromissioni da parte delle Potenze, la verità è che quelle, le quali hanno interessi cattolici ci fanno una sola raccomandazione, ciò è dire, di rimanere fedeli alle nostre promesse, di non toccare cioè a quelle istituzioni che sono corollario indispensabile del Papato. Ora, poichè questa appunto è la intenzione del Governo, così capite bene che conflitti non ve ne possono essere. E poi, come vi ho scritto ultimamente, per ora la questione delle Corporazioni religiose è rimandata a tempo più opportuno, e lo stesso Lanza si è persuaso ad avere minor fretta.

Tutto dunque considerato, noi entriamo nell'anno nuovo sotto i migliori auspicii; c'entriamo senza avere difficoltà serie da nessuna parte. La nostra politica ha ottenuto l'adesione di tutta l'Europa, ed anche all'interno il paese non è mai stato così tranquillo com'è adesso.

È un vero perditempo l'andare immaginando contrasti, difficoltà, pericoli; non ve ne sono, e se il 1872 prosegue come ha incominciato, potrà essere per noi un anno di fecondi risultati, giacchè, nella quiete più sicura, potremo attendere alla tutela dei nostri più grandi interessi.

Ieri mattina ha avuto luogo al Quirinale il ricevimento diplomatico. Nessuno dei ministri era presente, ed è questo un particolare piuttosto curioso del nostro cerimoniale. Il Ministero tutto quanto assistè ai ricevimenti delle Deputazioni parlamentari, e non a quello del Corpo diplomatico. S. M. il Re ha ricevuto gli augurii dei rappresentanti delle Potenze estere, e li ha ricambiati ai ministri perchè li trasmettano ai capi dei loro Governi; ma, per quanto ho potuto sapere io, non v'è stato nulla di notevole. Dopo la visita al Re, i ministri ne hanno fatto una ai Reali Principi.

Il Papa ha avuto una leggierissima indisposizione, la quale per altro non gli ha impedito affatto di ricevere i capi degli Ordini minori, ed oggi stesso al Vaticano vi saranno i consueti ricevimenti del capo d'anno.

Roma 2 gennaio (mattina).

⌧ Anche i ricevimenti pel capo d'anno sono compiuti. Sua Maestà ha cominciato ieri di mattina, alle 10, a ricevere i cavalieri dell'Annunziata, poi i ministri, poi le Deputazioni del Parlamento, e poi via via tutte le altre con quell'ordine che la *Gazzetta Ufficiale* descrive. Con tutte queste il Re si è trattenuto assai cordialmente, e agli augurii che gli facevano ha risposto contraccambiandoli, e ripetendo spesso che egli desiderava di vivere appunto per consacrarsi al bene della nazione. Si è compiaciuto anche ieri della bella mostra che fa di sè la Guardia nazionale di Roma; all'esercito ha detto che aveva in esso la più grande fiducia; alla Camera dei deputati, che sperava nel costante accordo di essa col Governo. Però il carattere proprio di di questo ricevimento è la semplicità con cui si è compiuto. Tanto il Re, quanto i Principi Reali, che subito dopo Sua Maestà hanno ricevuto tutte le Deputazioni, hanno conferito con esse tutte nel modo più cordiale e sincero; la cerimonia v'era, e v'erano gli abiti galanti, e le decorazioni e le splendide acconciature delle dame di Corte che circondavano la Principessa, vestita con isfarzo incredibile; ma nelle parole e nei sentimenti non v'è stato altro che schiettezza ed affetto. Il Re era di bonissimo umore, ed ha mostrato più volte la sua sodisfazione di trovarsi in Roma, e celebrare qui il capodanno.

Dopo il pranzo di gala, Sua Maestà si è recato al teatro, dove lo attendevano il Corpo diplomatico ed una folla elegante distribuita nei palchi. Pochi istanti prima dell'arrivo del Re, molti di questi ultimi erano vuoti, ma si sono riempiti subito, uno dopo l'altro, di dame di Corte, di gentiluomini, di ministri, di generali, infine

---

grande ruota in ferro della forza di 24 cavalli-vapore, costruita nel proprio *atelier*, trovansi 150 telai meccanici con altri congegni di preparazione. In tutto si possedono dunque 250 telai dei migliori modelli pressochè tutti costruiti nell'officina addetta alla tessitura stessa; pochi sono quelli ritirati dalla Svizzera e dall'Inghilterra. Ai telai vennero applicate tutte quelle varianti di miglioramento, che si poterono vedere dal bravo direttore tecnico di questo Stabilimento, allorchè fu mandato, come si disse, dalla Società a visitare l'Esposizione di Parigi e ad ispezionare le migliori fabbriche svizzere.

Se ai numerosi telai si aggiungono tutte le altre macchine necessarie alle altre operazioni, si avrà un complesso quale non può vedersi che nelle grandiose tessiture. La tessitura produce giornalmente m. 4800 di tela di cotone, per la quale sono necessarii oltre 300 pacchi di filato del peso complessivo di chilog. 700.

La mano d'opera impiegata sale a 250 persone, in gran parte femmine e ragazzi. La giornata di lavoro è di 11 ore, e lo stipendio medio di L. 0, 90 centesimi. Chi è veramente l'anima di questa industria è il direttore generale di essa, sig. Giovanni Antonio Locatelli, che, malgrado i suoi 70 anni, conserva una vigoria, una lucidità di mente veramente giovanile.

Alla sua intelligenza, alla sua attività, alle sagge sue previsioni deve la Società di Pordenone il florido stato, nel quale attualmente si trova. E la fortuna di avere a capo un uomo intelligente e di cuore come il signor Locatelli, la conobbe la Società e la conobbero gli operai, allorchè la crisi commerciale del 1858-59, la guerra d'America del 1861-64, e la guerra del 66 minacciavano di far cadere l'industria. La crisi commerciale del 1859 venne superata, e gli azionisti s'ebbero anche in quell'anno un utile del 5 per cento sui loro capitali.

Ma il disastro più grande, il periodo più sfortunato, la minaccia più prossima di rovina venne causata dalla guerra d'America. Non era misura troppo prudente commettere i cotoni all'India; essi si vendevano a prezzi esorbitanti, e se durante il viaggio la guerra veniva a cessare, quella materia prima che costava alla Società una somma ingente avrebbe diminuito rapidamente di prezzo, d'onde un danno tale da assorbire di certo i guadagni di molti anni. D'altra parte le tele di cotone rimanevano invendute per l'aumento di prezzo da esse subito. L'impresa dunque di commettere i cotoni alle Indie non avrebbe potuto sorridere all'industriale. Chi è a capo di un'industria deve fare dei conti per non esporre a rischio i capitali disponibili. D'altra parte l'inazione degli opificii oltre al deterioramento delle macchine riduceva alla miseria un migliaio d'operai, la maggior parte dei quali da lunghi anni abituati al lavoro dell'officina, non avrebbero potuto procurarsi un pane co' faticosi lavori agricoli. Per ovviare a tanto male che al paese ne sarebbe venuto, la Società ricorse a molti mezzi.

A quei pochi operai robusti che mostravano desiderio di passare in Germania per attendere ai lavori delle ferrovie, venne pagato il viaggio. A 500 circa si provvide nello Stabilimento stesso, apportando modificazioni ai telai e facendo tessere il lino anzichè il cotone; ma siccome doveasi acquistare da altre fabbriche il filato che anch'esso vendeasi a caro prezzo, così il prodotto della tessitura del lino non potè farsi su scala troppo grande e la produzione si riduceva tutt'al più ad una quarantina di pezze per ognuno dei 4 o 5 giorni della settimana, pei quali si facevano lavorare questi operai, e quanto alla filatura col poco cotone che si poteva avere, e con cascami provveduti in Inghilterra, si potè lavorare una parte della settimana, pagando all'operaio sempre una giornata di più oltre le 3 o 4 giornate di lavoro eseguito.

Fu aperta pure in quella triste contingenza una partita di sovvenzione agli operai, con l'obbligo per altro di restituzione a piccole rate allorchè il lavoro del cotone avesse ricominciato. E fu saggio consiglio l'imporre questo obbligo. All'operaio onesto non si può fare la carità senza avvilirlo e demoralizzarlo; d'altra parte, l'ingente somma che la Società di Pordenone avrebbe dovuto elargire, diciamo pure la parola, in elemosina, durante tutto il tempo della mancanza del lavoro, avrebbe compromessa la sua esistenza.

Fu pure in questa occasione che la Società prese in appalto dal Comune di Pordenone, accordandogli il tempo di 5 anni al pagamento, l'esecuzione di alcuni lavori stradali, e così potè occupare altri 200 de' suoi lavoratori. Era naturale però di non aspettarsi da questi braccianti improvvisati il lavoro che si ha da coloro che quotidianamente vengono occupati nei lavori di terra; essi non potevano durare nel faticoso mestiere che tutto al più 8 ore al giorno. In questa impresa la Società non ebbe guadagno, anzi ebbe perdita, che non fu però notevole mercè anche qui l'intelligente opera del suo direttore, il quale seppe da abile industriale trasformarsi ben presto in un provetto impresario.

Alcuni operai finalmente furono occupati in lavori di livellamento nei terreni della Società, che, ridotti tutti prativi, danno oggi un utile che non si ritraeva in precedenza. Sono poche le Società, alle quali sta a cuore di soccorrere i suoi lavoratori nei momenti in cui manca il lavoro, come sta a cuore alla Società di Pordenone; sono pochissime quelle che lo facciano con misure così sagge quali abbiamo vedute.

Se la guerra del 1866 fu propizia alle sorti italiane, fu funesta ai commerci della Società di Pordenone. Le barriere che sorgevano sul Mincio vennero trasportate sull'Iudri e si riversarono allora nel Veneto i prodotti delle tessiture piemontesi, lombarde e del Genovesato, mentre ai prodotti della nostra Società furono chiusi i mercati di Gorizia e di Vienna che le procuravano un grande smercio.

Bisognava allora da una parte sostenere la concorrenza cogli altri prodotti nazionali e riparare al grandissimo danno che ne derivava dall'esservi una linea daziaria fra la Germania e l'Italia.

Il direttore della Società non si fece illusioni sulle condizioni economiche create al suo Stabilimento dalle politiche vicende del 1866. Si attraversava un periodo funesto, e veniva posto a cimento il talento economico di chi dirigeva gli affari.

Ma anche questa volta la Società uscì vittoriosa, e seppe non solamente mantenersi fedeli i suoi vecchi avventori, ma procurarsene di nuovi, e dalla crisi, che per un momento facea temere della sua sorte, uscì onorevolmente. Il mezzo unico al quale ebbe ricorso, e che era l'unico nel quale poteva sperare salvezza, fu di aumentare la produzione, specialmente in quegli articoli che davano maggior lucro; lavorando sempre in pieno, la fabbrica potè offrire un ribasso sui prezzi commerciali dei suoi prodotti. Venne quindi aumentata la produzione della tela, sulla quale in confronto al filato si ha un doppio vantaggio, utilizzando a conto proprio gran parte di quel filato che per lo innanzi si vendeva ad altri tessitori. Prima del 1866 la tessitura consumava 180 pacchi di filato al giorno, attualmente ne consuma per ben 300 pacchi.

Si aumentò anche la produzione dei filati tinti, portandola da 40 a 100 pacchi al giorno, e finalmente diedesi incremento alla produzione dei filati torti, che dà ora 225 pacchi al giorno in confronto di 50, come per lo addietro.

Non possiamo chiudere questo articolo senza tributare un ben meritato elogio ai direttori tecnici di quegli Stabilimenti, signori Pietro Locatelli e Silvio Pitter, che con le loro cognizioni e con la loro intelligenza, cooperano insieme al direttore generale, e lo coadiuvano nella non facile impresa industriale a loro affidata.

Per mostrare quanto intelligente e bene intesa sia la loro opera, crediamo conveniente dare per sommi capi i Regolamenti interni dello Stabilimento, ed accennare anche ai vantaggi morali che la Società procura ai suoi operai.

In ogni sezione havvi un capo che sorveglia i lavoratori nelle loro opere, e che tiene la polizia della sezione.

All'entrare nelle varie sale tu vedi ognuno intento al proprio lavoro, vicino alla sua macchina ch'esso sorveglia accuratamente, essendo responsabile dei guasti che avvenissero o della cattiva esecuzione del lavoro. Il lavoro viene ripreso o viene interrotto in tutte le sezioni contemporaneamente, ed il segnale viene dato col suono di una campana. Nessun operaio può uscire dalla sala allorchè si arrestano i motori, se non dopo pulita la sua macchina. Le ciarle durante le ore di lavoro, il ritardo nel presentarsi all'opificio, i guasti nelle macchine, lo spreco delle materie da lavorarsi, le piccole trasgressioni ai Regolamenti stabiliti, vengono punite con multe che sono versate in una Cassa per assistere i malati.

Qualunque furto, per quanto piccolo esso sia, qualunque atto immorale viene punito con l'immediata espulsione, senza lasciar speranza nell'espulso di esser quando che sia perdonato.

Nessun lavorante viene accettato se non dopo una prova di 15 giorni, durante i quali egli è libero di ritirarsi. Ma, trascorso questo tempo, resta obbligato al servizio della Società, e in casi ordinarii non può abbandonare lo Stabilimento che dopo 6 settimane dal momento che diede avviso al direttore della sua intenzione.

Si accettano a preferenza gli operai inscritti alla Società di mutuo soccorso degli artieri di Pordenone, considerando il certificato d'iscrizione come una testimonianza della loro buona condotta. Chi fosse espulso dalla Società di mutuo soccorso viene espulso anche dallo Stabilimento. Alcuni anche formano parte di una Cassa di risparmio, e, se lo voglia, anche di una piccola cassa particolare ad ogni sezione. La Società mantiene a proprie spese una scuola pei ragazzi e ragazze appartenenti ai suoi opificii, dove apprendono il leggere, lo scrivere ed il far di conti, e quelle nozioni scientifiche, che son necessarie ad ogni uomo. Si pensò anche ai giorni ed alle ore di riposo pur troppo qualche volta funeste all'operaio; si cercò d'instillare in lui l'amore alla lettura, distribuendo un periodico ebdomadario che offrisse interessanti ed ameni racconti, e popolarmente esponesse i principii economici e le nozioni di scienza più interessanti. Abbiamo motivo di credere che con questo mezzo si abbia raggiunto lo scopo, e che la massa degli operai della Società anonima di Pordenone non sia frequentatrice delle bettole e dei trivii.

La sorveglianza notturna è organizzata meravigliosamente. Alcuni operai, cioè 24, tutti ammaestrati nel maneggio delle pompe, dormono nello Stabilimento e sono sempre pronti in caso d'incendio. Ad ogni esercizio delle pompe ricevono una gratificazione.

Oltre i guardiani esterni notturni che sommano a 14 in totale, vi sono i guardiani interni, muniti dell'orologio di controlleria, per cui si è certi che i locali tutti sono visitati ad ogni mezz'ora.

L'istruzione poi degli operai pompieri è ottima. Abbiamo assistito ad una finta d'incendio nell'opificio di Torre; dato il segnale, le pompe in pochi minuti furono tratte dai magazzini, ed i loro getti ben nudriti slanciavano l'acqua in copia sui tetti.

Noi crediamo che meglio non potremmo terminare questa relazione, che riportando le parole, colle quali si espresse l'illustre senatore Rossi parlando della Società di Pordenone, parole che, scritte nell'ottobre 1867 convengono anche nel novembre 1871.

« La Società di Pordenone va dritto il suo « cammino: lavora e produce. Mentre altrove si « discute, essa risolve praticamente i problemi « teorici, e fa onore alla nazione. Non conosce i « *meeting* politici, ma impartisce ai proprii la- « voranti l'istruzione primaria, istituisce una « Cassa di risparmio. Se avvenne in passato ral- « lentamento di lavoro, convertì i suoi operai in « dissodatori, in coltivatori, perchè non mancasse « loro il pane giornaliero. Se il paese s'ispiras- « se a simili esempii, la prosperità nazionale sa- « rebbe ben presto raggiunta. »

di tutti coloro, i quali erano al pranzo. E rinunzio a descrivervi l'applauso fatto a Vittorio Emanuele; per darvene un' idea vi dirò ch'è la seconda volta che S. M. si reca al nostro maggiore teatro. In tutta la sala era un non so che di lieto, di sodisfatto, che ognuno sentiva in sè, ma che non si può descrivere. Poco a poco anche i timidi, gli scoraggiati, i dubbiosi si persuadono che quanto si è fatto in Roma è durevole e sicuro, e ieri è stato appunto uno di quei giorni, ne' quali si è veduto quanto facilmente Roma si presti a diventare la capitale d'Italia.

Mi duole di non poter compiere il mio resoconto narrandovi dei ricevimenti del Vaticano; ma non ne ho avuto che notizie generiche, e non posso riferirvi quelle che non sono assolutamente esatte. Già però fino dal 31 dicembre sapevasi che tutto il Corpo diplomatico sarebbe stato ricevuto ieri dal Papa.

Abbiamo avuto uno sciopero di tutt' i vetturini delle vetture da piazza; ieri, a pagarla 100 franchi, non si trovava in tutta Roma una carrozza numerata. Non si capisce affatto la ragione di questo sciopero, giacchè nessuna tariffa è stata aumentata, e le disposizioni regolamentari imposte ai vetturini sono sì lieve cosa che certo non potevano indurli a scioperare. Ma si è veduto che lo sciopero è stato ordinato con perfetta regolarità, sì che non vi deve essere estranea la mano di qualche agente dell' *Internazionale*. A coloro che intendevano di ribellarvisi, è stato detto: A voi non facciamo nulla, ma se uscite in piazza, vi uccideremo i cavalli; e questo selvaggio argomento ha prodotto il suo effetto. Ora è desiderabile che l'Autorità non transiga; giacchè, se v'è sciopero ingiustificabile, è per fermo quello dei vetturini. Costoro, massime qui in Roma e di questa stagione, guadagnano assai, e ciò che loro si domanda è troppo giusto perchè non debbano obbedire. Con un po' di perseveranza da parte dell'Autorità si dovrà vincere la loro caparbietà. I cavalli mangiano, e le famiglie dei vetturini anche; bisognerà dunque che pieghino.

Il Granduca di Mecklemburgo è arrivato, ed ha preso alloggio all' *Albergo di Roma*. Come sapete, non si trattiene qui che tre giorni.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Molti Municipii espressero con telegramma i loro voti e felicitazioni a S. M. per la circostanza del capo d'anno.

La Società operaia di mutuo soccorso in Terracina, nell'adunanza generale d'ieri, acclamò a suo presidente S. A. R. il Principe Tommaso.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1.°:

Questa mattina vi è stato il solito bel nuovo ricevimento a Corte. S. M. ha ricevuto successivamente i cavalieri della SS. Annunziata, le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera elettiva, i ministri, il Consiglio di Stato, la Corte d' appello, la Corte dei conti, il Consiglio provinciale ed il Municipio romano.

Dopo il ricevimento del Re, è stato fatto con lo stesso ordine quello dei Reali Principi.

S. M. il Re rispondendo alle congratulazioni, che a nome delle Assemblee legislative gli porgevano il presidente Torrearsa ed il presidente Biancheri, ha cordialmente ringraziato, ed ha detto che il più vivo desiderio del suo cuore è sempre quello di vedere l'Italia prospera e felice.

S. M. avendo ravvisato fra i componenti la Deputazione della Camera elettiva il duca di Sermoneta, che si appoggiava al braccio del deputato Massari, gli si è accostato a stringergli la mano, gli ha chiesto con molta premura le notizie della sua salute e lo ha ringraziato in modo speciale di esser venuto ad offerirgli i suoi augurii.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita agli augurii che con affettuose parole esprimevano i presidenti delle due Camere, hanno risposto manifestando i sensi della loro gratitudine, e poi si sono intrattenuti con ciascuno dei componenti le due Deputazioni.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 1.°:

Ricevendo gli ufficiali generali e superiori dell'esercito, e rispondendo ai loro augurii, S. M. li ha ringraziati, ha ricordato che l'unità d'Italia era dovuta in gran parte al valore e alla disciplina dell' esercito, ed ha aggiunto ch'egli aveva in esso la più sicura fiducia.

Dopo di essere stati dal Re, gli ufficiali generali e superiori sono stati ricevuti da S. A. R. il Principe Umberto.

Leggesi nella *Nazione* in data del 2:

Il giorno primo dell' anno, il nostro Sindaco inviava a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

« Prego V. E. far gradire a Sua Maestà il Re, al Parlamento e al Governo, gli augurii di Firenze, perchè, come nello scorso anno si compì l'impresa nazionale coll'insediamento della capitale a Roma, così in quello che oggi comincia si consolidi e progredisca. »

A questo dispaccio il comm. Lanza replicava nei seguenti termini:

« Ho comunicato al Re e al Parlamento gli augurii di Firenze. Il Governo ringrazia e fa plauso al generoso sentire di codesta nobilissima città. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 2:

Oltre un dispaccio datato da Parigi, e inviato al on. nostro Sindaco da Sua Maestà l'Imperatore del Brasile, l' on. commendatore Peruzzi riceveva nel giorno decorso altro dispaccio da Roma nel quale S. E. l' ambasciatore del Brasile gli inviava i suoi augurii in occasione del nuovo anno.

Togliamo dai giornali romani del primo gennaio:

Questa mattina i fiaccherai hanno fatto sciopero: e ciò che è peggio hanno obbligato a fare sciopero anche i conduttori degli omnibus, vietando loro di esercitare il mestiere e con minacciando di percuoterli. Sulla piazza della Chiesa Nuova alcuni scioperanti hanno tagliate le tirelle ai cavalli ed hanno costretto il conduttore a ritornarsene a casa. Sulla Piazza del Gesù sono avvenuti gli stessi disordini. In Piazza del Tritone poi oltre le percosse si è usato anche il coltello, ed un disgraziato fiaccheraio è rimasto gravemente ferito perchè si era presentato con la sua vettura sulla Piazza.

Lo sciopero è motivato dalla nuova Ordinanza municipale sulle vetture, la quale prescriveva che fra i fiaccherai non vi dovessero essere condannati per furto, per violenza, o sottoposti a precetto; che le vetture indecenti e logore non fossero più ammesse; che si mettessero cristalli grossi e smerigliati ai fanali colle cifre distintive del proprietario della vettura; che la numerazione delle vetture dovesse rinnovarsi a spese dei proprietarii, e che i vetturini dovessero vestire decentemente, nè porsi al servizio del pubblico lerci ed immondi come se ne vedevano molti.

I vetturini e proprietarii esaltati da queste disposizioni cominciarono a far strepito, e a tirare imprecazioni al nuovo ordine di cose ed a mandare il Municipio, e si misero in moto da alcuni giorni onde organizzare uno sciopero.

Molti risposero all'appello volenterosi, perchè ripugnanti a dar conto della loro moralità, od a migliorare carrozze e abiti; altri accettarono lo sciopero appoggiandosi alla meschinità della tariffa; altri, pur trovando ragionevoli le pretese del Municipio, aderirono allo sciopero per solidarietà di corpo. I pochi a cui lo sciopero dispiace, rimasero soverchiati dal numero e, paurosi d'esser fatti segno all'odio ed alla violenza dei loro colleghi, ne subirono la legge.

Fin da ieri il numero delle carrozze pubbliche in servizio era diminuito, e molti fiaccherai stavano riuniti in capannelli in varii luoghi della città in attitudine di chi sta concertando qualche cosa di straordinario.

La Questura, accorta di questi preludii dello sciopero, onde prevenire disordini notturni, ordinava ieri sera che si chiudessero più presto del consueto molti caffè, bettole e vendite di liquori.

Ciò per altro non impedì che qualche fiaccheraio esasperato dal vino provocasse i rigori delle guardie e fosse condotto in arresto.

Oggi sul Corso non apparirono che legni privati e qualche vettura di rimessa a due cavalli. I fiaccherai per tutta la giornata riuniti in assembramenti animatissimi, riscaldati dallo splendido sole, erano disseminati sulla Piazza del Popolo, in Piazza Colonna, al Gesù, in Piazza Venezia e in Piazza di Spagna; godevano tutta la voluttà dell'ozio, ch'era un piacere a vederli. Stamani alcuni di essi — i quali probabilmente più che lo spirito di corpo, si ricordavano che la moglie ed i figli non avevano da desinare — si recarono alla Questura, dichiarando ch'essi erano pronti ad attaccare se l'Autorità li garantiva che non eran molestati.

Alla Questura fu loro risposto ch'essi erano in pieno diritto di esercitare il loro mestiere, e che sarebbe punito a rigore di legge chicchessia che desse loro molestia.

Pare che la risposta non li rassicurasse molto, poichè nessuno di loro attaccò.

Il Municipio non se ne sta neghittoso e sappiamo ch'egli è deciso a tener fermo sulla propria ordinanza. Intanto gli agenti municipali sono in moto onde provvedere alla meglio perchè molti dei fiaccherai che subiscono a malavoglia lo sciopero si rimettano in servizio per domani.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 2:

Dietro informazioni arrivateci da fonte sicura siamo in grado di dar come positiva la notizia dell' arresto compiutosi ieri sera in Alessandria di tre fra i nove detenuti fuggiti la sera di domenica dalle nostre carceri senatorie.

Gli arrestati sono i due fratelli Carbonero, Sisto e Gaudenzio, ed il Rivolta Carlo.

All'ultimo momento, prima di andare in macchina, ci arriva la notizia che altri tre dei fuggitivi sono stati arrestati in Asti.

Essi sono Penasso Giovanni, Rampone Antonio, Armuschio Giuseppe.

Leggesi nell' *Italie* in data del 1.° gennaio:

Ieri il segretario della Camera ha fatto distribuire ai membri della Commissione dei 15 non solo la esposizione finanziaria fatta dal signor Sella, ma ancora le varie Relazioni destinate a porre in luce le ragioni sulle quali si fondano le proposizioni del ministro delle finanze. Queste Relazioni sono in numero di otto.

La prima tratta del progetto di convenzione colla Banca pel prestito di 300 milioni.

La seconda è relativa alle convenzioni per la cessione alle Banche del servizio di Tesoreria.

La terza, al progetto di Convenzione per la cessione alla Banca delle spese necessarie al servizio del debito nazionale.

La quarta è quella delle disposizioni per la riscossione dei crediti del Tesoro.

La quinta tratta delle modificazioni alle diverse leggi per tasse di registro, bollo, manomorta, società, ipoteche, concessioni del Governo.

La sesta è relativa alla modificazione della tariffa doganale.

La settima alla tassa sui tessuti.

L'ottava, alle misure da prendersi per impedire il contrabbando, come pure all'abolizione delle franchigie di Dogana a Civitavecchia, ed alla conversione del portofranco di Genova in magazzino generale.

Si trovano uniti a queste Relazioni cinque annessi interessantissimi. Essi sono:

Il prospetto del valore commerciale delle merci importate ed esportate dal 1866 sino al mese di settembre 1871.

Il prospetto degl'introiti dal 1861 al 1872, coll' indicazione specificata dei capitoli delle entrate principali.

Il progetto delle spese durante il medesimo periodo, divise per Ministero, con indicazioni specificate per quelle che sono più importanti; come pure per le spese intangibili, il consolidato, le pensioni, le garantie delle strade ferrate, le spese straordinarie per le stesse ferrovie, come per altri lavori pubblici.

Finalmente, due prospetti grafici, che mostrano, sotto una forma materiale, lo svolgimento progressivo delle tasse sugli affari e sul macinato; il primo, cioè i prodotti annui, ed i prodotti parziali di ogni bimestre, il secondo i prodotti annui e mensili.

I prodotti delle tasse sugli affari che davano, nel 1862, la somma di 7 milioni nel primo bimestre, e di 49 milioni e mezzo per l'annata intera, giungono, nel 1871, a 18 milioni circa pel secondo bimestre, e oltrepasseranno, per l'annata intera la somma di 100 milioni.

La tassa sul macinato è similmente in via di aumento. I 17 milioni e mezzo del 1869 giungono nel 1871 a quasi 27 milioni, non compresa la Provincia di Roma, e da pei primi undici mesi del 1871 un prodotto di 37 milioni e mezzo, per le provincie, e la progressione rapida ch'essa, permette di predire che raggiungerà, nel 1872, 60 milioni.

Col mezzo di questi prospetti grafici, ingegnosissimamente immaginati, si può, a colpo d'occhio, rendersi conto esattissimamente dell'andamento della situazione di ogni ramo di rendita.

Le relazioni di varie grandi direzioni, e il rendiconto della situazione del Tesoro non sono ancora pronti, benchè la stampa di esse sia bene innanzi. Trattasi, com'è noto, di documenti molto voluminosi. Sinchè non saranno distribuiti, la Commissione dei 15 non potrà dedicarsi ai suoi lavori seriamente e con frutto.

Tutte le voci che si sono fatte correre relativamente alla convocazione più o meno prossima di questa Commissione sono quindi premature.

Le varie sotto-Commissioni fanno alcuni studii preparatorii, ma è certo che la data della radunanza generale della Commissione non è ancora fissata.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 2:

Si assicura che il Ministero abbia per ora abbandonato ogni idea di modificarsi. Una risoluzione di questo genere non potrebbe venire presa se non nel caso in cui qualcuno dei membri principali del Gabinetto decidesse di ritirarsi.

Nel *Journal des Débats* c'è una corrispondenza dall'Italia che ci ha fatto cader dalle nubi.

Mentre i bollettini della malattia del signor Giuseppe Mazzini ci annunziavano che le condizioni sue patologiche erano gravi e oggi ancora ci informano che i battiti del polso non sono regolari, il corrispondente del *J. des Débats* rivela nuovi disegni illusorii del celebre agitatore e ci fa sapere ch' egli sta organizzando nientemeno che una insurrezione nella Sicilia, nelle Calabrie, a Milano, a Roma, insomma in tutta l' Italia, dando la mano all'*Internazionale*, ch' egli aveva, come sommo pontefice della rivoluzione, anatemizzata.

La malattia del sig. Mazzini sarebbe dunque politica, e bisogna convenire che già si conosceva ed è insanabile.

Ma quanto all' ultimo disegno di guerra all' Italia, esposto dal corrispondente del *J. des Débats*, ci abbiamo i nostri dubbi. E così pazzo, che veramente neppure da un maniaco non potrebbe essere concepito.

Gambetta fu a Marsiglia in questi ultimi giorni. Il *Messagger du Midi* scrive sul suo conto:

« Il sig. Gambetta si recò al circolo dell'Ateneo meridionale. Ivi dichiarò apertamente che il suo viaggio non aveva alcuno scopo elettorale. Ei vuol lasciare i suoi amici assolutamente liberi nella scelta dei candidati. E siccome gli si domandava di pronunziare nel suo soggiorno a Marsiglia, un discorso-programma, sul genere di quello di San Quintino, rispose che per il momento non si sentiva disposto.

« La situazione politica, soggiunse Gambetta, non è punto cattiva per i veri repubblicani. Occupatevi delle vostre elezioni, fate una buona scelta de' vostri candidati, e se più tardi avrete bisogno dell' appoggio della mia parola, mi troverete sempre pronto.

« Un membro del Circolo, assai noto per le sue ardenti convinzioni, gli domandò allora il permesso di dirigergli due interrogazioni di circostanza.

« — Sentiamo queste interrogazioni, rispose Gambetta; vedrò se posso rispondere.

« — Io vo' domandarvi, riprese l' interlocutore, che cosa fareste voi, e quale condotta dovrebbe tenere il nostro partito se dall' oggi al domani avesse luogo un colpo di Stato parlamentare, vale a dire, se l'Assemblea, dichiarandosi costituente, volesse imporci una Monarchia. — Io vi domando inoltre cosa si dovrebbe fare presentandosi un colpo di forza per parte del Governo.

« Tutti gli astanti aspettavano con viva ansietà la risposta dell' oratore.

« Ma Gambetta ricusò di spiegarsi. Ei limitossi a sorridere obbliquamente, stringendo la mano di colui che così lo aveva interrogato.

« — Capisco benissimo la vostra idea, soggiunse, ma non è ancora venuto il tempo di rispondervi. Occupatevi delle vostre elezioni. Ecco il grand' affare del momento.

« Poscia Gambetta si separò da' suoi amici del Circolo, e ritornò all' albergo d' Orléans. »

Il *Toulonnais*, foglio repubblicano, scrive nel suo Numero del 30 dicembre, a proposito dell' arrivo di Gambetta in quella città:

« Malgrado la pioggia che minacciava divenire torrenziale, 400 persone circa stazionarono tutta la sera sulla piazza del Fieno. Per rispondere alla loro impazienza legittima, il sig. Allegre, *maire* della nostra città, si mostrò al balcone dell' albergo, in cui era alloggiato il signor Gambetta, per annunciare che l'eminente oratore della sinistra radicale sarebbe venuto ben tosto a ringraziare la popolazione tolonese dell'accoglienza lusinghiera che gli si faceva. Il sig. Gambetta non si fece lungo tempo attendere e in una certa allocuzione, di cui non possiamo riprodurre il testo, ma di cui guarentiamo il senso, egli affermò ancora una volta che la conservazione della Repubblica è intimamente collegata colla conservazione dell' ordine. Queste parole così precise nella loro brevità sodisfecero le diverse gradazioni del partito repubblicano, che si era dato appuntamento dinanzi l' albergo. Gli abitanti si separarono al grido di « Viva Gambetta! »

Rileviamo dai telegrammi dell'Havas da Tolone e Marsiglia, che l'ex dittatore è partito dalla prima città, e che, dopo un giro nel Dipartimento del Varo per far propaganda in favore dell'elezione di Freycinet, già suo capo di Gabinetto, si recherà a Marsiglia, ove, a quanto si assicura, pronunzierà un gran discorso politico.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 30. — Il Principe Alberto è partito per la Svizzera.

Versailles 1.°. — La Commissione incaricata dell' esame del progetto di plebiscito per interrogare il popolo se voglia Monarchia o Repubblica, ha respinta la proposta, dichiarando menzognero il sistema.

La Commissione di riorganamento dell' esercito ha fissato a quattro anni la durata di servizio per prossimo contingente di riserva.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 1.°. — Mottu, banchiere, uno dei capi radicali e consigliere municipale di Parigi, si è dimesso, essendo stato dichiarato dai tribunali in suo fallimento. — Una Commissione del commercio e dell' industria ha presentato un indirizzo di felicitazioni al signore Thiers. — Fu pubblicato il decreto d' aumento della circolazione dei biglietti di Banca. — La candidatura di Freysenet a Parigi assicurasi che sia sostenuta da Gambetta d'accordo con Thiers.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 2. — La *Reichsrathscorrespondenz* reca: L'Imperatore ricevette il presidente e i vicepresidenti della Camera dei deputati. S. M. manifestò la speranza che mediante l'armonica attività comune della maggioranza di ambe le Camere del Consiglio dell'Impero e del Governo, i lavori della sessione saranno accompagnati da risultati fruttuosi e benefici per la patria. L'Imperatore accennò pure che la situazione finanziaria, con cui fu esaurita questa volta la legge sull' ulteriore riscossione delle imposte.

Telegrammi.

Versailles 31 *sera.*

Nel ricevimento d'oggi i deputati orleanisti assicurarono Thiers della loro devozione, e protestarono contro ogni mala intenzione politica, che le voci attribuiscono all' ultima discussione avvenuta in seno alla Camera.

Parigi 1.

La lettera del Vescovo Dupanloup, in cui accenna la risoluzione di sortire dall' Accademia francese a motivo dell' elezione di Littrè, destò molta sensazione per l' aspra sua brevità.

Parigi 1.

Il principe Metternich presentò ieri a Thiers la sua lettera di richiamo. Nel ricevimento successo in occasione del nuovo anno, l' Austria era rappresentata dal consiglier anziano d'ambasciata, conte Hoyos-Sprinzenstein.

Durante l'epoca della conversione della rendita austriaca in Francia, ripresa il 1.° ottobre e terminata il 15 novembre, nella sola Parigi furono convertiti circa 36 milioni di fiorini.

Londra 1.

Stando al *Morning-Post*, il console generale tedesco, Wilke, avrebbe aperta una sottoscrizione per erigere un monumento in onore del conte Moltke.

Madrid 31.

Sono smentite le voci di una crisi ministeriale, state propagate da molti giornali oppositori.

Bucarest 2.

La Camera votò l' articolo 19 della Convenzione ferroviaria. Dopodomani al più tardi verrà evasa la proposta complessiva, indi la Camera si aggiornerà per 20 giorni.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Costantinopoli 2. — Il Sultano ricevette Prokesk Osten, ambasciatore d'Austria, in lunga udienza di congedo. Gli conferì l'Ordine dell' Osmanié in brillanti.

Roma 3. — Lo sciopero dei vetturini continua. La guardia nazionale è sotto le armi per impedire il rinnovamento delle risse. (*V. sopra.*)

Berlino 2. — L'Imperatore dispensò il ministro della guerra Roon, dietro sua domanda, dalle funzioni come ministro della marina. Il generale Stosch fu nominato ministro della marina. Questo Ministero dipenderà direttamente dal cancelliere dell' Impero.

Berlino 2. — Austriache 227.00; — Lombarde 121 1|2; — Azioni credito 190; — Rendita italiana 67 3|4. Borsa ferma.

Parigi 2. — Pel ricevimento d' ieri il nunzio non parlò in nome del corpo diplomatico. Ciascuno dei capi di missione s' indirizzò separatamente a Thiers, che rispose ad ognuno. Metternich avendo presentato domenica le lettere di richiamo, non assisteva. Thiers fece a Olozaga voti di prosperità per la Spagna e la sua dinastia.

Parigi 2. — Francese 55.72; — Ital. 71.45; — Lomb. 472; — Obblig. Romane 177.50; — Ferr. V. E. 200; — Ferr. merid. 203.50; — Cambio Italia 6 3|4; — Obbl. tabacchi 485; — Azioni 707; — Prestito francese 91; — Londra vista 25.71; — Aggio oro p. 0|00 10 1|2.

Vienna 2. — Mobil. 336 50; — Lombarde 211.80; — Austr. 391 cupone staccato; — Banca nazionale 823; — Napoleoni 9.21 1|2; — Argento 44.70; — Cambio Londra 115.50; — Austriache 71.75.

Londra 2. — La Regina ritornò a Windsor.

Londra 2. — Inglese 92 5|8 — Italiano 69 1|2 — Spagnuolo 32 1|4 — Turco 52 3|4.

Madrid 2. — Il Re e la Regina ricevettero ieri le deputazioni del Senato e del Congresso, il Corpo diplomatico, le corporazioni, gli alti funzionari, che vennero a fare testimonianza di adesione. Il ricevimento fu numeroso e brillante.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 3. Il ministro De Vincenzi alla presenza del Sindaco, del Prefetto e di altre Autorità e con un concorso numeroso della nobiltà romana ha posta la prima pietra per la costruzione del quartiere della Società costruttrice italiana. Il presidente Augusto Ruspoli, il ministro De Vincenzi e il Sindaco pronunciarono discorsi, facendo rilevare l' importanza che acquisterà Roma capitale.

Parigi 3. — Il *Journal Officiel* pubblica una lettera di Arnim a Thiers, nella quale dice: che non avendo ancora l' onore di far parte del Corpo diplomatico a Parigi, deve rinunziare al piacere di associarsi ai voti presentati oggi.

Soggiunge: « Questo ritardo non m' impedisce di offrirvi i più rispettosi complimenti, e di assicurarvi che esprimo il pensiero del mio Governo augurandovi nell'esercizio delle vostre fatiche patriottiche funzioni, tutto il successo che potete desiderare. »

La *République* e la *Constitution* attaccano Vautrin per la sua professione di fede pubblicata nel *Moniteur* di ieri. Lo stesso *Siècle* n' è malcontento.

Lisbona 2. — Il Re aperse le Cortes. Il discorso del Trono annunzia alcuni cambiamenti nella Costituzione conforme allo spirito liberale del secolo; l' insurrezione nei possedimenti indiani è terminata; la situazione finanziaria promette di migliorarsi.

Elezioni politiche.

Torino (2.° Collegio). — Avvocato Ara Casimiro voti 173; Rolle, 102; Calcagno Paolo, 72; Tesio 56.

Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Borgo a Mozzano. — Inscritti 537, votanti 174. Conte Orsetti Stefano, voti 162; avv. Puccini, 3.

Collegio di Siena. — Inscritti 1730, votanti 475. Sergardi, voti 316; Barsanti 83; Piccolomini, 68.

Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Lari. — Inscritti 870, votanti 646. Panattoni, voti 303; Simonelli, 296.

Vi sarà ballottaggio.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 15 e 18 dicembre 1871, del Consiglio comunale.

Prospettive poco lusinghiere. — Nel nostro esercito ci sono all' incirca 5000 sottotenenti; dal 1866 in poi ne furono nominati luogotenenti, poco su, poco giù, 100 all' anno. Quindi, se si continuasse di questo passo, l' ultimo sottotenente potrebbe calcolare di diventar luogotenente da qui a cinquant' anni. Pare che il Governo però si sia preoccupato dell' argomento, giacchè, se sono vere le voci che corrono, sarebbe imminente un numero considerevole di promozioni.

Mogli e mariti. — Annunciamo con piacere un' altra pubblicazione prossima della valente signora Malvina Frank, l' autrice del libro *La fidanzata*. Il nuovo libro che si stampa a Venezia dall' editore Cecchini a S. Apollinare, e si venderà per sole lire 3, conterrà sotto il titolo di *Mogli e mariti* un saggio storico-critico riguardante le condizioni sociali fra l' uomo e la donna dai tempi antichi agli attuali. Il programma dell' autrice che abbiamo sott' occhio, è il modo col quale ella degnamente condusse il suo precedente saggio dell' educazione della donna, ci fanno annunciare con piacere, e raccomandare questo nuovo lavoro.

Notizie teatrali. — Dal *Cittadino* di Savona rileviamo che nel soqquadro generale della Compagnia che agiva nella *Linda di Chamounix* al Teatro Chiabrera, quella che sola seppe strappare numerose e sincere approvazioni fu la signora *Galimberti*, nativa di Chioggia, ma nostra concittadina per elezione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

ATTI GIUDIZIARII.

NOTIFICAZIONE.

Oggi tre gennaio, mille ottocento settanta due, in Venezia;

A richiesta del signor Gabriele Perini, con domicilio eletto presso l'avvocato Giuseppe dott. Fabris Basilisco, San Salvatore, N. 4939;

Io sottoscritto, usciere, addetto al R. Tribunale di commercio di Venezia, ho citato il signor Gustavo Cristophe a comparire avanti il Tribunale di commercio di Venezia all' udienza fissa del giorno 9 gennaio 1872, alle ore 11 antimeridiane, per sentirsi condannare con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante appello, rivocazione, opposizione senza cauzione, estendibile anche all' arresto personale, a dover pagare al signor Gabriele Perini it. L. 11760 in dipendenza di N. 4 cambiali dd. 17 agosto 1871, a quattro mesi, accettate da esso Gustavo Cristophe oltre agli interessi del 6 per 0|0 dal dì 17 dicembre in poi, delle spese di protesto e delle giudiziali, colla dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proseguita in sua contumacia.

PIETRO SILVESTRI, Usciere.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 *gennaio.*

Oggi arrivarono: da Rotterdam, il piroscafo olandese *Triest*, cap. Deddes, con merci, racc. a M. Gariboldi; da Trieste, piroscafo austr. *Milano*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita sostenuta a 69 1/4 in oro. Prestito nazionale a 86 1/2. Da 20 franchi d'oro da lire 21:35 a lire 21:36. Carta da fior. 37:80 a fior. 37:85 per 100 lire. Banconote austr. a 87 1/4.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Nuova Orleans 28 *dicembre.*

Cotone middling 9 7/8*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 1/2*d*, sbarcato; low middling 9 5/8*d* id., ossia 10 1/4*d* id.

Mobile 28 *dicembre.*

Cotone Middling, 9 5/8*d* costo e nolo per nave a vela, ossia 10 1/4*d* sbarcato.

Galveston 28 *dicembre.*

Cotone good ordinary 9 5/16*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 9 5/16*d*, sbarcato.

Rio Janeiro 7 *dicembre.*

Caffè good first. 8200 reis. Vendite, dopo la partenza dell'ultima valigia, 9000 sacchi; caricazioni, 44,000, di cui 3000 per il Canale, 4000 per il Mediterraneo, 35,000 per gli Stati Uniti, e 2000 per altri porti. Deposite, 160,000 sacchi. Noleggi 44/-.

Cambio su Londra, 24 1/2*d*.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 gennaio

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3	— — —	— — —
Londra	» » 3	27 10 —	27 15 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	74 20 —	74 30 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	86 — —	86 25 —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 37 —	21 35 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° gennaio.

Albergo alla Città di Monaco. — De Sigmund, prof., da Vienna, - Iwanoff, prof., da Kiew, - De Pissel, barone, maggiore, da Gorizia, con famiglia, - Eden H., viaggiatore, dall' Irlanda, - Sourokoumowski P., fabbricatore, dalla Russia, - Foekerer C., deputato, da Vilshofen, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 2 gennaio.

Albergo l' Europa. — Micheli G., dall'interno, - Pepin Lehalleur R., dalla Francia, - Hornitzer, dalla Croazia, ambi con moglie, - Symons E. E., da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Faravelli G., - Gava N., - Silvestri Grandessi, ambi negoz., - Lacorte V., uffic. di marina, con moglie, tutti dall'interno, - Volits H., da Tolosa, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Polcenigo N., dall'interno, - Frank M., da Basilea, - Neumann, dall' Ungheria, con famiglia, - Stelliner, capit., da Vienna, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Viola G., - Cisielli G., - E. Carozzi, prof., - Merlassi G., - Marchi G., con famiglia, - Balario G., - Lattella L., - Frigo G., - Tini T., - Pascoli V., - Marinuzzi N., - Stolfi G., - Andolfatto A., - Andolfatto R., - Righele, prof., - Fabbretti F., - Taberna C. A., tutti poss., dall' interno.

PORTATA.

Il 30 dicembre. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 119 col. burro, 8 col. formaggio, 14 col. cotonerie, 70 col. pallini piombo, 1 col. conterie, 867 col. frutti in sorte ed altre merci div.; — più, per Brindisi, 1 col. prodotti chimici, 6 col. ferramenta ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 245, cap. Marassi A., con 47 col. pellami, 19 col. ferramenta, 85 col. cotonerie, 9 col. burro, 1 col. canape, 5 col. filo canape, 7 col. vino, 29 col. formaggio, 12 col. conterie, 50 col. olio ric., 10 bal. baccalà, 4 col. candele div., 192 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Per *Londra*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Emperor*, di tonn. 914, cap. Leighton R. O., con 431 col. conterie, 53 col. specchi ed altro, 4450 maz. scopette, 2 col. pitture, 1 col. sardelle salate, 34 col. conchiglie, 1 col. vetri, 2 col. quadri ad olio, 5 col. fotografie, 9 col. tartaro, 7 col. stracci, 710 col. canape, 112 bal. stoppa, 947 pez. tavoloni di noce, 12 col. antichità ed argenterie, 50 bar. fichi.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Greco*, di tonn. 33, patr. Uliscia C., con 244 quintali avena alla rinf.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Adda*, di tonn. 45, patr. Montagnolli G., con 500 quintali avena alla rinf.

Per *Milna*, pielego austr. *Tre fratelli*, di tonn. 41, patr. Peruzzovich A., con 78 sac. riso, 1 part. pietre cotte.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn. 59, patr. Bonacich M., con 10 sac. riso, 1 part. mattoni cotti.

Il 31 dicembre. Arrivati:

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 465, cap. Questa F., con 119 col. olio, 3 col. carrube, 1 col. cera vecchia, 3 col. tela gr., 6 col. anici, 1 col. dolci, 5 col. bozzoli, 2 col. agrumi, 11 col. essenze, 3 col. vino, 1 col. salacche, 27 col. fichi, 4 col. spirito, 1 col. acquavita, 3 col. formaggio ed altri effetti div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Liverpool*, partito il 27 novembre, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. 1449, cap. Brown W., con 2 col. minerale di piombo, 3 cas. sapone, 1 col. scope, 1 col. olio, 1 pez. ferro, 14 pez. lamierini, 6 col. barre di ferro, 16 col. acciaio, 4 pez. tubi per A. Thompson, 4 col. manifatture per Aubin e Barriera, 2 col. per M. A. Violin, 1 col. per G. Todesco, 4 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per E. Vio e C., 1 col. per L. Bistort, 1 col. per Battaggia A., 2 col. per G. D. Ricco, 1 col. per E. Cuniali, 1 col. per G. Piva, 1 col. per A. Bonafede, 2 col. per Rothpietz e C., 2 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 2 col. pei frat. Oreffice, 1 col. per Baroggi e Breda, 3 col. birra per Dalfiol, 1 col. chincaglie per E. Allieu, 1 col. ferro per Civita e Fano, 60 col. bande stagnate, 225 barre di ferro per Bezzoli Aumiller, 8 col. cemento, 2 col. effetti usati, 1 col. tappeti per G. Sarfatti, 4 col. terraglie per A. Trauner, 34 col. soda per E. Cigogna, 10 col. cloruro di calce per F. Pietroboni, 1 col. chincaglie, 3 col. manifatture, 14 col. bande stagnate, 100 col. zucchero, 625 col. cospettoni, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 411, cap. Martinolich G., con 19 col. olio, 2 col. zucchero, 1 col. allume, 1 col. frutti, 77 col. sego, 1 col. scoranze, 6 col. vino, 444 col. cotone, 20 col. pelli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 245, cap. Marassi A., con 6 col. castradina, 5 col. zucchero, 2 col. prosciutti, 257 col. frutti, 14 col. droghe, 10 col. vini e spiriti, 5 sac. caffè, 8 col. manifatture, 5 cas. sapone, 8 cas. chincaglie, 21 col. sardelle, 18 sac. farina, 1 cas. vetri, 6 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 465, cap. Questa F., con 30 col. salacche, 12 col. ferramenta, 6 cas. candele div., 3 col. cotonerie, 5 col. rame, 1 col. terraglie, 1 col. surrog. di caffè, 2 col. formaggio, 14 col. paglie da sigari lavor. ed altre merci div. e botti vuote.

Il 1.° gennaio. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant;. — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ose 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 gennaio, ore 12, m. 5, s. 0, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.' 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 2 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765 . 19	mm. 764 . 59	mm. 765 . 58
Temperatura (0° C.) Asciutta	—0 . 9	3 . 1	0 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	—1 . 6	1 . 4	0 . 0
Tensione del vapore	mm. 3 . 71	mm. 4 . 07	mm. 4 . 24
Umidità relativa	86 . 0	71 . 0	88 . 0
Direzione e forza del vento	N.[1]	N. N. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 2 gennaio alle 6 ant. del 3.

Tempo mass. . . . . +3 . 5

minim. . . . . —5 . 7

Età della luna giorni 21.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 gennaio 1872, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Barometro stazionario.
Venti di Nord forti nella Penisola, deboli in Sicilia.
Mare agitato ad Ancona, a Brindisi e a Taranto.
Cielo nuvoloso al Sud dell' Italia; sereno altrove.
Continueranno venti freschi di Nord.
Tempo generalmente bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 4 gennaio, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercordì 3 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Sior Batista el Sartor.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa fanatico per la pittura.* Con Ballo. — Alle ore 7.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 gen.	del 3 gen.
Rendita	74 92 1/2	74 22 1/2
» fine corr.	— —	75 05
Oro	21 41	2 42
Londra	27 12	27 15
Parigi	106 50	106 70
Prestito nazionale	85 47 1/2	86 77 1/2
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	719 —	719 —
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3900 —
Azioni ferrovie meridionali	447 25	453 75
Obblig. » »	214 —	200 —
Buoni » »	500 —	500 —
Obblig. ecclesiastiche	85 57 1/2	85 60
Banca Toscana	1809 —	1808 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 30 dic.	del 2 gen.
Metalliche al 5 %	60 50	61 40
Prestito 1854 al 5 %	71 55	71 75
Prestito 1860	103 25	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	814 —	823
Azioni dell'Istit. di credito	331 25	334 —
Londra	115 70	115 55
Argento	114 75	114 50
Zecchini imp. austr.	5 43 —	5 40 —
Il da 20 franchi	9 24 —	9 21 1/2

ATTI UFFIZIALI

Direzione generale dei telegrafi.

NEL REGNO D'ITALIA.

Avviso ai naviganti.

Si fa noto che dal primo marzo ultimo scorso i posti semaforici situati lungo il litorale dello Stato segnalano i presagi di tempesta.

Queste segnalazioni vengono fatte, quando ne è il caso, di giorno mediante coni o cilindri, e di notte mediante fanali che vengono alzati all' albero del semaforo e vi sono mantenuti finchè dura la probabilità di tempesta.

I segnali dei presagi di tempesta sono i seguenti:

1. Probabilità di colpi di vento del Nord (da O. N. O. per Nord sino ad E. S. E.)

2. Probabilità di colpi di vento del Sud (da E. S. E. per Sud sino ad O. N. O.)

3. Probabilità di colpi di vento successivi senza indicazione di direzione.

4. Probabilità di temporale dalla parte del Nord (da O. N. O. per Nord sino ad E. S. E.)

5. Probabilità di temporale dalla parte del Sud (da E. S. E. per Sud sino ad O. N. O.)

I posti semaforici esistenti sulle coste dello Stato sono i seguenti:

Bari, Brindisi, Capo d'Armi, Capo Spartivento (Calab.), Cappuccini, Capri (Isola di), Cerfignano, Colle Paradiso, Colonnella, Cozzo Spadaro, Favignana (Isola di), Forio d'Ischia, Forte Spuria, Massa Lubrense, Monte Conero, Monte Itala, Monte Saraceno, Palmaria (Isola di), Piombino, Po di Primaro, Ponza (Isola di), Portofino, Procida, S. Benigno, Santa Maria di Leuca, San Nicola di Casole, San Teodoro, Torre Mileto, Tremiti (Isola di), Ventotene (Isola di), Viesti.

I posti predetti comunicano gratuitamente ai bastimenti che ne fanno richiesta l'intiero bullettino meteorologico.

Queste segnalazioni sono fatte per mezzo dei segnali del Codice commerciale internazionale.

Inoltre per mezzo del Codice stesso, essi fanno il servizio di corrispondenza coi bastimenti ricevendo da essi i telegrammi da inoltrarsi sulle linee telegrafiche, e trasmettendo ad essi quelli che ne provengono, ed annunziano pure agl' interessati, dietro richiesta, la scoverta di bastimenti che hanno issato il preannunziato distintivo.

Dalla Direzione generale dei telegrafi,
Firenze, agosto 1871.

Il direttore generale
E. D'AMICO.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 98 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che il 1.° lotto dell'impresa per la provvista a questo R. Arsenale durante il p. v. anno 1872, di ferri fini di prima e seconda classe in lamiere, verghe, cantoniere ec., per L. 15,735, di cui nell'Avviso d'asta del 21 novembre p. p., è stato deliberato provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 2:05 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 19 gennaio p. v., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 28 dicembre 1871.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale durante il p. vent. anno 1872, di materie grasse per L. 25,000, di cui nell' avviso d' asta dell' 8 cadente, è stato deliberato provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 3:75 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 21 gennaio p. v., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 30 dicembre 1871.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Non essendosi ricevuta nessuna offerta sul secondo lotto dell' appalto per la provvista di ferri fini di prima e seconda classe in lamiere, verghe, cantoniere, ec., ammontante a Lire 21,112.75 di cui in Avviso d' asta del 21 novembre p. p., ed essendo in conseguenza caduto deserto il relativo incanto tenutosi il 28 corr. dicembre, si notifica che nel giorno 20 gennaio p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento del lotto suddescritto.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo, in una o più volte, a condizione però che tutta la quantità a fornirsi, sia somministrata entro tre mesi, decorrendi dalla data della partecipazione all' impresario dell' approvazione del contratto, e che le consegne parziali, nel caso che il deliberatario volesse farne, non debbano essere inferiori al terzo dell' intera quantità a fornirsi.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e negli Uficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2,111 in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 150 per le spese d' incanto e contratto, oltre all' ammontare della tassa di registro.

Venezia, 29 dicembre 1871.

Il Sotto-commiss. ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 5 gennaio. — N. 4

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 GENNAIO.

Il conte d'Arnim, inviato straordinario della Germania in Francia, non volendo che la sua assenza al ricevimento del capo d'anno del signor Thiers fosse male interpretata, ha scritto una lettera a quest'ultimo, nella quale da le spiegazioni opportune. Il conte d'Arnim non fu presente al ricevimento, come dicemmo ieri, perchè egli non fu ancora parte regolarmente del Corpo diplomatico residente in Francia, conservando tuttora il titolo d'ambasciatore prussiano a Roma presso la Santa Sede. Egli però coglie quest'occasione, per fare i più lieti augurii al sig. Thiers per la prosperità della Francia.

Dopo la nota di Bismarck ad Arnim, questa lettera viene a tempo, per impedire che si diffonda la credenza che i rapporti tra la Germania e la Francia sieno ora molto tesi.

Abbiamo visto che alcuni giornali assicuravano che il sig. di Rémusat aveva risposto alla nota del principe di Bismarck sugli ostaggi, e pretendevano pur di sapere che cosa abbia risposto. Però il discorso pronunciato dal sig. Thiers a proposito dell'imposta sull'entrate contiene una allusione evidente a quella nota, quando parla di *delittuose imprudenze*, le quali provocano parole, *alle quali si deve rispondere col silenzio*. Sin dal momento che questa frase del sig. Thiers ci venne riferita dal telegrafo, noi abbiamo conchiuso che il Governo francese, nell'impossibilità di rispondere come si conveniva a quella nota così umiliante, aveva creduto più conforme alla propria dignità di tacere.

Malgrado quella dichiarazione del presidente della Repubblica però vediamo che si continua a discorrere della risposta del sig. Rémusat. Sinchè il fatto tuttavia non viene a smentirci direttamente, noi siamo autorizzati a credere colla *Liberté* che le parole del sig. Thiers rivelino l'intenzione ferma del Governo di non rispondere affatto.

Comunque sia, la Nota di Bismarck aveva provocato una situazione morale in Francia, che l'assenza del conte d'Arnim il giorno del ricevimento poteva aggravare. Si è perciò che quest'ultimo si è affrettato a scrivere al Presidente della Repubblica francese, quella gentile lettera di scusa che abbiamo più sopra riferita. Il Principe di Bismarck, quando parla o scrive, fa sentire troppo la sua mano di ferro; il conte d'Arnim vorrebbe ricoprirla, se fosse possibile, d'un guanto di velluto.

Un segno dell'irritazione degli animi in Francia, prodotta dalla Nota di Bismarck, si ebbe nelle voci ripetute, che le Autorità tedesche nei Dipartimenti occupati, avessero già messo in atto la minaccia del principe di Bismarck, prendendo qualche ostaggio. Quelle voci furono tuttavia smentite. Ora i giornali francesi si occupano dell'arresto del direttore di un Collegio di Vitry le Français, il quale fu condotto a Reims. Secondo il *Soir*, il fatto sarebbe di lieve importanza. In quel Collegio abitavano alcuni soldati tedeschi, e il direttore aveva ottenuto che fosse loro proibito l'accesso nelle scuole. Trovando i soldati in flagrante violazione di questa proibizione, egli li avrebbe trattati da ladri. I soldati avrebbero riferito ai loro ufficiali che il direttore aveva detto ladro all'Imperatore di Germania, dicendo che erano al servizio del più gran ladro dell'Europa. Secondo il *Soir* però questa frase non sarebbe stata pronunciata, sicchè si spera che il signor di Rémusat ottenga facilmente la liberazione di quel direttore.

Il telegrafo continua a parlare anche oggi dei ricevimenti del capo d'anno. Gl'Imperatori d'Austria e di Germania hanno anch'essi risposto agli augurii fatti loro dal Corpo diplomatico, e dalle Rappresentanze dello Stato. L'Imperatore di Germania si congratulò delle *grande opera compiuta*, e augurò bene della pace, sperando che sia durevole. Che Dio non isperda l'augurio!

Ieri abbiamo dato conto della lettera d'un deputato legittimista dell'Assemblea di Versailles, il quale negava che i legittimisti si fossero pentiti d'aver votato contro i Principi d'Orléans. Oggi abbiamo sotto gli occhi il testo di quella lettera, la quale è firmata dal sig. Dezauneau, e non Desauvare, come diceva il telegrafo. La frase più saliente della lettera è questa: « Meglio cento volte la Repubblica che certe combinazioni di sorpresa, che presto sarebbero causa infallantemente di nuovi guai. » Più oltre questo deputato legittimista deplora che i Principi d'Orléans non tengano dietro al capo *della loro illustre Casa*, cioè al Conte di Parigi, provocando così una *funesta scissura*.

A Lisbona furono aperte le Camere con un discorso del Trono, nel quale si promettono cambiamenti alla Costituzione conforme allo spirito liberale dei tempi. Il Re annunciò che l'insurrezione dell'India è repressa, e che la situazione finanziaria va migliorandosi.

La Camera dei deputati di Bucarest ha approvato tutti gli articoli del progetto governativo sulle ferrovie rumene, con alcune modificazioni, che non ne attenuano però l'essenza. La questione delle ferrovie rumene, che mise in moto più della metà della diplomazia europea, è così pacificamente risolta.

Leggesi nel *Progresso* di Trieste:

Il giorno 21 nella Camera dei rappresentanti del Belgio c'era all'ordine del giorno, tra altro, un progetto di legge relativo agli stipendii governativi per la dimora all'estero di giovani laureati.

La proposta ministeriale diceva: « A datare dal 1873, queste borse saranno date di preferenza ai dottori che dimostreranno di conoscere le lingue tedesca ed inglese, o l'una delle due. »

Dopo che altri oratori ebbero espresso le loro idee su questo progetto di legge, si alzò il deputato Thonissen, e disse voler sapere perchè la lingua italiana sia stata ommessa; fece notare (appoggiato dal deputato Bara) che l'Italia tiene oggi il sommo della scala per gli studii giuridici; abbiamo visto come presentemente in Italia s'abbiano 22 riviste giuridiche, e che, l'insegnamento del diritto vi è impartito nelle principali città dell'Italia da eminenti giureconsulti. Per tutte queste ragioni propose d'aggiungere la lingua italiana alla emenda ministeriale.

Poscia, combattuto dal Ministero dell'interno, il sig. Thonissen andò viepiù analizzando i motivi della sua proposta, e quando il sig. Delcour, il ministro, gli chiese perchè mai all'Italia non dovrebbesi aggiungere la lingue spagnuola e danese, — il valente oratore con vibrate parole gli contrappose, essere una delle quattro grandi lingue europee; non occuparsi egli del danese e del norvegiano più che dell'ungherese e del polacco, ma volere che sia fatta giustizia alla favella dell'Italia, paese nel quale si nota un grande movimento scientifico, e v'hanno grandi scuole e grandi maestri.

In fine, messa a voti la proposta Thonissen, essa venne adottata a grandissima maggioranza.

Questo avviene nel Belgio, e con ciò in quel paese si da prova di quanto si apprezzi la lingua e la coltura italiana, e quanto se ne reputi vantaggiosa la conoscenza, specialmente per l'istruzione giuridica.

Ora, curioso a dirsi, vi sono nell'Impero austro-ungarico delle intere popolazioni, e popolazioni italiane, le quali ripetutamente e inutilmente dimandarono al Governo la istituzione di una facoltà giuridica per i giovani che si dedicano a questo importante ramo dello scibile umano, e che devono invece portarsi a lontane Università, nelle quali s'insegna in una lingua che non è la loro, e che il più delle volte essi compiutamente non intendono.

La Dieta di Trieste più volte ha manifestato questo desiderio, questo bisogno; lo hanno espresso le popolazioni e i giornali; ma il Governo sembra non aver riconosciuto essere necessaria questa istituzione pel benessere intellettuale delle popolazioni italiane dell'Impero, sembra non credere, come lo ha trovato il lontano Belgio, che, come con professori tedeschi, come in lingua tedesca, si possa svolgere l'insegnamento giuridico da professori italiani e in lingua italiana.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Torino 1.° gennaio.

(R) Ieri hanno avuto luogo nella nostra città le elezioni del deputato pel 3.° Collegio. Gl'inscritti erano a 1260 ed i votanti sorpassarono di poco i 400, per cui accorsero all'urna un terzo degli elettori.

Pochi sanno spiegarsi questo fenomeno d'apatia, quando considerano che la lotta s'era fatta negli ultimi giorni abbastanza accanita. Mettete una stampa che, pur facendo le viste di non voler parteggiare, parteggiava, come si conobbe dall'attitudine presa nella domenica da un foglio del mattino, che, come si suol dire, mostrò la corda; mettete il foro da una parte e la banca dall'altra che facciano le loro prove e poi vi farete un'idea del lavoro elettorale che fervè nell'ultima settimana.

Eppure all'urna, Ara, che riportò la maggioranza, ebbe appena 162 voti, ciò che dimostra come gli elettori fossero rimasti freddi spettatori del combattimento, che venne così ad interessare pochi amici o nemici personali dei candidati.

In conclusione, ecco i risultati della votazione: Ara Casimiro, voti 162, Pio Rolle, voti 102, Paolo Calcagno, voti 72, Luigi Tesio, 57. Ballottaggio fra i primi.

Gli altri andarono dispersi, fra cui uno fu dato all'ex deputato Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*.

Sulle malinconiche riflessioni che desta l'indifferenza dei cittadini, nell'esercizio di un sì importante diritto com'è quello dell'elezione del deputato, in una città fra le più mature alla libertà ed al regime che ci governa, lascio a voi il pensare. Passerò ad altro di più allegro.

Sabato a sera, dopo un lungo riposo, avemmo al *Regio* il *Fiik Flok*. Non fu una novità che l'impresa regalò ai Torinesi, ma lo sfarzo, il buon gusto della *mise* e la non ordinaria bellezza degli scenarii seppero far dimenticare il semi-fiasco del *Roberto il Diavolo*, e applaudire come da qualche tempo non si era soliti di fare al *Regio*.

Ed è da consolarsi, poichè, a quanto sembra, si limiterà al Regio tutto il nostro carnevale.

Questa sera va in iscena la *Favorita* colla Galletti, che l'autunno scorso era a Vicenza.

Un episodio della Dal Cin.

Questa ormai celebre donna, venne fra noi, dove ha qualche giovane in cura, fra cui la figlia del sig. Juva, uno dei principali proprietarii della nostra città. Molti notabili andarono a trovarla, e fra essi il nostro Sindaco, conte Rignon, che la invitò a fermarsi in Torino.

La Dal Cin accettò, ma chiese una lettera in cui le fosse espresso quel desiderio. L'onor. Sindaco si schermì, e cedendo alla sua naturale timidezza, forse memore dell'accoglienza fatta da una *Gazzetta* del mattino alla famosa lettera del Bertani contro la Dal Cin, disse che non poteva prendersi tale responsabilità sopra di sè solamente.... Ma in quel punto arrivò una lettera del Sindaco di Milano, che pregava l'egregia donna di partire per quella città, facendole mille onori.... e la Dal Cin partì.

Il nostro Consiglio comunale ha deciso in questi giorni una questione, che si discuteva da qualche tempo. Molti fra i vostri lettori debbono ricordare il Borgo Nuovo, quartiere in cui una volta abitavano di preferenza gli emigrati.

Un lungo avanzo di antichi bastioni, ridotti a pubblici giardini, lo divide dal rimanente della città. Prima della formazione del giardino detto del Valentino, era un luogo di passaggio, e vi si erano collocate parecchie statue di celebri contemporanei, come il general Pepe, il general Bava, il Balbo.

L'ultima innalzatavi è quella a Manin, in cui Manin è appena visibile. I vostri lettori veneti la ricorderanno pure. È una grossa Italia, che torna dall'aver ottenuto una rivendita di tabacco, e porta seco l'insegna da attaccar fuori della porta della bottega. Poichè al medaglione in bassorilievo par parer una insegna da tabacco, non manca che una pipa.

Ebbene, questi bastioni, che vengono chiamati Giardino dei ripari, verranno atterrati e al loro posto si innalzeranno dei fabbricati, meno davanti gli Ospitali, dove saranno mutati in ridotti aiuole.

Da due giorni si fanno gli esperimenti della *tramway* da Piazza Castello alla Barriera di Nizza. È quella ferrovia a cavalli, i cui omnibus bruciarono nell'incendio di S. Salvario, che voi qui vedeste durante le feste pel traforo.

Domani deve ripigliare alla Corte d'Assise il dibattimento per associazione di malfattori, stato interrotto in causa delle feste e della malattia di un giurato. Gli imputati sono 51 e per questa sessione 28. I capi d'accusa 50, di cui uno con omicidio.

Non so però come la potrà andare, perchè questa notte scapparono nove dei più pericolosi detenuti, dalle carceri senatorie a Porta-Palazzo.

Londra 31 dicembre.

Mando a voi ed ai vostri lettori mille felicitazioni pel capo d'anno, augurandovi un movimento ascendente di operosità, e tale da non farvi invidiare quella che ha reso queste brume l'emporio del commercio mondiale. Venezia fu un tempo ciò che ora è Londra; perchè non potrebbe tornare ad esserlo? Ma, pur troppo, se fu severo quanto disse l'Azeglio che, fatta l'Italia, bisognava pensare a far gl'Italiani, io credo che noi possiamo dire che bisogna rifare i Veneziani, infondendo loro quella fiducia nelle proprie forze, che accaparra il concorso delle altrui, al conseguimento del benessere cui hanno diritto per la posizione e pel grado eminente di civiltà che occupano.

In questa settimana non vi posso mandare notizie da Londra molto importanti. È la settimana del riposo. Chiusi i bilanci dello scorso anno, non si fanno grandi affari, non si lavora gran fatto, e tutta la popolazione prende due o tre di questi giorni per divertirsi e riposarsi, festeggiando così il grande avvenimento festivo annuale, ch'è il famoso *Christmas*. Gl'Inglesi non hanno, come noi del continente, il carnevale; anzi il popolo non sa neppur cosa voglia dire questa parola, che se esiste nel dizionario, egli è solo per classificare quello stato di aberrazione mentale più o meno prolungato di quelli del continente, com'essi ci chiamano.

Il loro grande divertimento presente, e che data dal *Christmas* al secondo giorno dell'anno, consiste nell'assistere agli spettacoli delle *pantomimes* o *bourlesques*, che si danno in tutti i teatri ed al *Crystal palace*, e che, in generale, consistono nel mettere in caricatura i *policemen*, facendoli bastonare sulla scena e far far loro le più ridicole ed infelici figure. Di ciò il popolo gode a non dirsi, ed il povero *policeman*, che assiste allo spettacolo, torce anco il naso, se vuoi, ma alla fin fine, fuori della scena, è sempre l'uomo più rispettato di tutti. Delle belle trasformazioni, un buon ballo, e della pessima musica, eccovi il divertimento delle *pantomimes*. Una gran parte della popolazione però, che durante l'anno trovasi eternamente occupata nel lavoro, prende l'occasione delle feste di questa settimana per visitare i magnifici Musei e le gallerie che sono aperte al pubblico; e prende tanto gusto nel vedere ed ammirare tutto minutamente, che la folla in questi giorni, rende assai difficile l'entrata in quei grandiosi Stabilimenti.

Per darvi un'idea, il British Museum fu visitato martedì scorso da 11 mila persone; altrettante credo ne abbia accolte il South Kensington Museum, ed un cinquemila la *National Gallery*.

Alla pantomina del *Crystal palace* (sempre martedì) sono accorse 41 mila persone, ed a quella che si da nell'*Agricoltural Hall*, convertita ora in teatro, ne assistevano altre 10 mila. Aggiungete a ciò tutti gli altri che saranno andati nell'altra cinquantina fra teatri, *Café chantants* e sale da ballo, e potrete farvi un'idea di ciò che sia in questa settimana di feste nella quale, come da per tutto, al divertimento segue sempre o precede l'abbondante pasto e l'esuberante bere, come ve lo possono attestare le seguenti cifre.

La media settimanale di bovi che vanno uccisi per la popolazione di Londra è di 3000 e quello delle pecore di 30,000, mentre nella settimana del *Christmas* 5000 sono i bovi e 50,000 le pecore, così la media settimanale viene accresciuta di 2000 bovi e 20,000 pecore, senza contare il pollame di tutti i generi, il pesce e ciò so.

Passata questa settimana, tutto ritorna e continua sino al venturo anno sempre egualmente e regolarmente.

Eccovi dunque cosa è Londra oggi. E questa stessa mia lettera, che si risente dell'atmosfera in cui ora si vive, non ha potuto che informarvi di cose da Natale.

ATTI UFFIZIALI

N. 567 (Serie II.) Gazz. Uff. 1.° gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Collalto della Soima in data 6 agosto 1871, relativa al trasferimento della sede del Comune nella frazione Seguacco;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Udine, in seduta del 27 settembre 1871, coerentemente al disposto dell'articolo 176, N. 1, della Legge comunale 20 marzo 1865, allegato A,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Collalto della Soima, nella Provincia di Udine, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione Seguacco.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

ITALIA

Un R. Decreto in data del 9 dicembre 1871 è pubblicato dal giornale militare del Ministero della guerra del 30 detto, contiene i seguenti articoli:

Art. 1. Il ministro della guerra è autorizzato a convalidare i matrimonii che i militari di bassa forza ancora vincolati al servizio sotto le armi avessero contratto in via civile, ma senza la voluta autorizzazione ministeriale, per mancanza della rendita voluta dall'art. 53 dei Regolamenti di disciplina, o per altra causa, sempre che tali unioni sia avvenuta anteriormente alla data 27 luglio 1871, in cui abbiamo condonato con nostro Decreto le pene disciplinari in cui incorsero i detti militari per tale infrazione alla disciplina.

Art. 2. I militari di bassa forza pure vincolati ancora al servizio sotto le armi che anteriormente alla data stessa avessero contratta semplicemente un'unione illegittima, ma conforme ai riti della propria religione, potranno essere dal ministro della guerra autorizzati a compiere il matrimonio in via legale colle norme stabilite dal vigente Codice civile, ancorchè non posseggano la rendita voluta dall'articolo 53 dei Regolamenti di disciplina.

Art. 3. Dette unioni, sia civili che religiose, dovranno essere dichiarate e giustificate colla presentazione degli atti autentici al ministro della guerra per mezzo dei comandanti di Corpo entro il limite di giorni novanta dalla data del presente Decreto, ed al ministro della guerra spetterà convalidare le prime, o rilasciare l'autorizzazione di regolarizzare in modo legale le seconde.

Art. 4. Le disposizioni che saranno emesse in conseguenza degli articoli precedenti dal nostro ministro della guerra, non valgono a conferire alle vedove ed agli orfani diritto alcuno a pensione.

Il *Diritto* così conchiude un articolo sul 1871 e 1872:

Il paese reale continua così ad acquistarsi in faccia al mondo quella considerazione che non sempre ci ottiene il paese legale: e l'Europa, assistendo al crescente sviluppo dell'attività economica ed intellettuale in Italia, si convince sempre più che, rivendicando il nostro posto al sole, avevamo gli elementi di vita e di avvenire per saperlo mantenere.

Non siamo ancora, è vero, al livello di tutte le grandi Nazioni; ma a qualche volta paragonandoci a questo o a quel popolo, ci viene voglia di far nostro il celebre motto del Cardinale di Retz: *Je suis humble, quand je m'examine; mais je suis fier, quand je me compare.*

La *Nazione* scrive in data del 2:

Siamo lieti di annunziare un fatto che torna a grandissimo onore di un dotto ed integro magistrato, egregio nostro amico politico.

È vacante alla Corte d'appello di Firenze il posto di presidente di Sezione.

Il ministro guardasigilli offrì codesto posto al senatore Borgatti, consigliere a questa Corte. L'on. Borgatti ricusò l'offerta, dichiarando che quell'ufficio spettava per ragioni di anzianità al suo collega cav. Franceschi.

A malgrado del rifiuto dell'on. Borgatti, il

APPENDICE.

Prima rappresentazione dell'*Aida* di Verdi al Cairo.

Da un articolo di Filippi pubblicato dall'*Avvenire d'Egitto*, che si estende a molti accessorii, togliamo il seguente brano, che più particolarmente si riferisce allo spartito:

Non potendo analizzare uno per uno i pezzi dell'*Aida*, racconterò succintamente come li accolse il pubblico, il quale molto attento, ma calmo di natura, alle volte fu irresistibilmente tratto all'entusiasmo dalla potenza della musica.

Il preludio a sordini ch'è un finissimo trapunto di modulazioni e di imitazioni sopra uno o due temi principali, fu eseguito con precisione e belle gradazioni di colorito: il pubblico lo comprese, e applaudì vivamente, e questo applauso fu il segnale di una vera ovazione al Kedevi, ch'era giunto nel suo palchetto prima che l'opera incominciasse. Gli applausi, gli evviva durarono intensi, clamorosi per parecchi minuti ed erano applausi sinceri, non di cortigianeria, nè di circostanza o di buon cuore: quegli applausi erano l'espansione di gratitudine al Principe, che aiuta con tanto coraggio, e così esemplare spirito d'iniziativa, lo sviluppo delle pacifiche industrie e dell'arte. La parte cantabile dell'opera incomincia con una romanza di Radamès, il tenore, nella quale non si sa se ammirare di più la soavità della melodia, o le eleganti e così nuove squisitezze dell'istromentale. Moltissimi ne cantano divinamente. Nel terzettino che segue fece romore una frase calorosa della insieme delle tre voci; fece poi grande sensazione la comparsa della signora Pozzoni, che veste il costume etiopico con eleganza incomparabile: i capegli sciolti e la tinta un po' abbronzita danno al suo volto una nuova, singolare e simpaticissima espressione. L'inno della partenza di Radamès per la guerra, così ben calcolato nell'aumento di sonorità piacque e fu anzi interrotto dagli applausi del pubblico sopra un accordo sospeso. Partito Radamès con tutto il corteggio, resta sola Aida a sfogare il corruccio del suo cuore angosciato, trepidante nella lotta fra l'amore di patria e la sua indomita passione per l'eroe Egiziano, il condottiero degli Egizii, pronto per debellare gli Etiopi.

Nell'esecuzione di questa romanza, la signora Pozzoni si addimostrò cantante forbita e appassionata, specialmente nella frase di preghiera in *la bemolle*, ch'è uno dei cardini dell'opera. Qua al Cairo il sipario cala dopo finito questo pezzo con grave danno dell'effetto, ma, attesa la ristrettezza del palco scenico non si poteva fare altrimenti. Dalla veduta esterna del palazzo reale di Menfi e del deserto colle piramidi lontane, si passa all'interno del tempio di Vulcano, del più puro ed esatto stile faraonico, con geroglifici storiati, colonne policrome, e l'idolo seduto nel mezzo, esattamente copiato da quelli del Museo di Boulaq e del Louvre. Qui fu un grido di meraviglia del pubblico, davanti a questo vero miracolo di risurrezione archeologica. E la musica non è da meno col suo colore ieratico e colle tinte orientali delle danze, i motivi cadenzati si odono ancora qui, per tradizione, cantarellati dagl'indigeni.

Il secondo atto si compone di un grazioso coretto di donne, di un magnifico duetto fra Aida e Amneris e poscia di un grandioso finale; questo è complicato di cori, ballabili, e si sviluppa in un adagio e stretta; tutte le parti si accordano insieme con belle proporzioni e con istraordinario effetto.

Le frasi sono ispirate, con un'efficacia drammatica che mette i brividi indosso, e qui ha suscitato l'entusiasmo persino di coloro che mai, da che sono al mondo, batterono le mani. Verdi non fece mai nulla di grandioso, di più bello. Fu il punto culminante del successo della serata; gli applausi furono ripetuti, insistenti, incalzanti, tali che tutti gli artisti dovettero escire molte volte insieme al maestro Bottesini e al direttore di scena, d'Ormeville. Lo spettacolo di questo finale è meraviglioso anche per gli occhi, chè, un lusso simile di abiti, di gioielli, di stoffe, di armature, non s'è mai visto, nè si vedrà in altro luogo.

Nel terzo atto, Verdi torna un poco al colore animato e spontaneo della sua vecchia maniera: i due duetti fra baritono e soprano sono ricchi di frasi deliziose; l'adagio fra Aida e Radamès è abbagliante per novità. — Nel terzetto ultimo c'è poi una frase di Radamès concitatissima, e che il Mongini accenta con vigore straordinario. Il pubblico applaudì con trasporto le frasi di questo atto, che si distingue per una grande abbondanza melodica.

Il quarto atto incomincia con un bel duetto fra mezzosoprano e tenore: poscia succedono le due stupende scene del giudizio di Radamès e della morte dei due amanti nel sotterraneo: son due pezzi di grande importanza, che coronano degnamente l'edifizio: tutti e due impressionarono il pubblico, l'uno per l'effetto di terrore che produce, l'altro per il colore ideale così bene in contrasto colle salmodie religiose che si cantano al disopra nel tempio. — L'effetto ottico delle due scene sovrapposte è riuscito benissimo. — Abbenchè fosse già tardi, quando l'opera fu finita, il pubblico volle ancora festeggiare gli artisti. — La signora Pozzoni, anche in questa sera ebbe molti mazzi di fiori.

Il Verdi nell'*Aida* segue sempre quella via di progresso artistico, già iniziata nel *Don Carlos*, e sempre senza rinunziare al passato: il vecchio ed il nuovo Verdi si fondono in modo mirabile: lo svincolo dalle convenzioni, dalle formule è assoluto: le concessioni fatte alle esigenze dell'arte nuova sono palesi, ma nello stesso tempo c'è il maestro italiano che affascina colla larghezza della frase, coll'efficacia calorosa del dramma.

Accenni del suo vecchio stile ce ne sono molti, ma specialmente della maniera che secondo i critici a sistema, appartengono alla sua seconda maniera, e sono assimilazioni ingegnose, sfoghi d'una individualità che non può dimenticare sè stessa; giammai plagi stentati, o meno premeditati. A forza di sottilizzare si potrebbero trovare reminiscenze di opere verdiane, per esempio del *Ballo in maschera* nell'inno del primo atto; del *Trovatore* nelle parole di Amneris che ode giudicare Radamès e nel coro ancora; ma queste reminiscenze passano come un lampo fugace, e non rimane che la nuova ancora, e soprattutto la nuova espressione così ubbidiente al soggetto, al colore locale, che davvero i Ramsè, i Faraoni dei grandi dinastie paiono risuscitati.

Anche il colore orientale è felicemente trovato in questa musica coll'innesto di qualche cantilena caratteristica: ma dove sembrami felicissimo il Verdi, è nell'invenzione del canto jeratico egizio, che si assomiglia al canto fermo, nello stesso tempo ch'è comune a tutti i tempi e a tutti i luoghi e di tutte le epoche.

L'esecuzione, fatto calcolo delle circostanze particolari al teatro del Cairo, è ottima, ecc.

ministro fece la nomina; e il nominato ebbe la non comune delicatezza d'inviare al guardasigilli la sua rinunzia, non volendo pregiudicare in guisa alcuna ad un collega ch'egli amava e stimava per la integrità d'animo, onestà e capacità che lo distinguono.

Si legge nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 31 dicembre:

Ieri, come dicemmo, ebbe luogo la caccia data in onore del Granduca Michele di Russia nella tenuta reale di Astroni.

Il Granduca era accompagnato dal duca di S. Arpino, dal principe di Frasso, dal conte Bobriski, dal colonnello Winspeare e da altri signori russi.

Furono uccisi sedici cinghiali.

Si legge nell'*Italia Militare* del 30 dicembre:

Sappiamo che verso il mese di aprile prossimo sarà aperto un nuovo arruolamento per un anno.

Ci si dice che sieno imminenti promozioni di sottotenenti al grado di luogotenenti nelle armi di fanteria e cavalleria.

Questo movimento pare sia di proporzioni abbastanza considerevoli, poichè si vuole che il numero dei promossi ascenda a poco meno di quattrocento per la fanteria, e s'approssimi a sessanta per la cavalleria.

A Pieve di Soligo, il co. Giulio Balbi Valier fece la generosa offerta a quel Municipio di porre a sua disposizione 3 ettolitri di farina di grano turco per ogni giorno, da essere dispensata al prezzo di cent. 21 al chilo; e ciò dal 1.° febbraio fino a tutto il mese di maggio, con preferenza a quei poveri che sono iscritti nella società di mutuo soccorso da lui iniziata in quel Comune.

In seguito ad interpellanza mossa da un consigliere comunale, la Giunta di Treviso dichiarò che pel prossimo anno 1872 verrebbero trasportate nel mese di ottobre, e presso a poco alla ricorrenza della Fiera, le corse del S. Martino, non solo in vista dell'Esposizione regionale che avrà luogo precisamente in ottobre, ma ben anco per evitare l'inconveniente del pessimo tempo, che quasi ogni anno viene a rovinare quello spettacolo.

Leggesi nella *Provincia* di Belluno in data del 2:

L'ultimo giorno dello scorso anno l'illustrissimo sig. cav. Prefetto, accompagnato dal consigliere delegato ed altri impiegati della Prefettura, unitamente al Corpo del Genio civile, inaugurava a Capo di Ponte il grandioso ponte di ferro sul Piave, che cogli accessi stradali costa all'erario circa 100,000 lire.

FRANCIA

Leggesi nel *Journal de Paris* del 31 passato:

Abbiam veduto in un telegramma d'ieri che il marchese di Saywe, nostro incaricato d'affari in Italia, si è recato da Firenze a Roma per assistere al ricevimento del primo dell'anno al Quirinale. Ci sembra sempre più probabile che la nostra Legazione presso il Re Vittorio Emanuele fisserà bentosto la sua residenza definitiva a Roma, avendo Firenze cessato di essere capitale e non risedendovi più nè ministri, nè corpo diplomatico.

Ma, d'altra parte, crediamo che la Francia e le altre Potenze conserveranno degli inviati speciali presso il Papa. Il diritto del Santo Padre di aver vicino a sè ambasciatori esteri risulta da una delle clausole formali della legge *detta* delle garantie, colla quale il Parlamento italiano ha regolato, mesi indietro, le questioni di principio che si riferiscono ai rapporti dell'Italia e della Santa Sede.

La *Constitution* pubblica la seguente lettera inviata dal Comitato radicale lionese, detto della *Via Grolée*, al Comitato parigino della *Via Brea*:

Lione 26 dicembre 1871.

Ai cittadini del Comitato elettorale della via Brea.

Dopo tutte le defezioni vergognose, di cui la democrazia fu vittima, vi felicitiamo di avere imposto ai vostri candidati il mandato imperativo.

Si è entrando in questa via che obbligheremo i nostri mandatarii ad adempiere i loro doveri.

In nome della democrazia del Rodano,
ALBERT, CRÈ ECC.

I membri dell'Ufficio dell'ex Comitato centrale elettorale dell'alleanza repubb. del Rodano,
Il presidente, F. BOUVARD.
I segretarii, TOURNISSAND, DOLFUS.
Il tesoriere, ALLARD.
FAVIER.

Il *Journal de Marseille* annunzia che circolano a Marsiglia delle monete false coll'effigie di Vittorio Emanuele e colla data del 1863. Le monete sono affatto nuove.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Parigi 1.

Si assicura che il Governo ha scoperto un complotto bonapartista. Due reggimenti avevano promesso il loro concorso. Il maresciallo Mac-Mahon e il generale Ladmirault, ai quali si comunicarono i documenti, rispondono della fedeltà dell'esercito.

SPAGNA

Togliamo dall'*Iberia* alcuni brani riferibili alla partenza per Cuba del battaglione cacciatori Santander, che ci venne annunciata dal telegrafo:

Una folla immensa accalcavasi lungo le vie della capitale per salutare i soldati che partivano, intercettando loro più d'una volta il passo con affettuose dimostrazioni. Nella piazza San Domingo, Puerta del Sol, Corso di San Jeronimo ed altri punti, gli evviva e le acclamazioni ripeteronsi dai soldati e dai cittadini con grande entusiasmo....

Giunto il battaglione di Santander alla Stazione, sopraggiunse S. M. il Re, che passò, a piedi, la rivista a quel pugno di valorosi, e l'entusiasmo crebbe di tal maniera che non ricordiamo spettacolo più spontaneo e commovente. Il nostro giovane Monarca, con la schietta franchezza che lo distingue, stese la mano al colonnello, agli ufficiali e soldati, osservando minutamente quel brillante corpo, che incessantemente lo acclamava, confondendo il nome di Amedeo I con quello di Spagna; dopo di che diresse loro un discorso, del quale riferiamo queste eloquenti e patriottiche parole:

« Io invidio la vostra sorte d'andare a combattere per l'onore e la gloria della nostra patria; vi chiedo soltanto che prima e dopo la vittoria, e quando vi troverete nell'ardore dei combattimenti, vi ricordiate dell'invitta nazione per la quale combattete, e facciate risonare sui campi della bella Cuba il patriottico e sacrosanto grido di *Viva la Spagna!* »

A codesta arringa, risposero grida unanimi di *Viva la Spagna! Viva Amedeo I! Viva Cuba spagnuola! Viva l'onore nazionale!*

Poscia i cacciatori entrarono nei vagoni del treno che aspettava, e S. M. il Re, passando uno per uno i diversi scompartimenti, si congedò di nuovo dai capi e dai soldati, stringendo a tutti, senza distinzione le mani.

Per dimostrare quanto brillante fu la partenza del battaglione di Santander, diremo che S. M. ha disposto ch'esso, sulla sua cassetta privata, venisse provvisto di vino, sigari e di quanto occore per tutto il viaggio. La nobile signora Maria Espinosa ha poi fatta l'offerta di 10,000 reali da darsi al primo soldato di quel battaglione che non si trovasse, per ferita, più in istato di proseguire la campagna.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra e d'oltremare trovavansi presenti alla partenza.

TURCHIA

Sui disordini avvenuti il dì 3 del corrente a Costantinopoli, e già accennati dal telegrafo, togliamo dai giornali di quella città i seguenti ragguagli:

« Ieri mattina, 8, verso le 9, una folla considerevole si trovava riunita nella strada Raghte-Capu e nei dintorni di Sukedj-Iskelessi.

« Trattavasi di assistere alla cerimonia del ricevimento della cintura della Santa Vergine, spedita al Patriarca ecumenico dai monaci del Monte Athos, nella speranza che la presenza della sacra reliquia a Costantinopoli facesse sparire l'epidemia che regna fra noi.

« I Padri del Monte Athos unirono al loro invio un pezzo della vera Croce di Gesù e il cranio di S. Modesto, antico Patriarca di Gerusalemme.

« L'arrivo di queste reliquie ebbe luogo alle ore 9 e 1/2.

« Il Patriarca, circondato dai membri del S. Sinodo, ha ricevuta la cintura e cominciò la processione.

« Un distaccamento di *zapties* apriva la marcia. Venivano in seguito i membri del clero della parrocchia di Galata a bandiere spiegate, e seguiti dai cantori di tutte le parrocchie di Costantinopoli. Erano seguiti dai membri del S. Sinodo, dal clero di Monte Athos, dal personale del Patriarcato. Rimarcavasi specialmente nella processione l'ambasciatore di Russia, il ministro di Grecia e gli agenti di Rumenia e di Serbia. Veniva in seguito il clero di Phanar col Patriarca portante la reliquia, oggetto della processione. Un altro distaccamento di *zapties* chiudeva la marcia.

« Un'immensa folla di fedeli, di cui valutasi il numero a 20 mila, si accalcava dietro ai *zapties* che non potevano ritenerla. Ne seguì un tumulto spiacevole allorchè la processione giunse alla Chiesa di Phanar. Questo tumulto è così raccontato dal *Levant Herald*.

« Al momento di mettere in macchina, sappiamo che la processione fu chiusa da una scena spiacevole di confusione e disordine. Il clero che ne occupava il centro, era seguito da una folla considerevole di fedeli, mentre una folla non meno compatta precedeva il corteggio. Sembra che allorchè questa specie di avanguardia giunse alla porta del Patriarcato, l'accesso al locale le fu interdetto da un picchetto di *zapties*, che probabilmente aveva ricevuto l'ordine di non far entrar nessuno nella corte della Chiesa, al di fuori dei membri del clero.

« Volendo il popolo entrare a forza, il picchetto di *zapties* sguainò le sciabole e ricacciò indietro tutti coloro che voleano violar la consegna, spingendoli sui *papas*, che si avanzavano.

« La folla spaventata, fuggendo in disordine, rovesciò un Vescovo; la Croce e gli altri emblemi ebbero la stessa sorte; ma per una felice combinazione, nella quale molti vedranno senza dubbio un miracolo, il Patriarca che portava la *Timia Zani*, ebbe il tempo di rifugiarsi in una piccola taverna in riva al mare, donde in caicchio si recò sul Corno d'oro. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 gennaio.

Consiglio Comunale. — Nella seduta di domani venerdì 5 corrente, alle ore 8 pomeridiane, verranno discussi gli oggetti seguenti:

In seduta pubblica

1.° Approvazione del progetto di allargamento del Rio Marin dal ponte della Bergama al Gran Canale completato con quello dell'allargamento al ponte della Latte.

2.° Domanda di acquisto di alcuni stabili di ragione del Civico Monte di Pietà per parte delle ditte Marco Buscovich e Letizia Fustinoni Buscovich.

3.° Nomina dei Revisori del conto consuntivo 1871 del Comune.

In seduta segreta.

4.° Nomina ad alcuni posti di sottomaestre e ad altri di risulta.

5.° Proposta di pensione di grazia da accordarsi alla vedova del fu Guardarobiere del Monte di Pietà, Giovanni Basilisco.

Solennità giudiziaria. — Come avevamo annunziato, oggi ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico presso il nostro Tribunale civile e correzionale. Vi assistevano S. E. il primo Presidente della nostra Corte d'appello, sen. Tecchio, il comm. Costa, Procuratore generale, nonchè un grande numero di consiglieri di quella Corte, ed altri impiegati d'ordine inferiore. Anche il Foro era largamente rappresentato, quantunque l'Associazione degli avvocati non fosse stata avvertita d'ufficio della cerimonia. Vi assisteva altresì il cav. Calderai, R. Questore.

Il Presidente, cav. Cardone, sedeva in mezzo a tutto il personale giudicante del Tribunale, e dopo che egli ebbe a dichiarar aperta la seduta, il cav. Torti, Procuratore del Re, fece un largo, chiaro ed assai elaborato resoconto sull'amministrazione della giustizia dal 1.° settembre a. p., in cui cominciarono a funzionare le nostre leggi.

Da quanto abbiamo potuto rilevare, i risultati di quest'epoca transitoria furono assai sodisfacenti e tali forse che non si avrebbe potuto aspettarseli; di ciò va altamente lodata l'attività ed intelligenza dei due egregi funzionarii che sono stati preposti al pubblico Ministero ed alla presidenza del Tribunale. Il discorso del cav. Torti fu accolto da applausi, come meritava per la sua importanza e pel suo valore. Crediamo che verrà pubblicato per esteso nell'*Eco dei Tribunali*.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 26 e 27 dicembre 1871, il Reale Istituto tenne le sue ordinarie mensuali adunanze, nelle quali furono letti e presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. sen. G. Bellavitis: *Continuazione dell'undecima rivista dei giornali.*

Dal m. e. F. Cortese: *Sui progressi delle istituzioni civili ed umanitarie, promossi dalle ultime guerre.*

Dal m. e. ab. F. Zantedeschi: *Anno VI delle oscillazioni calorifiche orarie-diurne, mensuali-annue, e delle costanti e variabili, studiate in relazione delle meteore straordinarie astro-telluriche del* 1869.

Del m. e. ab. G. Valentinelli: *Relazione della Giunta, incaricata di esaminare la proposta, contenuta nella Memoria*: Sulle antiche città sepolte in Italia.

A termini dell'art. 8.° del Regolamento interno, venne letto uno scritto del sig. prof. G. Lorenzoni, intitolato: *Osservazioni spettroscopiche del bordo solare fatte nel R. Osservatorio astronomico di Padova.*

Nelle adunanze segrete, fra gli altri affari interni, l'Istituto si occupò intorno alla elezione del custode della Biblioteca quiriniana, e venne distribuita la prima Puntata della Serie quarta del tomo primo degli Atti, contenente le seguenti pubblicazioni:

Cesare; rinnovamento dello Stato, del s. c. ab. A. Matscheg.

Sul conflitto delle leggi cambiarie dell'avv. Cesare Norsa; relazione del s. c. avv. G. Calucci.

Dei cataloghi a stampa di Codici manoscritti, del m. e. ab. G. Valentinelli.

Commemorazione della vita e degli studii del comm. Tommaso Gar, del m. E. G. Venanzio.

Continuazione dei proverbi latini del s. c. sen. Atto Vannucci: Piccoli e grandi, principi e popoli, servitù e libertà, forza e diritto.

Bollettino meteorologico del prof. Giuseppe Meneguzzi, con osservazioni statistiche e mediche, dei m. e. Namias e Berti.

Direzione provinciale delle Poste. — Avviso. Quind'innanzi il tempo utile per l'impostazione nella Buca centrale delle corrispondenze ordinarie dirette in Egitto ed al di là di Suez, sarà fino alle ore 10 30 pom. di ogni sabato.

Venezia 3 gennaio 1872.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 5, alle 8 pom., il sig. prof. S. F. De Dominicis terrà lezione orale sul seguente tema: *Raffronto tra le leggi della natura e quelle della Storia.*

L'Ateneo si apre mezz'ora prima che comincino le adunanze.

Istruzione pubblica. Col giorno 8 gennaio 1872 si apriranno i corsi serali d'insegnamento di lingue straniere, contabilità, geografia ed istituzioni commerciali per gli agenti di commercio, industriali e professionali, presso il Regio Istituto tecnico a S. Gio. Laterano.

Ai corsi suddetti viene aggiunto l'insegnamento di calligrafia, che negli anni passati era dato nella Scuola di S. Maria Formosa.

L'iscrizione comincierà il giorno 2 gennaio dalle ore 6 alle 8 pom. presso la Presidenza dell'Istituto stesso, dove sarà ostensibile a chiunque il nuovo Regolamento.

Casa di ricovero pel giovani oziosi e vagabondi della Provincia di Venezia. — Ecco altre offerte fatte in occasione del primo dì dell'anno a questo filantropico Istituto: cav. Giuseppe Mondolfo L. 50, signora Bogdano L. 50, sig. Luzzatti L. 10, Luigi Tasso L. 5. — Il ricovero dell'ab. Coletti può divenire potente fattore della civiltà e moralità della nostra popolazione; quindi le elargizioni fatte ad esso, costituiscono una vera e bene intesa carità.

Vaiuolo. — La vaccinazione pubblica gratuita umanizzata da braccio a braccio avrà luogo:

Giovedì 4 gennaio dalle ore 10 alle 12 meridiane a S. Silvestro, Traghetto alla Madonnetta, Scuola comunale maschile.

Sabato 6 gennaio dalle ore 10 alle 12 meridiane a SS. Apostoli, palazzo Jagher.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Domani sera vi sarà la solita recita mensile, nella quale si rappresenterà la commedia in 3 atti: *Il privilegio delle mogli*, e la farsa: *Il zolfanello fra due fuochi.*

Teatro la Fenice. — Il tenore *Bicchielli* pubblica nel *Rinnovamento* una protesta per essere stato protestato senza che avesse potuto farsi udire nemmeno in una semplice prova che avesse carattere serio e non fosse una mistificazione.

Portafoglio perduto. — Chi avesse, dalla Stazione della ferrovia a' SS. Apostoli trovato un portafoglio contenente L. 30, una bolletta di pegno del Monte di Pietà, e un contratto di affittanza, farà atto caritatevole se lo porterà all'Ufficio della *Gazzetta*.

Bullettino della Questura del 4. — Ieri mattina, le Guardie di P. S. arrestarono G. Z., prevenuto del furto di due candellieri d'argento a danno del proprio padrone A. T., domiciliato nel Sestiere di Canaregio.

Ieri sera per ordine del maresciallo della squadra volante, venne arrestato l'ammonito e pregiudicato A. B., perchè contravventore all'ammonizione, condannato al domicilio obbligatorio, e prevenuto di diversi borseggi commessi nel dicembre p. p. nella chiesa di S. Marco. Gli venne sequestrata una somma di denaro non corrispondente alla sua condizione, e tra le altre monete da lui possedute se ne trovarono quattro di conio pontificio, due di rame, e due d'argento, un'altra pure d'argento di conio toscano, ed un'altra di Genova, nonchè diverse firme del Lotto.

Venne pure arrestata la femmina C. L. per questua illecità, e prevenuta di contravvenzione all'ammonizione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 1. — Denuncia i morti 1. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Binetti Giuseppe, fattorino di telegrafo, celibe, con Celegato Maria Angela, nubile.

2. Chicchisiola Giovanni, chiamato Giuseppe, agente di mezzà, celibe, con Sandonà Elisabetta, civile, nubile.

3. D'Este Francesco, gondoliere, celibe, con Dielich Angela, perlaia, nubile.

4. Galangan Luigi, tipografo, celibe, con Porfido Santa, sartora, nubile.

Decessi: 1. Facchin Ferro Teresa di anni 80, vedova, povera. — 2. Zambon Angelo di anni 83, vedovo. — 3. Trevisan Maria di anni 29, nubile. — 4 Fiorin Giovanna di anni 7, mesi 6. — 5. Salvagno Cherubina di anni 31, nubile maestra. — 6. Caratti Giuseppe di anni 64, celibe, battellante. — 7 Fassina-Baschieri Anna di anni 49, vedova. — 8. Barovier Angelo di anni 83, vedovo. — 9. Zega Sebastiano di anni 45, ammogliato, battellante. — 10. Bressan Antonio di anni 5, mesi 6. — 11. Acquilante Francesco di anni 82, vedovo, marinaio. — 12. Roncalli Giovanna di anni 37, nubile. — 13 Martinelli Stefano di anni 85, vedovo, possidente, tutti di Venezia. — 14. De Micheli Gio. Batt. di anni 49, ammogliato, chincagliere, di Verona. — 15. Rocco Ester Anna di anni 29, coniugata, villica, di Torre di Mosto. — 16. Lazzarowitz Maurizio di anni 32, celibe, banchiere, di Pest.

Più, 8 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 593 (Serie II.) Gazz. Uff. 2 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento approvato con Regio Decreto del 25 agosto 1870, N. 5828;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il pagamento dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, del decimo, delle relative addizionali e delle pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli del 1872, è ripartito in sei rate bimestrali uguali colle seguenti scadenze:

1° febbraio, 1° aprile, 1° giugno, 1° agosto, 1° ottobre, 1° dicembre.

Art. 2. I ruoli suppletivi pel detto anno 1872 saranno pubblicati il 1° maggio, il 1° luglio, il 1° settembre ed il 1° novembre; nelle cartelle da spedirsi ai contribuenti per le quote inscritte in questi ruoli, si avvertirà che ad essi incombe l'obbligo di pagare, contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere, anche le rate già scadute.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Reale Decreto 22 novembre 1871:

Braida Domenico, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla Pretura di San Daniele, applicato invece all'uffizio di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Con Reale Decreto del 30 novembre 1871:

Blumenthal cav. Carlo, giudice del Tribunale di commercio di Venezia, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Baroni cav. Lorenzo, giudice supplente del suddetto Tribunale di commercio, idem.;

Errera Angelo, commerciante, nominato giudice del Tribunale di commercio di Venezia;

Zorzetti Angelo, idem, nominato giudice supplente del suddetto Tribunale di commercio.

Venezia 4 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 3 gennaio.

Mentre da voi si studia il modo di trovare la pietra filosofale, l'operosa direzione della Società della navigazione a vapore l'*Adria*, ci annunzia che l'impresa procede egregiamente. Il piroscafo *Timavo*, da Malta, ove scaricò con sollecitudine inglese il carbone, si portò in Alessandria, ed ivi, per cura dei preposti, trovò pronto carico per Liverpool; poscia, probabilmente, partirà per le Indie. Uno de' suoi esperti ed attivi direttori acquistò or ora in Inghilterra, ispezionandolo personalmente, un magnifico vapore di circa 2000 tonn., che si chiamerà *Narenta*, pel quale si hanno già in prospettiva ottime operazioni. In breve si procederà alla compera del terzo. Lodiamo il zelo ed il fervore della oculata Rappresentanza, che promette avvantaggiare il paese e far sorridere a suo tempo gli azionisti. E quando sorrideranno i nostri cari Veneziani in consimili argomenti?

Le rabbuiate sorti del nostro massimo Teatro si sono rischiarate per merito dell'egregia prima donna Schmerhofsky, la quale nel *Crispino e la Comare* trasse il pubblico a inusitata compiacenza.

Conveniamo pienamente con voi che l'elogio il più largo non era inopportuno per la gentile giovane, chiamata in breve ad uno splendido avvenire.

Colla stessa e col tenore Corsi udiremo fra giorni l'idillio belliniano la *Sonnambula*. Ci assicurano che l'impresario Gardini la cedette per la ventura stagione al teatro del Cairo, con vistoso emolumento.

Dopo Euterpe volgiamo lo sguardo a Mercurio per narrarvi i fasti della Borsa triestina, che oramai, per dirlo coll'*Opinione* di Roma, è, dopo Londra e Berlino, la città più importante d'Europa pel lavoro nelle carte italiane, le quali si hanno formato una rispettabile riputazione ovunque, con un giornaliero e progressivo aumento.

Trieste credette al consolidamento italiano con Roma capitale, e coll'approvazione europea. Lo sviluppo favorevole della fortunata penisola doveva trovare sicuri elementi di prosperità. I guadagni verificatisi tra noi sono d'una straordinaria rilevanza. Molti monelli di Borsa, senza parlare della grave e severa aristocrazia del denaro, hanno ora le tasche ripiene di marenghi.

Dopo Mercurio stenderemo la mano a Minerva, per annunziare la comparsa fra noi d'un libro dell'egregio prof. James Pincherle: *Il viaggio sentimentale di Sterne*, in continuazione al lavoro dell'immortale Ugo Foscolo.

La traduzione va lodata per accuratezza, e sodisfece i cultori della letteratura proficua.

Chiudo la mia non senza ringraziarvi della cordiale ed amichevole vostra adesione al mio programma, ripetutovi nel precedente carteggio, ch'è quello di giammai sacrificare la verità alle esigenze della passione.

Ecco come il corrispondente di Roma della *Perseveranza* parla dei ricevimenti del capo d'anno:

La giornata d'oggi è stata tutta consacrata ai ricevimenti ufficiali. Non vi descriverò lungamente la cerimonia ch'ebbe luogo al Quirinale, perchè non havvi ad aggiungere nulla di nuovo a quanto s'è sempre fatto in simili circostanze. S. M. il Re, alle dieci precise, ricevette tutte le Deputazioni, e si trattenne a discorrere famigliarmente con esse per qualche minuto; dopo di che queste si recarono ad ossequiare il Principe e la Principessa di Piemonte nei loro appartamenti. La piccola Piazza del Quirinale offriva durante il ricevimento un grazioso spettacolo, sia per la gente che s'era affollata in attesa dell'arrivo delle Deputazioni, sia per il gran numero di splendidi equipaggi che vi stazionarono per un'ora. Fu soprattutto ammirata la nuova livrea della carrozza del Municipio, semplice e di buon gusto.

Il Capo dello Stato espresse la propria sodisfazione, perchè gli venne dato di effettuare il ricevimento solenne in Roma, in questa città che formò per tanto tempo la meta dei comuni desiderii, ed assicurò che un solo pensiero gli rendeva grata la vita, quello di poter ancora giovare colla sua persona a rendere sempre più sicuri i destini della Nazione; e si congratulò quindi collo stato maggiore della Guardia nazionale, perchè, passando dinanzi al Corpo degli ufficiali che stava schierato su due file nel salone degli Svizzeri, potè osservare che molti di essi erano fregiati della medaglia commemorativa per le campagne dell'indipendenza ed unità d'Italia, e di quella speciale accordata dal Municipio di Roma ai valorosi che presero parte nel 1849 alla difesa della città.

S. M. il Re si rivolse quindi ai generali dell'Esercito, e ricordò che questo aveva avuto gran parte nel condurre la grande impresa della ricostituzione d'Italia, ed espresse la fiducia ch'esso ne saprà essere anche per l'avvenire il più solido usbergo.

Come vedete, le parole del Capo dello Stato furono inspirate, anche questa volta, al più grande patriottismo, e furono accolte perciò colla maggiore sodisfazione. Fu notato in questo ricevimento che diversi ministri, fra i quali gli onorevoli Lanza e Sella, e l'onorevole Gadda Prefetto di Roma, portavano la medaglia commemorativa delle campagne d'Italia.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il Re è stato affabile e cortese come è sempre, ma sul suo volto d'ordinario così lieto e vivace si notava un velo di malinconia, ed un senso di commozione maggiore dell'usato. Il presidente Biancheri gli ha detto che la Camera dei deputati, facendo voti per la prosperità del Re, era certa di fare alla patria italiana il migliore degli augurii. « Loro signori sono troppo buoni » ha risposto il Re con visibile commozione. « Noi auguriamo, ha soggiunto il Biancheri, lunghi anni di vita alla M. V. » — « Ringrazio di cuore, ha replicato il Re, ma io non desidero di vivere lungo tempo. »

Scrivono da Roma, 2 gennaio, alla *Gazzetta d'Italia*:

L'ultimo giorno dell'anno, il Papa ebbe un forte attacco della solita epilessia, che spaventò assai il suo contorno. Fu chiamato senza indugio il dott. Viale-Prelà, il quale prescrisse a S. Santità una purga abbastanza forte. Dopo questa purga, il Santo Padre si sentì subito meglio; tuttavia egli era ancora molto debole la sera e tutto ieri.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 2 gennaio:

S. M. il Re lascierà probabilmente Roma sabato prossimo, ma la sua assenza sarà di breve durata.

Il Re ha ferma intenzione di fare della città di Roma il suo soggiorno stabile e permanente; egli prese a pigione per suo uso personale la villa Ludovisi, situata presso la Porta Salara.

Lo sciopero dei fiaccherai e dei maniscalchi non è il solo di cui dobbiamo far cenno; si parla di quello dei conciapelli della Regola, come di già avvenuto, e di quello de' carrettieri, dei muratori e di qualche altra corporazione, che ci vengono annunciati come prossimi.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 3:

Nel primo giorno dell'anno fra il Re d'Italia e l'augusto suo figlio, Re di Spagna, si scambiarono numerosi dispacci di felicitazioni e di augurii. Vittorio Emanuele augurò ad Amedeo di poter vincere colla fede nella libertà gli ostacoli che si frappongono all'opera sua nella patria adottiva. Amedeo rispose che questa era la sola fede che lo animava, e con cui sperava riuscire nell'intento, ispirandosi nell'esempio paterno.

Leggesi nell'*Italie*: Si assicura che venne abbandonata l'idea di fare un'operazione sulle imposte arretrate. Le tasse che non vennero sodisfatte in passato e che si poterono rimborsare negli ultimi giorni decorsi, facendole entrare nelle Casse dello Stato, come pure i pagamenti già annunziati, hanno dissuaso il Governo di affidare ad un gruppo di capitalisti l'esazione delle imposte. Coloro che avevano avuto l'idea dell'operazione, furono i primi a riconoscere che lo Stato potrebbe benissimo ricevere da sè tutte o quasi tutte le somme che gli sono dovute dai contribuenti.

L'*Italie* registra con riserva la voce che la Commissione dei 15 pei progetti finanziarii del Sella si possa radunare il 12 corrente.

Lo stesso giornale dice che i lavori della Camera dei deputati procedono rapidamente, e che sarà pronta pel 15 corrente. Nè il Ministero nè il presidente della Camera intendono di prorogare le sedute, sicchè queste incomincieranno il 15.

Leggesi nella *Nazione* in data del 3:

Sappiamo che il 10 del corrente mese si adunerà in Roma la Reale Commissione per gli studii sulle discipline carcerarie.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

Ulteriori informazioni ci assicurano che vennero dal Governo impartite le più precise istruzioni affinchè i bagagli dei viaggiatori provenienti da Modane e destinati all'Oriente per la via di Brindisi, possano transitare in Italia senza visita doganale, mediante il loro impiombamento alla frontiera. La valigia anglo-indiana, in partenza da Londra nel giorno 5 corrente mese, sarà la prima che giungerà in Italia per la via del Cenisio.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 2:

Alcune Corporazioni religiose si sono rivolte al Governo spagnuolo per ottenere d'essere considerate esse stesse come spagnuole, tale essendo stata la loro origine.

Siamo informati che il Governo di Madrid ha risposto domandando documenti; e che quelli non essendo stati presentati in modo sufficiente, ha dichiarato di non poter aderire alla domanda di queste Corporazioni.

Ci scrivono dalla Spezia, dice il *Fanfulla*, che la pirofregata *Italia*, giunta di fresco in quel porto, con a bordo gli allievi della Scuola di marina, sbarca quelli dell'ultimo corso, i quali devono recarsi in Genova per subirvi gli esami di promozione a Guardia marina.

Il vaiuolo continua ad infierire a Verona. Il 2 corr. vi ebbero 14 casi nuovi ed 8 morti.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 3:

Ieri sera al R. Teatro alla Scala cominciarono le prove dell'opera *Aida*. Vi assisteva l'illustre maestro Verdi, che per Milano scrisse un'apposita sinfonia.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si ride assai dell'incidente Rémusat. Il signor di Rémusat ha scritto il 25 dicembre una

lettera, nella quale dichiara d' aver presa la risoluzione di non entrare nella presente Assemblea, ed aggiunge che da qualche mese in qua nulla è accaduto che valga a fargli mutar pensiero. Avevamo un ambasciatore, il signor di Broglie, che serviva la Francia e non voleva aderire alla Repubblica; abbiamo ora un ministro degli affari esteri che serve la Francia, e non vuole entrare nell' Assemblea. La nostra Repubblica è dunque una barca, i cui marinai agiscono ciascuno per proprio conto, e gli spettatori lontani fanno le meraviglie che non progredisca nel suo cammino!

La *Liberté* del 31 dicembre scrive:

« Parecchi giornali annunciarono che il sig. di Rémusat ha risposto al recente dispaccio del sig. di Bismarck. Questa notizia è contraddetta specialmente dalle seguenti parole, pronunciate ieri dal Presidente della Repubblica all' Assemblea:

« Oggi, noi vogliamo la pace, noi la vogliamo tutti; essa è stata crudele, ma più fu crudele e più noi dobbiamo tenere ad essa e non arrischiar leggiermente la salute del paese (*benissimo! benissimo!*), allorchè delle imprudenze furono commesse — imprudenze che dirò delittuose — e allorchè *esse ci attirano delle parole, alle quali sta nella nostra dignità non rispondere che col silenzio.* (*Benissimo.*) »

Il giornale *Le Soir* ricevette le seguenti informazioni intorno all' arresto eseguito dai Prussiani del direttore del collegio di Vitry-le-Français:

Il direttore avea dato la cappella del collegio agli ufficiali prussiani, che desideravano celebrare la festa di Natale; era stato convenuto che i soldati non entrerebbero nelle sale dei dormitorii degli allievi, e che il santuario della cappella sarebbe coperto; le precauzioni erano state prese, quando il direttore sentì che si rompevano le serrature per entrare nei dormitorii. Egli si diresse verso la porta, e si trovò in faccia a due Prussiani, ai quali indirizzò delle dure ammonizioni, dicendo ch' essi si conducevano da ladri. I Prussiani, dopo qualche osservazione, si ritirarono e si lagnarono cogli ufficiali, affermando che il direttore aveva insultato il Re di Prussia, dicendo che i suoi soldati erano al servizio del più gran ladro d' Europa. Il direttore fu immediatamente arrestato. Egli negò colla più grande energia le parole che gli si attribuivano, e raccontò come procedettero le cose; malgrado le sue spiegazioni, egli fu inviato a Reims. Non può esservi su ciò che un malinteso, ed è probabile che il sig. di Rémusat ne parlerà direttamente all' ambasciatore prussiano, ed otterrà fra poco la liberazione del direttore.

Il *Figaro* stampa la seguente lettera d' un deputato di destra, la quale getta una certa luce sulla situazione creata ai partiti monarchici dall' entrata dei Principi d' Orléans nell' Assemblea:

« Versailles, 25 dicembre 1871.

« Signor Redattore,

« Nel vostro foglio d' ieri ho letto queste parole: « I membri dell' estrema destra si mostrarono dolenti d' aver votato, quattro giorni « fa, nella questione dei Principi d' Orléans, colla sinistra, e d' avere in tal modo spezzata la « maggioranza. Coteste condoglianze furono par- « ticolarmente espresse nella riunione legittimi- « sta detta de' Chevaux-Légers, ecc. ecc. »

« Io ho l' onore di far parte di quella riunione, o signore, ed ho assistito alle sue sedute; posso adunque affermare che mai non vi si espresse nessuna condoglianza riguardo a quel voto.

« I legittimisti nel respingere l' ordine del giorno Desjardin, e votando quello del sig. Fresneau, furono guidati dalla loro coscienza e dal loro patriottismo; essi hanno compiuto un dovere, e per conseguenza non possono provare alcun rammarico.

« Persuasi che la Francia non possa riconquistare la sua grandezza, riprendere la sua alta influenza e riparare ai suoi disastri, se non con la Monarchia tradizionale, noi le restiamo fermamente attaccati, e noi combatteremo coll' energia che dà una convinzione profonda qualunque Monarchia di straforo. Meglio cento volte la Repubblica, che certe combinazioni di sorpresa, le quali sarebbero causa infallantemente di nuovi guai.

« Ah! signor Redattore, se noi pure abbiamo un rammarico, e ben vivo rammarico, esso è quello di non vedere i Principi d' Orléans tener dietro al capo della loro illustre Casa; così operando, essi avrebbero tolto di mezzo una funesta scissura, e potentemente contribuito alla salute della patria.

« Credetemi, signor Redattore, ecc.

« THÉOBALD DEZAUNEAU

« *deputato della Loira inferiore.* »

Una tale franchezza è senza dubbio assai commendevole, perchè dimostra vera fedeltà alla convinzione e disprezzo degli intrighi. Così facessero tutti.

La *Gazzetta di Metz*, scritta in senso tedesco, esamina la posizione del Lucemburgo. « Il Lucemburgo, dice, sta sotto il dominio dell' Olanda: la maggioranza della popolazione vuol rimaner neutrale; un partito (e molto grosso) lavora per l' annessione alla Francia; ma il paese, e per la storia, e per la popolazione, e per i suoi rapporti economici, appartiene alla Germania. »

La *Gazzetta di Metz* consiglia il Governo tedesco a tener d' occhio i maneggi del partito francese, e ad impedire un' annessione, che potrebbe riuscire di danno incalcolabile in caso di una nuova guerra tra la Francia e la Germania.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma particolare:

Madrid 1.° — Ebbe luogo ieri con gran pompa la cerimonia della deposizione sulla tomba del generale Prim della corona funebre consacrata alla sua memoria dai volontarii della libertà. — Topete si è impegnato a non far ulteriori mutazioni nel personale della Segreteria e delle Provincie d'oltremare. — Il brigadiere d'artiglieria Morales, è nominato comandante generale interinale del Dipartimento orientale di Cuba.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio particolare:

Berlino 2. — L' Imperatore sollevò Roon dietro suo desiderio dalle funzioni di ministro della marina, esternandogli i più vivi ringraziamenti per la sua attività, e nominò Stosch a ministro della marina. Il Ministero della marina, secondo la *Kreutzzeitung*, subordinato direttamente al Cancelliere dell' Impero, riceverebbe una posizione coordinata all' ufficio del Cancellierato dell' Impero.

Telegrammi.

Parigi 2.

Il *Journal des Débats* rileva che Nigra verrà inviato a Pietroburgo, e che al suo posto in Parigi verrà nominato il cavaliere Artom. (*O. T.*)

Vienna 3.

Un magnate ungherese sarà tra breve nominato internunzio a Costantinopoli. (*Citt.*)

Praga 2.

Essendosi la Giunta provinciale rifiutato di pagare le quote arretrate per le spese scolastiche, fu disposto il sequestro delle imposte addizionali del Comune, nella misura corrispondente alla somma arretrata.

Pest 2.

Gli Arcivescovi di Salisburgo e di Gran saranno prossimamente nominati Cardinali. (*Citt.*)

Londra 1.°

Stando a relazioni pervenute da Washington, la squadra inviata nelle acque di Cuba otterrà un rinforzo. L' *Internazionale* ha inviato in Grecia degli emissarii per organizzarvi la lega.

Londra 1.°

Si assicura che la Regina aprirà il Parlamento in persona, se spariranno i timori causati dalla malattia del Principe di Galles, e se la salute di essa medesima continuerà ad essere buona.

Londra 2.

Il *Times* approva perfettamente che il principe Bismarck, nella *Corrispondenza diplomatica*, faccia uso della lingua tedesca. Le altre nazioni, dice quel foglio, imitando quest' esempio, faranno uso ancor esse della lingua propria.

Londra 2.

Il Principe Arturo è atteso a Berlino pel 17 corrente. Esso prenderà stanza presso il Principe ereditario, ed assisterà alle feste degli Ordini equestri. È probabile che il Principe venga insignito d' una decorazione primaria.

Londra 2.

Il *Bollettino ufficiale* d' oggi a mezzogiorno dice, che il Principe di Galles dormì tranquillamente tutta la notte, e che lo stato suo progredisce sodisfacentemente.

Londra 3.

Venne soppressa la Legazione inglese a Monaco. (*O. T.*)

Atene 1.°

In circoli diplomatici corre voce che l' ambasciatore italiano abbia pregato il suo Governo di richiamarlo da quel posto. Fra i Gabinetti di Roma e di Atene sussistono serie differenze.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Austriache 228 1|2; — Lombarde 120 3|4; — Azioni credito 193; — Rendita italiana 68. Borsa ferma.

Berlino 3. — Stosch fu nominato pure ministro di Stato in Prussia.

Berlino 3. — L' Imperatore ricevendo i generali e i ministri li ringraziò cordialmente della grande opera compiuta. Soggiunse che tutti devono approfittare della pace, che sperasi assicurata lungamente onde consolidare le basi che condussero all' attuale grandezza, e sviluppare tutti i beni morali e materiali del popolo. — Stosch avrà il titolo di capo dell' Ammiragliato.

Monaco 3. — Il ministro delle finanze, rispondendo ad un' interpellanza, disse che la ripartizione dell' indennità di guerra si fa in proporzione dell' effettivo dell' esercito dei singoli Stati. La Baviera ricevette già 23 1|2 milioni di talleri ed 11 1|2 milioni di fiorini come sua quota per la contribuzione parigina. Il Governo presenterà un progetto per l' impiego di queste somme, che saranno destinate all' ammortamento del debito del 1870, quindi all' ammortamento generale dei debiti dello Stato.

Parigi 3. — Francese 56.52; — Ital. 70.50; — Lomb. 473; — Obblig. 252 25 —; Romane 120; — Obblig. 186; — Ferr. V. E. 200.25; — Ferr. merid. 205; — Cambio Italia 6 1|2; — Mobiliare 485; Obbl. tabacchi 705; — Prestito francese 91.70; — Londra vista 25.70; — Aggio oro p. 0|00 10 3|4.

Parigi 3. — Le signore di Strasburgo, di Bichwiller e di altre città dell' Alsazia spedirono pure offerte per pagare l' indennità della Francia. Il *Messager de Paris* crede inesatta la voce che la Banca di Francia ridurrà domani lo sconto.

Vienna 3. — Mobiliare 339; — Lombarde 209.75; — Austr. 391; — Banca nazionale 830; — Napoleoni 9.16 1|2; — Cambio Londra 115; — Austriache 72.30.

Londra 3. — Inglese 92 5|8 — Italiano 69 1|2 — Spagnuolo 32 1|4 — Turco 52 3|8.

Londra 3. — Il Principe di Galles ricupera le forze. L' affezione locale diminuisce.

Bucarest 2. — La Camera approvò con 65 voti contro 48 il progetto sulle ferrovie con lievi modificazioni in conformità al progetto della maggioranza della Commissione.

Elezioni politiche

del 31 *dicembre* 1871.

Pontremoli. — Guimelli voti 148, Quartieri voti 145.

Vi sarà ballottaggio.

San Severo. — De Sanctis voti 290, Enondi voti 90.

Vi sarà ballottaggio.

Bovino. — Guevara Prospero, duca di Bovino, voti 518. Eletto.

Giornali. — Il *Brenta* di Bassano, che era quotidiano, ora diventa settimanale. Sarà organo dell' Ateneo e del Comizio agrario di Bassano, e si stamperà il sabato d' ogni settimana.

Decesso. — Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 2:

Abbiamo il dolore d' annunziare che la notte scorsa è morto il signor Paolo Jaccottet, uno dei proprietarii dell' *Italie*. A distanza di appena un anno, egli ha seguito nella tomba il padre suo. Assalito dal vaiuolo, non valsero a salvarlo le cure della famiglia, nè la giovine età. Paolo Jaccottet è morto a 25 anni, ma già aveva saputo acquistarsi la stima e la simpatia di tutti coloro che avevano stretto relazione con lui e col suo giornale. Noi ci uniamo alla famiglia ed agli amici suoi nel deplorare la sua fine immatura.

Terremoto a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* del 1.°:

Dopo la fitta nebbia che avemmo sabato, tanto che fu necessario (cosa nuova affatto per Firenze) di fare accendere i fanali prima dell' ora consueta, la popolazione fu risvegliata nella notte di sabato alla domenica da una forte scossa di terremoto rinnovatasi dopo poco in proporzioni minori, e trovò a giorno la città coperta d' una brinata, che rimase sui lastrici delle vie situate a settentrione tutta la giornata, tanto che si rese disagevole ai legni percorrere alcuni tratti di strada. L' *omnibus*, fra gli altri, che percorre lo stradale da S. Niccolò alla piazza della Signoria, dovè cambiare l' abituale direzione e prendere quella di via de' Bardi.

A compenso di tanti strani fenomeni, avemmo sulle ore tarde del giorno una magnifica giornata, e la popolazione chiuse l' annata godendo d' uno splendido sole e d' una atmosfera tutt' altro che rigorosa, affollandosi nei giardini e nei pubblici passeggi fino alle ore tarde, riversandosi quindi nelle platee e nei palchi dei teatri.

Estrazioni. — Nell' estrazione dei Viglietti del Credito, ch' ebbe luogo a Vienna il 2 gennaio, vinsero:

La Serie 1289 N. 29 la grazia principale.
» 681 » 69 f. 40,000
» 681 » 34 » 20,000

Altre Serie estratte: 848, 987, 1204, 1263, 1786, 2139, 2474, 3167, 3192, 3197, 3551, 3572.

Società anonima italiana di colonizzazione per la Sardegna. — Ecco una di quelle imprese che meritano la simpatia e il concorso di tutti gli uomini intelligenti e che offrono ai capitali il più sicuro e lucroso impiego. — Si comprano quasi per niente vastissime estensioni dei più fertili terreni, dove agrumi, ulivi, vigneti, granaglie, prosperano a meraviglia, dove si possono ottenere tutti i prodotti del suolo italiano e quelli anche dell' Africa, si trasformano colla coltivazione e si riducono allo stato delle più ricche e produttive possessioni.

La Società anonima italiana di colonizzazione della Sardegna, emette ora le altre 18,000 Azioni del suo capitale sociale, ponendole alla pubblica sottoscrizione dal 6 al 10 gennaio.

La *Banca di Credito romana*, ha assunto l' emissione, che avrà senza dubbio un successo imponente, giacchè questa operazione presenta la sicurezza d' un impiego ipotecario, e al tempo stesso la certezza di cospicui dividendi, pei risultati maravigliosi della coltivazione, dei quali gli esperimenti fatti porgono l' assoluta certezza. 3.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 gen.	del 4 gen
Rendita	74 22 1/2	74 40
» fine corr.	75 05	— —
Oro	2 42	21 44
Londra	27 15	27 16
Parigi	106 70	106 70
Prestito nazionale	86 77 1/2	85 70
» » ex coupon	— —	
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	719 —	720 —
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3900 —
Azioni ferrovie meridionali	453 75	454 —
Obblig. » »	200 —	220 —
Buoni » »	500 —	507 50
Obblig. ecclesiastiche	85 60	85 60
Banca Toscana	1808 50	1810 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 gen.	del 3 gen.
Metalliche al 5 %	61 40	62 —
Prestito 1854 al 5 %	71 75	72 10
Prestito 1860	103 50	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	823	830 —
Azioni dell' Istit. di credito	334 —	339 —
Londra	115 55	115 15
Argento	114 50	114 25
Zecchini imp. austr.	5 40 —	5 35 —
Il da 20 franchi	9 21 1/2	9 15 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 gennaio.

Oggi arrivarono: da Trapani, il brig. ital. *Veneto*, cap. Furlan, con sale per l' Erario; da Catania, lo scooner ital. *Teresina*, cap. Sampagnaro, con zolfo per G. de Martino; da Cipro, il trab. ital. *Madonna del Carmine*, cap. Ventura, con vino e carrube per i frat. Ortis.

La Rendita a 68 1/2 in pretesa di 68 3/4 in oro. Prestito naz. a 86 1/4. Da 20 fr. d' oro da lire 21:39 a lire 21:40. Carta fior. 37:80 per 100 lire. Banconote austr. a 87 1/4.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 20 —	27 25 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	73 80 —	73 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 38 —	21 40 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 2 gennaio.

Affari in sete tuttora interrotti in causa delle feste; prezzi fermi.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 28 Francia e Italia; 7 Asiat.
Trame: » 17 Francia e Italia; 8 Asiat.
Gregge: » 22 Francia e Italia; 16 Asiat.
Pesate: » 1 Francia e Italia; 36 Asiat.

Totale B. 68 — B. 67

Peso totale chilog. 8828.

Liverpool 2 gennaio.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Cotone disponibile, pesante.

Middling Orleans, 10 1/4; Middling Upland, 9 7/8; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6.

Savannah, bastimento nominato, 10.

Nuova Yorck 1.° gennaio.

Le entrate dei cotoni della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 127,000 balle; esportazione, 52,000; deposito, 482,000 balle.

Middling Upland, cent. 20.

Oro, 109 1/4.

Hongkong 28 dicembre.

Manifatture di cotone, senza affari.

Tè in calma in causa della scarsità di roba; esportazione totale dalla Cina e dal Giappone, dal principio della stagione, 129,250,000 libbre.

Cambio su Londra 4/5.

Shanghai 27 dicembre.

Sete, sostenute; Tsatlee n.° 3, 590 taels; esportazione totale dalla Cina e dal Giappone, dal principio della campagna, 42,000 balle.

Manifatture di cotone, in calma.

Cambio su Londra, 6/0 5/8.

Anversa 30 dicembre.

Petrolio pronto a fr. 48, fermo.

Pest 2 gennaio.

Frumento Banato, in tendenza di miglior sostegno; affari limitati da funti 81, da fior. 6:45 a fior. 6:55; da funti 85, da fior. 7:25 a fior. 7:30; segala ribassata, da fior. 3:80 a fior. 3:85; orzo, fermo, da fior. 2:85 a fior. 3:10; avena, sostenuta, da fior. 1:90 a fior. 1:95; lardo da fior. 35 1/2 a fior. 35 3/4. (*Oss. Triest.*)

PORTATA.

Il 2 gennaio. Arrivati:

Da *Bari*, pielego ital. *Beniamino*, di tonn. 55, patr. De Cagno G., con 81 col. olio, 78 col. fichi, 11 col. pasta, 3 col. conserva pomi d' oro, 1 part. carrube, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich G., con 23 col. vino com., all' ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *SS. Annunziata*, di tonn. 82, patr. Giri F., con 119 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Trapani*, brig. ital. *Maria Lodovica*, di tonn. 199, cap. Scarpa G., con 2550 quintali sale marino erar., racc., all' ordine.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Ortolani S., con 26 pez. legname da costruz., 3 col. vino com., all' ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Angelo*, di tonn. 68 patr. N. Angelucci, con 125 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Bari*, scooner ital. *S. Nicolò*, di tonn. 79 patr. P. Albrizio, con 74 col. olio, 16 col. acquavita, 29 col. stracci, 24 cas. sapone, 138 col. fichi, 11 col. pasta, 2 col. rosolio, 5 col. conserva pomi d' oro, racc. a P. Sforza e C.

Da *Wadsoe*, partito il 7 ottobre, toccando *Messina ed Ancona*, scooner germanico *Helène*, di tonn. 103, cap. Gowers S. L., con 6500 vaag baccalà, racc., all' ord.

Da *Ancona e Pola*, pielego ital. *Innocenza*, di tonn. 19 patr. Chiereghin F., con 1 part. cipolle alla rinf., 1 part. pietre greg., all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Gi cometto*, di tonn. 72. patr. Camalich G., con 103 pez. legname da costruz., 2 pez. legno santo, all' ord.

Da *Prevesa*, pielego ital. *Pacifico*, di tonn. 74, patr. Marulli G., con 1 part. legna da fuoco, 1 part. olive salate, racc. a Arbib V.

Da *Pola*, pielego ital. *Società*, di tonn. 90, patr. Nordio F. F., con 1 part. terra saldame alla rinf., all' ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Ronzi G., dall' interno, - F. A. Pohl, - Ermel, ambi dalla Svizzera. - Killiph von Horà, barone, - Gottschalk L., ambi da Berlino, - Sigg.ⁱ Poullet, dal Belgio, - Sigg.ª Rolle, - Malherbe, corriere, - Comming Biddle A., - Napier G., cap., tutti cinque dall' Inghilterra, - Amherst Flayne W., - Mowlray Trotter, ambi da Cambridge. - Sigg.ª Desrousseaux G., - Serpette, ambi da Lille, tutti poss.

Albergo la Luna. — Brioschi A., dall' interno, - Cletheris Mezzeni, da Atene, - Marovich G., negoz., da Rotterdam, - Delacour, avv., con moglie, - De Montcarville, ispettore ferroviario, - Azemce N., - Sig.ª De Castex, tutti quattro da Parigi, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 gennaio, ore 12, m. 5, s. 27, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 3 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 765 . 58	mm. 764 . 70	mm. 763 . 99
Temperatura (0° C.) Asciutta	—1 . 7	1 . 6	—0 . 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	—2 . 4	0 . 4	—0 . 6
Tensione del vapore	mm. 3 . 37	mm. 4 . 03	mm. 4 . 13
Umidità relativa	86 . 0	79 . 0	91 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. O.⁰	N. N. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 gennaio alle 6 ant. del 4.

Tempo mass. . . . +2 . 0
minim. . . . —4 . 8

Età della luna giorni 22.

Fase U. Q. ore 11, m. 11 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 gennaio 1872, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è generalmente alzato.

Cielo sereno al centro, nuvoloso al Nord e al Sud dell' Italia.

Mare agitato alle coste della Puglia, mosso altrove.

Continuano a dominare venti di Nord.

Le pressioni barometriche aumentano in Irlanda e diminuiscono in Austria, ove il cielo è nuvoloso.

Tempo calmo.

Cielo generalmente nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 5 gennaio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *La bozeta de l' ogio.* Con farsa. (Beneficiata della prima attrice giovane, Teresina Tassinari). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — La celebre dama americana Emily Hamilton, artisticamente nominata *La donna ruotante*, darà la sua 1.ª rappresentazione. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La marchesa cameriera.* Con Ballo. — Alle ore 7.

TERZO ELENCO delle persone che si dispensano dalle visite pel primo d' anno 1872, coll' acquisto di corrispondenti Azioni.

29 dicembre 1871.

	Azioni N.
Giustinian co. Gio. Batt., senatore del Regno vicepresidente della Congregazione di Carità	8
Giustinian contessa Elisabetta nata contessa Michiel	2
Tron Rag. Giuseppe, emerito prof. di contabilità pensionato, controllore alla R. Zecca ed Amministratore giudiziale	1
Famiglia Agugiano	2
Callegari dott. Ferdinando	2
Namias comm. Giacinto, medico primario del civ. Ospitale di Venezia	1
Namias Rosina nata Corinaldi	1
Piamonte dott. Giuseppe, ingeg. civile	1
Zampieri cav. Nicolò, ufficiale di Porto	1
Malcolm Alessandro	1
Malcolm Giovanni	1
Zatti dott. Pietro Antonio, medico-chirurgo	1
Petich Angelo	1
Newille Gilberto e consorte	2
Calbo Crotta co. Francesco	2

Gradenigo nob. Vittore Achille	1
Gradenigo nob. Giuseppina nata nob. Gradenigo	1
Antonini cav. Nicolò	3
Antonini Andrea di Nicolò	1
Draghi dott. Luigi, consigl. in pensione	1
30 detto.	
Chiappa Angelo	1
Cristophe Cesare	1
Maggiotto Angelo, conservatore delle Ipoteche di Venezia	1
Panciera Pietro, R. sotto-commissario aggiunto in pensione	1
Nervi dott. Carlo, R. medico prov.	1
Mosconi Michiel contessa Paolina	1
Famiglia Mocenigo, S. Samuel	2
Sacerdoti dott. Cesare, avv., e consorte	2
Bisognini cav. Giovanni, Ispettore del Genio civile in pensione	2
Silvetti Cesare, interprete all' Albergo Danieli	2
Besalia Stefano Carlo	1
Donà Dalle Rose co. cav. Francesco	2
Venier co. Giuseppe	1
Venier contessa Maria nata Morosini	1
Bisacco dott. cav. Giulio, notaio	2
Hasselquist Teodoro, proprietario dei vapori lagunari	2
Lazzari Giovanni e famiglia	2
Pisani Zusto nob. co. Vettore	1
Zan Pietro	1
Lazzaroni cav. Lodovico consigl. emerito di terza Istanza	3
Rossi nob. dott. Pietro Cesare, R. Consigliere in pensione	1
Bianco cav. Giuseppe, ingeg. capo municipale	1
Pizzi avv. Pietro, consigl. di Prefettura	1
Bressanin Gio. Batt. fu Francesco	1
Angeloni Barbiani nob. cav. Antonio	2
Angeloni Barbiani nob. cav. Domenico	2
Angeloni Barbiani nob. Amalia nata Mioni	2
Desarts Giuseppe, di Mira	4
S. E. principe Giovanelli Giuseppe, senatore del Regno e famiglia	10
Moda Jacopo	1
Vendramin Valmarana contessa Elena	1
Zorzetto Angelo	1
Azioni N.	91
Azioni degli elenchi precedenti	96
Totale Azioni	187

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE

PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreti 17 Marzo, 29 Settembre 1870 e 17 Dicembre 1871.

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS.

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 Azioni di 250 Lire ognuna** pagabili per decimi cioè: L. **25** all' atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni, e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall' uno all' altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETA' in GENOVA Piazza Garibaldi, Numero 18.

Emissione deliberata dall' Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 22 novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

PES DI VILLAMARINA S. E. marchese SALVATORE, gran cordone dell' ordine supremo dell' Annunziata e senatore del Regno.
BAUDI DI VESME conte CARLO cav. dell' ordine R. civile di Savoia, senatore del Regno.
MUSIO comm. GIUSEPPE, senatore del Regno.
SIOTTO PINTOR comm. GIUSEPPE, sen. del Regno.
PODESTA' barone comm. ANDREA, deputato al Parlamento, Sindaco di Genova.
SERPI comm. GIOVANNI, luogotenente generale, deputato al Parlamento.
SERRA cav. LUIGI, dep. al Parlamento.
MARCHETTI avv. cav. RAFFAELE, deputato al Parlamento.
BOLLATI prof. EMANUELE, segretario al Ministero di agricoltura e commercio.
ANGELONI GIUS. ANDREA, dep. al Parlamento.
ASPRONI avv. GIORGIO, dep. al Parlamento.
CASARETTO MICHELE, dep. al Parlamento.
CARCASSI avv. GIUSEPPE.
DE-MARTINO comm. GIACOMO, dep. al Parlamento
D' AMICO commendatore EDOARDO, dep. al Parlamento.
FABRIZI gen. NICOLA, dep. al Parlamento.
GARAU cav. ENRICO.
Oliva avv. prof. ANTONIO, dep. al Parlamento.
DI BOYS march. FRANCESCO, conte di Villaflor.
PARETO march. ing. RAFFAELE, comm. dell' ordine Mauriziano, capo della seconda Divisione al Ministero di agricoltura e commercio.
SECONDI ANDREA, coltivatore possidente.
VIRGILIO avv. prof. cav. JACOPO.
WEILL WEIS barone IGNAZIO, banchiere.
ALBINI prof. cav. GIUSEPPE.

Consiglio d' Amministrazione: *Presidente* Barone Commendatore **Andrea Podestà** Sindaco di Genova e deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio. Consiglieri:** ALBINI conte G. B., vice-ammiraglio. — DELL' ISOLA cav. Tommaso. — RUBATTINO comm. RAFFAELE. — BALLEYDIER ing. cav. LUIGI. — STURLA dott. STEFANO. — COPELLO CARLO MARIA. — PARRAVICINO nobile FELICE. — ODDINO cav. GIROLAMO. — RUSTICCA avv. DOMENICO., segretario. **CONSULENTI LEGALI: Bensa** prof. avv. **Maurizio**, Ufficiale dell' Ordine Mauriziano, **Marchetti** cav. avv. **Raffaele**, deputato al Parlamento.

GERENTE DELLA SOCIETA': **ANTONIO NANI.** CASSIERE: **BANCA POPOLARE DI GENOVA.**

PROGRAMMA

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'esistenza della sua intrapresa coll' ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea generale delli 27 giugno 1869 ed approvata con Regii Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di Legge, liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio la Relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio d'amministrazione in pubblica assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che, sistemato definitivamente *Monterenu*, si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 150 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una assemblea generale ordinaria degli azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali, discussa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale impresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni, S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta, ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest' Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli ipotecarii* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0[0.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di rivolgere all' Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall' Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, Stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito agrario.

Direzione.

La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'amministrazione assistito da un gerente amministrativo in Genova e da un direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio d' Amministrazione sono nominati dall' Assemblea generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza governativa.

Fondo sociale.

Il fondo sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20.000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitivamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggiore sviluppo.

Interessi e dividendi.

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 dicembre.

Ogni anno il 31 dicembre, viene chiuso l'inventario dell' attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All' interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizii constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizii, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva; il 10 per 100 ai socii promotori, il 10 per 100 all' autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studii ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agl' impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni, le quali tuttavia conserveranno il diritto all' annuale ripartizione di utili ed all' attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell' ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d' Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni delle Serie 2a, 3a, 4a, 5a, 6, 7a, 8a, 9a, 10a.

Delle 30,000 Azioni costituenti il Capitale, N. 2000, ossia la Prima Serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana*.

Condizione della sottoscrizione.

Queste Azioni in N. 18,000, vengono emesse alla pari ossiano italiane L. 250; esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all' interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1o L. 25, cioè 1[10 dell' ammontare dell' Azioni all' atto della sottoscrizione.

2o L. 50 dopo un mese.

3o Gli altri 7[10 dietro invito del Consiglio d'amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall' uno all' altro decimo.

Al 1.° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell' emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria, la quale all' atto del 2.° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti **direttamente** alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All' atto dell' ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al portatore.

Il pagamento degl' interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Ufficii della Società, Piazza Garibaldi N. 18, e nelle altre principali città del Regno presso le *Case Bancarie* che verranno all' uopo destinate.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.

In ROMA presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, Numero 42 p.° p.° — In FIRENZE presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Ginori, Numero 13. — In GENOVA presso la CASSA DELLA SOCIETA', piazza Garibaldi, Numero 18, e presso tutti i Signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere sottoscrizioni in Italia ed all' Estero.

ROMA. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotta, N. 42 p. p.
» E. E. Oblieght via del Corso N. 220.
» Camillo Baldini e C.
FIRENZE. Banca di Credito Romano, via Ginori N. 13.
» E. E. Oblieght, N. 28 via de' Panzani.
GENOVA. Sede della Società, piazza Garib. 18.
» Banca popolare.
» Kelli Balestrino e C.
» Angelo Carrara.
TORINO. Carlo De Fernex.
MILANO. Gio. Batt. Negri.
» Francesco Compagnoni.
» Paganini Saccani e C.
BOLOGNA. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
CAGLIARI. Banca di Cagliari.
ANCONA. Elia Ajo.
PESARO. Andrea Ricci.
VERONA. Fratelli Motta.
VERONA. Leone Basilea.
FERRARA. Cleto ed Efrem Grossi.
PALERMO. G. Quercioli.
» Fratelli Flacomio.
BARI. A. Barone e fratello.
LIVORNO. Moisè Levi di Vita.
SIRACUSA. Midolo Luciano e F.
CREMONA. Luigi Sartori.
REGGIO EMILIA. Carlo del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
BRESCIA. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli.
VICENZA. M. Bassano e figli.
VICENZA G. S. Calef e C.
ASTI. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
ALESSANDRIA. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
BERGAMO. Luigi Mioni e C.
CIVITAVECCHIA. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
LODI. Em. Caprara.
NAPOLI. Buonaconto e Simonetti.
» Cerulli e C.
PADOVA. Leoni e Tedesco.
MODENA. J. Colfi. — Eredi di G. Poppi.
MESSINA. Giuseppe Polimeni di Sav.
» Giacomo Rol.
SAVONA. Fratelli Molfina.
TREVISO. Giacomo Ferro.
UDINE. G. B. Cantarutti.
VERCELLI. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi.

In VENEZIA, presso **J. Henry Texeira De Mattos — Ed. Leis. — Errera e Vivante. — Leopoldo Smith,** Cambiavalute, Ponte di Rialto, 4585. 1

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi il 30 dicembre p. p., si notifica che nel giorno 23 gennaio a. c. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1872, di M. C. 300 legname larice per la somma di L. 33,000.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo in una o più volte a condizione però che una metà sia consegnata nel termine di mesi cinque a partire dalla data della comunicazione all' impresario dell' approvazione del contratto, e l'altra metà a compimento della fornitura entro sette mesi dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., negli Ufficii dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi e presso il Ministero della Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3,300, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 150 per le spese d' incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 1.° gennaio 1872.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi il 30 dicembre p. p., si notifica che nel giorno 23 gennaio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1872 di chilogrammi 25,000 di canapa greggia per la somma di L. 26,250.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo, nel termine di mesi due dalla data della comunicazione all' impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., negli Ufficii dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi e presso il Ministero della Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2,625, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 150, per le spese d' incanto e contratto, oltre all' ammontare della tassa di registro.

Venezia, 1.° gennaio 1872.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

Al N. 4713.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE
Compartimentale di Venezia.

Avviso di concorso.

Resosi vacante il Banco del lotto N. 246 in Bondeno Provincia di Ferrara, il quale, in base ai risultati dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue Lire 1000 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio 1872.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d' Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo comprovanti, tanto i requisiti voluti dall' art. 135 del Regolamento sul lotto approvato con Decreto Reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall' art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell' assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minore importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, addì 30 dicembre 1871.

Il Direttore,
MARINUZZI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Sabato 6 gennaio. — N. 5

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 GENNAIO.

Una Nota del principe Gorciakoff, che è annunciata oggi dal telegrafo, dà spiegazioni a nome del Governo russo, sul richiamo del signor Catacazy ministro di Russia a Washington, il quale coi suoi discorsi contro il Governo degli Stati Uniti, e contro il Presidente, generale Grant, aveva sollevato contro di lui tante recriminazioni, che per un momento si credette potessero restarne turbate le relazioni d'amicizia tra il Governo americano e il russo.

Il principe Gorciakoff, annunciando al Governo americano il richiamo del ministro russo, non accetta però ad occhi chiusi l'atto d'accusa che contro il ministro stesso gli era stato mandato dall America. Il Cancelliere di Russia dice che non può condannare Catacazy senza ulteriori prove, e che alcune delle accuse fattegli furono da lui confutate. Il Cancelliere, riservando pure il proprio giudizio sulla condotta del ministro russo, esprime la speranza, che questo incidente non altererà menomamente le buone relazioni tra i due paesi. Pare tuttavia che il Cancelliere non sia molto convinto che le accuse del Governo americano contro Catacazy siano fondate, e non sarebbe difficile che questi, malgrado la guerra fattagli dal Governo americano, e malgrado l'accordo che c'è tra questo Governo e il russo, fosse alla vigilia d'una promozione. È certo ad ogni modo che dalla Nota del Principe Gorciakoff non appare che il signor Catacazy sia caduto in disgrazia. L'intonazione della Nota del principe è tale anzi da dargli, piuttosto che togliergli, speranze.

Si parla d'un altro documento della Cancelleria russa, il quale avrebbe certamente un'importanza maggiore della Nota al Governo americano. Sarebbe un dispaccio circolare del principe Gorciakoff, nel quale si affermerebbe che il riavvicinamento avvenuto tra la Russia e la Germania, è un effetto della necessità di far fronte alla demagogia. Ciò sarebbe in armonia con quanto è stato ripetuto nei giornali, all'epoca dei convegni di Gastein e di Salisburgo. Si è detto allora con asseveranza, che uno dei principali argomenti, di cui si erano occupati i signori di Beust e di Bismarck, fosse stato quello dell'Internazionale. Poi si aggiunse che la Russia aveva completamente aderito alle idee della Germania e dell'Austria. Adesso il Principe verrebbe a dare il suggello dei fatti a quelle voci. Aspettiamo però di vedere il documento in questione, perchè in quel semplice cenno, che ne recano i giornali, le idee attribuite al principe Gorciakoff son troppo vaghe. Non si capisce bene, nè è facile indovinare, a qual punto cominci la demagogia, contro la quale i Governi di Russia, di Germania e d'Austria crederebbero necessario di scaricare le loro artiglierie.

L'Accademia di Francia non sa abbandonare le sue tradizioni. Essa fa della politica ad ogni nuova nomina, ed un uomo politico, che possa servire all'Accademia per far una dimostrazione, ha tutta la probabilità di riuscire contro un letterato. Il Duca d'Aumale ha avuto ventotto voti all'Accademia, contro uno solo. È soltanto la politica, che dà di questi trionfi all'Accademia. Uno scienziato, il Littré, quello stesso che per le sue opinioni materialiste provocò la dimissione di mons. d'Orléans, ebbe diciasette voti in ventinove. Un altro, il Rousset, ne ebbe diciasette anch'egli. Il Duca d'Aumale invece, per la sua *Storia della Casa di Condé*, che i Francesi conoscono, perchè il Governo di Napoleone III l'ha fatta sequestrare, ha avuto la quasi unanimità.

È certo che i talenti letterarii del Duca non gli valsero questo trionfo. Quegli che negò il suo voto al Duca fu il sig. Barbier, l'autore dei *Giambi*. Un giornale ha trovato una prova della parzialità politica dell'Accademia perchè ha nominato il duca D'Aumale per la sua *Storia della casa di Condè*, mentre non ha voluto nominare Napoleone III per la *Storia di Cesare*. Della parzialità politica dell'Accademia non è però lecito dubitare, e chi ha fatta questa domanda fu bene ingenuo. In compenso l'Accademia ha nominato E. Ollivier negli ultimi mesi dell'Impero, giacchè l'Accademia per un istante ebbe l'illusione di passare dall'Impero alla Monarchia degli Orléans pacificamente, dal momento che il primo aveva nominato un Ministero orleanista. Questo Ministero, nel quale entravano Daru e Buffet, che erano orleanisti, era preseduto da Ollivier, che non lo era, e gli orleanisti cercarono di guadagnarlo alla loro causa col farlo nominare membro dell'Accademia.

Si sa dopo ciò ch'è avvenuto: la guerra, la disfatta, la Comune, e il Governo del sig. Thiers, avvocato del provvisorio. Ora l'Accademia, più coraggiosa dell'Assemblea, ha fatto un pronunciamento orleanista. Peccato che l'Assemblea per ora non pare abbia voglia di seguire l'esempio!

Il progetto delle ferrovie rumene, approvato dalla Camera dei deputati di Bucarest, si discute ora in Senato, che lo voterà a tamburo battente.

Sotto il titolo: *Gli Atei*, leggiamo nel *Corriere Veneto* il seguente articolo, al quale ci associamo intieramente, e che perciò appunto qui riportiamo. I principii in esso esposti sono insiti in ogni anima ben nata, ma pochi, a' tempi che corrono, hanno il coraggio di esporre francamente le loro opinioni, se queste corrono pericolo di essere da taluno prese a gabbo. Ne facciamo adunque le nostre congratulazioni a que' redattori, i quali, con pochi Numeri del loro modesto giornale, hanno già saputo attirare sopra di sè l'attenzione di quanti amano la libera stampa come potenza moralizzatrice e fautrice del progresso onesto e civile.

Ecco l'articolo:

Con amarezza, ma pur senza stupore, abbiamo letto in questi ultimi giorni, affisso sulle mura della nostra Padova, un manifesto dei liberi pensatori, col quale s'invitava la parte atea, razionalista della popolazione, ad affermare nelle schede del censimento, lo svincolo da ogni legame religioso. Tutto ciò allo scopo di rilevare, colla indiscutibile verità delle cifre, l'esistenza di un corpo, che collo scudo adamantino della ragione, si difende da ogni fede più santa e più pura, abiurando alla parte più eletta del suo essere, all'anima immortale.

Noi non vogliamo ora discutere verità che hanno la loro radice nella fede e nel buon senso di ognuno, che non sia acciecato da deplorevole ignoranza o da una vana presunzione.

Vi hanno tre affetti nel mondo che sopra tutti gli altri furono sempre sacri all'uomo: l'affetto alla patria, alla famiglia, alla religione.

Il primo va perdendo ogni giorno quel carattere di esclusivismo applicabile da nazione a nazione, dacchè i nuovi profeti dell'umanità hanno decretato non esistere confini alla patria, ma tutto il mondo essere la patria di tutti. Il secondo sparisce dai costumi dell'uomo incivilito; poco a poco lo spirito d'indipendenza domestica si va innestando nell'animo dei figli, dei padri e delle spose; il carattere patriarcale della famiglia è già perduto; pur troppo vediamo andarsene anche la moralità, colla continua ed invereconda esposizione dell'adulterio, trascinato, esposto luridamente sulle scene, descritto in ogni romanzo e tradotto con un continuo incremento all'atto pratico, per forza di attrazione, per virtù imitativa.

Il terzo infine, l'affetto alla religione, che pure dovrebb'essere la base di ogni umano consorzio, perchè nella religione vera e spoglia di pregiudizii, sta inclusa ogni virtù domestica e cittadina, se non è sparito affatto, si tenta con ogni sforzo di demolirlo nell'animo delle masse, le quali, per essere completamente libere, dovrebbero rinnegare la fede in Dio che offende la loro dignità, ed adottare la soluzione scientifica degli uomini e delle cose, presentata da alcuni spiriti materialisti, che negano la potenza creatrice, per ammettere poi la stupida fatalità del caso.

Al fanciullo che muove dopo i vagiti la prima parola voi negherete quell'impressione misteriosa, rivelatrice ch'esso prova nello spiegare l'essenza del mondo esterno col nome vivificatore di Dio.

Che! Voi risponderete alle sue domande ingenue colla parola *caso*, e lo sconforto germoglierà fin d'allora nel di lui animo, per portare poi i suoi frutti amari nel progresso dell'età.

Al giovanetto che nel fervore dell'entusiasmo e della poesia, chiederà a sè stesso, a voi, il segreto della natura nell'ordine delle cose, voi non risponderete già: *Questa è opera divina che la scienza ha spiegato, per quanto lo comporta la mente dell'uomo;* ma voi troncherete il bollore de' suoi affetti, delle sue aspirazioni, con una sola parola, arida, crudele: *caso!*

All'uomo che nella pienezza della gioventù sentirà palpitare il suo cuore e da questo espandersi un sentimento di attrazione e di simpatia verso la giovanetta che un giorno dovrà essere la sua compagna, voi non direte già: *È amore;* ma voi cinico, voi razionalista, gli torrete ogni illusione con una sola e fatale parola: *materia*.

Al figlio che ha perduto i genitori, allo sposo che ha perduta la sua donna, al fratello che ha perduta la sorella, all'amico che ha perduto l'amico e che vi domanderanno una parola di conforto, una parola di speranza in una futura esistenza, nella quale possano rivedere quei cari che hanno tanto amato nella loro vita, voi non risponderete già: *Sperate;* ma voi incredulo, voi scettico, risponderete: L'anima è una chimera, dei vostri genitori, della vostra sposa, di vostra sorella, del vostro amico, non esiste che una sola cosa: la *materia*.

Ora quale fu finora il risultato di questa nuova educazione popolare?

Chi non ricorre colla mente a quelle masse ciniche, senza credenze religiose, svincolate da ogni fede succhiata dall'infanzia, battagliere e crudeli, che incendiarono l'anno scorso la città la più volteriana del mondo? Chi non vede in quel popolo d'insorti, non diremo contro lo straniero, ma contro la società, una conseguenza logica, inevitabile di una lunga depravazione morale, la cui base è una filosofia falsata, perchè respinge l'idea della divinità e quindi della vera virtù?

E non potrebbe arrivare anche per noi quel tristissimo giorno, in cui il popolo, trovandosi scoraggiato, senza il freno della fede dei suoi padri, insorgesse contro l'ordine, contro sè stesso, per trascorrere ad atti di sociale dissoluzione?

Chi più allora sarebbe da condannarsi?

È necessario adunque contrabbilanciare la funesta influenza del materialismo che rode le nostre popolazioni italiane, come le straniere, con tutti i mezzi che il cuore e l'esperienza ci possono insegnare.

Una gran parte di questo còmpito spetta alla donna; la donna madre, sposa o sorella ha sempre nel suo carattere, nella sua dolcezza qualche cosa d'indefinibile, che piega gli animi dei più forti; la morale che abbiamo appresa da essa da fanciulli, è stata quella che meglio abbiamo conservata.

Dopo la donna, la stampa potrebbe pure arrecare degl'immensi vantaggi, e colla stampa, generalmente parlando, tutti quelli che hanno un contatto immediato col popolo, sia per mezzo della letteratura, sia per mezzo dell'istruzione.

Nessuno, crediamo, oserà darci ora dei bigotti o dei clericali.

Noi diciamo solamente, quando sugli stemmi delle nostre città, potremo con ragione incidere questo motto: *Dio, Patria e Famiglia*, allora soltanto saremo giunti a quel grado di prosperità morale, che ci salverà da tutte le vicissitudini, a cui andremmo inevitabilmente incontro, continuando a sradicare dal cuore e dalla mente ogni fede, ogni affetto, ogni santa aspirazione.

Sotto il titolo *La condizione degl'impiegati*, l'*Opinione* scrive:

In tutti gli Stati è sorta una questione che va intimamente stretta al problema sociale; è quella della condizione degl'impiegati. Dovunque si esprimono desiderii, si manifestano voti, si fanno promesse di migliorarla. I Governi, le cui finanze si saldano con una deficienza, si mostrano convinti della necessità di rialzare gli stipendii, al pari de' Governi che vantano delle finanze prospere. L'Imperatore di Germania aveva annunziata questa riforma, assai facile ne' paesi tedeschi, e l'Imperatore austro-ungarico ha dichiarato che verrà presentato al Consiglio dell'Impero un disegno di legge per compierla ne' suoi Stati. Altri paesi l'hanno già condotta ad effetto, e l'Inghilterra stessa ha compreso ch'era urgente di render più tollerabile la vita degl'impiegati, non solo perchè di tutta giustizia, ma altresì perchè l'interesse pubblico lo richiedeva.

Che più? L'on. Sella ha anch'esso confessato che qualche cosa c'è da fare per gl'impiegati, essendo ormai la condizione loro molto meschina. Ma v'ha la penuria delle finanze, ma v'hanno le imposte gravose, e non è quando si è costretti a stillarsi il cervello per fornire di nuove rendite il Tesoro, che un ministro oserebbe presentare al Parlamento una proposta di legge per un aumento di spesa.

Pure non è ammessibile che la condizione de' pubblici ufficiali civili abbia a rimanere com'è, senza che l'interesse dello Stato non ne venga viepiù offeso. Non si deve pensare solo all'oggi; la prudenza c'invita a volgere lo sguardo anche all'indomani. Il corpo degl'impiegati ha sempre d'uopo di nuove reclute; poche o molte, ce ne vogliono, a meno che non si creda che gl'impiegati s'improvvisino e che lo studio e il lungo tirocinio e le abitudini del lavoro, della disciplina e del segreto siano cose inutili all'amministrazione.

Vi ha chi oppone non dover essere la condizione degl'impiegati tanto lamentevole, se affaticata è sempre la caccia degl'impieghi. E questa caccia vi sarà sempre, anche quando, anzichè aumentare, si diminuissero gli stipendii. Nei paesi più miseri, nella Spagna e nella Grecia, sono più quelli che fanno ressa per avere un impieguccio dal Governo, che non in qualsiasi altro Stato. E la ragione ne è chiarissima. Dove sono chiuse molte vie all'attività personale, dove la potenza intellettuale non è ampiamente sviluppata, dove non si vogliono brighe per farsi una posizione sociale da sè, col proprio ingegno e con la propria energia, ivi molti si gittano avidamente sopra un impiego, come i cani sopra un osso. E anche ne' paesi, nei quali sono aperte spaziose strade all'operosità individuale, e le industrie e le officine e il traffico e la Banca porgono costante e ben rimunerato lavoro alla mente e alla virtù de' giovani, vi sono tuttavia non pochi che, non sentendosi la forza di lottare, cercano asilo nel sicuro porto delle pubbliche amministrazioni, e preferiscono un magro impiego ad uno splendido ufficio, per giungere al quale si richieda molta fatica.

Nella Gran Brettagna e negli Stati Uniti l'uomo conquista con la perseveranza e la ferrea volontà il suo posto nel consorzio sociale. Ivi è forte il sentimento dell'indipendenza, profonda la convinzione che ognuno deve aprirsi da sè il solco che gli dia copiosi frutti. Ciononostante, i cacciatori d'impieghi vi sono in gran numero, e nell'elezione del Presidente degli Stati Uniti la classe degl'impiegati non è la meno agitatrice, vedendo la sua posizione assicurata o minacciata dalla scelta che il paese fa del capo del potere esecutivo.

Ma chi sono coloro che corrono dietro agli impieghi e domandano di poter passar la parte più bella della vita in un ufficio amministrativo, quali stipendiati dello Stato? Sono i giovani più intelligenti, più energici, più fiduciosi nelle proprie facoltà?

Vi sarà chi ama la quiete e i regolari, sebbene lenti, avanzamenti, ma in maggior numero sono i giovani che fecero mala prova nelle libere carriere, e pei quali non c'è speranza di dischiudersi uno splendido avvenire.

E sarebbe con questi strumenti che l'amministrazione dello Stato potrebbe credere di provvedere per bene a' pubblici servizii? E ciò in tempi, ne' quali, per quanto si parli di missione negativa del Governo, gli ufficii dello Stato crescono ognora di estensione e d'importanza?

L'Italia può ancor vantarsi di avere non pochi impiegati tanto intelligenti e operosi quanto probi e modesti. Ma la loro vita presto si logora. Inoltre, poco sodisfatti della loro posizione, attendono solo di aver compiuti gli anni legali di servizio, per ritirarsi. Nè soltanto il malcontento per la loro posizione pecuniaria, ma anche per la loro posizione morale, li spinge ad abbandonar il servizio dello Stato appena possono. Quanti che sono entrati in amministrazioni private e vi ci si trovano bene! È ora una gara nelle Società private di togliere allo Stato i suoi migliori impiegati. Nelle Banche, nelle strade ferrate ce n'ha un numero non piccolo.

Come si surrogheranno i buoni di mano in mano che vengono a mancare? Quali mezzi si escogitano per allettare i giovani d'ingegno a entrare nelle amministrazioni pubbliche? Se la vita giornaliera costa assai più d'una volta, se le pigioni sono aumentate e cresciuti i bisogni, se le carriere private fanno con gli stipendii più elevati e la considerazione sociale una formidabile concorrenza agl'impieghi pubblici, non sarebbe un'illusione il credere che ancora si possano reclutare ottimi impiegati, forniti di tutte le qualità richieste al loro ufficio? Un impiegato che abbia a lottare continuamente con la borsa, non può attendere con solerzia all'adempimento del proprio dovere.

Molte volte l'imprevidenza è cagione di queste strettezze; sarebbe ingiusto il tacerlo. E noi vorremmo che si mettesse riparo, come si fa per gli uffiziali dell'esercito; ma bisogna pur fare come per questi: assicurar lo stato degl'impiegati e migliorarne le condizioni.

Senza di ciò, prepariamoci ad un peggioramento progressivo, e fra dieci a quindici anni si avrà un corpo d'impiegati del tutto insufficiente. Noi abbiamo altra volta parlato del *proletariato burocratico*. Pur troppo non è un'esagerazione. Se si conoscessero le privazioni, i patimenti, le sofferenze di molti impiegati, ogni uomo di cuore direbbe che conviene senza indugio

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 3 gennaio.

(??) Eccoci al nuovo anno. Io non voglio ripetere certamente quelle vecchie e ormai noiose figure dell'anno, che muore; nè le solite cantilene a quello, che incomincia, e di cui si vuol trarre il presagio da una bella aurora serena, da un gaio tramonto di sole; come se, mentre in un luogo l'aria è trasparente e limpido il cielo, non scroscino le bufere in un altro, non cada altrove, fitta, fitta una pioggerella d'inverno.

Salutiamo sì il nuovo anno, ma non con parole gingillate e fosforescenti, bensì con forti meditazioni e con un po' di esame di coscienza, il quale poi non è un affare di sagrestia, come lo addomandano alcuni, ma un esercizio libero del pensiero. Io credo che se un beneficio approda dal festeggiare con lieti voti, e con fraternità di augurii, questo rinnovarsi di tanti periodi di tempo, egli è appunto quello di poter fare un esame retrospettivo, e d'istituire un qualche confronto. Si tira via tutto l'anno, spesso tormentati dal pungolo del desiderio, affascinati sempre dai sorrisi lusinghieri della speranza, che non guasta punto, anzi giova, il soffermarsi tratto tratto sugli argini di questo ruinoso fiume del tempo, guardando all'onda perigliosa, ed al modo di governarla. La scuola dell'esperienza non inganna mai coloro, che ci vogliono apprendere, e ne sanno ritrarre partito; quindi ciascuno e tutti procacciamo di fare, se fatto già non lo abbiamo, questo esame di coscienza, nella sicurezza che i risultati saranno pronti e sicuri, e che il rinvigorito senso morale dei cittadini e delle popolazioni daranno all'Italia quello, ch'è indispensabile alla sua invidiata unità ed alla recente sua indipendenza; cioè, l'educazione non soltanto civile e politica, ma quella che tutte comprende le facoltà dell'uomo, e le dirige ad un medesimo scopo.

Tre grandi fatti sono accaduti nell'anno, che noi or ora abbiamo lasciato; la costituzione dell'Impero tedesco, il trasporto della capitale d'Italia in Roma, e la perdita nella Francia di quella influenza preponderante, che esercitava da tanto tempo su tutto il rimanente di Europa. Quali ne sieno per essere le conseguenze, l'importanza però delle quali non vi è certamente alcuno che disconosca, non intendo di svolgere e di analizzare; mi basta soltanto di avere accennato a quei fatti, non persuaso, come alcuni rosei intelletti, che tutto andrà liscio e soffice perchè la Germania si è fortemente costituita, e perchè noi favorisce una benigna stella; nè diffidente d'altronde, come alcuni spiriti scorrucciati, che credono e aspettano già il finimondo. Importa però di notare che le condizioni della Francia non ponno durare così come sono; che il grande corpo politico, che si è formato quasi nel centro dell'Europa, deve necessariamente esercitare una forza di attrazione, e strascinare nella propria orbita tutte le popolazioni tedesche, che ancora non vi formano parte; e che finalmente l'Austria perdente pel cozzo di elementi, che dentro di essa combattono, imprimerà, in un tempo forse non lontano, un urto gravissimo a tutto l'equilibrio politico, e tenderà con moto centrifugo verso un obbiettivo diverso dall'attuale.

Per queste considerazioni l'Italia adunque ha bisogno in un incerto domani di due grandissime cose: quella di conciliarsi la benevolenza e l'appoggio di tutti con una moderazione non da sfiaccolati o da timidi, bensì proprio di coloro che hanno a disposizione una forza vera, e saprebbero adoperarla, occorrendo; l'altra, di cominciare, ora che il ciclo delle rivoluzioni si chiuse colla occupazione di Roma, quella desiderata fusione di tutti gli elementi nel poderoso concetto della unità ed indipendenza nazionale. La vera ed utile riforma che dobbiamo intraprendere, lasciando pur sbizzarire in concitate invettive i dottrinarii di buona e di mala fede, consiste bensì nel tenere distinti tutti i principali fattori morali del paese, ma nello stesso tempo nell'impedire che diventino nemici e che si combattano. Distinguere ed unire, temperare e dirigere, son quattro parole che riassumono un concetto politico di un profondo pensatore, e di un simpatico ingegno, il Vergniaud. — Noi coll'essere entrati in Roma, e col rimanervi, se abbiamo affermato e sosteniamo un diritto, abbiamo anche assunti molti e difficili doveri; i quali, giova però sperare che sapremo adempiere, se vero è il vecchio proverbio che dice essere a metà dell'opra chi bene incomincia.

E a proposito appunto di Roma un'aura di liete notizie in questi giorni ci venne dallo storico Quirinale. L'omaggio fatto al Re in quel palazzo dai rappresentanti delle principali Potenze, la missione del generale Pralormo eseguita per incarico del Re al Vaticano, e le cortesi accoglienze del Cardinale Antonelli, ed in generale la condotta che tenne finora la popolazione romana, dimostrano non già che ogni screzio sia tolto, e che la questione sia in ogni sua parte bell'e risolta, ma che per altro procede verso una non attesa risoluzione. Abbiate la pazienza dell'aspettare, e siate ciò che dovete essere sempre, i difensori della legge e dell'ordine, e vedrete che questi semplici mezzi varranno meglio delle folli intemperanze e delle inquiete proteste. Ciò diceva un illustre straniero al Visconti-Venosta in una conversazione avuta con lui nello scorcio dell'anno passato; e noi nel principio di questo di già ne vediamo gli effetti.

Novità politiche, che valga il tempo di raccontarle, nessuna. Ciarle moltissime; ma pur troppo di queste non c'è mai penuria da noi; ed io non le racconto, perchè mi toccherebbe una ad una smentirle. Quello che invece è mestieri di ben notare, e di cui si occuparono anche molti giornali dopo l'ultima volta che ve ne scrissi, si è che nessuno ormai nega una speciale importanza alla nomina del Ricasoli a presidente della maggioranza parlamentare, perchè i più ormai le affibbiano il significato che deve avere.

Domenica partirà da qui per Roma il Peruzzi, onde assistere alle sedute della Commissione dei Quindici, delle cui deliberazioni è intempestivo per ora il discorrere; ma da quanto io ne seppi conversando con persona che ha obbligo di essere bene informata, posso dirvi che non tutte passeranno le proposte del Sella; che la tassa sui tessuti sarà probabilmente abbandonata, e ne sarà presa qualche altra (forse quella sui fiammiferi), e che l'onorevole ministro, purchè non si combatta l'idea fondamentale del suo progetto finanziario, l'organico di tutto il suo sistema, accetterà volentieri alcune modificazioni. Battaglia vera, e quindi i conseguenti pericoli, pare dunque che in quelle discussioni non ci siano per essere. — Vi riconfermo poi che il progetto sulle Corporazioni religiose in Roma verrà presentato dall'onorevole De Falco, entro questo mese, alla Camera dei deputati. È una questione che bisogna sgrovigliare ed avere il coraggio d'incontrare le furibonde ire della sinistra, armati di buone argomentazioni, che certamente non mancano, e sorretti da una maggioranza che non può disertare in una tal circostanza. Al postutto, a me pare che ministro e Ministero facciano bene se faranno così.

Lunedì fu levato lo stemma reale dal Palazzo Riccardi, lo che vuol dire che lì non rimangono ora nè un tavolo, nè un impiegato del Ministero dell'interno. Siccome poi ritengo che vi torni a grado di sapere con esattezza quali Ufficii dell'Amministrazione centrale si trovino ancora in Firenze, aggiungo che c'è tutto il Ministero delle finanze, meno il Gabinetto del ministro, e due Divisioni del Segretariato generale; che del Ministero della guerra rimangono le Direzioni generali della Leva e della Bassa Forza, non che della Cavalleria e Artiglieria, e l'Ufficio di Stato Maggiore, che però le une e l'altro pel 30 aprile prossimo venturo si troveranno in Roma, e finalmente che qui ancora vi sono le Direzioni generali delle Poste, dei Telegrafi, e delle Acque e Strade, tutte appartenenti al Ministero dei lavori pubblici, le quali, al più tardi, entro l'aprile stesso, saranno trasportate nella capitale, dove già si trovano, oltre tutti gli altri Ministeri, la Corte dei Conti (qui non essendo rimasti che i soli Ufficii di essa, che chiamerei esecutivi) e tutto il Consiglio di Stato.

Di necessità Firenze in questo movimento ha perduto assai nei suoi interessi economici. Dal 1865, e principalmente dopo Mentana, essendosi allontanata la probabilità del possesso di Roma, almeno per un grandissimo tempo, era naturale che la speculazione privata ed il Municipio, molto operoso a dir vero, ed assai bene ordinato, si adoperassero con particolare attività a preparare nuovi quartieri, e ad abbellire, ingrandendo, questa storica e gentile città. Il 20 settembre 1870 ha lacerato molti interessi, ha strappato le fila di molti progetti, ma Firenze diede (bisogna confessarlo) un bellissimo esempio di abnegazione e di concordia: accettò il grande fatto dell'acquisto di Roma con serena fronte, anzi con plauso, e alla nuova e maggiore sorella depose compiacente sul capo la sua corona. Qualche ricco negozio si è chiuso, alcuni splendidi appartamenti aspettano pigionali, ma che per ciò? Firenze non s'è punto scoraggiata, ha fede nel suo avvenire, e come una donna, che sa di essere bella, ha fede anche un poco nel prestigio e nella influenza della propria bellezza. Nè mal si appone, perchè, a cominciare subito da questo inverno, qui si trovano un cento e più famiglie forestiere, d'ogni parte del mondo, venute a passar questi mesi in Italia, e che preferiscono Firenze a Roma. Una di queste, famiglia russa, puro sangue, vidi ier sera che percorreva la via Calzaiuoli in un magnifico *landau* a quattro cavalli.

Al *Nicolini* cadde, ma fece proprio un capitombolo dei più marchiani, il ***Monaldeschi***, dramma di Pietro Cossa, l'autore di un altro lavoro, mi dicono, abbastanza lodato, il ***Nerone***. Alle Logge fa fortuna il Bottero col ***Don Bucefalo***, e domani sera vi sarà la prima recita del ***Papà Martin***, che il maestro Cagnoni venne espressamente a mettere in iscena. Lo spettacolo della Pergola non ha le disgrazie della nostra Fenice, ma giù di lì; gli altri teatri la campano senza infamia e senza lode. Ancora ancora sapete chi ci guadagnano? Tre Stenterelli.

provvedervi. Nè per sentimento di filantropia, ma per l'interesse dello Stato; perciocchè non c'è azienda più rilevante di questa, che ha attinenza con tutte le faccende de' cittadini, col buon andamento della finanza, col maneggio del danaro pubblico, con l'amministrazione della giustizia, con la sicurezza, con l'istruzione, con la prosperità della nazione.

Se la questione dello stipendio degl' impiegati s'impone in tutti gli Stati, non potremmo noi esserle indifferenti, e sarà pur giuocoforza di studiarla e risolverla nel modo più consentaneo all' interesse pubblico. Forse non occorrebbe far dei sacrificii gravosi, perchè, a compiere utilmente la riforma, convien far sì che gl' impiegati siano pochi ma buoni.

Da un rapporto presentato dal sig. avv. N. Revest, vice-console italiano a Smirne, ricaviamo la seguente conclusione:

« Prima di ragionare dei mezzi che reputo opportuni per spingere in via migliore il commercio nazionale, debbo premettere che dessi saranno atti unicamente a riscattare dallo straniero l'attuale scambio dei nostri prodotti con quelli degli altri popoli, e farlo con mezzi e capitali italiani, giacchè raggiungere il grado di floridezza delle altre nazioni, o fare ad esse concorrenza, è opera del tempo e la conseguenza naturale di una pacifica trasformazione prodotta dall'attività e dal lavoro. Quattro mezzi proporrei per migliorare le condizioni attuali del nostro commercio in queste contrade:

« 1.° Promuovere per quanto si può la navigazione a vapore con linee libere, secondo il sistema inglese, da toccare indifferentemente tutti gli scali del Levante a misura della convenienza dei noli; quanto più sarà frequente l'approdo di battelli a vapore con bandiera italiana, meglio s' invoglieranno questi negozianti a servirsene per lo scambio dei prodotti indigeni con i nostri. Spesso avviene che la difficoltà delle comunicazioni svia il commercio e gli fa prendere altre direzioni;

« 2.° Stabilire presso ogni Camera di commercio delle principali città marittime d'Italia, come Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia e dei principali centri di produzione, come Torino e Milano, un servizio di commessi viaggiatori attivi, intelligenti e conoscitori di varie lingue. Quelle città essendo per ora lo sbocco dei nostri prodotti e le vie principali dell'importazione straniera e dei mercati di quasi tutta l'Italia, riesce agevole a quelle Camere di commercio incaricarsi della spedizione dei varii campioni dei generi che possono formare oggetto di scambio;

« 3.° Autorizzare i RR. consoli a corrispondere direttamente con le singole Camere di commercio del Regno; messi in posizione di conoscere i bisogni commerciali e le condizioni di fortuna delle più importanti ditte di commercio delle Piazze ove risiedono, potrebbero dessi informarne le Camere stesse e aprire fra di loro dirette relazioni;

« 4.° Promuovere l'associazione dei capitali, che è la gran leva del commercio moderno ed il segreto delle più vaste intraprese industriali e commerciali del secolo. E più di ciò, la fede nell'avvenire, un esercizio più moderato e corretto delle libertà politiche e commerciali del paese e una lunga èra di pace interna ed esterna, faranno raggiungere la meta, cui gl' Italiani con legittimi voti aspirano. »

ATTI UFFIZIALI

N. 571 (Serie II.) Gazz. Uffic. 2 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del ministro della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. Tutte le persone soggette alla giurisdizione militare a mente dell' articolo 323 del Codice penale militare per l'esercito e dell'articolo 362 di quello per la R. marina porteranno, come segno caratteristico della divisa militare comune all' esercito od all' armata, le stellette a cinque punte sul bavero dell' abito della rispettiva divisa.

Articolo 2. Le Autorità di terra e di mare denunzieranno all' Autorità giudiziaria le contravvenzioni al presente Decreto per l'applicazione delle pene stabilite dal Codice penale comune.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.
RIBOTY.

La *Gazzetta ufficiale* del 1.° gennaio pubblica:

1. Il R. Decreto 3 dicembre ieri pubblicato.
2. R. Decreto 17 dicembre, con cui si prescrive che il Comune di Volturino costituirà da ora in poi una sezione del collegio di Lucera con sede nel capoluogo del Comune medesimo.
3. R. Decreto 30 dicembre sulla giurisdizione della Camera notarile di Mantova.
4. Nomine nel personale della marina.

La *Gazzetta* del 2 gennaio pubblica:

1. Regio Decreto in data 26 novembre, con cui si approvano le deliberazioni del Consiglio provinciale di Bergamo concernenti le strade della Provincia.
2. Il R. Decreto in data 13 dicembre, più sopra pubblicato.
3. Il R. Decreto in data 21 dicembre ieri pubblicato.

ITALIA

L' *Italie* del 31 dicembre p. p. ha quanto segue:

Un giornale della mattina annunzia che la Commissione dei Quindici pei provvedimenti finanziarii è convocata pel 9 gennaio prossimo. Questa notizia è, per lo meno, prematura. Ecco in brevi parole a qual punto stanno le cose. L'on. Minghetti scrisse, tre giorni fa, da Bologna, al presidente della Camera, domandandogli se una breve prorogazione delle vacanze attuali della Camera fosse probabile. In tal caso, egli avrebbe convocato la Commissione dei Quindici per la metà del mese. Nel caso contrario, egli aveva intenzione di radunarla il 9. L'onor. Biancheri rispose che, quanto a sè, egli non aveva nessuna intenzione di prorogare davvantaggio la Camera, avendo avuto l'assicurazione che i lavori di Monte Citorio sarebbero terminati il 15 gennaio; e che quanto al Governo, ei non sapeva nulla. L'onor. Minghetti non rispose a questa lettera, e sinora, ei non ha dato l'ordine della convocazione della Commissione, della quale ha la presidenza.

Notizie del 30, ricevute dall' *Unità Italiana*, confermano il miglioramento progressivo di Giuseppe Mazzini.

Oramai può dirsi ch' egli è in istato di piena regolare convalescenza.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 31 dicembre alla *Perseveranza*:

L'avvenimento della giornata d'ieri sono state le elezioni dell' Accademia francese. Per la prima volta, dacchè il Cardinale di Richelieu l'ebbe fondata, le elezioni ebbero luogo il sabato, invece del giovedì. Il Duca d'Aumale è stato eletto con ventotto voti sopra ventinove. Il ventinovesimo fu Augusto Barbier, il celebre autore dei *Jambes*, l'unico che abbia protestato contro il senso politico dell' elezione col suo biglietto bianco. Ma la lotta interessante avvenne sulla candidatura del Littrè. V' ho già narrato gli sforzi di mons. Dupanloup per farla andar a vuoto. Ieri, entrando nell' Accademia, gl' *immortali* hanno ricevuto, sotto forma d'opuscolo, la filippica pronunziata nell' ultima seduta dall' ardente prelato. Questo attacco *in extremis* pare avere procurato un effetto contrario, e forse decise del trionfo del Littrè, il quale fu eletto con 17 voti sopra 29. Edmondo About, che ha fama d'essere uno dei più eleganti prosatori di quest'epoca, oltre esserne uno dei più spiritosi e paradossali, fu a un pelo d'esser eletto, e nella prima votazione ebbe tanti voti quanti il suo rivale M. de Lomenie; alla seconda la defezione del signor Guizot, così vuolsi, diede la palma a quest' ultimo. È interessante osservare che al Duca d'Aumale spetterà pronunziare l'elogio di Montalembert, il *rivoluzionario cattolico*, al quale succede. Ed è pur curioso avvertire i nomi di alcuni assenti: Vittor Hugo, Emilio Ollivier, Giulio Janin e il padre Gratry, la cui sommissione al Vaticano ha fatto un certo rumore in questi giorni. Quattro nomi che valgono una storia.

L' *Unione della stampa* ha abdicato. Parodiando il celebre motto dei Rohan, poichè « Mac Mahon non può, Haussmann non vuole e Vautrain sdegna », essa è obbligata a restar impotente. Per un momento i bonapartisti hanno sperato di poter fare accettare il barone Haussmann, ma i giornali legittimisti e orleanisti, il *Débats* specialmente, vi si sono opposti recisamente. D'altra parte l'insistenza di Vittor Hugo a non volersi presentare personalmente davanti i suoi « cari concittadini » gli aliena i voti della parte più rossa di essi. Fino a nuovo ordine si può però ritener sempre che Vittor Hugo sarà eletto.

Si assicura che la notizia della risposta che avrebbe dato il sig. di Rémusat alla Nota del Bismarck, è inesatta. Pure le mie informazioni mi permettono di confermare che, se egli non ha steso per iscritto alcun documento, ha risposto verbalmente al co. d'Arnim.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 2.

La Giunta dell' Unione costituzionale, in considerazione del discorso della Corona, deliberò nella seduta tenuta oggi a mezzogiorno, di proporre ai suoi mandanti il completo abbandono della risoluzione primitiva, e di raccomandare la surrogazione seguente:

L' Unione dei costituzionali tedeschi in Boemia riconosce nella creazione del nuovo Ministero il ritorno incondizionato allo stato costituzionale, e saluta le chiare manifestazioni del discorso del trono, in cui è compreso un ampio programma di un' attività governativa a vantaggio della legalità e della libertà. Essa riconosce in questo fatto una garanzia per la prossima esecuzione dei desiderii più volte espressi, e vi accoppia la certa speranza che si vorrà por argine al pericoloso ritorno di oscillazioni nella politica interna, attenendosi ai principii costituzionali ed introducendo anzi tutto l'elezione diretta pel *Reichsrath*, la quale costituisce una delle inevitabili garanzie per l'esistenza dello Statuto e dell' Impero, e che finalmente nulla verrà trascurato per assicurare ai popoli tedeschi in Austria che sono fedeli allo Statuto ed all' unità dell' Impero, quella posizione che loro compete di diritto.

Seconda Risoluzione: L' Unione costituzionale trova inoltre suo dovere di esprimere pubblicamente la propria gratitudine agli elettori del grande possesso per lo zelo e per la fedeltà da essi dimostrata per la giusta causa in occasione delle recenti elezioni pel *Reichsrath* in onta alle sfavorevoli circostanze d'allora ed alle vessazioni ed istigazioni del partito contrario, e tutto ciò non senza esprimere ai medesimi la piena fiducia in essi riposta pei loro spontanei sacrifizii e per la loro costanza, e non senza manifestar loro la convinzione, che nella prossima lotta elettorale non verrà loro contrastata la vittoria.

Il Relatore della prima Risoluzione è il dott. Raudnitz, quello della seconda il dott. Schmeykal.

INGHILTERRA

I giornali di Londra del 30 pubblicano la seguente lettera della Regina al segretario di Stato per l'interno:

Windsor-Castle, 26 dicembre.

La Regina desidera di esprimere la sua profonda gratitudine per la commovente simpatia di tutta la nazione nell' occasione della pericolosa malattia del suo caro figlio, il Principe di Galles. Il sentimento universale di cui ha dato prova la sua nazione durante questi penosi e terribili giorni, e la simpatia esternata verso di essa e della sua amata figlia la Principessa di Galles, come pure la gioia generale pel miglioramento della salute del Principe di Galles, fecero un' impressione tanto profonda e durevole, che non potrà mai essere cancellata. Questo però non le riuscì nuovo, poichè la Regina trovò la stessa simpatia, quando appunto, dieci anni or sono, una malattia simile le rapì il migliore, il più savio ed il più grazioso dei mariti.

La Regina desidera nello stesso tempo di esprimere i sentimenti di cordiale gratitudine della Principessa di Galles, poichè essa pure, come la Regina, è stata profondamente commossa dalla grande ed universale manifestazione di lealtà e simpatia.

La Regina non può terminare senza esprimere la speranza che i suoi fedeli sudditi continueranno le loro preghiere a Dio pel completo ristabilimento in salute ed in forze del suo caro figlio.

BELGIO.

Leggiamo nel *Nord* di Brusselles:

« Giovedì, la destra del Senato ha offerto un banchetto ai membri dell' antico Gabinetto. I due membri del nuovo Ministero che appartengono al Senato, vi assistevano.

« Il barone Dellafaille portò un brindisi al Re. Egli portò in seguito un brindisi ai ministri dimissionarii, dei quali ha lodato tutti gli atti.

« Egli fu riservato parlando del còmpito della Corona. « Spetta alla Corona, egli disse, d'apprezzare la situazione. Essa lo ha fatto ed ed il suo atto è indiscutibile. »

« Il barone d'Anethan, capo del Gabinetto dimissionario ha risposto, ed ha ripetuto, che se non si avesse a lui e ai suoi colleghi tolto il comando della nave in mezzo alla tempesta, essi non avrebbero mai avuto la viltà d'abbandonarla spontaneamente.

« Ciò detto, il sig. d'Anethan ha felicitato i nuovi ministri; gli uni e gli altri si promisero il più devoto appoggio, e finalmente il signor Malou « ha fatto un caloroso appello a tutte le forze del partito conservatore a fine di assicurargli nel mese di giugno uno splendido trionfo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 gennaio.

Solennità giudiziaria. — Martedì p. v. (9 gennaio) alle ore 12 merid. avrà luogo nella sala della Corte d'assise a Rialto la pubblica Assemblea generale della nostra Corte d'appello per ascoltar il rendiconto dell' amministrazione della giustizia in tutto il distretto della Corte stessa.

L'esposizione sarà fatta dall' egregio comm. Costa procuratore generale, a cui fin d'ora dobbiamo tributare un elogio per la scelta del locale, l'unico adatto per l'importanza di solennità giudiziarie.

Notizie marittime. — Sentiamo che la nostra Camera di commercio, fino dal 1.° del corrente mese, ha noleggiato il piroscafo *Alba* pel servizio di rimurchio fino a tutto marzo, impegnandosi di fornirgli anche la barca di salvataggio.

Bagni. — Sentiamo che parecchi nostri concittadini si sono riuniti in Società allo scopo di acquistare lo Stabilimento dei bagni al Lido del sig. Fisola, per dare uno sviluppo maggiore e più conveniente e gradito ai bagnanti.

Ospizio marino veneto. — La Direzione ha inviato una lettera circolare agli onorevoli Comitati promotori degli Ospizii marini nelle Provincie venete, nella quale dimostra come l'Ospizio del Lido, benchè solo da due anni compiuto ed aperto, e capace di quasi 180 letti, si trovi già ristretto e insufficiente al bisogno, e sia d'uopo che si provveda di comune accordo, in tempo utile, ad un conveniente e oggimai necessario ampliamento dell'Ospizio stesso.

Tale ampliamento potrebbe essere di un terzo e la spesa ammonterebbe a circa L. 40,000. Questa somma converrebbe si raccogliesse dalle Provincie fondatrici dell' Ospizio, e nel più breve tempo possibile; se vuolsi che non s' abbiano l'anno venturo a restringere, anzichè allargare, le ammissioni dei poveri bagnanti in Ospizio; e si raccogliesse principalmente dalle Provincie che forniscono all' Ospizio il più largo contingente di scrofolosi, ed hanno quindi maggior bisogno di assicurarvisi degli altri posti: cioè da quelle di Udine, Verona, Rovigo, Vicenza, Padova e Treviso.

La Direzione raccomanda particolarmente ai Comitati di rivolgersi in ciascuna Provincia direttamente al relativo Consiglio provinciale, chiedendogli un sussidio straordinario per questo divisato ampliamento del comune Ospizio marino. Dimostrate bene che fossero ad essi Consigli le ragioni e l'utilità morale, igienica e pratica, della domanda, non par possibile che i Consigli provinciali, i quali con generosa, unanime, iniziativa concorsero alla fondazione dell' Ospizio marino veneto, e quasi anzi primi la promossero e assicurarono; ora che il successo della pietosa istituzione oltrepassò quasi le speranze che se ne avevano, s'inducano a rifiutarle i mezzi di estendere ulteriormente i suoi beneficii, e sempre meglio corrispondere al suo santissimo scopo.

Deliberando l'acquisto di alcuni nuovi posti d'alloggio perpetui gratuiti in Ospizio (8 a 10 per ciascuna Provincia, sempre in ragione di L. 700 per posto) essi completerebbero l'opera che già iniziarono ed è ora sì bene avviata; darebbero modo ai Comitati e ai Comuni delle loro Provincie di poter sicuramente ogni anno mandare all' Ospizio un maggior numero di fanciulli, e con minore spesa; poichè il diritto di proprietà di ciascun posto d'alloggio dando diritto alla retta di favore, le spese annuali delle cure verrebbero ad essere relativamente diminuite. E così si raggiungerebbe, con un dispendio certamente non grave per ciascuna Provincia, il vantaggio speciale di esse, insieme con quello generale della comune istituzione. Di tal guisa i Consigli provinciali del Veneto si darebbero la mano ad estendere e completare questo loro Asilo di carità e di salute; pur vantaggiando ciascuno la propria Provincia, coll' assicurarle altri posti d'alloggio con rette di favore.

Ad ogni modo la Direzione confida che i Comitati provinciali vogliano tosto, e seriamente, rivolgere la loro attenzione all' argomento di questa lettera, e mettersi anche d'accordo fra loro per un comune efficace procedere. Avvertendoli che ove pure, grazie al loro zelo indefesso, si ottenesse dalla pubblica e privata carità i mezzi di mandare l'estate vegnente e le successive, un numero sempre maggiore di poveri fanciulli malati all' Ospizio, questo non potrà tutti accoglierli, se non si provveda in tempo utile a farlo capace di sodisfare alle crescenti richieste di ammissione.

Pubblicazioni. — Siamo in grave ritardo nell' annunziare alcune interessanti pubblicazioni del solerte nostro editore Colombo Coen; ma non per questo verremo meno al còmpito nostro.

Colla mira di francarci sempre più della necessità di ricorrere a mercati stranieri, e di spargere utili od opportune cognizioni nel popolo, egli ha pubblicato una serie di almanacchi a soli cent. 50 al volume, che, o per un conto o per l'altro, sono tutti pregevoli. Sono questi l'*Almanacco dei vini*, nel quale si contengono le norme delle operazioni da farsi in ciascun mese per la buona fabbricazione e conservazione dei vini, con utili insegnamenti sulla tempera degli alcool e delle acquaviti, sull' utilizzazione dei sedimenti, sulla stazatura, sui prodotti enologici, ecc. ecc.; il *Liquorista per l'anno* 1872, con insegnamenti sul modo di fare gli aceti, l'anesone, la birra, il curaçao, gli elisir, i gelati, la gramolata, i liquori, il maraschino, il mistrà, il poncio, i ratafià, i rosolii, gli sciloppi, gli spiriti, la tintura, il vermuth, certe specie particolari di vini, ecc.; il *Liquorista del bel sesso*, con facili norme sulle composizioni dei liquori, e molte ricette sulla confezione di essi, delle creme, delle acque, dei ratafià, della conserva di frutta, delle frutta inzuccherate, delle frutta sciloppate, degli sciloppi, dei profumi e delle essenze da toletta, dei vini di frutta, ecc.; l'*Almanacco del pasticciere* con insegnamento sul modo di fare le paste e ricette pei puddinghi, la torta, le *Charlottes*, i marzapani, i *flan*, la focaccia, insomma ogni sorta di dolci; con norme sulla conservazione dei frutti e ricette di conserve e composte, e con norme e ricette pei vini, liquori e rosolii, sciroppi, gelati e gelatine; l'*Almanacco della cucina delicata*, con insegnamenti generali sulla cucina e gli utensili, ed una ricca raccolta di ricette per le minestre, le salse e gl' intingoli, gl' intramessi, le vivande che si compongono col manzo, col vitello, col maiale ecc., col pollame, colla selvaggina, coi pesci, e per i dolci e le bibite; l'*Almanacco dell' Economia domestica*, con norme su tutto ciò che si riferisce all' economia d'una famiglia, e quindi sulle mobiglie, sugli utensili, sui vestiarii e modo di conservarli, sulla contabilità domestica, con ricette di cibi, bevande e usuali medicamenti; l'*Almanacco delle madri*, con norme sulle prime cure da darsi a' bambini, sull' allattamento, sui pasti, sui vestimenti, sul sonno, e su tutto ciò che concerne l'educazione, coll' aggiunta di una serie di morali raccontini; l'*Almanacco dei fanciulli* contenente 100 novellette morali ed istruttive; l'*Almanacco per prolungare l'esistenza*, contenente una serie di ricette famigliari ed insegnamenti pei piccoli malori, e per le prime cure da darsi in casi gravi; l'*Almanacco del medico di sè stesso*, coll' indicazione di tutti i casi, nei quali, secondo l'autore, riesce efficacissimo il farmaco di Lee, composto di solo cognac e sale; l'*Almanacco pei giuochi*, colle regole pel picchetto, tresette, trionfo, trentuno, boston, wisth, bigliardo, dama, scacchi e domino; quello dei *Giuochi di conversazione* con descrizioni di giuochi per fanciulli, per fanciulle, di società, di memorie, di penitenze, aneddoti, indovinelli, rime piacevoli; ecc.; quegli degli *indovinelli e rebus* con 178 indovinelli, 8 logogrifi, 80 sciarade, 50 rebus, più problemi, rispetti ed epigrammi; l'*Almanacco dei balli di società*, con descrizioni e regole di tutti i balli, ch' ora sono più in uso.

Ognuno vede come con 50 soli centesimi si può trovare il modo di passare o far passare altrui alcune ore piacevoli ed utili. L'idea del sig. Coen fu adunque assai buona, e perciò passeremo sopra all' altra non troppo felice, a nostro modo di vedere, di pubblicare anche gli altri Almanacchi *per conoscere l'avvenire*, del *libro d'oro* e del *destino*, i quali non possono contribuire che a fomentare o favorire pregiudizii popolari, che vorremmo per sempre banditi.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

La presidenza della Società veneta di mutuo soccorso pei medici, chirurghi, e farmacisti avvisa che sono vacanti due tra le pensioni vitalizie di cui dispone questa Società, ed invita pertanto tutti i socii che credessero potervi aspirare, a produrre alla Cancelleria le loro domande documentate, non più tardi del 25 corr.

Venezia, 2 gennaio 1872.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di piazza addetti agli Alberghi in Venezia. — (*Comunicato.*) S'invitano tutti i socii appartenenti a questa Società, ad intervenire all' adunanza generale che avrà luogo il giorno di lunedì 8 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella sala terrena dell' Ateneo veneto, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull' operato dell' amministrazione.
2. Proposta e discussione intorno all' uffizio di collocamento.

Si rivolge perciò calda raccomandazione a ciascuno perchè non abbia a mancare d'intervenirvi in tale sera, trattandosi del proprio vitale interesse.

Teatro la Fenice. — Domani sera si riapre il teatro colla *Luisa Müller*, nella quale figurano, di nuovi artisti, il baritono *Silenzi* e la sig. *Szwarcer*.

La prova generale fu fatta ieri sera e ci vien detto che andò benino. Al solito però il giornalismo non vi fu invitato, ed è curioso che, mentre per solito i piccoli giornali si mostrano assai suscettivi quando non si usano i consueti riguardi alla stampa, quest' anno non se ne danno nemmeno per intesi.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina sabato 6 gennaio, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Weber. Sinfonia *Oberon*.
3. Ricci. Mazurka *Birraio*.
4. Donizetti. Finale nell'opera *Lucia*.
5. N. N. Polka.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Un Ballo in Maschera*.
7. Giorza. Valz *La contessa d'Egmond*.
8. Ivancich. Galop.

Bollettino della Questura del 5. — Nelle decorse 24 ore, gli agenti della P. S. arrestarono 4 individui, 2 dei quali per disordini con disturbo della pubblica quiete, 1 per contravvenzione all' ammonizione, ed il quarto per oziosità e vagabondaggio.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 3. — Venne denunciato al potere giudiziario certo P. F., negoziante a S. Luca, per offese alle Guardie.

Ieri, le suddette Guardie denunciarono 15 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Totale 18.

Matrimoni: 1. Coletti Gio., agente di commercio, celibe, con Coletti Virginia, possidente, nubile. — Celebrato in Pieve di Cadore.

Decessi: 1. Carinato Antonio di anni 40, ammogliato, cameriere. — 2. Michieli-Dall'Asta Maria di anni 65, vedova. — 3. Venanzio Fortunato di anni 51, ammogliato, marinaio. — 4. Tortella-Novello Teresa di anni 62, coniugata, perlaia. — 5. Ceron Antonia di anni 62, mesi 6, nubile. — 6. Levis Giuseppe di anni 16, coronetta. — 7. De Marchi-Costantini Luigia di anni 36, coniugata, fruttivendola. — 8. Battaggia Luigi di anni 12. — 9. Epis-Dalla Venezia Teresa di anni 50, vedova, cucitrice. — 10. Fuol Antonio di anni 52, celibe, industriante. — 11. Fougher-Monaco Francesca di anni 71, vedova, ricamatrice, tutti di Venezia. — 12. Saverin, detto Baldissera, Vincenzo, di anni 41, ammogliato, industriante, di Vicenza.

Più, 6 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Due bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

N. 29.

La Capitaneria del porto di Venezia

AVVISA

Che il R. Ministero della marina ha decretato l'apertura, nelle solite sedi, col giorno 16 del corrente gennaio, dell' attuale sezione pegli esami di pratica dei candidati alle patenti di capitano, costruttore navale e macchinista, nonchè per quelli teorico pratici pegli aspiranti alle patenti di padrone nella marina mercantile.

S' invitano perciò gli aspiranti a taluno dei suddetti gradi a produrre a questa Capitaneria prima del 13 del corrente mese, i titoli giustificanti il possesso dei requisiti all' uopo voluti dagli art. 27 e 62 del vigente Codice per la marina mercantile.

Venezia, 3 gennaio 1872.

Il capitano del porto, V. PIOLA.

Venezia 5 gennaio.

A proposito delle astensioni verificate nelle ultime elezioni parziali, il *Diritto* scrive:

È un' ignominia per un paese che in un collegio su mille elettori iscritti vadano a votare cinquanta, e che con questa cifra di votanti si possa mandare un rappresentante in Parlamento.

Leggesi nel *Diritto*:

Crediamo sapere che al primo del prossimo aprile si trasferirà in Roma l'Ufficio militare del Corpo di Stato maggiore, attualmente residente a Firenze.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3:

È corsa voce che la Camera dovesse essere prorogata oltre il 15 gennaio, ed è stato detto che ciò sarebbe avvenuto perchè i lavori ultimamente decretati richiedono maggior tempo di quello preveduto.

Possiamo assicurare che in queste voci non v' ha ombra di fondamento. Ben lungi dall' essere in ritardo, i lavori, grazie alla premura degli onorevoli Massari e Ruspoli, membri della Commissione della Presidenza, procedono con la massima regolarità, e tutto fa credere che pel giorno 15 saranno puntualmente ultimati.

È già stato aperto il finestrone al disopra del Banco della Presidenza, destinato a dare maggior luce all'Aula, ed oggi stesso incominciavansi a togliere le dorature sugli scanni dei deputati.

La *Libertà* scrive in data di Roma 3:

Sappiamo che nelle prime sedute della Camera, il ministro di grazia e giustizia presenterà il progetto di legge per la Cassazione unica, il quale venne già dato alle stampe.

Fra le principali disposizioni transitorie che esso contiene, notiamo quella che conserva temporariamente quattro delle attuali Corti di cassazione.

Questo progetto di legge, dovrebbe andare in vigore col 1.° gennaio 1873, ma secondo ogni probabilità, sarà necessaria qualche breve dilazione, inquantochè il progetto di legge in discorso non potrà essere discusso ed approvato dalle due Camere, se non tra qualche mese.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 3:

Questa mattina ha avuto luogo l'inaugurazione della Società edificatrice italiana nel nuovo Quartiere del Foro Romano. Il Presidente del Consiglio, signor D. Augusto dei Principi Ruspoli, ha avuto il gentile pensiero d'invitare, oltre ad alcune Autorità della città, parecchie signore, che hanno colla loro presenza resa più brillante la festa.

Sotto un apposito padiglione era preparata una squisita colazione, a cui han preso parte gli invitati. Di fronte alla sala improvvisata, il concerto della Guardia nazionale rallegrava con le sue melodie gli astanti, ed il piccolo numero degl' invitati e la cordialità del ricevimento hanno dato alla riunione un aspetto di festa di famiglia.

Dopo la colazione, il Presidente si è portato, insieme al ministro dei lavori pubblici, signor De Vincenzi, al luogo destinato al collocamento della prima pietra, la quale, appena è stata gettata, il presidente Ruspoli ha pronunciato brevi parole sull' importanza della cerimonia, che prepara destini migliori ad una gran parte dei cittadini mancante ora di alloggi. Il signor Gigli, ingegnere, dopo lui, ha ricordato pur egli i miglioramenti a cui si va incontro con queste istituzioni, e quindi il ministro, approvando quanto era stato detto, ha mostrato la sua sodisfazione nel vedere che Roma anch' essa arriverà fra poco all' altezza dei destini che l'aspettano.

Il cav. Grispigni, ff. di Sindaco, ha aggiunto che il Municipio coopererà, per quanto sarà in lui, a porgere il suo appoggio ad una istituzione che tende unicamente a migliorare le condizioni del paese.

Dopo la cerimonia, gl' invitati sono ritornati al padiglione, dove hanno passato qualche altro istante in gioviale conversazione.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 3:

Continua lo sciopero dei vetturini, i quali, al fin dei conti, si avranno il danno e le beffe.

Pochissimi eroi vetturini, sfidando non l'opinione pubblica ma le minacce dei loro colleghi, percorrevano questa mane trionfalmente la città, conducendo nella loro vettura qualche delegato di pubblica sicurezza.

Abbiamo interrogato più di uno di questi *scioperanti* e ci han risposto ingenuamente ch'essi stessi ignorano d'onde provenga quest' ordine di rifiutarsi al servizio pubblico; che però sono stati avvertiti dai loro compagni di seguire il loro esempio, se non volevano pentirsene.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 3:

Si vede chiaramente che lo sciopero è malattia contagiosa.

Stamane si è avverato lo sciopero ancora dei vaccinari.

E più oltre:

Terzo sciopero. — Gli operai maniscalchi rifiutansi a lavorare se i proprietarii delle botteghe non aumentano almeno di 15 lire il loro salario mensile.

Leggesi nel *Journal de Rome*:

Nel momento in cui la Compagnia di Guardia nazionale consegnava la bandiera al domicilio del suo colonnello, deputato Tittoni, in piazza del Monte Citorio, un tale pigliò ad insultare l'istituzione della Guardia nazionale. Egli venne tosto arrestato e condotto provvisoriamente al palazzo di Monte Citorio fra grandi fischi della folla.

Leggesi nella *Sentinella*:

Il già comandante della Guardia nazionale di Napoli, generale Carrano, ha fatto domanda di essere ammesso come semplice milite della 1ª Compagnia della 4ª Legione.

Un generale che si degrada da sè fino a sem-

plice milite è qualche cosa, che mostra non essere spento ancora il tempo degli eroi.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Siamo in grado di pubblicare le basi principali del nuovo orario generale, approvato dal Ministero.

I treni diretti dall' Alta Italia a Roma sono così regolati:

		1°	2°	3°
Parte da	Torino	6 — ant.	4 — pom.	7 30 pom.
»	Genova	4 55 »	2 05 »	7 — »
»	Milano	7 54 »	5 30 »	9 45 »
»	Verona	6 20 »	2 05 »	6 50 »
»	Venezia	7 50 »	4 10 »	8 15 »
»	Padova	9 15 »	5 35 »	9 55 »
»	Bologna	1 20 pom.	10 40 »	3 10 ant.
Arrivo a	Firenze	5 40 »	2 40 ant.	7 30 »
»	Roma	6 — ant.	11 50 »	5 40 pom.

I treni diretti da Roma all' Alta Italia sono regolati come segue:

		1°	2°	3°
Parte da	Roma	9 30 ant.	10 — pom.	— —
»	Firenze	7 20 pom.	7 50 ant.	9 10 pom.
Arrivo a	Bologna	11 45 »	12 — mer.	2 — ant.
»	Padova	5 02 ant.	3 40 pom.	10 30 »
»	Venezia	6 40 »	5 — »	12 — mer.
»	Verona	9 28 »	7 36 »	1 15 pom.
»	Milano	4 45 »	5 12 »	9 15 ant.
»	Genova	11 35 »	9 03 »	12 25 pom.
»	Torino	8 15 »	7 16 »	12 20 »

Credesi che tale orario potrà essere attivato l' 11 corrente.

Abbiamo da Versailles, dice il *Fanfulla*, che in occasione del ricevimento del primo dell' anno, il sig. Thiers rinnovò al cavaliere Nigra la espressione del desiderio del Governo francese di mantenere le migliori relazioni d' amicizia con l' Italia.

Da un articolo del *Times* sulla situazione politica d' Europa, traduciamo le seguenti linee:

La Francia non può riescire nella cercata rottura coll' Italia, grazie all' attitudine dignitosa del Governo di Vittorio Emanuele. Gl' Italiani sono in Roma a dispetto del Papa e de' Francesi. Essi sono decisi a non dare al Papa alcun pretesto per lasciar il Vaticano, nè ai Francesi alcun giusto motivo di offesa. Non saranno nè i piccoli insulti, nè i dispetti meschini, nè i rabbuffi che il signor Nigra può ricevere a Parigi, nè la grande importanza che il signor d' Harcourt si dà a Roma, che varranno a rimovere l' Italia dalla sua paziente politica. I vincitori possono mostrarsi magnanimi e gl' Italiani portano fiducia che nelle presenti condizioni della Francia, vinta ed invasa dal nemico, nessun eccesso di tolleranza e deferenza da parte loro può venir ascritto a timore.

La *Gazette de France* ha ricevuto le seguenti lettere, già segnalateci dal telegrafo:

« *Parigi* 30 *dicembre* 1871.

« Signore,

« Ho indirizzato la tettera seguente al signor Legouvè, direttore dell' Accademia francese.

« Vogliate pubblicarla domani nella *Gazette.*

« *Vostro devotissimo servitore*

« † FELIX

« Vescovo d' Orléans. »

« *Parigi* 30 *dicembre* 1871.

« Signor Direttore,

« Non posso più aver l' onore di far parte dell' Accademia francese. Piacciavi farle aggradire la mia dimissione, e vogliate aggradire l' omaggio della mia perfetta considerazione.

« † FELIX

« Vescovo d' Orléans. »

È noto che la dimissione del Vescovo d' Orléans ebbe luogo in causa dell' elezione ad accademico dell' illustre pubblicista sig. Littrè traduttore della *Vita di Gesù* del dott. Strauss.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 4, ore 4 p. — È cessato lo sciopero dei fiaccherai.

Minghetti ha telegrafato da Bologna onde sia convocata la Giunta incaricata dell' esame dei provvedimenti finanziarii pel giorno 9 del corrente mese.

Oggi stesso sono partiti i relativi inviti pei membri che la compongono.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 4. — Il Governo francese, malgrado l' opposizione delle Potenze, ha decretato che i bastimenti esteri siano respinti dai porti di Francia, se approdano senz' essere muniti di patenti di nazionalità col visto del console francese del precedente porto di partenza.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma particolare:

Madrid 2. — Il Re ha visitato la duchessa vedova Prim. — Si annuncia l' arrivo d' un inviato straordinario dell' Imperatore del Marocco. — Le Repubbliche di Bolivia, Equatore, Chilì e Perù stanno contrattando la pace colla Spagna; il protocollo sarà firmato a Washington. — Sagasta ha scritto una lettera a Zorrilla, con cui l' invita a spiegare la propria attitudine.

Il *Secolo* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 3. — Il Governo chiederà all' Assemblea l' amnistia pei diecimila arrestati dell' insurrezione parigina e non ancora processati, sotto la condizione che non vadano ad abitare la capitale; in caso che non accettino questa condizione sarebbero esiliati dalla Francia.

Vienna 3. — Holzgethan si dimetterà.

Londra 3. — Si dà per certo che Bright, ristabilito in salute, entrerà nel Ministero.

Il *Journal de Rome* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 3. — Il sig. d' Arnim parte per Roma, dove va a presentare al Papa le sue lettere di richiamo.

Vienna 3. — Il sig. di Kübeck è definitivamente nominato internunzio a Costantinopoli.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 4. — Il Principe Federico Carlo di Prussia arriverà qui in uno de' prossimi giorni, di passaggio per l' Oriente.

Nuova Yorck 2. — Il borgomastro Hall venne posto in istato d' accusa. Il capo dei Mormoni Brigham, accusato d' assassinio, fu arrestato.

Teheran 1.° — La peste famina è in aumento; qualunque aiuto è impossibile.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Parigi 3. — Nell' occasione del capo d' anno Thiers ricevette numerosi telegrammi di augurio, fra gli altri uno del generale Manteuffel.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 4. — Il *Journal Officiel* dice che sino al 31 dicembre erano state poste in libertà complessivamente 11,720 persone. — L' ambasciatore russo smentisce la notizia che la Russia abbia manifestato l' intenzione di ammettere nell' esercito russo degli uffiziali francesi.

Telegrammi.

Berlino 3.

Secondo dice la *Gazzetta Crociata* il generale Stosch non fu nominato ministro di marina dell' Impero, ma bensì capo dell' ammiragliato, e contemporaneamente, al pari del presidente Delbrück, ministro di stato prussiano senza portafogli.

Monaco 3.

Il Principe delle Asturie si è recato a Vienna per rimanervi lungo tempo.

L' Arcivescovo di Monaco nel prossimo Concistoro verrà elevato alla dignità cardinalizia.

Parigi 3.

Il *Journal des Débats* scrive: Le spiegazioni date dall' *Agenzia Havas* intorno ai motivi per cui l' ambasciatore tedesco non intervenne alle cerimonie di congratulazione, furono accolte con sodisfazione dal Governo francese.

Parigi 3.

Cessarono le conseguenze derivate dall' incidente avvenuto fra i Prussiani e gli abitanti di Revin, e fu conseguentemente dato fine alle misure severe prese dal generale bavarese. Le truppe ch' erano state acquartierate presso gli abitanti, tornano domani nelle caserme di Sedan. Un Francese, arrestato per eccitamento degli abitanti contro i soldati bavaresi, è stato messo in libertà.

Londra 2.

Il Governo ottomano notificò a quello dell' Inghilterra che dal 31 dicembre in poi è libero il passaggio tanto dei Dardanelli come del Bosforo.

Nuova Yorck 2.

Il governatore della Contea di Nuova Yorck disse nel suo messaggio in occasione del nuovo anno, che il debito pubblico dello Stato ammonta a 29 milioni e mezzo di dollari; esso raccomandò l' approvazione delle leggi con cui s' istituiscono pene maggiori per la corruzione elettorale, si facilita il licenziamento di quegl' impiegati che si lasciano subornare da doni, e s' investono i governatori di più ampi poteri caricandoli di maggiore responsabilità.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — Lo sciopero dei cocchieri è terminato.

Pietroburgo 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una Nota di Gorciakoff in risposta al dispaccio diretto il 16 novembre dal segretario di Stato Fish al ministro americano a Pietroburgo.

Gorciakoff, dopo avere constatato il richiamo di Catakazy ed avere promesso di esaminare le querele mosse contro Catakazy, delle quali questi confutò parecchie, dichiara che il Governo russo non può pronunziare un giudizio prima di avere udito Catakazy.

Gorciakoff esprime la convinzione che il Governo degli Stati Uniti apprezzerà questa condotta, e che il deplorevole incidente non recherà danno all' antica e cordiale amicizia dei due Stati.

Roma 4. — Doenniges ministro di Baviera presso il Re d' Italia è morto.

Berlino 4. — Austriache 228 7|8; — Lombarde 121 5|8; — Azioni 193 3|4; — Rendita italiana 67 1|4.

Versailles 4. (*Assemblea.*) — Approvasi con 472 voti contro 92 la proposta che proibisce ai deputati di assumere funzioni pubbliche stipendiate, eccettuate le funzioni conferite mediante concorso o elezione e le funzioni di ministro ambasciatore e di ministro plenipotenziario. L' Assemblea respinse l' emendamento del Governo che propone un' eccezione a favore del Prefetto di Parigi e del sottosegretario di Stato.

Parigi 4. — Il duca di Gramont fu udito oggi nuovamente dalla Commissione d' inchiesta. Assicurasi che Gramont abbia comunicato alla Commissione un dispaccio di lord Loftus che racconta un abboccamento con Bismarck. Esso proverebbe che la Prussia era decisa di provocare la guerra. Arnim ricevette le lettere che lo accreditano ambasciatore a Parigi. Il linguaggio dei giornali tedeschi circa le spese militari in Francia considerasi come indizio che Bismarck prepara nuove esigenze.

Parigi 4. — Francese 56.20; — Ital. 70.90; — Lomb. 466; — Obblig. 253.25 —; Romane 126; — Obblig. 181.25; — Ferr. V. E. 202.—; — Ferr. merid. 206.75; — Cambio Italia 6 1|2; — Obbl. tabacchi 485; — Prestito francese 91.15; — Londra vista 25.72; — Aggio oro per 0|0 12.

Parigi 5. — La Commissione del bilancio abbandonò il progetto d' imposta sulla rendita. È probabile che accetterà il progetto governativo. — L' Accademia non accettò la dimissione di Dupanloup. — Lunedì avrà luogo il processo contro gli assassini degli ostaggi.

Vienna 4. — Mobiliare 340.30; — Lombarde 211.70; — Austr. 399; — Banca nazionale 835; — Napoleoni 9.14; — Cambio Londra 115.10; — Austriache 74.30.

Londra 4. — Inglese 92 3|4; Italiano 67; Spagnuolo 32 1|4; Turco 52.

Atene 4. — Il Ministero dimissionario ha avuto la minoranza nelle elezioni dei Comitati. Ebbe 75 voti contro 76.

Bucarest 4. — Il Senato incominciò la discussione del progetto delle ferrovie; vuole terminare per domani.

Nuova Yorck 5. — Oro 109.

Esposizione regionale veneta di agricoltura, d' industria e di belle arti in Treviso. — Il Comitato esecutivo ha pubblicato un Avviso, col quale rende noto che « nell' ottobre 1872 avrà luogo in Treviso una Esposizione agricola, industriale e di belle arti promossa da questo Consiglio provinciale.

« A tale Esposizione potranno concorrere oltre i produttori della Venezia, anche quelli della Monarchia austro-ungarica (Trentino, Gorizia, Trieste, Istria, Dalmazia, ecc).

« Si ammetteranno pure gli oggetti provenienti dalle altre Provincie d' Italia che per la loro specialità saranno giudicati meritevoli.

« Gli oggetti ammessi alla Esposizione saranno ripartiti nelle seguenti Sezioni:

« 1. Agricoltura.

« 2. Industrie e manifatture.

« 3. Belle arti.

« Ogni Sezione sarà suddivisa in classi e gruppi.

« Gli espositori saranno premiati con medaglie d' oro, d' argento, di bronzo e menzioni onorevoli, sopra il verdetto pronunciato dal giurì del gruppo, al quale appartengono i loro prodotti.

« Gli espositori dei prodotti delle Provincie del Regno non comprese in questa Esposizione, non potranno conseguire altra distinzione che la menzione onorevole.

« Il giorno dell' apertura della Esposizione, il numero dei premii, nonchè le norme direttive, tanto per l' ammissione quanto per l' invio dei prodotti, saranno resi noti con apposito programma e con speciale Regolamento ».

Raccomandiamo fin d' ora ai produttori italiani che si preparino per tempo a questa mostra solenne, che ha per iscopo di favorire il progresso intellettuale e morale di queste Provincie.

Canale di Suez. — Dal Bollettino del Canale di Suez rilevasi che gl' introiti del Canale di Suez, durante il mese di novembre 1871, furono di franchi 1,272,622 61 contro 548,182 23 nel mese corrispondente del 1870, e quindi con un aumento di franchi 724,440 38.

Il numero delle navi che passarono il Canale nello stesso mese fu di 65 contro 42 nel 1870.

Prestito a premii della città di Milano.

(Creazione 1861.)

41.ª estrazione eseguita il 1.° gennaio 1872.

Serie estratte.

5740 — 995 — 2241 — 3639 — 451 6815 — 7079 — 958 — 3510 — 2454 — 5868 — 3598 — 2279 — 3226 — 3404

Elenco dei Numeri premiati.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
2454	35	80,000	3226	18	60
451	26	3000	3404	21	60
2454	44	1000	3226	28	60
958	42	1000	3639	40	60
5404	25	400	3226	8	60
2241	34	400	6815	17	60
3510	16	400	3598	25	60
451	43	200	995	35	60
3226	10	200	5740	1	60
5868	49	200	451	20	60
2279	32	200	6815	1	60
3510	22	200	7079	26	60
995	48	200	5740	37	60
3598	27	100	7079	17	60
6815	32	100	451	32	60
3404	18	100	2241	37	60
3598	47	100	3510	34	60
3510	24	100	5868	36	60
2279	2	100	3510	33	60
5740	19	100	3226	31	60
995	44	100	5868	46	60
3226	34	100	7079	11	60
3404	49	100	5868	37	60
3598	35	60	995	41	60
3226	23	60	3404	43	60
2279	43	60	3598	9	60
3639	24	60	2241	33	60
995	36	60	3226	19	60
5740	13	60	2241	12	60
7079	35	60	3510	48	60
3598	34	60	3226	38	60
995	7	60	958	25	60
3510	1	60	2454	8	60
3598	42	60	3639	43	60
3404	47	60	3404	35	60
2279	12	60	451	11	60
2279	6	60	5868	30	60
6815	38	60			

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 46 cadauna. — Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi. — Il giorno 1.° aprile 1872 avrà luogo la 42.ª estrazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 gen.	del 5 gen.
Rendita	74 40	74 40
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 44	21 43
Londra	27 16	27 19
Parigi	106 70	106 75
Prestito nazionale	85 70	— —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	720 —	724 —
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3950 —
Azioni ferrovie meridionali	454 —	— —
Obblig. » »	220 —	222 50
Buoni » »	507 50	507 50
Obblig. ecclesiastiche	85 60	85 60
Banca Toscana	1810 —	1825 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 gen.	del 4 gen.
Metalliche al 5 %	62 —	63 20
Prestito 1854 al 5 %	72 10	74 25
Prestito 1860	104 —	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	830 —	830
Azioni dell' Istit. di credito	339 —	340 20
Londra	115 15	115 —
Argento	114 25	114 25
Zecchini imp. austr.	5 35 —	5 35 —
Il da 20 franchi	9 15 ½	9 13 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *gennaio.*

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, cap. Marassi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Londra, il piroscafo inglese *Atlas*, capit. Bland, con merci. racc. a I. Bachmann.

La Rendita a 68 ½ in oro. Da 20 fr. da lire 21 : 40 a lire 21 : 42. Carta da fior. 37 : 75 a fior. 37 : 79 per 100 lire.

PORTATA.

Il 2 gennaio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Verona A., con 63 col. terra bianca, 103 col. sommacco, 42 cas. conterie, 80 sac. riso, 46 bal. lana, 1 bal zenie, 26 bal. baccalà, 15 col cartoni, 1238 col. carta, 76 col. cotonerie, 81 col. scope ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 309 sac. riso, 68 col. pellami, 4 col. formaggio, 18 col. conterie, 4 cas. candele di cera, 1 col. stracci, 27 col. carta, 2 col. cartoni, 2 sac. grano. 4 sac. fagiuoli, 13 sac. farina gialla, 14 col. manifatture, 108 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Il 3 gennaio. Arrivati:

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 41, patr. Filippich P., con 23 col. vino com., all' ordine.

Da *Hammerfest*, partito il 4 ottobre, scooner neerlandese *Vervisling*, di tonn. 162, cap Boon G. G, con 7250 vaag baccalà, racc. a L. F. Boedtker.

Da *Castel Vitturi e Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 63, patr. Bonacich A., con 35 col. vino com., all' ordine.

Da *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 67 pez. legname da costruz., 1 part. pozzolana ed altri oggetti div., all' ord.

Da *Newport*, partito il 14 novembre, barck ingl. *John Byers*, di tonn. 349. cap Dawies John, con 600 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 172, cap. Radeglia P., con 369 bal. cotone, 27 bal. pelli, 8 pac. in sorte per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 239 col. frutti, 21 col. droghe, 1 col olio, 16 sac. farina, 1 cas saponi, 3 col. ferramenta, 6 col. birra, 6 sac. caffè, 15 sac. fagiuoli 3 col. manifatture, 10 col. zucchero, 1 col. chincaglie, 9 col. lenticchie, 4 col. vetro, 4 col. carta, 32 col. sego ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, di tonn. 53, patr. Vito Fino, con 44 col. ferramenta, 53 col. ossido di piombo, 5 col. terra bianca, 3 col. terra rossa e gialla, 5 col. nero fumo, 1 col. gesso, 1 col. allume, 2 cas. conterie, 2 col. chiodi. 1 col. corone di cocco, 15 col. canape, 133 pez. pietre mole, 2412 fili legname in sorte ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania* di tonn. 371, cap. Martinolich G., con 59 col. sommacco, 38 col. terra bianca, 64 col. canape, 20 bal. baccalà, 40 sac. riso, 31 cas. conterie, 222 col. frutti in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243. cap. Marassi G., con 1 col. cremor tartaro, 1 col. liquori, 77 col. formaggio, 19 col. burro, 6 cas. sapone, 2 col. salami, 1 col. cotone, 9 col. stoppa, 2 col. panni, 2 col. coccini glia, 3 col. amido, 1 col. sublimato, 12 sac. farina gialla, 14 col. vino, 43 cas. conterie, 6 col. vetrami, 1 col. pelli, 80 sac. riso, 34 col. cotonerie, 141 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Il 4 gennaio. Arrivati:

Da *Rotterdam*, partito il 2 dicembre p. p., toccando *Bari ed Ancona*, piroscafo neerlandese *Triest*, di tonn. 375, capit. Deddes E., con 1 cas. liquori per A. Trauner, 411 bot. zucchero, 260 cas. candele, all' ord., racc. a M. Gariboldi.

Da *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 1 part. cipolle alla rinf., all' ord.

- - Nessuna spedizione.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 20 —	27 25 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	73 70 —	73 90 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 40 —	21 43 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ¾ %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Carbi cav. A., dall' interno. - Laimanrette L., - Ossa R., - Aldunate A., tutti tre dal Chilì, - Crum S. G., - Moore Haldeler, - Binlinhen G., con moglie, - Binlinghen S., tutti quattro dall' Inghilterra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Gentili, - Curiel A., ambi negoz., da Trieste. - Doat Gaston, con moglie, - Solal. ambi dalla Francia, - Giorcannidi, cav., dalla Grecia, - Martin L., da Vienna, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Herman Stierlen, da Stuttgart, - Sigg.ⁱ Chanet. dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Borea A., capit., - Puppi F., ambi con moglie, - Zuppa P., - Varagnolo V., - Favero G., - Zanetto L., - Della Torre co. G., - Villa B., - Monico M., - Lazzaro M., - Galinberti F., con figlia, - Cantoni G., - Fabbretti A., - Burlini M, - Varisco F., - Vianello cav. G., - Taddei L., tutti dall' interno, - Rovigo G., con madre, - Gentili A., con famiglia, ambi da Trieste, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 gennaio, ore 12, m. 5, s. 54, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 4 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 762 . 65	mm. 762 . 25	mm. 762 . 93
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	—0 . 2	3 . 2	1 . 2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	—0 . 5	1 . 2	0 . 7
Tensione del vapore	mm. 4 . 27	mm. 3 . 82	mm. 4 . 53
Umidità relativa	94 . 0	66 . 0	91 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. O.⁰	N. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 4 gennaio alle 6 ant. del 5.

Tempo mass. . . . . +3 . 5

minim. . . . . —4 . 7

Età della luna giorni 23.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 gennaio 1872, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso fino a 3 mm. nell' Italia settentrionale e centrale; stazionario nella meridionale.

Cielo nuvoloso e piovoso a Livorno, a Spezia e a Firenze.

Il mare è generalmente calmo.

Spirano venti deboli di Nord.

È probabile il dominio di venti alquanto forti di Ovest.

Tempo vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 6 gennaio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 5 *gennaio.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, sabato, 6 gennaio, avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera: *Luisa Miller*, del M.° Verdi. — Dopo l' opera, il Ballo: *La fata Nix.*

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Do matrimoni mal combinai.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — La celebre dama americana Emily Hamilton, artisticamente nominata *La donna ruotante*, darà la sua 2.ª rappresentazione. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il medico e la morte.* Con Ballo. — Alle ore 7.

34

Incendio. — Scrivono da Longarone 1.° gennaio corr.:

Verso le 3 di questa mattina, s' apprese casualmente il fuoco in un bugigattolo posto nell' ala destra della mia casa d' abitazione. Ci dormivano quattordici persone di famiglia, comprese due domestiche, inconscie del soprastante pericolo; quando un denso e soffocante fumo, invadendo atrio e corritoio, e penetrando nelle intime stanze, ne rese accorte le due maggiori mie nipoti, che, balzate di letto e fattesi alle finestre, gridarono al soccorso. Dio volle che capitasse in quello a casa altresì il nipote Giuseppe, il quale, aperto l' uscio di strada, fu ributtato indietro dall' irrompente fumo, e ritornò difilato al prossimo Caffè dond' era partito, gettando l' allarme fra una trentina di compagnoni quivi raccoltisi, i quali lo seguirono a rotta sul luogo del disastro. I loro accorr' uomo, lo strepito, il frastuono fecervi trarre molt' altri del vicinato, fra cui il cav. Sindaco e i RR. Carabinieri, guidati dal loro valente, coraggioso e intrepido brigadiere, sig. Luigi Barozzi. L' opera sollecita, intelligente ed efficace di ciascuno di essi valse a spegnere in breve ora l' incendio, che, alimentato da un veementissimo tramontano, sarebbe stato fatale per noi tutti, ove l' aiuto fosse stato meno pronto ed energico.

Ho creduto mio debito, nel dare pubblicità al fatto, di manifestare pur anco la mia profonda riconoscenza a quanti volonterosamente concorsero ad impedire sì tremenda catastrofe.

GIUSEPPE FAGARAZZI, del fu Gio. Maria.

A me, che fui tanto beneficato, spetta l' affettuoso dovere di deporre un fiore modesto di lode su quel tumolo, che di recente si aperse per **Bartolommeo Foratti** fu Francesco. Io, che pel lungo corso di quasi quaranta anni fui attaccato alla sua persona come agente, ebbi occasione di conoscere la integrità della sua vita nella molteplice serie di affari da lui pertrattati colla acutezza di una mente rara; e se amò l' utile, lo volle però sempre accompagnato dall' onesto, ondechè valse ad accumulare operosamente il discreto censo, che volle per intiero devoluto ai diletti suoi figli. Per dire poi della mitezza dell' animo suo anche nello svolgimento degl' interessi, sarà sufficiente annotare, che io, il quale lo procurava in giudizio, non ebbi quasi mai in tanto tempo da lui il permesso di ciò fare, perchè appunto si poteva dirne, come di quello antico cittadino romano encomiato dallo storico Cornelio: Non andò mai in giudizio nè per sè, nè per altri. E della beata serenità dell' anima sua basti l' asserire, che sul suo letto di morte, travagliato da terribile malattia di cuore e quando gli fu nunziato l' estremo pericolo, ilare rispose: Ebbene, adesso mi disporrò a morire; e da quell' uomo giusto e pio, che era, uno dopo l' altro ricevette i religiosi conforti, ed ai figliuoli diletti confidò gli ultimi suoi pietosi ricordi, raccomandando, fra le altre cose, che le sue esequiali pompe fossero modeste. Che se riuscirono invece splendide, ciò fu per quella pubblica compartecipazione, che volle dare questa sua patria nell' accompagnarlo al sepolcro; ed io vidi le lacrime dei tanti infelici da lui nel segreto, ed ogni giorno, con evangelica carità consolati.

Le ultime ore della nostra esistenza, gittano su tutta la nostra vita precorsa o la splendida luce divinatrice quasi del paradiso, o la tenebra trista. Ed egli partì da' suoi, che tutti intorno a lui piangevano, tanto sereno, come chi prende il commiato per un lungo viaggio, onde di lui si può dire, che tal fu la sua vita, che nelle ore estreme rise egli solo, e tutto intorno pianse.

Anima benedetta, dal soggiorno dei giusti, ove ora perenne riposi, volgi lo sguardo ai tuoi cari e li proteggi e li consola.

Montagnana, 5 gennaio 1872.

37 *Filippo Misinato*, agente.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

30

N. 305.

SOCIETA' PROPRIETARIA

Del Teatro la Fenice.

AVVISO.

In relazione al precedente avviso 7 dicembre cadente, N. 251, oggi si eseguì la estrezione a sorte di N. 76 Obbligazioni emesse dalla Società proprietaria del Teatro il 1.° luglio 1867, e di altre N. 68 emesse il 15 agosto 1868 ciascuna di L. 250, ed uscirono dall'urna i seguenti Numeri, cioè:

OBBLIGAZIONI 1.° LUGLIO 1867

Estratto	N.	Estratto	N.
1	251	39	301
2	359	40	229
3	64	41	320
4	114	42	346
5	73	43	147
6	238	44	60
7	237	45	221
8	74	46	285
9	287	47	4
10	210	48	19
11	265	49	336
12	164	50	260
13	71	51	270
14	56	52	302
15	6	53	353
16	350	54	151
17	280	55	314
18	205	56	224
19	351	57	184
20	177	58	90
21	113	59	332
22	244	60	337
23	9	61	340
24	78	62	137
25	282	63	324
26	159	64	7
27	227	65	42
28	112	66	116
29	305	67	179
30	125	68	38
31	66	69	106
32	293	70	316
33	355	71	344
34	5	72	262
35	41	73	308
36	70	74	341
37	279	75	37
38	144	76	219

OBBLIGAZIONI 15 AGOSTO 1868

Estratto	N.	Estratto	N.
1	166	35	271
2	145	36	47
3	229	37	23
4	199	38	159
5	217	39	100
6	169	40	74
7	116	41	163
8	34	42	213
9	216	43	21
10	108	44	185
11	15	45	30
12	135	46	152
13	269	47	249
14	65	48	209
15	110	49	58
16	206	50	16
17	115	51	156
18	7	52	201
19	265	53	146
20	183	54	260
21	10	55	125
22	205	56	121
23	91	57	239
24	195	58	147
25	62	59	141
26	52	60	126
27	63	61	56
28	192	62	250
29	99	63	226
30	181	64	168
31	123	65	179
32	157	66	251
33	261	67	2
34	49	68	219

La Cassa sociale dal 2 gennaio prossimo in poi, paga il capitale e l'interesse delle suindicate N. 144 Obbligazioni, nonchè l'interesse delle residue N. 80 Obbligazioni 1.° luglio 1867, e N. 68 Obbligazioni 15 agosto 1868 previa deduzione degl'interessi dell'imposta di ricchezza mobile in ragguaglio del 13.728 per cento.

Venezia, 31 dicembre 1871.

Il Direttore anziano,
GIOVANNI LAZZARI.

Il Segretario ragioniere,
G. Brenna.

NB. Per comodo dei signori possessori, si ripetono in ordine progressivo i Numeri delle 144 Obbligazioni ammortizzabili cioè:

OBBLIGAZIONI 1.° LUGLIO 1867

4, 5, 6, 7, 9, 19, 37, 38, 41, 42, 56, 60, 64, 66, 70, 71, 73, 74, 78, 90, 106, 112, 113, 114, 116, 125, 137, 144, 147, 151, 159, 164, 177, 179, 184, 205, 210, 219, 221, 224, 227, 229, 237, 238, 244, 251, 260, 262, 265, 270, 279, 280, 282, 285, 287, 293, 301, 302, 305, 308, 314, 316, 320, 324, 332, 336, 337, 340, 341, 344, 346, 350, 351, 353, 355, 359.

OBBLIGAZIONI 15 AGOSTO 1868

2, 7, 10, 15, 16, 21, 23, 30, 34, 47, 49, 52, 56, 58, 62, 63, 65, 74, 91, 99, 100, 108, 110, 115, 116, 121, 123, 125, 126, 135, 141, 145, 146, 147, 152, 156, 157, 159, 163, 166, 168, 169, 179, 181, 183, 185, 192, 195, 199, 201, 205, 206, 209, 213, 216, 217, 219, 226, 229, 239, 249, 250, 251, 260, 161, 265, 269, 271.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE

PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreti 17 Marzo, 29 Settembre 1870 e 17 Dicembre 1871.

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS.

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 Azioni di 250 Lire ognuna** pagabili per decimi cioè: L. **25** all'atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni, e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETA' in GENOVA Piazza Garibaldi, Numero 18.

Emissione deliberata dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 22 novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

PES DI VILLAMARINA S. E. marchese SALVATORE, gran cordone dell'ordine supremo dell'Annunziata e senatore del Regno.
BAUDI DI VESME conte CARLO cav. dell'ordine R. civile di Savoia, senatore del Regno.
MUSIO comm. GIUSEPPE, senatore del Regno.
SIOTTO PINTOR comm. GIUSEPPE, sen. del Regno.
PODESTA' barone comm. ANDREA, deputato al Parlamento, Sindaco di Genova.
SERPI comm. GIOVANNI, luogotenente generale, deputato al Parlamento.
SERRA cav. LUIGI, dep. al Parlamento.
MARCHETTI avv. cav. RAFFAELE, deputato al Parlamento.
BOLLATI prof. EMANUELE, segretario al Ministero di agricoltura e commercio.
ANGELONI GIUS. ANDREA, dep. al Parlamento.
ASPRONI avv. GIORGIO, dep. al Parlamento.
CASARETTO MICHELE, dep. al Parlamento.
CARCASSI avv. GIUSEPPE.
DE-MARTINO comm. GIACOMO, dep. al Parlamento
D'AMICO commendatore EDOARDO, dep. al Parlamento.
FABRIZI gen. NICOLA, dep. al Parlamento.
GARAU cav. ENRICO.
Oliva avv. prof. ANTONIO, dep. al Parlamento.
DI BOYS march. FRANCESCO, conte di Villaflor.
PARETO march. ing. RAFFAELE, comm. dell'ordine Mauriziano, capo della seconda Divisione al Ministero di agricoltura e commercio.
SECONDI ANDREA, coltivatore possidente.
VIRGILIO avv. prof. cav. JACOPO.
WEILL WEIS barone IGNAZIO, banchiere.
ALBINI prof. cav. GIUSEPPE.

Consiglio d'Amministrazione: *Presidente* Barone Commendatore **Andrea Podestà** Sindaco di Genova e deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio. Consiglieri:** ALBINI conte G. B., vice-ammiraglio. — DELL'ISOLA cav. Tommaso. — RUBATTINO comm. RAFFAELE. — BALLEYDIER ing. cav. LUIGI. — STURLA dott. STEFANO. — COPELLO CARLO MARIA. — PARRAVICINO nobile FELICE. — ODDINO cav. GIROLAMO. — RUSTICCA avv. DOMENICO., segretario. **CONSULENTI LEGALI: Bensa** prof. avv. **Maurizio**, Ufiziale dell'Ordine Mauriziano, **Marchetti** cav. avv. **Raffaele**, deputato al Parlamento.

GERENTE DELLA SOCIETA': **ANTONIO NANI.** CASSIERE: **BANCA POPOLARE DI GENOVA.**

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'esistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea generale delli 27 giugno 1869 ed approvata con Regii Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di Legge, liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio la Relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio d'amministrazione in pubblica assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che, sistemato definitivamente *Monterenu*, si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 150 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una assemblea generale ordinaria degli azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali, discussa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale impresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni, S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta, ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest'Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli ipotecarii* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0|0.

PROGRAMMA

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, Stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito agrario.

Direzione.

La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'amministrazione assistito da un gerente amministrativo in Genova e da un direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio d'Amministrazione sono nominati dall'Assemblea generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza governativa.

Fondo sociale.

Il fondo sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitivamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggiore sviluppo.

Interessi e dividendi.

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 dicembre.

Ogni anno il 31 dicembre, viene chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizii constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizii, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai socii promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studii ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agl'impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni, le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d'Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni delle Serie 2a, 3a, 4a, 5a, 6, 7a, 8a, 9a, 10a.

Delle 30,000 Azioni costituenti il Capitale, N. 2000, ossia la Prima Serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana.*

Condizione della sottoscrizione.

Queste Azioni in N. 18,000, vengono emesse alla pari ossiano italiane L. 250; esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1o L. 25, cioè 1|10 dell'ammontare dell'Azioni all'atto della sottoscrizione.
2) L. 50 dopo un mese.
3° Gli altri 7|10 dietro invito del Consiglio d'amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

Al 1.° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell'emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria, la quale all'atto del 2.° versamento verrà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti **direttamente** alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al portatore.

Il pagamento degl'interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Uflicii della Società, Piazza Garibaldi N. 18, e nelle altre principali città del Regno presso le *Case Bancarie* che verranno all'uopo destinate.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.

In ROMA presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, Numero 42 p.° p.° — In FIRENZE presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Ginori, Numero 13. — In GENOVA presso la CASSA DELLA SOCIETA', piazza Garibaldi, Numero 18, e presso tutti i Signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere sottoscrizioni in Italia ed all'Estero.

ROMA. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotta, N. 42 p. p.
» E. E. Oblieght via del Corso N. 220.
» Camillo Baldini e C.
FIRENZE. Banca di Credito Romano, via Ginori N. 13.
» E. E. Oblieght, N. 28 via de' Panzani.
GENOVA. Sede della Società, piazza Garib. 18.
» Banca popolare.
» Kelli Balestrino e C.
» Angelo Carrara.
TORINO. Carlo De Fernex.
MILANO. Gio. Batt. Negri.
» Francesco Compagnoni.
» Paganini Saccani e C.
BOLOGNA. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
CAGLIARI. Banca di Cagliari.
ANCONA. Elia Ajo.
PESARO. Andrea Ricci.
VERONA. Fratelli Motta.
VERONA. Leone Basilea.
FERRARA. Cleto ed Efrem Grossi.
PALERMO. G. Quercioli.
» Fratelli Flacomio.
BARI. A. Barone e fratello.
LIVORNO. Moisè Levi di Vita.
SIRACUSA. Midolo Luciano e F.
CREMONA. Luigi Sartori.
REGGIO EMILIA. Carlo del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
BRESCIA. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli.
VICENZA. M. Bassano e figli.
VICENZA G. S. Calef e C.
ASTI. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
ALESSANDRIA. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
BERGAMO. Luigi Mioni e C.
CIVITAVECCHIA. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
LODI. Em. Caprara.
NAPOLI. Buonaconto e Simonetti.
» Cerulli e C.
PADOVA. Leoni e Tedesco.
MODENA. J. Colfi. — Eredi di G. Poppi.
MESSINA. Giuseppe Polimeni di Sav.
» Giacomo Rol.
SAVONA. Fratelli Molfina.
TREVISO. Giacomo Ferro.
UDINE. G. B. Cantarutti.
VERCELLI. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi.

In VENEZIA, presso **J. Henry Texeira De Mattos — Ed. Leis. — Errera e Vivante. — Leopoldo Smith,** Cambiavalute, Ponte di Rialto, 4585. — **P. Tomich. — E. Saccomani.** 1

ATTI UFFIZIALI

N. 2015.

DEPUTAZIONE

PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO.

A seguito dell'incanto ieri tenutosi da questa Deputazione, conformemente all'Avviso d'asta 16 dicembre cadente, Nmero 1915, l'appalto del lavoro di novennale manutenzione della strada provinciale da Fusina a Dolo e dalla Malcontenta al Ponte sul Dese in Marocco, venne deliberato, salva approvazione, per la somma di L. 21374:64, dietro l'ottenuto ribasso di L. 6 1|4 per cento sul prezzo peritale di L. 22799:61.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 7500 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di listino della giornata, scade nel giorno di giovedì 11 gennaio p. v. 1872 alle ore 11 ant.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e, se eguali, quella rassegnata prima, salvo l'esito del definitivo incanto e la superiore approvazione.

Nel resto, varrà il primitivo avviso succitato.

Venezia, 29 dicembre 1871.

Il Prefetto Preside,
TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 25 gennaio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1872, di droghe e colori, per la somma di L. 12,600.

La consegna dei suddetti materiali sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo. Quella della parte determinata in Lire 8917:85, dovrà essere effettuata in giorni 30, decorrendi dalla data della partecipazione all'impresario dell'approvazione del contratto. Per le consegne poi a farsi per la parte non determinata per Lire 3682:15, sarà fissato il tempo di consegna nelle richieste spiccate dal Commissariato, e nel periodo mai minore di giorni 30.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Ufficio di Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,260 in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 120 per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 3 gennaio 1872

Il Sotto-commiss. ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 25 gennaio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto e maneggio del carbon fossile, durante il corr. anno 1872, per la somma di Lire 10,000 circa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Ufficio del Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,000, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 120, per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 3 gennaio 1872.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Domenica 7 gennaio. — N. 6

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 GENNAIO.

Domani hanno luogo le elezioni suppletorie in Francia. A Parigi il partito radicale porta Vittor Hugo; il partito repubblicano moderato porta invece il sig. Vautrain, presidente del Consiglio municipale di Parigi. I giornali conservatori fanno l'accusa al Governo di Versailles di sostenere il sig. Vautrain, il quale non dà al partito dell'ordine sufficienti garanzie, per cui il Comitato dell'Unione della stampa si è sciolto, appunto perchè alcuni de' suoi membri volevano Vautrain, mentre gli altri lo respingevano con tutta l'energia possibile. Vediamo di fatti parecchi giornali, che avevano aderito all'Unione della stampa parigina, combattere il signor Vautrain a visiera alzata.

Potrebbe darsi che il Governo si rassegnasse a sostenere Vautrain, per evitare il peggio, cioè Vittor Hugo. In compenso vediamo oggi che il sig. Vautrain promette nella sua professione di fede di sostenere il Governo del sig. Thiers.

Nella sua professione di fede, il signor Vautrain dichiara che la Repubblica è la sola che possa trarre il paese dalle angustie attuali, sebbene non professi la teoria dei così detti repubblicani di diritto divino, che cioè la questione della forma di Governo non debba essere subordinata alla volontà popolare. Il sig. Vautrain riconosce che il suffragio universale potrebbe abbattere l'attuale Repubblica e sostituirvi una Monarchia, ma sconsiglia gli elettori dal farlo, perocchè egli, per conto suo, crede che la Repubblica sia in questo momento per la Francia il migliore dei Governi. E in Francia lo credono ora molti, anche tra quelli che non sono repubblicani, ma che temono le questioni che sarebbero sollevate dalla ristorazione d'una Monarchia, appunto per l'imbarazzo di scegliere una delle tre.

Il sig. Vautrain dichiara di abborrire la Comune e i suoi delitti, invoca una politica di moderazione, e aggiunge che la Francia deve fare ora tutti gli sforzi per compiere la liberazione del suo territorio, e far sorgere il vero *partito della Francia*. Il sig. Vautrain conchiude che si deve nelle attuali condizioni cercare di rafforzare il Governo del sig. Thiers.

È una professione di fede moderata, che par fatta apposta per conciliarsi le simpatie del partito conservatore, il quale, non avendo saputo trovare un candidato ch'avesse probabilità di riuscita, è molto imbarazzato sulla via da seguire. Non è improbabile però che i conservatori finiranno per astenersi, e che lascieranno il campo ai signori Vautrain e Vittor Hugo, e la lotta quindi si limiterà a Parigi tra i repubblicani moderati e i repubblicani radicali. Vittor Hugo si tenne in disparte all'epoca della Comune, e dopo ch'essa fu vinta, egli dichiarò che avrebbe aperta la sua casa ai proscritti. È un atto, però, che non ha fatto perdonare a Vittor Hugo dai comunalisti la sua sdegnosa astensione.

Se ora l'accettano, si è perchè essi sentono che il terreno è infido, e che un candidato fatto propriamente secondo il loro cuore, sarebbe accolto con istupore e raccapriccio in tutta la Francia. A Parigi così tanto i conservatori che i comunalisti, o si asterranno, o dovranno far una gran transazione, votando gli uni per Vautrain, gli altri per Vittor Hugo.

Alla vigilia delle elezioni suppletorie, il sig. Gambetta ha fatto un giro elettorale per la Francia, ed abbiamo visto l'altro giorno che egli affettava una certa moderazione. Però a Tolone, egli pronunciò un discorso che è una vera dichiarazione di guerra all'Assemblea di Versailles.

« L'Assemblea, disse il sig. Gambetta, ha giurato che Parigi non sarebbe più la testa della Francia, e vuol far dimenticare alla nostra storia le nostre glorie e i nostri trionfi.

« . . . Non conviene che i vostri rappresentanti rassomiglino a quegli innamorati, che non osano nemmeno toccare il loro idolo, e che non sanno se non pregarlo e inginocchiarglisi dinanzi. Bisogna *che sappiano volere, che sappiano esigere, che sappiano ottenere.*

« . . . Non si tratta più ora solamente di lottare contro il reggime odioso caduto nel fango di Sedan, e che voi siete stati i primi in Francia a respingere; si tratta di lottare contro la coalizione dei partiti monarchici di quell'Assemblea, che non vuole conoscere nè il tenore, nè la durata del suo mandato.

« Conviene che il mandatario da voi scelto e nominato, il quale avrà la vostra fiducia, dimandi con noi lo scioglimento di questa Assemblea, il cui mandato spira ogni giorno, la quale, nata da una sorpresa, non tien conto nè degli avvertimenti, nè delle dimostrazioni della sovranità popolare. »

Pare che questo discorso abbia provocato una certa agitazione in città, giacchè si erano formati assembramenti, e le pattuglie obbligavano la folla a circolare. La *France* spera che il Governo si condurrà con prudenza e non fornirà al signor Gambetta l'occasione di dire che [illegible] libertà elettorale.

L'Accademia di Francia non ha accettato la dimissione di Mons. Dupanloup. Il *Journal des Débats* ieri presentiva, che questa questione avrebbe dato vita ad un nuovo tipo in Francia, a quello dell'*accademico per forza*. I presentimenti del *Journal des Débats* si sono avverati. Mons. Dupanloup è condannato a fare, suo malgrado, la parte di collega del sig. Littrè.

La questione delle ferrovie rumene è ora finalmente esaurita. Anche il Senato di Bucarest ha approvato il progetto governativo.

Sulla fuga dei nove detenuti dalle carceri Senatorie, togliamo i seguenti interessanti particolari dalla *Gazzetta di Torino*:

« Tutti gli evasi facevano parte dell'immenso processo per associazione di malfattori, che da tanto tempo verte dinanzi alla nostra Corte d'assise. Quattro di essi aveano già figurato, assai tristamente, nella prima parte del processo, che fu dibattuta la state scorsa. Essi sono: Lequio, condannato a 15 anni di lavori forzati, Rivolta ad anni 12, Armuschio ad anni 10 e Penasso a 4 anni di reclusione.

« I 28 individui, tra uomini e donne, che figurano nella seconda parte dell'immenso processo, i cui dibattimenti stanno per aver termine, erano custoditi nelle carceri Senatorie per la vicinanza delle medesime alla Corte d'Assise e per i pericoli gravissimi, che presentava il doverli trasportare ogni giorno per le sedute dal carcere giudiziario-cellulare alla Corte d'Assise e da questa a quello.

« Ma le numerose e potenti relazioni, che era supponibile essi avessero al di fuori, doveano naturalmente suggerire una sorveglianza attivissima all'interno ed attorno al loro carcere provvisorio. Pur troppo invece pare, che non siasi a ciò pensato, e la strana fuga ha potuto aver luogo.

« E fu la sera di domenica, fra le 8 e le 9 che i nove individui indicati poterono mettersi in salvo.

« Essi erano rinchiusi, in compagnia del Pasta procuratore, del Bruno Giuseppe, fratello del *Cit d' Vanchia*, e di un terzo di cui non sappiamo il nome, in tre distinte camere.

« Coi ferri, che dovevano necessariamente possedere e che severe indagini dovranno chiarire in che modo si fossero procurati, essi poterono aprire le porte delle loro prigioni; legarono il Pasta ad una inferriata e lo imbavagliarono onde non potesse gridare e dar l'allarme; poi, aperte quattro altre porte si trovarono presso il corridoio, che dalle carceri mena alla Corte d'Assise.

« Un muro li separava però da quel corridoio; ma essi non si arrestarono dinanzi all'ostacolo. Forarono il muro, scesero nel corridoio, ed apersero il cancello verso il gran cortile della Curia Maxima, entrarono in questa, uscirono nella via detta della Corte d'appello, e se la diedero a gambe.

« Nel carcere, da cui erano fuggiti, oltre al Pasta erano rimasti il Bruno, ed un altro; questi due ultimi, che erano affatto liberi, pare che non abbiano voluto fuggire perchè poco aggravati dall'accusa.

« Convien notare qui, che nessuna sentinella si trovava dalla parte della grande entrata della Curia Maxima. E noi ci permettiamo di manifestare la nostra grande meraviglia per tale mancanza. Quanto al portinaio del palazzo della Corte d'appello, esso o non ha nulla veduto o non ha osato fiatare dinanzi a nove fuggiaschi che doveva supporre decisi a tutto.

« Costoro sono fuggiti coll'uniforme del carcere. E ciò dà chiaramente a divedere, com'essi dovessero aver pronto qualche sicuro rifugio, dove potessero riparare nel primo momento e mutarsi quindi gli abiti. Nè ciò deve meravigliare i nostri lettori, che hanno tenuto dietro alle [illegible] devono ricordare come alcuni testimonii, ed i più importanti, fossero fatti segno a gravi minacce per parte di misteriosi individui legati necessariamente da intime relazioni coi fuggiaschi e coi loro compagni.

« Che poi la fuga fosse premeditata da lungo tempo lo prova il fatto, che fin dalla state scorsa, appena terminata la prima parte del processo, gli accusati aveano presentata la dimanda di poter rimanere nelle carceri del Senato, invece di essere trasferiti nel carcere cellulare.

« Il numero straordinario di porte che dovettero aprire i fuggitivi, il muro forato, i ferri che per ciò dovettero possedere, la mancanza della sentinella dalla parte forse più debole del carcere, il tempo lungo che dovette richiedere la fuga, e durante il quale nessuno si accorse di nulla, tutte queste circostanze dimostrano che per parte di chi doveva custodire i prigionieri ci fu connivenza od una incuria imperdonabile.

« E la giustizia dovrà colpire severamente i colpevoli od i non curanti!

« Ci si dice infatti che già tutti i guardiani delle carceri Senatorie siano stati arrestati, e che contro di loro debba essere immediatamente iniziato un processo. »

Abbiamo poi detto che dalle Guardie di pubblica sicurezza di Alessandria furono già arrestati sei degli evasi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 3 gennaio.

☒ Ora che le feste del capo d'anno sono terminate, conviene occuparsi nuovamente delle cose più urgenti. E prima di tutto viene la questione finanziaria. Io non ho nulla di particolare da dirvi circa le intenzioni della Commissione dei Quindici per la precisa ragione che ancora non si sa quand'essa potrà adunarsi; ma posso dirvi invece che le intenzioni del ministro delle finanze, sino ad ora almeno, non paiono troppo concilianti. M'è stato assicurato da un amico personale dell'on. Sella, ch'egli è oggimai stanco del Ministero, e che coglierebbe volentieri una occasione per andarsene. A questa stanchezza credo che non sieno punto estranei i dissensi che, poco o tanto, esistono pur sempre nel seno del Gabinetto, e forse anche il desiderio dell'on. Sella di tornare un'altra volta e presto, come presidente del Consiglio.

Adunque a questo dobbiamo attenderci che se la Commissione dei Quindici proporrà modificazioni troppo radicali, il Sella metterà le spalle al muro e dirà *non possumus*, e ciò, più che per altro, per avere un'occasione di andarsene. Non pertanto, può ben darsi che in tutti i discorsi che l'on. Sella fa presentemente coi suoi più intimi amici, non siavi altro che una parte di quella abilità tanto in lui conosciuta, che consiste nel rimanere al potere dicendo sempre che vuole andarsene. Sapete poi che una delle parti più deboli del suo piano finanziario sta nel prestito di 300 milioni colla Banca. Sono state distribuite le Relazioni ai varii progetti del ministro; ebbene, quella su cotesto prestito è la più astuta, la più generica, sto per dire la più inconcludente. Il Sella, così misurato in tutte le sue cose, passa con una rara disinvoltura su questa; dice che, a parer suo, 300 altri milioni di carta in un quinquennio non saranno superflui, ma non immagina neppure, e per conseguenza non discute, se sia proprio necessario che codesto prestito si concluda con tanta precipitazione. Insomma, quando la Commissione si sarà adunata qui in Roma, si potrà argomentare qualche cosa di più positivo; per ora bisogna rassegnarsi a fare semplici congetture.

Siamo da capo con la questione all'Università romana. Due giovani e dotti professori, il Tommasi Crudeli ed il Blaserna, hanno pubblicato [illegible] del Regno, che sono in pessime condizioni, ma che si prenda l'opportunità di doverla riformare, per farne una Università che serva di modello alle altre. Questo ragionamento, ch'è giustissimo, ha inquietato tutti i professori antichi della Università, i quali temono che, ritardandone la parificazione, essi continueranno a riscuotere il magro stipendio che dava loro il Governo pontificio.

Il ministro dell'istruzione pubblica pare disposto a sposare la causa di questi professori; ma si avverte ch'egli potrebbe benissimo parificare gli stipendii, giacchè è questo un atto di pura equità, e provvedere poi ad una savia e logica riforma dell'Università. La questione sarà portata dinanzi alla Camera, come accade di tutte quelle nelle quali si confondono interessi privati ai pubblici, e sarà discussa a lungo e con molta vivacità.

Avrete rilevato dai giornali la conferma della notizia ch'io già vi mandai, cioè che il Re aveva trasmesso al Papa i suoi augurii pel nuovo anno. Quest'atto di pura e semplice cortesia è stato da tutti approvato; e debbo dirvi per amore del vero, che il Cardinale Antonelli ricevette con molta garbatezza gl'inviati di Vittorio Emanuele. La leggiera indisposizione del Papa, conosciuta in tutta Roma, servì mirabilmente per giustificare il diniego del ricevimento ufficiale che per altre cause non avrebbe potuto farsi.

Siete già informati che, secondo ogni probabilità, saranno esenti dalla legge di soppressione le Corporazioni religiose che appartengono a nazioni estere. Ora, alcune che ai passati secoli appartennero alla Spagna, ma che poi si trasformarono in Corporazioni religiose italiane, pensarono di rivendicare i loro antichi diritti e d'invocare la protezione del Governo spagnuolo. Questo rispose che l'avrebbe accordata ove quelle Corporazioni avessero potuto dimostrare che sono veramente spagnuole. Questa dimostrazione non è mai venuta, giacchè esse invece appartengono, per loro propria volontà, all'Italia, e dovranno quindi sottostare alla legge comune.

È morto il signor Paolo Jacottet, un giovane di 25 anni, pieno di energia, di vita, di attività e d'ingegno. Dirigeva, o piuttosto era l'editore dell'*Italie*; e aveva dato prova di possedere tutte le qualità di suo padre, il quale, a furia di perseveranza, è riuscito a mettere questo giornale in ottime condizioni.

Anche il ministro di Baviera è stato preso dal vaiuolo.

Ieri sera il ministro degli affari esteri ha dato un pranzo ai rappresentanti del Congresso internazionale telegrafico. Al palazzo della Consulta mancando i locali, il pranzo fu dato al Campidoglio.

Oggi ha luogo la solenne inaugurazione di una nuova Società edificatrice, la quale, sebbene abbia proporzioni assai modeste, promette di concludere qualche cosa, e di sostituire ai progetti le fabbriche. Speriamo che alle intenzioni tengano dietro i fatti, giacchè la penuria delle case si fa ogni giorno maggiore.

Roma 4 gennaio (mattina).

☒ A tutto ieri sera lo sciopro dei vetturini durava. Affermasi concordemente che ve ne sono moltissimi, i quali vorrebbero romperlo, ed io stesso ho parlato con alcuni padroni di vetture, ai quali pare già grave tenere i cavalli in istalla senza ritrarre alcun compenso; ma la paura di essere maltrattati ed offesi, li trattiene dallo uscir fuori. Non è uno sciopro di poco momento, nè che abbracci un numero limitato di persone; giacchè in Roma i soli legni di piazza ad un cavallo superano i 1500. Non si può dunque fare a meno di scorgere in questo sciopro una mano abilmente direttrice, forse per ritrarre un compenso maggiore di quello che i fiaccherai ottengano col quotidiano lavoro. [illegible] ancora non è sì bene ordinata in Roma, da imporsi ad una così numerosa classe di persone; ma pur troppo è il frutto delle sue dottrine che produce così bei risultati.

L'Autorità ha pensato di lasciar fare gli scioperanti, limitandosi ad arrestare coloro che sono reputati come promotori dei disordini. A molti questo contegno pare biasimevole, e vorrebbero qualche misura più radicale, ed una più pronta punizione. Ma invero, chi consideri che gli sciopri sono danno a sè stessi, deve riconoscere che le Autorità di Roma hanno scelto il miglior mezzo di colpirli.

I vetturini debbono pur pensare al vitto per sè medesimi e per le loro famiglie; e poi debbono dare da mangiare ai cavalli. Converrà dunque che preghino essi. Giova avvertire che la popolazione ha dato e dà prova di singolare buon senso; tutti sono d'accordo nel ritenere che non devesi in nessun modo sottostare all'indegna prepotenza dei vetturini. Coloro che prima facevano maggior uso dei legni di piazza, or se ne privano con la massima indifferenza, e non odonsi in generale quelle lagnanze contro il Municipio o contro la Questura, che altre volte indussero le Autorità a transigere. Vedremo un po' quanto durerà il bel giuoco!

Questa mattina ha avuto luogo l'inaugurazione dei lavori della Società edificatrice. È presidente della medesima, quell'egregio uomo ch'è Don Augusto Ruspoli, ed egli ha solo accettato quando ha potuto convincersi che la Società, sebbene assai modesta, era più solidamente costituita, ed aveva collocato un buon numero di azioni. La Società si propone di costruire quartieri a buon mercato; e massime per la classe degl'impiegati; ed ha comperato un terreno, sul quale appunto è stata fatta l'inaugurazione, essendo presenti il ministro dei lavori pubblici, il Sindaco, il Prefetto ed alcune delle più scelte gentildonne di Roma.

Un'altra Società, la quale, sorta con modesto programma e con picciolo cómpito, ha poi preso proporzioni molto larghe, è quella per la colonizzazione della Sardegna, da non confondersi punto con la Società che sarebbesi costituita secondo il progetto di Garibaldi, e con un capitale di 30 milioni, che il Sella disse di corto alla Camera non sapere ove sarebbero stati presi. La Società, di cui vi parlo, fu costituita nel 1869, e dopo aver versato una parte di capitale, intraprese subito le sue operazioni in Sardegna. Riuscite queste a buon fine, ha ora comperato un vasto territorio, ove pensò d'intraprendere una coltura estesa e regionale, domandando a tal uopo cinque milioni al credito pubblico, ed aprendo una sottoscrizione in tutta Italia. Non entro in altri particolari, che sarebbero superflui in una corrispondenza; ma parmi di buon augurio questo fatto, che i capitali, oggi, cerchino di rivolgersi di preferenza all'industria agricola. E quando pensate che la Società per la colonizzazione della Sardegna ha nel suo seno il fiore dei capitalisti genovesi, potete concludere che trattasi

---

APPENDICE.

L'*Aida* del maestro Verdi al Cairo nel Teatro Vice-Reale (*).

Il soggetto dell'*Aida*, per quanto mi fu detto, è tratto più che dalla storia, da una leggenda.

Aida è figlia d'un Re etiope, nomato Amonasro, ai tempi de' Faraoni. Nelle continue lotte fra l'Etiopia e l'Egitto, Aida fu fatta prigioniera, e resa schiava del Re egiziano, il quale ha una figlia di nome Amneris, che tiene con affetto a sè vicina la schiava ignota del tutto quale discendente di stirpe reale. Minaccia un'altra guerra, di cui scopo principale per il Re etiope è la liberazione d'Aida. Interpellato il Nume dal gran sacerdote egiziano per la scelta del duce, viene destinato Radamès, il quale grandemente ama Aida e n'è corrisposto. Ma anche la figlia del Re egiziano arde d'amore per Radamès, e, sospettosa d'avere una rivale in Aida, se ne rende scaltramente sicura, e minaccia la vendetta.

Radamès combatte gli Etiopi, li vince, e fra i prigionieri schiera in trionfo, sotto le spoglie d'un semplice capitano, il Re Amonasro. Aida con trasporto riconosce il padre, che riesce a tenersi celato, narrando la morte del Re, caduto in battaglia.

Radamès intercede invano per la libertà di tutti i prigionieri, tra i quali l'ignoto Re è tenuto colla figlia quale ostaggio. Questi medita una fuga, invitando di nascosto i suoi popoli a nuova guerra. Radamès, eletto ancora a guidare gli Egizii, svela innocentemente ad Aida il piano della guerra imminente, nell'atto stesso che Aida, per incitamento del padre, tenta di carpire il secreto della pugna, e lo persuade a fuggire con lei. Amneris, che dal Re egizio, suo padre, era stata designata a sposa di Radamès in premio della vittoria, uscendo conturbata dal tempio, dove aveva consultato il Nume sulla propria sorte, stante il rifiuto d'amore di Radamès, scopre la trama di questo con Aida. Radamès passa in carcere come traditore. Il Re etiope fugge e soccombe in battaglia. Radamès viene condannato a morire sepolto vivo nel sotterraneo del tempio, dove trova rifugiata Aida esanime e da tre giorni ivi nascosta, presaga della sorte dell'amante. Aida muore nella disperazione di Radamès, mentre superiormente nel tempio si cantano inni sacri, si danza secondo il rito d'Iside, e la figlia del Re egiziano, straziata dal rimorso d'aver contribuito a sì tragico fine, implora pace al sepolto, prostrata sulla pietra fatale che ne aveva chiuso il sepolcro.

Il soggetto fu suggerito dall'archeologo valentissimo Mariette-Bei che, a quanto mi fu detto, ne tracciò anche lo schema. Il poeta Ghislanzoni ne compose il dramma con buoni versi, e combinò posizioni sceniche di grande effetto. A certe inverosimiglianze, quali sarebbero la facile fuga del Re Etiope, che troppo liberamente sotto la veste di semplice capitano s'aggira nella Reggia di Menfi, ed il modo con cui Aida, misteriosamente scomparsa, si ricovera e vive per tre giorni nel sotterraneo senza cibo, io non avrei accennato, se il mio amico Filippi non ne avesse preso l'iniziativa. Quando si passa sulla scena d'introduzione del *Don Carlos*, si può sorpassare anche sulla fuga di Amonasro, e sull'astinenza d'Aida; e tanto più, in quanto che per me medico non fa meraviglia che la vita duri tre giorni quando può durare anche il doppio di tempo nell'inedia perfetta.

Sulle scene del teatro del Cairo, l'Aida fu rappresentata con tanto splendore di decorazioni, che io rinuncio di darne un'idea colla mia penna.

Il preludio è caratterizzato da un elegantissimo lavoro degl'istrumenti d'arco, i quali, con quell'effetto che danno quando il suono ne sia temperato dai sordini, fanno presentire un canto che si rinnova più volte nel corso dell'intiera composizione, e ne diviene quasi il soggetto principale.

Il numerosissimo uditorio ne afferrò subito la naturale bellezza ed applaudì unanime l'orchestra. Qui penetrato com'era del gran dono che il Vicerè generosamente gli offriva mediante l'immancabile talento di Verdi, ricambiò con una di quelle ovazioni, cui noi soli Italiani siamo soliti di assistere nei nostri teatri quando ci si presenta il Re Galantuomo. Fu intonato l'inno egiziano. Il battere delle mani, lo sventolare dei fazzoletti, il grido degli evviva fu così generale e prolungato, colle signore tutte in piedi ne' loro palchetti e nella sala, ch'io, confesso il vero, ho dovuto fare le meraviglie quando mi fu detto che s'aveva sonato l'inno. Il Kedevi era raggiante di gioia; e ben a ragione, perchè si applaudiva ad un fatto di vera e grande civiltà, di cui la massima parte di merito spetta all'attuale Reggitore delle sorti dell'Egitto. Verdi invitato a scrivere per il Cairo, equivale all'invito d'uno dei più potenti mezzi atti ad incivilire ed ingentilire un gran popolo, che può tornare a tanta grandezza quanto ne attestano gl'incredibili immensi monumenti del suo passato splendore.

Segue al preludio una graziosa romanza del tenore Radamès, che si fa duettino col contralto, Amneris, e finisce in terzetto col soprano *Aida*. Già questi tre pezzi valsero a promuovere fragorosi applausi dallo scelto, numerosissimo uditorio. Questi applausi aumentarono al finire dell'altro pezzo concertato in cui il Re annuncia solennemente la scelta fatta del Nume in Radamès a condurre gli Egizii contro l'Etiope Amonasro, baritono. Le varie passioni d'Aida, che vede l'amante designato a combattere suo padre, e che la cruciano così nell'idea delle vittorie come in quella della sconfitta; di Amneris, che già sospetta l'eletto quale amante d'Aida e ne soffre per dispetto e gelosia; di Radamès, che indovina l'animo d'Aida, e ne riceve contrasto d'affetto nell'onore della propria missione; sono scolpite da grande maestro, con effetti d'istrumentazione nuovi e bellissimi, improntati ad ogni esigenza di quel carattere ch'è proprio della musica egiziana voluta dal soggetto, e che solo in Egitto si ha l'opportunità di sentire nei Caffè e per le pubbliche vie. Applausi fragorosissimi seguirono a questa scena; ma dove toccarono il colmo fu al termine della grande aria d'Aida, che rimane sola a sfogare il contrasto dei proprii affetti.

Chiude l'atto una preghiera dei sacerdoti nel tempio di Vulcano, che deve fornire la spada al duca egiziano.

Il successo dell'opera era assicurato al calare della tela del primo atto. La conferma ne fu piena, incontrastabile nell'atto secondo, che comincia con un coro bellissimo di donne che assistono all'abbigliamento di Amneris per la festa trionfale. Vi tien dietro un duetto, Aida e Amneris, col quale l'amore della schiava si palesa del tutto. L'ira d'Amneris, le preci d'Aida, sono accoppiate con sì mirabile magistero, da non potersi da me significare colle parole. Lo significò l'uditorio, portato all'entusiasmo, di cui non ho provato mai in vita mia il grado come dopo l'immenso finale di quest'atto, che sarà, cred'io, il più gran pezzo scritto in tutte le opere di Verdi. Un singolare e ben calcolato effetto trasse l'autore dalle lunghe tube che nella marcia trionfale, in numero di quattro, precedono, due per volta, dei gruppi di militi reduci dalla pugna. È rimarchevole che, sonate da bandisti arabi, eseguirono fedelmente ed intonate la non facile loro parte, e questo elogio fu meritato anche da tutta la banda araba, che disimpegna la musica sonata sulla scena.

A dare risalto alla bellezza e sublimità dei suoni e dei canti contribuisce in Cairo lo splendore e la ricchezza con cui è celebrato il trionfo di Radamès. Peccato che il palco scenico non si presti al numero delle più che 300 persone, dei vessilli, degli emblemi che passano avanti gli occhi dello spettatore. Una buona metà deve rientrare fra le quinte per mancanza di spazio, e scemare così l'effetto magnifico del gran quadro che si avrà sulla scena di Milano.

Al Cairo tutto è improntato a rigore sul costume dell'epoca, a lode di Mariette-bei, il quale, coll'assistenza di un dottissimo nostro italiano, se non erro, il Vassalli, ha tutto il merito negli studii archeologici sull'Egitto, e nelle grandiose scoperte d'antichità, ignorate perchè sepolte, non saprei dire se più ricche o più imponenti.

Le ovazioni a Verdi, al Kedevi, furono infinite; ed il richiamo al proscenio degli artisti principali, di *Bottesini* concertatore e direttore, e

(*) Per me, che amai sempre la musica tanto da farne il precipuo elemento dell'educazione de' miei figli, non fu certamente piccola fortuna quella d'avere l'opportunità di soggiornare al Cairo nel tempo delle prove e delle due prime rappresentazioni dell'*Aida* del maestro Verdi, coll'invidiabile privilegio di assistere a tutto in unione con mia figlia. Questo privilegio a niun altro concesso che estraneo sia al teatro, io lo devo all'influenza del cav. Giuseppe Valsè Pantellini, mio concittadino, il quale in Egitto, più che una grande fortuna, seppe conquistare col suo talento e col suo bel cuore la grazia amplissima del Kedevi, e la stima universale, a tal grado, d'avere accoppiato al proprio nome la lode d'ognuno e le benedizioni di mille, che l'ebbero e lo avranno sempre come ancora di salvezza nei disinganni di una risorsa invano cercata nella terra delle Piramidi. Mi credo veracemente onorato potendomi vantare amico di quest'uomo nobilmente generoso e cordialmente ospitale.

di cosa ben seria e fruttuosa e che la sottoscrizione delle Azioni andrà egregiamente.

Credo di avervi già smentito le voci corse di un' ulteriore proroga della Camera. Posso dire che non vi fu mai fondamento alcuno. L'onor. Biancheri ha lasciato Roma dopo le cerimonie del capodanno, senza parlare a nessuno de' suoi colleghi. Del resto, i lavori della Camera procedono con molta speditezza, e nulla, proprio nulla, fa credere che sia necessaria questa proroga, della quale si è tanto parlato. Quanto al ministro, non ne ha certo bisogno, e neppure lo desidera, chè anzi gli preme che i lavori parlamentari vadano innanzi con sollecitudine.

Ieri mattina è stato sottoscritto il contratto per la vendita di Castel Porziano al prezzo di 4 milioni e mezzo, tutto compreso. L'on. Sella presenterà subito alla Camera il relativo progetto di legge.

Il marchese Mau..., siciliano, ed il conte A. Ar...., che fu già lungo tempo a Venezia, essendosi scambiata qualche parola troppo pungente, si sono incontrati ieri mattina a Villa Seiana. L'incontro ebbe luogo alla spada; ma per grandissima fortuna di tutti e due, non è accaduto nessuna grave disgrazia. Il conte A. ha avuto una leggierissima ferita.

Tutta la stampa cittadina ha assistito ieri ai funerali di Paolo Jacottet, sinceramente compianto da quanti lo hanno conosciuto. E poichè di cattive nuove ve ne ho date assai in questa lettera, permettetemi di terminarla, annunziandovi che stasera ha luogo il primo gran ballo al Casino.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 gennaio.

Consiglio comunale. — Ieri sera il Consiglio fu chiamato a decidere, per primo oggetto sull'allargamento del Rio Marin dal Ponte della Bergama al Canal grande e presso il Ponte della Latte. La discussione fu piuttosto lunga e animata. Trattavasi di una spesa preavvisata in parendogli che questa fosse una spesa di lusso, e che sarebbe stato molto meglio dedicare il fondo disponibile per opere pubbliche nello scavo dei canali, nel riordino delle vie, nell'ampliamento del Cimitero ecc.

Il cons. *Donà Francesco*, propose di sospendere la deliberazione fino a che sia conosciuto il conto consuntivo 1871. A questa proposta si associò il cons. *Michiel*, e si oppose il cons. *Mocenigo*.

Il cons. *Morosini*, sostenne che il vantaggio che potesse derivare dall'ideato allargamento non sarebbe proporzionato alla spesa.

Il cons. *Balbi*, lodò la Giunta pel concetto della proposta dal lato tecnico, ma dimostrò che dal lato economico ed amministrativo sarebbe imprudenza lo approvarla.

Il cons. *Contin*, appoggiò calorosamente la proposta della Giunta, dimostrando contro al parere del cons. Balbi, che la questione portata al Consiglio è tutta tecnica, non essendo il caso di considerarla dal lato economico, dal momento che il fondo occorrente per questo lavoro è già stanziato in bilancio.

Il cons. *Morosini*, avendo udito dalla Relazione della Giunta che questa non fu unanime, domandò le ragioni della minoranza.

Il cons. *Bembo*, rispose ch'egli appunto dissentiva dai suoi colleghi, pel motivo che pareagli tale spesa non essere reclamata da imperiosa necessità. Che il consuntivo 1871 non è ancora esaminato e quindi non si sa in quale stato siano le finanze comunali, mentre se si è risparmiato sul fondo delle opere pubbliche qualche cosa, si può aver speso di più per altri titoli; che il preventivo 1872 si presenta con un sbilancio di 360,000 Lire, al quale si dovrà pensare o con economie o con balzelli, senza contare la prospettiva di maggiori spese per la votata garanzia, se l'affare della navigazione avrà luogo, e per la nuova legge sui lavori pubblici; che pareagli che il Comune non dovesse esaurire le sue forze, ma gagliardamente mettersi in grado di rispondere ad ogni eventualità e alle esigenze più imperiose ed in ogni modo a lavori di maggiore utilità.

Il ff. di Sindaco *Fornoni*, disse che la questione non è finanziaria nè amministrativa ma puramente edilizia. Il Consiglio assegnò nel bilancio 1871 Lire 150 mila per miglioramenti edilizi, di queste se ne spesero circa 60 mila, abbiamo dunque la rimanenza pronta, ed oggi il Consiglio non deve giudicare se non che se gli piace di erogarla pel Rio Marin, o se vuol pensare a spenderla in altro modo.

Quel Rio è stretto ed incomodo, se il lavoro non si fa ora, costerà di più un'altra volta, se il Consiglio non lo approva toglierà per l'avvenire ogni autorità alla Giunta la quale sarà nella impossibilità di stabilire preliminari contratti colle parti, che non crederanno più alla serietà degli affari.

Il cons. *Boldù*, entrando appunto nella questione quale la presentò il ff. di Sindaco, sostenne la convenienza che in presenza della deficienza del 1872 e dell'ignoto esito del bilancio 1871 si sospenda di toccare quel fondo delle 150 mila, che fortunatamente rimase per una parte intatto, salvo di valersi di quello o a sopperire le deficienze o a far lavori.

Il cons. *Manetti*, fece osservare che il fondo non è propriamente disponibile, perchè non si è ancora esatta la tassa di famiglia; e che in ogni caso sarà sempre meglio diminuire questa tassa quando si dovrà riscuoterla.

Il cons. *Valmarana* si oppose al concetto del Boldù, appoggiando la proposta sospensiva del cons. Donà, cui fece adesione anche il cons. *Bembo*.

La Giunta dichiarò che non accettava la sospensiva, la quale messa ai voti è respinta.

Messa poi ai voti la Parte, essa venne approvata con 22 voti contro 20, per appello nominale.

Votarono per l'allargamento del Rio Marin:

1. Biliotti. — 2. Bizio. — 3. Blumenthal. — 4. Ceresa. — 5. Contin. — 6. Diena. — 7. Donà Ant. — 8. Fornoni. — 9. Giustinian. — 10. Lombardo. — 11. Manzoni. — 12. Michiel. — 13. Mocenigo. — 14. Palazzi. — 15. Papadopoli. — — 16. Premoli. — 17. Rosa. — 18. Vivante. — 19. Ruffini. — 20. Salon. — 21. Scandiani. — 22. Tornielli.

Votarono contro:

1. Antonini. — 2. Balbi. — 3. Bembo. — 4. Berchet. — 5. Bisacco. — 6. Boldù. — 7. Colotta. — 8. Donà Fr. — 9. Giovanelli. — 10. Ivancich. — 11. Manetti. — 12. Morosini. — 13. Ortis. — 14. Rosada. — 15. Sacerdoti. — 16. Suppiei. — 17. Todros. — 18. Valmarana. — 19. Venier. — 20. Zannini.

(Benissimo!! Si continua così nel sistema delle inutili spese, senza pensar prima a riordinare l'amministrazione e le finanze!)

Dopo di ciò il Consiglio approvò l'alienazione di alcuni stabili del Monte di Pietà; nominò a revisori dei conti i consiglieri Valmarana, Venier e Salon, quindi si raccolse in seduta segreta nella quale nominò a sottomaestre: Concina Adele, Bocuzzi Carolina, Radaelli Marina, Vanini Anna e Zanetti Dina, e ad assistente di

Favola. — « C'era una volta una buona madre, che per educare il proprio figliuoletto al buon uso del danaro, solea dargli un tanto all'anno perchè provvedesse al proprio vestito, ed un tanto perchè si acquistasse giocatoli, dolci od altro. Consumata per tempo la somma assegnata pel vestito, sopravvenne il freddo invernale, col conseguente bisogno di nuovi panni. La madre disse allora al suo figliuoletto: Giacchè hai disponibili alquante lire pei balocchi, comprati invece un soprabito, e te ne troverai più contento. Ma no, rispose il bambino, quei denari sono destinati pei giocatoli, ed io ho pensato e voglio comperarmi un bel carrozzino. Detto fatto, corse ad acquistare il suo carrozzino; ma sopravvenuto il freddo, dovette il povero Luigino soffrirlo, perchè non aveva più denari per comperarsi nuovi panni. »

Questa favola, che ha per morale il buon uso del danaro, si attaglia così bene alla deliberazione del Consiglio comunale di ieri sera, che fummo tentati di ripeterla, senz'altri commenti.

Sarcofago Manin. — Ieri la R. Commissione consultiva per i monumenti, sotto la presidenza del Prefetto, approvò la scelta fatta del Battisterio della basilica di San Marco, per la collocazione del sarcofago di Daniele Manin.

Caduta. — Anche oggi abbiamo veduto scivolare e cadere sotto alle Procuratie Nuove un signore, che poi si lagnò moltissimo per aver riportato una forte contusione e per aver rotto un oggetto di valore ch'egli teneva indosso. Se non si vuol battere le pietre, almeno si provvegga alla sicurezza dei cittadini, spargendovi segature o sabbia. Lo abbiamo raccomandato tante volte!

Oggetti trovati. — Fu rinvenuta e consegnata in deposito al Municipio una chiave in ferro.

Locchè si deduce a notizia del pubblico nell'interesse dell'ignoto smarritore.

Fu rinvenuta e consegnata in deposito al Municipio una bolletta del Monte di Pietà, riflettente la impegnata di un paio di orecchini.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 7 gennaio, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. R. G. Marcia.
2. Rossini. Sinfonia del *Giuglielmo Tell*.
3. Strauss. Mazurka *Mondo e Sentimento*.
4. Meyerbeer. Congiura negli *Ugonotti*.
5. N. N. Polka.
6. Halewy. Romanza nell' *Ebrea*.
7. Strauss. Valz
8. G. C. Polka *Gaggia*.

Bullettino della Questura del 6. — Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore, arrestarono cinque individui, dei quali uno per aver rubato alla Stazione della ferrovia un portamonete contenente L. 134,50, a danno di D. M., con sequestro della cosa rubata; il secondo per essersi dato alla fuga alla vista della pubblica forza; e gli altri per questua illecita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 gennaio.

La *Gazzetta di Roma* scrive in data del 4: Ieri al Quirinale vi fu Consiglio dei ministri, coll'intervento di S. M.

Leggesi nella *Nazione* in data del 5: Ieri, giungeva da Roma a Firenze Sua Maestà il Re, accompagnato dalla sua Casa militare.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 4 corr.:

In seguito ad attacco di vaiuolo arabo, è morto l'altra notte il bar. di Döenniges, ministro di Baviera presso la Corte d'Italia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 5:

Ci vien fatto supporre che il ministro della guerra sta per creare, nel corpo del Genio, un battaglione speciale, incaricato del servizio ferroviario e telegrafico.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il ministro della marina ha istituito una menzione onorevole al valor di marina per rimeritare quegli atti di coraggio compiuti in mare, i quali, benchè meritevoli di una lode speciale, non raggiungono gli estremi richiesti per la medaglia al valor di marina.

E più oltre:

Abbiamo, è già qualche tempo, annunziato che il Governo francese intendeva prescrivere dovere i bastimenti esteri, per essere ammessi nei porti francesi, far apporre nelle loro patenti di nazionalità il *visto* dal Console francese residente nell'ultimo porto d'approdo precedente a quello d'arrivo in Francia.

Questa misura, contraria a tutti gli usi e alle consuetudini marittime internazionali, fu ri- Potenze. Ora però il Governo di Versailles ha definitivamente stabilito che debba senz'altro andar in vigore.

Sappiamo che il nostro Governo, mentre ne darà avviso ai naviganti per loro norma, non intralascierà di fare le dovute rimostranze e riserve al Governo francese.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

Nella *Nazione* del 3 gennaio si legge che, essendo vacante alla Corte d'appello di Firenze il posto di presidente di sezione, il ministro guardasigilli lo aveva offerto al senatore Borgatti, consigliere della Corte medesima; che questi non aveva accettato, dichiarando che quell'ufficio si spettasse per ragione d'anzianità al suo collega consigliere Franceschi; e che avendo cionondimeno il ministro fatto la nomina, l'onorevole Borgatti ebbe la non comune delicatezza d'inviare al guardasigilli la sua rinunzia, per non pregiudicare in guisa alcuna ad un collega, ch'egli ama e stima.

Secondo questa comunicazione il ministro non avrebbe tenuto conto delle ragioni d'anzianità del consigliere Franceschi, per favorire l'on. Borgatti; e se la cosa fosse in questi termini, la risoluzione dell'on. Borgatti sarebbe stata dettata non solo da delicatezza, ma da sentimenti di giustizia.

È però necessaria una rettificazione di fatto. Il cons. Borgatti è inscritto per primo fino dal 1867 nella graduatoria dei consiglieri d'Appello della Toscana, ed è perciò il più anziano anche tra quelli della Corte di Firenze.

Vacando ivi un posto di presidente di sezione, il preferirlo sarebbe stato un obblìo che non era nè poteva essere nell'animo del ministro. Se all'on. Borgatti, per motivi di speciali convenienze, è parso opportuno di non accettare, non è men vero che il ministro, nominandolo, era rimasto nei limiti della stretta legalità.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

Nelle carceri di San Michele, questa mattina, alle ore sette e mezza circa, vi fu un po' di tumulto fra i carcerati, in causa di alcune modificazioni nel loro trattamento alimentario, introdotte in forza del capitolato generale che fu posto in vigore. Questo piccolo subbuglio, però, venne tosto calmato coll'arrivo sul luogo del direttore delle Carceri e non si ebbero conseguenze di sorta a deplorare.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

Se v'è mai stato sciopero inopportuno e dannoso agli scioperanti, è stato senza dubbio quello fatto dai nostri vetturini, molti de' quali finalmente questa mattina sono ritornati a circolare per la città con le loro carrozzelle più ripulite dell'ordinario, e co' cavalli dal lungo riposo fatti più vivaci e vispi.

Contemporaneamente alla risoluzione dei più assennati di riprendere le loro faccende, è uscito un Manifesto del Sindaco, il quale dissipava alcune voci sparse, forse ad arte, sopra alcune condizioni che si dicevano imposte ai vetturini e che erano puramente false. Cosicchè resta ancora in dubbio se sia in seguito di questo manifesto o per volontà propria, che quegli sciagurati sieno tornati al lavoro. Un piccolo attruppamento di costoro si era formato questa mattina nella via de' Banchi, credesi, per tentare di liberare alcuni loro compagni ritenuti nella Pretura, ma un delegato di Pubblica Sicurezza ha bastato a stornarli da qualunque tentativo, e a far sì che ognuno tornasse alle loro case.

Con tutte le probabilità, domani sarà lo sciopero completamente cessato.

Togliamo dal *Journal de Paris*:

Il signor Thiers, che ha fatto domandare a Vienna il richiamo del principe di Metternich, avrebbe deciso inoltre che l'Italia ed il Belgio sostituissero altri rappresentanti al signor Beyens ed al signor Nigra. Nel corso della state scorsa, essendosi il signor Rattazzi recato a Versaglia, il signor Thiers gli fece conoscere il piacere che egli avrebbe nel vederlo rappresentare il Governo italiano presso la Francia. Questo voto sarebbe stato trasmesso al Gabinetto di Firenze, ma il Re Vittorio Emanuele avrebbe risposto che il suo Governo è contentissimo dei servigii del cav. Nigra, e che non v'era alcun motivo di sostituirgli altro.

Il telegrafo ci ha parlato d'una professione di fede pubblicata da Vautrain, candidato d'una gran parte dei liberali moderati di tutte le gradazioni, in opposizione alla candidatura radicale di Victor Hugo. Ne riportiamo l'ultima parte, che è la più interessante:

Elettori!

Senza porre la Repubblica al di sopra del suffragio universale e pieno di rispetto per la volontà nazionale, penso, come nel 1851, che le istituzioni repubblicane possono solo oggidì trar fuori il paese dalla difficile situazione in cui si trova.

Stigmatizzo energicamente la Comune, ed i suoi orrori, e sono convinto che le lotte dei partiti sarebbero causa di nuove sventure.

Sosteniamo il Governo del Presidente della Repubblica ed incoraggiamo, col nostro aiuto, una politica fondata sulla moderazione ed il desiderio di liberare il più presto possibile il suolo della patria dal dominio straniero.

Ciò che fa d'uopo in questo momento è di fondare il *partito della Francia*.

VAUTRAIN.

Scrivono da Atene 30 dicembre all'*Osservatore Triestino*:

Non sono ancora due mesi che il sig. Zaimis aveva formato il suo Gabinetto, ed ecco che da ier l'altro consegnò nelle mani di S. M. le proprie dimissioni. Il motivo è che nella seduta di lunedì la Camera si mostrò contraria al Ministero, deliberando con voti 76 contro 73 la nomina della Commissione per la risposta al discorso Reale d'apertura. Questo risultato venne tutt'affatto inaspettato, giacchè il signor Zaimis, dal giorno antecedente, si era concertato co' suoi amici ed era sicuro di possedere ancora la maggiorità di voti nella Camera.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Parigi 4. — Sembra deciso che il signor Goulard si recherà a Roma. Egli partirebbe di qua la sera di lunedì, 8 corrente. — La destra legittimista farà, su tal soggetto, una interpellanza all'Assemblea.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Parigi 4. — Una frazione del Consiglio comunale raccomanderà con un manifesto l'elezione di Vautrain.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 5. — In opposizione a quanto annunziano i giornali di qui, veniamo a rilevare che gli uomini di fiducia croati partirono nel momento in cui le trattative per un accordo sembravano avere un esito felicissimo.

Lubiana 5. — I deputati sloveni si recheranno al Consiglio dell'Impero.

Cracovia 4. — La Russia prepara in Polonia un movimento vecchio cattolico.

Dresda 4. — Diversi democratici socialisti stranieri furono ieri espulsi.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 5. — L'ambasciatore francese è qui arrivato.

Mosca 4. — L'Università decise in seduta plenaria la nomina del Principe Federico Carlo di Prussia a membro onorario.

Telegrammi.

Berlino 4.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del ricevimento ufficioso tenuto dall'ambasciatore germanico a Vienna, dice: Non basta che questo ricevimento sia stato coronato da uno splendido successo, esso ha dato eziandio motivo a sodisfacenti osservazioni, da poter ascrivere alle medesime anche un'importanza politica. Nel fatto che al ricevimento in discorso partecipò in gran numero l'alta aristocrazia ed il mondo ufficiale austro ungarico, spiegando tutti i segni d'una spontanea propensione per quella circostanza, e nel fatto che le notabilità di tutti i partiti, anche quelli che ben di rado intervengono alle pubbliche funzioni, si recarono a salutare l'ambasciatore tedesco, conviene che noi riconosciamo, non già una semplice osservanza delle forme convenzionali, ma sibbene un visibile progredimento del fervore che caratterizza gli attuali rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Germania, e che mette in prospettiva una lunga durata dei medesimi.

Berlino 4.

La *Gazzetta Crociata* rileva che le trattative colla Francia, relative ad una convenzione postale, sono ancora pendenti. Il direttore generale delle Poste, Stephan, si recherà quanto prima a Parigi, allo scopo di promuoverne la conclusione.

Secondo quanto dice questo stesso foglio, le Autorità competenti di qui, sarebbero occupate per stipulare un nuovo contratto postale coll'Austria. Le trattative coll'Amministrazione delle poste austriache avranno principio subito dopo conchiusa la Convenzione colla Francia.

Strasburgo 4.

Mommsen s'è deciso definitivamente di dar seguito all'invito fattogli dall'Università di Strasburgo; Müller, di Oxford, e Windscheid di Eidelberga vi si rifiutarono.

Versailles 3.

Thiers era ieri assai sofferente, oggi sta però meglio. Esso dichiarò alla Deputazione municipale di Parigi, in occasione del nuovo anno, che nutriva la speranza di rivederla presto.

Parigi 4.

In tutti i giornali mattutini sta espressa l'opinione che, tosto successa l'elezione di Vautrain, di cui Périer vuol fare una questione di Gabinetto, l'Assemblea nazionale voterà pel ritorno a Parigi.

Praga 4.

La *Bohemia* rileva che l'ambasciatore russo abbia ottenuto l'incarico di mettersi confidenzialmente d'accordo col conte Andrassy intorno ad un certo numero di questioni, la cui soluzione è necessaria onde raggiungere quei punti di vista, che servono ad appianare la via per sostituire alla fin ora esistita diffidenza, una relazione di reciproca fiducia.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Austriache 228 1|4; — Lombarde 121 5|8; — Azioni 94 5|8; — Rendita italiana 67 1|2.

Berlino 5. — L'ambasciatore di Francia è arrivato.

Parigi 5. — Francese 56.05; — Ital. 70.95; — Lomb. 471; — Obblig. 252.25 —; Romane 127; — Obblig. 181.—; — Ferr. V. E. 201.25; — Ferr. merid. 207.50; — Cambio Italia 7.—; — Obbl. tabacchi 485; — Manca Prestito francese 91.02; — Londra vista 25.70; — Aggio oro per 0|00 12 1|2.

Parigi 6. — L'accordo è quasi stabilito fra il Governo e la Commissione della riorganizzazione dell'esercito.

Vienna 5. — Mobiliare 338.—; — Lombarde 211.—; — Austr. 397.50; — Banca nazionale 832; — Napoleoni 9.1; — Cambio Londra 115.50; — Austriache 73.

Vienna 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Wimpffen ad ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia.

Londra 5. — Inglese 92 3|4; Italiano 67 1|8; Spagnuolo 32 1|4; Turco 52 5|8.

Mosca 5. — L'Università nominò all'unanimità il Principe Federico Carlo, membro onorario dell'Università. Secondo la *Gazzetta di Mosca* la versione pubblicata dalla *Gazzetta di Pietroburgo* sulla conversazione di Federico Carlo con Katkoff, è inesatta.

Bucarest 5. — Il Senato approvò con 31 voto contro 6 il progetto sulle ferrovie, senza modificazioni.

FATTI DIVERSI

Regina Dal Cin. — Nel giornale di Vienna, *Constitutionelle Vorstadt-Zeitung* troviamo, preceduto da parole d'encomio, il seguente elenco di operazioni fattevi dalla Dal-Cin.

1. Sofia contessa *Demuth*, d'anni 53, da Reichenberg; lussazione del femore sinistro da un anno, accorciamento 3 centimetri; non poteva camminare che colle grucce. Fu guarita perfettamente; abita nell'albergo « Zum Oesterreichischen Hof. »

2. *Nitsche* Augusta, d'anni 18, di Vienna; lussazione del femore destro dall'infanzia; ac-

---

d'*Ormeville*, che diresse la scena, fu proporzionato al merito di tutti veracemente plausibile.

L'interesse dell'azione nello sviluppo delle varie passioni prende il suo vero incremento dal finale del 2.° atto. Si figuri il lettore come progredirono gli atti 3.° e 4.°, nei quali Verdi trovò largo campo a scrivere come il sentimento naturale gli detta, come sempre lo inspira la fedele sua musa celeste, e come piace al mondo tutto, il quale, in mezzo alle profezie dell'avvenire, si compiace dilettarsi nelle diverse melodie del passato e del presente, con quei canti che vanno diritti all'anima e puri come le emanazioni del vero genio musicale.

L'atto 3.°, dopo una breve preghiera di Amneris col gran sacerdote Ranfis, basso, prosegue col gran duetto Aida e Amonasro. — Il padre che prega e alternatamente minaccia la figlia, onde carpire il secreto dell'amante; Aida renitente, ed infine vinta dal dovere verso la patria. Questo duetto è tuttociò di bello che può desiderarsi. Le insinuazioni del Re etiope, i rimproveri, le minacce ed il ricambio delle varie impressioni sull'anima di Aida vi sono tratteggiate da sommo maestro, da Verdi.

Non meno bello è l'altro duetto, in cui rimane Aida a vincere Radamès, che le promette la fuga, e si cangia in finale coll'intervento del gran sacerdote e di Amneris, che scoprono la trama. Fino dalla prima audizione, in corso di prove, quest'atto mi fu di facile intelligenza per la natura della musica, interprete fedele delle passioni, e che va diritta per la via delle orecchie al cuore. E parimenti accadde per il pubblico, che, da prima ammiratore plaudente, si tramutò in entusiasta fascinato.

Questo fascino non abbandona più l'uditore per il corso del 4.° ed ultimo atto. Il duetto di Amneris e Radamès, in cui non giovano le promesse di salvezza a vincer l'amore del secondo; la grandiosa imponentissima scena d'inquisizione, che avviene nel sotterraneo, mentre Amneris rimane sola sulla scena nel massimo della desolazione; e l'incontro di Radamès con Aida nel sepolcro, mentre i sacerdoti cantano nel tempio superiormente e vi s'intrecciano le danze sacre, costituiscono quegli effetti, che invano si vorrebbero significare. Verdi fino alle ultime note, che il pubblico per impazienza d'applausi sfortunatamente non ascolta, fu sempre grande, graduatamente crescente, sommo. Viva Verdi, onore d'Italia.

Nel complesso dei giudizii da me intesi a pronunciare sull'*Aida*, non vi fu alcuno che non nè levasse a cielo le bellezze ed il merito. A taluno parve potere rimarcare frequenti reminiscenze delle altre produzioni melodrammatiche dell'autore. Io, profano alla musica, non saprei profferire una sentenza; ma se mi fosse lecito esprimere sommessamente quello che posso, direi che forse per reminiscenze si scambia lo stile proprio di Verdi, che, al pari di ogni scrittore letterario, si palesa in tutti i periodi della sua musica. E ciò costituisce, mi sembra, una lode: perchè è pregio di ogni autore quello di costituirsi uno stile proprio, caratteristico, che non possa essere frainteso per lo stile di un terzo. È per tal modo che emergono gl'ingegni privilegiati nella manifestazione dei loro pensieri; e se una mezza battuta ricorderà altra simile di altro scritto musicale, io non mi persuaderò mai che vi sia reminiscenza d'altro pensiero, perchè a costituire questo non può bastare una frase, come non varrà mai a dire che fu ripetuta la similitudine della *vela candida che naviga il firmamento*, la semplice frase di *luna astro tranquillo*. Ricordo le accuse fatte al povero e sommo Bellini, al comparire della *Norma*, sfumate via come nebbia al vento, quando per finire le contese fu preso il partito di dar mano alla contemporanea pubblicazione dei concetti che si pretendevano copiati, e di quelli che appartennero di fatto a Bellini. Nell'*Aida* mi parve piuttosto rimarchevole la somiglianza di qualche scenica posizione con altre trattate già da Verdi, p. es. nel *Nabucco* e nel *Trovatore*. Definitivamente giudicherà il pubblico della Scala, ed i competenti critici musicali.

Finalmente dirò una parola sui cantanti, cori, orchestra e decorazioni.

Aida è rappresentata dalla signora *Pozzoni*. Alle prime prove, senza l'azione di scena, cantando sempre a mezza voce, non ebbe le mie simpatie. Alla prova generale, per vero merito divenne la regina del complessivo successo. È bella della persona, ha il sentimento e l'anima della *Fricci*, ha voce simpatica; se ne avesse maggior volume, sarebbe in tutto una seconda *Fricci*.

Radamès è rappresentato da *Mongini*. Canta da quel grande tenore che la fama ha già registrato. Appaga ogni desiderio del pubblico senza eccezioni.

Amneris è la signora *Grossi*, contralto. È un'eccellente artista; ma per lo stato interessante in cui si trova, non può emergere come in altri tempi.

Amonasro è il signor *Steller*, il quale, da vecchio e grande baritono disimpegna la sua parte con piena sodisfazione di tutti.

Ramfis è *Medini*, il re di tutti i sommi sacerdoti, colla sua bellissima voce, colla sua presenza imponente, col suo bel canto ed azione.

Benissimo i cori, scarsi di numero, e le seconde parti, che in minori teatri figurerebbero plausibilmente come prime.

L'orchestra ha ottimi elementi, è diretta da *Bottesini*. Dunque non può andare che bene. Se mancano gli effetti di gradazione dal pianissimo al forte, il così detto colorito, l'unione degli archi e quell'assieme perfetto che sempre più si vuole e si apprezza sui primi teatri d'Italia e d'Europa, è tutta colpa delle esigenze della Direzione del teatro, la quale, dando maggiore importanza alle danze, non concede il tempo necessario a quel numero di prove di scena, che valgano a ricavare dalla musica tutto quel risalto che per intimo valore può dare. Ciò stante *Bottesini* e l'orchestra hanno fatto un miracolo dando l'*Aida* come fu data la prima sera al Cairo, considerando le pochissime ripetizioni dalle quali fu preceduta.

Badando più alle apparenze, la Direzione portò l'attuazione delle scene e delle decorazioni a tanta ricchezza, che ne esagerò la sostanza materiale.

Gli scenarii sono dipinti colla minutezza d'un piccolo quadro, i vestiarii sorpassano ogni idea di lusso anche per le ultime comparse. Figuriamoci poi per le prime parti!

Gli artisti principali hanno vesti ognuno pel valore di venticinque a trenta mila franchi; le gemme sono tutto ciò che nell'imitazione può offrire di splendido l'orificeria di Parigi; i trofei, le bandiere, le armi, offrono tutto quello che può vedersi di squisito lavoro in un museo. Insomma, qui, dove bastava una ragionevole apparenza, venne esageratamente studiata la sostanza, non calcolando mai l'interesse di un impresario che si chiama il Vicerè dell'Egitto, che profonde tesori, non curante dell'incasso, che dicono destinato a compenso delle prestazioni del fortunato bel, direttore.

Tutti i suaccennati accessorii colpirono potentemente lo sguardo dello spettatore; ed è il più grande elogio che fare si possa alla musica dell'*Aida* il dire, che tutto veniva ecclissato dal canto degli artisti e dai suoni dell'orchestra, i quali a sè esclusivamente imponevano l'attenzione ad onta dell'apparato scenico che rimaneva schierato così a lungo nel gran finale del secondo atto.

Io avrei anteposto l'oro falso e le stoffe di apparenza per le comparse, ed avrei dato campo a *Bottesini* di fare altre dieci prove, perchè potesse col suo talento d'interpretazione e colla finezza d'esecuzione, di cui tutto il mondo sa quanto sia ricco, rendere pienamente apprezzata la grande opera *Aida*, destinata, a parer mio, all'ammirazione di tutta l'Europa. Del terzo atto si fecero solo tre ripetizioni in teatro, ed anche queste dirette più alla disposizione della scena, di quello sia al perfezionamento della musica. La scena finale dell'opera divisa in due strati col sotterraneo e l'interno del tempio superiormente, fu compiuta alla prima recita soltanto; per conseguenza senza misura sull'effetto ottico ed acustico, i quali poi diedero campo a ben giusti desiderii.

Concluderò col dire, che l'*Aida*, al Cairo, è convenientemente eseguita nella parte musicale, e superiormente ad ogni aspettazione nelle decorazioni, come forse in nessun altro teatro del mondo non si potrà, nè si vorrà fare; e non mi fia nè fallace nè difficile il pronostico, che in breve farà l'ammirazione e la delizia del pubblico milanese competente giudice supremo del merito di una grande composizione, destinata a nuova gloria di *Verdi*, ed a nuovo vanto della musica italiana.

Venezia 5 gennaio.

TROMBINI, *medico*.

corciamento di 3 centimetri; guarita; abita « Mühlgasse, » N. 3.

3. *Adler* Chiara, d'anni 7, di Asch, in Boemia: lussazione congenita del femore sinistro, accorciamento di 5 centimetri; guarita; abita « Maximilianstrasse » N. 6.

4. *Schiffer* Carolina, d'anni 21, di Presburgo; lussazione del femore destro dall'infanzia; accorciamento 5 centimetri; abita « Pfeffergasse » N. 5.

5. *Trautenwein* Berta, d'anni 8, di Cilly; lussazione congenita del femore destro; accorciamento 5 centimetri; guarita, abita « Zum oesterreichischen Hof. »

6. *Duffes* Emilio, avvocato francese, d'anni 39; lussazione del femore destro dall'infanzia; accorciamento 4 centimetri; abita nell'albergo « London ».

7. *Koch* Gustavo, d'anni 3, di Vienna; lussazione congenita del femore sinistro; accorciamento 4 centimetri; guarito; abita « Schmalhofgasse » N. 10.

8. *Mertschinsky* Costantino, d'anni 7 e 1½ di Vienna; lussazione congenita del femore destro; guarito; abita « Lothringerstrasse » N. 3.

9. *Jaffa* Chiara, d'anni 2 1½, di Vienna; lussazione congenita del femore sinistro; accorciamento 4 centimetri; abita « Matschakerhof ».

10. *Rath* Matilde d'anni 17, di Vienna; lussazione congenita del femore sinistro; accorciamento 4 centimetri; guarita; abita « Mariahilf » N. 73.

11. *Wessely* Berta, d'anni 7, di Brünn; lussazione congenita del femore sinistro; accorciamento 5 centimetri; guarita; abita « Lilienbrunngasse » N. 9.

12. *Glaser* Anna, d'anni 11, di Cilli, lussazione congenita al femore destro, accorciamento 4 centimetri, guarita: albergo « Zum oesterreichischen Hof. »

13. *Zamara* Giovanna, d'anni 17, di Vienna; lussazione congenita al femore sinistro, accorciamento 6 centimetri; guarita; abita nel sobborgo « Wieden, Pressgasse » N. 28.

14. *Magasassi* Amalia, d'anni 2 1½, di Papa, lussazione congenita al femore sinistro, accorciamento 3 centimetri, guarita; abita all'Albergo « Wolf. »

15. *Friedler* Giuseppe, d'anni 23, di Vienna, lussazione del femore destro dall'infanzia, accorciamento 7 centimetri, guarito; abita « Schiffgasse », N. 30.

16. *Contessa* Zichy, d'anni 20, di Pest, lussazione congenita del femore sinistro, accorciamento 7 centimetri, guarita; abita all'Albergo: « König von Ungarn. »

17. *Stankovich* Anastasia, d'anni 15, della Turchia, lussazione congenita al femore sinistro, accorciamento di 5 centimetri, guarita: abita all'« Hôtel National. »

18. *Mayer* Emilio, d'anni 10, di Vienna, lussazione congenita al femore destro, accorciamento 6 centimetri, guarita; abita nella Casa degli Invalidi in Vienna.

19. *Schiller* Bianca d'anni 4, di Vienna, lussazione congenita al femore sinistro, accorciamento 4 centimetri, abita « Rosembergergasse », N. 4.

20. *Horvath* Irene, d'anni 21, di Pest, lussazione congenita al femore destro, dall'infanzia, accorciamento 5 centimetri, guarito; abita all'Albergo, « Zum oesterreichischen Hof. »

21. *Pokorni* Giulia, d'anni 24, da Jglau, lussazione congenita al femore destro, accorciamento 6 centimetri, guarita; abita rothe Sterngasse, 14, « Leopoldstadt. »

22. *Levy* Tecla, d'anni 17, di Humpoletz, lussazione congenita del femore sinistro, accorciamento 6 centimetri, guarita; abita all'Albergo « Zum oesterreichischen Hof. »

23. *Gassrer* Natalia, d'anni 22, di Bludenz, lussazione congenita del femore sinistro, accorciamento 4 centimetri, guarita; abita all'Albergo « Zum oesterreichischen Hof. »

24. *Strauch* Alessandro, d'anni 10, di Moravia, lussazione del femore destro, accorciamento 4 centimetri, guarito; abita all'Albergo Wolf.

Musica. — È uscita la dispensa 4.ª del giornale *La Banda*. Essa contiene un galoppo: *A briglia sciolta*, del M. Lucorini; una polka: *La patria* del M. Bozzotti; una polka: *Un vezzo d'amore*, del M. Valente; una polka: *Adele*, del M. Vecchi; ed una schottisch: *Autunno* del signor Santalo.

Il premio di Volta. — La Repubblica francese ha rinnovato il Decreto per altri cinque anni, che promette un premio di cinquantamila franchi a chi avrà fatto nel frattempo la migliore o più utile applicazione della pila di Volta.

Nell'ultimo quinquennio i concorrenti sono stati poco numerosi, e delle loro memorie, al dire dei giudici, nessuna fu reputata meritevole di tanto compenso. Perciò resta aperto per tale concorso un altro respiro di cinque anni fino al 29 novembre 1876.

Su via adunque, concittadini cultori delle fisiche discipline, prendete animo e fatevi innanzi.

Mostrate che i figli d'Italia redenta non sono degeneri degli avi, che hanno seminato pel mondo la forza del sapere. Chi ricevette meritamente per ultimo il premio di 50 mila franchi è stato l'illustre Ruhmkorff, prussiano.

Coraggio adunque. Poichè il guiderdone stesso porta il nome di una gloria italiana, fate vedere che se l'Italia è ancora al di sotto di altri paesi in moltissime cose, vi sta almeno a livello nella coltura delle scienze naturali.

Da Parigi, 23 dicembre 1871.

G. B. Toselli.

Associazione costituzionale permanente. — Il *Monitore di Bologna* riceve da Ferrara il programma per la instituzione d'una associazione costituzionale permanente, pubblicato colla firma di molti egregi cittadini i quali assumono il titolo di promotori, alla cui iniziativa facciamo plauso di tutto cuore. L'Associazione si propone di abbattere la « maledetta abitudine, ereditata dagli avi, di armeggiare sempre fra noi per dividere gli animi e per denigrare in ogni occasione quanto viene dall'alto », e di ricercare « i modi più acconci a serbare integra l'armonia tra popolo e governanti. » Il Comitato promotore ad altro non mira che a riunire nel proprio seno le varie gradazioni delle opinioni liberali moderate senza riguardo a classi e a censo raccogliendosi in un solo affetto, la patria comune, l'Italia: in una sola fede politica, la Monarchia costituzionale di Savoia: in un solo fine pratico, buona amministrazione interna.

L'Associazione costituzionale permanente avrà uno Statuto ed una Rappresentanza con diramazioni per tutta la Provincia. Essa incide sulla propria bandiera il motto: — Libertà coll'ordine, e progresso.

Noi salutiamo con gioia questo risveglio della vita pubblica.

Società anonima italiana di colonizzazione per la Sardegna. — *La Banca di credito romana* annunzia che dal giorno 6 al 10 sarà aperta la pubblica sottoscrizione a N. 18,000 azioni, da lire 250 l'una della *Società anonima italiana di colonizzazione per la Sardegna.*

È una occasione assai propizia per chi cerca sicuro e vantaggioso collocamento a capitali disponibili. La sicurezza corrisponde perfettamente all'impiego ipotecario, perchè la Società è già in possesso di un immenso latifondo — nella valle del Coghinas — il quale, dopo qualche anno di buona coltura e di generose anticipazioni, avrà un valor venale corrispondente a tre o quattro volte il capitale sociale.

Quanto poi ai vantaggi dell'impiego, la Società di colonizzazione, che funziona già da oltre due anni, ha già fatte le sue prove con un modesto capitale di 500,000 lire, avendo fino dal 1869 collocata la prima serie delle sue azioni. E furono appunto i risultati stupendi dei primi esperimenti, che persuassero l'assemblea degli azionisti a votare l'ampliamento delle opere di coltivazione coll'acquisto d'immenso latifondo, e il completamento del capitale sociale in 5 milioni.

Alle azioni spetta l'interesse fisso annuale del 5 per certo, che viene pagato colle più precise regolarità a cuponi semestrali; e di più spetta alle azioni il 70 per cento degli utili netti ricavati.

La Società ha sede a Genova ed è amministrata da uomini di merito eminente, quali sono Albini, Dell'Isola, Rubattino, Mantegazza, ecc. Presidente del Consiglio di amministrazione è il commendatore *Andrea Podestà*, il benemerito Sindaco di Genova, il nome del quale è la più sicura garanzia di savia e regolare gestione degli affari sociali. (4)

QUARTO ELENCO delle persone che si dispensarono dalle visite pel primo d'anno 1872, coll'acquisto di corrispondenti azioni.

31 dicembre 1871.

	Azioni N.
Vianello Chiodo famiglia	2
Zeno co. comm. Pietro	2
Querini Zeno contessa Cecilia	2
Zeno co. cav. Alessandro	1
Acurti Zeno contessa Ida	1
Monsig. Luigi ab. Caburlotto commiss.° organizzatore onorario dell'Istituto Manin, Sez. maschile e rettore della Sez. femm.	1
Calderai cav. Ettore, Questore	1
Brandolini Rota co. Girolamo	1
Brandolini Rota co. Vincenzo	1
Paulovich cav. Giovanni	2
Guillion Maria	1
Guillion Mangilli Edoardo e consorte	2
Dolfin Boldù co. Francesco	1
Acurti Dolfin Boldù contessa Amalia	1
Cosma Francesco	2
Reali nob. cav. Antonio e cont.a Laura	4
Rubolo-Colli Vittoria	1
Colli cav. Antonio	1
Francesconi cav. Daniele	1
Michiel Francesconi contessa Clara	1
Lattes Abramo, Rabino maggiore	1
Pisani co. Almorò III Gio. Giuseppe	1
Pisani contessa Evelina Van Millingen	1
Marini Pietro fu Giovanni, agente Papadopoli	1
Balbi Valier co. Girolamo	3
Brusomini cav. ing. Eugenio	2
Sulam Gius., cassiere della Banca naz.	1
Rocca Leone e famiglia	2
Sulam cav. Leone	2
Asson dott. cav. Michelangelo, chirurgo primario nel civico Spedale di Venezia, membro effettivo dell'Istituto veneto, pubblico professore di anatomia pittorica	1
G. D. F. G.	1
Gattenburg Morosini cont.a Loredana	4
De' Sardagna Antonio Giuseppe nobile d'Hohenstein Neyburg del fu bar. Giuseppe Bonaventura, impiegato del R. Tribunale d'Appello veneto in pensione	1
Lafranchini co. Giacomo e consorte	2
1.° gennaio 1872.	
Bazzana Giov. Antonio	1
Valier dott. Sebastiano, vicario di San Moisè	1
Corsale dott. Domenico, notaio	1
Papadopoli co. Nicola	5
Papadopoli co. Angelo	5
Papadopoli contessa Maddalena nata Aldobrandini	2
Businari Placido	1
Businari Giuseppina	1
Scarabellin Agostino	1
Mantovani Giovanni e famiglia	2
Visinoni Luigi	1
D'Altan contessa Felicita	1
Coletti Agostino	1
Salon Giovanni	1
Avogadro co. Claudio Giuseppe	1
Scarpa Antonio	1
Azioni N.	78
Azioni degli elenchi precedenti	187
Totale Azioni	265

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 gen.	del 5 gen.
Rendita	74 40	74 40
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 44	21 43
Londra	27 16	27 19
Parigi	106 70	106 75
Prestito nazionale	85 70	— —
» » ex coupon		—
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	720 —	724 —
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3950 —
Azioni ferrovie meridionali	454 —	— —
Obblig. » »	220 —	222 50
Buoni » »	507 50	507 50
Obblig. ecclesiastiche	85 60	85 60
Banca Toscana	1810 —	1825 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 gen.	del 5 gen.
Metalliche al 5 %	63 20	62 80
Prestito 1854 al 5 %	74 25	73 —
Prestito 1860	105 25	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	830	834 —
Azioni dell'Istit. di credito	340 20	338 —
Londra	115 —	115 50
Argento	114 25	114 75
Zecchini imp. austr.	5 38 —	5 38 —
Il da 20 franchi	9 13 ½	9 16 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 gennaio.

Oltre agli arrivi ieri registrati, avemmo anche da Alessandria, il piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con merci, racc. alla Società Adriatico Orientale; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con merci, racc. a G. Camerini; da Trieste, il piroscafo austr. *Europa*, capit. Verona, con merci, racc. al Lloyd austr.

In causa delle continue feste, pochissimi furono gli affari in questa settimana in tutti gli articoli; il mercato degli olii d'oliva si mantenne il più vivo, essendosene venduti circa 500 quintali in diverse qualità. Antivari (da tina) a lire 128, sconto 2 per %; Bari (da tina) a lire 130; Brindisi, viaggiante, a lire 132, sconto 2 per %; mezzofino di Molfetta a lire 138, e lire 145 secondo le qualità.

La Rendita più sostenuta a 68 ⅝ in oro. Prestito naz. a 86. Obbligazioni Vittorio Emanuele da lire 217 : 50 a lire 218. Da 20 fr. d'oro da lire 21 : 41 a lire 21 : 43. Carta a fior. 37 : 80 per 100 lire. Banconote austr. a 88 ½.

Este 5 gennaio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da L. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da L. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	23 58	23 83
» mercantile	— —	— —	23 09	23 34
Formentone pignoletto	— —	— —	19 31	19 86
Formentone giallo cino / napoletano	— —	— —	17 87	18 62
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media quintali due e 60 kil.

Newcastle 30 dicembre (1).

L'anno 1871 fu un periodo d'attività senza precedense in tutti i rami del commercio della Tyne. Le caricazioni furono talmente numerose per l'industria del carbone, dei prodotti chimici, del ferro e della costruzione dei bastimenti in ferro, come pure per la fabbricazione delle macchine, che molte volte fu praticamente impossibile d'accettare gli ordini per la pronta evasione. Questo aumento così considerevole della domanda per tutti i prodotti del Distretto della Tyne, si manterrà senza dubbio, durante l'anno 1872. I costruttori marittimi sono già impegnati anticipatamente per diversi mesi, e le industrie del ferro e dei prodotti chimici, si preparano pure per rispondere ad una grande attività, che tutto fa loro presagire. Tenendo calcolo dei bisogni considerevoli del carbone e coke per l'industria locale, si prevede un commercio di carbone attivissimo, tanto a Newcastle che a Cardiff, e al continuasione degli ultimi prezzi aumentati.

A Newcastle i noli pel Mediterraneo sono più fermi, e per Venezia sterline 22 circa per chil., e scellini 19 a 20 per tonn. da Cardiff per carboni.

Secondo l'accordo preso nell'ultima riunione dei proprietarii delle miniere a Newcastle, il prezzo del carbone per vapore è stato fissato dal 1.° gennaio 1872 a 12 scellini la tonn. La domanda per coke e carboni per gas è sempre fortissima, ed i prezzi che si chiedono pei bisogni attuali sono altissimi.

Ommettiamo di notare i prezzi di qualsiasi denominazione di ferro, mentre soltanto al ricevimento delle domande, che stabiliranno le epoche di consegne, potremo avvanzare offerte, se possibili.

(1) Tratto dalla Circolare dei sigg.i Palmer Hall e C., rappresentati qui dai sigg.i Eugenio Vio e C.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Firenze 3 gennaio.

Oggi seguì l'estrazione della serie rimborsabile delle Obbligazioni demaniali, e sortì la Serie G.

Lione 4 gennaio.

Affari in sete, stentati.
Oggi passarono alla condizione:

Organz.:	B. 34 Francia e Italia;	6	Asiat.
Trame:	» 26 Francia e Italia;	7	Asiat.
Gregge:	» 18 Francia e Italia;	23	Asiat.
Pesate:	» 5 Francia e Italia;	42	Asiat.
Totale	B. 83	B. 78	

Peso totale chilog. 10,856.

Liverpool 3 gennaio.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.
Mercato forte. Cotoni a consegna a prezzi in aumento.
Middling Orleans, 10 ¼; Middling Upland, 10; Fair Oomrawuttee, 7 ⅝; Fair Bengal, 6.
Middling Orleans, in spedizione, 10 5/16.

Liverpool 4 gennaio.

Vendite di cotoni, 20,000 balle.
Mercato eccitato; forte rialzo nei cotoni a consegna.
Middling Orleans, 10 ⅜; Middling Upland, 10 ⅛; Fair Oomrawuttee, 7 ⅝; Fair Bengal, 6 ¼.
Middling Orleans a consegna, 10 ⅝; Upland, 10 ⅜.

Nuova Yorck 3 gennaio.

Le entrate dei cotoni di cinque giorni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono a 69,000 balle.
Middling Upland, cent 20 ⅝.
Oro, 109.

Havre 3 gennaio.

Mercato del cotone in buona domanda, e prezzi in tendenza ferma.

Anversa 3 gennaio.

Petrolio pronto a fr. 48, fermo.

Filadelfia 3 gennaio.

Petrolio raffinato, cent. 22.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio.

Albergo l'Europa. — Bonnet M., - Bonnet A., - Dupuy G., - De Plas A., tutti dalla Francia, - Sigg.e Stopytton, con seguito, Richmond, ambi dall'Inghilterra, - Bosichi G. da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Marone Mancini, - Cicognani V., - Clerici G., tutti dall'interno, - Hegger N., dalla Russia, - Sig.e Truneller, da Parigi, - Stemberg R., dalla Germania, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 7 gennaio, ore 12, m. 6, s. 20, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 5 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0° (mm.)	763 . 51	763 . 15	763 . 17
Temperatura (0° C.) Asciutta	—1 . 3	2 . 3	1 . 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	—1 . 7	0 . 8	0 . 8
Tensione del vapore (mm.)	4 . 96	3 . 98	4 . 22
Umidità relativa	93 . 0	73 . 0	80 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	N. N. E.°	N. N. O.°
Stato del cielo	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 5 gennaio alle 6 ant. del 6.
Tempo mass. . . . +2 . 7
minim. . . . —4 . 5
Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 gennaio 1872, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Non è venuto.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 7 gennaio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 6 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Luisa Müller*, del M.° Verdi. — Dopo l'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *La bona mare.* Con farsa — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il medico e la morte.* (Replica). Con Ballo. — Alle ore 7.

ATTI GIUDIZIARII.

2—1.

Il Cancelliere della Pretura del II Mandamento in Venezia,

Fa noto:

che nel verbale 3 corr., eretto in questa Cancelleria, la signora Regina Vecchiato fu Angelo, vedova Manerin Antonio fu Francesco, residente in questa in città, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario, la sostanza abbandonata dal suddetto di lei marito, morto a Venezia nel 9 agosto 1871, avendola ripudiata i di lui fratelli Augusto d'Agostino e Giambattista.

Venezia 3 gennaio 1872.

Lomboni.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE
per
LA SARDEGNA
AUTORIZZATA
con RR. Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Sottoscrizione pubblica a **18.000 azioni di Lire 250, NEI GIORNI 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.**

(Pei dettagli, vedi l'Avviso nella 4.ª pagina.) 2

2) Estratto di un articolo del *Siècle* di Parigi.

« Il Governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline inglesi) al sig. dott. Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gl'indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — « la Revalenta » (premiata all'Esposiziene di Nuova Yorck nel 1854) esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza, e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. » — Barry Du Barry e C.a, 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di ½ libbra fr. 2 50, 1 libbra fr. 4 50, 2 libbre fr. 8, 5 libbre fr. 17 50, 12 libbre fr. 36, 24 libbre fr. 65. La **Revalenta al cioccolatte,** in *polvere* ed in *tavolette* agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni, (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghiterra).

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farmac. Campo S. Salvatore. V. Bellinato S. Marco, Calle dei Fabbri; Zampironi; Agenzia Costantini; farm. Ancillo Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli, — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen), Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento)*. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic *drogh.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il dì 2 gennaio 1872, volgeva a metà del suo corso, ed una preziosa esistenza si estingueva.

Margherita Pasinetti nata **Sartorelli** non è più.

Toccava appena il cinquantesimo anno di sua età, ed allora appunto che l'esempio delle sue virtù si rendeva necessario all'educazione de' suoi teneri figli, crudo morbo la rapiva, e per sempre, alla desolata famiglia. Virtuosa, pia, gentile senza affettazione, potea dirsi il modello delle spose e delle madri, tanta era la copia di virtù casalinghe che racchiudeva la sua bell'anima. Affranta da sventure domestiche, la poveretta a lunghi sorsi bevette il calice amaro della sciagura, e per una rara virtù, quando il suo cuore restava maggiormente trafitto, con uno sforzo superiore alla potenza delle sue facoltà, insegnava a' suoi coll'esempio la rassegnazione.

Se non che, tanta forza di volontà, tante lotte sostenute, dovevano instillarle nel cuore il germe fatale, del quale ora alla sua famiglia toccano i troppo amari frutti.

Non valsero però le lunghe sofferenze di un morbo, che quasi tarlo incessante le logorava l'esistenza in un corso di otto mesi, a farle perdere di quella serenità d'animo, di quella dolcezza di modi e di quella virtuosa rassegnazione che le furono sempre compagne.

Essa moriva sorridendo ed incoraggiando marito, figli e parenti, prima con la voce, e quando pur questa mancolle col sorriso e con lo sguardo. Oh! quanta eloquenza, quanto amore in quegli sguardi! Chi al tuo letto di morte raccolse, o Margherita, il tuo sorriso, non lo dimenticherà giammai.

Anima benedetta! se quaggiuso in terra non ti fu dato gustare appieno le consolazioni che ti riserbavano i tuoi figli diletti, tieni per fermo ch'essi batteranno ovunque le venerate tue orme.

35 F. — d. M.

Antonio dott. **Cavarzerani,** coll'ultimo del 1871, dopo 16 anni cessò spontaneamente le cure di medico comunale in Mareno di Piave. Compreso altamente di sua nobile missione, quasi di sacerdozio secondo, serbò sempre costume non solo irreprensibile ma, senz'ombra di bigottismo, esemplarmente cristiano; modi con tutti equabilmente gentili e cortesi; attività instancabile; premura inappuntabilmente eguale sì pel povero che per l'agiato, e, dove del pari stringesse l'urgenza, al soccorso di quello pria che di questo inchinevole. Che se l'infermità aggravata potesse tornar dubbia, e l'impresa curagione incerta o pericolosa (ben diverso da tanti altri, che al minimo cenno di consulto torcono il grifo, nè sanno o vogliono mai dubitar di sè stessi e dell'incertezza di un'arte, per sentenza del loro maestro, più lunga della vita) senz'aspettare il desiderio del malato o della famiglia, dimandava il consiglio de' colleghi, primo egli stesso. — Medico intero, degli animi come de' corpi, quelli confortava colla parola saggia e compassionevole che scende al cuore ed è talora anche al corpo balsamo salutare, questi con quel soccorso pronto, largo, preventivo talvolta, non chiesto e delicato che non avvilisce ma rialza anche lo spirito. — Perchè dunque un uomo sì raro cessa le sue cure preziose al Comune? — Per una coscienza troppo severa a sè stessa, non senza però l'intenzione di continuarle all'umanità, libero, spontaneo e più caritatevole ancora nella famiglia paterna, dove per ora si ritrae a quella pace domestica che sanno godere solo gli animi retti e virtuosi. — E quest'uomo come potea non essere amato? Ben lo si vide nel convegno dato solo per lui la sera del 28 dicembre nelle sale del Municipio dai rappresentanti sì il Comune che le parrocchie di esso, dal Sindaco, da varii consiglieri, dai sacerdoti ai più umili coloni, dove più d'uno dei 40 adunati si chiamò alle sue cure amorevoli debitor della vita.

Deh! possa il gradimento di nostra riconoscenza durare in lui, oh! lo speriamo! quanto certamente durerà in noi la cara memoria d'un uomo che colle sue prestazioni meritava sì bene di noi tutti.

36 Alcuni amici del Comune.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE

PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreti 17 Marzo, 29 Settembre 1870 e 17 Dicembre 1871.

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS.

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 Azioni di 250 Lire ognuna** pagabili per decimi cioè: L. **25** all'atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni, e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETA' in GENOVA Piazza Garibaldi, Numero 18.

Emissione deliberata dall' Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 22 novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

PES DI VILLAMARINA S. E. marchese SALVATORE, gran cordone dell' ordine supremo dell' Annunziata e senatore del Regno.
BAUDI DI VESME conte CARLO cav. dell' ordine R. civile di Savoia, senatore del Regno.
MUSIO comm. GIUSEPPE, senatore del Regno.
SIOTTO PINTOR comm. GIUSEPPE, sen. del Regno.
PODESTA' barone comm. ANDREA, deputato al Parlamento, Sindaco di Genova.
SERPI comm. GIOVANNI, luogotenente generale, deputato al Parlamento.
SERRA cav. LUIGI, dep. al Parlamento.
MARCHETTI avv. cav. RAFFAELE, deputato al Parlamento.
BOLLATI prof. EMANUELE, segretario al Ministero di agricoltura e commercio.
ANGELONI GIUS. ANDREA, dep. al Parlamento.
ASPRONI avv. GIORGIO, dep. al Parlamento.
CASARETTO MICHELE, dep. al Parlamento.
CARCASSI avv. GIUSEPPE.
DE-MARTINO comm. GIACOMO, dep. al Parlamento.
D'AMICO commendatore EDOARDO, dep. al Parlamento.
FABRIZI gen. NICOLA, dep. al Parlamento.
GARAU cav. ENRICO.
Oliva avv. prof. ANTONIO, dep. al Parlamento.
DI BOYS march. FRANCESCO, conte di Villaflor.
PARETO march. ing. RAFFAELE, comm. dell' ordine Mauriziano, capo della seconda Divisione al Ministero di agricoltura e commercio.
SECONDI ANDREA, coltivatore possidente.
VIRGILIO avv. prof. cav. JACOPO.
WEILL WEIS barone IGNAZIO, banchiere.
ALBINI prof. cav. GIUSEPPE.

Consiglio d' Amministrazione: *Presidente* Barone Commendatore **Andrea Podestà** Sindaco di Genova e deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio. Consiglieri:** ALBINI conte G. B., vice-ammiraglio. — DELL' ISOLA cav. Tommaso. — RUBATTINO comm. RAFFAELE. — BALLEYDIER ing. cav. LUIGI. — STURLA dott. STEFANO. — COPELLO CARLO MARIA. — PARRAVICINO nobile FELICE. — ODDINO cav. GIROLAMO. — RUSTICCA avv. DOMENICO., segretario. **CONSULENTI LEGALI: Bensa** prof. avv. **Maurizio**, Uffiziale dell' Ordine Mauriziano, **Marchetti** cav. avv. **Raffaele**, deputato al Parlamento.

CASSIERE: **BANCA POPOLARE DI GENOVA.**

GERENTE DELLA SOCIETA': **ANTONIO NANI.**

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'esistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea generale delli 27 giugno 1869 ed approvata con Regii Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di Legge, liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio la Relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio d'amministrazione in pubblica assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che, sistemato definitivamente *Monterenu*, si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 150 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una assemblea generale ordinaria degli azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali, discussa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale impresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni, S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta, ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest'Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli ipotecarii* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0[0.

PROGRAMMA

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, Stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito agrario.

Direzione.

La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'amministrazione assistito da un gerente amministrativo in Genova e da un direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio d'Amministrazione sono nominati dall'Assemblea generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza governativa.

Fondo sociale.

Il fondo sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitivamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggiore sviluppo.

Interessi e dividendi.

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 dicembre.

Ogni anno il 31 dicembre, viene chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizii constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizii, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studii ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agl'impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni, le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d'Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni delle Serie 2a, 3a, 4a, 5a, 6, 7a, 8a, 9a, 10a.

Delle 30,000 Azioni costituenti il Capitale, N. 2000, ossia la Prima Serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana*.

Condizione della sottoscrizione.

Queste Azioni in N. 18,000, vengono emesse alla pari ossiano italiane L. 250; esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1º L. 25, cioè 1[10 dell' ammontare dell' Azioni all'atto della sottoscrizione.

2º L. 50 dopo un mese.

3º Gli altri 7[10 dietro invito del Consiglio d'amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

Al 1.º versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell'emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria, la quale all'atto del 2.º versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti **direttamente** alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al portatore.

Il pagamento degl'interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Ufficii della Società, Piazza Garibaldi N. 18, e nelle altre principali città del Regno presso le *Case Bancarie* che verranno all'uopo destinate.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.

In ROMA presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, Numero 42 p.º p.º — In FIRENZE presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Ginori, Numero 13. — In GENOVA presso la CASSA DELLA SOCIETA', piazza Garibaldi, Numero 18, e presso tutti i Signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere sottoscrizioni in Italia ed all'Estero.

ROMA. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotta, N. 42 p. p.
» E. E. Oblieght via del Corso N. 220.
» Camillo Baldini e C.
FIRENZE. Banca di Credito Romano, via Ginori N. 13.
» E. E. Oblieght, N. 28 via de' Panzani.
GENOVA. Sede della Società, piazza Garib. 18.
» Banca popolare.
» Kelli Balestrino e C.
» Angelo Carrara.
TORINO. Carlo De Fernex.
MILANO. Gio. Batt. Negri.
» Francesco Compagnoni.
» Paganini Saccani e C.
BOLOGNA. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
CAGLIARI. Banca di Cagliari.
ANCONA. Elia Ajo.
PESARO. Andrea Ricci.
VERONA. Fratelli Motta.
VERONA. Leone Basilea.
FERRARA. Cleto ed Efrem Grossi.
PALERMO. G. Quercioli.
» Fratelli Flacomio.
BARI. A. Barone e fratello.
LIVORNO. Moisè Levi di Vita.
SIRACUSA. Midolo Luciano e F.
CREMONA. Luigi Sartori.
REGGIO EMILIA. Carlo del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
BRESCIA. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli.
VICENZA. M. Bassano e figli.
VICENZA G. S. Calef e C.
ASTI. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
ALESSANDRIA. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
BERGAMO. Luigi Mioni e C.
CIVITAVECCHIA. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
LODI. Em. Caprara.
NAPOLI. Buonaconto e Simonetti.
» Cerulli e C.
PADOVA. Leoni e Tedesco.
MODENA. J. Colli. — Eredi di G. Poppi.
MESSINA. Giuseppe Polimeni di Sav.
» Giacomo Rol.
SAVONA. Fratelli Molfina.
TREVISO. Giacomo Ferro.
UDINE. G. B. Cantarutti.
VERCELLI. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi.

In VENEZIA, presso **J. Henry Texeira De Mattos — Ed. Leis. — Errera e Vivante. — Leopoldo Smith,** Cambiavalute, Ponte di Rialto, 4585. — **P. Tomich. — E. Saccomani.** 1

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.

FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE

Venezia, S. Moisè, *Numeri* 1461-1462

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi, a prezzi convenientissimi

IN NOVITA' DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelle, Calzami, ecc. Tappeti da pavimento e da Tavola. — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralicci da Materazzi, Coperte seta, lana e cotone, copri-piedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO

DI TELE E BIANCHERIE DI OGNI QUALITA' ED ALTEZZA DELLE MIGLIORI FABBRICHE

Eseguiscono, dietro ordinazione, **Corredi da Sposa e per Famiglia**; a tale scopo tengono scelti modelli di camicie, comessi, sottane, accappatoi, peignoir, cuffie, ecc.

NB. — La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarsene l'esecuzione. 23

PER DUE MESI

CARTONI GIAPPONESI

comperati in Giappone dal sig. Antongina, garantiti da due principali Case di Milano.

Per le trattative, rivolgersi in Padova al sig. COSTANZO FAVERO, Selciata del Santo, Casa Pignolo, N. 4006. 16

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrisioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale fora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 415

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO

preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio DI FEGATO DI MERLUZZO sull' organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche,** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella. 981

NUOVO COMMERCIO

S. Marco, Frezzeria, N. 1690

FIORI NATURALI DISSECCATI DI LUNGA DURATA

Premiati all' Esposizione orticola di Venezia.

Oltre ai detti fiori, raccolti con buon gusto ed eleganza in cestelle da tavolo e da appendere, in rustici, conchiglie, in mazzi da fiori per Cotillon, nozze, onomastici, ecc., si trovano piante vive, sementi, fiori freschi, rustici per giardino, caraffe, ecc.

Per le molte commissioni avute, anche dalla terraferma, pel prossimo carnovale, la sola conduttrice prega la gentilezza di chi volesse onorarla di acquisti, di dare le commissioni a tempo, per essere in grado di garantire le consegne, specialmente pei mazzetti da Cotillon, che si vendono a cent. 25, 40, 75 cadauno.

Il prezzo corrente si dà gratis a chi ne fa ricerca.

VIRGINIA TABAGLIO. 19

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE DI BURIN DU BUISSON APPROVATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 920

27

Carta Rigolliot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle Pillole di ioduro di ferro del Blanchard, non sono contrafatti che i vasetti piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti grandi cioè da 100 pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei piccoli.

574 JACOPO SERRAVALLO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Lunedì 8 gennaio. — N. 7

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 GENNAIO.

I giornali di Berlino sono malcontenti per le somme che la Francia ha stanziato nel suo bilancio militare. Non amano che la Francia si apparecchi ad una riscossa, e perciò alzano la voce contro il bilancio militare, non nascondendo la buona volontà d'impedire con qualunque mezzo che la Francia si possa rimettere in forze. Si temeva che questo linguaggio fosse un indizio della volontà del principe Bismarck di avanzare nuove esigenze per arrestare questo movimento. I più immaginosi erano andati più oltre, e da un dispaccio che riceviamo in questo momento si rileva che era corsa effettivamente la voce, che il principe di Bismarck avesse fatto osservazioni sul bilancio militare, ma quella voce era affatto infondata.

Sinora dunque almeno il cancelliere germanico non pare dell'avviso dei suoi giornali. La Germania può certo fare ancora molto male alla Francia, e può ritardare il suo risorgimento; ma è certo che con questa politica essa potrebbe ritardare bensì, ma renderebbe sempre più inevitabile, in un'epoca più o meno remota, la guerra.

La Francia non ha preso se non quelle misure militari che era in diritto di prendere per la sua difesa, e cercare d'impedire anche questo, sarebbe per parte della Germania una politica odiosa. In ogni caso, se pure il principe di Bismarck intendesse di seguire una simile politica, la seguirebbe in modo indiretto, facendo pressione sul Governo, ed usando dei mezzi che ha per dargli impaccio, ma non avrebbe il diritto di fare osservazioni sul bilancio militare. L'Assemblea, dietro il consiglio del sig. Thiers, non ha nemmeno approvato il servizio militare obbligatorio, sebbene vi sia pure la tendenza ad adottarlo negli altri Stati.

Il contingente annuo sarà di 90,000 uomini. Le misure prese dall'Assemblea di Versailles per quello che riguarda l'esercito, non sono dunque tali, da autorizzare un ministro estero a far reclami. La Francia, che esce da una guerra tremenda, fa quello che fanno tutti gli altri Stati d'Europa, che si armano, per impedire che si rinnovino le lezioni date e ricevute nella guerra del 1871. È così naturale che lo faccia, anche senza alcuna idea di riscossa, ma soltanto per difesa, che non si può fargliene alcun carico.

I giornali ufficiosi di Berlino notano con somma compiacenza, che al capo d'anno, l'ambasciatore germanico a Vienna tenne un ricevimento splendidissimo, al quale intervenne l'aristocrazia austro-ungherese in gran numero. Quei giornali ne traggono ottimi augurii pel consolidamento dell'amicizia tra l'Impero austro-ungarico e il germanico, perchè dicono che in quel ricevimento non si deve vedere soltanto uno scambio di cortesie, ma una dimostrazione di sentimenti politici. L'Austria-Ungheria e la Germania sono ora difatti nelle relazioni migliori, sebbene si sia dimesso il conte di Beust, che ha il merito di averle create. Il conte Andrassy ha trovato così una splendida eredità, della quale vuol avere tutti i vantaggi.

Pare che le ottime relazioni stabilite tra l'Austria-Ungheria e la Germania avranno per conseguenza di stringere pure legami d'amicizia tra l'Austria-Ungheria e la Russia. Si sa infatti che fra queste Potenze da molto tempo i rapporti sono piuttosto tesi, e qualche volta parvero persino minacciosi. Ora un giornale di Praga, la *Bohemia*, vuol sapere che l'ambasciatore russo a Vienna abbia avuto l'istruzione di mettersi d'accordo col conte Andrassy, su un certo numero di questioni, la cui soluzione è necessaria, per « far succedere alla finora esistita diffidenza, una relazione di reciproca fiducia. » Non sappiamo se la *Bohemia* conosca esattamente le istruzioni che l'ambasciatore russo ha ricevuto dal suo Governo; ma di un riavvicinamento tra l'Austria e la Russia, come d'una conseguenza del riavvicinamento tra l'Austria e la Germania, si hanno parecchi indizii. Non c'è nulla di più ovvio, del resto, per la massima che gli amici dei nostri amici sono i nostri amici.

Secondo il corrispondente della *Perseveranza*, la dimissione che mons. Dupanloup ha dato, come membro dell'Accademia, non sarebbe che il principio d'una guerra, che il clero si propone di fare contro l'Italia e in favore del Papa. Il focoso Vescovo d'Orléans, dopo il suo atto di dispetto contro l'Accademia, per la nomina di Littrè, si proporrebbe di fare un'interpellanza all'Assemblea di Versailles, sull'invio di Goulard a Roma, e se il Governo e l'Assemblea gli dessero torto, mons. Dupanloup si dimetterebbe da deputato all'Assemblea, come si è dimesso da accademico.

Quel Vescovo d'Orléans è del resto sempre egualmente irrequieto; in Concilio vaticano sta coi liberali; all'Accademia e all'Assemblea sta coi clericali; non istà bene se non quando vota colla minoranza contro la maggioranza. Se seguirà però il sistema di dimettersi sempre, finirà per combattere da solo.

Il Governo degli Stati Uniti ha dichiarato al Governo spagnuolo, ch'esso manterrà la neutralità negli affari di Cuba; ma si riserva però di proteggere i sudditi americani e le navi americane, che non abbiano contrabbando di guerra. Il Governo degli Stati Uniti vede che Cuba è un frutto che si matura, e in questa convinzione aspetta con calma e tranquillità, che cada dall'albero. La Spagna potrà fare dei grandi sacrificii, ma, da ultimo, Cuba le sarà tolta. Ciò pare inevitabile.

Consorzio nazionale.

L'Amministrazione del Consorzio nazionale nel decorso anno 1871, fece acquisto di 49,520 lire di rendita, che importarono un disborso di L. 587,741 10.

Il patrimonio del Consorzio nazionale al 30 settembre scorso ascendeva ad un capitale nominale di L. 12,070,318 38 portanti una rendita annua di L. 602,060.

Le spese di Amministrazione nel decorso anno importarono L. 36,184 15.

Nel decorso anno l'asse del Consorzio fra oblazioni ed interessi accumulati si accrebbe di L. 1,005,400 55 nominali.

Un articolo della *Neue Freie Presse*, dice in sostanza che noi Italiani siamo debitori di ogni nostro incivilimento alla Germania. La *Perseveranza* cercò ribattere la stolta pretesa, mettendo in luce la *vanagloria de' Tedeschi*, i quali dimenticano troppo facilmente che vennero due volte a scuola dai nostri avi. Checchè ne sia, pare che il troppo zelo del giornale viennese abbia dispiaciuto a Berlino, dove la ufficiosa *Corrispondenza Provinciale* scrive ora una specie di palinodia, che noi stimiamo utile riassumere.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che non è sorpresa che dalla affermazione del giornale viennese sia stato offeso l'amor proprio degl'Italiani.

Confessa che il giornale austriaco non fece prova di tatto, ma, una volta intavolata la questione, non crede debba essere lasciata senza risposta.

« La sorte delle nazioni moderne — scrive la *Corrispondenza Provinciale* — non è di separarsi l'una dall'altra. La storia di ogni paese ai tempi nostri, è solo una pagina del libro della storia universale.

« O piuttosto non havvi pagina di questo libro che sia soltanto riempita degli affari di un popolo solo, ma lo sviluppo di ognuno di essi fa parte del progresso dell'intiera umanità. Come potrebbe l'Italia sfuggire alla legge generale? Occorre essere ben piccoli e ben meschini per non avere la sua parte nell'attivo e nel passivo del conto generale comune a tutta Europa.

« Occorre fare una parte del tutto passiva e muta per non esser mai sulla scena in colloquio con delle altre Potenze.

« Da secoli nessun popolo può compiere i propri destini senza associarsi agl'interessi delle altre nazioni, dovendo sopportare le opposizioni delle une e far suo pro' dell'aiuto delle altre. Tale fu il caso dell'Italia nelle sue lotte contro il nemico ed il protettore, prima nella sua emancipazione dalla dominazione austriaca e quindi dall'influenza francese.

« Ma qualunque sia la partecipazione che la politica francese e l'amicizia della Germania ebbero nella storia recente d'Italia, fino al momento in cui Roma capitale coronò l'opera di Cavour, è incontestabile, e la Germania non lo contesterà, che non vi è mezzo di ricostituire una gran nazione, s'essa manca di forza interna per aiutarsi da per sè. Nè Solferino, nè Sadowa, nè Sèdan non sarebbero state di qualche importanza per le sorti d'Italia, se gl'Italiani non fossero stati animati dal vivo desiderio e dalla ferma volontà di far rinascere l'antico prestigio degli avi loro, Ormai nel godimento della sua libertà d'azione e di una perfetta indipendenza, e mantenendola di fronte a chiunque volesse attentarvi, quel bel paese sia l'amico sincero de' suoi amici, ma soprattutto sappia essere il padrone supremo dei suoi destini. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Conegliano 5 gennaio.

Oggi il Tribunale radunato in generale assemblea ascoltò la resa di conto dell'amministrazione della giustizia fatta dal dott. reggente procuratore Luigi Dei-Bei, ingegno coltissimo, e sodo, ed a voi ben conosciuto.

E fu veramente un giorno solenne, essendo convenuta nell'aula maggiore del Tribunale la parte più scelta ed intelligente del paese, del foro, della magistratura. Ed infatti, dai risultati ottenuti, Conegliano può andare superbo del suo Tribunale.

Diretto dal cav. Emilio Bedoia, uomo di vasto sapere, di potente iniziativa, non disgiunta da modi franchi e leali, il Tribunale, composto di eletti giudici, procedette rapidamente nella sua via. Il Dei-Bei, coscienzioso, devoto alla giustizia, studiosissimo, non risparmiò fatica e lavoro, e convien confessare che vi furono dei momenti di vero entusiasmo fra i nostri magistrati.

Il discorso del sig. reggente non fu solo un esame del movimento degli affari numerico e materiale, ma pose in rilievo ciò che in cifre male si può esprimere, cioè il portato morale, il valore intrinseco delle cifre.

Egli dimostrò con particolare diligenza quali fossero i risultati dei lavori del Tribunale a tutto 30 novembre, in cui si compiva l'anno giuridico. Dimostrò l'importanza delle sentenze profferite in ragione del titolo e della pena; poichè non sempre gl'infecondi dati statistici sono il vero termometro dell'azione penale, specialmente nella condizione della legge attuale, in cui è facoltativo in molti casi il rinvio ai pretori, rinvio che sottrae alle statistiche stesse un numero imponente di reati, che per la loro parvità non sono, dirò quasi, degni di essere giudicati dal Tribunale. Fece osservare come tutte le cause civili discusse fossero decise; che se non grande fu il loro numero, non è colpa del Tribunale, ma della eccezionalità dell'epoca transitoria, nella quale il vero e rapido svolgimento delle procedure, non ha ancora quel movimento che dà alle leggi l'esperienza, che tante volte modifica e semplifica le forme ed i dettati.

Il sig. reggente, con quella giustezza di vedute e quel raro buon senso che lo distingue, non volle che fosse arida la sua rivista, e quindi nella seconda parte si occupò specialmente dei conciliatori, rilevandone l'importanza. Parlò della conciliazione obbligatoria, dimostrò come la facoltativa ottenesse più direttamente il suo scopo diretto a stornare precipuamente incauti litigi. E qui l'onorevole reggente si alzò veramente nelle sfere altissime della sua missione, parlò con argomenti serrati, con logica inappuntabile e fu ascoltato con amore dall'affollato uditorio. E la sua fiducia che nell'anno venturo sia completa anche questa parte della Magistratura, non sarà vana. Persone di elevato carattere e veramente amanti delle libere istituzioni del nostro paese, la Dio mercè ne esistono, e di molte, e non rifuggiranno di assumere il delicato mandato, ricco di difficoltà, povero affatto di compensi, ma che sodisfa la coscienza dell'uomo onesto.

Il discorso fu applauditissimo, e mi riservo di tornarvi sopra quando sarà stampato. Conegliano deve essere contento della sua Magistratura, e la Magistratura deve esser sodisfatta di questa gentile cittadinanza che non ommette occasione di dar prove della sua simpatia al Tribunale, e della considerazione in cui tiene i suoi membri.

Letti i Decreti Reali di costituzione dei varii Ufficii, il cav. presidente con quell'energica ed incisa parola che gli è propria, disse nobili parole all'indirizzo del Pubblico Ministero, e noi siamo usciti dall'aula, contenti di vedere associati in una sola idea, solidali nell'opera e nel lavoro così distinte persone, sicuri che questi elementi saranno sempre i fattori d'una retta e ragionata amministrazione della giustizia.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

Oggi il chiarissimo professore Onorato Occioni faceva la sua prima lezione di *Eloquenza Latina* nella nostra R. Università, coll'intervento di numerosissimi giovani, di parecchi distinti letterati ed uomini politici.

L'egregio professore, il cui nome è riverito fra quelli dei più illustri cultori della letteratura classica, incominciò la sua lezione col far osservare quanto fosse grave ed imponente il còmpito di trattare da una cattedra, in Roma, della romana eloquenza, ma dimostrò col suo splendido discorso come alla grandezza del còmpito non sieno impari il di lui ingegno vastissimo e l'erudizione profonda.

Dopo aver istituito un dotto confronto tra i diversi elementi che concorsero a formare la letteratura e la poesia della Grecia e quelle di Roma, e dopo aver detto come in Romulo, nel ratto delle Sabine, in Curzio, in Clelia si trovino i più splendidi elementi epici, parlò delle ragioni per le quali l'imitazione greca fu tarda in Roma, e del bisogno che s'ebbe di *disromanizzare* i Romani, perchè tale imitazione poetica fosse accettata.

Chiarissimo e dotto fu il confronto tra la educazione greca e la romana, tra il culto del bello che inspirava i Greci, e quello della forza che animava i Romani; e non meno chiara fu l'esposizione che il professore fece del metodo ch'egli seguirà nelle sue lezioni, e che sarà estetico e storico ad un tempo, come lo richiede la critica, che degli scrittori romani dobbiamo fare noi Italiani, eredi del pensiero, dei sentimenti di essi, e che ben diversa deve essere da quella che degli stessi scrittori fanno gli stranieri e i Tedeschi specialmente, alla cui dottrina, coscienza ed entusiasmo del vero, rese omaggio l'illustre professore.

La lezione del prof. Occioni fu interrotta e seguita da vivissimi applausi del numeroso udi

APPENDICE.

Il libro di Marco Polo tradotto di nuovo con note dal colonnello Enrico Yule.

Dall'egregio nostro amico comm. Negri, presidente della Società geografica, riceviamo il seguente articolo, intorno ad un'opera intesa a far meglio conoscere, interpretare ed apprezzare un nostro grande cittadino. Perciò appunto, quantunque ne abbiamo con qualche diffusione discorso nella *Gazzetta* del 5 ottobre, accogliamo assai volontieri questo scritto, sperando che, scossa la fatale apatia che pur troppo qui domina, i nostri concittadini vogliano seriamente una volta o l'altra mettersi a seguire le orme di quegli antichi che additarono le vere vie ed i mezzi più acconci a conseguire la prosperità onde fu ricca Venezia: i commerci cioè e le lontane navigazioni:

Dall'esercito e dalla marina della Compagnia Indo-britannica, che fino a tempi recenti si mantennero distinte dall'esercito e dalla marina regia d'Inghilterra, uscì nel corso di questo secolo una costellazione di nomi veramente splendidi in tutti i rami di scienza; nè io saprei se le valorose braccia meglio giovassero alla grandezza inglese nelle Indie, o le elettissime menti alla gloria inglese nel mondo. Gli studii di quegli ufficiali si rivolsero di preferenza, vorrei dire esclusivamente, e si concentrarono alle Indie, e regioni finitime, e la Compagnia benchè mercantile, ha profuso tesori per la scienza matematico-geografica, per la geologia, per l'archeologia, per l'idrografia dei mari, per l'etnografia e linguistica, nonchè per gli studii religiosi e giuridici indiani e musulmani. Di tanta lautezza la causa è a ricercarsi così in un nobile sentimento di coltura e progresso, come nell'illuminata veggenza dell'utilità che ne verrebbe alla Compagnia medesima dalla migliore, anzi esatta conoscenza dell'immenso paese e dei popoli conquistati con grandi fatti di guerra. E l'Europa applaudì e spesso imitò, e la Russia, per esempio, fondando la propria Società geografica, e sovvenendola sì largamente di fondi seguì l'esempio della Compagnia, e da quarant'anni non opera soltanto ad estendere il confine, ma anche a conquistare nell'interno, facendo con scienza russa e con tedesca la conoscenza del proprio paese.

L'uno di quegli ufficiali indo-britannici, a cui è scarsa la lode, e che forzeranno gli scienziati d'ogni tempo ad avere notizia di loro, è il colonnello Enrico Yule, nostro socio d'onore, e pressochè nostro concittadino per la dimora presa in Italia, dopo che si ritrasse dalle armi nel Bengala, e quindi dal servizio politico nell'Impero Birmanno.

Quand'egli pubblicò la sua opera sulle *Vie al Catajo*, tutti i geografi d'Inghilterra e del mondo gli resero onore, siccome ad uno dei più valenti geografi-storici del nostro secolo, che è così indefesso nel raccogliere e ponderare le antiche memorie. Se non che, in quella grand'opera si rimarcava a ragione che l'abilissimo autore, diffondendosi sui meriti dei cristiani Apostoli che furono dei primi nell'Asia, ed in ispecie esaminando con pari ampiezza e perspicacia le peregrinazioni di Odorico di Pordenone, si era quasi arrestato a Marco Polo, poco dicendo di lui. E vero è ch'egli allora aveva trattato dei pianeti, ma non aveva trattato del sole. Il quale rimarco alla deficienza nell'opera illustre, era grave, e quasi lamentato, perchè il colonnello Yule si era manifestato tale uomo da ben potere fissare gli occhi in quel sole, e confortato di tanti studii, non aveva a diffidare di sè, nè altri di lui.

Egli stesso non disconosceva che la lacuna esisteva: vedeva di avere eretto un incompleto edificio: sentiva il debito contratto colla impaziente società: pure esitava, e peritavasi al lavoro, ripensando alla grandezza del Polo, ed al molto numero di uomini dottissimi che nel trattare di esso non avevano pienamente appagato il desiderio dei geografi, ed esaurito l'argomento. Nondimeno, il colonnello era dal proprio affetto agli studii istintivamente tratto al gran lavoro sul Polo, benchè non lo chiamasse al medesimo ambizione di fama. Quindi si accinse dapprima in silenzio all'opera seconda; ne misurò l'ampiezza, ne conobbe d'ogni lato le esigenze; poi con una serie di viaggi in molte parti di Europa esaminò con mirabile virtù di pazienza e con sicurezza di giudizio, i documenti poliglotti sparsi dovunque; quindi fece un caldo appello all'amicizia di quanti o nell'Europa o nelle Indie, potevano essergli utili di ragguagli speciali, e l'amavano. E poichè tutti l'amavano, e tutti lo conoscevano come un atleta da riuscire vittorioso nella lotta, così tutti gli prestarono volonteroso concorso. Alfine, il colonnello, compita, dopo varii anni di incessanti fatiche, la nuova sua opera sul Polo, la pubblicò a Londra, corredandola di carte e disegni, con pregio di veramente inglese magnificenza, ma sempre a scopo istruttivo, e non di mera pompa o piacere.

Alla narrazione del Polo, che ha note infinite d'estrema accuratezza ed acume di critica, il colonnello fa precedere una lunga introduzione per bene insinuare il lettore a giudicare di lui.

Ma per quanto sia il merito di comprensività e chiarezza di questa prefazione, essa non dispenserà mai l'accurato lettore dal ricorrere all'opera precedente, e dal ricordarne le più ample dilucidazioni. Alla stessa prefazione però il colonnello ha voluto anteporre un cenno di cordiale ringraziamento ai molti, anzi a tutti che corrisposero alle sue domande. Egli si professa riconoscente a ciascuno; dice che senza di essi avrebbe inciampato tra via, e vuol essere *amico di tutti*, come certamente lo è. Ma per verità egli fu troppo generoso di grazie: lo volle essere, p. e., con me, che mi limitai ad insistere perchè sollecitasse un lavoro, ch'era nelle brame mie proprie, e nell'interesse della comune e della mia istruzione, e lo posi in relazione col mio amico Guglielmo Berchet, sapendo a certissime prove che nessuno al pari di questi gli poteva essere utile a Venezia, come infatti gli fu. Le grazie rese a me derivano dunque da mera bontà del colonnello, nè io potrei se non come libero dono accettarle. Può invece accettarle Berchet, cui io stesso fui le tante volte debitore di grazie per fortunate ricerche negli Archivii di Venezia, dei quali è conoscitore espertissimo. Sarà poi stata di grandissima utilità all'autore nel difficilissimo còmpito di seguire la traccia del Polo nel labirinto delle catene del Turkestan, così la perizia acquistata cogli studii per la prima sua opera, come l'amicizia dell'egregio maggiore Montgomerie, altro nostro socio d'onore, che dirigendo le esplorazioni dei *Pundits* nell'Asia centrale, realmente poteva per la più ampia e più perfetta conoscenza d'ogni elemento di fatti, e per l'accurata disamina d'ogni probabilità di attuali od antichi passaggi, essere d'aiuto ad uomo di sì profonda coltura in questo argomento. E della cordiale amicizia dei geografi Yule e Montgomerie mi assicura anche la conformità dei delicati sentimenti in entrambi, giacchè da una lettera scrittami il 27 luglio 1870 dallo stesso Montgomerie, vedo che anch'egli trasporta ai geometri compagni suoi, il merito delle triangolazioni dell'Himalaya dirette da lui, e dichiara di accettare il nostro titolo di socio d'onore appunto per la lode che ne ridonda ai suoi valenti compagni.

Ma sul valore dell'opera intiera, che altro potrei io aggiungere a ciò che ne fu scritto in elogio da quel sovrano giudice delle cose geografiche, ch'era sir Roderick Murchison? D'altronde, il colonnello pose nell'opera sua in sì schietta mostra sè stesso, e si è di guisa scoperto, che verrebbe meno per colti geografi il bisogno di scandaglio, ed indicazione a censura. Ogni asserzione, ogni deviazione della sua versione dai testi precedenti, ogni variante introdotta, o preferenza accordata piuttosto all'uno che all'altro manoscritto, è appoggiata a documenti, ad altissime autorità interpretative, a ragioni sodissime trovate da lui, o contenute nelle opere europee ed asiatiche di autori più illustri e più rispettati. Egli dice al lettori: « Giudicate », ed io, per vecchia tendenza a penetrare per entro alle cose, e ad essere attento e continuo lettore, e non ozioso e svagato, ma severo con tutti, cogli amici e con me, volli tentare la critica, eppure feci inutile prova, non trovando ragioni e non argomento per essa. Senza dubbio in un'opera sì vasta e sì varia possono in qualche raro caso elevarsi dubbiezze di secondaria importanza, ma anche nei rari casi speciali non saprei produrre contro l'autore ragioni, che fossero per me medesimo di persuasione completa. E nondimeno, nel leggere quest'opera, e nell'ammirare la dottrina, l'ingegno e la coscienziosità dell'autore, sorgevano desiderii in me. Avrei voluto trovare capitoli intieri destinati a quadri vivi delle lotte delle Repubbliche italiane nell'epoca del Polo, alla diffusione del cristianesimo e del musulmanismo nell'Asia, alle lotte fra loro e col buddismo, al giudaismo penetrato fin là, al carattere di quelle missioni cristiane religioso-politiche ec.; ma doveva convincermi che avrebbero variato la natura dell'opera, mutandola da geografica in storico-filosofica. Il colonnello fu fedele all'unità di scopo dell'opera sua; quindi si limitò a cenni brevi e succosi in questi argomenti, non intessuti indissolubilmente al racconto del Polo, e così fece anche negli altri riflettenti i commerci delle italiane Repubbliche. Ma nei cenni contenuti in quest'opera e nella precedente, l'autore rese chiarissima evidenza che sarebbe stato agevole a lui anche di eseguire con maestrevole mano ogni altro multiforme e diverso lavoro bramato da me.

Tutti dobbiamo riconoscenza al colonnello pel tempio d'onore, che un sì grande architetto ha eretto ad un sì grande Italiano. Eppure, vedete il mio difetto! non so spaziare con piena indipendenza dello spirito filosofico nel mondo scientifico: mi sovvengo troppo spesso del mio paese, e quanto v'ha di onore vorrei tutto ridurlo nella cerchia d'Italia. La verità trionfa di me, ma non sono tanto cosmopolita da non avere in un cantuccio dell'anima qualche amarezza col colonnello, perchè un Inglese e non un Italiano, abbia scritto sul Polo la migliore delle opere, l'opera, cioè, che chiuderà la lunga bibliografia dei lavori italiani e stranieri composti sul grande viaggiatore, dal Ramusio in poi. Non credo, infatti, che dopo di Yule verrà un Quinto Calabro Smirneo, che osi temerario di ritessere l'omerica tela. Yule ha sottratto agl'Italiani il lavoro: egli tiene il campo conquistato, e lo manterrà, e rapirà a tutti il premio di geografia storica, se avverrà che si abbia in questi anni a conferirne alcuno. D'ora in poi, su questo argomento appena potremo fare lavori speciali: potremo, per esempio, cercarne la materia nei troppo silenziosi Archivii di Genova; potremo richiedere per quali condizioni politiche negli altri paesi all'Est ed al Nord del Badakschan e del Pamir, i Polo nel viaggio d'andata al Cataio seguissero una linea che allo stato delle nostre cognizioni pare la più disastrosa di tutte, perchè non attraversata da una singola catena, ma da varie, tutte d'enorme altezza; potremo domandare perchè già conoscendosi il racconto del Polo, e la ricchezza acquistata da lui, e mentre perfino a Genova lo si onorava prigione, nel tempo attivo ed intelligente di Dante e di Giovanni Villani, nulla si facesse in Italia per approfittare dell'esperienza di lui. Come mai con quelle relazioni sì chiare sulle coste orientali dell'Africa, su Madagascar, su Zanzibar, passarono due secoli prima che si tentasse il giro del Capo, e fu tentato dai Portoghesi nè prevenuti, nè altrimenti contrastati da noi? Noi possiamo occuparci di questi problemi: possiamo anche, mi pare, fare qualche altro bottino geografico. Se Yule ha posto espertissima mano anche negli scritti di Ibn Batouta, in Abulfeda, in Edrisi, e negl'itinerarii indo-cinesi, e tartaro-russi antichi e recenti, forse ci lasciò alcuna cosa da studiare in Ibn Haukal, in Beniamino di Tudela, in Mandeville, e nei cronisti del medio evo. Egli ha raccolto da abilissimo mietitore la messe; ma sempre troveremo, mi sembra, molte spighe sul campo.

Le Repubbliche italiane erano ad ogni istante in micidiale contesa fra loro. Pisa rovinava Amalfi, Genova rovinava Pisa, poi Venezia fu per essere rovinata da Genova, da ultimo le leghe venete-aragonesi depressero Genova. In una di queste lotte il Polo cadeva prigione; ma io ripeterò con Yule: « Fortunata prigionia per esso e per noi, che fu causa ch'egli pensasse a dettare il racconto, e non scendesse, muto ed ignorato dai posteri, nella tomba dei padri! »

Siano nuove e generali le grazie al colonnello Yule per l'opera seconda, che fece sì degno complemento dell'altra. Noi ci congratuliamo per questa pubblicazione d'alto interesse italiano e mondiale, e per la dedica stata cortesemente gradita dalla Principessa consorte di S. A. il nostro presidente di onore. Giusta dimostrazione era questa ad illustre scrittore, che divulgava le antiche glorie d'Italia, e che per merito ovunque riconosciuto, lo scorso agosto veniva eletto dalla grande Associaziane britannica a presidente della Sezione geografica del Congresso di Edimburgo. Le opere sue, la versione almeno che di quella sul Polo se ne eseguisce a Venezia per cura solerte dello stesso Berchet, si troveranno, io spero, a vantaggio delle universalità degli studii, in ogni Istituto di scienze italiano, segnatamente di ogni Stabilimento d'insegnamento geografico.

Io poi devo anche particolari grazie all'autore, perchè colla lettura non breve mi consolò, mi rallegrò delle idee degli eroici tempi dell'attività italiana. Amo il Trecento, perchè fu il secolo grande d'Italia ben più del Cinquecento, nel quale secolo io trovo bensì glorie artistiche, ma una funesta congerie di miserie politiche per la patria italiana.

NEGRI CRISTOFORO.

torio, e tutti uscirono dall' aula convinti che l'arduo ufficio d' interpretare i classici antichi e di dimostrarne ai giovani le splendide bellezze, non poteva essere affidato a più eloquente e dotto maestro.

FRANCIA

Si legge nel *Journal Officiel*:

Ieri, durante il ricevimento del Corpo diplomatico, il Presidente della Repubblica ha ricevuto da parte del conte d' Arnim la lettera seguente che noi pubblichiamo per far cadere le supposizioni che la malevolenza non mancherebbe di fare e di propagare, se queste non fossero positivamente smentite:

Parigi, 1.° gennaio 1872.

« Signor Presidente,

« Non avendo ancora l' onore di far parte del Corpo diplomatico di Parigi, io devo, con mio grande rammarico, rinunziare al piacere e all' onore di associarmi a' voti che Mons. Chigi v' indirizzerà oggi.

« Tuttavia, il ritardo che mi priva del mio posto fra questi signori, non saprebbe vietarmi di offrirvi, pel giorno dell' anno, i miei più rispettosi complimenti ed assicurare a Vostra Eccellenza che io esprimo il pensiero del mio Governo augurandovi, nell' esercizio delle vostre laboriose e patriottiche funzioni, tutto il successo che potete desiderare.

« Approfitto, signor Presidente, di questa occasione, per reiterarvi l' espressione dell' alta considerazione colla quale ho l' onore di essere di V. E. l' umilissimo e devotissimo servitore:

« *Firmato*: D' Arnim. »

Ecco con quali parole la *Gazette des Tribunaux* annunzia il fallimento della Società commerciale del sig. Mottu, di cui il telegrafo diede la notizia:

« La Società in accomandita, della quale è gerente il signor Giulio Mottu, è stata dichiarata oggi in istato di fallimento.

Il sig. Mottu ha presentato egli stesso al Tribunale di commercio il suo bilancio. La cifra del passivo è di 208,516 90; la cifra dell' attivo è registrata per memoria.

Il sig. Mottu, in una lettera al *Radical*, smentisce la notizia ch' egli volesse dar la sua dimissione da membro del Consiglio municipale di Parigi, in causa di questo fallimento. »

Leggiamo nell' *Univers*:

« L' altro giorno il *Figaro* registrava sulle sue liste di sottoscrizione per le vedove dei gendarmi: *un esiliato* (consegnate dal sig. Morange proprietario del *Peuple français*, 1000 lire.)

Qualche giorno dopo questa sottoscrizione dell' Imperatore, il *Figaro* pubblicava quella del Principe imperiale, Luigi Napoleone, di L. 500. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 gennaio.

Ringraziamento. — Il capo del Gabinetto particolare di S. M., inviò al nostro Prefetto, senatore Torelli, la lettera seguente:

« Roma 4 gennaio 1872.

« S. M. il Re accolse con particolare sodisfazione gli augurii che piacque all' Ill. S V. indirizzargli nel rinnovarsi dell' anno.

« Degnavasi la M. S. incaricarmi di testimoniarle i sensi del suo animo grato per questa gradita dimostrazione di affettuoso e devoto attaccamento.

« Sodisfacendo a còmpito sì onorevole, ho il pregio di protestarle i sensi della mia vivissima osservanza. « N. Aghemo. »

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l' Associazione marittima italiana (2.° versamento di un decimo).

Riportansi dalla Nota precedente per italiane L. 171,800.

Fratelli Ortis, 300 — S. M. il Re di Spagna, 500 — Tommaso Gallici, di Udine, 100 — Comune di Oderzo, 100 — Galvagna bar. Emilio, 100 — Colli Antonio, 100 — De Toni dott. Antonio, 100 — Luigi co. Michiel, 300 — Mazzaro Giuseppe, 100 — Clementi dott. Bortolo, di Vicenza, 100 — Nardo dott. Domenico, 100 — Quajotto Luigi, di Mantova, 700 — Eredità Trezza, 1,000 — Pisani ing. Nicolò, 300 — Bianchini Lustro, di Rovigo, 100 — Moretti Luigi, di Udine, 100 — Carlo Martini Pasqualini, di Portogruaro, 100 — Giuseppe Panfido, 100 — Municipio di Treviso, 300 — Fornoni cav. Antonio, 200 — Bembo co. Pierluigi, 200 — Bachmann Isidoro, 100 — Francesco Zuzzi, di S. Michele, 100 — Stipitivich Marco, 100 — Fratelli Tellini, di Udine, 100 — Carlo Poglayen, per 4.° decimo, 100 — Thun cav Leopoldo, di Padova, 100.

Totale L. 177.400

Tassa per occupazione di spazii nei rivi e canali comunali. — Col giorno 15 gennaio corr., scade il termine utile pel pagamento della prima rata semestrale della tassa per occupazione di spazii nei rivi e canali comunali, mediante barche, zatte e pali fitti, esclusi i natanti contemplati dall' art. 2 e dall' 5 lett. C del Regolamento per la tassa sulle gondole, barchette, e sui domestici, pubblicato col Manifesto 23 agosto p. p., N. 34369-3377 Div. III.

In data odierna vengono passati alla scossa dell' esattore comunale i relativi quinternetti dei contribuenti, e qualora questi non abbiano entro il termine surriferito versati in Cassa comunale gl' importi rispettivamente ad essi incombenti, avranno effetto a loro danno le penali ed escussioni fiscali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, tuttora vigente.

Venezia, 28 dicembre 1871.

Maschere. — Il Questore di Venezia, visti gli articoli 34 della legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865, e 42 del Regolamento 18 maggio 1865, determina:

Art. 1. L' uso delle maschere e dei travestimenti è permesso da oggi a tutta la stagione del carnovale.

Art. 2. È proibito alle persone mascherate il getto di tutto ciò che possa recar danno o molestia, l' offendere anche con parole il pudore o la morale, il portare armi, bastoni o fiaccole, l' introdursi in case private senza il consenso di chi vi abita.

Art. 3. Sono proibite le maschere ed i travestimenti che offendano la morale e la religione, che eccitino ribrezzo, o che sieno riprensibili per indebite allusioni.

Art. 4. È libero alle persone mascherate di cantare e suonare nelle ore diurne; ma è loro vietato di richiedere denaro o altro con tale pretesto.

Art. 5. È proibito a chi che sia di molestare, insultare o sbeffeggiare le maschere in qualunque maniera, e come pure d' importunarle perchè abbiano a scoprirsi il volto.

Art. 6. Le persone mascherate dovranno però al semplice invito che venisse loro diretto per motivi d' ordine pubblico dagli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, scoprirsi il volto, e dar conto di sè.

Art. 7. I contravventori saranno puniti con pene di Polizia, e più gravi, a seconda delle circostanze.

Gli ufficiali e le Guardie di pubblica sicurezza, l' arma dei Reali carabinieri, e le Guardie municipali, sono incaricati di vegliare all' esecuzione della presente Ordinanza.

Venezia, 7 gennaio 1872.

Il Questore, Calderai.

Banca mutua popolare di Venezia. — I soci sono invitati all' adunanza generale ordinaria annuale a termini dell' art. 33 (lett. *a*) dello Statuto sociale, che si terrà domenica 14 gennaio corrente nella sala annessa all' ufficio di questa Banca, in campo a S. Benedetto, alle ore 12 meridiane col seguente

Ordine del giorno:

I. Lettura ed approvazione del resoconto del IV esercizio da 1.° gennaio a 31 dicembre 1871.

II. Nomina del Presidente e dei Vicepresidenti del Consiglio di amministrazione, che, a termini dell' art. 38 dello Statuto, cessano dalla carica.

III. Nomina di otto consiglieri d' amministrazione, uno in sostituzione del sig. Enrico Castelnuovo, rinunciatario, e sette in sostituzione dei sigg. cav. Wirtz ing. Carlo, cav. Bodio prof. Luigi, cav. Treves ing. Michele, cav. Della Vida Cesare, cav. Salon Giovanni, cav. Blumenthal Alessandro, cav. Antonio Fornoni, che sortono di carica a termini dell' art. 38 dello Statuto.

IV. Nomina degli elettori del Comitato di sconto a termini dell' art. 52 dello Statuto.

V. Nomina del Comitato di tre censori a termini dell' art. 53 dello Statuto, cessando dalla carica i sigg. Rovelli Domenico, Sola cav. Pietro, Zoccoletti Acqua dott. Girolamo.

VI. Nomina del Comitato dei cinque probiviri ed arbitri a termini dell' art. 55 dello Statuto, cessando dalla carica i sigg. Marcello cav. Memmo, De Marchi avv. cav. Gio. Battista, Errera prof. cav Alberto, Meneghini dott. Francesco, Pisani ing. Nicolò.

A termini dell' art. 36 dello Statuto, nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 21 gennaio corr., alla stessa ora, e nello stesso locale, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia 5 gennaio 1872.

Per la Banca mutua popolare,
il Vicepresidente dirigente,
Gustavo Koppel.

Festa per l' occupazione di operai senza lavoro. — Sentiamo che la festa di ballo già annunziata, si terrà nel Teatro Rossini la sera del 31 corr..

Teatro Malibran. — La Compagnia Chiarini ha reso questo teatro il più brillante della stagione, e tutte le feste il pubblico v' accorre sì numeroso, da dover essere a frotte rimandato, mentre il teatro è sempre pieno anche negli altri giorni. Gli spettacoli sono assai svariati, le pantomime attraenti e perfettamente riuscite nelle trasformazioni; il viglietto d' ingresso è mitissimo; tanto clamoroso successo è quindi pienamente giustificato.

Teatro Camploy. — Non grande quantità di pubblico, ma grande quantità di applausi s' ebbe la prima recita della *Favorita*, nella quale ci riapparve il *Giraldoni*. Fu un completo successo, tanto che il *Giraldoni* dovette replicare la famosa aria: *A tanto amore*, ed anche il tenore *Aramburo*, l' altra: *Spirto gentil*. La signora *Ferni* mostrò anche qui quella fina maestria di canto che la contraddistingue, e di più, nell' ultimo atto specialmente, die' prova d' essere pure molto addentro nell' arte drammatica. Il *Giraldoni* è un grande artista, di quelli che cantano come si usava una volta, e come, salve pochissime eccezioni, non si canta più. Chi non ama gli strilli, o le voci altitonanti, ma preferisce di udire i bei modi di canto, i sottili gorgheggi e le fine cadenze, vada ad udire la *Ferni* ed il *Giraldoni*. Naturalmente, per tutto il resto, si deve riflettere anche all' ammontare del viglietto; ma lo spettacolo nel suo complesso è indubbiamente buono.

Teatro la Fenice. — Il pubblico ha ieri sera dimostrato di volere che il teatro rimanga a qualunque costo aperto, ed in piccola parte prodigò applausi e richiami al proscenio a tutti gli artisti, che eseguirono la *Luisa Müller*, ed in parte grandissima tollerò che pacificamente si facessero siffatte manifestazioni d' approvazione. Ciò non toglie per altro che lo spettacolo non sia una vera miseria, e nel suo complesso, e specialmente in alcuni particolari, affatto indegno della *Fenice*. Il ballo invece continuò ad entusiastare sinceramente il pubblico, sicchè vivissimi furono gli applausi a quella correttissima danzatrice, ch' è la signora *Bosè*, ed al corpo di ballo, volendosi perfino la replica di quel leggiadro ballabile, che precede l' arrivo di Minerva nella grotta sottomarina.

Bollettino della Questura del 7. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Gli agenti della Questura arrestarono però 4 individui, dei quali uno per mandato del potere giudiziario, come gravemente indiziato di furto di vestiti fatti, avvenuto nel dicembre dello scorso anno, nel Sestiere di Canaregio, e gli altri tre per questua illecita.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 5. — Le Guardie municipali consegnavano all' Ispettorato di Questura di Castello certo P. S. per indebita intromissione nell' operato del canicida. Consegnava pure all' Ispettorato di Questura di S. Marco certi Z. A., D. G., P. A. e F. P. per questua.

Le Guardie municipali accompagnarono all' Ospitale civile certo P. G. colto da improvviso malore sulla pubblica via.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 8. — Totale 14.

Matrimoni: 1. Forlani Collatino, detto Coriolano, negoziante, celibe, con Rossi Elisabetta, civile, nubile.

2. Zignoli Macedonio, R. impiegato, vedovo, con Cavallini Maria, detta Rosa, civile. nubile.

3. Zoppi Francesco, bilanciaio, celibe, con Albanese Santina Luigia, celibe.

4. Cristofoli Angelo, agente di commercio, celibe, con Capo, detta Cazza vedelli, Maria, nubile.

Decessi: 1. Trame Dal Borgo Anna di anni 80, vedova, lavandaia. — 2. Costantini Gio. di anni 77, ammogliato, macellaio. — 3. Gastaldello Giovanna di anni 78, nubile. — 4. Bazzato Angela di anni 48, nubile. — 5. Lazzaris Ferdinando di anni 29, ammogliato, ottico. — 6. Peri cav. Pietro di anni 86, ammogliato, R. pensionato. — 7. Del Pio Luogo Bona-Vianello Maria di anni 83, vedova. — 8. Gomes Gio. di anni 12. — 9. Palese Antonio di anni 6. — 10. Giacomazzi Giuseppe di anni 34, ammogliato, fabbro. — 11. Riet-Lamberti Antonia di anni 27, coniugata, cucitrice. — 12. Vianello Ferdinando di anni 57, vedovo, povero. — 13. Franchi Rocco di anni 78, vedovo, marinaio, tutti di Venezia. — 14. Matavan Alessandro di anni 21, celibe, domestico, dalla Cava Zuccherina. — 15. Beretta Angelo di anni 24, celibe, militare, da Chiuduno. — 16. Squarcina Angelo di anni 25, celibe, squersiuolo, di Murano.

Più, 11 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Un bambino al disotto di anni 5, decesso ad Annone Veneto.

Bullettino del 7 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 8. — Totale 14.

Matrimoni: 1. Barbieri Gio. Angelo, luogotenente nella R. armata, celibe, con Viganò Placida, possidente, nubile.

2. Paroletti Antonio, travasatore d' olio, celibe, con Crescini Maria, cucitrice, vedova.

3. Candat Girolamo, chiamato Antonio, agente, celibe, con Barbaro Margherita, civile, nubile.

4. Giacomin Angelo, falegname, celibe, con Ongaro Luigia, nubile.

Matrimoni fuori di Comune.

1. Scarpa Girolamo Fioravante, possidente, celibe, con Dal Fabbro Anna Maria Elisabetta, industriante, nubile. — Celebrato in Mira.

Decessi: 1. Cicogna Bonin Lucia di anni 72, mesi 6, coniugata, R. pensionata. — 2. Valliera Luigi di anni 46, ammogliato, lattivendolo. — 3. Bacichi-Romano Anna di anni 64, vedova, possidente. — 4. Alessandri-Padovan Maria di anni 84, vedova, tutti di Venezia.

Più, 6 bambini al disotto di anni 5.

Direzione generale del debito pubblico.

Distinta delle Obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D., Num. 6), comprese nella 43.ª estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d' estrazione):

Estratto I. N. 9589 (novemila cinquecento ottantanove) col premio di lire 33,330.

Estratto II. N. 15,341 (quindici mila trecento quarantuno) col premio di lire 10,000.

Estratto III. N. 17,267 (diciasettemila duecento sessantasette) col premio di lire 6670.

Estratto IV. N. 12,419 (dodicimila quattrocento diciannove) col premio di lire 5260.

Estratto V. N. 4728 (quattromila settecento ventotto) col premio di lire 1140.

Numeri delle 260 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo):

118	130	188	378	427	489	582
688	746	818	882	895	917	1022
1076	1078	1094	1133	1314	1355	1376
1604	1630	1631	1670	1800	1828	1859
1866	1867	2216	2401	2505	2524	2586
2666	2852	2929	2984	3055	3233	3317
3337	3356	3357	3379	3415	3491	3525
3562	8603	3616	3633	3696	3672	3993
4042	4044	4080	4281	4295	4386	4490
4629	4683	4807	4877	5076	5152	5167
5173	5202	5224	5247	5250	5369	5441
5448	5527	5529	5533	5602	5780	5785
5932	5965	6060	6076	6138	6220	6229
6275	6298	6325	6372	6439	6671	6675
6690	6750	6837	6843	6851	6873	6942
7059	7424	7551	7751	7760	7796	7863
7956	7958	7987	8024	8258	8273	8352
8404	8410	8533	8627	8675	8812	8864
8028	8949	9065	9090	9239	9355	9390
9461	9464	9575	9630	9689	9763	9778
9868	9988	10016	10020	10105	10214	10265
10354	10505	10564	10601	10748	10781	10790
10800	10880	10893	10919	11068	11111	11247
11361	11392	11427	11455	11593	11647	11677
11602	11768	11826	11931	11947	11976	12001
12179	12216	12229	12256	12281	12285	12288
12361	12433	12437	12446	12492	12507	12533
12606	12680	12816	12888	12904	13055	13108
13112	13244	13309	13373	13445	13556	13579
13586	13631	13653	13734	13775	14074	14217
14282	14374	14376	14554	14647	14684	14768
14822	14918	14978	15024	15026	15057	15288
15289	15317	15339	15477	15656	15820	15874
15976	15997	16013	16087	16329	16488	16539
16837	16891	16927	17090	17097	17138	17153
17189	17198	17265	17342	17524	17535	17558
17566	17596	17694	17826	17835	17891	17899
17900.						

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto gennaio 1872 a benefizio dei proprietarii, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premii assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1872, contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 gennaio 1872, aventi i Numeri dal 44 al 73.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 5 gennaio.

⊠ Ieri mattina, appena un' ora dopo che io vi ebbi impostato la mia lettera, cessò lo sciopero dei vetturini. Il Municipio aveva disposto affinchè 40 o 50 vetture fossero alla Stazione, e dato ai cocchieri per loro tutela o una Guardia municipale, o una di pubblica sicurezza. Allorchè queste 40 vetture furono viste percorrere le vie di Roma coi passeggieri che portavano, gli altri *bottari*, come qui li chiamano, compresero ch' era vano continuare lo sciopero, e spinti anche dal bisogno, corsero ad attaccare e comparvero in piazza. Così finì lo sciopero.

V' è stata grande moderazione da parte dell' Autorità, e moltissimo buon senso da parte del popolo. I vetturini hanno dovuto intendere per la generale indifferenza del pubblico, che niuno prendeva parte per essi, e che tutti, invece, aspettavano con sicurezza il momento di vederli, per estrema necessità, tornare al lavoro. L' effettiva impotenza degli scioperi si è manifestata pienamente, e si manifesterà, del pari, almeno a parer mio, ogni qual volta si mostrerà col fatto al *lavoro*, ch' esso non può assolutamente vivere ribellandosi al *capitale*. Del rimanente, sapete che in questo particolare sciopero dei vetturini, nè capitale, nè lavoro non entravano, ma bensì una matta bramosia di ribellarsi alle disposizioni municipali, e, per alcuni, il desiderio d' impedire che si facessero ricerche sulla loro vita passata, che puzza di carcere.

Assicurasi che la Commissione dei Quindici è definitivamente convocata per martedì prossimo. È bene che si sappia intanto che il ritardo non nuoce all' andamento generale dei lavori, giacchè, com' è noto, la Commissione s' è divisa in tante sottocommissioni, e ciascuna di esse, e massime i relatori di ciascuna, attendono con gran diligenza a studiare la parte del problema loro affidata. Sicchè, quando la Commissione si adunerà in Roma, gran parte del suo còmpito potrà dirsi fornito; e basteranno, credo, sette od otto giorni per fare il resto. Intanto, tenete per fermo che il ministro è alienissimo dal desiderare una nuova proroga.

Ieri, a mezzogiorno, il prof. Onorato Occioni ha fatto la sua prima lezione di eloquenza latina nell' Università di Roma. A voi che conoscete la profonda dottrina di questo egregio vostro concittadino, e quanto egli, più che ogni altro in Italia, abbia avanzato nello studio dei classici latini, è inutile parlare dei pregii della sua lezione. Ma piacerà di sapere ch' egli ebbe l' onore di un uditorio sceltissimo, e che le sue parole furono interrotte da frequenti applausi promossi non già da ben trovate frasi, o da rettoriche volate, ma bensì dall' arguto ragionamento.

Parve a tutti stupenda quella parte della lezione, nella quale l' Occioni espose la diversità che corre fra l' eloquenza latina e la greca, mettendo in rilievo i caratteri più spiccati di entrambe.

Il Correnti non poteva scegliere più adatto professore dell' Occioni; e qui in Roma, dove lo studio dei classici fu fatto fino a qui in modo tutto rettorico e pedantesco, gioverà immensamente che vi sia chi sollevi l' animo dei giovani a più alte e più fruttuose considerazioni, suggerite da buona critica.

È morto il ministro di Baviera presso la nostra Corte; ed anche lui è stato portato via dal vaiuolo. Nel Corpo diplomatico era assai amato per l' elevatezza dell' indole e per la gentilezza dei modi. Era amico assai dell' Italia, e fu tra i primi a recarsi in Roma.

Ieri sera il primo ballo al Casino Brunini è riuscito mediocremente, come tutti i primi balli. Nella settimana prossima ve ne saranno due, uno dal principe Doria e l' altro dal principe di Teano.

In occasione del capodanno, il Re ha regalato alla Principessa Margherita un bellissimo braccialetto in brillanti con tre grosse perle. È stato osservato che non fu spedito alcun dono ai ministri.

Roma 5 gennaio, sera.

⊠ Il Re ha lasciato Roma la notte scorsa alla mezzanotte precisa. È partito per Firenze in seguito ad un telegramma, nel quale gli era annunziato che il colonnello Spinola, uno degli aiutanti di campo ai quali è maggiormente affezionato, versa in grave pericolo di vita. Questa assenza del Re non è dunque che momentanea, e se anche qualche giornale vorrà fare intorno ad essa dei commenti, assicuratevi che la politica non c' entra per nulla. Prima di ricevere il telegramma, del quale vi ho parlato testè, il Re era di bonissimo umore, ed in generale in questi ultimi giorni che ha passato in Roma si è mostrato sodisfattissimo di restarvi.

Pare che negli ultimi Consigli tenuti al Quirinale, il Ministero siasi in qualche modo ritemprato; ha dimesso ogni idea di modificazione, e, fermo nel pensiero di sospendere ancora per qualche tempo la legge sulle Corporazioni religiose, è meglio disposto ad affrontare le altre battaglie parlamentari. Lo stesso Sella, che prima faceva lo svogliato, adesso mostrasi invece disposto alle maggiori lotte, e dichiara che sosterrà il suo piano colla maggiore energia, non consentendo che poche modificazioni e di poco rilievo. Da un' altra parte, invece, si annunzia che gli si sta preparando un' opposizione forte, la quale si concentrerà massimamente sulla questione dei 300 milioni che si tratta di pigliare a prestito dalla Banca, e sulle Convenzioni pel servizio della Tesoreria. A molti pare che affidar questo servizio a troppi Istituti sia esporsi a pericoli piuttosto gravi, e dicono che meglio è rimanere nelle condizioni attuali, che dare, per dir così, il Tesoro dello Stato nelle mani di Banchi o Banche, le quali tutte non presentano uguale solidità. Ben è vero per altro che questa obbiezione ha poco valore, ove si consideri che questi Banchi, per la varietà delle operazioni che debbono fare, non rimarranno quasi mai depositarii di cospicue somme per molti giorni, ed, al contrario, saranno spesso in credito verso lo Stato. Del rimanente, è confermata la notizia della convocazione della Camera pel giorno 15.

Vedo che anche i giornali francesi si occupano della probabilità che il Nigra sia richiamato da Parigi e mandato altrove. Che il Nigra non istia più troppo bene nel posto che occupa, nessuno lo sa meglio di lui, ed è noto che ha fatto più di una volta vive istanze per essere richiamato. Ma, e' bisogna dargli un' altra destinazione; e poichè, chi voglia dire il vero senza ira di parte, il Nigra ha sempre fatto con molta intelligenza e sagacia il suo dovere, bisogna dargliela tale che il mutamento non abbia neppure la più lontana aria del castigo. Da ultimo poi è necessario trovare chi possa utilmente succedergli, e questo è tutt' altro che facile, giacchè il posto di Parigi non ha davvero che ben poche attrattive, e difficoltà tali da scoraggiare il più abile diplomatico. Si è parlato dell' Acton, ed egli avrebbe davvero doti egregie, giacchè è uomo di una finezza singolare e tanto calmo e misurato che certo le impazienze francesi non varrebbero a disturbarlo. Ma nell' Acton concorrono appunto alcune di quelle cause che rendono meno agevole al Nigra il trattare cogli uomini che attualmente prevalgono in Francia. Che che ne sia di tutto questo, non credo che il sig. Visconti-Venosta abbia alcuna fretta, e penso che molto probabilmente il signor Nigra, verso del quale, del resto, Thiers e Rémusat sono cortesissimi, passerà quasi tutto l' inverno a Parigi.

Varii Prefetti del Regno hanno scritto all' on. Lanza ch' essi consideravano come assai pericoloso l' affidare ai Consigli comunali la nomina dei Sindaci. Non v' è dubbio che questa riforma, questa volta inserita nel progetto di legge proposto dall' on. Lanza, darà luogo alle più vive opposizioni; ma se pure non viene innanzi qualche mozione sospensiva, credo che finirà per vincere, giacchè in fin dei conti non si vede che cosa il Governo guadagni, riserbando a sè la nomina dei Sindaci.

Oggi è stata trasportata al cimitero protestante la salma del barone Doenniges. Sebbene il funerale non abbia avuto alcuna pompa, pure vi assistevano i rappresentanti di tutte le Legazioni estere e lo stesso ministro degli esteri vi assisteva.

Questa sera avrà luogo la solita Fiera della Befana, che si celebra qui in Roma. È stato però osservato che i banchi di giocattoli, dei quali esclusivamente la Fiera è composta, sono assai minori dell' anno passato.

Al teatro Apollo preparano i *Vespri Siciliani* per vedere se possono riaversi delle patite avarie. Al Valle, Salvini continua a recitare alle panche.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 5:

Ieri sera a mezzanotte in punto, Sua Maestà il Re partì con treno speciale alla volta di Firenze. Erano a complimentarlo alla Stazione S. A. R. il Principe Umberto, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, il Prefetto di Roma, il comm. Visone, il conte di Castellengo, ed il cav. Leoni, delle ferrovie romane. Conduceva il treno reale, l' ispettore cav. Martorelli.

E più oltre:

Siamo assicurati che l' assenza di Sua Maestà dalla capitale sarà di brevissima durata.

La *Libertà* scrive in data di Roma 5:

Siamo informati che alcuni Prefetti si sono rivolti all' on. ministro dell' interno per significargli, che a parer loro, la nomina dei Sindaci lasciata ai Consigli comunali, potrebbe esser causa di gravi inconvenienti, e turbare in qualche caso anche l' ordine pubblico.

La Commissione dei Quindici, dice la *Libertà*, è convocata definitivamente pel giorno 12. È bene che si sappia, che durante le vacanze, ciascuna delle sotto Commissioni in cui la Giunta è divisa, ha studiato quella parte dei progetti finanziarii che le era stata affidata, in guisa che può dirsi fino da ora che il lavoro preliminare sarà compiuto pel giorno 12.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Il ministro del Belgio, cav. Solwyns, tornò a Firenze iersera. La Legazione belgia presso il Re d' Italia trovasi ora rappresentata dal segretario sig. Leghait, il quale ha avuto le opportune istruzioni del suo capo per provvedere al definitivo Stabilimento degli Ufficii della Legazione in Roma.

E più oltre:

Il cav. Doenniges, ministro di Baviera, del quale abbiamo ieri annunciata la morte, era fra quei diplomatici tedeschi che non avevano aspettato l' anno 1866 per professare simpatia verso la causa italiana. Egli fu accreditato dal suo Governo a Torino nel 1858, ed ivi concepì la più viva ammirazione per la politica del conte di Cavour. Piuttosto che parteggiare per la politica del suo Governo, che non era allora favorevole all' Italia, lasciò il suo posto. Fu quindi mandato in Svizzera e poi in Spagna. Nel 1869 fece molte pratiche per tornare in Italia, e nei primi del 1870 il suo desiderio venne esaudito. Il cavaliere Döenniges non solo aveva molto affetto per l' Italia, ma era profondamente versato nella conoscenza della nostra letteratura.

La *Corrispondenza Havas*, dice che Vittorio Emanuele, in occasione del capo d' anno, inviò il seguente telegramma a Napoleone III:

A. S. M. l' Imperatore Napoleone,

Colgo con piacere quest' occasione di rinnovare la espressione dei miei sentimenti d' amicizia, facendo voti per la felicità di V. M. e della famiglia.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 5:

Notizie di Firenze ci apprendono la morte del colonnello Spinola, avvenuta ieri in quella città. Il signor Spinola, come si sa, era aiutante di campo di Sua Maestà.

Scrivono da Parigi 3 corrente alla *Perseveranza*:

La Commissione di revisione dei gradi, avendo confermato il Duca di Chartres nel suo grado di capo squadrone, il *Journal des Débats* questa mane ci dà la lista dei servizii del Principe che gli hanno meritato questa decisione. È allievo, come si sa, dell' Accademia militare di Torino, e fece quindi la campagna del 1859, quale sotto-tenente di Nizza cavalleria. Si ricorda l' episodio, quando presentatosi con una missione al campo francese, fu richiesto da un generale del suo nome, ed alla risposta — Roberto d' Orléans — il generale, di cui non ricordo il nome, tutto commosso, gli disse ch' egli doveva la sua carriera militare al povero Duca d' Orléans. Di poi, nel 1860 si dimise, e come capitano di stato maggiore combattè in America per i federali, e prese parte a tutta la campagna della Virginia. Durante l' ultima disastrosa guerra, egli prese il nome di Robert Lefort, e alla testa d' uno squadrone si battè in varii scontri. Ora egli è in Algeria, e, bizzarro a dirsi, sotto gli ordini del marchese generale di Galiffett, uno dei più fidi dell' Impero. Aggiungo che la Duchessa di Chartres è partita o partirà in breve per installarsi a Orano, onde esser vicina a suo marito.

L' Imperatore D. Pedro continua a girare da per tutto, a veder tutto, e a ricevere tutte le notabilità del paese. Probabilmente verrà nominato membro dell' Accademia delle scienze in sostituzione di sir Richard Murchison, il defunto presidente della Società geografica di Londra. Egli partirà subito dopo il matrimonio della principessa di Nèmours, alla quale ha regalato un braccialetto del valore di 600,000 franchi. Essa ha ricevuto dei regali di gran valore da tutti i membri della sua famiglia, e anche da alcuni delle case regnanti europee. La Regina Vittoria le ha inviato una magnifica collana di zaffiri.

Ho ricevuto delle informazioni affatto particolari sullo stato attuale della fortuna di Napoleone III. Se sono esatte, come credo, in questo momento egli non potrebbe disporre di più di 200,000 a 210,000 lire di rendita, compreso ciò che gli danno il podere nella Romagna e l' eredità Baciocchi a Trieste. I beni e valori che possiede in Francia ascendono al valore di circa sette milioni, ma sono sequestrati fino a completa liquidazione dei debiti lasciati che si calcolano a circa quattro milioni e mezzo. In questo attivo sono compresi i tre palazzi che possedeva a Parigi. Le gioie dell' Imperatrice — che ora son poste in vendita a Londra — sono in mano di Baring e C., i quali ci han prestato sopra 500,000 franchi e vengono calcolate del valore di tre milioni circa.

Tutto sommato, quando le liquidazioni generali saranno ultimate, la fortuna di Napoleone III ascenderà a circa 12,000,000. Non so se i beni di Spagna sieno calcolati in questa cifra, nè quale sia la fortuna particolare dell' Imperatrice. Se non erro, il Principe imperiale deve avere anch' esso una proprietà considerevole in Vandea, che gli fu lasciata dalla principessa Baciocchi. L' Imperatore vive in grande economia, naturalmente, e tutto ciò conferma quello che mi disse il suo editore di una lettera a lui diretta; — « Vi mando la *brochure* tale quale l' ho scritta, la mia fortuna attuale non permettendomi d' avere un segretario particolare. » — Si tratta di quel libro in sua difesa, che vi ho annunziato tempo fa.

Il marchese di Ploeuc, reggente della Banca durante la Comune, ha ricevuto dai banchieri e commercianti della *City* di Londra un bellissimo regalo pel capo d' anno. È una coppa cesellata del valore di 10,000 franchi, e gli fu inviata in riconoscenza d' aver salvato la Banca di Francia, la cui invasione avrebbe portato conseguenze immense anche agl' interessi d' oltre Manica.

Leggesi nell' *Italia Nuova*:

Alcune lettere giunte da Parigi accennano alla probabilità di uno scoppio insurrezionale nei Dipartimenti invasi.

La sinistra ed i consiglieri repubblicani di Thiers, si sforzano di spingere quest' ultimo ad un colpo di mano pel consolidamento della Repubblica, trasportando la sede del Governo a Parigi, e accordando immediatamente l' amnistia.

Il *Père-Duchêne* ed il *Qui vive?* che si pubblicavano a Londra, sono morti; ma un nuovo

giornale li rimpiazza. Esso porta il titolo di *Vermesch-Journal* ed è redatto quasi per intero dai collaboratori dell' ex *Père-Duchêne*.

Ecco un brano edificante dell' ultimo suo Numero:

« Il patibolo da cui dovranno pendere i loro immondi carcami (si tratta dei membri della Commissione delle grazie), s' innalzerà sulla piazza della Rivoluzione, in mezzo alle due fontane. E quel patibolo sarà solidamente costrutto, con pietre e mattoni, affinchè possa durare in piedi tutto questo secolo. I cadaveri dei miserabili saranno accuratamente impegolati, onde poterli conservare intatti per lungo tempo. E, mentre il vento li farà oscillare nello spazio, mentre i corvi beccheranno loro gli occhi, la Guardia nazionale federata veglierà ai piedi del nuovo Montfaucon. »

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma:

Parigi 5. — Una lettera-circolare di Lesseps agli azionisti del canale di Suez, annunzia che essendosi il Governo d' Italia, con una Nota del 7 novembre scorso, dichiarato favorevole alla proposta del riscatto e della libertà del canale, esso Lesseps, notificò al Vicerè d' Egitto essere in pronto una Società per operare quel riscatto: il Vicerè, accogliendo in massima il progetto, rispose doversi, avanti ogni cosa, proporlo al Governo di Costantinopoli. — S' attende pertanto che il Governo italiano continui colla Sublime Porta le trattative.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 4. — La *Gaceta* pubblica un Decreto Reale, con cui il generale Espartero è nominato Principe di Vergara col titolo di Altezza; un aiutante di campo del Re ha portato al maresciallo a Logrono il relativo brevetto, accompagnato da un autografo di S. M. — Si annunzia una Circolare di Sagasta ai governatori delle Provincie.

Parigi 5. — Il Duca di Broglie riparte per Londra a riprendervi la direzione dell' ambasciata.

Londra 5. — L' attuale incaricato di affari inglese alla Corte di Stuttgart, Morier, è stato nominato incaricato d' affari a Monaco, ed il segretario dell' Ambasciata inglese a Berlino, signor Petre, nella stessa carica a Stuttgart.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Parigi 4. — Il sig. Guyot-Montpayroux partirà quanto prima per Atene a bordo d' una fregata corazzata, colla missione di insistere energicamente per lo scioglimento della questione del Laurion.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Vienna 6. — Secondo quanto dice il *Tagblatt* esisterebbe fra Beust ed Andrassy una certa tensione, cagionata dallo scritto del primo alla Camera di commercio di Reichenberg, nel quale è detto essere l' Austria il paese delle inverosimilità.

Parigi 5. — Ai Prefetti dei Dipartimenti occupati vennero inviati degli ordini severissimi.

Ladmirault proibì l' affissione di qualunque stampato senza il visto dell' Autorità militare.

Parigi 5. — Sono arrivati il marchese de Lorne e sua moglie, la principessa Luigia d' Inghilterra. Essi ripartiranno domani per Cannes.

Madrid 5. — Le ultime notizie da Cuba sono buone. L' insurrezione è in decrescenza.

La riapertura delle Cortes fu nuovamente protratta.

Telegrammi.

Berlino 5.

Il Consiglio federale approvò la legge che proibisce nell' Alsazia-Lorena l' ulteriore circolazione di carta monetata non tedesca. Scopo di questa misura è quello di porre un argine alla massa di cedole poste in giro dalle Banche private francesi.

Causa l' incarimento di viveri fu concesso dal primo gennaio un aumento di salario a tutte le truppe ed agli impiegati militari stanziati nell' Alsazia-Lorena.

Namour 4.

Gli operai delle cave di carbone di Bezin sono in isciopero. Un battaglione di militari è partito a quella volta. Fu ferito un tenente di gendarmeria. Si eseguirono molti arresti.

Brusselles 4.

I possessori di cave di carbone a Charleroi, visti i sintomi di prossime sospensioni di lavoro, minacciano di far chiudere le cave nel caso che l' *Internazionale* istigasse gli scioperanti a pretendere una diminuzione del tempo di lavoro ed un aumento di mercede.

Pest 5.

Il *Pester Lloyd* assicura in base a notizie attinte da buona fonte, che nulla si sa di passi collettivi intrapresi da diverse Potenze verso la Porta per ottenere maggiori facilitazioni in merito al passaggio dei Dardanelli.

Mosca 5.

L' intiero Corpo universitario di Mosca si è unanimemente deciso di rivolgere preghiera al Principe Federico Carlo, perchè accetti il titolo di membro onorario di questa Università.

Nuova Yorck 5.

Sickles, ambasciatore americano, tornò al suo posto in Spagna. Le istruzioni impartitegli dal segretario di Stato, Fisch, dicono che l' America settentrionale è risoluta d' osservare la neutralità nella vertenza di Cuba e di proteggere oltre i sudditi americani, anche quelle navi che non hanno contrabbando di guerra.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Costantinopoli 6. — Il Sultano ratificò la convenzione fra la Turchia e la Russia per lo stabilimento del cordone telegrafico fra Odessa e Costantinopoli.

Berlino 6. — Austriache 230 3|4; — Lombarde 122.—; — Azioni credito 195; — Rendita italiana 67 3|8. — Borsa ferma animata.

Versailles 6. — La voce che la Prussia abbia fatto osservazioni sul bilancio militare, è priva d' ogni fondamento. Dicesi che Pouyer Quertier non persista nell' imposta sulle materie prime. In questo caso, dopo la votazione dell' imposta sui valori mobiliari, l' Assemblea voterebbe probabilmente, i decimi necessarii per equilibrare il bilancio. Cremer fu posto sotto processo per l' affare di Arbinet, speziale a Digione, che fu fucilato come spia prussiana.

Versailles 6. — Il rapporto della Commissione incaricata del progetto che autorizza il Governo a processare alcuni giornali, conchiude accordando la facoltà di processarne dieci per offese all' Assemblea. L' Assemblea, d' accordo col Governo, fissò a lunedì la discussione dei valori mobiliari.

Parigi 6. — Dicesi che Duchâtel ritirerà la proposta relativa al ritorno a Parigi se Victor Hugo sarà eletto. Una lettera di Gramont smentisce la voce ch' egli abbia cercato di rigettare la responsabilità della guerra sopra Benedetti.

Parigi 6. — Francese 56.10; — Ital. 69.—; — Lomb. 473; — Obblig. 253.—; — Romane 127.50; — Obblig. 185.—; — Ferr. V. E. 203.50; — Ferr. merid. 207.50; — Cambio Italia 7.—; — Obbl. tabacchi, coupon staccato, 475; — Prestito francese 91.15; — Aggio oro per 0|00 12 1|2; — Londra vista 25.70.

Londra 6. — Inglese 92 3|4 — Italiano 67 1|4 — Spagnuolo 32 3|8 — Turco 52 1|2.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 6. — L' *Imparcial* dice che i ministri decisero di sottoporre oggi all' approvazione del Re un Decreto, il quale dichiara che la legislatura del 1871 è terminata, ed è convocata pel 20 corrente la legislatura del 1872.

Nuova York 5. — Oro 109 3|8.

FATTI DIVERSI

Premio drammatico. — Leggesi nella *Nazione* in data del 6:

La Commissione pel concorso drammatico di premii governativi per l' anno 1871, dopo aver lungamente discusso su tutti i componimenti presentati, e dopo avere per gli effetti della collazione dei premii richiamato più specialmente la sua attenzione sulla commedia del sig. Costetti, intitolata *I Dissoluti gelosi*, sul dramma del sig. Marenco intitolato il *Falconiere di Pietra Ardena*, e sulla commedia del sig. Ferrari, intitolata *Cause ed effetti*, ha nell' adunanza del 6 corrente deliberato di proporre il primo premio di lire 2000 al sig. Ferrari, e il secondo premio di lire 1000 al sig. Costetti.

Pensieri e ricordi all' operaio, del prof. dott. Gio. Batt. Baldetti. — Chioggia 1871.

Annunciamo con piacere quest' opuscolo che dall' egregio suo autore fu pubblicato in occasione dell' apertura dell' Asilo infantile di Chioggia, dedicandone il ricavato della vendita a beneficio dell' Asilo stesso. Mentre si parla dappertutto di diritti, di umanità, di progresso, il prof. Baldetti discorre invece di doveri, e tocca dei principali, cioè dell' educazione, istruzione e lavoro, dimostrando che sulla bandiera dell' operaio devono essere scritte queste tre parole, dacchè nell' adempimento di quei doveri troverà il suo benessere, la sua felicità ed il vero progresso materiale e morale.

La Società anonima per la colonizzazione della Sardegna, con sede a Genova, promossa da uomini che degnamente figurano tra le primarie notabilità del Senato e della Camera dei deputati, e preseduta dal barone Podestà, così benemerito come Sindaco di Genova, è nata nel 1869 ed ha iniziate le sue operazioni in limitate proporzioni, per tentare una prima annata di coltivazione in via di esperimento.

Ma i risultati che ne ottenne, sono riusciti così importanti, così incoraggianti, che l' Assemblea generale degli azionisti deliberò senza esitazione che si fosse acquistata una vasta estensione di terreni e si fosse proceduto senz' altro all' emissione delle altre serie delle Azioni, fino al compimento del capitale sociale di cinque milioni. Si tratta di ridurre a perfetti sistemi di coltura ben 15 mila ettari di terreni, nella vallata del Coghinas, impiantandovi una numerosa colonia, a formare la quale si è pensato di volgere una parte eletta della numerosa emigrazione che incessantemente si dirige a Genova per cercar fortuna in lontani paesi.

Pertanto, a completare il capitale di 5 milioni della Società, dal 6 al 10 gennaio saranno emesse N. 18 mila Azioni da lire 250 ciascuna. Ogni Azione ha diritto all' interesse annuo fisso del 5 per cento, pagabile semestralmente, e al 70 per cento degli utili sociali.

Un' eccellente occasione è questa per fare un impiego sicuro e vantaggioso del danaro. Perocchè il capitale ha una garanzia in un possesso stabile, che dopo tre o quattro anni di buona coltura rappresenterà un valore triplo o quadruplo del capitale sociale. Quanto poi al ricavo, non è neppur mestieri parlarne a lungo. La fertilità maravigliosa ed atta ai più svariati prodotti è vanto antico e celebre della Sardegna. Là non si tratta che di portarvi buone braccia, lavoro e intelligenza per ottenere risultati sorprendenti da un suolo che rende il cento per uno.
5

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 gennaio.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 5 gennaio.

Affari in sete, limitatissimi.
Oggi passarono alla condizione:
Organz.: B. 31 Francia e Italia; 5 Asiat.
Trame: » 20 Francia e Italia; 11 Asiat.
Gregge: » 9 Francia e Italia; 12 Asiat.
Pesate: » 4 Francia e Italia; 30 Asiat.
Totale B. 64 B. 58
Peso totale chilog. 8343.

Liverpool 5 gennaio.

Vendite di cotoni, 20,000 balle.
Mercato forte per la roba pronta; cotoni a consegna, più deboli.
Middling Orleans, 10 3/8; Middling Upland, 10 1/4; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6 1/4.
Middling Orleans, bastimento nominato, 10 1/2.

Liverpool 6 gennaio.

Vendite di cotoni, 20,000 balle.
Mercato forte.
Middling Orleans, 10 1/2; Middling Upland, 10 1/4; Fair Oomrawuttee, 7 3/4; Fair Bengal, 6 1/8.
Middling Orleans a consegna, 10 11/16; Nuovo Dhollerah 8 1/.

Nuova Yorck 5 gennaio.

Le entrate dei cotoni della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 109,000 balle.
Middling Upland, cent. 20 5/8.
Oro, 108 7/8.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 gennaio.

Albergo Vittoria. — De Zara cav. Marco. - Negri co. E., - Diega C., - Romano S., con moglie, - Morelli, conte, tutti dall' interno, - Miss Westcoll, - Lee W., - Heughes G. P., - Corbet, - Miss Gittins, - Bartholomew C., - Ripplus John, - Th. Green, con moglie, tutti otto dall' Inghilterra, - Rev.° Zisk Z. W., - Smith G. W., con moglie, - Smith S., - The Smith, tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mayr cav. S., con moglie, - Ravà E., Direttore della Banca veneta, - Talento G.. R. impiegato, tutti dall' interno, - Roch L. Vojaguer, da Ginevra - Terras Bony, dalla Francia, con figlio, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Pelatis, deputato, - Kern, con moglie, ambi dall' interno, - Busenitz, Woldhein, - D.r Fruwirth, da Londra, - Allina G., da Vienna, - Krenner J., da Salisburgo, - Stieglitz A., dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Meneghetti F., con moglie, - Tiretta co. G., - Zennaro G., - Scabia A., - Stalda M., - Ognibene A., - Aguini C., impiegato governativo, - Zilio M., - Pozzi C., - Morosini co. L., - Milini F., - Bianchessi A., - Trabuco G., con moglie, - Favaretti M., - Toffoletti A., - Osterman G., - Peiron G., - Rosi E., - Strazza G., tutti poss., dall' interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 gennaio, ore 12, m. 6, s. 46, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 6 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	762 . 67	763 . 04	763 . 62
Temperatura (0° C.) Asciutta	1 . 2	3 . 1	2 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	0 . 7	2 . 8	2 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 30	5 . 43	5 . 45
Umidità relativa	94 . 0	95 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	N. N. O.1	N.1
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	1.23	0.35	0.17

Dalle 6 ant. del 6 gennaio alle 6 ant. del 7.
Tempo mass. . . . +3 . 5
minim. . . . —1 . 3
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 gennaio 1872, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Non è arrivato neanche oggi.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 51.

PREFETTURA DI VENEZIA.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 18 al 25 dicembre 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento tenero da pane (per ettolitro) mass.	min.	Frumento duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso Nostrano (per ettolitro) mass.	min.	Riso Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . It. L.	25 —	24 —	25 —	24 —	19 —	18 —	19 50	18 50	13 50	13 —	19 50	18 —	51 —	41 —	—	—	—	—	—	—	36 —	35 —	—	—
Dolo . . .	24 —	23 —	—	—	20 —	19 —	—	—	7 —	6 50	—	—	34 —	32 —	32 —	30 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Portogruaro . . .	25 25	24 50	—	—	18 —	17 25	—	—	9 —	8 75	27 —	26 50	34 40	32 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MERCATI di	Fagiuoli Bianchi (per ettolitro) mass.	min.	Fagiuoli Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva 1.a Qualità (per ettolitro) mass.	minimo	Olio 2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile Forte (per miriagramma) mass.	min.	Legname Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.
Venezia . . It. L.	23 —	22 —	15 50	15 —	—	—	22 —	20 —	156 —	152 50	131 —	128 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Dolo . . .	19 —	18 —	—	—	—	—	23 —	17 —	—	—	—	—	28 —	27 —	26 —	25 —	60 —	50 —	30 —	25 —
Portogruaro . . .	20 —	18 50	—	—	—	—	32 —	16 50	—	—	—	—	24 —	21 —	21 —	20 —	62 —	52 —	—	—

MERCATI di	Pane 1.a Qualità (per chilogramma) mass.	min.	Pane 2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suinida macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia . . It. L.	— 60	— 56	— 50	— 38	1 46	1 30	1 75	1 46	1 45	1 40	1 25	1 —
Dolo . . .	— 55	— 53	— 52	— 50	1 10	1 05	1 15	1 10	1 10	1 05	1 —	— 90
Portogruaro . . .	50,4	—	—	—	1 10	— 84	1 04	1 —	1 —	— 92	—	—

Dolo. Vino del raccolto 1871, da L. 21 a 14 per ettolitro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

L' 8 gennaio, assumerà il servizio la 12.a Compagnia del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 7 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Luisa Müller*, del M.° Verdi. — Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L' opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *I quatro Rusteghi*. Con farsa — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il medico e la morte.* (3.a Replica). Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1378. 42

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Fossalta di Portogruaro.
IL SINDACO
Rende pubblicamente noto:

Che accolta dal Consiglio di questo Comune in seduta del 28 novembre p. p. ad unanimità, e resa poi esecutoria a senso dell' art. 133 della Legge comunale 20 marzo 1865, N. 2248 allegato *A*, la deliberazione di accordare all' attuale Segretario di questo Comune lo stato di riposo in contemplazione dei lunghi e premurosi servigi da lui prestati in passato, e per il conveniente riguardo all' avanzata sua età;

Dichiara aperto il concorso

al posto di segretario presso questo Municipio di Fossalta di Portogruaro con l' annuo emolumento d'it. L. 1200 (milleduecento).

Le insinuazioni d' aspiro al posto suddetto saranno prodotte al protocollo di quest' Ufficio in bollo legale non più tardi del giorno 31, trentuno, del venturo mese di gennaio 1872, e corredate dai seguenti atti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d' idoneità prescritta dall' art. 18 del Regolamento alla Legge suddetta.
e) Tutti quegli altri documenti che l' aspirante credesse produrre al miglior avvaloramento del suo concorso.

Gli obblighi del segretario sono quelli indicati al Titolo II, Capo I, del Regolamento suddetto, ed inoltre quello di domicilio e residenza in questo Comune, e tutti quegli altri che il Municipio credesse di dover imporre successivamente pel miglior andamento dell' azienda comunale. Dovrà insediarsi negli otto giorni dopo la notificata elezione.

La nomina è di spettanza del Consiglio di questo Comune.

Fossalta di Portogruaro, addì 20 dicembre 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
GIOVANNI TONIATTI.

Il Segretario,
Lorenzo Canciani.

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Comune di Campolongo Maggiore.
AVVISO.

In seguito all' avvenuta morte dell' ottimo medico condotto di questo Comune, sig. Crestanelli dott. Beniamino, resta aperto il concorso al posto suddetto a tutto il mese di febbraio 1872, cui va annesso l'annuo onorario di it. L. 1604:63, compreso l' indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine suddetto a questo Ufficio municipale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Idem di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina-chirurgia-ostetricia ed altri, di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino;
6. Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico o prova di avere servito per un biennio con successo in qualità di med co-chirurgo-ostetrico presso un Comune;
7. E qualunque altro documento provante l' esercizio pratico della medicina e chirurgia.

Il numero dei poveri da curarsi gratuitamente è di 2300.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza municipale,
Campolongo Maggiore, 29 dicembre 1871.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI.

Gli Assessori,
Zanon Alessandro.
Gallo Giovanni.
Saravalle dott. Augusto.
Milani Pietro.

Il Segretario,
Antonio Meloni.

50

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA a tutto il giorno 23 dicembre 1871.

Attivo

			Lire	C
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali. . .	L. 127,195,327	45	133,084 670	77
	» 5,889,343	32		
Esercizio delle Zecche dello Stato			46,450.250	
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).			258,222 554	86
Portafoglio			40,555,299	70
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali				
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865).			152,921	81
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 185)				
Id. Conto mutuo di 650 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)			629,011,006	08
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870).			50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			16,000,016	80
Immobili.			7,946,551	61
Effetti all' incasso in conto corrente			427,072	45
Azioni da emettere			20,000,000	
Azionisti, saldo azioni			300	
Debitori diversi			20,143,325	44
Spese diverse			5,242,867	12
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			411,111	20
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa	L. 23,321,790	—	279,879,500	
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,960,695	—		
presso l' A.e del debito pubbl.	» 254,597,015	—		
Depositi volontarii liberi	L. 185,400 407	43	206,547,425	76
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21.147,018	33		
Cartelle del debito pubblico. in cassa	266,797,200		1,360,229,500	
presso la Banca Tosc.	3,018,600			
presso i frat. De Rothschild.	517,970,300			
presso il deb. pubbl.	572,443,400			
		L.	3,074,304,373	60

Passivo

			Lire	C.
Capitale		L	100,000,000	
Biglietti in circolazione.			962,682,555	40
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.			46,450,250	
Fondo di riserva.			16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 238 912	13	1,488,236	85
non disponibile	» 1,294,324	72		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali			11,188 201	77
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali			48.151,915	93
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).			8,452,584	52
Mandati e lettere di credito a pagarsi			10,907.210	82
Dividendi a pagarsi			195 735	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			1,955,845	33
Creditori diversi			15,417,598	71
Risconto del semestre precedente e saldo profitti			898,104	04
Benefizii del semestre in corso			3 879,711	47
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare			279,879,500	
Depositanti di oggetti e valori diversi.			206,547,425	76
Debito pubbl. con cambio Cartelle di rend. 5 e 3 0|0	L. 1,016,717,200		1,360,229,500	
Creditori di Cartelle rendita depositate pel cambio	» 343,512,300			
		L.	3,074,304,373	60

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreti 17 Marzo, 29 Settembre 1870 e 17 Dicembre 1871.

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS.

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 Azioni di 250 Lire ognuna** pagabili per decimi cioè: L. **25** all'atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni, e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall' uno all' altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETA' in GENOVA Piazza Garibaldi, Numero 18.

Emissione deliberata dall' Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 22 novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

PES DI VILLAMARINA S. E. marchese SALVATORE, gran cordone dell' ordine supremo dell' Annunziata e senatore del Regno.
BAUDI DI VESME conte CARLO cav. dell' ordine R. civile di Savoia, senatore del Regno.
MUSIO comm. GIUSEPPE, senatore del Regno.
SIOTTO PINTOR comm. GIUSEPPE, sen. del Regno.
PODESTA' barone comm. ANDREA, deputato al Parlamento, Sindaco di Genova.
SERPI comm. GIOVANNI, luogotenente generale, deputato al Parlamento.
SERRA cav. LUIGI, dep. al Parlamento.
MARCHETTI avv. cav. RAFFAELE, deputato al Parlamento.
BOLLATI prof. EMANUELE, segretario al Ministero di agricoltura e commercio.
ANGELONI GIUS. ANDREA, dep. al Parlamento.
ASPRONI avv. GIORGIO, dep. al Parlamento.
CASARETTO MICHELE, dep. al Parlamento.
CARCASSI avv. GIUSEPPE.
DE-MARTINO comm. GIACOMO, dep. al Parlamento
D' AMICO commendatore EDOARDO, dep. al Parlamento.
FABRIZI gen. NICOLA, dep. al Parlamento.
GARAU cav. ENRICO.
Oliva avv. prof. ANTONIO, dep. al Parlamento.
DI BOYS march. FRANCESCO, conte di Villaflor.
PARETO march. ing. RAFFAELE, comm. dell' ordine Mauriziano, capo della seconda Divisione al Ministero di agricoltura e commercio.
SECONDI ANDREA, coltivatore possidente.
VIRGILIO avv. prof. cav. JACOPO.
WEILL WEIS barone IGNAZIO, banchiere.
ALBINI prof. cav. GIUSEPPE.

Consiglio d' Amministrazione: *Presidente* Barone Commendatore **Andrea Podestà** Sindaco di Genova e deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio. Consiglieri:** ALBINI conte G. B., vice-ammiraglio. — DELL' ISOLA cav. Tommaso. — RUBATTINO comm. RAFFAELE. — BALLEYDIER ing. cav. LUIGI. — STURLA dott. STEFANO. — COPELLO CARLO MARIA. — PARRAVICINO nobile FELICE. — ODDINO cav. GIROLAMO. — RUSTICCA avv. DOMENICO., segretario. **CONSULENTI LEGALI: Bensa** prof. avv. **Maurizio**, Uffiziale dell' Ordine Mauriziano, **Marchetti** cav. avv. **Raffaele**, deputato al Parlamento.

CASSIERE: **BANCA POPOLARE DI GENOVA.**

GERENTE DELLA SOCIETA': **ANTONIO NANI.**

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d' ora assicurata l' esistenza della sua intrapresa coll' ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea generale delli 27 giugno 1869 ed approvata con Regii Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di Legge, liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l' anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L' ultimo rapporto annuale, o meglio la Relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio d'amministrazione in pubblica assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d' irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che, sistemato definitivamente *Monterenu*, si pensa d' installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 150 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una assemblea generale ordinaria degli azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali, discussa l' opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d' insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale impresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d' Azioni, S. M. il Re d' Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta, ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d' Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest' Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli ipotecarii* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0[0.

PROGRAMMA

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di rivolgere all' Isola di Sardegna l' emigrazione che si parte con crescente movimento dall' Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, Stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l' Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito agrario.

Direzione.

La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d' amministrazione assistito da un gerente amministrativo in Genova e da un direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio d' Amministrazione sono nominati dall' Assemblea generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza governativa.

Fondo sociale.

Il fondo sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitivamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggiore sviluppo.

Interessi e dividendi.

L' anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 dicembre.

Ogni anno il 31 dicembre, viene chiuso l' inventario dell' attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All' interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizii constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizii, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai socii promotori, il 10 per 100 all' autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studii ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agl' impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l' eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni, le quali tuttavia conserveranno il diritto all' annuale ripartizione di utili ed all' attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell' ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d' Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni delle Serie 2a, 3a, 4a, 5a, 6, 7a, 8a, 9a, 10a.

Delle 20,000 Azioni costituenti il Capitale, N. 2000, ossia la Prima Serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana*.

Condizione della sottoscrizione.

Queste Azioni in N. 18,000, vengono emesse alla pari ossiano italiane L. 250; esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all' interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° L. 25, cioè 1[10 dell' ammontare dell' Azioni all'atto della sottoscrizione.
2° L. 50 dopo un mese.
3° Gli altri 7[10 dietro invito del Consiglio d'amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall' uno all' altro decimo.

Al 1.° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell' emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria, la quale all' atto del 2.° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti **direttamente** alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All' atto dell' ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al portatore.

Il pagamento degl' interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Ufficii della Società, Piazza Garibaldi N. 18, e nelle altre principali città del Regno presso le *Case Bancarie* che verranno all' uopo destinate.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.

In ROMA presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, Numero 42 p.° p.° — In FIRENZE presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Ginori, Numero 13. — In GENOVA presso la CASSA DELLA SOCIETA', piazza Garibaldi, Numero 18, e presso tutti i Signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere sottoscrizioni in Italia ed all' Estero.

ROMA. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotta, N. 42 p. p.
» E. E. Oblieght via del Corso N. 220.
» Camillo Baldini e C.
FIRENZE. Banca di Credito Romano, via Ginori N. 13.
» E. E. Oblieght, N. 28 via de' Panzani.
GENOVA. Sede della Società, piazza Garib. 18.
» Banca popolare.
» Kelli Balestrino e C.
» Angelo Carrara.
TORINO. Carlo De Fernex.
MILANO. Gio. Batt. Negri.
» Francesco Compagnoni.
» Paganini Saccani e C.
BOLOGNA. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
CAGLIARI. Banca di Cagliari.
ANCONA. Elia Ajo.
PESARO. Andrea Ricci.
VERONA. Fratelli Motta.
VERONA. Leone Basilea.
FERRARA. Cleto ed Efrem Grossi.
PALERMO. G. Quercioli.
» Fratelli Flacomio.
BARI. A. Barone e fratello.
LIVORNO. Moisè Levi di Vita.
SIRACUSA. Midolo Luciano e F.
CREMONA. Luigi Sartori.
REGGIO EMILIA. Carlo del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
BRESCIA. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli.
VICENZA. M. Bassano e figli.
VICENZA G. S. Calef e C.
ASTI. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
ALESSANDRIA. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
BERGAMO. Luigi Mioni e C.
CIVITAVECCHIA. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
LODI. Em. Caprara.
NAPOLI. Buonaconto e Simonetti.
» Cerulli e C.
PADOVA. Leoni e Tedesco.
MODENA. J. Colfi. — Eredi di G. Poppi.
MESSINA. Giuseppe Polimeni di Sav.
» Giacomo Rol.
SAVONA. Fratelli Molfina.
TREVISO. Giacomo Ferro.
UDINE. G. B. Cantarutti.
VERCELLI. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi.

In VENEZIA, presso **J. Henry Texeira De Mattos** — **Ed. Leis**. — **Errera** e **Vivante.** — **Leopoldo Smith**, Cambiavalute, Ponte di Rialto, 4585. — **P. Tomich.** — **E. Saccomani.** 1

LA PRESIDENZA 44

Del Consorzio di Carmason.

In esecuzione al prescritto dal Decreto 20 novembre p. p., N. 12807 della R. Prefettura, sono invitati gl' interessati consorti all' Assemblea che si terrà in questo Ufficio nel giorno 30 (*) corrente alle ore una pom., onde devenire alla ordinata modificazione dei seguenti articoli dello Statuto adottato nell' Assemblea 23 luglio 1870.

I. Articolo 11, lettera *F.* « Sopra tali deliberazioni » non potrà occuparsi l' Assemblea che per quelle » Ditte che avranno ottenuto dal Governo una previa » regolare investitura.

II. Art. 12. « Le deliberazioni delle Assemblee generali saranno valide quando vi sia l' intervento della metà degl' interessati. Le successive qualunque » sia il numero dei comparsi. »

Avvertesi però

che la riunione sarà legale qualunque sia il numero degl' intervenuti, e che i mancanti dovranno sottostare a quanto sarà stato deliberato dai comparsi. E se anche questo secondo esperimento fosse senza effetto, sarà rassegnato l' argomento alla superiorità per le sue deliberazioni.

Venezia, 30 dicembre 1871.

Il Presidente,
MARCO BISACCO.

Domenico Manfren, *Segr.*

(*) Tramontata l' Assemblea nel giorno suddetto, viene essa rimessa alla stessa ora nel giorno 15 gennaio pross. vent.

Avviso interessante AI COSCRITTI.

È uscito dalla **Nuova Tipografia di GIUSEPPE CECCHINI e C.°** in Venezia, Campo S. Paterniano, N. 4230:

Elenco delle infermità ed imperfezioni che ESIMONO DAL SERVIZIO MILITARE, giusta R. Decreto 6 ottobre 1868, e modificazioni 19 luglio 1871.

Prezzo cent. 75.

Si vende presso la suddetta Tipografia e presso i principali librai di qui e fuori. 29

CONFETTI D' ERGOTINA DI BONJEAN

Medaglia d'oro della Società di Farmacia di Parigi.

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d' Europa contro le **emorragie** di qualsiasi specie, gli **sputi di sangue**, le **dissenterie** e le **diarree croniche**, che vengono guarite in pochi giorni, contro gl' ingorghi e le perdite uterine delle donne. L' energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le **malattie di petto.**

Deposito: Farmacia *Labelonye e C.*

Si vendono a L. 3:50 il flacone grande, e L. 2 il flacone piccolo, in *Milano* all'Agenzia Manzoni e C., via Sala 10, deposito generale per tutta l' Italia, e nelle farmacie Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi e Angeloni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai, e nelle altre primarie farmacie d' Italia. 974

43

Il sottoscritto avvisa che non intende incaricarsi di assumere sottoscrizioni per la Società italiana di colonizzazione per la Sardegna.

Venezia, 5 gennaio 1872.

J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS.

La sottosegnata Ditta si fa un dovere di prevenire tutti quei rispettabili signori che fin ora la hanno onorata dei loro comandi, che entro la settimana prossima trasporta il suo esercizio

CHINCAGLIERIE

in Bocca di Piazza, vicino al Caffè del Padiglione, e si lusinga d'esser onorato come fin ora lo fu.

ANGELO GIMPEL
Successore Marchesi.

41

17

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

DAVENDERSI

Undici tini della capacità complessiva di ettolitri 324, ventitrè botti da ettolitri 15 cadauna, due dette grandi da ettolitri 33 cadauna, due piccole da ettolitri 10 cadauna, tutte cerchiate in ferro. Capacità complessiva ettolitri 760 circa.

Recapito per trattare, Campo S. Margherita, anagr. N. 2931. 25

MILANO — ALBERGO SAN MARCO — MILANO

Messo tutto a nuovo, aperto nel mese di settembre 1871.

Via Pesce, 5. — Vicino alla Posta, al Duomo, ed ai Teatri
Ristorante, Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.
Si parlano le principali lingue — Vetture ed Omnibus alla Stazione.

ALBERGO FIRENZE

Al Tunnel, vicino alla Stazione.
Ristorante, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più. TORRIANI e MAZZOLA, *Propr.* 835

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO ORIENTALE

Cambiamento d' orario

Dietro ordini impartiti dal Regio Governo, le partenze settimanali dei piroscafi postali italiani per L' EGITTO sono anticipate di un giorno ed a principiare dal 5 GENNAIO 1872, avranno luogo come segue:

Da VENEZIA ogni venerdì alle 3 pomeridiane.
» ANCONA » Sabato dopo l' arrivo da Venezia.
» BRINDISI » lunedì alle 5 antimeridiane.

Venezia, 22 dicembre 1871. 1052

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.
Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta *Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita. VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1[4 di chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCINI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All' età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d' insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l' uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell' armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha rese una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ANNO 1872 — Martedì 9 gennaio. — N. 8

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nosrot Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 GENNAIO.

L'*Ordre*, giornale bonapartista di Parigi, vuol sapere la causa del silenzio del Nunzio pontificio a Versailles, il quale nel ricevimento del capo d'anno, non ha preso la parola, com'era solito fare, in nome del Corpo diplomatico. Secondo quel giornale, il silenzio del Nunzio sarebbe la conseguenza delle osservazioni fatte dal cav. Nigra, al sig. di Rémusat. Il nostro ministro a Versailles avrebbe fatto considerare al ministro degli affari esteri di Francia, che il Nunzio non aveva diritto ad alcun primato, nemmeno nelle apparenze, sugli altri ambasciatori, e che quindi non doveva nè invitare egli stesso gli altri membri del Corpo diplomatico per assistere al ricevimento, nè pigliare la parola in suo nome. « Il ministro degli affari esteri, aggiunge l'*Ordre* avrebbe trovata buona questa osservazione; quindi il silenzio e la riserva dell'inviato della Santa sede. »

Il giornale bonapartista avrebbe potuto pubblicare questa nota, per movere imbarazzi al sig. Thiers da parte dei clericali. Le sue informazioni vanno accolte quindi colla debita riserva.

Abbiamo sott'occhio, secondo la versione dataci dalla *France*, le dichiarazioni fatte dal sig. duca di Gramont, alla Commissione d'inchiesta dell'Assemblea, su quella guerra malaugurata del 1871, della quale il sig. di Gramont avrà gran parte di responsabilità dinanzi alla storia. Oppresso da questo peso, è ben naturale ch'egli faccia tutti gli sforzi per toglierselo di dosso. Ma sarà difficile assai. Il sig. duca di Gramont non saprà mai scolparsi innanzi alla storia della dichiarazione fatta alla tribuna del Corpo legislativo appena sorta la questione della candidatura di Hohenzollern. Ciascuno ricorda ch'egli parlò allora in modo così reciso, così aspro, così minaccioso, che tutti videro subito inevitabile la guerra.

Malgrado ciò, il Re di Prussia aveva acconsentito a ritirare la candidatura, e il Ministero dal *cuor leggiero*, frase del signor Ollivier, che resterà a tutto il Ministero da lui presieduto, chiese umilianti garanzie al Re Guglielmo, quasi che la Francia avesse a trattare col bei di Tunisi, o coll'Imperatore del Marocco.

I fatti non si distruggono, e il sig. di Gramont non ci pare sulla via di distruggerli coi documenti ch'egli ha presentato alla Commissione d'inchiesta. Il dispaccio di lord Loftus, che il telegrafo ci ha già segnalato, altro non prova se non che Bismarck prevedeva che la Francia non si sarebbe acquietata nemmeno dopo il ritiro della candidatura Hohenzollern. E così fu infatti. Ma dal dispaccio di lord Loftus si può anche arguire, che il ministro prussiano desiderasse che le sue previsioni si confermassero, e ch'egli amava di fare la guerra. Può essere. La Prussia, che doveva allora ritirare la candidatura del Principe di Hohenzollern in Spagna, sapeva bene che si sarebbe trovata sempre di fronte la Francia, e che avrebbe dovuto farle la guerra e vincerla, per compiere la sua missione in Germania. Ma se Bismarck aveva questa convinzione, e, si ammetta pure, anche questo desiderio, che prova questo in faccia del Ministero dal *cuor leggero*? Ciò gli torna sempre anzi a maggior onta.

Se la Prussia desiderava la guerra, e la Francia no, perchè questa ha commesso l'errore di dichiararla, mettendosi così dalla parte del torto? E ciò che è più *leggiero* ancora si è che la Potenza, la quale aveva tanta fretta di dichiarare la guerra, era la Francia che non era apparecchiata, e la dichiarava alla Germania, che lo era. Come possono sperare di riscattarsi innanzi alla loro patria e alla storia gli uomini, che agirono in questo modo? In certe cause, non v'è che il silenzio, che possa essere una difesa. Tacete, e gli altri supporranno che possiate dire qualche cosa per iscolparvi; se parlate, anche questa illusione della pietosa moltitudine svanirà.

Era corsa pure la voce che il sig. di Gramont avesse fatto risalire sul sig. Benedetti la responsabilità della guerra, e in ciò il duca di Gramont avrebbe seguito esempii, non rari dopo la guerra, in Francia, ove pare che coloro, che diressero le cose, credano di dover difendersi incolpando gli altri. Però il duca di Gramont dichiarò in una lettera ai giornali ch'egli non ha seguito questo esempio.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni suppletorie in Francia; ma non ne abbiamo avuto ancora alcuna notizia. L'elezione, su cui sono rivolti tutti gli sguardi, è quella di Parigi, ove si trovano di fronte Vautrain, pel partito repubblicano moderato e Vittor Hugo, pel partito radicale. Si presentava pure Haussmann, l'ex prefetto della Senna, pel partito bonapartista; ma i due candidati che si combattono con probabilità di riuscita sono Vautrain e Vittor Hugo. È curioso però che nè il partito legittimista, nè l'orlean sta hanno osato di entrare in campo, e che non hanno presentata alcuna candidatura.

Secondo un dispaccio d'ieri in questa occasione, la città di Parigi farebbe un'atto decisivo coll'elezione. Difatti si dice che se riesce eletto Vittor Hugo, il sig. Duchatel ritirerà la sua proposta di trasferire l'Assemblea a Parigi. Coll'elezione di Vittor Hugo, Parigi sarebbe dichiarata incorreggibile, e l'Assemblea e il Governo resterebbero a Versailles. È probabile però che quella notizia non sia che un maneggio elettorale in favore di Vautrain. Presto sapremo se questo spediente avrà influito sugli elettori parigini, e se li avrà fatti rinsavire.

Abbiamo sott'occhio la Memoria presentata dall'onorevole ministro Castagnola, al ministro guardasigilli sulla legislazione delle Società commerciali.

Non v'ha chi disconosca la necessità di modificare il nostro Codice di commercio, il quale, essendo modellato su quello sardo del 1842, e questo alla sua volta sul Codice francese del 1808, patisce di questa vetustà di composizione, specialmente per ciò che riguarda il titolo delle Società.

Nella suddetta Memoria il ministro propone alcune riforme radicali da introdursi nella legislazione commerciale su questo argomento, affinchè essa corrisponda ai notevoli progressi del commercio e delle industrie. E considerando, con giudizio opportuno, che il commercio ha carattere e tendenza cosmopolita per cui si svolge ovunque con forme quasi identiche, il ministro pone a base della riforma delle nostre leggi lo studio dei progetti e delle leggi più recenti delle altre nazioni.

Precedono alcune questioni e proposte d'ordine generale.

Il ministro, alla domanda se si debba concedere alle Società civili di assumere forma commerciale, risponde saviamente, che istituzioni intese a scopi utilissimi riescono talvolta a mal esito per essere negata una forma di costituzione necessaria alla loro esistenza.

Trattando delle proposte d'ordine speciale, l'onorevole ministro accenna molto opportunemente alla necessità di togliere i difetti, da gran tempo lamentati, che guastano le disposizioni relative alle Società in nome collettivo ed a quelle in accomandita semplice. Riguardo alle prime sono proposte norme informate a miglior senso di logica e di libertà, relativamente al voto del socio, agli atti ed alle operazioni sociali, ed alla distribuzione degl'interessi e retribuzione ai socii d'opera.

Quanto alle Società in accomandita semplice si propone di aggiungere alcune disposizioni per le quali verrebbe eretta a principio:

la pubblicità dei nomi degli accomandanti che non versarono tutta la loro quota;

la responsabilità dei socii medesimi illimitata o limitata di confronto ai terzi, secondo che agirono in qualità di mandatarii o meno, e che il mandato era noto od ignoto ai terzi;

la ripartizione degli utili per parte dei giudici, sull'esempio del Codice germanico;

il diritto dell'accomandante di non restituire gl'interessi e i dividendi percepiti in buona fede in base a bilanci dai quali risultassero guadagni sufficienti per pagare quegli interessi.

La solita questione del mantenimento o della soppressione dell'autorizzazione e della sorveglianza governativa riguardo alle Società per azioni, è trattata dall'onorevole ministro con larghezza di vedute. Con Decreto 5 settembre 1869, il ministro Minghetti aveva sostituito al sindacato ed agli ispettori governativi, un sistema di pubblicità obbligatoria e di ispezioni straordinarie rivolto specialmente a stimolare la vigilanza degli interessati. Più tardi lo stesso ministro propose di abolire l'art. 156 del Codice di commercio. Il ministro Castagnola applaudendo alle idee del predecessore è tratto dalla gravità della questione a discorrerne diffusamente. Dimostra che l'autorizzazione e la sorveglianza governativa, oltrechè essere impedimenti dello sviluppo del commercio e dell'industria, riescono inefficaci a conseguire lo scopo che si vorrebbe raggiungere. Ed avvalora questi argomenti con eccellenti ragioni dedotte dall'esperienza.

Riconosce però i pericoli che vanno congiunti alle Società per azioni, e propone di rimuoverli per quanto è possibile, col riformare le disposizioni attualmente in vigore per le Società per azioni, o più propriamente col rifarle in base ad alcuni principii fondamentali, che riassumeremo nel modo seguente:

1. Pubblicità più estesa rispetto al numero ed alla natura degli atti, più larga ed efficace rispetto ai modi;

2. Responsabilità più effettiva e compiuta degli azionisti per le obbligazioni assunte colle loro sottoscrizioni;

3. Responsabilità più rigorosa e più efficacemente guarentita dei promotori, degli amministratori, e d'ogni altro che abbia incarichi relativi all'Amministrazione e sorveglianza delle Società per tutti i loro atti;

4. Vigilanza degl'interessati opportunemente agevolata.

A tale importante argomento è dedicata la parte maggiore della Memoria di cui discorriamo; vi sono discussi con assennate ragioni i sistemi seguiti in proposito dalle legislazioni più moderne; ed il ministro nell'esporre le nuove proposte, si rivela illuminato e fedele campione di libertà commerciale, sebbene provvegga saggiamente a rimuovere i pericoli che sono congiunti alle Società costituite per azioni.

Riguardo alle Società straniere è proposta l'adozione d'un trattamento intermedio, tra i due opposti sistemi seguiti finora in Italia, quello cioè di riconoscerle e permettere che operino nel nostro Stato, quando sono legalmente costituite in conformità alle leggi italiane. Il sistema consigliato dal ministro eviterebbe i vizii degli altri due, riunendone invece i vantaggi. Parrebbe fissato che le Società commerciali, costituite all'estero, potessero fare liberamente le loro operazioni e stare in Giudizio nel nostro paese, mentre quelle fra esse che avessero il principale Stabilimento, ovvero esercitassero le loro intraprese precipuamente in Italia sarebbero soggette alle leggi italiane.

In appendice alle proposte relative alle Società commerciali propriamente dette, il ministro opina doversi inserire pene pecuniarie ed anche corporali fra le sanzioni intese a disciplinare le Società commerciali. Ben a ragione, poichè in questa materia vi hanno violazioni di disposizioni, le quali non sono affatto o non sono abbastanza represse dalle sanzioni civili e devono quindi esserlo per via di sanzioni penali; e ve ne hanno altre cui voglionsi infliggere sanzioni penali poichè hanno un carattere d'intrinseca malvagità, che non può essere lasciato senza vera e propria pena.

Facciamo voti perchè la pregevole Memoria di cui abbiamo tenuto parola, sia presa in seria considerazione da S. E. il ministro De Falco e dalla Commissione a cui è affidata la revisione del Codice di commercio, ed auguriamo coll'egregio ministro Castagnola che quest'opera sia condotta colla massima sollecitudine, in quanto che è cosa necessaria accostarci anche in fatto di legislazione commerciale alle nazioni più civili, ed è urgente che colla tendenza attuale di moltiplicare le Società mercantili, si aboliscano guarentigie e cautele, le quali a poco giovano, e se ne sostituiscano altre che valgano in fatto a guarentire e salvare i grandi interessi, ai quali la legge deve provvedere.

Le Convenzioni pel passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca nazionale, alla Banca toscana, al Banco di Napoli, e a quello di Sicilia, sono precedute dalla seguente Relazione dell'on. ministro delle finanze:

« Nella tornata del 23 luglio 1871, la Camera, udito lo svolgimento di varie proposte dirette a far passare il servizio di Tesoreria ai principali Stabilimenti bancarii d'Italia ed avuta assicurazione che le pratiche e gli studii a questo scopo erano stati avviati dal Ministero delle finanze, votava la seguente deliberazione:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro relative al servizio di Tesoreria da affidarsi alla Banca nazionale sarda, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia ed alla Banca nazionale toscana, passa all'ordine del giorno. »

In adempimento di questa deliberazione della Camera, io ho continuato le trattative cogli Istituti suaccennati, e sono riuscito a concludere le quattro Convenzioni che ho l'onore di sottoporre alla vostra approvazione, per le quali il servizio di Tesoreria verrebbe affidato a quegl'Istituti a partire dal 1.° gennaio 1873 sino a tutto l'anno 1887.

Le opinioni ch'ebbero a manifestarsi in questa Camera, e più specialmente la deliberazione del 23 luglio 1870, mi dispensano dall'esporvi le considerazioni che dimostrano la utilità, in massima, di affidare il servizio di Tesoreria alle Banche di credito: il risparmio di spesa per l'Erario e la semplificazione nell'Amministrazione, che ne derivano, sono evidenti ed ormai da tutti riconosciuti.

Bene vi dirò come abbia curato di mantenere una perfetta uguaglianza di trattamento fra i quattro Istituti, siccome veniva raccomandato nella citata discussione. Infatti le Convenzioni che vi presento sono fra loro pienamente identiche; se tolgansi le indispensabili differenze nell'entità dello sbilancio che può presentare il conto corrente a debito del Tesoro, e nel termine assegnato pel passaggio dei superi nella cassa centrale dello Stato; dipendenti, tali differenze, dalla diversa importanza del servizio affidato rispettivamente agl'Istituti, e dalle maggiori difficoltà che per taluno presenta il trasporto e la concentrazione del denaro.

Segnalerò ancora alla vostra attenzione come, per meglio servire al comodo del pubblico e favorire altresì una più estesa circolazione dei biglietti fiduciarii dei Banchi di Napoli e Sicilia e della Banca Toscana, si sono dichiarati ricevibili, come denaro contante, i biglietti stessi dai contabili dello Stato in tutte quelle Provincie nelle quali detti Stabilimenti abbiano una sede od una succursale. Potendo però l'affluenza di questa carta nelle casse, recare imbarazzo ed anche aggravio allo Stabilimento che ha nelle rispettive regioni il servizio di tesoreria, si è dato a questo il diritto di richiedere giornalmente agli altri Istituti il cambio dei loro biglietti affluiti nella tesoreria, o con biglietti suoi proprii o con moneta avente corso legale.

Infine, rispetto alle guarentigie, premesso che per convenzioni di questa natura la più vera ed efficace malleveria si deve ricercare nella idoneità degli Stabilimenti cui si affida il denaro pubblico e nella vigilanza assidua che può esercitare il Governo sulle loro operazioni; premesso ancora che conviene tener presente come, per il succedersi continuo degl'introiti e dei pagamenti cui dà luogo il servizio di tesoreria, non può mai avvenire che si trovino giacenti nelle casse degl'Istituti concessionarii somme assai rilevanti di spettanza dello Stato; vi farò osservare che si volle nelle Convenzioni dare obbligo agl'Istituti medesimi di continuare i pagamenti per l'erario anche quando il conto corrente presenti uno sbilancio a debito di questo in misura diversa secondo la diversa importanza degl'Istituti e dell'esercizio affidato, ed in corrispondenza alla facoltà e all'obbligo che ciascuno di essi ha dai proprii Statuti di fare anticipare allo Stato, e che nel complesso si eleva a 64 milioni e mezzo.

Di tal guisa, oltre ad avere acquistata la disponibilità per l'erario del fondo di cassa non lontano da 100 milioni che concorrerebbero a coprire il *fabbisogno* per i cinque anni cui si estendono le mie proposte finanziarie, il Governo ha nella facoltà di valersi dell'accennato margine di sessantaquattro milioni e mezzo un comodo maggiore per i bisogni del Tesoro, e nel tempo stesso una cauzione non indifferente.

Per ogni evento poi in cui possa occorrere di mettere al coperto gl'interessi dell'Erario, in aggiunta alla facoltà che ha la Direzione generale del Tesoro, ogni qual volta dalla sorveglianza continua che esercita sul movimento delle casse le emerga qualche pericolo, di ordinare istantaneamente ai contabili di non più versare agli Istituti bancarii, ma direttamente al Tesoro, venne nelle Convenzioni stipulato il diritto per il Governo di richiamare nella Cassa centrale i fondi disponibili esistenti nelle diverse Tesorerie, con obbligo agli Stabilimenti di operare tale passaggio di fondi entro pochi giorni, sotto pena di decadenza dalla concessione.

Nel resto, le disposizioni delle Convenzioni che vi presento, si aggirano intorno le forme, le discipline e il controllo del servizio di Tesoreria, in relazione coi sistemi amministrativi e col Regolamento di contabilità vigenti nel Regno.

Persuaso di avere colle Convenzioni in parola attuati gl'intendimenti che ispirarono la suaccennata deliberazione della Camera, raccomando con fiducia ai vostri suffragi lo schema di legge, col quale le Convenzioni medesime verrebbero approvate. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio pubblica:

1. R. Decreto 12 dicembre, con cui il Comune di Curtatone, nella Provincia di Mantova, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla Frazione Buscardo a quella di Montanara.

2. R. Decreto 22 novembre, in forza del quale la Società Svizzera per azioni nominative, avente ad oggetto le Assicurazioni sui trasporti marittimi, fluviali e terrestri, sedente in Neuchâtel, ivi costituitasi il 4 novembre, sotto la denominazione di: *La Neuchâteloise, Société Suisse d'assurance des risques de transport*, retta dallo Statuto facente parte integrante dell'atto costitutivo predetto, ed autorizzata dal Gran Consiglio della Repubblica e Cantone di Neuchâtel con Decreto del 15 novembre 1869, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è abilitata ad operare nel Regno ai termini di detto Statuto, e sotto l'osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute nello stesso Decreto.

3. Nomine nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio pubblica:

1. Regio Decreto in data 14 dicembre, con cui si istituisce un regio Consolato in Bangkok, con giurisdizione in tutto il territorio del Regno di Siam.

2. R. Decreto in data 12 dicembre, del seguente tenore:

Articolo unico. Il servizio dei pesi e delle misure è posto nelle attribuzioni delle Prefetture e sotto Prefetture, a cui spetta, a partire dal 1.° gennaio 1872, provvedere alla esecuzione della legge metrica 28 luglio 1861 e relativi Regolamenti.

Dal giorno medesimo è abrogato il Regolamento 10 giugno 1866, N. 2977.

3. Regio Decreto in data 17 dicembre, con cui è approvato il quadro del personale, degli stipendii e delle indennità per gli Uffizii di verificazione dei pesi e delle misure del Regno.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 gennaio pubblica:

1. Regio Decreto in data 14 dicembre, del seguente tenore:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione stipulata a Berlino il dì 31 ottobre 1871 fra l'Italia e l'Impero germanico, alla quale fa seguito un protocollo della stessa data, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il dì 27 novembre 1871.

2. Testo della Convenzione stessa.

3. Regio Decreto in data 21 dicembre, con cui si prescrive che il Comune di Licciana costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Pontremoli, N. 219, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 7:

È in Firenze da due giorni il bar. Kübeck, già ministro dell'Impero austro-ungarico presso il Re d'Italia. Egli si reca a Roma mercoledì prossimo, a presentare le sue lettere di richiamo.

Gli succede, come già fu detto, il generale Wimpffen, ed egli va a Costantinopoli a prendere il posto del bar. di Prockesch. Il conte Zaluski, già incaricato d'affari durante la assenza del bar. di Kübeck, è chiamato presso il Ministero degli esteri a Vienna.

La Conferenza telegrafica ha già approvata la Convenzione internazionale.

Sono intervenuti alla Conferenza, oltre ai delegati di varii Governi, anche i rappresentanti delle compagnie private.

Noi crediamo intanto opportuno riferire le idee svolte dal signor Field nella riunione tenuta dalla Conferenza anche in omaggio alla intelligenza ed operosità di un cittadino che onora la sua libera nazione:

Sig. Presidente e signori,

Assistendo a questa Conferenza in seguito ad un invito del Governo italiano, non posso dimenticare che fu un immortale genovese che creò fra l'Italia e l'America, un legame che non potrà mai essere spezzato, e che incontrando nell'antica capitale del mondo i rappresentanti d'un'Italia unita, un americano sente naturalmente che Roma non è più *la madre desolata degl'Imperi*, ma la fonte maestosa da cui si diffondono la luce e la libertà in tutte le Provincie del Regno. Sarà permesso ad un cittadino americano di dir questo prima di trattare alcuni punti pratici ch'egli desidera proporre all'esame di questa conferenza.

1.° La neutralità dei telegrafi in tempo di guerra è una di quelle questioni che non possono essere sciolte nè colla filantropia, nè col sentimento; probabilmente tutti i Governi inciviliti hanno compreso che, quale si sia il loro desiderio di fare qualche cosa nell'interesse generale, una imperiosa necessità (come nella guerra civile americana e nell'ultima guerra europea) può vincere la migliore volontà.

Si deve dunque ammettere che quando fortuitamente scoppia la guerra, il Governo vuole esercitare la facoltà di trattare i telegrafi come i battelli a vapore e le ferrovie. Ma certamente questa facoltà d'intervenire può essere limitata da certe restrizioni ben definite.

La distruzione dei fili telegrafici deve essere condannata come un atto di barbarie e dev'essere severamente vietata dalla legge internazionale. Dall'altro canto, un belligerante sotto la pressione della necessità militare non rinuncierebbe al diritto di sorvegliare i telegrafi nel suo paese ed in quello del nemico. Ma nello stesso tempo la trasmissione dei dispacci privati, che sono senza pericolo per sè stessi, è un privilegio che può essere accordato sicuramente con delle regole speciali. Nelle guerre fra nazioni incivilite, grazie a uomini di Stato dotti, come il compianto Cobden, il dovere di mostrare la massima umanità e tolleranza verso i cittadini privati, è generalmente riconosciuto, quantunque sfortunatamente questo principio sinora non sia stato applicato che imperfettamente. Ma evidentemente i dispacci privati, se non contengono nulla che possa dare occasione ad obbiezioni da parte dei belligeranti, possono godere liberamente della immunità presso alle Autorità militari. Inoltre una Convenzione fra le Potenze assicurerebbe, per quanto accordi o Convenzioni umane possono assicurare qualche cosa, la sicurezza assoluta di tutti i telegrafi sia sopra la terra, sia sotto-marini.

Si potrebbe dare un centinaio di argomenti in appoggio di questa proposta, ma citerò solamente il più valido, cioè che il telegrafo può essere un mezzo di affrettare la pace fra i belligeranti.

In un trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti, sanzionato il mese scorso a Washington, il principio dell'inviolabilità della proprietà privata sul mare in tempo di guerra fu consacrato per la prima volta in un documento ufficiale internazionale.

2.° Il diritto esclusivo di stabilire un telegrafo fra due paesi esteri non dev'essere accordato senza il consenso dei due Governi. È evidente che un Governo non può concedere diritti che non possiede. In altri termini, è impossibile ad uno Stato di accordare a persone private dei privilegii che non penserebbe neppure ad esercitare in virtù della propria sovranità. Non è permesso di supporre che A abbia il diritto di unire il suo territorio con quello di B, e tanto meno ancora coll'intermediario di C, senza la completa adesione di D, e sotto le condizioni che quest'ultimo è disposto a consentire.

Il Presidente degli Stati Uniti nel suo Messaggio al Congresso, in data del 4 corrente, si è espresso così: « Raccomando specialmente un esame favorevole del progetto di riunione del sistema telegrafico al sistema postale. Si crede che con questo provvedimento le tasse telegrafiche sarebbero molto ridotte, e che il servizio ne sarà fatto ugualmente bene, se non meglio. Esso assicura inoltre il vantaggio di estendere la telegrafia in certe parti del paese, dove le Società private non riuscirebbero a stabilirla. Il commercio, l'industria e soprattutto gli sforzi per mettere in comunità d'interessi un popolo separato da grandi distanze, guadagnano sempre con una rapida comunicazione.

Eccettuati gli Stati Uniti, le principali linee terrestri del mondo sono la proprietà dello Stato e sono esercitate a beneficio dello Stato, vale a dire a beneficio di quella gran massa di popolo, i cui interessi sono in quella guisa assicurati effettivamente.

Un monopolio telegrafico fra le mani dello Stato è esercitato a profitto di tutto il paese; esso non è dunque esposto alle fluttuazioni e vicissitudini che sono inseparabili dall'esercizio d'una intrapresa privata. S'è da desiderarsi che le linee terrestri non siano esercitate da privati,

non è meno desiderabile che i telegrafi sotto-marini siano affidati a Governi, i cui territorii sono così uniti elettricamente, e non è lontano il giorno in cui la cura di stabilire e di mantenere dei telegrafi internazionali non sarà più lasciata a Società private, come non è il caso pel servizio postale ordinario fra paesi esteri, soprattutto quando si sarà veduto che questo metodo riunisce la sicurezza al buon mercato.

Nondimeno, finchè il pubblico dipende dalle Società private per le comunicazioni sotto-marine, importa di lasciare la maggiore libertà all'esercizio delle Compagnie.

3. Vi è un altro punto ch'è completamente nella competenza di questa conferenza e ch'esige la vostra seria attenzione.

Non è necessario di citare degli esempii, essendo notorio il fatto, che sul continente europeo la trasmissione dei dispacci fra due Regni o Stati limitrofi è sottoposta ad una soprattassa affatto sproporzionata colla tassa reclamata per i dispacci scambiati fra le diverse parti dello stesso paese. Infatti, una tassa arbitraria è imposta al dispaccio, allorchè passa dai confini d'un paese in quelli d'un altro, mentre il principio unicamente giusto, è che la tassa internazionale non sia in alcun caso superiore alle tariffe locali dei due paesi.

Così per esempio, se un dispaccio è inviato dalla Francia in Svizzera, si dovrebbe pagare la tassa ordinaria francese o svizzera, ma senza alcuna soprattassa. L'esperienza dimostra che la istituzione d'una tassa uniforme, invece d'essere svantaggiosa è utilissima alle entrate.

Il sistema attuale è costoso e vessatorio per il pubblico, senza profitto pei paesi che si suppone avvantaggiare. Le tariffe devono essere moderate quanto è possibile, pur permettendo che le linee siano tenute in un ordine perfetto; gli affari sbrigati nel modo più proficuo ed accurato, e che ogni anno una somma sufficiente sia posta in disparte per riparare le linee terrestri o ristabilire i fili, e per dare un buon interesse sul capitale investito.

4. Siccome ho buone ragioni per sperare che prima della riunione e della prossima conferenza, la rete telegrafica del globo sarà completata colla collocazione d'un filo telegrafio fra gli Stati Uniti, il Giappone, le Provincie orientali dell'Impero russo e la Cina, sono naturalmente desiderosissimo di esporre le mie idee alla Conferenza su queste importanti questioni internazionali.

5. Infine voglio esprimere la seria speranza che la Conferenza raccomandi ai diversi Governi ch'essa rappresenta l'opportunità d'inserire in un trattato internazionale le due prime proposte che ho avuto l'onore di fare. Se si ottiene questo, credo che si sarà fatto un nuovo passo sul cammino della civiltà.

FRANCIA

Scrivono da Versailles 1.° alla *Nazione*:

Fra le speranze che fa sorgere il primo gennaio, si accarezza generalmente quella di vedere le Potenze europee attestare alla Prussia un po' di malcontento pel modo sempre più insolente, col quale usa della vittoria; e tutti si compiacciono a raccogliere i severi giudizii che ispira alla stampa estera l'ultimo manifesto del Cancelliere; e gli articoli pubblicati su questo ingiurioso documento da alcuni giornali italiani, sono accolti con viva gioia, si riproducono testualmente, e si pretende leggervi un ritorno alle simpatie della penisola verso la Francia. Così si può dire che adesso, mercè queste manifestazioni quasi unanimi dell'opinione italiana, l'istallazione dell'ambasciatore francese a Roma è giudicata come un felice avvenimento. Dall'altro lato, e anche questo procura non meno piacere, tale condotta dell'Europa verso il signor di Bismarck in questa occasione sembra avere spinto il diplomatico prussiano a più equi sentimenti, e adesso havvi una specie di ravvicinamento, di cui Berlino ha preso, a quanto pare, l'iniziativa, ed al quale il Gabinetto di Versailles risponde inviando finalmente presso il Governo prussiano l'ambasciatore che tardò, come quello di Roma, ad andare ad occupare il suo posto.

In quanto a Parigi, il movimento elettorale continua. Tre sono i candidati molto diversi che si trovano a fronte, e il trionfo dell'uno o dell'altro sarà questa volta più che mai l'espressione fedele della maggioranza parigina. Il signor Haussmann rappresenta l'Impero, Victor Hugo la Comune, il sig. Vautrain la Repubblica moderata. Fra otto giorni avrà luogo questa elezione *capitale*: permettetemi questo giuoco di parole perchè dipenderà in gran parte da essa il voto parlamentare, che farà di Parigi o di Versailles la capitale politica.

A guerra finita, si parlò di cambiamenti, indicati dall'esperienza dell'assedio di Parigi, da praticarsi nelle fortificazioni della grande metropoli. Ecco ora le principali modificazioni che si dovrebbero applicare nel nuovo sistema di difesa:

La cinta, partendo dal piano del Tombeau, sotto i Batignolles, deve essere continuata fino alla Senna, in modo da annettersi ancora a Parigi i seguenti luoghi: Clichy-la-Garenne, Levallois, Villiers, Neuilly, Saint-James, Boulogne e Billancourt.

La riva destra della Senna, fortificata, formerebbe la difesa naturale e potente dell'Ovest di Parigi.

I forti d'Issy, di Vanves e di Montrouge scomparirebbero; per essere rimpiazzati da nuovi forti a Montretout, Meudon, Bagneux, Châtillon, ecc.

La doppia corona di Saint-Denis sarebbe riportata sulle alture di Pierrefitte, Montmagny, Deuil e Sannois.

I lavori, per quanto si annunzia, comincierebbero il 1.° marzo prossimo.

SPAGNA

L'anniversario della morte del generale Prim è stato celebrato a Madrid con una pompa veramente castigliana. La cerimonia non diede luogo a nessun disordine, ma servì di pretesto a dimostrazioni politiche di un gusto dubbio.

I radicali avevano preparato un enorme carro funebre, tirato da sei cavalli la cui bardatura aveva le cifre: *P. P. D.* (partito progressista democratico). — Su questo caro essi avevano ammucchiato corone commemorative offerte dai Comitati di ciascun distretto. Essi si erano riuniti in gran numero, col sig. Zorrilla alla testa, recandosi alla chiesa di Atocha, dove avea luogo il servizio religioso.

Ivi giunti, un piccolissimo numero potè entrare nel tempio, di cui Sagasta, coi suoi colleghi di Gabinetto e tutti i suoi amici, avevano occupato di buon'ora ogni parte.

Il Re, benchè avesse promesso di assistere alla cerimonia, seppe asternersi in presenza del significato politico che si desiderava di darle.

Più di mille corone, di cui parecchie in argento ed in oro, sono state depositate sul catafalco.

Il Re Amedeo ha mandato alla duchessa di Prim, un superbo busto del defunto maresciallo, scolpito in Italia, e recante una dedica molto espressiva sul piedestallo.

INGHILTERRA

La convalescenza del Principe di Galles ha fatto, in questi ultimi giorni, dei così rapidi progressi, che i suoi medici deliberarono poter egli intraprender quanto prima il suo primo viaggio alla volta di Nizza, di cui il clima fu giudicato necessario al completo ristabilimento della sua salute.

Il Principe dovrebbe quindi imbarcarsi a Douvres verso il 7 corrente gennaio, e dopo essersi fermato un giorno a Calais, si recherebbe direttamente a Nizza passando per Parigi.

RUSSIA

Il *Giornale di Pietroburgo*, organo del principe Gorciakoff, rimproverato dai fogli di Vienna di non aver riprodotto l'articolo del *Messaggiero del Governo*, e neppur fattone cenno, risponde ora con un articolo in cui dice di dividere le idee espresse dal *Messaggiero*, e vuol dimostrare che, sebbene molte volte le si fosse presentata l'occasione, la Russia s'astenne dal mettere in pratica la vecchia sua politica. L'articolo del *Giornale di Pietroburgo* termina con queste parole:

« La Russia non ha mai negato i vincoli di simpatia che la legano ai popoli d'uguale stirpe sparsi in Europa. Son troppo naturali e troppo giusti sentimenti nazionali questi, perchè a un Governo qualunque cada in mente di negarli. La Russia però non li ha mai eccitati con provocazioni faziose. Ciò non è del suo nè del loro interesse.

« Quello che la Russia augura alle popolazioni slave è lo spirito politico: il quale è pei popoli ciò che lo spirito di buona condotta è per l'individuo.

« Questo è anche quanto di meglio essa può augurare all'Austria nella crisi che ora attraversa.

« Riguardo alla « sincerità » del linguaggio del *Messaggiero del Governo*, si tranquillino pure i fogli di Vienna.

« La Russia ha la fortuna di possedere un Governo forte, che ha la sua radice nella storia e nei sentimenti nazionali del popolo russo: un Governo, che s'è identificato con esso, che non ha bisogno di ricorrere a palliativi politici, nè alle passioni, e che sa guidare i destini del paese con calma, giudizio e moderazione nella via tracciata da' suoi veri interessi. Ha inoltre la fortuna di non avere verun interesse reale, che non sia un interesse onesto, giusto e che si vergogni di confessare. »

AMERICA

Notizie d'America c'informano che i ribelli hanno occupato Ciudad-Bolivar e che il Governo degli Stati Uniti del Venezuela ha intimato il blocco dell'Orenoco e di tutte le sue imboccature.

Essendone ora giunta la partecipazione ufficiale al Governo, ne sarà dato avviso ai naviganti.

Le notizie del Perù annunziano che il generale Melgarejo, primo Dittatore ed ex-Presidente della Bolivia, fu assassinato a Lima il 23 novembre p. p.

Il suo assassino è lo stesso suo genero, il generale Josè Aurelio Sanchez, esiliato come lui e residente a Lima.

Nella sua prosperità, il dittatore Melgarejo fu preso d'amore per una sorella di Sanchez, la quale per parecchi anni fu sua amante. La grande influenza che costei seppe esercitare sul Dittatore finì per ottenere il matrimonio della figlia di Melgarejo con Sanchez, mentre un'altra sorella di Sanchez si univa con un figlio dell'antico Dittatore.

Finchè Melgarejo fu vittorioso, la famiglia Sanchez si tenne attaccata a' suoi interessi; ma appena la fortuna gli voltò le spalle, tutti l'abbandonarono per mettersi in lega co' suoi nemici. La sua amante, sorella di Sanchez, se ne fuggì portando seco grande quantità di oggetti preziosi appartenenti al generale; il quale, ridotto in miseria, tentò poscia invano di farseli restituire.

Il giorno in cui fu ucciso, armatosi di revolver e sotto l'influenza d'una copiosa libazione, egli tentò di sforzare l'ingresso dell'abitazione di Sanchez. E però, appena aperto l'uscio, si trovò di fronte il genero, che, senza parlare, gli sparò contro a bruciapelo due colpi di pistola, facendolo cader morto sul limitare.

Le fucilazione degli studenti all'Avana.

Su quest'esecuzione già segnalataci dal telegrafo, togliamo dal *Times* i seguenti ragguagli:

Infine la sentenza fu pronunziata. Otto condanne a morte! Otto ragazzi, neppure un solo uomo! Il giorno innanzi percorrevano le vie dell'Avana con tutta l'allegria della gioventù.

Ed osservate che non si concessero loro neppure ventiquattro ore di dilazione!

Doveano essere fucilati immediatamente. Undici sono stati condannati a sei anni, e venti a 24 anni di galera, sorte, di fronte a cui la morte è infinitamente preferibile.

Il padre di uno di questi fanciulli mi diceva che amava meglio saperlo morto, che vederlo vestito dell'abito dei galeotti, a romper pietre alle cave di S. Lazzaro, ove l'indomani se ne contavano 31, lavorando, guastando le loro mani delicate, piegando impotenti sotto un lavoro che sorpassava le loro forze, e ricevendo delle frustate dai loro feroci sorveglianti onde rianimarli.

Io non potrei intrattenermi sulle ultime due ore che hanno preceduto il massacro, ma voglio almeno parlare del coraggio eroico di questi ragazzi.

Rientrarono alle loro case per cambiare abito, erano in prigione da 48 ore. Poi si confessarono nella cappella della prigione e ricevettero gli ultimi soccorsi della religione.

Di là si condussero sotto la guardia di un picchetto di volontarii dietro il castello della Punta. Uscendo dalla porta della cupa prigione, il più giovane dette in uno scoppio di pianto chiamando sua madre; ma un altro di cui il nome non può obliarsi, Alvarez de la Campo, sentendo piangere il suo compagno di sventura, si voltò verso di lui, gridando: *Valor! muramos como hombres. Solo los criminales tienen que temblar aqui.*

Questo giovine avea 19 anni. Un altro, che ne avea soli 17, si indirizzò, lasciando la cappella, a uno dei suoi amici, e gli disse: Abbraccia mio padre per me, e digli che sono senza inquietudine perchè sono innocente.

Vedendo un po' più lungi un altro amico, gli fece un segno d'addio colla stessa calma come se lo avesse incontrato in circostanze ordinarie. Uno di quei disgraziati si attaccò al prete all'ultimo istante con una tal forza, che bisognò dividerli violentemente.

Giunti sul luogo dell'esecuzione, s'ingiunse loro d'inginocchiarsi. Prima rifiutarono, poi finiron col cedere alle preghiere del prete, dicendo che obbedivano a lui, non ai loro assassini.

Alcuni momenti avanti che la scarica mortale rimbombasse, vi fu un movimento nella folla; un negro cogli occhi rossi a forza di piangere, coi pugni serrati dall'indignazione, si precipitò sopra uno di quei giovani, gridando con voce piena di emozione: *Nunto y muero con usted.* Un ufficiale dei volontarii respinse il negro, ma cadde pugnalato.

Il negro cercò fuggire, ma impacciato dalle file dei volontarii, rimane ucciso a colpi di baionetta. Morì come lo avea detto, col suo giovane padrone, che tanto spesso avea accompagnato alla scuola, perchè era uno schiavo del padre del giovane.

Può forse immaginarsi una scena d'orrore più spaventevole di quella successa in questa bella città dell'Avana, la perla delle Antille?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 gennaio.

Il bilancio comunale. — Abbiamo sottocchio il *Bilancio*, ossia Conto preventivo dell'entrata e dell'uscita per l'anno 1872 del Comune di Venezia. Esso presenta nel suo riepilogo finale i seguenti risultati:

ENTRATE *ordinarie*	3,749,263.14	
straordinarie	368,109.78	
totale		4,117,372.92
SPESE *ordinarie*	4,578,934,84	
straordinarie	656,380,43	
totale		5,235,315.27
DISAVANZO		1,117,942.35
Disavanzo arretrato . .		312,616.01
Totale disavanzo . . .		1,430,558.36

ossia un milione, quattrocento trenta mila lire.

A questo disavanzo proprio del 1872, senza contare quello che il Consuntivo 1871 potrebbe aggiungere, viene proposto di supplire:

Colla sovraimposta sui fabbricati urbani e rustici e col civanzo della quota provinciale per L.	716,685.52
Con prelevazioni approvate sul prestito comunale 1869 per L.	353,003.93
Totale	1,069,689.45
restando così un **residuo di savanzo di lire** . . .	360,868.91

al quale il Consiglio comunale è chiamato a provvedere.

Il bilancio non dice come; ma sentiamo che verrà proposta a questo fine una nuova tassa sul petrolio, un aumento sui fabbricati e beni rustici, e la tassa di famiglia, inferiore a quella che senza misericordia venne approvata pel 1871, e fatalmente si riscuoterà nel 1872, con duplice aggravio dei poveri contribuenti.

Si noti che in questo *disavanzo di L. 361 mila circa*, non è compresa alcuna somma corrispondente al famoso fondo di 150 mila lire, che fu accordato nel 1871 per lavori di miglioramenti edilizii. Se la Giunta si immaginasse di proporre anche pel 1872 un simile fondo, e se il Consiglio lo approvasse, il disavanzo ascenderebbe a L. 511 mila, locchè importerebbe un corrispondente aumento di balzelli.

Ma contentiamoci pure delle 361 mila lire, le quali corrispondono *a circa mille franchi al giorno di perdita*, che l'attuale Amministrazione dimissionaria invita il Consiglio a riparare.

Speriamo che la Commissione di finanza ed il Consiglio avranno viscere di pietà, e suggeriranno qualche economia a diminuzione di quest'incubo, o che ad ogni modo escogiteranno una maniera di superarlo, che non sia tanto grave e sia equabilmente divisa e quindi più facilmente sopportabile.

Questo è il risultato complessivo del Bilancio; ma noi lo esamineremo anche nei suoi particolari. Le condizioni economiche dell'azienda comunale di Venezia, sono così gravi e così universalmente sentite, che avevamo diritto di aspettarci qualche grande concetto, qualche nuova proposta, qualche riforma insomma per la quale, se non ristorata, almeno venisse a miglior cammino avviata la nostra Amministrazione. Niente di tutto questo.

Il Bilancio, che è un semplice lavoro da ragioniere, tradisce la mancanza di un alto concetto cui si informi, e non presenta che una sequela di partite corrispondenti a quelle dell'anno precedente e rispetto alle quali o si è lesinato alcun poco per amore di economia, o si è aggiunto qualche cosa perchè la esperienza lo provò necessario; ma nulla di vitale è stato immaginato o proposto. Eppure si parlò tanto di economie! si promisero, anche nel recente ricorso alla Deputazione provinciale ed al Governo, tanto facili risparmi!!

Finora le furono parole, e il Bilancio nella inesorabile lucidità delle sue cifre lo prova.

Però anche sul Bilancio, quale ci fu presentato, si può raccomandare qualche economia e civanzo. E poichè la Giunta non ci ha proposto grandi questioni a risolvere, ma solo cifre positive e di dettaglio, ci proveremo ad esaminare anche queste, per vedere se c'è modo di suggerire qualche alleviamento alla pubblica scarsella.

Non presumiamo per questo nè di togliere la mano alla Commissione finanziaria, nè di prevenire il Consiglio; crediamo soltanto di far opera onesta esponendo, senza ira nè spirito di parte, la nostra opinione, ben felici se in qualche modo incontrandoci con quella del Consiglio, potremo dire di aver contribuito anche noi ad un esame, che ogni cittadino, ha diritto di fare, tanto più la stampa, la quale a torto o a ragione pretende d'illuminare la pubblica opinione.

Nel nostro caso, diremo modestamente, che non pretendiamo illuminarla, ma soltanto pretendiamo di esporre ciò che abbiamo sentito in proposito da più parti e da persone competentissime, e ciò che ci ha dettato un conscienzioso esame dei fatti.

La vita e i tempi di Daniele Manin. Venezia. — Oggi venne pubblicato il primo volume di questo patrio lavoro dei signori prof. cav. *Alberto Errera*, ed avv. *Cesare Finzi*, corredato dai documenti inediti depositati al Museo Correr dal generale Giorgio Manin. Esso comprende, dopo una opportuna dissertazione sui fatti precedenti al 1848 e sugli uomini che iniziarono quel movimento, nove capitoli, nei quali è discorso della giovinezza, degli studii e dell'azione politica di Daniele Manin; del commercio di Venezia ponendo a riscontro Manin al Cobden; del IX Congresso degli scienziati italiani; della lotta legale dal Manin intrapresa contro al Governo austriaco, della prigionia di Manin e Tommaseo, delle conseguenti dimostrazioni e della rivoluzione del 22 marzo 1848.

Qui s'arresta questo interessante volume, il quale è arricchito di 56 documenti.

Fra questi sono degni di nota le istanze di Manin ed altri 62 cittadini perchè la valigia delle Indie passi per Venezia, occasionata dalla Relazione di Waghorn sulla navigabilità del Mar Rosso; il processo criminale e politico di Manin per per la prima volta integralmente pubblicato; quello inedito di Nicolò Tommaseo, e le interessanti deposizioni testimoniali, col famoso voto del cons. Zenari; una quantità di lettere importanti, di rapporti inediti delle Autorità; gli articoli scritti dallo stesso Manin prima, e perfino durante la sua prigionia, ec.

Insomma egli è un volume, che possiamo annunciare con piacere come un avvenimento nella storia letteraria di Venezia e di Manin. Ne siamo grati ai solerti e valorosi autori e ci auguriamo di vedere in breve pubblicato il volume secondo, il quale, presentandoci il Manin nel Governo dell'eroica resistenza di Venezia, e quindi nell'esilio, dove ne personificò l'indipendenza ed i voti, e dove fu strenuo fattore dell'unità italiana, deve riuscire altrettanto degno ed importante.

Tassa sui tessuti. — Il sen. cav. Alessandro Rossi ha indirizzato la seguente circolare ai fabbricatori nazionali di tessuti:

Riveriti colleghi.

Non dubito che a quest'ora vi sarà noto il progetto di legge, presentato dall'onorevole Sella nella tornata del 14 dicembre scorso. All'allegato *K* vien proposta una tassa sul consumo e sulla fabbricazione dei tessuti. Il ministro delle finanze intento alla tassa, può consentire a modificarne l'applicazione; la quale, così com'è proposta, io credo, e molti credono meco, che riuscirebbe onerosa alla finanza, e di gravissimo impaccio alle nostre industrie: anzi in taluni casi potrebbe parere impraticabile.

Laonde, pensando di quanto giovamento sarebbe il mettere in comunicazione le nostre idee per formulare una deliberazione che valga ad illuminare il Parlamento ed agevolare al ministro la difficile imposta, io vi propongo, anzi, poichè è pur necessario che uno di noi prenda l'iniziativa, v'invito per la sera di lunedì 15 corr., alle ore 6 pom., a Milano, nel Salone della Guardia nazionale, Piazza Mercanti, che ci viene gentilmente assegnato, col seguente semplice

Ordine del giorno:

« Modo di applicazione della tassa governativa sul consumo e sulla fabbricazione dei tessuti. »

E perchè non si creda che faremo una congrega protezionista, noi accetteremo volentieri anche i rappresentanti della stampa, ed i cultori noti delle scienze economiche, purchè, per la preziosità del tempo, si compiacciano di udirci soltanto.

Muovo adunque caldo appello a tutti i miei egregi colleghi della navetta che si trovano nelle seguenti categorie:

a) quelli che non intendono di oppugnare la tassa, ma gli ostacoli che la sua percezione potrebbe frapporre allo sviluppo delle industrie tessili nazionali, ed al libero movimento del traffico interno;

b) quelli che antepongono il farsi udire prima e tacersi poi al tacer prima e gridar poi;

c) quelli che credono che si possa applicare una imposta sopra basi che non suppongano *a priori* l'imperizia degli agenti del fisco e la frode dei contribuenti;

d) quelli che all'annegazione necessaria ad ogni cittadino nel subire i pesi pubblici non ponno scompagnare la dignità della loro professione.

E siccome io credo che in queste quattro categorie ci troviamo tutti, o quasi tutti, così io non dubito che saremo numerosi. In tal guisa il ministro e il Parlamento potranno tener debito conto dei nostri voti; altrimenti non potremmo più tardi lagnarci di essere troppo a disagio in questo secondo *Omnibus*, dove in ordine alfabetico siamo già i penultimi.

E siate frattanto benevoli al

Vostro devoto collega
ALESSANDRO ROSSI.

Onorificenze. — S. M. in udienza del 30 dicembre ha nominato cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia i signori: avv. Angelo Valeggia, Sindaco di Dolo,

dott. Carlo Buvoli, Sindaco di Mira.

Banca del popolo di Firenze, Sede di Venezia. — Chiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sulla situazione mensile della Sede di Venezia della Banca del pòpolo. Confrontando quel prospetto con quello dello stesso mese dell'anno scorso, si scorge che la posizione complessiva da L. 700,000 circa giunse in quest'anno ad oltre 1,490,000, sicchè furono raddoppiati gli affari. È pure assai confortante l'altro fatto, che, di fronte ai debiti per fondi depositati alla Banca in conto corrente, si trova una solida cauzione in valori pubblici ed in buoni del Tesoro; e la prova ancora più concludente del prospero andamento di quell'istituzione è offerta dalla notevole cifra di utili, forniti dalla Sede di Venezia, i quali ammonterebbero adunque a circa il 18 per 0|0 del capitale assegnato alla Sede medesima. Non è quindi a meravigliarsi se tutte le azioni, che la Sede di Venezia, potè accapparrarsi, sono a quest'ora tutte esitate.

È pur notevole il fatto che 700 azionisti circa furono ammessi a godere del vantaggio del *castelletto*, e che circa 300 sono quelli che vi depositano danari in conto corrente.

In mezzo a tante fatalità, che in vario senso colpiscono Venezia, riesce di vero conforto il veder prosperare sì bene un'utile istituzione come questa, e quindi ne facciamo, a nome del paese, i nostri ringraziamenti all'intelligente, attiva e cauta sua Direzione.

Gondole. — Ieri sera alle ore 7, i soliti ignoti ladri si appropriarono la gondola dell'Ammiragliato ch'era legata nel rivo adiacente all'Arsenale, e vi lasciarono in cambio un piccolo *sandolo*. L'altro giorno alla gondola del commissario di sanità marittima toccò la sorte di essere completamente spogliata e rubata del ferro di prora, e così cangiata in una *mozza*.

Stiano in guardia i proprietarii di gondole!

Bollettino della Questura dell'8. — Nel mezzogiorno d'ieri, ladro ignoto, mentre tutti erano assenti dalla casa di B. Z. in calle della Bissa, avendone trovata aperta la porta, vi penetrava e rubava un abito da donna, e due lenzuoli di poco valore.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle 24 ore due individui, dei quali uno per questua illecita, ed un altro per disordini con disturbo della quiete pubblica.

Altri agenti arrestarono G. A. per furto d'un tovagliuolo a danno dell'oste della *Cerva* a Rialto, e Z. A. per ingiurie agli agenti suddetti nell'esercizio delle loro funzioni.

Ieri sera le Guardie di P. S. trovarono abbandonati sulla fondamenta dell'Arsenale un soprabito di panno, un cappello di felpa nero a cilindro, una chiave, due manopole ed un fazzoletto di appartenenza ignota.

Le stesse Guardie trovarono aperte le porte delle case NN. 211 e 580 in Sestiere di S. Marco, senza rilevarvi danno di sorta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Totale 20.

Matrimoni: 1. Riedl nob. Ottaviano, possidente, celibe, con Pizzamano nob. Teresa, possidente, nubile.

2. Sartori Carlo, impiegato e possidente, celibe, con Verizo Angela, possidente, nubile.

Decessi: 1. Bugini Angela di anni 87, nubile. — 2. Raevich Zubau Caterina di anni 74, vedova, R. pensionata. — 3. Paglia Francesco di anni 60, ammogliato, portiere. — 4. Nordio Vescovi Cecilia di anni 28, coniugata. — 5. Faccioli-Scattolin Luigia di anni 38, coniugata, cucitrice. — 6. Gallina Antonio di anni 31, celibe, marinaio. — 7. Carretta Antonio di anni 19, celibe, biadaiuolo. — 8. Zavagno Giuseppe di anni 40, ammogliato, falegname. — 9. Somavilla-Rossi Caterina di anni 73, vedova. — 10. Bevilacqua Carlotta di anni 11, tutti di Venezia. — 11. Lanzerotto Federico di anni 69, ammogliato, villico, di Orgiano. — 12. Boscaro Filippo di anni 40, celibe, barbiere, di Vicenza. — 13. Braggio Gio. di anni 28, celibe, scrivano, di Bovolone. — 14. Hofer Teobaldo di anni 27, celibe, dentista, di Bolzano. — 15. Schiavon Teresa di anni 52, villica, di Volta del Berozzo (Padova). — 16. Brandolisio-Cosca Anna di anni 79, vedova, filatrice, di Maniago Grande.

Più, 8 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di novembre, e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile.

Fogale Angelo di Mussolente (Vicenza), morto a Vienna.

Scapel Luigi di Seren (Belluno), id. a Vienna.

Franceschino Valentino di Udine, id. a Pest.

Molini Valentino di Buia (Udine) id. a Galatz.

Collo Pietro di Sesana (Belluno), id. a Galatz.

Calvi Domenico di Capo di Ponte (id.), id. a Galatz.

Venti Silvestro di Canale (id.), id. a Galatz.

Vassa Vincenzo di Longarone, id. a Galatz.

Tomaso Vincenzo di Moggio, id. a Galatz.

Dapieri Luigi di Belluno, id. a Galatz.

Jona Daniele di Venezia, id. a Trieste.

Conz Domenico di Cesio (Belluno), id. a Gremmelsbach.

Zampieri Tommaso di Belluno, id. a Vienna.

Balest Gio. Maria di S.Gregorio (Belluno), id. a Vienna.

Belligoi Giovanni di Faedis (Udine), id. a St.-Gallen.

Schinelli Antonio di Medun (Udine), id. a Vienna.

Dall'Olmo Bortolo di Mel, id. a Pest.

Lazarotto Matteo di Bastagna (Vicenza), id. a Pest.

Venezia 3 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 6 gennaio.

Nella scorsa settimana vide la luce un opuscolo dell'egregio giovane signor Cesare Combi, intitolato: *Studii comparativi sui progetti ferroviari: Trieste-Laak-Kuhnsdorf-Launsdorf, e Trieste-Gorizia-Predil-Tarvisio.* L'intera edizione, probabilmente d'un migliaio d'esemplari, in poche ore fu tutta spacciata . . . . gratis. Imparino l'arte quegli autori che aspirano ad eguale successo. Io provo molta simpatia, anzi entusiasmo, perchè l'autore si mostra generoso e impaziente di misurarsi sull'austero campo delle questioni economiche. Che se anche le sue precoci prime armi non gli riescano a gloria, io ne ammiro però la baldanza, poichè spero che saprà, in seguito, aggiungervi una discreta cognizione di grammatica, ed un discreto corredo d'idee, tanto da poter più tardi, prendere la rivinta con qualche pubblicazione utile a leggersi, e a cui non manchi e la forma, e l'ordine, e l'interesse. Il signor Combi volle difendere la linea Trieste-Laak, e lodata ne sia la buona intenzione. Che se, a parer mio, egli si mostrò immaturo all'assunto cómpito, io lo voglio scusare col ripetere quel detto: *Sol chi non fa non falla.*

Da molto tempo nel giornalismo locale *nulla dies sine linea* intorno alla questione de' suddetti due tronchi ferroviarii; ma il seguirne la polemica sarebbe tempo perso, poichè (come succede quando la discussione, prolungandosi, s'irrita) ambo i partiti mischiano i loro argomenti buoni (è naturale che ciascuno ne abbia, perchè quello che ne difettasse affatto, non potrebbe neppure illudere alcuno) con una farraggine di argomenti ed asserzioni lontanissime e dalla verità e persino dal buon senso. Se, abbandonati i ragionamenti, badiamo solo alle insistenti notizie di questi ultimi momenti, si deve credere che il progetto del Predil verrà dal Ministero portato prossimamente al Consiglio dell'Impero. Ciò avvenendo (e l'Austria è il paese delle inverosimiglianze) molti si domandano quale dovrà essere il contegno de' due deputati di Trieste, a fronte della *Risoluzione* a favore del tronco Laak, decretata pochi giorni or sono dal Municipio triestino? I due deputati si dichiararono sempre predilisti; essi non poterono subire un mandato imperativo, ma neppure ponno con cuor leggero votare contro le convinzioni di quella Corporazione che gli ha eletti. Veramente, la *Triester Zeitung*, giornale maligno, ma, come tale, ben fatto, espose una sottile distinzione, dicendo: che dalla Dieta e non dal Municipio essi furono nominati deputati, che quindi al Municipio — autore della *Risoluzione* succitata — nessun conto essi devono rendere.

Ma e Diete e Municipio si compongono dell'identico personale, e sono una identica Corporazione che muta l'abito, vestendo il dietale quando sono aperte le Diete, e nel resto del tempo fungendo in veste di semplice Consiglio municipale; quindi la distinzione della *Triester Zeitung* è troppo gracile e inconsistente. Dunque, nell'imbarazzo, alcuno forse crederebbe essere miglior partito il rinunziare alla Deputazione.

Se non che, considerato *che* la comune volontà e il bisogno è, che Trieste venga dotata d'una seconda linea ferroviaria al più presto; *che* gli antipredilisti sono tali soltanto perchè, visto riuscir inutili i quindici anni di sforzi a favore di questa linea, perdettero ogni fede nella sua possibilità; *che* la Laak può essere per noi migliore, ma il meglio talora fa ostacolo al bene; tuttociò considerato, pare a me, che i deputati triestini non offenderebbero per nulla le intenzioni del Municipio triestino, coll'accettare il Predil, ma ad una condizione, cioè, che all'approvazione del progetto debba seguire la sua pronta effettuazione.

Ma, per carità, continuino intanto, per ogni buon conto, gli studii per la Laak. In ogni migliore evento si pensi che niun nuovo mezzo di comunicazione riescirà giammai inutile al progresso de' nostri commercii, e una terza linea, se mai la si otterrà, sarà un lusso, ma un lusso benefico.

Sia giudice, poi, l'Italia se a fronte del lusso di trafori alpini che, da un lato, le starà in breve a disposizione verso Francia, Svizzera e Germania, le basti, dal lato del Veneto, la misericordia del Predil! e se non basta, i Veneti, che sono i più direttamente interessati, sappiano efficacemente agitarsi per la Ponteba.

Il censimento qui procede senza difficoltà; parlo, s'intende, per gl'Italiani di diritto, che gli altri cittadini di Trieste, cioè gli Italiani austriaci, in questa occasione non c'entrano. La classe che dimostra maggior premura nel farsi inscrivere, è quella — indovinate un po'..... — dei poveri bisognosi. Il loro zelo è eccitato dalla circostanza che ponno iscriversi presso alcuni, i quali stanno alla Direzione di questa « Associazione italiana di beneficenza ». Fanno così una strada e due servizii, cioè eseguiscono il dover loro, e poi procurano di buscarsi un po' d'elemosina. È veramente spaventevole la proporzione de' poveri fra gl'*Italiani-italiani* qui residenti!

Leggesi nel *Journal de Rome*:

S. M. il Re sarà di ritorno a Roma il 13 gennaio.

Al suo arrivo, il Re s'accaserà nella villa Ludovisi, che venne presa a pigione per sessanta mila lire all'anno.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Fu annunciato che, in seguito dei lavori che si stanno facendo in Monte Citorio, verrebbe ritardata, oltre il giorno 15 corrente, la ripresa delle sedute della Camera.

Noi crediamo che non siasi mai trattato di questo.

I lavori sono spinti con grande attività; parte dei cambiamenti determinati sono già compiuti, le sale di studio e di lettura sono già stabilite al primo piano; i miglioramenti all'aula delle sedute per accrescerne la luce sono in buon punto, e in pochi giorni possono essere terminati, di guisa che la Camera potrà ripigliare le sue sedute il giorno 15. Se qualche lavoro resterà da fare, non cagionerà certamente alcun disturbo alle discussioni parlamentari, nè potrebbe dar appiglio ai deputati di starsene a casa.

Nelle ultime notizie dell'*Italie*, in data del 6 corr., si legge:

Lunedì, verranno distribuite ai membri della Commissione le stampe di due importanti annessi alla sposizione finanziaria, cioè: un rendiconto della Direzione generale delle gabelle e una Relazione dell'on. Luzzatti sul movimento economico del Regno e sulla situazione attuale della circolazione finanziaria. Si spera di poter distribuire il medesimo giorno la situazione del Tesoro, ch'è, come ben si comprende, il vero punto di partenza de' lavori della Commissione.

Alcuni giornali francesi si fecero interpreti delle voci, giusta le quali l'Italia avrebbe domandato il richiamo del sig. d'Harcourt, e la Francia, dal canto suo, avrebbe insistito per la surrogazione del sig. Nigra alla legazione di Parigi.

Siamo in grado di dichiarare che codeste voci sono assolutamente menzognere.

Giorni sono, il *Journal des Débats* in una corrispondenza da Roma dava con molti spettacolosi particolari un minuto ragguaglio d'una congiura recentemente ordita da Giuseppe Mazzini, e prossima a scoppiare in Italia. A noi parve nè probabile, nè verosimile. Oggi un altro corrispondente da Roma allo stesso giornale, meglio informato, crediamo noi, del primo, dichiara insussistenti le voci corse, e così giustifica la sua opinione:

« Leggo nel *Journal des Débats* una corrispondenza dall'Italia che mi è impossibile di passare sotto silenzio.

« Il vostro corrispondente parla di mene mazziniane, e sembra prevedere un movimento rivoluzionario imminente nella penisola.

« Non sono iniziato nei complotti mazziniani, ma sono molto disposto a credere che il partito rivoluzionario si agiti in Italia come altrove. Aggiungerò che questo partito potrà trovare in campi l'uno all'altro opposti un aiuto occulto, ma pericoloso; tutto ciò è vero. Ma che un movimento rivoluzionario di qualche importanza possa scoppiare in questo momento, è ciò che nego formalmente, e l'avvenire proverà ai vostri lettori che sono nel vero.

« Una rivoluzione non scoppia dall'oggi al domani, senza essere preceduta da sintomi che l'annunciano, e noi viviamo in tempi in cui ogni acuto osservatore ha potuto vedere come le cose avvengono.

« Ebbene! si può dire in questo momento che nulla è preparato in Italia per un movimento rivoluzionario.

« È vero che la tattica di Mazzini fu sempre di far scoppiare dei movimenti assurdi, di cui riconosceva egli medesimo l'inutilità; è la sua maniera di mantenere il fuoco sacro. Così due anni fa si pervenne a far fucilare a Pavia uno sventurato caporale, in seguito ad un complotto in cui si erano compromessi alcuni soldati. Può avvenire qualche cosa di simile se la setta lo vuole, ma un'insurrezione propriamente detta è assolutamente impossibile in questo momento. »

Leggesi nella *France* del 4:

Oggi, il sig. duca di Gramont si è recato a Versailles, ove dev'essere udito per la seconda volta dalla Commissione d'inchiesta sulle cause della guerra del 1870.

L'antico ministro degli affari esteri deve comunicare, dicesi, alla Commissione due documenti d'una grandissima importanza, che recano l'uno e l'altro la data del 13 luglio, due giorni prima della dichiarazione di guerra.

Il primo di questi documenti è un dispaccio di lord Loftus, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, che rende conto del suo colloquio col signor di Bismarck, cui era andato a felicitare in nome del suo Governo per il pacifico scioglimento dell'incidente Hohenzollern.

Il linguaggio tenuto dal sig. di Bismarck, il quale non credeva che tutto fosse terminato, impressionò vivamente il rappresentante britannico. Il cancelliere tedesco esprimeva sulle prime il dubbio che la Francia si tenesse completamente sodisfatta. Supponendo che fosse così, le grandi Potenze che avevano appoggiato il reclamo francese a Berlino avevano allora, secondo lui, un dovere: quello di riconoscere altamente lo spirito di moderazione e di conciliazione di cui la Prussia dava l'esempio. Non è tutto, soggiungeva il signor di Bismarck; bisognerà che la Francia ritiri e disapprovi i termini offensivi delle dichiarazioni portate al Corpo legislativo. Non è tutto ancora; bisognerà che, prendendo atto della sodisfazione che noi le diamo, essa rinunci ad ogni occulto disegno dinanzi alla trasformazione della Germania.

Lord Loftus si affrettò a far conoscere al suo Governo il colloquio avuto col signor di Bismarck. Ne risultava che la Prussia era decisa alla guerra, e che l'avrebbe fatta scoppiare per questo o per un altro incidente.

Nell'istesso tempo che lord Loftus faceva queste pratiche presso il sig. Bismarck, lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, si recava ugualmente presso il signor di Gramont per portargli le analoghe felicitazioni circa lo scioglimento d'una vertenza che credevasi finita.

Il contegno del signor di Gramont è l'oggetto del secondo dispaccio che dev'essere posto sott'occhio alla Commissione. Il signor di Gramont avrebbe manifestato allora le intenzioni più concilianti. Egli avrebbe dichiarato fra le altre cose, che se nuove difficoltà venissero a sorgere, era pronto a rimettersi all'arbitrato dell'Inghilterra.

Queste comunicazioni possono avere un grande interesse retrospettivo, ma resterà sempre da giustificare l'errore commesso allora dal Governo, di dichiarare egli stesso la guerra, dacchè la Prussia era risoluta di farcela in ogni modo. Il contegno dell'Europa a nostro riguardo sarebbe stato ben differente se si fosse lasciata venire da Berlino la provocazione.

Il signor Schoelcher ha presentato, giovedì scorso, all'Assemblea una sua proposta per l'abolizione della pena di morte, identica a quella che già aveva presentata all'Assemblea legislativa il 25 febbraio 1851, che non aveva ottenuto alcun successo.

Una proposta consimile del signor Savatier-Laroche era pure stata rigettata a scrutinio pubblico, l'8 dicembre 1849, da 400 voti contro 183, dice la *Liberté*.

Ecco, secondo il *Moniteur*, la sorte riservata alle rovine degli edificii incendiati dalla Comune.

Tre dei monumenti incendiati non verranno ricostruiti. Sono: 1.° Il Ministero delle finanze, i materiali saranno venduti l'8 gennaio, al prezzo d'asta di 164,000 franchi; 2.° La Corte dei conti ed il Consiglio di Stato. Lo stato di conservazione apparente delle muraglie avea fatto sperare che si potrebbe ricostruire questo edificio con poca spesa; ma l'inverno lo ha ridotto in tale stato, che bisognerebbe ricostruirlo per intero. La Corte dei conti resterà stabilita al Palazzo Reale; 3.° Il Granaio d'abbondanza.

Gli altri monumenti saranno ricostruiti. Il palazzo della Legion d'Onore è ricostruito mercè la sottoscrizione dei legionarii, che ammonta già a più di franchi 600,000. I lavori di ricostruzione cominciati da due mesi, sono già molto innanzi. Il padiglione dalla parte della Senna è completamente restaurato.

La Cassa dei depositi e consegne situata presso la Legion d'Onore sarà rialzata dalla Società che regge questo Stabilimento.

L'Hôtel-de-Ville sarà riedificato dalla città, Le Tuilerie ed il Palais Royal saranno rialzati dallo Stato.

Il signor Thiers personalmente desidera vivamente la ricostruzione delle Tuilerie, e presenterà egli stesso un rapporto a questo proposito all'Assemblea ai primi di gennaio.

Le riparazioni dell'Arco di Trionfo dell'Etoile progrediscono rapidamente sotto la direzione del sig. Etex.

Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta di Slesia* che la propaganda socialista, interrotta momentaneamente dal processo Netciajeff, viene ripresa ora con raddoppiato zelo. I focolari principali sono a Londra e a Ginevra, donde si spargono in tutta la Russia scritti e proclami socialisti in massa. La polizia sospettò che strumento di questa diffusione di stampati rivoluzionarii fosse il libraio Tischerkaoff, già compromesso nel processo Netciajeff, e per la seconda volta lo ha arrestato, e il suo negozio fu sottoposto a severa ricerca, che durò due giorni e due notti. Pare che si sieno rinvenuti dei documenti compromettenti, poichè in seguito a quelle ricerche, furono fatti numerosi arresti, soprattutto di studenti.

La *Shipping Gazette* reca:

Stando a un dispaccio telegrafico ricevuto da Pietroburgo, la popolazione del Caucaso avrebbe offerto all'Imperatore delle Russie un corpo di circa 10,000 uomini, destinati a servire nelle file dell'esercito attivo, qualora l'Austria prendesse le armi per rivendicare il possesso del Basso Danubio.

Lo Czar avrebbe rifiutato l'offerta, dichiarando che in seguito alle relazioni amichevoli coll'Austria e colle altre Potenze europee, la pace non è punto minacciata.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Vautrain fu eletto con 121,158 voti; Vittor Hugo ne ebbe 93,423.

Madrid 7. — La legislatura del 1871 fu chiusa. Le Cortes sono convocate pel 22 corr.

Atene 6. — Bulgaris fu incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Commemorazione.

Questa mattina i compositori, i torcolieri ed il personale della *Gazzetta*, insieme a parecchi amici del defunto dott. **Tommaso Locatelli,** ricorrendo l'anniversario della sua morte, convennero pietosamente al Cimitero.

Dopo la funzione religiosa, tutti recaronsi alla tomba di lui, e colà il proto, Luigi Voinovich, pronunciò le seguenti parole:

« Per la quarta volta noi siamo qui mestamente convenuti a deporre una corona e una lagrima sulla tomba del nostro indimenticabile padrone. Passano gli anni, ma la memoria di lui è sempre viva nel nostro cuore, nè essa verrà mai meno, perchè è impossibile che si spenga nell'animo nostro la riconoscenza de' suoi beneficii e l'ammirazione al suo esemplare carattere.

« Insieme a noi qui convennero il personale della *Gazzetta* ed altri amici ad onorare la tomba di Tommaso Locatelli, tomba che il sentimento che qui ci riunisce tramuta in altare, sopra il quale offriamo le nostre preghiere a Dio, perchè rimeriti le virtù del nostro perduto signore, e perchè a noi conceda la fortuna di saperlo imitare. »

Le riportiamo con animo commosso ad onore degli stessi, che sanno serbare grata memoria al loro padrone ed amico.

FATTI DIVERSI

Decesso. — È morto a Padova iermattina il cav. Gioppi, prof. d'oculistica in quella Università. Aveva soli 54 anni.

Combinazioni. — La *Libertà* di Roma ha un lungo articolo, il quale tende a dimostrare che il dramma del sig. Gondinet: *Cristiana*, che ha fatto testè furore a Parigi, ha l'istessa idea fondamentale, i medesimi personaggi, e quasi lo stesso intreccio del romanzo italiano: *Chi rompe paga*, pubblicato l'anno passato. Quel romanzo è scritto dal sig. Lodovico di Rosa; pseudonimo, sotto il quale si nasconde una egregia scrittrice italiana.

Nuovo giornale. — È uscito in Chioggia il primo Numero del nuovo periodico settimanale politico amministrativo *La Laguna*.

Immensa catastrofe nel mare Artico. — Leggiamo nell'*Eco della Patria* di California:

Una flotta intera di 33 bastimenti balenieri, presa fra montagne di ghiaccio, in parte fu schiacciata e in parte dovette essere abbandonata.

La flotta era ancorata fra la punta Belcher al Nord e la punta Marsh al Sud, formando una linea leggiermente incurvata. Dalla loro parte occidentale eravi il mar Polare, dalla parte orientale la costa. Fra la flotta e la terra eravi un banco, che correva lungo l'intero stretto occupato dalla prima, e fra questo banco e la terra eravi un passaggio di acqua navigabile.

La flotta aveva passato gli stretti di Behring, fra il 18 ed il 30 giugno, e sempre avanzando si era occupata dalla pesca della balena fino all'11 agosto, quando s'incontrarono le prime gravi difficoltà. Il vento avendo cambiato all'ovest, spingeva enormi masse di ghiaccio verso la terra, con grande forza urtando contro i bastimenti. Nondimeno, sebbene in mezzo a grandi difficoltà, la pesca potè essere continuata fino al 29 agosto.

Il 1.° settembre la nave barca *Roman* fu schiacciata da montagne di ghiaccio, mentre l'equipaggio stava intento a tagliare una balena, e fu a gran pena se il capitano ed i suoi uomini poterono salvarsi coi battelli, nulla potendo prendere con sè. Essi furono ricevuti a bordo degli altri bastimenti.

Il 2 settembre il brigantino *Comet* e l'8 settembre la barca *Awshonks*, furono egualmente schiacciati e i loro equipaggi raccolti dagli altri legni.

Frattanto il ghiaccio si era talmente accumulato lungo tutta la linea della flotta e della terra che la posizione si fece oltremodo precaria. I capitani dei bastimenti divennero seriamente ansiosi di tirarsi dalla pericolosa loro situazione. Il pericolo era evidente a tutti, e a misura che la stagione avanzava, eravi il timore di trovarsi interamente prigionieri, giacchè il ghiaccio continuava giornalmente a restringere la stretta striscia d'acqua nella quale si trovavano.

Una riunione fu allora tenuta da tutti i capitani a bordo del *Florida*, nello scopo di adottare le necessarie misure per salvare i rispettivi loro equipaggi, nel caso che fosse impossibile scampare dalla difficile loro posizione. Ed in conseguenza, il 12 settembre, essi firmarono una dichiarazione.

In conseguenza della quale si misero nei battelli quante più provviste si poterono, e il 14 settembre tutti gli equipaggi, 1200 uomini in tutto, si misero in cammino verso il Sud. Non fu senza difficoltà ch'essi poterono arrivare dove stavano ancorati i bastimenti *Arctic*, *Progress*, *Midas*, *Lagoda* e *Europa*, che li raccolsero tutti, facendo poscia vela per Honolulu.

Con questo disastro si perdettero 33 bastimenti con 15,000 barili d'olio di balena e 22,000 barili d'olio di sperma, cioè un danno di circa 2,500,000 dollari; e 1200 uomini si trovano ora a Honolulu, privi di ogni mezzo e sostanza. La maggior parte dei capitani naufragati giunsero in San Francisco a bordo del *Moses Taylor*.

QUINTO ELENCO delle persone che si dispensarono dalle visite pel primo d'anno 1872, *coll'acquisto di corrispondenti azioni.*

2 gennaio 1872.

	Azioni N.
Agenzia Società Montanistica Adriatica.	2
Poglayen Carlo, direttore della Società suddetta	1
Mondolfo cav. Giuseppe	4
Poletti avv. cav. Jacopo	2
Palmieri Don Giuseppe, direttore dell'Orfanotrofio maschile	1
Ivancich Luigi, console di Portogallo, e figli	2
Nardo dott. Gian-Domenico	1
De Agostini Anna ved. del dott. Luigi Nardo	1
Mocenigo co. Alvise, di S. Stae, cav. dell'Ordine gerosolimitano	1
Lunzi Mocenigo contessa Maria	1
Manetti avv. Antonio	1
Nani Mocenigo co. Filippo	2
Della Vida Samuele e Regina Della Vida consorte	2
3 detto.	
Blumenthal, famiglia	2
4 detto.	
Rota d.n Giacomo	1
Stocco d.n Cesare, parroco di S. Zaccaria	1
5 detto.	
Fate-Bene-Fratelli	2
Porto, famiglia	2
Zannini cav. dott Giuseppe, deputato della Congregazione di Carità	2
Azioni N.	31
Azioni degli elenchi precedenti	265
Totale Azioni	296

NB. Per accidentale errore fu indicato nella *Gazzetta* del 30 dicembre p. p., che Giuseppe Cucchetti e famiglia abbiano acquistate azioni N. 1, mentre per il fatto ne acquistarono 2.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 gen.	del 5 gen.
Rendita	74 40	74 40
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 44	2 43
Londra	27 16	27 19
Parigi	106 70	106 75
Prestito nazionale	85 70	— —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	720 —	724 —
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3950 —
Azioni ferrovie meridionali	454 —	— —
Obblig. » »	220 —	222 50
Buoni » »	507 50	507 50
Obblig. ecclesiastiche	85 60	85 60
Banca Toscana	1810 —	1825 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 gennaio.

Ieri arrivava da Trieste il piroscafo austr. *Milano*, cap. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Liverpool, il piroscafo ingl. *Arabian*, cap. King, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; e da Newcastle, il piroscafo inglese *Pickwick*, cap. Ascowgh, con carbone per C. Giovellina.

Fermi i prezzi della Rendita a 68 5/8, in oro per fin corr., pronta a 74 1/8 in carta. Vendevansi le Obbligazioni Vittorio Emanuele a lire 219. Da 20 fr. d'oro da lire 21:41 a lire 21:43. Carta da fior. 37:76 a fior. 37:80 per 100 lire. Banconote austr. a 88 1/4.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3	— — —	— — —
Amsterdam	»	3	— — —	— — —
Augusta	»	4	— — —	— — —
Berlino	»	4	— — —	— — —
Francoforte	»	4	— — —	— — —
Lione	»	6	— — —	— — —
Londra	»	3	27 20 —	27 25 —
Marsiglia	»	6	— — —	— — —
Parigi	»	6	— — —	— — —
Roma	»	5	— — —	— — —
Trieste	»	6 1/4	— — —	— — —
Vienna	»	7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73 90 —	74 10 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	86 20 —	86 30 —
» fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21 40 —	21 43 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 5 gennaio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, di tonn. 64, patr. Ballarin V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Larnaca di Cipro*, partito il 9 ottobre p., toccando altri porti, trabaccolo ital. *Madonna del Carmine*, di tonn. 82, patr. Ventura P., con 235 cent. carrube alla rinf., 20 bar. vino di cipro, 7 bal. pelli, 1 col. acquavita, racc. ai frat. Ortis.

Da *Catania*, scooner ital. *Teresina*, di tonn. 101, cap. Sampognaro G., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. all'ord.

Da *Trapani*, brig. ital. *Veneto*, di tonn. 269, cap. B. Furlan, con 4400 quint. sale marino erariale, racc. all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap Marassi A., 10 col. manifatture, 43 col. droghe, 199 col. frutti, 13 col. zucchero, 12 col. metalli, 27 sac. caffè, 9 cas. cera, 47 col. sardelle, 19 col. birra, 37 col. arsenico ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Il 6 gennaio. Nessun arrivo.

Il 7 gennaio. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 31 dicembre p. p., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. Tondù C., con 549 bal. cotone, 8 col. e pacchi merci e campioni div.; — più, da Brindisi, 200 ceste fichi per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, pielego ital. *Adriatico*, di tonn. 15, patr. Naccari A., con 1 part. carrube, 45 col fichi, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 6 col. manifatture, 2 col. ferramenta, 5 col. chincaglie, 7 col. frutti, 3 col. merci pelli, 4 sac. caffè, 42 col. arsenico, 5 col. carta, 11 col. grana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 gennaio.

Albergo la Luna. — Casnati F., poss., dall'interno, con moglie.

Albergo al Vapore. — Livraga, - Bonardi, - Vanzetti, tutti avv., - Trevisan, - Albasini, impiegato, - Frigoto, editore, - Pividor, ingegn., tutti dall'interno, - Raymond E., - Povvel A., ambi dalla Francia, - Gilman F., dalla Prussia, - Bibicaf, pittore, dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 gennaio 1872:

VENEZIA. . 73 — 52 — 19 — 54 — 23

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 9 gennaio, ore 12, m. 7, s. 12, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 07	739 . 71	757 . 78
Temperatura (0° C.) Asciutta	3 . 8	4 . 4	3 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	3 . 7	4 . 2	3 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 92	6 . 07	5 . 93
Umidità relativa	98 . 0	97 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. O.¹	N. N. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	0.22	. .	. .

Dalle 6 ant. del 7 gennaio alle 6 ant. dell'8.

Tempo mass. . . . +4 . 9

minim. . . . —0 . 2

Età della luna giorni 26.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 9 gennaio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 8 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *La bona mare.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La gasta'da veneziana.* Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1378. 42

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Fossalta di Portogruaro,
IL SINDACO
Rende pubblicamente noto:

Che accolta dal Consiglio di questo Comune in seduta del 28 novembre p. p. ad unanimità, e resa poi esecutoria a senso dell'art. 133 della Legge comunale 20 marzo 1865, N. 2248 allegato *A*, la deliberazione di accordare all'attuale Segretario di questo Comune lo stato di riposo in contemplazione dei lunghi e premurosi servigi da lui prestati in passato, e per il conveniente riguardo all'avanzata sua età;

Dichiara aperto il concorso

al posto di segretario presso questo Municipio di Fossalta di Portogruaro con l'annuo emolumento d'it. L. 1200 (milleduecento).

Le insinuazioni d'aspiro al posto suddetto saranno prodotte al protocollo di quest'Ufficio in bollo legale non più tardi del giorno 31, trentuno, del venturo mese di gennaio 1872, e corredate dai seguenti atti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica;

d) Patente d'idoneità prescritta dall'art. 18 del Regolamento alla Legge suddetta.

e) Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse produrre al miglior avvaloramento del suo concorso.

Gli obblighi del segretario sono quelli indicati al Titolo II, Capo I, del Regolamento suddetto, ed inoltre quello di domicilio e residenza in questo Comune, e tutti quegli altri che il Municipio credesse di dover imporre successivamente pel miglior andamento dell'azienda comunale. Dovrà insediarsi negli otto giorni dopo la notificata elezione.

La nomina è di spettanza del Consiglio di questo Comune.

Fossalta di Portogruaro, addì 20 dicembre 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
GIOVANNI TONIATTI.

Il Segretario,
Lorenzo Canciani.

43

Il sottoscritto avvisa che non intende incaricarsi di assumere sottoscrizioni per la Società italiana di colonizzazione per la Sardegna.

Venezia, 5 gennaio 1872.

J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreti 17 Marzo, 29 Settembre 1870 e 17 Dicembre 1871.

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS.

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 Azioni di 250 Lire ognuna** pagabili per decimi cioè: L. **25** all'atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni, e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETA' in GENOVA Piazza Garibaldi, Numero 18.

Emissione deliberata dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 22 novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

PES DI VILLAMARINA S. E. marchese SALVATORE, gran cordone dell'ordine supremo dell'Annunziata e senatore del Regno.
BAUDI DI VESME conte CARLO cav. dell'ordine civile di Savoia, senatore del Regno.
MUSIO comm. GIUSEPPE, senatore del Regno.
SIOTTO PINTOR comm. GIUSEPPE, sen. del Regno.
PODESTA' barone comm. ANDREA, deputato al Parlamento, Sindaco di Genova.
SERPI comm. GIOVANNI, luogotenente generale, deputato al Parlamento.
SERRA cav. LUIGI, dep. al Parlamento.
MARCHETTI avv. cav. RAFFAELE, deputato al Parlamento.
BOLLATI prof. EMANUELE, segretario al Ministero di agricoltura e commercio.
ANGELONI GIUS. ANDREA, dep. al Parlamento.
ASPRONI avv. GIORGIO, dep. al Parlamento.
CASARETTO MICHELE, dep. al Parlamento.
CARCASSI avv. GIUSEPPE.
DE-MARTINO comm. GIACOMO, dep. al Parlamento.
D'AMICO commendatore EDOARDO, dep. al Parlamento.
FABRIZI gen. NICOLA, dep. al Parlamento.
GARAU cav. ENRICO.
Oliva avv. prof. ANTONIO, dep. al Parlamento.
DI BOYS march. FRANCESCO, conte di Villaflor.
PARETO march. ing. RAFFAELE, comm. dell'ordine Mauriziano, capo della seconda Divisione al Ministero di agricoltura e commercio.
SECONDI ANDREA, coltivatore possidente.
VIRGILIO avv. prof. cav. JACOPO.
WEILL WEIS barone IGNAZIO, banchiere.
ALBINI prof. cav. GIUSEPPE.

Consiglio d'Amministrazione: *Presidente* Barone Commendatore **Andrea Podestà** Sindaco di Genova e deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio. Consiglieri:** ALBINI conte G. B., vice-ammiraglio. — DELL'ISOLA cav. Tommaso. — RUBATTINO comm. RAFFAELE. — BALLEYDIER ing. cav. LUIGI. — STURLA dott. STEFANO. — COPELLO CARLO MARIA. — PARRAVICINO nobile FELICE. — ODDINO cav. GIROLAMO. — RUSTICCA avv. DOMENICO., segretario. **CONSULENTI LEGALI: Bensa** prof. avv. **Maurizio**, Uffiziale dell'Ordine Mauriziano, **Marchetti** cav. avv. **Raffaele**, deputato al Parlamento.

GERENTE DELLA SOCIETA': **ANTONIO NANI.**

CASSIERE: **BANCA POPOLARE DI GENOVA.**

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'esistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea generale delli 27 giugno 1869 ed approvata con Regii Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di Legge, liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio la Relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio d'amministrazione in pubblica assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che, sistemato definitivamente *Monterenu*, si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 150 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una assemblea generale ordinaria degli azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali, discussa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale impresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni, S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta, ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest'impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli ipotecarii* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0|0.

PROGRAMMA

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, Stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito agrario.

Direzione.

La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'amministrazione assistito da un gerente amministrativo in Genova e da un direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio d'Amministrazione sono nominati dall'Assemblea generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza governativa.

Fondo sociale.

Il fondo sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20.000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitivamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggiore sviluppo.

Interessi e dividendi.

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 dicembre.

Ogni anno il 31 dicembre, viene chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizii constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizii, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai socii promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studii ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agl'impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni, le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d'Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni delle Serie 2a, 3a, 4a, 5a, 6, 7a, 8a, 9a, 10a.

Delle 30,000 Azioni costituenti il Capitale, N. 2000, ossia la Prima Serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana*.

Condizione della sottoscrizione.

Queste Azioni in N. 18,000, vengono emesse alla pari ossiano italiane L. 250; esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1o L. 25, cioè 1|10 dell'ammontare dell'Azioni all'atto della sottoscrizione.
2o L. 50 dopo un mese.

3o Gli altri 7|10 dietro invito del Consiglio d'amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

Al 1.° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell'emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria, la quale all'atto del 2.° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti **direttamente** alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al portatore.

Il pagamento degl'interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Ufficii della Società, Piazza Garibaldi N. 18, e nelle altre principali città del Regno presso le *Case Bancarie* che verranno all'uopo destinate.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.

In ROMA presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, Numero 42 p.° p.° — In FIRENZE presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Ginori, Numero 13. — In GENOVA presso la CASSA DELLA SOCIETA', piazza Garibaldi, Numero 18, e presso tutti i Signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere sottoscrizioni in Italia ed all'Estero.

ROMA. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotta, N. 42 p. p.
» E. E. Oblieght via del Corso N. 220.
» Camillo Baldini e C.
FIRENZE. Banca di Credito Romano, via Ginori N. 13.
» E. E. Oblieght, N. 28 via de' Panzani.
GENOVA. Sede della Società, piazza Garib. 18.
» Banca popolare.
» Kelli Balestrino e C.
» Angelo Carrara.
TORINO. Carlo De Fernex.
MILANO. Gio. Batt. Negri.
» Francesco Compagnoni.
» Paganini Saccani e C.
BOLOGNA. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
CAGLIARI. Banca di Cagliari.
ANCONA. Elia Ajo.
PESARO. Andrea Ricci.
VERONA. Fratelli Motta.
VERONA. Leone Basilea.
FERRARA. Cleto ed Efrem Grossi.
PALERMO. G. Querciolì.
» Fratelli Flacomio.
BARI. A. Barone e fratello.
LIVORNO. Moisè Levi di Vita.
SIRACUSA. Midolo Luciano e F.
CREMONA. Luigi Sartori.
REGGIO EMILIA. Carlo del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
BRESCIA. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli.
VICENZA. M. Bassano e figli.
VICENZA G. S. Calef e C.
ASTI. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
ALESSANDRIA. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
BERGAMO. Luigi Mioni e C.
CIVITAVECCHIA. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
LODI. Em. Caprara.
NAPOLI. Buonaconto e Simonetti.
» Cerulli e C.
PADOVA. Leoni e Tedesco.
MODENA. J. Colfi. — Eredi di G. Poppi.
MESSINA. Giuseppe Polimeni di Sav.
» Giacomo Rol.
SAVONA. Fratelli Molfina.
TREVISO. Giacomo Ferro.
UDINE. G. B. Cantarutti.
VERCELLI. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi.

In VENEZIA, presso **J. Henry Teixeira De Mattos — Ed. Leis. — Errera e Vivante. — Leopoldo Smith,** Cambiavalute, Ponte di Rialto, 4585. — **P. Tomich. — E. Saccomani.** 1

AVVERTENZA.

Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere sicuri della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184. Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.
Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.
Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.
VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.
FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.
VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.
Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reume intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.
GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.
Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha rese una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.

40

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1871

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 dal Ministero di agricoltura e commercio.

Azioni assegnate a questa Sede ed esitate per intiero N. 4824 da it. L. 50	it. L. 241,200.—	
Saldo da esigere sulle suddette azioni	» 22,712.—	
Capitale effettivamente incassato	it. L.	218,488 —

ATTIVO.

N.	Voce		L.	c.
1	Numerario effettivo esistente in Cassa	it. L.	58,808	20
2	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi	»	410,014	97
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi	»	217,078	84
4	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti	»	223,031	—
	dallo Stato (per 3|4 del valore)	»	392,052	—
5	Valori pubblici	»	80,996	—
6	Detti in Buoni del Tesoro	»	86,165	66
7	Conti correnti con garanzia di fondi pubblici	»	995	16
8	Direzione generale, Conto corrente	»	12,785	61
9	Fondo presso l'Agenzia di Mestre	»	—	—
10	Debitori diversi (per Cambiali spedite all'incasso)	»	5,536	17
11	Debitori morosi	»	175	60
12	Azionisti per bollo Azioni definitive	»	2,805	—
13	Valore dei mobili	»		
	Totale	It. L.	1,490,444	21

PASSIVO.

N.	Voce	L.	c.
1	Depositi di risparmi	20,063	32
2	Conti correnti fruttiferi	1,116,035	95
3	Depositi a scadenza fissa	82,247	45
4	Direzione generale conto corrente	—	—
5	Creditori diversi (per effetti consegnatici per l'incasso)	14,988	89
6	Azionisti per dividendo 1868	81	
7	id. id. 1869	237	75
8	id. id. 1870	561	75
	Utili netti bilancio 1871	37,740	10
		1,490,444	21

Visto: Il Direttore, **DEMETRIO PREMOLI.**
Visto: *I Sindaci,* **ANGELO MAGGIOTTO. GIOVANNI CHIGGIATO.**
Visto: Il Presidente, **VINCENZO BILIOTTI.**
Il Ragioniere, **Gio. Maria Piona.**

PER DUE MESI CARTONI GIAPPONESI

cooperati in Giappone dal sig. Antongina, garantiti da due principali Case di Milano.

Per le trattative, rivolgersi in Padova al sig. COSTANZO FAVERO, Selciata del Santo, Casa Pignolo, N. 4006. 16

ISTITUTO PER RAGAZZE.

Institution Wyss, Pensionnat pour jeunes demoiselles à Neuveville près Neuchâtel (Suisse).

Education religieuse et morale. Vie de famille, Etude spécial de la langue française (l'anglais et l'allemand sont facultatifs), enseignement dans toutes les sciences, plus, la musique (piano et chant) d'après la méthode du conservatoire de Stuttgart. Dessin, ouvrages à l'aiguille etc. etc.

Pour information et prospectus s'adresser à Bâle à M.r GILLÉRON, professeur de français au Resengarten; à STUTTGART à M. M. S. LEBERT et L. STARK, professeurs au Conservatoire; à NEUVEVILLE à M. M. les pasteurs RÉVEL et STIERLING ou à MESDAMES F. et O. WYSS elles mêmes. 935

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE tintura per eccellenza DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 874

Nel gennaio corr. si pubblicherà coi tipi dello Stabilimento tipografico di P. NARATOVICH:

IL NUOVO ANNUARIO DELLA MARINA ITALIANA A VELA ED A VAPORE PER L'ANNO 1872

compilato per cura di **Filippo Basilisco**, sensale in noleggi marittimi.

Prezzo del volume it. L. cinque per Venezia; e per fuori sarà aggravato dalle spese postali. Dirigere le domande alla Tipografia suddetta. 1058

17

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento **ZARI e C.°, di Bovisio.**

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Frezzeria, N. 1722, Venezia.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti* e *inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 778

Si è all'Jodio che l'olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcuno inconveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio ch'è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza e la mollezza delle carni*, *gl'ingorghi delle glandole e le eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso contro le malattie di petto incipienti eccita l'appetito, favorisce la digestione e s'impiega con successo tanto nei ragazzi che negl'individui di tutte le età.

Vendesi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUS. 912

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 10 gennaio. — N. 9

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 GENNAIO.

Il sig. Vautrain è stato eletto a Parigi con voti 121,158, mentre Vittor Hugo ne ebbe 93,423 Il partito dell' ordine ha vinto contro il partito della Comune, ma qual sacrificio non ha dovuto fare per ottenere questa vittoria? Il sig. Vautrain infatti, il quale era appoggiato dal Governo e dai giornali monarchici, come il *Journal des Debats*, la *Liberté*, il *Constitutionnel* e il *Moniteur*, è un repubblicano fervente, e ha fatto soltanto al partito monarchico la concessione, che il suffragio universale è padrone anche di edificare la Monarchia sulle rovine della Repubblica, ma non ha promesso tuttavia che accetterebbe la Monarchia e non farebbe dal suo canto alcun passo per atterrarla. Ecco il candidato, a cui il partito dell' ordine ha dovuto ricorrere per vincere la candidatura di Vittor Hugo, la quale potè raccogliere tuttavia, malgrado i sacrificii fatti da tutte le frazioni del partito dell' ordine, la cifra imponente di 93 mila e più voti.

Il dispaccio tace il numero delle astensioni, ma dovettero esser molte, perchè molti giornali monarchici, per es. il *Journal de Paris*, l' *Univers* e il *Figaro*, non avevano accettato il punto di vista dei giornali governativi, che cioè gli elettori non dovessero preoccuparsi della persona che eleggevano, ma di quella che tendevano ad escludere dall' elezione col loro voto. L'astensione era consigliata anche dal partito bonapartista.

La politica dell' astensione, che avrebbe potuto tutt' al più dare il bel risultato dell' elezione di Vittor Hugo, non fu seguita da così gran numero di elettori, da far eleggere il candidato radicale, e la vittoria restò al partito dell' ordine. Ben inteso però ch' è una vittoria alla Pirro.

Questa elezione rivela tuttavia una volta di più l' abisso che si è scavato tra Parigi e le Provincie. A Parigi il partito conservatore non può osare di presentare nemmeno i suoi candidati, ed è nell' alternativa o di astenersi, o di presentarne uno di meno radicale per escludere il più radicale. Lo riconosce il *Journal des Débats* con queste parole, a proposito della candidatura Vautrain:

« Il partito dell' ordine non può aver un candidato unico, precisamente perchè ognuna delle sue frazioni crede di rappresentar l' ordine essa sola. Finchè nel paese e nell' Assemblea esisterà questa specie di ponderazione di poteri alla quale assistiamo da un anno, noi saremo forzati a cercar per Parigi candidati, di cui le opinioni non siano assai spiccate per urtare di fronte tutte le altre. È questa la media che domina nell'Assemblea, alla quale essa ritorna dopo ogni tempesta, e alla quale ci sembra corrispondere la candidatura del presidente del Consiglio municipale di Parigi. »

Bisogna però aggiungere che la tinta *media* possibile a Parigi diviene una delle più *cariche* per l' Assemblea di Versailles, e che Vautrain non potrà sedere se non a sinistra. Un' Assemblea, come quella di Versailles, a Parigi troverebbe aria pochissimo, per non dir nulla, respirabile, e si comprende benissimo la ripugnanza che hanno i deputati ad approvare la proposta Duchatel sul trasferimento dell' Assemblea da Versailles a Parigi. In una città, ove ci sono ancora 93,000 elettori, non guariti dalla cura a petrolio, cui fu sottoposta Parigi, all' epoca della selvaggia irruzione della Comune, ove i partiti monarchici non osano presentarsi, e portano sui loro scudi i repubblicani ferventi, purchè non sieno socialisti, come possono sperare di farsi udire gli uomini della destra dell' Assemblea, i quali vorrebbero ripigliare la bandiera bianca coi gigli, o quelli del centro, che vorrebbero tornare ai tempi del Re Borghese? Quale autorità può avere questa Assemblea a Parigi, ove Vautrain è un codino, e lo furono prima di lui Favre e Picard?

Questa volta però, se han fatto sagrificii le frazioni del partito dell' ordine, ne ha fatto uno anche il partito radicale, accettando Vittor Hugo. Edmondo About mette satiricamente in rilievo questo gran sagrificio fatto dai signori di Belleville e Montmartre. Il sig. About spiega quali erano i titoli, per cui, agli occhi di quei signori, sarebbero stati preferibili altri candidati a Vittor Hugo, ma essi lo accettarono per contentare altri elettori meno radicali del loro partito. Ecco le parole del pubblicista francese:

« L' arcangelo decaduto non rappresenta molto esattamente l' ideale di Belleville e di Montrouge; parecchie circostanze gli fanno torto; è ricco, economo e servilmente dedito al culto dell' ortografia; lo si accusa di lavarsi le mani, di fuggire le osterie ed i *clubs*, di trascurare l' assenzio e di essere indifferente in materia di pipa. I pontoni, mal custoditi da una magistratura indulgente, lasciano sfuggire ogni mattina qualche anima eletta, che si potrebbe sostituirgli con vantaggio. È certo che qualsiasi liberato, fosse tagliaborse o lenone, rappresenterebbe meglio d'un ex visconte la ribellione ostinata della bassa popolazione di Parigi contro la Francia. Ma i primi attori mancano; Troppmann e Philippe sono morti e la demagogia pratica nulla vuole abbandonare al caso. Le basta che il sig. Vittor Hugo si sia prosternato a lei ed abbia firmato il mandato contrattuale: essa voterà per Hugo senza amarlo e senza stimarlo. »

In questa violenza di polemica, si sente quanto si sieno inasprite le passioni che dividono la borghesia dalla plebe, e pur troppo tutto fa credere che Parigi debba farne ancora delle sue.

Da Madrid si annuncia che un Decreto chiude la legislatura del 1871, e convoca la nuova legislatura del 1872 pel 22 corrente. Allora ci sarà un discorso del Trono, nel quale il Ministero Sagasta-Topete, simbolo dell' alleanza tra i progressisti moderati e gli unionisti, potrà far conoscere il proprio programma. Sarà una sessione molto agitata. Zorrilla e Rivero, i progressisti radicali e i democratici, si apparecchiano a combattere energicamente il Ministero, e si presentono nuove crisi.

Ad Atene, dopo l' ultima crisi, fu incaricato Bulgaris, di formare un nuovo Gabinetto.

Oggi il sig. conte d' Arnim doveva presentare al sig. Thiers le credenziali che lo accreditano come ambasciatore della Germania in Francia.

Ritorniamo brevemente sopra un argomento, che abbiamo altra volta considerato, dacchè ogni giorno più si manifesta la necessità che la Deputazione veneta vi pensi seriamente, e dacchè parecchi giornali di queste Provincie se ne occuparono con intendimenti eguali ai nostri. Anzi una lettera dell' onorevole deputato Manfrin, la quale venne pubblicata e commentata, ci porge occasione ad insistere su questa necessità che i deputati veneti intendano a *farsi valere* alla Camera, come ne hanno diritto e pel loro merito speciale e per la importanza delle Provincie che rappresentano.

Fu notato, di recente, e con meraviglia, che nel seggio presidenziale della Camera dei deputati non riuscì eletto alcun veneto, si aggiunsero poi osservazioni sull' abbandono in cui sono lasciati i nostri uomini politici od eminenti, imperocchè, tranne qualche rara eccezione, i primi carichi dello Stato non sono per essi, e si notò pure che, dopo la morte di tre senatori veneti, non venne neppur in mente nell' ultima elezione di contemplarne alcuno di queste Provincie.

Di qui recriminazioni contro al Governo che non sa apprezzare il veneto elemento, contro i nostri deputati che non sanno farsi valere, e persino contro il paese che sarebbe troppo docile e mansueto e per conseguenza non curato.

Per quanto si voglia accordare, queste lagnanze non possono essere per intero e da tutti divise. Dal canto nostro, escludiamo intanto l' ultima, parendoci che ad insistere, a presentare lagnanze e reclami abbiamo appunto i nostri rappresentanti, ai quali gli schiamazzi della piazza non possono certamente dare maggiore autorità di quello che lo possano le buone ragioni, ma anzi all' opposto scemare la efficacia di queste.

Concediamo in parte la prima, in quanto ch' essa troverebbe cioè il suo rimedio nella cessazione della seconda causa nociva che si lamenta, vale a dire nell' autorità che non sanno o non vogliono dare a sè stessi i veneti deputati. Per noi il nodo della questione sta appunto qui. Fino a che avremo 47 uomini, siano pure tutti egregi e valenti, ma ciascuno isolato e senza seguito alcuno, è impossibile che l' uno o l' altro emerga autorevole, per quanto poss' anche apparirlo, misurandosi in un sistema costituzionale l' autorità di una persona più ancora che dal suo merito intrinseco, dal numero dei suoi aderenti, o, in cifra, dal numero dei voti che quella persona trae seco.

Torniamo dunque a raccomandare, non già per l' interesse individuale dei singoli deputati, ma per l' interesse complessivo della regione che rappresentano, la compattezza e l' unione, che ammiriamo sussistere fra i rappresentanti di altri gruppi di Provincie del Regno. Fino che si immiseriscono le cose pubbliche nella ristretta cerchia delle personalità, e delle esigenze puramente locali; fino a che non si abbandona il fatale andazzo instillatoci dai nostri antichi padroni che voleano dividerci per dominarci; fino a che non si abbia perfino a cancellare la memoria di quel deplorabile caso in cui due deputati dello stesso paese, in una questione puramente economica e locale, parlarono in diverso senso ed opposto, malgrado che in un solo senso avessero opinato tutti i Corpi rappresentativi del paese stesso; fino a che insomma non si riuniscano i deputati in un gruppo con un indirizzo generale complessivo, saggio e costante, noi dispereremo di trovare nella Deputazione veneta, quella vitalità autorevole ed influente, che abbiamo diritto di aspettarci.

Sarebbe inoltre a desiderarsi che i nostri deputati stringessero maggiori legami coi deputati di altre Provincie, onde in qualche circostanza particolare potessero prestarsi alcun reciproco servizio, e non rimanere sempre isolati.

Una parola poi anche agli elettori. Le elezioni nel Veneto furono in generale serie e sodisfacenti; però, ha ragione l' on. Manfrin, quando dice che gli elettori devono essere possibilmente costanti nel loro voto. Noi di Venezia lo fummo, e perciò possiamo tanto più parlarne. Quando alla Camera si presenta un deputato nuovo, egli ha bisogno di fare un noviziato, e qualora viene eletto da un paese, il quale senza una buona ragione abbandonò il suo precedente rappresentante, o viene eletto da un piccolo numero di suffragi, per quanto sia personalmente autorevole, la sua voce mancherà di efficacia, o ad averla gli occorreranno molti mesi, imponendosi a poco a poco colla propria personalità, purchè le accennate od altre circostanze estranee non gli rendano spinoso o impossibile l' adempimento proficuo del proprio dovere.

Non proseguiamo, perchè le sono cose che si sentono meglio di quello che si esprimano. È un fatto incontrastabile che nel Parlamento, quando uno ha qualche utile proposta da fare o qualche serio provvedimento da ricercare, gli altri guardano quanti ha dietro di lui che lo appoggiano, e il numero solamente, il più delle volte, è quello che ha ragione. Ed è un fatto che i nostri deputati non si fanno valere come avrebbero diritto, e basta constatare questo fatto, perchè si presenti la necessità di escogitarne il rimedio.

Ed a nostro avviso, lo ripetiamo, questo si avrà conseguito, quando gli elettori accorreranno in gran numero, e con ferme convinzioni alle urne, perchè nella generalità vi è sempre o quasi sempre il vero ed il giusto, e nelle particolarità invece il partito e la passione; e quando i deputati veneti cercheranno nella loro unione la compatezza nel voto, e lo studio assiduo e concorde di tutto ciò che può tornar utile a queste Provincie, ben inteso in armonia coll' interesse generale del Regno.

Progetto di legge per modificazioni all'Ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, N. 2626.

Ci capitò finalmente tra le mani questo progetto, che figura presentato in iniziativa al Senato del Regno sino dal 30 p. p. novembre.

Dalla breve Relazione che vi precede, rileviamo che il signor ministro guardasigilli tiene in pronto anche altri progetti che pure in breve, è a sperarsi, verranno sottomessi alla discussione del Parlamento, e sono l' ordinamento e l' unificazione della Corte di cassazione, la revisione delle tariffe e la riforma del sistema dei giurati.

Restringendoci a parlare del progetto già presentato, ne rileveremo, per quanto ci sia permesso in una breve esposizione, i punti più saglienti che lo differenziano dalla legge ora in proposito esistente. L' immutazione è portata agli articoli 17 usque 22, 24, 29, 40, 53, 78, 129, 137, 155, 156, 159, 164, 173, 175, 199, 210, 259, 265 e 267. Ecco le nuove disposizioni:

Entrano cogli uditori a far parte del tirocinio giudiziario anche i così detti *alunni di giurisprudenza*. In che codesti alunni si distinguano dagli uditori, non arrivammo invero a comprendere, mentre sì pegli uni che per gli altri si richiedono le stesse qualifiche e gli stessi esperimenti per esservi ammessi, com' è segnato ad entrambi un certo numero d' anni di servizio per l' ammissione agli esami pratici, ed alle successive nomine gerarchiche.

Gli aggiunti giudiziarii sono nominati giudici di Tribunale e sostituti procuratori in concorso coi pretori nella proporzione di un quarto dei posti vacanti.

Possono essere nominati pretori:

1. Gli aggiunti giudiziarii;
2. Gli alunni di giurisprudenza dopo un anno di tirocinio;
3. I vicepretori laureati in legge dopo 3 anni d' esercizio;
4. I laureati in legge, i procuratori e notai dopo un esercizio rispettivo di 3, 4 e 6 anni, [illegible] prescritto dall' art. 23.

Possono, con Decreto Reale, tanto istituirsi dei nuovi Tribunali di commercio, quanto sopprimersi degli esistenti, ove il bisogno lo richieda, sentiti prima il rispettivo Consiglio provinciale, Camera di commercio e il Consiglio di Stato.

Sui diritti di Cancelleria devoluti allo Stato, è riservato ai cancellieri il 10 per cento, purchè non superi la metà dello stipendio.

I cancellieri delle Corti, dei Tribunali e delle Preture, nominati dopo la presente legge, dovranno prestare cauzione.

Lo stipendio dei pretori è portato per un terzo a L. 2400, per un terzo a L. 2200, per un terzo a 2000. Inoltre il Comune, in cui risiedono, corrisponderà loro od un alloggio in natura, od a titolo d indennità, nelle città nelle quali risiedono Corti d' appello, L. 400. Nei Comuni di residenza di Tribunale civile e correzionale, L. 300, negli altri Comuni L. 200.

I vice pretori, che suppliscono al pretore vacante hanno diritto, pel tempo in cui lo stipendio è disponibile, alla metà dello stipendio d' ultima categoria; così i notai o chi supplisce al cancelliere delle Preture, percepiscono, oltre la metà del relativo stipendio, le tasse dovute per gli atti e per gli accessi.

Presso i Tribunali civili e correzionali di Roma, Napoli, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Torino e Venezia, i presidenti e procuratori del Re avranno il grado di consiglieri d' appello e di sostituti procuratori generali.

Tutte le spese, riguardanti i locali, i mobili e le relative riparazioni per la Corte di cassazione e le Corti d' appello, sono a carico, per metà dell' Erario dello Stato, e per metà del Comune in cui ha sede la Corte. All' esecuzione dei lavori ed agli acquisti provvede il Governo, ed ogni differenza che sorga in proposito è definita dal ministro di giustizia.

Il progetto in questione, benchè s' intitoli solo di modificazione alla legge sull' ordinamento giudiziario, tocca coerentemente anche ad altre leggi che vi hanno attinenza.

Ed in prima, a modificazione del Codice di Procedura civile e penale, porta, quanto al primo, la competenza dei pretori, nelle azioni civili e commerciali, sino alle lire 2000, e per le prestazioni periodiche, sino alle annue lire 200; e quanto al penale, nei delitti, sino alla multa di L. 500; e nei delitti compresi dal Codice penale 1859, agli articoli 206, 251, 286, 304, 420, 432, 537, 439, 441, 449, 456, 461, 463, 464, 475, 477, 478, 479, 543, 555, 622, 631, 632, 662,

---

APPENDICE.

Regina Dal-Cin la concia-ossi di Anzano presso Vittorio.

Lettera chirurgica al profess. comm. Burri del cav. dottor Plinio Schivardi. (*)

Articoli di giornali, polemiche vivissime, acclamazioni entusiastiche, attacchi virulenti, risultati straordinarii ed inaspettati, hanno qui nell' alta Italia richiamato l' attenzione, e fatto uscire dalla modesta oscurità il nome d' una povera donna, e le hanno dato una rinomanza mondiale. Dalla lettura accurata di tutto ciò che fu scritto in favore e contro di essa, e dall' esame diligente ch' ebbi occasione di fare del suo metodo, mi sorse il dubbio che si trattasse d' un vero progresso fatto subire a quella scienza di cui sono cultore appassionato, e per la quale ho scritto tanti libracci, che probabilmente andranno a finire nelle botteghe del salumaio, ma proveranno però il mio ardente amore per essa.

Mi venne quindi il pensiero di studiare questo argomento che mi sembrava assai interessante, e di sottoporre in seguito questi miei studii alla di lei autorevolissima persona, dopo d' aver coi miei occhi constatata la rara abilità di quella donna. A nessun altro meglio di lei potrei io dirigermi, di lei che occupa nella scienza chirurgica un sì alto posto fra i suoi cultori in Italia, di lei ch' ebbe per me tanta deferenza, e mi onorò di tutta la sua benevolenza.

L' argomento delle lussazioni in genere è abbastanza accertato nella scienza, ma quello che riguarda la riduzione delle lussazioni antiche, e di quelle congenite e spontanee, sembrami non abbastanza bene stabilito, come risultò dalla polemica in questa occasione sollevatasi, e come vedrà dalle numerose spigolature da me raccolte nei varii trattati, che avrò l' onore in seguito di presentarle.

Ora, siccome è appunto in quei generi di lussazione che la signora Dal Cin presenta il maggior numero di riduzioni, così sembrommi dovesse riuscire importante ripassare un po' quale sia il patrimonio della scienza fino al giorno d' oggi, e vedere se noi possiamo accettare dall' empirismo i nuovi fatti che si presentano, e farne argomento per ulteriori studii in proposito. Forse anche questa volta, come spesso avvenne, l' empirismo ha preceduto la teoria.

I.

In uno dei tanti villaggi che circondano la bella città di Conegliano (Provincia di Treviso) e che si chiama S. Vendimiano, nasceva nel 1819 Regina Dal Cin da povero oste. La madre però, di nome Marianna, era levatrice d' ingegno, e si era già acquistata una certa fama nei contorni come concia-ossi. Nella sua famiglia originar a del Cadore era quest' arte ereditaria, e Marianna la esercitava con singolare maestria.

Fu dunque alla scuola di questa brava Marianna che Regina imparò i primi rudimenti di quell' arte in cui doveva superare la maestra.

Testimonio oculare della pratica materna, e dotata d' ingegno, ne apprese per tempo i più minuti particolari. E già all' età di 9 anni, dicono i suoi ammiratori, lo addimostrava, perchè essendo caduta la madre da una carrozza e fratturata la gamba, la figlia non si perdette d' animo, e sdraiata sul ciglio della strada ripose la frattura, e la fasciò in modo da non lasciare conseguenza alcuna.

Poco dopo Regina abbandonava il paese natio, e andava a stabilirsi col marito ad Anzano, in una modesta casetta sulle rive d' un torrente, e perciò chiamata da essa la mia *riveta*. Anzano è frazione di Vittorio, nome che invano si cercherebbe nelle geografie di quattro anni fa.

Chi, dopo di essersi fermato alla Stazione di Conegliano, sulla linea Mestre-Udine, prenda una vettura, dopo un' ora di viaggio delizioso verso Nord, trova in fondo ad una valle due Comuni che si chiamavano Ceneda e Serravalle, il primo con una popolazione di 8500 abitanti, il secondo con 5700. Le due città separate da una distanza di pochi metri si odiavano a vicenda, e le vecchie ire di parte che desolarono per tanto tempo l' Italia pareva si fossero dato convegno in quei luoghi benedetti dal sorriso della natura, e spesso il coltello fratricida si alzò macchiato del sangue del conterraneo.

Venne il 1866; le truppe italiane acclamate festosamente occuparono il Veneto. Alcuni patriotti pensarono fosse giunto il tempo di far cessare quei biechi livori. Si volle sparisse non solo il dualismo, ma anche i nomi, e che i due Comuni fossero riuniti in un solo, fregiato con un nome benedetto ed onorato da tutti. E deve essere stato proprio un bel giorno questo, in cui i cittadini convenuti sulla via che unisce i due paesi, nel nome di Vittorio Emanuele liberatore, la nuova città battezzarono!

A Vittorio, Regina esercitò l' arte sua di nascosto nella sua casetta, alta come il campanile della vicina chiesuola, dove fu sposa felice, madre affettuosa di quattro ragazze e di un maschio. Quelle sventuratamente perirono, e rimase unico superstite il figlio, che la Dal Cin ebbe il torto di volerlo prete, approfittando del Seminario esistente nel suo paese.

Dico il torto, non perchè io abbia in uggia i preti, ma perchè se avesse invece mandato il figlio all' Università di Padova ad apprendervi anche solo la chirurgia, la pratica della madre insieme alla scienza del figlio avrebbe risparmiato molti dispiaceri, placate molte ire e dato un più ragionevole indirizzo all' empirismo suo.

Infatti i dispiaceri furono molti per la Dal Cin, poichè convinta sempre d' illecito esercizio, fu condannata molte volte.

Il suo operare si facea quindi sempre di nascosto, e ne traeva sì poco vantaggio pecuniario, che il giorno del suo matrimonio, lo narra lei, dovette operare quattro lussazioni per guadagnare appena tanto da sostenere le spese delle povere sue nozze!

Regina Dal Cin è una donnetta d' oltre 50 anni, d' ordinaria grandezza, di forme secche, ma robustissima; la sua fisonomia è aperta, e lieta, per quanto profonde rughe circolari siensi sviluppate fra la bocca e le orecchie; gli occhi ha vivi, intelligenti ed indicanti una donna ardimentosa; il naso lungo e puntito, la bocca grande e poco bella. Veste un abito di seta a righe bianche e nere, senza saperlo portare colla *aisance* d' una signora, per cui sotto quell' abito si tradisce subito la buona popolana. Porta al collo una collana d' oro che le scende sul petto ed un *broche*.

Parla continuamente nel suo dialetto veneziano, ma senza speditezza, con frasi comuni, con molti intercalari che si ripetono continuamente senz' ombra di coltura.

Si scorge subito che non sa nè leggere nè scrivere, e che la sua vita la passò sempre in mezzo a contadini.

Nello stesso tempo, da tutto il contegno traspare la donna modesta, che la nuova fortuna non ha insuperbito, e che a chi le proponeva lontani viaggi e colossali imprese, aveva risposto semplicemente: « *No lasso la mia riveta per tutto l' oro del mondo.* »

Un' operazione straordinaria eseguita felicemente valse a trarre sulla povera contadina l' attenzione di tutti. Nel 1868, una signora di Venezia, affetta da antica lussazione al femore, era stata di nascosto ad Anzano, e n' era tornata perfettamente guarita. Essa non seppe conservare il segreto, e lo raccontò ad un' altra madre la quale aveva una sua figliuola nello stato più deplorevole per antichissima lussazione del femore, dichiarata inguaribile da tutti.

Il nome di questa giovinetta, convien ricordarlo; in oggi appartiene alla storia, sia perchè fu argomento della vivissima polemica insorta, sia perchè per essa fu tratto dall' oscurità il nome della Dal Cin. La signorina Rubelli, benchè sconsigliata, dicesi, dai medici, andò colla madre a Vittorio, e n' ebbe quel miglioramento che la Dal Cin aveva predetto.

Conosciuto il fatto a Venezia, e divulgatosi fu commentato diversamente, anzi acremente, dai medici, che giunsero perfino a mettere in dubbio fosse quella una vera lussazione. Allora un signor Canali invitò formalmente la Dal Cin a Venezia, e Regina guarì completamente la di lui figlia. I clamori crebbero a dismisura, la lotta giunse fino alle contumelie ed agli insulti fra i due partiti belligeranti colla *Gazzetta di Venezia*.

Ma la polemica suscitata a Venezia non avrebbe ancora bastato a far conoscere il nome della Dal Cin, se non fosse stato il soggiorno a Trieste, ove fu chiamata dal signor Cunenidi, che avea due figliuole affette da lussazione congenita. L' operatrice vi rimase molti giorni, vi praticò moltissime riduzioni, e mise la città in entusiasmo.

Il giornale il *Cittadino* ogni giorno dava fiato alla tromba in suo onore. Il Consiglio comunale le votò 100 napoleoni d' oro di regalo, ed un onorevole indirizzo di ringraziamento. Il Podestà la volle alla sua mensa.

Una Commissione di rappresentanti di operati la presentò di un bellissimo *Album*, contenente pressochè 4000 sottoscrizioni di cittadini in segno di ammirazione, e di riconoscenza, e portante un' epigrafe, in cui si diceva, *che, ignara dell' arte di Ippocrate, sorprese la natura nel segreto di stupende opere chirurgiche* (!)

Il 10 maggio, il giorno della sua partenza, fu accompagnata da una folla di popolo che le baciava le mani, e gli abiti, e le fece una ovazione da Regina.

Dopo ciò, la sua fama fu assicurata. Il Ministero dell' interno sentito il Consiglio superiore di sanità, con Decreto 6 luglio di quest' anno (N. 20464), la autorizzò alla pratica della riduzione delle articolazioni umane, ed in specialità delle lussazioni femorali, coll' obbligo però di operare alla presenza di un medico (1).

La povera concia-ossi si chiama oggi l' operatrice di Anzano!

(Continua.)

(*) In mezzo alle ire partigiane è di conforto l'udire la voce serena e tranquilla della vera scienza; e perciò, col permesso dell' autore, riproduciamo qui un articolo sulla Dal Cin, di quell' illustrazione italiana, ch' è il cav. Schivardi. Questo articolo, tutt' altro che entusiastico per la Dal Cin, può servire al pubblico di sicuro criterio per giudicare sulla buona fede dei contendenti. *(Nota della Redaz.)*

(1) Va in questo senso corretta la notizia corsa su per i giornali, che cioè fosse stato il ministro Correnti a concederle un diploma chirurgico. Il dottor Bertani, in una d' altronde brillantissima lettera alla *Riforma* (11 ottobre), annunzia sapere che il ministro della pubblica istruzione fu in alti Consigli sostenitore della proposta di dare poco meno che un diploma dottorale alla Dal Cin, adducendo egli che una sua parente guarì per un portento di quella donna. Di questo io non intesi mai parlare. Il decreto, e non diploma, è nei precisi sensi da me superiormente esposti.

672, 675, 678, 679 e 630, quando le relative cause sieno state rinviate ai pretori, potranno questi applicare le pene del carcere, del confine e dell'esilio locale fino a due anni, e della multa fino a lire 2000, sempre eccettuati i reati di stampa e quelli dell'art. 9.

In caso di citazione diretta, ed in generale per sentenza della Camera di Consiglio e della Sezione d'accusa, può essere rinviata al pretore la trattazione di que' reati, la cui punizione rimanga fra i limiti suindicati.

Il Pretore, ai reati di sua competenza, quando sia ignoto l'autore, o l'azione sia prescritta od estinta, o non qualificabile a reato, emetterà Ordinanza di non farsi luogo a procedimento, salvo ricorso del Pubblico ministero e della parte civile.

Seguono anche queste altre disposizioni:

È data facoltà al Governo del Re di fare, con Decreto reale, una nuova circoscrizione giudiziaria del Regno entro un anno dall'attuazione di questa legge. Saranno soppresse le sezioni staccate di Corte d'Appello, tranne quella sedente a Potenza. Potrà essere modificata anche la giurisdizione territoriale delle Corti d'Appello esistenti.

I Tribunali civili e correzionali saranno in numero non maggiore di 130, e non minore di 110; le Preture fra le 1500 e le 1550.

Presso la Corte di cassazione e le Corti d'Appello sono istituiti Consigli giudiziarii, dei quali sono membri il primo presidente, il procuratore generale, due consiglieri, un avvocato generale o sostituto generale.

Questi Consigli informano ogni anno sull'andamento dell'amministrazione della giustizia; indicano i nomi dei funzionarii che più si sono distinti, danno parere sul tramutamento dei giudici inamovibili dei Tribunali, ed indicano altri provvedimenti, che si credessero necessarii.

Entro un anno dall'attuazione della legge, sarà pubblicata una classificazione generale ed unica di tutti i funzionarii dell'ordine giudiziario del Regno, salvo reclami degl'interessati, da farsi entro 3 mesi, e che si decideranno dal Ministero, sentito il Consiglio di Stato.

Questa legge avrà esecuzione col 1.° gennaio 1873.

[illegible]

Riproduciamo la Relazione del ministro di finanze, che precede il progetto di Convenzione colla Banca nazionale per un mutuo di 300 milioni di lire in biglietti, facendola seguire da una notevole lettera dell'onorevole Scialoia allo stesso ministro:

« Nella state scorsa, quando si discussero alla Camera i provvedimenti finanziarii da me proposti, da autorevoli oratori venne sollevata la questione se il paese potesse ancora sopportare altri 150 milioni di biglietti a corso coatto, e fu votato il seguente ordine del giorno nella tornata del 2 giugno:

« La Camera invita il Governo a procedere « alle inchieste ed agli studii necessarii per ri« conoscere il limite naturale della circolazione « cartacea, avuto riguardo alle condizioni econo« miche del paese, e fissare stabilmente, in cor« rispondenza a questo limite, la quantità dei « biglietti di Banca a corso forzoso.

« E invitando però il Governo a presentare « al Parlamento, nel termine di otto mesi dalla « pubblicazione della presente legge, il risultato « dei suoi studii, passa alla votazione dell'arti« colo 2. »

A sodisfazione di questo voto della Camera, il 17 di giugno nominai una Commissione, composta di egregii economisti, e preseduta dall'onorevole Scialoia. Quale sia la conclusione a cui essa giunse, rileverete, o signori, dall'annessa lettera del suo presidente.

Per verità io ritenevo, al pari della Camera, che il quesito proposto in quell'ordine del giorno potesse dar luogo a studii e indagini che, se non risolvessero direttamente la questione, la circoscrivessero entro certi limiti, oppure determinassero taluni indizii o sintomi, dai quali dedurre se la circolazione cartacea sia troppa od insufficiente ai bisogni.

La Commissione invece opinò diversamente, e le considerazioni svolte con molta scienza ed eleganza dall'onorevole Scialoia, ci avvertono che le difficoltà di determinare il limite della circolazione cartacea sono assai gravi e maggiori di ciò che si presupponevano.

Per parte mia, o signori, vi ho già esposto nel mio discorso le considerazioni e gl'indizii che m'inducono a ritenere che l'aumento, in un quinquennio, di 300 milioni di circolazione cartacea, saranno dall'Italia tollerati, purchè, come dissi, si governi con prudenza politica, con parsimonia nelle spese, e si aumentino le tasse in relazione col debito che la nazione contrae coll'emissione dei biglietti.

Nè io avrei altri argomenti da aggiungere a quelli. Ripeterò soltanto: lavoriamo tutti, e abbiamo fiducia in noi stessi e nell'avvenire del nostro paese. La fiducia da vita alle industrie e ai commerci, e col crescere delle une e degli altri cresce la ricchezza della nazione, crescono gli affari e crescono i bisogni della circolazione. Sta bene che questi bisogni possono diminuire perchè cresce pure il credito, si semplificano i mezzi di circolazione, e più rapidi si fanno gli scambii. Tuttavia, quando la fiducia sia piena, il primo termine avrà, io non ne dubito, un accrescimento incomparabilmente maggiore e più veloce di quello del secondo, per cui i bisogni della circolazione aumenteranno ogni anno, nella stessa guisa che aumentano nei paesi ove i mezzi di circolazione e di scambio sono portati al massimo della perfezione.

Del resto, quando l'aumento della circolazione si riconoscesse eccessivo, saremmo, come già dissi nel mio discorso, sempre in tempo di tornare alle operazioni di credito, all'emissione di nuovi valori. Quando la differenza del cambio fra la nostra carta e l'oro raggiungesse un tal limite da recare al nostro paese maggior danno di quello che gliene deriverebbe dall'aumento del disavanzo che sarebbe necessaria conseguenza dell'emissione di nuovi valori, allora si avrà sempre tempo, durante il quinquennio, di arrestarci sulla strada che vi consiglio di seguire. »

Roma, 11 dicembre 1871.

A S. E. il ministro delle finanze.

Il 23 agosto si adunò in Firenze la Commissione istituita per rispondere al quesito posto nell'ordine del giorno approvato il 2 giugno dalla Camera dei deputati sulla proposizione dell'on. Pescatore.

Quell'ordine del giorno vuole si facciano studii per fissare in modo assoluto il limite massimo, a cui può elevarsi la circolazione della carta con corso forzoso.

Alla Commissione parve che, stando alla lettera di quest'ordine del giorno ed anche alla intenzione, alquanto incompiutamente espressa nella discussione cui dette luogo la proposta, dello stesso onorevole proponente, non si sarebbe potuto altrimenti rispondere al problema, che cercando di determinare qual numero di milioni in moneta cartacea occorra per il bisogno della circolazione, durante il corso forzoso; o, per lo meno, fino a qual numero di milioni può arrivare senza inconvenienti la quantità della carta suddetta. E fu suo avviso che, se il problema fosse posto in questi termini, sarebbe impossibile risolverlo.

Di fatti, fissare in modo assoluto, come dice l'ordine del giorno, il limite massimo di una quantità che, per la sua medesima natura, può essere oggi sufficiente, e domani diventare scarsa o superflua al bisogno, perchè è la funzione di molte variabili, è una cosa contradittoria.

Ma oltre a ciò, anche nel caso che si cercasse di esprimere un limite di sua natura mobile, sotto forma di una quantità variabile e relativa al più o al meno di tutti quei fatti economici, politici e finanziarii, da cui dipendono le variazioni di esso limite, sembrò alla Commissione che il problema da impossibile diventerebbe indeterminato, e capace di un numero indefinito di soluzioni.

Non ho bisogno di scendere a particolari: e l'E. V. intende facilmente come in realtà la Commissione siasi bene avvisata, se si deve stare alla intelligenza letterale del quesito.

E, per vero, la moneta e la carta che ne fa le veci in tempo di corso forzoso, dovendo sodisfare alle necessità della circolazione, sono strumenti, la cui quantità, se da una parte cresce proporzionalmente alla quantità dei servizii e dei prodotti che si concambiano, o che si accumulano per essere investiti in capitali, diminuisce dall'altra in ragione della celerità colla quale si compie l'ufficio loro.

Il che avviene in modo più sensibile, ma non sostanzialmente diverso, in quegli altri strumenti di trasporto. In effetto, se per trasportare 200 tonnellate di merci alla distanza di 100 chilometri in una giornata si richiede un certo numero di carri, è chiaro che per trasportarne 400 se ne richieda un numero doppio: ma se ogni carro nel secondo caso può spendere sole 10 ore nel percorrere quello spazio che prima percorreva in 20, non occorre alcun aumento di carri.

La distanza e il peso sono però cose che possono facilmente essere determinate ed espresse in quantità; mentre [illegible] del tempo nella circolazione dei valori, e la importanza degli affari che possono compiersi in un dato tempo, non sono per loro natura capaci di peso o misura diretta e certa. Oltre di che, la moneta e la carta che ne fa le veci, non servono alla circolazione come quantità di spesa o misura di spazio, ma come quantità di valore, che serve di mezzo agevolatore per compiere lo scambio, e che in molti casi può essere sostituito dal credito.

Molti scambi, molte anticipazioni, molti investimenti di capitali si fanno a credito, sopra parola o mediante titoli fiduciarii, ossiano promesse di varia natura, che in questa specie di circolazione fanno l'ufficio che nella circolazione di trasporto farebbero strade di ferro magiche, le quali, per cause in parte fortuite, apparissero istantaneamente o scomparissero contemporaneamente all'aumento od alla diminuzione delle tonnellate di merci da trasportare, senza relazione costante con queste. Aggiungasi che il credito dipendendo da cause svariate e in massima parte opinative, non è punto determinabile; si può solo descriverne la tendenza a crescere od a scemare, ma non accettarne con sicurezza nè la quantità, nè il corso in modo durevole.

Mi astengo dal rammentarle le altre cause da cui può dipendere la necessità d'una quantità maggiore o minore di moneta, e per sè medesime non soggette a peso o misura. Bensì aggiungerò due note che possono anche meglio convalidare la opinione espressa dalla Commissione.

In primo luogo il corso forzoso non iscaccia interamente dalla circolazione la moneta metallica, composta della quantità di metallo coniato in Italia, e di moneta estera similare; e perciò, anche quando si riuscisse a determinare la quantità di moneta preesistente al corso forzoso, e si volesse supporre che sia oggi per lo meno richiesto altrettanto valore destinato a servire d'istrumento di circolazione, quanto allora ne esisteva in forma di danaro, rimarrebbe a sapere quanta parte di questo valore è oggi rappresentata da metallo coniato in Italia ed importato dall'estero, e quanto dalla carta a corso forzoso.

In secondo luogo poi si deve por mente a ciò, che la carta, nel caso in cui la fiducia sulla quale fondasi il suo valore venisse a scemare per una o più delle infinite cause che possono sopra di essa, sarebbe meno richiesta, e le verrebbe perciò preferito il danaro con grande sbilancio di valore tra esso e la carta, perchè il danaro sarebbe richiesto molto e verrebbe in gran parte a sostituirlesi.

Dalla quale ultima nota scaturisce un corollario, ed è che indipendentemente dalla ipotesi d'un regresso o d'una decadenza derivante da cause durature e profonde, ed anzi nella ipotesi opposta d'un rapido avanzamento, potendo accadere che la moneta e la carta con corso forzoso diventino superiori al bisogno, è pur da distinguere gli effetti che ne seguirebbero, secondochè trattasi d'una vera moneta, o di carta con corso coatto; perciocchè nel primo caso il valore reale (oro od argento che siasi) prenderebbe per lo meno in parte un'altra forma, o riceverebbe altra destinazione temporanea; mentre il valore della carta a corso forzoso sarebbe grandemente svilito, con subito e grave sconvolgimento delle relazioni commerciali.

Ond'è che la Commissione osservava essere sempre pericoloso spingere troppo oltre la misura della quantità della carta avente corso forzoso.

Non ommisi dal canto mio di far riflettere alla Commissione, che forse avrebbe potuto compiere un'accurata ricerca statistica della quantità di danaro ch'era in circolazione quando fu introdotto il corso forzoso dei biglietti, e della somma approssimativa di moneta metallica, massime in alcune Provincie, dove è ancora oggi adoperata come mezzo di circolazione; e contemporaneamente avrebbe potuto indagare quali sono i fatti più culminanti che costituiscono gl'indizii più o meno certi dell'essere o del diventare soverchia o scarsa al bisogno la quantità della carta-moneta.

A questo modo sarebbesi forse potuto tentare di rispondere al quesito, non in modo diretto, che anche a me pare non si possa, ma in modo indiretto, vale a dire, chiamando l'attenzione del Governo sull'andamento di quei fatti, per trarne norma all'azione sua, la quale durante il corso forzoso può molto influire nel restringere od allargare la circolazione del biglietto a corso coatto.

Rammentai a tal fine che accanto al biglietto con corso forzoso essendovi in Italia altri biglietti di Banca con corso legale obbligatorio, la circolazione di questi costituisce una specie di complemento della circolazione di quelli, perchè nei tempi di crisi o quando per altre cause la quantità dei titoli fiduciarii che tengono luogo di moneta, diventasse soperchia, quella dei biglietti a corso obbligatorio potrebbe ripararsi, diminuendola, senza gravi inconvenienti, ed evitando il male gravissimo dello svilimento della carta a corso forzoso od almeno temperandolo notevolmente. E perciò appunto l'andamento della circolazione di questi biglietti con corso obbligatorio sarebbe, a cagion d'esempio, uno dei fatti che potrebbero servire al Governo di norma per accorgersi dello stato della circolazione, e per usare di certe sue facoltà, come sarebbe quella di alzare od abbassare lo sconto; il che giova a far rientrare nelle Casse della Banca nazionale o a fare uscire una quantità maggiore o minore di biglietti.

Queste ed altre mie riflessioni non bastarono a mutare il proposito della Commissione, alla quale parve più plausibile la proposta fatta da uno dei suoi membri, di richiedere cioè una specie di commento ufficiale al quesito posto nell'ordine del giorno, in modo che l'opera sua, ove possa rendersi possibile, sia pure utilmente spesa.

Non parve che in noi fosse l'autorità nè la possibilità di consultare l'onorevole deputato Pescatore, il quale, da quel dotto uomo ch'egli è, non ha certamente voluto porre a studio un problema impossibile o indeterminato, e fu invece risoluto di rivolgersi all'E. V., che prese parte alla discussione di quella proposta, e che perciò potrebbe svolgere l'enunciato del problema, in modo che, meglio rispondendo al pensiero della Camera, se ne rendesse in qualche guisa possibile la risoluzione.

Attendo che l'E. V. mi faccia intendere quale è la mente sua, acciocchè io possa informare la Commissione, e questa possa avvisare definitivamente intorno al modo da tenere per compiere il suo mandato.

Della E. V.

Devotissimo,
A. Scialoja.

Sotto il titolo: *Un gran litigante*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Da molto tempo udivamo lamentare che lo Stato avesse sulle spalle tante liti, che a definirle l'attività più esemplare de' magistrati non ne verrebbe a capo. Poteva esserci, come spesso avviene, della esagerazione in questi lamenti, ma non era da revocare in dubbio che avessero un fondamento di ragione.

Ora crediamo di poter dimostrare che non v'era neppure esagerazione di sorta, che quanti gridano contro la tendenza del Governo a fare ricorso a' Tribunali contro i vizii delle leggi e de' contratti che aprono facile il varco a' litigi, sono probabilmente lontani dall'immaginare che il numero delle cause promosse dallo Stato o contro lo Stato sia così straordinariamente elevato.

Dai prospetti annuali delle cause aperte e definite e rimaste pendenti del contenzioso finanziario, risulta per la fine di ciascun anno il seguente riassunto:

1863	N.	6172	l.	18,017,000
1864	»	6880	»	26,992,000
1865	»	7514	»	34,803,000
1866	»	7640	»	46,119,000
1867	»	7141	»	60,264,000
1868	»	7976	»	68,968,000
1869	»	9276	»	67,766,000
1870	»	10337	»	64,478,000

Abbiamo cominciato dalla fine del 1863, essendo state in quest'anno soltanto riunite le varie Amministrazioni d'Italia, che sotto differenti nomi avevano lo stesso ufficio e adempievano lo stesso incarico. Il progresso del numero delle cause è regolare, non ci fu interruzione che nel 1867, ma per ripigliare un aumento nell'anno successivo assai considerevole. Così pure nella somma complessiva rappresentata dalla lite v'ha un progresso sensibilissimo sino al 1868, dopo di che si ebbe una lieve diminuzione, a cui corrisponde un notevole aumento nel numero. Confrontando i due anni estremi della tabella, si ha un aumento di oltre l'80 per cento nel numero, e di circa il 260 per cento nel valore in litigio.

I contratti per la guerra del 1866, gli appalti di strade ferrate e di altri lavori di utilità pubblica, i molti rapporti che stringono le varie Amministrazioni pubbliche a privati o a Società industriali e di credito, possono essere fonte copiosa di liti e di controversie. E siccome il numero delle cause passive, vale a dire promosse contro lo Stato supera di molto quello delle attive, cioè promosse dallo Stato contro di altri, non si corre rischio di muovere un dubbio immaginario, esprimendo l'avviso che i contratti fatti dallo Stato non siano tutti circondati di quelle prescrizioni e cautele, che valgano a togliere ogni ragione di contestazione, ovvero siano stretti con persone che del litigio fanno una professione e si martellano il cervello per accrescere i loro profitti o sottrarsi ai loro impegni.

Ma un'altra sorgente, pur abbondante di liti, furono le leggi sulle Corporazioni religiose e sui beni ecclesiastici. Queste leggi sono la California di parecchi avvocati. Non c'è quasi articolo che non susciti contraddizioni. Aggiungansi i dissensi delle varie Amministrazioni tra di esse, per esempio del Demanio col Fondo del culto. Citiamone un esempio. La legge prescrive la restituzione della dote alle monache. Una monaca si rivolge al Fondo del culto, affinchè le sia restituita la sua dote. Il Fondo che non è ancora entrato in possesso delle rendite dell'ordine religioso a cui appartiene la monaca, rifiuta il pagamento. Questa si volge al Demanio, il quale trova nella legge che non ispetta a lui lo sborsare la dote. Ma che deve saper la monaca di queste controversie interne? Sa che la legge le dà diritto di riscuoter la sua dote e non ha da cercar altro; ricorre perciò al Tribunale e lo Stato è condannato.

Possibile che il Governo, esaminando i prospetti annuali delle cause aperte, non abbia posto a sè il quesito, se molte di esse non sia facile l'antivenire, risparmiando dispute che non accrescono il suo credito? Possibile che non ci sia modo di risolvere amministrativamente certe quistioni senza danno dell'Erario e con vantaggio del decoro dello Stato? Nel caso da noi riferito, che si aveva a ricercare se la dote avesse a esser restituita dal Fondo del culto o dal Demanio? L'obbligo della restituzione pesa sullo Stato, il debitore è lo Stato E come non si avvede della convenienza di scansare delle liti di questa fatta con provvedimenti di ordine amministrativo ch'è in facoltà del Governo di prescrivere?

La quistione sulla quale provochiamo l'attenzione del Governo e del paese ci pare molto importante. Lo Stato che ha delle leggi ben ponderate e che ne' suoi contratti procede con le più minute precauzioni e fugge come la peste gl'impresarii e appaltatori che considerano le liti come un mezzo di ricatto, avrà pur sempre delle cause aperte dinanzi a' Tribunali, avrà degli interessi da difendere per la via giudiziaria, avrà de' diritti da tutelare contro la malafede.

Ma dubitiamo vi sia uno Stato che ne abbia quante l'Italia e soprattutto con un aumento così rapido e notevole. È tempo di fermarsi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 gennaio.

Il Bilancio comunale. — Facendo seguito a ciò che abbiamo detto ieri, passeremo ad esaminare le singole partite del conto preventivo. Riguardo al suo assieme, sconfortante, più che nelle sue conclusioni, nel suo concetto direttivo, il quale manca del tutto e lascia le cose come sono, senza innovazioni che possano dar lusinga di riordinare o subito o gradatamente la Amministrazione, abbiamo già detto qualche cosa, e forse vi ritorneremo sopra concludendo questa breve escursione attraverso al Bilancio. Ora esaminiamo le singole categorie:

Incominciando dalle **Attività**, notiamo per ora due sole partite importanti e che ci pare meritino un serio riflesso.

L'art. 28 [illegible]templa il presuntivo prodotto del *dazio co[illegible]* in L. 3 milioni, mentre nell'anno p[illegible] questo prodotto era stato preavvis[illegible] 3 milioni e 70 mila. Tale diminuzi[illegible] calcolata, a quanto ci dice il Bila[illegible] effettivi d'introito del 1871. E si[illegible] possiamo conoscerli perchè il C[illegible] non venne ancora nè discusso [illegible] accettiamo senza contestazione l'[illegible]nuzione degli incassi.

[illegible] è invece di cancellare addirittura le [illegible] dal complesso delle entrate comuna[illegible] sarebbe stato meglio *indagare i motivi della avvenuta deficienza* nel 1871, *e controllare la sorveglianza* a questo importante cespite di reddito, e con qualche studio comparativo riconoscere quali prodotti abbiano corrisposto un introito minore, *e se la diminuzione dipenda da abusi, da aumento del contrabbando*, ecc.?

All'art. 212 dell'uscita è preventivato un fondo per ispese, perfino segrete, di controlleria ecc. Ebbene in questo anno, in cui per la addotta circostanza la sorveglianza dovrebb'essere maggiore, il fondo fu diminuito di lire 4000. In vero, sarebbe stato meglio aumentarlo, ma naturalmente impiegandolo bene; ed in ogni caso studiare ogni mezzo per cui la rendita di cui si tratta non fosse diminuita.

L'argomento è assai importante, perchè il dazio consumo costituisce molto più della metà di tutti i redditi comunali, e perciò lo raccomandiamo vivamente allo studio dei signori consiglieri.

L'articolo 44 allude alla *tassa di famiglia*. Nel 1871 questa tassa dovea produrre lire 225,000. Avendo il Municipio voluto sostenere le misure di applicazione da esso proposte, dovette ricorrere contro la Deputazione provinciale al Ministero che non emise ancora la sua decisione. Da ciò consegue fatalmente che quell'imposta dovrà pagarsi nel 1872. Ore se la Commissione consigliare per la finanza la ripropone, sia pure in un limite meno grave pel 1872, onde ripararе in parte alla deficienza delle it. L. 360,898,91, e onde poter aggravare i fabbricati, avranno i poveri contribuenti a sopportare in quest'anno due volte tale odioso balzello.

Si noti poi che, essendo stata quell'imposta votata per un solo anno ed in via di esperimento, diventa irragionevole e contradditorio votarla ancora per un altro anno, quando appunto quell'esperimento non venne esaurito.

Passando ora ad esaminare la parte della **Passività** ci fermeremo brevemente sopra alcune partite, categoria per categoria, le quali richiamarono maggiormente la nostra attenzione.

Nella categoria II. *Spese di amministrazione*, nulla possiamo dire rispetto agli stipendii e salarii contemplati all'art. 9 perchè approvati nella Pianta organica per la somma non indifferente di lire 178,400. Ma però possiamo, anzi ci crediamo in debito di chiedere: se o no l'esperienza abbia dimostrato che si è proceduto con soverchia larghezza nel numero degl'impiegati ecc.; e se o no un saggio Regolamento interno di servizio, togliendo di mezzo tutti i lavori duplicati e tutti i lavori di lusso burocratico, possa far sperare che una opportuna riforma conduca ad un risparmio su questa cifra.

Si noti poi che il corrispondente articolo di questa categoria, nella *Uscita straordinaria*, cioè l'art. 235, contempla un enorme aumento sulla somma preavvisata pel 1871. La spesa per assegni ad alunni e praticanti in pianta fu stabilita di capriccio dalla Giunta e dalla Segreteria generale. L'Ufficio dello stato civile soltanto per causa di stipendii costerebbe lire 23,736; queste sono proprio enormità! Si vuole che a qualche diurnista sia stata accresciuta la diaria pel solo fatto che passò da un altro Riparto a quello dello Stato civile. Parimenti furono accresciute le retribuzioni ad alunni e diurnisti di altri Uffizii municipali; nè si comprende come sia stato assunto un nuovo diurnista con lire 1,130:94 per l'Ufficio dell'Economato, dopo che nel 1866 si avea organizzato quello allora esistente sopra basi di maggiore economia. Non solo non s'introducono economie, ma si disfanno le già fatte!

In forza degli aumenti di questo articolo, il capitolo I della categoria II preavvisa una spesa maggiore di lire 44,677:06, in confronto dell'anno decorso. Questo aumento di spesa, è proprio giustificato? Si aggiunga che nel bilancio non figurano le gratificazioni che di quando in quando sono date agl'impiegati municipali, oltre al lauto stipendio, venendo queste sottratte all'attenzione, col collocarle o nelle spese varie o nelle singole partite degli speciali servizii. Sarebbe desiderabile che ne fosse fatto un prospetto separato, per conoscere positivamente quanto costa l'Amministrazione comunale per ciò che riguarda gli stipendii e i salarii, e come si distribuiscano gli atti di favore!

Nella stessa categoria delle spese d'Amministrazione, l'art. 11 contempla una diminuzione di lire sei mila sul corrispettivo dell'esattore comunale, e ciò in relazione agl'introiti preavvisati a scosso e non iscosso; ma questo corrispettivo dovrebbe essere ancora diminuito in forza della recente deliberazione consigliare, la quale stabilì di non accordare all'esattore una provvigione superiore al 2 per cento, mentre nel Bilancio fu calcolato il corrispettivo sulla base del 2,75 per cento.

Al numero 14 somministrazione *stampe*, *litografie*, *carta* ecc, vediamo preavvisato un aumento di 9 mila lire sulla somma di lire 19 mila preavvisata per l'anno scorso, e che viene quindi portata a lire 28 mila. Si vuole giustificare l'aumento in vista delle nuove forniture occorrenti per l'Ufficio dello Stato civile, quantunque questo Ufficio abbia incominciato fino dal 1.° settembre scorso, e naturalmente abbia richiesto le maggiori spese d'impianto nell'esercizio passato.

La spesa degli stampati che si fa al Municipio, e la massa degli avvisi che inutilmente tappezzano la città, è enorme. Basterebbe la metà per servire alla pubblicazione; è un argomento che ricorre facilmente alla mente di ognuno. L'avviso, per es., del premio alla vacca cui si manifestasse il vaiuolo naturale, che fu affisso in tutti gli angoli di Venezia, dove non ci sono vacche, tranne che nelle poche stalle ben note, ne è una riprova recentissima. Così dicasi di tanti altri cartelloni.

Al numero 16 pel *Bollettino della Giunta di statistica*, furono preavvisate lire 800. Aspettiamo di vedere il Consuntivo, dacchè ci viene fatto credere che nel 1871 tale somma fu superata di molto. In tal caso raccomanderemmo economia.

Al N. 240 della stessa categoria, *parte straordinaria*, vediamo impostate lire 13,512:67 per *ordinaria* degl'ingegneri che compilarono le analisi municipali, cioè i prezzi unitarii dei lavori ecc. Quantunque una tale spesa sia stata ordinata dal Consiglio con deliberazione 21 luglio, essa non torna certo ad elogio dell'operosità dell'Ufficio tecnico municipale, il quale, a nostro avviso, avrebbe dovuto e potuto compiere più autorevolmente questo lavoro, come il precedente venne eseguito dall'antico Ufficio tecnico, che pure aveva un personale più limitato.

In totale la categoria II, *Spese d'amministrazione*, reca:

Per spese ordinarie	L. 405,793:78
Per spese straordinarie	» 81,261:—

Quindi la cospicua somma di L. 487,054:78 che non istà in proporzione con quella che per questo titolo si spende in altre città.

Di fatti, togliendosi anche il compenso all'esattore, rimangono per spese di amministrazione lire 441,745:06. Or bene, abbiamo voluto confrontare questa somma con quella che per lo stesso titolo si spende a Padova ed a Milano, ed abbiamo potuto fare il seguente prospetto comparativo:

	Bilancio totale	Spese di amminist.
Padova	2,636,795:07	148,057:25
Venezia	5,235,315:27	441,745:06
Milano	12,795,949:74	571,090:00

Questo prospetto, ricavato dal preventivo di Venezia, da quello di Milano e dal consuntivo 1870 di Padova, ci pare che nelle eloquenti proporzioni dei rispettivi Bilanci, possa dimostrare che una economia bene ideata e seriamente applicata sarebbe molto desiderabile, e perciò raccomandiamo l'argomento alle serie meditazioni del Consiglio comunale.

Solennità giudiziaria. — Oggi, come avevamo annunziato, nella sala della Corte d'assise, si raccolse la Corte d'appello in sessione plenaria con tutti i membri del Pubblico Ministero per la solenne apertura dell'anno giuridico 1872.

Numeroso ed eletto uditorio vi assisteva, le Autorità Regie, parecchie Rappresentanze cittadine, nonchè buon numero di avvocati.

In questa solennità l'ufficio importante è quello del Procuratore generale, giacchè in tale occasione egli rende conto alla Corte dei risultamenti forniti dall'opera della Magistratura in tutti i suoi gradi.

Il reggente l'ufficio di Procuratore generale, comm. Costa, fece una splendida relazione, che fu molto applaudita. L'applauso fu veramente sincero, perocchè con una maestria singolare ei seppe intrattenere la Corte ed il pubblico per quasi due ore, presentando lunghe serie di cifre statistiche, senza che l'attenzione e l'interesse venissero mai scemati.

Egli seppe vivificare quella congerie di numeri con eloquenti raffronti e con osservazioni profonde, in modo da rendere interessante e quasi amena una lettura su materia per sè stessa tutt'altro che allettevole.

Quello che soprattutto apprezzammo in questo resoconto si fu l'indipendenza di quel magistrato, il quale, con modi assai fini e delicati, non celò punto alcuni inconvenienti e non risparmiò l'assennata critica là dove la sua coscienza lo persuase di doverla fare.

Ci è impossibile rendere un conto anche assai sommario dei risultamenti esposti e delle induzioni trattene.

Solo ci limiteremo ad accennare che l'esposizione della proporzione tra il numero delle cause penali trattate e quello delle decisioni di non farsi luogo a procedere, pronunziate nelle nostre Provincie, posta a confronto con quella accertata dalle statistiche delle altre Provincie, riuscì assai confortante per le Provincie venete, giacchè, essendo qui minima la proporzione, ognuno è facilmente tratto alla conclusione che a tale eccellente risultato abbiano contribuito maggiore oculatezza e prudenza de' Magistrati, e più ampio adempimento da parte dei cittadini all'obbligo loro strettissimo di fare complete e sincere testimonianze in giudizio.

Interessantissima riuscì quella parte del resoconto nella quale si esposero le operazioni dello stato civile ed i risultamenti da esse accertati. La rassegna di quei dati, fra i quali furonvi di assai curiosi ed inaspettati, porse occasione al sig. Procuratore generale di mostrarsi anche filosofo e statista, accennando di volo alle gravi questioni, ai gravi problemi sollevati da que' risultamenti, ed indicando quali studii e quali esperienze debbono farsi, per poi dedurre dalle stesse anomalie alcune leggi sul movimento della popolazione, e sulle correnti di essa.

Finito il suo importante resoconto, S. E. il signor primo Presidente fece dar lettura del Reale Decreto, che regola la composizione delle Sezioni della Corte per l'anno 1872, e così ebbe termine questa solennità giudiziaria, che, lo confessiamo, non credevamo avesse a riuscire così interessante ed istruttiva.

Monumento Manin. — Sentiamo che fra breve sarà assoggettata al Consiglio comunale la definitiva approvazione di questo Monumento. Lo scultore Borro presenterebbe la statua del nostro grande cittadino in bronzo ed egualmente il leone, secondo le dimensioni ed il parere della Commissione, per lire 75 mila, rimanendo a carico municipale la erezione del piedestallo.

Congresso pedagogico. — Oggi si è raccolto, sotto la presidenza del ff. di Sindaco, il Comitato promotore di questo Congresso che deve aver luogo nel p. v. autunno in Venezia, ed ha preso alcune preliminari disposizioni.

R. Scuola superiore di commercio. — Essendosi già aperti i corsi liberi e gratuiti di lingua araba, turca e greca, moderne, se ne previene il pubblico, perchè coloro che desiderassero frequentarli vogliano inscriversi presso la Segreteria della Scuola, ove potranno prendere cognizione dell'orario stabilito dalla Commissione organizzatrice.

Ateneo veneto. — Sentiamo che l'illustre scrittrice sig. Malvina Frank, leggerà gio-

vedì prossimo, alle ore 2 pom., nel patrio Ateneo, una sua Memoria popolare *sul Matrimonio*. Essa ha aderito alle gentili sollecitazioni del Presidente dell' Ateneo, nelle cui aule come altra volta abbiamo udito valenti nostre poetesse, sentiremo con piacere la voce autorevole di questa egregia signora, la quale nelle sue opere indirizzate all' educazione della donna, ha mostrato la sua valentia. Abbiamo di recente annunciato appunto e raccomandato il suo libro: *Mogli e mariti*.

Innesto. — La vaccinazione pubblica gratuita umanizzata da braccio a braccio avrà luogo:

Martedì 9 gennaio, dalle ore 10 alle 12 meridiane, a S. Martino, Palazzo Erizzo.

Giovedì 11 gennaio, dalle ore 10 alle 12 meridiane, a S. Silvestro, traghetto della Madonetta, Scuola comunale maschile.

Sabato 13 gennaio, dalle ore 10 alle 12 meridiane, a' SS. Apostoli, Palazzo Jagher.

Vita veneziana. — Domani mercordì avrà luogo nelle sale di questa Società il settimanale ballo famigliare, con estrazione di alcuni regali, cui avranno diritto le marche numerate che saranno distribuite alle signore.

Nuovo giornale. — Col giorno 15 corr. verrà alla luce il giornale commerciale, già annunziato come *L' Avvisatore Mercantile*, al quale fu dato il nuovo titolo: *Il Movimento*.

Bullettino della Questura del 9. — Alle ore 6 pomeridiane d'ieri, avendo la fruttivendola R. C. abbandonata momentaneamente la sua bottega in Canaregio, al N. 2390, un ladro ignoto vi s' introdusse, e la derubò d' una caldaia di rame, del valore di L. 10.

Gli agenti della P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono 5 individui, dei quali due perchè colti infragranti mentre rubavano un oggetto prezioso, ed alcune vestimenta in danno di V. A., negoziante e possidente, abitante in calle della Malvasia, N. 1396; il terzo per contravvenzione all' ammonizione; e gli altri perchè, in istato di abituale ubbriachezza, disturbavano la quiete pubblica, e ingiuriavano gli agenti stessi nell' esercizio delle loro funzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 1. — Totale 6.

Decessi: 1. Chiesa-Crescini Antonia di anni 70, vedova, cucitrice. — 2. Camerino Giacomo di anni 81, ammogliato. — 3. Macchia Angelo di anni 38, ammogliato, calzolaio. — 4. Tagliapietra-Epis Gaetana di anni 26, mesi 6, coniugata. — 5. Ganzi-Tessan Maria di anni 85, vedova, R. pensionata. — 6. Costantini Luigi di anni 44, vedovo, muratore. — 7. Sfrizo Angelo di anni 65, vedovo, fruttivendolo, tutti di Venezia. — 8. Waldvogel Giuseppe di anni 22, celibe, meccanico, di Wertach (Baviera). — 9. Marcovich Giuseppe di anni 63, vedovo, sensale, di Udine. — 10. Novello Giuseppe di anni 38, celibe, pescatore, di Burano. — 11. Mazzon Modesto di anni 40, celibe, di Ceregnano.

Più, 6 bambini al disotto di anni 5.

Annunciamo con vivo dolore la improvvisa mancanza ai vivi del conte **Andrea Morosini**, consigliere comunale e patrono del civico Museo. Venezia ha perduto un premuroso cittadino, un distinto patriotta e un cultore egregio delle arti belle. Innumerevoli amici deploreranno con noi questa perdita immatura.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con R. Decreto del 10 dicembre 1871:

Dall' Oglio Giorgio, ascoltante, destinato in sussidio presso la Pretura di Crespino, fu nominato pretore del mandamento di Cervia.

Venezia 9 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 gennaio.

Beati i popoli che non hanno storia, ma non beati, del pari, i corrispondenti che hanno poco o nulla da scrivere. Alla prossima riapertura della Camera comincierà per noi un periodo molto migliore, ed io pure sarò in grado di mandarvi delle notizie che avranno qualche seria importanza; ma per ora mi conviene spigolare sur un campo vastissimo, e non raccogliere che pochi fiori, i quali non mandano che uno scarso profumo. I fiori, s' intende, sono le notiziette, che qui vi trasmetto.

E per incominciare dalla cosa più importante, mi affretto a dirvi che, secondo quanto erasi preveduto, il Re tornerà sollecitamente a Roma. Sarà qui intorno al 10 del mese corrente.

Tutti sanno la dolorosa causa che ha tratto S. M. a partire con tanta sollecitudine per Firenze; e si può dire che sono molti quelli, i quali hanno preso parte al suo dolore.

Anche il ministro degli affari esteri, che si è recato a Milano, tornerà qui il 10 o il 12 del mese; il Sella anche prima, ed il De Falco, partito solo ieri sera, sarà qui fra 3 o 4 giorni.

Ho già avuto cura di smentirvi la notizia sparsa a questi giorni rispetto al richiamo del Nigra ed alla probabilità che l' Acton possa andare in sua vece a Parigi; giacchè vedo che i giornali francesi insistono su queste ciarle, torno a smentirvele, e vi assicuro che non c' è proprio ombra di fondamento. L' Acton è tornato solo da pochi giorni da Asti, ov' erasi condotto per visitare sua madre gravemente ammalata; egli pensa a tutto fuorchè ad andare a Parigi. Del rimanente, tutto questo chiasso che si fa attorno al Nigra in Francia ed in Italia, è promosso dalle persone che più avvicinano il signor Rattazzi, le quali hanno contro il nostro ministro una ruggine antica, per ragioni che sfuggono alla discussione politica.

Come sapete, il ministro di grazia e giustizia deve presentare nella prima tornata della Camera il progetto di legge sulla Cassazione unica. Il partito della terza Istanza, che ha molti aderenti, preparasi a combattere con tutte le sue forze questo progetto di legge, e a mettere in rilievo tutti gl' inconvenienti di una sola Corte di cassazione per tutto il Regno. Sono persuaso che in questa sessione si finirà per non concludere nulla, giacchè gl' interessi contrarii sono troppo vivaci per arrivare ad un componimento. Se i fautori della terza Istanza hanno buone e salde ragioni, quelli della Cassazione unica sono molti ed autorevolissimi nella Camera; più che autorevoli, sono anche inframmettenti, pertinaci ed abilissimi nel trarre in campo sempre nuove mozioni sospensive.

Anche il progetto di legge per la riforma del giurì minaccia di rimanere almeno per quest' anno in disparte. Il vero è che al Ministero di grazia e giustizia, sebbene siensi fatti molti ed importanti studii, non si è ancora trovato il modo di proporre modificazioni veramente accettabili per l' eliminazione dalle liste d' una parte di coloro che hanno diritto di farne parte. D' altra parte, coloro che sarebbero i più idonei a comporre un giurì che offrisse serie guarentigie, sono appunto quelli che più insistono per non farne parte. Di qui la necessità di nuovi e più profondi studii.

Sapete già che la prima volta che qui ebbero luogo le elezioni per la Camera di commercio, su circa 1000 elettori, appena 39 si presentarono alle urne; fra gli eletti, 14 diedero immediatamente la dimissione. Il perchè il Governo ha dovuto sciogliere la Camera appena nata, e convocare nuove elezioni per l' ultima domenica di gennaio. È sperabile che questa volta il ceto romano dei commercianti non si faccia canzonare.

La numerosa colonia inglese che risiede in Roma si prepara a dare quattro balli, per sottoscrizione. Gli anni scorsi ne dava uno solo; e se adesso li ha portati a quattro, segno è che la colonia è aumentata.

Per martedì prossimo sono attesi in Roma i membri della Commissione dei Quindici; l' on. Minghetti deve arrivare domani.

Mi dicono, ma vi riferisco la notizia con la massima riserva, che lo sciopro dei vetturini ha fatto grande impressione all' estero. Si è creduto che vi fosse dentro le mano dell' *Internazionale*, e che questa setta malefica avesse messo salde radici in Roma. Speriamo che le ulteriori notizie abbiano distrutto questi timori, i quali, intanto, sono segno dell' importanza che fuorivia si annette alla pubblica quiete ed al buon ordine in Roma.

Mantova 8 gennaio.

Oggi inauguravasi solennemente presso il nostro Tribunale il novello anno giuridico. Il comm. Prefetto, il cav. Sindaco, altri pubblici funzionarii, l' intera Curia, un eletto uditorio, tra cui brillavano gentili signore, convenivano alla solenne cerimonia.

Il signor Procuratore del Re tenne uno splendido discorso. Voi conoscete l' egregio Crivellari perchè io sia dispensato di dirvi che la sua parola colta ed elegante fosse meritamente plaudita. Venezia lo apprezzò nel non breve periodo in cui costì disimpegnava le ardue mansioni del pubblico Ministero, e quella simpatia che incodesta città si acquistava gli è in Mantova continuata, per la gentilezza de' suoi modi ed operosità, in armonia perfetta coll' intero corpo giudicante, e con chi lealmente egli risguarda suo collega di Ufficio.

Mentre la facondia dell' oratore ci forniva argomento per andar lieti di felici risultati dell' avvenuta unificazione legislativa, l' arida eloquenza delle cifre comprovò come in linea di pubblica sicurezza, se non Mantova, i paesi vicini abbiano molto a desiderare. Se son radi i reati di sangue, se oggi vi ha una tregua negli incendii, i furti però spesseggiano, e da questo lato dobbiamo far voti che all' Autorità giudiziaria porga forte braccio la politica, che per quanto sia zelante è deficiente di mezzi, onde i nostri preposti debbono seriamente preoccuparsi di questa bisogna.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 7:

S. A. R. la Principessa Margherita è stata lievemente indisposta in questi ultimi due giorni. Siamo lieti di sapere che oggi va meglio.

La Camera sembra che si radunerà indubitatamente il giorno 15, col seguente ordine del giorno: 1.° Discussione del bilancio preventivo delle entrate per l' anno 1872; 2.° Discussione dei seguenti progetti di legge d' iniziativa parlamentare:

a) Del deputato De-Luca Francesco, sui tributi diretti-erariali.

b) Dei deputati Bertani, Fabrizi e Cucchi per l' estensione del diritto a pensione, concesso ai militari dell' esercito regolare e loro famiglie, a favore di coloro e rispettive famiglie, i quali, caduti o feriti nelle campagne combattute per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870, non godano pensione per non essere contemplati in alcuna legge precedente.

c) Del deputato Bertani, unito a 48 altri, per un' inchiesta sulle condizioni della classe agricola e più particolarmente dei braccianti.

d) Del deputato Livi e 12 altri, per la nomina di una Commissione composta di 3 membri avente l' incarico di rivedere il Regolamento della Camera e proporvi quelle riforme che valgano a rendere più spedite e proficue le discussioni legislative.

e) Del deputato Mauro Macchi ed 11 altri, per l' istituzione del giuramento civile.

Togliamo dall' *Unità di Napoli* del 6 il fatto seguente:

« Il principe Torlonia riceveva, or sono pochi giorni, una lettera da Napoli, con la quale gli s' intimava di spedire all' indirizzo di Paolo Grilli in Napoli la somma di L. 30,000 in biglietti di Banca, e in caso di inadempimento, gli si facevano minacce di vita, d' incendio e devastazioni alle sue vaste proprietà. Il principe, che dalle minacce non si lasciò intimidire, denunziò il fatto alla Questura di Roma, dalla quale fu partecipato alla Questura di Napoli, e si presero i necessarii accordi per sorprendere ed arrestare l' autore della lettera minatoria.

« In Roma fu impostato un grosso plico all' indirizzo del suddetto Paolo Grilli; e qui fu disposto che un delegato e alcune guardie di P. S. si mettessero alla vedetta nell' uffizio postale per arrestare il colpevole.

« Dopo due giorni d' indefessa vigilanza, ecco presentarsi all' ufficio di spedizione un vecchio lacero e lurido, il quale richiese il misterioso plico.

« Il delegato comprese subito che quel vecchio non poteva essere l' autore della minatoria, ma un messo.

« La lettera era assicurata, e l' ufficiale di Posta consegnò al vecchio il solito talloncino, necessario per rilevare le lettere assicurate.

« Il vecchio, messosi quella carta in tasca, andò via; e si diresse verso la piazza Dante; e arrivato vicino la statua, si fermò. Gli agenti di pubblica sicurezza lo avevano attentamente seguito.

« Poco dopo al vecchio s' avvicinò un uomo ch' era venuto da lontano sulle sue orme. Ma quando il vecchio stava per consegnargli il talloncino, incontanente il delegato corse vicino a loro e intimò l' arresto ad entrambi, e furono menati in Questura.

« Il vecchio sbalordito, disse ch' egli era stato mandato alla Posta, pel prezzo di due soldi, per rilevare quel plico. Lo aveva mandato un certo Antonio Lanza di Girgenti.

« Costui, uomo di condotta vituperata, molte altre volte era stato arrestato come ozioso e vagabondo. Aveva dimorato in Roma per molti anni, e venuto in Napoli, s' era messo al servizio d' un tale Antonio Irdi, il quale, perchè quella sera istessa si raggirava nella piazza Dante, e fu visto fare un segno d' intelligenza al Lanza, venne, insieme co' due primi, arrestato.

« Il nome del vecchio è Giuliano Jannuzzi,

« Ci congratuliamo con la Questura. »

Cesare Cantù scrive una lettera all' *Opinione* per smentire ch' egli sia antesignano di un nuovo partito cattolico.

Leggesi nell' *Italia Nuova* e noi ripetiamo per quel che vale, la seguente notizia:

Corre voce che il Principe di Galles sia stato colto da gravi accessi di mania con esaltamento.

Leggiamo nel *Journal* (francese) *de St. Pétersburg*:

Il pubblico russo ha seguito col più vivo interesse, nei giornali americani, i particolari dell' arrivo e del soggiorno di S. A. il Granduca Alessandro Alexandrovic sul suolo degli Stati-Uniti.

Crediamo di rispondere ad un sentimento generale affermando che l' accoglienza tanto cordiale e calorosa fatta a S. A. I. dalla nazione americana, cagionerà in tutta la Russia una profonda sodisfazione.

Il Granduca Alessio si è recato in America come l' ospite d' un popolo amico e come rappresentante dei sentimenti di simpatia che la Russia porta alla Nazione americana.

La Russia vedrà con piacere, nell' accoglienza fatta a S. A. I. una prova che questi sentimenti sono apprezzati dalla Nazione americana, e che essa vi risponde con un' intera e cordiale reciprocità.

La Russia non lo dimenticherà. Allorchè due grandi paesi sono uniti da simpatie reciproche che si manifestano in ogni occasione con una premura tanto generale e spontanea, allorchè inoltre essi hanno l' istinto nazionale d' una comunione d' interessi, si può vedervi con certezza il pegno di buone relazioni solide e durevoli.

Noi ce ne rallegriamo sinceramente. La loro prosperità, la pace del mondo ed il progresso dell' umanità non possono che guadagnare al loro buon accordo.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio particolare:

Brusselles 3. — È avvenuto un grande sciopero negli operai delle cave di carbone di Namur. Si ritenne necessario di mandar sul luogo delle truppe; è stato ferito un luogotenente; furono fatti molti arresti. Sembra che gli abitanti dei distretti montanini vogliano unirsi agli scioperanti. L' *Internationale* spiega tutta la sua attività mestando in questi disordini.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Losanna 6. — Fu inaugurato in questo Cimitero un monumento in memoria dei soldati francesi qui morti. 6000 persone presero parte a questa solennità.

Telegrammi.

Parigi 6 sera.

Il visconte di Falloux, in una delle recenti adunanze dei legittimisti ed Orleanisti pronunciò un discorso avente per iscopo l' unione delle Frazioni monarchiche. Esso esortò gli amici del co. di Chambord di ottenere da lui alcune concessioni, e deplorò in fine che Thiers non abbia capito meglio la parte assegnatagli dagli avvenimenti e che non seguì l' esempio di Monk.

Costantinopoli 5.

La Convenzione stipulata fra la Turchia e la Russia per l' introduzione di una linea telegrafica sottomarina fra Odessa e Costantinopoli è stata ratificata dal Sultano.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Furono eletti: nel Gard Laget repubblicano, nella Somma Dauphin conservatore, nel Pas-de-Calais Levert, conservatore, in Orano Lambert repubblicano.

Berlino 8. — Austriache 232.— ; — Lombarde 124 3/8; — Azioni credito 197 1/2; — Rendita italiana 67 7/8. — Borsa ferma.

Berlino 8. — L' ammiragliato sospese l' armamento della fregata *Federico Carlo* e le navi destinate alla spedizione dell' Atlantico. Ordinò il congedo dei marinai in riserva.

Versailles 8. — (*Assemblea.*) Dietro proposta di Thiers si decide di cominciare la discussione di nuove imposte da quella sui valori mobiliari, di esaminare quindi se debbasi mettere una sovrimposta alle contribuzioni esistenti, finalmente, di discutere l' imposta sulle materie prime. La discussione incomincierà domani. Thiers pronunciò un discorso combattendo nuovamente le imposte sulla rendita. Non crede possibile d' imporre decimi su tutte le contribuzioni esistenti; conchiuse dicendo che lo Stato non può fare a meno dell' imposta sulle materie prime.

Parigi 8. — Francese 56.12; — Ital. 69.15 — Lomb. 480; — Obblig. 252.75; — Romane 133.— ; — Obblig. 204.50; — Ferr. V. E. 209.— ; Cambio Italia 6 3/4; — Obbl. tabacchi, 475; — Azioni 700; — Prestito francese 91.12; — Londra vista 25.70; — Aggio oro per 0/00 12.

Parigi 8. — Arnim presenterà domani le credenziali. Eletti nel *Nord*: Derignancourt, Dupon. Nel *Var*: Cote. Nelle *Ardenne*: Robert. Nei *Bassi Pirenei*: Chesnelong.

Parigi 9. — Mezieres, Nimes, Besançon, Orano e Lilla elessero otto repubblicani; Limoges, Chambery, Amiens e Pau, quattro conservatori; Arras, un bonapartista; Draguignan, Marsiglia e probabilmente Grenoble, quattro radicali.

Vienna 8. — Mobiliare 338.90; — Lombarde 214 30; — Austr. 399.75; — Banca nazionale 838; — Napoleoni 9.14 1/2; — Argento 44.50; — Cambio Londra 115.30; — Rendita Austriaca 74.

Londra 8. — Inglese 92 7/8 — Italiano 67 3/8 — Spagnuolo 32 3/8 — Turco 52.

Dispacci particolari.

Atene 7. — Il Re non volle lo scioglimento della Camera; ciò condusse alla fusione dei due partiti della Camera, Comunduros e Bulgaris. Questi fu incaricato di formare un nuovo Gabinetto. Bulgaris annunciò alla Camera il nuovo Gabinetto: Bulgaris presidenza ed affari esterni; Nicolopulos, interno; Dracos, guerra; Bouboulis, marina; Maurmicholopulos, finanze; Agamnon Mataxas, giustizia; Notara, culti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 gen.	del 9 gen.
Rendita	74 30	74 42 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 48	2 46
Londra	27 22	27 23
Parigi	106 70	106 75
Prestito nazionale	16 50	86 80
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	725 25	726 —
Banca naz. ital. (nominale)	3950 —	3900 —
Azioni ferrovie meridionali	454 —	453 50
Obblig » »	225 —	226 50
Buoni » »	512 —	512 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	85 60
Banca Toscana	1832 50	1836 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 gen.	del 8 gen.
Metalliche al 5 %	62 80	63 60
Prestito 1854 al 5 %	73 —	74 —
Prestito 1860	105 25	104 70
Azioni della Banca naz. aust.	834 —	838
Azioni dell' Istit. di credito	338 —	338 75
Londra	115 50	115 30
Argento	114 75	114 25
Zecchini imp. austr.	5 38 —	5 39 —
Il da 20 franchi	9 16 —	9 14 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio.

Oggi arrivava, da Newcastle, il piroscafo inglese *Buckingham*, cap. Briggs, con carbone per C. Giovellina.

Senza variazioni nei prezzi della Rendita da 68 5/8 a 7/10 in oro per fin corr., e pronta, a 74, e 74 1/8 in carta. Da 20 fr. a lire 21:43. Carta da fior. 37:78 a fior. 37:80 per 100 lire. Banconote austr. a 88 1/4.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 6 gennaio.

Affari in sete, limitatissimi, con fermezza nei prezzi.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B. 32 Francia e Italia; 5 Asiat.
Trame: » 22 Francia e Italia; 10 Asiat.
Gregge: » 16 Francia e Italia; 24 Asiat.
Pesate: » 1 Francia e Italia; 25 Asiat.

Totale B. 71 B. 64

Peso totale chilog. 9357.

PORTATA.

Il 5 gennaio. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 30 col. burro, 12 col. formaggio, 2 col. carne salata, 10 col. manifatture, 5 col. vino, 4 col. medicinali, 15 cas. conterie, 821 col. frutti in sorte ed altre merci div.; — più, per Ancona, 1 bot. zucchero, 4 col. cotonerie; — più, per Brindisi, 1 bot. olio, 4 cas. steariche, 1 bar. ferramenta, 5 pez. incudini di ferro.

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerlandese *Trieste*, di tonn. 375, capit. Deddes L., con 25 sac. sommacco, 113 cas. conterie, 3 cas. marmi lavor., 24 cas. mobilie e porcellane.

Per *Ancona*, pielego ital. *Galloppino*, di tonn. 36, patr. Moretti A., con 894 pez. legname in sorte.

Per *Pola*, bragozzo ital. *Edoardo*, di tonn. 15, patr. Bullo A., con 43 bal. baccalà, 85 sac. riso, 1 part. scope e scopette.

Per *Fiume*, pielego ital. *Amadio*, di tonn. 42, patr. G. Bellemo, con 130 bal. baccalà, 30 sac. riso, 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. scope, stuoie ed altro.

Per *Palermo*, brick scooner ital. *Chiara*, di tonn. 237, cap. Taccarino D., con 12,200 fili tavole ab.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. 1449, cap. Browne W., con 2147 bal. canape, 111 conterie, 150 sac. sommacco, 8 bal. stracci, 1 cas. vetri, 4 col. manifatture, 3 bar. vino, 1 cassetta carne porcina, 6 cassette fotografie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 172, cap. Radegia P., con 150 sac. riso, 2 cas. chioderie, 82 bal. carta 85 maz. scope ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 23 cas. cotonerie, 1 cas. candele di cera, 5 col. radice, 2 col. zinco vecchio, 1 col. vino, 6 col. formaggio, 2 cas. sapone, 100 sac riso, 22 col. pellami, 22 cas conterie, 4 col. burro, 1 bal. baccalà, 6 col. panni, 25 col. caffè e zucchero, 173 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Il 6 gennaio. Nessuna spedizione.

Il 7 gennaio. Nessuna spedizione.

L' 8 gennaio. Arrivati:

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Orengo P., con 185 col. olio, 10 col. vino e liquori, 7 barre ferro, 1 col. carta, 6 col. essenza, 3 col. manna, 2 col. seta greg., 2 col. bozzoli, 23 cas. agrumi, 55 col. fichi, 15 col. mandorle, 1 col. ottone, 2 col. miele ed altre merci per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Verona A., con 31 col. pelli, 15 col. olio, 105 col. zucchero, 36 col. droghe, 17 col. frutti, 2 col. olive, 6 col. vetrami, 6 col. candele, 21 col. manifatture, 1 cas. sapone, 17 col birra, 1 col. salami, 2 col. sardelle, 7 col. spiriti e vini, 537 col. cotone, 5 col. budelli, 40 col. cera, 4 col. cordovani, 26 bal. lana, 218 col. vallonea 18 col. grana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio.

Albergo la Luna. — Bucchia T., ingegn., - Fornasari P., - Vitali S., tutti dall' interno, - Willisich, avv., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Sperindio C., - Fogelsong A., - Breiningll E., - Sanftl F., con moglie, tutti dall' interno, - Gundelach T., scultore, da Varsavia, - Kalisch Teresa, - Just E., ambi da Vienna, - Heinimann J., commissionato, da Costantinopoli, - Meyset, da Parigi, tutti possid.

Albergo Roma. — Caselletti A., - cav. De Concina co. E., - Darcis C., con moglie, - Vaccari G, - Riché E., tutti dall' interno, - Duchat G., dalla Francia, - Faillon G., dalla Svizzera, - Genthon F., dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Volpi E., - Fontana P., - A. Bertoja, - Tittone G., - Ognibene A., - Sassolli E., con moglie, - Canavesio G., - Pisio T., - Facciolli R., - Fissi d.r G., - Stroppa E., - Mioli F., - Toffoletti A., - Mazzetti E., - Valvasori G., - Taddei G., - Cima G., - Vaccheri C., ambi con famiglia, - Vierro T., - Mazzoni A., - Ermanno L., - Ballarin G. M., - Farza P., - Bettilli F., - Miari C., tutti poss., dall' interno.

Albergo al Vapore. — Grimani cav. A., - Roncuagli F., - D' Auria E., - Nicolai A., con moglie, - Bellisai L., - Tedeschi G., - Panuto Surguro, - Barzavola Pio, - Franchini G., tutti dall' interno, - Brinton F., dalla Francia, con famiglia, - Priot A., da Ginevra, - Neuman G. F., - Benzon, con famiglia, tutti poss.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 15 —	27 20 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 — —	74 10 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	86 30 —	86 40 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 42 —	21 44 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 gennaio, ore 12, m. 7, s. 37, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino dell' 8 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	751 . 82	748 . 49	747 . 22
Temperatura (0° C.i) Asciutta	3 . 0	3 . 6	2 . 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	3 . 0	3 . 2	2 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 69	5 . 53	5 . 20
Umidità relativa	100 . 0	93 . 0	95 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	O. N. O.0	N. N. O.1
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	1
Acqua cadente	. .	. .	0.49

Dalle 6 ant. dell' 8 gennaio alle 6 ant. del 9.

Tempo mass. . . . +3 . 9
minim. . . . −0 . 6

Età della luna giorni 27.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 10 gennaio, assumerà il servizio la 14.a Compagnia del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 9 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Luisa Müller*, del M.° Verdi. — Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L' opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Il campielo*. Con farsa. (Beneficiata della servetta Laura Zanon). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Arlecchino e Facanapa ladri-galantuomini*. Con Ballo. — Alle ore 7.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE

per

LA SARDEGNA

AUTORIZZATA

con RR. Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Sottoscrizione pubblica a **18,000 azioni di Lire 250, NEI GIORNI 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.**

(Pei dettagli, vedi l' Avviso nella 4.a pagina.) 2

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7100. 61

R. ECONOMATO GENERALE

dei benefizii vacanti

NELLE PROVINCIE VENETE.

AVVISO D' ASTA.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, con Decreto N. 16562, Div. IV., Sez. II in data 22 novembre 1871, autorizzata la vendita mediante asta pubblica della casa situata in Venezia, parrocchia di S. Zaccaria, Corte S. Apollonia, marcata col civico N. 4626 ed anagrafico N. 4302, descritta nel Comune censuario di Castello al mapp. N. 1161, della superficie di p. m. 0.04 e della rendita cens. di L. 257:04; il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L' asta sarà tenuta nel giorno 22 gennaio 1872 alle ore 12 merid. nel locale ad uso d' Ufficio in parrocchia di S. Giacomo dall' Orio, Calle del Megio, Numero 1783, sul dato di it. L. ottomila settanta e centesimi cinquantauno (L. 8070:51), e sarà deliberata al migliore offerente, salvo la superiore approvazione.

2. Ogni offerente, per essere ammesso all' asta, dovrà fare un deposito di L. 800.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all' art. 2 e prodotte al protocollo prima dell' apertura dell' asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione.

Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Pel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Il capitolato d' asta è ostensibile presso l' Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

6. Il contratto da stipularsi avrà effetto dopo l' approvazione ministeriale.

MODULA DELLA SCHEDA

All' esterno: Offerta all' asta indicata nell' Avviso del R. Economato generale dei Benefizii vacanti, avendo verificato il deposito di L. 800.

All' interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare la Casa in parrocchia di S. Zaccaria, anagr. N. 4302, per L. . . . sotto le condizioni dell' avviso d' asta Numero 7100 e capitolato relativo.

Venezia, 21 dicembre 1871.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

N. 1378. 42

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Fossalta di Portogruaro.

IL SINDACO

Rende pubblicamente noto:

Che accolta dal Consiglio di questo Comune in seduta del 28 novembre p. p. ad unanimità, e resa poi esecutoria a senso dell' art. 133 della Legge comunale 20 marzo 1865, N. 2248 allegato *A*, la deliberazione di accordare all' attuale Segretario di questo Comune lo stato di riposo in contemplazione dei lunghi e premurosi servigi da lui prestati in passato, e per il conveniente riguardo all' avanzata sua età;

Dichiara aperto il concorso

al posto di segretario presso questo Municipio di Fossalta di Portogruaro con l' annuo emolumento d' it. L. 1200 (milleduecento).

Le insinuazioni d' aspiro al posto suddetto saranno prodotte al protocollo di quest' Ufficio in bollo legale non più tardi del giorno 31, trentuno, del venturo mese di gennaio 1872, e corredate dai seguenti atti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica;

d) Patente d' idoneità prescritta dall' art. 18 del Regolamento alla Legge suddetta.

e) Tutti quegli altri documenti che l' aspirante credesse produrre al miglior avvaloramento del suo concorso.

Gli obblighi del segretario sono quelli indicati al

Titolo II, Capo I, del Regolamento suddetto, ed inoltre quello di domicilio e residenza in questo Comune, e tutti quegli altri che il Municipio credesse di dover imporre successivamente pel miglior andamento dell'azienda comunale. Dovrà insediarsi negli otto giorni dopo la notificata elezione.

La nomina è di spettanza del Consiglio di questo Comune.

Fossalta di Portogruaro, addì 20 dicembre 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
GIOVANNI TONIATTI.

Il Segretario,
Lorenzo Canciani.

ATTI UFFIZIALI

Al N. 55.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE
Compartimentale di Venezia.

Avviso di concorso.

Resosi vacante il Banco del lotto N. 174 in Pizzighettone, Provincia di Cremona, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue Lire 1000 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 25 gennaio 1872.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul lotto approvato con Decreto Reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minore importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, addì 4 gennaio 1872.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

4-1.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio, con odierna sentenza, ha dichiarato il fallimento di Antonio Facchin fu Sante domiciliato in Venezia a San Silvestro, orefice e commissionario in gioie delegando alla relativa procedura il giudice signor Attilio Leandro, e nominando in sindaci provvisori i signori Vincenzo Sabbadini, e Luigi Naratovich; ha ordinato la apposizione dei sigilli e determinato il giorno (29) ventinove corrente alle ore undici antimeridiane per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia 7 gennaio 1872.

Il Cancelliere ZAMBONI.

3-1.

PRETURA DI VENEZIA.
I. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che nel verbale 20 dicembre 1871 ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, la eredità abbandonata dall'avv. Andrea Palazzi mancato a' vivi addì 23 ottobre a. s. come da certificato dell'Ufficio dello stato civile di qui, venne accettata dalla vedova del defunto signora Barbara Storaro, istituita erede universale di ogni sostanza del defunto stesso, come da testamento olografo 1.° dicembre 1870, pubblicato addì 25 ottobre 1871 a mezzo del notaio Vittorio dott. Fossati al N. 231 di repertorio e ciò non altrimenti che col beneficio dell'inventario, per ogni conseguente effetto di legge.

Dalla Cancelleria della Pretura del 1.° Mandamento.

Venezia 4 gennaio 1872.

Il Cancelliere, ZANELLA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 Giovedì 11 gennaio. N. 10

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
I gui pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 GENNAIO.

I giornali francesi sono pieni di polemiche sull'elezione del 7 gennaio, le quali ora non possono avere se non un interesse retrospettivo. Tra le armi però che furono adoperate a combattere Vautrain, dai giornali monarchici, che non osavano presentare un candidato proprio, ma che tra Vautrain e Vittor Hugo si astenevano, è da notarsi quella trovata dal *Monde*, il quale accusò il signor Vautrain di aver favorito la Comune, sebbene ora nella sua professione di fede dica di sentirne orrore.

Il fatto che fornisce al *Monde* argomento per quest'accusa è il seguente che riassumiamo dal *Monde*: « Il 21 marzo 1871 il Comitato centrale di Parigi convocava gli elettori per nominare un Consiglio municipale. Ventotto giornali protestarono contro quelle elezioni in una dichiarazione collettiva. Il sig. Vautrain, maire del 4.° Circondario, invitava tuttavia gli abitanti di Parigi, *in nome del patriottismo*, a venire all'urna. La sua firma si legge nel *Journal Officiel*, in calce all'affisso, insieme con quella dei sigg. Bonvalet, Mattu, Loiseau-Pinceau, Bergeret, ecc.

« Ciò accadeva sei giorni dopo l'assassinio dei generali Lecomte e Clemente Thomas, il dì dopo i massacri della piazza Vendôme. La Comune era proclamata a Lione e a Marsiglia, e il sig. Vautrain, del quale si vanta il patriottismo, non ignorava che il Comitato centrale aveva fatto sapere ai Prussiani che le elezioni avevano un carattere essenzialmente municipale, e non un carattere aggressivo per loro.

« Il nome del sig. Vautrain, conchiude il *Monde*, è dunque formalmente implicato nell'attentato del 18 marzo. Se ha sconfessato gli eccessi posteriori della Comune, egli ha accettato la responsabilità degli atti ai quali ha preso parte. Ecco il candidato che il Governo ci presenta come un simbolo d'ordine e di pace! »

Malgrado tutti questi attacchi, il sig. Vautrain fu eletto, e intorno a lui si raccolsero le frazioni del partito dell'ordine. Il Governo non seppe trovare a Parigi, per combattere la Comune, se non un candidato, che colla Comune si era un po'compromesso. Questa necessità, in cui si è trovato il Governo, è un sintomo d'una situazione anormale e gravissima, ma pare che realmente il Governo non avesse dinnanzi una via migliore da poter seguire. Difatti gli sdegnosi del partito dell'ordine, che non volevano votare nè per Vautrain, nè per Vittor Hugo, non han saputo presentare un candidato possibile, e non han dato altro consiglio che quello dell'astensione. Vautrain, comunque si voglia giudicare da parte sua il riconoscimento del Comitato centrale insurrezionale il 21 marzo dell'anno passato, aveva pure protestato nella sua professione di fede contro gli orrori della Comune; Vittor Hugo invece aveva firmato un mandato contrattuale, coi signori della Via Brea, e la sua vittoria sarebbe stata la vittoria della Comune. Il significato delle due elezioni diveniva evidente: Votare per Vittor Hugo era votare per la Comune; votare per Vautrain era votare contro di essa, e gli elettori conservatori di tutte le frazioni han fatto bene a votare per lui. Non vogliamo certo dire con ciò, che il sig. Vautrain sia un grande acquisto per la causa dell'ordine. Tutt'altro!

Ma è colpa del Governo o della città di Parigi se gli uomini più conservatori, che ivi si possono presentare alle urne, sono della pasta del sig. Vautrain?

Da Versailles si annuncia che i deputati del centro sinistro hanno tenuto una riunione, nella quale si è parlato della necessità di uscire dal provvisorio e di stabilire un Governo definitivo. I partigiani del reggime definitivo, sieno repubblicani o monarchici, dovranno però gridare ben alto, perchè il sig. Thiers non vuole sentirne a parlare. Egli ama lo *statu quo*, e teme tutto quello che può farnelo uscire. In una sola questione egli chiede di cambiare, e cioè nella questione della residenza dell'Assemblea e del potere esecutivo. Egli vuol tornare a Parigi, l'aria di Versailles non gli piace. A Versailles ha paura dei legittimisti ed anche degli orleanisti. In quell'aria la reazione si fa sempre più vigorosa, e se vi resta ancora un poco l'Assemblea, questa nominerà il duca d'Aumale presidente della Repubblica, quando non riesca pure a nominare il conte di Chambord Re addirittura.

A Parigi invece tra gli elettori di Vautrain da una parte e quelli di Vittor Hugo dall'altra, non sarebbero mai temibili questi atti d'audacia. È vero che vi sono pericoli di diversa natura e tali da far stare egualmente male il sig. Thiers; ma pare che questi sia anzitutto deciso a combattere la continuazione della residenza dell'Assemblea a Versailles. In tutte le altre questioni egli ama lo *statu quo*, ma su questa non vuole transigere.

La crisi ad Atene è finita con una fusione dei partiti Bulgaris e Cumunduros. Dacchè il Re non voleva sciogliere la Camera, questa fusione apparve necessaria, e fu fatta. Anche il nuovo ministero, del quale un telegramma ci reca i nomi, può tuttavia aver poca speranza di lunga vita. La Camera dei deputati di Atene è difatti composta in guisa, che qualunque Ministero deve essere vacillante. Il Ministero Zaimis buttò giù il Ministero Comunduros, con *due* voti di maggioranza. Zaimis sperò di governare sopra questa base troppo poco solida, ma s'ingannò, giacchè la Camera alla prima occasione lo buttò giù, nominando a far parte della Commissione dell'indirizzo, deputati di opposizione, sebbene colla maggioranza d'*un* voto solo. Zaimis, appena salito al potere si è dovuto per ciò dimettere. Su qual maggioranza potrà contare ora il Ministero della fusione?

P.S. — Contrariamente alle notizie giunte prima, un dispaccio d'Atene reca che il Re ha sciolto la Camera. Si vide dunque che coll'attuale conformazione dei partiti, non si poteva andare innanzi.

Sotto il titolo: *Società generale delle Ferrovie-economiche in Italia*, leggesi nell'*Opinione*:

Riunite ormai da una estesa rete di grandi linee ferroviarie, le diverse regioni d'Italia sentono ogni giorno maggiormente i benefici effetti politici ed economici della facilità delle comunicazioni e degli scambi. Tuttavia, molte città del Regno, ricche di una popolazione intelligente e robusta, di terre fertilissime, di preziosi corsi di acqua, di cave e miniere, si trovano ancora quasi isolate dall'attivo movimento che le circonda; e, non che da ferrovie, parecchie di esse non si trovano nemmeno collegate da vie ordinarie coi centri più vicini.

Le molteplici risorse del loro territorio, dovute ad una mirabile varietà di clima e ad una felice costituzione geologica, continuano a rimanere allo stato latente o poco utilizzato.

Quanto valore della produzione nazionale vada per ciò perduto, è facile lo immaginare.

Riparare a un sì grave difetto del sistema di viabilità di molte parti del territorio nazionale, è perciò una delle prime necessità politiche ed economiche, cui Governo e Parlamento, Provincie e Comuni devono urgentemente provvedere.

Alla suprema necessità delle vie ordinarie, già da tempo dimostrata da una pregevolissima pubblicazione dell'on. senatore De Vincenzi, fu provveduto con recenti leggi.

A quella della estensione della rete ferroviaria fu eziandio provveduto con apposita Legge dell'agosto 1870, colla quale il Governo venne anche autorizzato per tre anni a concedere, senza alcun aggravio pel Tesoro dello Stato, a Provincie, a Comuni, a Consorzi ed a privati la facoltà di aprire ed esercitare ferrovie nei luoghi dove ne sia riconosciuto il bisogno.

Questo bisogno è particolarmente sentito in località, dove il movimento del traffico è abbastanza rilevante per rimunerare assai bene i capitali investiti in ferrovie *economiche*, mentre non sarebbero abbastanza sviluppate per rendere possibile la costruzione di ferrovie a sistema *ordinario*, grandemente più costose delle prime.

Si è per sodisfare a un tale bisogno che sentiamo essersi costituita una importante Società sotto gli auspicii di distinti personaggi, la quale avrà la sua sede in Roma.

Mentre ci riserviamo di far tra breve conoscere tutto l'ordinamento di questa Società, noi crediamo cosa utile l'annunziarne sin d'ora la costituzione, come di un fatto che deve interessare vivamente le Provincie e i Comuni bisognosi di collegare i loro centri colle grandi linee ferroviarie già esistenti.

In Francia l'apertura di ferrovie economiche fu oggetto di accurati studii per parte del Governo imperiale, ed apposita legge, quella *sur les chemins de fer d'intérêt local*, promulgata sin dal 1865, venne ad agevolarne colà grandemente lo sviluppo.

Anche da noi cotesta questione fu pur già studiata accuratamente dalla nostra Amministrazione dei lavori pubblici, come consta da un progetto di legge presentato al Parlamento nel 1866 dall'onorevole Jacini. Abbiamo ora sentito con piacere che anche l'onorevole De Vincenzi si preoccupa seriamente di questo interessante argomento.

Sappiamo essersi ieri, 2 corrente, firmato l'atto di costituzione di una Società generale per le Ferrovie economiche, col capitale di venti milioni, diviso in quattro serie di cinque milioni ciascuna.

Figurano fin d'ora fra i membri componenti il Consiglio di Amministrazione della Società i signori:

Marchese Angelo Gavotti-Veraspi, *Presidente*.
Principe Don Diego Pignatelli, *vice-presidente*.
Barone Giacomo Castelnuovo, deputato al Parlamento.
Principe Don Matteo Barberini Colonna di Sciarra.
Principe Don Francesco d'Ischitella.
Conte Carlo Lovatelli.
Barone Enrico Kashermatten.
Ingegnere James Marmont, direttore generale delle ferrovie economiche a Londra.
Ingegnere Antonio Richer, direttore generale dei *trammway* a Vienna.
Antonio Petri.
Cav. Giacomo Segre.
Dottore Maurizio Laschi.
Cav. Luigi Nerva, ex-deputato al Parlamento

Il *Soir* riceve una corrispondenza da Berlino sui rapporti che passano fra il principe Bismarck e i capi del partito liberale belgio. Lasciando a quel corrispondente tutta la reponsabilità delle cose che riferisce, che non sono verosimili, stimiamo opportuno riportare le sue parole per debito di cronisti:

« I giornali officiosi che ricevono l'imbeccata dalla Cancelleria affermano che la pace del mondo non è mai stata più sicura, lo che non impedisce che la Prussia, sotto l'impulso del suo primo ministro, si prepari senza posa per la prima prossima campagna.

« So nel modo più positivo essere stata conclusa una specie di compromesso tra il Governo tedesco e il partito liberale belga, rappresentati, uno dal signor Bismarck, e dal sig. Frère-Orban l'altro. Il sig. di Balan, ministro di Germania a Brusselles, è stato negoziatore di questa alleanza. Lo scopo di tale accordo è l'arrivo al potere del partito radicale belgio. A questo fine, la cancelleria prussiana ha messo a disposizione del sig. Frère Orban tutta l'influenza in sua mano: denaro, stampa, diplomazia, intrighi di Corte, di cui sono istrumenti i signori Van Praet, Devaux e Borchgrave. In compenso, i radicali si sono impegnati col signor di Bismarck a prussificare il Belgio appena siano giunti al potere e abbiano vinte le resistenze del partito cattolico.

« Quali possono essere gl'interessi del sig. di Bismarck a procedere così? È semplice il dirlo. Egli ha due specie di motivi: generali e particolari. I primi sono la conseguenza dell'odio che il cancelliere nutre contro la Chiesa romana. Scettico in apparenza, il sig. di Bismarck, al pari di nove decimi dei Prussiani, detesta il papismo. Quindi la protezione indiretta data alle mozioni del ministro dei culti in Baviera, e i suoi sforzi per annientare il partito cattolico belgio. I motivi particolari sono più importanti. Il signor di Bismarck, che che faccia dire dai fogli onde dispone, sa che un giorno, e non è lontano, scoppierà la guerra tra la Prussia e la Russia. Io so nella maniera più certa ch'egli si ride tra i suoi intimi dei baci di Giuda scambiatisi testè tra gli Hohenzollern e i Romanoff a Pietroburgo.

« Il sig. di Bismarck agogna sempre, con quella perseveranza ch'è la metà della sua forza, le Provincie tedesche del Baltico e le coste di quel mare. Egli ha annichilito l'Austria e la ridurrà all'impotenza assoluta, complicando la sua politica interna; e cerca di prevenire co' suoi maneggi nel Belgio, gli effetti di una inevitabile alleanza futura tra la Francia e la Russia. Ecco perchè il signor di Bismarck desidera prussificare il Belgio, e soprattutto che il sistema prussiano sia introdotto nel suo ordinamento militare. Quando il Belgio abbia il servizio obbligatorio nelle sue leggi, potrà mettere in ordine di battaglia 200,000 combattenti, i quali, nel pensiero del cancelliere tedesco, sono destinati a servire di barriera tra la Francia e la Russia il giorno del conflitto russo-tedesco. Ecco il segreto dell'alleanza tra il principe e il sig. Frère Orban, e perchè i radicali belgi siano diventati prussofili. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 gennaio pubblica:

1. Regio Decreto 30 dicembre, con cui si convoca il Collegio elettorale di Pistoia, N. 175, pel 21 gennaio, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 28 dello stesso mese.

2. Regio Decreto 3 dicembre, con cui è autorizzata la Società anonima del canale irrigatorio sulla destra del Serchio, costituita in Lucca.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di novembre e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile.

La stessa *Gazzetta* pubblica la situazione del cambio delle cartelle del Consolidato 5 per cento al 31 dicembre 1871, dalla quale risulta che le cartelle presentate al cambio a tutto dicembre furono 1,085,644 per la rendita di 110,398,990 lire.

Le cartelle verificate ammesse al cambio furono 1,085,575 colla rendita di L. 110,385,125; le cartelle escluse o sospese dal cambio 69 per la rendita di L. 13,865.

Il totale dà 1,085,644 cartelle, colla rendita di L. 110,398,990.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 pubblica:

1.° Regio Decreto 17 dicembre, del seguente tenore:

Art. 1. Il supplemento d'indennità d'alloggio per gli ufficiali subalterni, fissato dal R. Decreto 24 giugno 1869 in lire 12 al mese per alcune città, è stabilito, per quelli di stanza in Roma, in L. 27.

Art. 2. È stabilita la indennità d'alloggio in ragione di L. 30 al mese ai capitani ed ai loro assimilati che sono di stanza in Roma.

Art. 3. Le disposizioni sancite col presente Decreto avranno effetto dal 1.° gennaio 1872, sotto l'osservanza delle norme stabilite dal Ministero della guerra.

2.° R. Decreto 3 dicembre 1871, con cui è autorizzata la Banca provinciale bresciana;

3.° Disposizioni nel personale giudiziario;

4.° Un avviso del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, con cui si deduce a notizia che, in conformità di quanto fu prescritto col R. Decreto del 9 giugno 1870, N. 5706, il giorno 4 del venturo marzo saranno aperti esami di concorso a 5 posti di applicato di terza classe in quel Ministero, secondo le norme e condizioni nell'avviso stesso indicate.

5.° La seguente notificazione della Direzione generale dei telegrafi:

« Si fa noto che è stato riattivato il cordone sottomarino fra Shanghai (Cina) e Nangasaki (Giappone).

« In conseguenza, i telegrammi per la Cina vengono ora istradati per la via russa di Wladivostock, ch'è la meno costosa. La tassa pei telegrammi di 20 parole è fissata, a partire da qualsiasi ufficio italiano in lire 100, come per quelli diretti al Giappone.

« Questa linea può dare sfogo alla corrispondenza, senza alcuna limitazione nel numero dei telegrammi. »

ITALIA

Scrivono da Roma 6 corrente alla *Perseveranza*:

Ormai la sola Legazione mancante a Roma è quella del Belgio. Il ministro Solwyns è andato e venuto parecchie volte da Firenze a Roma e viceversa, ma non ha trovato ancora stabile alloggio. Ciò duole a tutti, perchè il signor Solwins è un sincero amico dell'Italia, ed è cosa, che non guasta niente, un uomo di molto spirito e di modi assai piacevoli ed affabili. Molti suppongono, e forse non a torto, che nell'indugio del suo trasferimento a Roma vi entri, e non poco, fra gli altri motivi, anche la poca premura per parte del Governo di Brusselles. Il Ministero belgio attuale, al pari di quello che lo ha preceduto, è di tinta discretamente clericale, e quindi è facile indovinare certe ripugnanze. Aggiungasi a ciò che monsignor Deschamps, Arcivescovo di Malines, ed ultramontano assai spinto, coadiuvato da molti, ha fatto e fa pressione sul Governo del Re Leopoldo, perchè non si faccia rappresentare a Roma presso l'usurpatore italiano.

Ma, tenendo anche conto di questi ostacoli e di queste difficoltà, il Governo belgio deve pure comprendere che i doveri ed i riguardi internazionali gli vietano di prolungare una con-

---

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 9 gennaio 1872.

(? ?) Sembra un paradosso; e pure non è. Nessuno è più conservatore del popolo, e sebbene i signori della demagogia o della democrazia presa in mal senso, usino ed abusino di questa parola, e in nome del popolo ne abbiano fatte di brutte assai, esso non sempre presta quel consenso e quel concorso, che strombazzano ai quattro venti i sedicenti suoi procuratori e ministri. A malincuore abbandona le consuetudini antiche, i costumi domestici e le tradizioni; ha la forza, ma non sempre ha la coscienza di essa, sì che molte delle rivoluzioni, fatte in suo nome, le quali hanno insanguinato città e campagne, e turbarono la economia della vita di gagliarde e prosperose nazioni, si sono compiute da uomini destri, da un manipolo di congiurati, che scrissero sulle loro bandiere l'assurdo motto *Dio e il popolo*, mentre il popolo, il grande e vero strato sociale, se ebbe avuto una colpa, fu quella soltanto negativa del lasciar fare. Se fosse possibile discendere, in certe occasioni, a interrogare individualmente le moltitudini, esse risponderebbero alla rovescia di quello, che proclamano i pretesi apostoli di una inciviltà, che, per fortuna, è ancora di là da venire, nella quale, spenta la fiamma di ogni fede, distrutti o abbandonati gli altari, sprezzato il concetto della legge, combattuto o negletto il principio di autorità, rotto il centro, intorno a cui si raccolgono le nazioni, non rimarrebbe che un'astrazione, una fantasia panteistica, promulgata, senza badare agli effetti, dai dottrinarii politici, e utilizzata con fine malvagio da uomini, che del popolo nel loro segreto s'infischiano, ed ai quali tutto è ambizione e libidine di potere. Il popolo, il vero popolo, che ha una famiglia, che vive del suo lavoro, che ha incompleta, ma non pervertita la conoscenza dei suoi doveri, è pratico, positivo, nè corre alle innovazioni senza vederne il perchè, e se talvolta si lascia abbindolare egli è perchè trovasi a fare con uomini, che sono prestigiatori di professione.

Scommetto che nè voi, e nessuno sospettate da che mi vennero suggerite queste considerazioni. Ebbene, abbiate pazienza, e statemi un poco a sentire. Qui, a Firenze, la sera che precede la Epifania, torme di monelli ed anche di ragazzetti, abbastanza bene in arnese, corrono le principali vie della città, con dei mozziconi accesi di torcie a vento, gridando voci inarticolate, e dando fiato a delle trombe di vetro bianco, lunghe, sottili, diritte, somigliantissime a quelle che (forse le avrete vedute, e se non le avete vedute, vel dico io) l'Angelico dipinse recate in mano e sonate da quei celesti suoi cherubini.

Leggo nell'*Osservatore fiorentino*, pregevolissima opera qui pubblicata coi tipi di Gasparo Ricci, l'anno MDCCCXXI, curiosissimi dettagli di questa festa della Befana, i quali, se avessi la brillante e gaia parola d'uno scrittore, che so io chi egli è, vorrei descrivervi per filo e per segno ma lasciando di essi, vi dirò invece che, vedendo venerdì sera quelle frotte di gente scorrazzar per le vie, e quelle trombe di vetro, che il popolino conserva nella bambage da un anno all'altro, chiedevo a me stesso: — E che? come mai, passati tanti degli anni, e con questo vento di scherno, che spira per tutto ciò ch'è tradizione religiosa, o che da questa deriva colle incamuffature del tempo, come mai il popolo non si dà un pensiero al mondo degli altri, che osservano, e fa ciò che facevano i padri suoi? Come egli è conservatore il popolo, conchiudevo; e colla mente viaggiavo sino alla mia Venezia, ricordando le secolari sue feste, e quello insieme di antico, di sacro, di popolare, che appena adesso, e non in tutto, fu smesso. È bene od è male? *Ai posteri l'ardua sentenza.*

Avrete veduto che i giornali di qui, la *Nazione*, la *Gazzetta d'Italia*, e la *Gazzetta del Popolo* hanno in questi giorni combattuto un'accusa, scagliata dalla *Riforma*, e la denunzia di una consorteria toscana, avente a scopo di scalzare l'attual Ministero, e di farne uscir dalla crisi uno, di cui sarebbero duci e campioni il Peruzzi ed il Cambray-Digny. Non tutti e tre i giornali egualmente bene, ma tutti tre con molta evidenza di considerazioni e di fatti, dimostrano la insussistenza ed anzi la inconvenienza di tale accusa.

Certamente che dall'essersi stabilita in Roma la sede del Governo ne deriverà, con altre, anche questa conseguenza, che nella composizione dei Ministeri cesserà di esser prevalente, o almen principale l'elemento piemontese, appunto perchè il nome, il potere, l'influenza d'una città, quale è Roma, devono attenuare la egemonia di altre parti regionali d'Italia; — in Roma si fondono e si confondono le varie Provincie del Regno, nè ci può quindi essere più questioni d'anteriori primati. Non fu questa l'idea del conte di Cavour facendo proclamare Roma la capitale del Regno? Ma da questo effetto, che, cioè, l'elemento piemontese deve di necessità perdere quella preponderanza, la quale spesso esercitò assai utilmente, all'altro che qui ci debba essere ora, e debba sorgere un partito toscano, congiurato a vendicarsi della perduta capitale, ci corre di molto. Queste partigianerie alla sordina, queste ipocrite tortuosità, e questi scambietti di cattivo genere, i principali uomini politici della Toscana, che hanno non solo l'ingegno arguto e sottile, ma integrità di carattere degna d'ogni commendazione, lasciano volentieri a coloro, che, proclamandosi seguaci di Bacone, mantengono al loro giornale un motto, che, o m'inganno, o mi pare che non abbia più ora alcuna ragione d'essere.

Naturalmente anche i Toscani devono desiderare di essere rappresentati in un Ministero; e nessun dubbio v'è che ne sarebbero degni; e certo che l'ideale d'un Gabinetto quello sarebbe, nel quale concorressero uomini delle principali Provincie della penisola; non per ambizioni locali, ma perchè dalla fusione e dal temperamento dei diversi elementi e dei differenti interessi deriverebbe il vero e reale profitto alla cosa pubblica ed all'intiero paese. Se non che posso anch'io, nelle modeste proporzioni di corrispondente, assicurarvi infondata l'accusa, poco conveniente, della *Riforma*. Che direte anzi (e vi prego di ascoltarmi con attenzione), se io vi aggiungo che i principali accusati sono tanto sitibondi di potere, tanto ambiziosi di portafogli, che, se oggi (poniamo il caso) venisse loro offerto, non lo accerterebbero per motivi affatto personali, ma plausibilissimi?

Niente di nuovo nella situazione politica dell'attuale Ministero, la quale or si annera, or si rasserena, precisamente come oggi è nel cielo di Firenze; in cui, con una temperatura di primavera, abbiamo brevi acquazzoni, spruzzi di pioggia, e tratto tratto, splendidi lampi di sole. Mi si assicura che minaccia vera di crisi ancora non c'è, come non c'è mai stata, e come non ci sarà, sui provvedimenti finanziarii. Questa sarà battaglia incruenta; la lotta vera accadrà poi; ma prorogata forse ancora per qualche tempo; — e sapete perchè? Perchè, caduto il presente Ministero, non si scappa da un dilemma: o il Gabinetto Rattazzi, o il Gabinetto Ricasoli, almeno che qualche ingenuo non sogni un Ministero capeggiato da Crispi, con Nicotera, Billia, Morelli, Sandonato, Lazzaro e qualche altro.

Ebbene; il Rattazzi è divenuto l'ombra di Banco, la befana dei grandi-piccoli direttori della scena parlamentare; dunque il Ricasoli. Ma il severo e tetragono barone di Broglio (lo credereste? eh, dico ciò a proposito delle recenti accuse) non vuol saperne di Ministero, e fu molto se la maggioranza della Camera potè persuaderlo ad accettare la presidenza di essa, onde il suo nome autorevole ed intemerato la ponesse al di sopra di tutti i partiti pigmei, che strepitano, strisciano, s'accapigliano nel cortile di Monte Citorio.

Non ho bisogno di confermarvi quello che replicatamente, e forse un de' primi vi scrissi del Nigra, perchè ormai vedete che quasi tutti i giornali s'occupano del possibile suo richiamo da Parigi. Il Ministero, d'accordo con lui quand'egli fu nel trascorso novembre in Roma, ha il suo partito bel e preso, e ritarda a metterlo in atto, prima perchè non è facile trovargli il successore, poi perchè c'è ancora tanta incertezza nelle condizioni politiche della Francia, ch'egli è naturale se si sta un poco a vedere che cosa ne uscirà da quell'aria afosa. Il Nigra, che ci sta ora a disagio, non potrebbe tornarvi necessario?

Ieri si è cominciato a trattare a questa Corte d'appello, in sede di seconda istanza, il processo del Lobbia, del Martinati e compagnia, condannati, come ben ricorderete, dal Tribunale correzionale per titolo di simulazione di delitto. Ho sentito che tutti gl'imputati sedevano al banco degli accusati, che il Lobbia parlò molto, ma con artifiziale tranquillità; che il Martinati discorse a lungo e concitato, e che non prima di otto o dieci giorni potrà essere pronunciata la decisione. Ma il troppo celebre ex deputato di Thiene ed il suo fido compagno, guardando intorno, e vedendo la sala dell'udienza mezzo deserta, nè sentendo la sera per le vie di Firenze che i giornali annunzino il già famoso processo, devono aver fatto delle molte riflessioni sulla caducità di certe effimere rinomanze.

Io certamente non mi permetto di prevenire con alcuna considerazione l'indipendente decisione dei giudici, ma desidero che i lettori della *Gazzetta* prendano atto di questa indifferenza e moderazione del pubblico, perchè anch'esse sono un fenomeno, di cui bisogna saper tener conto; anch'esse dimostrano che, al postutto, non c'è poi tanto malaccio nelle condizioni morali del nostro popolo. Non intendo d'essere nè roseo, nè ottimista così, ma diligente e libero osservatore. E quanto meglio poi non sarebbe, se in mezzo di questo popolo non si aggirassero dei falsi maestri e dei cattivi profeti?

Alle Logge, il *Papà Martin*, del Cagnoni, ebbe esito buono senza entusiasmi. Io non ci fui, ma quegli, un buongustaio, a cui ne feci domanda, mi rispose: musica annacquata, caro mio; bonina, carina, e quanti diminutivi volete, ma nulla più.

Avete inteso? Io però rif risco senza responsabilità.

dizione di cose che, non è nè punto cè poco regolare, e che il posto naturale e necessario di una Legazione estera qualsiasi è la residenza del Governo, presso il quale essa è accreditata, e non altrove.

Quanto all'arrivo del sig. Goulard, è questione di giorni, ed il ritardo è soltanto dovuto alla discussione del trattato franco-germanico, del quale, questo diplomatico è stato nagoziatore. Del resto la Legazione francese è ora definitivamente stabilita qui, e l'indugio nell'arrivo del ministro ha perduto qualsivoglia importanza o significazione politica.

Questa mattina è partito da Roma il generale svedese Abelin, che torna in Patria. Prima di partire, egli si è recato a ringraziare il generale Ricotti, ministro della guerra, per le cortesi accoglienze qui ricevute, ed ha parlato con termini assai lusinghieri del nostro esercito e dei nostri ordinamenti militari. L'egregio generale è partigiano del servizio militare obbligatorio, e bramerebbe che fosse introdotto in Svezia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7:

La valigia principale anglo-indiana, partita il giorno 5 da Londra, è giunta in orario a Modane, d'onde prosegue regolarmente per Brindisi. Essa si compone di 209 sacchi inglesi e di cinque francesi. L'accompagnano il corriere inglese, il controllore francese e il direttore generale della posta delle Indie. L'ispettore postale italiano l'accompagnerà fino a Brindisi, dove attenderà quella proveniente dalle Indie, ch'egli scorterà fino a Modane.

Notiamo con sodisfazione che, mediante la nuova linea, le corrispondenze anglo-indiane, continuando a partire da Londra il venerdì sera, giungeranno il lunedì mattina a Brindisi, anzichè il martedì, ottenendo così un'anticipazione di ore 24 nel loro arrivo a destino.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la ricapitolazione sommaria delle cartelle vecchie del Consolidato 5 00 verificate, annullate ed ammesse al cambio a tutto il 31 dicembre 1871. Da tale riassunto risulta, che le cartelle raccolte nell'interno del Regno dagli Stabilimenti delle due Banche, nazionale e toscana, furono 889,640, della rendita di L. 88,581 980

Le cartelle raccolte all'estero dalla Casa bancaria De Rothschild di Parigi furono 168,740, della rendita di L. 18,435,340.

Le cartelle pervenute direttamente alla Direzione generale del Debito pubblico per operazioni diverse (articolo 13 della Convenzione 21 luglio 1871) furono 27,195, della rendita di L. 3,367,805.

Il totale delle cartelle ascende a 1,085,575, della rendita di L. 110,385,125.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Il Comizio agrario di Piove avvisò che sarebbe ottima cosa che tutti i Comizii agrarii del Regno e le Società di agricoltura venissero in soccorso del Comizio romano, perchè deve migliorare il più difficile terreno d'Italia, quale è ora la *Saturnia Tellus*.

Laonde si offre a buon esempio e manda il suo obolo, che certamente è meglio impiegato di tutti gli altri oboli, che hanno il dirizzone verso Roma.

Il Comizio romano, per dimostrarsi riconoscente, gl'inviò quest'oggi per telegrafo gli unanimi ringraziamenti del Consesso, e nominò a suo membro onorario il presidente del Comizio di Piove.

E più oltre:

La Banca anglo-italiana, avendo chiusa la sua sede di Firenze, quella italo-germanica, dietro accordi presi con la direzione di Londra, ne continua gli affari in quella città.

Sotto il titolo *La Banca del popolo*, leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Ieri, dopo due inutili convocazioni, ebbe luogo nella sala del Politeama fiorentino l'adunanza generale degli azionisti della Banca del popolo. L'*ordine del giorno* portava la nomina del presidente e segretario per l'Assemblea, la discussione sugli articoli dello Statuto modificati dal Governo, e la rielezione del Consiglio superiore e dei Sindaci generali.

A presidente, in mancanza dell'on. Alvisi, che dicevasi indisposto, fu nominato per acclamazione, o piuttosto preso a volo, il maestro dei presidenti, l'on. Mari, e non poteva sorgere migliore combinazione e compenso di un paio di gradi sotto zero, e non so quanti di umidità che tormentavano i miseri adunati. Chi ben comincia è alla metà dell'opera: infatti la discussione procedè calma, dignitosa ed ordinata, e le proposte della Commissione compilatrice dello Statuto, le quali modificavano, accettavano o respingevano le mende del Governo, furono quasi tutte votate all'unanimità.

Due punti ebbero l'onore di una più calorosa discussione: quello cioè del numero dei voti che un azionista può rappresentare nelle Assemblee generali, e l'altro sul deposito di una quantità di azioni per parte dei consiglieri superiori e dei Sindaci generali. La prima questione fu risoluta mantenendo la proposta della Commissione, che dà fino a 30 voti all'azionista in proprio, ed egual numero all'azionista mandatario compresi i proprii, calcolando nel primo caso una *voce* per ogni 10 azioni dopo le prime cinque, che danno per sè sole diritto generale ad un voto. Quanto al deposito delle azioni, fu sollevata una questione di principio sulla efficacia di consimili cauzioni. Il socio Berni, ed altri con lui, dicevano saviamente che tali garanzie sono finzioni e nulla più, e lo dimostrarono con argomenti pratici.

Ma una corrente, che sapeva di *Borsa* lontano un miglio, dava l'aspetto di convenienza amministrativa a ciò che era solo un mezzo per sostenere il corso delle azioni con lo *immobilizzarne* una certa quantità. Una proposta, infine, del socio avvocato Puccioni, consentita così dalla Commissione ed accettata dall'Assemblea, troncò la controversia, fissando a 50 azioni il deposito obbligatorio per ciascun consigliere superiore e sindaco generale della Banca; pur mantenendo quanto era già disposto riguardo alle cauzioni d'ogni altro ordine di funzionarii.

Più sotto diamo il resultato delle elezioni, non senza accennare la proposta rimessa al banco della Presidenza (e da trattarsi in altra Assemblea) per l'aumento, a taluni parso poco opportuno, di altri dieci milioni di capitale sociale.

Ecco dunque per ordine di maggioranza di voti i nomi degli eletti ommettendo per brevità i titoli e i ciondoli annessi, che ce n'è un subisso:

A consiglieri della Provincia di Firenze:

Peruzzi Ubaldino, Casanuova Verano, Degli Alessandri Cosimo, Serristori Alfredo, Fancelli Vincenzo, Della Stufa Lotteringo, Alli-Maccarani Claudio, Farinola Paolo.

A consiglieri di altre Provincie:

Maluta Carlo, Paulovich Giovanni, D'Amico Eduardo, Guillichini Luigi, Lanata Sebastiano, Ticci Torello, Maufrin Pietro, Bergami Gustavo.

A consiglieri supplenti:

Conti Carlo, Pellizzari Paolo, Barsanti Olinto, Berni Giovanni.

Sindaci generali:

Ferruzzi Francesco, Luchi Lorenzo, Sestini Emilio.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 5 alla *Perseveranza*:

V'ho detto che il fatto della dimissione del Dupanloup non è isolato. Infatti assistiamo ora a diverse prove dell'attività e dei progetti di Mons. d'Orléans. L'Accademia, dopo una discussione abbastanza viva e dopo aver udito la lettura della risposta fatta dal suo direttore di mese, Legouvè, che non è che una parafrasi secca della lettera di dimissione, è passata semplicemente all'ordine del giorno. È il signor Guizot, che colla speranza annunziata di una conciliazione, l'ha indotta a questo voto.

La parte sostenuta da Guizot in questo incidente è onorevole, poichè ad onta de' suoi sentimenti ultra-religiosi, egli è restato fermo al gran principio della libertà di coscienza, e questa è l'unica ragione da lui opposta ai molti rimproveri che ricevette.

Monsignor d'Orléans oggi scrive una lettera al *Journal des Débats*, nella quale ripete e riassume i vieti argomenti sui quali è stata basata la sua condotta. Il signor Littré intanto prepara una risposta acerba ed eloquente alla famosa Nota. Il signor Dupanloup ha ricevuto all'Assemblea una vera ovazione dalla destra e dal centro destro, e ieri nella discussione, di cui sto per parlarvi, godette i frutti di questo successo.

Mentre infatti l'Assemblea discuteva innanzi a pochi de' suoi membri la mozione Princeteau sulle incompatibilità parlamentari, ed eliminava diverse restrizioni dietro desiderio del Perier, gli Ufizii decidevano di una questione gravissima. Si trattava di nominare i presidenti per l'esame del progetto di legge sull'istruzione pubblica di Giulio Simon. I liberali ebbero uno scacco deciso, e i retrivi riescirono in maggioranza in undici Uffizii. In due soli restarono sconfitti, e di due altri oggi si deciderà la questione. L'influenza di Monsignor Dupanloup e di tutti i deputati clericali che lo circondano e che ne ricevono le ispirazioni ha avuto un successo che sorprese la maggioranza stessa, e sgomentò talmente la sinistra che questa insta presso il sig. Simon onde ritiri la legge.

Nel 9.° Ufficio il Vescovo d'Orléans, che diviene, come vedete, il capo della reazione, ha parlato per due ore contro la legge, e principalmente, egli e anche gli altri contro il suo carattere laico, e contro l'obbligatorietà, clausola la quale, secondo lui, sarebbe rovinosa per lo Stato. Fu eletto presidente con 7 voti contro 6; e nel 3.° Uffizio il Keller ebbe 16 voti contro il Pressensé liberale. Il paese, quando conoscerà queste discussioni del risultato delle votazioni, ne sarà certamente afflitto e maravigliato. Non è però a credersi che il progetto di legge sia assolutamente naufragato, ma dovrà certamente subire tali trasformazioni che diverrà tutt'altro da quello che l'avea ideato il signor Simon.

Da diverse parti si assicura che sono aperte le trattative onde prolungare il pagamento dei tre miliardi d'indennità che saranno dovuti ancora quando il quarto mezzo miliardo sarà interamente versato. L'impossibilità di pagare una così enorme somma nel tempo prefisso rende probabile tale notizia. Le Autorità prussiane si mostrano sempre gentilissime verso il Governo francese, mentre le relazioni fra l'armata e gli abitanti conservano sempre la stessa acerbità.

Il sig. Gambetta è tornato a Parigi contentissimo, dice, dello spirito delle popolazioni e delle accoglienze ricevute a Marsiglia. Il suo antagonista Keratry gli ha impedito di tenere un gran *meeting*, perchè il periodo delle riunioni era scorso. Il terribile ed odiato generale Espivent anche questa volta fu severo coi radicali e fece occupare militarmente tutti i punti che conducevano al locale della riunione. Si annunzia ora che il Duca d'Aumale voglia imitare Gambetta, e come questi ha fatto la sua *tournée* radicale, s'appresti ad una *tournée* orleanista. Nulla impedisce che poi venga la bonapartista e la legittimista. Una cuccagna per le popolazioni ignoranti, che vengono *illuminate* per forza o per amore.

La squadra che era a Tolone ha preso il largo per una causa che sarebbe singolare, se non fosse uno dei tristi sintomi della situazione. I marinai sono devoti alla così detta causa dell'ordine, e parte degli abitanti sono così detti radicali. La divergenza d'opinione si traduceva in risse frequenti, ed è per ciò che da Tolone la squadra si dirige verso la Corsica.

Il sig. Lesseps ha diramato una circolare agli azionisti dell'Istmo di Suez, nella quale comunica loro una Nota abbastanza ambigua, ch'egli ha diretto al Governo italiano. Pare che, appena in Parlamento fu fatto cenno del progetto di riscatto per parte delle Potenze europee, si sia diretto al Vicerè d'Egitto, onde parteciparli che la Compagnia non cerca tale occasione di disfarsi del Canale, ma, offerta, l'accetterebbe. Il Vicerè rispose, sembrargli difficile tale transazione; in ogni caso, doversi anzi tutto ottenere l'adesione della Porta ottomana. Tale sarebbe ora la situazione, ma il sig. Lesseps, conchiudendo che spetta al Governo italiano di dar seguito alle sue (?) prime aperture, dimentica di dire quale risposta egli ebbe da Costantinopoli. Gli è ormai cosa nota che l'impresa del Canale di Suez, grandiosa e utile in sè stessa, è disastrosa per chi l'ha compiuta. Il sig. Lesseps trae abilmente, da alcune parole dette nel Parlemento, l'occasione di mettere sul tappeto la questione della vendita.

Scrivono da Versailles 3 alla *Nazione*:

Un incidente merita di essere notato: è l'accoglienza fatta dal sig. Thiers al sig. Vautrain, presidente del Consiglio municipale di Parigi, quando questo Consiglio gli fu presentato dal Prefetto della Senna. Il sig. Thiers, come già sapete, si diresse verso il sig. Vautrain, e gli augurò con molta semplicità e di buon cuore un ottimo successo nelle prossime elezioni. Dico « con molta semplicità » perchè il sig. Thiers ed è tuttora il nemico delle candidature ufficiali, e non si accorgeva che, attestando tanto interesse per il sig. Vautrain, lo designava ai suffragi dei suoi elettori. Tale raccomandazione per altro è singolarmente discreta in confronto di quella che prodiga ai suoi protetti il cittadino Gambetta. Vedendo Parigi messo al bando dalla Francia (sono le sue precise parole), l'ex-dittatore naturalmente optò per Parigi, talchè varii Dipartimenti bisogna che gli surroghino altri. Ora Gambetta s'incarica da sè stesso di provvederli di un supplente, e compie adesso una vasta passeggiata elettorale nel Mezzogiorno onde « riscaldare » la candidatura delle sue antiche creature di Tours e di Bordeaux.

Noto in questa circostanza ch'egli possiede una qualità che niuno potrebbe contestargli, quella cioè di procurare con ogni energia ed a qualunque costo onori a tutti quelli, che una volta furono suoi protetti. Un altro tratto caratteristico della sua escursione attuale, è la possibilità, colla quale modifica in modo non abituale in lui, a seconda dei luoghi e del pubblico, le sue convinzioni e la sua parola.

In un luogo professa una certa moderazione; in un altro e a poche ore d'intervallo, nel Dipartimento del Varo, si mostra radicale più di quel che sia stato mai; domanda a grandi grida lo scioglimento dell'Assemblea, senza accorgersi che con questa teorica è difficile di conciliare una candidatura a questa stessa Assemblea; accetta finalmente per i suoi protetti il mandato imperativo e s'inchina ciecamente davanti alla sovranità popolare, dimenticando senza dubbio, che qualche mese solo è decorso dacchè combatteva apertamente questa dottrina in un documento firmato dai suoi colleghi di sinistra.

Mentre Gambetta fa dei proseliti, Monsignor Dupanloup suo rivale (prova ne sia la lettera recente del prelato sull'istruzione obbligatoria e laica) ne fa pure dal canto suo. La sua dimissione dall'Accademia pare che debba essere contagiosa, perchè ecco che il signor de Falloux, capo laico del clericalismo, se sono bene informato, minaccia di ritirarsi egli pure. L'ultima allocuzione del Papa ha avuto senza dubbio qualche influenza in questa epidemia di dimissioni.

Leggiamo nella *Corrispondenza Havas*: Due candidati serii si trovavano a fronte l'uno dell'altro in Parigi (Vittor Hugo e Vautrain), ciò non di meno molti affissi annunciavano altre candidature. Ecco i nomi di questi candidati di fantasia: il sig. Burriau, candidato progressista; il sig. Prospero Destros, candidato conservatore; il sig. Diault cioccolattiere repubblicano; il sig. Charrus, candidato onest'uomo, ed in fine per completare la lista, il sig. Bestron, candidato sovrumano (?).

A Marsiglia, il deputato Gambetta doveva pronunziare un discorso politico in un'adunanza privata. Erano stati distribuiti circa cento inviti e tutto era pronto, quando il prefetto Kératry interdisse la riunione malgrado il carattere essenzialmente privato ch'essa doveva avere.

Gl'invitati sono giunti e venne loro comunicato l'ordine della Prefettura.

Si formarono dei gruppi innanzi al locale del Comitato centrale, e vi si notavano consiglieri generali e consiglieri municipali. Mentre si discuteva, giunse la Polizia, che invitò a separarsi.

La folla si recò allora innanzi all'Albergo di Orléans, dove sta Gambetta. La via Vacon fu tosto piena di gente che acclamava a Gambetta; questi rifiutò di affacciarsi alla finestra.

Verso sera, la via venne occupata dai cacciatori a piedi e dalla gendarmeria, e venne impedita la circolazione innanzi all'Albergo d'Orléans.

SPAGNA

La *Gaceta de Madrid* del 2 pubblica il seguente Decreto Reale:

« Desiderando dare una prova della mia alta stima al capitano generale degli eserciti di Spagna, don Balmadero Espartero, duca della Vitoria e di Morello, conte di Luchana; e volendo ricompesare, come lo meritano, le virtù ed i servigi ch'egli ha reso al paese, ed in riconoscenza del ristabilimento della pace alla quale egli ha contribuito potentemente;

In seguito al parere del Consiglio dei ministri:

Noi gli accordiamo il titolo di principe Vergara, con qualifica di Altezza e tutte le preminenze, prerogative ed altri segni distintivi dell'alta dignità che gli conferiamo.

Fatto al Palazzo, il 2 gennaio 1872

AMEDEO.

Controfirmato il ministro di grazia e giustizia,
Eduardo-Alonzo Colmenaros.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 gennaio.

Il bilancio comunale. — Ieri abbiamo esaminato una sola categoria delle *Passività*, cioè le spese di amministrazione; ora proseguiremo la nostra rapida escursione attraverso il bilancio.

La categoria III, cioè delle *spese per Preture Tribunali e Carceri*, reca un aumento di circa lire 31,000 in confronto dell'anno scorso, il quale dipende da nuove spese pei locali, e manutenzioni necessarie per le Preture, Tribunali e Corte d'Assise, addossate ai Comuni. Qui sta a vedere con che criterio economico si è ar[illegible] ed in ogni caso raccomandare che in vista [illegible] questo nuovo aggravio, da limitarsi il più possi[illegible] bensì seriamente a risparmi da qualche a[illegible]e.

La categoria IV, *Polizia, igiene* [illegible] *urezza*, sulla quale, per la cifra che rappresenta, grande e sproporzionata alle forze economiche di Venezia, dovevansi e potevansi proporre grandi risparmii, presenta invece due meschine differenze, cioè il misero risparmio di 10,000 lire sulle spese ordinarie, ridotte in L. 657,213,14 e di altre 11,000 sulle straordinarie ridotte in lire 36,434,83. Ma questa spesa totale di lire 693,647 97, è una enormità, e deve richiamare il Consiglio ad una seria inchiesta. Di più gli accennati risparmi sulle spese *ordinarie* vennero praticati principalmente sulla mondezza stradale (e si comprende, perchè in vero la città è molto sporca) e sui pompieri, che furono ridotti al numero di 76 in luogo di 108. Ed il civanzo poi sulle spese *straordinarie* è più illusorio che reale, perchè si riferisce, o a storno di partite, come quella relativa all'Ufficio di controlleria del gaz, che è divenuta spesa ordinaria, o a quelle relative alla sanità, che furono trasportate nelle spese per lo Stato civile; oppure si riferisce a cessazione delle spese necessarie per l'impianto dell'Ufficio del gaz e per forniture al Corpo dei pompieri.

Del resto il Conto consuntivo di quest'anno fornirà dati migliori per formarsi un criterio più esatto di queste spese, le quali, torniamo a ripetere, sono enormi, favolosamente enormi. Basta considerare che per gli stessi titoli, cioè igiene, annona, sorveglianza urbana, pulizia stradale, incendii, sicurezza pubblica e illuminazione pubblica, a Padova si spendono meno di 200 mila lire, a Venezia quasi 700 mila, ed a Milano che ha tutti questi servigi alla perfezione ed in modo unico ed esemplare a tutta Italia, ed è una città vasta almeno il doppio di Venezia e con un bilancio di oltre 12 milioni, si spendono soltanto 850 mila lire!!

Riguardo alla categoria V, *Spese per la Guardia nazionale*, che ammontano a L. 32,100, si comprendono benissimo certi giusti riguardi che si oppongono ad una radicale economia. Ma tali riguardi non reggono, nè per mantenere fisso l'importo all'art. 84 per la spesa di L. 2000 in registri, stampe ecc.; nè quello all'art. 96, per la spesa di lire 1000 in cartucce, le quali non servono a nulla; nè per aumentare a 2,700 lire le spese all'art. 91, per *imprevedute*, la quale anzi dovrebbe essere minore, in vista del decrescente concorso dei cittadini alla guardia.

Categoria VI. *Lavori pubblici.* Questa categoria reca un aumento nella parte dei lavori ordinarii, portati alla somma di lire 125,477:97. Sulla partita al N. 92, cioè, sulla manutenzione del selciato e risarcimenti semi-radicali delle strade, ponti e rivi, per la quale è preavvisata la somma di lire 113 mila, come nell'anno scorso, non ci sarebbe che dire, se questi ristauri venissero fatti a dovere, perchè la città ha, in vero, molti bisogni di questo genere; ma invece è una verità di fatto, che, sia a motivo del ritardo nel mettervi mano, sia per la poca sorveglianza, la nostra città per questo argomento si trova quasi in stato di assoluto abbandono. È però necessario, che nei prossimi appalti, i quali avranno luogo pel 1.° maggio anno corrente, si contempli se è possibile qualche risparmio, da rivolgersi a maggiore estensione di lavori; e soprattutto, che si curi rigorosamente la sorveglianza rigorosa ed efficace dei lavori stessi.

Pur troppo il ritardo sistematicamente frapposto a intraprendere il ristauro d'un malanno, rende questo più grave, e per conseguenza più costoso; e la deficienza di vigilanza porta anche seco lo spreco, dacchè le Imprese in generale mirano naturalmente ad aumentare, piuttostochè a diminuire la necessità e la misura dei lavori.

Quanto poi alle altre partite, per esempio a quella al N. 98, lamentiamo che i pubblici orinatoi, la cui pulitezza costa lire 1471,64, sono sempre sporchi; che le poche piante sparse qua e là per la città, la cui manutenzione costa lire 219,50 (art. 100) sono in pessimo stato e quasi abbandonate; che la bagnatura del viale al giardinetto reale sia troppo cara, costando lire 500 (art. 101), e parimenti non sia a buon mercato l'ordinaria manutenzione del viale stesso, che costa altre lire 500 (art. 102).

Nella *Parte straordinaria*, notiamo con piacere che non è stato inserito il fondo delle lire 150,000, preavvisato pel 1871 allo scopo d'abbellimenti edilizii. Speriamo che non si parli di inserirvelo, ma mettiamo in guardia che anche nel Preventivo dell'anno scorso non c'era, e fu poi bonariamente inserito nella Rettifica, sopra proposta della Giunta, approvata a debole maggioranza dal Consiglio. E speriamo poi che non succeda la consueta fatalità di dover inserire spese addizionali anche pei lavori progettati col fondo suindicato del 1871.

Così qui non figurano le altre enormi spese pei lavori edilizii, assegnate sul *Fondo prestito* l'anno decorso.

Notiamo però che non si contempla alcuna spesa pel compimento del campo S. Paterniano o Piazza Manin. Si vuol forse lasciare per un pezzo quel campo nello stato in cui si trova? Non è contemplata alcuna spesa pel restauro e adattamento del nuovo Museo cittadino; e neppure è preavvisata alcuna cifra pel restauro del Palazzo municipale, pel quale a quest'ora sono già in pericolo più di 30,000 lire!!

L'uscita straordinaria pei lavori pubblici è preavvisata in lire 80,000 per escavo rivi e riordino manufatti conterminanti.

Ma la questione dei lavori e dell'ufficio tecnico municipale è troppo vasta, per discorrerne in questa breve escursione attraverso il bilancio. Ci riserbiamo di tornarci sopra.

Orario della Ferrovia. — Col giorno di domani 11 corrente va in attività il nuovo Orario, che, per quella parte che può interessare generalmente Venezia, abbiamo oggi riportato a suo luogo. Mettiamo in avvertenza i signori viaggiatori che molte e sensibili sono le differenze sul precedente Orario, perchè intanto per Milano la prima corsa anticipa di 45 minuti, la diretta ritarda di 30 minuti ed è tolta la corsa delle 1,30, e gli arrivi pure hanno sensibili variazioni; per Padova non vi son più corse speciali; per Rovigo e Bologna anticipa la prima corsa, che ha luogo alle 5.20, havvene un'altra alle 7 50, tarda di mezz'ora la diretta, ed anticipa di tre quarti d'ora l'ultima corsa la quale parte alle 8:15 di sera, gli arrivi hanno pur sensibili variazioni; per Udine ritarda di 35 minuti la prima corsa, ritarda di 20 la seconda, anticipa di 35 la terza, e corrispondentemente variano gli arrivi; lo stesso dicasi per la linea di Trieste e Vienna.

Dobbiamo lamentare che appena oggi e ad ora tarda incominciò la distribuzione del nuovo Orario, per cui naturalmente domattina succederanno molti inconvenienti.

Casa di Ricovero. (*Comunicato.*) — Chiesto ed ottenuto l'assenso superiore alla vendita dei quadri sparsi nello Stabilimento della Casa di Ricovero per ritrarre anche da quel capitale giacente una rendita a vantaggio della pia causa, giusta le mire dei rispettivi testatori, l'Amministrazione dei pii Istituti riuniti propose anzi tutto l'acquisto dei migliori ad alcuni doviziosi e benemeriti cittadini, nel doppio intendimento e di ottenerne, trattandosi di beneficenza, un prezzo maggiore, e d'impedire che qualche buona tela venisse altrove asportata.

S. G. il principe Giuseppe Giovanelli corrispose il primo, e solo finora, a tale invito, facendosi acquirente di tre dipinti, pei quali versò senz'altro il complessivo importo di it. L. 3100 che gli era stato domandato.

Quest'atto, che rivela la nobiltà d'animo in chi lo compiva unicamente per giovare ad una pia istituzione, e per serbare a Venezia degli oggetti d'arte, viene recato a pubblica conoscenza perchè si abbia la estimazione che merita, ed eciti altri ad imitarlo.

Curiosità giudiziaria. — Tra i dati curiosi, contenuti nella Relazione del comm. Costa, cui accennammo ieri, hannovi anche i seguenti:

Il Tribunale di Belluno, al 30 novembre non aveva discusso alcuna causa nè pronunciato quindi alcuna sentenza civile.

Quanto alle Preture, mentre quella del primo Mandamento di Venezia pronunziò 121 sentenze, quella del II, 66, quella di Este 57, quella del III Mandamento di Venezia e quella del I di Udine 51, quella di Cividale 47, e quella di Valdagno 42; le Preture di Arzignano, Barbarano, Grezzano, Sacile, Monselice, Auronzo e Mel non ne profferirono che una sola, mentre però le Preture di Valdobbiadene e di Belluno non ne profferirono alcuna.

Riconoscenza. — I consiglieri della Società di mutuo soccorso fra i camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di piazza a Venezia, tributano pubblicamente la loro riconoscenza al signor Bartolommeo Ruol per le solerti e disinteressate sue prestazioni a costituire ed ordinare la loro Società, ed alla signora Catterina Ruol, di lui consorte, per il dono che le fece di una bandiera nazionale in seta con sciarpa squisitamente ricamata.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina giovedì 11 gennaio, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. N. N. Marcia.
2. Cagnoni. Sinfonia originale.
3. De-Sabbata. Mazurka *Katy*.
4. Donizetti. Finale 4.° della *Favorita*.
5. N. N. Polka.
6. Verdi. Duetto nel *Ballo in maschera*.
7. Giorza. Valz nella *Contessa d'Egmond*.
8. N. N. Galop.

Bullettino della Questura del 10. — La mattina dell'8 andante, ladri ignoti, mediante chiave falsa, s'introdussere nell'abitazione, momentaneamente disabitata, di P. M. a S. Croce, e vi derubarono diversi oggetti preziosi e denaro per. L. 350 circa.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono cinque individui, tre de' quali per insistente questua illecita, gli altri due per contravvenzione all'ammonizione.

Affogamento volontario. — La mattina del giorno otto corr., venne trovato nel canale presso il ponte della Cà di Dio, un cadavere di sesso maschile. Estrattolo dall'acqua, venne riconosciuto appartenere in vita a certo Marcovich Giuseppe d'anni 63, del Friuli, qui domiciliato, sensale.

Risultò dalle indagini fatte che l'infelice erasi volontariamente affogato la sera del giorno 7 per sottrarsi a gravi angustie finanziarie.

Condanne. — I due individui arrestati in flagrante furto, di cui si è fatto cenno nel bollettino d'ieri, chiamavansi Comello Pietro e Omaccini Giovanni, ambidue ammoniti e pregiudicati. Essi vennero ieri presentati all'Autorità giudiziaria, la quale per citazione direttissima, ieri stesso condannava il primo a tre anni di carcere, e l'altro a due anni della stessa pena.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 9. — Ieri sera le Guardie municipali arrestarono una notissima e violentissima questuante, mettendola tosto a disposizione del potere giudiziario; al quale pure denunciavano altra persona per indebita intromissione nel loro operato.

Consegnavano all'Ispettorato di P. S. di Castello il notissimo ladro F. M., rinvenuto nascosto in una bottega da fruttivendolo a S. Lio.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 7. — Totale 13.

Decessi: 1. Giostra Gio., di anni 22, celibe, maestro. — 2. Paolini Rosina, di anni 6, mesi 6. — 3. Cogo Angelo, di anni 18, celibe, pescatore. — 4. Giove-Zalo Regina, di anni 79, vedova, povera. — 5. Cipriani-Carrer Maddalena, di anni 46, coniugata, cucitrice. — 6. Taglion-Trevisan Domenica, di anni 60, coniugata. — 7. Morosini conte Andrea, di anni 44, celibe, possidente, tutti di Venezia.

Più, 4 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Fornasier Francesco, di anni 67, ammogliato, decesso a Malamocco. — 2. Losi Ermenegildo, di anni 27, celibe, guardia di P. S., decesso a Palermo.

Più, un bambino al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 gennaio.

La *Gazzetta di Roma* scrive in data dell'8:

La Principessa Margherita è quasi completamente ristabilita dalla sua indisposizione.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie in data di Roma 8:

Stamane, 8, è ritornato a Roma il Presidente del Consiglio e l'on. ministro Sella.

— Sono già in Roma parecchi deputati della Commissione dei provvedimenti di finanza, la cui riunione si tiene domani.

— Il giorno 12 si raduna la Commissione della Camera per le proposte di legge riguardanti l'esercito, la marina e la difesa nazionale.

Leggesi nell'*Italie*:

« Un giornale di questa mattina (8) annunzia che il Senato sta per essere convocato in alta Corte di giustizia. Questa notizia è per lo meno prematura. Alcuni cittadini hanno chiesto che si aprisse un processo contro un senatore, per ragione di abusi di autorità che egli avrebbe commessi nell'esercicio delle sue funzioni, essendo Prefetto in una delle principali città del Regno. Il Senato, solo competente per conoscere dei delitti imputati ad alcuno dei suoi membri, ha deferito l'esame di questa istanza alla Commissione incaricata dal Regolamento di eseguire l'istruzione sopra i fatti denunziati, e di pronunziare se vi è luogo a procedere. Ora questa Commissione non ha ancora terminato questo esame preliminare, ed essa non ha potuto, per conseguenza, prendere ancora alcuna decisione. »

A schiarimento di quello che scrive l'*Italie*, riferiamo dal *Journal de Rome*, pervenutoci stamani, quello che segue:

« Il Senato si è costituita in Alta Corte di giustizia per conoscere della querela di detenzione arbitraria sporta da due detenuti contro il senatore generale Medici. I fatti sono stati deferiti ad una Commissione di sei membri, che ha trasmesso il processo al procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, ed è in seguito al suo rapporto che l'Alta Corte prenderà le sue conclusioni. »

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 8:

Ad agevolare ai giovani bisognosi e di merito speciale lo studio superiore dell'arte nautica, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha istituito alcuni posti gratuiti nella Scuola superiore navale di Genova.

Ci scrivono dalla Spezia che dovranno quanto prima intraprendersi in quel golfo esperimenti in grande sui diversi sistemi di torpedini, già studiati nel corso preparatorio tenutosi a Venezia.

Il piroscafo *San Pietro* dell'ex-marina pontificia è destinato a compiere i difficili e pericolosi esperimenti.

La *Neue freie Presse* di Vienna dell'8, dice nella sua rivista politica:

« Intorno all'udienza di congedo ch'ebbe il principe Metternich presso Thiers, si raccontano alcune interessanti particolarità. Vuolsi fra le altre che il Presidente della Repubblica abbia detto francamente al Principe, che in onta ai sentimenti di personale affezione ch'egli per lui nutriva, non potè a meno di desiderare il di lui richiamo, imperocchè temeva di vedersi ben presto messo in una dispiacente posizione di fronte a lui, e precisamente nel caso che il Governo fosse obbligato di agire con tutto rigore contro i bonapartisti, i quali senza dubbio avrebbero trovato il loro rifugio in un luogo di apparente neutralità, vale a dire nelle sale d'esso principe. Questi, si vuole che s'abbia limitato a ricordare il suo passato, e ad osservare che durante l'Im-

pero, le sue sale erano il luogo di convegno di tutti i partiti, tanto dei legittimisti e degli orleanisti, come dei repubblicani e bonapartisti; ma che conoscendo ora i sentimenti del Presidente della Repubblica, era ben contento d'aver evitata una futura complicazione mediante il volontario suo ritiro. »

Il medesimo periodico viennese, racconta:

La posta americana ci reca delle notizie sconfortanti intorno al Messico. Le Provincie Oaxacca, Nuovo Leon, Sonora Durango e Zacatecas sono tutte in braccio alla rivoluzione, ed anche a San Luiz, Vera Cruz e Puebla sono stati fatti pronunciamenti di questa natura. Juarez, in occasione dell'apertura del sessione del Congresso, al 1.° dicembre, accennò al fatto, come che il paese torna a gettarsi in una infruttuosa guerra civile, e come i militari tornano a sollevarsi contro le leggi per iscongiurare una situazione simile a quella dopo la rivoluzione. Disse inoltre di calcolare sull'appoggio del Congresso per reprimere ogni movimento insurrezionale.

Juarez dichiarò chiusi i porti di Sant'Angel e Solina Cruz, ed ai governatori di Provincia che gli sono devoti furono impartiti diritti dittatorii per abbattere la rivoluzione.

La gazzetta *Due Repubbliche* dice: I disordini attuali avranno per conseguenza il protettorato, e forse anche l'annessione agli Stati-Uniti.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 8. — Il progetto d'Indirizzo compilato dal deputato Herbst e accettato dalla Commissione per l'Indirizzo, parafrasando il discorso del Trono, esprime primieramente la piena fiducia nel presente Governo fedele alla Costituzione; constata che la Camera dei deputati non escluse mai l'idea che le leggi fondamentali dello Stato porgano mezzi sufficienti a far valere i giusti desiderii diretti al cangiamento di singole disposizioni della medesima; osserva però che dal punto di vista costituzionale non possono venir riconosciute e in via costituzionale non possono venir sodisfatte quelle pretese che dichiarano non obbligatorie per singoli Stati le leggi fondamentali dello Stato e di fronte ad esse pongono il diritto pubblico boemo e rivendicano alla Boemia la posizione di Stato indipendente.

Non esser possibile alcun componimento, alcun accordo fra tali pretese e la Costituzione avente forza di diritto in Boemia. L'Indirizzo esprime inoltre la persuasione che il consolidamento del diritto costituzionale non può ottenersi che costituendo la rappresentanza dell'Impero in modo indipendente dal buon volere delle Diete. Da ciò ne verrebbe un rafforzamento alla rappresentanza centrale, verrebbe facilitato l'accordo con speciali riguardi alla Gallizia, nell'amministrazione e nella legislazione, e si giungerebbe ad una conclusione finale.

L'Indirizzo parla indi delle riforme accennate nel discorso del Trono, attende le proposte di legge divenute indispensabili in seguito all'abolizione del Concordato, e crede ch'esse saranno atte a difendere i diritti del potere dello Stato rimpetto alla Chiesa, a impedire gli abusi della influenza ecclesiastica. L'Indirizzo promette di esaminare accuratamente la proposta finanziaria; accentua la necessità dell'equilibrio nell'amministrazione dello Stato, evitando inutili spese e riservando l'uso del credito dello Stato soltanto per bisogni straordinarii. L'Indirizzo approva l'intenzione del Governo di migliorare la condizione del basso clero; ne scorge però il primo mezzo nell'amministrazione e nella riforma delle leggi esistenti per le imposte sui beni ecclesiastici.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 9. — Ecco il risultato complessivo delle elezioni supplementari per l'Assemblea: 8 repubblicani, 4 conservatori, 1 bonapartista e 4 radicali.

Il *Progresso* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 9. — Oltre a 400 operai della fabbrica di birra di Schwechat si misero in isciopero causa il rifiuto dell'aumento di mercede. Centocinquanta soldati si sono diretti verso la fabbrica per prevenire disordini.

Londra 9. — L'Associazione industriale, la quale si trova in continui rapporti coll'*Internazionale*, pubblica il suo programma: Limitazione delle ore di lavoro, paga agli apprendisti, emigrazione regolata, lavoro nelle carceri, giudizii d'arbitrii fra i padroni ed i lavoranti, e rappresentanza degli operai al Parlamento.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Parigi 8. — I giornali ritengono certo e imminente il ritorno del Governo a Parigi.

Versailles 8. — Goulard giustificò la sua assenza da Roma pel ricevimento del capo d'anno. Negoziatore del trattato di Francoforte, egli doveva assistere alla discussione che farà l'Assemblea sulla Convenzione addizionale.

Telegrammi.

Berlino 8.

(*Seduta della Camera dei deputati.*) — Richter motiva l'interpellanza da lui fatta intorno ai soldati prussiani scomparsi durante l'ultima guerra.

Il ministro della guerra, conte Roon, dichiara: Il numero degli scomparsi dall'armata, comprendendo i corpi badesi ed escludendo i sassoni, ammonta presentemente a 3241 uomini, nei quali sono compresi quelli che perirono sul campo, dopo perduta la marca di riconoscimento, ed una gran parte di coloro che morirono durante la prigionia. Il ministro non disconosce l'umanità con cui si trattarono parzialmente i prigionieri e i feriti tedeschi, esprime però anche il suo sentimento d'orrore pel feroce e bestiale assassinio di alcuni di essi. Le fatte indagini ebbero per risultato che nei Pirenei, nell'isola Olexon e nell'Algeria non esistono prigionieri. In Algeri segnatamente, eccettuando alcuni pochi marinai, non v'erano mai prigionieri tedeschi. In Francia i feriti tedeschi non trasportabili, non raggiungono il numero di 100, sono però ben curati e ricoverati. Vi è poca speranza, che i soldati ritenuti scomparsi possano ritornare un giorno o l'altro, e per ciò che riguarda la questione di dichiararli decessi, verrà disposto quando sarà del caso. Con ciò resta evasa l'interpellanza.

Vienna 8.

Il conte Hohenwart dichiara nel *Wanderer* in risposta a quanto era contenuto nelle *Narodni Listy*, di non aver fatte comunicazioni a chicchessia su ciò ch'egli intende di fare in caso d'un'accusa al Ministero. La *Nuova Presse* annunzia che i deputati del Tirolo e della Dalmazia ancora assenti, hanno annunziata la loro comparsa nel *Reichsrath*. Il deputato Weber fu incaricato del referato intorno alle elezioni del *Reichsrath* del grande possesso della Boemia. I fogli annunziano che il presidente del Comitato d'azione dei Vecchi Cattolici ebbe una lunga udienza presso il ministro del culto, Stremayer, il quale promise di dare tutta la sua attenzione al movimento della riforma ecclesiastica.

Praga 8.

La polizia ha scoperto una segreta relazione tra l'Internazionale boema e la sassone.

Pest 7.

La *Reform* del 6 dubita dei sentimenti pacifici della Russia. Gli scopi finali della Russia sono noti, dice essa; soltanto con forze unite il popolo dell'Ungheria può far andar a vuoto i rovinosi piani della Russia.

Pest 8.

Il *Pest Lloyd* accenna come inveritiera la notizia annunciata da alcuni giornali, che l'ambasciatore russo, Novikoff, abbia ricevuto l'incarico di mettersi confidenzialmente d'accordo con Andrassy intorno ad alcune questioni, che richiedono una dilucidazione. Da Vienna scrivesi inoltre al suddetto foglio, che in seno al Ministero Auersperg si è fermamente decisi di estendere quella solidarietà che regna fra tutti i membri del Gabinetto anche su Holzgethan, se le sue attribuzioni dovessero divenire oggetto di speciale antagonismo.

Graz 8.

Una Deputazione del clero diocesano consegnò sabato un Indirizzo di devozione e d'omaggio al Vescovo Zwerger.

Cronstadt 8.

Un aiutante di Cusa, certo Bogati, tenuto in sospetto per affari politici, è stato qui arrestato per requisizione del Governo rumeno. Bogati è suddito ottomano.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — La Commissione del Senato incaricata di riferire sopra una querela sporta contro il generale Medici, Prefetto di Palermo, esaminati gli atti, conchiuse non farsi luogo a procedimento.

Berlino 9. — Austriache 231 1/4; — Lombarde 124 1/2; — Azioni 197 1/2; — Italiano 68.

Versailles 9. — L'Assemblea approvò la Convenzione addizionale colla Germania; incominciò a discutere l'imposta sui valori mobiliari.

Parigi 9. — Francese 56.—; — Ital. 69.20; — Lomb. 478; — Obblig. 253.25; — Romane 135.—; — Obblig. 185.—; — Ferr. V. E. 204.25; — Merid. 208.75; — Cambio Italia 6 3/4; — Obbl. tabacchi, 475; — Azioni 700; — Prestito francese 90.85; — Londra vista 25.70; — Aggio oro per 0/00 12.

Parigi 9. — Ieri ebbe luogo una riunione del centro sinistro. Picard invitò questi deputati a prender l'iniziativa di una proposta, tendente ad uscire dal provvisorio e costituire un Governo.

Parigi 9. — Arnim presentò oggi le credenziali. Non vi fu nessun discorso. Arnim, conversando con Thiers, confermò che i sentimenti espressi nella lettera del 1.° gennaio verso Thiers e la Francia erano quelli del suo Governo. La *Patrie* dice che secondo un recente dispaccio di Goutant Biron prevale attualmente a Berlino un certo spirito di moderazione verso la Francia. Nel Dipartimento del Nord furono eletti definitivamente due conservatori. Goulard andrà a Roma questa settimana.

Parigi 10. — La Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni decise che non havvi motivo a biasimare Wimpflen per l'affare di Sedan.

Vienna 9. — Mobiliare 339.30; — Lombarde 213.80; — Austr. 400.—; — Banca nazionale 837; — Napoleoni 9.09 1/2; — Cambio Londra 114.60; Austriaco 73.80.

Londra 8. — Il Principe Napoleone partì ieri sera per la Svizzera, passando per la Francia.

Londra 9. — Inglese 93 — Italiano 67 1/8 — Spagnuolo 32 1/4 — Turco 52 3/8.

Atene 8. — Un Decreto reale sciolse la Camera.

Costantinopoli 9. — Elliot è partito lunedì.

Elezioni politiche

Le notizie dei ballottaggi del 7 danno i seguenti risultati:

A Torino (II Collegio) l'avvocato Ara ebbe voti 228.

A Siena, Sergardi n'ebbe 360.

A San Severo, De Sanctis n'ebbe 414.

A Borgo a Mozzano, Orsetti, 140.

A Lari, Ranieri Simonelli, 374.

Tutti eletti.

La Società edificatrice italiana.

Una delle operazioni che offrono ottimo impiego ai piccoli risparmi, alle modeste economie del previdente padre di famiglia, che vuol raccogliere e formare a poco a poco un patrimonio a' suoi figli, è la sottoscrizione che sarà aperta dall'8 al 15 gennaio alle Azioni della Società edificatrice italiana. Le Azioni sono da lire 250 l'una, e si liberano in varii piccoli versamenti, così che anche la più modesta borsa può procacciarsene qualcuna.

Ogni Azione frutta l'interesse annuo fisso del 6 per cento, pagabile in cuponi semestrali, e gode inoltre del 75 per cento degli utili annuali della Società.

Quali e quanti debbano essere i guadagni di questa Società lo si può argomentare osservando: 1.° ch'essa, sotto il nome di *Società cooperativa immobiliare*, com'era costituita a Firenze con un capitale di 250 mila lire, ha già fatto ottima prova, si è procacciata la maturità dell'esperienza, e, imparando, ha pur conseguito eccellenti risultati; 2.° sviluppando le sue proporzioni e portando a 10 milioni il suo capitale, la Società edificatrice si stabilisce a Roma nel momento il più opportuno per innalzarvi grandiosi caseggiati da vendere o da appigionare. È già padrona di estese zone di suoli edificatorii a Roma, ed unica finora fra le Società costituitesi in vista dei bisogni edilizii di Roma, ha già intraprese costruzioni ragguardevoli nelle vicinanze del Foro Romano.

Una Società che ha mezzi colossali, uomini espertissimi nelle arti edilizie e in tutti i progressi moderni, che permettono d'avere la massima solidità colla massima economia nelle costruzioni, innalzandosi a Roma grandiosi edificii da appigionare, impiegherà i suoi capitali al 30 per cento. È questa una tesi che non ha bisogno di dimostrazione. Chiunque ha qualche nozione, anche soltanto superficiale delle condizioni attuali di Roma, può rendersene conto e può farne testimonianza. 8

Ferrovie dell'Alta Italia. (*Cambiamento d'orario. — 11 gennaio 1872*). — Col giorno 11 gennaio corrente (e precisamente colla mezzanotte del 10 all'11) attivandosi il nuovo Orario generale, la sera del 10 non avranno luogo da Firenze le partenze, portate dall'Orario attuale, dei convogli:

N. 10 alle ore 10:40 pom.
» 58 » 11:40 pom.

In loro vece si effettueranno i convogli portati dal nuovo Orario:

N. 2 in part. da Firenze alle 7:20 pom.
» 6 » » » 9:10 pom.

I viaggiatori da Firenze provenienti da Roma col treno N. 4 delle ferrovie romane e diretti verso l'Alta Italia, proseguiranno col treno N. 6 alle ore 9:10 pom.

Il treno 82 (nuovo Orario) Bologna-Venezia, ritarderà la sua partenza da Bologna sino dopo l'arrivo dei convogli N. 6 da Firenze, e N. 9 da Torino.

Torino, 5 gennaio 1872.

La Direzione generale.

Causa Lobbia e comp., per simulazione di reato.

CORTE D'APPELLO DI FIRENZE.

Presidenza Niccolai.

Udienza del dì 8 gennaio 1872.

Questa mattina, davanti alla nostra Real Corte d'appello, ha avuto principio la trattazione in appello della causa Lobbia ed altri, condannati per titolo di simulazione di reato con sentenza del 15 novembre 1869 dal Tribunale correzionale di questa stessa città.

La Corte è composta del consigliere Niccolai, che ne ha la Presidenza, e dei consiglieri Giorgeri, Banti e Piccini. Il pubblico Ministero è rappresentato dall'avvocato Lenci, sostituto procuratore generale.

La difesa è sostenuta dagli avvocati Andreozzi, Carcassi, Muratori e Indelicato.

Gli imputati sono tutti presenti; l'ex-maggiore Lobbia, condannato in contumacia nel primo giudizio; alla sua sinistra il prof. Martinati, poi il Caregnato e il Novelli. Disposti in quest'ordine, essi occupano quattro sedie poste dietro il banco dei difensori.

La sala, per quanto piccolissima, non può dirsi affollata. Appena una quarantina di persone occupano lo spazio destinato al pubblico.

Entro il recinto dietro agli imputati, una fila di sedie occupate, e poche persone in piedi.

La stampa non è rappresentata, o almeno non comparisce in forma ufficiale, e i suoi rappresentanti, se ve ne sono, sono confusi col resto del pubblico.

Tutto insomma dimostra che il processo Lobbia non è più oggi il processo d'altra volta. L'interesse che destò allora, è oggi di gran lunga diminuito, se non deve dirsi affatto scomparso.

L'opinione pubblica non se ne preoccupa oggi più di quanto si preoccuperebbe di qualunque altro processo. E, qualunque sia l'esito che potrà aver l'attuale giudizio, ben pochi saranno quelli che si ricorderanno che a questo processo si volle attribuire altra volta un carattere politico. I più, o non se ne danno oggi per intesi, o non lo considerano oggimai che come un episodio meramente giudiziario di ben meschino interesse.

Infatti il ristrettissimo pubblico, che oggi assisteva all'udienza, era per la massima parte il solito pubblico dei curiosi, degli sfaccendati, dei pensionati, di quelli insomma che, non sapendo come consumare il loro tempo, passano le giornate intere nelle sale dei dibattimenti penali.

Aperta l'udienza alle 11 1/2, il consigliere Niccolai ha letta una lunga, elaborata, esatta ed imparziale relazione della causa, riassumendo le varie fasi e le risultanze del primo giudizio, e passando poi ad esporre sommariamente i varii motivi di nullità dedotti dai difensori degl'imputati; avremo occasione di accennarli nel corso della discussione.

Questa lettura ch'è durata circa 4 ore, è stata la parte più importante della udienza di oggi.

Terminata la relazione, il presidente ha successivamente interrogati gl'imputati, se avessero qualche dichiarazione a fare nel proprio interesse.

Ha parlato il primo, e piuttosto breve e calmo, l'ex-maggiore Lobbia; ha parlato il secondo, e assai prolisso e animato, il professor Martinati; Caregnato e Novelli si limitarono a rispondere a qualche interrogazione del presidente.

Le loro dichiarazioni d'oggi non furono naturalmente che la fedele ripetizione del racconto fatto davanti ai primi giudici da quelli di loro che comparvero allora in giudizio.

Nulla quindi di nuovo potremmo oggi aggiungere, nulla che potesse risvegliare l'interesse dei nostri lettori.

Alle ore 4 e mezzo il presidente rinviò la discussione a domani alle 11. Domani parleranno gli avvocati per isviluppare i motivi dell'appello.

È facile il prevedere che la trattazione della causa occuperà varii giorni.

Noi continueremo a tenere giornalmente informati i lettori del suo andamento, facendo il nostro debito di cronisti, e senza entrare in minuti dettagli, persuasi, come dicevamo, che questo processo abbia oggi perso grandissima parte della importanza ch'ebbe altra volta.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 gen.	del 10 gen
Rendita	74 42 1/2	73 92 1/2
» fine corr.	—	—
Oro	2 46	21 41
Londra	27 23	27 18
Parigi	106 75	106 70
Prestito nazionale	86 80	86 70
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	726 —	725 —
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3900 —
Azioni ferrovie meridionali	453 50	451 —
Obblig. » »	226 50	225 —
Buoni » »	512 —	512 —
Obblig. ecclesiastiche	85 60	86 15
Banca Toscana	1836 50	1830 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 gen.	del 9 gen.
Metalliche al 5 %	63 60	63 50
Prestito 1854 al 5 %	74 —	73 90
Prestito 1860	104 70	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	838	836 —
Azioni dell'Istit. di credito	338 75	338 80
Londra	115 30	114 50
Argento	114 25	113 75
Zecchini imp. austr.	5 39 —	5 37 —
Il da 20 franchi	9 14 —	9 09 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio.

Oltre agli arrivi ieri segnati, avemmo da Wadsoe, lo scooner danese *Mette*, cap. Jessen, con baccalà pei fratelli Schielin; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita da 68 1/4 a 68 3/8 in oro per fin corr., e pronta a 74 in carta. Da 20 fr. a lire 21:42. Carta da fior. 37:76 a fior. 37:77 per 100 lire.

Treviso 9 gennaio.

Listino dei cereali.

			Per ogni ettol.	
Frum. nuovo semina Piave	da it. L.	24.25	ad it. L.	24.75
» nuovo nostrano	»	23.50	»	24.—
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	17.50	»	18.—
» giallone e brigant.	»	18.50	»	19.50
estero	»	17.—	»	17.25
Avena al quintale netto di tela	»	17.—	»	17.25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

Dispacci di Singapore del 6 gennaio.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:15; percale grigio 8 1/4 libbre per pezzo doll. 2:47 1/2; da sacchi 6 libb. per pezzo doll. 1:62 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 116; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 30 1/2.

Affari limitati.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 3:47 1/2; pepe nero per picul doll. 10 11/16; pepe bianco Rhio per picul doll. 17 1/2; sagù perla per picul doll. 3:30; sagù farina per picul doll. 2:90; stagno Malacca per picul doll. 35 1/2; caffè Bontjme per picul doll. 16.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 53 1/4.

Noli. — Per Londra per Gambier per tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 62/6.

Arrivo bastimenti. — *Putrioclue.*

NB. — Il picul è 133 1/3 libbre inglesi.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Vercelli 9 gennaio.

Malgrado un bel corrente d'affari, i risi subirono sul mercato d'oggi un ribasso di cent. 25 a 50.

I prezzi del frumento e del granoturco ottennero invece un aumento di 25 a 50 cent.

Lione 8 gennaio.

Affari in sete limitati, con tendenza ad un miglioramento.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B. 30 Francia e Italia; 10 Asiat.
Trame: » 37 Francia e Italia; 13 Asiat.
Gregge: » 27 Francia e Italia; 22 Asiat.
Pesate: » 4 Francia e Italia; 56 Asiat.

Totale B. 98 B. 100

Peso totale chilog. 12,546.

Liverpool 8 gennaio.

Vendite di cotoni, 30,000 balle.

Mercato eccitato ed in rialzo.

Middling Orleans, 10 5/8; Middling Upland, 10 3/8; Fair Oomrawuttee, 7 7/8; Fair Bengal, 6 1/4.

Middling Orleans, a consegna, 10 7/8; Upland, 10 9/16.

Nuova Yorck 7 gennaio.

Le entrate dei cotoni di due giorni in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 12,000 balle.

Middling Upland, cent. 21.

Oro, 109 1/8.

Liverpool 9 gennaio.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato più calmo, ma a prezzi molto fermi.

Middling Orleans, 10 3/4; Middling Upland, 10 1/2; Fair Oomrawuttee, 8; Fair Bengal, 6 1/4.

Middling Orleans a consegna, 10 13/16; Dhollerah, consegna febbraio, 8 1/8.

Nuova Yorck 8 gennaio.

Middling Upland, 21 5/8.

Filadelfia 5 gennaio.

Petrolio raffinato, cent. 22.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 15 —	27 20 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73 60 —	73 70 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	86 30 —	86 40 —
» fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 40 —	21 42 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

L'8 gennaio. Spediti:

Per *Bari*, brig. ital. *Luisella*, di tonn. 174, cap. Benz G., con 5767 fili legname in sorte, 16 col. ferramenta, 26 pes. ferro, 2 bot. ocria maccin., 14 col. saldame, 11 cassette pietre, 1 sac. riso ed altre merci div.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Orengo P., con 4 cas. candele di cera, 11 cas. steariche, 2 bar. di piombo, 5 col. cotonerie, 2 cas. conterie, 1 cas. maschere, 4 col. effetti teatrali, 3 col. ferramenta, 2 col. cristalli, 1 cas. libri, 2 pac. merci e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Marassi A., con 15 col. cordaggi, 11 col. canape, 10 sac. farina gialla, 2 col. terraglie, 4 col. chincaglie, 10 col. mandorle, 6 cas. conterie, 1 col. carta, 2 col. sommacco, 55 col. cotonerie, 1 col. ferramenta, 1 col. vini e liquori, 1 col. cospettoni, 10 bal. baccalà, 3 col. pellami, 5 col. manifatture, 80 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci diverse.

Il 9 gennaio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 16 dicembre, piroscafo inglese *Pickwick*, di tonn. 730, cap. Ascowgh G. C., con 1290 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Liverpool*, partito il 9 dicembre toccando *Lisbona*, *Corfù e Trieste*, piroscafo inglese *Arabian*, di tonn. 1345, cap. King John, con 2 col. manifatture per Rothpletz B. e C., 7 col. per G. D. Ricco, 1 col. per Bistort, 2 col. per Baroggi e Breda, 2 col. per A. Bonafede, 4 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per Agostinis, 1 col. chincaglie per Candiani Zanetti, 3 col. dette, 1 col. carta per E. Alliez, 1 col. macchina per G. Pietroboni, 1 col. chiodi, 4 maz. tubi di ferro per G. Dolcetti, 1 col. rame, 9 maz. rame, 6 pezzi catene di ferro per P. Pigazzi, 155 maz. e 45 barre ferro per G. Tagliapietra, 7 col. soda, 20 col. minio, 5 maz. rame, 150 sac. zucchero, 341 bot. cospettoni, 7 col. manifatture, all'ord.; — più, da Lisbona, 50 col. cera per Reali e Gavazzi; — più, da Corfù, 1 col. olive per Gianniotti C., 9 bal. lana per Vita Beleili, 24 col. vallonea per Pivato, racc. a Aubin e Barriera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 gennaio.

Albergo Bella Riva. — Sig.ʳ Bianchi G., dall'interno, - S. Ecc. il Principe Drocetskoej, dalla Russia, con famiglia e seguito, ambi poss.

Albergo l'Europa. — Zai P. G., dall'interno, - Rev.° Matthews J. H. D., dall'Inghilterra, - Du Fresnay A., dalla Francia, ambi con moglie, - Potter W. S., dall'America, - Morpurgo bar. M., console del Brasile, da Trieste, - De Schack, contessa, con seguito, - De Schack, conte, - De Kahlden, baronessa, tutti tre dalla Prussia, - John Roux, da Ginevra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Weill-Schott, banchiere, - Ravà E., direttore della Banca veneta, ambi dall'interno, - Padovani, da Trieste, - Rechetnaioff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — cav. Turri, sindaco, - Bassi R., - Canetta E., - Vivian E., tutti tre negoz., - Gurra C., tutti dall'interno, - Purt E., studente, - Parber L., - Millo E., - Pirallo S., tutti tre negoz., tutti quattro dall'estero, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto* — *Arrivi:* ore 6.40 ant. *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 11 gennaio, ore 12, m. 8, s. 1, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 9 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 743.74	mm. 745.39	mm. 746.68
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	4.0	4.6	2.2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	3.6	3.7	2.1
Tensione del vapore	mm. 5.70	mm. 5.44	mm. 5.28
Umidità relativa	93.0	85.0	98.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.²	O. N. O.¹	N. N. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	3	0	0
Acqua cadente	0.50	. .	. .

Dalle 6 ant. del 9 gennaio alle 6 ant. del 10.
Tempo mass. . . . +5.0
minim. . . . —3.6
Età della luna giorni 28.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

L'11 gennaio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercordì 10 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *El campielo.* (Replica). — *Povareti ma onesti!?* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Arlecchino e Facanapa imbarazzati nella nobiltà.* Con Ballo. — Alle ore 7.

ATTI GIUDIZIARII.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione odierna in seguito a ricorso dell'avvocato Giacomo dott. Fiori di Cavarzere, curatore del concorso fratelli Giovanni e Vittorio Benvenuti di Cantarana Distretto di Cavarzere, venne allo stesso nominato in sostituto l'avvocato di questo Foro Clemente dott. Pellegrini.

Dal Regio Tribunale civile e correzionale.
Venezia li 20 dicembre 1871.

BERTOLINI, vice-pres.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 44. 62

REGIO ECONOMATO GENERALE
Dei Benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.
AVVISO D'ASTA.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, con varii Decreti autorizzata la vendita mediante asta pubblica dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta nel giorno 29 gennaio 1872 alle ore 12 merid. nel locale ad uso d'Ufficio in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, Numero 1783, separatamente per ciascun lotto, e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'art. 2 e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione.

Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Pel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie.

6. Il Capitolato d'asta è ostensibile presso l'Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

7. Il contratto da stipularsi avrà effetto dopo l'approvazione ministeriale.

Elenco degli immobili da alienarsi.

1. Casa con botteghe nel Circondario di S. Paolo ai civici NN. 1634, 1635, 1636, 1637 e 1638 ed anagrafici NN. 2094, 2095, 2096, 2097, 2098; N. 1353; superficie p. m. 0.10; rend. cens. L. 360.36; prezzo di stima L. 11936.04.

2. Casa con bottega ivi al civ. N. 1639 ed anagrafici N.i 2100, 2101; N. di mappa 1354, superf. pert. met. 0.04; rend. L. 94:78; prezzo di stima L. 4063.96.

3. Bottega ivi al civ. N. 1794 ed anagrafico Numero 2102; N. di mappa 1983; superf. p. m. 0.05; rend. L. 38:44; prezzo di stima L. 3148.11; Decreto di autorizzazione N. 18204, 21 dicembre 1871.

4. Casa e botteghe ivi con porzione dell'andito e Corte, N. 1357, ai civ. NN. 1794, 1795 ed anagrafici N.i 2103, 2104, 2106, 2108, 2109; N. di mappa 1355. I; superf. p. m. 0.13; rend. L. 315:02.

Bottega ivi al civ. N. 1795 ed anagrafico N. 2118;

N. di mappa 1358; superf. p. m. 0.01; rend. L. 13:52; Prezzo di stima L. 10785:69.

5. Due botteghe e tre appartamenti nel Circondario di San Tomaso, ai civ. NN. 2310, 2311, 2312 e 2313 ed anagrafiei NN. 2820, 2821, 2822 e 2823; N. di mappa 1923; superf. p. m. 0.06; rend. L. 147:84; prezzo di stima L. 11223:40; Decreto di autorizzazione Numero 18203, 21 dicembre 1871.

6. Casa in primo piano con magazzino al civico N. 2316 ed anagrafici NN. 2817, 2824; NN. di mappa 1921, 1925; superf. p. m. 0.01; rend. L. 5:28. Sub 2; rend. L. 42:24; prezzo di stima 1726:70.

7. Campagna con fabbriche di C. 21.3,045 misura padovana, nel Comune censuario di Fossò, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, aggravata dell'annuo livello di quarte 2, scodelle 2 di frumento, a favore della Mensa vescovile di Padova; NN. di mappa 4, 42, 61, 62, 63, 454, 494; superf. p. m. 84.22; rendita Lire 266:02; prezzo di stima L. 5921:91; Decreto di autorizzazione N. 18202, 21 dicembre 1871.

MODULA PER LA SCHEDA

All' esterno: Offerta all'asta del lotto N. . . . indicato nell'Avviso N. 44 del R. Economato generale dei Benefizii vacanti, pel qual lotto fu verificato il deposito di Lire . . . .

All' interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. . . . . pel prezzo di L. . . . . sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. 44 del R. Economato generale dei Benefizii vacanti.

Nome, Cognome e domicilio.

Venezia, 2 gennaio 1872.

Il R. Economo generale
MANSUETI.

17

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Si previene che essendo in demolizione la chiesa di S. Agostino in Venezia, trovasi disponibile il coperto di larice e tutte le pietre vive di decorazione.

Chi intendesse applicare, si rivolga all'Impresa, Sardi e Gortanutti. 68

PARQUETS D' INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 14

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, *Londra*

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

TUTTI I VASI SONO

PRESENTEMENTE

COPERTI

CON CAPSULA

METALLICA.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 1041

Venezia
Merceria
S. Salvatore
N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

Venezia
Calle
dei Stagneri
N. 5210.

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.

PREZZI.

	da L.	a L.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir .	115	450
» » » argento » .	45	150
» » » metallo » .	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero . . .	25	200
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi .	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc. .	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	6	20
Cilindri d'argento senza garanzia . .	18	22

Tiene pure in vendita

Orologi da notte di tutta novità.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle ripazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. 918

Assortimento di vetri per orologi.

NUOVO COMMERCIO

S. Marco, Frezzeria, N. 1690

FIORI NATURALI DISSECCATI DI LUNGA DURATA

Premiati all'Esposizione orticola di Venezia.

Oltre ai detti fiori, raccolti con buon gusto ed eleganza in cestelle da tavolo e da appendere, in rustici, conchiglie, in mazzi da fiori per Cotillon, nozze, onomastici, ecc., si trovano piante vive, sementi, fiori freschi, rustici per giardino, caraffe, ecc.

Per le molte commissioni avute, anche dalla terraferma, pel prossimo carnovale, la sola conduttrice prega la gentilezza di chi volesse onorarla di acquisti, di dare le commissioni a tempo, per essere in grado di garantire le consegne, specialmente pei mazzetti da Cotillon, che si vendono a cent. 25, 40, 75 cadauno.

Il prezzo corrente si dà gratis a chi ne fa ricerca.

VIRGINIA TABAGLIO. 19

Regno d'Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con Regio Decreto del 12 luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETA'

In ROMA Piazza Capranica N. 95. — In FIRENZE, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, N. 10.

SOTTOSCRIONE PUBBLICA

A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane

diviso in 10 Serie di UN MILIONE ciascuna, e suddivisa ogni Serie in N. 4000 Azioni di 250 Lire italiane cadauna formanti un totale di 40,000 Azioni di lire 250 italiane.

AZIONI GIA' SOTTOSCRITTE, NUMERO 2,000 — AZIONI DA EMETTERSI, NUMERO 38,000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDEENTE Don **Augusto** dei Principi **Ruspoli**, deputato al Parlamento. — *VICE-PRESIDENTE* Dott. **Antonio Bulli** negoziante e possidente.

CONSIGLIERI

Conte **Giuseppe Manni** sen. del Regno.
Cav. **Giovanni Peruzzi** possidente.
Cav. **Amerigo Cheli,** possidente e appaltatore di Opere pubbliche.
Cav. **Alfredo Cottrau,** ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav **Giuseppe Checchetelli**, deputato al Parlamento.
Conte **Guido Vimercati,** possidente.
Dott. **Marco Besso,** possidente.
Sig. **Elia Boni,** negoziante e possidente.
Magg. gen. **Filippo Cerrotti,** dep. al Parl.
Cav. **Luigi Trevellini,** ingegnere.
Avv. **Enrico Scialoia.**
Ing. **Pompeo Coltellacci,** segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. **Adriano Mari**, deputato al Parlamento, **Raffaello Marchetti** deputato al Parlamento.

CENSORI

Cav. **Vincenzio Tantini,** possidente — Conte **Domenico Silveri,** Consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi.**

PROGRAMMA

La Società cooperativa immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **Società edificatrice italiana** e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8 del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, oltre 2,000 Azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di una impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0/0 come risulta dai suoi resoconti.

E questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando d'essere capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione, che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma, che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l'utile impiego dal suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, case, opificii, magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà case, quartieri ed opificii pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a dieci anni.

La Società potrà stabilire sedi e succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto Reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale sociale.

Il capitale sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizii e dividendi.

L'anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un inventario ed un bilancio costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 annuo pagabile semestralmente;

2. Al 75 0/0 dei benefizii netti constatati dal bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione .	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli	»	25
Due mesi dopo il reparto . .	»	75
Totale . .	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0/0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3.° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl' interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla sede della Società, Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla sede della Società, Via del Proconsolo Num. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in Numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 0/0, ma anche dei dividendi a datare dal 1.° gennaio 1872.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In **Roma** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Ara Coeli, Num. 51, e alla **Sede della Società,** Piazza Capranica, N. 95. — In **Firenze** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Martelli, Num. 4, e alla **Sede della Società,** Palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10, e nelle altre Città d'Italia presso i loro Sigg. Corrispondenti.

FIRENZE. B. Testa e C.
» Sede della Società, via Proconsolo, N. 10 p.° p.°.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
ROMA. B. Testa e C., via Ara Coeli, N. 51.
» Sede della Soc., piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso, N. 220.
» Banca del Popolo.
TORINO. Carlo De Fernex.
» O. Blanchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
MILANO. Compagnoni Francesco.
» Algier Canetta.
MILANO. Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
GENOVA. Aug. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Casareto.
BOLOGNA. Banca Popolare di credito.
» Gavaruzzi Luigi e C.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollimelli e C.
PALERMO. E Denninger e C.
NAPOLI. Banca del Popolo.
VERONA. Figli di Laud. Grego.
» Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
MANTOVA. G. Bonoris.
MANTOVA. Ang. A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
RIMINI. Banca di sconto.
» G. Semprini e C.
MODENA. M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di G. Poppi.
» Colfi Ignazio.
PADOVA. Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graesan Giov.
TREVISO. G. Ferro.
» Banca del Popolo.
» Orso Pietro figlio.
REGGIO (Em.) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
REGGIO (Em.) Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Cal.) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
VICENZA. M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
FERRARA. Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
LIVORNO. Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
UDINE. G. B. Cantarutti.
» A. Lazzarutti.
» Banca del Popolo.
RAVENNA. Banca del Popolo.
» Frat. Ortolani.
PARMA. G. Varanini.
CHIAVARI. Banco di Sconto.
CHIAVARI. Frat. Rocca.
MACERATA. Banca Comm. delle Marche.
» Banca Pop. della Provincia.
SASSARI. Frat. Fumagalli.
» Banca del Popolo.
BARLETTA. Teod. Briccos e figli.
BARI. Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
FAENZA. Banca Popolare.
LUGO. Banca Popolare.
PIACENZA. Banca popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
TRENTO. Banca popolare.

In VENEZIA, presso **Edoardo Leis — P. Tomich. — Banca del Popolo. — Leopoldo Smith cambiavalute — Errera e Vivante.** 6

ANNO 1872 Venerdì 12 gennaio. N. 11

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 GENNAIO.

Le due assenze che furono notate nei ricevimenti diplomatici del capo d'anno, furono quelle del signor d'Arnim a Versailles, e del signor Goulard a Roma. Il sig. d'Arnim si è scusato con una lettera piena d'augurii pel sig. Thiers e per la prosperità della Francia. Disse che non era intervenuto al ricevimento, perchè, non avendo ancora presentato le sue credenziali come ambasciatore tedesco in Francia, egli non faceva parte regolarmente del Corpo diplomatico residente in Francia. Secondo un dispaccio dei giornali austriaci, anche il signor Goulard avrebbe fatto un simile passo presso il Governo di Roma. Negoziatore della Convenzione addizionale al trattato di pace tra la Francia e la Germania, egli avrebbe dovuto fermarsi a Versailles, sinchè fosse discussa ed approvata dall' Assemblea. Ora l'Assemblea ha approvato la Convenzione addizionale colla Germania, e la partenza del signor Goulard è annunciata durante questa settimana. Vedremo se dall' acuto ingegno del presidente della Repubblica saprà uscire qualche altro sottile trovato per ritardare ancora qualche giorno la partenza del sig. Goulard. Per verità il sig. Thiers mostra di credere molto ingenui i clericali, se pensa di poterli sodisfare con questa politica di proroghe.

Il conte d'Arnim ha presentato le sue credenziali al signor Thiers il 9 corrente, com' era stato annunciato, e in quest' occasione egli ha confermato i sentimenti amichevoli da lui espressi nella lettera, di cui abbiamo fatto cenno più sopra, aggiungendo che quei sentimenti erano pur quelli del suo Governo.

Lo stesso dispaccio da Parigi, che ci reca la notizia del ricevimento del signor d'Arnim, ci reca pure quella d'un dispaccio del signor Gountant Biron, ambasciatore di Francia a Berlino, il quale constata che ora a Berlino regna un certo spirito di moderazione verso la Francia. Il sig. di Bismarck, che aveva dato, sulla fine dell' anno passato, nelle escandescenze della lettera al conte Arnim, nella quale parlava di rappresaglie e di ostaggi, si sarebbe così ad un tratto fatto dolce ed amorevole. Un giornale notava umoristicamente, che questo cambiamento nel signor di Bismarck doveva esser prodotto dalle feste natalizie, che sono solennizzate con tanta gioia dai Tedeschi. Che l'osservazione di quel giornale fosse meno umoristica di quel che pare?

La Commissione nominata dall' Assemblea di Versailles per fare un' inchiesta sulle capitolazioni dell' ultima guerra, ha emesso il suo giudizio sulla capitolazione di Sedan, dichiarando che non vi è motivo a biasimare il generale Wimpffen per quella capitolazione. Pare che avessimo dunque ragione di prevedere che i risultati della Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni, non sarebbero stati così terribili, come da alcuni si sperava, e da altri si temeva. Le capitolazioni dell' ultima guerra in Francia devono essere giudicate con una certa moderazione da qualunque partito, perchè vi sono compromessi più o meno generali di tutti i partiti, e i repubblicani devono modificare anch' essi le loro idee sulle capitolazioni di Sedan e di Metz, perchè si ricordano di quella di Parigi.

Il *Journal des Débats* rompe una lancia oggi contro l'Assemblea di Versailles, perchè da un mese si è nuovamente radunata, senza che si vegga ancora alcun risultato dei suoi lavori. « Si votò, dice il *Journal des Débats*, senza prender fiato, l'importante legge sulla Banca; si sono adottate alcune misure di secondaria importanza; ma dei grandi progetti che interessano la sicurezza, l'onore e la prosperità del paese, cioè le leggi di finanza, la legge sulla riorganizzazione dell' esercito, le leggi sull' istruzione pubblica, sia primaria, sia superiore, che cosa si è fatto sinora? Si sono avanzati i lavori? Puossi dire che queste leggi sieno più mature e più pronte oggi di quello che fossero cinque o sei mesi fa? Tutte queste grandi questioni sono ancora nel limbo; L'Assemblea gira attorno di loro, senza osare di affrontarle e risolverle. Il mese testè passato è stato pieno di discussioni senza risultato, e di inutili lotte oratorie. »

Il *Journal des Débats* ha ragione, ma ha torto di meravigliarsene. L'Assemblea di Versailles ha già dato prove di sè stessa. Tutte le questioni potrebbero essere prorogate, se badassero a lei. Un solo argomento non offre dilazioni, ed è quello della Santa Sede. Se si facesse un' interpellanza sulla questione di Roma, vedrebbe il *Journal des Débats* con quale ardore, l'Assemblea si getterebbe nella lotta! Vi può essere necessità più urgente per l'Assemblea di Versailles, di quella di ingerirsi negli affari dei vicini?

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Udine 8 gennaio.

Lunedì 8 gennaio corr., nella sala delle udienze del Tribunale di questa città, tenevasi l'assemblea generale per inaugurare il nuovo anno giuridico. Intervenivano il comm. Prefetto ed i capi delle altre Amministrazioni provinciali, e non pochi avvocati.

Il Procuratore del Re, Favaretti dott. B., faceva la prescritta esposizione dell' andamento degli affari nel trimestre di settembre, ottobre, novembre, soggiungendo indi anche i dati relativi al dicembre.

Non vi ripeterò cifre che per i vostri lettori possono avere poco interesse, e che gli amatori possono trovare nei periodici giudiziarii. Accennerò soltanto che, sia pel ristagno inevitabile derivante dal cambiamento di legislazione, sia pel periodo feriale, gli affari rimasero pressochè giacenti in settembre; cominciarono a muoversi in ottobre; procedevano con qualche affluenza e speditezza in novembre, per camminare regolarmente in dicembre. In quest'ultimo mese, di sole cause penali qui furono portate ad udienza e discusse ben 134. Questo progressivo movimento e miglioramento nella trattazione degli affari, ci dà speranza positiva che la conoscenza pratica dei nuovi riti processuali farà sparire gl' inconvenienti che si vanno deplorando. Non già che io sia un cieco ammiratore delle nuove leggi e dei nuovi organici, ma non mi lascio condurre alle intemperanze ed agli inconsulti biasimi, che contro di esse odonsi ripetere da chi non vuole o non sa mettersi all' opera di studiarle per bene. Convengo che ci sia molto da rimediare, ma cominciamo noi per parte nostra a rimuovere le prime difficoltà, anzichè aumentarle con lamentazioni che a nulla giovano!

Ritorno in argomento. Il discorso del signor Procuratore del Re fu ascoltato con interesse ed applaudito. Non si limitò ad una esposizione statistica, ma scese a considerazioni ed a ragionamenti pregevoli. Dispensò lodi a chi le meritava, ma non ne fu prodigo, accrescendo così autorità e prestigio a quelle largite.

Espresse la speranza che il Municipio si accingesse ad apprestare i locali che devono servire pel Tribunale. È invero un fatto singolare che, nel mentre tutte le città del Veneto gareggiarono per approntare colla voluta proprietà e decoro la residenza degli Ufficii giudiziarii, qui nulla siasi fatto. Nemmeno un chiodo fu rimosso od aggiunto ai locali dell' ex Tribunale provinciale. Con poche modificazioni, questi potrebbero servire allo scopo, mentre così, come sono, oltre all' essere indecorosi, sono anche incomodi. Si dice che si stia elaborando un progetto, si dice che si attenda l'autorizzazione superiore, si dice che si farà. Se saranno rose fioriranno. Vedremo se alla primavera ventura daranno segno di vita.

Mantova 9 gennaio.

Lo spettro della carestia nella imminente primavera, suscitò una polemica nei giornali cittadini del mese scorso, e questa, non per negarla, ma per trovare i mezzi più opportuni a combatterla e prevenirla. Questa polemica, fondata su assennate considerazioni, commosse la popolazione e l'Autorità. Il Governo mandò Circolari, ordinò l'esecuzione di lavori, e la popolazione fece delle adunanze, una municipale, l'altra della Società cooperativa alimentare. Vennero discussi dei progetti, vennero nominate delle Commissioni, e con tutto ciò da un mese il più assoluto silenzio regna in proposito.

Non basta l'aver detto: « bisogna prevenire la crisi », è necessario preparare tutti onde non essere colti all' impensata, come pur troppo accadrà, ove ben presto non si dia esecuzione a' progetti della Commissione. Intanto il popolo che assistè, muto testimonio, a questo movimento, è persuaso che siasi a lui provveduto, mentre di fatti non si è che scritto e parlato.

I lavori della ferrovia Mantova-Modena, quantunque bene avviati, sono sospesi pel rigore della stagione, ed il carnevale non si presenta con auspicii troppo brillanti. Al Teatro Sociale andò in iscena, con esito abbastanza buono, la *Semiramide*; degli attori, i tre principali, cioè, la *Caruzzi Bedagris*, la *Garbato* e *Dal-Negro*, si fanno onore. Si sta allestendo il *Faust*, senza danze.

Il contingente di prima categoria chiamato sotto le armi, si presentò tutto volonteroso all' appello.

ATTI UFFIZIALI

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli articoli 69, 75 della Legge 6 dicembre 1865, N. 2626, sull' ordinamento giudiziario;

Sulla proposta del nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le Sezioni della Corte d'appello di Venezia e le Corti d'Assise del Distretto sono composte, per l'anno giuridico 1872, nel modo seguente:

I. SEZIONE CIVILE.

Tecchio S. E. Sebastiano, senatore del Regno, primo presidente.
Consiglieri: Ederle cav. Giovanni Battista, Ridolfi nob. cav. Angelo, Boccalini cav. Francesco, Provasi cav. Francesco, Lombardini cav. Carlo, Dalla Torre nob. cav. Francesco, Pedrazza cav. Pietro, Tommasi Tommaso Antonio, Dal Sasso Angelo, Pisenti Pietro, Meneghini Antonio.

II. SEZIONE PROMISCUA.

Perissinotti commendatore Antonio, Presidente.
Consiglieri: Bosio nob. cav. Angelo, Castiglioni cav. Paolo Emilio, Carraro cav. Nicolò Antonio, Sellenati cav. Vincenzo, Giani cav. Antonio, Borsaro cav. Domenico, Costantini cav. Sante, Pellegrini cav. Francesco, Ridolfi nob. Gualfardo, Delfino Carlo.

III. SEZIONE PROMISCUA.

Lucchini cav. Gerolamo, Presidente.
Consiglieri: Combi cav. Carlo, Piccinali cav. Angelo, Galassi cav. Andrea, Ferrari cav. Alessandro, Bonturini Giuseppe, Zimolo Giulio, Artelli Luigi, Leoni cav. Leonardo, Sartori Zaccaria, Manfrin-Provedi Agostino.

SEZIONE DI ACCUSA.

Bosio nob. cav. Angelo, cons. Presidente.
Consiglieri: Castiglioni cav. Paolo Emilio, Piccinali cav. Angelo, Pedrazza cav. Pietro, Ferrari cav. Alessandro, Bonturini Giuseppe, supplente, Delfino Carlo, idem.

CORTE D'ASSISE.

Circolo di Venezia: Presidente, Galassi cav. Andrea, consigliere; giudice, Spada Antonio, giudice di Trib.; giudice, Soranzo Gerolamo, id.; giud. supp. Marangoni Luigi, id.

Circolo di Padova: Presidente, Ridolfi nob. Gualfardo, consigliere; giudice, Suman Marco, giudice di Tribunale; giudice, Rana Luigi, id.; giudice supp., Morosini Luigi, id.

Circolo di Udine: Presidente, Sellenati cav. Vincenzo, consigliere; giudice, Farlatti Valentino, giudice di Tribunale; giudice, De-Portis Filippo, id.; giudice supp., Tedeschi Settimo, id.

Circolo di Rovigo: Presidente, Ridolfi nob. Gualfardo, consigliere; giudice, Ghirardi Antonio, giudice di Trib.; giudice, Crescini Bartolomeo, id.; giudice supp. Valbusa Adello, id.

Circolo di Verona: Presidente, Dal Sasso Angelo, consigliere; giudice, Comelli Giuseppe Albino, giudice di Trib.; giudice, Bottacchi Gaspare id.; giudice supp. Ferrari Gerolamo, id.

Circolo di Vicenza: Presidente, Lombardini cav. Carlo, consigliere; giudice, Bertagnoni Antonio, giudice di Trib.; giudice, Pezzotti Francesco, id.; giudice supp., Trento Vittore, id.

Circolo di Treviso: Presidente, Galassi cav. Andrea consigliere; giudice, Montalban Silvestro, giudice di Trib.; giudice, Parteli Francesco, id.; giudice supp., Colbertaldo Giovanni, id.

Circolo di Belluno: Presidente, Lombardini cav. Carlo, consigliere; giudice, Sperti Giovanni, giudice di Trib.; giudice, Quaggiotti Annibale, id.; giud. supp., Doglioni Donato, id.

L'anzidetto nostro guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze, addì 17 dicembre 1871.

Firm. VITTORIO EMANUELE.

(L. S.) *Controfirm.* G. DE FALCO.

Per copia conforme al Decreto originale.
Roma, 20 dicembre 1871.
Pel Direttore capo di Divisione
Firm. F. Pacez.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per R. Decreto del 25 ottobre 1871:

Rigamonti Giuseppe, speditore copista di 2.ª classe nell' Intendenza di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Per RR. Decreti del 9 novembre 1871:

Marpillero dott. Antonio, commissario in disponibilità nei soppressi Uffici di commisurazione delle Provincie venete, nominato segretario di 2.ª classe nell' Intendenza di Treviso.

Per RR. Decreti del 22 novembre 1871:

Marinoni dott. Luigi, vicesegretario di 2.ª classe nell' Intendenza di Verona, promosso alla prima classe.

Casalini Carlo, id. id. di Rovigo id.

Mutinelli nob. Fabio, vicesegretario di terza classe nell' Intendenza di Venezia, promosso alla seconda classe;

Susan dott. Niccolò, id. id. di Padova, id.;

Danieli Ormildo, id. id. di Verona, id.;

Paroni Francesco, ragioniere di seconda classe nell' Intendenza di Venezia, promosso alla prima.

Rognini Luigi, id. id. di Verona, id.;

Morandi Giovanni, id. id. di Venezia, id;

Della Negra Giovanni, id. id. di Rovigo, id.;

Angeli Domenico, ragioniere di terza classe nell' Intendenza di Belluno, promosso alla seconda classe;

Milan Antonio, id. id. di Vicenza, id.;

Prata Giuseppe, id. id. di Udine, id.;

Gazzabin Francesco, id. id. di Treviso, id.;

Raftopulo Sebastiano, computista di seconda classe nell' Intendenza di Padova, promosso alla prima classe;

Martini Pietro, id. id. di Padova, id.;

Quajat Bernardo, id. id. di Venezia, id;

Fabrizi Giulio, computista di terza classe nell' Intendenza di Udine, promosso alla seconda classe;

Regundi Carlo, id. id. di Verona, id.;

Federici Jacopo, id. id. di Belluno, id.;

Fabris Giacomo, id. id. di Udine, id.;

Bardella Giovanni, id. id. di Vicenza, id.;

Marzari Antonio, id. id. di Udine, id.;

Fiorasi Michele, id. id. di Udine, id.;

Gerometta Giuseppe, id. id. di Venezia, id.;

Ambrosi Ferdinando, id. id. di Verona, id.;

Munari Vincenzo, id. id. di Treviso, id.;

Varier Francesco, id. id. di Udine, id.;

Preparata Antonio, id. id. id, id.;

Bordin Domenico, id. id. di Treviso, id.;

Zambelli Antonio, id. id. di Udine, id.;

Locatelli Angelo, id. id. di Padova, id.;

Conforti Francesco, id. id. di Rovigo, id.;

Negrelli Gaetano, speditore copista di terza classe nell' Intendenza di Belluno, promosso alla seconda classe.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 gennaio pubblica:

1. Un R. Decreto 23 ottobre, con cui si organizza l'Istituto tecnico di Como.

2. Un R. Decreto 17 dicembre, con cui il Comune di Gricignano, nella Provincia di Caserta, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Cricignano di Aversa.

3. Un R. Decreto 23 dicembre, con cui si prescrive che il Comune di Ostiano costituirà d'ora in poi una Sezione del Collegio di Asola, Numero 74, con Sede nel capoluogo del Comune stesso.

4. Nomine nell' ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale militare e nel personale giudiziario.

ITALIA

La *Nazione* ha da Roma 8 gennaio:

La scheda per il censimento della popolazione è stata mandata, come era naturale si mandasse, ai diversi componenti delle Legazioni forestiere, che sono accreditate presso il S. Padre. Ciascheduno di essi ha restituito la scheda con le indicazioni richieste. Il solo che ha creduto doversi comportare altrimenti, è stato l'amba-

APPENDICE.

Regina Dal-Cin la concia-ossi di Anzano presso Vittorio.

Lettera chirurgica al profess. comm. Burri del cav. dottor Plinio Schivardi.

(Continuazione. — V. la *Gazzetta* N. 9.)

II.

Ma come avviene che delle lussazioni che la scienza dichiarava incurabili vengono guarite ora da una povera contadina? È un medicamento segreto che adopera, o le sue mani? Come mai è possibile, per essa ignorante, ciò che era impossibile per noi? Ecco le domande che tutti si rivolgeranno.

Prima di tutto conviene osservare che l'arte dei concia-ossi è antichissima, e che alcuni fra loro nacquero con una speciale straordinaria attitudine per essa, come noi tutti abbiamo qualche parte in cui riusciamo assai bene, e meglio degli altri. Il *Lancet*, un ottimo giornale medico di Londra, narrava testè in una serie di articoli del dott. Hood le gesta di un famosissimo concia-ossi morto poco fa a Londra con una fortuna colossale, e che si chiamava Hutton (1).

La sua educazione era primitiva, priva di qualsiasi nozione d'anatomia, e fisiologia. Eppure era così sicuro delle sue operazioni, che anche riputati chirurghi di Londra gli inviavano dei loro ammalati. Egli veniva consultato ogni anno da più di mille persone, e quasi tutti i suoi pazienti erano stati da prima in cura di medici. Io conobbi un contadino che godeva pure di questa speciale attitudine. Ma siccome non sapeva distinguere abbastanza bene una lussazione da un' altra malattia, succedeva spesso che invece di *ridurre* una lussazione, fracassava delle ossa, per cui andava in prigione.

Ma quando si trattava di vera lussazione, il successo era sicuro. Io stesso fui testimone ad una delle sue operazioni, e rimasi stupito della sicurezza, e del risultato che ottenne. Ora chi ha visto operare la Dal Cin, deve confessare possedere dessa una abilità più unica che rara, nella riduzione delle lussazioni.

Vediamo ora qual è lo stato della scienza riguardo alle lussazioni del femore.

Io so bene che non farò che ripetere cose a lei, egregio professore, ben note, ma abbisogna che gliele ricordi per il momento.

Comincio con quel distintissimo chirurgo che fu il dottor Paletta, al quale Milano dedicò una delle sue vie, e che trattò appunto amplamente questo argomento. La sua opera infatti: *De elaudicatione congenita* dice il Corradi nel suo recente e premiato Commentario: «Della chirurgia in Italia « dagli ultimi anni, dal secolo scorso fino al pre- « sente » (pag. 256) è l'opera più originale di quel valente anatomico e chirurgo.

Il primo fatto anatomo-patologico infatti relativo alla claudicazione congenita è ad esso dovuto.

Egli è vero riguardolla come incurabile, ma invece ammise guaribile la lussazione femorale formatasi nella prima infanzia. Di più, aggiunse di non essere riuscito una volta a ricondurre il capo di un femore lussato nella sua cavità, ma che ad ogni modo non giudicava quella slogatura non più suscettiva di guarigione. Egli sostiene che non si hanno mai a perdere le speranze, che l'antichità delle lussazioni non deve farci desistere dagli atti operativi e cita alcuni chirurghi che riuscirono anche in lussazioni di due e più anni di età.

Il Monteggia, altro nostro chirurgo di vaglia, nella sua opera: *Istituzioni chirurgiche*, al cap. XIX dice: «Le lussazioni del femore sono in generale delle più difficili a riporsi, com' è provato ancora per la quantità di zoppe in grazia di tale slogamento che non è stato ridotto.» Ma ciò ch'è strano e che deve meravigliare si è che nel capitolo XXVI intitolato dello zoppicamento al § 400 si esprime precisamente così: « Ebbi occasione di vedere un figlio di madre zoppa fin dalla nascita, il quale appena nato presentò pure una gamba un po' corta con qualche troppo rilievo al trocantere. Fu chiamata una donna, che dicevasi averne guarito alcun altro, ed ella non fece che ungere con midolla di vitello l'articolazione per farla più arrendevole, e tirata in giù la gamba applicava una grossa compressa contro la parte superiore del gran trocantere facendo un po' più stretti intorno a questa parte i giri della fasciatura solita dei bambini, per impedire il rissalimento dell' osso. E ciò essendosi continuato per qualche mese, svanì diffatto interamente il difetto. »

Dunque fin dai primordii di questo secolo esistevano delle Regine Dal Cin.

Ed in altro punto della sua opera dice di aver veduto una giovinetta la quale avea già l'accorciamento di due in tre dita trasverse, e che guarì con larga escara, tornando la coscia contro la nostra aspettazione, alla lunghezza di prima.

L'impossibilità della riduzione di inveterate lussazioni dovrà essere dedotta dalle controindicazioni, anzichè dal tempo di sua esistenza, dice il dott. Cappelletti. (*Ann. di medicina*, 1835, L. XXXV, 42.)

Il Rizzoli ricompose in una fanciulla di 11 anni una lussazione iliaca destra formatasi fin dai primi mesi della vita. (*Bull. delle scienze mediche di Bologna*, 1862, XVII, 383), e un' antica lussazione spontanea del femore sinistro in un giovane presso che ventenne (*Memorie dell' Accademia delle scienze di Bologna*, VI. 381.)

Pravat, il ben noto chirurgo lionese, pubblicò nel 1847 un' opera: *Traité théor. et prat. des luxations cong. du femur*, per provare curabilissime le lussazioni congenite del femore, mediante l'ortopedia per la quale avea eretto un grandioso Stabilimento.

Vidal de Cassis, nella sua opera classica di chirurgia, si domanda (Volume I, pag. 517:) « Fino a qual epoca potremo noi tentare queste riduzioni? » E risponde: « Questa questione è in oggi agitata più che mai. L'epoca precisa sarà sempre straordinariamente difficile a determinarsi. » E più oltre: « Se s' interrogano i fatti, si troveranno dei casi di riduzione dopo due anni. »

Ed Astley Cooper ha riferito un caso di riduzione di lussazione del femore dopo 5 anni. D'altra parte, Malgaigne, nel suo *Traité d'anatomie chirurgicale* (tomo II pag. 559), nega l'esistenza delle lussazioni complete primitive. Il femore, secondo lui, non può abbandonare interamente la cavità cotiloide per la presenza della capsula, che, rotta incompletamente, non può permettere uno spostamento così considerevole. Egli fondò le sue asserzioni sopra esperienze cadaveriche. A. Nélaton (*Elements de pathol. chirurg. tom. III, pag.*, 258, Paris 1870) l'esistenza di lussazioni incomplete del femore sembra un fatto già acquisito alla società.

L'osservazione, l'esperienza, dice lui, la teoria stessa concorrono a spiegare questo fatto. A pag. 438 dice, che nelle lussazioni antiche la *tête de femur se deforme peu . . . l'ancienne cavité se retrecit, se deforme.* Ma ciò che è importante per noi è ciò che si legge a pagina 451.

Nel 1835 Desprès ha fatto conoscere un metodo di riduzione che non si saprebbe troppo raccomandare per la sua semplicità e per i servigii reali che rende. Consiste nel flettere la gamba sulla coscia, questa sul bacino, poi imprimerle un leggier movimento di rotazione all' infuori, nello stesso tempo che la si riconduce nell' abduzione.

Questa manovra si trova già descritta nella *Melange de Chirurgie di Pouteau*, che l'attribuisce ad un chirurgo d'armata, detto Maison-Neuve.

Aggiunge Nélaton che questo chirurgo è stato fortunato di riuscire solo, e senza aiuti, anche quando le trazioni le più energiche, fatte dietro il metodo ordinario, non erano riuscite. — Strana cosa! Non si può descriver meglio ciò che fa Regina Dal Cin!

Boyer nel suo *Traité des maladies chirurg. Paris*, 1845, *Tomo III*, *pag.* 843, dice: « Nelle lussazioni femorali congenite la cavità cotiloide esiste sempre: non si trova sempre una cavità di forma e di grandezza invariabile, ma si trova ogni volta uno stato rudimentale. Essa presenta di solito una forma ovulare trasversa. La testa del femore e il suo collo offrono sempre deformazioni rimarchevoli. » Ed a pagina 793: « A qual epoca delle traumatiche non si deve tentare la riduzione? È impossibile determinarlo d'una maniera precisa. La cavità abbandonata perde molto della sua estensione, e da rotonda diventa ovale. La testa del femore perde la sua forma naturale. » Ericksen, nella sua opera *La Scienza e l'arte della chirurgia* (trad. Vallardi di Milano) dice: « Queste lussazioni congenite sono sempre inguaribili, perchè vi ha sempre mancanza congenita delle estremità articolari. »

Chassaignac (*Traité cliniq. et prat. des mal chirurg., tomo* II, *Paris*, 1862) dice: « *Je declare d'une manière très positive, que je ne crois point à la reductibilité des luxations congenitales de la hanche.* » E Guersont invece nella sua *Notice sur la chirurgie des enfants. Parigi* 1867, dichiara: « *Nous pensons qu'on peut deplacer la tête du femur luxé, mais qu'on ne peut la maintenir en place.* »

In una parola, basta scorrere un trattato di chirurgia per rilevare che la scienza non è ben fissa in proposito, ma che in ogni tempo si tennero possibili le guarigioni di antiche lussazioni del femore, che i capi articolari delle coscie furono ricondotti spesso senza violenti sforzi nelle cavità che da lungo tempo aveano abbandonate; che in ogni tempo furonvi chirurghi, e delle empiriche Dal Cin che le ottennero.

Gli avversarii odierni non negano tutti questi fatti, ma li ammettono fra i casi infinitamente rari ed eccezionali.

Per loro vi ha un fatto anatomico, per il quale non potrebbero ammettere così facilmente la possibilità di una guarigione.

Quali sono le alterazioni che avvengono in quei luoghi, nei quali è succeduta una lussazione? In primo luogo, rispondono essi, scompare affatto la cavità, ed è impossibile ricondurvi il capo articolare, e mantenervelo. Ora, rispondono gli altri, noi neghiamo la sostanza di questa asserita occlusione, e citano il grande anatomo Morgagni, che, dopo lunghe e pazienti indagini sui cadaveri, dichiarò che nel volgere di molti anni la vecchia cavità non scompare del tutto.

Pravat anzi aggiunge non occludersi interamente la cavità abbandonata *come per lungo tempo si credette*, ma deformarsi solo, o restringersi. Dupuytren, in un uomo di 64 anni con lussazione originale dei due femori, li trovò pochissimo deformati.

Di più essi aggiungono, se il capo articolare sortito dalla sua cavità naturale ha pur saputo fabbricarsi una certa quale articolazione (pseudo artrosi) in un luogo non idoneo per ciò, perchè non saprà rifarsela, quando sarà ricondotto nella vecchia, della quale trova ancora frammenti?

Il capo articolare, continuano gli oppositori, è corroso dalla carie od è impiccolito di molto; da sferico ch' era diventa piramidale, o prismatico. Certo che se il primo fatto fosse vero, sempre non si potrebbe ottenere la guarigione, ma si contesta anche qui la costanza del fatto.

Nel secondo caso, dato che sia, resterà sempre un leggiero accorciamento della gamba, ma sarà tolta la deformità, e si sarà eseguita egualmente la riduzione.

Le aderenze che prende nella sua nuova posizione il capo articolare, insistono gli oppositori, sono assai tenaci. Sono briglie solidissime, legamenti robusti, e vi vogliono quindi macchine, ordigni poderosi per romperle, e non la delicata mano d'una donna, per quanto robusta.

Ma si risponde, anche nelle nostre normali articolazioni, la natura ha posto molti di questi vigorosi ripari, e pure vediamo succedere una lussazione, e quindi rompersi questi per le cause più lievi, e per gli sforzi più piccoli.

(*Continua.*)

(1) On the so called bone-settinng, its nature ond resulto, by Wharton Hood.
(Lancet, N. 10, 11, 13 e 15 del 1871.)

sciatore di Francia, conte d'Harcourt, il quale ha restituito la scheda con questa semplice indicazione: *l'ambassadeur de France, sa famille et trente domestiques.*

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 9:

Fa molto rumore un fatto scandaloso, avvenuto testè per parte di uno di quei deputati purissimi di sinistra che accusano sempre il prossimo di rubare. L'on. Salvatore Morelli avendo fondato a Roma un nuovo giornale col titolo il *Pensiero*, ha avuto per primo pensiero di mandare quattro mila copie a Napoli; e per secondo pensiero di dare al suo rivenditore il nome di *Salvatore Morelli, deputato, a Napoli*. Così il deputato frodava la posta, esercitava il contrabbando, e faceva la più sleale concorrenza ai suoi confratelli.

Non sappiamo se la Direzione della posta può da sola provvedere a questo abuso; ma dacchè oggidì tutti i giornalisti diventano deputati, e tutti i deputati fondano giornali, sarebbe tempo di riformare quell'assurda legge della franchigia postale, che permette tante onorevoli frodi.

Causa Lobbia e comp., per simulazione di reato.

CORTE D'APPELLO DI FIRENZE.

Presidenza NICCOLAI.

Udienza del dì 9 gennaio 1872.

Aperta l'udienza a ore 11 e mezzo, il presidente ha data la parola alla difesa.

Primo a parlare dei quattro difensori è stato l'avvocato Andreozzi.

L'oratore prende ad esaminare con ordine analitico la sentenza appellativa, combattendo una ad una le considerazioni e le deduzioni di fatto che le servirono di fondamento.

Dimostra in primo luogo la fallacità della sentenza, laddove conclude alla inesistenza dell'aggressione, desumendola dal fatto che i primi testimoni sul luogo dell'avvenimento esclusero la presenza dell'aggressore. Essi non lo videro, questo è resultato; ma ciò forse esclude che l'aggressore vi fosse?

Venendo alla prova diretta della simulazione, che l'accusa desunse dalle dichiarazioni emesse davanti al Tribunale dal testimone Danti, le dice inattendibili, per le contraddizioni in cui il testimone cadde con altri e con sè stesso.

Quali nemici poteva avere il Lobbia, che attentassero alla sua vita? Non certo, disse la sentenza del Tribunale, gli uomini presi di mira dall'inchiesta sulla Regìa, i resultati della quale provarono ch'essi nulla avevano da temere dalle minacciate rivelazioni del Lobbia.

E sia. Ma che per questo? Fu forse escluso che altri nemici potesse avere il Lobbia, che altri avessero ragione di temere il contenuto dei plichi da lui presentati?

Si fece gran conto delle contraddizioni del Lobbia nei varii esami subiti, e vi si trovò un argomento della sua reità. Si sarebbe invece dovuto ravvisare come naturalissimo questo fatto, pensando al vario stato di animo del Lobbia nei varii momenti delle sue dichiarazioni.

Si disse dalla sentenza che mai l'aggressore avrebbe dovuto scegliere quella località per consumare il delitto, ma invece attendere il Lobbia nella via Mazzetta, meno frequentata a quell'ora, e aggredirlo quando si restituiva a casa.

Tutt'altro. Nessuna località si sarebbe prestata meglio di quella all'esecuzione del progettato assassinio. L'aggressore, che dee supporsi informato delle abitudini del Lobbia, doveva saper bene ch'egli, entrato una volta in casa Martinati, non ne sarebbe uscito che in compagnia del fido Caregnato, il quale l'avrebbe seguito fino a casa. Quello dunque era il luogo, quello il momento in cui la strage doveva compiersi; non c'era da esitare.

La mancanza dei proietti, che non furono trovati ad onta delle diligentissime ricerche. Ecco un altro argomento della sentenza. Se il Lobbia avesse tirato contro il suo aggressore, da qualche parte i proietti si sarebbero pur dovuti trovare.

L'argomento si ritorce, dice l'oratore. Invece di provare la simulazione, la esclude. Se il Lobbia avesse voluto simulare l'aggressione, avrebbe pur pensato all'obbiezione che oggi gli si fa; esso avrebbe esploso i due colpi contro il muro. È lecito però il supporre, che, come oggi gli si obbietta la mancanza delle tracce, allora gli si sarebbe obbiettata la finzione delle tracce.

Ma si dice dalla sentenza, Lobbia doveva simulare, perchè non aveva raggiunto il suo scopo.

E quale era stato il suo scopo? Quello di ottenere che si deliberasse l'inchiesta. L'inchiesta fu deliberata; come dunque può dirsi ch'egli si vedeva mancato l'intento propostosi. A che pro dunque la simulazione? Che cosa di più poteva ottenere? Riuscire forse a riempire la vacuità dei suoi plichi?

Come avrebbe potuto il Lobbia, deciso alla simulazione, mostrarsi non preoccupato nel colloquio ch'ebbe, tre quarti d'ora innanzi, sulla piazza della Signoria con l'Oliva e il Federici? Egli, che doveva sapere di star per compiere un atto, col quale giuocava la sua reputazione di deputato, di militare?

L'oratore dimostra quindi l'assurdità di varie circostanze di fatto di fronte all'ipotesi della simulazione ammessa dalla sentenza.

Occupandosi poi più specialmente del Martinati, suo cliente, fa rilevare come la simulazione, per le circostanze che l'avrebbero accompagnata, non potesse compiersi nella casa del Martinati stesso, e com'egli, che aveva dei bambini e la moglie mal ferma in salute, sarebbe stato non un insensato, ma un vile, un infame, se, per prestarsi ad un colpo di scena, avesse messo a rischio la quiete domestica, e la salute e la vita della moglie sua.

Discusse così diffusamente tutte le circostanze di fatto, l'oratore passa a trattare brevemente due de' molteplici motivi di diritto, in base ai quali è domandato l'annullamento del primo giudizio.

Si trattiene specialmente sul secondo, l'udizione, cioè, di sette testimonii, i quali non risulta dal verbale di udienza che prestarono giuramento. E ricorrendo con varie citazioni all'appoggio della giurisprudenza dimostra come questa incontestabile nullità deve produrre necessariamente gli stessi effetti giuridici che produrrebbe se dedotta davanti alla Corte di cassazione, portare, cioè, alla totale rinnovazione del giudizio.

L'oratore conclude dicendo ch'esso ha trattato questi motivi di nullità quasi per lusso di difesa, ma che si augura che il Lobbia e i suoi coimputati non dovranno la loro assoluzione a un vizio di forma, a degli amminicoli legali.

Terminata la difesa dell'avv. Andreozzi, ha presa la parola l'on. Muratori.

Esso non ha parlato a lungo, essendosi tenuto in un campo assai più limitato. Tralasciando affatto di rientrare nel merito della causa, parte che fu con la maggior larghezza sviluppata dall'oratore che lo ha preceduto, l'on. Muratori si è brevemente occupato delle questioni di stretto diritto, sorvolandone alcune, sopra altre trattenendosi più specialmente.

E prima di tutto ha sostenuta la necessità di ripetere tutto il giudizio, per la presenza dell'appellante Lobbia, condannato dal Tribunale in contumacia.

Ha dimostrato come si tenterebbe invano, per combattere la sua tesi, di dare una interpretazione restrittiva alle disposizioni del Codice di procedura penale, e come un principio di suprema giustizia esiga che in contradditorio del Lobbia, ch'è la figura principale in questo processo, si rinnovi tutto il dibattimento, si escutano nuovamente tutti quei testimonii che furono sentiti in sua contumacia. A questi testimonii la difesa del Lobbia si propone di contrapporne altri, allo scopo di provare che il Lobbia fu vittima di un tentato assassinio, e chi fu il suo aggressore.

Questi testimonii la difesa ha già indicati alla Corte nel presentarle il suo capitolato defensionale: con ciò la difesa crede di avere adempito al disposto della legge; mentre d'altra parte, a tutela delle sue convenienze, di cui essa sola è giudice, non ha creduto di dover per ora specificare i fatti, dei quali questi nuovi testimonii dovranno deporre.

Altri motivi di nullità di cui si è occupato l'oratore, sono i seguenti:

1.° Lettura del primo interrogatorio del Lobbia, ordinato dal Tribunale. Quello non era un interrogatorio d'imputato, ma un esame di testimone, perchè fatto quando il processo s'istruiva per tentato assassinio, anzichè per simulazione. Non poteva quindi esser letto, molto più nella contumacia del Lobbia;

2.° L'esame del questore Berti, il quale invocando l'art. 288 del Codice di procedura, si rifiutò di manifestare cose che diceva di sapere per ragione dell'ufficio suo. L'oratore sostiene, con molta sottigliezza legale, che l'articolo 288 non era applicabile al caso, e che ad ogni modo il testimone o doveva tutto tacere, o tutto dire;

3.° La negata avocazione del certificato del medico Faralli;

4.° Finalmente la negata esumazione del cadavere dello Scotti.

Sopra quest'ultimo motivo si è specialmente trattenuto l'oratore, sostenendo come male a proposito il Tribunale si rifiutasse dall'ordinare un provvedimento, che più che opportuno, doveva ravvisarsi necessario. Necessario, sostiene l'oratore, per quello che risultava dalle deposizioni dei testimonii, specialmente del padre e della madre dell'infelice Scotti.

Necessario per le dichiarazioni dei periti medici.

Necessario, quand'altro non fosse stato, per distruggere ogni sospetto, ogni ombra di dubbio; perchè, finchè si lascia sopravvivere il dubbio, non si giova certo alla causa della giustizia.

Terminata la difesa dell'avvocato Muratori, il seguito del dibattimento è stato rimandato a domani, alle 11.

L'udienza è stata sciolta alle ore 4 e 10.

Leggesi nella *Nazione* in data dell'11:

Continuò ieri la discussione della causa Novelli, Lobbia, Caregnato e Martinati avanti la Sezione degli appelli correzionali.

Dopo ch'ebbero parlato tutti i difensori, prese la parola il Pubblico Ministero nella sua requisitoria, richiedendo che, rigettati tutti i gravami avanzati, fosse confermata l'appellata sentenza.

Quest'oggi crediamo che avranno luogo le repliche della difesa, e che domani potrà essere profferita la sentenza.

FRANCIA

Leggesi nel *Temps* del 5 gennaio:

Il signor di Rémusat, accompagnato dal signor de Clerq, uno dei plenipotenziarii di Francoforte, si presentò ieri alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge concernente l'approvazione della Convenzione addizionale conchiusa coll'Impero di Germania.

Si diede lettura dei protocolli, poi dei diversi articoli della Convenzione. Sulla maggior parte degli articoli furono fatte delle osservazioni, specialmente in ciò che si riferisce alle opzioni di nazionalità dei minori, alla liquidazione delle pensioni dei soldati divenuti tedeschi in seguito all'annessione, alla competenza dei Tribunali tedeschi ed alle indennità da concedersi agli ufficiali ministeriali privati dei loro posti dal Governo germanico.

Secondo il *Siécle*, il ministro degli affari esteri ha detto che il Governo prenderà in considerazione tutte le osservazioni presentate; ma sulla considerazione da lui fatta, che era difficile cangiare oggi il testo sì penosamente e lungamente elaborato, fu deciso che i reclami della Commissione saranno menzionati nel rapporto che il signor d'Harcourt fu incaricato di redigere.

Sul finire della seduta, il signor di Rémusat domandò che la Commissione reclamasse nel rapporto « in un modo fermo insieme e prudente » l'amnistia per quelli de' nostri concittadini, civili e militari, ancora detenuti nelle fortezze tedesche per fatti di guerra non aventi carattere di crimini o di delitti di diritto comune.

La Commissione della legge sull'istruzione obbligatoria, presentata all'Assemblea francese dal sig. Jules Simon, elesse a suo presidente monsignor Dupanloup Vescovo d'Orléans!

— La Corte di cassazione francese ha respinto il ricorso dei condannati a morte per l'uccisione dei generali Lécomte e Clément Thomas.

— Secondo la *Liberté*, Rossel, padre, intenta un processo al signor Giulio Amigues ed al giornale la *Constitution*, per la pubblicazione delle Memorie di suo figlio Nataniele, fatta senza autorizzazione della famiglia.

Alla lettera di dimissione da membro dell'Accademia inviatagli da monsignor Dupanloup, il sig. Legouvé ha risposto nel seguente modo:

Parigi 30 *dicembre* 1871.

Monsignore,

Io ho ricevuto la lettera che m'avete fatto l'onore di indirizzarmi.

La comunicherò giovedì prossimo all'Accademia.

Vogliate aggradire, Monsignore, l'assicurazione della mia alta considerazione.

E. LEGOUVÉ.

Nella seduta di giovedì, l'Accademia conchiuse di non potersi occupare di questo incidente. Il *Figaro* dice che sulla domanda del sig. Cuvillier Fleury, essa passò all'ordine del giorno puro e semplice con 28 voti contro 2.

RUSSIA

Il telegrafo ha accennato la smentita che la *Gazzetta di Mosca* dà al racconto della *Gazzetta di Pietroburgo* sulla conversazione del Principe Federico Carlo con Katkoff, redattore della *Gazzetta di Mosca*. Ecco, secondo il *Mondo russo*, le cui informazioni sono confermate dalla *Gazzetta di Mosca* citata, l'esatto resoconto della conversazione del Principe:

« Il Principe, dopo aver parlato degli affari del Liceo, portò la conversazione sulla *Gazzetta di Mosca* e sul contegno ostile del sig. Katkoff, ricordando a questo pubblicista ch'egli era tanto temuto quanto rispettato ed amato. Al che Katkoff rispose ch'egli e Leontieff avevano fatto i loro studii nelle Università tedesche; che sanno apprezzare la civiltà tedesca, la scienza tedesca e la base morale della vita tedesca, e che le tendenze dei redattori della *Gazzetta di Mosca* sono perciò dirette non a separare la Russia dalla civiltà europea, ma a far partecipare il popolo russo a quell'alta educazione, che fa la forza della civiltà tedesca.

« Il Principe fece notare che il sig. Katkoff era stato spesso mal compreso. Egli domandò allora a quest'ultimo in che cosa consistesse la direzione particolare della sua politica nazionale. Il sig. Katkoff rispose:

« Nel desiderio che la Russia sia indipendente nei proprii affari e nell'apprezzamento dei suoi interessi. Noi vogliamo dirigerci, egli soggiunse, nelle nostre opinioni a seconda dei nostri interessi, benchè non siamo gli arrabbiati mangiatori di Tedeschi, di cui parlano i fogli tedeschi. »

Il Principe applaudì a questa idea, dicendo: « In questo senso, io pure, sarei nei vostri panni il Russo più arrabbiato. »

Il Principe rivolse allora la conversazione sulle vittorie tedesche e sui progressi della Russia, ed indicò come fonte di malcontento fra la Germania e la Russia la chiusura delle frontiere, e l'eccessiva ristrettezza di commercio in causa delle tariffe elevate.

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che il principe Nicola Orloff, ambasciatore dell'Imperatore di tutte le Russie presso la Repubblica francese, è il figlio unico del gran favorito e amico del defunto Imperatore Nicolò, e primo plenipotenziario della Russia al Congresso di Parigi. Il nuovo ambasciatore, che fu ministro a Brusselles ed a Vienna, è un ricchissimo signore ed un personaggio considerevole alla Corte di Pietroburgo. Si afferma ch'egli abbia molta simpatia per la Francia.

Lo stesso giornale dice che da lettere provenienti da Costantinopoli risulta, che mai non furono migliori che adesso le relazioni fra la Porta e il Gabinetto di Pietroburgo. La politica della Russia tende visibilmente a fortificare il potere del Sultano contro le mire separatiste dei principi vassalli.

INGHILTERRA

È morto nell'età di 71 anno, lord Kensington, ufficiale di marina, membro della Camera dei comuni. Nel 1827 prese parte alla battaglia di Navarino, in cui si distinse tanto, che gli fu affidato il comando della nave da guerra *Gannet*.

L'Inghilterra ha avuto una guerricciuola, simile a quella d'Abissinia, contro i Lusciaj, popolo montanaro dell'India, che abita il tratto di paese indipendente tra Birma e il Bengala sud-orientale. Scopo principale di questa campagna era la liberazione di 48 prigionieri inglesi. I generali Bourchier e Brownlow assalirono da due parti i Lusciaj, sconfiggendoli in varii scontri. Gli ultimi dispacci da Calcutta al *Times* dicono che i Lusciaj dimandano la pace.

Londra 8.

Oggi nelle ore antimeridiane, ebbe luogo l'apertura del Congresso pei consorzii degli operai montanistici che hanno intimi rapporti colla *Internazionale*. Il programma posto in discussione è il seguente: « Limitazione del tempo di lavoro, del numero degli apprendisti, della concorrenza dall'estero, dell'emigrazione e dei lavori per parte dei condannati; chiedesi inoltre l'istituzione di arbitri fra maestri ed operai, la cooperazione e la partecipazione agli utili delle miniere, e finalmente la rappresentanza degli operai nel Parlamento. » Il Congresso che tiene le sue sedute a Nottingham, vuole dar termine alle discussioni ancor prima che abbia principio la sessione parlamentare.

La Corte si reca domani a Osborne e ritornerà a Windsor fra circa quattordici giorni. — La Principessa d'Assia ritorna domani a Darmstadt.

AMERICA

Il ritiro del greco Catacazy, ministro di Russia a Washington, ha destato molto rumore nei circoli diplomatici e nella stampa. È bene sapere quali sono i motivi che hanno dato luogo a cotesto incidente.

« La storia di questa faccenda, dice il *Times*, sta tutta in un dispaccio scritto da Hamilton Fish, ministro americano degli esteri al rappresentante americano in Pietroburgo, Curtin, in data del 10 novembre. S'era parlato assai della condotta di Catacazy in una lite d'un Americano col Governo russo, fin dal 5 settembre. Il Fish telegrafava al Curtin che « la lite di Per-
« kins è considerata da questo Governo come
« una di quelle che sogliono nascere sovente tra
« i Governi, e non ha verun significato politico.
« Essa non ebbe veruna relazione od influenza
« sulla domanda contenuta nel mio dispaccio. »
Questa domanda era, che il Catacazy venisse richiamato dal suo posto a motivo « della sua
« condotta, così ufficiale come personale, la qua-
« le, da qualche tempo, era diventata tale da
« nuocere all'utilità sua pel suo Governo, e da
« rendere i rapporti per gli scopi ufficiali e socia-
« li sommamente spiacevoli. »

La vera ragione per cui il Catacazy si rese uggioso al Governo di Washington è questa: Quando la Circolare di Gorciakoff rimise in discussione la neutralizzazione del Mar Nero, si discuteva a un tempo la questione dell'*Alabama*. Alla Russia premeva che l'Inghilterra non appianasse questa questione, e non si amicasse l'America, per poter più facilmente ottenere da lei, posta nell'imbarazzo, quanto domandava. Il Catacazy si adoperò a tutt'uomo a suscitare ostacoli ad ogni accomodamento, e con mezzi che la diplomazia riprova. Il peggio è che, perduta la partita, non cessò da' suoi insolenti attacchi, dimodochè il Presidente Grant, impazientito, incaricò il Fish di chiedere il richiamo del ministro russo. Ma il Catacazy non voleva andarsene, e fingeva di non capire i chiari indizii che gli dicevano essere la sua presenza diventata assai uggiosa a Washington. In questa sua ostinazione pare che sia stato confermato dall'appoggio del suo Governo, il quale, ora con una scusa, ora con un'altra, indugiava a richiamarlo.

Andato il Granduca Alessio in America per accomodare la cosa, il Catacazy dovette necessariamente accompagnarlo. Il Grant dovette acconsentirvi, ma il Fish fece comprendere al Catacazy, che la sua presenza era « appena tollerata, » che, se, partito il Granduca, non veniva richiamato, gli avrebbe mandato il suo passaporto, e che, intanto, « il Presidente non l'avrebbe rice-
« vuto se non in compagnia del Principe, e non
« gli avrebbe mai parlato. » Questo avveniva il 22 settembre. Il Catacazy non volle intender ragione, di modo che, anche prima che il Granduca partisse, riceveva il suo passaporto. Nulla curandosi di ciò, il Catacazy rimase al suo posto sino al 24 novembre. Allora scrisse freddamente al Fish, che « invitato dal suo augusto padrone a tornare in Russia, egli affidava gli affari della Legazione imperiale in altre mani. »

Questa, conchiude il *Times*, è la storia della quistione, nella quale, dobbiamo confessarlo, il Governo russo fu rappresentato con zelo, sebbene non crediamo che sia stato servito giudiziosamente. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 *gennaio*.

Il Bilancio comunale. — Dappoichè l'attuale Amministrazione non ha proposta alcuna grande riforma intorno alla quale sia possibile una più proficua discussione, e ci ha solamente presentato una sequela di partite, la maggior parte appoggiate a disposizioni del Consiglio comunale o a contratti, il nostro esame diventa naturalmente un po' arido, e si limita nelle sue conclusioni a raccomandare qua e là qualche possibile economia, o a manifestare singoli desiderii che vengano prese in seria disanima, da cui spetta, alcune spese, per vedere se si possono risparmiare, diminuire, od almeno in modo migliore applicare.

Venendo ora ad esaminare la importante categoria VII, che tratta della *pubblica Istruzione*, dobbiamo subito dichiarare che in questo argomento noi non vogliamo risparmi, perchè, se molto si è fatto finora, molto ancora rimane da fare, e non vi sono denari meglio spesi di quelli dedicati a redimere dall'ignoranza, ed a diffondere non solo elementi di civiltà, ma mezzi di sussistenza e di miglioramento morale. Per conseguenza non ci pare troppo gravosa al Bilancio la somma complessiva di questa categoria, ch'è di lire 286,875 35 nella parte ordinaria, e di lire 26,401 nella parte straordinaria; e se la Giunta ci avesse proposto anche un aumento su queste cifre, lo avremmo accettato assai di buon grado.

Ma però desideriamo, e con noi debbono volerlo tutti i cittadini, che i *denari si spendano bene*, che cioè dalla somma preavvisata si ricavi l'utile maggiore possibile. Ecco perchè, pur acquetandoci sulla cifra totale, che per noi rappresenta un quoto ragionevole, abbiamo voluto esaminare se in quella somma si possano introdurre economie, allo scopo di dedicare il civanzo ad istituire nuove scuole o a dare maggior sviluppo alle attuali.

È un fatto che le scuole primarie sono insufficienti nel numero, e poi per la maggior parte collocate in casamenti male adatti, per posizione, per ampiezza, salubrità e disposizione dei locali; che il Convitto municipale per convenienza di locali e qualità di materiale lascia molto a desiderare; così la Scuola superiore femminile, ecc.; che manca tuttora la palestra ginnastica; che ancora non si istituirono le *scuolette preparatorie* pei piccoli bambini, le quali assai gioverebbero a togliere dalle strade e dall'abbandono tanti ragazzetti e a prepararli disciplinati e volonterosi alla scuola primaria; è un fatto che si sente pure il bisogno di una scuola professionale femminile, di una sala popolare di lettura gratuita ec. È un fatto adunque che se Venezia vuole seriamente mettersi in quella condizione che le è doverosa e che le sarebbe utilissima, ha bisogno di spendere ancora. Tanto più adunque occorre esaminare attentamente se nella somma che si spende ora vi sia scialacquo, o se, economizzandovi un poco, si possano trovare mezzi per incominciare a far qualche cosa di quello che manca.

Rispetto ai capitoli I e II che comprendono le pigioni dei locali e le riparazioni a quelli ed ai mobili, è necessario che si esamini attentamente se con quel dispendio si possano ottenere migliori risultati, perchè tanto i locali quanto le mobiglie lasciano tuttora, come abbiamo detto, molto e molto a desiderare. Ci pare inoltre, che in proporzione al numero delle scuole, si spenda più per le regie che per le comunali.

Il capitolo III che contempla per libri, stampe, carta, ecc., la somma di lire 17,190, offre possibilità di una sensibile ragionevole economia. A Milano, per esempio, in proporzione, si spende meno. Eppure in quella città la categoria dell'*Istruzione pubblica* contempla in totale un dispendio di lire 735,000!!

Per dare un esempio, nei libri di scuola, il Municipio potea scegliere, dietro autorizzazione del Consiglio scolastico, o i testi del *Parato* o quelli del *Codemo*. Si noti che i primi sono approvati dal Ministero e adottati in tutte le principali città d'Italia, non così i secondi. Ebbene furono preferiti quelli dell'ispettore municipale, i quali costano il doppio ed anche due terzi di più! Così fu recato un danno al Comune non solo, ma anche a quelle famiglie che non ricevono i libri gratuitamente, e che devono quindi pagarli più cari. Parimenti potrebbe diminuirsi la spesa che vien fatta pei premii, e che fu aumentata in confronto dell'anno scorso, essendo portata a L. 3500 (art. 116), parendoci che quando si vogliano educare i ragazzi ad emulazione ed alla dignitosa sodisfazione di sè medesimi, non si devono educare alla vanità, e che quindi basterebbero gli attestati e si potrebbe fare a meno delle medaglie d'argento e di bronzo!

Ci viene poi detto che lo spreco che si fa di stampati, ossia di prospetti, ecc., nelle scuole specialmente serali, sia enorme, locchè si risolve non solo in una perdita di denaro, ma in una perdita pure di tempo pei poveri maestri, che vengono per giunta materializzati a riempir finche e rubriche. Lo stesso dicasi delle spese di cancelleria per le direzioni, che per la maggior parte si risolvono in duplicati, essendovi l'ispettore municipale che attende alla parte didattica, e la Sezione del Municipio che attende a tutto il resto.

Vediamo poi nel bilancio altre partite di spesa che non possiamo comprendere, e ci sembrano di favore.

Come mai, p. e., all'art. 124, si è mantenuto l'annuo assegno di lire 500 al regio direttore della Scuola tecnica di S. Stino, nella sua qualità di dirigente della Scuola comunale unita al detto Istituto; mentre invece si trovò opportuno di cancellare il simile assegno che era stato accordato al regio direttore della Scuola tecnica di S. Felice, per eguale incarico rispetto alla Scuola comunale che ivi è annessa, affidandolo ad uno dei direttori comunali? Lo stesso a parità di ragione si faccia per la Scuola di S. Stino, sì che abbia a cessare l'anomalia di un direttore regio di scuola secondaria, che funge da dirigente di scuola primaria alla dipendenza del Municipio, ed abbiasi a risparmiare quell'assegno.

Parimenti non si comprende l'indennizzo di barca accordato nell'articolo 123 ai direttori. Lo stesso dicasi delle lire 3200 accordate ai maestri perchè insegnino la ginnastica, entrando quell'insegnamento nell'orario di scuola, ed essendo stato contemplato negli avvisi di concorso che i maestri sieno abilitati a quell'insegnamento; lo stesso dicasi delle L. 2500 per pulizia delle scuole e servizii d'acqua, tali incarichi dovendo spettare ai bidelli.

E le 500 lire quest'anno introdotte all'art. 160 per spese minute e gesso non si potevano ommettere?

Le scuole serali e festive costano in complesso al Comune (art. 163, 164 ord. e art. 250 straord.) lire 22,786. Pur troppo, sia per il modo nel quale sono organizzate, sia per altri motivi non danno un risultato corrispondente alla egregia somma che costano. Epperciò apprezziamo la proposta, che venne fatta altra volta nel Consiglio comunale, di nominare cioè una Commissione d'inchiesta, la quale esamini seriamente l'andamento di queste scuole, e proponga quelle modificazioni che fossero opportune, per poter conseguire lo scopo ch'esse si propongono, colla maggior possibile economia. Si noti che a Milano le Scuole serali, che sono in molto maggior numero, in più gradi e con sale di studio e lettura, costano poco più di 36,000 lire, ed in Padova solo 3,000!

Da un conto che abbiamo fatto, e che può fare chiunque, col Bilancio alla mano, e colla scorta di questi brevissimi cenni sulle economie che raccomandiamo, risulta che si potrebbe risparmiare sulla categoria della pubblica istruzione una egregia somma, senza diminuire una Scuola, e soltanto limitando lo spreco nei soprassoldi e gratificazioni, nelle spese di stampa, libri ed oggetti di cancelleria, e riordinando le Scuole serali. Se si potesse realizzare questo civanzo, non sarebbe forse cosa utile e sacrosanta impiegarlo nell'aprire nuove Scuole e nell'impartire l'istruzione ad un maggior numero di bambini? La questione è seria, e merita d'essere attentamente presa in esame.

Buona notizia. — Abbiamo una buona notizia da dare. S. M. il Re, in seguito a quella viva simpatia ed a quell'affettuoso interessamento ch'Egli ebbe sempre per la nostra città, avrebbe deciso di comperare, nella privata Sua qualità di Vittorio Emanuele di Savoia, un tenimento al Lido, per potersi recare colà nella stagione dei bagni, ed avere un luogo di libertà nei casi di suo soggiorno a Venezia. Se non siamo male informati, il terreno da acquistarsi, o già acquistato, sarebbe quello di proprietà del cap. Giuseppe Lanza, alle Quattro Fontane, poco discosto dagli Ospizii marini. Quale vantaggio possa derivare a Venezia da questo soggiorno del Re durante la stagione dei bagni, non havvi chi nol vegga; e perciò, mentre noi esprimiamo la nostra gratitudine a Vittorio Emanuele pel gentile pensiero, ne facciamo pure i più vivi ringraziamenti al comm. Giuseppe Sugana, che, quale procuratore privato di S. M., si adoperò col massimo zelo affinchè potesse compiersi questo fatto sì vantaggioso per Venezia, ed all'ing. cav. Baffo, il quale con quella febbrile attività che lo distingue, prestò per modo l'intelligente opera sua, da far sì che in brevissimo tempo potesse mandarsi ad effetto il nobile divisamento.

Commissione per gli studii di rinsanamento del Lido. — *(Comunicato.)* — Questa Commissione, composta in origine del cav. dott. M. R. Levi, quale presidente rappresentante il R. Ministero, del cav. Giacomo Collotta, e del conte Antonio Donà dalle Rose, rappresentante il primo la Provincia, il secondo il Comune di Venezia, e ch'ebbe il vantaggio di associarsi l'egregio autorevolissimo ingegnere capo del R. Genio civile di Venezia, cav. Mati, il cav. dott. Giuseppe Agosti, medico di reggimento, il capitano del R. Genio militare Carlo Sarti di Savonarola; venendolo per ultimo aggregato dalla R. Prefettura il Sindaco di Malamocco, ultimati i suoi studii e concretate le proprie proposte, presentò già al R. Ministero il suo rapporto conclusivo finale, corredandolo di tutti gli opportuni e necessarii allegati tecnici, di preventivo generale dei divisati lavori, descrizioni, perizie, rilievi topografici e altimetrici, eseguiti per incarico della Commissione, e, sotto la direzione dell'ing. capo cav. Mati, dell'ing. Cesare Tanoni.

Resta ora che le conclusioni della Commissione, tolte prima in esame e approvate dal R. Ministero, passino presto, per l'efficace e sollecito concorso de' magistrati cittadini e provinciali, dal campo delle proposte a quello dei fatti.

Atto di riconoscenza. — Riceviamo e pubblichiamo volentieri la lettera seguente. Aggiungiamo soltanto che, a premio di quelle brave guardie, ad esempio ed incoraggiamento, il Regio Questore ed il Prefetto provocarono, com'è loro consueto costume, gratificazioni ed avanzamenti.

« Preg. sig. Redattore!

« L'articoletto *Furto impedito*, che leggesi nella *Gazzetta* del 3 corrente, raccontando fedelmente il fatto toccatomi in quella notte, soggiunge pure, in merito del vero, come da qualche tempo la vigilanza delle Autorità di pubblica sicurezza riesce felicemente a rendere vana l'opera dei malfattori, e come ciò sia oltremodo confortante.

« E che sia appunto confortante una tale cosa, pochi o nessuno meglio di me è in grado di affermarlo; di me, che fui al pericolo che il tentato furto riuscisse assai importante, essendo che, forato il muro, i ladri avrebbero asportato quanto più potevano.

« Alle brave guardie dunque io debbo tutta la mia riconoscenza, e siccome non ci fu modo nè verso ch'io potessi dimostrarla ad esse, come io voleva, poichè, fedeli alla loro ottima istituzione, e paghi di aver adempiuto ad un loro dovere e niente più, tutto mi rifiutarono, mi sia concesso almeno di esternarla a mezzo della riputata sua *Gazzetta*, e, colla riconoscenza mia, si sappia anche il loro disinteresse.

« E poichè tutto ciò dipender deve dall'ottimo loro capo, il degnissimo Questore, signor Ettore cav. Calderai, a lui pure faccio i miei più sentiti ringraziamenti, colle ben meritate lodi, giacchè a lui dobbiamo la tutela delle nostre sostanze, a lui torna di onore il disinteresse delle Guardie di P. S., a lui devesi il merito di aver organizzato un servizio, del quale dobbiamo chiamarci a sufficienza sodisfatti.

« Colgo l'occasione per dichiararmi, signor Redattore,

« Li 10 gennaio 1872.

« *Tutto suo dev.mo*

« ALESSIO BATTAGGIA. »

Associazione medica italiana. — *Circolare*. Sono invitati i socii del Comitato ad intervenire venerdì 12 corr., alle ore 2 pom., precise, nel solito locale dell'Ospitale civile, gentilmente concesso.

Ordine del giorno.

1. Relazione del cav. dott. Berti, delegato al convegno regionale veneto di Padova.

2. Seguito della discussione sull'epidemia

vaiuolosa, sui seguenti quesiti:

1. Caratteri speciali dell'epidemia.
2. Influenza modificatrice della vaccinazione nell'età infantile e negli adulti, e della rivaccinazione più o meno remota o molto prossima allo sviluppo della malattia.
3. Letalità della malattia.
4. Consociazioni morbose.
5. Organi specialmente presi di mira.
6. Stadii della malattia, in cui più facilmente avviene la morte.
7. Alterazioni anatomiche.
8. Vaiuolo nell'età infantile.

Ateneo veneto. — Oggi, nell'aula dell'Ateneo, la signora Malvina Frank ha letto, dinanzi ad un numerosissimo uditorio, fra cui molte signore, la sua Memoria popolare *sul Matrimonio*, che fu ascoltata con grande attenzione e ripetutamente applaudita.

Teatro la Fenice. — Oggi fu discussa al Tribunale di commercio la causa tra l'impresario della *Fenice* (avv. Ascoli) ed il tenore Achard (avv. Quadri) per scioglimento del contratto ed indennizzi. I giudici erano i sigg. cav. Ortis e dott. Thomas sotto la presidenza del cav. Bennati. Quando sarà proferita la sentenza, ne informeremo i lettori.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 3. — Totale 9.

Decessi: 1. Molin Luigia di anni 70, nubile. — 2. Santini Pietro di anni 68, ammogliato, perlaio. — 3. Mengotti Carlo di anni 59, ammogliato, maestro comunale. — 4. Valente Simoncini Lucia di anni 52, coniugata. — 5. Vittoria Teodora di anni 71, nubile. — 6. Pedranson Simeone di anni 78, vedovo, pensionato. — 7. Fagarazzi Rosa di anni 65, nubile, domestica. — 8. Ziliotti Maria di anni 50, nubile, domestica. — 9. Paccuola Augusta di anni 27, nubile, domestica. — 10. Mainardi Albina di anni 23, nubile, sartora, tutti di Venezia. — 11. Vitturi-Bon Santa di anni 60, vedova, filatrice, di Burano.

Più, 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 gennaio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Le notizie della salute della Principessa Margherita sono anche migliori d'ieri. La febbre è cessata completamente, ed oggi la Principessa uscirà probabilmente dal suo appartamento. Tuttavia altri due o tre giorni di riguardo saranno necessarii per ottenere un completo ristabilimento.

La *Nazione* ha da Roma 9:

Oggi alle 2 pom. si è radunata la Giunta dei Quindici sotto la presidenza del Minghetti. Erano presenti gli onorevoli De Blasiis, Marchetti, Santamaria, Marazio, Scillitani, Perazzi, Maurogonato, Servolini, Raeli, Silvio, Spaventa e Villapernice. Mancarono soli tre. La seduta si è prolungata fino ad ora tarda. Gli onorevoli commissarii si sono partecipati le loro impressioni ed i risultamenti dei loro studii sulle diverse proposte del ministro Sella.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 10:

Il signor Sindaco di Casalmaggiore con dispaccio telegrafico annunciava alla Società del Ponte di Chiatte di Borgoforte la probabile discesa di ghiacci lungo il fiume Po, e ciò nella sera del 6 gennaio. Il signor Sindaco di Brescello pure telegraficamente annunciava alla Società stessa che i ghiacci dell'Enza erano stati visti in Po verso le due ant. del 7. Dopo il primo dispaccio, il Consiglio d'amministrazione della Società dispose che venisse aperto il Ponte, non appena si verificasse un leggiero aumento sullo stato d'acqua anteriore. Nella mattina del 7 ed alle ore 10 si verificava un rialzo del pelo d'acqua e quindi la comparsa di ghiacci. Tosto si diede mano ad aprire il Ponte, e la manovra venne eseguita con regolarità e senza alcuno inconveniente. La scorsa notte ed oggi pure continuano a discendere enormi masse di ghiaccio. Anche i mulini natanti sul Po vennero posti al riparo dei ghiacci, in seguito al divulgato annuncio.

Tostochè si avrà ragione di credere cessata la discesa dei ghiacci, sarà rimesso il Ponte, ed aperto al pubblico esercizio.

Il giornale le *Cloche* pubblicò giorni sono, in latino ed in francese, una lettera immaginaria di Pio IX, nella quale S. S. si congratulava con monsignor Dupanloup per aver questi data la dimissione da membro dell'Accademia francese. Questa lettera era preceduta dalle seguenti linee: «Riceviamo dall'Agenzia telegrafica *Campana* (la *Cloche* diede a quell'immaginaria Compagnia il proprio nome tradotto in italiano) la lettera seguente.»

Il *Siècle* prese sul serio la burla, e scrisse lunghi commenti sopra quella lettera, parto d'un bell'umore. E aggiunse poi: «Il telegrafo ha trasmesso al Papa la lettera del sig. Dupanloup, cui venne data la seguente risposta, che ci comunica l'Agenzia telegrafica *Campana*.»

Benchè un semplice sguardo dato alla lettera bastasse per riconoscerla apocrifa, molti gravi giornali italiani, come l'*Italie*, la *Lombardia*, la *Gazzetta d'Italia* e perfino l'*Opinione*, la riprodussero come autentica.

L'Agenzia *Campana* ha fatto fortuna anche in Italia.

La *Corrispondenza Havas* narra:

«Avendo il nostro plenipotenziario, signor Saint Vallier, chiamato l'attenzione del signor Manteuffel, comandante generale delle truppe di occupazione, sulla posizione sventurata di quattro piccoli fanciulli di un villaggio, di cui la madre, una povera vedova chiamata Champagne, era stata uccisa il 20 settembre 1870 da un soldato tedesco in istato d'ubbriachezza, il generale Manteuffel diede una somma di quattromila franchi al signor Saint-Vallier, che si diede premura di rimetterli alla famiglia Champagne. Non è la prima volta, dobbiamo dirlo, che veniamo a conoscere fatti simili, dovuti all'iniziativa del sig. Manteuffel.»

Il ministro della guerra, Cardwell, invitato a banchetto dai suoi elettori di Oxford, il primo gennaio, rispondendo al brindisi del *chairman*, disse, fra le altre cose:

«Noi non siamo una Potenza continentale, nè transatlantica. Siamo una Potenza insulare con grandi possedimenti fuori e sparsi da per tutto. La prima conseguenza naturale di ciò è, che la nostra massima forza sta sulle onde: è la marina. La seconda, che abbiam d'uopo d'un esercito com'è appunto il nostro: di grande eccellenza, ma poco grosso. Se fossimo una nazione continentale, avremmo bisogno d'una forza armata superiore a quella che possediamo. Abitando un'isola, abbiamo degli obblighi verso il continente, che potremmo esser chiamati a sodisfare, ed a questa contingenza dobbiamo quindi essere preparati. Ma, in sostanza, io posso dimostrare la nostra posizione, ripetendovi uno dei più antichi aneddoti della storia. Erodoto, padre della storia, nel principio della sua opera, narra che il Re di Lidia, non contento dei suoi dominii continentali, risolse di creare una flotta per conquistare le isole della Grecia. Saputo esservi nella sua capitale uno dei sette savii della Grecia, lo mandò a chiamare, e gli chiese che notizie avesse di Grecia. Il savio rispose: «Le notizie sono queste. Gl'isolani di Grecia preparano la loro cavalleria e la loro fanteria per invadere i vostri dominii continentali.» Il Re rispose: «Sono contento che Dio abbia messo loro in testa un tal progetto, poichè è manifesto che li condurrà a rovina.» Il savio replicò: «E non credete voi che gl'isolani sieno ugualmente lieti che Dio v'abbia ispirata l'idea di creare una flotta per soggiogarli?» Io credo che questo aneddoto dipinga la nostra situazione. Credo che molto tempo ha da passare, prima che veruna Potenza continentale crei una flotta allo scopo di conquistare le isole del Regno-Unito, e credo eziandio che molto tempo ha da passare prima che le nostre forze sieno chiamate a conquistare veruna Potenza del continente.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Bologna 9. — L'*Ancora* nota fra le molte visite fatte dalla cittadinanza all'Arcivescovo Cardinale Morichini, quelle di Pepoli e Minghetti; è rimarcata l'astensione del Sindaco.

Il *Corriere Italiano* ha il seguente dispaccio particolare:

Pavia 10. — Nel processo promosso dalla Deputazione provinciale, il gerente della *Canaglia* fu condannato a sei mesi di carcere, alle spese di processo e a due mila lire d'indennità.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio particolare:

Madrid 9. — Nel Consiglio de' ministri è stata discussa la questione del bombardamento di Jolò.

Il ministro della marina ha ordinato che le navi provenienti di Persia sieno sottoposte a quarantena.

Telegrammi.

Darmstadt 9.

Oggi fu dato qui principio al processo dinanzi la Corte d'assise contro i socialisti Wolf e Hauser, accusati di alto tradimento. Il processo sembra durerà tre giorni. Gli accusati vennero tradotti qui da Offenbach.

Pest 9.

Si attendono fra domani e domani l'altro delle decisioni importanti riferibili alla Croazia. Dopo finita l'odierna seduta parlamentare, si tenne un Consiglio nell'abitazione di Deák, all'Albergo della Regina d'Inghilterra, al quale presero parte il ministro croato, il Bano ed altri impiegati superiori del Ministero della Croazia. Contemporaneamente fu tenuto un Consiglio di ministri nel Palazzo del Parlamento, ed anche in esso furono argomento gli affari della Croazia.

Pest 9.

Il Consiglio di ministri tenutosi oggi, ebbe per argomento il progetto di organizzazione della capitale. Fu deciso di non deviare dalla risoluzione riferibile al congiungimento di Pest e Buda, ed all'introduzione del diritto di votazione per tutti coloro che hanno raggiunta l'età maggiore, e all'uopo, fare di quest'ultima una questione di Gabinetto, mentre l'affare del capo Sindaco della capitale rimane differito fino a che si avranno intese le opinioni dei partiti.

Ginevra 9.

Giunsero qui il Principe Napoleone e il Conte di Chambord. (*Citt.*)

Londra 8.

La convalescenza del Principe di Galles progredisce bene; prima di sabato prossimo non uscirà nessun bollettino.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — La Principessa Margherita è ristabilita dalla leggiera indisposizione. Kübeck è arrivato stasera; presenterà le lettere di richiamo. I risultati della leva provinciale a Roma sono sodisfacentissimi. L'*Opinione* dice che le voci che la Commissione finanziaria faccia opposizione ai progetti di Sella, e conseguentemente una probabile crisi ministeriale, sono infondate. Il Re è atteso qui domani sera.

Berlino 10. — Austriache 233 1/4; — Lombarde 125 —; — Azioni 199 1/2; — Italiano 67 1/8 ferma.

Versailles 10. — (*Assemblea.*) — È terminata la discussione generale sull'imposta sui valori mobiliari. Approvasi la proposta di Thiers di non discutere immediatamente gli articoli del progetto, ma di procedere alla discussione generale sull'imposta sulle materie prime e sull'aumento delle contribuzioni esistenti, per poter esaminare tutti questi sistemi prima di decidere.

Buisson legge la Relazione della Commissione sulla proposta di Duchatel pel ritorno dell'Assemblea e del Governo a Parigi. La Commissione con 20 voti contro 10 conchiuse che non devesi prendere in considerazione la proposta. L'Assemblea incominciò la discussione generale sulle materie prime.

Parigi 10. — Francese 56.15; — Ital. 68.05; — Lomb. 483; — Obblig. 253.75; — Romane 132.—; — Obblig. 184.—; — Ferr. V. E. 201.—; — Merid. 207.50; — Cambio Italia 6 3/4; — Obbl. tabacchi 475, manca; — Prestito francese 91.—; — Londra vista 25.67; — Aggio oro per 0/00 12.

Vienna 10. — Mobiliare 343.70; — Lombarde 215 —; — Austr. 399.—; — Banca nazionale 838; — Napoleoni 9.09 —; — Cambio Londra 114.55; Austriaco 73.50.

Londra 10. — Inglese 93 — Italiano 66 3/4 — Spagnuolo 32 1/8 — Turco 52 3/8.

Madrid 10. — Sagasta esporrà alle Cortes il suo programma appena sieno esse riunite. Le Cortes decideranno fra il programma Sagasta e quello di Zorrilla. Il presidente delle Cortes si nominerà dopochè sarà decisa la questione di Gabinetto.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 10, *notte.* — (*Assemblea.*) — Perier e Thiers combattono la domanda di Dahirel di mettere immediatamente all'ordine del giorno il rapporto della Commissione sulla proposta di Duchatel. L'Assemblea, appoggiando il Governo, decide d'aggiornare la discussione del rapporto finchè le leggi sulle imposte saranno votate.

Dispacci particolari.

Vienna 11. — Il giornale il *Vaterland* crede di poter assicurare che il generale Pralormo non espresse il desiderio di vedere il Papa il quale, per conseguenza, non aveva motivo di rifiutargli l'udienza.

Una preziosa esistenza si è spenta; Venezia ha perduto uno fra i migliori suoi figli. — Il **conte Andrea Morosini** colpito da morbo insidioso, spirava quasi istantaneamente nel pomeriggio di martedì p. p.

L'orrenda notizia si sparse rapidissima per la città, e tutti ne rimasero addoloratissimi e costernati quasi per domestico lutto. — Ed il compianto era ben dovuto alla memoria di quel l'ottimo cittadino, la cui vita fu sempre dedicata al bene della sua Venezia. — Nel comunale Consiglio egli sempre ne sostenne gl'interessi; patrono del civico Museo Correr, vi si dedicava con amore intelligente ed indefesso. — Cultore delle belle arti, egli utilmente impiegava le sue ore d'ozio nel nobile esercizio dell'arte plastica, e particolarmente distinguevasi nel riprodurre le sembianze degli amici suoi, che riuscivano sempre rassomigliantissimi.

Che dirò del sentimento dell'amicizia, che per lui non era vana parola, e che così squisitamente sentiva? Lo dicano per me tutti che ebbero la fortuna di avvicinarlo; affabile, anzi popolare verso ogni classe di persone, conservò tuttavia sempre la dignità del vero gentiluomo. — Mecenate agli artisti, fu largo verso di essi di patrocinio e di soccorsi; ognuno che a lui raccomandavasi era certo di ritrovare un protettore, un amico.

Alla desolata famiglia, nella terribile sciagura da cui fu colpita, mi manca la forza di esprimere parole di conforto. — Piangete il vostro diletto, e sia di lenimento all'immenso vostro dolore, il sentirlo diviso da tutti; chè impossibil cosa era conoscere Andrea Morosini, e non amarlo; saperlo estinto e non piangere.

G. B. VENIER.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 22 e 27 dicembre 1871, del Consiglio comunale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 gen.	del 11 gen.
Rendita	73 92 1/2	73 72 1/2
» fine corr.	— —	—
Oro	21 41	21 43
Londra	27 18	27 21
Parigi	106 70	106 75
Prestito nazionale	86 70	86 75
» » ex coupon		—
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	725 —	725 —
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3681 —
Azioni ferrovie meridionali	451 —	449 75
Obblig. » »	225 —	225 —
Buoni » »	512 —	512 —
Obblig. ecclesiastiche	86 15	86 40
Banca Toscana	1830 —	1828 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 gen.	del 10 gen.
Metalliche al 5 %	63 50	63 50
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 70
Prestito 1860	105 25	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	836	838
Azioni dell'Istit. di credito	338 80	343 50
Londra	114 50	114 35
Argento	113 75	113 25
Zecchini imp. austr.	5 37 —	5 38 —
Il da 20 franchi	9 09 —	9 09 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 gennaio.

Oggi arrivava, da Trieste, il piroscafo austr. *Europa*, cap. Ballarin, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita a 68 1/4 in oro per fin corr., e pronta, da 73:50 a 73:60 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:42 a lire 21:43. Carta da fior. 37:76 a fior. 37:78 per 100 lire.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 9 gennaio.

Affari stentati nelle sete italiane; si fecero transazioni nelle asiatiche.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B. 35 Francia e Italia; 8 Asiat.
Trame: » 18 Francia e Italia; 14 Asiat.
Gregge: » 22 Francia e Italia; 17 Asiat.
Pesate: » 3 Francia e Italia; 40 Asiat.

Totale B. 78 B. 79

Peso totale chilog. 10,382.

Liverpool 10 gennaio.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato fermo per la roba pronta; cotoni a consegna, negletti.

Middling Orleans, 10 3/4; Middling Upland, 10 1/2; Fair Oomrawuttee, 8; Fair Bengal, 6 1/4.

Middling Orleans, a consegna, 10 3/4.

Nuova Yorck 9 gennaio.

Le entrate dei cotoni di quattro giorni in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 54,000 balle.

Middling Upland, cent. 21 1/2.

Oro, 109 3/8.

Havre 8 gennaio.

Mercato del cotone molto eccitato; vendite forti e a prezzi in rialzo di 2 a 5 franchi per 50 chilog.

Nuova Orleans 4 gennaio.

Cotone middling 10 1/4*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 7/8*d*, sbarcato; low middling 10*d* id., ossia 10 5/8*d* id.

Mobile 4 gennaio.

Cotone Middling, 10 1/16*d* costo e nolo per nave a vela, ossia 10 11/16*d* sbarcato.

Galveston 4 gennaio.

Cotone good ordinary 9 5/8*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 1/4*d*, sbarcato.

Calcutta 3 gennaio.

Cotone fair Bengal, 17*r* 4*a*. Manifatture, invariate.
Cambio su Londra, 2/- a 2/0 1/16.

Anversa 8 gennaio.

Petrolio pronto a fr. 48, fermo.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 gennaio

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3	— — —	— — —
Londra	» » 3	27 15	27 20 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73 25 —	73 35 —
» » fin corr. »	— — —	— —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	86 30 —	86 40 —
» » fin corr. »	— — —	— —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— —
Obbligaz. »	— — —	— —
» Beni demaniali	— — —	— —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 42 —	21 44 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 9 gennaio. Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, padr. A. Vianello, con 1 part. scope e stuoie.

Per *Messina*, brig. ital. *Mater*, di tonn. 182, cap. A. Zennaro, con 10,212 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Verona A., con 92 sac. riso, 15 col. steariche, 3 col. terra bianca, 152 col. carta, 114 bal. lana, 25 col. formaggio, 8 col. cotone, 3 col. filati, 2 col. strutto, 10 col. ferramenta, 124 col. frutti in sorte ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 176 sac. riso, 15 col. formaggio, 15 col. burro, 2 bal. canape, 1 bal. stoppa, 21 bal. pelli, 2 casse conterie, 1 col. rame, 1 col. vino, 16 col. manifatture, 103 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 gennaio.

Albergo l'Europa. — Piella W., - Schramm R., ambi dall'interno, - Zai Kappeler, dalla Svizzera, con moglie, - De Vesque, baronessa, - Sig.ª Polak-Dorotka, con famiglia e seguito, ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tecchio P. A., - Vanzo Giustigniano, - Solieri, negoz., - Petretini A., con famiglia, - Previtali, avv., tutti dall'interno, - Dargenta M., dalla Grecia, - Salti Anna, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Biraglie C., dall'interno, con moglie, - Haan V., dall'America, - Kundtzon, - Nievandt, ambi dall'Austria, - Battistreg A., da Gorizia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 gennaio 1872:

VENEZIA	73	52	19	54	23
ROMA	12	82	46	76	56
FIRENZE	78	36	48	21	19
MILANO	78	13	25	76	90
TORINO	6	4	75	31	8
NAPOLI	87	54	5	53	64
PALERMO	89	38	64	63	29

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.41 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom. — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant. *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 gennaio, ore 12, m. 8, s. 25, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20,194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 10 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	749.22	751.95	754.96
Temperatura (0° C.i) Asciutta	0.4	3.0	1.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0.4	2.3	0.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4.73	5.01	4.28
Umidità relativa	100.0	88.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	O. N. O.¹	O. N. O.⁰
Stato del cielo	Nuvoloso	Q. coperto	Sereno
Ozono	5	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 10 gennaio alle 6 ant. dell'11.
Tempo mass. . . . +3.5
minim. . . . −2.9
Età della luna giorni 29.
Fase N. L. ore 3, m. 52 pom.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 12 gennaio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 11 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Luisa Müller*, del M.° Verdi. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia drammatica e condotta da Angelo Moro-Lin. — *El campielo.* (3.ª Replica) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia [illegible], diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Gioventù, educazione e nozze di Sior Tonin Bellagrazia.* Con Ballo. — Alle ore 7.

In Piazzetta dei Leoni a San Marco, al N.° 304, sarà visibile, per pochi giorni, cominciando da sabato, 13 gennaio, il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

ATTI UFFIZIALI

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE
Borgo S. Lorenzo, N. 3.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andata deserta la prima asta sperimentata nei giorni 5 settembre e 7 novembre scorsi per la *vendita del cordone elettrico sottomarino giacente in mare fra la Sardegna e la Sicilia* in conformità degli avvisi pubblicati in data del dì 8 luglio e del dì 28 settembre p. p., si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno 20 febbraio p. v., avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei Telegrafi, innanzi al sottoscritto, una nuova asta a partiti segreti e a condizioni migliorate in conformità delle vigenti Leggi e Regolamenti in proposito, per la vendita del Cordone medesimo, della lunghezza di 350 chilometri circa, e descritto nel Capitolato d'oneri visibile presso la ridetta Direzione compartimentale ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Il prezzo sul quale si aprirà l'asta è ridotto da L. 50,000 (cinquantamila) a Lire 30,000 (trentamila) e i concorrenti dovranno migliorare questo prezzo di L. 30,000 fino a che sarà raggiunto o almeno raggiunger il limite stabilito nella scheda ministeriale.

Il cordone verrà aggiudicato al migliore offerente sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato di cui sopra è menzione; ed il pagamento del prezzo di deliberamento verrà fatto dall'aggiudicatario nell'atto della stipulazione del contratto.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'asta, indicheranno l'aumento espresso in un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione, come idonee a compiere i patti del contratto ed anche rappresentanti di persone o Società conosciute; purchè sieno forniti di mandati di procura regolari; da rilasciarsi all'Autorità che presiede l'incanto.

Per essere ammessi all'asta, occorre che sia fatto preventivamente nelle mani della detta Autorità un deposito di L. 2,000 (duemila) in danaro, ovvero in titoli di rendita dello Stato, al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Terminata l'asta, verrà ritenuto il solo deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 15 (quindici) giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; e così il periodo di tempo (*fatali*), scadrà alle ore 12 mer. del giorno 6 marzo prossimo venturo.

Firenze, 22 dicembre 1871.

Il Direttore, G. SANTONI.

ATTI GIUDIZIARII.

PRETURA DI VENEZIA. 6-1.

III. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale 2 gennaio corrente ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, la eredità abbandonata da Fassetta Antonio quondam Antonio, mancato ai vivi in questa città il 21 dicembre ultimo scorso, venne accettata con beneficio d'inventario, dal signor Fassetta dott. Valentino fu Antonio, tanto nell'interesse proprio, quanto del minorenne, da lui tutelato, Fassetta Giulio fu Candido, qui residenti.

Venezia il 6 gennaio 1872.

Il Cancelliere BURCO.

PRETURA DI VENEZIA 7-1

I. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che nel verbale 4 corr., gennaio ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, la eredità abbandonata dalla signora Adelaide Charmet fu Achille mancata a' vivi in questa città il giorno 5 ottobre 1871, venne accettata col beneficio dell'inventario dal signor Antonio Agostinelli fu Francesco, vedovo della defunta, quale padre e legale rappresentante dei minori figli Adolfo, Ester ed Alceste.

Dalla Cancelleria della Pretura del 1.° Mandamento.
Venezia 4 gennaio 1872.

Il Cancelliere ZANELLA.

ESTRATTO DI SENTENZA. 4-1.

Questo Tribunale di commercio, con odierna sentenza, ha dichiarato il fallimento di Antonio Facchin fu Sante domiciliato in Venezia a San Silvestro, orefice e commissionario in gioie delegando alla relativa procedura il giudice signor Attilio Leandro, e nominando in sindaci provvisori i signori Vincenzo Sabbadini, e Luigi Naratovich; ha ordinato la apposizione dei sigilli e determinato il giorno (29) ventinove corrente alle ore undici antimeridiane per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.
Venezia 7 gennaio 1872.

Il Cancelliere ZAMBONI.

Regno d'Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con Regio Decreto del 12 luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETA'

In ROMA Piazza Capranica N. 95. — In FIRENZE, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, N. 40.

SOTTOSCRIONE PUBBLICA

A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane

diviso in 10 Serie di UN MILIONE ciascuna, e suddivisa ogni Serie in N. 4000 Azioni di 250 Lire italiane cadauna formanti un totale di 40,000 Azioni di lire 250 italiane.

AZIONI GIA' SOTTOSCRITTE, NUMERO 2,000 — AZIONI DA EMETTERSI, NUMERO 38,000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDEENTE Don **Augusto** dei Principi **Ruspoli**, deputato al Parlamento. — *VICE-PRESIDENTE* Dott. **Antonio Bulli** negoziante e possidente.

CONSIGLIERI

Conte **Giuseppe Manni** sen. del Regno.
Cav. **Giovanni Peruzzi** possidente.
Cav. **Amerigo Cheli**, possidente e appaltatore di Opere pubbliche.

Cav. **Alfredo Cottrau**, ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav **Giuseppe Checchetelli**, deputato al Parlamento.

Conte **Guido Vimercati**, possidente.
Dott. **Marco Besso**, possidente.
Sig. **Elia Boni**, negoziante e possidente.
Magg. gen. **Filippo Cerrotti**, dep. al Parl.

Cav. **Luigi Trevellini**, ingegnere.
Avv. **Enrico Scialoia**.
Ing. **Pompeo Coltellacci**, segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. **Adriano Mari**, deputato al Parlamento, **Raffaello Marchetti** deputato al Parlamento.

CENSORI

Cav. **Vincenzio Tantini**, possidente — Conte **Domenico Silveri**, Consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi**.

PROGRAMMA

La Società cooperativa immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **Società edificatrice italiana** e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8 del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, oltre 2,000 Azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di una impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0[0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando d'essere capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione, che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma, che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l'utile impiego dal suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, case, opificii, magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà case, quartieri ed opificii pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a dieci anni.

La Società potrà stabilire sedi e succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto Reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale sociale.

Il capitale sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizii e dividendi.

L'anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un inventario ed un bilancio costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0[0 annuo pagabile semestralmente;

2. Al 75 0[0 dei benefizii netti constatati dal bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione .	L. 25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli	» 25
Due mesi dopo il reparto . .	» 75
Totale . .	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0[0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3.° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl'interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla sede della Società, Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla sede della Società, Via del Proconsolo Num. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in Numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 0[0, ma anche dei dividendi a datare dal 1.° gennaio 1872.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In **Roma** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Ara Coeli, Num. 51, e alla **Sede della Società**, Piazza Capranica, N. 95. — In **Firenze** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Martelli, Num. 4, e alla **Sede della Società**, Palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10, e nelle altre Città d'Italia presso i loro Sigg. Corrispondenti.

FIRENZE. B. Testa e C.
» Sede della Società, via Proconsolo, N. 10 p.° p.°
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
ROMA. B. Testa e C., via Ara Coeli, N. 51.
» Sede della Soc., piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso, N. 220.
» Banca del Popolo.
TORINO. Carlo De Fernex.
» O. Bianchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
MILANO. Compagnoni Francesco.
» Algier Canetta.

MILANO. Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
GENOVA. Aug. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Casareto.
BOLOGNA. Banca Popolare di credito.
» Gavaruzzi Luigi e C.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollimelli e C.
PALERMO. E Denninger e C.
NAPOLI. Banca del Popolo.
VERONA. Figli di Laud. Grego.
» Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
MANTOVA. G. Bonoris.

MANTOVA. Ang. A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
RIMINI. Banca di sconto.
» G. Semprini e C.
MODENA. M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di G. Poppi.
» Colfi Ignazio.
PADOVA. Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graesan Giov.
TREVISO. G. Ferro.
» Banca del Popolo.
» Orso Pietro figlio.
REGGIO (Em.) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.

REGGIO (Em.) Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Cal.) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
VICENZA. M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
FERRARA. Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
LIVORNO. Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
UDINE. G. B. Cantarutti.
» A. Lazzarutti.
» Banca del Popolo.
RAVENNA. Banca del Popolo.
» Frat. Ortolani.
PARMA. G. Varanini
CHIAVARI. Banco di Sconto.

CHIAVARI. Frat. Rocca.
MACERATA. Banca Comm. delle Marche.
» Banca Pop. della Provincia.
SASSARI. Frat. Fumagalli.
» Banca del Popolo.
BARLETTA. Teod. Briccos e figli.
BARI. Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
FAENZA. Banca Popolare.
LUGO. Banca Popolare.
PIACENZA. Banca popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
TRENTO. Banca popolare.

In VENEZIA, presso **Edoardo Leis — P. Tomich. — Banca del Popolo. — Leopoldo Smith cambiavalute — Errera e Vivante.** 6

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Sabato 13 gennaio. — N. 12
ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 GENNAIO.

Coll'anno nuovo le relazioni tra la Francia e la Germania sono divenute migliori assai di quello che erano sulla fine dell'anno passato. Il principe di Bismarck non continua più a fare la voce grossa, e a minacciare alla Francia *rappresaglie* in istato di pace, ma constata invece, nell'udienza data al nuovo ambasciatore francese a Berlino, gli sforzi fatti dal Governo francese per eseguire il trattato di Francoforte. Il conte d'Arnim, dopo la sua lettera scritta per iscusarsi di non essere intervenuto al ricevimento del capo d'anno, e dopo che ha presentato le sue credenziali al signor Thiers, pare entrato completamente nelle buone grazie di quest'ultimo, e il telegrafo annuncia che il presidente della Repubblica francese e l'ambasciatore germanico ebbero insieme colloquii cordialissimi. L'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* prende argomento dal fatto, che sono state regolate completamente le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Germania, coll'invio di Goutant Biron a Berlino, e di Arnim a Parigi, per fare lieti auspicii. Insomma l'orizzonte si è ad un tratto mutato. Minaccioso alla fine dell'anno, si è fatto d'improvviso ridente. La Germania e la Francia sono ben lontane certamente dall'essere amiche; ciò non potrà avvenire per un pezzo; ma paiono spariti quei sintomi di profonda irritazione, che potevano produrre le più terribili conseguenze.

L'Assemblea di Versailles discute le leggi di finanza, sulle quali vi è stato disaccordo tra Thiers e la Commissione, a proposito dell'imposta sulle entrate, che il sig. Thiers respinse, e che la Commissione invece domandava. L'Assemblea ha compiuto la discussione generale dell'imposta sui valori mobiliari, e poi, per domanda del sig. Thiers, ha deciso, prima di passare agli articoli, di far la discussione generale dell'imposta sulle materie prime, ch'è vivamente caldeggiata dal presidente della Repubblica, per venir poi alla discussione generale dell'aumento delle contribuzioni esistenti. Il sig. Thiers vuole che l'Assemblea discuta prima tutto il sistema finanziario e poi lo voti nel suo insieme, e non isolatamente. L'Assemblea così lo approverà o lo respingerà interamente.

La Commissione, che doveva riferire sulla proposta Duchatel pel trasporto dell'Assemblea a Parigi, ha presentato la sua relazione, la quale conchiude che non si deve nemmeno prendere in considerazione la proposta. Questa decisione fu presa dalla Commissione con 20 voti contro 10.

Il sig. Dahirel voleva che il rapporto della Commissione fosse immediatamente posto all'ordine del giorno, ma il sig. Thiers e il ministro dell'interno Perier vi si opposero, ed ottennero che il rapporto si discutesse dopo le leggi di finanza. L'Assemblea però non pare punto disposta a tornare a Parigi e dubitiamo che l'eloquenza del sig. Thiers e degli altri ministri riesca a commuoverla. L'aria di Versailles è pei polmoni dell'Assemblea più confacente. L'aria di Parigi che dà 93 mila e più voti al sig. Vittor Hugo portato dai partigiani della Comune, ed elegge con 121 mila voti il sig. Vautrain, che per la destra dell'Assemblea è tuttavia un reprobo, minaccia di far morire d'asfissia la maggioranza dell'Assemblea di Versailles, ed essa molto probabilmente preferirà di restare ove si trova.

Alle Cortes spagnuole, che si raduneranno nel mese corrente, il sig. Sagasta, capo del Gabinetto, ha intenzione di presentare il programma particolareggiato della sua politica. Pare che il sig. Sagasta abbia intenzione di sfidare Zorrilla a fare altrettanto per provocare dalle Cortes un voto esplicito di approvazione all'uno o all'altro.

Il nuovo Ministero sente la necessità d'interrogare la volontà delle Cortes, le quali sinora, coi voti ora favorevoli al partito Sagasta, ora al partito Zorrilla, secondo che le coalizioni si univano o si sfasciavano, non l'hanno mostrata abbastanza chiaramente. Il Ministero Sagasta appena formato, presenterà dunque sin da principio la questione di Gabinetto alle Cortes. Dopo soltanto avrà luogo l'elezione del presidente.

Pubblichiamo più oltre una corrispondenza da Bucarest ad un giornale di Vienna, la quale dà interessanti ragguagli sulla soluzione data dalla Camera di Bucarest alla questione delle ferrovie rumene. Gli azionisti della Società concessionaria Stroussberg, ora disciolta, hanno la scelta tra la costruzione delle ferrovie ed un indennizzo. Essi si raduneranno il 26 corrente a Berlino, per scegliere tra le due vie che il progetto di legge, approvato dalle Camere, apre loro dinanzi. Ci pare che non potessero sperare di più, colla piega che avevano preso le cose.

Sul movimento telegrafico.

I

Volgendo il pensiero al Congresso telegrafico internazionale or ora riunitosi a Roma, tocchiamo un argomento di attualità, che non crediamo poi senza interesse per chi ama constatare l'attività del paese nostro; e il movimento telegrafico n'è pure un buon dato.

In Italia, a cagione di tutte le circostanze che ne ritardarono lo sviluppo materiale e morale, solo in questi ultimi anni potè estendersi a vero beneficio del pubblico questo servizio prodigioso di corrispondenze, che può dirsi il più fortunato competitore del tempo; e che dopo la separazione della sua Amministrazione da quella delle Poste, progredì di molto.

Salvo qualche eccezione inevitabile, rispetto a regolarità di servizio e ad accessibilità a quasi tutti i centri, anche di limitata importanza, ci troviamo a discreta portata se, confrontandoci con altre nazioni più fortunate, vogliamo tener conto della speciale configurazione del nostro territorio, del grado d'istruzione dei nostri abitanti, del loro numero rispetto all'estensione geografica e del moto industriale e commerciale italiano, che pur troppo non è ancor molto avanzato.

Gabinetti tecnici addetti alla Direzione studiano ogni innovazione nelle applicazioni fisiche e meccaniche; la estensione delle linee, anche internazionali, va lentamente, a dire il vero, ma fa del cammino ogni anno; le tariffe si facilitano, e poco a poco anche il trattamento degl'impiegati si migliora.

Dalle Relazioni del direttore generale dei telegrafi, pubblicate a tutto 1869 soltanto, risulta che, sulla nostra superficie di 284 464 chilometri quadrati, si chiuse l'anno 1868 con chilometri 15,976 di linea e 47,154 di filo; il 1869 con chilometri 16,398 di linea e 48,512 di filo, cioè con un chilometro di linea sopra 17 quadrati d'estensione e 6 di questi per chilometro di filo. Non parlando della Spagna, che rimaneva indietro a tutte le nazioni in questo argomento, era inferiore a noi l'Austria avente un chilometro di linea sopra 23 quadrati di superficie, ed ogni 9 di superficie un chilometro di filo. Tutte le altre nazioni erano meglio fornite; il Belgio e la Svizzera straordinariamente. Gli ufficii fra governativi e sociali (ferroviarii) da 1063 nel 1868 salirono a 1167 nel 1869 — uno ogni 244 chilometri, ma ancora siamo i meno provveduti dopo l'Austria. Non guardiamo all'Inghilterra, la quale su chilometri 300,000 aveva al principio di quest'anno 3800 ufficii con 4913 funzionarii telegrafici, dei quali 1535 erano donne. In Italia si avevano 2464 impiegati del ramo telegrafico nel 1868, e 2534 nel 1869; e qui è a notare come sempre scarso sia stato presso di noi il numero degli aspiranti a questa carriera; forse la retribuzione non corrisponde ancora al grado d'istruzione richiesto ed alla assiduità inseparabile da un tale impiego; comunque sia, anche tal fatto sembra aver creato all'Amministrazione qualche difficoltà nell'allargamento repentino dell'organismo.

II.

Nelle tasse internazionali alcuni ribassi entrarono in vigore già al principio del 1869, ma non contribuirono ad accrescere lo scambio quanto si avrebbe creduto, giacchè anzi l'aumento nel numero dei telegrammi coll'estero fu maggiore dal 1867 al 1868 che dal 1868 al 1869.

Differenza in più nel 1868 sul 1867:
Telegrammi coll'estero N. 82,286 sopra un totale di 549,456.

Differenza in più nel 1869 sul 1868:
Telegrammi coll'estero N. 68,775 sopra un totale di 618,211.

Questo risultato si può attribuire al fatto, che i telegrammi coll'estero, più costosi, e che dalle tabelle risultano trattare abitualmente di cose commerciali, vale a dire di utilità pronta, sono così importanti da non essere nè contrastati nè facilitati da una lieve mutazione di tariffa.

Altro è della recente riduzione nella tassa interna, che permette di comunicare fra i punti più lontani della nostra penisola (ove la posta impiegherebbe quasi tre giorni) mediante una lira, mentre la media del tempo per un telegramma da Milano a Messina si trova essere di ore 1.52, da Genova a Livorno 27 minuti, da Genova a Firenze 43 minuti! Il divario di spesa col porto d'una lettera si riduce a 80 centesimi!

Sotto questa influenza la Relazione statistica del movimento telegrafico 1871 sarà assai interessante, perchè dimostrerà qual merito va acquistando da noi il detto *times is money*.

La riduzione di tariffa da L. 2.40 e 1.20 a L. 1, in parte era un dovere dell'Amministrazione, perchè nel 1869 risultò per ogni telegramma un prodotto medio di L. 1.96 ed un costo medio di L. 1.65, sicchè la spesa ascese a 84 per cento del prodotto, mentre la gestione telegrafica essendo a considerarsi, sull'esempio anche di altri paesi, più un monopolio politico che finanziario, un servizio a vantaggio del pubblico più che una entrata per le finanze, dovrebbe quasi equipararsi; ed in parte tale riduzione aspettava il suo compenso naturale in un maggior uso del telegrafo da canto dei cittadini. La limitazione a 15 parole non può dirsi dannosa, specialmente coll'opportunità di pagare una ad una le parole d'aggiunta, perchè pochi telegrammi in addietro superavano le 20, molti non le toccavano e molti è da credere che venissero completati fino a 20 parole senza necessità.

Il telegrafo potrebbe diventare in breve un mezzo assai comune di corrispondenza; ed è appunto col farne il maggior uso possibile che si diminuiscono le spese o si suddividono, industrialmente parlando, in modo da rendere minore il costo unitario.

Nel 1869 ogni telegramma costò all'Amministrazione belga 64 centesimi, ed era il 98 per cento del prodotto; anche in Francia la spesa fu il 97 per cento del prodotto, ma, con maggior somiglianza a noi, equivalse alla media di fr. 1.64 per telegramma.

III.

Vediamo ora come i cittadini eccitino il Governo al suo dovere di generalizzare i più comodi mezzi di comunicazione.

I telegrammi privati spediti nel 1869 furono 1,816,782; solo un 3 per cento più che nel 1868; unendovi quelli di servizio e governativi, quelli ricevuti dall'estero o di Società, di transito ecc abbiamo un totale di 2,407,863; per numero di telegrammi in relazione allo sviluppo chilometrico di filo siamo inferiori ad altre nazioni vicine. Ogni chilometro di filo n'ebbimo 50, mentre la Francia n'ebbe 54, l'Austria 59, la Germania del Nord 78 e la Svizzera 141, il Belgio 152! In questi due ultimi Stati, il secondo dei quali ribocca di popolazione, tale aumento è l'effetto d'una tassa minima che fu adottata per i telegrammi interni, essendo anche minori le distanze.

In relazione al numero d'abitanti, il paese nostro diede nel 1869 un telegramma ogni 13 abitanti, contro uno ogni 2 in Svizzera, ogni 3 in Inghilterra, ogni 4 nel Belgio, ogni 6 in Germania, ogni 7 in Francia, ogni 11 in Austria. Non è dunque il telegrafo entrato abbastanza nelle abitudini della popolazione, specialmente delle città secondarie, giacchè quasi la metà del numero totale dei telegrammi è data in Italia dai 10 soli Ufficii principali nell'ordine seguente: Milano, Napoli, Firenze, Genova, Messina, Torino, Livorno, Palermo, Venezia e Bologna.

Quanto alle varie regioni, ecco il numero di abitanti per ogni telegramma privato nel 1869: Toscana 7, Sicilia 8, Piemonte 12, Sardegna 13, Lombardo-veneto 14, Napoletano 16, Emilia 21, Marche ed Umbria 25, mentre la media per tutta l'Italia è di 13, come fu detto Volendosi esaminare tali differenze converrebbe riflettere a cause diverse, come alla densità relativa di popolazione nell'una od altra contrada, agli Ufficii principali che racchiude, alla maggiore o minore facilità di altre comunicazioni. La regione più popolata è il Lombardo-Veneto avendo 118 abitanti per chilometro quadrato (il Piemonte ne ha 103, la Toscana come la Sicilia 82, il Napoletano 80, la Sardegna 24) sicchè, per vincere in ragione di abitanti, esso deve offrire un maggior numero di telegrammi; invece prendendo per base la superficie la cosa è diversa: la Toscana diede 11 telegrammi per chilometro quadrato, la Sicilia 9, il Lombardo-Veneto 8, ed altrettanti il Piemonte, il Napoletano 5, la Sardegna 2, media per tutta Italia 6.

Relativamente è abbondante, anzi troppo da noi, il numero di telegrammi ufficiali, di 13 per cento sul totale, mentre nella Germania del Nord sta a 2 per cento.

Nel nostro scambio coll'estero giova osservare che la Francia contribuì nel 1869 per 40 su cento, Austria, Inghilterra per 10 a 12, Germania, Svizzera da 5 a 10, Belgio, Olanda, Russia, Turchia, ecc., da 1 a 5.

Si conferma dai confronti che precedono che la popolazione non corrispondeva ancora in modo da incoraggiare una grande estensione nel servizio, poichè nel numero relativo di telegrammi ci sorpassava anche l'Austria, meno fornita di fili telegrafici. Siamo però certi che le statistiche successive ci forniranno dati più consolanti.

IV.

Ma intanto l'Amministrazione italiana, ristretta sempre d'impiegati, stabilisce con un recente Decreto (18 agosto 1871) che gli Ufficii telegrafici del Regno, i quali non danno annualmente un lavoro di *almeno* 2000 *telegrammi spediti*, sieno posti nella terza categoria, cioè nell'infima. Il passaggio dalla 2.a categoria alla 3.a porterebbe, fra altro, che i rispettivi Municipii devono provvedere all'incaricato, iscritto soltanto come provvisorio nei ruoli dell'Amministrazione, non tenuta a sostituirlo se malato o assente. Condizione abbastanza grave, avendosi visto di questi Ufficii restar chiusi per il corso di uno e due mesi, onde qualche Comune si è piuttosto sottomesso a garantire l'introito di 2000 lire annue. Ora però è tolta anche la facoltà di questa garanzia.

Più che a scopo economico vogliamo credere che il citato Decreto miri a dare un avvertimento salutare, uno stimolo a valersi del telegrafo. Fissato in addietro il prodotto di 2000 lire annue, la riduzione della tassa pei telegrammi portava già una grande restrizione, occorrendone maggior copia per raggiungere quella cifra; d'altronde finchè un Ufficio basta alle proprie spese non danneggia gli altri e non dovrebb'esservi luogo a degradarlo. Tali sono parecchi Ufficii del Veneto, che da 2.a classe passerebbero in 3.a, se il Decreto non ammette eccezioni. Belluno stessa, che rappresenta una Provincia, non diede che 1129 telegrammi nel 1869, nè copre le spese, essendo di 1 categoria. Tra le città secondarie del Veneto, forse Chioggia soltanto, Comune assai popolata, rimarrebbe; le altre, comprese varie sedi di Tribunale (Bassano, Legnago), son lì per cadere da 2.a in 3.a. Proporzionatamente al numero della popolazione, quelli che fanno maggior lavoro, o per la loro posizione topografica che si fa scalo ad altre borgate, o centro di mercati, o per il proprio loro moto industriale e commerciale, sono gli Ufficii dei Comuni di Badia, Conegliano, Pordenone, Sacile e Schio, i quali danno un telegramma per ogni 4 abitanti. Sono poi in aumento continuo, perchè Schio toccò in questi mesi di novembre e dicembre un medio prodotto di 6 telegrammi al giorno. Evidentemente, considerando il futuro, per certi Ufficii almeno, la innovazione non saprebbe essere provvida.

Luigi Lago.

La soluzione della vertenza ferroviaria rumena.

Bucarest 4.

La grande questione del giorno in Rumenia è finalmente sciolta. Dopo poche modificazioni, il progetto di legge per le ferrovie è stato approvato dalla Camera con voti 75 contro 48. Ancora nelle ultime ora, cinque Potenze di primo rango, la Germania, la Turchia, l'Austria, la Russia e l'Inghilterra, erano affaccendate attorno al carro, e spiegavano tutta la loro forza per levarne le ruote sommerse nel fango. Se il risultato non è splendido in ogni sua parte, e se non si avverano le aspettative di qualche speculatore, ciò dipende unicamente dalla natura delle cose.

Mediante l'ultima votazione, convien dire che il Governo della Rumenia e la Camera, hanno fatto quasi l'ultimo loro sforzo. Ai possessori delle obbligazioni ferroviarie. hanno lasciata libera la scelta o di ultimare la costruzione delle ferrovie, o di accettare un risarcimento. Pel primo di questi due casi si proposero loro condizioni anche più favorevoli, non senza chiedere da essi, in causa delle fatte esperienze, delle garanzie per la sicura e sollecita ultimazione delle ferrovie. Se i possessori di cartelle non accettano le condizioni loro proposte, il Governo rumeno è allora disposto d'intraprendere la conversione delle obbligazioni da essi possedute, pagando a loro per l'epoca di 59 anni e mezzo un'annuità di 11 milioni e 800,000 franchi, ciò che corrisponde ad un annuo interesse di circa 4 e 1|2 per cento.

Dopo questo « voto di salvezza dello Stato » come piacque chiamarlo al ministro presidente Catargiu, la Camera s'è aggiornata sino al 27 gennaio, e ciò non solamente per la circostanza delle feste del Natale (rito ortodosso) ma ben anche per lasciar tempo ai possessori di cartelle a decidersi o per la Convenzione o per la conversione.

I possessori delle obbligazioni in discorso terranno a questo scopo, al 26 gennaio, un'adunanza generale a Berlino, ed è desiderabile nel proprio loro interesse, che vengano ad un accordo, e che non incomincino a mercanteggiare.

La diplomazia europea ha avuto un bel da fare per portar la faccenda al punto che tutti abbiano avuto qualche cosa. È difficile che le grandi Potenze impieghino per la seconda volta la loro influenza, affinchè alcuni capitalisti possano ricavare un mezzo per cento di più, o perchè alcuni speculatori possano intascare un guadagno del 10 per cento. Dunque all'opera.

ATTI UFFIZIALI

N. 641. (Serie II.) — Gazz. Uff. 9 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti gli articoli 63 e 64 della legge elettorale politica del 17 dicembre 1860, n. 4513, che stabiliscono che gli elettori convengono nel luogo del distretto elettorale od amministrativo che il Re stabilisce, e che i collegi elettorali s'intendono divisi in altrettante Sezioni quanti sono i Mandamenti che le compongono;

Veduta la legge del 26 marzo 1871, n. 129 (Serie II), con la quale il Governo del Re fu autorizzato a fare le disposizioni transitorie e quelle altre che fossero necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle leggi estese alle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, n. 3841;

Veduto il Nostro Decreto del 3 luglio 1871, N. 335 (Serie II.), col quale si determinarono il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali dei circoli per le Corti di Assise, dei Tribunali civili e correzionali, del Tribunale di commercio, delle Preture e delle Preture urbane nelle anzidette Provincie di Venezia e di Mantova;

Veduta l'annessavi tabella *A*, da cui appare che il Collegio elettorale di Tolmezzo, N. 469, è composto di tre Mandamenti, cioè di Tolmezzo, di Ampezzo o di Moggio;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, ed in esecuzione di dette disposizioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Collegio di Tolmezzo è diviso in tre Sezioni, di Tolmezzo, di Ampezzo, e di Moggio, ferma rimanendo la Sezione principale di Tolmezzo.

Art. 2. Ciascuna di dette Sezioni, è composta degli elettori dei Comuni che costituiscono il rispettivo Mandamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio pubblica:

1. R. Decreto 6 dicembre, con cui è dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione a favore del Municipio di Fiesole del podere detto: *La Buca delle Fate*, affinchè il detto Municipio possa farne l'acquisto e provvedere alla sua conservazione.

2. R. Decreto 7 gennaio più sopra pubblicato.

3. R. Decreto 15 novembre, con cui è autorizzata la Società denominata: *Nuove Terme d'Acqui.*

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica pel giorno di lunedì 15 corrente (al tocco).

Ordine del giorno

1.° Discussione dello stato di prima previsione dell'entrata pel corrente anno;

Svolgimento delle seguenti proposte:

2.° Dei deputati Bertani, Fabrizi e Cucchi — Conferimento del diritto alla pensione militare alle famiglie dei morti e dei feriti nelle diverse imprese tendenti alla liberazione di Roma;

3.° Del deputato Bertani ed altri — Inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola principalmente dei braccianti in Italia;

4.° Del deputato Lioy ed altri — Nomina di una Commissione per riformare in alcune parti il Regolamento della Camera;

5.° Del deputato Macchi — Abolizione del giuramento nei procedimenti giudiziarii;

6.° Del deputato de Luca Francesco — Modificazioni al sistema dei tributi diretti erariali;

7.° Del deputato Romano — Abrogazione del Regio Decreto 8 giugno 1868 e richiamo in vigore di alcuni articoli del Regolamento generale giudiziario.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

Notizie di Brindisi assicurano l'arrivo in quel porto, in orario perfetto, delle valigie dirette alle Indie.

Le corrispondenze della Germania provenienti per la via del Brennero, ebbero la debita coincidenza a Bologna col direttissimo per Brindisi.

Le valigie indiane partite da Alessandria d'Egitto domenica, alle 10 del mattino, giungeranno a Brindisi nel pomeriggio di mercoledì e saranno avviate a Modane con uno dei treni speciali a tal uopo stabiliti secondo l'ora di approdo del battello della *Peninsulare*.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 9:

La notizia che abbiamo già data d'un prossimo movimento diplomatico, si conferma; veniamo assicurati che questo movimento sia molto più generale che non si crede. Si pretende che il commendatore Cadorna ritorni alla vita privata; il marchese Caracciolo di Bella, come abbiamo già detto, ha dato la sua dimissione e presenterà quanto prima le sue lettere di richiamo.

Il commendatore Barbolani, che rappresenta l'Italia a Costantinopoli verrebbe sostituito al sig. Cadorna a Londra. Il commendatore Nigra, non dispiaccia all'*Opinione*, è destinato al posto di Pietroburgo. Si dice pure che il conte Launay, lascierebbe Berlino, dove verrebbe surrogato dal conte di Robilant, che attualmente è a Vienna.

Si comprende che non pubblichiamo queste notizie se non con ogni riserva. Nondimeno, possiamo garantire che il movimento diplomatico, di cui parliamo, è imminente.

L'*Italia Nuova* scrive:

Un ordine della Direzione generale delle carceri proibisce a tutti i carcerati, compresi quelli in prevenzione, l'uso degli sigari, del tabacco e del vino.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

Fra le schede che presentano una certa originalità ne abbiamo sott'occhio una di un tal reverendo, il quale pensando che la scheda vada a cadere nelle mani del Governo, fa in essa una deplorevole esposizione del suo stato. La trascriviamo tale e quale ci fu consegnata.

« L'abate S.... Stefano Maria sacerdote è venuto ad abitare in questa casa posta sulla Piazza di S..... N. 7, piano secondo, fin dal primo ottobre 1868 pagando la quota mensile anticipata di lire trenta al proprietario G. P. che abita in via Ripetta, N. . . . ultimo piano. Detto S. di anni 65 ritrovasi con la madre continuamente malata di anni 90 ed un fratello di quasi anni 60, senza padre, morto nel 1839. Siam tutti della città di Toscanella che dista da Viterbo circa 15 miglia. Il predetto S..... è venuto in Roma fin dal 1832 ed ha il solo meschino patrimonio di scudi tre mensili che gli vien pagato mensilmente dal cugino A. S. e più ha l'elemosina della messa che non riceve quasi mai perchè quando è infermo non dice messa e allora non ha l'elemosina.

« Che però desso ritrovasi miserabile cogli altri di casa come che privi di beni di fortuna.

« Il proprietario della casa mi ha licenziato fin dal 15 ottobre p. p., quantunque sia stato da me pagato puntualmente ogni mese. Però per avidità di crescere la pigione, che io non potrei pagare, mi ha licenziato. Sì, signori, mi ha licenziato, ma io non mi muovo di pezzo, giacchè mia madre, poveretta, non può partire di casa comechè malata più del solito; ed il medico curante non vuole che si muova per ora, per il pericolo di restar vittima lungo la strada, epperò mi ha avvertito che parta di casa almeno alla buona stagione, se potrò e se vorrò, e quando le giornate saranno meno rigide.

« Laonde il soprannominato sacerdote S. non può precisare il giorno della partenza da casa, giorno in cui il Governo potrà conoscerlo nella nuova abitazione, e verrà da per sè stesso a manifestarglielo.

« Se il sacerdote scrivente non si fosse bene spiegato, prega le Autorità maggiori a farlo consapevole, alle quali darà egli allora qualunque siasi schiarimento, e fa consapevole il Governo che tutte le mattine, quando sta bene, alle 11 ant., celebra la messa a Santa Maria in Via, poco distante da Piazza Colonna, e ciò servirà di norma per abbreviare talora i passi. Addio. »

Si durò molta fatica a persuadere il buon sacerdote di fare un'altra scheda, la quale fu effettivamente riempiuta sotto la sua dettatura, ma insistette che quella sua pure fosse presentata alle Autorità maggiori, com'egli diceva, e noi perciò credemmo di poterla fare di pubblica ragione.

FRANCIA

Scrivono da Parigi-Versailles 9 gennaio all'*Opinione*:

Vi ricorderete certamente che Napoleone III non ha sciolto l'esercito dal suo giuramento di fedeltà; egli regna ancora. Ebbene, i suoi fidi lo imitano, e vi è ancora un Senato *in partibus infidelium*.

La carta di visita del sig. Conti era in questi termini: *Conti senatore francese e deputato all'Assemblea nazionale*. Senatore notate bene, e non ex-senatore. Perchè dunque costoro ridono di Luigi XVIII, che nel 1815 datava i suoi Decreti coll'anno 18.° del proprio Regno? I Governi cambiano, ma le malattie mentali sono sempre le stesse.

La signora Mac-Mahon e la signora Thiers avendo preso parte ad una funzione religiosa di beneficenza, la signora Mac-Mahon, giunta per la prima in chiesa, si era inginocchiata a destra del coro, in cui erano stati posti due seggioloni per le patrone. La signora Thiers, giungendo più tardi, andò a porsi dal lato sinistro, malgrado che la signora Mac-Mahon le facesse vive istanze per cederle il suo posto. Finita la funzione, la moglie del maresciallo credè suo dovere di porgere qualche scusa alla moglie del presidente, ma questa le disse: — Non è nulla, signora, perchè voi

eravate al vostro posto. — Troppa gentilezza. — Oh! no, soggiunse l'altra con tuono d'inesprimibile compiacenza, ho consultato il cerimoniale di Luigi XIV, ed ho visto che la Regina si metteva sempre a sinistra, affinchè, quando il prete si rivolge per benedire, *essa fosse la prima a prendere la benedizione.*

La *Neue Freie Presse* del 9 dice che i deputati francesi Schoelcher, Louis Blanc, Scheurer, Kestner, Tolain, Ordinaire e ventiquattro loro compagni, hanno presentato all'Assemblea nazionale il seguente progetto:

« La pena di morte è intieramente abolita. »

Pare che nella corrente settimana debba essere udita la deposizione di Emilio Ollivier dalla Commissione incaricata di esaminare gli atti del Governo della Difesa nazionale.

Leggiamo nella *Liberté*:

Contrariamente ad un dispaccio del *Times*, uno dei nostri amici di ritorno dalla Germania, ci assicura che Bismarck non sarebbe lontano, mediante la garantia delle principali Case bancarie d'Europa, d'accordare al Governo francese alcune agevolezze nel pagamento.

Ora a Berlino, a Francoforte e in tutti i centri finanziarii della Germania, si manifesta un movimento dell'opinione in questo senso, il quale si spiega per la connessità degl'interessi di cui deve tener conto il Governo prussiano.

Il telegrafo ci annunzia di questi giorni che dal giudice istruttore di Beaune era stato spiccato un mandato d'arresto contro l'ex-generale Cremer.

Il *National* contiene su tale proposito i seguenti ragguagli:

L'ordine d'arresto del generale emana dall'autorità giudiziaria di Parigi, ed eccone la causa: Durante la guerra, e mentre Gambetta trovavasi a Tours, un certo signor De Serre si era ficcato sotto i suoi ordini, ed era stato attaccato al Ministero della guerra.

Questo sig. De Serre diede ordine al generale Cremer di arrestare un abitante di un piccolo Comune della Costa d'Oro, accusato di tradimento e spionaggio.

Questo individuo, chiamato Arbinet, era un modesto speziale, che fu tosto arrestato e fucilato per ordine del generale Cremer, secondo le istruzioni che questi aveva ricevuto dal signor De Serre.

La famiglia di quel disgraziato si adoperò in seguito presso le Autorità della Repubblica, ed ottenne che si facesse un'inchiesta sulle cause di quell'esecuzione.

Il sig. De Serre è fuggito in Svizzera, e credesi che il Governo reclamerà la sua estradizione. Il generale Cremer dovrà intanto dare le più ampie spiegazioni intorno a questo fatto luttuoso.

Il *Bien Public* di Digione, non ci vede troppo chiaro in questa faccenda, e scrive in proposito:

« Speriamo che il dramma di Beaune possa finalmente essere messo in vera luce; posciachè finora l'opinione pubblica non potè pronunciarsi categoricamente nè pro nè contro la vittima di questo tenebroso fatto. »

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Parigi 9. — Le elezioni parziali sono interpretate dalla stampa come consolidamento del sig. Thiers.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 9.

La seduta parlamentare d'oggi ebbe un'apertura tranquilla mediante un'interpellanza di Giuseppe Madarasz al ministro di giustizia intorno al fatto seguente: Giovanni Besze, oratore popolare, conosciuto anche a Vienna dall'epoca delle feste del tiro nazionale, e che divenne recentemente presidente del Tribunale supremo di finanza, ha sostenuto una gran parte in occasione dell'elezione dei deputati di Uihely. I fogli dell'opposizione raccontano in proposito che Besze è stato colto sulla pubblica via, nell'atto che corrompeva gli elettori; che fu conseguentemente ben bastonato, e che, dimenandosi nella neve, fu salvato dal furore del popolo unicamente in seguito all'interposizione d'un commissario di pubblica sicurezza. L'interpellante domanda adunque se il ministro di giustizia intende di ordinare una severa investigazione e di deporre quindi i relativi atti sul tavolo del Parlamento.

Dopo questa interpellanza, i rappresentanti non ebbero più la pazienza di passare alla discussione del bilancio, la quale succederà quindi domani.

SPAGNA

Leggesi nel *Tempo* di Roma in data di Roma 9:

All'opposto di quanto ci dicono le corrispondenze di Spagna, un nostro amico giunto or ora da Madrid ci assicura che il Re Amedeo gode di molta simpatia presso le classi popolari, e che l'esercito gli è devotissimo.

I partiti delle dinastie cadute che oltre ad essergli contrarii, sono pure in lotta fra loro, se avessero ardire di tentare qualcosa contro di lui assicurerebbero per avventura il suo trono e la sua dinastia.

Il *Mémorial diplomatique* contiene le seguenti notizie:

Nel corrente gennaio il Duca di Montpensier deve giungere a Parigi per assistere alle conferenze che si apriranno sotto gli auspicii della Regina Cristina e della Regina Isabella a proposito delle eventualità che potrebbero nascere in Spagna.

Una delle questioni più importanti che si tratteranno in questa occasione, è quella della tutela dell'Infante Don Alfonso. Due competitori fanno valere i loro titoli.

Primieramente il Re Don Francesco d'Assisi rivendica, come padre, i suoi diritti di tutela. D'altra parte, il Duca di Montpensier, il quale sarebbesi intieramente riconciliato colla Regina Isabella, vorrebbe pure assumere, quando se ne presentasse il caso, le funzioni di reggente. Vuolsi che la Regina madre non si mostri punto contraria alle pretese del Duca di Montpensier.

Inutile dire, soggiunge il citato foglio, che il Governo di Re Amedeo si mostra assai preoccupato di questi maneggi dei vecchi partiti monarchici, cui le incessanti lotte della demagogia spagnuola vengono indirettamente in aiuto.

Dall'importante corrispondenza madrilena dell'*Indépendance Belge*, in data del 2 gennaio, riproduciamo i brani seguenti:

La nomina del maresciallo Concha in qualità di capitano generale dell'isola di Cuba fu aggiornata e nel tempo stesso prorogata la crisi ministeriale.

Siccome non si avevano motivi serii per destituire il conte di Balmaseda, presente governatore generale (il quale era assente dall'Avana quando si compirono i tristi avvenimenti della fine di novembre), il Governo, prima di mandare alla *Gazzetta Ufficiale* il Decreto che nomina il suo successore, credette conveniente di trasmettergli per telegrafo un dispaccio pregandolo di dare le sue dimissioni.

Il generale Balmaseda rispose con un rifiuto formale e la sua risposta è concepita presso a poco nei termini seguenti:

« Io non presento la mia dimissione; ma voi potete destituirmi se non godo più la vostra fiducia. In questo caso non voglio essere responsabile dell'attitudine di 3000 insorti che si sono sottomessi. »

Quale sarà la risoluzione del Gabinetto? L'ignoro; ma come dissi più sopra, la soluzione venne differita.

PRINCIPATI DANUBIANI

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio particolare:

Bucarest 9. — Katakazy, già rappresentante russo presso la Confederazione americana del Nord, verrebbe, a quanto dicesi, qui traslocato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 gennaio.

Navigazione a vapore colle Indie. — Il *Fanfulla* annunzia che la Compagnia peninsulare presentò al Governo una proposta per istabilire a Venezia un servizio di navigazione settimanale per l'India e la Cina, assorbendo l'*Adriatico Orientale* e stabilendo tariffe moderate. Intanto salutiamo con piacere anche siffatta offerta, giacchè, ove dovesse andare a vuoto il progetto della navigazione diretta colle Indie, sì gravemente compromesso per l'imperizia con cui lo avviò la nostra Giunta municipale, provocando, senza che ce ne fosse alcuna ragione, quella primissima deliberazione della Deputazione provinciale, che poi seco trasse le successive, l'offerta della Peninsulare sarebbe pur sempre meglio di niente, in particolare se quella Compagnia decampasse dal suo principio di non voler fare viaggi diretti, se non quando li trovi di sua convenienza. Naturalmente però, per giudicare a fondo, bisogna vedere il preciso tenore della proposta.

Funerali. — Oggi, nella chiesa de' SS. Gio. e Paolo, ebbero luogo i funerali del conte cav. Andrea Morosini. Vi assistevano il R. Prefetto, la Giunta municipale e molti consiglieri comunali, la Presidenza ed il Consiglio della Regia Accademia di belle arti, il direttore ed ufficiali del Museo civico, la Società operaia colla sua bandiera, parecchi artisti e molti amici del defunto.

Onorificenza. — Riportiamo dalla *Gazzetta Ufficiale* d'oggi una distinzione assai ben meritata dal nostro concittadino Angelo Toffoli. Questo antico patriotta, che fu membro del primo Governo provvisorio di Venezia, e che, esule a Parigi, mantenne sempre intemerato il suo amor patrio, e l'interesse per la causa nazionale e per la sua Venezia, e che di recente, nel famoso assedio di Parigi, assistè di persona e di borsa molti poveri italiani che ivi trovavansi, fu molto meritatamente insignito dal nostro Re dell'Ordine cavalleresco della Corona d'Italia.

— Sappiamo poi che, dietro proposta del ministro dell'istruzione pubblica, fu nominato cav. della Corona d'Italia il prof. Ferdinando Galanti, segretario particolare del ministro medesimo.

Orario postale. — Ecco i principali arrivi e partenze delle corrispondenze postali in relazione all'Orario delle ferrovie, stato ieri attuato:

Linea: Mestre, Bologna, Firenze, Foligno, Napoli.

Impostazione: 7 ant., 3 10 pom., 7 15 pom.

Distribuzione: 8 1/2 ant., 6 1/2 pom., 1 1/2 pom.

Linea: Mestre, Bologna.

Impostazione: 10 pom.

Distribuzione: 8 1/2 ant., 1 1/2 pom.

Linea: Polesine, Bologna, Ancona, Pescara, Foggia, Brindisi, ed estero per Brindisi.

Impostazione: 7 ant., 7 15 pom.

Distribuzione: 8 1/2 ant., 6 1/2 pom. (Alle 8 1/2 antim. distribuzione solo limitata da Foggia.)

Linea: Padova, Bologna, Alessandria, Milano, Svizzera, Genova, Torino.

Impostazione: 3 10 pom. 7 15 pom.

Distribuzione: 8 1/2 ant., 1 1/2 pom.

Linea: Francia ed oltre.

Impostazione: 3 10 pom.

Distribuzione: 1 1/2 pom.

Linea: Mestre, Verona, Tirolo ed oltre, Milano, Svizzera, Torino, Genova.

Impostazione: 9 1/4 ant., 10 pom.

Distribuzione: 8 1/2 ant., 6 1/2 pom:

Linea: Mestre, Verona, Tirolo ed oltre.

Impostazione: 2 1/2 pom. 6 pom.

Distribuzione: 11 1/2 antim.

Linea: Mogliano, Treviso, Udine, estero, per Nabresina.

Impostazione: 9 ant., 9 45 pom.

Distribuzione: 8 1/2 ant., 5 1/2 pom.

Linea: Mogliano, Treviso, Conegliano.

Impostazione: 3 45 pom.

Distribuzione: 11 1/2 ant.

Cose municipali. — Un processo trattato non è molto presso il Tribunale correzionale, dimostrò che certo A.... C..., scrivano presso il Municipio, prima di essere assunto a quell'impiego era stato condannato sei volte (quattro delle quali per furto) ed aveva subìto in complesso più di quattro anni di carcere. Essendo egli nativo di Venezia, l'Amministrazione municipale si accontentò di ritirare le fedine di qui, le quali non avevano l'annotazione di alcuna censura, e non richiedette quelle dei varii paesi, ove l'aspirante aveva domiciliato. Il fatto è sì enorme, che non ha bisogno di commenti.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di piazza. — (*Rendiconto da 1.° marzo a tutto dicembre* 1871).

	Sortita	*Entrata*
Incasso complessivo dal 1° marzo 1871 a tutto dicembre		L. 2438.35
Offerta del socio onorario sig. A. Reali		» 40.—
Spese d'impianto della Società	L. 329.10	
Spesa di retribuzione all'esattore	» 173.85	
Spese di tipografia, bollettarii ed oggetti di Cancelleria	» 42.—	
Pareggio esistente in Cassa	» 1933.40	
	L. 2478.35	L. 2478.35

La suddetta somma di L. 1933.40 è rappresentata da sette Cartelle della Cassa di Risparmio in Venezia.

Società generale di mutuo soccorso. — La Presidenza del Consiglio amministrativo di questa Società convoca le Rappresentanze di tutte le Società ad un'adunanza, che avrà luogo domenica 14 corr., alle ore 12 m. nel locale d'Ufficio, Campo S. Bartolomeo, N. 5396.

Ginnastica. — Nel mese di gennaio furono impartite 992 lezioni, in 33 scuole, a 2861 tra alunni ed alunne.

Istituto Cestari. — Questo Istituto, aderendo al desiderio generale, intende d'incominciare in una sua apposita sala un *corso di lingua francese, completo in tre mesi, secondo il Grammalessico del dott. Wurmbrand.* In queste lezioni quotidiane serali, dalle 7 alle 8, ognuno potrà con la massima facilità apprendere, e in breve tempo, non che la grammatica di suddetta lingua, ma il suo *Dizionario intero*, cioè la lingua tutta perfettamente, tal che i giovani saran per ciò abilitati a qualsiasi discorso, o lettura o scrittura, anche la più svariata, senza ulteriori sussidii. Di questo nuovo sistema del dott. Wurmbrand abbiamo già fatto cenno ai nostri lettori.

Desiderio. — Nell'occasione delle feste e del capo d'anno, abbiamo veduto sguinzagliati per la città un'immensa quantità di accattoni, perfino a drappelli, con piatti ec. per chiedere elemosine o mancie. È un costume incivile, che dovrebbe esser tolto. Raccomandiamo per tempo cui spetta la vigilanza e l'applicazione della legge su questo argomento, dacchè presto verrà il giovedì grasso, la Pasqua ec., e, continuando nello stesso sistema, manterremo una pessima riputazione alla nostra poveraglia, che si mostra grandemente incomoda ai cittadini ed ai forestieri, al solo scopo di qualche bicchiere di vino.

Oggetti trovati. — Fu rinvenuta una piccola somma in danaro, nonchè una bolletta di sub-impegno, che si trovano al Municipio a disposizione di chi saprà esibire le prove del suo diritto di proprietà.

— Fu rinvenuto, in Piazza a S. Marco, un paletot di panno ed un manico d'ombrella. Chi intende ricuperare tali effetti, dovrà esibire le prove del suo diritto.

Teatro la Fenice. — Dal giornale *La Scena* rileviamo che fu scritturata la signora *Ebe Treves* per sostenere la parte di Nidia nella *Jone.* Alla Fenice gli artisti si susseguono l'un l'altro con singolare rapidità. Alla fine della stagione se ne potrà fare una curiosa statistica.

Bollettino della Questura del 12. — Nelle decorse 24 ore, gli agenti della Questura arrestarono C. D. per contravvenzione all'ammonizione, e R. G. perchè colto ad ora tarda della notte in attitudine sospetta.

Altri agenti poi arrestarono due individui per questua illecita.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali dell'11. — Le Guardie municipali consegnarono alla R. Questura di S. Marco certi T. G. e P. L. per questua.

Ieri, le suddette Guardie denunziarono cinque contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 *gennaio* 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 5. — Totale 10.

Decessi: 1. Gris Angelo di anni 70, celibe, domestico. — 2. De Col-Beni Maria di anni 73, vedova, ricamatrice. — 3. Zachitino-Dimolopulo Maria di anni 82, vedova, povera. — 4. Fioretto, detto Trabucco, Gio. Batt., di anni 81, vedovo, battellante. — 5. Pizzello Marco di anni 69, celibe, peataio. — 6. Salvaso-Pellegrini Anna di anni 75, vedova. — 7. Sembo Marianna di anni 14. — 8. Begotti Gio. di anni 7, tutti di Venezia. — 9. Favero-Bortoluzzi Arcangela di anni 71, vedova, di Puos d'Alpago — 10. Vio Cornelia di anni 83, filatrice, di Burano.

Più, 4 bambini al disotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 10:

Stante l'annullamento della seconda elezione del comm. Giuseppe Giacomelli, quale deputato del Collegio di Tolmezzo, per incompatibilità della deputazione coll'alto ufficio ch'ei funge presso il Ministero delle finanze, per domenica 14 corr. venne riconvocato quel Collegio per sostituire un altro deputato al cessante, al quale quegli elettori si erano mostrati fedeli fino alla fine.

Noi, mantenendo il nostro costume di non creare candidature, e desiderando sempre che le proposte escano dal seno medesimo del Corpo elettorale, non possiamo però negare ad alcuni elettori di quel Collegio, l'appoggio ad una candidatura, che a noi pure sembra, come ad essi, di tutta opportunità.

Non soltanto per la parte da lui presa nelle legislature antecedenti, durante le quali fu più volte distinto relatore in parecchie questioni economiche e commerciali, sicchè la sua elezione tornerebbe anche ai colleghi gradita, il cav. Giacomo Collotta, cui questi elettori si propongono sarebbe un'ottima scelta; ma altresì per le questioni speciali, particolarmente interessanti a quella parte della nostra Provincia.

Il Collotta ebbe con noi parte a far sì, che i Congressi delle Camere di commercio facessero un voto per la costruzione della ferrovia pontebana; e fece quel bellissimo rapporto cui tutti conoscono al Consiglio provinciale di Venezia, di cui fa parte, come membro d'una Commissione nominata per questo.

Appunto la sua qualità di consigliere provinciale e comunale di Venezia e di possidente in questa nostra Provincia, della quale conosce ed ha propugnato sempre gl'interessi più vitali, lo fanno utilissimo a rappresentare nel Parlamento gl'interessi veneti in generale ed i friulani e quelli del Collegio di Tolmezzo in particolare. Anche recentemente egli dimostrò la sua intelligente operosità in un lavoro sulla conversione delle elezioni ecclesiastiche. In quanto poi alla ferrovia pontebana tutti sanno che più valido propugnatore di lui, essa non potrebbe trovare. Ora, se questa importi al Collegio di Tolmezzo tutto intero non occorre dirlo. La sola costruzione della strada sarebbe di grande vantaggio per quel territorio, ma poscia essa favorirebbe non soltanto lo scambio dei prodotti tra la montagna e la pianura, ma accrescerebbe altresì le occasioni e le opportunità per fondare nella Carnia qualche industria locale atta ad apportare a quelle valli, lavori e guadagni.

Se la Provincia nostra abbia bisogno di chi la conosca per bene e sappia procacciarne i vantaggi, non occorre dirlo. Quindi crediamo inutile ogni nostra raccomandazione agli elettori.

Il *Giornale d'Udine* pubblica il seguente Indirizzo:

Agli elettori del Collegio di Tolmezzo.

Poichè apprendo che la mia candidatura venne accolta con favore da taluno di voi, mi presento con maggior fiducia al Collegio e gli chiedo l'onore di esser eletto suo deputato al Parlamento nazionale, dove sedetti nelle due precedenti legislature.

I programmi elettorali, quando sono fatti col solo intento di guadagnare i voti degli elettori, mi parvero sempre opera vana, e vanissime poi le promesse di chi ha la coscienza della gravità del mandato e la volontà di adempierlo secondo le proprie forze e le proprie attitudini.

Per buona sorte alcuni essenziali vostri interessi stanno intimamente connessi con gl'interessi generali della nazione; e quindi mi sarà dato propugnarli con grande libertà e con non minore costanza.

All'Italia, compiuto ormai il suo edifizio politico, non rimane che di energicamente difenderlo e di eseguire lealmente i patti che ha a sè medesima imposti; ma dee nel tempo stesso riordinare, senza fretta ma con perseverante lavoro, la sua interna amministrazione e riformare con giustizia e con sapienza il sistema tributario, che a me pare difettosissimo.

Proclamatrice del principio della libertà della Chiesa nella libertà dello Stato, l'Italia ha tracciata già la via alle altre Nazioni, e se potrà, come può e deve, dare uguali splendidi esempi nell'ordine amministrativo e nell'ordine economico, acquisterà nuovi titoli allo antico e meritato nome di terra dei precursori.

Io seguirò il Governo e quei ministri che sapranno e vorranno raggiungere codesti altissimi scopi.

Accordandomi poi il vostro voto io spero che non avrete a pentirvene mai.

Torre di Zuino 10 gennaio 1872.

GIACOMO COLLOTTA.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 gennaio.

✉ Credo di essere stato il primo a segnalarvi l'opposizione che avrebbe senza dubbio incontrato la tassa sui tessuti, e vedete che non mi sono male apposto. La circolare dell'on. senatore Rossi, che certo riprodurrete nelle colonne del vostro giornale, è un indizio di opposizione, giusta e misurata, e che sarà molto più concludente di quelle avventate e senza fondamento. Stamane poi la stessa *Opinione*, che vuol dire il giornale più amico dell'on. Sella, combatte apertamente la tassa. Le principali censure che a quella si muovono, stanno tutte nel sistema di esazione, di cui non si può dare nè il più vessatorio, nè il più ingiusto. Il fabbricante di tessuti, secondo le disposizioni della legge, andrebbe a perdere ogni libertà, dovrebb'essere di continuo a contatto cogli agenti del fisco, e perderebbe la miglior parte del suo tempo in continue formalità. L'on. Sella, come già vi scrissi, sostenne ch'egli ha immaginato questo sistema vessatorio, unicamente per indurre gl'industriali ad abbonarsi, ma il sistema degli abbonamenti ha due gravi inconvenienti. Da un lato favorisce troppo i grandi industriali, ed è per essi un dazio protettore; dall'altro nuoce ai produttori esteri, i quali non potrebbero abbonarsi, e pagherebbero tutta la tassa secondo la tariffa.

La piccola industria, la quale non ha un lavoro sempre costante, non può sopportare le condizioni dell'abbonamento; la grande, invece, vi trova immensi vantaggi. La grande industria sarebbe dunque protetta due volte, e con questo si andrebbe direttamente contro a quei principii di libertà economica che vogliono essere conservati non già soltanto, come alcuni dicono, per amore alle teorie, ma perchè sono la causa più diretta della ricchezza nazionale. Se v'è un paese, il quale dal libero scambio abbia tratto immensi vantaggi è il nostro, che, stimolato dalla concorrenza, ha preso uno slancio straordinario. Bisogna dunque mantenersi saldi ai principii, e non inceppare le nostre industrie con freni ingiusti e dannosi.

Mi pare di scorgere che la tassa sui tessuti non sarà accettata dalla Camera. Quando si considera, come osserva giustamente l'*Opinione*, che questa tassa è destinata a fruttare 10 milioni di qui a qualche anno, si può ben cercare di sostituirvene un'altra. Del rimanente, sarebbe assai opportuno che noi ci persuadessimo una volta a fare uno studio serio e profondo su tutto il nostro sistema tributario ch'è pur troppo viziosissimo e quasi barbaro. Un uomo di Stato, *moderatissimo*, ragionando con me, giorni sono, di questo argomento, mi confessava che noi siamo andati indietro di molti secoli, e che un giorno bisognerà pur mutare strada.

Quanto a tutte le altre proposte dell'onor. Sella, ancora non si possono conoscere le opinioni della Commissione dei Quindici. In massima, prevale l'idea di accettarle; ma il desiderio d'importanti modificazioni è generale. Non credo che il Sella uscirà da questa lotta con maggiore credito; temo invece che debba lasciarvi molte penne delle sue ali. Intanto è di buon augurio che il paese prenda un vivo interesse per le questioni finanziaria ed amministrativa. Ormai sono le sole che più premono.

La Principessa Margherita è tuttora lievemente indisposta. Ha avuto una febbre gastrica, presa forse il giorno di capodanno, rimanendo per molte ore in abito scollato, e traversando le sale meno riscaldate del Quirinale. La febbre è adesso del tutto cessata; ma il prof. Maggiorani, che cura la Principessa, insiste perchè si abbiano i maggiori riguardi.

Ieri sera ha avuto luogo il ricevimento al Campidoglio, fatto in onore dei delegati al Congresso telegrafico. Molta gente, molte signore, ma scarso divertimento, giacchè una festa senza danza, è come una tavola senza tovaglia.

Stasera ha luogo il ballo in casa Doria. Il conte d'Harcourt ha chiesto di esservi invitato, ed il Principe ha risposto, che ben di buon grado gli avrebbe mandato gl'inviti, ma che desiderava, dal canto suo, di essere invitato ai ricevimenti che il conte d'Harcourt dà ogni martedì sera. E il ministro francese, rompendo la cerchia delle abitudini che si era imposte, ha invitato il principe Doria.

È atteso il conte Arnim. Sono per altro informato che il Vaticano lo dispenserebbe volentieri dalla formalità della visita di congedo, che deve fare al Papa.

Il Re sarà qui alla fine della settimana, e non prima. Abiterà la villa Ludovisi, fintantochè al Quirinale sia preparato un appartamento che possa meglio convenirgli delle poche stanze che ha avuto fino ad ora.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

La Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza si è radunata di nuovo oggi.

Intorno ad essa furono sparse voci assai curiose, che hanno trovato un'eco anche fuori di Roma, seppure non furono inventate interamente fuori.

Una di tali voci ci è riferita da un dispaccio di Firenze, arrivatoci oggi, nel quale ci si annunzia essere stato sparso il rumore a quella Borsa di un'imminente crisi ministeriale, in seguito della opposizione che la Commissione farebbe a' progetti del ministro di finanza.

Ecco una notizia che torna nuova non meno alla Commissione che al Ministero!

L'*Opinione* scrive in data di Roma 10:

Siccome s'è parlato d'una querela sporta contro l'on. gen. Medici, per la quale il Senato si è costituito in alta Corte di giustizia, non è inopportuno di far sapere di che cosa si tratta.

Due individui, ch'erano stati condannati al domicilio coatto, presentarono una querela contro il generale, quale Prefetto di Palermo, per offesa della libertà individuale e abuso di potere. Il procuratore del Re, ricevuta la querela, l'inviò al ministro guardasigilli.

Appena convocato il Parlamento, il ministro presentò la querela al Senato, in conformità dell'articolo 37 dello Statuto, il quale stabilisce che il Senato è solo competente per giudicare dei reati imputati a' suoi membri.

Il Senato si è perciò costituito in alta Corte di giustizia, nominando a presidente l'on. Scialoia, il quale, alla sua volta, formò una Commissione per l'istruzione preliminare, scegliendo, fuori del grembo del Senato, il procuratore generale nella persona del comm. Ghiglieri, procuratore generale presso la Corte d'appello.

Il comm. Ghiglieri, esaminati gli atti, conchiude la sua Relazione col dichiarare non esserci materia a procedimento.

La Commissione, preseduta dall'onorevole Scialoia, si radunerà venerdì prossimo per prendere nozione della Relazione e delle conclusioni sue.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 10:

La Commissione nominata dal Senato del Regno, sotto la presidenza dell'onorevole Scialoia, per riferire sopra una querela sporta contro il senatore gen. Medici, quale Prefetto di Palermo, esaminati tutti gli atti trasmessile, ha conchiuso non farsi luogo a procedimento.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 10:

L'onorevole Castagnola ha stabilito che i posti di segretarii, i quali d'ora in poi si faranno vacanti nel suo Ministero, debbansi conferire a seguito di esame di concorso, a cui potranno presentarsi tutti indistintamente gli applicati delle quattro classi.

Nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, sono attualmente vacanti 4 posti di segretario, che saranno messi a concorso il 5 febbraio; di questi 4 posti, due sono riservati ai due primi applicati di prima classe, purchè conseguano l'idoneità.

Gli esami saranno dati da una Commissione di cui faranno parte un consigliere di Stato, un consigliere della Corte dei conti, ed il preside dell'Istituto tecnico.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Autorevoli lettere di Francia recano che la tensione delle relazioni fra la Germania e la Francia, che nei giorni scorsi aveva raggiunto serie proporzioni, è ora assai diminuita, e che le recenti comunicazioni scambiate fra il conte d'Arnim ed il Governo del sig. Thiers, hanno avuto un carattere abbastanza amichevole.

Leggesi nel *Fanfulla*:

S. E. il conte Brassier di St Simon, ministro dell'Imperatore di Germania, ha preso alloggio al palazzetto Torlonia.

Leggesi nell'*Italia Nuova* e noi riferiamo colle debite riserve:

Siamo assicurati che in sostituzione del Nigra alla Legazione di Francia sarebbe stato destinato l'onorevole Rattazzi.

Il *Corriere Veneto* ha un articolo intitolato: *Pensiamo al Teatro!* nel quale commenta le seguenti parole del prof. Frank, profferite al Collegio di Francia!

« Resistiamo a questo straripamento d'impurità e di corruzione che c' invade da ogni parte.

« Facciamo noi stessi, per es., la censura dei nostri teatri, e non soffriamo più oltre che s'insultino le nostre donne e le nostre figlie, mettendo sotto i loro occhi senza tregua, come se fosse il soggetto il più proprio ad interessarle ed a piacer loro, lo spettacolo della prostituzione trionfante.

« Se noi non abbiamo il coraggio di andare a castigare questi avvelenatori pubblici in mezzo ai loro successi effimeri, evitiamo almeno di contribuire ad arricchirli. »

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 11:

La Deputazione provinciale di Firenze ha approvato e resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale di Pistoia, colla quale si vincolavano gli annui bilanci per un assegno a favore del figlio del compianto Civinini, fino a che egli non abbia raggiunto la maggiorità.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Al Ministero della guerra è già stabilito il piano di organizzazione tattica o, come suol dirsi impropriamente, l'*ordine di battaglia* dell'esercito italiano. Questo sarà diviso in 10 Corpi d'esercito di due divisioni e comprendente ciascuno:

Stati maggiori.

Otto reggimenti di fanteria.

Un reggimento di bersaglieri.

Una brigata di cavalleria.

Un reggimento d'artiglieria.

Una brigata del Genio.

Treno.

Altri servizii sussidiarii, come colonne di viveri, di munizioni, ecc.

Ci viene anche fatto supporre che questi Corpi d'esercito saranno costituiti fra breve in modo permanente come si usa in Germania.

Il partito reazionario si agita in Spagna. Don Carlos ha indirizzato da Ginevra, 31 dicembre, a Candido Nocedal, con ordine di pubblicarlo, un dispaccio del seguente tenore:

« Io non devo, nè voglio essere Re che di tutti gli Spagnuoli. Non respingo alcuno, nemmeno coloro che si dicessero i miei nemici, perchè un Re non ha nemici. Io invito tutti, anche coloro che sembrassero più traviati e li invito affettuosamente nel nome della patria. »

L'*Esperanza* di Madrid fa, a questo dispaccio, il seguente commento:

« Così ha già parlato il Duca di Madrid, che ha preso in mano la bandiera nazionale. Egli oggi si ripete. Egli chiama tutti, ma non confonde i suoi principii con quelli di chicchessia e non ammette l'arbitrato di alcuno sopra questioni decise dalle leggi spagnuole. In conseguenza, egli da la smentita più formale, in suo proprio nome, alle supposizioni della stampa circa una fusione e un arbitrato. Tali ipotesi sono assolutamente false. »

Vittor Hugo al popolo di Parigi.

I giornali francesi pubblicano la seguente lettera:

Al popolo di Parigi!

Parigi non può soccombere. Le sconfitte apparenti coprono i trionfi definitivi! Gli uomini passano, il popolo resta. La città che la Germania non potè vincere, non sarà vinta dalla reazione. In certe epoche strane la società ha paura e domanda soccorso agli spietati. La violenza sola ha la parola, gli spietati sono i salvatori; essere sanguinario si chiama aver buon senso. Il *vae victis* diventa ragione di Stato; la compassione sembra tradimento e ad essa si ascrivono le catastrofi. Si tiene qual pubblico nemico l'uomo colpito da questa follia: la clemenza. Beccaria spaventa e Las-Casas fa l'effetto di un Marat. Queste crisi, in cui la paura genera il terrore, durano poco. I loro eccessi medesimi ne precipitano la fine. Scorso breve tempo, l'ordine falso, ch'è opera della sciabola, è vinto dall'ordine vero, figlio della libertà. Per ottenere questa vittoria nessuna lotta violenta è necessaria.

Il progresso del genere umano fa vacillare con mezzi pacifici ciò che deve cadere. Il suo passo grave e misurato basta per far crollare le cose false.

Ciò che Parigi vuole, sarà. I problemi sono posti, essi avranno la loro soluzione, e questa soluzione sarà fraterna.

Parigi vuole la pacificazione, la concordia, la guarigione delle piaghe sociali. Parigi vuole la fine delle guerre civili. La fine delle guerre non s'ottiene che colla fine degli odii. Come finire gli odii? Coll'amnistia.

L'amnistia è oggidì la condizione profonda dell'ordine.

Il gran popolo di Parigi, disconosciuto e calunniato in causa della sua medesima grandezza, avrà ragione di tutti gli ostacoli. Esso trionferà colla calma e col fermo volere. Il suffragio universale ha un bel avere delle eclissi; esso è l'unico mezzo di Governo.

Il suffragio universale è la potenza, ben superiore alla forza. D'ora in poi tutto per mezzo del voto, nulla col fucile. La giustizia e la verità hanno uno splendore sovrano. Il passato più non regge in piedi di fronte all'avvenire. Una città come Versaglia, che rappresenta la Monarchia, non può più a lungo sostenere lo sguardo di una città come Parigi, che rappresenta la Repubblica.

Parigi, 8 gennaio 1872.

VICTOR HUGO.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 10. — Non è stato approvato il rapporto della Commissione relativo agli affigliati dell'*Internazionale*, perchè lo si è trovato poco esplicito.

Si stanno rifondendo in una sola le numerose leggi che vi sono sulla stampa, e riducendo le pene che esse infliggono, specialmente a coloro che scrivono contro l'ordine attuale di cose.

Brusselles 10. — Scoprironsi effetti falsificati del prestito francese.

Londra 10. — Granville incaricò l'ambasciatore inglese a Vienna di occuparsi officialmente di regolare i reclami dei detentori dei *bonds* austriaci.

Madrid 7. — Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato deciso che, per tranquillizzare del tutto Cuba, sieno fatte a quella popolazione alcune importanti concessioni politiche ed amministrative.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Livorno 10. — Ieri notte si avvertirono due scosse di terremoto in senso ondulatorio. La seconda fu piuttosto forte.

Parigi 9. — L'ambasciatore francese a Berlino, il marchese di Gontaut-Biron, telegrafò a Versailles, annunziando il cordiale ricevimento avuto da Bismarck, il quale gli avrebbe dichiarato ch'egli riconosceva ed apprezzava i leali sforzi del Governo francese nell'eseguire il trattato di Francoforte.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Madrid 10. — Giusta un telegramma ricevuto ieri, Cespedes, il capo dell'insurrezione di Cuba, è fuggito, in compagnia di alcuni altri capi, a Curaçao, dove si trova gravemente ammalato.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio particolare:

Versailles 10. — Arnim ebbe ieri, dopo la consegna delle credenziali, una lunga conferenza con Thiers. Secondo l'*Agenzia Havas* il colloquio fu cordiale e le relazioni colla Germania sono le migliori.

Berlino 10. — Nell'occasione della presentazione delle credenziali di Gontaut a Berlino e Arnim a Versailles, la *Prov. Corresp.* scrive: « La riattivazione delle anteriori relazioni diplomatiche può servir di prova novella che i reciproci Governi non solo desiderano, ma sperano che si riesca a consolidare sempre più le relazioni dei due grandi Stati vicini. »

Telegrammi.

Berlino 10.

Un Rescritto ministeriale dispone che i membri prussiani di un Ufficio degli esteri dell'Impero tedesco sono da risguardarsi come impiegati prussiani e quindi devono essere esenti da imposte.

Odo Russel, il nuovo ambasciatore inglese, arriverà qui domani per fermarsi stabilmente. Dietro disposizione del Ministero del commercio le reclute destinate a completare la truppa d'occupazione non verranno più trasportate mediante i vagoni in uso pel trasporto delle truppe, ma bensì mediante i soliti vagoni usati dal pubblico. Un apposito treno sanitario è stato nuovamente diretto in Francia per ricondurre in Germania quei feriti che finora non erano trasportabili.

Carlsruhe 10.

Il Granduca autorizzò i ministri di diminuire e condonare anche per intiero tutte le multe penali e la prigionie state inflitte giudizialmente sino a sei settimane, e relativamente di commutare la prigionia in una multa penale.

Berna 10.

Alla fine di febbraio avrà luogo a Vienna una conferenza internazionale allo scopo di discutere e determinare misure generali contro la peste bovina.

Londra 10.

Nell'adunanza tenuta ieri a Liverpool dal Consorzio degli operai conservativi, Berly tenne un discorso, con cui attaccò il Governo, biasimò i progetti di Scott Russel intorno al miglioramento della condizione degli operai, ed approvò la ferma politica di aspettativa di fronte all'Irlanda.

La notizia d'un supposto naufragio del Pachebotto *Algeria*, è inventata; esso non fece che accostarsi a Terranova per provvedersi di carbone.

Nuova Yorck 9.

Il generale Hallek è morto. Notizie del Messico dicono che gl'insorgenti comandati da Diaz, furono sconfitti in due combattimenti generali.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — Il *Fanfulla* annunzia che la Società di navigazione *Peninsular and Oriental* presentò al nostro Governo proposte per ristabilire a Venezia un servigio di navigazione settimanale per l'Indo-Cina. La *Peninsular and Oriental* riscatterebbe il servizio della Società Adriatico Orientale, e stabilirebbe tariffe moderate. La *Gazzetta Ufficiale* reca un Decreto che condona alcune multe incorse dai possessori di fabbricati in occasione della revisione generale.

Berlino 11. — Austriache 234.— ; —Lombarde 124 3/4 ; — Azioni 200.— ; — Italiano 66 1/8 Borsa ferma.

Darmstadt 11. — I democratici socialisti Wolf e Hauser accusati di lesa Maestà furono assolti dalle Assise.

Parigi 11. — Francese 56.17 ; — Ital. 67.85 ; — Lomb. 483; — Obblig. 254.— ; — Romane 135.— ; — Obblig. 184.50 ; — Ferr. V. E. 199.25 ; — Merid. 208.— ; — Cambio Italia 6 3/4 ; — Obblig. tabacchi 480.— ; — Azioni 680, coupon staccato. — Prestito francese 91.07 ; — Londra vista 25.62 ; — Aggio oro per 0/00 12.

Parigi 11. — La Commissione per la riorganizzazione dell'esercito approvò a quasi unanimità il passaggio sotto le bandiere e al servizio attivo per un anno di tutta la classe disponibile. Il generale Leflò fu ricevuto recentemente dallo Czar, che l'incaricò di trasmettere a Thiers complimenti affettuosi.

Vienna 11. — Mobiliare 343.50 ; —Lombarde 214.20 ; — Austr. 405.— ; — Banca nazionale 840; — Napoleoni 9.10 1/2 ; — Cambio Londra 114.60; Argento 44.35 ; Austriaco 73.50.

FATTI DIVERSI

Concorso. — La Deputazione provinciale di Treviso aprì un concorso per un progetto architettonico della nuova facciata del palazzo provinciale e tribunalizio di Treviso. Il programma sarà rimesso a chi ne farà ricerca a quella Segreteria provinciale. Il termine utile per la presentazione dei progetti è stabilito a tutto il mese di marzo prossimo. Il premio al progetto prescelto è fissato in lire 3000.

Prestito di Bari. — Estrazione 10 gennaio 1872.

Primo premio. L. 50,000 — Serie 73 — N. 99.

Secondo premio L. 2,000 — Serie 494 N. 42.

Un generale dell'Havas. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Storia di un dispaccio mandatomi da *Folchetto*. Stefani telegrafa ad Havas che *il generale... fu inviato dal Re a complimentare il Papa, ecc.* Il dispaccio arriva nell'Agenzia. Il nome del generale è illeggibile.

1° impiegato. — Che diavolo di nome sarà? Mettiamone un altro; già, terminano tutti in *o*, o in *a*; fa lo stesso....

Coro d'impiegati. — General Maccarono — Taglierini — Raviolo.

2° impiegato. (*Con importanza.*) — No, ci vuole un nome militare. — Fradiavolo — Gasparono — Falsacappa.

Entra serio serio monsieur Havas-Bullier et C. nel momento che si metteva ai voti l'ultima mozione. (*Con sussiego.*) Mi meraviglio, signori, che non conosciate la persona di cui si tratta. (*Una pausa.*) È il generale Gramolinò. — E il dispaccio gramolinizzato viene inviato ai 748 giornali di Parigi.

Arriva alla *Liberté* — Il nostro grande amico monsieur Jules de Prècy — che non ci può vedere perchè è stato qualche tempo in Italia senza che lo portassero in trionfo, ma che conosce a menadito tutte le nostre cose — salta tant'alto. — Che bestie! Chi ha mai conosciuto il general Gramolinò? È certamente il Gralonno di cui vorran parlare. — E fa stampare Gralonno.

A mezzanotte. Riflessioni amare di *Folchetto*. — Pare impossibile! quando si resta un certo tempo fuori del proprio paese non si sa più nulla nè di uomini, nè di cose. Ecco qui due generali italiani che non ho mai udito nominare. Il *Soir* dice ch'è un Granilenò, la *Liberté* ch'è un Grannollo. Chi mai sarà? (ter). *Entre les deux mon coeur balance.*

Epilogo. Dopo quarantott'ore d'angosce giunge il *Fanfulla*. Respiro. È del generale Pralormo che si tratta; gli altri due restano al servizio particolare dell'*Agence Havas*.

Orrenda realtà! — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Le voci che raccogliemmo ieri sul fatto del bambino trovato annegato nella roggia che scorre attraverso il laboratorio della Zecca, si confermano. Ciò che ognuno avrebbe creduto impossibile è pur troppo una realtà, e quale orrenda realtà!

Narriamo l'orribile storia in tutti i suoi particolari:

Una nobile damigella milanese, buona e virtuosa, la signora De Capitani d'Arzago, legavasi in matrimonio, or sono circa quattro anni, ad un tal Agnoletti di Ferrara. Furono nozze infelici. Le belle doti di cuore e di mente della sposa facevano contrasto col carattere e colle abitudini dell'uomo incautamente da essa scelto a compagno.

Un anno dopo, la nob. De Capitani d'Arzago dava alla luce un pargoletto. Si era sperato che le ineffabili gioie della paternità avrebbero operata una conversione nell'Agnoletti. Fallace speranza! Le cose giunsero al punto che si dovette venire alla legale separazione di letto e di mensa, non senza sacrificii d'interesse per parte della sposa, a cui fu lasciato il bimbo a condizione, che tratto tratto il padre potesse vederlo ed abbracciarlo.

L'atto di separazione legale fra i due coniugi era stato legalizzato pochi giorni fa. All'avvocato procuratore della De Capitani, l'Agnoletti aveva, in un trasporto d'ira detto: « Il giorno che mi sarà notificato dall'usciere il Decreto di separazione, ucciderò il figlio, la moglie, e poi me stesso. »

Nè di ciò è da stupirsi, poichè egli tentò già due volte di uccidere la moglie: la prima armato di un revolver, e l'altra, strangolandola. Il pronto accorrere dei servi, che abbatterono l'uscio della camera ove avvenne il tentativo, salvò l'infelice moglie.

Comunque, ieri, la signora De Capitani di Arzago riceveva una lettera del marito, il quale le annunciava, che, arrivato a Milano, e preso alloggio all'Albergo Firenze, desiderava di vedere suo figlio.

La buona signora si fece sollecita di mandarglielo, accompagnato dalla *bonne*. Era un caro pargoletto ricciuto e bello come un cherubino. L'Agnoletti finse di riceverlo con trasporto insolito d'amore, — se lo strinse al petto, lo baciò e lo ribaciò, — poi con un pretesto allontanò la *bonne*, la quale al suo ritorno non trovò più, nè potè avere alcuna notizia nè del bambino, nè di suo padre.

Si può ben immaginare con quale animo la povera donna facesse ritorno a casa.

La signora De Capitani ne fu giustamente allarmata. Allarme che crebbe col ricevere ella poco dopo, per mezzo di un fattorino di piazza, un breve scritto del marito, in cui questi le annunciava che *il bambino doveva seguire la sorte del padre.*

Più nulla sino a ieri mattina, quando gli operai della Zecca scopersero ed estrassero dalle acque della roggia, il cadavere di un leggiadrissimo bambino di circa tre anni elegantemente vestito. — Era il bambino della povera signora De Capitani.

Lasciamo ai nostri lettori l'immaginarsi la straziante scena di dolore, di disperazione seguita nella casa di questa infelicissima madre.

L'Autorità informata dell'accaduto spiegò tutta la sua attività per rintracciare l'Agnoletti, ma per quante ricerche sieno state fatte, non s'è potuto avere sino ad ora, alcun indizio di lui. Ritiensi però, ch'egli non siasi allontanato da Milano, e che sia nascosto in qualche casa.

Oggi nella cella mortuaria del Cimitero monumentale sarà praticata l'autopsia del povero bambino. Si ha ragione di credere che, prima d'essere gettato nella roggia, sia stato strozzato, notandosi una lividura al collo. Praticata una visita nel cassettone nella camera già abitata dall'Agnoletti, all'Albergo Firenze, vi si trovarono ducento lire ed un scatolino, sul quale era scritto: *Teresa*! 8 *gennaio* 1872. Esso conteneva un medaglione con catenella d'oro, già donato dalla signora Teresa De-Capitani a suo marito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 gen.	del 12 gen
Rendita	73 72 1/2	73 62 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	2 43	21 45
Londra	27 21	27 24
Parigi	106 75	106 85
Prestito nazionale	86 75	86 75
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	723 —	725 —
Banca naz. ital. (nominale)	3681 —	3900 —
Azioni ferrovie meridionali	4.9 75	451 50
Obblig » »	225 —	225 —
Buoni » »	512 —	512 —
Obblig. ecclesiastiche	86 40	86 40
Banca Toscana	1828 —	1827 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 10 gen.	del 11 gen.
Metalliche al 5 %	63 50	63 25
Prestito 1854 al 5 %	73 70	73 70
Prestito 1860	105 25	109 —
Azioni della Banca naz. aust.	838	840 —
Azioni dell'Istit. di credito	343 50	343 50
Londra	114 35	114 60
Argento	113 25	113 35
Zecchini imp. austr.	5 38 —	5 42 —
Il da 20 franchi	9 09 —	9 10 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio.

Oggi arrivava da Trieste, il piroscafo austr. *Venezia*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr; da Wadsoe, lo scooner danese *Gardner*, cap. Nielsen, con baccalà, per G. H. Bloot.

La Rendita per fin corr. a 68 in oro, e pronta, da 73 : 25 a 73 : 30 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21 : 42 a lire 21 : 43. Carta da fior. 37 : 77 a fior. 37 : 80 per 100 lire. Banconote austr. a 88 3/4.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 15 —	27 21 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73 15 —	73 20 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— —
» Regia Tabacchi	— — —	— —
Obbligaz. »	— — —	— —
» Beni demaniali	— — —	— —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 41 —	21 42 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/4 %	— — —

PORTATA.

Il 10 gennaio. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 3 dicembre p. p., toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 519, capit. Bland H., con 6000 barre di ferro, 1 cassetta biscotti dolci, 4 botti terraglie, 27 bot. coppettoni, 1 bot. rum, 65 bot. olio di cotone, all'ord., 229 sac. caffè per V. Biaggini, 3 bal. tappeti per A. Trauner, racc. a I. Bachmann.

NB. — Oggi soltanto pervenne all'Ufficio il manifesto di carico del suddetto piroscafo, arrivato il 5 corr.

Da *Wadsöe*, partito il 7 ottobre, toccando *Ancona*, scooner danese *Mette*, di tonn. 124, cap. Jessen H., con 4960 vaag baccalà, racc. all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 19 dicembre, toccando *Malta*, piroscafo inglese *Buckingham*, di tonn. 668, cap. Briggs J. W., con 1250 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243 cap. Hesse C., con 21 col. manifatture, 10 col. birra, 4 col. vini e spiriti, 483 col. frutti, 17 col. droghe, 1 col. olio, 102 col. zucchero, 70 sac. farina, 17 cas. conterie, 9 sac. caffè, 30 col. arsenico, 15 col. cemento, 3 col. vetrami, 6 col. carta, 10 col. arringhe ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Londra*, toccando *Catania*, piroscafo ingl. *Atlas*, di tonn. 519, cap. Bland H., con 172 bal. canape, 27 bar. olio ric., 3 cas. istrumenti d'ottica, 21 col. mobilie, specchi e mosaici, 1 col. effetti, 1 cas bronzi, 1 col. merli, 2 col. specchi, 5 bot. potassa, 1 pac. libri, 169 cas. conterie, 6 bal. radice, 1278 maz. scopette, 8 bal. dette, 4 cas. e 60 bal. scope.

L'11 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*. piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Bellavita F., con 26 col. zucchero, 31 col. pelli, 8 col. manifatture, 12 col. olio, 51 col. gomma, 6 col. droghe, 103 col. frutti, 5 col. olive, 54 sac. caffè, 3 col. vetrami, 487 col. cotone, 2 col. metalli, 68 bal. lana, 24 col. sego, 6 col. carne salata, 1 col. vini ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 26, padr. S. Ortolani, con 18 bal. baccalà, 10 bar arringhe, 3 bot. cospettoni, 1200 fili tavole ab., 1 part. crusca alla rinf.

Per *Alessandria*. brig. greco *Atromitos*, di tonn. 305, cap. Vrullos N., con 23,050 fili tavole ab.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio.

Albergo l'Europa. — Shewell E. L. L., dall'Inghilterra, con sorella, - De Cohorn. barone, da Parigi, con moglie e seguito, - Kappeler Matilde, - Kappeler R., ambi dalla Svizzera, - Ivaniwoff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Favalli A., con famiglia, - Ferri S., - Rusconi A., ambi con moglie, - Andrew Sbarboro, dall'America, - Gerzabeck G., da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Remhordt J., da Innsbruch, - L. Lynch, - Pena G., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — De Madrid, visconte, - Himmes avv. G., - Gorzena L., con nipote, tutti dall'interno, - Behr Edwalen, barone, dalla Russia, - Schleter, da Trieste, - Sosna J., fabbricatore, da Vienna, - Jellinek A., da Brünn, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Angel A., architetto, da Merano, con cameriera, - De Marvedt J., da Norvegia, con moglie, - Wimpffen, conte, con domestico, - Lichtenstein S., negoz., ambi da Vienna, - Ehrengut J. B., - Berger S., ambi fabbricatori, da Monaco, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Marani avv. G., - Rotteri A., - Givito N., - Pizzigani L., - Lavadini don G., - Celatti cav. A., - Quarana E., - Romanello G., - Boscho D., - C. Reali, - Desordi G., - Bunis F., - Baccalà A., - Zennaro A., - Cipolla G., - Mion L., - De Toni G., - Fiorotto F., - N. Marchi, - Servegnini C., - Facciolli d.r N., - Ronchi Pagani, - Cusetto E., - Volpato E., tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Selleroni L., - Bonardi A., - L. Cottoletti, tutti negozianti, - Borgato A., - Franchini, - I. Candeo, - Marrazzani, conte, - Giustinian, conte, ambi con famiglia, - D.r Nodari, tutti dall'interno, - Moronaldi P., da Trieste, - Miller G., dall'America, - Culbulu A., dall'Austria, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.54 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 gennaio, ore 12, m. 8, s. 48, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino dell'11 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.77	760.13	760.82
Temperatura (0° C.) Asciutta	0.8	3.8	2.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	—1.2	1.8	0.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3.16	4.04	3.76
Umidità relativa	64.0	67.0	68.0
Direzione e forza del vento	N. O.1	O. S. O.0	O. N. O.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. dell'11 gennaio alle 6 ant. del 12.
Tempo mass. . . . +4.2
minim. . . . —3.7
Età della luna giorni 1.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 13 gennaio, assumerà il servizio la 1.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 12 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Le barufe in famegia.* Commedia novissima in 3 atti di Giacinto Gallina. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Adelaide di Valenza.* Con Ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, sabato, 13 gennaio, avrà luogo la 1.a *Festa di ballo con maschere.* — Alle ore 10.

In Piazzetta dei Leoni a San Marco, al N° 304. sarà visibile, per pochi giorni, cominciando da domani, 13 gennaio, il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

ATTI UFFIZIALI

N. 235 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di seguito deliberamento.

In seguito dell'incanto tenutosi oggi nella Segreteria di questa Prefettura, conformemente all'avviso d'asta N. 20575, del 22 dicembre a. p., l'appalto per un triennio da 1.° gennaio 1872 a tutto 31 dicembre 1874 delle forniture necessarie alla illuminazione, polizia ed ordinaria manutenzione dei fari e fanali del Veneto Litorale, venne deliberato per la somma di L. 11090, dietro l'ottenuto ribasso di L. 220 sul prezzo peritale di L. 11310.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 3400, in viglietti di Banca od in cartelle di debito pubblico a valore di Borsa, scade col mezzogiorno di sabato 20 gennaio corrente.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e, se eguali, si procederà a termini dell'art. 54 del Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452, sulla Contabilità dello Stato.

Del resto, varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 5 gennaio 1872.

Il Segretario prefettizio,
L. G. dott. FOSSATI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7100. 61

R. ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.
AVVISO D'ASTA.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, con Decreto N. 16562, Div. IV., Sez. II in data 22 novembre 1871, autorizzata la vendita mediante asta pubblica della casa situata in Venezia, parrocchia di S. Zaccaria, Corte S. Apollonia, marcata col civico N. 4626 ed anagrafico N. 4302, descritta nel Comune censuario di Castello al mapp. N. 1161, della superficie di p. m. 0.04 e della rendita cens. di L. 257:04; il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta nel giorno 22 gennaio 1872 alle ore 12 merid. nel locale ad uso d'Ufficio in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, Numero 1783, sul dato di it. L. ottomila settanta e centesimi cinquantauno (L. 8070:51), e sarà deliberata al migliore offerente, salvo la superiore approvazione.

2. Ogni offerente, per essere ammesso all'asta, dovrà fare un deposito di L. 800.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, sempreché sieno cautate dal deposito come all'art. 2 e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione.

Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Pel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Il capitolato d'asta è ostensibile presso l'Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

6. Il contratto da stipularsi avrà effetto dopo l'approvazione ministeriale.

MODULA DELLA SCHEDA

All'esterno: Offerta all'asta indicata nell'Avviso del R. Economato generale dei Benefizii vacanti, avendo verificato il deposito di L. 800.

All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare la Casa in parrocchia di S. Zaccaria, anagr. N. 4302, per L.... sotto le condizioni dell'avviso d'asta Numero 7100 e capitolato relativo.

Venezia, 21 dicembre 1871.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

17

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.i, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

DA AFFITTARSI

Tre locali a pian terreno spaziosi e bene riparati ad uso di studio da scultore o pittore con ingresso separato dal restante fabbricato, e comodo approdo per acqua, siti a S. Vio, Fondamenta Bragadin, Numero 622.

Per vederli, rivolgersi all'inquilino del primo piano della casa sovrapposta, al N. 621. 57

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 14

Alle persone che soffrono

mal di denti e mal di bocca

non è abbastanza raccomandabile.

L'ACQUA ANATERINA

del dottor

J. G. POPP.

Chi la usa una sola volta, la preferisce certo a qualunque altro specifico.

Prezzo fr. **2:50** e fr. **4** per ogni bottiglia.

Gli opuscoli riferibili, si distribuiscono gratis, in Venezia presso:

I sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zannetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia* farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1029

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.

FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE

Venezia, S. Moisè, *Numeri* 1461-1462

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi, a prezzi convenientissimi

IN NOVITA' DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelle, Calzami, ecc. Tappeti da pavimento e da Tavola. — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralicci da Materazzi, Coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO

DI TELE E BIANCHER E DI OGNI QUALITA' ED ALTEZZA

DELLE MIGLIORI FABBRICHE

Eseguiscono, dietro ordinazione, **Corredi da Sposa e per Famiglia**; a tale scopo tengono scelti modelli di camicie, comessi, sottane, accappatoi, pegnoir, cuffie, ecc

NB. — La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarsene l'esecuzione. 23

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. **La polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amenorrea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute, che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER, S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 921

Curaçao Ferruginoso

preparato

NEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

J. SERRAVALLO

in Trieste.

Prima d'annunziare pubblicamente questo mio nuovo preparato, ho voluto affidarlo all'esperienza medica, acciochè ne accertasse il valore nei casi, per i quali il ferro viene tuttogiorno raccomandato.

Gli splendidi successi ottenuti mi servono d'attestazione, e m'invogliano a renderlo popolare.

Questo liquore è di un grato sapore, ed è combinato ad un ferruginoso il meglio assimilabile (*Pirofosfato di ferro e di soda*), che non cagiona costipazioni, nè nausee, nè cattivo alito, come avviene spesso per l'uso dei *Carbonati* e *Joduri di ferro* e del *Ferro ridotto con l'idrogene*.

Surrogando questi preparati che godettero fin qui nella terapia un posto primario, se ne surroga anche l'azione; e difatti, nelle **leucorree,** nelle **mestruazioni difficili,** nei **colori pallidi,** in varie affezioni del fegato, nella malaria, ed in molte malattie consuntive, nelle **rachitidi,** nelle **scrofole,** e nell'**anemia,** s'ottennero effetti meravigliosi e **guarigioni perfette.**

Le persone gracili, i bambini deboli, ed i convalescenti che hanno bisogno di riparare all'**anemia** conseguente ai processi morbosi sofferti, invece di ricorrere alle acque minerali di lontana provenienza, imbottigliate e per lo più vecchie, soggette sempre, se non ad una totale, certo ad una considerevole decomposizione, e quindi d'effetto malsicuro, troveranno nell'uso di questo **nuovo liquore** il migliore ed il più efficace mezzo a ricuperare un'ottima salute.

Ai bambini se ne danno due cucchiaini da caffè due volte al giorno; ai ragazzi due cucchiaiate, ed agli adulti due bicchierini da rosolio, sempre un'ora prima del desinare.

Depositarii: *Este*, Marini. — *Flesso*, Franzoia. — *Legnago*, G. Valeri. — *Montagnana*, Andolfato. — *Padova*, Cornelio. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovigo*, Diego. — *Rica*, Canella e Bettinazzi. — *Tolmezzo*, Filipuzzi. — *Trento*, Giupponi e Santoni. — *Treviso*, Bindoni. — *Udine*, Filipuzzi. — *Venezia*, Zampironi. — *Verona*, Redazione del *Messaggiere Veronese*. — *Vicenza*, Valeri. 937

30 ANNI di successo

PILLOLE DI LARTIGUE

CONTRO

La GOTTA e i REUMATISMI

30 ANNI di successo

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primarii medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie **Zampironi** e **Bötner** in Venezia, e nelle primarie d'Italia. 67

Regno d'Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con Regio Decreto del 12 luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETA'

In ROMA Piazza Capranica N. 95. — In FIRENZE, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, N. 40.

SOTTOSCRIONE PUBBLICA

A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane

diviso in 10 Serie di UN MILIONE ciascuna, e suddivisa ogni Serie in N. 4000 Azioni di 250 Lire italiane cadauna formanti un totale di 40,000 Azioni di lire 250 italiane.

AZIONI GIA' SOTTOSCRITTE, NUMERO 2,000 — AZIONI DA EMETTERSI, NUMERO 38,000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE Don **Augusto** dei Principi **Ruspoli**, deputato al Parlamento. — ***VICE-PRESIDENTE*** Dott. **Antonio Bulli** negoziante e possidente.

CONSIGLIERI

Conte **Giuseppe Manni** sen. del Regno.
Cav. **Giovanni Peruzzi** possidente.
Cav. **Amerigo Cheli,** possidente e appaltatore di Opere pubbliche.

Cav. **Alfredo Cottrau,** ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav **Giuseppe Checchetelli,** deputato al Parlamento.

Conte **Guido Vimercati,** possidente.
Dott. **Marco Besso,** possidente.
Sig. **Elia Boni,** negoziante e possidente.
Magg. gen. **Filippo Cerrotti,** dep. al Parl.

Cav. **Luigi Trevellini,** ingegnere.
Avv. **Eurico Scialoia.**
Cav. **Pompeo Coltellacci,** segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. **Adriano Mari**, deputato al Parlamento, **Raffaello Marchetti** deputato al Parlamento.

CENSORI

Cav. **Vincenzio Tantini,** possidente — Conte **Domenico Silveri,** Consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi.**

PROGRAMMA

La Società cooperativa immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **Società edificatrice italiana** e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8 dei suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, oltre 2,000 Azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di una impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0|0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando d'essere capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione, che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma, che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l'utile impiego dal suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, case, opificii, magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà case, quartieri ed opificii pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a dieci anni.

La Società potrà stabilire sedi e succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto Reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale sociale.

Il capitale sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizii e dividendi.

L'anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un inventario ed un bilancio costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0|0 annuo pagabile semestralmente;

2. Al 75 0|0 dei benefizii netti constatati dal bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione .	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli	»	25
Due mesi dopo il reparto . .	»	75
Totale . .	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0|0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3.° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl'interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla sede della Società, Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla sede della Società, Via del Proconsolo Num. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in Numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 0|0, ma anche dei dividendi a datare dal 1.° gennaio 1872.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In **Roma** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Ara Coeli, Num. 51, e alla **Sede della Società,** Piazza Capranica, N. 95. — In **Firenze** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Martelli, Num. 4, e alla **Sede della Società,** Palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10, e nelle altre Città d'Italia presso i loro Sigg. Corrispondenti.

FIRENZE. B. Testa e C.
» Sede della Società, via Proconsolo, N. 10 p.° p.°.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
ROMA. B. Testa e C., via Ara Coeli, N. 51.
» Sede della Soc., piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso, N. 220.
» Banca del Popolo.
TORINO. Carlo De Fernex.
» O. Blanchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
MILANO. Compagnoni Francesco.
» Algier Canetta.

MILANO. Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
GENOVA. Aug. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Casareto.
BOLOGNA. Banca Popolare di credito.
» Gavaruzzi Luigi e C.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollimelli e C.
PALERMO. E Denninger e C.
NAPOLI. Banca del Popolo.
VERONA. Figli di Laud. Grego.
» Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
MANTOVA. G. Bonoris.

MANTOVA. Ang. A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
RIMINI. Banca di sconto.
» G. Semprini e C.
MODENA. M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di G. Poppi.
» Colfi Ignazio.
PADOVA. Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graesan Giov.
TREVISO. G. Ferro.
» Banca del Popolo.
» Orso Pietro figlio.
REGGIO (Em.) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.

REGGIO (Em.) Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Cal.) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
VICENZA. M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
FERRARA. Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
LIVORNO. Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
UDINE. G. B. Cantarutti.
» A. Lazzarutti.
» Banca del Popolo.
RAVENNA. Banca del Popolo.
» Frat. Ortolani.
PARMA. G. Varanini.
CHIAVARI. Banco di Sconto.

CHIAVARI. Frat. Rocca.
MACERATA. Banca Comm. delle Marche.
» Banca Pop. della Provincia.
SASSARI. Frat. Fumagalli.
» Banca del Popolo.
BARLETTA. Teod. Briccos e figli.
BARI. Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
FAENZA. Banca Popolare.
LUGO. Banca Popolare.
PIACENZA. Banca popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
TRENTO. Banca popolare.

In VENEZIA, presso **Edoardo Leis — P. Tomich. — Banca del Popolo. — Leopoldo Smith cambiavalute — Errera e Vivante.**

ANNO 1872 — Domenica 14 gennaio. — N. 13

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8 Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 GENNAIO.

Vittor Hugo si consola della sua sconfitta elettorale, pubblicando un proclama agli elettori di Parigi, per assicurarli che « la città che la Germania non potè vincere, non sarà vinta dalla reazione ». Il celebre poeta dice che regna in Francia il terrore, ma non se ne sgomenta, e affretta coi voti il momento, in cui « l'ordine falso, ch'è opera della sciabola, è vinto dall'ordine vero, figlio della libertà » aggiungendo che « per ottenere questa vittoria nessuna lotta violenta è necessaria ». Più oltre, mantenendosi nello stesso ordine d'idee, Vittor Hugo riconosce la sovranità del suffragio universale « che è la potenza più superiore alla forza » e soggiunge: « D'ora in poi, tutto per mezzo del voto, nulla col fucile ». Ma ciò che sta a cuore anzitutto all'autore dei *Miserables* è di far cessar gli odii, che sono seme di guerra civile, e per farli cessare proclama la necessità dell'« amnistia. »

Il proclama è certo uno degli scritti più calmi dell'immaginoso scrittore, e malgrado tutto ciò che vi si può scorgere di vago, esso può compromettere però il suo autore innanzi ai suoi elettori d'ieri. Vittor Hugo non si spiega bene, ma il suo omaggio al suffragio universale potrebbe essere interpretato nel senso che il suffragio universale sia superiore a tutto, anche alla forma repubblicana, che i così detti repubblicani di diritto divino vogliono imporre alla Francia, anche malgrado la sua volontà. Gli elettori di Vittor Hugo devono restare sconcertati innanzi ad una frase, che può prestarsi a simile interpretazione, mentre avevano fatto sì gravi accuse al signor Vautrain, per aver riconosciuto appunto l'autorità del suffragio universale anche sopra la Repubblica.

Gli elettori più arrabbiati di Vittor Hugo non devono essere nemmeno contenti delle frasi ripetute con cui egli respinge ogni mezzo violento. Essi, che non isperano se non nella violenza, per far venire il loro regno, devono credere il loro candidato o molto ingenuo o molto ipocrita. In tutti e due i casi, ma specialmente nel primo, è difficile che la loro ammirazione per lui aumenti. Tutto sommato, questo proclama par fatto, perchè i comunardi si persuadano sempre più, che nemmeno l'illustre poeta era il loro candidato. Egli è un uomo, che si può avvicinare a loro per qualche istante, ma che non può restare a lungo nella loro compagnia. L'ex legittimista, ex pari di Francia, visconte e poeta, ha istinti troppo diversi, « si lava troppo le mani, e scrive con ortografia » e questo è, secondo About, una ragione d'incapacità comunarda. Il modo poi con cui si consola della disfatta, cioè questo suo proclama all'acqua di rose, farà pensare ai suoi elettori, che non hanno perduto molto, se fu eletto invece Vautrain,

I giornali in fatti, che avevano sostenuto con maggiore vivacità la candidatura di Vittor Hugo, non han fatto buon viso a questo proclama. La *Republique française*, l'*Avenir national*, la *Constitution*, il *Radical*, hanno riprodotto il proclama, senza aggiungervi una parola d'adesione.

La *Liberté*, giornale repubblicano, osserva che Vittor Hugo, cessando di proclamare il dogma che « l'insurrezione è il più sacro e il più indispensabile dei doveri pel popolo e per ogni porzione del popolo, » non è più in comunione d'idee con quei giornali. Non è improbabile che ora assistiamo al curioso spettacolo di vedere Vittor Hugo attaccato violentemente da quelli che ne han patrocinato la candidatura, e difeso da quelli che l'avevano osteggiata. Ci pare che siano già avviati per questa strada. Vittor Hugo nel suo proclama puzza di falso radicale lontano un miglio, e non sarebbe probabilmente ben accolto ora in una riunione di Belleville.

I giornali francesi governativi sono in generale sodisfatti dell'esito delle elezioni suppletorie di domenica scorsa. Si calcola infatti, che il sig. Thiers abbia guadagnato voti. Furono eletti tre radicali e due bonapartisti, ma in compenso si calcola che la maggioranza thierista sia accresciuta di dodici voti.

I tre radicali furono eletti in Provincia, mentre a Parigi fu sconfitto Vittor Hugo portato dai radicali. Ciò ha fatto dire al *Journal des Débats* che la Provincia ha torto di voler mettere in contumacia Parigi, e che questa invece dovrebbe domandare misure di precauzione per salvarsi dal contagio della Provincia.

Parigi però non ha di queste paure, e non ne ha nemmeno il *Journal des Débats*, il quale l'aveva detto per ischerzo. Ciò non impedì però che i giornali radicali non abbiano creduto che il *Journal des Dèbats* lo dicesse sul serio, e non l'abbiano accusato di *cinismo*. Il *Journal des Débats*, come P. L. Courrier, risponde all'accusa di *cinismo* con quella di *asinismo*. Ed è ben meritata.

Il centro sinistro all'Assemblea di Versailles ha fatto sua la proposta del signor Picard, di chiedere che sia stabilito un Governo stabile, proclamando definitivamente la Repubblica. Il centro sinistro però farà un buco nell'acqua, perchè ha contro di sè tutta la maggioranza governativa, la quale vuole, d'accordo col signor Thiers, la continuazione dello *statu quo*.

Un dispaccio annunzia che il generale Leflô, ambasciatore francese a Pietroburgo, fu ricevuto dallo Czar, il quale lo incaricò di trasmettere al signor Thiers i suoi *amichevoli complimenti*. Così la stampa francese avrà occasione di ricamare nuovamente sul vecchio canevaccio dell'alleanza russo-francese.

A proposito della Circolare ai fabbricatori nazionali di tessuti, da noi pubblicata, del senatore Alessandro Rossi, l'*Opinione* scrive:

L'egregio senatore Rossi, promovendo l'adunanza, è mosso da un pensiero altamente laudabile.

Egli, industriale e de' più considerevoli d'Italia, non solo non si avventa contro la nuova tassa, ma l'accetta in massima, e non si preoccupa che del modo di agevolarne al ministro di finanza l'applicazione.

È un buon esempio, nè potevamo attendere di meno da lui.

La riunione, preconizzata a Milano, può tornar giovevole, e noi speriamo che i principali industriali e manifattori di tessuti vi si recheranno, o vi si faranno rappresentare.

Una discussione calma e fatta da uomini intelligenti e pratici, i quali non disgiungano gl'interessi della finanza da quelli della loro industria, potrà tornar assai utile, mostrando sino a qual punto una tassa sui tessuti sia accettabile o anche se sia applicabile senza nuocere all'industria e a' principii dell'economia pubblica e della giustizia.

Noi non esitiamo a dichiarare che, esaminate attentamente le prescrizioni del disegno di legge, non siamo abbastanza riusciti a intendere come una tassa combinata in tal guisa si possa applicare.

Siamo in principio contrarii alla tassa. L'industria abbisogna di sicurezza, d'indipendenza, di libertà. Tutto ciò che la turba, che la molesta, che ne contraria l'azione, che la costringe a rivelazioni da cui rifugge, e che la mette a contatto direttamente col fisco, è in aperta opposizione col principio della libertà industriale e ne inceppa i movimenti. Queste considerazioni basterebbero per indurci a fare il viso dell'armi alla nuova imposta.

Ma che diremo delle prescrizioni della legge, delle denuncie ordinate, dell'intervenzione fiscale diuturna, delle visite degli opificii di giorno e di notte, e di tutte le altre prescrizioni che ci fanno indietreggiare almeno di un secolo e ci ricordano i tempi delle corporazioni d'arti e delle maestranze?

L'onorevole ministro di finanza, che prosegue l'attuazione d'un concetto logico e pratico, a cui facciamo aperta adesione, non dissimula che tutte queste prescrizioni, se sono vessatorie, sono però necessarie. Ei sembra ch'egli non le abbia stabilite che per costringere i fabbricanti di tessuti ad abbonarsi, a fine di diminuire, più che interamente evitare, le molestie; poichè, senza il sistema degli abbonamenti, l'esecuzione della legge si mostra a lui stesso oltremodo ardua.

Or farebbe mestieri di dimostrare che il sistema degli abbonamenti non sia difettoso, non cagioni delle anomalie e delle discrepanze di tassazione, e sino a un certo punto non alteri l'indole della tassa e non la converta in un dazio protettivo, facendola pagare intera a' tessuti provenienti dall'estero, e solo in parte a quelli fabbricati nello Stato.

Per tal modo si comprometterebbe, sotto il mantello di un interesse fiscale, un principio economico, che vogliamo riserbare intatto.

Non potendo immaginare come una tassa siffatta si possa stabilire scompagnata da prescrizioni rigide e moleste, nè come l'abbonamento si possa respingere, senza renderla vessatoria, aspettiamo i dibattimenti e le risoluzioni dell'adunanza di Milano, per vedere quali proposte gli uomini pratici, gl'industriali stessi, faranno.

Nel discuterla, essi non debbono perder di mente che, secondo l'on. ministro, la tassa deve dare un provento « che eccederebbe fra qualche anno i dieci milioni. »

Questi dieci milioni non si avrebbero dunque subito, ma solo fra qualche anno.

Non sarebbe conveniente d'indagare se non ci sia altra sorgente di provento, da cui ritrarre i dieci milioni e anche più, senza recare fastidii e sevizie alle industrie dei tessuti, che a tutti deve importare si sviluppino, e che tanto meglio si svilupperanno, quanto meno saranno vessate e più saranno libere?

Ponendo questo quesito a' signori industriali, noi crediamo di secondarli nello scopo pel quale si riuniscono in adunanza, e anche di richiamar la loro attenzione sopra un punto rilevante della quistione economica insieme e fiscale che si propongono di discutere.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 gennaio pubblica:

1. R. Decreto 21 dicembre, con cui l'indennità di trasferta con pernottazione agl'ingegneri di manutenzione, locomozione e movimento, applicati ai Commissariati tecnici ed amministrativi per la vigilanza dell'esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata è fissata in lire sei per giorno. Trattandosi di diaria semplice, senza pernottazione, l'indennità di cui sopra verrà ridotta alla metà.

Riguardo alla percorrenza rimane ferma la norma stabilita dall'art. 3 del Decreto 25 giugno 1865, N. 2387.

Questa determinazione avrà effetto dal 1.° gennaio 1872.

2. Regio Decreto in data 4 gennaio, col quale si convoca il 2.° Collegio elettorale di Roma, N. 495, pel giorno 21 corrente, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 stesso mese.

3. Regio Decreto in data 14 novembre, che autorizza la Società cooperativa alimentare e di consumo di Volta Mantovana.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Una Nota del Ministero dei lavori pubblici, con cui si partecipa l'attivazione del nuovo Orario ferroviario, posto in vigore l'11 gennaio.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Nel giornale la *Gazzetta Piemontese* del 31 dicembre ultimo scorso, N. 362, e in altri periodici, si censura un avviso fatto pubblicare dalla Direzione generale del Debito pubblico nella *Gazzetta Ufficiale*, diretto a fissare l'attenzione del pubblico sul modo come devono essere tagliate le cedole delle nuove cartelle del Consolidato italiano, avvertendo che le cedole non tagliate in quel modo non potevano essere ammesse a pagamento, come prescrive l'articolo 181 del Regolamento approvato con Decreto Reale 8 ottobre 1870, N. 5642.

Quest'articolo prescrive che le cedole perforate, tagliate e private dei margini laterali, non devono essere ammesse al pagamento, se non dietro convalidazione per parte dell'Amministrazione del Debito pubblico.

La ragione di questa disposizione è evidente; le liste che separano la cartella dalle cedole e queste dalla matrice, sono formate di un ornato in colore bruno; tagliate nel mezzo queste liste ne rimane una metà attaccata alla cartella e alla matrice e l'altra metà attaccata alla cedola e ne formano i margini.

Se staccando la cedola (*coupon*) della cartella si lasciano questi margini, se ne può constatare la legittimità perchè le due parti dell'ornato messe in confronto devono combinare perfettamente; se invece la cedola viene tagliata nel filetto bianco od in altro modo, non si può più fare tale confronto, e quindi viene a mancare la garanzia che la legge ha provvidamente voluto accordare all'Erario.

La forma tutta nuova delle cartelle emesse pel cambio decennale fece ragionevolmente presumere all'Amministrazione che non tutti i possessori di tali titoli avrebbero saputo tagliare regolarmente il primo *coupon*, per cui avrebbero poi dovuto sottostare a noie e ritardi per ottenerne la convalidazione onde poterlo esigere.

Fu appunto per prevenire quest'inconveniente, che la Direzione generale del Debito pubblico, coll'avviso sopra accennato, cercò di divulgare il più che fosse possibile le norme pel taglio delle cedole, ed era tanto più interessante che il pubblico fosse messo in avvertenza, perchè, essendo questo il primo *coupon* che si stacca delle nuove cartelle, se il taglio vien fatto regolarmente, assicura la regolarità del taglio di tutti gli altri *coupon*.

Rincresce che le premure dell'Amministrazione per istruire il pubblico sul modo di tagliare le cedole, non sieno state sufficienti, non essendosi riuscito ad evitare che moltissimi *coupon* vennissero tagliati male, per cui i tesorieri non possono ammetterli al pagamento, ed i possessori dovranno far le pratiche di regola per ottenerne la convalidazione.

Però, mentre l'Amministrazione non può transigere sul modo del taglio delle cedole, prescritto dal Regolamento in vigore, ha tenuto conto della eccezionalità della circostanza per facilitare ai possessori il mezzo di farle convalidare; e così, visto che sarebbe stato di grave disturbo e spesa il dover ricorrere, come è prescritto dalle istruzioni, alla Direzione generale del Debito pubblico per la convalidazione delle cedole irregolarmente tagliate, il Ministero ha delegato ai Prefetti la facoltà di convalidarle, purchè colla cedola si presenti anche la cartella da cui la cedola fu staccata.

Il Ministero si attenne quindi alle precauzioni che sono prescritte dai Regolamenti, e che d'altronde sono necessarie in affare così delicato, accordando d'altronde tutte le possibili facilitazioni per il pagamento delle nuove cedole in confronto delle vecchie. Per poter esigere le vecchie cedole, l'esibitore doveva apporvi la propria firma, e di più, con atto di notorietà, provare l'identità della persona; queste formalità molto gravose ai possessori di rendita, sono state assolutamente tolte per il pagamento delle nuove cedole, in vista della maggiore garanzia che presenta la nuova cartella, per la specialità della sua forma, della carta, della stampa e della filigrana.

Dal sopra esposto è evidente che il Ministero ha fatto quanto era possibile per facilitare ai possessori di rendita la riscossione dei *coupon*; ma, naturalmente, non poteva, nè doveva, spingere le facilitazioni al punto di abbandonare le formalità stabilite dai Regolamenti per tutelare la finanza dello Stato ed il pubblico credito.

Leggesi nell'*Italie*:

La Commissione tecnica pel trasporto della capitale ha testè pubblicato il rendiconto relativo all'esecuzione del suo mandato. Codesto rendiconto è accompagnato dai principali documenti che servirono di base alle decisioni della Commissione. e preceduto da una Relazione del Commissario del Governo, il ministro dei lavori pubblici.

Queste due Relazioni contengono la sposizione succinta delle diverse fasi dei lavori per l'insediamento delle Amministrazioni governative nella nuova capitale, le difficoltà ch'essi hanno incontrate, le misure prese per vincere tali difficoltà, senza trascorrere nelle spese i limiti posti dalla legge del trasferimento.

È pur fatto menzione in tali Relazioni delle esigenze delle varie Amministrazioni. Alcune, giusta le prime decisioni, non dovevano essere dapprima trasferite che parzialmente; ma non sì tosto fu inseggiato il Governo a Roma, esse dovettero domandare il loro trasferimento completo; cosicchè al giorno d'oggi, per la maggior parte dei Ministeri, il trasferimento è interamente compiuto.

La Relazione del Commissario del Governo, dopo di avere leggiermente toccata la questione degli alloggi, le resistenze incontrate nell'occupazione degli edifizii appartenenti a Corporazioni religiose, le difficoltà e le spese che non si poterono evitare per render atti quegli edifizii agli usi delle Amministrazioni, la necessità di costruire edificii speciali pel Ministero delle finanze e per quello della guerra, scegliendone la situazione in maniera da influire sulla pronta attuazione del nuovo piano regolatore di Roma approvato dal Municipio, terminando, presenta le basi d'un prospetto, dal quale apparisce che gl'immobili occupati in conseguenza del trasferimento giungono al numero di 41; 19 di codesti immobili appartengono a Corporazioni religiose; la superficie totale di questi immobili è di 124,296 metri quadrati, de' quali 77,281 per fabbricati. I lavori eseguiti cagionarono una spesa di 4,842,585 lire, alla quale dee aggiungersi il prezzo di acquisto di taluno fra gl'immobili di cui si tratta, e che ammonta a 1.639,578 lire, senza parlare della rendita iscritta a favore delle Corporazioni espropriate, che giunge a 263,071 lire all'anno.

Il prezzo di stima degli immobili occupati è di 16,171,952 lire, non compresi quelli occupati per conto della lista civile.

Il rendiconto della Commissione tecnica si occupa con maggiori particolarità delle condizioni che hanno motivato cambiamenti nella destinazione dei locali, delle ragioni che ne hanno determinato la scelta, e si diffonde sui lavori eseguiti al Palazzo Madama pel Senato e a Monte Citorio per la Camera dei deputati. Codesti lavori, pei quali era maggiore l'urgenza, e formavano per così dire, la base del trasferimento della capitale, sono pur quelli che richiesero le spese maggiori. Gli annessi, aggiunti al rendiconto, presentano il prospetto di tutti gl'immobili occupati dalla Corte, dal Parlamento, dai Ministeri e dalle Amministrazioni che ne dipendono, comprese le caserme.

Tali prospetti indicano la provenienza, la destinazione, il prezzo d'acquisto o di locazione, il valore di stima, la superficie di ciascuno degl'immobili, come pure le spese fatte, così pei lavori di adattamento e di ristauro, come pel trasferimento propriamente detto.

Le spese fatte sino al presente, comprese pur quelle, per le quali si è preso impegno, così per pigioni, come per contratti di acquisto, od anche per lavoro di adattamenti da eseguirsi negli anni 1872 e 1873, ammontano a 6,336,237 lire.

Le spese richieste dagli altri locali necessarii per l'inseggiamento di tutte le altre Amministrazioni, compresi i nuovi edifizii pel Ministero delle finanze e quello della guerra, ammonterebbero a 10,360,000 lire, così ripartite:

Ministero	dell'interno	L. 400,000
»	dei lavori pubblici	» 330,000
»	della guerra	» 2,220,000
»	di agricoltura	» 10,000
»	delle finanze	» 6,500,000
»	dell'istruzione pubblica	» 400,000
»	degli affari esterni	» 500,000

Dal complesso dei dati offerti in queste Relazioni, risulta che le spese pel trasferimento non furono e non saranno eccessive, e che sinora le previsioni non furono molto alternate, malgrado le difficoltà imprevedute, che si dovettero superare.

La spesa di adattamento più rilevante fu quella di Monte Citorio; essa è di circa 1,500,000 lire. Sinora i preventivi non furono oltrepassati.

Causa Lobbia e comp., per simulazione di reato.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*.)

CORTE D'APPELLO DI FIRENZE.

Presidenza NICCOLAI.

Udienza del dì 10 gennaio 1872.

Aperta l'udienza a ore 11 1/2, ha preso a parlare l'avv. Indelicato, il quale ha tenuto la parola per breve tempo, sviluppando nuove ragioni di nullità, e rifacendo la critica delle parti principali della sentenza appellata.

Dopo di lui, avendo l'avv. Carcassi dichiarato che si riserbava di parlare dopo il Pubblico Ministero, se il suo discorso glie ne avrebbe dato motivo, il presidente ha data la parola al Pubblico Ministero per pronunziare le sue conclusioni; di queste noi riferiamo sommariamente i concetti principali, come facemmo ieri delle arringhe difensionali.

Il rappresentante della legge, seguendo il sistema tenuto dalla difesa, ha cominciato dall'esame delle circostanze di fatto che servirono di fondamento alla sentenza del Tribunale, e questa è stata la parte principale e più diffusa della sua requisitoria.

E innanzi tutto ha dimostrato come fosse nel vero la sentenza appellata, quando si dipartì dalla inverosimiglianza dell'aggressione.

Inverosimiglianza che apparisce evidente, per le circostanze di modo, di tempo, e di luogo, in cui l'aggressione sarebbe stata compiuta; per la provata mancanza di qualsiasi causa a delinquere in quelli che, secondo la designazione del Lobbia e del suo partito, avrebbero soli potuto avere interesse a deliberarne la uccisione, mancanza che resultò nel modo il più evidente dall'inchiesta; per la poca serietà con cui sarebbesi tentata una strage, che tanto doveva stare a cuore di ottenere, affidandone l'esecuzione a mano non abbastanza sicura, e mandando, solo, un inesperto sicario contro un coraggioso soldato; per il fatto che, ove l'aggressore avesse per più ore in quella sera pedinato il Lobbia, come starebbe nel concetto della difesa, non potrebbe comprendersi come il Lobbia stesso, già da varii giorni insospettito al punto che, contro la sua abitudine si teneva armato di pistole, non dovesse per niente accorgersi dell'importuno pedinatore.

Dimostrata così con questi ed altri argomenti l'inverosimiglianza dell'aggressione, l'oratore si fa ad esporre i fatti che conducono alla prova negativa dell'aggressione stessa.

Ricorda come l'assassino, a detta dello stesso Lobbia, sarebbe fuggito velocemente, ed avrebbe preso la direzione della via dell'Amorino, e come tutti i testimonii che si fecero subito alle finestre, o si presentarono allo sbocco della via suddetta dalla parte di via del Giglio esclusero nel modo il più positivo di aver visto qualcuno a fuggire, o rifugiarsi in qualche porta.

Dagli altri due lati della Via Sant'Antonino sta pure escluso che alcuno avesse potuto fuggire o nascondersi, per l'immediato intervento di persone che si trovavano a poca distanza.

Nè può farsi conto alcuno di quello che si disse da taluno, che l'aggressore si fosse nascosto momentaneamente dietro un piolo, perchè non sarebbe stato davvero il modo di provvedere alla sicurezza, alla quale non si poteva provvedere che colla fuga, come infatti fu asserito dal Lobbia.

Ma, dice l'oratore, s'è pur detto che da una parte l'assassino fuggì, e si nascose in una porta, e che avendo ivi incontrato un giovinetto lo afferrò per il petto, e gl'intimò minacciosamente di tacere, e che poi, dagl'interessati a disperdere ogni traccia dell'assassinio, si propinasse un veleno all'incomodo testimone.

E di questo fatto s'è menato gran rumore, e si chiese al Tribunale la desumazione del cadavere dell'infelice Scotti.

I fatti erano tali da consigliare al Tribunale di ordinare questo provvedimento?

I testimonii sentiti dal Tribunale furono tutti concordi nell'escludere che lo Scotti fosse sceso al piano terreno. Egli voleva bene scendere, e scese bene infatti dal quarto piano, dove abitava, fino al pianerottolo del terzo; ma in seguito alle insistenze delle persone che trovò ivi riunite, e in ispecie a quelle del suo amico Lefèvre, ne depose il pensiero, e si ritirò nella propria camera.

A che dunque si parla d'incontro coll'aggressore, di minacce, di paura avuta, quando è un fatto indiscutibile che lo Scotti non scese al piano terreno?

Si disse che sull'abito che indossava, quando giunse presso la famiglia, fu trovata una macchia sanguigna, lasciata indubbiamente dalla mano dell'assassino. Basta il ricordare che quella macchia fu detersa con un po' di midolla di pane, e che l'abito in questione, alla sera della pretesa aggressione, era tuttora al negozio del sarto.

Accennate altre circostanze che sempre più escludono la possibilità dell'avvelenamento dello Scotti, l'oratore conclude che ben fece il Tribunale nel rigettare l'istanza per la disumazione del suo cadavere.

È vero, che nell'interesse della giustizia non si deve lasciar sussistere alcun sospetto; ma non è men vero che non si giova alla giustizia con provvedimenti superflui.

Il sospetto era stato escluso dai fatti emersi nel pubblico dibattimento. Il Tribunale ne aveva ad esuberanza per formare la propria convinzione. A che pro dunque si sarebbe ordinata la richiesta disumazione?

Ma non solo, prosegue l'oratore, l'aggressione si manifesta inverosimile; non solo è provato che aggressione non vi fu: ma abbiamo di più, abbiamo la prova diretta della simulazione.

Ed a concludere a questa prova diretta basti il ricordare le dichiarazioni del testimone Danti.

Esso usciva dalla casa della Cesira Azam...., quando vide un lampo ed udì una detonazione; egli era sul quadrivio formato dalla via S. Antonino nell'incontro con la via Faenza; egli si voltò istantaneamente e vide in mezzo di strada un uomo solo, cadere in terra, poi rialzarsi, esplodere un secondo colpo, e nuovamente cadere; talchè egli ne riportò l'impressione di un suicidio, e alla Cesira, che fattasi alla finestra gli chiese che fosse avvenuto, rispose: Un uomo si è tirato due pistolettate.

L'oratore dimostra come non reggano le obbiezioni sulla credibilità del testimone, come le sue dichiarazioni siano confermate da quelle della Cesira Azam...., e trovino appoggio anche in quelle del testimone Lasagna, che dalla propria finestra vide l'uomo ch'era caduto in mezzo della strada, dopo essersi rialzato, buttare lungi da sè il proprio cappello, e poi nuovamente cadere.

Le dichiarazioni del Danti e del Lasagna sono, dice il pubblico Ministero, di tale e tanta importanza, che basterebbero esse sole a formare la convinzione del giudice il più coscienzioso in questo processo.

Accenna ad altri argomenti indiziarii, i quali coartano, se ne fosse d'uopo, la prova diretta della simulazione, e viene quindi ad occuparsi della causa a delinquere.

A quest'oggetto ricorda le aspre lotte parlamentari, la proposta di un'inchiesta, la quale, rigettata quasi con una sospensiva, fu in seguito deliberata, non appena che il Lobbia ebbe presentati i famosi plichi.

Non fu dunque questa la goccia che fece traboccare il vaso; ma, fu la causa vera e propria dell'inchiesta, la quale forse non sarebbe avvenuta, senza la presentazione dei plichi.

Il Lobbia dovè comprendere tutta la grave responsabilità cui andava incontro; dovè pensare alla figura che avrebbe fatto davanti al Parlamento, davanti all'esercito, davanti al paese, egli che nel presentare i plichi aveva annunziato che contenevano deposizioni importanti di testimonii ineccezionabili, e sapeva invece che null'altro contenevano che l'eco di dicerie, di voci vaghe e generiche, raccolte su pei crocicchi.

Ecco dove egli trovò la causa a delinquere; causa sufficiente, proporzionata, alla simulazione.

Lobbia, o sperò che simulandosi vittima d'una aggressione, una diversione a suo favore si sarebbe verificata nell'opinione pubblica, e si sarebbe dimenticato il suo colpo di scena, com'egli stesso lo chiamò, o sperò che l'aggressione sarebbe riuscita ad accreditare il sospetto che dei compromessi veramente ci fossero nell'affare della Regia, o finalmente alla simulazione fu spinto dallo spirito di partito.

Egli pensò forse che naturalmente, dopo la parte da lui rappresentata alla Camera, la colpa dell'assassinio si sarebbe rigettata sul partito a lui avverso.

Questo dubbio non parrà esagerato a chiunque ricordi a qual punto di asprezza erano arrivate in quei giorni le gare partigiane, come fossero appassionati gli animi dei più calmi, ed accesi gli odii di parte.

E la storia fornisce esempi molteplici, da Pisistrato a Chabot, che si fecero ferire gravemente per gettare sul partito avverso l'accusa dell'assassinio.

Io non discuto, dice l'oratore, i precedenti onorevoli del Lobbia; lo so soldato valoroso, e del suo valore ha dato prove recenti anche in un paese non suo.

Ma penso d'altra parte quanto sia facile che l'odio di parte faccia velo agli animi più nobili e retti, e faccia lor parere buono ed onesto, ciò che forse ripugna alla loro natura.

E d'altronde non posso dimenticare che pochi giorni innanzi il Lobbia aveva mistificato il Parlamento e il paese colla presentazione dei suoi plichi. Egli stesso lo disse in seguito; sapeva bene che i plichi niente contenevano; null'altro aveva inteso di fare che un colpo di mano, per trascinare la Camera sulla via dell'inchiesta, a cui non si mostrava guari disposta.

Lobbia dunque, l'uomo onorato, il coraggioso soldato, accecato dallo spirito di partito, aveva già fatto un passo sulla via della rivoluzione.

Dopo la prima mistificazione, la seconda dovè forse parergli necessaria.

Finalmente l'oratore fa rilevare il fatto, che dopo due anni e mezzo, benchè si insista a parlare di aggressione, l'aggressore non si è conosciuto.

E ciò ad onta che nessun mezzo siasi lasciato intentato dalla giustizia per giungere allo scoprimento del reo; ad onta che il partito a cui il Lobbia appartiene, che dispone di mezzi potentissimi, nulla abbia saputo dare per ora che delle ripetute promesse, colle quali si è tentato di tener sospesa la pubblica opinione.

Fu detto ieri da uno dei difensori che un amico personale del Martinati si era messo sulle tracce dell'assassino, e che lo aveva quasi raggiunto; ma malauguratamente egli è morto. Come egli solo possedeva un segreto di tanta importanza, ed è morto senza fare alcuna confidenza, senza lasciare alcuna traccia?

Si finisca una volta con le vane promesse, e si portino dei fatti. La difesa ha chiesto che si ricominci il giudizio per sentire nuovi testimonii che porteranno la luce.

Se la difesa lo può, dica con precisione i fatti dei quali questi testimoni potranno deporre. Soltanto in questo caso il Pubblico Ministero si associa all'istanza della difesa, e chiederà anch'esso in nome della giustizia la ripetizione del giudizio.

Ma finchè si rimarrà nell'incerto, nel vago, finchè non si citeranno dei fatti, il Pubblico Ministero non potrà che opporsi con la maggiore energia, per impedire che l'amministrazione della giustizia e la pubblica opinione siano vittime di una nuova mistificazione.

A questo punto la difesa trasmette alla Presidenza una nuova istanza.

Il Pubblico Ministero dopo averne preso cognizione, dichiara ch'essa non precisa alcun fatto più di quello che facesse la prima, e per questo insiste nell'opporsi alla ripetizione del giudizio.

Esaurita così la parte che si riferisce al merito della causa, l'oratore passa ad esaminare brevemente le eccezioni di diritto, per le quali si domanda l'annullamento del primo giudizio.

L'ora tarda e la mancanza di spazio non ci consentono di diffonderci su questa parte; e dobbiamo limitarci ad accennare che fra le varie questioni, l'oratore ha trattato quella relativa alla incompetenza del Tribunale per riguardo alla prerogativa parlamentare, essendo allora il Lobbia deputato, e l'altra sulla ommissione del giuramento per parte di sette testimonii, o, per dir meglio, sulla mancanza di prova che il giuramento fosse deferito, mentre non resulta dal processo verbale.

Quanto alla prima, ha espresso l'opinione che il Tribunale fosse competente, stante la chiusura della sessione; osservando che i sostenitori della tesi opposta vengono a questo assurdo: di autorizzare l'arresto, mentre la sessione è chiusa, negando la facoltà di sottoporre a giudizio; così concesso il più, negava il meno.

Quanto alla seconda, non ha contestato la nullità, ma ha sostenuto che, ove la Corte trovasse nel resto del giudizio elementi sufficienti a formare la sua convinzione, dovesse confermare la sentenza, senza rinnovazione nè totale, nè parziale del giudizio.

L'oratore ha concluso chiedendo la conferma della sentenza appellata.

L'udienza è stata sciolta alle 4 45.

(Udienza dell' 11 gennaio 1872.)

A causa della straordinaria esuberanza di materia, siamo oggi costretti, anche più degli altri giorni, alla maggior brevità nel riassumere la discussione.

Aperta l'udienza alle ore 11 1|2, ha preso la parola l'avv. Carcassi.

L'oratore ha preso a combattere le argomentazioni ieri fatte dal Pubblico Ministero, assunto di cui egli si è disimpegnato con quella facile ed affascinante eloquenza, con quella robustezza di forma, con quella chiarezza di concetti, che gli hanno meritato sì bella fama nel Foro milanese, e che lascieranno nei componenti la Curia fiorentina vivo il desiderio di averlo spesso a collega.

Riandando sommariamente le risultanze del dibattimento tenutosi al Tribunale correzionale, ha rilevato come da quelle, anzichè la inverosimiglianza dell'aggressione risulta la inverosimiglianza della simulazione; inverosimiglianza morale non solo, ma pur anco fisica.

Ha sostenuto l'incapacità del Lobbia a concepire, non che ad eseguire, la simulazione, e la impossibilità assoluta ch'essa sia avvenuta nel modo configurato dall'accusa.

Ha specialmente insistito sulla insufficienza del tempo che Lobbia e i coimputati avrebbero avuto a loro disposizione per preparare e compiere la simulazione, dal momento che è stabilito che alle 11 1|2 Lobbia era sulla piazza della Signoria, ed alla mezzanotte e un quarto tutto era terminato.

Ha virilmente combattuta la prova diretta fornita dall'accusa colle dichiarazioni del testimone Danti, rilevandone l'assurdità e le contraddizioni che le rendono, a senso della difesa, inattendibile.

E per tacere degli altri molti argomenti con cui ha sostenuto l'inverosimiglianza della simulazione, ha detto come il Lobbia, se avesse voluto simulare, sarebbe andato fino in fondo, avrebbe cioè simulato anche la sottrazione dei plichi che portava indosso.

Se fosse giusta la causa a delinquere che l'accusa trova per il Lobbia nella vacuità dei plichi, se spinto dal pensiero della grave responsabilità assuntasi, Lobbia si fosse deciso alla simulazione, che cosa avrebbe egli dovuto fare?

Egli, che sapeva che i plichi nulla contenevano, doveva distruggerli, anzichè conservarli e poi presentarli, come fece, alla Commissione d'inchiesta. Egli si sarebbe in seguito recato davanti a questa Commissione, ed avrebbe potuto dire: I pieghi che mi furono sottratti contenevano la prova provata della corruzione di alcuni deputati; distrutta oggi questa prova, io, da uomo di onore, mi rifiuto di rispondere a qualunque interrogazione.

Ecco che cosa avrebbe potuto dire il Lobbia, e tutti avrebbero dovuto credergli. Ecco in qual modo soltanto egli poteva sperare di riuscire ad accreditare i suoi plichi. Ecco in qual modo soltanto sarebbe stata concepibile la simulazione.

Ma simulare un tentato assassinio, e poi non distruggere i plichi, ma conservarli intatti e suggellati, e così rimetterli alla Commissione d'inchiesta, in questi termini la simulazione è inconcepibile, è assurda.

Dopo aver passato in rassegna tutte le principali circostanze di fatto, l'oratore si fa ad esaminare le perizie mediche, e sostiene come non tanto quelle della difesa, quanto quelle dell'accusa, si prestino mirabilmente all'ipotesi dell'aggressione, dall'accusa ritenuta impossibile.

L'oratore, riassumendo gli argomenti che ha ampiamente sviluppati, conclude che non solo viene a mancare l'inverosimiglianza dell'aggressione, non solo è provata al contrario l'inverosimiglianza della simulazione, ma si ha inoltre la prova positiva della realtà del tentato assassinio.

Facendo voti per la concordia dei partiti, l'oratore esprime la fiducia di non veder rinnovato il dibattimento, di veder risparmiato un fatto che lascierebbe germi di profondi rancori; confida che la Corte non ne sentirà il bisogno, e pronunzierà senz'altro l'assoluzione degli appellanti.

Dopo la difesa pronunziata dall'avvocato Carcassi, e dopo una breve sospensione dell'udienza, ha preso nuovamente la parola l'avvocato Andreozzi.

Egli, insistendo specialmente sopra alcune delle eccezioni di nullità, ha presentato formale istanza perchè la Corte di appello, in tesi, pronunzi la piena assoluzione degli appellanti, in ipotesi, ordini il rinnovamento parziale del giudizio e la udizione di nuovi testimonii.

Il Pubblico Ministero ha brevemente replicato, ed ha respinto l'accusa di aver risollevata la questione politica, e l'altra di non essersi mostrato imparziale, che gli furono dirette dagli avvocati Carcassi e Andreozzi; dolendosi come egli, che rese giusto omaggio al contegno calmo della difesa, non abbia trovato egual giustizia a suo riguardo nella difesa, e si sia invece veduto fatto segno a censure immeritate.

Ha poi aggiunto brevi considerazioni in replica alle ultime deduzioni della difesa.

Ha insistito specialmente nell'opporsi al rinnovamento del giudizio, ripetendo le dichiarazioni fatte ieri. Si articolino fatti determinati, e il Pubblico Ministero si associerà alle istanze della difesa. Ma i nuovi testimonii che questa vorrebbe oggi indurre, non deporrebbero dei fatti fin qui non conosciuti. Essi non dovrebbero far altro, come è detto nell'istanza della difesa, che screditare il deposto del testimone Danti. Ma il Danti disgraziatamente è morto. È facile sarebbe l'accusare di mendacio un testimone, che non potrebbe sostenere il contraddittorio.

Fatalità per gli accusati! I loro difensori non sanno far altro che ricorrere a dei morti.

Scotti aveva visto l'assassino, ma Scotti è morto!

L'avvocato Faccioli era sulle tracce dell'assassino, ma Faccioli è morto!

Danti ha mentito, ma anche Danti è morto!

Concludendo il pubblico Ministero dice di esser convinto che questi nuovi testimonii non porterebbero maggior luce, e per questo si oppone alla ripetizione del giudizio.

Replicando brevemente ad uno degli argomenti dell'avvocato Carcassi, l'oratore sostiene come il Lobbia avesse anzi più interesse a conservare che a distruggere i plichi; esso doveva prevedere che gli si sarebbe fatta l'obbiezione, come mai in una lotta che aveva avuto per lui effetti così poco serii, egli, armato di due pistole, si fosse lasciato portar via il porta-fogli contenente i plichi.

Il Lobbia non è un insensato, ed appunto per questo dovè capire che la sottrazione dei plichi mal si sarebbe corredata, di fronte alla leggierezza delle ferite da lui riportate.

L'oratore termina domandando alla Corte di accogliere le conclusioni da lui ieri emesse, di confermare cioè la sentenza.

Dopo brevi repliche degli avvocati, Indelicato e Carcassi, il dibattimento è inviato a domani alle 11.

Domani, esaurite le formalità di legge, il Presidente dichiarerà chiuso il dibattimento, e sarà pronunziata la sentenza.

A giustificazione della sicura incompletezza e delle possibili inesattezze, ed anche a scanso di equivoci personali, crediamo bene dichiarare che il nostro collaboratore che assiste al processo Lobbia, nè occupa un posto speciale, nè prende appunti.

Egli sta in piedi, o siede, se trova da sedere, ma sempre in mezzo al resto del pubblico; stamani anzi egli ha dovuto rassegnarsi a sentire la splendida arringa dell'avvocato Carcassi, e ritto su di una paniera di legna, in una stanza attigua alla sala di udienza; egli affida solamente alla memoria quello che poi riassume in ufficio, come meglio gli consente la fretta di mandare in macchina il giornale.

LA REDAZIONE.

FRANCIA

Il *Journal de Paris* pubblica la seguente lettera, già accennata dal telegrafo:

Parigi 5 *gennaio* 1872.

Signor Redattore in capo,

Mi si fece leggere nel Numero di questa sera del *Journal de Paris* le seguenti linee: « La Commissione d'inchiesta del 4 settembre ha udito ieri il fine della deposizione del duca di Gramont. L'antico ministro degli affari esteri dell'Impero si sforzò di rigettare tutta la responsabilità della guerra sul signor Benedetti. »

Permettetemi di dirvi che voi siete stato male informato. Io non ho cercato di rigettare sul sig. Benedetti la responsabilità della guerra.

Io calcolo sulla vostra cortesia per l'inserzione di questa rettificazione nel vostro più prossimo Numero.

Vogliate aggradire, sig. redattore in capo, l'assicurazione dei miei distinti sentimenti.

DUCA DI GRAMONT.

BELGIO.

Leggiamo nell' *Ami de l'Ordre*, di Namur:

Abbiamo ricevuto ieri (3) troppo tardi per poterle pubblicare, le seguenti informazioni sullo sciopero di Vezin:

Lo sciopero dei minatori continua: 1300 operai incirca vi prendono parte; 800 e 900, preceduti da bandiere, cantano, percorrendo il Comune. Gli scioperanti eransi recati alla miniera del signor Bodson per far fermare i lavori; la gendarmeria li ha seguiti, ma essa fu accolta da schiamazzi e da una grandine di pietre; due operai furono leggiermente feriti da colpi di baionetta. Conducendo due individui arrestati ed arrivata in un burrone, la gendarmeria fu assalita da 400 a 500 operai e fu crivellata di pietre: molti colpi di fuoco furono pure tirati. La gendarmeria fu costretta, nello scopo d'impaurire, a tirar parecchi colpi di fuoco in aria, che non hanno ferito alcuno. Un luogotenente e parecchi gendarmi ricevettero delle ferite. Un battaglione di fanteria ebbe ordine di recarsi sul luogo. Oggi (4) gli operai continuano a percorrere il Comune, cantando; si recarono a Wihe en Waret per far fermare i lavori; ma la presenza della gendarmeria e della truppa fu sufficiente ad impedire l'attuazione di questo progetto. Dopo mezzogiorno gli operai in isciopero andarono nei Comuni limitrofi della Provincia di Liegi, sempre collo scopo di far sospendere i lavori.

Essi chiedono un aumento di salario; i padroni sono poco disposti ad acconsentire; gli operai guadagnano in media 3 lire al giorno.

Lo stesso giornale, nel momento d'andar in macchina, riceveva, il 4, le seguenti informazioni:

Lo sciopero continua a Vezin con calma completa; non si ebbero dimostrazioni d'alcuna sorte.

Una parte degli operai della Società Montigny riprese il lavoro. Si spera che gli altri faranno lo stesso in breve.

AMERICA

Nuova Yorck 9.

In seguito ad una scissura politica esistente nel corpo legislativo della Luigiana, un membro del medesimo, volendo impedire l'arresto di altro membro, rimase ucciso. Venne inviato per Nuova Orléans un reggimento di soldati

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 *gennaio*.

Il bilancio comunale. — Sospendiamo per oggi la nostra breve escursione attraverso il bilancio comunale, per dare una risposta al *Rinnovamento*. Questo giornale con quei modi temperati, che sono degni di una polemica, la quale ha soltanto in mira di migliorare le finanze comunali, fece osservare, che confrontando le risultanze finali del preventivo 1872 con quelle del preventivo 1871, si ha motivo a compiacenza perchè si manifesta da quelle cifre un sensibile miglioramento nell'Azienda comunale. Al *Rinnovamento*, che ha presentata, come abbiamo detto, la questione con calma e convenienza, rispondiamo; ai giornali che tirano in campo l'onestà, la buona fede ecc., non vogliamo rispondere.

Il *Rinnovamento* trova un miglioramento nel bilancio comunale del 1872 per le seguenti ragioni:

1.° Perchè l'eccedenza delle spese sulle entrate nel 1872 offre un vantaggio di L. 1,016,556:89 in confronto del 1871;

2.° Perchè il preventivo delle spese del 1871 era fissato ad it. lire 6,585,676:17, mentre quello del 1872 è ridotto a L. 5,235,325:27;

3.° Perchè il disavanzo proprio del 1871 era calcolato in L. 520,328:44, e quello del 1872 lo è soltanto in L. 360,868:91;

4.° Perchè la sovraimposta sui fabbricati e terreni fu nel 1871 di L. 855,736:07, ed è invece proposta pel 1872 in L. 716,685:52.

Quanto al primo ed al secondo punto, la ragione dell'apparente miglioramento non dipende da risparmi fatti nell'Amministrazione, o da eventuali risorse; ma dalla circostanza che nel 1871 fu compresa la partita di conguaglio delle sovraimposte comunali 1867-1868 dei fabbricati e dei terreni per un importo di L. 1,297,072:35. Si sottragga questa somma dal disavanzo del 1871, e si vedrà sparire quel vantaggio di un milione e trecento mila lire che il *Rinnovamento* notava con un sentimento di soddisfazione. Cosicchè l'eccedenza complessiva delle spese sulle entrate, rimane presso a poco nella stessa misura dell'anno scorso, sebbene non figurino in quest'anno alcune spese straordinarie di qualche entità, come quelle, p. es., che figuravano nel bilancio 1871 alla Categoria VI, pei lavori pubblici, e per un importo di L. 297,194:69 più che nel bilancio preventivo dell'anno corrente.

Al contrario adunque di quanto suppone il *Rinnovamento*, se noi comprendessimo queste somme nel preventivo del 1872, il disavanzo pel 1872 sarebbe maggiore che pel 1871.

Quanto al terzo punto, diciamo che identica è la ragione per cui abbiamo un risparmio di L. 159,459:53, nella deficienza del 1872; di fatto in quest'anno alla Categoria VI, dei lavori pubblici, sono preventivate lire 80,000, anzichè lire 377,194:69, come nell'anno scorso.

E qui non conviene dimenticare che la deficienza delle L. 360,863:91 preavvisate pel 1872 sarà aumentata col disavanzo del 1871, il quale non sarà certo esiguo. Ci vedremo al bilancio consuntivo!

Finalmente, riguardo al quarto punto non si può dire che le imposte comunali saranno in quest'anno minori che nel 1871. Conviene attendere la discussione del bilancio, nella quale il Municipio proporrà i mezzi per far fronte alla deficienza, come appunto fece rispetto al progetto di preventivo dell'anno scorso proponendo la tassa di famiglia e la sovraimposta sui fabbricati, che fu quindi portata a quella somma rilevante.

Se il Consiglio comunale non sa suggerire tante economie, le quali bastino a cancellare il disavanzo delle lire 360,000, converrà tirarle fuori dalle tasche già esauste del contribuente; converrà anche in quest'anno ripetere la tassa di famiglia, od accrescere quella sui fabbricati, e più probabilmente valersi di entrambe con danno gravissimo delle medie e delle piccole fortune, che oggimai non possono più reggersi.

A nome di queste, noi raccomandiamo ai consiglieri d'introdurre nel bilancio quelle economie, che non ha saputo suggerire la Giunta. Ed intanto dubitiamo che la compiacenza del *Rinnovamento* sia prematura.

Utile proposta. — Nell'Associazione veneta di utilità pubblica si tratterà un'opportuna ed intelligente proposta del cons. comunale sig. Pacifico Ceresa, relativa all'istituzione di concorsi a favore di giovani veneti da inviarsi alle Indie per fondare rapporti commerciali tra quei paesi e l'Italia, con particolare riguardo a Venezia ed alla costa adriatica. Quantunque noi siamo assai scoraggiati riguardo a Venezia, vedendo che le parole sono tante ed i fatti assai pochi, terremo informati i lettori dell'esito di tale proposta, giacchè riputiamo veramente assai salutare se si giungerà a far qualche cosa nel senso della proposta Ceresa.

Comitato cittadino per l'occupazione di operai senza lavoro nel ristauro di monumenti patrii. — Pubblichiamo con piacere questo *Comunicato*. Speriamo che, bene intesa e bene apprezzata dal paese l'opera utilissima a cui il Comitato si accinge, avremo tale un concorso da poter conseguire i filantropici e nobilissimi scopi proposti.

« Il Comitato cittadino si fa un dovere di prevenire fin d'ora come i proprii lavori per condurre ad effetto il già pubblicato Programma per l'occupazione di operai senza lavoro nel ristauro dei patrii monumenti sieno di già entrati in uno stadio positivo, e come ogni cosa si trovi in pronto per l'attuazione di un concetto che abbe fin dal momento della sua più vaga enunciazione la fortuna di potenti vantaggi e di larghe offerte.

« Il Comitato deve anzi cominciare dal porgere i proprii ringraziamenti alle tante egregie signore cittadine e straniere, che fecero sì bella accoglienza al Programma, nonchè agli oblatori che, non Veneti e lontani da Venezia, porsero così pronto e nobile esempio di generosità.

« Sodisfatto a questo primo dovere morale, il Comitato annuncia che nel teatro Rossini sarà dato il ballo con maschere annunciato nel Programma, e che nel palazzo Rezzonico, con isquisita cortesia conceduto dagl'illustri proprietarii, conti Zalenski, comincierà l'esposizione artistica, di cui è parola nel Programma medesimo.

« Coloro i quali desideravano che il ballo e l'esposizione fossero una sola cosa, non saranno in tutto frustrati nel loro desiderio, dacchè il teatro non sarà adorno nel modo comune, nè spoglio di oggetti degni di richiamare la loro attenzione. La generosità però dei possessori di oggetti d'arte antichi e moderni essendosi di già manifestata, ha creata nella Commissione la fiducia di poter compiere al suo mandato col pubblico aggradimento.

« La festa mascherata avrà luogo nella sera del 31 corrente; e sarà eseguita negl'intermezzi dall'orchestra e cori del gran teatro la Fenice, la *gran marcia trionfale* nel Tannhauser, del celebre Wagner.

« Il prezzo del viglietto resta fissato in L. 5, e pei palchi disponibili al pubblico, rivolgersi all'Ufficio del Comitato nei giorni 29 e 30 corrente, e nella sera della festa presso l'incaricato speciale nel Camerino del teatro coi seguenti prezzi: Pepiano L. 20. — I.° ordine L. 25. — II.° ordine L. 15. — III.° ordine L. 10. — IV.° ordine L. 5.

« L'esposizione al palazzo Rezzonico sarà annunziata con apposito manifesto.

« *Il Comitato:*

Dep. PAULO FAMBRI, *Presidente*.
BAROZZI nob. NICOLÒ.
BLAAS EUGENIO.
CADORIN prof. LODOVICO.
CECCHINI RICHARD EUGENIO.
GUGGENHEIM MICHELANGELO.
SEREGO ALLIGHIERI conte DANTE.
CASTELLAZZI ing. GIUSEPPE, *segretario*. »

Oggetti trovati. — È stato rinvenuto un gruppo di chiavi, le quali si trovano presso il Municipio, a disposizione dell'ignoto proprietario.

Fu rinvenuta una chiave da armadio, che trovasi presso il Municipio.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 14 gennaio, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. N. N. Marcia.
2. Verdi. Sinfonia. *Aroldo*.
3. N. N. Mazurka. *Antonietta*.
4. Gounod. Coro e Valz. *Faust*.
5. N. N. Polka.
6. Rossini. Duetto. *Mosè*.
7. Morandi. Valz. *Le Papillon*.
8. Meyerbeer. Marcia. *Profeta*.

Teatro Apollo. — La nuova commedia in dialetto veneziano del sig. Giacinto Gallina: *Le barufe in famegia*, ebbe ieri lietissimo esito al teatro Apollo. L'autore fu chiamato fuori ad ogni atto, e specialmente al secondo fu applaudito fragorosamente. La commedia ha infatti molta vivacità e spontaneità.

Bollettino della Questura del 13. — Nessun furto è stato denunciato a questo ufficio di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. nella decorsa notte trovarono aperto il caffè in Dorsoduro, N. 1187, condotto da R. V., senza rilevarvi danno di sorta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 *gennaio* 1872.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Totale 6.

Decessi: 1. Zanolin Giacomo di anni 66, vedovo, facchino. — 2. Volir Valerio di anni 48, ammogliato, negoziante di pianoforti. — 3. Gerardi Margherita di anni 50, nubile. — 4. Cariol Giuseppe di anni 6. — 5. Grandis-D'Este Maria di anni 43, coniugata, industriante. — 6 Zennaro-Valesin Teresa di anni 35, coniugata, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi. — 7. Facchin Gio. di anni 74, vedovo, rimessaio. — 8. Sacchetto Francesco di anni 43, ammogliato, cameriere. — 9. Fpis Dal Bianco Teresa di anni 69, vedova, perlaia. — 10. Gardù-Marzocchi Giovanna di anni 71, vedova, rigattiera. — 11. Dalla Zana Gio. di anni 49, ammogliato, rimessaio. — 12. Corradini Maria di anni 27, nubile, cucitrice, tutti di Venezia. — 13. Cinquini Saule di anni 29, ammogliato, diurnista, di Udine. — 14. Bergamasco-Vianello Teresa di anni 30, coniugata, cucitrice, di Pellestrina. — 15. Zambon-Squarcina Antonia di anni 61, vedova, domestica, di Budoja. — 16. Impagliazzo Antonio di anni 22, celibe, marinaio militare, di Napoli.

Più, 7 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 *gennaio*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 13 *gennaio*.

✉ Dei lavori della Commissione dei Quindici ho ben poco a dirvi, e ciò per due motivi; il primo perchè la Commissione ha deliberato di tenere segreti i suoi lavori, ed il secondo perchè in realtà sino ad ora non altro si è fatto che discutere in generale le proposte del Sella. L'*Italie* parla di Relazioni che sarebbero state fatte. Credo che sia male informata, giacchè i Commissarii non hanno portato seco nessuna Relazione, ma soltanto il risultato degli studii fatti da ciascuno di essi separatamente. Ieri si sono tenute due adunanze; oggi se ne terranno altre due, e forse questa sera sarà chiusa la discussione generale, deliberando in pari tempo se debbono essere nominati più relatori, e quali. Io pure, del resto, mi era ingannato supponendo che la Commissione avrebbe esaurito il suo lavoro in 6 o 7 sedute. Ce ne vorranno molte di più, giacchè la materia è aspra e difficile; e, per esempio, le modificazioni alla legge sul registro e bollo importano tali mutamenti nel sistema attuale, che ci vuole uno studio assai accurato innanzi di accettarle.

Quanto alla tassa sui tessuti ho parlato con altri Commissarii, e li ho trovati anch'essi del tutto contrarii a quell'imposta, cosicchè parmi ragionevole supporre ch'essa non sarà accolta, e che si troverà modo di sostituirvene un'altra. Quello ch'è del tutto contrario al vero, è che nella Commissione prevalgano idee ostili contro l'on. Sella.

Che il ministro delle finanze, non susciti alcun entusiasmo, è pur troppo vero; ma ciò dipende meno da lui che dallo stato delle cose. E i *Quindici*, essendo tutti quanti uomini ragionevoli, sanno benissimo che in finanza non si possono far miracoli, e che il piano dell'onorevole Sella ha questo di buono, che provvede ai bisogni presenti e ci aiuta ad andare innanzi. Sapete che v'ho smentito sempre le voci di crisi ministeriale; se non lo avessi fatto pel passato, lo farei adesso, giacchè non ve n'è neppure il più lontano indizio, anzi vi sono da per tutto disposizioni contrarie ad una crisi.

Pel 21 del mese corrente è convocato il secondo Collegio di Roma, il generale Cerroti essendo stato promosso al grado di luogotenente generale. L'opposizione, tanto per vincerne una, ha scelto per suo candidato l'avv. Astieri, ch'è persona stimabilissima, e accetto anche a molti de' moderati. Questi, credo confermeranno il mandato al generale Cerroti, il quale, di tutti i deputati di Roma, è il solo che sia stato scelto a primo scrutinio. Nè la sua condotta in Parlamento è stata tale che dovesse meritargli il biasimo di coloro che già gli diedero il proprio suffragio. Ritengo però che la lotta sarà molto più mite che per lo passato. Oggi la capitale distrae tutti dalle cose locali.

È arrivato il barone di Kübeck. Domenica mattina presenterà al Re le sue lettere di richiamo, e subito dopo sarà qui il conte Wimpffen, nuovo ministro d'Austria. In questa occasione si faranno più manifesti i vincoli di buona amicizia che legano l'Austria e l'Italia, e che non sono punto venuti meno pel cambiamento del Ministero austriaco. Posso infatti assicurarvi che il conte Andrassy ha fatto più d'una volta intendere al conte di Robilant, ch'egli riconosceva l'assoluta necessità d'un perfetto accordo fra la Corte di Vienna e quella di Roma.

Questa notte ha avuto luogo il primo ballo in casa Doria. È stato splendido, sotto tutti i rapporti. Le ampie, ricche e storiche sale del palazzo Doria, aperte a questa festa, erano piene di signore e di gentiluomini. I ministri, la diplomazia, senatori, deputati, nessuno vi mancava; ed oltre al fiore delle signore romane, v'erano moltissime forestiere, alcune delle quali veramente belle. La Principessa Margherita, sebbene lo desiderasse vivamente, non ha però potuto assistervi.

Domani sera avrà luogo il ballo della Principessa Pallavicini, e lunedì quello della Principessa di Teano.

I nostri teatri continuano ad essere quasi tutti vuoti, giacchè gli spettacoli che vi si danno sono tutti mediocri. Jacovacci aveva promesso di farci udire l'*Aida* del *Verdi*, ma pare che lo sforzo sia troppo faticoso per lui. La censura teatrale ha proibito la recita dell'*Arduino d'Ivrea* del Bianchi, di che tutti i giornali le sono addosso, e la biasimano severamente.

Trieste 12 *gennaio*.

(B) Cominceremo l'odierna nostra corrispondenza con alcune righe bibliografiche, non senza rettificare, anzi tutto, l'involontario errore in cui siamo incorsi precedentemente, annunziando quale traduzione la continuazione del *Viaggio sentimentale di Sterne*, dell'egregio nostro amico, il prof. Pincherle, che mise in proposito impegno e amore umanitario distintissimo.

Da mano gentile, ma ignota, ci venne pôrto in questi giorni un bel volume stampato coi tipi Visentini, intitolato: *Martiri italiani*, descritti da alcune pregevoli donne, in favore dei danneggiati di Roma, quando il Tevere, nello scorso gennaio, straripando, inondeva l'eterna città, immergendo il suo popolo nella miseria. Il pensiero delle donne italiane è generoso e ricco d'affetto patrio e di carità. Oltre i bei nomi di valenti scrittrici veneziane, troviamo figurare per bontà di concetti e scorrevolezza di stile, Caterina Croatto-Caprin, colla biografia del professore Giuseppe Andreoli, Adele e Sofia Butti, la prima illustrando la memoria di Alessandro Poerio, la seconda quella di don Enrico Tazzoli. Matilde-Ferluga-Zeetler narrò di Tommaso Campanella. Ecco una ghirlanda di elette giovani triestine che concorsero pietosamente, inspirate dalla carità e dal nome grande di Roma.

Un progetto di Regolamento sulla pubblica morale, è il titolo d'un libro qui stampato, e di cui ci occuperemo poi pure diffusamente fra breve, nell'interesse delle due città, che deggiono rivaleggiare più che mai nel campo dei miglioramenti sociali, servendo in tal modo d'emulazione l'una all'altra, ed in pari tempo d'esempio.

Dei giornali tedeschi rileviamo che alcuni corrispondenti triestini mandarono da qui, relativamente al porto franco: « Che le opinioni dei negozianti cominciano a modificarsi, abbandonando il vecchio pregiudizio della rovina di Trieste. Si è ormai abbastanza persuasi dell'opportunità del sistema degli *Entrepôts*, ritenendo però che all'abolizione di fatto del privilegio debbano precedere altre importanti misure; anzitutto l'urgente sviluppo delle nostre comunicazioni ferroviarie; una riforma materiale e la riduzione della nostra tariffa daziaria. » Queste considerazioni sono state da noi esposte già varii mesi nella vostra *Gazzetta*, ed abbiamo in allora eccitato il Municipio, la Camera di commercio ed il Governo a pensare seriamente alla rivoluzione economica a cui andiamo incontro, in forza del progresso dei tempi. Ora la grande questione verte sulle ferrovie Predil e Laak.

Il Municipio è caldo fautore di quest'ultima, e con esso la popolazione tutta, che vede insorger una questione troppo grave e dannosa pel paese, senza la soluzione voluta dall'opinione pubblica.

Vero è bensì che la dispotica Sudbahn da tale effettuazione ne riporterebbe un colpo mortale; ma noi curiamo l'interesse patrio, e non pensiamo ai vantaggi degli stranieri, che finora risultarono soverchiamente monopolisti.

Sentiamo che in breve dovrà seguire al Ministero del commercio cisleitano una conferenza coi rappresentanti del Governo ungherese relativamente all'aumento di sovvenzione da accordarsi al Lloyd per le nuove linee Trieste-Bombay e Trieste-Rio Janeiro.

Un onorevole nostro collega in corrispondenza, accenna che la miseria degl' « Italiani-italiani » è grande fra noi. Noi pure lamentiamo

tale triste condizione, ed eccitiamo la benemerita Direzione della beneficenza italiana a mutar indirizzo e programma, altrimenti, volendo capitalizzare le somme offerte dai contribuenti, essa difficulterà sempre più la propria missione: assistere i poveri italiani col solo frutto dei capitali raccolti, è opera troppo ardua, circoscritta, e diremo penosissima, perchè la Direzione s'attirerà in tal modo sempre più le censure ed i rimproveri, probabilmente non sempre meritati.

La Camera di commercio, in sostituzione all'ora resosi defunto cav. Antonio de Vicco, elesse a suo presidente il sig. Salomon cavaliere de Parente; vice presidente il sig. Carlo Stettner. Il nuovo presidente disse «sperare che la Camera sarà vivificata da uno spirito nuovo, da uno spirito d'iniziativa, e che non a sterili frutti, ma al reale benessere del commercio essa vorrà consacrare la sua attività.»

Il nuovo presidente scorge dei densi nugoloni nell'orizzonte di Trieste, i quali, egli continua, sperare, si risolveranno in pioggia benefica, susseguita da cielo sereno irradiato dal sole; osserva però che se dovessero portarci grandine e tempeste, pregherebbe il Ministero a non impartire alla sua nomina una conferma, perchè non vorrebbe, sedendo alla presidenza della Camera, assistere alla decadenza d'una città, che ama tanto.

Amici sinceri da più d'un ventennio del nobile signor de Parente, e rispettando le di lui opinioni politiche, com'egli da perfetto gentiluomo rispettò costantemente le nostre, dalle sue divergenti, sommate tutte le circostanze, tutte le difficoltà, gli accorti maneggi, le misteriose influenze, i censurabili intrighi preponderanti sopra una vasta scala, congiurati a danno del commercio triestino, non possiamo che deplorare la di lui accettazione, ed oggi glielo diciamo colla stampa mentre ieri a voce aggiungemmo: «Signor cavaliere, noi non la invidiamo!»

Sotto il titolo: *La navigazione dell'Adriatico e la Peninsulare*, leggesi nell'*Opinione*:

Il signor Sutherland, rappresentante della Società di navigazione peninsulare ed orientale, è da alcuni giorni in Roma, nell'intento di provocare una soluzione ad una proposta, che da molto tempo fu fatta al nostro Governo, e che si crede possa conciliare gl'interessi commerciali di Venezia con quelli generali dello Stato, e principalmente con quelli dei porti di Brindisi ed Ancona e delle strade ferrate.

Di questo argomento, trattato diffusamente dalla stampa, e che ha dato pur luogo di recente ad una lettera dell'egregio capitano Camperio sulla *Perseveranza*, e ad alcune osservazioni di questa, sotto il titolo di *Navigazione delle Indie*, nel suo foglio di lunedì scorso, abbiamo voluto assumere informazioni chiare e precise, affinchè la quistione sia presentata al pubblico nettamente.

La *Peninsulare* si propone di sostituirsi alla *Società adriatico orientale*, prolungando, come questa, le sue corse da Brindisi ad Ancona e Venezia, ed attirando su questo porto la maggior parte del commercio, che ora si dirige a Marsiglia ed a Trieste. Essa intenderebbe all'uopo di stabilire tariffe più basse di quelle offerte dalle altre Compagnie che frequentano i porti del Mediterraneo, modificandole, secondo le contingenze del momento. I battelli che sarebbero adibiti alla linea Venezia-Brindisi-Alessandria, avrebbero la portata non inferiore a 1200 tonnellate di registro, ed avrebbero coincidenza ogni settimana coi diversi servizii che da Porto Said o da Suez si dirigono agli scali dell'estremo Oriente. La Società si propone inoltre, nel corso del corrente anno, di iniziare attraverso il canale di Suez un servizio settimanale, diretto alternativamente a Bombay ed a Calcutta, di modo, che la merce italiana potrà, mediante trasbordi, essere avviata a destinazione ogni settimana, fino a che l'entità dei carichi di Venezia non sia tale da rendere possibile di far proseguire direttamente i piroscafi da quel porto alle Indie.

Tali combinazioni offrirebbero un vantaggio su di un servizio indipendente per Bombay, che si stabilisse una volta al mese. Ed infatti, oltrechè si abbraccerebbe tutto il commercio orientale, la frequenza delle comunicazioni settimanali promoverebbe nuovi affari ed impedirebbe la concorrenza d'altri porti, a cui lascierebbe adito invece il periodo mensile. E qui giova notare che Bombay, avendo la maggiore importanza pel cotone, una linea per questo solo porto lascierebbe Venezia in una condizione di grande inferiorità rispetto agli altri preziosi prodotti dell'India, della Cina e del Giappone, mentre appunto per l'esportazione di conterie, di manufatti di cotone, di marmi, ecc., da Venezia, le piazze di Calcutta, Madras, Ceylan, e quelle della Cina sono ben più importanti di quella di Bombay.

La combinazione che si propone avrebbe i seguenti vantaggi:

1.° *Finanziariamente*, procurerebbe al Governo una reale economia per la resiliazione del contratto coll'Adriatico-Orientale.

2.° *Commercialmente*, assicurerebbe un grande sviluppo di traffici originarii ed in transito da Venezia per tutti i paesi indiani e viceversa.

Queste sono le ragioni principali per le quali il Governo si è risolto a queste trattative, le quali, riuscendo, assicureranno una buona soluzione ad una quistione che preoccupa giustamente la pubblica opinione, mettendo sopra salda base un nuovo elemento di futura prosperità nazionale.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data dell'11:

S. M. il Re è di ritorno a Roma, dove non si tratterrà che pochi giorni, essendo noto ch'egli deve recarsi a Napoli.

Domenica sera avrà luogo il secondo dei tre pranzi dati dal Re ogni anno dopo i ricevimenti del primo d'anno. Codesto è il pranzo del Corpo diplomatico.

Il primo pranzo era stato dato ai grandi ufficiali della Corona ed ai militari.

Il terzo, che verrà dato dopo la gita di S. M. a Napoli, viene appellato pranzo politico, al quale intervengono i membri delle due Camere.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell'11:

Ci viene annunziato che il nuovo ministro austro-ungarico presso il nostro Governo, conte Wimpffen, giungerà in Roma nella metà della settimana entrante.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

La Commissione pei provvedimenti di finanza ha tenuto anche oggi due riunioni.

Possiamo interamente confermare la notizia che abbiamo già data, che i lavori di Monte Citorio saranno terminati fra pochi giorni. Quelli fatti per accrescer la luce dell'aula saranno compiuti in modo che la Camera possa ripigliar le sue sedute il giorno 15.

L'*Opinione* scrive:

Dispacci da Parigi recano che il ribasso avvenuto nei valori esteri che si negoziano in quella Borsa, si deve principalmente alla legge che si discute ora dall'Assemblea legislativa, di una imposta sopra di essi.

Il *Fanfulla* scrive in data dell 11:

Trovandosi ora nel Collegio dei Cardinali sei soli esteri, cioè due austriaci, due spagnuoli e due francesi, e quasi tutti in età avanzata, i relativi Governi hanno insistito presso la Santa Sede affinchè proceda a nuove nomine. Nel prossimo mese adunque Sua Santità terrà Concistoro per l'elezione dei nuovi Cardinali scelti nelle nazioni suddette, ai quali contemporaneamente ne verranno aggiunti due o tre per la Germania, due per l'Ungheria, uno per la Polonia russa ed uno pel Portogallo. Credesi che saranno almeno quindici le promozioni, compresi due prelati romani, Antici e Vitelleschi, già annunziati.

Scrivono da Roma 11 gennaio alla *Gazzetta d'Italia*:

La salute del Papa si è nuovamente alterata ieri, e quantunque non stia male e continui a dare delle udienze, è lungi dallo stare benissimo. Eziandio il Concistoro, ch'era fissato pel 12 corrente, ossia per domani, si terrà il 15, o più probabilmente il 19. Il Papa vi preconizzerà il resto dei Vescovi italiani e pronunzierà un'allocuzione.

Causa Lobbia e comp. per simulazione di reato.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

CORTE D'APPELLO DI FIRENZE.

Presidenza Niccolai.

Udienza del 12 gennaio.

L'udienza è aperta alle ore 11 e mezzo.

Il presidente domanda agli appellanti se nulla abbiano da aggiungere nel loro interesse.

Udite le loro dichiarazioni, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, e la Corte si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

All'ora di mettere in macchina il giornale (ore 6 e mezzo) non conosciamo ancora la sentenza.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 11. — In una riunione di deputati del centro sinistro, Picard propose di venire immediatamente ad un assetto politico definitivo proclamando la Repubblica. — L'Assemblea nazionale dovrebb'essere rinnovata per terzi. — Egli propose inoltre l'istituzione d'una Camera dei pari.

Vienna 10. — Dicesi che la Banca anglo-austriaca abbia fatto in Italia un'operazione finanziaria, e che fonderà a Roma un grande Istituto di credito. Le azioni dell'Anglo-Bank sono perciò in forte aumento.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 11. — L'Indirizzo, accettato dalla Commissione della Camera dei signori, in risposta al discorso del Trono, fa rilevare la consolante persuasione che le leggi fondamentali in ogni tempo sostenute dalla Camera dei signori, ricevettero nuovo rafforzamento dalla bocca di S. M. l'Imperatore.

In riflesso al tempo in cui funzionò l'anteriore Governo, accentua il progrediente accrescimento del malcontento all'interno e il danno recato al nesso complessivo dello Stato; come pure che i progetti di diritto pubblico dell'anteriore Governo, se fossero stati attuati, avrebbero scosso lo Stato in tutte le sue parti. La Camera dei signori approva completamente l'intenzione del Governo di mantenere intatto il diritto costituzionale.

Sebbene la Camera dei signori ritenga che nelle norme costituzionali si abbia avuto il doveroso riguardo alle più essenziali e legittime qualità proprie dei singoli paesi, pure la Camera dei signori prenderà in accurata disamina i desiderii fatti valere recentemente nel Consiglio dell'Impero, in attesa d'un accordo duraturo.

L'Indirizzo rileva poscia l'urgente necessità di assicurare l'indipendenza della Rappresentanza dell'Impero; scorge nelle annunziate proposte contro l'abuso del mandato elettorale soltanto un provvisorio necessario aiuto, che si renderà superfluo mediante una sollecita felice soluzione del còmpito principale. Saluta con gioia gli altri progetti di legge annunciati. Esprime la speranza che per promuovere la *landwehr* non si aggraveranno di troppo i contribuenti, e verrà compiuta la riforma delle imposte.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Berlino 11. — È attesa la dimissione del ministro del culto, Woehler.

Versailles 11. — Il centro sinistro decise di far sua la proposta di Picard, tendente ad uscire dal provvisorio per stabilire un Governo definitivo.

Telegrammi.

Roma 10.

Ventisei senatori clericali, fra cui l'ex ministro Cristoforo Mameli, decisero, per convincimento religioso, di non assistere a nessuna seduta in Roma.

Berlino 10.

La legge sul matrimonio civile fu ritirata totalmente perchè Bismarck e il ministro della giustizia, Leonhardt, non considerano sufficiente il matrimonio civile per necessità, e il matrimonio civile obbligatorio non aveva alcuna probabilità di venir accettato dall'Imperatore e dalla Camera dei signori.

Pest 11.

In questi Circoli deakisti si dà grande importanza al discorso tenuto dal conte Apponyi a Presburgo, in occasione dell'apertura del Casino cattolico-politico, con cui raccomandò la creazione d'un partito cattolico pel *Reichstag*, ovvero sia l'agitazione per le elezioni di deputati che siano buoni cattolici. Quest'affare, com'è noto, non finirà con codesto singolo tentativo, imperocchè i vecchi conservatori e gli ultramontani svilupperanno tanto più una maggiore agitazione, dal momento che hanno fondato motivo di ritenere che nel prossimo periodo legislativo di cinque anni, si dovranno discutere importanti leggi interconfessionali.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Austriache 232 1/8; Lombarde 126; Azioni 200 1/8; Rendita Ital. 67 1/8.

Versailles 12 — (*Assemblea.*) — Pouyer presenta un progetto di nuove tariffe sulle materie prime. Il progetto stabilisce, che i diritti percepiti sulle materie prime si rimborseranno all'esportazione. Persigny è gravemente ammalato a Nizza.

Parigi 12. — Francese 56.32; Italiano 68.20; Lombarde 483; Obbligazioni 253. 75; Romane 132; Obbligazioni Romane 185; Ferrovie V. E. 201; Ferrovie Merid. 208 25; Cambio Italia 6 3/4; Obbl. Tabacchi 477. 50; Azioni Tabacchi 680; Prestito Francese 91. 32; Londra vista 25. 55; Aggio oro p. 0/0 9.

Parigi 12. — Arnim e Rémusat scambiarono oggi le ratifiche della Convenzione addizionale di Francoforte. L'Imperatore del Brasile visitò il porto di Cherburgo. L'elezione in Corsica è fissata per l'11 febbraio.

Vienna 12. — Mobiliare 344. 20; Lombarde 216; Austriache 407; Banca nazionale 858; Napoleoni 9. 14 1/2; Cambio Londra 115. 25; Austriache 73. 50; Ferma.

Londra 12. — Inglese 92 7/8; Ital. 66 3/4; Spagnuolo 32; Turco 32 1/4.

FATTI DIVERSI

Onorificenza. — Ci viene comunicato che Sua Maestà il Re, con Sovrano Rescritto 30 dicembre p. p., ha nominato a cavaliere della Corona d'Italia il sig. Giuseppe Maestrini Violetto, che per lungo corso d'anni resse lodevolmente l'Amministrazione del Comune di Narvesa in Trivigiana, prima in qualità di deputato, ed ultimamente di Sindaco. 78

Le difficoltà insorte tra la *Banca Romana* e la *Banca Romana di credito* per causa di quasi conformità di nome, sono state tolte, avendo quest'ultima acconsentito d'intitolarsi:

Banca di Credito Romano

Noi siamo lieti di vedere appianate queste difficoltà, e speriamo che questo novello Istituto di Credito possa ora dare principio alle proprie operazioni, avendo già, in data 30 dicembre 1871, ottenuto il Regio Decreto d'autorizzazione. 84.

La sottoscrizione alle azioni della **Società edificatrice italiana** cammina a gonfie vele.

Il pubblico ha capito che qui non si tratta nè di un'insidia, nè di un giuoco di Borsa, ma di una seria e feconda speculazione. La Società portando l'opera propria con un forte capitale per avviare prontamente la costruzione di grandi caseggiati a Roma contribuisce ad agevolare il pronto scioglimento della questione dell'insediamento della capitale a Roma, e al tempo stesso fa uno dei più sicuri e lucrosi affari.

Perchè quando pure essa voglia tenere, come ha promesso ne' suoi programmi, a moderato livello le pigioni, innalzando prontamente nuove e comode case, costruite con tutte le risorse dell'arte moderna, con ogni comodità e con spesa relativamente tenue, la *Società edificatrice* non avrà neppur terminato di costruire e già si vedrà a gara tolti i quartieri delle nuove case.

La Società ha ben capito che le prime case nuove che si avranno disponibili a Roma, saranno altrettante miniere d'oro, e quindi, prima ancora di fare appello al pubblico per la sottoscrizione alle sue azioni, ha pensato a comprare nei migliori punti di Roma molti terreni atti alle costruzioni, ed ha già anche cominciato a fabbricar case nel quartier del Foro Romano.

La prospettiva di un ottimo affare affidato a mani esperte, sicure ed abilissime, ha attirato il gran concorso alle sottoscrizioni delle 38,000 azioni da lire 250, della **Società edificatrice italiana**. Si crede vi sarà luogo a riduzione per il numero eccedente delle azioni sottoscritte. 10

Prestito a premii della città di Bari delle Puglie.

11.ª estrazione, eseguita il 10 gennaio 1872.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di Lire **150.**

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
581	7	150	30	94	150
197	71	150	387	62	150
860	29	150	750	31	150
109	65	150	548	2	150
83	65	150	42	45	150

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
73	99	50,000	834	49	50
494	42	2000	517	38	50
829	51	1000	548	20	50
451	63	600	63	47	50
701	5	600	428	43	50
212	65	200	198	60	50
89	28	200	412	69	50
346	66	200	251	31	50
121	37	100	240	35	50
441	74	100	627	11	50
531	48	100	688	47	50
274	31	100	530	86	50
116	45	100	702	97	50
524	55	100	719	80	50
658	80	100	227	40	50
614	53	100	514	51	50
135	68	100	668	91	50
530	39	100	618	92	50
44	12	100	488	10	50
680	47	100	229	27	50
328	92	50	514	2	50
576	63	50	386	80	50
586	98	50	446	62	50
579	84	50	378	95	50
44	93	50	722	15	50
725	65	50	111	10	50
25	59	50	82	53	50
360	32	50	373	98	50
506	56	50	676	66	50
108	37	50	77	23	50
321	99	50	783	82	50
607	72	50	151	25	50

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 gen.	del 13 gen
Rendita	73 62 1/2	73 82 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 45	21 46
Londra	27 24	27 24
Parigi	106 85	106 75
Prestito nazionale	86 75	86 75
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	725 —	725 —
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3900 —
Azioni ferrovie meridionali	451 50	450 50
Obblig. » »	225 —	225 —
Buoni » »	512 —	512 —
Obblig. ecclesiastiche	86 40	86 40
Banca Toscana	1827 50	1827 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 gen.	del 12 gen.
Metalliche al 5 %	63 25	62 70
Prestito 1854 al 5 %	73 70	73 40
Prestito 1860	109 —	105 —
Azioni della Banca naz. aust.	840 —	858 —
Azioni dell'Istit. di credito	345 50	344 —
Londra	114 60	115 10
Argento	113 35	113 90
Zecchini imp. austr.	5 42 —	5 47 —
Il da 20 franchi	9 10 —	9 13 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio.

Borsa. — Oggi la Rendita è meglio tenuta per fin corr. da 68 a 68 1/4 in oro, pronta, da 73:25 a 73:30 in carta. Prestito nazionale a 86 3/4 nominale. Prestito veneto a 85 libero, e 85:80 timbrato a Francoforte. Da 20 franchi d'oro da lire 21:42 a lire 21:43. Carta da fior. 37:82 a fior. 37:85 per 100 lire. Banconote austr. a 88 3/4.

Oggi arrivarono: da Galatz, il brig greco *Dio Adelfi*, cap. Vlamis, con granone, all'ord.; da Odessa, il brig. ital. *Trionfo*, capit. Cacace, con granone per L. Rocca; e da Newcastle, il barck inglese *E la*, cap. Morinson, con carbone per Lombardo e Baccara.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 10 gennaio.

Affari in sete molto stentati, con sostegno nei prezzi. Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B. 27 Francia e Italia; 8 Asiat.
Trame: » 21 Francia e Italia; 16 Asiat.
Gregge: » 20 Francia e Italia; 12 Asiat.
Pesate: » 5 Francia e Italia; 31 Asiat.

Totale B. 73 — B. 67

Peso totale chilog. 9117.

Liverpool 11 gennaio.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato fermo; cotone a consegna, più ricercato. Middling Orleans, 1[illegible]/4; Middling Upland, 10 1/2; Fair Oomrawuttee, 8; Fair Bengal, 6 1/4.

Middling Orleans, a consegna, 10 13/16.

Manchester 10 gennaio.

Mercato dei filati ai seguenti corsi: 20 Clarks, 11 3/4; 40 Mayal, 14 1/2; 40 Wilkinson, 16 1/4; 60 Hahne, 17 3/4; 36 Warp Cops, 15 1/2; 20 Water, 14 —; 30 id., 15 —; 20 Mule, 12 1/4; 40 id., 15 1/4; 40 Double, 17 3/4.

Nuova Yorck 9 gennaio.

Le entrate dei cotoni di cinque giorni in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 65,000 balle.

Middling Upland, cent. 21 1/2.

Oro, 108 5/8.

Havre 9 gennaio.

Mercato del cotone in domanda molto buona ed a prezzi in rialzo; Low, franchi 131; Ommra, franchi 102 per 50 chilog.

Bombay 5 gennaio.

Mercato del cotone, forte; fair Dhollerah, 223r; manifatture a prezzi sostenuti.

Cambio su Londra, 1/11 7/8.

Anversa 9 gennaio.

Petrolio pronto a fr. 48, sostenuto.

Filadelfia 9 gennaio.

Petrolio raffinato, cent. 22.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 gennaio

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3	— — —	— — —
Londra	» » 3	27 15	27 17 —
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.		da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.		73 20 —	73 30 —
VALUTE.		da	a
Pezzi da 20 franchi		21 42 —	21 43 —
Banconote austriache		— — —	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 gennaio 1872:

VENEZIA. . 20 — 25 — 68 — 48 — 28

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10 20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3 32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto* — *Arrivi:* ore 6.40 ant. *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 gennaio, ore 12, m. 9, s. 10, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 12 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 . 46	mm. 760 . 68	mm. 762 . 91
Temperatura (0° C.i) Asciutta	—0 . 4	2 . 7	1 . 8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—2 . 0	0 . 6	0 . 0
Tensione del vapore	mm. 3 . 12	mm. 3 . 55	mm. 3 . 53
Umidità relativa	70 . 0	64 . 0	67 . 0
Direzione e forza del vento	N.1	O.1	B. S. E.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 gennaio alle 6 ant. del 13.

Tempo mass. . . . +3 . 1
minim. . . . —4 . 6

Età della luna giorni 2.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 gennaio 1872.

Venti di Tramontana fortissimi al Sud d'Italia.

Cielo nuvoloso e coperto nell'Italia meridionale; sereno altrove.

Il Mediterraneo è grosso a Trapani e a Girgenti; agitato in qualche altro luogo; l'Adriatico è molto agitato lungo la costa da Rimini a Capo Leuca; grosso al largo, tempestoso verso Gargano.

Il barometro è salito sino a 12 mm.

L'Adriatico continuerà molto agitato per forti venti di Nord.

Tempo generalmente bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 14 gennaio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 13 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Luisa Müller*, del M.° Verdi. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *El Sindaco de Trebaseleghe,* ossia *L'ambizion e la famegia.* Commedia novissima in 3 atti di Riccardo Bonati mantovano. Con farsa. (Beneficiata dell'attore caratterista Luigi Covi). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La casa degli Esposti.* Con Ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 13 gennaio, avrà luogo la 1.ª *Festa di ballo con maschere.* — Alle ore 10.

In Piazzetta dei Leoni a San Marco, al N.° 304, sarà visibile, per pochi giorni, cominciando da oggi, 13 gennaio, il *Re di tutti i giganti,* ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 76-I-3. 74

Provincia di Rovigo.

Municipio della città di Lendinara.

AVVISO.

All'asta odierna per l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte in legno di larice sul fiume Adige nella località detta di Ca-Morosini, in conformità del progetto tecnico compilato dall'ingegnere civile Marignani dott. Cesare in data 4 luglio 1871, approvato coll'ossequiato Decreto 2 settembre detto anno, Numero 39288-10304 del ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici, di cui l'avviso 17 dicembre decorso, N. 4946, seguì l'aggiudicazione per il prezzo di Lire 78,013-88.

Si avverte che il termine utile (fatali) per produrre su detto prezzo un ribasso del ventesimo, o di altra somma maggiore, scade alle ore undici antim. del giorno 17 corrente.

Si avverte altresì che le offerte non saranno ricevute se non accompagnate da un certificato di persona dell'arte, di data non anteriore di sei mesi che attesti avere l'aspirante dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o direzione di altri contratti di appalto per lavori pubblici o privati, e se non si depositerà la decima parte del prezzo, che si vorrà offrire, o in danaro o in biglietti di banca, o in titoli di rendita dello Stato al portatore, o in cartelle del credito fondiario, al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale.*

Lendinara, 8 gennaio 1872.

Il Sindaco,
S. MILANI.

Avviso di concorso.

Si apre il concorso al posto di assistente presso la stazione bacologioca di Padova, cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 1200.

Gli aspiranti potranno fino a tutto gennaio presentare alla Direzione della Stazione bacologica di Padova, le loro istanze corredate dei certificati degli studii percorsi, e degli altri documenti che valessero a dimostrare le cognizioni loro in scienze naturali e particolarmente in chimica.

La nomina viene fatta dal R. Ministero di agricoltura dietro proposta del Consiglio direttivo della Stazione per un anno di prova; dopo il quale potrà venire ulteriormente confermata.

Padova, 4 gennaio 1872.

Pel Consiglio direttivo della Stazione Bacologica,
FRANCESCO DE LAZZARO.

82

Si previene che essendo in demolizione la chiesa di S. Agostino in Venezia, trovasi disponibile il coperto di larice e tutte le pietre vive di decorazione.

Chi intendesse applicare, si rivolga all'Impresa, Sardi e Gertanutti. 68

Birraria e Restaurant
alla
GUARDIA NAZIONALE
S. Antonino.

Il sottoscritto avvisa questo colto pubblico che sabato sera 13 corrente, riapre il suo locale ad uso

RESTAURANT

di recente ristaurato ed abbellito. Esso trovasi fornito d'ogni qualità di **vini nazionali ed esteri** e **bottiglieria.** Il sottoscritto promette un'eccellente cucina e buon servizio.

Perciò spera di vedersi onorato da numeroso concorso.

73 DOMENICO DALLAN.

INVITO
ai creditori ed ai legatarii ereditarii
NELLA
Procedura di liquidazione ereditaria.

Venne aperta la procedura di liquidazione ereditaria della sostanza lasciata dal fu **Principe Stanislao di Hatzfeldt** caduto nelle battaglie di Amiens il 27 novembre 1871. Perciò vengono invitati tutti i **creditori e legatarii dell'eredità** a notificare i loro diritti o pretese sull'eredità suddetta, già liquidi o da liquidarsi, rivolgendosi al sottoscritto, oppure facendole inscrivere a protocollo e ciò al più tardi

SINO AL 18 MAGGIO 1872 INCLUSIVO.

Colui che manderà le sua **notifica per iscritto** dovrà unire alla **copia della sua notifica** quella **dei suoi titoli.** Quei creditori o legatarii dell'eredità che non notificheranno i loro diritti e ragioni per l'epoca sovra prefissa, saranno pregiudicati in tal modo da non poter più far valere le proprie ragioni che sopra quanto resterà della sostanza ereditaria dopo la liquidazione dei crediti e legati e di tutti gli aventi diritto sopra di essa e che vennero notificati in tempo debito, escluso però dalle sopravvenienze attive che possono pervenire alla eredità dopo la morte del testatore.

Il verbale delle ricognizioni e delle esclusioni, avrà luogo dopo terminata la liquidazione e precisamente nella sessione pubblica fissata

PEL 6 GIUGNO 1872 ALLE ORE DODICI MERIDIANE

TRACHENBERG, 18 NOVEMBRE 1871.

(L. S.)

La Deputazione del Circondario giudiziale Reale di Prussia

SCHUTZE. 75

60

CARTONI
ORIGINARII GIAPPONESI
La Ditta dott. CARLO ORIO di Milano

Tiene in vendita Cartoni scelti, abbondanti di seme annuale, verde originario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli.

Tiene pure alcuni Cartoni di semi originarii del Shan-tung annuali, a bozzolo paglierino. Il tutto a prezzi convenienti.

Dirigersi presso il dott. CARLO ORIO in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso, oppure presso il sig. Ottaviano Creazzo, S. Marco, Calle degli Specchieri, N. 463.

27

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E DI CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **5,000,000**

La Banca veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **l'interesse del 4 0|0.**

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto **è del 4 1|2 0|0**

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo **l'interesse del 4 0|0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla Ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme

a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1|2 0|0 " " " 4 "
a 6 0|0 " " " 6 "

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali **a 5 1|2 0|0.**

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° dicembre 1871.

Il Vicepresidente, M. V. Jacur.

Il Direttore, ENRICO RAVA.

15

17

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Fovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in *Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitore di *S. M. la Regina d'Inghilterra e di S. M. l'Imp. di Russia*

1 MEDAGLIA D'ORO
3 MEDAGLIE D'ARGENTO

RÉPARATEUR
AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimista B^te s. g. d. g.
PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS
LONDRES, 21, *Beaufort street. S. W.* LONDRES

Il solo prodotto che, senz' essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.

SI APPLICA DA SE STESSI
e non ha l'enorme difetto di non asciugare

In *Venezia*, alla Farmacia **Zampironi** ed all'Agenzia **Longega.** 53

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di **GRIMAULT e C.,** farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarree.

Si vende in scatole contenente 12 pacchetti.

Vendesi a Venezia nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste,* da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 918

Regno d'Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA
già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze
Approvata con Regio Decreto del 12 luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETA'

In ROMA Piazza Capranica N. 95. — In FIRENZE, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, N. 40.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane

diviso in 10 Serie di UN MILIONE ciascuna, e suddivisa ogni Serie in N. 4000 Azioni di 250 Lire italiane cadauna formanti un totale di 40,000 Azioni di lire 250 italiane.

AZIONI GIA' SOTTOSCRITTE, NUMERO 2,000 — AZIONI DA EMETTERSI, NUMERO 38,000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE Don **Augusto** dei Principi **Ruspoli**, deputato al Parlamento. — *VICE-PRESIDENTE* Dott. **Antonio Bulli** negoziante e possidente.

CONSIGLIERI

Conte **Giuseppe Manni** sen. del Regno.
Cav. **Giovanni Peruzzi** possidente.
Cav. **Amerigo Cheli,** possidente e appaltatore di Opere pubbliche.

Cav. **Alfredo Cottrau,** ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav **Giuseppe Checchetelli**, deputato al Parlamento.

Conte **Guido Vimercati,** possidente.
Dott. **Marco Besso,** possidente.
Sig. **Elia Boni,** negoziante e possidente.
Magg. gen. **Filippo Cerrotti,** dep. al Parl.

Cav. **Luigi Trevellini,** ingegnere.
Avv. **Enrico Scialoia.**
Ing. **Pompeo Coltellacci,** segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. **Adriano Mari**, deputato al Parlamento, **Raffaello Marchetti** deputato al Parlamento.

CENSORI

Cav. **Vincenzio Tantini,** possidente — Conte **Domenico Silveri,** Consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi.**

PROGRAMMA

La Società cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **Società edificatrice italiana** e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8 del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, oltre 2,000 Azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di una impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0|0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando d'essere capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione, che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma, che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l'utile impiego dal suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, case, opificii, magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà case, quartieri ed opificii pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a dieci anni.

La Società potrà stabilire sedi e succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto Reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale sociale.

Il capitale sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizii e dividendi.

L'anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un inventario ed un bilancio costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0|0 annuo pagabile semestralmente;

2. Al 75 0|0 dei benefizii netti constatati dal bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli	"	25
Due mesi dopo il reparto	"	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0|0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3.° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl' interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl' interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla sede della Società, Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla sede della Società, Via del Proconsolo Num. 10; presso quell' Istituto di Credito che a forma dell' art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i banchieri corrispondenti dell' Istituto suddetto.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in Numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento non solo degl' interessi al 6 0|0, ma anche dei dividendi a datare dal 1.° gennaio 1872.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In **Roma** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Ara Coeli, Num. 51, e alla **Sede della Società,** Piazza Capranica, N. 95. — In **Firenze** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Martelli, Num. 4, e alla **Sede della Società,** Palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10, e nelle altre Città d'Italia presso i loro Sigg. Corrispondenti.

FIRENZE. B. Testa e C.
" Sede della Società, via Proconsolo, N. 10 p.° p.°
" Banca del Popolo.
" E. E. Oblieght.
ROMA. B. Testa e C., via Ara Coeli, N. 51.
" Sede della Soc., piazza Capranica, 95.
" Baldini Giuseppe.
" E. E. Oblieght, via del Corso, N. 220.
" Banca del Popolo.
TORINO. Carlo De Fernex.
" O. Blanchetti.
" Fratelli Siccardi.
" Banca del Popolo.
MILANO. Compagnoni Francesco.
" Algier Canetta.

MILANO. Banca del Popolo.
" Paganini, Saccani e C.
GENOVA. Aug. Carrara.
" Banca Popolare.
" Banca del Popolo.
" Ansaldo e Casareto.
BOLOGNA. Banca Popolare di credito.
" Gavaruzzi Luigi e C.
" Sammarchi A. e C.
" G. Gollimelli e C.
PALERMO. E Denninger e C.
NAPOLI. Banca del Popolo.
VERONA. Figli di Laud. Grego.
" Fratelli Pincherli.
" Banca del Popolo.
MANTOVA. G. Bonoris.

MANTOVA. Ang. A. Finzi.
" Banca Mutua Popolare.
RIMINI. Banca di sconto.
" G. Semprini e C.
MODENA. M. G. Diena fu Jac.
" Eredi di G. Poppi.
" Colfi Ignazio.
PADOVA. Rizzetti Francesco.
" Leoni e Tedesco.
" Banca del Popolo.
" Graesan Giov.
TREVISO. G. Ferro.
" Banca del Popolo.
" Orso Pietro figlio.
REGGIO (Em.) Del Vecchio Carlo.
" Montanaro Prospero.

REGGIO (Em.) Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Cal.) De Benedetto Felice.
" Banca del Popolo.
VICENZA. M. Bassani e figli.
" Banca Mutua Popolare.
FERRARA. Banca del Popolo.
" Cleto ed Efrem Grossi.
LIVORNO. Banca del Popolo.
" M. Levi di Vita.
UDINE. G. B. Cantarutti.
" A. Lazzarutti.
" Banca del Popolo.
RAVENNA. Banca del Popolo.
" Frat. Ortolani.
PARMA. G. Varanini.
CHIAVARI. Banco di Sconto.

CHIAVARI. Frat. Rocca.
MACERATA. Banca Comm. delle Marche.
" Banca Pop. della Provincia.
SASSARI. Frat. Fumagalli.
" Banca del Popolo.
BARLETTA. Teod. Briccos e figli.
BARI. Banca del Popolo.
" Traversa Martino F.
FAENZA. Banca Popolare.
LUGO. Banca Popolare.
PIACENZA. Banca popolare.
" Banca del Popolo.
" Cella e Moy.
" Orcesi Pietro.
TRENTO. Banca popolare.

In VENEZIA, presso **Edoardo Leis** — **P. Tomich.** — **Banca del Popolo.** — **Leopoldo Smith cambiavalute** — **Errera e Vivante.** 6

ANNO 1872 — Lunedì 15 gennaio. — N. 14

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 GENNAIO.

Si sa già, perchè il telegrafo ce l'ha fatto conoscere, che l'elezione di Vautrain a Parigi non ha punto tranquillato quei deputati, che non amano che l'Assemblea sia trasportata a Parigi. La Comune è ora sconfitta in Vittor Hugo, ciò è vero, ma Vittor Hugo ebbe 93,000 voti, e tra quei 93,000 elettori ci sono probabilmente più uomini disposti a far un colpo di mano contro l'Assemblea, che non ve ne siano tra i 121,000 che han votato per Vautrain, per andare a difenderla. Il signor Thiers promise che avrebbe messo intorno all'Assemblea forza sufficiente a proteggerla, ma la maggioranza non pare punto rassicurata da queste promesse, e mostra la più gran ripugnanza ad entrare nella gabbia del leone addomesticato, il quale, secondo l'arguto paragone del *Times*, sarebbe il popolo di Parigi. Si noti poi che la maggioranza dell'Assemblea non pare creder nemmeno che il leone in questione appartenga agli addomesticati.

Alla lettura del rapporto del sig. Buisson sulla proposta Duchatel pel trasporto dell'Assemblea e del potere esecutivo a Parigi, la destra ha applaudito furiosamente tutti i passi contro Parigi, la sinistra ha naturalmente disapprovato, e il centro è stato muto. La destra gridava più forte, sperando che il suo entusiasmo fosse contagioso, e invadesse anche il centro, ma questo ha resistito valorosamente.

La fisonomia dell'Assemblea era tuttavia scoraggiante pei fautori del trasporto a Parigi. Il Governo si è impegnato colle sue dichiarazioni all'Assemblea a sostenere la proposta Duchatel, e la candidatura di Vautrain contro quella di Vittor Hugo vinse, perchè si lasciò appunto che s'insinuasse destramente tra gli elettori, che il premio dell'elezione di Vautrain sarebbe il ritorno a Parigi. Il Governo si è accorto però che se si fosse impegnata subito la battaglia, sarebbe stata una battaglia perduta, e seppe ottenerne la proroga. Nelle condizioni in cui si trovava l'Assemblea, questo era il risultato migliore che il Governo si potesse lusingar di ottenere.

La *Correspondance Havas* prevedeva che l'Assemblea non avrebbe discusso immediatamente il rapporto di Buisson, perchè non si volevano *irritare le suscettività parigine*, ma aggiungeva però che la maggioranza dei deputati non aveva mutato parere dopo l'elezione di Vautrain.

Con queste disposizioni, il sig. Thiers che si è impegnato a combattere le passioni, i rancori dell'Assemblea, e un poco anche le sue paure, avrà da sostenere un urto fierissimo, e le probabilità della vittoria son poche.

Abbiamo detto che la destra dell'Assemblea ha colto l'occasione della lettura del Rapporto Buisson, per manifestare il suo rancore contro Parigi, applaudendo i passi più acerbi contro questa città.

Uno dei passi più applauditi dalla destra, fu quello in cui il sig. Buisson disse che era stato « il dito di Dio, che a Bordeaux fece presentire all'Assemblea la lotta sanguinosa ch'ebbe poi luogo a Parigi. » Si sa che a Bordeaux l'Assemblea aveva deciso di avvicinarsi a Parigi, trasportandosi a Versailles. Quella decisione mostra che l'Assemblea aveva paura di Parigi, come ne ha adesso, ma non prova niente affatto il presentimento della sanguinosa insurrezione della Comune. Se l'Assemblea l'avesse presentito, sarebbe rimasta a Bordeaux, e non avrebbe avuto alcuna volontà di avvicinarsi a Parigi. Il signor di Buisson ha torto di far un merito all'Assemblea di presentimenti di questo genere. Un uomo apprensivo teme ogni giorno una disgrazia, e quel dì ch'essa gli nasce realmente, grida: l'aveva presentito io! Ma non si ricorda, nei giorni in cui non gli accade nulla, di constatare, che il di lui presentimento era stato vano. Certi presentimenti dunque non sono l'effetto d'una chiara intelligenza delle cose, ma un affare di temperamento. Ci pare che questo sia un po' il caso anche dell'Assemblea francese.

Il signor di Buisson, annunciando che la Commissione con 20 voti contro 10 aveva deciso di non prendere nemmeno in considerazione la proposta Duchatel, conchiuse ironicamente, dicendo, che a Versailles si sarebbe fatto meglio quell'esperimento della Repubblica, che i repubblicani sperano a loro propizio.

Ma il signor Buisson e la destra che l'ha applaudito non si preoccupano certo, che questo esperimento sia fatto bene, e vogliono restare a Versailles, perchè in quella città, che rappresenta così al vivo l'antagonismo della Provincia con Parigi, non appare molto lontano il tempo in cui sarà proclamata nuovamente la Monarchia.

Un dispaccio annuncia che la Commissione d'iniziativa ha all'unanimità presa in considerazione la proposta Pressensè per un amnistia parziale ai compromessi nell'affare della Comune. Si sa che il numero degli arrestati è ancora grandissimo e che non si può venirne fuori con un processo regolare, senza perdere ancora molto tempo. Il signor Pressensè chiede quindi che sieno amnistiati tutti quelli che non hanno contro di loro accuse speciali, e che hanno preso servizio nella Comune per bisogno. È un amnistia, che farà piacere certamente ai liberali, ma che libera da un imbarazzo anche il Governo.

In Corsica le elezioni suppletorie sono fissate per l'11 febbraio. Si sa che è vacante un posto di deputato ad Aiaccio, e che ivi si presenta il sig. Rouher. Questa volta è probabile che l'antico ministro di Napoleone III entri nell'Assemblea a rappresentarvi l'Impero. È un peso non lieve, e qualche volta sarà imbarazzante assai, ma il sig. Rouher ha però spalle buone per portarlo.

Il conte Beust.

Leggiamo nel *Pesti Naplò* il seguente articolo, che riportiamo per dare un'idea dell'antagonismo esistente fra le due parti della Monarchia austro-ungarica, dacchè abbiamo motivo di ritenere che questo articolo sia stato ispirato dall'alto:

Fino da quando l'ex cancelliere dell'Impero austro-ungarico si trovava al potere, egli venne spesso rinfacciato dagli stessi amici suoi di essere troppo impaziente e troppo ansioso di figurare in tutto e da per tutto, immischiandosi bene spesso anche dove l'incondizionata riserva sarebbe stato l'unico contegno politico retto e dignitoso. Per siffatto zelo improprio e per codesta inquietudine febbrile, nonchè per la smania di far parlare sempre di sè stesso, egli ebbe di già moltissimi dispiaceri, e lo Stato ch'egli rappresentava moltissimi disgusti. Però tutto fu inutile, e ci pare che gli stessi difetti del conte Beust, qual ministro degli esteri, continuino nel conte Beust qual ambasciatore a Londra. Sembra ch'egli non possa vivere se il giornalismo europeo non si occupa di lui; sembra ch'egli non abbia altra cura nè pensiero che di rivolgere nuovamente a qualunque costo verso la sua preziosissima persona l'attenzione del mondo politico. Così, per esempio, egli intraprese il suo viaggio nella Germania del Sud appena ebbe la nomina ad ambasciatore in Londra. Ora però, sebbene gli fosse libero di andare e di venire ove meglio gli pareva e piaceva, un uomo di Stato che si trova in attivo servizio di un Governo, e che si rispetta, avrebbe dovuto sempre considerare che i suoi viaggi e la sua presenza o in un luogo o in un altro non desse occasione a male interpretazioni e inconvenienze. Ma siffatte considerazioni e delicatezze sembra che non guidassero nè il viaggio, nè l'animo del signor conte di Beust. Noi però non abbiamo alzato per tutto ciò la nostra voce, nè gli abbiamo fatto alcun rimarco, allora quando egli, il nostro ex cancelliere, andò a fare alcune visite al presidente della Repubblica francese in Versailles, sebbene, come ognuno può vederlo, si mettesse così, in modo grossolano, su quel terreno, che si chiama indiscrezione politica, ed abuso del carattere officioso. Questa visita, come fu ben prevedibile, fece in Germania qua e là cattivo senso, e, se da essa non derivarono altre dispiacenze, fu perchè quasi da per tutto si sapeva, che il sig. conte Beust non avea in Versailles nulla da cercare col suo carattere ufficioso, e che tutto questo ossequio verso Thiers non avea altro scopo, tranne quello di poter diffondere di nuovo alla curiosità pubblica una sua carta di visita. Ed infatti il sig. conte di Beust ottenne questo suo unico scopo in Versailles; il giornalismo si occupò di nuovo alcuni giorni della sua persona. I gazzettisti di Francia scrivevano in quei dì che il conte di Beust aveva stabilito con Thiers un'azione comune contro l'Internazionale in Europa, ed altre simili sciocchezze che strappavano le risa ad ogni uomo serio. Finalmente però il diplomatico Ulisse arriva alla sua destinazione; entra in Londra e consegna le sue credenziali. Ognuno avrebbe supposto che dopo tante fatiche e dopo tanti disinganni, egli si desse un poco di riposo, essendo l'impiego d'ambasciatore in Londra sopra tutto un eccellente ritiro, e specialmente per colui che ha bisogno di vivere un po' in quiete, con agiatezza impareggiabile, e che deve spesso contemplare la instabilità e l'avvicendamento delle cose umane.

Ma pur troppo ci siamo di nuovo avveduti che chi osa supporre simili raccoglimenti nel nostro amabilissimo ambasciatore di Londra, non conosce affatto chi sia il signor conte di Beust. Egli, appena arrivato in Londra, spacciò al mondo la notizia che tornerà in Vienna all'apertura del *Reichsrath*; e non può passare una settimana senza che i giornali siano provocati a parlare di lui. Anzi alcuni giornali viennesi, appena egli fu insediato a Londra, dicevano che il conte di Beust tentasse di promuovere nei giornali inglesi un'agitazione contro il conte Andrassy, alla quale per varie serie ragioni non eravamo disposti a credere. Ora però siamo costretti di cambiare parere, e di convincerci che il sig. conte di Beust non è troppo puro della suddetta accusa lanciata contro di lui dai giornali stessi di Vienna. Infatti nel *Pall-Mall Gazette* di Londra comparve sotto la cifra L. W. un articolo che tenta di difendere il conte di Beust, contro il rimprovero che egli avesse propugnato durante la guerra franco-prussiana l'intervento in favore della Francia, mentre la condotta di Andrassy viene nello stesso articolo con allusioni improprie calunniata. Ora noi non abbiamo nulla a che dire se il conte di Beust o i suoi amici si affrettano di giustificarlo d'un contegno passato che credono tuttavia biasimevole. Noi esigiamo soltanto che tali giustificazioni siano conformi alla verità e non basate sopra insinuazioni false o prette calunnie. Noi che conosciamo assai bene i secreti del contegno politico di Beust di allora, avressimo ben molto da osservare in questo proposito, vale a dire sull'incerto e vacillante contegno di lui. Ma noi ci asteniamo per ora di rinfacciargli la sua condotta in quei memorabili tempi passati, e speriamo che il nostro silenzio valga a ridestare nella memoria del nobilissimo conte tutto ciò che i suoi amici e gazzettisti, per suo gravissimo danno, non ricordano più. In ogni modo noi non siamo chiamati a giustificare il contegno politico del conte di Andrassy durante l'ultima guerra franco-prussiana. Però è nostro dovere di affermare ch'egli rappresentò sempre, ed in ogni emergenza, con fermezza e con risolutezza quella politica, che gli fu tracciata fino dal principio degli avvenimenti, dal Parlamento. E questa politica, che fu la politica di pace e del non intervento, il conte Andrassy difese e fece prevalere in Vienna e da per tutto contro coloro che dal principio sino al fine propugnarono l'intervento, e contro quelli che in ogni incontro mutavano parere e proposito, ed i quali, soltanto dopo la prima battaglia, si hanno potuto risolvere ad una condotta più o meno determinata.

Tanto ora in risposta agli articolisti del signor Beust.

Sulle felicitazioni inviate dal Re d'Italia a Chiselhurst e in Vaticano, in occasione del nuovo anno, lo *Standard*, giornale inglese, dice:

Due notevoli atti di reale cortesia hanno contrassegnato il principio del nuovo anno. Essi sono tanto più rimarchevoli, in quanto che, mentre emanano dalla stessa sorgente, e sono ambidue dettati dal più squisito sentimento di delicatezza, furono per altro fatti ricapitare in modo affatto diverso. Il Re Vittorio Emanuele è l'autore di queste straordinarie felicitazioni. Esso ha inviato per telegrafo un breve messaggio a Chiselhurst, all'Imperatore Napoleone, e contemporaneamente ha fatto presentare, per mezzo d'un suo distinto aiutante di campo, i suoi augurii a Pio IX, che si ostina ancora a volersi far credere prigioniero in Vaticano.

È da deplorarsi, nell'interesse della perfetta cordialità fra le nazioni, che gli obblighi imposti all'Italia dal suo potente vicino di razza latina, non sieno tanto completi quanto avrebbero dovuto essere. Sadowa, ed anche Sédan, furono necessarie per coronare il grande edifizio cominciato a Solferino, e la cessione di Savoia e di Nizza indispettì moltissimi che non avrebbero mai dimenticato ciò che dovevano alla Francia. Nondimeno, nessun uomo imparziale negherà che la prima pietra della rigenerazione e dell'unità italiana fu posta dalle valorose legioni del caduto Imperatore, e che questi cercò incessantemente di facilitarne il compimento.

Noi non sappiamo come verrà interpretato dalla maggioranza dei Francesi quest'atto cortese del Re Vittorio Emanuele, ma chiunque non sia affatto ignaro della storia moderna, non potrà a meno di ritenere che quelle gentili felicitazioni furono unicamente dettate dal più leale sentimento di gratitudine e di amicizia.

Non può essere stato certo un sentimento di gratitudine che ha spinto il Re nello stesso momento a inviare il generale Pralormo in Vaticano per augurare al Papa il *buon capo d'anno*.

Il Re d'Italia non è soltanto un perfetto gentiluomo, ma esso è soprattutto un uomo di cuore. Esso ha voluto mostrare a sua Santità che personalmente fra loro non vi può essere nessun rancore, e che non sarebbe difficile creare rapporti della più schietta amicizia, se malevoli insinuazioni non cercassero giornalmente di innalzare una barriera. Ma non solo il Re, ma anche lo stesso Governo italiano, non ama di meglio che stabilire rapporti d'amicizia e di buona intelligenza col suo venerando vicino; e questo è pure il nostro desiderio, come lo è di tutti i veri cattolici; e se non ci è dato di valutare questo fausto avvenimento sotto il pontificato di Pio IX, speriamo almeno che il suo successore, libero da ogni impegno e capace di distinguere i veri amici della religione dai fanatici partigiani di un passato che non può più rivivere, non isdegnerà di stendere la mano al suo real vicino del Quirinale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 gennaio.

⊠ La Commissione dei *Quindici* ha terminato ieri l'esame generale delle proposte finanziarie dell'onorevole Sella. Questo esame, come potete bene immaginarvi, è stato superficialissimo e quale potevasi fare in due giorni ed in quattro sedute. Ieri sul tardi fu mandato a chiamare l'on. Sella, e gli furono domandati degli schiarimenti sopra alcuni punti del suo piano finanziario, che non sono, a dir vero, troppo chiari. Dopo che la Commissione ha stabilito di tenere segrete le sue proposte, è difficile avere notizie esatte su quanto avviene nel suo seno, e forse non è neppure conveniente il domandarne. Non vi farà quindi meraviglia la scarsezza delle mie informazioni. Credo per altro di non andare errato dicendovi che le obbiezioni della Giunta cadono principalmente su questo: sulla confusione fatta dal Sella fra quanto occorre a provvedere al servizio di Cassa, e quanto è necessario per provvedere ai bilanci; e poi sopra altre proposte minori del suo progetto. Osservasi dai commissarii, che non possono mettersi a entrata i 100 milioni, che più non occorrerebbero pel servizio di Cassa, dal momento che questo sarebbe fatto dalle Banche, e che, per conseguenza, anche quando tutte le proposte del Sella fossero accettate, noi ci troveremmo da qui a cinque anni con 100 milioni meno del bisognevole. Ignoro affatto quali spiegazioni abbia dato l'onorevole ministro delle finanze, e non so neppure se quest'oggi mi sarà possibile procurarmene.

Anche l'idea di cinque anni ripugna ai più dei commissarii. Nessuno, a dir vero, ha fede che l'Amministrazione proceda con tale regolarità ed esattezza, che si abbiano a verificare tutte le previsioni dell'on. Sella; e per tanto domandasi a che prò assumere dinanzi al paese impegni, ai quali i fatti poi non corrisponderanno? Quanto alle leggi per modificare le tariffe doganali ed a quelle pel registro e bollo, esse risguardano materie così intricate ed ardue, che ancora non credo che la Commissione abbia potuto pronunziarsi in alcun modo; studia le prime il Maurogonato, le seconde il deputato Marchetti; e tutti e due hanno parlato in seno della Giunta, ma senza venire ancora ad altre conclusioni che a questa, che bisogna studiarle a fondo.

E del rimanente, è chiaro adesso che il lavoro della Commissione dei *Quindici* non sarà tanto presto compiuto. Io stesso, debbo ripeterlo, mi sono ingannato nel credere che si sarebbe potuto procedere con sollecitudine; ieri sera uno dei Commissarii, e dei più ragguardevoli, mi diceva che occorreranno almeno 20 o 25 giorni; sicchè vedete bene che sino a Quaresima non si può pensare alla discussione pubblica. Che cosa potrà fare la Camera in questo frattempo, davvero non saprei dirvelo.

Rispetto alle intenzioni della Commissione, posso confermarvi più che mai che sono buone, nel senso che non si debba in alcun modo provocare una crisi. Caso mai questa dovesse accadere, ciò dipenderà dall'on. Sella. La Commissione, certo, intende di studiare a fondo i progetti del ministro, e proporrà importanti modificazioni; ma non tali che il Sella debba respingerle. S'ei non le accetta, sarà indizio che non vuol più saperne del Ministero.

Quest'oggi si adunerà, sotto la presidenza dell'on. Depretis, anche la Commissione sui provvedimenti militari. Domani potrò darvi qualche ragguaglio intorno alle sue deliberazioni.

I dispacci telegrafici annunziano l'arrivo del sig. Goulard; credo ch'egli sarà qui la prossima settimana, e, non vorrei ingannarmi, ma penso che, se non trova di meglio, finirà egli pure per prendere alloggio al palazzo Colonna. Già l'esempio è stato dato da Austria e Spagna; ed anche la Legazione tedesca ha posto i suoi ufficii al palazzo Caffarelli, ov'è quella accreditata presso la Santa Sede. Poco a poco la questione delle due diplomazie, che ha dato da pensare a tanti, si scioglierà naturalmente. Non è un favore che i Governi stranieri facciano a noi; ma una necessità per loro, di essere rappresentati presso la nostra Corte.

Il Re è atteso qui domani mattina, e lunedì, a quanto assicurasi, riceverà il bar. di Kübeck. Del conte Wimpffen è annunziato l'arrivo pel giorno 17.

I giornali piemontesi hanno narrato a questi giorni la fuga del cassiere erariale di Bosco, in Provincia di Alessandria. Questo cassiere è fratello d'un ufficiale del 2.° granatieri, ed aveva pensato di sottrarsi, per qualche tempo, alle ricerche della polizia, affidandosi all'amore fraterno.

Era nascosto in Castel Sant'Angelo, ove i granatieri hanno alloggiamento. Ma la sua stessa presenza, ha fatto nascere dei sospetti; e poichè anche la Questura di Roma era stata messa sulle tracce del cassiere fuggito, nacque il dubbio che fosse appunto il borghese nascosto in Castel S. Angelo; e, presi opportuni accordi con l'Autorità militare, le Guardie di pubblica sicurezza lo hanno arrestato.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 11:

La *Trinacria*, importante Società di navigazione di Palermo, ha presentato delle proposte al Governo per il servizio d'una linea tra l'Italia e Costantinopoli. Crediamo che le proposte saranno accettate, perchè, a quanto ci è dato sapere, esse, pur essendo fatte nell'interesse generale, non ledono gl'interessi parziali delle Società dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Gli ammiragli Isola e del Carretto e il direttore delle costruzioni navali, Pucci, sono in Roma per concertare, insieme ai membri del Consiglio, il modo di provvedere alle nuove costruzioni navali e alla difesa delle coste.

Alla notizia già data d'una querela presentata contro il generale Medici, Prefetto di Palermo, per preteso abuso di potere nell'esercizio delle sue funzioni, e sulla quale la Commissione senatoria incaricata dell'istruzione, aveva conchiuso non farsi luogo a procedimento, aggiungiamo le seguenti informazioni, tolte da una corrispondenza dell'*Unità Nazionale* da Roma:

« Rammenterete la famosa causa discussa l'anno passato innanzi la Corte d'Assise di Palermo, a carico dei fratelli Romanotti di Monreale, imputati di non so quante dozzine di reati, l'uno più grave dell'altro: furti, stupri, ferimenti, grassazioni, truffe, assassinii. Questi fratelli Romanotti erano il terrore delle circostanze di Palermo. Capitanavano bande di malfattori, e tenevano la campagna da 4 anni circa.

« Il Governo aveva decretato un premio di 20 mila lire a chi li consegnasse alla giustizia. Furono presi infatti; furono messi in prigione, e la causa si fece. Rammenterete che i testimonii ed i giurati, per paura, mandarono assoluti i due galantuomini.

« I testimonii deposero a mezzo, o non deposero affatto; i giurati risposero no, e quelli furono giudicati innocenti! Ma prima che il processo finisse, vennero fuori altre imputazioni a carico dei Romanotti, e un nuovo processo incominciò. La Camera di Consiglio del Tribunale di Palermo, seguendo il coraggioso esempio dei giurati, decise che ai due fratelli fosse accordata la libertà provvisoria! Il fatto fece un'impressione scandalosa in tutta la Sicilia.

« Uno dei Romanotti doveva ancora adempire agli obblighi di leva. Il Medici, Prefetto di Palermo, considerando questo, e considerando quali conseguenze dannose sarebbero venute alla pubblica sicurezza della Provincia di Palermo dalla liberazione dei due fratelli, li ritenne in carcere per dieci o quindici giorni, insino a quando, venuti fuori non so che altri documenti a carico loro, furono mandati al domicilio coatto in Sardegna, dove stanno adesso.

« I due eroi dunque, consigliati probabilmente dagli avvocati, e chi sa da quali democratici da dozzina, hanno dato querela al generale Medici di detenzione arbitraria.

« Essendo il Medici senatore, il procuratore del Re di Palermo ha inviato gli atti al ministro guardasigilli. Il ministro li ha trasmessi al presidente del Senato, ed il Senato è stato convocato in alta Corte di giustizia. Secondo il Regolamento di procedura, la querela è stata sottoposta all'esame d'una Commissione istruttoria di sei senatori, oltre il presidente, ch'è lo Scialoja, in assenza del marchese di Torrearsa, che trovasi adesso in Sicilia. Lo Scialoja ha composto la Commissione dei senatori Miraglia e Serra, presidente l'uno dalla Corte d'appello di Roma, presidente l'altro di quella di Sardegna; dei senatori Chiesi ed Errante, consiglieri di Stato; e dei senatori Astengo e Piacentini, avvocati.

« Il pubblico Ministero è stato scelto dal ministro in persona del comm. Ghiglieri, procuratore generale della Corte d'appello di Roma.

« Si aspetta ora la requisitoria, in seguito della quale la Commissione d'istruzione giudicherà se debba il generale Medici comparire innanzi al Senato mutato in alta Corte di giustizia, o se non si debba far luogo a procedimento per insussistenza di reato, come probabilmente dovrà accadere. »

Leggesi nel *Tempo*:

Corre voce in qualche circolo che il conte Menabrea possa essere destinato all'Ambasciata di Parigi, in surrogazione del sig. Nigra, il quale non andrebbe più a Pietroburgo, ma bensì a Madrid. Non sappiamo quanto ci sia di vero in coteste voci, e quindi ci limitiamo a riferirle sotto riserva.

GERMANIA

Berlino 11.

Il Principe Bismarck fece ieri visita all'ambasciatore austriaco conte Karolyi.

FRANCIA

Leggiamo nel *National*:

Oggi (8), davanti il 6.° Consiglio di guerra, sotto la presidenza del colonnello La Porte, ebbero principio i dibattimenti d'un nuovo affare, che farà parte dei grandi processi della Comune.

Si tratta del processo contro coloro che assassinarono gli ostaggi.

Il numero degli accusati ascende a 117.

La prima serie dei giudicabili è di 27 individui, accusati di complicità nell'assassinio di monsignor Darboy, dell'abate Deguèrry, degli abati Clerc, Ducoundray, Allard, e del presidente Bonjean.

La seduta fu aperta a mezzogiorno e un quarto.

Gli accusati assomigliano a tutti quelli dei precedenti processi; sono, nella maggior parte, degli operai, che, oltre all'accusa di complicità negli assassinii, devono rispondere del delitto di usurpazione di funzioni.

Il primo accusato è un certo François, il quale era direttore della prigione della Roquette sotto la Comune; fra gli altri accusati figurano tre custodi della Roquette, di cui due sono ancora coll'uniforme della loro professione.

Vi hanno pure due donne, una delle quali si dichiara senza professione; era l'amante di François; l'altra accusata era cantiniera in un battaglione federale.

I difensori stanno ai loro posti; essi sono i signori Richer, Lachaud figlio, Costante Demanze, Meyssonade, Fabre, Malapert, Weber, Laviolette, Petit, ecc.

Dopo l'interrogatorio degli accusati, il cancelliere Duplan legge il rapporto su questo affare.

Gli accusati stanno molto attenti alla lettura dell'atto d'accusa.

Fra essi figura un certo Pigerre, il quale fu citato come testimonio in molti processi, e che fu condannato alla deportazione in una fortezza da un altro Consiglio.

Il più giovane degli accusati è un ragazzo di 17 anni.

Il pubblico è poco attento a questo processo, che non promette interessanti rivelazioni e che ha molto relazione coi precedenti che si giudicano da sei mesi.

Il processo durerà una quindicina di giorni, poichè vi sono più di cento testimonii da interrogare.

In seguito alla votazione degli elettori che fanno parte dell'esercito nel Dipartimento del Nord (Lilla), riescirono eletti, non due repubblicani, come si era annunziato, ma bensì un monarchico (Dupont) ed un repubblicano (Deregnaucourt). Vuol essere notata questa votazione dei soldati, perchè non si tratta che di quelli appartenenti al Dipartimento del Nord.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 11.

Le conferenze intorno alle quistioni croate continuano giornalmente. Ieri il conte Lonyay conferì a lungo col ministro Pejacsevich, col Bano Bedekovich, con Suhaj e con Bogovich, in riguardo ai risultati della conferenza ch'era stata tenuta presso Deak. Intorno a queste convocazioni, si osserva il più scrupoloso silenzio anche verso gli organi del più intimo partito, e verso i più ragguardevoli membri del medesimo. Vi è però una notizia indubbia, quella cioè, che al 15 verrà data apertura alla Dieta con un discorso della Corona. In quei circoli deakisti, che per solito sono bene informati, non si crede che possa succedere un'accomodamento coi nazionali.

INGHILTERRA

Londra 11.

Sir John Pakington tenne un discorso alla presenza dei conservativi di Rochdale, col quale condannò severamente la costosa e strepitosa politica governativa che fece fiasco anche in Irlanda.

A Limerick, 3000 persone con bandiere e bande accolsero festosamente i membri del Parlamento, Butt, Smith ed altri partitanti dell'autonomia dell'Irlanda, i quali nei loro discorsi condannarono la condotta del Governo ed esortarono il pubblico a far ovazioni agli oppressi.

AMERICA

Durante una violenta discussione successa il 9 gennaio, in seno della Camera legislativa della Luigiana (Stati Uniti d'America), un deputato fu ucciso dai suoi contraddittori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 gennaio.

Economia comunale sul servizio del dazio consumo. — A proposito ed in appoggio alle nostre osservazioni ci venne favorita da un antico funzionario di finanza la lettera seguente, che volentieri pubblichiamo:

Il vistoso reddito del dazio consumo viene esatto da impiegati di finanza collocati alla linea di confine e dalle Dogane di Venezia.

I daziati alla linea si fanno, sorvegliati da graduati e Guardie doganali assegnate agli Ufficii, e poi sono controllati da distaccamenti della Guardia doganale, che con squadre attive per acqua a capo dei canali e lungo la laguna sorvegliano l'ingresso e la sortita dal portofranco; non che da attivi preposti e graduati delle Dogane, quando da queste si effettuano i daziati più importanti.

Il Comune trovò per soprappiù necessario, a garanzia del proprio interesse, un altro controllo, praticato da proprii impiegati, con una spesa rilevante.

Dall'esperienza e dalla conoscenza de' più esperti e pratici della gestione, emerge come questa spesa, enorme pel fatto, riesca sprecata, e come anzi con maggior utile potrebb'essere ridotta al disotto della metà, dacchè attualmente è una pratica, cui solo in teoria si accorda una immaginaria importanza.

Lasciando gli appunti sul modo con cui il detto servizio vien esercitato, lasciando di parlare della nessuna efficacia delle prestazioni prefisse e condotte a fine da questi impiegati controllanti del Comune, più assai si può tutto dedurre dall'inconcludenza dei debolissimi risultati constatati dal suo primordio, sia dalle condotte di generi controllati senza effetto, e dalle mai esercitate controvisite che si fossero rese necessarie di operare presso Ufficii differenti dagli operanti.

E che in fatto sia questa un'opera quasi inconcludente, lo si desume anche dal riflesso più ovvio, che nulla o poco assai virtualmente può fare un impiegato del Comune condotto da due barcaiuoli a girare lungo i canali, e che correndo da Fusina a Campalto, da San Pietro in Volta a Mazzorbo, fa limitare questa prestazione alla pura materialità di presentarsi agli Ufficii daziarii, ricevere un visto in prova del fatto giro; e d'altronde da questo povero individuo del Comune che cosa si potrebbe pretendere? Come potrebbe fare, occorrendo, un controllo sulla strada navigabile a condotte di generi, e per di più senza avere una forza a sostenere il suo diritto all'evenienza, e tanto più se esso mancasse della capacità di esercitare virtualmente bene il proprio mandato, mentre si tratterebbe di avere una conoscenza e perizia almeno pari, se non superiore, a quella degl'impiegati che esigono il dazio?

Studiando bene l'argomento di questa prestazione, che costa grave spesa, essa in pratica si riduce non solo inutile, ma devesi concludere che riesca anzi dannosa in doppio senso; mentre questa prestazione o controllo di puro nome, in sostanza paralizza anzi quella sorveglianza e diretta attribuzione tanto vitale e necessaria devoluta alla Guardia doganale, mantenuta dal Governo, e per dovere chiamata a garantire gl'interessi erariali quand'anche in appalto; e qui deve spiegarsi ch'essa Guardia doganale, nel caso in parola, sente effettivamente (anche di malavoglia) un sollievo di responsabilità e di prestazione, ove altri pel medesimo interesse subentra in qualche modo a prevalere, a menomarle il merito, frapponendosi, o anche posponendola ove sarebbe chiamata ad esercitare; e invece di sentirne incoraggiamento e interesse a tener d'occhio, a scoprire e colpire ove occorresse, essa si trova indotta a freddezza fino al punto di lasciare che pigli il cane pella coda chi vuole, godendo dell'impotenza altrui. Questi sono gli effetti reali conosciuti in pratica, ed è quindi distrutto lo scopo prefisso, in conseguenza di un mezzo invalido sia virtuale, come materiale.

Quali poi sieno le indeterminate conseguenze di questo mezzo invalido di fronte a chi opera, e quanto possa più derivare dannoso anzi che utile, si può congetturare, ma non descrivere.

Il Comune, come si è detto, gode il sommo avvantaggio che la di lui azienda è tutelata dal Governo, dalla forza armata doganale, e che l'esazione dei dazii è sorvegliata e controllata in ogni punto da impiegati e graduati, ed è condotta come cosa governativa da esperti e onestissimi preposti.

Nel ristretto cerchio dell'Amministrazione comunale sul dazio consumo, per avere cioè una influenza sull'operato degl'impiegati governativi che lavorano per conto del Comune, un fattore o ispettore sarebbe forse utile, quando questo individuo fosse esso medesimo il capo esecutore del controllo (come s'intese d'istituirlo), quando questo ispettore avesse attività e forza morale, cioè complete conoscenze della tariffa, delle verificazioni e del monopolio commerciale, e si prestasse esso medesimo con avvedute mosse, ottenendo il più importante scopo di tener in seria soggezione, ove occorresse, gli operatori.

In base a questi principii, un zelante e attivo impiegato, fornito di speciali cognizioni pratiche e teoriche non solo, ma di un criterio svegliato ed accorto, imporrebbe nell'esercizio generale un sommo riguardo ove abbisogna, sendochè i vincoli di disciplina e sorveglianza che regolano gl'impiegati governativi, fanno maggiore la sicurezza di fronte però alla scienza di un controllore, mentre se questa fosse scarsa, darebbe eccitamento a viziature e disordini.

Si conclude che un tale ispettore del Comune, colla sola assistenza di un commesso, basterebbe allo scopo essenziale di sorvegliare giornalmente or qua or là sino al necessario bisogno, dipartendosi dall'assurdo sistema di formare di questo impiegato un burocratico da tavolo, quando le sue incombenze sono di attività, riducendosi le sue scritture al solo fatto di rapportare i conti fatti dai contabili, che gli pervengono, parziali e cumulativi, dal capo direttore della Dogana ogni mese.

Una carica piuttosto di lusso la si desume ora anche dal vistoso onorario assegnato a questo funzionario, fuori di relazione con quello di altre più importanti anche governative, riducendosi la detta opera a quella ch'è di ordinario attributo di un tenente della guardia doganale. Spesse volte un assegno elevato serve a dare una importanza superiore, e genera strambe esigenze di comodo, forse più dannose di quelle opposte, che potesse ingenerare una moderata ristrettezza.

La spesa sommaria che si potrebbe preavvisare per questo controllo, o mezzo di poter prevenire abusi, si potrebbe limitare, al più, ad annue lire seimila, compreso un ispettore, un commesso, due barcaiuoli e la barca, e con ciò si tranquillizzerebbe maggiormente l'Amministrazione, che non si faccia spendendo molto con debole o senza azione, e poco o nulla ottenendo; e si deve ricordare che abbiamo di fronte a questo impiegato autorità, direttori, ricevitori, commissarii di Dogana, ispettore doganale e suoi organi, tutti attenti all'esecuzione medesima, e che essi spiegano in modo esclusivo la loro cooperazione, il loro appoggio; ma non mai però un briciolo della loro scienza esecutiva è da aspettarsi che venga a illuminare altri, per non scemare così il loro merito.

Quindi, per imporre e tener freno, un uomo onesto dev'essere anche ardito e franco nelle sue conoscenze, senza riguardi personali, e compreso di quella capacità a discernere le fiscalità e le pedanterie nelle quali pur troppo taluni si addentrano per emergere, e per far risaltare da esse l'opera loro; pronti d'altra parte a ribellarsi se le cose non andassero a dovere, per non comparire automi

Queste riflessioni partono da chi in fatto conosce colla piena pratica l'influenza e l'esercizio di questa prestazione, e meglio ancora conosce quali sarebbero nel caso attuale le più vitali mosse per non temere che venisse meno rispettato il proprio diritto; e come, accarezzando e stimolando lo spirito di una forza materiale, surrogandola qualche volta virtualmente e seriamente con efficace sistema per ottenere la desiderata influenza, si possa conseguir una economia di spesa rilevantissima, onde scongiurare una prestazione di pura forma, com'è l'attuale, che aggrava il Comune senza frutto corrispondente.

N.....o L...i
ufficiale doganale in pensione.

Casa di ricovero pei vagabondi. — Passate le distrazioni dei primi giorni dell'anno, l'abate Coletti ripiglierà ora il suo giro presso i cittadini, per raccogliere sottoscrizioni a fine di mantenere e sempre più aumentare il filantropico suo Istituto, che ormai si è acquistate le simpatie d'ogni classe di persone. Oltre all'elargizione di somme cospicue, le quali naturalmente sono assai vantaggiose, noi raccomandiamo vivamente la sottoscrizione per somme, pur tenui, anche di una sola lira al mese, ma ricorrenti, le quali porgano a quell'egregio filantropo una qualche garanzia di un regolare andamento economico. Riflettano i nostri concittadini gl'immensi vantaggi, che derivano alla morale ed alla civiltà della nostra popolazione da quell'istituzione, ma ponderino specialmente che quei vantaggi non possono divenire veramente sensibili, se non quando l'istituzione stessa sia attuata in proporzioni grandiose.

Per quanto sentiamo, pare che l'ab. Coletti intenda di addestrare nelle ore di ricreazione gli allievi allo studio della musica, per modo da costituire una specie di banda musicale. L'idea sarebbe buona sotto più aspetti, e quindi noi eccitiamo anche a far doni di istromenti musicali a quell'Istituto, a fine di agevolarne l'attuazione.

Chi non può dar danari, regali oggetti, chi non può far nemmeno questo, comperi almeno dall'Istituto quei prodotti, ch'esso fabbrica benissimo ed assai a buon mercato; ma tutti procurino di far qualche cosa nella cerchia, per quanto pur ristretta, delle loro forze. Nessuno può immaginare quanto poderosi risultati si ottengano colla costante e diligente cooperazione di molte piccole forze!

Frattanto registriamo con piacere l'offerta di Lire 10 speditaci dal signor Eugenio Saccomani.

Associazione marittima. — Gl'Italiani sentiranno con piacere, che questa Società ha commesso la costruzione di due navigli, uno dei quali è già incominciato, nei cantieri del sig. Giacomo Amadi e l'altro sarà in questi giorni messo in opera nei cantieri del sig. Giovanni Grasso, a Castello. L'Associazione ebbe l'ottima idea di sottoporre la costruzione di queste navi alla sorveglianza *speciale* del *Veritas* internazionale, uniformandola a tutte le prescrizioni dell'ultimo Regolamento. La maggior parte delle navi costruite in Venezia ed in Chioggia furono sottoposte alla sorveglianza del *Veritas*, ma queste due sono le prime che si assoggettino alla sorveglianza *speciale*; con che guadagneranno maggior credito all'interno ed all'estero.

Teatro la Fenice. — Martedì si avrà la prima rappresentazione della *Jone*, colle signore *Schwarz* e *Treves*, e col baritono *Colonnese*. Mercoledì sera ci sarà un nuovo passo a due, e giovedì, dicesi (si noti bene *dicesi*) si farà un nuovo tentativo colla *Mignon*, parendo che siasi venuti ad un accordo col tenore *Achard*.

Teatro Camploy. — Al Camploy continuano con sempre maggiore successo le recite della *Favorita*, e tanto il *Giraldoni* quanto la *Ferni*, vi riscuotono, e meritamente, vivissimi applausi; sì l'uno che l'altra hanno modi elettissimi di canto, una dovizia più unica che rara di finissime cadenze e vi accoppiano un'alta intelligenza ed una sì perfetta cognizione dell'arte drammatica, da raddoppiare ancora l'effetto del loro canto. Anche il tenore, sig *Aramburo*, figura qui molto più che nella *Norma*, tanto, che quasi ogni sera è costretto dagli applausi a replicare l'aria: *Spirto gentil*. Egli ha molto bisogno ancora di coltura intellettuale e tecnica, ma se vorrà mettersi seriamente ed assiduamente allo studio, ha tali tesori di voce, da poter divenire un grande cantante. Sarebbe veramente peccato che, per difetto di studio, egli fallisse una grande carriera. Anche la signora *Angeleri* disimpegna bene la parte sua; e pur nei cori trovansi voci fresche e bene intonate. Se anche non si volle procurare un facile accesso a quel teatro, vale adunque la spesa d'internarsi per le sconcie calli delle Muneghe e degli Orbi per udire quello spettacolo eccezionale. Si badi però di non passare per la calletta che dal Campo S. Angelo mette al Campo S. Stefano, perchè la nostra Giunta, per quell'abbandono in cui lascia i più indispensabili riattamenti per attendere a dispendiosi progetti di pura vanità, da varii giorni, dopo rotto il selciato, vi lascia tali avvallamenti da rendere pericoloso il passaggio, specialmente di notte.

Accademia. — Sentiamo che, per uno scopo di beneficenza, avrà luogo assai facilmente nella prossima settimana ed in una delle sale del Ridotto, una lotta fra il sig. Gautier celebre lottatore addetto alla Compagnia Chiarini, ed il barone Ferdinando Swift. La originalità dello spettacolo e lo scopo benefico cui è dedicato, lo renderanno naturalmente interessante ad un gran numero di accorrenti.

Ridotto. — La prima festa da ballo mascherata nelle sale del Ridotto riuscì ieri sera più brillante del consueto. È un buon principio.

Bollettino della Questura del 14. — Nella scorsa notte, malandrini ignoti tentarono mediante rottura in un muro di penetrare nel magazzino della ditta B. A. situato nel Sestiere di S. Polo; ma accortosene il proprietario, li metteva in fuga.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti arrestarono cinque individui, quattro dei quali per disordini con disturbo della pubblica quiete, e l'altro perchè colto ad ora tarda della notte in attitudine sospetta.

Altri agenti arrestarono poi 4 individui per questua illecita.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 12 e 13. — Le Guardie municipali consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco 5 individui colti in atto di questua.

Denunciarono pure in contravvenzione certo S. G., perchè lasciava un suo figlio in abbandono sulla pubblica via.

Le stesse Guardie denunciarono inoltre 200 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 13. — Femmine 13. — Denunciati morti 1 — Totale 27.

Matrimonii: 1. Goggi Silvestro, pettina canape, celibe, con De Mattia Luigia, perlaia, nubile.

2. Bozzao Angelo, calafato, celibe, con Ceriello Antonia, perlaia, nubile.

3. Varagnolo Gio. Batt., capitano mercantile, celibe, con Zennaro Maria Giovanna, nubile.

Decessi: 1. Moschetti Andrea di anni 84, ammogliato, negoziante. — 2. Tiozasco Vittorio di anni 10. — 3. Marchesi-Trevisan Anna di anni 89, vedova, R. pensionata. 4. Gallo-Barbaro Teresa di anni 53, coniugata. — 5. Rigo Maria di anni 22, nubile, sartora. — 6. Babon Augusto di anni 26, celibe, mediatore. — 7. Conti-Marini Maria di anni 60, vedova, cucitrice. — 8. Saba-Verminella Anna di anni 69, coniugata. — 9. Falomo Michele di anni 73, vedovo, calderaio. — 10. Pagan-Beltrame Carolina di anni 35, coniugata, perlaia, tutti di Venezia. — 11. Soardi Tommaso di anni 51, ammogliato, agente privato di Monte di Grumello. — 12. Ardoni-Costantin Santa di anni 42, coniugata, villica, di Lonigo. — 13. Menazza Natale di anni 39, ammogliato, villico, di Mogliano.

Più, 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 gennaio.

Leggesi nell'*Italie* in data del 12:

Come avevamo annunziato iersera, Sua Maestà è giunta stamane a 8 ore e mezzo.

Il Re venne ricevuto alla Stazione da S. A. R. il Principe Umberto, dal Presidente del Consiglio de' ministri e dal commendatore Visone, reggente il Ministero della Casa Reale.

Il Prefetto e il ff. di Sindaco non ricevettero avviso dell'arrivo del Re a tempo di potersi trovare presenti alla Stazione.

S. M. dopo di avere domandato al Principe Umberto notizie di S. A. R. la Principessa Margherita, si trattenne per brevi momenti col Presidente del Consiglio, prima di montare in carrozza per recarsi al Quirinale.

Leggesi nella stessa *Italie*:

La Commissione dei 15 avendo, nelle sue precedenti sedute, terminato l'esame preliminare delle diverse proposizioni che compongono l'*Omnibus* dell'onorevole Sella, passò oggi allo studio di que' diversi progetti, incominciando da quello che concerne il prestito nazionale. Dopo di aver esaminato codesto progetto, la Commissione avrebbe deciso di udire le spiegazioni del ministro delle finanze intorno a varii punti importanti, prima di prendere una determinazione definitiva sull'operazione proposta.

L'*Italie* annuncia come imminente la pubblicazione d'un gran numero di nominazioni d'ufficiali nella milizia provinciale.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 13:

Si assicura che il Ministero sollecita quanto più può gli studii sulla soppressione, o per meglio dire, trasformazione degli ordini religiosi nella Provincia di Roma.

In questi ultimi giorni, gli uomini più competenti in simile questione, i quali furono espressamente invitati dal Ministero ad esprimere il loro avviso, hanno tenuto parecchie conferenze.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 12:

Anche oggi si è adunata la Commissione per l'armamento e difesa nazionale.

Essa ammette in massima le proposte del Ministero pei 300 mila fucili che domanda.

Domani ascolterà il ministro.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Oggi, 12, alle ore 2 pom., si è radunata la Commissione della Camera incaricata di riferire intorno ai disegni di legge presentati dai ministri della guerra e della marina.

Si è pur radunata alla stessa ora la Commissione pei provvedimenti di finanza, la quale prosegue attivamente i suoi studii, tanto che c'è da credere possa, nella seconda quindicina del corrente mese, nominare il suo relatore, perciocchè ora si è ristretta alla discussione generale dei varii provvedimenti, anzichè alle speciali disposizioni.

Ieri è intervenuto alla riunione l'onorevole ministro Sella, e dalle idee che si sono scambiate ministro e Commissione, si può argomentare che le disposizioni dell'uno e degli altri assicurano sin d'ora un accordo nel concetto generale.

La Commissione, da quanto ci si annuncia, non si dichiarerebbe favorevole alla tassa sui tessuti.

Questa mattina ha fatto ritorno a Roma l'on. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

Il *Fanfulla* scrive:

Sappiamo che nella conferenza avuta ieri dal ministro delle finanze colla Giunta dei *Quindici* risultò in modo evidente da una parte e dall'altra il fermo proposito di procedere d'accordo per provvedere in modo efficace allo scioglimento definitivo delle questioni finanziarie.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 12:

Quest'oggi alle ore una si è radunata la Giunta della Camera elettiva, colla quale è stato definito l'esame delle proposte di provvedimenti militari presentate dal ministro Ricotti. La Giunta è composta di undici deputati. Presedeva l'onorevole Depretis. Il solo che mancava era l'onorevole Ferdinando Acton, il quale trovasi a Napoli infermo.

Un recente Reale Decreto riforma la spedizione idrografica lungo le coste del Regno.

Venne aumentato il personale addetto ai lavori a fine di sodisfare nel tempo debito agli impegni presi coll'Austria per la compilazione concorde d'una carta completa dell'Adriatico.

Furono poi anche variate le norme amministrative della spedizione per renderne più spedita la contabilità e garantire l'esatto controllo delle spese. — Così il *Fanfulla*.

Il *Fanfulla* scrive in data del 12:

Abbiamo a suo tempo annunziato che in Germania ed in Svezia si preparavano, sotto gli auspicii dei rispettivi Governi, spedizioni polari, alle quali si trattava di far anche partecipare l'Italia.

Al commendatore Negri è stato ora affidato l'incarico di studiare i progetti di queste spedizioni, e riferire poscia a quale meglio convenga all'Italia di essere ammessa a prendere parte.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 12:

Il 9 arrivarono a Ginevra il Principe Napoleone e il conte di Chambord.

A Vienna e dintorni grande sciopero degli operai di tutte le fabbriche di birra; contansi 4000 scioperanti.

La *Patrie* ha la seguente Nota:

« Apprendiamo che il signor di Gontaut-Biron ha reso conto, telegraficamente, al Presidente della Repubblica del primo colloquio ch'egli ha avuto col signor di Bismarck. Il signor Thiers si sarebbe mostrato sodisfattissimo di questo dispaccio. L'accoglienza fatta al nostro ambasciatore dal Cancelliere tedesco fu, infatti, migliore di quanto permetteva di farlo sperare le recenti comunicazioni diplomatiche. Ci si assicura che nel suo colloquio col sig di Gontaut, il principe di Bismarck avrebbe dichiarato che non era possibile sconoscere gli sforzi fatti sinora dal signor Thiers per mettere la Francia in grado di adempiere agl'impegni del trattato di Francoforte; il Cancelliere avrebbe soprattutto insistito sull'attività finanziaria e la capacità dimostrata dal sig. Pouyer-Quertier per giungere a realizzare le stipulazioni del trattato. Sembrerebbe, insomma, risultare da questa comunicazione, che un certo spirito di moderazione prevale in questo momento a Berlino. Noi crediamo che ciò è essenziale a constatarsi, poichè in mezzo alle nostre discussioni politiche illusorie, dimentichiamo sempre il punto capitale da sapersi: la nostra situazione verso la Germania e gl'impegni che pensano sopra di noi. »

Il *National* dice che il sig. De St. Vallier, plenipotenziario francese a Nancy presso il generale Manteuffel, giunse a Versailles per dare al sig. Thiers delle nuove spiegazioni circa l'arresto del direttore del Collegio di Vitry.

Gli allievi del Collegio avevano fatto una dimostrazione anti-prussiana, e ciò servì a pretesto dell'arresto, che sarà, sperasi, di breve durata.

Il *Soir* dice che il Duca de Sesto fu incaricato dall'ex-Regina Isabella di accompagnare a Vienna il Principe Alfonso, che va nella capitale dell'Austria a terminare la sua educazione.

Dietro i Consigli di suo padre don Francesco d'Assisi, il giovane Principe avea cangiato di governatore, ma l'ex Regina desidera che suo figlio non sia fra le mani del precettore scelto da suo padre; fu per deciderlo a richiamare l'antico, il cav. O'Ryan, che il duca di Sesto fu pregato di recarsi con lui.

L'*Organe de Namur* ci informa che lo sciopero di Vezin si estende. Quegli operai ricevono dei salari molto elevati e le Società sembrano disposte a non accordare aumenti.

L'Autorità spiega la più grande energia, si fecero arresti e si cerca in tutti i modi di impedire che gli scioperanti riescano a tirare al disordine gl'operai di Charleroi.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma particolare:

Versailles 11. — L'ex generale Cremer, non essendo comparso davanti al giudice d'istruzione, fu arrestato e condotto a Benme. — La Commissione d'iniziativa parlamentare ha respinta la proposta di rinnovare per un quinto l'Assemblea.

Il *Progresso* ha i seguenti dispacci:

Zagabria 13. — Continua lo sciopro degli operai tipografi; dodici ne vennero arrestati; la cassa dell'associazione fu sequestrata.

Cracovia 13. — Il *Kraj* invita i deputati galiziani a soffermarsi nel Reichsrath sino a che venga sul tappeto la questione galliziana; nella riforma elettorale per gli altri paesi, i Polacchi dovrebbero tenersi passivi; il *Kraj* rammenta che i Boemi negli articoli fondamentali non si curarono dei Polacchi; altrettanto si faccia adesso.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Pest 13. — Il *Naplo* dichiara che le voci sparse ultimamente intorno alle trattative coi Croati non sono vere. Aggiunge che dopo le conferenze di Vienna non fu fatto alcun progresso, non avendo avuto luogo nuove trattative fra il Governo ed il partito nazionale.

Costantinopoli 13. — La Porta conchiuse un prestito di 15 milioni di franchi colla Banca austro-ottomana.

Ultimi telegrammi.

Berlino 12.

La *Norddeutsche Allgemaine Zeitung* constata lo splendido ricevimento fatto dall'ambasciatore tedesco a Pietroburgo a tutti i diplomatici ufficiali del mondo. Apparvero a questo ricevimento tutti i ministri e gran dignitarii della corona, ed il Gran Duca ereditario spedì il suo aiutante dopo aver fatto la più splendida accoglienza al principe di Reuss. Il detto foglio dice, che tutto il mondo va a gara per spiegare la propria simpatia e stima verso il rappresentante dell'Imperatore Guglielmo.

Parigi 12.

La Principessa Matilde, che si trattiene qui presso la Principessa Cristina Bonaparte, ha fatto pregare i suoi amici di astenersi nelle sue sale da ogni discussione politica.

Parigi 12.

Si assicura che le trattative fra la Santa Sede e la Spagna sul nuovo reinsediamento di un Nunzio pontificio a Madrid, progrediscono bene, e credesi che vi tornerà in questa qualità monsignor Franchi.

Londra 12.

Stando al *Times*, fra un gruppo di notabilità finanziarie di Londra ed alcune persone strettamente legate cogl'interessi dei telegrafi, sarebbero avviate le trattative per la costruzione di un telegrafo sottomarino fra l'Inghilterra e Nuova York.

Pietroburgo 11.

In circoli competenti mantiensi la notizia dell'effettuazione del progettato incontro dell'imperatore col Sultano. Parlasi anche di una visita del Principe ereditario tedesco.

Costantinopoli 11.

La Porta promulgò la legge riferibile all'introduzione del monopolio del tabacco; alle rimostranze per parte di rappresentanti di altre Potenze, rispose il ministro degli esteri, che i negozianti di altri Stati riceverebbero il tabacco al prezzo di costo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 13. — La Commissione d'iniziativa prese all'unanimità in considerazione la proposta Pressensè relativa all'amnistia parziale.

Firenze 13 (*notte.*) — *Processo Lobbia*. Fu rigettato l'appello; fu confermata la sentenza del Tribunale correzionale con modificazioni.

Per Lobbia la pena fu ridotta da un anno a sei mesi di carcere; per Martinati da sei a tre mesi; per Caregnato, Novelli mantenuta la pena a tre mesi di carcere.

Berlino 13. — Austriache 236 —; Lombarde 125 1/4; Azioni 199 7/8; Rendita Ital. 67 1/4 ferma.

Berlino 13. — La *Gazzetta Crociata* smentisce che il ministro dei culti sia dimissionario.

Versailles 13. — (*Assemblea.*) — Thiers sostiene lungamente, eloquentemente l'imposta sulle materie prime, dicendola sola praticabile.

Fa appello al patriottismo dell'Assemblea.

Dice che il Governo ha due preoccupazioni:

1.° mantenere fra i partiti la tregua di Bordeaux, la cui rottura recherebbe danni incalcolabili;

2.° Fare tutti gli sforzi per impedire non solo l'anarchia politica, ma anche l'anarchia intellettuale. Il discorso fu applauditissimo.

Versailles 13. — La proposta di Picard tendente a proclamare la Repubblica, discussa in una riunione del centro sinistro, sembra abbandonata.

Versailles 13. — La Commissione del bilancio del 1872 decise di mantenere un annuo ammortamento di 200 milioni.

Il Consiglio di guerra prussiano condannò il direttore del Collegio di Vitry a 12 giorni di carcere per avere rimproverato i soldati Prussiani pella loro condotta.

Il *Moniteur* invita tutte le donne francesi ad imitare le donne dell'Alsazia, e ad aprire una sottoscrizione pubblica per la liberazione dei Dipartimenti occupati.

Parigi 13. — Francese 56.30; Italiano 68.30; Lombarde 482; Obbligazioni 253. 50; Romane 128; Obbligazioni Romane 183; Ferrovie V. E. 201.25; Ferrovie Merid. 208.25; Cambio Italia 6 3/4; Obbl. Tabacchi 475. —; Azioni Tabacchi 680; Prestito Francese 91. 20; Londra vista 25. 56; Aggio oro p. 0/0 7.

Vienna 13. — Mobiliare 346.60; Lombarde 216.80; Austriache 343.50; Banca Nazionale 863; Napoleoni 9.12; Cambio Londra 114.90; Rendita Italiana 73.40; ferma.

Vienna 13. — (*Reichsrath.*) Discussione dell'Indirizzo. I Polacchi dichiarano di non avere sfiducia nel Governo, ma credono che la fiducia espressa nell'Indirizzo sia prematura.

Annunziano un emendamento per la separazione del periodo che tratta della soluzione della questione galliziana, nello stesso tempo che le riforme elettorali.

Auersperg dichiara che il Governo, considerando l'Indirizzo come voto di fiducia, spera di assicurare per l'avvenire la concordia fra il Governo e il *Reichsrath*.

Pest 13. — (*Camera dei deputati*). *Majros* presentò un progetto per l'emancipazione delle donne.

Londra 13. — Inglese 92 3/4; Ital. 66 3/4; Spagnuolo 31 7/8; Turco 49 7/8.

Costantinopoli 13. — Il Governo conchiuse un prestito di quindici milioni di franchi colla Banca austro-ottomana.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Il discorso profferito ieri dal sig. Thiers produsse un grande effetto sull'Assemblea. Persigny è morto a Nizza ieri mattina.

Nuova York 13. — Oro 108 7/8.

Canapificio. — Mentre da qualche tempo non udivasi più a parlare della fondazione di una Società per la lavorazione della canape nella Provincia di Rovigo, tanto che noi temevamo che l'idea ne fosse stata abbandonata, veniamo ora a sentire con piacere che l'idea sia stata ripresa da alcuni intelligenti speculatori di Treviso, i quali intenderebbero di attuarla in quella Provincia, sì ricca di motori naturali. L'utilizzare i prodotti del proprio suolo è il secreto della futura ricchezza d'Italia, e perciò noi, mentre auguriamo che l'istituzione sorga prontamente e con capitali corrispondenti alla sua importanza, esprimiamo pure il desiderio e la convinzione che quelli, i quali avevano già assicurato i loro capitali all'istituzione da erigersi nel Polesine, non vorranno fare una questione di campanile, e li rivolgeranno ora a favore di quella che sorgesse nel Trevigiano, che, sotto altri rispetti, trovasi in eccellenti condizioni locali.

Regina Dal Cin. — La valente operatrice delle lussazioni non più tardi del 25 o 26 del corrente mese partirà da Anzano, per recarsi a Torino, ove si fermerà circa tre settimane.

Prestiti. — Oggi deve seguire l'estrazione del prestito russo del 1864, la cui vincita principale è di 200,000 rubli.

Società veneta di costruzioni pubbliche. Si è costituita con sede in Padova, e col capitale di 10 milioni, la Società veneta di costruzioni pubbliche. Il capitale sottoscritto rileva a 8 milioni, e i versamenti furono eseguiti nelle misure di legge.

Molti fra i principali capitalisti delle Provincie venete, non che ragguardevoli ditte di Lombardia e di Firenze concorsero nella sottoscrizione. Dobbiamo lamentare che Padova, dove ha sede la Società, non abbia sottoscritto, non diremo un capitale maggiore, poichè i nostri concittadini ci figurano per circa tre milioni, ma maggior numero di adesioni.

Lo scopo di questa Società consiste:

a) Nell'assumere sì in Italia che all'estero imprese di costruzioni, di ferrovie, di strade nazionali, provinciali-comunali, consorziali, fortificazioni, ponti, *docks*, opere idrauliche di qualsiasi specie, edificii pubblici e privati, ed in genere qualunque opera pubblica;

b) L'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche e private di cui la lettera *a*;

c) Di partecipare, o di prendere in subappalto affari assunti da terzi;

d) Di accordare compartecipazioni, o di cedere ad altri lavori già assunti.

Approvati gli Statuti, e l'atto di fondazione, si procedette alla nomina del Consiglio di amministrazione, ed all'ufficio di censore.

Il Consiglio d'amministrazione riescì composto dei signori:

Vincenzo Stefano Breda, presidente.
Papadopoli conte Nicola, vice-presidente.
Sacchetto Andrea.
Giulio cav. Camuzzoni.
Forti dott. Eugenio.
Barone Angelo Levi.
Bonoris cav. Cesare.
Bartolomeo cav. Clementi.

Carlo cav. Maluta.
De Reali cav. Antonio.
Angelo Errera.

L' Ufficio di censura fu costituito nelle persone dei signori:

Grego Giuseppe, rappresentante la ditta: Figli Laudadio Grego di Mantova.
Giuseppe Toffolati di Padova.
Giorgio Gasparini di Venezia.

La Società sia pell' oggetto che si propone, che per le persone che furono proposte alla direzione, si presenta sotto i migliori auspicii, e noi crediamo che saranno ragguardevoli i beneficii che potranno da essa ritrarre specialmente le Provincie venete. *(Giorn. di Padova)*

Autopsia e indagini. — Il *Secolo* di Milano ha quanto segue in data dell' 11 a proposito del fatto, di cui parlammo nella *Gazzetta* d' ier l' altro:

Il signor Tarchini Bonfanti, insieme ad un altro medico, coll' assistenza del Consesso giudiziario, eseguiva ieri nella cella mortuaria del nostro Cimitero Maggiore, l' autopsia del cadavere del bambino Carlo Agnoletti. Si constatò che il povero fanciullo morì per sola asfissia cagionata d' affogamento. Nessuna traccia di violenza venne trovata sul tenero corpicino. I segni lividi al collo furono la conseguenza di una ciarpetta di color rosso che il bambino portava all' atto che fu gettato nella roggia, e a quanto pare, trattenuto con una mano sott' acqua. Il giudice istruttore ed il consesso giudiziario si recarono poscia alla Roggia Balossa, e quindi verso le ore due lungo il canale Naviglio, che scorre per la via San Marco.

Si fecero ivi molte indagini allo scopo di scoprire il cadavere dell' Achille Agnoletti. Un barcaiuolo asseriva che vi era in fondo all' acqua un corpo umano, e questo bastò perchè subito si spargesse la erronea voce che ivi era stato rinvenuto quel cadavere.

Un altro giornale della sera riferisce la voce che l'Agnoletti siasi asfissiato; ma fino a questo momento non si sa ancor nulla di certo.

Premiazioni. — La Società geografica ha deliberato di distribuire in ogni anno due medaglie d' argento e due di bronzo, a quei giovani non ancora usciti dalle Scuole civili e militari, che in un esame di concorso, secondo le norme che saranno stabilite, meglio risponderanno ad una questione di geografia fisica o ad una di geografia politica e commerciale.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 gen.	del 13 gen.
Metalliche al 5 %	62 70	63 —
Prestito 1854 al 5 %	73 40	73 40
Prestito 1860	105 —	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	858 —	863 —
Azioni dell'Istit. di credito	344 —	346 60
Londra	115 10	114 90
Argento	113 90	113 65
Zecchini imp. austr.	5 47 —	5 46 —
Il da 20 franchi	9 13 —	9 11 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio.

Granaglie. — Pochissime transazioni ebbero luogo in questa settimana nelle granaglie in generale. Fermi si mantennero i frumenti nostrani sulle lire 33 a lire 34 il quintale. Qualche vendita per dettaglio nei granoni esteri sulle lire 21:75 (schiavi) al quintale. Senza affari affatto nelle avene. Nel riso vi fu qualche domanda nelle qualità basse, restando trascurate le mezzane sui prezzi di lire 38 a lire 44 il quintale secondo il merito.

Cotoni. — Gli aumenti progressivi che si hanno a Liverpool nei prezzi dei cotoni influirono sul nostro mercato. facendo alzare le pretese dei nostri possessori, tanto più essendo scarsissimo il nostro deposito. Furono vendute balle 100 delle provenienze di Smirne e Salonicco, e le domande continuano ancora.

Olii. — Un po' di calma avemmo negli olii d'oliva in questa settimana, specialmente nelle qualità nuove comuni, essendosi venduto tanto quelle di Monopoli pronte, che di Bari viaggianti a lire 128, restando più sostenute le buone vecchie, che di Bari da tina ottenevansi a lire 131. Vendevasi Susa basso a lire 125. Qualche vendita nei mezzofini di Puglia da lire 135 a lire 140 secondo le qualità. Fiacchi piuttosto gli olii di cotone a lire 105 pel dettaglio

Petrolio. — Diverse vendite si ebbero pel consumo nel petrolio, sostenendosi i prezzi da lire 58:50 a lire 59 il quintale per le cassette, e pei barili a lire 58 con ½ ad 1 per % di sconto. Ora per le cassette si pretendono lire 60, tanto più che il nostro deposito va riducendosi a poca cosa.

Coloniali. — Continui sono gli aumenti dei prezzi nei caffè; arrivarono poche partite cogli ultimi vapori da Londra e furono subito vendute; il Ceylon a lire 215, il Portorico a lire 210; vendevasi pure il Manilla viaggiante a lire 197. Sul vapore *Oscar*, che si aspetta da Londra, e che arriverà fra giorni, avremo altre partite, che troveranno pronto collocamento, essendovi forti domande. Diversi affari si ebbero negli zuccheri; vendevansi i primi di Germania in partite da lire 100 a lire 101, ma più ricercati furono i secondi di Olanda, dei quali il nostro deposito è molto scarso, e furono venduti da lire 97 ½ a lire 98 ½ il quintale senza sconti.

Vini. — Dopo le vendite fatte nella scorsa settimana nei vini di Dalmazia a lire 33:50 all'ett. daziati, nulla abbiamo a notare. In porto si hanno due carichi che sono ancora invenduti, avendo i possessori alzato le loro pretese dai prezzi già fatti, per le distinte qualità che hanno. Nei vini di Puglia continuarono le vendite per l' interno da lire 17:50 a lire 18 al l' ett.

Salumi. — Nella settimana avemmo due carichi di baccalà, del quale il nostro deposito è ben fornito, scarseggiando però la qualità buona. Discrete furono le domande dall' interno da lire 88:50 a lire 89 il quintale daziato. I cospettoni si dettagliarono a lire 95 la botte daziati.

Generi diversi. — Nella canape, la esportazione si fa sempre più viva; i depositi ai luoghi di produzione sono quasi esauriti. Sostenute le lane, con poche vendite di piccola importanza. Anche le pelli sono sempre sostenute; si ebbe la vendita di partita di vacchette di Calcutta, di cui non abbiamo potuto sapere con precisione nè il quantitativo, nè il prezzo. Nei carboni, i prezzi dall'Inghilterra sono di nuovi aumenti, e siccome i noli per il Mediterraneo e l'Adriatico continuano ad essere alti, dobbiamo aspettarci nuovi rialzi anche qui. Nel ferro pure ed in tutti i metalli, aumenti sensibili. Negli zolfi, dalla Sicilia si accorderebbero piccole facilitazioni; in Romagna invece i prezzi si mantengono fermissimi; qui le vendite continuano per i macinati di Sicilia da lire 20 a lire 20:50, di Romagna da lire 21 a lire 21:50 il quitale.

Venezia 14 gennaio.

Ieri arrivarono: da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Raggio, con merci, racc. a G. Camerini; e da Alessandria, il piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Nuova Yorck 9 gennaio.

	5 gennaio	9 gennaio.
Cotone middling Upland	20 ⅞	21 ⅛
Aggio dell' oro	108 ⅞	108 ⅞
Cambio su Londra	109 ¼	109 ¼
Petrolio	23 ½	23 ½

PORTATA.

Il 12 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Ucropina T., con 217 col. frutti, 11 col. manifatture, 40 col. vallonea, 12 col. tappi di sughero, 22 col. droghe, 9 sac. caffè, 15 col. birra, 10 col. zucchero, 1 col. carta, 1 col. olio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Palermo*, barck austr. *Vittoria*, di tonn. 279, cap. Moresan G., con 21,400 fili legname in sorte.

Per *Spalato e S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 38, padr. Petrinovich M., con 1 part. coppi cotti 3 cassoni vetrami, 1 part. detti in damigiane, 76 maz. scope, 12 casse terraglie ord. ed 1 part. dette alla rinf. per Spalato; — più, 1 part. baccalà alla rinf., 1 part. mattoni cotti, 1 col. manifatture di cotone per S. Pietro di Brazza.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. Tondù C., con 19 col. conterie, 11 col. mercerie, 4 col. cotoneri, 4 col. formaggio, 3 sac. fagiuoli, 1 col. vini in bottiglia, 2 col. grassi in sorte, 1 col. carne salata, 27 col. burro, 709 col. frutti in sorte ed altre merci div.; — più, per Ancona, 1 balla pelli, 1 bal. tessuti in sorte; — più, per Brindisi, 100 sacchetti pallini di piombo, 10 bar. ossido di piombo, 1 cas. steariche, 1 col. medicinali.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 245, cap. Hesse C., con 3 col. ferramenta, 1 col. vino, 2 col. burro, 44 col. cotonerie, 10 bal. stoppa, 5 bal. panni, 6 col. formaggio, 8 sac. caffè e zucchero, 25 sac. farina gialla, 2 col. olio ric., 1 bal. lana, 13 bal. pelli, 11 cas. candele di cera, 4 col. amido, 12 cas. conterie, 273 sac. riso, 77 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 gennaio.

Albergo la Luna. — Ismaele Efendi, dall' Egitto, - O. Preilisch, dall' Austria, con moglie, - Bell E., da Luccano, - Sig.ª Somoff, dalla Russia, con domestica, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Dünn F. W., - Rev.° Harris V., ambi dall'Inghilterra, - Il Duca di Richelieu, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Zaremba Cielecki A., da Lemberg, con famiglia e seguito.

Nel giorno 13 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — De Zolloreda Mansfeld, conte, - De Gudennis, barone, - De Bosehan, cav., tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Olive M., dalla Francia, - Steimig R., da Baden, ambi poss., con famiglia

Albergo l' Europa. — Gurden Corwith, - Walla Kuc, ambi dall' America, - Rheinau, conte, con seguito, - S. A. Imp. il Principe d' Oldenburgo, con S. A. Imp. la Principessa, con seguito, tutti dalla Prussia tutti poss.

Albergo la Luna. — Cigolotti Nicoli, conte, - Desana C., ambi dall'interno. - De Lichnorsxy, conte, dalla Russia, con famiglia, - De John V., negoz., - Pribraen E., ambi da Trieste, - Kahn M., dalla Francia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Aguzzi G., dall' interno, con moglie, - Norvell S., capit., con famiglia, - Webb C., ambi dall' Inghilterra, - Romero, da Trieste, con famiglia, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10 20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3 32 pom — ore 7 pom; — *Arrivo:* ore 10 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7 50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.20 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto* — *Arrivi:* ore 6.40 ant. *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6 11 ant; — ore 10.02 ant., — ore 4 45 pom; — ore 11.55 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant; *diretto;* — ore 9 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4 10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 15 gennaio, ore 12, m. 9, s. 32, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 13 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764 . 21	764 . 17	764 . 54
Temperatura (0° C.) Asciutta	— 1 . 0	2 . 3	0 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	— 2 . 5	0 . 6	— 0 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 02	3 . 79	3 . 80
Umidità relativa	71 . 0	70 . 0	81 . 0
Direzione e forza del vento	E. N E.°	N. 0.¹	N. 0.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 13 gennaio alle 6 ant. del 14.
Tempo mass. . . . . +2 . 7
minim. . . . . — 4 . 6
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 12 gennaio 1872.

Cielo nuvoloso al Sud; sereno al Nord e al centro.

Il Mediterraneo è agitato soltanto a Messina, a Capo Passaro e a Trapani; l' Adriatico è grosso nella parte inferiore.

Venti forti al Sud della Penisola.

Il barometro è salito da 3 a 6 mm. nell' Italia meridionale; quasi stazionario altrove.

I venti di Nord diminuiranno alquanto d' intensità.

Il basso Adriatico sarà ancora agitato.

Cielo qua e là nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 15 gennaio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Domenica 14 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Luisa Müller*, del M.° Verdi. — Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi. — Alle ore 8.

— Martedì, si darà l' opera *Jone.* — Mercordì, *Nuovo passo a due.*

TEATRO CAMPLOY. — L' opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Le barufe in famegia.* (Replica) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-dansante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il ritorno di Don Sancio Duca di Belpioggio.* Con Ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 14 gennaio, avrà luogo la 2.ª *Festa di ballo con maschere.* — Alle ore 10.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso per un triennio ad un posto di medico ostetrico nella città di Parenzo, verso l' annuo emolumento di fiorini mille in B. N. da percepirsi dalla Cassa comunale in rate mensili anticipate.

Condizioni indispensabili per poter coprire tal posto sono le seguenti:

1. Diploma di laurea conseguito presso una Università austriaca nella Facoltà medica ed ostetrica;

2. Certificato di una pratica almeno biennale sostenuta con lode dal concorrente sia nella clinica di qualche Ospitale, sia nella cura medico-ostetrica di qualche Comune.

Più dettagliate informazioni sulle modalità del servizio, sugli obblighi inerenti a questo posto, e sulle condizioni da osservarsi nel contratto, potranno attingersi dalla scrivente.

DALLA DEPUTAZIONE COMUNALE.

Parenzo, 5 gennaio 1872. 77

Avviso di concorso.

Si apre il concorso al posto di assistente presso la stazione bacologica di Padova, cui va annesso l' annuo stipendio di it. L. 1200.

Gli aspiranti potranno fino a tutto gennaio presentare alla Direzione della Stazione bacologica di Padova, le loro istanze corredate dei certificati degli studii percorsi, e degli altri documenti che valessero a dimostrare le cognizioni loro in scienze naturali e particolarmente in chimica

La nomina viene fatta dal R. Ministero di agricoltura dietro proposta del Consiglio direttivo della Stazione per un anno di prova; dopo il quale potrà venire ulteriormente confermata.

Padova, 4 gennaio 1872.

Pel Consiglio direttivo della Stazione Bacologica.

82 FRANCESCO DE LAZZARO.

Regno d'Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con Regio Decreto del 12 luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETA'

In ROMA Piazza Capranica N. 95. — In FIRENZE, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, N. 40.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane

diviso in 10 Serie di UN MILIONE ciascuna, e suddivisa ogni Serie in N. 4000 Azioni di 250 Lire italiane cadauna formanti un totale di 40,000 Azioni di lire 250 italiane.

AZIONI GIA' SOTTOSCRITTE, NUMERO 2,000 — AZIONI DA EMETTERSI, NUMERO 38,000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE Don **Augusto** dei Principi **Ruspoli**, deputato al Parlamento. — *VICE-PRESIDENTE* Dott. **Antonio Bulli** negoziante e possidente.

CONSIGLIERI

Conte **Giuseppe Manni** sen. del Regno.
Cav. **Giovanni Peruzzi** possidente.
Cav. **Amerigo Cheli**, possidente e appaltatore di Opere pubbliche.
Cav. **Alfredo Cottrau**, ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav **Giuseppe Checchetelli**, deputato al Parlamento.
Conte **Guido Vimercati**, possidente.
Dott. **Marco Besso**, possidente.
Sig. **Elia Boni**, negoziante e possidente.
Magg. gen. **Filippo Cerrotti**, dep. al Parl.
Cav. **Luigi Trevellini**, ingegnere.
Avv. **Enrico Scialoia.**
Ing. **Pompeo Coltellacci**, segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. **Adriano Mari**, deputato al Parlamento, **Raffaello Marchetti** deputato al Parlamento.

CENSORI

Cav. **Vincenzio Tantini**, possidente — Conte **Domenico Silveri**, Consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi.**

PROGRAMMA

La Società cooperativa immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **Società edificatrice italiana** e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8 del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, oltre 2,000 Azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di una impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0|0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando d'essere capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione, che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma, che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l'utile impiego dal suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, case, opificii, magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà case, quartieri ed opificii pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a dieci anni.

La Società potrà stabilire sedi e succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto Reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale sociale.

Il capitale sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizii e dividendi.

L'anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un inventario ed un bilancio costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0|0 annuo pagabile semestralmente;

2. Al 75 0|0 dei benefizii netti constatati dal bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli	»	25
Due mesi dopo il reparto	»	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0|0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3.° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl' interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl' interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla sede della Società, Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla sede della Società, Via del Proconsolo Num. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in Numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 0|0, ma anche dei dividendi a datare dal 1.° gennaio 1872.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In **Roma** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Ara Coeli, Num. 51, e alla **Sede della Società,** Piazza Capranica, N. 95. — In **Firenze** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Martelli, Num. 4, e alla **Sede della Società,** Palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10, e nelle altre Città d'Italia presso i loro Sigg. Corrispondenti.

FIRENZE. B. Testa e C.
» Sede della Società, via Proconsolo, N. 10 p.° p.°.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
ROMA. B. Testa e C., via Ara Coeli, N. 51.
» Sede della Soc., piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso, N. 220.
» Banca del Popolo.
TORINO. Carlo De Fernex.
» O. Blanchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
MILANO. Compagnoni Francesco.
» Algier Canetta.
MILANO. Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
GENOVA. Aug. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Casareto.
BOLOGNA. Banca Popolare di credito.
» Gavaruzzi Luigi e C.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollimelli e C.
PALERMO. E Denninger e C.
NAPOLI. Banca del Popolo.
VERONA. Figli di Laud. Grego.
» Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
MANTOVA. G. Bonoris.
MANTOVA. Ang. A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
RIMINI. Banca di sconto.
» G. Semprini e C.
MODENA. M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di G. Poppi.
» Colfi Ignazio.
PADOVA. Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graesan Giov.
TREVISO. G. Ferro.
» Banca del Popolo.
» Orso Pietro figlio.
REGGIO (Em.) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
REGGIO (Em.) Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Cal.) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
VICENZA. M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
FERRARA. Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
LIVORNO. Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
UDINE. G. B. Cantarutti.
» A. Lazzarutti.
» Banca del Popolo.
RAVENNA. Banca del Popolo.
» Frat. Ortolani.
PARMA. G. Varanini.
CHIAVARI. Banco di Sconto.
CHIAVARI. Frat. Rocca.
MACERATA. Banca Comm. delle Marche.
» Banca Pop. della Provincia.
SASSARI. Frat. Fumagalli.
» Banca del Popolo.
BARLETTA. Teod. Briccos e figli.
BARI. Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
FAENZA. Banca Popolare.
LUGO. Banca Popolare.
PIACENZA. Banca popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
TRENTO. Banca popolare.

In VENEZIA, presso **Edoardo Leis — P. Tomich. — Banca del Popolo. — Leopoldo Smith cambiavalute — Errera e Vivante.**

6

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 16 gennaio. — N. 15

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 29, 30, 31 e 32 della Raccolta delle Leggi del 1870, (Vol. IV) pubblicati dalla Gazz. del Regno.

VENEZIA 15 GENNAIO.

Il sig. Thiers ha fatto sentire di nuovo la sua voce eloquente in favore della politica dello *statu quo*. In un discorso, nel quale sostenne calorosamente la necessità dell'imposta sulle materie prime, egli disse che il Governo aveva anzitutto due preoccupazioni, e cioè quella di mantenere la tregua di Bordeaux, la cui rottura produrrebbe danni incalcolabili; e di fare ogni sforzo per impedire non solo l'anarchia politica, ma anche l'*anarchia intellettuale*. Quest'ultima ci pare pur troppo che ci sia di già, e il sig. Thiers dovrà piuttosto fare degli sforzi giganteschi per farla cessare, perchè d'impedirla non è più il caso. Quanto alla tregua dei partiti, conchiusa a Bordeaux, è naturale ch'essa duri sinchè un partito non sia abbastanza forte da soverchiare gli altri. Ora il trionfo della politica dello *statu quo* dipende da questa situazione politica, abbastanza dolorosa, in cui nessun partito è in caso di creare un Governo definitivo, e tutti sono in grado di impedirlo. Sinchè questa situazione durerà, la politica dello *statu quo*, che è quella del signor Thiers, sarà quella che vincerà.

Vediamo difatti che il centro sinistro ha abbandonato l'idea di far sua la proposta Picard, per la proclamazione definitiva della Repubblica. Non crediamo che il signor Picard, che era riuscito a far accettare la sua proposta in una riunione del centro sinistro, voglia ora proporla per conto suo all'Assemblea, giacchè essa correrebbe rischio di non essere appoggiata che alla sinistra e all'estrema sinistra. Il sig. E. Picard, che è lo spiritoso deputato di Parigi, che fu uno dei Cinque sotto l'Impero, poi fece parte del Governo del 4 settembre, ed ora è ambasciatore francese nel Belgio, ma che sta però sempre in Francia, farebbe pure una curiosa figura, se la sua proposta fosse respinta alla destra ed al centro, e trovasse solo appoggio nelle file dell'opposizione più arrabbiata al sig. Thiers!

In Francia ora il mandato di deputato non si crede incompatibile con quello d'ambasciatore, e sarà forse per ciò che, col pretesto di prender parte alle sedute dell'Assemblea, quasi tutti i ministri francesi all'estero stanno ora a Versailles.

La proposta Picard, che pare naufragata, aveva però impensierito sul serio i giornali, che non hanno un desiderio abbastanza vivo, di vedere proclamata definitivamente la Repubblica in Francia. Un giornale, il quale si crede che prenda l'imbeccata nei circoli ufficiali, cioè il *Bien public*, aveva accresciuto quei timori dei giornali monarchici, avendo sostenuto la proposta Picard, adducendo il motivo, essere necessario por fine all'audacia degli avversarii della Repubblica, i quali « le contestano altamente il suo diritto all'esistenza, ed hanno per essa soltanto ingiurie e disprezzo »; ed essere opportuno « far risolvere la questione costituzionale, per mettere finalmente il Governo al coperto degli attacchi e degl'insulti, coi quali, volendo scuotere il potere d'un uomo, si toglie considerazione al paese in faccia allo straniero, mentre si prolunga all'interno una funesta agitazione. »

Si temeva che queste parole esprimessero i concetti del sig. Thiers, e i giornali monarchici avevano già preso la penna e avevano risposto al *Bien public*. Ora però le parole del sig. Thiers devono averli rassicurati per il momento. Egli ha fatto un nuovo atto d'adesione allo *statu quo*, proclamando la necessità della continuazione della tregua di Bordeaux, della quale il signor Thiers vede la cessazione con raccapriccio, forse perchè teme che la fine della tregua sia il principio della guerra civile.

Un dispaccio dice che il discorso del signor Thiers ha fatto un'impressione vivissima.

Alla Camera dei deputati di Vienna è cominciata la discussione dell'Indirizzo, il quale è un esplicito atto di fiducia al Ministero Auersperg. I deputati polacchi però hanno fatto le loro riserve sopra questa fiducia che pare loro prematura. Prima d'accordarla al Governo, essi vogliono che le promesse che sono loro state fatte sieno anche mantenute. Perciò chiedono la divisione del paragrafo che parla dell'autonomia galliziana e delle riforme elettorali contemporaneamente. I Polacchi non si fidano interamente, e fanno le loro riserve, perchè il Ministero non si dimentichi che essi sono arbitri della situazione tra i centralisti e i federalisti, le cui forze si bilanciano.

I giornali prussiani annunciano colla più viva compiacenza le accoglienze fatte all'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, in occasione del capo d'anno. Il Gran Principe ereditario, sul quale erano corse tante voci, a proposito d'un diverbio che si diceva accaduto tra lui e l'ambasciatore tedesco, avrebbe in quest'occasione fatta a quest'ultimo una *splendida accoglienza*.

Il mondo politico è molto ingenuo però: Oramai è il solo che prenda sul serio gli augurii e i ricevimenti del capo d'anno!

Un deputato ungherese ha presentato alla Camera dei deputati di Pest un progetto di legge per l'emancipazione delle donne.

Un dispaccio annuncia che il duca di Persigny, il quale ebbe una sì gran parte sulla scena politica durante il secondo Impero, è morto a Nizza.

Il *Times* del 9 si rallegra nel seguente modo per l'elezione del sig. Vautrain a Parigi:

D'ora in poi, dice quel giornale, sarà l'Assemblea stessa responsabile dei disordini che potrebbero accadere nel paese se essa prolungherà il suo soggiorno a Versailles.

La rivoluzione incominciò colla fuga del Governo dalla capitale; essa può terminare soltanto col ritorno del Governo nella sua residenza normale.

È il *Théâtre di Versailles Hôtel de la Préfecture* che dà alle cose di Francia quel carattere provvisorio ch'è tanto fatale al ristabilimento della pubblica tranquillità.

Versailles non sarà mai altro che un accampamento, una piazza per una compagnia di comici ambulanti. Finchè esiste Parigi, nessun governo francese potrà esercitare realmente il potere, ovvero godere una vera considerazione trovandosi fuori di essa. Parigi è pel Governo francese ciò che è il trono per un Re, ovvero una tribuna per un oratore. Il ritorno del Governo a Parigi dev'essere il provvedimento preliminare da adottarsi pel ristabilimento dell'ordine. Se si potesse avere ancora qualche dubbio intorno all'importanza suprema della capitale su tutto il paese, l'elezione di domenica basterebbe a farlo dileguare. Che cosa sono i risultati di dodici altri Dipartimenti in confronto del risultato della lotta sulla Senna?

Se Vittor Hugo avesse trionfato a Parigi, si sarebbe potuto nutrire poca speranza nel rinascimento della fiducia pubblica in tutta la Francia. Ma il signor Vautrain, o piuttosto il signor Thiers, lo ha sconfitto, e ciò che è stato guadagnato per Parigi è un benefizio pure per l'intero paese.

Togliamo dalla *Presse* di Vienna quanto segue:

In un articolo intitolato: *La politica della Russia*, il *Times* non parla troppo favorevolmente di quest'ultima. Vi è detto fra le altre cose quanto segue: « A Pietroburgo si vedono quegli stessi avvenimenti che vedemmo succedersi a Parigi dall'estate del 1866 all'estate del 1870. Napoleone III incominciò dall'epoca di Sadowa ad essere sollecito della repressione della gelosia militare dei partiti franco-politici, ed egli fu finalmente tratto in rovina, perchè diffidò della fedeltà degli abitanti della campagna, di fronte al progrediente malumore di tutti coloro che in Francia venivano creduti illuminati e colti. Alessandro II sostiene pressochè una lotta eguale contro i partiti vecchi moscoviti e contro i moderni panslavisti. Se la Russia è agitata, lo è in causa delle vittorie tedesche nell'Europa occidentale. Quantunque la guerra fosse stata localizzata, pure la sua influenza non potè essere tenuta nel limite dello spazio compreso dai fatti campali, e la tremenda profezia di Bismarck, che la guerra fra la Germania e la Francia, una volta incominciata, dovrà durare mezzo secolo, sembra voglia realizzarsi in misura ben maggiore di quello che comunemente si crede. La *Gazzetta Ufficiale* di Pietroburgo non maschera certamente la verità, se accenna che la miglior garantia pel mantenimento della pace fra la Germania e la Russia deriva dalla circostanza, che ognuno dei due è troppo forte per non imporre rispetto all'altro, quantunque si comprenda che la promessa di una alleanza occidentale metterebbe in tentazione uno Czar di temperamento diverso da quello dello Czar attuale, di tentare una lotta fra le due parti che sono di forza pressochè eguale. Alessandro II ha diritto alla lode di aversi dedicato allo sviluppo della civiltà russa fino dal momento che salì al trono, e di aver saputo resistere alle tentazioni di rinnovare la lotta tradizionale della sua famiglia per l'ingrandimento della Russia. Desideriamo sinceramente che la sua forza basti per abbattere ogni tendenza contraria all'attuale corso di cose, e ch'egli possa essere in grado di tramandare una politica di pace alla generazione futura. Ma pur troppo, a tutti questi risultati non si può prestar tanta fede. »

ATTI UFFIZIALI

N. 643 (Serie II.) — Gazz. Uffic. 11 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono condonate le multe incorse dai possessori dei fabbricati in occasione della revisione generale per le seguenti contravvenzioni:

a) Per ommessa indicazione nella scheda del reddito relativo a quei fabbricati che nel primo accertamento furono ritenuti definitivamente rurali, e perciò esenti da imposta;

b) Per la stessa ommissione relativamente ai fabbricati civili quando dalla dichiarazione risulti avere il contribuente inteso di confermare il reddito fissato col primo accertamento, a meno che la rendita definitivamente accertata nel 1871 ecceda di un quarto quella precedente, nel qual caso resta ferma la multa relativa a detta eccedenza;

c) Per tardiva presentazione della scheda di dichiarazione, purchè questa sia stata fatta non oltre il 31 maggio 1871.

Art. 2. Sono pure condonate le multe applicate sugli aumenti di reddito fatti dall'agente al seguito di concordato col contribuente risultante dagli atti di accertamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

Relazione a S. M. del ministro della guerra in udienza del 9 dicembre 1871, intorno alla convalidazione dei matrimonii contratti da militari di bassa forza in contravvenzione alla legge. (*Gazz. Uff. 12 gennaio.*)

Sire,

Nel luglio ultimo scorso, la Maestà Vostra si degnava autorizzare il condono delle pene disciplinari in cui incorsero i militari di bassa forza col contrarre matrimonio in via civile od in via puramente religiosa senza la voluta autorizzazione.

Nel Decreto, però, che il riferente sottoponeva all'augusta firma di V. M., non era fatto cenno della convalidazione di tali matrimonii, se legali, e della regolarizzazione in via civile delle unioni contratte in via puramente ecclesiastica; e ciò perchè la maggior parte dei matrimonii contratti illegalmente riflettevano militari in congedo illimitato, i quali, per le disposizioni dell'articolo 16 della legge sulle basi generali per l'organamento dell'esercito, non avrebbero incontrato ostacolo alla regolarizzazione del loro matrimonio.

Essendo però ora a conoscenza del Ministero della guerra che, anche tra i militari, ancora vincolati al servizio sotto le armi, havvene alcuni che avevano contratto matrimonio legale, ma non autorizzato, che importerebbe convalidare, e taluni che contrassero un'unione puramente religiosa, i quali non potrebbero essere autorizzati a compierla in via legale perchè non sono in grado di sodisfare alle condizioni del reddito voluto dall'articolo 53 del Regolamento di disciplina, il riferente ravviserebbe conveniente, nell'interesse morale, d'invocare dalla M. V. l'estensione ai militari di bassa forza, di quanto fu fatto per gli ufficiali; e perciò sottopone all'augusta Sua firma il seguente schema di Decreto, nella fiducia che sarà per incontrare la Vostra Sovrana approvazione.

N. 590. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i Regolamenti di disciplina militare approvati coi Nostri Decreti 30 ottobre 1859 e 25 febbraio 1864;

Visto il Nostro Decreto 27 luglio 1871;

Sulla proposta del Nostro segretario di Stato ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ministro della guerra è autorizzato a convalidare i matrimonii che i militari di bassa forza, ancora vincolati al servizio sotto le armi, avessero contratto in via civile, ma senza la voluta autorizzazione ministeriale per mancanza della rendita voluta dall'art. 53 dei Regolamenti di disciplina, o per altra causa, semprechè tale unione sia avvenuta anteriormente alla data 27 luglio 1871, in cui abbiamo condonato col Nostro Decreto le pene disciplinari in cui incorsero i detti militari per tale infrazione alla disciplina.

Art. 2. I militari di bassa forza pure vincolati ancora al servizio sotto le armi, che anteriormente alla data stessa avessero contratto semplicemente un'unione illegittima, ma conforme ai riti della propria religione, potranno essere dal Ministero della guerra autorizzati a compiere il matrimonio in via legale colle norme stabilite dal vigente Codice civile, ancorchè non posseggano la rendita voluta dall'articolo 53 dei Regolamenti di disciplina.

Art. 3. Dette unioni, sia civili che religiose, dovranno essere dichiarate e giustificate colla presentazione degli atti autentici al ministro della guerra per mezzo dei comandanti di corpo, entro il limite di giorni novanta dalla data del presente Decreto; ed al ministro della guerra spetterà convalidare le prime, o rilasciare l'autorizzazione di regolarizzare in modo legale le seconde.

Art. 4. Le disposizioni che saranno emesse in conseguenza degli articoli precedenti dal Nostro ministro della guerra non valgono a conferire alle vedove ed agli orfani diritto alcuno a pensione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.
Ricotti.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio pubblica:

1. R. Decreto 30 dicembre, con cui la Camera di commercio ed arti di Roma è sciolta, ed i suoi elettori sono convocati nell'ultima domenica del mese di gennaio 1872, per procedere alle nuove elezioni.

2. Regio Decreto 8 gennaio, più sopra pubblicato.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio pubblica:

1. La legge 4 gennaio, colla quale si autorizza il Governo del Re a riammettere Giuseppe Sirtori nell'esercito, collo stesso grado e collo stesso rango d'anzianità ch'egli aveva il 27 agosto 1866, quando per volontaria dimissione cessava dal servizio militare.

2. Il R. Decreto 9 dicembre, che più sopra pubblichiamo.

3. R. Decreto 30 dicembre sul trattamento dei medici di reggimento di stanza nella città di Roma, e dei medici di battaglione.

4. R. Decreto 17 dicembre, con cui è autorizzata la Società per la colonizzazione della Sardegna.

5. R. Decreto 17 dicembre, con cui è autorizzata la Cassa di credito per gl'industriali di Napoli.

6. Nomine nel personale militare e giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 13 gennaio pubblica:

1. Regio Decreto 10 dicembre, con cui è approvata la nuova pianta del personale del Regio Osservatorio astronomico di Brera in Milano.

2. Regio Decreto 22 novembre, che stabilisce gli stipendii e assegni annessi alle cattedre dell'Istituto tecnico di Girgenti.

3. Regio Decreto 30 dicembre, del seguente tenore:

Art. 1. È instituito in Roma, sotto la dipendenza del Ministero dell'interno, un Archivio di Stato per la conservazione degli atti delle amministrazioni ivi cessate.

Art. 2. In questo Archivio saranno inoltre conservati:

a) Gli originali delle leggi e dei Decreti Reali;

b) I registri dello stato civile della famiglia reale;

c) Il registro araldico.

4. R. Decreto 30 dicembre, con cui è stabilito il ruolo normale del personale dell'Archivio suddetto.

5. La notizia che S. M. con Decreti in data 30 dicembre 1871, sulla proposta del ministro della guerra ha promosso al grado di luogotenente generale, continuando ciascuno nella rispettiva carica, i seguenti maggiori generali:

Poninski conte Ladislao, comandante della divisione territoriale di Bari;

Cerroti cav. Filippo, membro del Comitato del Genio;

Mazè de la Roche conte Gustavo, comandante generale di divisione attiva.

Ha collocato in disponibilità il maggior-generale Barattieri conte Vittorio, comandante il presidio stabile di Cagliari.

6. Nomine nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 12 corrente:

Quest'oggi a 1 ora pom. si è adunata la Commissione pei provvedimenti militari. La presedeva l'on. De Pretis giunto questa mattina in Roma, ed erano presenti tutti i suoi membri. Prevale pur sempre nel seno della Giunta l'idea di dividere in due parti il progetto di legge; provvedendo subito a stanziare in bilancio i fondi occorrenti per l'acquisto di 270,000 fucili, e rimandando le proposte relative alle fortificazioni dello Stato. L'on. ministro della guerra sembra disposto ad accettare queste divisioni del progetto di legge, con questo però, che anche alle fortificazioni si provveda nel limite da lui domandato, senza soverchio indugio.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 11:

L'esattore erariale di Sommariva del Bosco, che secondo una corrispondenza da Racconigi alla *Gazzetta di Torino*, dicevasi scomparso, è stato ieri l'altro arrestato dentro il Castel S. Angelo.

Sembra che questo esattore abbia un fratello nel reggimento dei granatieri, acquartierato in Castello. La comparsa d'un borghese incognito nel quartiere, ha posto in sospetto i comandanti del forte, i quali ordinarono che fosse vietata l'uscita dal Castello a chiunque borghese si presentasse.

D'accordo poi coll'Autorità militare, un ispettore di P. S. si è presentato all'esattore, il quale ha subito confessato la sua colpa.

Egli fu subito arrestato, ed ora innanzi ai Tribunali dovrà rispondere di diverse malversazioni di danaro commesse in varie epoche, per l'approssimativa somma di L. 300,000.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 12:

Da alcuni giorni è raccolta in Roma la Commissione incaricata di studiare le riforme carcerarie, di cui fa parte anche l'on. Peruzzi.

La Commissione si raduna quotidianamente nelle sale del palazzo del Ministero dell'interno. Ma si è suddivisa in due sotto Commissioni, l'una dei medici, l'altra dei legali, le quali stabiliranno i diversi quesiti da risolversi.

La Commissione è preseduta dal comm. Des Ambrois, e ne fanno parte gli onorevoli Vigliani, Peruzzi, Conforti, Mancini, Messedaglia, Boschi, Cardon, De Foresta, Ambrosoli, Larini, Carrara, Pessina, Canonica, Peri, Volpicella, Gianelli, Girolami, Minghelli-Vaini e Beltrami-Scalia.

Dal *Corriere di Sardegna*, 8, rileviamo che ebbero luogo disordini in occasione dell'ingresso in Cagliari del nuovo Arcivescovo. Ecco le parole del *Corriere*:

« Ieri monsignor Balma, che aveva preso alloggio nel Convento *extramuros*, sito sul colle di Buonaria, fece il suo solenne ingresso in questa città.

« Giammai alcun Arcivescovo, e ne avemmo di buoni, fu oggetto di tante dimostrazioni di esultanza ed affetto.

« Vi furono delle grida e dei battimani anche in chiesa: cosa non mai vista.

« Ma perchè appunto le dimostrazioni furono sì clamorose e sì inusitate, parvero ad altri una provocazione. E quindi le grida di: Evviva Pio IX! Evviva l'Arcivescovo! ecc., furono frammiste a quelle di: Abbasso il Papa! Evviva Mazzini! alle quali tennero dietro le altre di: Abbasso i framassoni! Morte ai protestanti e simili. Sicchè si venne a qualche sassata, a qualche pugno ed a minacce di peggio. »

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Il barone Cusa, Prefetto, senatore del Regno è reduce dalla ispezione che ha compiuta in Sardegna per ordine del Ministero.

Egli ha percorsa l'isola tutta dalla parte estrema settentrionale fino a Cagliari, fermandosi nelle città principali, e ispezionando le Prefetture e le Sotto-prefetture. Ei ha dovuto conoscere il personale governativo e il modo con cui vengono compiti i pubblici servizii, e, se le nostre informazioni sono esatte, si è messo anche in relazione con le persone le più autorevoli ed influenti di ogni classe e di ogni partito nell'interesse dello sviluppo delle risorse dell'isola, dei miglioramenti di cui essa è capace, della sua colonizzazione, dei nuovi Istituti d'istruzione tecnica, della pubblica sicurezza, ecc. e crediamo che ciascuno di questi argomenti formerà parte delle sue Relazioni al Governo. Auguriamoci che le osservazioni e proposte dell'egregio senatore, evitando il vago e l'astratto in cui ordinariamente si è navigato fin qui, riescano informate alla esperienza, ed alla pratica amministrativa di cui ha dato tanta prova.

La *Gazzetta d'Italia* ha in data di Firenze le seguenti ultime notizie:

Si annunzia che la Legazione di Francia in Italia è per seguire l'esempio dato dai rappresentanti di tutte le altre Potenze, coll'andare a stabilirsi a Roma, sede del Governo del Re Vittorio Emanuale. È probabile che il Ministero colga la prima occasione favorevole per spiegarsi su tal soggetto. Si aggiunge che il Santo Padre non disconosce le ragioni di politica generale, che possono determinare il Gabinetto di Versailles a effettuare un tale cambiamento. Vi ha un punto tuttavia, sul quale Pio IX rimane con ragione inflessibile, ed è che il carattere dei rappresentanti accreditati presso di lui non sia modificato. La Corte pontificia non vuole a nessun prezzo, ed ha ragione, essere in rapporti con agenti diplomatici che avessero la doppia missione di rappresentare i loro Governi rispettivi presso la Santa Sede e l'Italia.

— Ci scrivono da Monaco di Baviera 10:

Si dice che al posto del sig. Dönniges possa esser nominato ambasciatore di Baviera in Italia il sig. Ruthan, addetto attualmente alla Legazione bavarese a Parigi.

Egli è amico dell'Italia, come l'attuale rappresentante della Russia presso il Papa. Questi due distinti personaggi, schiettamente liberali, andrebbero perfettamente d'accordo in Roma.

Speriamo che la nomina abbia luogo.

— Un telegramma di Londra del *Wanderer* fa supporre che l'Imperatore Napoleone si recherà a passare la primavera in Italia e l'estate a Corfù.

— Una lettera da Nizza, 9, annunzia che il signor di Persigny è gravemente malato all'*Hôtel du Lussembourg*. Egli ha presso di sè sua figlia, una dama di compagnia e il barone de Stoffel.

La malattia del signor di Persigny è una malattia della midolla spinale all'ultimo stadio. Fu mandato in fretta un dispaccio alla duchessa che è in Egitto, ma temesi che arrivi troppo tardi. (*V. disp.*)

FRANCIA

Una lettera di monsignor Maret, decano della facoltà di teologia, all'Arcivescovo di Parigi, annunzia che i membri di quella facoltà consegnarono al registro delle deliberazioni la loro adesione ai Decreti del Concilio Vaticano, e particolarmente alla costituzione *Pastor aeternus*, relativa alla infallibilità dottrinale del Papa.

La dimissione da membro dell'Accademia francese data da monsignor Dupanloup, in causa della nomina di Littré, gli procura grandi onori. Egli venne nominato presidente di due Commissioni dell'Assemblea nazionale, ed ora si va coprendo di firme il seguente indirizzo:

« *A Sua Grandezza mons. Vescovo d'Orleans.*

« Permetteteci di ringraziarvi del vostro nobile atto.

« Le vostre parole come i vostri atti fanno onore alla Francia.

« Possa il vostro esempio trovare degl'imitatori. »

Scrivono da Parigi-Versailles 8 gennaio all'*Opinione*:

Alla riunione tenuta presso il sig. di Meaux, sotto l'egida del sig. di Falloux, non intervennero che 68 deputati. Questo deputato ultramontano che tanto cooperò ad impegnare la Francia nella funesta spedizione di Roma e che, nel suo passaggio al Ministero della istruzione pubblica, ha ritardato di vent'anni il progresso degli studii, tenta ora di ricostituire un Comitato della via di Poitiers. Egli consiglia il Conte di Chambord ad imitare l'avo suo Enrico IV, il quale diceva che Parigi val bene una messa, e a dire invece che Parigi val bene una bandiera. Egli dimentica che la Francia ha paura non tanto della bandiera, quanto delle idee rappresentate dal pretendente. Quand'anche tutti i Principi italiani spodestati avessero adottata la bandiera tricolore, sarebbero stati ugualmente scacciati. Perchè i tre colori italiani parlano al cuore del popolo? Perchè significano Statuto costituzionale ed unità nazionale. Perchè la bandiera borbonica è odiosa? Perchè è simbolo di clericalismo e di preponderanza straniera.

Il sig. di Falloux ha deplorato ipocritamente che il sig. Thiers preferisca il *primo posto* alla *prima parte*. Il primo posto si è quello di Presidente della Repubblica, la prima parte si è di diventar un tiranno da tragedia, o una brutta copia del duca di Guisa al servizio di una brutta copia della Santa Lega cattolica.

Il Duca d'Aumale prepara, assicurasi, un discorso sulla questione militare. Gli allori del Principe Napoleone gli turbano il sonno; ma il Principe Napoleone era eloquente, mentre il Duca d'Aumale parla male. Si narra che nei primi tempi del Regno di Luigi Filippo, il popolo si recava ad acclamare il nuovo Sovrano, il quale ora canticchiava la *Marsigliese*, ed ora parlava della gloria che aveva avuta di servire sotto Dumourier. Una mattina le acclamazioni della f[illegible] interruppero una seduta del Consiglio, ed il Re

lasciando i suoi ministri, loro disse: « Aspettate che io vada a narrar loro il mio piccolo Valmy. » Ebbene il Duca d'Aumale è impaziente di narrare *la sua piccola Smala*. Per conto mio avrei preferito di essere soldato a Valmy, che generale alla presa della Smala. A Valmy, la Francia fu salvata dalla sorte che ora le hanno inflitta i Prussiani. Alla presa della Smala, furono saccheggiate le tende di Abd-el-Kader, le truppe si impadronirono delle sue donne, de' suoi cammelli e del suo denaro. Questo era il còmpito piuttosto della gendarmeria, che del figlio di un Re.

Oggi è incominciato il processo per l'assassinio degli ostaggi. Esso rivela un fatto finora ignorato, vale a dire che la fucilazione fu ordinata da un Tribunale di cui non si conoscono esattamente i membri, ed istituito da una frazione della Comune riunita, mentre le truppe occupavano già una parte di Parigi.

Si è per aver fucilato, come ne aveva ricevuto ordine dal proprio Governo, un certo Arbinet, che contro il generale Cremer fu spiccato un mandato d'arresto. In un anno in cui i Francesi si sono scannati a vicenda, non vi è indulgenza che per i traditori in faccia al nemico. Un giurì ha assolto i contadini che si arricchirono come fornitori dei Prussiani; la giustizia protegge ora la vedova del signor Arbinet. So ch'essa difende l'innocenza di suo marito, ma il generale Cremer afferma che il suddetto Arbinet gli aveva dato false informazioni, e gli fu trovato in dosso un salvocondotto prussiano.

Ma come sarebbe trattato l'audace che movesse un processo ad un generale che, nella presa di Parigi, gli avesse fatto fucilare, senza neppure averlo ascoltato, un fratello innocente? Qual giudice istruttore aprirebbe un'inchiesta contro un impiegato di Polizia convinto d'aver eseguito un arresto arbitrario ed iniquo? Ma contro un cane che si vuol bastonare si finisce sempre per trovare un bastone, ed il generale Cremer lo imparerà a proprie spese. Se il droghiere Arbinet fosse stato fatto fucilare dal generale Aurelles de Paladine, la sua vedova non otterrebbe ascolto; ma perchè fu fatto fucilare dal generale Cremer, le si presta fede, ed Arbinet è in procinto di diventare un martire, quantunque molti indizii facciano credere che abbia meritata la propria sorte. Ma se Cremer è colpevole d'aver eseguito l'ordine, Gambetta è ancora più colpevole di averlo dato. E la morale di questa storia si è, che è meno pericoloso di fucilare mille federati che un agente prussiano; pel primo di questi atti si ottiene una promozione, pel secondo un processo!

La discussione delle petizioni nell'Assemblea francese.

L'Assemblea di Versailles dedicò la seduta di sabato, 6 gennaio, alla discussione delle petizioni. La *mania costitutiva* continua ad infierire, osserva il *Journal des Débats*, e, per dar un'idea ai nostri lettori del genere delle petizioni e del modo onde vennero discusse, riproduciamo dai resoconti della seduta il seguente brano:

De Lorgeril (relatore) fa osservare che in un gran numero di petizioni desiderano che l'Assemblea fondi un Governo definitivo, ed alcune dicono che la Monarchia è questo Governo. (*Esclamazioni diverse.*)

Il relatore aggiunge che fra queste petizioni alcune chiedono lo stabilimento definitivo della Repubblica. Egli spera dunque che gli si permetterà di leggere le petizioni colle conclusioni della Commissione. (*Benissimo!*)

Molti petenti vorrebbero il ristabilimento della Monarchia ereditaria e l'incoronazione di Enrico di Borbone come Re di Francia.

È l'unico modo per ristabilire in Europa l'ordine sociale. (*Rumori.*)

Il rapporto propone l'ordine del giorno.

Lorgeril continua la lettura delle petizioni.

Una di esse chiede lo scioglimento dei Consigli municipali che si occupano di politica.

In questo punto, il sig. De Lorgeril beve il bicchier d'acqua posto sulla tribuna.

Alcuni deputati a sinistra gridano: il Re beve! Il Re beve! (*Risa.*)

L'ordine del giorno è votato sulla petizione, che parve alla Commissione di tale natura da eccitare inutilmente le passioni.

Parecchie petizioni chiedono che l'Assemblea si dichiari Costituente, e confidi il potere definitivo del Governo della nazione, al sig. Thiers.

Altre petizioni domandano che il Conte di Parigi si metta alla testa della nazione come Re dei Francesi.

Alcuni petenti fanno osservare che la Repubblica non è che provvisoria. (*Rumori.*)

Secondo il relatore, è questa un'asserzione che non potrebbe essere contestata. (*Nuovi rumori a sinistra.*)

Il conte De Lorgeril fa notare che il programma di Bordeaux ha positivamente detto che la Repubblica non era che provvisoria. (*Agitazione.*)

Lorgeril continuando: Avete voi dichiarato che l'Assemblea era Costituente e la Repubblica provvisoria?

Vive esclamazioni su parecchi banchi. — A sinistra: *No! No!*

Lorgeril. Voi l'avete dichiarato. (*Benissimo, benissimo a destra.*)

Una voce a sinistra. Queste sono provocazioni.

Lorgeril. Queste non sono provocazioni, ma qualificazioni. (*Rumori prolungati.*)

Presidente. ricorda agli oratori, ch'essi non devono interrompere, che se vogliono la parola, l'avranno, ma che non devono provocare discussioni poco utili. (*Benissimo a destra.*)

Betmont fa appello alla conciliazione, dicendo che la calma ed anche il silenzio sono imposti dal patriottismo in una questione sì difficile. (*Benissimo.*)

Egli fa osservare che la parola *provvisoria* aggiunta alla parola *Repubblica*, è il risultato di una opinione personale e non l'espressione ufficiale dell'Assemblea nazionale. (*Benissimo a sinistra, vive esclamazioni a destra.*)

Giraud dice d'aver votato la proroga dei poteri perchè riteneva Thiers Presidente d'una Repubblica provvisoria.

Lepère sostiene che in una Relazione non si dovevano inserir parole provocanti.

La chiusura è chiesta ed approvata.

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, ch'è approvato fra i rumori e l'agitazione.

Si diede poi comunicazione di alcune petizioni di esiliati Polacchi, i quali chiedevano di non essere confusi con certi emigrati Polacchi che presero parte all'ultima insurrezione parigina.

L'ordine del giorno fu votato su queste petizioni in seguito all'osservazione del Presidente, che l'Assemblea deve ricevere petizioni e non proteste.

Il processo per l'assassinio degli ostaggi.

Leggiamo nel *National* del 10:

L'udienza del giorno 9 fu aperta a undici ore.

L'imputato François protesta contro l'accusa, che gli rimprovera d'aver fatto parte di Società segreta.

Il presidente gli risponde ch'egli è accusato di complicità d'assassinio.

Si passa all'interrogatorio dell'accusato Picon. Egli conviene d'avere portato dei galloni, ma in quanto alla questione d'assassinio, pretende di non aver mai saputo ciò che dovesse succedere nella prigione della Roquette. Io aveva un capo sopra di me, egli dice, io non aveva alcuna responsabilità. Io non ho commesso alcuna brutalità contro i prigionieri, i quali non ebbero che da lodarsi del sotto-brigadiere.

Picon è pure accusato di avere spogliato le vittime, ed a ciò egli risponde che è infatti andato fin nelle celle dei prigionieri dopo l'esecuzione, ma non vi è entrato. Il cancelliere e alcuni altri hanno percorso le celle, ma il direttore François non vi era.

Pres. Avete voi veduto gli oggetti che furono presi?

Sì, egli risponde, vi erano diversi oggetti, dei sacchi da notte, e si misero molte cose in una coperta che si portò dal direttore. Ciò si fece di notte e la moglie del direttore si alzò per ricevere quanto le si portava.

Pres. François, che sapete voi di questa consegna d'oggetti?

François. Io era coricato e così madama François. Fu il cancelliere che fece rimettere quegli oggetti in mia casa; io non ne aveva dato l'ordine. L'indomani mattina il cancelliere della piccola Roquette è venuto per fare scomparire tutti quegli oggetti.

Il commissario del Governo domanda a Picon perchè egli è andato a 11 ore nella 4.ª divisione, ove non era chiamato dalle sue funzioni.

L'accusato risponde che terminava il suo servizio.

Pres. Le vostre funzioni si limitavano alla sorveglianza di alcuni luoghi? Che facevate a 11 ore nella 4.ª divisione.

Picon. Pel servizio di notte ci volevano due impiegati, ed io rimpiazzava una sorveglianza assente.

Pres. Voi avete assistito al saccheggio?

Picon Io era alla 4.ª divisione a nove ore e mezzo.

Pres. Non confondiamo le ore; il saccheggio ebbe luogo a undici ore.

Picon A dieci ore.

Pres. Infine, voi vi andaste volontariamente.

L'accusato, a queste e ad altre domande risponde di non saper niente del furto commesso sulle vittime.

L'interrogatorio del guardiano Langheim non desta alcun interesse. L'accusato risponde di non saper niente del furto degli oggetti che appartenevano alle vittime, e dice che gli oggetti trovati in sua casa erano stati a lui affidati perchè si consegnassero alle famiglie dei prigionieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 gennaio.

Il bilancio comunale. — Per terminare al più presto questa penosa fatica di esaminare il conto preventivo 1872 del nostro Comune, per poi forse riprenderla quanto prima sul conto consuntivo, riassumiamo intanto tutti i capitoli che ci mancano, in due categorie, cioè: *Beneficenza pubblica* e *Spese varie*. E per lasciar ultimo l'esame della beneficenza, qui scorreremo brevemente tutto il resto, e ci fermeremo soltanto sul capitolo del teatro della Fenice; sulle spese per ispezione e controlleria al dazio consumo, e sulle spese imprevedute; nonchè sul Cimitero e sulla Seriola. E lo faremo il più brevemente possibile, sperando che questa escursione attraverso il bilancio, sulla quale tratteniamo da alcuni giorni i nostri lettori, possa contribuire in qualche modo ad animare a quel radicale ed energico assetto dell'Azienda comunale, ch'è un desiderio universalmente sentito, e dovrebbe essere con noi diviso dalla stessa Giunta, sulla cui buona volontà non abbiamo mai posto un dubbio, se anche coscienziosamente abbiamo dovuto accagionarla d'insufficienza ed inettitudine al còmpito amministrativo.

Quanto alla sovvenzione pel teatro la Fenice, che fu accordata a stento dal Consiglio, e nel modo che tutti sanno per quest'anno, speriamo che, senz'altro, sia cancellata pel futuro esercizio. Lo spettro del bilancio, e quello del miserabile spettacolo che abbiamo, e della mancata affluenza dei forestieri, che si adduceva quale argomento precipuo al sacrificio, basteranno a far nel 1873 risparmiare al Comune quelle 40,000 lire, che potranno essere meglio impiegate, od almeno potranno scemare i pubblici aggravi. Perchè, in fin dei conti, devesi pur convenire che, alla Fenice, o bisogna dare una sovvenzione doppia dell'attuale per aver un buono spettacolo, o a dirittura niente. Ma il doppio non si può, dunque niente.

E non ci si darà colpa se lamentiamo che assai insufficentemente il Municipio ha in questo anno provveduto, a che pagandosi le 40,000 lire si avesse almeno un buon spettacolo. La Commissione tecnica fu rimessa in vigore dopo che lo spettacolo era già incominciato, e la Giunta dovette tollerarsi le difficoltà frapposte dall'impresa ad ammetterla.

Eppure la Giunta direttamente o col mezzo della Commissione doveva ben vigilare a che le 40,000 lire cavate dalle tasche dei contribuenti per avere lo spettacolo fossero bene impiegate. Così, per imperizia o poca cura, il denaro lo si può dire gettato in acqua.

La spesa pel controllo ed ispezione del servizio del dazio consumo, che si fa dagli ufficiali e dalle guardie doganali regie, fu diminuita di lire 4000 in confronto dell'anno scorso, essendo stata ridotta a lire 30 mila.

Questo significa che anche la Giunta si è accorta dell'inefficace od almeno incompleto servigio che ottiene; ma noi abbiamo detto, e lo ripetiamo, che piuttosto che diminuire una spesa per un servizio manchevole, sarebbe stato assai meglio studiare il modo di rendere quel servizio vantaggioso, sia pure aumentandone la spesa.

Le persone esperte nell'argomento notano come poco possa ottenersi da impiegati comunali condannati a girare lungo i canali; che naturalmente, limitano la loro prestazione alla pura materialità di presentarsi agli uffizii daziarii per ricevere un *visto* in prova del fatto giro. E come potrebbero ottenere di più? mancando anche di forze per sostenere all'evenienza il diritto, e forse mancando di quell'avvedutezza ch'è assai rara e difficile in tali argomenti?

D'altra parte tale sorveglianza, ove non sia appunto fatta a dovere, paralizza la sorveglianza di diretta attribuzione della guardia doganale mantenuta dal Governo, la quale viene a sentire un sollievo di responsabilità e di prestazione, ove altri pel medesimo effetto subentri in qualche modo a prevalere, a menomarle il merito, ecc.

Forse colla stessa e con minore spesa di controllo nell'interesse comunale potrebbe raggiungersi meglio lo scopo. Preghiamo il Consiglio comunale di occuparsene con un'inchiesta, chiamando a consulta qualche esperto impiegato di Dogana, in vista particolarmente dell'accennata diminuzione di lire 70 mila sul reddito preavvisato dal dazio consumo. Ed a questo proposito ci rimettiamo alle savie considerazioni che ci vennero favorite e che ieri abbiamo pubblicate.

Le spese in genere casuali ed imprevedute che pel 1871 furono preavvisate in lire 40,000, furono portate pel 1872 a lire 50,000. Perchè quest'aumento? Si dice che si è dovuto ammetterlo sui dati dell'ultimo triennio, ma vedremo di che si tratta nel consuntivo, ove speriamo che tali spese siano specificate.

Quanto al Cimitero, la questione è seria ed urgente. Tutti la conoscono ed il Consiglio comunale più di tutti. Ad esso adunque spetta ogni responsabilità sul ritardo che, non sappiamo perchè, si frappone all'appalto ed al cominciamento dei lavori indispensabili per mettere in grado il Cimitero di sodisfare al pietoso e doloroso suo ufficio. Lo abbiamo detto tante volte ed è inutile che ci ripetiamo. Il Cimitero è insufficiente; i poveri cadaveri giacciono nella più deplorabile profanazione; eppure sono quelli dei nostri parenti, dei nostri amici, delle persone che abbiamo avuto tanto care!! Per pietà, si provveda, e presto si apra la pubblica asta dei lavori, unico mezzo legale trattandosi di ingenti lavori per averli col minore dispendio; ma l'appalto sia fatto con quelle cautele che l'importanza della spesa e la qualità e destinazione del lavoro richieggono e che furono anche accennate in un recente articolo del *Rinnovamento*, al quale in parte ci associamo. Egualmente si provveda al servizio delle barche funerarie.

Quanto alla Seriola, diremo soltanto che nello specchio ultimo del progetto stampato, figurano stanziate dal Consiglio comunale per deliberazione 4 marzo 1871, per la radicale sistemazione del canale Seriola, lire 90,000. Ebbene furono dispendiate invece lire 133,123:69, cioè lire 62,000 per maggior spesa sostenuta coi fondi materiali di cassa 1871; lire 38 123 pagate coi fondi preventivati nel 1871; per presuntivo resto importo da pagarsi dalla liquidazione e collaudo lire 33 000. *Sono addizionali così forti che i consiglieri devono esserne preoccupati.* Se i lavori non erano indispensabili, potevano rimettersi ad altro esercizio; se indispensabili doveasi farli approvare dal Consiglio. E si investighi sulle *spese accessorie, gratificazioni* ecc., che ci dicono essere soverchie, e sulla qualità del lavoro fatto, che ci dicono assai imperfetto.

A proposito dell'acqua potabile, dobbiamo ricordare che nella seduta consigliare del 30 dicembre 1870, quando il cons. Celsi osservò essere necessario un fondo speciale per riparazione radicale alle cisterne, l'assessore *Fornoni*, a nome della Giunta, dichiarò che a tale uopo potrebb'essere per una parte impiegato il fondo delle 150,000 lire da stanziarsi per lavori pubblici, (e che è quello che in parte fu assegnato pel famigerato allargamento del Rio Marin) e nella seduta del 4 gennaio 1871, dietro osservazione de' consiglieri Marcello e Michiel, l'assessore *Francesco Donà* rispose: « che con parte delle 150 » mila lire *si provvederebbe a radicali riordini* » *delle cisterne più danneggiate* ». Fu appunto questa considerazione che animò ad accordare quel fondo molti consiglieri, i quali nella precedente tornata erano dubbiosi, in vista di altri aggravii che colpivano il bilancio. E perciò *domandiamo quanto di quel fondo si è speso a questo fine*, dacchè non abbiamo potuto rilevarlo e dacchè anzi ci vien detto che non si sarebbe speso nulla.

Navigazione colle Indie. — Sempre nuovi inciampi!

La Giunta municipale, com'era stata incaricata dal Consiglio, presentò il ricorso al Governo del Re contro la nota deliberazione della Deputazione provinciale, che annullò la decisione del Consiglio comunale, favorevole alla progettata navigazione.

Il ricorso venne però restituito alla Giunta dalla stessa Deputazione, in base ad una decisione del Consiglio di Stato, la quale stabilirebbe la massima, che non si possa ricorrere *a priori* contro un Decreto, pel caso che venisse emanato, o, quantunque emanato, non comunicato al Consiglio. Siccome in questo caso il Consiglio comunale autorizzò la Giunta a ricorrere contro il Decreto negativo che fosse stato emanato dalla Deputazione, e la Giunta, per conseguenza, presentò il ricorso senza che il Consiglio conosca i nuovi motivi addotti dalla Deputazione a sostegno del suo rifiuto, la Deputazione, come dicemmo, restituì il ricorso.

Il rimedio più ovvio sarebbe stato quello di convocare immediatamente il Consiglio, e ritirare da esso una nuova autorizzazione. Invece il ff. di Sindaco preferì di andare in persona a Roma. Potrebb'essere un viaggio e due servizii!!

Leva. — Sentiamo che le operazioni di leva in questa Provincia comincieranno il 15 febbraio.

Onorificenza. — S. M. di moto proprio nell'adunanza 5 gennaio corr. ha conferito la croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro all'egregio nostro concittadino, il dott. Cesare Sabbadini.

Società operaie. — La benemerita Associazione generale di mutuo soccorso fra gli operai in Venezia, ha con lodevole intendimento convocate le altre Società operaie della città, delle Giudecca e di Murano, ad una convocazione preparatoria per discutere sui temi da proporsi al futuro Congresso operaio in Roma, al quale fu invitata. Si diede lettura degl'inviti ricevuti da Roma; e dopo ampia e matura discussione, si accennò agli argomenti di maggior importanza (personalità giuridica delle Società operaie, e progetto di legge, Società cooperative, tariffe, introduzione delle macchine, miglioramento delle condizioni dell'operaio nelle industrie ecc.), e si nominò una Commissione per presentare una Relazione in una prossima seduta. Il presidente Maran diresse egregiamente la discussione, che fu ampia, liberissima e assennata.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (3.° versamento di un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente per italiane L. 177,400.

De Zugni cav. Giuseppe, 100 — Minich dott. Angelo, 300 — Tornielli co. G. B., 300 — Fabbrica candele steariche di Mira, 300 — Nicolich cap., 100 — Cortese comm. Francesco, 100 — Mondolfo cav. Giuseppe, 1,200 — Siro dott. Federico, 100 — Trevisanato Marco, 300 — Caviola Gius., (per 5.° versamento), 300 — Querini co. Antonio, 300 — Mengotto Stefano (per quarto e quinto decimo), 200 — Callegari Ferdinando, 500 — Baldo Felice e fratelli di Chioggia, 300 — Buranelli Antonio, 100 — Bisacco dott. Giulio (per secondo decimo), 100 — Ruol Bartolommeo, 300 — Guerra dott. Vincenzo, 100 — Francesco Zuzzi, fu Gio. (per terzo e quarto decimo), 200 — Giudica Bortolo, 100 — Treves de Bonfili comm. Giacomo, 3,000 — Antonini Andrea, 600.

Totale it. L. 186,300.

Orario postale. — Ecco i principali arrivi e partenze delle corrispondenze postali in relazione all'Orario delle ferrovie:

Linea: Mestre, Bologna, Firenze, Foligno, Napoli. — *Impostazione*: 7 ant., 3 10 pom., 7 15 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 6 1|2 pom., 1 1|2 pom.

Linea: Mestre, Bologna. — *Impostazione*: 10 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 1 1|2 pom. —

Linea: Polesine, Bologna, Ancona, Pescara, Foggia, Brindisi, ed estero per Brindisi. — *Impostazione*: 7 ant., 7 15 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 6 1|2 pom. (Alle 8 1|2 antim. distribuzione solo limitata da Foggia.)

Linea: Padova, Bologna, Alessandria, Milano, Svizzera, Genova, Torino. — *Impostazione*: 3 10 pom. 7 15 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 1 1|2 pom.

Linea: Francia ed oltre. — *Impostazione*: 3 10 pom. *Distribuzione*: 1 1|2 pom.

Linea: Mestre, Verona, Tirolo ed oltre, Milano, Svizzera, Torino, Genova. — *Impostazione*: 9 1|4 ant., 10 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 6 1|2 pom.

Linea: Mestre, Verona, Tirolo ed oltre. — *Impostazione*: 2 1|2 pom. 6 pom. — *Distribuzione*: 11 1|2 antim.

Linea: Mogliano, Treviso, Udine, estero per Nabresina. — *Impostazione*: 9 ant., 9 45 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 5 1|2 pom.

Linea: Mogliano, Treviso, Conegliano. — *Impostazione*: 3 45 pom. — *Distribuzione*: 11 1|2 ant.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Colletta a beneficio dei poveri di Burano. — Questa colletta che fu aperta in seguito ad una lettera dell'on. Fambri, la quale dipinge lo stato miserando di quel paese, trova accoglienza in molti animi generosi. Oggi leggiamo nella *Gazzetta di Roma*, che il cav. Carlo Pisani offrì L. 100.

Accademia di scherma. — Nella sala del Ridotto vi fu ieri un'accademia di scherma, data da quei valenti maestri che sono i fratelli Pietro ed Alberto Coda, assistiti da varii dilettanti. Oltre ai Coda, la cui perizia è già ben nota, si distinsero per eleganza e precisione il sig. Quomo, maestro del 76.° reggimento, il sig. Teofilo Torinaz, il sig. Arnoldo de Ranzatto, il bar. Swift, ed il giovinetto De Chantal, oltre al sottomaestro Luigi Longega.

Tutti riscossero ben meritati applausi, ma lo scontro che provocò la generale ammirazione fu quello, con cui si chiuse il trattenimento, a spada e stocco fra i due maestri fratelli Coda.

Noi auguriamo adunque loro buon numero di scolari, e prosperi successi nella nuova loro sala, sotto l'egida dei ricordi del 1848.

Bollettino della Questura del 15. — Ieri sera, in ora non precisata, ladri ignoti approfittando dell'assenza dei padroni, penetrarono in un'abitazione a Santa Maria del Giglio, Numero 2546, e, scassinati i cassetti di un comò, rubarono diversi oggetti preziosi, del denunciato valore di Lire 300 circa.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie della Questura arrestarono 10 individui, tre dei quali per ischiamazzi notturni, altri sei per questua illecita, ed il decimo per ingiurie e vie di fatto contro la pubblica forza.

Gli stessi agenti trovarono poi aperta la porta di strada della casa N. 5079, in Calle dei Bombaseri, senza rilevare danno di sorta.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 14. — Queste Guardie sequestrarono della carne di cavallo posta in vendita.

Le stesse Guardie denunciarono inoltre 12 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 8 — Femmine 7. — Totale 15.

Matrimoni: 1. Turra Eugenio, possidente, celibe, con Ellero Augusta, civile, nubile.

Decessi: 1. Carbone Francesco di anni 18, celibe, scrittore. — 2. Zambon Giovanna di anni 14. — 3. Franceschini Vincenzo di anni 69, celibe, agente. — 4. Zambon Domenico di anni 24, celibe, ortolano. — 5. Pugliò D'Este Maria di anni 57, vedova, domestica. — 6. Scuzzato Garizzo Elisabetta di anni 64, coniugata, cucitrice. — 7. Tabacco-Corrona Anna Maria di anni 79, vedova. — 8. Lanari-Begotti Teresa di anni 35, coniugata, fioraia. — 9. Pevarello Gio. di anni 67, celibe, muratore, tutti di Venezia. — 10. Albano Caterina di anni 52, nubile, questuante, di Udine. — 11. Benfenati Giuseppe di anni 22, celibe, militare, di Imola.

Più, 4 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Un bambino al disotto di anni 5, decesso a Noventa di Piave.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 17 dicembre 1871:

Sellenati dott. Antonio, uditore applicato al Tribunale di Udine, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Cividale.

Fiecchi Pietro, id., id.

Venezia 15 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 gennaio.

✉ Lettere che ricevo da Firenze mi annunziano che là per la seconda volta è stata sparsa la notizia di una probabile crisi ministeriale. Questa non può essere altro che una manovra di Borsa, e aggiungo una indegna camorra, giacchè, come vi ho detto più volte, di questa crisi non v'è neppure il più lieve indizio. V'ho parlato di qualche opposizione ch'è sorta in seno alla Commissione dei Quindici; vi ho anche detto che la tassa sui tessuti non incontrava favorevole accoglienza, e lo conferma l'*Opinione* di questa mattina, ma crisi nessuno ne vuole. D'altra parte, era veramente assurdo pretendere che quindici uomini, ciascuno dei quali ha una mente propria e studii proprii, accettassero tal quale la proposta tanto complessa dell'on. Sella. L'imposta sui tessuti sarà respinta, giacchè lo stesso ministro non vi annette una grande importanza, ma vedrete che ne sarà trovata una equivalente. Abbiamo pagato troppo cara la nostra incuria degli anni scorsi, perchè alcuna persona ragionevole voglia ricadervi. Anche coloro, i quali propugnano con piena coscienza un riordinamento di tutto il nostro sistema tributario, sono d'avviso che innanzi tutto è d'uopo pensare al disavanzo, e colmar questo.

Queste idee, grazie al cielo, sono diventate troppo popolari nella parte sana ed intelligente del paese, perchè possano essere compromesse da irrequiete e vuote opposizioni.

Ieri si è adunata anche la Commissione sui provvedimenti militari. L'on. Corte ha sollevato una questione pregiudiziale della più grande importanza. Vecchia questione invero, ma intorno alla quale non fu sino ad ora presa alcuna deliberazione.

Ha rammentato l'on. Corte che tutti i nostri grandi Stabilimenti militari, Arsenali, polverificii sono appunto in quella parte della valle del Po, che sembra più minacciata dalle invasioni del nemico. Il polverificio di Torino è il solo che fornisca polvere prismatica per l'artiglieria. Ora che la difesa della penisola vuole essere portata dietro l'Appennino, non si può esitare un istante a portare quivi anche i nostri Stabilimenti militari. L'on Corte ha quindi proposto che se ne faccia assoluta domanda al ministro della guerra. Di qui è nata una discussione piuttosto grave, alla quale hanno preso parte il Bertolè Viale ed il Maldini. Da ultimo è stato risoluto di chiamare, per oggi stesso, il ministro della guerra.

Non credo che la questione sarà adesso risoluta nel senso proposto dall'on. Corte, massime perchè, in tanta urgenza di lavoro, non potrebbesi pensare a trasferire altrove l'Arsenale di Torino ed il polverificio di Fossano; ma non dubito che il ministro prenderà impegno di provvedervi subito. È così evidente la necessità di fare quello che l'on. Corte ha chiesto, che non si possono incontrare altro che opposizioni parziali.

Ieri mattina è tornato il Re, e ieri stesso ha avuto luogo un Consiglio di ministri, a cui ha preso parte anche il Visconti-Venosta, giunto da Milano.

I giornali clericali sono in grandissima collera perchè l'Olanda ha soppresso dal bilancio le spese pel mantenimento di una speciale rappresentanza presso la Santa Sede. Temono che l'esempio sia contagioso.

Anche ieri sera si è ballato molto in casa del principe Pallavicini. Il Principe Umberto assisteva alla festa, ma la Principessa Margherita non è ancora uscita, a causa del gran freddo che fa in questi giorni.

Leggesi nell'*Italia nuova* in data di Roma 13 corr.:

Corre voce che il malessere da cui è colta la Principessa Margherita, dipenda dal trovarsi ai primordii d'una nuova gravidanza,

Ciò però non escluderebbe la febbre reumatica brevissima constatata dal professore Maggiorani.

Riportiamo questa notizia per debito di cronisti ed a pascolo dei curiosi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13

Anche quest'oggi si è radunata, alle ore due pom., la Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza.

Ripetiamo che le discussioni da essa fatte finora sono state di massima, intorno ai principali progetti, riservandosi poscia di esaminarne le varie particolarità prima di prendere una deliberazione definitiva su ciascuno di essi.

E più oltre:

Anche la Commissione pei progetti di legge della guerra e della marina si è convocata oggi. V'intervenne il ministro Ricotti. Per la parte che riguarda l'armamento dell'esercito, crediamo che la Commissione sia prossima a compiere l'esame e nominare il relatore. Quanto al disegno di difesa dello Stato, la quistione non potrebb'essere risolta con uguale sollecitudine.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

Ieri, come annunziammo, ebbe luogo la prima riunione della Giunta incaricata di riferire sui progetti presentati dagli onorevoli ministri della guerra e della marina. L'onorevole Corte sollevò fin da principio una questione pregiudiziale della più grande importanza.

Disse che prima di stanziare nuovi fondi per provvista di armi, e per munizioni di guerra, conveniva pensare a togliere i nostri grandi Stabilimenti militari dalle pianure della valle del Po, ove sarebbero esposti ai danni d'una invasione.

Ebbe luogo una viva discussione, alla quale presero parte gli onorevoli Maldini, Cavalletti e Bertolè-Viale, e fu deliberato d'invitare l'onorevole ministro della guerra nel seno della Commissione.

Oggi stesso a ore 2, l'on. ministro vi si è recato, ma ignoriamo ancora quali risoluzioni siano state prese.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 12:

In questi ultimi giorni il signor Lanza fece aperture a diversi uomini politici toscani, pregandoli a volere accettare un portafogli qualunque per raffermare il suo Ministero.

Secondo alcuni parrebbe che questi negoziati non fossero ancora terminati; secondo poi le nostre informazioni, tutto sarebbe andato a monte.

La *Riforma* scrive in data di Roma 13:

Sappiamo essere allo studio un progetto di legge, col quale l'on. ministro dei lavori pubblici intenderebbe ridurre la tassa delle lettere per l'interno da 20 a 10 centesimi e abolire quella dei giornali, trasformandola in un diritto di trasporto regolato sul peso della merce.

La *Libertà* scrive in data di Roma 13:

Fu detto, e per errore, che già la Commissione del Senato incaricata di riferire intorno ad una domanda fatta dal procuratore del Re per procedere contro il generale senatore Medici, aveva concluso non farsi luogo a procedere.

La Commissione del Senato, preseduta dall'on. Scialoja e composta dagli onorevoli Miraglia, Serra, Piacentini, Chiesi, Errante e Astengo non si raccolse che ieri sera, e deliberò conforme alle conclusioni del pubblico Ministero ed unanimemente non farsi luogo a procedere.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

Sappiamo che la R. pirocorvetta *Etna*, che trovasi in America, dopo le riparazioni che le

occorrevano per la traversata, è partita da Rio-Janeiro per Gibilterra e l'Italia.

Leggesi nelle ultime notizie del *Journal de Rome*, in data del 13:

Il comm. Aghemo, capo del Gabinetto particolare di S. M., si reca in Egitto inviato da S. M. con una missione presso il Kedevi.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 14:

In seguito all'invito fatto agli industriali italiani dal senatore Alessandro Rossi, di convenire a Milano il 15 corrente per deliberare sul modo di applicazione della tassa governativa sul consumo e sulla fabbricazione dei tessuti, aveva luogo nella gran sala della Borsa una numerosissima riunione d'industriali di queste antiche Provincie.

Dopo matura discussione, l'Assemblea adottava l'ordine del giorno seguente:

« L'Assemblea ringrazia il senatore Rossi » dell'invito fatto agl'industriali d'intervenire « all'adunanza di Milano; e delibera di non inviare ivi alcun suo rappresentante perchè l'invito stesso dell'onorevole senatore pregiudica « la libertà di discussione degl'intervenienti, non « potendo fra questi trovar posto coloro che non « approvano il principio della progettata legge. »

Deliberavasi poi la nomina di una Commissione ordinatrice del da farsi in ordine a detto progetto di legge; e stabilivasi che venerdì, 19, abbia luogo una seconda riunione per discutere e risolvere in merito al progetto stesso.

Torino, 13 gennaio 1872.

Il Presidente, Soleri.

Il *Pungolo* di Milano dice che in una delle sale della Società del Teatro filodrammatico, ha avuto luogo il 14 una numerosa adunanza di fabbricatori di stoffe di lana, di cotone, di lino, di nastri, ecc., per trattare preliminarmente al *Meeting*, convocato dal senatore Rossi sul da farsi in merito alla proposta di legge per un'imposta sui tessuti.

L'adunanza deliberò di respingere ogni progetto di legge d'imposta sui tessuti, perchè dannosa all'industria nazionale, sia nel suo sviluppo che dal lato economico, morale e giuridico; riservandosi di riunirsi nella giornata di domani, lunedì 15 corrente, agli altri colleghi industriali, i quali al medesimo scopo sono stati convocati per le ore pomeridiane nel locale della Camera di commercio.

I fogli spagnuoli dell'8 corrente ci recano il testo della lettera che ha scritto a D. Amedeo il generale Espartero per rifiutare il titolo di *principe di Vergara*, conferitogli con Decreto del 2 gennaio.

« Il generale D. José Rossel mi ha consegnato la *lettera autografa* che Vostra Maestà si è degnato dirigermi insieme col vostro Reale Decreto del 2 corrente, nominandomi principe di Vergara. Una sì segnalata dimostrazione di considerazione e di stima, con cui Vostra Maestà degnasi onorarmi, vivrà gradita nel mio cuore colla più sincera gratitudine; però rispettosamente prego Vostra Maestà che mi permetta di non accettare una sì onorifica distinzione, perchè, alieno sempre da ogni mira personale, non ebbi mai altra ambizione nè stimolo che il bene della patria. Ho l'onore di ripetere a Vostra Maestà che sempre sarò uno de' suoi fedeli servitori. Dio guardi ecc,

Gennaio 3 del 1872.

Sire B. L. M. di Vostra Maestà,
Baldomero Espartero.

Scrivono da Parigi 13 gennaio alla *Perseveranza*:

L'impressione generale delle elezioni del 7 è confusa, e riflette così la confusione dei partiti in Francia. Vediamo in Provincia riesciti alcuni repubblicani tinta Thiers, alcuni radicali e alcuni bonapartisti. Ma ovunque s'è ripetuto ciò che avviene alla Camera, cioè i candidati di tutti i colori non trionfarono che mediante l'alleanza coi loro avversarii. Il fatto più curioso è quello della nomina del Levert nel Pas-de-Calais, ove era deputato il Faidherbe. Il Levert, antico Prefetto imperiale, aveva chiaramente spiegato la sua qualità di bonapartista, mentre gli altri dello stesso colore hanno fatto adesione alla Repubblica per essere eletti. A Ciamberì la nomina di un conservatore-clericale si deve in parte all'intervento di quel Vescovo, il quale, in una sua Circolare, ne aveva fatto un caso di coscienza.

La situazione non è punto cangiata, come vedete, da queste elezioni, le quali non fanno che constatare, una volta di più, le dissensioni politiche che affliggono la Francia. La nomina del Vautrain a Parigi però accentuerà la prossima discussione sulla proposta Duchâtel per rientrarvi. Il Governo si è « moralmente » impegnato ad appoggiarla. Gli è in questo senso che la parte radicale del Consiglio municipale ha felicitato il Vautrain; e ieri a Versailles il signor Gambetta ad alta voce diceva che, non solo il Governo deve sostenere — come promise e promette — di appoggiare la mozione, ma che il signor Thiers deve venire alla tribuna «per dichiarare alla Francia che da Versailles non si può governare. » La discussione sarà certo ardentissima, ma non è probabile che dia altro risultato che quello d'incidenti violenti, ai quali siamo ormai abituati.

La discussione sulle imposte continua confusa ed incoerente. Incoerente, poichè non è ancora discusso il *budget* delle spese, la cui Commissione fu nominata ieri. I nomi che la compongono non hanno un colore generale e deciso, però sembrano significare che si voglia modificare il *budget* della guerra, e — prima di decidersi alle nuove imposte — vedere se ci sono da fare grosse economie nel bilancio generale. Si principia infatti a contestare molto la cifra del *deficit*, annunziata di 600 milioni, e fra le altre cose si trova che non è tempo da pensare alla ammortizzazione del debito (calcolata in 200 milioni), e che sarebbe meglio rimetterla a tempi più prosperi, per non caricare troppo i contribuenti.

Intanto in seno agli Uffizii si sono manifestate due opinioni diametralmente opposte, di cui una trova quasi insufficiente il preventivo delle spese dell'armata, l'altra vorrebbe invece ridurlo di molto.

Gli effetti della guerra non si mostrano pur troppo che un po' alla volta. I pesi finanziarii dei Parigini aumentano ogni giorno. L'ultima decisione del Consiglio municipale desta un malcontento profondo, e che può aver delle serie conseguenze, quella intendo che colpisce i fitti. Non credo che in nessun paese ed in nessuna epoca sia stata decisa un'imposta così pesante: 4 0|0 sopra i fitti sino a 600 franchi, e 15 0|0 al di sopra. Così una povera famiglia che paga un fitto di 700 franchi, dovrebbe pagare in più alla città di Parigi 85 franchi. Questa legge debb' essere autorizzata dal Presidente della Repubblica, e nell'intervallo si organizza un'opposizione sotto tutte le forme.

La legge è iniqua; ma come trovar denaro per pagare il conto delle pazzie fatte? È un problema molto difficile, e che forse è insolubile, nella situazione odierna del commercio e della industria di Parigi.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma particolare:

Londra 13. — Il Principe di Galles può lasciare la stanza.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi particolari:

Pest 13. — Il discorso di Appony produrrà la unione di tutte le frazioni liberali, stante le notevoli concessioni che Deak intende fare alla sinistra; la venuta del conte Andrassy non è estranea a questo fatto. Nella votazione che avrà luogo nei prossimi giorni sulla prolungazione della durata del mandato legislativo da 3 a 5 anni, della quale il Ministero intende fare una questione di Gabinetto, si esperimenteranno le forze dell'opposizione.

Parigi 13. — Fra l'ex-Regina Isabella ed il Duca di Montpellier hanno luogo delle conferenze onde venire ad un accordo per casi eventuali.

Versailles 13. — Le varie gradazioni della destra decisero di combattere energicamente la proposta pel ritorno a Parigi.

Parigi 13. — È qui atteso la ventura settimana Emilio Ollivier, l'antico ministro bonapartista.

Telegrammi.

Berlino 13.

La Camera dei deputati pur approvando le tendenze della legge sulla sorveglianza scolastica, è intenzionata di trasmetterla alla Commissione dell'istruzione con un voto di sfiducia contro Mühler. Per l'assunzione del posto di ministro dei culti si è in trattative con due alti impiegati del Ministero di giustizia come pure con un Sindaco anziano di un grande Comune delle vecchie Provincie.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 14. — La Principessa Margherita è completamente ristabilita

Oggi, in presenza del ministro degli esteri, fu firmata la Convenzione telegrafica internazionale; la Conferenza telegrafica è chiusa.

Wimpffen è atteso qui pel 17 corr.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 14. — Il Governo, tenendo conto delle buone notizie di Cuba, decise di mantenere Balmaseda al suo posto. Il Governo aprirà le Cortes per delegazione del Re.

FATTI DIVERSI

Corte d'assise di Rovigo. — (Presidente, conte Gualfardo Ridolfi). — Nella sessione che si aprirà il giorno 16 corrente, saranno trattate le seguenti cause, nelle quali la parte di P. M. verrà sostenuta dal cav. Italo de Gambara, della Procura generale.

16 gennaio. Grassazione, contro L. Santirato, coll'avvocato cav. dott. Cervesato.

17 » Grassazione, contro Giorgio Vecchiati, coll'avvocato dott. Lorenzoni.

18, 19, 20 Omicidio, contro Giovannini Carlo e Manzolli Raimiro, cogli avv. dott. Levi e Cervesato suddetto.

23, 24 » Grassazione, contro Marchiori Giovanni, Pavan Abramo, G. B. Milani e Massimo Segantini, coll'avv. Cervesato suddetto.

25, 26 » Omicidio, contro Giuseppe Ferrari, coll'avv. Cervesato suddetto.

27 » Omicidio mancato, contro Trini Guido, coll'avv. Cervesato suddetto.

30 e seguenti. Grassazione, con duplice omicidio, contro Zagato Eurico e Bovi Eufemio, coll'avv. dott. Parenzo.

Società di credito immobiliare e di costruzioni a Roma. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Un nuovo Istituto di credito sta per essere fondato in Italia, la *Società di Credito immobiliare e di Costruzioni a Roma*, il cui programma speciale fu combinato fra la Banca anglo-austriaca di Vienna, e la Banca italo-germanica, che di comune accordo ne trattarono la fondazione.

Nel dare questa notizia ai nostri lettori, ci piace di far rimarcare il valore di questa combinazione.

Infatti, la Banca anglo-austriaca, che per la prima volta inizia in Italia le sue operazioni, dimostra di avere fiducia sulle sorti del nostro paese, e nell'associarsi alla Banca italo-germanica dimostra in quanto conto tenga questo Istituto.

Non sappiamo precisamente quando abbia luogo l'emissione dei Titoli del novello Istituto, la cui sottoscrizione sarà aperta presso i due mentovati Istituti rispettivamente a Vienna ed a Roma; appena avremo altre notizie in proposito, ci affretteremo a darle ai nostri lettori. 86

Società veneta di costruzioni pubbliche. — Il *Giornale di Padova* rettifica l'indicazione di un membro componente il Consiglio d'amministrazione di questa Società, inesattamente indicato, nel suo Numero di venerdì, nell'articolo da noi riprodotto ieri sotto alla medesima rubrica:

« Il *barone* Angelo Levi è semplicemente *Angelo Levi*, della ditta Jacob Levi e figli di Venezia; mentre il *barone Angelo Adolfo*, ch'è pur fondatore, è domiciliato in Firenze. »

Notizie musicali. — Da un elenco pubblicato dal *Mondo artistico*, rileviamo che sono presentemente disponibili i tenori Guidotti, Steger e Zaccometti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 gen.	del 15 gen
Rendita	73 82 ½	73 67 ½
» fine corr.	— —	— —
Oro	2 46	21 50
Londra	27 24	27 23
Parigi	106 75	106 90
Prestito nazionale	86 75	26 75
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	725 —	724 —
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3900 —
Azioni ferrovie meridionali	450 50	450 50
Obblig. » »	225 —	227 50
Buoni » »	512 —	512 —
Obblig. ecclesiastiche	86 40	87 05
Banca Toscana	1827 50	1827 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio.

Oggi è arrivato da Glasgow, il vap. ingl. *Valletta.*

La Rendita a 73 ½ stazionaria. Da 20 franchi d'oro da lire 21:42 a lire 21:44. Carta da fior. 37:83 a fior. 37:85. Banconote austr. da fior. 88 ¾ a fior. 89, e lire 2:34 ½ a lire 2:35 per fiorino.

Milano 13 gennaio.

Le contrattazioni di frumenti non ebbero oggi miglior fortuna dei precedenti mercati. Ben poche poterono essere definite per le pretese elevate dei possessori, non più in conformità all'attuale posizione di piazza, passata dall'aumento della scorsa settimana ad una calma, e principio di ribasso sul chiudere della presente. È perciò i prezzi hanno un valore più nominale che effettivo, per mancanza di operazioni.

Il granoturco esso pure non diede luogo all'aumento a cui accennava, e rimane fermo nei suoi prezzi.

I risi non subirono modificazioni di corsi, conservando inalterati i precedenti.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 12 —	27 15 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	106 50 —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73 30 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	100 — —	— — —
» italo-germaniche, fin corr.	600 — —	— — —
» generali romane, fin corr.	620 — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 43 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ¾ %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 12 gennaio.

Affari in sete limitatissimi.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B. 21 Francia e Italia; 10 Asiat.
Trame: » 8 Francia e Italia; 12 Asiat.
Gregge: » 19 Francia e Italia; 8 Asiat.
Pesate: » 1 Francia e Italia; 19 Asiat.

Totale B. 49 B. 49

Peso totale chilog. 6814.

Liverpool 12 gennaio.

Vendite di cotoni, 18,000 balle.

Mercato forte; cotone a consegna, più caro.

Middling Orleans, 10 ¾; Middling Upland, 10 ½; Fair Oomrawuttee, 8 ½; Fair Bengal, 6 ¾.

Middling Orleans, a consegna, 11.

Le vendite della settimana ammontarono a 185,000 balle; importazione, 101,000 balle; esportazione, 9,000 balle; deposito, 552,000 balle.

Nuova Yorck 11 gennaio.

Le entrate dei cotoni di sei giorni in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 78,000 balle.

Middling Upland, cent. 21 ½.

Oro, 108 ⅝.

Havre 11 gennaio.

Mercato del cotone in buonissima domanda a prezzi sempre più fermi.

Calcutta 8 gennaio.

Cotone fair Bengal, 18*r*. Manifatture in calma ed a prezzi invariati.

Cambio su Londra, 2/2 1/16.

Anversa 10 gennaio.

Petrolio pronto a fr. 48, calmo

Filadelfia 11 gennaio.

Petrolio raffinato, cent. 22 ¼.

Nuova Yorck 11 gennaio.

	9 gennaio	11 gennaio
Cotone middling Upland	21 ½	21 ½
Aggio dell'oro	108 ⅞	108 ⅝
Cambio su Londra	109 ¼	109 ¼
Petrolio	23 ½	23 ½

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Marastoni G., - Zenlini G., ambi dall'interno, - De Zolloredo Mannsfeld, conte, - De Gudenus, barone, ambi dalla Germania, - Thomas Winch, dall'Inghilterra, - De Boschan, cav., da Vienna, - Henou C., - Dumaine C., ambi da Parigi, - D.r Reverdin, da Ginevra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Rosman, - Schmidt, ambi dalla Prussia, - Moers D., da Rio Janeiro, - Wharton C. W., - Thurston W., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Marastoni Gio, - Zerlini Gio., - Trojer, avv., - Rubini P., tutti dall'interno, - Bouschen, dalla Russia, - America E., dal Belgio, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — De Stadion, contessa, - De Berks, cav., ambi da Vienna, - Schaffalitzki, tenente, dalla Danimarca, - Lehm G., dall'America, ambi con moglie, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 gennaio 1872:

VENEZIA	20	25	68	48	28
ROMA	46	19	13	70	40
FIRENZE	35	33	21	80	24
MILANO	89	39	49	14	6
TORINO	34	20	54	89	46
NAPOLI	47	50	22	69	83
PALERMO	71	23	79	5	9

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 gennaio, ore 12, m. 9, s. 53, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 14 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763.07	761.59	760.89
Temperatura (0° C.i) Asciutta	−1.1	2.9	2.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	−2.0	0.6	−0.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3.48	3.43	3.29
Umidità relativa	82.0	61.0	62.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	N. O.0	N. O.1
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Velato
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 14 gennaio alle 6 ant. del 15.

Tempo mass. . . . . +3.2
minim. . . . . −4.3

Età della luna giorni 4.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 gennaio 1872.

Il barometro è salito fino a 4 mm. al Nord e al centro.

Cielo nuvoloso e pioggia a Palermo.

Venti di Nord forti in pochissimi luoghi.

Mare assai grosso nell'Adriatico e a Trapani; agitato a Capo Passaro e nel golfo di Taranto.

I venti diminuiranno gradatamente di forza.

Il basso Adriatico andrà abbonacciandosi.

Tempo generalmente bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 16 gennaio, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo SS. Apostoli.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto* — *Arrivi:* ore 6.40 ant. *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

SPETTACOLI.

Lunedì 15 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, si darà l'opera *Jone.* — Mercordì, *Nuovo passo a due.*

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Le barufe in famegia.* (3.a Replica). Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa fanatico per il lotto.* Con Ballo. — Alle ore 7

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

APPROVATA

con R. Decreto 12 luglio 1870.

Sottoscrizione pubblica a **38,000 azioni di Lire 250.**

(Pei dettagli, vedi l'Avviso nella 4.a pagina.) 7

Società edificatrice italiana.

Sottoscrivendo presso la ditta Smith ponte di Rialto, N. 4585, si godrà un abbuono di 2 Lire, per cadauna Azione.

Chi sottoscriverà 10 Azioni pagherà di primo versamento sole Lire 225 invece che 250. 80

La sottoscrizione alle Azioni della SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA, è aperta nei giorni 12, 13, 14 e 15 gennaio, presso i signori:

Eduardo Trauner, Calle dei Pignoli, N. 757.

S. Bassani, Merceria dell'Orologio, N. 275. 71

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

Il sciroppo di China ferruginoso di Grimault e C. farmacisti di Parigi riunisce i due migliori tonici che possede l'arte medica, cioè la *China* che è il febbrifugo ed il riparatore per eccellenza, ed il *ferro* che è il ricostituente del sangue. Oggidì è il medicamento più prescritto dai medici di Parigi per le signore e giovanette delicate, che soffrono mali di stomaco e che sono soggette a pallidezze, leucorree e irregolarità di menstruazioni. Pei fanciulli, pei vecchi e per tutti quelli che hanno povertà di sangue è il riparatore il più proficuo. Eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al sangue la sua vigoria e color naturale. Oltrechè in Sciroppo le stesse sostanze sono anche combinate col vino di Malaga. 925

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 44. 62

REGIO ECONOMATO GENERALE
Dei Benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.
AVVISO D'ASTA.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, con varii Decreti autorizzata la vendita mediante asta pubblica dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta nel giorno 29 gennaio 1872 alle ore 12 merid. nel locale ad uso d'Ufficio in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, Numero 1783, separatamente per ciascun lotto, e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'art. 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione.

Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Pel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie.

6. Il Capitolato d'asta è ostensibile presso l'Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

7. Il contratto da stipularsi avrà effetto dopo l'approvazione ministeriale.

Elenco degli immobili da alienarsi.

1. Casa con botteghe nel Circondario di S. Paolo ai civici NN. 1634, 1635, 1636, 1637 e 1638 ed anagrafici NN. 2094, 2095, 2096, 2097, 2098; N. 1353; superficie p. m. 0.10; rend. cens. L. 360.36; prezzo di stima L. 11936:04.

2. Casa con bottega ivi al civ. N. 1639 ed anagrafici N.i 2100, 2101; N. di mappa 1354, superf. pert. met. 0.04; rend. L. 94:78; prezzo di stima L. 4063:96.

3. Bottega ivi al civ. N. 1794 ed anagrafico Numero 2102; N. di mappa 1983; superf. p. m. 0.05; rend. L. 38:44; prezzo di stima L. 3148.11; Decreto di autorizzazione N. 18204, 21 dicembre 1871.

4. Casa e botteghe ivi con porzione dell'andito e Corte, N. 1357, ai civ. NN. 1794, 1795 ed anagrafici N.i 2103, 2104, 2106, 2108, 2109; N. di mappa 1355. 1; superf. p. m. 0.13; rend. L. 315:02.

Bottega ivi al civ. N. 1795 ed anagrafico N. 2118; N. di mappa 1358; superf. p. m. 0.01; rend. L. 13:52; Prezzo di stima L. 10785:69.

5. Due botteghe e tre appartamenti nel Circondario di San Tomaso, ai civ. NN. 2310, 2311, 2312 e 2313 ed anagrafici NN. 2820, 2821, 2822 e 2823; N. di mappa 1923; superf. p. m. 0.06; rend. L. 147:84; prezzo di stima L. 11223:40; Decreto di autorizzazione Numero 18203, 21 dicembre 1871.

6. Casa in primo piano con magazzino al civico N. 2316 ed anagrafici NN. 2817, 2824; NN. di mappa 1921, 1925; superf. p. m. 0.01; rend. L. 5 28.

Sub 2; rend. L. 42:24; prezzo di stima 1726:70.

7. Campagna con fabbriche di C. 21,3,045 misura padovana, nel Comune censuario di Fossò, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, aggravata dell'annuo livello di quarte 2, scodelle 2 di frumento, a favore della Mensa vescovile di Padova; NN. di mappa 4, 42, 61, 62, 63, 454, 494; superf. p. m. 84.22; rendita Lire 266:02; prezzo di stima L. 5921:91; Decreto di autorizzazione N. 18202, 21 dicembre 1871.

MODULA PER LA SCHEDA

All'esterno: Offerta all'asta del lotto N. . . . indicato nell'Avviso N. 44 del R. Economato generale dei Benefizii vacanti, pel qual lotto fu verificato il deposito di Lire . . . .

All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. . . . . pel prezzo di L. . . . . sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. 44 del R. Economato generale dei Benefizii vacanti.

Nome, Cognome e domicilio.

Venezia, 2 gennaio 1872.

Il R. Economo generale
MANSUETI.

N. 7100. 61

R. ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.
AVVISO D'ASTA.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, con Decreto N. 16562, Div. IV., Sez. II in data 22 novembre 1871, autorizzata la vendita mediante asta pubblica della casa situata in Venezia, parrocchia di S. Zaccaria, Corte S. Apollonia, marcata col civico N. 4626 ed anagrafico N. 4302, descritta nel Comune censuario di Castello al mapp. N. 1161, della superficie di p. m. 0.04 e della rendita cens. di L. 257:04; il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta nel giorno 22 gennaio 1872 alle ore 12 merid. nel locale ad uso d'Ufficio in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, Numero 1783, sul dato di it. L. ottomila settanta e centesimi cinquantauno (L. 8070:51), e sarà deliberata al migliore offerente, salvo la superiore approvazione.

2. Ogni offerente, per essere ammesso all'asta, dovrà fare un deposito di L. 800.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'art. 2 e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione.

Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Pel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Il capitolato d'asta è ostensibile presso l'Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

6. Il contratto da stipularsi avrà effetto dopo l'approvazione ministeriale.

MODULA DELLA SCHEDA

All'esterno: Offerta all'asta indicata nell'Avviso del R. Economato generale dei Benefizii vacanti, avendo verificato il deposito di L. 800.

All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare la Casa in parrocchia di S. Zaccaria, anagr. N. 4302, per L. . . . sotto le condizioni dell'avviso d'asta Numero 7100 e capitolato relativo.

Venezia, 21 dicembre 1871.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso per un triennio ad un posto di medico ostetrico nella città di Parenzo, verso l'annuo emolumento di fiorini mille in B. N. da percepirsi dalla Cassa comunale in rate mensili anticipate.

Condizioni indispensabili per poter coprire tal posto sono le seguenti:

1. Diploma di laurea conseguito presso una Università austriaca nella Facoltà medica ed ostetrica;

2. Certificato di una pratica almeno biennale sostenuta con lode dal concorrente sia nella clinica di qualche Ospitale, sia nella cura medico-ostetrica di qualche Comune.

Più dettagliate informazioni sulle modalità del servizio, sugli obblighi inerenti a questo posto, e sulle condizioni da osservarsi nel contratto, potranno attingersi dalla scrivente.

DALLA DEPUTAZIONE COMUNALE.

Parenzo, 5 gennaio 1872. 77

17

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.i, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

DA AFFITTARSI

Tre locali a pian terreno spaziosi e bene riparati ad uso di studio da scultore o pittore con ingresso separato dal restante fabbricato, e comodo approdo per acqua, siti a S. Vio, Fondamenta Bragadin, Numero 622.

Per vederli, rivolgersi all'inquilino del primo piano della casa sovrapposta, al N. 621. 57

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 14

È VISIBILE
PER POCHI GIORNI SOLTANTO!
in Piazzetta S. Marco, N. 304-305.

Interessante e sorprendente!

Incredibile ma pur vero!

IL RE
DI TUTTI I GIGANTI
nativo di Nagy-Körös
IN UNGHERIA.

Questo raggiungerà al 27 maggio l'età d'anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza. — Questa rarità della natura che a detta dei più celebri medici e professori non fu giammai veduta, fa sperare che il rispettabile pubblico di questa colta città non farà a meno di approfittare di tale occasione, onde onorarla di numeroso concorso.

È visibile dalle ore 9 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 9 pomeridiane.

Viglietto d'ingresso:

Primi posti cent. **40**, secondi posti cent. **20.**

Devotissimo,
I. FR. FISCHER, ungherese.

Regno d'Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con Regio Decreto del 12 luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETA'

In ROMA Piazza Capranica N. 95. — In FIRENZE, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, N. 10.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane

diviso in 10 Serie di UN MILIONE ciascuna, e suddivisa ogni Serie in N. 4000 Azioni di 250 Lire italiane cadauna formanti un totale di 40,000 Azioni di lire 250 italiane.

AZIONI GIA' SOTTOSCRITTE, NUMERO 2,000 — AZIONI DA EMETTERSI, NUMERO 38,000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE Don **Augusto** dei Principi **Ruspoli**, deputato al Parlamento. — *VICE-PRESIDENTE* Dott. **Antonio Bulli** negoziante e possidente.

CONSIGLIERI

Conte **Giuseppe Manni** sen. del Regno.
Cav. **Giovanni Peruzzi** possidente.
Cav. **Amerigo Cheli,** possidente e appaltatore di Opere pubbliche.
Cav. **Alfredo Cottrau,** ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav **Giuseppe Checchetelli**, deputato al Parlamento.
Conte **Guido Vimercati,** possidente.
Dott. **Marco Besso,** possidente.
Sig. **Elia Boni,** negoziante e possidente.
Magg. gen. **Filippo Cerrotti,** dep. al Parl.
Cav. **Luigi Trevellini,** ingegnere.
Avv. **Enrico Scialoia.**
Ing. **Pompeo Coltellacci,** segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. **Adriano Mari**, deputato al Parlamento, **Raffaello Marchetti** deputato al Parlamento.

CENSORI

Cav. **Vincenzio Tantini,** possidente — Conte **Domenico Silveri,** Consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi.**

PROGRAMMA

La Società cooperativa immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **Società edificatrice italiana** e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8 del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, oltre 2,000 Azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di una impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0|0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando d'essere capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via gia seguita e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione, che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma, che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l'utile impiego dal suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, case, opificii, magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà case, quartieri ed opificii pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a dieci anni.

La Società potrà stabilire sedi e succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto Reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale sociale.

Il capitale sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizii e dividendi.

L'anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un inventario ed un bilancio costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0|0 annuo pagabile semestralmente;
2. Al 75 0|0 dei benefizii netti constatati dal bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione .	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli	»	25
Due mesi dopo il reparto . .	»	75
Totale . .	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0|0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3.° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl'interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla sede della Società, Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla sede della Società, Via del Proconsolo Num. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in Numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 0|0, ma anche dei dividendi a datare dal 1.° gennaio 1872.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In **Roma** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Ara Coeli, Num. 51, e alla **Sede della Società,** Piazza Capranica, N. 95. — In **Firenze** presso i sigg. **B. Testa e C.** Via Martelli, Num. 4, e alla **Sede della Società,** Palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10, e nelle altre Città d'Italia presso i loro Sigg. Corrispondenti.

FIRENZE. B. Testa e C.
» Sede della Società, via Proconsolo, N. 10 p.° p.°.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
ROMA. B. Testa e C., via Ara Coeli, N. 51.
» Sede della Soc., piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso, N. 220.
» Banca del Popolo.
TORINO. Carlo De Fernex.
» O. Blanchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
MILANO. Compagnoni Francesco.
» Algier Canetta.
MILANO. Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
GENOVA. Aug. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Casareto.
BOLOGNA. Banca Popolare di credito.
» Gavaruzzi Luigi e C.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollimelli e C.
PALERMO. E Denninger e C.
NAPOLI. Banca del Popolo.
VERONA. Figli di Laud. Grego.
» Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
MANTOVA. G. Bonoris.
MANTOVA. Ang. A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
RIMINI. Banca di sconto.
» G. Semprini e C.
MODENA. M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di G. Poppi.
» Colfi Ignazio.
PADOVA. Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Gracsan Giov.
TREVISO. G. Ferro.
» Banca del Popolo.
» Orso Pietro figlio.
REGGIO (Em.) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
REGGIO (Em.) Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Cal.) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
VICENZA. M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
FERRARA. Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
LIVORNO. Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
UDINE. G. B. Cantarutti.
» A. Lazzarutti.
» Banca del Popolo.
RAVENNA. Banca del Popolo.
» Frat. Ortolani.
PARMA. G. Varanini.
CHIAVARI. Banco di Sconto.
CHIAVARI. Frat. Rocca.
MACERATA. Banca Comm. delle Marche.
» Banca Pop. della Provincia.
SASSARI. Frat. Fumagalli.
» Banca del Popolo.
BARLETTA. Teod. Briccos e figli.
BARI. Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
FAENZA. Banca Popolare.
LUGO. Banca Popolare.
PIACENZA. Banca popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
TRENTO. Banca popolare.

In VENEZIA, presso **Edoardo Leis — P. Tomich. — Banca del Popolo. — Leopoldo Smith cambiavalute — Errera e Vivante.** 6

Avviso di concorso.

Si apre il concorso al posto di assistente presso la stazione bacologioca di Padova, cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 1200.

Gli aspiranti potranno fino a tutto gennaio presentare alla Direzione della Stazione bacologica di Padova, le loro istanze corredate dei certificati degli studii percorsi, e degli altri documenti che valessero a dimostrare le cognizioni loro in scienze naturali e particolarmente in chimica.

La nomina viene fatta dal R. Ministero di agricoltura dietro proposta del Consiglio direttivo della Stazione per un anno di prova; dopo il quale potrà venire ulteriormente confermata.

Padova, 4 gennaio 1872.

Pel Consiglio direttivo della Stazione Bacologica,

82 FRANCESCO DE LAZZARA.

Birraria e Restaurant

alla

GUARDIA NAZIONALE

S. Antonino.

Il sottoscritto avvisa questo colto pubblico che sabato sera 13 corrente, riapre il suo locale ad uso

RESTAURANT

di recente ristaurato ed abbellito. Esso trovasi fornito d'ogni qualità di **vini nazionali ed esteri** e **bottiglieria.** Il sottoscritto promette un'eccellente cucina e buon servizio.

Perciò spera di vedersi onorato da numeroso concorso.

73 DOMENICO DALLAN.

INVITO

ai creditori ed ai legatarii ereditarii

NELLA

Procedura di liquidazione ereditaria.

Venne aperta la procedura di liquidazione ereditaria della sostanza lasciata dal fu **Principe Stanislao** di **Hatzfeldt** caduto nelle battaglie di Amiens il 27 novembre 1871. Perciò vengono invitati tutti i **creditori e legatarii dell'eredità** a notificare i loro diritti o pretese sull'eredità suddetta, già liquidi o da liquidarsi, rivolgendosi al sottoscritto, oppure facendole inscrivere a protocollo e ciò al più tardi

SINO AL 18 MAGGIO 1872 INCLUSIVO.

Colui che manderà le sua **notifica per iscritto** dovrà unire alla **copia della sua notifica** quella **dei suoi titoli.** Quei creditori o legatarii dell'eredità che non notificheranno i loro diritti e ragioni per l'epoca sovra prefissa, saranno pregiudicati in tal modo da non poter più far valere le proprie ragioni che sopra quanto resterà della sostanza ereditaria dopo la liquidazione dei crediti e legati e di tutti gli aventi diritto sopra di essa e che vennero notificati in tempo debito, escluso però dalle sopravvenienze attive che possono pervenire alla eredità dopo la morte del testatore.

Il verbale delle ricognizioni e delle esclusioni, avrà luogo dopo terminata la liquidazione e precisamente nella sessione pubblica fissata

PEL 6 GIUGNO 1872 ALLE ORE DODICI MERIDIANE

TRACHENBERG, 18 NOVEMBRE 1871.

(L. S.)

La Deputazione del Circondario giudiziale Reale di Prussia

SCHUTZE. 75

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 874

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.

FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE

Venezia, S. Moisè, *Numeri* 1461-1462

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi, a prezzi convenientissimi

IN NOVITA' DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelle, Calzami, ecc. Tappeti da pavimento e da Tavola. — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralicci da Materazzi, Coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO

DI TELE E BIANCHERIE DI OGNI QUALITA' ED ALTEZZA

DELLE MIGLIORI FABBRICHE

Eseguiscono, dietro ordinazione, **Corredi da Sposa e per Famiglia**; a tale scopo tengono scelti modelli di camicie, comessi, sottane, accappatoi, pegnoir, cuffie, ecc

NB. — La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarsene l'esecuzione. 23

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È a unque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp. hanno procurato alla medecina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappettenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Vendesi a Venezia nella farmacia **Zaghis-Bötner,** S. Antonino. — *Trieste,* Serravallo, Zanetti e Cortuso. 924

CONFETTI

di

Gélis e Conté

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA

a Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi e la loro costante efficacia contro i *colori pallidi e le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche regolarizzare la menstruazione e combattere le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue,* sono dimostrate da due relazioni fatte all'Accademia e da numerose esperienze.

Deposito generale a Parigi presso la farmacia Labélonye et C., rue d'Aboukir, 99.

Si vendono a L. 4 la scatola e L. 2 la mezza scatola al deposito generale per l'Italia in *Milano* Agenzia Manzoni, via Sala 10, e presso le farmacie: Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi Angeloni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai, e nelle altre primarie farmacie d'Italia. 973

ANNO 1872 — Mercoledì 17 gennaio. — N. 16

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 GENNAIO.

Il sig. Pouyer Quertier, ministro delle finanze di Francia, ha escogitato una nuova tassa, quella cioè del 3 per cento su tutti i valori esteri quotati alle Borse francesi. L'imbarazzo del signor Pouyer Quertier per trovar danaro è abbastanza palese, perchè sia lecito meravigliarsi ch'egli abbia cercato e trovato questa tassa nuova. Ciò che è più strano piuttosto si è il modo di percezione della tassa. Il sig. Thiers, d'accordo col suo ministro delle finanze, avrebbe fatto sapere ai Governi esteri, i cui valori sono quotati alle Borse francesi, che i Governi esteri dovrebbero incaricarsi essi stessi del pagamento della tassa al Governo francese, rivalendosene alla loro volta contro i loro creditori, trattenendo la tassa stessa sui cuponi. La pretensione è troppo strana, perchè possa essere accettata, e le notizie di Roma recano che il ministro Sella, dopo avere adunato gli uomini di finanza più autorevoli a Roma, l'ha respinta recisamente. In questo senso avrebbe risposto oramai il nostro ministro degli affari esteri al sig. de Rémusat. La tassa escogitata dal sig. Pouyer Quertier, e appoggiata dal sig. Thiers, ha dunque già provocato un incidente diplomatico.

Se all'estero, la tassa del 3 per cento sui valori esteri, ha fatto una sfavorevolissima impressione, non ne ha fatto una di migliore all'interno. La Borsa l'ha accolta, si dice, col massimo sfavore, perchè si teme che per tal modo, i valori esteri perseguitati a Parigi, accorrano altrove, per esempio a Berlino, e facciano di quest'ultima città un mercato mondiale a scapito di Parigi.

Per questa ragione la Borsa si è già agitata, e cerca d'impedire che la nuova tassa sia stabilita. In niun caso però il Governo francese può esigere che i Governi esteri divengano i suoi agenti delle tasse. Se vuol colpire i valori esteri quotati alle Borse francesi, faccia trattenere la tassa presso i banchieri incaricati del pagamento per conto dei Governi esteri. Per la rendita italiana faccia trattenere la tassa da Rothschild, ma non dal Governo italiano.

I giornali di Roma si occupano naturalmente di questo fatto che è il più saliente della giornata. Pubblichiamo più oltre un articolo dell'*Italie*, che respinge giustamente la pretensione del sig. Thiers.

La *Gazzetta (tedesca) di Metz* ha sollevato, non è guari di nuovo la questione del Lucemburgo con una serie di articoli intitolati: *A chi appartiene il Lucemburgo?* La *Gazzetta di Metz* risponde che sebbene il Lucemburgo sia sotto la dominazione olandese, e le simpatie dei suoi abitanti sieno divise tra la Francia e la Germania, pure esso « appartiene etnologicamente e commercialmente alla Germania ». La *Gazzetta di Metz* si preoccupa della propaganda francese, che si fa al Lucemburgo, e invita la Germania a prendere le misure necessarie per la sua sicurezza.

La *National Zeitung* di Berlino viene in aiuto alla sua consorella di Metz a proposito del Lucemburgo: « L'acquisto, essa dice, di quel piccolo territorio è in sè stesso un affare di poco interesse per la Germania, ma è incontestabile che divenendo il quartier generale dell'agitazione francese ultramontana, il Lucemburgo mette in pericolo la nostra posizione relativamente alla Francia. Supponiamo per un momento che la guerra venga a scoppiare tra la Francia e la Germania. Ebbene! l'ala destra dell'esercito d'attacco tedesco colla sua base d'operazione stabilita a Metz e Thionville, sarebbe seriamente minacciata da una popolazione ostile posta dietro di lei, e in possesso della forte posizione del Lucemburgo.

« Noi dobbiamo essere presso a poco sicuri che la stessa neutralità belga non sarebbe un ostacolo per la Francia per impossessarsi del Lucemburgo e slanciarsi sulla retroguardia dell'esercito tedesco. Gli uomini incaricati di dirigere la politica estera della Germania non perderanno di vista questa eventualità. Converrà che essi pensino al mezzo di evitare questo pericolo senza dare il più piccolo argomento di lagno sia al piccolo popolo del Lucemburgo, sia alla diplomazia europea. La posizione che occupa il Lucemburgo nello Zollverein e le condizioni delle sue strade ferrate potranno fornir l'occasione di riunire, in un modo o nell'altro, questo paese alla Germania e di privare con ciò i nostri vicini ostili d'un campo di battaglia, del quale si potrebbero servire contro di noi. » L'insistenza della stampa a trattare tale questione deve impensierire gli uomini di Stato francesi, i quali si troverebbero imbarazzati a sostenere ora un conflitto diplomatico colla Germania. Non sarebbe improbabile che la Francia dovesse rassegnarsi a lasciare che il Lucemburgo fosse tratto nell'orbita germanica, malgrado le simpatie francesi, e che in compenso le fosse condonata qualche rata dell'indennità di guerra.

Un dispaccio da Madrid reca che le Cortes spagnuole non saranno aperte con un discorso del Re. Il Ministero aprirà le Cortes per incarico di S. M.

Sui *Valori esteri in Francia*, l'*Italie* ha il seguente articolo:

Il telegrafo ha dato oggi, agli uomini di Borsa ed al mondo politico, una strana notizia; diciamo strana per non qualificarla in altra maniera. Il sig. Pouyer-Quertier, nel suo progetto di bilancio pel 1873, avrebbe intenzione di tassare i valori quotati alle Borse francesi, senza distinzione di provenienza. Sin qui ei si trova nel suo diritto. Ma ciò che abbiamo trovato strano e troveremo sempre tale, è il progetto del ministro francese di rendere responsabili della percezione della tassa sui valori esteri i Governi dei paesi donde provengono codesti valori.

Questa misura ha tutti i caratteri d'un atto impolitico, imprudente e contrario ai principii economici. In primo luogo, ci sembra incomprensibile che il Gabinetto di Versaglia non abbia visto sin da principio l'irritazione che cagionerebbe all'estero questo nuovo sistema di garanzia forzata. Ogni Governo è responsabile dell'esecuzione degl'impegni da lui contratti verso i creditori, ma non si è mai veduto, sinora, che un Governo abbia dovuto garantire i crediti che un altro Stato può avere verso i terzi. Quando uno Stato ha pagato, nelle forme e nel tempo prescritti, gl'interessi ai portatori dei suoi titoli di rendita, egli ha fatto quanto doveva, e non può nè debb'essere tenuto a fare di più. Se i portatori di titoli, francesi o dimoranti in Francia, debbono versare, a termini delle leggi locali, una parte di quegl'interessi nelle Casse del Governo francese, questo solo dee occuparsi del modo di percezione, imperciocchè, in altra guisa, succederebbe una tal confusione di diritti e di doveri, che sarebbe impossibile di venirne a capo.

Ci sembra impossibile che il sig. Pouyer-Quertier abbia potuto pensare in altra maniera.

Ma rimane ancora a chiarire un altro punto. I Governi esteri dovrebbero essi rispondere soltanto della tassa sui valori del Governo, o altresì degli altri valori nazionali privati che possono trovarsi quotati alle Borse francesi? Questa domanda diventa, d'altra parte, superflua nella pratica, perchè essa non servirebbe che a porre in rilievo la maggiore o minore stravaganza del progetto. In realtà, essa non potrebbe avere nessun effetto, e d'altra parte stentiamo a credere che il sig. Pouyer-Quertier possa spingere le cose sino a tal segno.

Limitandoci per conseguenza a credere che la garantia dei Governi esteri si estenda soltanto ai titoli emessi direttamente da essi, non esitiamo a dire che il Governo francese, nel caso in cui adottasse, o facesse approvare la misura di cui si tratta dall'Assemblea nazionale, non otterrebbe altri risultati effettivi che quello di scoraggiare gli Stati che posseggono valori aventi corso in Francia; e in seguito, di far uscire da quel paese tutti i valori esteri. Per conseguenza, gli effetti dell'approvazione del progetto di legge del sig. Pouyer-Quertier, sarebbero l'isolamento politico e l'isolamento finanziario della Francia. Le Borse di Berlino, di Londra e di Vienna s'impadronirebbero di questi valori, e il mercato francese cesserebbe di avere quel movimento e quell'influenza, ch'esercitò sinora, anche dopo la guerra, sugli altri mercati europei. E se egli è vero che un mercato centrale è indispensabile, questo mercato si trasferirà probabilmente da Parigi a Berlino. Se il sig. Pouyer-Quertier vuol raggiungere questo intento, è certo ch'egli lo conseguirà; e s'ei desidera che i capitalisti francesi non negozino e non posseggano che valori francesi, egli non ha a far altro che insistere sulla sua proposizione.

Quanto all'Italia, essa non ha nulla a temere da questo ostracismo indiretto, che si potrebbe far pesare sui suoi valori. Una gran parte di essi tornerebbero sui nostri mercati, e ciò non recherebbe nessuna conseguenza dannosa, anzi tutt'altro. Per quei valori che il nostro mercato non potrebbe assorbire senza produrre ingombro, essi affluirebbero sulle altre piazze europee, e fortificherebbero i vincoli di amicizia che ci uniscono ai nostri vicini. Senza parlare del mercato inglese, possiamo dire che il mercato tedesco sia assai ben disposto verso i nostri valori, ed havvi, in oltre, il mercato austriaco che non ne ha ancora posseduto; noi non abbiamo che a domandare d'essere ammessi sul listino ufficiale, perchè la domanda sia presa in considerazione.

Questo spostamento produrrà naturalmente un po' di perturbazione, ma quella perturbazione sarà momentanea. La Francia, in ultimo termine, sarà la sola che avrà a soffrire dal nuovo stato di cose.

Il *Journal des Débats* comincia infine a capire che i 93,000 voti dati a Vittor Hugo hanno un significato, e cerca spiegarlo colle seguenti parole di Ratisbonne:

« Alcuni giornali, che fecero campagna con noi, rallegrandosi del risultato, si affliggono pei 93 mila voti dati a Vittor Hugo. Sembrano contare come acquisiti alla demagogia e all'infame Comune tutti i voti ch'ebbe il candidato della via d'Arras. Vi è in ciò dell'esagerazione e si avrebbe torto nel preoccuparsene. In questa cifra cabalistica di 96, colla quale si numerano le migliaia di voti ottenuti dalla rivoluzione, occorre contare molti repubblicani ingenui, che intesero votare per la Repubblica, dei fantastici che dettero il loro voto all'illustre poeta; occorre contare quei malcontenti, quei predicatori dell'astensione, contro cui abbiamo avuto da lottare e di cui taluno non si è astenuto, ma fra due candidati che dichiaravano cattivi votarono espressamente pel peggiore, onde si *finisca più presto*! Certamente la vittoria avrebbe potuto essere più completa, più rassicurante ancora per gli amici dell'ordine e della pubblica quiete; questi avrebbero potuto formare una massa più compatta e più disciplinata; le astensioni come sempre furono numerose, ed è chiaro che il partito, non dico della Comune, ma della rivoluzione perpetua non ha disarmato. Ma malgrado tutto ciò è sempre un successo. »

L'elezione di Vautrain nell'ultima votazione di Parigi, è generalmente approvata dai giornali inglesi. Lo *Standard* dice:

« In questi giorni di tribolazione e d'incertezza per la Francia, l'elezione di Vautrain, o meglio la reiezione di Vittor Hugo, fatta dalla città di Parigi, non può non essere oggetto di viva congratulazione. Se Parigi avesse eletto Vittor Hugo, le conseguenze sarebbero state bene dolorose per la Francia. La sua elezione avrebbe significato che la Comune vive sempre nel cuore dei Parigini, e ch'è una delle loro più vive affezioni. Essa sarebbe stata interpretata come uno sfregio all'autorità di Thiers e a quella dell'Assemblea, e avrebbe similmente provocato dei conflitti, di cui sarebbe impossibile misurare adesso le conseguenze.

« Al contrario, noi speriamo che qualche buon risultato sorgerà dalla vittoria di Vautrain. Noi sappiamo che il ritorno del Governo e dell'Assemblea a Parigi dipendeva dalla scelta che avrebbero fatto i Parigini. Con l'elezione di Vautrain, l'Assemblea non può non prendere una risoluzione favorevole a questo ritorno. Noi però non crediamo che sia questa sola la buona ragione, e ben altre ragioni impongono l'immediato trasferimento. Queste ragioni sono numerose e incontestabili. Noi le abbiamo già enumerate in altra occasione, e adesso non ci sentiamo la voglia di ripeterle. Tuttavia non possiamo dispensarci dal dichiarare che la residenza del Governo e dell'Assemblea a Versailles dimostra che lo stato della Francia è provvisorio, e che sventuratamente dovremo assistere ad ulteriori conflitti. »

Il *Morning Post* dice che l'elezione di Vautrain è una vittoria per il partito repubblicano, e che con questa elezione, i Parigini si sono assicurati il ritorno dell'Assemblea all'antica capitale.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sono stati pubblicati i voluminosi memoriali presentati dai Governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti alla Commissione degli arbitri di Ginevra, e nei quali sono esposte le reciproche rimostranze e difese. I punti principali possono essere brevemente riassunti nei termini seguenti: Il Gabinetto di Washington sostiene che « la Gran Brettagna ha tenuto una linea di condotta ostile verso gli Stati Uniti, dal principio sino alla fine dell'insurrezione »; che porti inglesi servirono di base alle operazioni dei ribelli; che una parziale ospitalità venne a questi ultimi accordata; che « una succursale del Governo ribelle era stata istituita a Liverpool »; che, finalmente, alcune navi confederate hanno ufficialmente aiutato vascelli inglesi a rompere il blocco. All'appoggio di tali accuse, il Governo degli Stati Uniti fa una lunga esposizione delle varie infrazioni, di cui esso fa carico al Governo britannico.

I reclami degli Stati Uniti, per queste varie infrazioni, vengono ripartiti in cinque rubriche:

1.° I danni diretti, che risultarono dalla distruzione di bastimenti e del loro carico per opera degl'incrociatori ribelli; 2.° le spese considerevoli sostenute dagli Stati Uniti nello inseguimento degl'incrociatori; 3.° le gravi perdite risultanti dal passaggio della marina commerciale americana sotto bandiera inglese; 4.° le perdite cagionate dall'aumento dei premii di assicurazione; 5.° il prolungamento della guerra, e l'aggiunta di una somma ingente per sostenere le spese della guerra e per reprimere la ribellione.

Il Governo britannico, a volta sua, prende a restringere gli oggetti del litigio. Secondo il Gabinetto di St. James, la vertenza sottoposta al Tribunale degli arbitri non riguarda che reclami risultanti dagli atti di alcuni dati bastimenti, riguardo ai quali il Governo degli Stati Uniti allega che la Gran Bretagna ha trascurato di adempiere certi obblighi internazionali. Ora questi bastimenti non sono stati nominalmente designati, ma furono solamente indicati relativamente ad una categoria particolare di reclami, che nel trattato si suppone che siano già noti e famigliari ai due Governi.

Ora le sole navi, i cui atti hanno motivato rimostranze per parte degli Stati Uniti, sono finora l'*Alabama*, la *Florida*, la *Georgia*, e la *Shenandoah*. È vero che una volta, in un dispaccio americano, fu fatta menzione di un bastimento chiamato il *Sumter*; ma, nè allora, nè di poi, fu mai mosso reclamo riguardo a questo bastimento. Laonde il Governo inglese pone per base della procedura, avere gli arbitri soltanto a decidere se, e fino a qual punto, si possa all'Inghilterra imputare una infrazione alla legge internazionale relativamente a quelle quattro navi, e si possa il Governo britannico tener mallevadore pei reclami risultanti dagli atti delle medesime.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 gennaio.

✉ Come vi scrissi ieri mattina, l'on. ministro della guerra si è recato nel seno della Commissione pei provvedimenti militari. A proposito della questione sollevata dall'on. Corte, l'on. ministro ha detto ch'egli pure è di parere che debbansi togliere i grandi Stabilimenti militari dalle Provincie dell'Italia superiore e segnatamente del Piemonte, ove sono maggiormente esposti; ma che per ora non si potrebbe farlo senza danno, giacchè conviene utilizzare subito quegli Stabilimenti sia per la costruzione delle nuove armi, sia per la fabbricazione delle munizioni. L'on. ministro si è però impegnato di studiare attentamente la questione, e a fare opportune proposte alla Camera. La Commissione dal canto suo unirà un ordine del giorno alla sua Relazione.

Oggi stesso probabilmente sarà nominato il relatore di quella parte del progetto che riguarda la provvista d'armi, di munizioni e di oggetti di approvvigionamento, intorno alla qual parte non havvi opposizione di sorta; poi la Giunta entrerà nell'esame del progetto che si riferisce alla difesa dello Stato. È questa una delle più ardue questioni che mai possano presentarsi, ed intorno alla quale si sono affaticati i più chiari ingegni del nostro paese. Havvi una scuola, la quale domanda che la gran valle del Po sia munita solo di una o due grandi fortezze, e che si faccia a Bologna il vero centro della difesa; havvene un'altra, che, sebbene acconsenta a dare a Bologna questa grande importanza, ed il contestargliela sarebbe davvero puerile, non sa ridursi a lasciare così sguernita la valle del Po, sia perchè essa fu sempre teatro delle più grandi guerre combattute in Italia, sia perchè sono comprese in essa, le più ricche e più forti Provincie d'Italia. Questa seconda scuola è riputata da molti vecchia, pedantesca e, per dir la frase, non all'altezza dei tempi; ma essa ha argomenti sì gagliardi dalla sua, che credo finirà per vincere. E veramente non so come si possa concepire senza ribrezzo, l'invasione, anche momentanea della valle del Po. Bologna e l'Appennino debbono essere senza dubbio, le ultime e più contrastate difese d'Italia, ma nella valle del Po noi abbiamo Provincie intere, nelle quali, ove si stabilisse il nemico, egli già avrebbe fiaccato in gran parte la nostra potenza.

Non mi meraviglierei per nulla che la Commissione, dopo aver ben bene discusso, deliberasse di sospendere ogni risoluzione; ma vi ho già scritto che il ministro della guerra non è disposto ad accettare una simile soluzione. Le domande ch'egli ha fatto alla Camera sono limitatissime; e quelle intende che sieno sodisfatte, giacchè sono indispensabili per la difesa dello Stato. E può dirsi invero che l'avere ripartito in dieci lunghi anni la spesa, è già una mitezza forse eccessiva, giacchè di qui a dieci anni chi sa mai quanti avvenimenti possono accadere?

Rispetto ai lavori della Commissione dei Quindici ho poco da dirvi. Potrei riferirvi i discorsi che si fanno, gli appunti che vengono mossi ora da questo, ora da quel commissario; ma non mi disapproverete, certo, se mi astengo dall'entrare in questi particolari. La Commissione desidera che le sue discussioni sieno tenute in un certo segreto; e poichè ha ragione, così parmi dovere di rispettare le sue decisioni, anche per non prendere il mal vezzo di mettere tutto in piazza. Posso più che mai assicurarvi che il desiderio di un accordo c'è, e molto sincero; e che gli uomini più influenti della Commissione, quali sono il Peruzzi, il Minghetti, il Maurogonato ed il Messedaglia, sono tutti favorevoli a questo accordo.

È dunque perfettamente vano parlare, come fanno tanti, di probabili crisi, giacchè, ve lo ripeto a sazietà, per ora non ve n'è indizio.

Sono informato che in questi ultimi giorni il conte d'Harcourt ha tenuto un contegno meno conforme alla delicata posizione in cui egli trovasi. Ha proibito ad un impiegato degli affari esteri di Francia, venuto qui a portare dei dispacci, di assistere al ballo in casa Doria; ha ricevuto peggio che freddamente il marchese di Sayve, e si è mostrato più che mai disposto ad essere il centro ed il punto di riunione del partito reazionario. Tutti questi incidenti hanno dato qualche pensiero al Governo, e non mi stupirei punto che il ministro degli esteri scrivesse al Nigra in proposito.

Del rimanente, a giorni sarà in Roma il signor Goulard. Forse allora l'antagonismo fra i due rappresentanti della Francia consiglierà il Governo di quel paese a prendere qualche serio temperamento.

Questa sera al Quirinale ha luogo il pranzo di gala, che il Re dà ogni anno al Corpo diplomatico.

Monaco 13 gennaio.

Il vostro Governo ha fatto esprimere al nostro, a mezzo del conte Greppi, il suo rammarico per la morte dell'inviato bavarese, lord Denniges, ed in pari tempo gli partecipò che Sua Maestà aveva ordinato che al funerale prendesse parte uno de' suoi aiutanti, il che però non ha potuto aver luogo per esser egli morto di vaiuolo. Quanto al dargli un successore, il Governo si trova in grandissimo imbarazzo, perchè quasi tutti i nostri diplomatici sono della vecchia scuola, vale a dire, poco propensi al nuovo ordine di cose in Italia. Potrei nominarvi un paio di nomi, che, come si dice, sono in petto; ma siccome tanto l'uno che l'altro non hanno nessuna probabilità di uscire dal petto del nostro ministro degli esteri, ed a ragione, credo essere inutile gettare al vento tali nomi e perciò mi riservo di darvene notizia appena vi sarà qualche cosa di positivo in proposito. Frattanto tenete per certo che il nostro Governo non ispedirà, certo, un partigiano della Curia, nè unirà la Legazione presso il Re d'Italia e Pio IX in una sola persona, come con sorpresa sentiamo si vorrebbe da qualche periodico italiano far credere.

Come segretario di questa Legazione italiana è stato qui traslocato dal Portogallo il cav. Vigoni, il quale è aspettato pei primi del prossimo mese.

Dunque avremo o presto o tardi di nuovo la guerra colla Francia, dicono i nostri politici, e certo, soggiungono, che qualche cosa havvi di consimile, perchè il nostro Governo arma straordinariamente in gran proporzioni, e spende oltre un milione alla settimana in compre d'oggetti militari. La cosa però per adesso si limita al prepararsi a tutte le eventualità, perchè i Francesi si diportano tutt'altro che bene verso di noi. Essi ci fanno comprendere ogni giorno il loro astio, e ci danno a capire che vogliosi preparare alla rivinta. Noi non sappiamo se queste sieno anco le intenzioni del Governo francese; ad ogni modo, se verranno, ci troveranno pronti a qualunque ora; però, per parte mia, vorrei dare prima un consiglio alla nazione francese, e sarebbe che, prima di venire alla rivinta, dovrebbero cercare simpatie nell'Europa, simpatie che hanno interamente perduto a causa delle loro gradassate, perchè altrimenti troveranno in noi un osso assai duro da rodere.

La Germania in questi momenti fa tutte le possibili concessioni all'Italia, perchè la vuole amica. Se l'Italia sarà nostra alleata, certo noi non verremmo in Italia a ripristinare sul trono nè Re Papi, nè Re Principi spodestati, ma dalla Francia l'Italia può aspettarsi questo e molto più; qui si dice che la gran nazione vuol ricuperare oltre le Alpi quello che perdè al Reno. L'Italia dall'attuale posizione dell'Europa può trarre molto, ma molto profitto, e credo che lo sappia fare con gran vantaggio. La politica conciliativa di Visconti-Venosta piace moltissimo e a Berlino e qui, e si fa di tutto per mostrarglielo. La Germania poi non solo desidera l'alleanza coll'Italia, ma anco coll'Austria, e si è persuasi che l'esistenza dell'Austria, come ora si trova, è necessaria per la conservazione dell'equilibrio europeo, non solo, ma quale garanzia tra Stato e Stato.

E in fatto qui chi sono gl'intimi tra il Corpo diplomatico? L'italiano, l'austriaco ed il prussiano. Questi li vedete sempre insieme in ogni convegno, in ogni circostanza, e sta bene che queste tre Potenze siano unite, giacchè con esse si può sfidare l'Europa intera.

Il nostro carnevale cominciò allegramente; si aspetta entro la ventura settimana anco il Re, il quale darà una gran festa da ballo e ricevimenti, ed aprirà i suoi saloni. Il primo ballo del Corpo diplomatico fu quello dato dall'Ambasciata austriaca; siamo molto curiosi di sapere se mons. Meglia darà anch'egli qualche festa, e se inviterà i membri della Legazione italiana.

Parigi 12 gennaio.

(M) In queste ultime sere si riunirono nella sala principale del *Grand-Hôtel* circa 7 a 800 negozianti di Parigi, per discutere i loro interessi riguardo alle nuove imposte. Voi dovete sapere che il sig. Thiers è ostile alle imposte sul *prodotto* in generale *(revenu)*, e che la Commissione non ha ancor potuto mettersi d'accordo sulle imposte di alcuni prodotti particolari. In cambio, il sig. Thiers vorrebbe imporre le materie prime del 20 p. 0|0, ed è per ciò che tutti cotesti negozianti si riunirono. In generale tutti furono unanimi per restringere quest'imposta del 20 per 0|0; alcuni allora domandarono il 3 p. 0|0 su tutte le materie; ed alcuni altri, cioè la maggioranza, un aumento nelle imposte di già stabilite. Questi voti del gran commercio di Parigi avranno un certo peso sulle decisioni dell'Assemblea; e di fatti, quest'aumento sulle patenti è il più ragionevole ed il più giusto. Il negoziante in questa maniera pagherà secondo l'importanza del suo commercio, ed avendo la materia prima nelle stesse condizioni che pel passato, potrà alimentare la sua fabbricazione senza inciampi, e, o usando altri mezzi, o comperando a miglior mercato, o facendo degli affari più estesi, cercherà, di guadagnare quell'aumento d'imposte a cui è soggetto; ma almeno sarà libero di ritirare la merce da dove gli pare e piace. Di tutti i negozianti che io stesso ho avuto occasioni di consultare in tal proposito, tutti mi hanno detto, che l'importo del 20 p. 0|0 sulle materie prime, sarebbe la rovina del commercio francese. È vero che il Governo accorderebbe le *Drawback*, ossia il rimborso delle spese doganali pagate, per tutta quella merce che, venuta dall'estero, passa per la Francia, e va nuovamente all'estero; ma questa concessione presenta gravissimi inconvenienti. Il commercio all'ingrosso, che ritira le materie prime dall'estero in quantità enormi, le spedisce spesso per piccole quantità; di più una materia prima qualunque, dopo aver subito alcune preparazioni, è difficile ad essere riconosciuta. Ve ne darò un esempio. I fiori e frutti artificiali sono uno dei principali rami di commercio in Francia ed a Parigi; l'esportazione di questi articoli si pratica su vastissima scala, tre quarti almeno delle materie che servono alla fabbricazione di questi articoli provengono in materia prima dall'estero, e per fare un fiore, molte materie differenti sono indispensabili. Come sarebbe egli adunque possibile di stabilire la quantità ed il valore della materia prima in questo genere, per potere aver diritto al *Drawback*? Vedete adunque quanti incagli presenta questo progetto di legge, e con quanta ragione il commercio se ne preoccupa.

Il nuovo progetto di legge del ministro dell'istruzione pubblica, sig. Jules Simon, riguardo all'istruzione obbligatoria, trovò, come potete immaginarvelo, una grandissima opposizione nel partito clericale. Il sig. Dupanloup fu il primo a gettare il grido d'allarme, ed ecco ora tutto il basso ed alto clero che rivaleggia di zelo per mettere incaglio alla nuova legge. I clericali cercano per mezzo di suppliche, coperte da molte firme, di convincere l'Assemblea che i popoli non vogliono punto di queste educazioni obbligatorie.

Sarà però difficile ch'essi riescano a far sopprimere questa nuova legge; legge liberale, necessaria ed indispensabile in ogni nazione, e sopra tutto in un Governo repubblicano.

Da due giorni in poi i sigari di 25 centesimi costano 30. I fumatori non sono punto contenti, e giurano che non ne fumeranno punto; ma io sono convinto che fanno il loro giuramento colla convinzione di non osservarlo. Quando questi sigari furono messi da 20 a 25 centesimi or sono parecchi anni, si ebbero le stesse proposte, ma qualche tempo dopo il consumo fu lo stesso. Se v'ha un'imposta sulla quale non si deve lagnarsi, certamente essa è quella sul *fumo* che non è certo di prima necessità.

ITALIA

Leggiamo con piacere nel *Corriere Veneto*:

Se Padova non ha ancora trovato il suo Prefetto, se la Giunta municipale non ha ancor partorito il suo Sindaco, le finanze hanno però da due anni trovato il loro Intendente nel cav. Giuseppe Verona, del quale generalmente si encomia la rara intelligenza, e le forme cortesi. Ci si dice infatti che quella Amministrazione, compatibilmente all'amalgama di leggi e disposizioni che la regolano, funzioni mirabilmente. Ciò torna tanto più ad elogio dell'egregio magistrato e del segretario capo, cav. Pertile, che lo coadiuva, inquantochè, l'indole delle attribuzioni finanziarie ognun sa, non essere la più opportuna a conciliare la stima, e la simpatia del pubblico.

Del resto, di questa bella fama che circonda il cav. Verona, noi non siamo punto stupiti. Anche a Venezia egli era altamente stimato, e prima ancora, come segretario della cessata Prefettura di finanza e come direttore della Direzione compartimentale del demanio e delle tasse. Noi vorremmo che ogni Provincia ed ogni Magistratura pel bene della nazione, avessero funzionarii che lo eguagliassero.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 14 corrente:

Ci si afferma che il Tribunale civile e correzionale di questa città, convocato ieri in adunanza plenaria, ha deliberato di domandare a S. E. il ministro di giustizia un'inchiesta al seguito delle accuse contenute contro taluni componenti il Tribunale nello scritto pubblicato dall'avv. Federico Ravani.

GERMANIA

Berlino 13.

Oggi nella Camera dei deputati si sparse la notizia del ritiro di Müller; si arrivò anzi a dire ch'era cosa che non ammetteva più dubbio. Le trattative per un suo successore non sono ultimate, ed a questo riguardo si menzionano i nomi seguenti: Il conte Kayserlingk Jolly, (ministro badese) e Roggenbach (da prima ministro badese).

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Il Governo italiano insiste presso il Governo francese onde venga stabilito un treno diretto fra Parigi e Torino. Fino adesso le sue premure si sono infrante avanti la forza d'inerzia delle Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée, in guisa tale che l'apertura del Moncenisio non ha modificato sensibilmente la durata del tragitto fra Parigi e Torino.

Versailles 12, sera.

Il ministro delle finanze presentò oggi all'Assemblea nazionale le nuove tariffe daziarie pei materiali greggi. Esse determinano: 8 franchi per ogni cento chilogrammi di lana, 9 franchi e 25 centesimi sino a 12 franchi per un chilogrammo di seta greggia, e franchi 11 a 13 per la seta lavorata; per la grascina 20 sino a 30 franchi, per i semi oleosi 20 franchi, pel cotone sgranato 35 a 40 franchi, pel lino pettinato 16 franchi e 50 centesimi, e pel luppolo franchi 6.

Gl'importi di dazio pagati pei materiali greggi verranno restituiti al momento che se ne fa l'esportazione, e trattandosi di materiali lavorati, si considera la loro ammissione sulla base delle seguenti norme: Filati semplici di cotone franchi 47 a 62 per 100 chilogrammi, cotone filato 52 a 68 franchi; tessuti di cotone, semplici e greggi, franchi 51 a 56, lana pettinata franchi 67 a 72, lana pecorina filata, franchi 80 a 100, filo di lino o di canape franchi 19 a 27, tessuti di lino o di canape franchi 20 a 28, tessuti di seta franchi 3 a 9.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 gennaio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 17 corrente, alle ore 12 meridiane, verranno discussi gli oggetti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla domanda della Congregazione di Carità, perchè il correspettivo per la fondazione di una piazza nell'Istituto Manin a transazione dei diritti ad essa riservati nel testamento del nob. Teodoro Correr per il trasporto della Raccolta Correr nel Fondaco dei Turchi, abbia a decorrere dal giorno dell'approvazione al voto consigliare 31 maggio anno decorso, anzichè da quello dell'effettivo trasporto della Raccolta stessa.

In seduta secreta.

2. Proposta di pensione normale alla vedova dell'ex inserviente municipale, Giovanni Soluti.

3. Completamento delle nomine ad alcuni posti di sottomaestri e sottomaestre nelle Scuole comunali.

Censimento. — Riportiamo da un prospetto relativo allo stato del Comune di Venezia per frazioni, case e famiglie, il quale ci venne oggi favorito dal Municipio, i seguenti dati statistici.

Il Comune di Venezia è diviso in 6 frazioni o Sestieri.

Il Sestiere di S. Marco fu diviso in sei Sezioni, le quali comprendono 2690 case, delle quali 158 vuote, con 4774 famiglie.

Il Sestiere di Castello con isole sparse, fu diviso in sette Sezioni, le quali comprendono 4167 case, delle quali 268 vuote, con 6827 famiglie.

Il Sestiere di Canaregio con isole sparse fu diviso in 7 Sezioni, che comprendono 3650 case, delle quali 280 vuote, con 6399 famiglie.

Il Sestiere di Dorsoduro con isole sparse fu diviso in 5 Sezioni, che comprendono 5287 case delle quali 131 vuote, con 4414 famiglie.

Il Sestiere di S. Polo fu diviso in 3 Sezioni, che comprendono 1131 case, delle quali 79 vuote, con 2628 famiglie.

Il Sestiere di S. Croce fu diviso in 3 Sezioni, che comprendono 1485 case, delle quali 58 vuote, con 3018 famiglie.

In totale i 6 Sestieri di Venezia furono divisi in 31 Sezioni, e comprendono 16110 case delle quali 974 vuote, con 27360 famiglie.

Navigazione colle Indie. — L'Associazione Veneta di Utilità Pubblica, nella sua adunanza di ieri sera, deliberò d'inviare il seguente telegramma:

A S. E. il comm. Castagnola
ministro di agricoltura, industria e commercio.
Roma.

Ore 12 25 ant.

L'Associazione Veneta di Utilità Pubblica, raccolta in assemblea generale, presa conoscenza delle trattative fra il Governo e la Società peninsulare per la navigazione colle Indie, riconferma le precedenti sue deliberazioni, incarica la sua Presidenza di sollecitare il Governo del Re a condurre a termine quelle trattative, che, *nelle condizioni attuali*, l'Associazione ritiene includere la combinazione più utile per Venezia.

La Presidenza, rispettosamente adempiendo l'incarico, si riserba d'inviare a V. E. più ampia Relazione.

Scuola di disegno applicato alle industrie. — Fino dall'anno decorso, alcuni cittadini, riconoscendo quanto fosse necessaria in Venezia la fondazione di una Scuola di disegno applicata alle industrie, presi in accurato esame i regolamenti che dirigono tali Scuole così in Italia come in Germania ed in Francia, devennero alla compilazione di uno Statuto. In questo ebbero di mira che fosse fondata una Scuola autonoma per l'insegnamento dell'ornato, della geometria lineare e per lo studio dei migliori modelli. E Venezia certo può offrire largo ed utile campo a tale studio, chè innumerevoli sono gli esemplari di bello stile che presentano i suoi monumenti, e vi fioriscono d'altronde l'industria vetraria, quella del mosaico, l'ebanisteria, l'intaglio, l'arte fusoria, e la scoltura in legno.

Indirizzatisi al R. Ministero di agricoltura, industria e commercio ond'essere sovvenuti, ebbero tale riscontro, il quale mostra come il Governo sia altamente compreso della utilità di tale insegnamento, ed abbia vivamente a cuore la prosperità industriale di Venezia.

La Commissione si è adesso rivolta alle Autorità elettive di Venezia, le quali, siamo certi, vorranno darsi il merito di concorrere alla fondazione di tali Scuole, destinate a recar lustro e vantaggio a Venezia.

Ecco ora la risposta del Ministero:

Roma 30 dicembre 1871.

La proposta della S. V. e di altri egregii cittadini, di istituire in Venezia una Scuola d'arte applicata alle industrie, tornò gratissima al Ministero, il quale si conforta vedendo come in Italia si risponda alla sua sollecitudine per la diffusione dell'istruzione industriale e professionale.

Venezia concorre anco una volta all'incremento di quella istruzione, per l'iniziativa dei promotori della cennata Scuola, ed il ministro sottoscritto se ne congratula.

Il Ministero riconosce l'importanza dell'insegnamento artistico dato, così che ne possono approfittare le classi artigiane, ed è persuaso che in Venezia sia opportunissimo per quelle industrie particolari alla città, che trovano precipuo aiuto al loro incremento nella bellezza della forma e nel gusto artistico degli operai.

E poichè ad ottenere que' pregi è mezzo facile e sicuro la diffusione delle nozioni di disegno e lo studio de' migliori modelli, il Ministero di buon grado consente per la Scuola in discorso l'aiuto che accordò alle altre Scuole di arti e mestieri recentemente fondate. Provvedano i promotori alla istituzione della Scuola, d'accordo con le Autorità elettive di Venezia; il Ministero concorrerà alla spesa per circa un terzo della sua somma; il concorso però non potrà superare lire tre mila.

Il Ministero propone che la nuova Scuola abbia sede presso l'Istituto tecnico. Voglia la S. V. iniziare gli accordi all'uopo necessarii con le Autorità preposte a quell'Istituto: il Ministero ha dato loro partecipazione della presente Nota.

Per il ministro, LUZZATTI.

Dono all'Ospizio marino veneto. — La Direzione dell'Ospizio veneto adempie un grato dovere affrettandosi a render pubbliche grazie al sig. cav. ing. Antonio Baffo, della valida, premurosissima cooperazione da lui prestata ad assicurare all'Ospizio stesso il beneficio del cospicuo dono d'it. L. 6000, che l'egregio di lui committente volle con gentile pensiero fossero ad esso Ospizio devolute all'atto della rinunzia fatta alla nuova Società pei bagni del Lido d'un tratto di terreno che sarebbe stato in diritto di acquistare e tenere. E tanto verso il cav. ing. Baffo, quanto verso l'egregio suo committente, esprime a nome della caritatevole istituzione, che ha l'onore di rappresentare, i doverosi sentimenti della più viva e sincera riconoscenza.

Banca di costruzione veneta. — Lo spirito di associazione nel Veneto prende forme così appropriate alle condizioni particolari del paese e si dirige anche alla nostra città in modo così peculiare, che non possiamo lasciare inosservate le nuove istituzioni che vediamo sorgere a questi giorni.

Le Banche, che nelle altre Provincie del Regno hanno già allargata la loro sfera di azione ad ogni specie d'imprese industriali e di lavori pubblici, cominciano a piantare radici anche fra di noi, e rispondono così alla molteplicità dei bisogni del paese, supplendo in certa guisa, col capitale da esse accumulato e colla accurata gestione degli affari sociali, alla deficienza di mezzi pecuniarii adatti, ovvero alla trascuraggine di imprese private. La Banca di costruzione veneta mirerebbe appunto a darci quel movimento di affari, che è tutto proprio a tali Istituti: essa intenderebbe non solo di dedicarsi a quelle intraprese, che sono chiarite dalla denominazione stessa della impresa, ma benanco a costruzioni ferroviarie, a doks, a ponti, strade provinciali e comunali, e via dicendo. Il suo capitale è di 10,000,000 di lire in 40,000 azioni, da 250 lire l'una.

Certamente che gl'industriali, i tecnici, i banchieri accreditati, sono necessarii in tali imprese, e la Banca ha già ottenuto in un'ampia sfera di azione, il concorso delle maggiori intelligenze e dei più cospicui capitalisti alla buona riuscita delle sue speculazioni. Riserbandoci di ritornare sull'argomento, non possiamo ascondere un sentimento di compiacenza nel vedere come il denaro circoli nel nostro paese, sia guidato ad uno scopo pratico e positivo, e intenda di compiere in grandi proporzioni quegli affari e quelle intraprese, delle quali si sente il bisogno, e che si desiderano a beneficio della Banca e del pubblico.

Il Mappamondo di Fra Mauro, 1459. — Nelle vettrine del valente fotografo sig. Naya stava esposta ieri sera una magnifica fotografia di straordinaria grandezza, che rappresenta nella sua originale misura il famoso Mappamondo di Fra Mauro.

Ma non è la sola grandezza della fotografia, nè la importanza del soggetto da essa rappresentato, che le danno diritto ad una particolare attenzione; sono anche le difficoltà pratiche della esecuzione fotografica. Non è cosa facile, in fatto, l'ottenere con sedici pezzi, di cui si compone quella fotografia, un assieme così armonico, da farla parere di un sol pezzo, e dobbiamo con piacere ammirare il valente fotografo che ha saputo ottenere sedici negativi, i quali tutti corrispondono per intensità d'immagine, per nitidezza di contorni, e sono tali da poter formare un tutto simmetrico a tinta eguale, ed a disegno egualmente marcato. Notiamo in particolare l'ottima riuscita delle iscrizioni che abbondano nel planisfero, malgrado la diversità del colore degli inchiostri, e il perfetto rilievo di ogni più piccolo segno.

Come lavoro fotografico, questo accresce la meritata fama del valente signor Naya, già acquistata particolarmente per le stupende riproduzioni, dagli originali, degli affreschi di Giotto, di Mantegna e di Giulio Romano, e delle tele dei più celebri pittori, nonchè per l'ampiezza e ricchezza del suo Stabilimento. Come lavoro scientifico, questo onora Venezia, mettendo a portata di tutti gli studiosi e cultori della cosmografia quel celebre documento, che esprime la scienza geografica alla metà del XV secolo, e ch'è pregiato fra i più famosi monumenti geografici. Dopo ch'esso venne illustrato dal Zurla, il quale lo pubblicò mediante incisione, in piccolissima proporzione, il Governo inglese ne fece eseguire una copia dal Fraser, il Prefetto Torelli ne fece eseguire una fotografia, ma in limitate proporzioni, la Società geografica italiana pubblicò la parte relativa all'Abissinia, a corredo di un lavoro del Berchet, e finalmente il celebre Léjan stava copiandolo per conto del Governo francese, quando morte lo colse. Per ciò appunto riesce maggiormente opportuna la completa pubblicazione fotografica del Naya, alla naturale grandezza, la quale si raccomanda da sè a tutti i Musei e Biblioteche, e a quanti curano le geografiche discipline.

Di questo magnifico lavoro, già premiato all'Esposizione di Trieste, il Naya offrì una copia a S. M. il Re, e n'ebbe meritamente in ricambio la concessione di poter fregiare il suo Stabilimento dello Stemma reale.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — L'illustre comm. Fedele Lampertico fu nominato vicepresidente dell'Istituto pel biennio 1872 73 e quindi presidente per l'altro biennio 1874-75.

La Banca del Popolo, San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 0|0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Camploy. — Ieri sera, a cagione d'uno sciopero dei coristi, non vi fu la rappresentazione della *Favorita*, e quantunque si avesse già incominciato a sonare la sinfonia, gli spettatori furono rimandati, restituendo loro il prezzo del viglietto e degli scanni, e rimettendo ad oggi la restituzione del prezzo dei palchetti. Non vi sarà chi non scorga quanto l'inconveniente sia stato gravissimo, e chi non deplori l'interruzione d'uno spettacolo, che si avviava sì bene, ed al quale anche ieri sera era intervenuto un pubblico assai numeroso e fino.

Noi non vogliamo ricercare chi avesse ragione e chi torto nella questione speciale che diede luogo allo sciopero; ma questo possiamo affermare, perchè è una verità, che l'impresario Carcano, sia che agisse per conto proprio, o per conto altrui, fu sempre puntuale ne' suoi pagamenti, e non lasciò, come tanti altri impresarii, insoluta alcuna rata di pagamento agli artisti.

In qualunque caso poi, ed in qualunque ipotesi, dobbiamo condannare francamente lo sciopero, specialmente avvenuto in tali condizioni, e deplorare che non si abbia saputo energicamente porvi un freno.

Non sappiamo se le cose si siano oggi accomodate, ma è certo però che, a prevenire che siffatti disgustosi avvenimenti si abbiano a ripetere, il meglio sarebbe tener chiuso il teatro finchè nelle vicine città si trovino alquanti coristi di buona volontà, i quali facciano le veci degli scioperanti, sicchè questo modo arbitrario di far valere le proprie ragioni, si mostri all'atto pratico infruttuoso.

— L'Impresa si fa un dovere d'avvertire quei signori che acquistarono palchi e scanni per la recita che non ebbe luogo iersera a cagione dello sciopero dei coristi, che al cancello del signor Vincenzo Botti verranno rimborsati del loro denaro.

Si avverte inoltre quelli che volessero ritenerli, che saranno valevoli per la prossima recita.

Società della Vita veneziana. — Nelle Sale della Società avranno luogo due grandi feste da ballo con inviti. La prima, senza maschere, avrà luogo la sera del 29 corrente, e la seconda, mascherata, nella sera del 9 febbraio venturo.

Società Gustavo Modena. — *(Comunicato.)* Nella sera di mercordì 17 corr., alle ore 3 1|2 pom., in occasione del terzo anniversario, avrà luogo nella Sala sociale, sita a S. Ternita, N. 2721, la commedia in tre atti di Carlo Goldoni, *La Locandiera*, nella quale agirà per gentilezza la signora E. Bianco.

Il dilettante sig. V. Frelich, con quella squisita cortesia che gli è sempre compagna, si presterà ad alcuni giuochi di prestigio.

Bullettino della Questura del 16. — Nelle decorse 24 ore nessun furto venne denunciato a quest'Ufficio di P. S.

Gli agenti della Questura arrestarono cinque individui, quattro dei quali per questua illecita, ed il quinto per oziosità.

Gli agenti stessi nella decorsa notte trovarono aperte nel Sestiere di San Marco le porte di strada ai NN. 1803, 781 e 744, senza rilevarvi danno di sorta.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 15. — Queste Guardie consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo G. V. per opposizione alle Guardie stesse, per questua nei caffè della Piazza e per ubbriachezza.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 6. — Denuncia i morti 1. — Totale 12.

Decessi: 1. Panciera Pietro di anni 49, ammogliato, felzaio. — 2. Dalle Ore Francesco di anni 19, mesi 6, celibe, merciaio. — 3. Mentuzzi Tommaso di anni 53, vedovo, pensionato. — 4. Padovan Antonio di anni 68, vedovo, muratore. — 5. Suppiato Gaetano di anni 43, ammogliato, muratore. — 6. Battistella Maria di anni 63, nubile, domestica. — 7. Businelli Giuseppe di anni 52, vedovo, povero. — 8. Pelizzato Silvestro di anni 67, ammogliato, industriante. — 9. Lanza Gio. di anni 45, celibe, tornitore. — 10. Montanari-Riccini contessa Ferdinanda di anni 78, vedova, possidente, tutti di Venezia. — 11. Giurin Lodovico di anni 30, celibe, telegrafista, di Mestre.

Più, 4 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Basilisco-Merzljak Caterina di anni 74, vedova, R. pensionata, decessa a Verona.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 602. (Serie II.) *Gazz. Uffic.* del 14 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 4 del R. Decreto 6 agosto 1868 che approva lo Statuto organico della R. Scuola superiore di commercio in Venezia;

Visto il Decreto 15 maggio che approva il Regolamento di detta Scuola;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'art. 109 del Regolamento 15 maggio 1870, risguardante le tasse da riscuotersi dalla Scuola superiore di commercio in Venezia è modificato come segue:

La Regia Scuola superiore di commercio riscuote le seguenti tasse:

a) Per la iscrizione così dando l'esame d'ammissione come essendone dispensati . . . L. 50

b) Per l'iscrizione a ciascuno degli anni successivi . . . . » 100

c) Per l'iscrizione degli uditori a speciali lezioni del primo anno e per ogni materia . . . . » 15

d) Per l'iscrizione degli uditori a speciali lezioni degli anni successivi e per ogni materia . . . . » 10

e) Per l'attestato di frequentazione della Scuola e sopra gli esami presi, se rilasciato ad allievi del corso ordinario. . . . . » 50

Se ad uditori per ogni materia . . . » 5

f) Per il diploma Regio la tassa è erariale e verrà stabilita dal Governo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti Reali del 20 novembre 1871:

Bergalli Nicolò, cancelliere della Pretura 2° Mandamento di Treviso promosso dalla 4.a alla 3.a categoria.

Bertossi Bonaventura già accessista al soppresso Tribunale provinciale di Venezia, ora in disponibilità nominato vicecancelliere alla Pretura di Thiene.

Nicoletto Giovanni, alunno di Cancelleria, id. di Pordenone.

Talin Ferdinando, id., id. di Codroipo.

Bertuzzi Gio. Batt. vicecancelliere alla Pretura di Pordenone, tramutato a quella del 1.° Mandamento di Udine.

Silva Adolfo, id. Urbana di Milano, chiamato a reggere il posto di vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Vicenza;

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Graziani Paolo, vicecancelliere alla Pretura di Sanguinetto, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Lorenzi Luigi, id. al Tribunale civile e correzionale di Belluno id.

N. 538, Div. I.ª

Il Prefetto della Provincia di Venezia

AVVISA

Che in seguito a delegazione della Direzione generale del Debito pubblico, la Prefettura è autorizzata a convalidare le Cedole (*coupons*) delle Cartelle di nuovo modello, tagliate dai ritentori in modo irregolare, per cui il tesoriere ebbe a rifiutarne il pagamento, a termini dell'art. 181 del Regolamento approvato col R. Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, e quindi;

Che le Cedole da convalidarsi dovranno essere presentate con regolare domanda, fatta su carta da bollo da centesimi 50, insieme colle Cartelle dalle quali furono staccate;

Che la parte della Cedola che ancora sarà unita alla Cartella, dovrà essere staccata da questa nel modo indicato nell'Avviso 25 ottobre 1871 (*) ed attaccata quindi con striscia di carta ingommata coll'altra parte della Cedola irregolarmente tagliata;

Che la Direzione generale del Debito pubblico, si riserva la convalidazione di quelle cedole che fossero presentate senza le rispettive Cartelle.

Venezia, 14 gennaio 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

(*) L'Avviso 25 ottobre 1871 della Direzione generale del Debito pubblico prescrive che il taglio delle Cedole delle nuove Cartelle del Consolidato, si deve fare nel mezzo della lista che separa la Cartella dalle Cedole, stampate in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, cosicchè la Cedola staccata dalla Cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione della lista di separazione.

Venezia 16 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 gennaio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si accordano varii congedi, si dà comunicazione di omaggi, e sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Alvisi (nuovo deputato) presta giuramento.

Ricotti (ministro della guerra) presenta i seguenti progetti di legge:

1. Circoscrizione militare territoriale;

2. Ordinamento tattico ed amministrativo dell'esercito;

3. Stipendii ed assegnamenti fissi agli ufficiali dell'esercito;

4. Conversione in legge del Regio Decreto che stabilisce il *maximum* della somma per l'affrancazione dal servizio militare di prima categoria, e per il passaggio dalla prima alla seconda categoria.

Riboty (ministro della marina) presenta i due progetti di legge seguenti:

1. Estensione agli ufficiali ed assimilati della Regia marina della legge sulla riforma degli ufficiali ed assimilati dell'esercito;

2. Estensione agli ufficiali ed assimilati della Regia marina, della legge sui matrimonii degli ufficiali ed assimilati dell'esercito.

L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di prima previsione dell'entrata per il corrente anno.

La discussione generale è aperta.

Alvisi (ilarità sopra alcuni banchi) esordisce col fare un lungo e prolisso esame critico del sistema delle tasse vagheggiato dal ministro Sella.

Egli crede che la più grave censura da muovere sia questa: che il sistema inaugurato dall'onorevole Sella manca assolutamente di un concetto direttivo.

Egli opina che sia erroneo attribuire gli accresciuti proventi delle tasse ai sistemi tributarii vigenti in Italia, e pensa invece che ciò dipenda dalle migliorate condizioni economiche del paese, miglioramento dovuto allo sviluppo maggiore della produzione, condizioni economiche sulle quali a buon diritto fonda tante speranze il ministro.

L'oratore si dilunga in un minuto esame delle varie tasse di cui è fatto cenno nel bilancio, e sostiene che il sistema in vigore par fatto apposta per inceppare il libero svolgimento delle industrie, dei commerci e della ricchezza nazionale.

Egli crede di non dover fare proposte, ma si limita a indicare in quali modi si potrebbero migliorare le tasse esistenti, facendo sì che armonizzino coll'interesse economico del paese.

Raccomanda vivamente la tassa di famiglia, e invita il Governo a proporre un migliore ordinamento dei bilanci.

Griffini fa alcune osservazioni sull'applicazione della tassa dei fabbricati ch'egli vorrebbe assoggettare a molti miglioramenti. Presenta in proposito un ordine del giorno diretto ad escludere dalla tassa censuaria i fabbricati rurali cancellandoli dal censo.

De Falco (ministro guardasigilli) presenta un progetto di legge per l'aumento del personale alla Corte d'appello di Genova.

Sella (ministro delle finanze) respinge la critica mossa al sistema delle tasse dall'on. Alvisi, confrontando i proventi delle tasse d'anno in anno, e dimostrando come quei proventi sieno ora migliorati assai.

Quando si dice che nulla è stato fatto è lo stesso come negar l'evidenza. La Camera, quando lo voglia, potrà accogliere a suo tempo le proposte dell'onorevole Alvisi se le crede buone e opportune, ma dubito molto che la Camera vi trovi la sua convenienza.

Rispondendo quindi all'onorevole Griffini, il ministro sostiene che l'applicazione della tassa sui fabbricati sia da farsi com'è stata fatta sempre in conformità della legge.

Minghetti invita l'onorevole Griffini a formulare la sua proposta in un articolo di legge.

Griffini non vede la necessità di cotesta legge; egli chiese soltanto che la tassa sui fabbricati venisse applicata nella maniera più acconcia e la meno gravosa pei contribuenti.

Dopo alcune repliche dell'onorevole Sella e una discussione a cui pigliano parte varii oratori, *Griffini* dichiara di ritirare l'ordine del giorno, dacchè le dichiarazioni dell'onorevole Sella lo inducono a credere ch'egli si occuperà della questione, conciliando i diversi interessi.

Replicano per fatti personali gli onorevoli *Alvisi* e *Sella*, dopo di che la discussione è chiusa.

Sull'art., 2, *De Luca* solleva un incidente intorno alla scritturazione della multa d'applicarsi alla tassa dei fabbricati, incidente al quale pigliano parte gli onorevoli *Sella*, *Rattazzi* e *Maurogonato*.

Sull'art. 4, *Rattazzi* domanda quando sarà in pronto la relazione sul macinato.

Torrigiani dà alcune spiegazioni sui lavori della Commissione.

Si approvano i seguenti articoli (o capitoli) fino al tredicesimo, dopo una breve interrogazione dell'onorevole *Paternostro* a cui risponde l'onorevole *Sella*.

Presidente annunzia una domanda d'interpellanza degli onorevoli *Asproni* e altri intorno alle comunicazioni telegrafiche fra la Sardegna e il Continente.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici). Sono agli ordini della Camera.

Consentendo l'onorevole *Asproni*, l'interpellanza è rimandata a dopo la discussione del bilancio.

La seduta è sciolta a ore 5.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

La *Gazzetta di Roma* scrive in data del 14:

La Principessa Margherita uscì ieri per la prima volta, dopo la sua breve malattia, in carrozza chiusa, accompagnata dalla principessa Pallavicini.

L'*Opinione* scrive in data del 14:

Questa mattina S. M. il Re ha preseduto il Consiglio dei ministri.

E più oltre:

La Commissione dei provvedimenti di finanza ha tenuta riunione anche oggi alle ore 2 pom., e ha continuata la discussione generale delle varie proposte. In essa è intervenuto l'on. ministro Sella; la discussione si protrasse sino verso le ore sei.

Lo stesso giornale scrive:

La Camera ripiglia domani le sue sedute, cominciando le sue discussioni sul bilancio dell'entrata pel 1872. Se durante questa discussione, che non pare debba esser lunga, non vien preparato altro lavoro, non ci è più alcun progetto di legge di qualche importanza all'ordine del giorno.

E se domani i deputati non giungono in buon numero, sarà difficile che se ne trovino quanto basta per la validità delle sue deliberazioni. Speriamo che vengano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 14:

La Giunta degli *Undici*, dopo avere udito diverse spiegazioni date dal ministro Ricotti, ha conchiuso per l'approvazione della proposta relativa a crediti straordinarii per compra di armi a retrocarica. L'incarico di relatore è stato affidato all'onorevole Farini.

Leggesi nel *Diritto* che la Giunta pei provvedimenti militari ha stabilito che il Governo fonderà una nuova fabbrica d'armi ed un nuovo Arsenale in una posizione strategicamente conveniente.

In ordine ai provvedimenti per la difesa dello Stato, il ministro della guerra avendo presentato su questa questione molti documenti, occorrerà un po' di tempo prima che possa riprendersi la discussione a questo riguardo, e nominarsi il relatore, cioè il tempo necessario per la lettura di questi documenti.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 14:

Alcuni deputati, dicesi, intendono interpellare il ministro dell'interno, riguardo alle comiche proibizioni da esso ordinate nelle rappresentazioni teatrali in Roma.

Leggesi nell'*Economista d'Italia* in data di Roma 14:

Delle trattative sono avviate, collo scopo di arrivare ad una Convenzione, la quale assicuri ai porti italiani dell'Adriatico la comunicazione diretta coll'estremo Oriente. Le basi di questa Convenzione, intorno alla quale discutono attualmente un delegato del Governo ed un delegato della Compagnia Peninsulare-Orientale, sono tali da eliminare qualsiasi privilegio esclusivo di questa Compagnia, per la sopraccennata linea. Un rappresentante della Compagnia adriatico-orientale è atteso a Roma, ove pure a quest'ora non sia arrivato, a fine di concorrere, per la parte che lo riguarda, a questa Convenzione.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 14 corr.:

Crediamo sapere che il nostro Governo abbia fatto fare osservazioni per via diplomatica al Governo francese, relativamente all'imposta del 3 per cento, che questo vuole mettere tanto sui valori esteri all'emissione, quanto sui cuponi pagabili in Francia.

La *Gazzetta di Napoli* annunzia, che si è definitivamente costituita la Società per una linea di navigazione tra Napoli e Nuova Yorck.

Il *Fanfulla* ha da Parigi, che il Nunzio pontificio, monsignor Chigi, ha dato al Governo francese l'assicurazione, che i cappelli cardinalizii chiesti dal sig. Thiers per taluni prelati francesi, sarebbero conceduti.

Il *Républicain de l'Est* annunzia che la città d'Autun innalzerà due monumenti all'esercito di Garibaldi.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Il 16, a Berlino, avrà luogo la gran festa dell' anniversario della fondazione dell' Ordine dell' Aquila Nera. Il conte di Beust vi assisterà.

Secondo il *Pester Lloyd*, il conte Beust si ritirerebbe dalla vita pubblica, e rinunzierebbe al suo posto di ambasciatore a Londra.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 14. — L' articolo dodicesimo del progetto di legge, che si sta discutendo all' Assemblea, stabilirebbe doversi ritenere i Governi esteri responsabili delle tasse che vorrebbero imporsi sui loro valori quotati alla Borsa di Parigi.

Quindi l' Italia, per sola rendita pubblica timbrata nelle Borse francesi, pagherebbe due milioni annui.

Si fanno pratiche attivissime per far abbandonare questo progetto. La Borsa parigina lo accolse col massimo disfavore, temendone uno spostamento definitivo del mercato dei valori esteri.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Madrid 13. — Nella sala delle conferenze si diceva ieri, che Zorrilla sarebbe eletto presidente a gran maggioranza. — Si designano a governatori Quevedo y Donis, Sandoval, Ferreras, Gomez, Diaz, Villalva, Moreu Cossio y Robadilla.

Nuova Yorck 13. — Secondo notizie pervenute da Nuova Orleans avvenne una zuffa in seno alla Camera della Luigiana per diversità di opinioni politiche. In essa rimase morto un membro della Legislatura. Per ovviare a possibili disordini è stata rinforzata la guarnigione di Nuova Orleans di un reggimento.

Versailles 13. — È stato ammesso in principio la restituzione dei beni alla famiglia d' Orléans. — La Commissione dell' esercito ha adottato l' estrazione a sorte per determinare il tempo del servizio. Venne commutata la pena a Maroteau condannato a morte.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 15. — Nella seduta della Camera dei signori il ministro delle finanze presentò il bilancio pel 1872, che venne tosto rimesso alla Commissione del bilancio composta di 21 membri. Il ministro della giustizia presentò un progetto di legge col quale viene regolato il diritto delle parti di muover querele per lesioni di diritto cagionate dagl' impiegati nell' esercizio della loro attività d' ufficio. Indi, per proposta del Langravio di Salm, il progetto d' Indirizzo fu approvato inalteratamente senza discussione.

Londra 14. — Il miglioramento nella salute del Principe di Galles progredisce ogni giorno. In seguito a ciò, non si pubblicano più bollettini.

Telegrammi.

Berlino 14.

Secondo la dichiarazione fatta ieri dallo stesso Cancelliere dell' Impero in occasione del pranzo parlamentare, il signor Mühler ha ormai presentata la sua dimissione appoggiata dall' intiero Ministero di Stato. La relativa decisione reale è attesa d' ora in ora. Il Cancelliere non ha però fatto alcun cenno intorno al successore.

Parigi 14.

La *Patrie* riferisce: Valentin, il Prefetto di Lione, è stato giudizialmente condannato ad una multa di 4000 franchi, per avere arbitrariamente ed ingiustamente tenuto dieci giorni in carcere il cittadino Haas.

Pest 14.

L' odierna conferenza da Deak era assai frequentata. Il conte Andrassy che vi comparì come ospite fu ricevuto con vivi segni di simpatia. L' argomento principale della lunga discussione consistè nella questione della cauzione pei giornali. Il maggior numero dei conferenti pronunciò l' opinione che la relativa decisione deve farsi non già in occasione della legge sulle arti ed industrie ma bensì di quella sulla stampa, non potendosi così di balzo scindere le disposizioni di questa. Appartiene all' incontro alla legge sulle arti ed industrie la cauzione dei tipografi.

L' emendamento della Camera dei magnati che abolisce solamente la cauzione dei tipografi, è stato approvato. Molti oratori appoggiarono per altro anche l' abolizione delle cauzioni delle gazzette, e fu raccomandato al Governo di comprenderla nell' appendice alla legge sulla stampa.

Nuova Yorck 14.

Si assicura che il signor De Long, ambasciatore americano nel Giappone, assumerà la rappresentanza giapponese presso tutte le grandi Potenze dell' Europa e dell' America, allo stesso modo come fu fatto altra volta dal signor Burlingham.

Elezioni politiche.

Il *Giornale di Udine* ha i seguenti risultati sulla votazione del 14 gennaio 1872, del Collegio di Tolmezzo:

Votanti N. 151.

Cav. Giacomo Collotta	voti N.	108
Ing. Andrea Scala	»	35
Dispersi	»	8
	Totale N.	151

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Firenze 15. — Oggi fu firmata dai rappresentanti della Banca anglo-austriaca e Banca italo-germanica l' atto di fondazione della Società generale di credito immobiliare e costruzione in Italia. La sottoscrizione della prima serie di 25 milioni è fissata al 20 corrente.

Milano 16. — La riunione tenuta iersera dai tessitori adottò un ordine del giorno che esprime opposizione assoluta all' imposta sui tessuti.

Berlino 15. — Austriache 235 3|4; Lombarde 123 1|2; Azioni credito 200 1|4; Italiano 67. Variabile.

Berlino 15. — La *Gazzetta Crociata* annunzia la dimissione del ministro dei culti.

Stuttgardt 15. — I tipografi si sono posti in isciopero; ciò non impedì la pubblicazione dei giornali.

Versailles 15. — *(Assemblea.)* — Discussione del progetto d' un' imposta sulle materie prime. *Thiers*, rispondendo a Decazes, dice che i trattati di commercio possono riformarsi senza che risulti un conflitto colle Potenze estere, che sanno che tale condotta è consigliata dalla necessità di procurarsi nuove risorse.

Fu fatta domanda di chiusura della discussione generale. L' Assemblea decide che la discussione generale continuerà domani.

Parigi 15. — Francese 56 30; Italiano 68 40; Lombarde 478; Obblig. 252 75; Romane 126; Obblig. 183 50; Ferr. V. E. 201 25; Merid. 209 25; Cambio Italia 7 1|4; Obblig. tabacchi 473; Prestito francese 91 27; Londra vista 25 58; Aggio oro per 0|0 7 1|2.

Parigi 15. — Molti giornali applaudono il progetto delle signore dell' Alsazia di aprire una sottoscrizione patriottica fra tutte le signore della Francia per la liberazione del territorio.

All' apertura della Società agricola, Drouyn di Lhuys tenne un discorso in cui ringraziò le Società agricole estere delle loro simpatie per la Francia. Dicesi che il paese attende riposo e salvezza dalla popolazione laboriosa delle campagne.

Vienna 15. — Mobiliare 346; Lombarde 214 50; Austriache 409; Banca naz. 870; Napoleoni 9 14; Argento 44 70; Cambio Londra 115 10; Austriaco 73 20. Ferma.

Vienna 15. — La Camera dei deputati respingendo l' emendamento tendente a separare la questione della Gallizia da quella della riforma elettorale, approvò l' Indirizzo secondo la proposta della Commissione.

Vienna 15. — La Camera dei signori approvò senza discussione il progetto d' indirizzo.

Pest 15. — La Camera dei deputati respinse la proposta d' invitare il Governo ad intendersi coi Vescovi per limitare i giorni di festa alle domeniche.

Agram 15. — La Dieta della Croazia fu aperta.

Londra 15. — Inglese 92 3|4 — Italiano 66 7|8 — Spagnuolo 32 — Turco 49 1|2.

Belgrado 15. — In occasione del nuovo anno, il rappresentante austriaco, a nome del Corpo diplomatico, presentò congratulazioni al Principe, che rispose molto gentilmente.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 16. — Un Decreto del ministro dell' interno proibisce la vendita del *Gaulois* e della *Constitution* sulle pubbliche vie di Parigi e dei Dipartimenti.

Nuova Yorck 15. — Oro 108 7|8.

Dispacci particolari.

Vienna 16. — Annunciasi come certa la nomina del Governatore di Trieste, barone Prelis, a ministro delle finanze.

La sottoscrizione alle azioni della **Società Immobiliare e di costruzione**, della quale abbiamo tenuto parola nel nostro Numero di ieri, avrà luogo nella giornata di sabato 20 corrente.

Le sottoscrizioni si riceveranno a Vienna presso la Banca anglo-austriaca, a Berlino presso la Handelsgesellschaft e nelle altre città dell' estero presso le loro Banche corrispondenti. In Italia la sottoscrizione sarà aperta nella sola giornata di sabato presso le sedi della Banca italo-germanica a Roma, Firenze, Napoli, Milano, e presso i banchieri corrispondenti della Banca italo-germanica.

FATTI DIVERSI

Filanda a vapore. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, che torna ad onore di quell' egregio Stabilimento meccanico in Treviso, che prima appartenne ai frat. Giacomelli, e che ora viene esercitato in più ampie proporzioni dalla *Società veneta di costruzioni meccaniche e Fonderia in Treviso*, istituita per la massima parte con capitali veneziani:

Egregio sig. Redattore della *Gazzetta di Venezia*.

Sarei a pregarla d' inserire nel di lei reputato periodico queste mie poche linee, e ciò per far conoscere il merito di uno Stabilimento industriale delle nostre Provincie, e per dargli un attestato pubblico della mia riconoscenza.

Sino dallo scorso maggio venne costruita per mio conto nello Stabilimento meccanico con fonderia dei sig. fratelli Giacomelli e C., ora di proprietà della *Società veneta di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso*, una filanda a vapore completa di circa 100 bacinelle. Montata sopralluogo dall' ingegnere dello Stabilimento, fu oltre ogni dire degna d' elogio per più motivi:

1. Per l' ottimo sistema di costruzione;
2. Per la bontà dei materiali impiegati in detta costruzione;
3. Per l' immenso risparmio di combustibile che con questo sistema si ottiene;
4. Per la bellezza del prodotto che se ne ricava;

Ora che l' ho esperimentata con l' esercizio di circa tre mesi, credo di fare cosa utile al paese facendo conoscere i servigi che lo Stabilimento meccanico di Treviso rende all' importantissima industria serica, coll' applicazione di nuovi ed ottimi sistemi, che certo non temono il confronto coll' estero, nè per la loro perfezione, nè per la modicità dei prezzi.

Accetti, onorevole sig. Direttore, i miei anticipati ringraziamenti per il posticino ch' ella vorrà accordare nel suo reputato periodico a questa mia, e mi creda

Di lei obbligatissimo,
ANTONIO ANTONINI.

Associazione marittima di Sabbioncello. — Dal protocollo della relativa adunanza generale, tenutasi il 30 dicembre p. p., risulta che fu assegnato ad ogni azione un dividendo netto di fior. 10, e che quella Società possiede già 27 bastimenti, e ne ha in costruzione a Trieste altri 3.

Associazione medica italiana. — Nella seduta del 3 dicembre 1871:

Sulla proposta di un convegno da tenersi in Padova fra i delegati de' Comitati medici del Veneto, per trattare dello stralcio del Fondo territoriale veneto, in quanto risguarda le pensioni dei medici comunali;

Fu osservato essere non solo utile, ma necessario che i medici condotti della Venezia e di Mantova prendano esatta conoscenza dei loro interessi, e cessino di tal guisa i loro lamenti e le loro dubbiezze. A Venezia havvi una Commissione centrale, composta di delegati delle Provincie Venete e Mantovana, che amministra il Fondo territoriale veneto. Questo Fondo, per ciò che spetta ai medici, aumentò di anno in anno, e perchè investito in rendita pubblica, e perchè vi concorse annualmente la trattenuta del 3 per cento sul salario dei medici condotti, nominati in base allo Statuto Arciducale. Se fino ad ora la Commissione centrale non liquidò il detto Fondo, ciò non è da attribuirsi a sua colpa.

Con questo Fondo la Commissione pagò dal primo gennaio 1870 a tutto maggio 1871 per pensioni, gratificazioni e trimestri mortuarii a medici condotti, alle loro vedove ed orfani la egregia somma di it. L. 34,300:57, mentre la cessata Congregazione centrale pagava per gli stessi titoli fino al 31 dicembre 1866 it. L. 5,327:54. Di più la Commissione centrale accordava it. Lire 15,533,94 per gratificazioni e trimestri mortuarii dal primo gennaio 1867 a tutto maggio 1871.

Tosto che sia avvenuta la liquidazione del Fondo territoriale, le Provincie, che a mezzo dei loro rappresentanti non vennero mai meno ai loro obblighi, richiameranno ed incasseranno le quote relative, e continueranno ad adempierli religiosamente, tutelando di tal guisa gl' interessi de' loro medici comunali. Anche il Ministero presentava una legge, per la quale, ammessa pure la divisione del capitale raccolto a questo fine, veniva imposto l' obbligo alle Provincie di mantenere gl' impegni del cessato fondo territoriale, e di continuare a provvedere alle pensioni.

Fu ritenuto perciò necessario un convegno dei medici condotti per meglio concertarsi e prendere piena ed esatta conoscenza della cosa e per discutere quale sia il metodo migliore, avvenuto che sia lo scioglimento del Fondo territoriale, cioè se sia da preferirsi un' indivisa gestione consorziale, o un più vantaggioso impiego del fondo con un sicuro Istituto di credito, od altri mezzi di collocamento.

Nell' adunanza del 7 gennaio tenuta a Padova: convenuti diciasette rappresentanti delle Provincie venete, fu discusso il grave argomento, e si venne ad unanime conclusione. Si stabilì di raccomandare al Ministero, che la provvida legge votata, ma sospesa da estranea circostanza nell' anno scorso, sia con tutta la possibile sollecitudine ripresentata nell' attuale sessione del Parlamento; e che, fino a decisione compiuta, la somma esistente presso la Commissione di stralcio del Fondo territoriale rimanga intangibile, e sieno continuate le trattenute del 3 per cento sui loro stipendii.

Avverrà quindi che sarà diviso in proporzione tra le Provincie già consociate il Fondo raggranellato, allo scopo di procedere alle pensioni ecc. dei medici condotti; ma le Provincie dovranno riconoscere i diritti acquisiti, e provvedere per l' avvenire nel modo stesso col quale vi provvedeva la cessata Congregazione centrale.

Victor Persigny, del quale il telegrafo ci ha annunciato la morte, nacque l' 11 gennaio 1808 a Saint-Germain Lespinasse (Loira). Fu soldato. Licenziato per insubordinazione, collaborò qualche tempo nel *Temps*. Si convertì poi all' idea bonapartistica, e la sua conversione gli procurò la protezione e l' amicizia di Luigi Napoleone. Fu Persigny che preparò il tentativo di Strasburgo e quello di Boulogne, che gli valse la prigionia. Caduto Luigi Filippo, lavorò a tutt' uomo per organizzare il partito bonapartista. Nel colpo di Stato del due dicembre, egli occupò, alla testa del 42.° di linea, il locale dell' Assemblea nazionale. Stabilito il regime napoleonico, succedette al duca di Morny nel Ministero dell' interno (1852), donde uscì per motivi di salute nel 1854. Nel 1855 andò ambasciatore a Londra, e vi rimase sino al 1858. Vi tornò nel 59, e nel 1860 assunse il portafoglio dell' interno. Si ritirò nel 1863, in seguito al trionfo dei candidati d' opposizione. In quell' anno l' Imperatore lo creava duca. Non tornò più al potere, ma esercitò sempre grande influenza sulla condotta politica dell' Imperatore. In seguito alle elezioni del 1869, lo consigliò a battere la via nuova con uomini nuovi; e scrisse in questo senso la nota lettera ad Emilio Ollivier.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 gen.	del 16 gen
Rendita	73 67 1/2	73 57 1/2
» fine corr.	— —	—
Oro	21 50	2 52
Londra	27 23	26 21
Parigi	106 90	106 90
Prestito nazionale	86 75	86 75
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	500 —	500 —
Azioni »	724 —	724 —
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3900
Azioni ferrovie meridionali	450 50	451 —
Obblig » »	227 50	226 50
Buoni » »	512 —	512 —
Obblig. ecclesiastiche	87 05	87 —
Banca Toscana	1827 —	1822 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 gen.	del 15 gen.
Metalliche al 5 %	63 —	62 80
Prestito 1854 al 5 %	73 40	73 20
Prestito 1860	105 25	107 25
Azioni della Banca naz. aust.	863 —	872 —
Azioni dell'Istit. di credito	346 60	346 —
Londra	114 90	115 10
Argento	113 65	113 75
Zecchini imp. austr.	5 46 —	5 48 —
Il da 20 franchi	9 11 1/2	9 13 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Preceduta dal marito e dall' unica figlia, nella notte del dieci corr., in Udine, passava agli eterni riposi la nob. **Paolina Rimini-Zerbini.** — Educata fino dai primi suoi anni alle più sode domestiche virtù, divenne moglie e madre affettuosa, e fu l' angelo della casa ove andò a marito. — In mezzo alle dovizie e agli agi della vita, ebbe lo strazio di dolori incommensurabili; prima l' immatura perdita della figlia, delizia dei genitori cadenti, e poco dopo il decesso del marito le strinsero amaramente il cuore, e la casa vedovata e deserta raccolse per tre anni i suoi gemiti senza conforto, per cui, stanca dal duolo, dovette soccombere. — Oh! come s' intreccia di gioie e di dolori la vita!

Oh! come s' passa dal talamo di rose alla tomba! Beato chi bene visse, che lascia care memorie di sè, e muore anche in mezzo ai dolori colla serenità del giusto! Così morì Paolina Rimini-Zerbini, e morì tranquilla per avere bene operato, e vivrà nella memoria dei molti suoi parenti e di quanti la conobbero, nonchè dei poveri da lei, anche morendo, beneficati.

I nipoti RIMINI.

Commemorazione.

Sulla tomba, che addì 21 dicembre s' apriva ad accogliere le spoglie dell' amata nostra congiunta **Domenica Pellegrini** vedova **Bosa**, triestina, decessa in Venezia sua seconda patria, nell' età di 83 anni, non è l' adulazione nemica al sacro asilo degli estinti, ma l' affetto e il dolore che ne conducono a deporre la modesta corona, povero guiderdone a tante miti virtù.

Modello delle figlie nella casa paterna, fu pure esempio di moglie specchiata e delizia del consorte Stefano Bosa, veneto, che nove anni pianse estinto, erede dell' affetto e del di lui patrimonio, ch' ella seppe governare ed accrescere, non già a suo, ma a beneficio de' parenti, de' poverelli, degli orfani e delle pie istituzioni, cui con benigna mente il legava, lasciando di sè in tutti desiderio e mestissimo ricordo.

Buona, caritatevole, sinceramente religiosa, incline a misericordia, visse per amare ed essere benedetta; la sua casa fu tempio, l' avello altare di beneficenza. Gl' istituti pii e religiosi di Venezia e di Trieste, i congiunti tutti, anche nel grado più remoto, furono oggetto, in vita ed in morte, di sue diuturne sollecitudini.

Or posa in pace, o Domenica! — la corona che noi nella santa religion del dolore deponiamo sulla tua fossa, non patirà le ingiurie del tempo e dell' obblio; come quella che i celesti apparecchiano a guidernone del mite animo tuo, essa sarà eterna, perchè rinverdita e confortata dalle lacrime d' affetti imperituri.

Trieste, 9 gennaio 1872.

Ad espressione di affettuoso dolore,
IL FRATELLO ED I CONGIUNTI.

(*Pei rivenditori, vedi l' Avviso nella quarta pagina.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio.

Oggi arrivarono: da Trieste, piroscafo austr. *Verbano*, con merci, racc. al Lloyd austr; da Hammerfest, lo scooner danese *Edward Suensen*, cap. Hansen, con baccalà per A. Palazzi; e da Glasgow, il barck austr. *Jupiter*, cap. Rodinis, con carbone per Lombardo e Baccara.

La Rendita a 67:90 in oro per fin corr., e pronta a 73:20 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:43 a lire 21:44. Carta da fior. 37:83 a fior. 37:85. Banconote austriache a 88 3/4, e lire 2:34 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 15 —	27 20 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	106 50 —	— —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73 25 —	73 15 —
» » fin corr. »	— — —	— —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	86 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	870 — —	880 — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —
» ita'o-germaniche, fin corr.	610 — —	609 — —
» generali romane, fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 43 —	— — —
Banconote austriache	235 — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

Dispacci di Singapore del 13 gennaio.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:15; percale grigio 8 1/4 libbre per pezzo doll. 2:47 1/2; da sacchi 6 libb. per pezzo doll. 1:62 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 116; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 30 1/2.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 3:47 1/2; pepe nero per picul doll. 10 11/16; pepe bianco Rhio per picul doll. 16 —; sagù perla per picul doll. 3:30; sagù farina per picul doll. 2:90; stagno Malacca per picul doll. 35 —; caffè Bonthjme per picul doll. 16:30.

Cambi. — Sopra Londra 6 mesi vista 53 1/2.

Noli. — Per Londra per Gambier per tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 62/6.

Arrivo bastimenti. — *Teviot, Rion Eden, Nederland, Orange, Landwistein.*

Este 13 gennaio.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	23 83	24 08
» mercantile		— —	— —	23 09	23 58
Formentone	pignoletto	— —	— —	19 61	19 86
	gialloncino / napoletano	— —	— —	17 87	18 99
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

Legnago 13 gennaio.

Oggi, che fu il primo mercato di sabato nell'anno, gli affari ripresero, e seguirono parecchie vendite di risi, specialmente bassi a prezzi soliti, restando di preferenza invenduti i fini.

Frumenti aumentati, e formentoni fermi, ma i consumi si mantengono, sì in questi che in quelli.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	47	50		
Fino	»	41	50	43	
Mercantile	»	40	25	41	
Ordinario	»	37	50	39	50
Novarese e Bolognese	»	38	25	41	
Chinese	»	36	50	38	
CASCAMI. — Mezzo riso	»	29	75	33	50
Risetto	»	26		28	
Giavone	»	17		19	50
RISONE. — Nostrano	»	23	50	24	
Novarese	»	25	50		
Chinese	»				
Segala	al quint.	25	50	25	25
Orzo	»	24			
Avena	»	18			
Panizzo	»				
Miglio	»				
Melica	»	16	50		
Fava lupina	»	16		17	50
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	»	33	50		
Mercantile	»	31	50	32	50
Ordinario	»	30	50		
Duro	»				
FORMENTONE. — Pignoletto	»	27			
Gialloncino	»	26	50		
Ordinario	»	26			
Estero	»				
Fagiuoli Bianchi	»	27		29	
Altre specie	»	24		31	
Piselli al % sottili	»				
Lenti	»				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	»				
OLEOSE. — Canape	»				
Linose	»				
Ravizzone	»				
Ricino per %. chil.	»				

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il ragguaglio.

PORTATA.

Il 13 gennaio. Arrivati:

Da *Wadsoe*, partito il 7 settembre, toccando *Messina ed Ancona*, scooner danese *Gardar*, di tonn. 99, cap. Nielsen H. C., con 5100 vaag baccalà, racc. a Bloot G. H.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *A-dito*, di tonn. 9, padr. G. Naccari, con 1 part. carrube alla rinf., 25 bar. fichi, 1 col. marasche, 4 col. susini, 10 col. uva, 44 cas. agrumi, all' ordine.

- - Spediti:

Per *Muggia*, pielego ital. *Flegone*, di tonn. 42, padr. Turcato I., con 45 pez. legname div., 1 part. pietre cotte.

Per *Liverpool*, toccando *Zante e Malta*, piroscafo inglese *Arabian*, di tonn. 1240, cap. King T., con 1670 bal. canape, 633 sac. sommacco, 47 bar. olio ric., 20 cas. albumina, 1 cas. istrumenti d'ottica, 1 col. scopette, 38 cas. conterie, 5 cas. mobilie e marmi lavorati; — più, per Malta, 33 bal. canape, 6 col. pesce ammarinato.

Per *Trieste*, pielego ital. *Adriatico*, di tonn. 15, padr. Naccari A., con 1 part. frutti in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Bellavita F., con 300 sac. caffè, 34 bal. lana, 10 bal. canape, 2 bal. filo di lino, 12 col. cotonerie, 49 col. pellami, 20 col. frutti, 11 col. formaggio, 1 col. vetrami, 13 col. terra bianca, 147 sac. riso, 40 col. scope ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Ucropina T., con 5 col. vino, 2 col. pelli, 7 col. amido, 51 col. carta, 2 col. ferramenta, 6 col. manifatture, 7 col. conterie, 2 col. steariche, 11 bal. canape, 23 col. formaggio, 66 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Il 14 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Scordilli C., con 64 col. vallonea, 40 col. zucchero, 8 col. carta, 37 col. droghe, 261 col. frutti, 3 col. vini e rosoli, 30 col. unto, 1 col. castradina, 1 col. olive, 3 sac. caffè, 8 col. birra, 2 col. olio, 2 col. carta, 3 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Verona A., con 8 col. olio, 21 col. zucchero, 267 sac. caffè, 18 col. droghe, 34 col. vini e spiriti, 22 col. cascami di carta, 14 col. pelli, 5 col. vetrami, 49 col. frutti, 522 col. vallonea, 35 col. manifatture, 21 col. ferramenta e metalli, 1 col. budelli, 2 cas. sapone, 3 col. carta, 18 sac. farina, 177 col. cotone, 2 col. caviale, 9 col. grana, 2 col. chincaglie ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Raggio F., con 45 col. olio, 200 col. fichi, 5 col. formaggio, 1 col. vino, 49 cas. agrumi, 2 col. frutti, 1 col. medicinali, 50 col. cera gialla, 5 col. cera vecchia ed altro per chi spetta, racc. a Camerini G.

Da *Alessandria*, partito il 7 gennaio, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 456 bal. cotone, 15 col. cera, 10 pac. merci e campioni div.; — più, da Ancona, 12 bot. cremor, 2 sac. farina per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, di tonn. 49, padr. Scarpa L., con 413 col. crusca, 7 col. stracci, 1 col. cordaggi, 1 col. corogiuoli, 1 part. ferro vecchio, 1 col. doghe di faggio, 1 col. seme di lino, 1 col. cordaggi vecchi, 12 pez. pietra greg., all' ord.

Da *Sunderland*, partito il 24 novembre, barck inglese *Ella*, di tonn. 382, cap. Marrison A., con 636 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Galatz*, partito il 26 ottobre, brig. greco *Dio Adelfi*, di tonn. 325, cap. Blamis P., con 1747 ebll. granone, racc. all' ord.

Da *Magnovacca*, pielego ital. *Patriotto*, di tonn. 25, padr. Bidinelli G., con 300 col. pesce ammarinato, 2 col. salamoia all' ord.

Da *S. Gio. di Braza*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 60, patr. Luxich G. D., con 23 col. vino com., 4 col. olio d' oliva, 3 col. marasche, all' ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, di tonn. 28, patr. Bonacich F., con 24 col. vino com., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, padr. Zennaro B., con 8 bot. allume, 200 sac. crusca, 150 sac. farina bianca alla rinf., all' ord.

- - Nessuna spedizione.

Il 15 gennaio. Arrivati:

Da *Glasgow*, partito il 20 dicembre p. p., toccando *Palermo, Messina e Trieste*, piroscafo inglese *Valletta*, di tonn. 507, cap. Butler T., con 21 botti vuote, da Glasgow; — più, 24 col. vino, 9 col. frutti, da Palermo, all' ordine, racc. all' ord.

Da *Odessa*, partito il 10 novembre p., brig. ital. *Trionfo*, di tonn. 330, capit. Cacace A., con 2965 cetw. grano, racc. a L. Rocca.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 64, padr. Rossi P., con 720 col. crusca, 100 bal. canape, 4 col. cotonina, 1 col. cordaggi, 2 col. carta, 4 bal. stracci, 30 col. vetro rotto, 25 col. cemento, 12 pez. pietra greg., 34 col. barre ferro, 50 col. unto da carro, 10 col. petrolio ed altre merci div., all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Nuovo Graziato*, di tonn. 71, padr. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, capit. Baggio F., con 1 cas. berrette di lana, 5 col. cotonerie, 6 cas. candele di cera, 5 col. vetrami, 8 col. conterie, 2 col. ferramenta, 2 col. steariche, 4 col. manifatture, 1 col. profumerie, botti vuote ed altro.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, padr. Sponza P., con 70 bar. litargirio, 250 sacchetti pallini piombo, 9 sac. risi, 5150 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 24, padr. Giacconi A., 150 sac. zolfo, 1 cassetta coppi di vetro, 1 col. manifatture, 4 pac. candele di cera; — più, 48 col. sardelle salate, 2 col. salamoia di ritorno.

Per *Trieste*, bragozzo ital. *A-dito*, di tonn. 9, padr. Naccari G., con 1 part. frutti in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 gennaio.

Albergo la Luna. — Lombardi D., - cav. Bermani, ingegn., - Massarani Tullo, cav., tutti dall' interno, - Roux A., - Burdier, negoz., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Levi E., negoz., - Della Torre, avv., - Marchiori G., - Salasar A., capit. marittimo, - Tosi avv. G., - De Calle, - Rasoi, - De Portis, deputato, - Mosca, - Schuster L., - Passo G. B., tutti possid., dall' interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore

7.30 ant., per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per metà diretto; — ore 12 merid. — ore 5 pom., diretto — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant, diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 gennaio, ore 12, m. 10, s. 14, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 15 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.72	mm. 760.65	mm. 760.91
Temperatura (0° C.) Asciutta	1.6	2.8	2.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	0.0	0.9	0.1
Tensione del vapore	mm. 3.65	mm. 3.61	mm. 3.32
Umidità relativa	71.0	61.0	61.0
Direzione e forza del vento	O. N. O.[1]	N. O.[0]	N.[1]
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 15 gennaio alle 6 ant. del 16.

Tempo mass. . . . +3.8

minim. . . . −2.1

Età della luna giorni 5.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 gennaio 1872.

Cielo nuvoloso Sud Italia.

Coste superiori Adriatico venti deboli Nord, calmo altrove.

Mare agitato alquanto canale Otranto; calmo altrove.

Barometro abbassato fino a 2 mm. Italia settentrionale centrale; stazionario altrove.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 17 gennaio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Martedì 16 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Jone*, del M.° Petrella. — Dopo l'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi. — Alle ore 8.

— Domani, *Nuovo passo a due.*

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Le barufe in famegia.* (4.ª Replica). Con farsa. (Beneficiata degli artisti fratelli Napoleone ed Augusto Bianco). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Tonin e Zanetto gemelli.* Con Ballo. — Alle ore 7.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

85

N. 366-158.

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura dei *carnami*, *formaggi*, *legumi* e del *carbone*, occorrenti ai PP. II. da 1.° marzo a tutto dicembre a. c. ed eventualmente a tutto febbraio 1873;

Fa noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al protocollo del suo ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, fino alle ore 12 merid. precise del martedì 30 gennaio corr., secondo le condizioni portate dall' Avviso e dal Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l' uffizio di Economato.

Venezia, 9 gennaio 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso per un triennio ad un posto di medico ostetrico nella città di Parenzo, verso l' annuo emolumento di fiorini mille in B. N. da percepirsi dalla Cassa comunale in rate mensili anticipate.

Condizioni indispensabili per poter coprire tal posto sono le seguenti:

1. Diploma di laurea conseguito presso una Università austriaca nella Facoltà medica ed ostetrica;

2. Certificato di una pratica almeno biennale sostenuta con lode dal concorrente sia nella clinica di qualche Ospitale, sia nella cura medico-ostetrica di qualche Comune.

Più dettagliate informazioni sulle modalità del servizio, sugli obblighi inerenti a questo posto, e sulle condizioni da osservarsi nel contratto, potranno attingersi dalla scrivente.

DALLA DEPUTAZIONE COMUNALE.

Parenzo, 5 gennaio 1872. 77

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Essendo andato deserto l' incanto tenutosi il 10 gennaio corr. si notifica che nel giorno 5 febbraio p. v. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1872, di tele olone per la somma di L. 35,550.

La consegna delle suddette tele sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo. Quella di due terzi della totale quantità a fornirsi, dovrà essere effettuata entro due mesi, decorrendi dalla data della partecipazione all'impresario dell' approvazione del contratto, e l' altro terzo a compimento della fornitura entro il termine non minore di 30 giorni dalla data delle richieste che saranno spiccate dal Commissariato generale.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della marina, e negli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete e qualunque sia il numero di concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3,555, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 150 per le spese d' incanto e contratto, oltre all' ammontare della tassa di registro.

Venezia, 14 gennaio 1872.

Il sotto-Commiss. ai contratti,

ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

8-1.

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Giuseppe Rota del fu Antonio, con domicilio presso il sottoscritto Procuratore, fece istanza al' illustrissimo signor Presidente del Tribunale civile di Venezia, onde nomini un perito per procedere alla stima della bottega, posta in questa città in Piazzetta San Marco, sotto le Procuratie nuove, all'anagrafico N. 8, di proprietà indivisa fra esso istante ed il signor Antonio Vagliano fu Francesco, e della quale il primo ne promoveva la subastazione.

Venezia li 16 gennaio 1872.

Il Procuratore,

AVV. F. GRAZIANI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Giovedì 18 gennaio — N. 17

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei Soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 GENNAIO.

La Camera dei signori di Vienna ha approvato l'indirizzo senza discussione. La Camera dei deputati l'ha approvato anch'essa. I due indirizzi esprimevano entrambi la fiducia delle due Camere nel Ministero Auersperg, sicchè si può dire che per ora questo naviga prosperamente nelle acque parlamentari.

Nella votazione della Camera dei deputati vi fu un incidente, il quale mostra che la maggioranza non è disposta a sodisfare tutti i desiderii dei Polacchi, per quanto questi si credano arbitri della situazione. La loro proposta infatti di dividere il paragrafo dell'indirizzo che parla della questione della Gallizia, e contemporaneamente della riforma elettorale, non fu approvata. Essi han dovuto o votare quel paragrafo interamente, malgrado il loro odio per le elezioni dirette desiderate dai Tedeschi, o respingerlo interamente, sebbene vi sieno le promesse d'autonomia alla Gallizia. È un avvertimento dato ai Polacchi dalla maggioranza, acciocchè moderino i loro desiderii, e non si credano necessarii. I Polacchi hanno difatti già presentato al *Reichsrath* la famosa Risoluzione della Dieta di Lemberg; ma quella Risoluzione chiede per la Gallizia un'autonomia, che il partito costituzione cercherà certamente di limitare.

In Ungheria si è intrapresa una vera campagna contro il conte di Beust. Pare che il linguaggio della stampa ungherese sia una conseguenza della tensione dei rapporti che si dice esservi tra il conte di Beust e il suo successore conte Andrassy. L'altro giorno abbiamo pubblicato un articolo vivissimo del *Pesti Naplo*, organo di Deak, contro l'ex cancelliere austro-ungherese. Adesso il *Pester Lloyd* annuncia che il conte di Beust abbia deciso di ritirarsi completamente della vita politica, e di dimettersi quindi dal suo posto d'ambasciatore a Londra.

Il linguaggio dei giornali ungheresi viene a confermare soltanto l'antagonismo di cui si era parlato tra Beust ed Andrassy, ma probabilmente essi si affrettano troppo ad annunciare il compimento dei loro desiderii. La carriera del conte di Beust, così splendida sinora, perchè non si deve dimenticare a che punto abbia trovato l'Austria, e a che punto l'abbia lasciata, ha avuto già due fasi: la sassone e l'austro-ungherese. Probabilmente quella carriera non si è chiusa colla seconda fase. È un po' strana però la guerra accanita che si fa in Ungheria all'uomo che ha fondato in Austria il dualismo ed ha coronato i voti degli Ungheresi. L'articolo del *Pesti Naplo* non pare una variazione del motto che l'ingratitudine è *l'indipendenza del cuore?*

Il principe di Bismarck, nella discussione del bilancio degli affari esteri alla Camera dei deputati di Prussia, ha chiesto che siano mantenute le Legazioni prussiane presso le Corti tedesche, per *sorvegliare così i Governi federali*. Il Cancelliere germanico non dà in tal modo certamente una prova di fiducia ai Governi federali. Egli ha pure combattuto la massima che il voto dei deputati al Consiglio federale sia sottoposto all'approvazione delle Diete particolari. Il particolarismo germanico non si è dato per vinto, ma il principe di Bismarck non si scoraggia, e alle opposizioni risponde con colpi di sferza. Questa lotta ha un vantaggio indiretto per l'Italia. I particolaristi tedeschi hanno anche la pecca di essere ultramontani. Sinchè il Governo prussiano si troverà di fronte la loro opposizione, esso sarà certo disposto a dar ragione all'Italia, piuttostochè al Vaticano, ove vede gli alleati dei suoi nemici.

L'essere anche letterati è pei Sovrani un impiccio di più. Il Re di Svezia, il quale ha la mania di scrivere in versi e in prosa, e quel ch'è più di scrivere di politica, obbliga i suoi ambasciatori ad occuparsi dei suoi parti letterarii. Si è detto dal corrispondente del *Times*, ch'egli aveva fatto scrivere nell'*Aftonbladet*, articoli contro la Germania. Una lettera dell'ambasciatore danese a Londra smentisce il fatto, e si limita a confessare che il Re di Svezia ha scritto soltanto una poesia, il cui senso non sarà probabilmente il più lusinghiero per la Germania. Siccome però non conosciamo la poesia del Re di Svezia, così non sappiamo s'essa possa sollevare una polemica diplomatica tra il Cancelliere germanico e il ministro degli affari esteri danese.

Il Corpo diplomatico residente a Bucarest ha voluto ringraziare il Principe per la premura con cui il suo Governo ha voluto definire la questione delle ferrovie rumene.

Il sig. Thiers all'Assemblea di Versailles ha confermato la sua intenzione di modificare i trattati di commercio, ed ha espresso nello stesso tempo la convinzione che questa misura non provocherà alcun conflitto coi Governi esteri, giacchè essi sanno che la Francia vi è indotta dalla necessità di trovare nuove risorse finanziarie. Sebbene il sig. Thiers presenti abilmente la questione dal punto di vista esclusivamente finanziario, è certo però, ch'egli non si sarebbe affrettato a prendere la misura di modificare i trattati di commercio, se in lui non fossero più che mai vive le idee protezioniste.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 15:

In risposta ai lamenti quotidiani della stampa clericale francese, per il trasferimento a Roma della legazione, accreditata presso il nostro Governo, ed ai suoi eccitamenti perchè il Governo venga interpellato su questo proposito nell'Assemblea, il *Siècle* risponde con un articolo, in cui propugna una politica a noi favorevole. Esso pure chiede che una interpellanza abbia luogo onde dar occasione al signor Thiers di dichiarare le sue intenzioni verso l'Italia — intenzioni che, secondo il *Siècle*, non ci sono ostili — e di confondere così coloro che fra noi accusano il Governo francese di avversione all'unità italiana:

« Per noi, dice il *Siècle*, la questione romana è definitivamente risolta, e desideriamo che venga data occasione agli uomini posti alla testa della Repubblica di affermare che la soluzione italiana è francamente e definitivamente accettata da essi.

« Certo l'invio a Roma del ministro della Francia, accreditato presso il Governo italiano, è già un fatto significantissimo; ma la conferma solenne della politica d'astensione, l'abbandono di quell'intervento che si nasconde sotto la maschera della politica degl'interessi cattolici, devono finir di confondere i nostri calunniatori transalpini. »

Il *Siècle*, per eccitare il Governo a dare spiegazioni esplicite e sodisfacenti sulla sua politica italiana, dimostra i danni che la politica oscillante seguita da Napoleone III a nostro riguardo ha recato alla Francia, e parlando degli avvenimenti del 1867, dice:

« Nel 1867 l'Impero commise, contro il diritto nazionale degl'Italiani, l'attentato di Mentana, mentre il sig. Rouher pronunciava il suo solenne e ridicolo *jamais*. Il diritto popolare, la sovranità nazionale, l'alleanza italiana, tutto fu sacrificato il 5 dicembre 1867 ad una politica sconosciuta alla Francia, così prima come dopo la rivoluzione: la politica degl'interessi cattolici ».

Ecco la conclusione dell'articolo:

« Bisogna che colla franchezza e colla precisione tanto delle sue dichiarazioni, come dei suoi atti, il Governo inspiri alla nazione italiana la convinzione che la Francia repubblicana è fermamente decisa a seguire a suo riguardo una politica di astensione benevola, appoggiata sul rispetto reciproco del diritto nazionale. »

Sventuratamente si può più desiderare che sperare una politica franca e decisa per parte del Governo di Francia. Essa sarebbe troppo in disarmonia col carattere francese in generale e con quello del sig. Thiers in particolare.

Sull'imposta sui valori stranieri in Francia, leggesi nella *Nazione* in data del 15:

Il nostro corrispondente di Roma ci parlava ieri del progetto presentato dal Governo francese all'Assemblea nazionale, che graverebbe di una tassa tutti i valori esteri che vengono negoziati in Francia. È noto che il sig. Pouyer-Quertier, mentre propone di portare il bollo al 3 0|0, vorrebbe, per assicurarsi, che nessuno si sottragga a questa tassa, che i Governi esteri, i quali avranno emessi titoli pubblici, debbano versare 3 0|0 del capitale nominale in rendita od effetti pubblici, o costituire un mandatario francese responsabile e beneviso al ministro delle finanze, se vogliono che i loro titoli siano ammessi e conservati nei listini. Il progetto dispone fra le altre cose:

« Nessuna sottoscrizione nè emissione, nessun avviso di pagamento dei valori esteri di qualsiasi specie, possono essere *pubblicati, annunciati* od effettuati in Francia, senza che sia stato costituito previamente un rappresentante o mandatario responsabile francese che abbia assunto l'obbligo di pagare le imposte e tasse di ogni natura. Nessuno può negoziare, porre in vendita *o dare in nota* negli atti di prestito, di deposito, di garanzia ed in ogni altro atto o scritto, dei titoli stranieri, che non fossero stati debitamente bollati. Ogni contravvenzione alle disposizioni che precedono può essere *constatata* in tutti i *luoghi pubblici dagli agenti*, che hanno potere di stendere processi verbali in materia di bollo; quelle contravvenzioni saranno punite con multa del 5 0|0 sul valore nominale dei titoli *annunciati*, emessi, negoziati, esposti in vendita, *dati in nota* o di cui si è fatto uso. Eguale multa del 5 0|0 *sarà pagata dallo stampatore e dal gerente del giornale che avranno stampato o pubblicato degli avvisi o degli annunci*, e dai notai od agenti di cambio, ecc., che avranno contribuito a far negoziare i valori caduti in contravvenzione. »

Questo schema di legge fa dire al *Journal des Débats*, che in materia di finanze « sembra si voglia far meravigliare il mondo colla leggerezza, coll'imprudenza, collo spirito di disordine dei progetti del Governo. »

Il *Journal des Débats* dimostra, che è assurdo il supporre, che i Governi stranieri vogliano fare il deposito chiesto dal signor Pouyer Quertier, e che l'unico effetto della legge sarebbe quello di escludere dalla Francia tutti i valori esteri, e portare un sensibilissimo danno ai Francesi, che già sono in possesso di questi:

« Il sig. Pouyer Quertier, chiede il *Journal des Débats*, si sarebbe fatto illusione, che sia l'Italia, sia il Gran Turco, avessero, per amore ai nostri listini di Borsa, a versare al Tesoro francese 3 0|0 sul capitale nominale dei titoli, la cui circolazione in Francia rappresenta parecchi miliardi? Se il nostro ministro delle finanze non ha avuto questa speranza, è dunque con tutta indifferenza e con piena conoscenza di causa, che si è deciso a cancellare dai listini della Borsa dei valori posseduti da centinaia di migliaia di capitalisti francesi, che li hanno acquistati in buona fede, e contro i quali non si ha punto diritto di prendere tutto ad un tratto dei provvedimenti eccezionali. Solo i nostri nazionali, buon numero di borghesi ed operai soffrirebbero di questa eclusione e sarebbero lesi nei loro rispettabili interessi. Quanto al Re d'Italia, al Gran Turco ecc, non si curerebbero punto di provvedimenti che non li riguardano, e che potrebbero anche giustificare delle rappresaglie da parte loro. »

E che i Governi esteri potrebbero usare di rappresaglia a grande scapito della Francia, il citato giornale lo dice colle seguenti parole:

« Allorchè fu emesso il grande prestito di due miliardi ed il prestito della città di Parigi, il ministro delle finanze ed il Prefetto della Senna si credettero in dovere di far rilevare l'importanza delle sottoscrizioni fatte all'estero. Ci si è detto, per esempio, che il prestito della città di Parigi è stato coperto per intiero a Firenze, a Vienna ed altrove. Ma che si direbbe se gli altri Governi imitassero il sig. Pouyer-Quertier, e proibissero a loro volta la sottoscrizione dei valori stranieri? Che si direbbe, se il ministro Sella, per esempio, ed il ministro di finanze dell'Austria, domandassero al signor Pouyer-Quertier di versare a ciascuno di essi il 3 0|0 del capitale nominale della parte dei nostri prestiti, che si presume circolare in Austria od in Italia? Si recriminerebbe, si griderebbe alla spogliazione; ma alla fine, la Francia sarebbe vittima dei proprii atti, poichè essa ha bisogno di prendere a prestito dei miliardi, mentre le altre nazioni non sembrano tanto premurose di ricorrere al credito. »

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Al pranzo di Corte di ieri sera erano invitati oltre i capi di missione della diplomazia estera, parecchi patrizii romani, fra i quali il duca D. Mario Massimo. S. M. il Re aveva alla sua destra il sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America e decano del Corpo diplomatico, ed alla sinistra il presidente del Consiglio dei ministri. Dirimpetto a S. M. era seduto S. A. R. il Principe Umberto, il quale aveva a destra il conte De Castro, ministro di Portogallo, a sinistra il conte Piper, ministro di Svezia e Norvegia.

Dopo il pranzo S. M. il Re s'intrattenne successivamente con ciascuno degl'invitati.

Al pranzo di gala non assistè l'incaricato d'affari della Repubblica dell'Uruguay, che è momentaneamente trattenuto a Firenze da leggiero sconcerto di salute.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15:

Varii giornali parlano di trattative che hanno luogo fra la Francia e l'Italia per determinare il modo con cui la Francia potrebbe riscuotere la tassa del 3 per cento, che intende di porre sui titoli del Consolidato italiano posseduti dai Francesi. Queste trattative sono tuttavia in corso; e quindi ogni notizia in proposito è prematura.

Ciò che esiste di fatto è che il Governo italiano non ha creduto di potere accettare il sistema d'esazione dalla Francia proposto.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 15:

I banchi della Camera erano deserti. Vi era appena una cinquantina di deputati, e questa volta non si trattava che mancassero quei di destra o di sinistra; la scarsezza del numero deve imputarsi a tutti i partiti. Gli onorevoli deputati non sono sodisfatti delle vacanze del Natale e del capo d'anno; gli ozii o le cure domestiche la vincono sugl'interessi dello Stato.

L'*Economista d'Italia* ha in data di Roma 14:

Riceviamo da diverse città d'Italia e specialmente da Napoli, da Milano e da Firenze delle lettere che c'informano di una specie di coalizione, mediante la quale taluni banchieri, quasi tutti d'origine straniera, tenterebbero di far abbassare il corso della Rendita italiana.

Conosciamo da lungo tempo i fini politici, i rancori e le poco oneste speculazioni, da cui partono simili tentativi. Il deprezzamento in cui era caduta la nostra Rendita fu opera, non ce ne dimentichiamo, delle Borse estere, dalle quali ora ci siamo affrancati, ed i cui peggiori rappresentanti saranno impotenti a rinnovare in casa nostra i giuochi, cui erano soliti di partecipare in altri paesi.

Il rialzo della nostra Rendita non fu e non è un fatto artificiale o transitorio, esso corrisponde alle condizioni vere ed evidenti del nostro paese e delle nostre finanze.

L'opinione pubblica deve impedire che l'opera di pochi turbi il corso naturale e spontaneo dei nostri valori.

Contro la nostra Rendita in talune città, come a Napoli, si offre in larghe proporzioni la rendita turca, e le passioni dei partiti politici caldeggiano e raccomandano i titoli ottomani. È deplorevole che molti capitalisti ignorino le condizioni finanziarie di quell'Impero, e non considerino che cosa vogliono significare gli smodati interessi ch'esso paga sui buoni del Tesoro e sulle sue Obbligazioni, e certi incidenti relativi alle emissioni di cartelle sul prestito del mese di luglio 1871. La stampa onesta ha il dovere di avvertire gl'incauti e di prevenire le arti di speculatori, che ci asteniamo dal qualificare.

Sappiamo che i signori Lobbia, Martinati, Caregnato e Novelli hanno presentato ricorso in cassazione contro la sentenza della Corte d'appello. Così la *Riforma*.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 15:

La sera del 13 corr., radunatasi tutta la Facoltà medica, dopo discussione ed accurato esame dei titoli degli aspiranti a supplire alla cattedra di oculista, rimasta vacante per la perdita recente del prof. Gioppi, passò alla votazione relativa, dalla quale risultò proposto il sig. Businelli prof. di oculistica all'Università di Modena, il quale ha riportato 9 voti sopra 10 votanti.

Il *Corriere Veneto*, di Padova, ha invece in data del 15:

Ieri si è riunita la Facoltà medica della nostra Università per proporre un candidato che supplisca il compianto professore Gioppi nella scuola di oculistica. Riportò il maggior numero dei voti (crediamo 7 su 10) il dottor Pietro Gradenigo una illustrazione di questa parte della scienza. Se il ministro, come non ne abbiamo dubbio, approverà questa scelta, la Facoltà medica dell'Università di Padova potrà felicitarsi di aver fatto un nuovo acquisto così eccellente.

FRANCIA

Scrivono da Parigi-Versailles, 11 gennaio, all'*Opinione*:

Si dice nuovamente che, dopo il matrimonio del principe Czartoryski, il Duca d'Aumale, che, a quanto pare, è tanto imbarazzato sotto la Repubblica quanto lo era il Principe Napoleone sotto l'Impero, si recherà a fare un viaggio nel Centro e nell'Ovest della Francia per assicurarsi dello stato degli animi, e, probabilmente, per tentar di suscitare simpatie in proprio favore. Ma esiste veramente un pretesto per l'entusiasmo? Come tradizione di famiglia, il nome del Duca non ricorda al popolo che il regno dei ricchi sui poveri, ch'è il più insopportabile in un paese che ha il fanatismo dell'eguaglianza; ricorda, inoltre l'avvilimento della nazione, per adoprare la frase d'uno dei ministri di quel Regno, del sig. Villemain. Come individuo, le popolazioni non lo conoscono. E che potrebbero saperne? che potrebbero narrare di lui? che cosa ne narrano i giornali a lui devoti? È un onesto borghese che ha fatto i suoi studii in collegio e che fors'anche vi si è distinto. Ha fatta la campagna d'Africa come qualunqne allievo uscito da Saint-Cyr. Nella sua polemica col Principe Napoleone, dal cui discorso affermava di essere stato offeso, ha combattuto anch'egli a colpi d'opuscolo, e non si è esposto ad un gran pericolo provocando uno che non poteva difendersi. Le lettere della famiglia d'Orléans hanno dimostrato che sotto il Regno di Luigi Filippo, quando il Re e la Regina lasciavano partire i loro figli per l'Africa, i generali, sotto gli ordini dei quali dovevano servire, ricevevano la raccomandazione di non esporli troppo! Ed infatti, nessuna disgrazia è mai avvenuta in Algeria ai Principi d'Orléans, nello spazio di 18 anni.

Nel 1847, il Duca d'Aumale, ancora giovinetto, era governatore generale dell'Algeria; Abd-el Kader, che si era arreso a Lamoricière con promessa di essere condotto in Oriente, domandò al Duca che confermasse quella promessa. Il Duca d'Aumale rispose: « Non ho bisogno di confermare la promessa del mio luogotenente; ciò che fu stabilito sarà fedelmente eseguito. » Ed Abd-el-Kader, preso ed imbarcato, fu condotto a Tolone e tenuto prigioniero!

Fu allora che Luigi Filippo inviò il generale Daumas al prigioniero per chiedergli che

---

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 15 gennaio 1872.

(??) Incomincio dal dirvi che nulla c'è di vero nella notizia, pubblicata ieri da un giornale della sera, che il ministro Sella abbia invitato il comm. Giacomelli a presentare la sua rinunzia dal posto di direttore generale delle imposte dirette. Capirete facilmente che ci vorrebbe qualche cosa più di uno screzio, o di un passeggiero dissenso, perchè ciò dovesse accadere; poi, invece, a me consta che l'ex deputato di Tolmezzo è nei migliori termini coll'onorevole ministro delle finanze.

Smorzate molto le tinte a certi discorsi che girano sull'atteggiamento, che dicesi preso da qualche tempo verso di noi dal Governo imperiale di Russia. Io non contesto la esistenza di qualche indizio, leggiero assai, di freddezza nelle relazioni diplomatiche, ma nulla c'è di grave e di determinato, nè potrebbe esserci, per un motivo concludentissimo, che, cioè, ne manca la causa. Un illustre personaggio russo, che assai è addentro negli affari del suo Governo, per le alte sue relazioni, si affaticava l'altra sera nella conversazione di una principale famiglia di qui a dimostrarlo; e conchiudeva con queste precise parole, che mi furono riferite: Noi non possiamo essere, nè saremo mai gli amici e gli alleati della Francia in una guerra; un abisso ci divide; e se la Germania si è fatta grande e potente, che importa a noi? il nostro obbiettivo è altrove.

Che questa sia la politica vera del principe Gorciakoff e dei ministri che gli succederanno, io non posso sicuramente dirlo, ma vi garantisco l'esattezza di quel discorso.

E, passando ad altro, sono pure in grado di assicurarvi, che avendo ciascuno dei quindici commissarii della Camera recato, nelle sedute che ora tengono insieme, la propria porzione di eccezioni e di opposizioni al progetto finanziario del ministro, ne risultò un tal cumulo di censure, da rendere molto tesa e molto oscura la situazione; tanto, che se l'ultima volta vi scrissi che di crisi vicina c'è pericolo punto, ora, domandato, sarei peritoso nel confermarlo. Intanto, aspettando che il lavoro sia in pronto per la pubblica discussione, alcuni deputati del centro sinistro e del centro hanno intenzione di presentare un'interpellanza sul modo onde fu eseguito il trasporto della capitale, su alcune delle spese fatte, e sulle altre che sono ancora da sostenersi. Se l'interpellanza non naufraga per via, e se è accettata dal Ministero, lo che dubito assai, non mancheranno i soliti discorsi, le solite invettive, gli epiteti con quattro punti di ammirazione; con quanto vantaggio della cosa pubblica lascio a voi di pensarlo. Così si sciupano il tempo e le forze senza profitto. Poi, anche senza voler tutto lodare, c'è a dire una cosa sola; ed è che ci sono dei provvedimenti necessarii, ma così precipitosi ed arruffati, che bisogna contentarsi se la somma del bene supera quella dei danni; — e che, al postutto, il mestiere di criticare il già fatto è facile assai. Bisogna sapersi mettere nei panni di chi è incaricato di fare, ed allora la censura diventa molto più moderata e più savia.

Forse saprete che il Municipio di qui presto trasporterà le sue stanze in Palazzo Vecchio, questo caratteristico edificio di Arnolfo di Cambio. Nel palazzo Feroni, che per i recenti ristauri fu ritornato con bella esattezza storica al primo suo aspetto, e dove attualmente il Municipio ha la sua residenza, si apriranno invece due circoli, per la costituzione dei quali sono in corso e bene avviate le pratiche relative. Il primo è il *circolo filologico*, che c'è, sento dire, anche in Torino, e che diventerà un utile e gradito ritrovo per serali conversazioni e letture, dirette alla erudizione dei classici, ed alla critica letteraria; nè qui certamente può mancare di fiorire per il buon indirizzo, che si mantiene agli studii, e per l'amore che si porta al prezioso patrimonio della lingua. L'altro sarà il *circolo degli stranieri*, dove cittadini di ogni paese, il numero dei quali andrà ogni anno, principalmente d'inverno, crescendo (e se ne vedono fin d'ora gl'indizii), troveranno libri e giornali delle loro città, dove i più distinti potranno tener conferenze, e dove infine non mancheranno mai eleganti e studiose conversazioni.

L'attività intraprendente di questo Consiglio comunale, diretta e sollecitata dall'operoso Peruzzi, darà sicuramente vantaggiosissimi risultati, e Firenze mostra sin d'ora di saper ben profittare della sua posizione centrale rispetto alle altre Provincie d'Italia, della mitezza del suo clima, del sorriso delle sue colline, e più di tutto, di quella grande ricchezza, che è il privilegio della lingua. — Quando c'è volontà e concordia, serietà di proponimenti e amore sincero del proprio paese, allora anche nei rovesci della fortuna, anche in meno favorevoli circostanze, si può far, se non moltissimo, molto, e fosse pur poco, questo poco è il lievito dell'avvenire. Dico questo con desiderio affettuoso di essere inteso, non qui a Firenze, che non ce n'è bisogno di tali ricordi, ma dove accorre spesso con amorosa attenzione il mio pensiero.

Ricevetti il libro *La vita e i tempi di Daniele Manin*, uscito or ora costì, in bella edizione, dallo Stabilimento Antonelli; e nell'atto che ringrazio l'egregio amico, ch'ebbe la gentilezza di ricordarsi di me, lodo l'ottimo pensiero, che ha suggerito una tale pubblicazione. Per sodisfare alla frettosa curiosità, ne scorsi appena, tagliando le pagine qua e là alcuni tratti, e vi trovai una pregevole diligenza di dettagli, senza le solite esagerazioni, ed un giusto apprezzamento di molti fatti. La collezione poi ricchissima dei documenti rende quest'opera superiore a quante altre la precedettero; in quanto che in essa si guardano l'uomo, il cittadino, gli avvenimenti, non a traverso le colorite nebbie della immaginazione, ma nella serena e trasparente aria del vero, e torna quindi gradito rifare, leggendo, quegli anni giovanetti della vita, riviaggiare ai tempi di liete speranze, di generosi commovimenti. Un'onda di memorie agita il pensiero nello scorrere uno od altro di quei moltissimi documenti. Io non conosco uno degli autori, il Finzi, ma stringo la mano all'altro di essi, l'attivissimo Alberto Errera, e riservandomi di parlarne meno concisamente quando sarà pubblicato il secondo volume, il quale deve riuscire ancor più importante, riferendosi all'assedio glorioso di Venezia ed ai dolorosi anni dell'intemerato esiglio di quell'onestissimo concittadino, mi congratulo con entrambi gli autori dell'eccellente loro lavoro, che vorrei letto da tutti, perchè libro serio e seriamente fatto.

A proposito di Manin se non fosse stata ormai presa la decisione di collocarne il sarcofago nel battisterio della Basilica di San Marco vi domanderei la parola per esporre alcune mie idee su tale argomento. Invece di esse aggiungo anch'io vive raccomandazioni a cui spetta perchè cessi uno sconcio, che da troppo tempo dura, e del quale giustamente si meravigliano i non veneziani, che nulla sanno delle tante insorte e rimanenti difficoltà. Molti signori fiorentini, che hanno visitato la nostra Venezia, me ne parlarono deplorando il ritardo. E che cosa n'è del monumento? Ma no, no: perchè sebbene potessi sperare qualche attenzione per lo studio fatto altre volte in tale argomento, miglior partito in questo caso è il tacere. Punto dunque ed a capo.

Qui di carnovale non c'è apparenza, nè indizio. Una Società, che prende il nome da esso, si agita, e chiama a sè l'attenzione con avvisi, che sono lenzuoli di carta; però una fiera della Befana per giocatoli da bambini, pasticche e dolci, tenuta sotto i portici degli Ufficii, sabato e domenica della settimana passata, con bande musicali, festoni colorati e bandiere, fu una cosa sbiadita assai, anzi mi permetterei di chiamare indecorosa alla maestà severa di quello storico edificio.

Il *Bravo* del Mercadante sdrucciolò ier l'altro sera sul palcoscenico della Pergola; se non si è rotta una gamba e' fu un vero miracolo, ma cammina però ancora sulle grucce, e credo camminerà, perchè è, se nol sapete, sciancato. Ci sarebbe un bel quesito da sciogliere per chi lo volesse. Com'è, che mentre c'è un deciso progresso nella musica, che gli strumenti si aumentarono perfezionandosi, e che lo amore e lo studio di quest'arte estendesi sempre più, diminuiscono invece i buoni spettacoli, persino nei principali teatri? Le splendide serate musicali che ricordano i nonni ed i babbi, dove son ite? — O siamo divenuti troppo esigenti, o quei vecchi là, di un tempo, ne sapevano più di noi.

svincolasse il Duca dalla sua parola d'onore, promettendogli in compenso mari e monti in nome del Re.

Fu anche allora che l'Emiro disse a Daumas: « Come mai voi, che mi avete veduto sotto la mia tenda, potete farmi una tale proposta? Quand'anche mi portaste tutti i tesori della Francia, vi risponderei: Tenetevi i vostri tesori, io mi tengo la parola d'onore del vostro Principe ».

Abd-el-Kader rimase prigioniero, ed il Duca d'Aumale non offrì neppure la sua dimissione dal posto di governatore generale. Egli non si sentì umiliato da quell'indegna violazione della sua parola. Quelli che ancora recentemente facevano assegnamento sulla sua parola di Principe, avrebbero potuto ricordarsi il modo in cui, ventitrè anni prima, aveva intesi i doveri di coscienza. A lui bastava di mettersi al riparo dietro la Camera, il Ministero ed il Re.

Che che ne sia, se il popolo non conosce il nome del Principe di Joinville che come comandante della *Belle-Poule*, che riportò in Francia le ceneri di Napoleone I, non conosce quello del Duca d'Aumale, che per aver egli ricevuto la sottomissione di Abd-el-Kader. Il Duca d'Aumale, se va nell'Ovest, vi troverà molti ricordi più o meno piacevoli; per es., il luogo in cui la Duchessa di Berry fu venduta al Ministero d'allora per conto di Luigi Filippo. Quando Luigi Napoleone volle rendersi definitivamente favorevole il partito dell'ordine, si recò ad Ham, luogo della sua prigionia, e domandò perdono a Dio ed agli uomini della sua ribellione passata, dicendo ch'è sempre malfatto di congiurare contro il Governo del proprio paese. Il Duca d'Aumale, per rendersi favorevoli i legittimisti, farà il pellegrinaggio di Blaye, dove suo padre tenne prigioniera la sventurata madre di Enrico V, e la costrinse a partorire in pubblico per disonorarla agli occhi della Francia e dell'Europa, ed ucciderla politicamente.

Scrivono da Parigi 12 gennaio alla *Perseveranza*:

L'Assemblea continua la discussione teorica delle leggi di finanza, e ogni giorno vengono pronunziati due o tre discorsi in favore e contro le due idee principali dei progetti che si trovano a fronte, cioè l'imposta sulla rendita, sui valori mobiliari, e quella sulle materie prime. Avrete avuto notizia della riunione ch'ebbe luogo a Parigi l'altra sera contro quest'ultima tassa. Circa 800 industriali e commercianti si dichiararono pronti a sottostare a qualsiasi peso, piuttosto di ciò fare, che ucciderebbe secondo essi il loro commercio e rovinerebbe completamente diversi Dipartimenti francesi. D'altra parte l'imposta sui valori mobiliari, gli esteri specialmente, sarà di difficile esecuzione.

In questo momento i Governi esteri, l'italiano specialmente, se ne occupano e fanno tutti gli sforzi possibili onde non essere colpiti. Non posso ancora parlarvi di tutti i dettagli precisi su questo affare, che forse darà luogo a serie difficoltà fra i due paesi, ben più che tutte le dicerie eterne sopra il Nigra e sopra il suo restare o non restare all'Ambasciata italiana.

La nuova tassa colpirebbe un miliardo e mezzo di capitale, e consistendo essa del 3 per cento sulla rendita, ascenderebbe, soltanto pel consolidato italiano, a due milioni annui circa, che il Governo italiano dovrebbe pagare all'erario francese, poichè ne è colpito il debitore e non chi riscuote la somma che gli si deve, i *coupons* rientrando in questa categoria.

È probabile che se la legge viene accettata, il Governo nostro rifiuterà assolutamente di sottostarvi. In questo caso avverrà come per l'ultimo prestito austriaco, che fu convertito da Obbligazioni in titoli di rendita. Al momento dell'ammissione delle Obbligazioni, il Governo austriaco aveva pagato un tanto *en bloc*, per essere esonerato dal bollo e poterne avere la libera circolazione in Francia. Quando la conversione fu eseguita, il Governo francese aveva voluto esigere una nuova tassa, ed essendosi l'Austria rifiutata, i titoli continuarono a circolare in Banca senza nuovo bollo, e alla Borsa ufficialmente, apponendovi il bollo, ma a carico dei contraenti e non del Governo austriaco, che così ne restò disinteressato.

Nella seduta della Camera di ieri ebbe luogo un incidente curioso. Un deputato clericale, il sig. Brunet, è salito improvvisamente alla tribuna, e fece una mozione ascetica, che può far dubitare del suo cervello. « La Francia, spada di Dio e redenzione delle nazioni, essendosi lasciata corrompere dagli empi, ruffiani, retori e istrioni », egli propose per rimedio, di « votarsi completamente a Dio onnipotente e al suo Cristo universale ». Gli alzerà un Tempio al Trocadero, il quale porterà sul suo frontone (e nella bandiera nazionale) le parole: *Dio protegge la Francia. Il Cristo è vincitore, regna e comanda*. Traduzione dell'esergo antico delle monete francesi: *Christus vincit, regnat, imperat*. La Camera avrebbe dovuto votare la doccia fredda al signor Brunet; invece, gli lasciò sviluppare la sua idea e quando fu consultato sull'idea copiata dall'antica Firenze, di fare Cristo Re della Repubblica francese, due membri ne votarono l'urgenza, e così finì la strana commedia.

Si ricorda la pena esorbitante inflitta dal 3.° Consiglio di guerra al sig. Ulbach, redattore della *Cloche*. La sentenza per vizio di forma era stata annullata, e ieri il 4.° Consiglio di guerra doveva riprendere il processo. Fu condannato a 3 mesi di carcere (in luogo di 3 anni!) e 3000 franchi di multa. Ulbach non è ancora sodisfatto, e ricorre in revisione.

La campagna episcopale contro il progetto sull'istruzione pubblica continua e si sviluppa. Gli Arcivescovi e Vescovi di Albi, Montauban, Arras, Bourges, Cambrai, ed altri, indirizzano circolari incoraggianti all'opposizione contr'essa e alle petizioni che le sono sfavorevoli. Il Cardinale Arcivescovo di Rouen sta alla testa del movimento nella Provincia, mentre il focoso Vescovo d'Orléans la dirige da Versailles.

Ieri si son venduti all'asta pubblica le mobilie ed oggetti d'arte di Rochefort. Poco concorso e poco successo. Il popolo parigino si è affatto dimenticato del suo favorito, ed egli, al forte Boyard può fare delle amare riflessioni sull'instabilità della fama e della celebrità in questo paese.

Ecco il testo della già accennata proposta, presentata da Jean Brunet all'Assemblea francese:

Art. 1.° La Francia, volendo rigenerarsi, si consacra a Dio ed al suo Cristo.

Art. 2.° La Francia innalzerà un tempio nell'interno di Parigi, su quella Piazza, che fu per due volte chiamata la Piazza di Roma.

Art. 3.° Questo tempio porterà la divisa: Dio protegge la Francia; il Cristo è vincitore; regna e comanda.

La *Corrispondenza Havas* scrive:

Il mondo parlamentare è vivissimamente occupato della questione relativa ai beni della famiglia Orléans. È soggetto principale dei discorsi, un documento comunicato alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di restituzione. Risulta da esso che i beni confiscati col Decreto 22 gennaio 1852 hanno un valore di franchi 80,950,000, e che i beni alienati posteriormente a quel Decreto ammontano a 36,246,000 franchi. Il valore dei beni che rimangono è per gli immobili di fr. 41,529,000, e per beni mobili fr. 4,452,000. Posteriormente al Decreto, tre titoli di rendita di 200,000 fr. ciascuno vennero inscritti sul Gran Libro a profitto delle tre figlie di Luigi Filippo. Per quella di queste Principesse, ch'era Regina dei Belgi, il capitale fu rimesso al Re suo consorte. Nel 1859, un prestito di 20 milioni, che cogli accessorii ascese a 22 milioni, venne autorizzato dall'Assemblea costituente per pagare i debiti della lista civile. Fatte tutte queste sottrazioni, il debito dello Stato verso gli eredi di Luigi Filippo si ridurrebbe a soli 5 milioni.

La Commissione è unanime nel principio della restituzione, ma l'incendio del Ministero delle finanze rende difficilissimo il mezzo di stabilire un conto completo dell'amministrazione dei dominii.

Non fu ancora nominato il relatore.

La relazione sulla proposta pel ritorno dell'Assemblea a Parigi.

Riproduciamo dal resoconto della seduta dell'Assemblea di Versailles del 10 corrente, il seguente riassunto della Relazione presentata dal sig. Buisson sulla proposta concernente il ritorno a Parigi dell'Assemblea e del Governo:

Pres. Do la parola al signor Buisson per la presentazione d'un rapporto. *(Movimenti d'attenzione.)* La Relazione versa sulle proposte relative al ritorno dell'Assemblea a Parigi.

Molte voci: La lettura, la lettura!

Altri. No, no presentatelo.

Pres. Consulto l'Assemblea. L'Assemblea decide che il rapporto debba esser letto.

Buisson legge la Relazione, della quale ecco il riassunto.

« L'Assemblea ha deciso il 10 marzo 1871, a Bordeaux, che la sede delle proprie deliberazioni fosse trasferita a Versailles; l'8 dicembre, un voto ha nuovamente deciso, che l'Assemblea, il Potere esecutivo e i ministri restassero a Versailles. Però, al principio d'una sessione, quasi all'indomani del giorno in cui noi tornammo a Versailles, i signori Duchatel, Humbert ed Oscar de Lafayette domandarono, colle loro proposte, di ritornare sopra una doppia deliberazione.

« Noi non abbiamo creduto di dover cangiar risoluzione in sì breve tempo. Respingendo l'urgenza, l'Assemblea ha fatto presentire quali sarebbero le sue risoluzioni, e noi opiniamo con essa, che non debba mutarle e debba mantenerle con cura gelosa della propria dignità. Noi dobbiamo agire con franchezza e fermezza, dobbiamo mostrare che l'Assemblea mantiene qualche spirito di perseveranza nei proprii atti. *(Benissimo a destra.)*

« La politica non potrebbe, è vero, adattarsi alle semplici regole della procedura, e noi non dobbiamo punto inspirarci alle sole considerazioni della nostra dignità.

« Il Governo è stato udito dalla Commissione, ma come a Bordeaux, esso ha dichiarato, che non v'era in ciò una questione di partito e noi non dobbiamo arrestarci ad una questione di disciplina parlamentare.

« Bisogna risolvere la questione sotto l'impero della necessità. L'Assemblea non vorrà esporre a pericolose eventualità i destini del paese e guarentirà l'ordine pubblico nel presente. Il sig. Presidente della Repubblica diceva a Bordeaux: Organizziamo, non facciamo nulla che possa dividerci; il ritorno a Parigi è una di quelle quistioni, che noi dobbiamo riservare, a fine di restare uniti.

« Ciò che è succeduto nella capitale, può autorizzare a domandare la distruzione di questo contratto sinallagmatico tra il Governo e l'Assemblea? Qui un istinto aveva fatto loro prevedere la sanguinosa lotta ch'ebbe luogo, e si può dire, che in questo istinto si potrebbe riconoscere il dito di Dio. *(Applausi.)* L'onorevole relatore ricorda gli orrori della Comune ed aggiunge: Sarebbe stato fatale che l'Assemblea, ascoltando i consigli di alcuni fra noi, fosse ritornata a Parigi. Noi saremmo dei politici molto ciechi se tornassimo sopra la decisione che abbiamo presa.

« Dominata da tali considerazioni, la vostra Commissione, ad una maggioranza di 20 voti contro 10, crede che non v'abbiano ragioni sufficienti per interrompere i nostri lavori di riorganizzazione, ed ha l'onore di farvi conoscere, ch'essa non ha preso in considerazione la proposta del conte Duchatel e di parecchi suoi colleghi. La Commissione deve tenervi al corrente di ciò che è avvenuto nelle sue sedute, ove essa ha due volte ricevuto il Presidente della Repubblica.

« L'on. relatore dice, che le ragioni del Governo sulle difficoltà di governare a Versailles sono state presentate per sorpresa. Perchè non sono state esse esposte nel mese di settembre scorso? D'altronde, c'è un'organizzazione da studiare. »

« Le obbiezioni politiche sono di grave natura. L'on. relatore spiega i motivi che hanno ispirato la risoluzione della Commissione e specialmente segnala la trasformazione che si è operata in favore della Provincia, ed alla quale l'Assemblea, con delle leggi di discentramento, ha in modo potente contribuito.

« In quanto all'offrire un pretesto ai partiti senza scrupoli, ciò non ci arresti; essi hanno sempre una parola d'ordine; oggi si è il ritorno a Parigi, domani l'amnistia, e se essi domandano che ritorniate a Parigi, questo avviene perchè sperano adoperare contro di voi un'altra parola d'ordine: lo scioglimento. *(Applausi replicati a destra.)*

« Noi non vi chiediamo altra cosa, che di restare uniti e di esigere il rispetto delle leggi. Il commercio si lagna; esso non deve obliare la Comune e la formidabile congiura dell'Internazionale. Ci vuole tutta la leggerezza francese per immaginarsi che basti uno spediente per ristabilire ogni cosa.

« Noi dobbiamo aspettare prima di deciderci. Non dobbiamo cedere alle illusioni del commercio parigino più che ad un'opinione ipotetica dell'Europa. L'Assemblea ha ceduto ad un sentimento di salute pubblica a Bordeaux: ora l'Assemblea persista nello stesso sentimento. La situazione dev'essere rifatta dalla base; fin qui essa resta neutrale per giungere alla ricostituzione. Ci abbisognano pure dei mutui sacrificii. Gli uni aggiornino la manifestazione delle loro speranze, gli altri si mantengano in una discrezione relativa. Il Governo è sopraccarico di lavoro. *(Movimento.)* Ma tutti noi abbiamo da lavorare per la salvezza del paese. Parigi stesso ha molto sofferto, esso non si rifiuterà di soffrire ancora, se è necessario, ed a sottomettersi alla necessità che sarà stata dichiarata dall'Assemblea del paese che è sola sovrana, e contro la quale non vi ha nè Provincia, nè città che abbia diritto di prevalere.

« Parigi ha contribuito a salvare l'onore della Francia, volendo morire piuttosto che arrendersi. Il suo memorabile assedio sarà sempre un ricordo di grandezza. Parigi e la Francia si rialzeranno dalle loro rovine.

« Intanto, restiamo a Versailles *(Movimenti diversi)*, lungi dalle dimostrazioni armate o disarmate, lungi da un focolare appena estinto, e continuiamo a rimaner lungi dalle agitazioni. La prova della Repubblica si farà a Versailles più facilmente che a Parigi. L'Assemblea ha manifestato davanti l'Europa quale era la lealtà delle proprie intenzioni. *(Vivi applausi.)* »

(Una lunga agitazione segue la lettura di questa Relazione.)

Secondo il *National* il partito degli Orléans si va rafforzando nell'Assemblea. Essi usano ogni artificio per aumentare il numero dei loro amici e proseliti. Si dice che fra breve i Principi parteciperanno ai lavori parlamentari con qualche interpellanza.

Leggiamo nella *Patrie*:

Non sono cessate del tutto le voci sopra possibili movimenti dei bonapartisti, che, sconfitti nelle ultime elezioni, tenterebbero di pigliar la rivinta con nuovi disordini. Il Governo, in vista di simili pazzi tentativi, che ripeterebbero la recente commedia di Aiaccio, ha raddoppiato la vigilanza in alcuni Dipartimenti.

I luoghi più infetti dal bonapartismo oltre la Corsica, sono quelli che costituiscono la Francia settentrionale.

Leggiamo nel *Temps*:

« La Commissione nominata per esaminare gli atti del Governo del 4 settembre, continua ad udire le deposizioni del duca di Gramont e del maresciallo Lebeuf. In una delle sue ultime sedute, si produsse una rivelazione abbastanza singolare. Il maresciallo Lebeuf ha spiegato, che il manifesto letto dal signor di Gramont alla tribuna del Corpo legislativo, era stato sottoposto precedentemente al Consiglio dei ministri. Ma una delle ultime frasi di questo manifesto, che affermava che la Francia intera voleva la guerra, sarebbe stata, sembra, oggetto di certe critiche, e sul parere della maggioranza, il duca di Gramont aveva acconsentito a cancellarla e promesso di non leggerla in seduta pubblica.

« Il duca di Gramont ha, da una parte, dichiarato alla Commissione, che questo fatto è esatto, ma ch'egli si vide costretto a cedere alle reiterate sollecitazioni degli ultra-bonapartisti, e soprattutto del signor di Cassagnac, e fu per questo solo motivo, ch'egli ha letto, in seduta pubblica al Corpo legislativo, la frase che in Consiglio dei ministri aveva promesso di passar sotto silenzio. »

Il soggiorno a Montpellier del signor Cathelineau ha dato luogo a varie dimostrazioni e contro-dimostrazioni assai deplorevoli. Egli era appena arrivato da poche ore, e stava ritirato in una casa presso la Prefettura, quando una folla di studenti di tutte le facoltà si recò tumultuando sotto le sue finestre, minacciandolo di farlo partire colla forza s'ei volesse ancora prolungare il suo soggiorno a Montpellier, ed aggiungendo alle minacce le più grossolane imprecazioni, come: « Abbasso i *quinquistes*! Morte ai legittimisti! »

Questa prima dimostrazione essendo stata sciolta dall'Autorità, alla sera un'altra folla di studenti recossi a rinnovare il baccano sotto le finestre del signor Cathelineau; baccano che assunse in breve proporzioni spaventose, per le risse che s'impegnarono con un'altra contro-dimostrazione, organizzata dai commercianti dei dintorni, colla quale la prima non tardò ad azzuffarsi.

Mentre facevasi ognor più grave il conflitto tra i dimostranti, il signor Cathelineau si presentò al balcone, facendo atto di voler dirigere alcune parole ai dimostranti. Ma una gragnuola di sassi fu la sola risposta che ei potesse ottenere; e siccome, malgrado le osservazioni delle persone che lo attorniavano, il signor Cathelineau non voleva ritirarsi, mentre suo figlio stava per trascinarlo dentro a viva forza, ricevette un grave colpo di sasso sulle spalla che gli cagionò una seria contusione.

Alle nove di sera ebbero luogo alcuni arresti, e, mediante l'intervento della forza armata, l'ordine fu momentaneamente ristabilito.

Il sig. Cathelineau, ex-colonnello al servizio del Papa, viaggia per conto del conte di Chambord e del clero. I fanatici legittimisti lo chiamano « *enfant du miracle* », ed organizzarono clamorose dimostrazioni in suo favore. Ad Avignone ed a Nîmes fu accolto con apparente entusiasmo.

I giornali francesi segnalano la ricomparsa della peste bovina nei Dipartimenti dell'Eure, dell'Orne e del Calvados. La peste infierisce questa volta con maggiore energia che per l'addietro. Gli animali muoiono in brevissimo tempo. Parecchi Comizii si sono radunati onde prendere misure per limitare il flagello.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 14. — La Commissione dell'armata ha votato l'articolo 41 del progetto di riorganamento militare, mediante cui i soldati che allo spirare del primo anno di servizio non sapranno leggere e scrivere, saranno ritenuti sotto le bandiere finchè non abbiano ricevuta una istruzione elementare sufficiente.

SPAGNA

A detta della *Patrie*, il trono di Re Amedeo in Spagna non è così debole e minacciato come molti credono.

Il nuovo Re abborre da ogni violenza e da ogni eccesso di rigore, e per questo motivo è cresciuta la baldanza dei partiti avversi alla Monarchia.

Ma il Re può fare assegnamento sulla maggioranza della nazione, perchè il Governo provvisorio ha disgustato il massimo numero.

Per ora, una rivoluzione nella Spagna è un evento quasi improbabile.

Il *Daily News* in un telegramma madrileno scrive:

Il Re Amedeo ha messo a disposizione dell'Imperatrice Eugenia un posto di luogotenente di fanteria nell'esercito spagnuolo pel Principe imperiale.

Cronaca elettorale.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

L'elezione di Tolmezzo ebbe un risultato strano, imprevisto. Il Collotta ottenne 108 voti, ed altri 35 n'ebbe il nostro amico architetto Antonio Scala, la cui candidatura dev'essere sorta all'ultima ora, poichè non se ne seppe nulla prima. Così ci sarà ballottaggio. Noi abbiamo molta stima dell'egregio artista friulano nostro amico, il di cui nome venne posto innanzi così inopinatamente a dividere i voti del Collegio di Tolmezzo; ma persistiamo nella opinione della maggioranza degli elettori, per le ragioni stesse che ci avevano fatto assecondare il desiderio di alcuni di essi. Per noi, un deputato che fece già le sue prove nelle precedenti legislature, e che ha il vantaggio di avere seriamente propugnato la costruzione della ferrovia pontebana, la quale è un interesse nazionale in prima linea, veneto, provinciale e soprattutto del Collegio di Tolmezzo, dovrà avere in ogni caso la preferenza. È molto utile che possa aggiungersi a coloro che intendono e propugnano nel Parlamento questo grande interesse un uomo, che potè farlo già nei Congressi delle Camere di commercio, nel Consiglio provinciale di Venezia, in Commissioni speciali ed in quella Memoria, cui i nostri lettori conoscono. Tali precedenti, conosciuti già anche dai colleghi del Parlamento, sono un ottimo argomento per la sua elezione. Noi speriamo quindi, che, data una attestazione di stima al candidato venuto così impensatamente ed improvvisamente, e certo stimabilissimo come uomo e come artista, anche quei 35 vorranno coi 108 e con altri portare domenica il loro voto sul candidato della maggioranza, e ciò per restaurare nel Collegio di Tolmezzo quella utilissima ed esemplare unanimità di voto, che fu finora in quel Collegio, e che può dare molta più autorità al deputato che lo rappresenta nel propugnare anche i suoi particolari interessi.

La Provincia nel Friuli ha lo svantaggio di essere troppo rimota dal centro e la Carnia poi di essere rimota dallo stesso centro della Provincia. Bisogna quindi alzare la voce sovente ed all'unisono onde farsi sentire.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 gennaio.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio andò deserto per difetto del numero legale di consiglieri.

La questione del Palazzo municipale. — Nella nostra breve escursione attraverso il bilancio comunale, abbiamo detto che fra le spese non preavvisate, ma pur da farsi, c'era quella per il restauro del Palazzo municipale, rispetto al quale erano già a quest'ora in pericolo più di 30 mila lire. Dobbiamo ritornare sull'argomento, perchè ci venne richiesta qualche spiegazione.

Il palazzo Farsetti è una delle fabbriche più antiche, la quale sta su e si regge contro gl'insulti del tempo, come tante altre di Venezia, quando non si toccano; ma una volta che vi si metta le mani dentro, manifesterebbe tali danni e bisogni, che non si sa più a qual limite potrebbe fermarsi la spesa. Questo pur troppo sanno tutti i nostri proprietarii di casamenti vecchi.

Or bene, siccome quel palazzo presenta una bella architettura italo-bisantina, deturpata da antiche manomissioni nel piano terreno, l'Amministrazione comunale, parecchi anni fa, avrebbe commesso al proprio Ufficio tecnico un progetto di riordinamento parziale della facciata, appunto nel piano terreno, allo scopo di ricondurla al primitivo disegno per cittadino decoro. Il progetto eseguito allora, contemplava un semplice lavoro superficiale esterno di decorazione, che avrebbe costato meno di diecimila lire, e che non avrebbe portato il pericolo di enormi spese addizionali, perchè trattavasi di non toccare al massiccio della fabbrica.

Quel progetto pare che abbia dormito i suoi sonni tranquilli per qualche tempo, fino a che, volendosi metter mano al lavoro, l'Ufficio tecnico, ritornando su di esso, ne formulò un altro per una spesa maggiore e quasi doppia, e nel quale contemplò appunto radicali restauri al massiccio della fabbrica.

La Giunta approvò questo progetto e ordinò i lavori. Naturalmente, quello che dovevasi prevedere accadde, vale a dire che ad opera incominciata si manifestarono e nacquero tali malanni, da doversene seriamente dar pensiero. L'Ufficio tecnico fu, per conseguenza, chiamato a rispondere di un suo progetto, rispetto al quale, appena incominciati i lavori, si manifestarono bisogni di nuove spese non preavvisate, ed esso avrebbe presentato un altro conto preventivo di spese addizionali, oggi presumibili per una somma quasi eguale al progetto completo da esso prodotto. E si noti che con questa nuova spesa non si ha ancora la certezza che il lavoro venga compiuto. Di qui nuova apprensione nella Giunta, la quale avrebbe in questi giorni nominato una Commissione tecnica per sentirne l'avviso, come nei casi di malattie gravi si chiamano altri medici a consulto.

Ora noi domanderemo se era proprio necessario intraprendere un lavoro radicale, e pericoloso per le conseguenze economiche che può recare al bilancio comunale, e se era cauto e conveniente che la Giunta s'imbarcasse *col cuor leggiero* in questo nuovo imbarazzo, dannoso oggi, e forse dannosissimo domani, alle finanze comunali, nonchè quale giudizio possa farsi dei suoi ingegneri, i quali naturalmente avevano l'obbligo di prevenire la Giunta sulla vera entità del lavoro che s'intraprendeva, e che essi dovevano almeno supporre.

Questo domandiamo, proprio senza spirito di parte, attendendo con fiducia che il resoconto finale della spesa possa darci a suo tempo torto del penoso senso, che proviamo anche per conto dei poveri contribuenti obbligati a pagarla.

Pesi e misure. — Dal Comune di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

Vidimato dalla R. Prefettura di questa Provincia il ruolo degli utenti pesi e misure di questo Comune per l'esercizio 1871 in ordine al disposto nell'art. 8 del R. Decreto 10 giugno 1866, si provvede a che il medesimo rimanga esposto al pubblico nella Residenza municipale (sala Farsetti) pel periodo di otto giorni consecutivi a datare dal 15 gennaio corrente, per opportuna conoscenza degl'interessati, che potranno produrre entro tre giorni successivi, le eccezioni che credessero loro competere a termini e pegli effetti dell'art. 62 e seguenti del Regolamento approvato col R. Decreto 28 luglio 1861, N. 163, pel servigio dei pesi e delle misure.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1872. — Avviso. Si avverte il pubblico, che a termini dell'articolo 111 del Regolamento 25 agosto 1870 il Ruolo principale dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1872 trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che il registro dei possessori è esposto al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

Il pagamento delle quote d'imposta inscritte nel Ruolo predetto dovrà esser fatto in sei rate eguali, ed il termine utile pel pagamento stesso scadrà:

per la I. il 1.° febbraio 1872.
» la II il 1.° aprile »
» la III il 1.° giugno »
» la IV il 1.° agosto »
» la V il 1.° ottobre »
» la VI il 1.° dicembre »

Ispettorato municipale alla illuminazione a gaz. — Officina di controlleria. — Risultato delle esperienze eseguite e contravvenzioni constatate nella prima quindicina di gennaio 1872:

Potere luminoso delle sere di esperimento, massimo 91 56, minimo 97 44 (apparato Dumas e Regnault).

Depurazione. Assaggio colla carta preparata all'acetato di piombo, — nessuna reazione.

Pressione. All'officina nelle ore d'illuminazione, massima mill. 20, minima mill. 14, e nelle altre ore, massima mill. 50, minima mill. 12. (Indicatore autografico di Crosley.)

In alcune parti della città, ove si stabilirono dei manometri per osservazioni contemporanee, la pressione oscillò da mill. 9 a mill. 36.

Misuratori. Ne furono controllati 11, della portata complessiva di 42 fiamme.

Contravvenzioni constatate 144, per fiamme minori della misura contrattata.

Orario dell'illuminazione dal 15 gennaio al 1° febbraio 1872:

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
15	19	5 25	6 45
19	23	» 30	» 40
23	26	» 35	» 40
26	30	» 40	» 35
30	1 febb.	» 45	» 30

Ospizii marini. — Il *Rinnovamento* di stamane, in un breve Comunicato aggiunto al Comunicato dell'Ospizio marino, inserito anche nella *Gazzetta* d'ieri, sul dono delle it. L. 6000, fatto da incognito committente a mezzo del cav. Baffo, attribuisce quel dono ad una Augusta persona. A noi consta invece che tale informazione ricevuta dal *Rinnovamento* è inesatta, e qui ci fermiamo, volendo per parte nostra rispettare l'incognito del generoso donatore.

Istituto Coletti. — Abbiamo detto che il benemerito ab. Coletti desiderava d'istituire fra i suoi ragazzi un Corpo di banda musicale. Ora siamo lieti di annunciare che quel desiderio venne posto in atto, perchè nella prossima settimana incominceranno le lezioni di musica, sotto la gentile gratuita direzione del valente signor maestro Coccon. In pochi mesi, si spera, gli alunni del Ricovero Coletti potranno prodursi in Piazza S. Marco a sonare saltuariamente colla banda cittadina. L'ab. Coletti ha una tale perseveranza e un tale spirito di carità, che niente gli riesce impossibile, purchè l'opera sua sia bene intesa e coadiuvata dalla pubblica carità.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 19 corrente, alle ore 8 pom., il signor prof. Lazzaro Fubini terrà lezione orale *Dell'arte ceramica*, lezione seconda.

Teatro la Fenice. — Un'altra prima recita ed un altro fiasco; ma con questo di più, che chiunque avesse la minima conoscenza di musica e la più piccola esperienza in argomenti teatrali, doveva fin dalle prime prove d'orchestra riconoscere che la rappresentazione nel suo complesso era indegna, nonchè della *Fenice*, di qualunque dei minori teatri di Venezia. Non ricorderemo la *Jone* data a Padova col *Negrini*, giacchè l'attuale Direzione della Fenice ci ha messi in tal condizione da non poterci arrischiare a tal genere di confronti; noteremo solo che quest'opera fu data altre due volte a Venezia, l'una all'Apollo colla *Wiziak*, *Zaccometti* e l'*Orlandi*, e l'altra al Rossini colla *Noel-Guidi*, *Boetti* e *Parboni*, e che tutte due queste rappresentazioni furono di gran lunga superiori a quella di ier sera; con ciò è detto tutto. In mezzo a tanta miseria il pubblico si conteneva però assai dignitosamente, e diede replicati segni d'incoraggiamento alla nostra concittadina, la signora *Ebe Treves*, dalla quale meno si aspettava, e che perciò più degli altri sodisfece, e largheggiò qualche applauso anche al baritono *Colonnese*, benchè nemmen questo intieramente sodisfacesse. Per completare poi l'opera, la messa in iscena fu meschina, gli attrezzi ed i meccanismi (venuti da via di qui) affatto indecenti, e perfino l'orchestra sonò con visibile svogliatezza e mancanza di brio.

Alla Fenice adunque le prime rappresentazioni si succedono, e si rassomigliano.

— Sentiamo che domani sera si darà nuovamente la *Jone*, sostituendo alla signora *Schwarz* la signora *Moro*, la quale ha gentilmente aderito ad assumere quella parte, pur di scemare gl'imbarazzi all'Impresa. La sostituzione sarà indubbiamente assai vantaggiosa, ma basterà essa a salvare la *Jone*? — Pel *Guglielmo Tell* sentiamo essere stata scritturata la sig. *Majo*

Teatro Camploy. — Sopito lo sciopero, questa sera si riprendono le rappresentazioni della *Favorita*. Auguriamo che non succedano altri disguidi, giacchè, come dicemmo altre volte, lo spettacolo è assai buono e la *Ferni* ed il *Giraldoni* offrono un grande lenitivo ai ben costrutti orecchi, straziati da altro spettacolo.

Teatro Apollo. — Ieri sera vi fu la quarta replica della commedia: *Le barufe in famegia* del sig. Gallina, nella quale questo giovane autore ha fatto un passo sì innanzi nell'arte; e siccome questo progresso noi lo ascriviamo in gran parte al più facile maneggio del dialetto, lo esortiamo ad esercitarsi in tal genere di produzioni, finchè gli si accrescano le forze per tentare argomenti di maggior lena. In tutte quattro le sere il teatro fu sempre affollato, e l'uditorio prese sempre il più vivo interesse a quanto avveniva di là della ribalta; e questo è oramai un grande trionfo!

Bullettino della Questura del 17. — Alle ore 4 pom. d'ieri, certo O. B., abitante a Castello, denunciava di essere stato derubato in sua casa, nel giorno 14 andante, di diversi oggetti preziosi, del valore di L. 400, e sospettare autrice del furto la sua governante, S. F.

Questi agenti di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono otto individui, sei dei quali per questua illecita e due per contravvenzione all'ammonizione.

Gli stessi agenti arrestarono anche P. G. e Z. G. come sospetti autori del furto di rame, sofferto giorni prima da B. P. in Canaregio; e trovarono aperte le porte delle abitazioni in San Marco ai NN. 211, 875 e 3457, senza rilevarvi danno di sorta.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie constatarono, nei giorni 15 e 16 gennaio, 25 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Totale 10.

Matrimonii: 1. Piccolo Giorgio, chiamato Luigi, parrucchiere, celibe, con Crosara Luigia, chiamata Ernesta, nubile.

Decessi: 1. Petrarchi-Pevera Fortunata di anni 50, coniugata. — 2. Rampicini-Longega Maria di anni 73, coniugata, sartora. — 3. Zampieri-Nicolai Giulia di anni 56, coniugata. — 4. Cordoni Maria di anni 54, nubile. — 5. Cozzarini-Lanfrito Teresa di anni 62, coniugata. — 6. Bertolla-Padenghe Luigia di anni 50, nubile, possidente. — 7. Polo Germano di anni 40, mesi 6, celibe, professore. — 8. Spreafigi Giuseppe di anni 37, ammogliato, vigilante lagunare. — 9. Togna Marianna di anni 88, nubile. — 10. Spelanzon Pietro di anni 79, vedovo, oste. — 11. Perlasca-Gomez Margherita di anni 34, coniugata, cucitrice. — 12. Franzoso Antonio di anni 44, vedovo, lattivendolo. — 13. Nicolini Giuseppe di anni 33, ammogliato, facchino. — 14. Sartori Anna di anni 70, nubile, domestica. — 15. Donaggio Domenico di anni 50, ammogliato, travasatore. — 16. Carraro Giulio di anni 5, tutti di Venezia. — 17. Schio-Bagaggia Anna di anni 74, mesi 6, vedova, di Treviso.

Più, 4 bambini al disiotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 gennaio.

✉ Non erano sufficientemente esatte le mie informazioni a proposito delle discussioni avvenute nel seno della Commissione sui provvedimenti militari. L'on. ministro della guerra non soltanto aderì all'idea che i grandi Stabilimenti militari fossero portati di qua dell'Appennino, ma consentì anche che fossero assegnati 4 milioni alla costruzione di un grande arsenale e di una fabbrica di armi nell'Italia centrale. Quanto alla costruzione di un polverificio, fu lasciata in sospeso, giacchè l'on. ministro dichiara essere egli di avviso che, in caso di suprema necessità, anche l'industria privata potrebbe sopperire ai bisogni dell'esercito. Gli furono chiesti dati statistici sufficienti per potere comprovare questa sua asserzione.

L'on. ministro della guerra dichiarò anche in seno della Giunta, che i 270,000 fucili che si debbono fabbricare saranno in punto per la metà del 1875, con 18 mesi di anticipazione sul tempo prestabilito nel progetto di legge. Finalmente, la Giunta ha nominato relatore l'on. Farini, al quale non si può contestare la lode di operosità e diligenza. Adesso rimane l'altra parte importantissima delle fortificazioni. Questa, come già vi ho avvertito, richiederà molto studio, giacchè trattasi di un argomento della più grande importanza. I commissarii hanno ricevuto dal Ministero della guerra copia di una quantità di documenti importanti, e fra gli altri di tutti i verbali della Commissione permanente per la difesa dello Stato. E poichè la questione della Spezia è considerata da tutti come di suprema importanza, così non è improbabile che la Commissione mandi alcuni dei suoi membri sul luogo per esaminare i lavori fatti e quelli che ancor rimangono a farsi. Noi possiamo esser sicuri, e questo è già molto, che il problema sarà studiato colla massima diligenza e con quella gravità che richiede.

Rispetto al lento e faticoso lavoro della Commissione dei Quindici, ho poco da comunicarvi. Ieri ha assistito all'adunanza anche l'on. ministro Sella. È stato trattato principalmente del servizio di Tesoreria e del prestito di 300 milioni.

Il Sella ha dato agli oppositori della Giunta molte spiegazioni, ma, ch'io sappia, ancora nulla fu deliberato, e nulla credo potevasi deliberare. Bisogna persuadersi che il lavoro della Giunta sarà lungo, giacchè gli uomini che la compongono sono animati dai migliori sentimenti, ma non vogliono abborracciare nulla. Ed è così che deve farsi.

Intanto già cominciano le preoccupazioni rispetto ai lavori della Camera. Sono giunti pochissimi deputati, e si teme che oggi stesso la Camera non sia in numero. Inoltre, poichè all'ordine del giorno non vi sono che il bilancio dell'entrata e le varie proposte d'iniziativa parlamentare, così dubitasi che vengano presto a mancare argomenti alla discussione. Ciò, per altro, non dovrebbe accadere per poco che si adoperasse alcuna diligenza; giacchè il Comitato potrebbe mettersi immediatamente all'opera ed esaminare alcuni dei progetti di legge che furono già presentati dal Ministero, e che non possono essere lasciati in disparte senza danno dell'amministrazione pubblica. Se non oggi, fra pochi giorni il ministro di grazia e giustizia presenterà i suoi progetti sulla Cassazione e sui giurati; ed anch'essi, come vedete, meritano di essere subito esaminati.

Non so adunque persuadermi come si possa dubitare che manchi lavoro alla Camera, e credo che il Ministero si senta impegnato a combattere qualsiasi idea di oziosa proroga.

Ieri ha avuto luogo al Quirinale il pranzo di gala, già più volte annunziato. Ogni anno, per antico costume si danno tre pranzi: uno al Corpo diplomatico, uno alle Deputazioni del Parlamento che si recano a complimentare il Re, il terzo agli ufficiali generali e superiori della guarnigione. Il primo suole essere il pranzo parlamentare, ma quest'anno fu data la precedenza a quello diplomatico. Al pranzo di ieri assisteva anche il barone di Kübeck, giacchè non è ancora fissato il giorno in cui presenterà le sue lettere di richiamo. Ciò avverrà per altro fra due o tre giorni.

La Principessa Margherita non ha potuto assistere al pranzo. Sono cerimonie assai faticose per chi è collocato così in alto e deve fare gli onori di casa. E il male della Principessa derivando sopra tutto da debolezza, il medico curante esige il maggiore riposo.

Per due sere consecutive è stato rappresentato al teatro Argentina il *Boccaccio*, di Parmenio Bettoli. La censura non ha fatto altro che mutare in un cortigiano qualunque il Cardinale Roger, addetto alla Corte di Giovanni d'Angiò. Il permesso di dare l'*Arduino d'Ivrea*, non è ancora venuto!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 gennaio.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione dello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno corr.

Svolgimento delle seguenti proposte:

2. Dei deputati Bertani, Fabrizi e Cucchi. — Conferimento del diritto alla pensione militare alle famiglie dei morti e dei feriti nelle diverse imprese tendenti alla liberazione di Roma.

3. Del deputato Bertani ed altri. — Inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola, e principalmente dei braccianti in Italia.

4. Del deputato Lioy ed altri. — Nomina di una Commissione per riformare in alcune parti il Regolamento della Camera.

5. Del deputato Macchi — Abolizione del giuramento nei procedimenti giudiziarii.

6. Del deputato De Luca Francesco. — Modificazioni al sistema dei tributi diretti erariali.

7. Del deputato Romano. — Abrogazione del Regio Decreto 8 giugno 1868, e richiamo in vigore di alcuni articoli del Regolamento generale giudiziario.

Si accordano alcuni congedi e son dichiarate d'urgenza delle petizioni, a richiesta degli onorevoli Lioy e Massari.

Il *Presidente*, annunziando che il Comitato ha autorizzato la lettura di tre progetti di legge presentati dai deputati Pellatis, Alippi e Pepe, soggiunse che i loro autori li svolgeranno dopo finita la discussione del bilancio.

Si riprende perciò questa discussione che era rimasta interrotta al capitolo 17.

Macchi, sul capitolo 18, *Lotto*, la cui entrata è prevista in 68 milioni e 100 mila lire, esordisce col ricordare le teorie espresse altra volta dal ministro Sella sull'immoralità del giuoco del lotto che sarebbe cosa utilissima il potere abolire. E se ora per ragioni economiche non si può addivenire a quest'abolizione, occorre provvedere a che se ne ricavi il maggior provento possibile.

L'oratore vede invece diminuito di gran lunga questo provento. Quale ne è la causa? Occorre ricercarla. Sta forse nella diminuzione delle tariffe? O non è piuttosto da attribuirsi alla ritenuta? Egli si rallegrerebbe di questa diminuzione di proventi, anche a carico degl'interessi dello Stato, se credesse poterne dedurre ch'è migliorata la moralità e la coltura delle popolazioni, ma pur troppo non si ha da farsi illusioni in proposito.

Rattazzi, ripetendo alcuni argomenti del precedente oratore, constata egli pure la diminuzione del provento, e chiede al ministro quali sono le cause d'un tal fatto.

Sella esordisce col deplorare che le popolazioni italiane sieno tanto dedite quasi maniache, pel giuoco del lotto. Persiste nel mantenere le antiche idee sull'immoralità di questo giuoco e desidererebbe poterlo abolire; disgraziatamente è per ora impossibile lo sperarlo.

Prova che la riduzione lamentata nelle entrate del lotto non è poi tanto grande, perchè, se da un lato si tien conto di ciò che proviene dalla ritenuta, dall'altro delle riduzioni fatte nell'Amministrazione, si vede che questa diminuzione si residua a 2 milioni.

L'introduzione delle tariffe bassissime in tutte le estrazioni delle varie Provincie dello Stato fu messa in opera per combattere il giuoco clandestino, e giova credere che tal misura avrà raggiunto il suo scopo.

Dice che tutte le innovazioni, ancorchè buone, producono sempre un'oscillanza nei proventi, nè perciò vuolsi far meraviglia se pel momento le entrate sembrarono diminuire, mentre tutto, invece, fa supporre che cresceranno in seguito.

Conclude presentando un progetto di legge intorno agl'imprestiti a premii.

Rattazzi non è per nulla sodisfatto dalle ambigue spiegazioni del ministro. Combatte il sistema della ritenuta sulle vincite. Dice essere molto meglio ridurre queste. Con ciò si ottiene un risultato più pronto, si semplifica l'amministrazione e si sfugge alla odiosità inevitabile resultante dal sistema della ritenuta.

L'oratore dice ch'esiste una legge tendente ad assicurare un premio proporzionale alle diverse giuocate, a cui perciò i vincitori hanno diritto; il Ministero non poteva cambiare queste cifre di proprio arbitrio e per semplice Decreto reale.

Sella (ministro delle finanze). Secondo codesta argomentazione, bisognerebbe allora escludere dalla ritenuta proveniente dal titolo di ricchezza mobile anche le vincite del prestito nazionale.

Rattazzi. Certamente.

Sella (ministro delle finanze). Come può sostenerlo?

Rattazzi sostiene con altri argomenti che queste vincite non possono essere ridotte, nè passive di ritenuta.

Sella (ministro delle finanze) crede di esser dalla parte del diritto rapporto alla ritenuta.

Passando poi all'obbiezione della ingiustizia della limitazione delle vincite, dice non bisogna andare dietro alle teorie dei giornali su tal proposito. *(Ilarità.)*

Crede che la legge del 1861 basti ad autorizzare il Governo a limitare le vincite com'egli fece; ricorda i numeri e le date degli articoli delle leggi cui s'inspirò. Osserva che lo Stato sarebbe altrimenti moltissimo compromesso finanziariamente, nel caso che accidentalmente si verificasse per una strana combinazione una vincita considerevole. Dovevasi provvedere a tal pericolo e lo si fece del resto a posteriori.

Rattazzi comincia dal ritornare a provare che le vincite dei prestiti a premii non debbono esser gravate da altre tasse all'infuori di quella sulla rendita.

Approva che si debbano limitare le giuocate, perchè capisce il dissesto che cagionerebbe alle finanze una vincita eccessiva, ma non trova giusto che la limitazione della vincita sia fatta a *posteriori*. Così il Governo accetterebbe qualunque giuocata riserbandosi a negare il premio convenuto quando e come gli torna comodo. Dopo le vincite non si possono negare i guadagni; occorre che la giuocata sia limitata a *priori* e non a *posteriori*.

Il capitolo 18 è approvato.

Macchi, sul capitolo 18, *Poste*, il cui introito è previsto in lire 20 milioni, invita il Ministero a presentare il progetto di legge sulle cartoline postali già raccomandatogli dal Parlamento.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) dice che lo presenterà presto, e che il ritardo proviene dalla necessità dei nuovi studii che si son dovuti fare sull'argomento.

Carruti richiede che si presenti il progetto di legge sulle Casse di risparmio postali.

Sella (ministro delle finanze) dice che lo presenterà domani alla Camera.

Il capitolo 19° è approvato.

Sono approvati successivamente e senza discussione tutti i capitoli che seguono fino al 31 inclusivo.

Sella (ministro delle finanze). Nel capitolo 32.°, *Prodotti diversi di Dateria in Roma*, previsto dal Ministero in lire 95,274, e ridotto dalla Commissione a 25 mila lire, fa delle riserve sulla cifra stabilita da questa Commissione.

Maurogonato (relatore della Commissione) prende atto delle riserve del ministro.

Rattazzi trova opportuno che si lasci intatta la cifra stabilita dalla Commissione.

Il Ministero non insistendo, questa cifra è approvata dalla Camera e perciò implicitamente è approvato il capitolo.

Sono approvati successivamente gli altri che seguono fino al 43 inclusive.

Asproni, sul capitolo 44, *Proventi delle carceri*, stabilito dal Ministero in lire 1,566,000 e dalla Commissione in lire 1,466,000, chiede al ministro che presenti uno stato dei carcerati, ove sia indicato il loro numero, il tempo che debbono rimanere in carcere e le spese che occorrono per la loro manutenzione.

Parla del carcere preventivo.

Lanza (ministro dell'interno) e *De Falco* (ministro di grazia e giustizia) danno all'interpellante le spiegazioni principali e contestano la necessità di presentare questo stato.

Il capitolo 44.° è approvato.

De Blasiis presenta la Relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge forestale.

Sono approvati successivamente e senza discussione i capitoli che seguono fino al 55 inclusive.

Caruso sul capitolo 56, *Rimborso per le spese di compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia*, chiede lo stato del rimborso fatto dalle opere pei Siciliani a titolo di anticipazione governativa onde pagare le spese di compenso accollategli.

Crispi dà amplie spiegazioni sul modo con cui va interpretato il Decreto dittatoriale che vi si riferisce.

Sella (ministro delle finanze), affermando la regolarità di tutte le operazioni fatte finora, acconsente alla presentazione dello stato chiestogli.

Il capitolo 56 è approvato, e sono approvati senza discussione i successivi fino al 61.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge sulle Casse di risparmio postali.

Carruti propone di rimetterne l'esame all Giunta della passata sessione.

Diverse voci. Qual progetto?

Sella (ministro delle finanze) dà delle spiegazioni.

Asproni si dichiara contrario alla proposta. (A domani! a domani!)

Presidente rimanda a dimani l'esame della proposta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15 corrente:

La Commissione dei provvedimenti di finanza, avendo terminata la disamina generale, non meno che la discussione dei punti principali di ogni singola proposta, ha comunicato, nella riunione d'ieri, all'on. ministro Sella, le sue osservazioni. Il ministro ne ha preso nota, riserbandosi di risponderle e farle conoscere le sue risoluzioni.

Essa ha quindi prorogate le sue adunanze, finchè il ministro non le abbia fatta pervenire la sua risposta; il che non potrà essere che fra alcuni giorni.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 15:

Fu preteso che un certo numero di senatori, fra' quali si nominava l'antico ministro, signor Mameli, non si recherebbero a Roma.

Il signor Mameli è giunto ieri a Roma, e sappiamo essere sua intenzione di rimanervi per assistere alle sedute del Senato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 16:

È venuto recentemente alla luce un importante studio del colonnello Ricci, comandante in seconda della Scuola superiore di guerra, sulla difesa occidentale dell'Italia.

Il colonnello Ricci si manifesta in gran parte contrario ad uno sviluppo troppo vasto delle fortificazioni, e sostiene invece la necessità di ampliare l'esercito attivo.

L'autore si dichiara però favorevole alla costruzione di alcune opere che difendano la città di Roma da un improvviso assalto dalla parte di mare.

Si assicura che questa pubblicazione ha prodotto molta impressione anche nelle alte sfere ufficiali.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 15 corr.:

Questa sera, verso le 7, ebbe luogo, nel salone della Guardia nazionale in Piazza Mercanti, l'annunciata adunanza dei tessitori.

Fin dalle 6 la sala era piena zeppa; i convenuti superavano i 300 e s'affollavano fuori dell'ingresso. Tutte le Provincie erano rappresentate, sia mediante apposite Delegazioni, sia da singoli industriali. Tutto faceva prevedere un'adunanza seria e una discussione esauriente.

Le cose volsero alquanto rumorose. Non appena l'on. senatore Rossi ebbe aperta la seduta e cominciò a spiegare il concetto, che lo aveva guidato, sorsero qui e là interruzioni; ed egli dovette sospendere il suo discorso, fin che, venuto il signor Carlo Cantoni, vicepresidente della Camera di commercio, questi assunse la presidenza. Il Rossi ricominciò a parlare, ma ricominciarono anche i rumori; talchè il signor Ercole Lualdi prese la parola per mostrare essere necessario, che la discussione lasciasse ampia libertà a tutte le opinioni.

L'onorevole Rossi, in sostanza, è contrario, come tutti gli altri, alla tassa; solo in via d'ipotesi si permise di osservare che il voto dell'adunanza potrebbe anche non essere assecondato, e per tal caso egli avrebbe voluto studiare se fosse possibile adottare il metodo degli abbonamenti obbligatorii per tre anni. Era tutto un sistema ch'egli aveva preparato, ma che non potè terminar di esporre, perchè l'uditorio si palesò di opinione decisamente contraria.

Qui la discussione si mutò in una completa confusione. Contro ogni abitudine e contro ogni opportunità, si permise che fosse data lettura di lunghe Memorie mandate da Como, da Salerno, da Udine contro l'imposta. Si perdette così un tempo prezioso, che avrebbe potuto essere impiegato meglio.

Discussione vera non ci fu; l'adunanza applaudì vivamente il Lualdi, che sorse a combattere le ipotesi del Rossi, finchè verso le ore 10 si terminò colla votazione di un ordine del giorno, che esprime la più assoluta opposizione a qualunque idea d'imposizione sui tessuti.

Nella Rivista politica della *Neue freie Presse* di Vienna, troviamo quanto segue:

In seno alla Camera dei deputati della Prussia incomincia oggi una discussione non meno importante di quella del nostro *Reichsrath*. In quella Camera sta, cioè, all'ordine del giorno il progetto di legge, con cui si toglie al clero la sorveglianza scolastica; e le frazioni liberali intendono di presentare contemporaneamente, in base alla risoluzione presa in occasione della conferenza tenuta da quel partito, un decisivo voto di sfiducia contro il ministro dei culti, Mühler, che non approva quel progetto.

È certo che la Francia sola dà più da fare al telegrafo che tutto il resto del mondo preso insieme, e che alle cose di quello Stato si presta spesso, nei paesi esteri, maggior attenzione di quella che si dà alle cose proprie. Ciò è dovuto a cause molteplici, e non tutte di natura da rendere le altre nazioni invidiose di questo privilegio francese.

Eppure il *chauvinisme* tedesco vede con dispiacere un fatto, che gli sembra indizio di non avere la Francia perduto il primato fra le nazioni europee, e tale da render vie più vanagloriosi i Francesi. E sopra tutto l'interesse che gli stranieri, e persino i Tedeschi medesimi, presero al risultato delle elezioni del 7 gennaio, che in Germania eccita la bile di coloro, che vorrebbero, se fosse possibile, cancellato il nome della Francia dalla storia contemporanea. Il corrispondente berlinese della *Gazzetta d'Augusta* scrive, per esempio, che « l'importanza che i fogli tedeschi sembrarono annettere ai candidati che si combattevano le elezioni in Francia, deve confermare i Francesi nella loro mania di grandezza ». Ed i fogli ufficiosi, come per esempio, la *Corrispondenza Stern* e la *Nuova Gazzetta Universale*, tengono, a proposito dell'interesse che ispirano le cose francesi, un linguaggio ancora più acerbo. « I nostri lettori, dice quest'ultima nella sua *Rivista politica* del 10, non desidereranno di aver da noi giorno, per giorno, i bullettini della malattia intellettuale, di cui danno prova giornaliera i fogli francesi. Secondo noi, si presta in Germania troppa attenzione a ciò che accade in Francia ». In un altro articolo, la *Nuova Gazzetta Universale* dice ironicamente:

« Un'insopportabile ansietà in cui ci trovavamo ieri ancora, è eliminata dal telegramma che riceviamo da Lilla. Migliaia di uomini si sentiranno come noi sollevati da un peso, e risentiranno il beneficio che il telegrafo impartisce al genere umano con simili comunicazioni. Dio sia ringraziato! Finalmente sappiamo il risultato dell'elezione suppletoria di Lilla per l'Assemblea nazionale (s'intende della gran Nazione), ed ogni incertezza sulla scelta del deputato del Nord è sparita! Ed appunto in questi giorni compie l'anno in cui la nostra valorosa armata del Nord diede all'invincibile generale Faidherbe occasione di cercare un ricovero in Lilla. E da questa Lilla trae origine la grande emozione prodotta dal definitivo risultato dell'osservazione microscopica degli avvenimenti che hanno luogo in Francia! »

Da questo saggio è facile arguire che l'odio dei Francesi pei Tedeschi viene cordialmente contraccambiato.

(Corr. di Mil.)

Il foglio serale della *Presse* di Vienna del 15 dice:

Da Copenaghen scrivesi alla *Morning Post* in data del 6: « In questi ultimi giorni si andava bisbigliando, che il Governo di Pietroburgo, per influenza dello Czarewic, sia sul punto di far rimostranze a Berlino in favore della Danimarca, e precisamente per l'esecuzione dell'articolo quinto del trattato di Praga, ma che tuttavia le speranze che si nutrono sul buon esito di una simile intervenzione sono assai deboli. » È assai difficile che lo Czarewic siasi occupato di questo affare; abbiamo all'incontro già accennato altra volta, che lo Czar si è bensì interessato a favore dell'evasione di questa vertenza, ma che lo fece in modo tale, che per esso i buoni rapporti fra Berlino e Pietroburgo si sono di bel nuovo confermati.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 15. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, respinta l'emenda di separare la questione galliziana da quella della riforma elettorale, fu accettato senza variazioni il progetto d'Indirizzo presentato dalla Giunta per l'Indirizzo.

Parigi 15. — Sabato avrà luogo il primo pagamento alla Prussia di 80 milioni. La Commissione dei prigionieri, cui venne affidato l'esame degli atti, decise di mettere in libertà tutti i soldati semplici, come pure i sotto ufficiali, però di sottoporli a sorveglianza di polizia. Gli ufficiali poi di assoggettarli al giudizio di guerra.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Brusselles 15. — Si sono manifestati degli scioperi abbastanza rilevanti fra i lavoranti delle cave di carbone di Charleroi.

Versailles 15. — All'Assemblea nazionale, Thiers fece rilevare che i trattati commerciali verranno riformati senza suscitare alcun conflitto. Le Potenze estere (disse) sanno che il nostro procedere è guidato soltanto dalla necessità di procurarci i proventi indispensabili.

Telegrammi.

Berlino 15 (sera).

La nomina del ministro dei culti è ormai successa nella persona del consigliere anziano di giustizia, dott. Falk.

Monaco 15.

L'istanza presentata dai vecchi cattolici, affinchè sia loro concessa la chiesa dei Carmelitani per l'esercizio delle loro funzioni, ebbe una evasione negativa per parte del Ministero dei culti.

Stoccarda 15.

I compositori delle tipografie di qui sono in isciopero. Trecento di loro fanno festa e molti sono partiti. La Polizia ha fatto affiggere un manifesto, con cui ammonisce gli scioperanti d'astenersi da violenze. La continuata pubblicazione dei giornali è assicurata.

Parigi 14.

Ieri ebbe luogo il primo dei grandiosi ricevimenti serali che d'ora innanzi verranno tenuti settimanalmente dal Duca di Aumale.

Oltre ai numerosi ospiti dell'alta società parigina, della classe dei deputati e dell'armata, v'intervennero anche il Principe di Joinville ed il Conte e la Contessa di Parigi.

Parigi 15.

Il *Temps* riferisce: In vista della minaccia della Prussia di costruire una ferrovia di concorrenza lungo la Mosella, il Governo lucemburghese ha dovuto adattarsi di affidare le sue ferrovie ad una Società tedesca, garantendo alla medesima l'utile minimo.

Zagabria 15.

La Dieta croata fu oggi solennemente aperta dal Bano Bedekovics. Una Deputazione di rappresentanti invitò il Bano di recarsi alla Dieta, e venne salutato clamorosamente, tanto dal numeroso pubblico, che stava raccolto dinanzi al palazzo della Dieta, come da tutti i rappresentanti radunati nella sala. Le gallerie erano affollate. In occasione della lettura del Rescritto reale, durante la quale i rappresentanti stavano in piedi, si ripeterono vive manifestazioni di devozione a Sua Maestà. Il reale Rescritto dichiara aperta la Dieta senza ulteriori spiegazioni. Dopo la seduta vi fu una funzione in chiesa, alla quale assistettero tutti i membri della Dieta.

Odessa 14.

Lo Czar ha concesso, che Hazi Mehmed Effendi, figlio di Sciamil, finora internato a Kiew, si rechi a dimorare in Turchia, e che continui a percepire l'annuale sua pensione di 6000 rubli.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 15. — La Camera dei deputati adottò il bilancio degli affari esteri. Bismarck constata la necessità di mantenere le Legazioni prussiane presso le Corti tedesche per sorvegliare le disposizioni dei Governi federali relativamente alle misure proposte nel Consiglio federale. Dichiara falsa la teoria che il voto dei deputati degli Stati federali dipenda dall'approvazione delle Diete particolari. Il ministro dei culti è definitivamente dimissionario.

Roma 16. — Il Re ricevette Kübeck, che presentò le lettere di congedo. Il Re gli rivolse parole cordialissime. L'*Opinione* annunzia che il ministro dei lavori pubblici introdurrà alcune modificazioni pel trasporto dei giornali, abbandonando il monopolio dello Stato. La *Libertà* assicura che Sella non insisterà sull'imposta sui tessuti, purchè trovisi un'altra imposta equivalente.

Berlino 16. — Austriache 238 1|2; Lombarde 124 3|8; Azioni credito 201 1|2; Italiano 67. Ferma.

Parigi 16. — Francese 56 30; Italiano 68 10; Lombarde 475; Obblig. 252 25; Romane 132; Obblig. 183 —; Ferr. V. E. 200 50; Merid. 209 —; Prestito francese 91 25; Londra vista 25 58; Aggio oro per 0|0 6 3|4. Ferma.

Parigi 17. — Molte Camere di commercio spedirono Indirizzi contro l'imposta sulle materie prime. Un Prussiano fu assassinato a Luneville; la Polizia francese ricerca attivamente il colpevole. In diverse città, specialmente a Versailles, si formarono Comitati per la sottoscrizione patriottica delle donne francesi per la liberazione del territorio.

Tutti i giornali di Parigi e delle Provincie vi applaudono. I Comitati ricevono gioie e oggetti artistici. Le vendite di questi oggetti si organizzeranno dalle signore francesi abitanti a Londra, Vienna, Roma, Nuova Yorck ed altre capitali.

Vienna 16. — Mobiliare 345 60; Lombarde 214 50; Austriache 407 50; Banca naz. 892; Napoleoni 9 13 1|2; Argento 44 75; Cambio Londra 115 20; Austriaco 73 — Ferma.

Londra 16. — Inglese 92 3|4; Italiano 66 5|8; Spagnuolo 32 1|4; Turco 50 7|8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 17. — La *Kreuzzeitung* dice, che l'accettazione della dimissione di Mühler non è più dubbia; il successore non fu per anco nominato. Il solo candidato probabile è il dottor Falk.

Londra 17. — I repubblicani invasero un *meeting* dei realisti ed espulsero il presidente, e quindi lasciarono la sala cantando la *Marsigliese*. La Polizia rimase passiva.

Vienna 17. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore in cui nomina Holtzgethan a ministro delle finanze dell'Impero, confermandogli l'Ordine della Corona di ferro. Un altro autografo nomina Depretis a ministro delle finanze cisleitane.

Furto di armi. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 14:

La notte scorsa ignoti ladri scassinarono una ribalta del negozio di P. C. in via Morsari, e ne asportarono undici revolver.

Uno dei presunti ladri è stato arrestato dalle Guardie di P. S., e speriamo che così si avrà in mano il filo per la scoperta dei correi di un fatto sì grave.

Nuovo progetto di Ferrovia. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale*:

Dicesi che, per mettere la capitale in più diretta relazione con le Provincie del Mezzogiorno, ed anche per meglio facilitare il servizio della valigia delle Indie, il Governo abbia intenzione di fare studiare una nuova linea di ferrovia, che da Roma, Ceprano, Benevento ed Altamura, andasse direttamente a Brindisi.

A tale proposito il Municipio di Torremaggiore, considerando le gravi difficoltà tecniche e finanziarie, alle quali si anderebbe incontro per la costruzione di tale linea, ha fatto istanza all'on. ministro dei lavori pubblici, perchè questa nuova ferrovia percorresse invece un'altra linea, cioè, Roma, Mignano, Caianello, Campobasso, Serracapriola, Torremaggiore, Lucera, Brindisi. Questa linea avrebbe, in confronto dell'altra, parecchi vantaggi: costerebbe assai meno, incontrerebbe minori difficoltà tecniche, non taglierebbe fuori, lasciandola quasi isolata, la Provincia di Foggia, importantissima per le sue grandi produzioni agricole ed industriali, e sarebbe preferibile anche strategicamente, essendosi già ritenuto che Lucera sia un punto strategico da fortificarsi.

L'Industriale. — Di questo pregievole Periodico è uscito, l'8 corrente, il N. 1, anno II. Eccone il sommario delle materie:

Testo — Le Turbine — Del calore che si sviluppa dalla combustione del carbon fossile. — Nuovo sistema di macinazione del grano col disintegratore Carr — Il Congresso degli ingegneri ed architetti in Milano — I combustibili in Italia — Apparecchio tubulare per la separazione ed arricchimento dei minerali — Il bronzo fosforoso per la confezione delle armi da fuoco — Telaio meccanico per la tessitura delle stoffe di seta pesanti — Che cosa è l'acciaio? lettura fatta dal signor Angus Macpherson all'associazione degl'ingegneri in Londra — Rassegna della prima Esposizione industriale italiana in Milano (continuazione al Numero precedente) — Industrie italiane: Tintoria in rosso fino dei fratelli Alessio — Sulla fabbricazione del prussiato giallo di potassa — Tubi di stagno incassati nel piombo — Nuovo metodo di trattamento della ghisa in fusione per trasformarla in ferro — Progetto di mulino e panificio meccanico del signor E. Palazzoli — Statistica comparativa delle importazioni di carbon fossile a Genova — Varietà — Corrispondenza commerciale da Genova, Londra e Glasgow, sui carboni e metalli.

Incisioni. — Tavola litografata di un telaio meccanico per la tessitura delle stoffe di seta pesanti — Disintegratore Carr, figure 3 — Apparecchio tubulare per la separazione ed arricchimento dei minerali — Macchina per la fabbricazione dei tubi di stagno incassati nel piombo.

Una forchetta inghiottita. — Leggesi nella *Nazione* in data del 10:

Verso le ore 7 della sera decorsa, accompagnato da alcuni amici si presentava all'Ospitale di Santa Maria Nuova un giovane di bell'aspetto e di robusta costituzione, dichiarando al chirurgo di guardia di avere innanzi inghiottita una forchetta da tavola (!!) Egli era molto agitato, ed agitati pure erano coloro che lo accompagnavano, sebbene quel giovane dichiarasse non provare per allora alcuna sensazione molesta.

Fatti i debiti riscontri nell'esofago, fu verificato che la forchetta era omai passata nello stomaco. Uno di coloro che accompagnavano quel giovane mostrò allora al chirurgo di guardia una forchetta simile a quella deglutita, e fu osservato che aveva quattro punte, era della lunghezza ordinaria delle posate da tavola, ed era di *pacfong*.

Consigliato a volersi costituire per la conveniente osservazione allo Spedale, quel giovane replicò che intendeva recarsi in seno della sua famiglia per annunziarle che non sarebbe tornato a casa per quella sera; e partito infatti, faceva ritorno allo Spedale alle ore 9, ove venne accolto e collocato nella clinica chirurgica generale, incaricato della quale è il prof. Tebaldo Rosati.

Si tornò ieri mattina ad esaminare quel giovane, e più dalle sue dichiarazioni che dai segni diretti si potè rilevare che la forchetta si trova nella cavità dello stomaco, dappoichè sotto alcuni movimenti nella persona egli sente pungersi in quell'organo.

Il giovane è un tale Egisto C. di Firenze, ha 22 anni, è scapolo, e dimorava in via del Moro; ed alle opportune domande fattegli, replicò ch'egli erasi dato da qualche tempo ad imitare il preteso cinese, cui aveva veduto inghiottire delle sciabole; che l'anno decorso durante gli spettacoli che dava la Compagnia equestre del Ciotti, e l'altra sera di nuovo in compagnia di alcuni suoi amici fece l'imprudente scommessa d'introdursi intieramente una forchetta nell'esofago. Accettata la scommessa, si diè ad eseguirla; ma disgraziatamente introducendola nella gola per la parte del manico, gli sfuggì di mano; e sebbene tanto egli quanto i suoi compagni tentassero di estrargliela, tutti gli sforzi fatti non riuscirono che a farla penetrare più addentro nell'esofago.

Egli si mostra adesso tranquillissimo, e non presenta fenomeni di sorta.

In questo caso l'arte non può per ora che limitarsi ad una scrupolosa osservazione.

Dell'esito di questo insolito caso, che può interessare la scienza, ci procureremo anche in seguito esatte e veridiche notizie.

Un domatore di fiere. — A Bolton, in Inghilterra, il domatore Massarti eseguiva i suoi perigliosi esercizii in una gabbia contenente cinque leoni maschi, allorchè uno di questi animali gli piantò gli unghioni in una gamba. Massarti, caduto ginocchioni, si voltò e colpì il leone colla spada che teneva nelle mani. Nello stesso mentre, un altro leone gli posò le zampe sulle gambe, impedendogli così di alzarsi, e gli strappò la pelle di leopardo che gli copriva il petto. Allora gli altri quattro leoni gli si avventarono contro.

Massarti, addossato al fondo della gabbia e mantenendosi calmo roteava la spada, quindi tirava sulle belve tre colpi di rivoltina, che, disgraziatamente, era solo armata di cappellozzi. Frattanto gli spettatori erano in preda ad un grande spavento, e col loro disordine paralizzavano gli sforzi che facevano gl'inservienti del serraglio per correre in soccorso del domatore. Siccome non era una rappresentazione principale, la direzione non aveva preso la precauzione di preparare delle sbarre arroventate. Si pensò a metterne sul fuoco, ma passarono più di dieci minuti prima che Massarti potesse venir tratto fuori della gabbia. Egli era orribilmente dilaniato.

I leoni gli avevano strappato metà della pelle dalla nuca e brandelli di carne dalle cosce. Massarti alzò la testa per mostrare che viveva ancora, ma disse agli uomini che lo trasportavano all'Ospitale, ch'era finita per lui. Egli infatti morì.

Il leone che attaccò Massarti lo aveva già colpito alcuni giorni prima, e il domatore già stava sull'avviso. Massarti non aveva che un braccio, essendogli stato strappato l'altro nove anni prima a Liverpool, da due leoni. Egli non aveva che 33 anni. Lasciò una vedova senza figliuoli. Il suo vero nome era M'Carthy. Il coroner, chiamato a constatare la morte del domatore espresse, nel processo verbale, il voto che le Autorità non permettano più d'ora innanzi l'entrata dei domatori nelle gabbie degli animali feroci.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio.

Oltre agli arrivi ieri segnati, avemmo da Yarmouth, lo scooner inglese *Mary Lyzie*, cap. Coombes, con arringhe per A. Palazzi; ed oggi, da Liverpool, il barck austriaco *Nimrod*, cap. Girolamich, con carbone per I. Bachmann; da Yarmouth, lo scooner ingl. *Sarah Ellen*, cap. Richard, con arringhe, all'ord.; da Newcastle, il piroscafo inglese *Harold*, cap. Mosey, con carbone per Ferrari Bravo; e da Trieste, piroscafo austr. *Venezia*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 67 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$ in oro, e pronta a 73 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21 : 43 a lire 21 : 44. Carta a fior. 37 : 82 Banconote austr. a 88 $^{3}/_{4}$, e lire 2 : 35 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 gennaio

CAMBI.

			da		a	
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	—	—	—	—
Amsterdam	»	» 3	—	—	—	—
Augusta	»	» 4	—	—	—	—
Berlino	»	» 4	—	—	—	—
Francoforte	»	» 4	—	—	—	—
Lione	»	» 6	—	—	—	—
Londra	»	» 3	27	15	27	20
Marsiglia	»	» 6	—	—	—	—
Parigi	2 vista	» 6	106	25	—	—
Roma	3 m. d.	» 5	—	—	—	—
Trieste	»	» 6 $^{3}/_{4}$	—	—	—	—
Vienna	»	» 7	—	—	—	—
Corfù	31 g. v.	»	—	—	—	—
Malta	»	»	—	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da		a	
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	73	—	72	85
» » fin corr.	—	—	—	—
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	—	—	—	—
» » fin corr.	—	—	—	—
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	880	—	885	—
» Comp. di comm. di L. 1000	—	—	—	—
» italo-germaniche, fin corr.	600	—	605	—
» generali romane, fin corr.	—	—	—	—
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	—	—	—	—
Obbligaz.	—	—	—	—
» Beni demaniali	—	—	—	—
» asse ecclesiastico	—	—	—	—

VALUTE.

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	21	46	—	—
Banconote austriache	235		—	—

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	—
dello Stabilimento mercantile	4 $^{3}/_{4}$ %	—

PORTATA.

Il 16 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste e Valditorre*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, padr. Scarpa L., con 610 sac. crusca, 1 part. pietra greg., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 172, cap. Bellavita F., con 4 sac. caffè, 2 col. zucchero, 150 casse aranci, 2 col. carta, 5 col. budelle salate, 257 col. cotone ed altre merci div per chi spetta, racc. al Loyd austr.

- Spediti:

Per *Gravosa*, pielego ital. *Innocenza*, di tonn. 19, padr. Chiereghin F., con 10 bal. baccalà, 1 part. detto alla rinf.; — più, 1 part. pietra greg import. da Pola.

Per *Trani*, pielego ital. *Generoso*, di tonn. 43, padr. Carbone G., con 500 fili tavole ab., 30 sac. riso, 100 pez. pietre mole 15 bar. pece miner., 1 col. tessuti in sorte, 5 col. vasellami di creta, botti vuote ed altro.

Per *Spalato e Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 31, padr. Peruzzovich G., con 107 sac. riso per Spalato; — più, 51 sac. riso, 1 part. pietre cotte per Milnà.

Treviso 16 gennaio.

Listino dei cereali.

			Per ogni ettol.
Frum. nuovo semina Piave da It. L.	24 . —	ad It. L.	24 . 50
» nuovo nostrano	» 23 . 25	»	23 . 75
Granoturco nostrano e giallo colorito	» 17 . 50	»	18 . 25
» gialione e brigant.	» 18 . 50	»	20 . —
estero	» 17 . —	»	17 . 25
Avena al quintale netta di tela	» 17 . —	»	17 . 25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,510.

Adria 13 gennaio.

Frumenti stazionari, formentoni e risi sostenuti, e in buona vista.

QUALITA'	Al sacco misura di Rovigo				Al quintale			
	da It. Lire		a It. Lire		da Lire		a Lire	
Per sacco a misura di Rovigo								
Frumenti pronti	—	—	—	—	—	—	—	—
» nuovi	21	—	22	—	30	—	32	—
Formentoni pignoletti	18	25	18	50	25	25	25	50
» Gialloncini	17	75	18	25	25	25	25	50
» Napoletano friulotti	17	50	18	—	25	25	25	50
Per sacco di Lib. g. v. 190 con tela.								
Riso novarese	40	—	42	50	—	—	—	—
» Chinese	—	—	—	—	—	—	—	—
Per sacco di Lib. g. v. 160 con tela.								
Risone novarese	17	—	17	50	—	—	—	—
» Chinese.	—	—	—	—	—	—	—	—
Per sacco a misura di Rovigo.								
Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—
» in sorte	—	—	—	—	—	—	—	—
Avene pronte	—	—	—	—	—	—	—	—
» in obbligazione	7	—	7	25	16	25	16	50
Per sacco a misura colma di Rovigo.								
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—
Linosa.	—	—	—	—	—	—	—	—
Segale	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—
Canape								
Olio								

Milano 15 gennaio.

L'odierno nostro mercato serico si apriva con ricerca di organzini d'ogni titolo e merito, ma di preferenza nelle qualità fine. Erano parimente chieste le trame a tre capi nostrane di qualità buone correnti 32/36 a lire 36 : 40, offrendosi da lire 98 a lire 102; nelle qualità belle, le domande erano piuttosto riservate in causa della loro sostenutezza di prezzo.

Sempre per la difficoltà di trovare torcitoi liberi, erano pochissimo chieste le gregge, od almeno non sarebbesi applicato ad acquisti che in quelle buone correnti a risparmio di prezzo.

In complesso, gli affari eseguitisi furono piuttosto limitati e difficili.

Gli articoli domandati erano assai scarsi nei nostri depositi, abbondando invece le trame nostrane a due capi tanto buone e correnti che correnti, le quali giacevano trascurate. A proposito di questo articolo, dobbiamo rettificare la voce corsa, e da noi registrata sabato che fosse stato venduto un lotto importante di trame vicentine belle a due capi, non classiche nè sublimi 24/30 a lire 104 : 50, che invece si constatò essere state vendute ad alcuni centesimi al disotto di lire 104.

Pest 13 gennaio.

Frumento Banato, poche offerte, fermo, da funti 81, da fior. 6 : 35 a fior. 6 : 45, da funti 87, da fior. 7 : 25 a fior. 7 : 30; segala, in fiacca, da fior. 3 : 70 a fior. 3 : 75; orzo, in calma da fior. 2 : 85 a fior. 3 : 10; avena, sostenuta, da fior. 1 : 85 a fior. 1 : 90; formentone, fiacco, da fior. 4 : 15 a fior. 4 : 20; lardo a fior. 35; spirito a fior. 56.

Calcutta, dicembre 1871.

Vendite settimanali per l'Europa, fatte in questa piazza dal 18 al 24 dicembre.

Per Corge: Pelli 17,200 North West, libb. 7 $^{1}/_{2}$ a 8, a Rup. 65; pelli 940 North Dead, libb. 7, a Rup. 30; pelli 5100 Calcutta Comissarit libb. 8 a 8 $^{1}/_{2}$, da Rup. 70 a 74; pelli 6700 Hooghly libb. 7 $^{1}/_{2}$ a 7 $^{3}/_{4}$, da Rup. 55 a 56; pelli 25,800 Calcutta Fanitazione, libb. 7 a 7 $^{1}/_{2}$, da Rup. 41 a 51; pelli 10,600 Calcutta Dead, libb. 9, da Rup. 43 a 45; pelli 15,400 Patua, libb. 8 a 9 $^{1}/_{2}$, da Rup. 51 a 56; pelli 3000 Patua Dead, libb. 7 $^{1}/_{2}$ a 8, da Rup. 34 a 37; pelli 28,800 Dacca, libb. 6 $^{1}/_{2}$ a 7, a Rup. 55; pelli 5800 Dacca Dead, libb. 5 $^{1}/_{4}$, a Rup. 35; pelli 6800 Cuttuck, libb. 7 $^{1}/_{2}$ a 8, da Rup. 42 a 52; pelli 6800 Cuttuck Dead, libb. 6, a Rup. 27; pelli 1800 Comoltry, libb. 6 a 6 $^{1}/_{2}$, da Rup. 27 a 28; pelli 6900 Ganjan, libb. 6 $^{3}/_{4}$ a 8, da Rup. 31 a 38; pelli 3800 Patua Bhaggies, libb. 7 $^{1}/_{4}$, da Rup. 31 a 32.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Liverpool 13 gennaio.

Vendite di cotoni, 25,000 balle.

Cotoni a consegna, ricercati.

Middling Orleans, 10 $^{7}/_{8}$; Middling Upland, 10 $^{1}/_{2}$; Fair Oomrawuttee, 8 $^{1}/_{4}$; Fair Bengal, 6 $^{3}/_{8}$.

Middling Orleans a consegna, 11; Middling Upland; 10 $^{3}/_{4}$, con compratori a questi prezzi.

Nuova Yorck 12 gennaio.

Le entrate dei cotoni della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 94,000 balle; spedizioni, 82,000; deposito, 496,000 balle.

Middling Upland, cent. 22 $^{1}/_{8}$.

Oro, 109.

Anversa 12 gennaio.

Petrolio pronto a fr. 47 $^{1}/_{2}$, calmo.

Filadelfia 12 gennaio.

Petrolio raffinato, cent. 22.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — De Pourtalès, contessa, dalla Svizzera, - Park J., - Miss Carpeute T., - Park, - Sig.ª Park H., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Vincent V., con famiglia, - Beaudin J., - Guilmant, tutti da Parigi, - Hachette R., - S.t Paul de Sincay, con seguito, ambi da Liegi, - Aragon C., da Cologina, - Kusrring J.A., dalla Svezia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rechetniaoff, dalla Russia, - De Nilhont, dall'Inghilterra, con figlio, ambi poss.

Albergo l'Italia. — Galvani G., dall'interno, - Hertel F., ingegn., da Vienna, - Jeffins M., Masc Braun, ingegn., tutti poss.

Albergo Roma. — Cesco Plattis, marchese, - Murgia Neoneli S., - Paulucci marchese A., tutti dall'interno, - F. Faillon, dalla Svizzera, - Eustaci W., dall'Inghilterra, - R. Raspail, dalla Francia, - Drey M. S., da Wiesbaden, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant. — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 gennaio, ore 12, m. 10, s. 33, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 16 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 . 59	mm. 62 . 27	mm. 764 . 55
Temperatura (0° C.) Asciutta	0 . 9	5 . 7	2 . 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	—0 . 2	1 . 8	1 . 4
Tensione del vapore	mm. 3 . 65	mm. 4 . 10	mm. 4 . 19
Umidità relativa	81 . 0	68 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. E.³	N.¹
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 16 gennaio alle 6 ant. del 17.

Tempo mars. . . +4 . 1

minim. . . —1 . 7

Età della luna giorni 6.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 gennaio 1872.

Calma a terra ed a mare.

Venti di Est alquanto forti a Civitavecchia ed al golfo di Napoli. — Nord forte a Messina.

Barometro quasi stazionario. — Salito fino 4 mm. in Sicilia e Puglie.

Tempo calmo continua.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 18 gennaio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione La riunione è alle ore 3 $^{1}/_{2}$ pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Mercordì 17 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *La fia de Sior Piero all'asta.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La Nonna.* Con Ballo — Alle ore 7.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 15, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

ATTI GIUDIZIARII.

PRETURA DI VENEZIA. 9-1.

II. Mandamento.

L'anno mille ottocento settantadue, addì sedici gennaio, in Venezia.

Io Paolo Astolfoni usciere addetto alla Pretura del II. Mandamento in Venezia, porto a conoscenza pubblica aver per atto del giorno sedici gennaio 1872:

Sopra richiesta del signor Emilio Roncalier per la Ditta Giuseppe Tropeani e Comp. di Venezia, cogli avvocati Manetti e Ravà, citato la signora Filomena Pozzati-Rota residente a Pola, nonchè il di lei marito Antonio Rota pur residente a Pola per concederle in quanto sia del caso l'autorizzazione maritale, a comparire avanti la R. Pretura del detto Mandamento in Venezia, nel giorno quindici marzo mille ottocento settantadue, alle ore undici antimeridiane, per deliberare sulla proposta domanda di pagamento di Lire 464,04 portate dalla cambiale Venezia 19 giugno 1871, di accettazione della detta Filomena Pozzati-Rota, e ciò oltre gli accessorii.

PAOLO ASTOLFONI, usciere.

ESTRATTO 10-1.

per inserzione di domanda di stima in giudizio di espropriazione.

Riccardo dott. Rocca di Leone di Venezia, fece ricorso a questo illustrissimo signor Presidente del Tribunale civ. e corr., onde abbia a nominare un perito per procedere alla stima degli immobili posti in Venezia, nel Comune censuario di Canaregio ai Numeri di mappa 949, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, 1194, 1195, 1196, 1197, 1198, 1199, 1201 di complessive pertiche 14,27, colla rendita di Lire 797, 37, di proprietà di Leone Silva quondam Abramo, di Venezia.

Il presente estratto viene pubblicato nella Gazzetta di Venezia per una sola volta a termini e per gli effetti dell'articolo 664, Cod. di proc. civ.

Venezia 17 gennaio 1872.

Riccardo dott. Rocca di Leone.

AVV. FRANCESCO BOMBARDELLA.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 gen.		del 17 gen.	
Rendita	73	57 $^{1}/_{2}$	72	82 $^{1}/_{2}$
» fine corr.	—		—	
Oro	2	52	21	53
Londra	26	21	27	25
Parigi	106	90	107	12
Prestito nazionale	86	75	86	75
» » ex coupon	—		—	
Obblig. tabacchi	500	—	508	—
Azioni »	724	—	724	—
Banca naz. ital. (nominale)	3900	—	3855	—
Azioni ferrovie meridionali	451	—	450	—
Obblig. » »	226	50	227	—
Buoni » »	512	—	515	—
Obblig. ecclesiastiche	87	—	87	—
Banca Toscana	1822	50	1816	—

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 gen.		del 16 gen.	
Metalliche al 5 %	62	80	63	—
Prestito 1854 al 5 %	73	20	72	95
Prestito 1860	107	25	108	—
Azioni della Banca naz. aust.	872	—	292	—
Azioni dell'Istit. di credito	346	—	345	60
Londra	115	10	115	20
Argento	113	75	114	—
Zecchini imp. austr.	5	48	5	49 —
Il da 20 franchi	9	13 —	9	11 $^{1}/_{2}$

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

SESTO ELENCO delle persone che si dispensarono dalle visite pel primo d'anno 1872, coll'acquisto di corrispondenti Azioni.

6 gennaio 1872.

	Azioni N.
Di Serego-Allighieri co. Pietro e famiglia	» 2
Fabro Eugenio e moglie	» 2
8 detto.	
Ab. Michele Mosca, Rettore del R. Convitto Marco Foscarini	» 1
S. E. Luigi Cardinale Trevisanato Patriarca	» 10
Carminati nob. Carlo, a S. Eustachio	» 1
9 detto.	
Brown Rawdon	» 2
Nani-Mocenigo contessa Maria Carlotta nata contessa Gradenigo fu Pietro	» 1
Nani-Mocenigo co. Mario fu Agostino	» 1
10 detto.	
Pescarolo dott. Luigi	» 1
11 detto.	
Frolo Luigi, consigliere	» 1
Azioni	N. 22
Azioni degli elenchi precedenti	» 296
Totale Azioni	» 318

ATTI UFFIZIALI

N. 538, Div. I.ª

Il Prefetto della Provincia di Venezia

AVVISA

Che in seguito a delegazione della Direzione generale del Debito pubblico, la Prefettura è autorizzata a convalidare le Cedole (*coupons*) delle Cartelle di nuovo modello, tagliate dai ritentori in modo irregolare, per cui il tesoriere ebbe a rifiutarne il pagamento, a termini dell'art. 181 del Regolamento approvato col R. Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, e quindi;

Che le Cedole da convalidarsi dovranno essere presentate con regolare domanda, fatta su carta da bollo da centesimi 50, insieme colle Cartelle dalle quali furono staccate;

Che la parte della Cedola che ancora sarà unita alla Cartella, dovrà essere staccata da questa nel modo indicato nell'Avviso 25 ottobre 1871 (*) ed attaccata quindi con striscia di carta ingommata coll'altra parte della Cedola irregolarmente tagliata;

Che la Direzione generale del Debito pubblico, si riserva la convalidazione di quelle cedole che fossero presentate senza le rispettive Cartelle.

Venezia, 14 gennaio 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

(*) L'Avviso 25 ottobre 1871 della Direzione generale del Debito pubblico prescrive che il taglio delle Cedole delle nuove Cartelle del Consolidato, si deve fare nel mezzo della lista che separa la Cartella dalle Cedole, stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, cosicchè la Cedola staccata dalla Cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione della lista di separazione.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 19 gennaio — N. 18

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 GENNAIO.

Gli ultramontani non sanno più dove dar la testa per trovare alleati. Poichè han visto che non hanno nulla da sperare nè dai Re, nè dagli Imperatori, si lusingano ora che possa sorgere il loro futuro alleato dal popolo sovrano. Pur di lusingarsi ancora, pur di sperare in qualche cosa, crediamo che si aggrapperebbero anche all'Internazionale.

Il signor Veuillot dell'*Univers*, non ha, a quanto pare, quella fede che il sig. Chatelineau diceva testè di avere in Enrico V, il quale dovrebbe tornare sul trono di Francia per liberare la Chiesa. Il sig. Veuillot crede invece che « *l'avvenire sarà della democrazia*; che la Chiesa disciplinerà la barbarie democratica, come ha disciplinato tutte le altre barbarie (identiche del resto sotto nomi diversi); ch'essa la battezzerà, la istituirà, la organizzerà in corpo politico regolare, e che finalmente vi sarà una *Sacra Democrazia romana*, come vi è stato un *Sacro Impero romano*. »

Il sig. Veuillot dice che se la sua « speranza » non è eterodossa, si può lasciargliela, poichè è un sogno egualmente ragionevole e più bello di un altro ». Esso lo consola « non dei Re che vede andarsene, e *non li rimpiange*, ma dei padroni che vede venire immediatamente. »

Non è la prima volta che nel campo ultramontano si sentono fare di queste professioni di fede repubblicana. La Monarchia difatti si mostrò ostile o impotente nella difesa degli interessi che gli ultramontani accanitamente difendono. Poichè la Monarchia non può servire di tavola di naufragio, essi sono capacissimi di aggrapparsi alla Repubblica. Il sig. Veuillot e prima di lui altri pubblicisti del suo colore, hanno già additato quella tavola. È probabile però che essa non sia per loro una tavola di salvezza.

In Inghilterra una minoranza audacissima ha saputo far porre all'ordine del giorno la questione sulla preferenza da accordarsi alla forma monarchica o repubblicana. La malattia recente del Principe di Galles ha mostrato come ivi sia ancor forte il sentimento monarchico. I repubblicani però, per quanto sieno scarsi di numero, non si danno per vinti, e un dispaccio da Londra ieri ci recava l'annuncio, che hanno invasa la sala, in cui si teneva un *meeting* di realisti, ne espulsero il presidente, indi lasciarono la sala, cantando la *Marsigliese*.

Il dispaccio aggiunge che la Polizia rimase passiva. È uno scrupolo abbastanza curioso in quanto che la Polizia in Irlanda, per esempio, interviene energicamente senza farsi pregar tanto. Questa passività del Governo prova però che esso non dà alcuna importanza al partito repubblicano, e che lascia ch'esso riveli da sè la propria impotenza, coi suoi inutili sforzi.

Siamo nella stagione, in cui la diplomazia si fa ciarliera, e i diversi Governi presentano ai Parlamenti i Libri, che dal colore della copertina si chiamano gialli, azzurri, rossi, verdi, ec. Sembra però che quest'uso debba durar poco. Quelle raccolte di documenti pubblicati per uso del pubblico, oramai hanno perduto il vantaggio di far credere a quest'ultimo, che la diplomazia si faccia sotto gli occhi di tutti. Si sa già che quelle raccolte sono manipolate in modo da far sapere al pubblico soltanto ciò che si vuol lasciargli conoscere, e che un diplomatico scrive due categorie di rapporti, quelli confidenziali pel ministro, e quelli da stampare più tardi. Per quanto però divengano innocenti a forza di tagli, quei Libri conservano l'inconveniente di provocare sempre qualche domanda di spiegazione dai Governi esteri. Per quanto si tagli, è difficile che non resti qualche cosa che incomodi qualche Governo, e che questo non chieda schiarimenti. Resta dunque l'inconveniente senza i vantaggi.

Pare che il conte Andrassy sia convinto di questa verità e che abbia deciso di abbandonare quest'uso, e di non pubblicare più il Libro rosso. Questo colore non farebbe più parte d'ora innanzi dell'iride diplomatica. Il sig. Andrassy lo sopprime. La luce d'ora innanzi potrà continuare a venire dal Nord, sebbene la Russia non abbia l'uso di pubblicare i documenti diplomatici, e il principe di Bismarck abbia fatto la più gustosa satira di quest'uso, ch'ebbe origine in Inghilterra col Libro azzurro, ma da Vienna in ogni modo pare che la luce non si dovrà aspettar più.

La sottoscrizione iniziata dalle donne dell'Alsazia e della Lorena per affrettare il pagamento dell'indennità di guerra, e per conseguenza lo sgombro dei Dipartimenti occupati, ha avuto un successo considerevole. Ora i giornali propongono che la sottoscrizione sia fatta in tutta la Francia, e che nelle principali capitali d'Europa, a Londra, a Roma, a Vienna, a Nuova York, le signore francesi s'incarichino di raccogliere denari pel patriottico scopo. L'idea era toccante alla sua origine. Il denaro raccolto dalle donne alsaziane e lorenesi era una protesta insieme ed una speranza; ma, fatta su larga scala, essa perde il suo prestigio poetico, senza divenir perciò più seria.

Colle sottoscrizioni pubbliche si potrà raccogliere in pochi giorni anche qualche milione; ma l'entusiasmo cessa presto e il risultato della sottoscrizione iniziata sarà da ultimo una goccia nel mare.

Abbiamo visto l'altro giorno che la *National Zeitung*, proclamando la necessità che il Lucemburgo sia tratto nell'orbita germanica, disse che il Governo tedesco avrebbe potuto trarre a sè il Lucemburgo, approfittando delle condizioni in cui sono le Strade ferrate di questo paese. Questa politica ferroviaria è già incominciata. Il Governo tedesco avrebbe minacciato di fare una Strada ferrata di concorrenza lungo la Mosella, e il Governo del Lucemburgo sarebbe nella necessità di cedere piuttosto le sue ferrovie ad una Società tedesca, garantendole un *minimum*. Il Governo germanico vuole ad ogni costo assicurare le spalle ad un esercito tedesco, in una nuova guerra d'invasione in Francia. Colle ferrovie lucemburghesi in mano d'una Società tedesca, in gran parte il suo scopo sarebbe raggiunto.

Rivista sulla situazione politica della Monarchia ungherese.

Della cronaca settimanale di Pest « *Heti Krónika* » foglio ebdomadario politico, redatto dal valente pubblicista e rinomato scrittore ungherese *Stefano de Toldy* sono già comparsi in questo anno i primi due Numeri. Il primo Numero contiene una rivista intorno la situazione dell'Ungheria di fronte ai passati avvenimenti in Europa, e l'altro ci offre schiarimenti intorno agli ultimi tentativi fatti dal Gabinetto ungherese per consolidare l'unione colla Croazia. Ambedue codeste pubblicazioni ci sembrano degne d'attenzione, tanto più ora che la questione croata sembra incrudirsi e perciò ne riproduciamo i brani principali.

« Innanzi tutto, osserva la suddetta cronaca, il più fedele depositario della vita politica d'una nazione è la stampa, e questa è in dovere di fare almeno una volta all'anno il suo proprio rendiconto. Da questo soltanto si può giudicare, quali progressi e regressi, quali perdite o quali guadagni abbiamo fatto nell'anno passato, e finalmente qual via dobbiamo battere nell'avvenire, e che cosa possiamo sperare del futuro. »

Qui l'accennata Cronaca ricordando le presenti condizioni della Francia e la creazione dell'Impero germanico, prosegue: « Un anno fa tonavano ancora innanzi Parigi i cannoni prussiani; la questione del Mar Nero sollevata tanto arditamente dalla Russia non era neppure sciolta; insomma, nel principio dell'anno 1871 due grandi Stati si trovarono involti nella più crudele e dolorosa guerra, e soprastava inoltre la probabilità d'un'altra immensa e sanguinosa lotta fra due grandi Imperi. Ora, in mezzo a questi gravissimi avvenimenti eravi pure l'inconveniente, che alla testa degli affari esteri della Monarchia si trovava un uomo i cui servigi resi al paese vengono contrabbilanciati dai torti commessi contro l'interesse dello stesso Stato. In una parola, in quel tempo la nostra diplomazia si trovò bensì nelle mani d'un diplomatico ingegnoso e scaltro, non però d'un uomo politico serio. Il nostro ex cancelliere guidò la politica dello Stato senza principii, con leggierezza impareggiabile; ed egli non ebbe, tranne che alla sua vanità, a nessuna altra cosa del mondo tanto attaccamento, quanto al suo portafoglio, ossia all'alta carica che occupava nell'Impero. Ora domandiamo noi, come stiamo al presente dopo l'anno passato che tanto male si principiò per tutti? Si può rispondere: la pace franco-prussiana fece deporre le armi a due milioni d'uomini; la questione del Mar Nero è di già risoluta, e per grazia degli errori del conte Beust in favore della Russia, la Germania è preoccupata dei buoni e cattivi frutti della raccolta che fece colle sue armi; l'Italia è in buona via d'innalzare finalmente in Roma il suo potente e pacifico Impero; la Russia prosegue a far ciò, che continua già da 15 anni; essa si arma. Infatti, nell'orizzonte politico regna la pace su tutta l'Europa, anzi ci troviamo in mezzo d'una lunga serie di circolari ministeriali e Rescritti reali, che tutti tendono a dimostrarci la necessità della pace, sebbene nel fondo le cose stiano diversamente. Però sussistono gl'interessi contradditorii ed i sentimenti irreconciliabili nel modo più minaccioso, e perciò noi affermiamo che giammai una pace lunga e sicura fu tanto lontana da noi come adesso. Soltanto per il presente è assicurata la pace, ma rispetto ad avvenire prossimo sarebbe arditezza l'affermare altrettanto. »

In questa condizione di cose però, ci consola il pensiero, che il destino politico della nostra patria e della Monarchia intiera, si trova nelle mani d'un uomo capace, energico, sicuro ed onesto. Insomma, il nome del conte Andrassy c'inspira incondizionata fiducia, significando esso, tanto per l'interno quando per l'estero, certezza e sicurezza, nel senso più perfetto.

Sulla riconciliazione colla Croazia, la stessa cronaca ha nel suo secondo Numero quanto segue:

« Il nostro ministro presidente conte Lonyay si trattenne in Vienna durante dieci giorni coi Croati per un componimento amichevole. L'esito però di codeste adunanze non è così rassicurante, come varii fogli, d'ordinario bene informati, la dinotavano. A noi pare che le suddette conferenze ed interviste coi Croati siano rimaste senza risultato. Ma dal fatto stesso che il ministro presidente d'Ungheria ha aderito ad una conferenza di codesta natura coi Croati, dobbiamo arguire, che il Governo ungherese è condiscendente e pronto a modificare il patto d'unione già conchiuso nel 1868 fra l'Ungheria e Croazia. Sì, egli è vero; l'Ungheria ed il suo Governo sono disposti a concedere una modificazione temperata ed onesta al patto suddetto, ma però non permetteranno giammai ch'esso sia manomesso o sovvertito nelle sue base fondamentali. Simili pretese o speranze degli agitatori croati non potranno realizzarsi giammai, e la vera Croazia non potrà esser abbandonata in nessun caso alla discrezione di quel partito estremo, il quale, senza coscienza e senza cognizione di causa tenta di precipitarla nell'abisso e nella miseria.

« Un Governo, il quale si rispetta, ed alla cui testa si trova un conte Lonyay, non abbandonerà giammai i suoi fedeli della Croazia, i nostri fratelli, e non darà mai mano a concessioni, le quali non servano ad altro, che a pervertire tosto o tardi i patti fondamentali della unione della Croazia colla Ungheria. Stiano pur certi i nostri amici di Croazia, ossia gli unionisti, i quali con noi sanzionarono la unione, che la loro fede ci guiderà nelle nostre decisioni verso coloro che tentano la nostra disunione. »

Qui l'articolo ricorda le sorti della Polonia e dell'Irlanda e conchiude: « Ogni nazione libera è responsabile per le sue azioni. Ed infatti dove troviamo un esempio nella storia, che una nazione, la quale, tranne pochissime eccezioni, durante otto secoli si trovò e si trova tuttavia padrona dei suoi destini, abbia lasciato l'autonomia propria ad un paese, ad un popolo conquistato? Dove incontriamo un popolo numeroso e potente, il quale, accettando sotto il suo scettro nei tempi di pericolo, una stirpe piccola ed affievolita, non abbia tentato e non tenti per una serie di secoli di fonderla in sè stessa? Ov'è quella nazione, contro la quale, dopo un vincolo di otto secoli, si ribelli il suo protetto, ed essa vittoriosa non abbia soggiogato l'ingrato, il parricida, ma invece, perdonandogli magnanimamente, abbiagli ridonato i suoi storici diritti e la sua nazionalità? Dimandiamo finalmente dove si trova una nazione, la quale ad una stirpe, otto volte minore della sua propria, dopo tutte le accennate vicende, e non astretta da nulla, di moto proprio conceda tali libertà e franchigie, che non ebbe

« Tale esempio nella storia ci offre l'Ungheria di fronte alla Croazia.

« Ora, in presenza di questi fatti, possono i Croati pretendere da noi altre concessioni con animo sincero ed onesto? Se sì, le presentino; l'Ungheria non esita di accoglierle con giustizia, anzi con magnanimità, come fece sempre. Esigano pure liberamente! Ma non esigano cose che la Croazia stessa, già nei secoli decorsi, giudicò perniciose per sè stesse, e ch'essa medesima sarà costretta, in un avvenire non troppo lontano, ad abbandonare di nuovo. I nostri fratelli croati possano adunque attendersi che l'Ungheria verrà loro incontro con le concessioni fino all'estremo limite; ma non perdano di vista mai, che se l'Ungheria, da Santo Stefano fino ai nostri tempi, ha rispettato la Croazia e le sue libertà, ciò è avvenuto perchè sperava che colla libertà essa otterrebbe la sua prosperità morale e materiale; che se a noi non venne mai in mente di soggiogare la Croazia, e ridurla alla sorte dell'Irlanda, neppure in allora quando l'Ungheria era il più potente Stato sul continente europeo, ciò avvenne perchè speravamo di creare e coltivare in essa una fida compagna; e finalmente non dimentichino che l'Ungheria ha sagrificato nel passato, e sagrifica nel presente per la Croazia assai, ma non sacrificherà, nè ora, nè in nessun tempo una cosa, cioè il patto di reciproca unione, alle insensate pretese d'un partito turbolento, ignorante ed impolitico. »

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 15:

La Corte di Appello di Firenze profferì la sua sentenza nel processo Lobbia, Martinati e consorti. Nulla abbiamo a dire su questa sentenza, perchè, anzitutto, non è nostra abitudine di discutere gli atti del potere giudiziario, e, poi, perchè abbiamo costume di rispettare tutte le convenienze private, quando non ci vada di mezzo un interesse generale.

Ma questa riserva, quand'anche volessimo spingerla sino allo scrupolo, non ci potrebbe impedire di fare alcune osservazioni sul contegno degl'Italiani in certe congiunture. Tutti rammentano quanto l'opinione pubblica siasi mostrata commossa, quando insorse una questione Lobbia; vi ebbe un momento, che fu assai lungo, durante il quale, chi in un senso, chi in un altro, ognuno si occupava dell'attentato della via dell'Amorino. Scandalose rivelazioni, pro o contro, si apersero il sentiero tra le colonne dei giornali, e quindi non si avevano a leggere rivelazioni, si leggevano insinuazioni.

Processi ancor più scandalosi si aggiunsero al resto, processi che servirono ad esacerbare viemaggiormente lo spirito di partito. Si potè temere un istante per la tranquillità pubblica in Italia, e vedemmo persino Consigli comunali venire, contrariamente alla legge, a deliberazioni sulla *Questione Lobbia*, deliberazioni che avevano il carattere di un'ostilità manifesta contro i principii del Governo.

Or bene, il processo fu portato in Appello, dopo due anni e mezzo di peripezie e di lungaggini; il suo esito, in seconda Istanza, fu conforme a quello ch'esso aveva sortito in prima Istanza. Ma l'opinione pubblica, in luogo di mostrarsi commossa come nel 1869, fece pruova della più perfetta indifferenza, benchè le istigazioni, a dir vero un po' timide, di alcuni fogli radicali, non abbiano fatto difetto. Confessiamo, anzi, che codesta timidezza ci ha un po' sorpreso dal canto di giornali usi a sonare a stormo ed a dare il segnale di combattimento in ogni occasione, anche nelle più futili. E questo avvenne forse perchè essi hanno avuto la coscienza che non era presumibile una buona riuscita? Ovvero vennero trattenuti da considerazioni d'un ordine più elevato? Non lo sappiamo; ci basta riconoscere il fatto. E il fatto è che la Corte d'appello di Firenze potè dare il suo giudizio e profferire la sua sentenza in mezzo ad una indifferenza generale, non solo in Italia, ma ancora nella stessa città in cui ha sede il Tribunale.

I giornali fiorentini dovettero, persino, constatare che il pubblico, che per consueto si affolla per assistere a simili processi, mancò quasi del tutto alle sedute.

Che significa questa indifferenza così manifesta? Taluni potranno chiamarla atonia, scoraggiamento, malfidenza del sistema attuale, ma noi, a rischio di non piacere a tutti, la chiameremo ritorno puro e semplice dell'opinione pubblica al buon senso, al senso morale. Senza fermarci, lo ripetiamo, ad indagare da qual lato può trovarsi il torto, se esso rimanga dal lato degli accusati o da quello degli accusatori, vediamo con vera sodisfazione che il pubblico lascia svolgersi naturalmente il processo, senza pregiudicare l'azione della giustizia a favore delle passioni della piazza, o adoperando altri mezzi che valgano a intimidire. Abbiamo chiamato, sin da principio, questo contegno un buon sintomo, e non ce ne pentiamo. È ben da deplorare il paese in cui l'opinione pubblica profferisce i suoi giudizii prima della Magistratura, e, per conseguenza, li impone ad essa.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i risultamenti del conto del Tesoro al 31 dicembre 1871. Eccone il riassunto:

Attivo	L.	2,508,262,383 43
Passivo	»	2,373,977,888 64
Fondi di cassa	»	134,284,494 79

Sotto il titolo *Le finanze nel 1871*, l'*Opinione* scrive:

Riserbandoci di pubblicare il prospetto particolareggiato delle esazioni e dei pagamenti del Tesoro nell'anno 1871, diamo intanto i risultati generali:

Attivo		
Fondi di cassa alla scadenza 1870	L.	175,339,785 54
Riscossioni effettuate a tutto dicembre 1871	»	1,167,880,702 93
Stralci delle cessate amministrazioni	»	8,640,804 91
Crediti di Tesoreria alla scadenza 1870	»	103,167,628 93
Debiti di Tesoreria al 31 dicembre 1871	»	1,053,233,461 12
	L.	2,508,262,383 43

Passivo		
Pagamenti effettuati a tutto dicembre 1871	L.	1,269,051,837 48
Stralci delle cessate amministrazioni	»	3,630,381 60
Decreti di liberazione di tesorieri	»	3000 00
Debiti di Tesoreria alla scadenza 1870	»	984,930,502 96
Crediti di Tesoreria al 31 dicembre 1871	»	116,362,166 60
Fondi di cassa id.	»	134,284,494 79
	L.	2,508,262,383 43

I *Bollettini militari* dell'8 e del 9 gennaio contengono il trasferimento dalla prima alla seconda classe di 48 capitani di fanteria; la promozione di 56 sottotenenti di cavalleria a luogotenenti; di 350 sottotenenti di fanteria a luogotenenti; il collocamento in riforma dei medici di reggimento Clara Francesco e Longhi Carlo, e di 38 uffiziali; la promozione a capitano nei carabinieri dei luogotenenti Fardella, Loretto, della Corte e Bocca; a sottotenenti di 5 marescialli d'alloggio; la concessione di 12 medaglie d'argento al valor civile; il collocamento in riposo di diversi uffiziali; la nomina di uffiziali d'ordinanza effettivi del Re dei capitani Carenzi Francesco e Nasi Alfredo; la nomina a commendatori dell'Ordine equestre della Corona d'Italia di 11 uffiziali superiori, ad uffiziali di 24 uffiziali superiori, a cavalieri di 117 ufiziali delle diverse armi; la nomina a grand'uffiziale dell'Ordine mauriziano del luogotenente generale Danzini, a commendatore del maggior generale Bomicini Cesare, ad ufficiali di 9 colonnelli comandanti, a cavalieri di 18 uffiziali di varie armi; la concessione di menzioni onorevoli al valor civile a 18 militari.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15:

Noi abbiamo annunciato nei precedenti Numeri che il passaggio in Italia delle valigie anglo-indiane per la via del Cenisio fu effettuato regolarmente.

Questo è un fatto, di cui ci dobbiamo rallegrare, perchè è omai assicurato all'Italia il passaggio della Posta d'Oriente, la quale potrà promuovere una nuova corrente commerciale attraverso la nostra penisola.

Il Governo ha dato tutte le disposizioni perchè i viaggiatori possano prender posto nei treni *straordinarii* pel servizio della valigia, e perchè essi trovino, tanto a Modane, quanto a Brindisi, le maggiori agevolezze doganali.

Ma egli è evidente che queste disposizioni torneranno illusorie, se l'Amministrazione francese persiste a voler escludere i viaggiatori dai treni *speciali* della valigia fra Calais e Modane, disposizione questa che riesce inesplicabile, sembrando che i detti treni possano conservare la richiesta celerità anche coll'aggiunta di qualche carrozza pel servizio dei viaggiatori.

Speriamo che il Governo francese, il quale si è sinora rifiutato a stabilire una seconda comunicazione diretta coll'Italia, non vorrà consentire che sia ulteriormente negato ai passeggieri di valersi dei treni delle valigie anglo indiane.

E questa nostra speranza è fondata sulla considerazione che il Governo francese ha interesse di agevolare, nel miglior modo possibile, il transito dei passeggieri, non ignorando esso che già esiste altra linea, per la quale può avviarsi, con poca differenza di tempo, il movimento fra Londra e Brindisi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Sta per essere pubblicato, riveduto e corretto dall'onorevole Riboty il nuovo ordinamento del Ministero della marina, già annunziato allo studio di un'apposita Commissione.

Il ruolo organico di quel Dicastero sarà ridotto di due Direzioni generali, di quattro Divisioni e di parecchie Sezioni. I funzionarii che occupano attualmente i posti superiori soppressi, saranno collocati a riposo, ovvero posti in disponibilità, qualora non abbiano raggiunti gli anni per la pensione, o non trovino collocamento nelle Amministrazioni dipendenti.

Gl'impiegati inferiori saranno divisi in due sole categorie, di *concetto* e di *ragioneria*. Per la classificazione, essi subiranno rigorosi esami. Ai lavori d'ordine sarà provveduto con diurnisti.

Il *Fanfulla* scrive in data del 15:

Abbiamo a suo tempo annunciato che fra il Ministero della marina e quello degl'interni erano in corso trattative per la cessione al primo, da parte del secondo, del locale ad uso di lazzaretto nel Varignano, dove il ministro Riboty intendeva stabilire l'Accademia militare navale, abolendo le Regie Scuole di marina di Napoli e Genova.

Sappiamo ora che non avendo il Ministero dell'interno aderito alla cessione del lazzaretto, il ministro Riboty presenterà quanto prima al Parlamento un progetto di legge per la costruzione di un gran fabbricato ad uso dell'Accademia navale e dell'ufficio scientifico centrale, che intendesi fondare alla Spezia.

L'area scelta pel nuovo fabbricato sarebbe quella occupata dal già convento dei Cappuccini.

L'ufficio scientifico centrale sarà istituito sulle basi, che regolano quello delle latitudini e longitudini di Parigi, ed a capo vi sarà posto un capitano di vascello.

E più oltre:

A Genova, Livorno, Palermo, Napoli, Ancona e Venezia sarà quanto prima aperta una nuova sessione d'esami pratici per aspiranti ai gradi nella marina mercantile.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15:

L'on. Spaventa, nella seduta d'oggi, rispondendo all'on. Rattazzi, ha annunziato alla Camera, che la Commissione per l'imposta sul macinato ha terminato i suoi lavori, e fra breve sarà presentata la Relazione.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 16:

Registriamo un fatto che torna ad onore di un illustre scienziato italiano.

La celebre Accademia di Legislazione di Tolosa procedeva nel decorso mese alla nomina ad uno dei dodici posti dei suoi socii onorarii. Codesto posto era rimasto vacante per la morte di Lord Brougham. — L'Accademia a voti unanimi nominò suo socio onorario il prof. Francesco Carrara.

Due soli italiani si contano ora fra i socii onorari di quell'Accademia: il conte Sclopis e il prof. Carrara.

FRANCIA

Diamo qui un sunto un poco più esteso del discorso di Thiers all'Assemblea di Versailles, accennato dal telegrafo:

Thiers sostiene l'imposta sulle materie prime. Dice che le spese sono ridotte allo stretto necessario. Sostiene la necessità dell'ammortamento e dichiara che, dopo aver esaminato le imposte, egli è arrivato alla conclusione che l'imposta sulle materie prime è la sola che sia praticabile.

Thiers, continuando, respinge l'imposta sulla rendita, che è il socialismo nell'imposta. *(Applausi.)* Dichiara che la maggior parte degli articoli pagano già abbastanza. L'imposta sulle materie prime è un'imposta di necessità. È di una percezione facile a ripartirsi all'infinito, non gravando alcuno in modo speciale. Protegge l'agricoltura e colpisce imparzialmente tutte le classi.

Thiers appella al patriottismo dell'Assemblea. Egli termina col dire:

Il Governo ha due preoccupazioni: prima, di mantenere la tregua di Bordeaux, la cui rottura porterebbe sventure incalcolabili al paese; seconda, di fare tutti gli sforzi per impedire, non solo l'anarchia politica, ma anche l'anarchia intellettuale. Bisogna saper adottare un'idea giusta, malgrado tutte le prevenzioni.

Per me, vi assicuro che non ho altro pensiero, parlo politicamente, altra cura che questa. Se questa tregua non fosse mantenuta, Dio sa i mali che piomberebbero sul paese! Sì, ve lo dichiaro con tutta lealtà, non ho che questa cura, senza propendere verso l'uno o l'altro partito. Non voglio che un interesse, quello della Francia.

I giornali di Valchiusa ci recano moltissimi ragguagli dell'ovazione fatta ultimamente in Avignone al generale Cathelineau: ricevimento al Circolo degli *Amici dell'ordine*, coro della *cansoun di blancs*, grande convito, fiori, discorsi, nulla ha mancato. Le dame d'Avignone si riunirono presso la baronessa di Chabert per offrire un mazzo di fiori al difensore del Santo Padre. Egli rispose con la seguente lettera alle felicitazioni ricevute:

« 9 gennaio 1872.

« Cara baronessa e signore, grazie dei vostri fiori, dei vostri augurii. Il Re conosce la vostra devozione e sa che può fare assegnamento su di voi; anch'io lo sapeva.

« La Vergine Regina Immacolata mi sembra proteggere il vostro capezzale per ravvivarvi la fede, la speranza, e la carità. No, non posso sbagliare; voi rivedrete il Re sul trono di Francia; per lui la Chiesa sarà liberata ed Avignone salvo.

« Coraggio dunque, e fra breve noi ci rivedremo sotto la bandiera bianca. Intanto, signore, ricevete i miei omaggi ed i miei voti.

« CATHELINEAU. »

Si legge nella *Republique Française*:

L'ex generale Cremer, dopo d'essere comparso dinanzi al giudice d'istruzione di Beaune, fu rimesso in libertà.

Ieri, 12, era di ritorno a Parigi.

INGHILTERRA

La questione di sapere se la Repubblica è

preferibile alla Monarchia, continua ad essere discussa in Inghilterra. Il sig. Hind Palmer se ne occupò nuovamente in un *meeting* tenuto lunedì decorso. Egli domandò quel che guadagnerebbe l'Inghilterra relativamente alla cifra delle imposte, e relativamente alla moralità degli uomini pubblici, adottando la forma repubblicana.

Esaminando, per dare la sua risposta, lo stato della Francia e degli Stati Uniti, si appoggiò soprattutto su due argomenti per respingere la Repubblica. Il primo gli veniva offerto dalla Relazione dei commissarii delle tasse a Nuova-Yorck, nella quale si legge: « che gli abitanti di quella città sono gravati d'imposte per testa, molto superiori a tutte quelle che in tempo di pace pagano i cittadini di tutti gli altri paesi. »

Il secondo argomento era offerto al sig. Palmer dalla risoluzione seguente, che fu sottoposta al voto in un *meeting* tenuto a Boston: « I recenti disordini, constatati negli affari municipali di Nuova-Yorck, mostrano che la forma repubblicana non è buona. »

Da ciò il sig. Palmer concluse che bisognava respingere senza esitanza tutte le proposte dei sigg. Dilke, Bradlaugh, Odger e altri repubblicani inglesi.

Si legge nel *Daily News*:

Giorgio Richardson, negoziante di vini, venne condannato alla multa di 100 lire sterline per aver rifiutato di accettare l'investitura delle funzioni di Sindaco, cui era stato eletto nello scorso novembre.

La legalità di questa condanna e del giudizio venne contestata, ed ora la causa è sottoposta alla Corte del Banco della Regina.

Dal discorso che lord Derby ha pronunziato a Liverpool, nel *meeting* annuo dell'Associazione conservativa degli operai, togliamo il seguente passo:

Come stiamo riguardo alle grandi instituzioni del nostro paese? La Corona è sicura. Ne abbiamo avuto una prova, in queste settimane, che vale più di tutti gli argomenti. *(Applausi.)* Quanto alla Camera dei Pari, io sono ben lontano dal credere che sia perfetta, e che non vi sia da far qualcosa onde migliorarla e rafforzarla. Certo, se dovessimo fare una Costituzione nuova, non sceglieremmo, arbitrariamente, 400 o 500 capi di famiglia, costituendoli in ramo dire in difesa del principio ereditario: che voi non potete condannarlo nel Pariato, senza condannarlo viepiù energicamente nella Monarchia; poichè tra 400 individui bene educati è certo che voi ne troverete un numero capace di prendere parte attiva agli affari; laddove è puro azzardo, se il Sovrano regnante sia capace o no. Ma v'hanno altre considerazioni da fare. Molti credono — e lo credo anch'io — non essere cosa prudente che gli affari sieno amministrati da una Camera sola, senza freno, anche solo per un tempo passeggiero, in cui obbedisce agl'impulsi ed alle passioni del momento. *(Udite! Udite!)* Il potere dispotico non è buono per nessuno; e voi dovete considerare anche, che tutti i tentativi fatti in tempi moderni per costituire una seconda Camera effettiva, sono andati a vuoto. Se la Camera è composta di persone nominate dal Principe, esse vengono considerate — in molti casi non senza ragione — come semplici cavalli da nolo, o funzionarii disusati del Governo. Se è elettiva, allora avete due Corpi costituiti, ugualmente suscettibili dei medesimi impulsi, e, conseguentemente incapaci di controllarsi a vicenda. Il Senato americano è un'istituzione affatto peculiare, poichè rappresenta Stati separati e sovrani, ciascun de' quali ha la propria legislatura per i suoi affari interni. Ecco una condizione che noi non abbiamo, nè possiamo avere. Insomma, ciò che io vorrei dire a que' signori che combattono la Camera dei pari (e che, non ha guari, sedettero in giudizio contro di essa a Birmingham, quantunque la faccenda passasse liscia liscia) *(risa)*, ciò ch'io vorrei dir loro è questo: non contentatevi di trovar dei difetti nei Pari, come sono, ma diteci se volete una seconda Camera o no, e se la volete, diteci come dev'essere costituita. *(Udite! Udite! Approvazione.)*

Se dicono di non volerne sapere, in tal caso sono in minoranza ben piccola; e se scelgono la seconda alternativa, s'accorgeranno d'aver a rosicchiare un osso troppo duro pei loro denti. *(Risa e approvazione.)* Per me, mentre sono contrario ad una creazione illimitata di Pariati a vita, e specialmente ad ogni rinnovamento del tentativo, fatto 14 anni or sono, di crearli facendo rivivere prerogative abolite, non veggo nessun male, anzi veggo del bene in un numero limitato di Pariati di quella fatta. E dico così per questa ragione principalmente: che, col sistema ereditario, i Pariati poveri sono una disgrazia. *(Udite! Udite!)* Poichè fanno nascere la tentazione d'intrigare per ottenere de' bei posti. Ma come le cose ora stanno, soventi volte accade che un valente personaggio, con famiglia, e privo di fortuna, o ricusa di entrare nella Camera dei Pari, e in tal caso i suoi servizii vanno perduti, o accetta il pariato, e non fa che lugare a' suoi successori un peso, che impedisce ad essi di fare la loro fortuna per molte cause diverse, mentre li mette, politicamente e socialmente, in una posizione falsa. *(Udite! Udite!)*

BELGIO.

Si telegrafa da Brusselles, 14, al *Constitutionnel* che, il dì precedente, un grande incendio distrusse completamente una concia di pelli, ed una fabbrica di oggetti di marocchino. La causa del disastro è ignota. Danni incalcolabili.

SVIZZERA.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dice che il numero delle studenti si è tanto accresciuto nell'Università di Zurigo che la decima parte degli iscritti appartiene al bel sesso.

Nella *Gazzetta di Zurigo* si legge:

Il nuovo *Mémorial Diplomatique* (Parigi) comincia, fra altro, colla comunicazione, che il trattato per la ferrovia del Gottardo trovò, nell'esecuzione, degli ostacoli, e che abbiano luogo perciò delle spiegazioni fra i Gabinetti di Berlino e d'Italia. Nei giornali tedeschi questa notizia è detta infondata. Forse è fondata sopra un reclamo del Consiglio provinciale di Milano, che rileva il tronco Bellinzona-Lugano (Monte-Cenere), secondo la concessione Ticinese ed il trattato internazionale del Gottardo, dover essere compiuto soltanto per l'anno 1880, mentre la sovvenzione di un milione di franchi votata da Milano, è vincolata alla condizione del suo compimento all'anno 1875.

RUSSIA

Scrivono da Cracovia alla *Nuova Stampa Libera*:

Dalla vicina Russia c'è giunta la notizia che furono sequestrate tutte le stoffe per lutto, e che venne dato l'amichevole parere di stare allegri in questo inverno. Ciò che significhi un tal consiglio nel paese dell'*ucase*, capisce ognuno.

SPAGNA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma particolare:

Madrid 15. — Espartero ha accettato il titolo di principe di Veryara.

I volontarii dell'Avana hanno diretto istanza per telegrafo al marchese di Manzanedo, perchè il generale Balmaseda sia conservato al posto di capitano generale.

Al duca di Fernan Nunez è stato conferito il Toson d'oro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 gennaio.

Il Bilancio comunale. — Le condizioni della pubblica miseria e delle Opere pie e di beneficenza in Venezia sono ben diverse da quelle di Milano: tuttavia non ci pare inutile di presentare questo riassuntivo prospetto di confronto, per norma di coloro che hanno il mandato di studiare o che volessero occuparsi dell'importante argomento del riordino della pubblica beneficenza in Venezia.

Nel preventivo 1871 di Milano troviamo:

Cronici e miserabili mantenuti a carico civico nell'Ospitale maggiore	L. 105,000
Id. sifilitici	» 10,000
Id. scabbiosi	» 2,000
Incurabili ad Abbiategrasso	» 60,000
Ricovero di mendicità	» 110,000
Poveri di Milano curati fuori di Comune, ecc.	» 2,000
Allattamento bambini e maternità	» 26,000
Totale	L. 315,000

Nel preventivo 1872 di Venezia:

Poveri curati all'Ospitale	L. 290,281 : 33
Maniache innocue	» 31,392 : 00
S. Servolo	» 14,887 : 00
Dozzine alla Casa di Ricovero	» 58,485 : 69
Poveri di Venezia curati fuori di Comune, e ai bagni termali e Ospizio marino	» 18,500 : 00
Partorienti e baliatico	» 13,098 : 67
Sifilitici	» 6,134 : 00
Casa d'industria	» 132,165 : 67
Pericolanti a Castello	» 695 : 40
minile	» 161,700 : 74
Bagni all'Ospitale	» 1,500 : 00
Medici fraternali	» 6,172 : 84
Piazza Manin	» 518 : 52
Soccorso asfittici	» 246 : 92
Premii e minute	» 300 : 00
Totale	L. 736,079 : 58

Dunque la pubblica beneficenza costa al Comune di Venezia la ingente somma di L. 736,079:58 all'anno, quantunque le Opere pie che funzionano qui e spargono la loro carità, abbiano un reddito di circa due milioni e mezzo, come risulta dal prospetto pubblicato nella Statistica ufficiale della Provincia, e quantunque siano incredibilmente aggravati i cittadini da elemosine a mano e da collette e concorsi in opere di beneficenza e filantropia. Venezia adunque spende troppo per questo titolo. La miseria è grande, ma è insoluto ancora il problema se la soverchia carità, in casi determinati, la distrugga o la alimenti. In ogni modo è necessario vedere se il Comune può risparmiar qualche cosa sulla enorme somma che aggrava il suo bilancio, ponendosi d'accordo colla Congregazione di carità o colle Amministrazioni degli altri Luoghi pii. È un quesito supremo, che dovea essere studiato con maggior zelo, e non saremmo certo accusati di opposizione alla Giunta se lamentiamo che non vi abbia messo tutto quell'impegno che l'argomento richiede.

Però ci potrà venir detto che il Preventivo 1872 reca un dispendio per beneficenza di L. 736,079.58
mentre il Preventivo 1871 portava quello di . . . . » 813,504.56
per cui si ha un miglioramento di L. 77,424.98

Ma a che e a chi dobbiamo sinceramente questo vantaggio?

Lo dobbiamo per lire 18,872.01 a rettifica sulle presenze all'Ospitale (art. 177, 178) in base alle risultanze dell'ultimo triennio. Questa è una eventualità occasionata dal minor numero di malati, e dal trasferimento di essi alla Casa di ricovero, ai bagni o alla cura del dispensario celtico. Tanto è vero che queste spese speciali aumentarono.

C'è un miglioramento nella spesa degli Orfanotrofii di lire 1000 circa, ma questo dipende dall'ordinamento ivi fatto dall'Amministrazione dei Luoghi pii, per cui la deficienza che sta a carico del Comune venne minorata; vantaggio però ch'è perduto colle piazze alle Pericolanti, e coll'aumento nell'Ospitale di S. Servolo, ecc.

Per cui dalle suaccennate e dalle altre partite, non si può dedurre elogio dell'Amministrazione comunale.

Ma a costituire l'accennato risparmio contribuisce l'art. 184 relativo alla Casa d'Industria. Le spese di questo Stabilimento sono calcolate in lire 62,461 in meno dell'anno decorso.

Questo è il cavallo di battaglia della Giunta; ma noi però giustamente diremo *queste sono le penne di pavone, di cui ella si adorna.*

Di fatti, non è merito suo la riforma che ha portato quel risparmio. Essa devesi interamente alla precedente Amministrazione Giovanelli, e, guardate caso, fu occasionata da un madornale errore commesso dalla Giunta di statistica, che nel decantato rilievo della popolazione, dimenticò nientemeno che di tener conto di quell'elemento morale ch'è la povertà. I poveri non furono censiti ufficialmente, i preesistenti cataloghi erano irregolari ed incerti, per cui verificatosi il caso che godevano il beneficio della Casa d'industria persone che non vi avevano punto diritto, perchè si guadagnavano altrove una buona giornata, e non sapendosi trovare altro rimedio, la Giunta preseduta dal principe Giovanelli, anzi quel Sindaco colla sua insistenza, malgrado l'opposizione delle Fraterne, riuscì a stabilire la massima che mai più si ricevessero nella Casa d'industria individui, se questi non venivano forniti di uno speciale recapito rilasciato dal Municipio, dopo avute le più ampie informazioni ed assicurazioni del loro stato bisognevole per mezzo del proprio Ispettorato.

E così rivedute e rinnovate le licenze di quelli che c'erano, potè farsi un espurgo enorme, il quale da principio provocò opposizioni, (perchè a taluni parea che il pane della Casa d'industria fosse di loro pieno diritto, e alcuni giornali, senza capire la cosa, scagliarono ingiurie alla Giunta!) si giunse a tal punto, che mentre prima non v'era spazio a contenere gli accorrenti, ora abbiamo qualche centinaio di piazze disponibili! e quindi il conseguente risparmio nella spesa.

Ecco dunque a che si risolve la cosa.

Quel risparmio, che si ebbe il coraggio, per non dire l'impudenza, di attribuire ai grandi lavori edilizii che furono intrapresi, si deve unicamente ad una savia ed utilissima riforma della Amministrazione Giovanelli. Ora abbiamo sul tappeto la tramutazione della Casa d'industria in Ricovero di mendicità. La proposta partì dalla Commissione mista pel riordino delle Opere pie, e fu rimessa alla Giunta parecchi mesi or sono, e la Giunta non ha fatto che ritardare la presentazione dell'elaborato non suo. Speriamo di presto conoscerlo, ma intanto facciamo rilevare che la spesa preavvisata a quel fine supera di gran lunga quella che per lo stesso Ricovero si spende a Milano e che è accennata nel prospetto che abbiamo riportato più sopra. Questo forse dipenderà da circostanze estranee o da condizioni diverse.

Ed a proposito della Casa attuale di Ricovero aggiungiamo che: Tanto nell'anno 1868 come nel 1869 il Comune assunse a proprio carico un numero di piazze nella Casa di Ricovero per ivi tradurre i cronici degenti nell'Ospitale ove non devono essere curate che malattie acute, tanto più che le dozzine all'Ospitale costano più che nella Casa di Ricovero. Questa disposizione molto logica era stata adottata a sollievo del Comune.

Consta però che malgrado le date prescrizioni, altri cronici si sono introdotti e tuttavia sono degenti all'Ospitale, intorno a che il Municipio dovrebbe sorvegliare perchè altrimenti gli indicati convegni piuttosto che a sradicare dall'Ospitale un abuso, si risolvono in un aumento di piazze nella Casa di Ricovero a scapito del Comune. Potrà anche darsi che il disordine avvenga perchè tutte le piazze del Ricovero sieno occupate. Ma tanto più era necessario che la Giunta ci pensasse seriamente, dovendo le due istituzioni dell'Ospitale e del Ricovero soccorrersi reciprocamente, e dovendosi studiare di comune accordo quel temperamento per cui nè il bisognoso debba togliere il posto al cronico nè questo a quello.

Ora in seguito al legato Conti si potrebbero prendere colla riunione dei luoghi Pii nuovi accordi a sollievo comunale, almeno per ciò che si riferisce all'ideato Ricovero di mendicità. A onor del vero ci consta che già incominciarono le trattative.

Dal sin qui detto, e meglio dalle cifre del bilancio, e dai pubblicati resoconti delle sedute tante e vitale argomento della pubblica beneficenza, sul quale si vantarono così facili e possibili economie, il Municipio non seppe presentare nulla di nuovo, avvegnachè la riforma interinale della Casa d'industria sia opera della Giunta precedente, ed il progetto che speriamo di presto vedere pel Ricovero di mendicità sia opera della Commissione al riordino delle Opere pie.

Vaccinazione. — Abbenchè sensibilmente scemata la diffusione del vaiuolo, la Giunta straordinaria di sanità, constatando i benefici effetti ottenuti dalle vaccinazioni e rivaccinazioni praticate su vasta scala, ne ha votato la continuazione, essendo affatto privo di fondamento, siccome smentito dovunque dalla scienza e dalla esperienza, il pregiudizio invalso presso taluni, che sieno meno felici gli esiti degl'innesti fatti nella stagione più fredda.

Conseguentemente si deduce a notizia del pubblico che sino a nuove disposizioni la vaccinazione e rivaccinazione da braccio a braccio avrà luogo settimanalmente:

Ogni giovedì dalle ore 10 alle 12 meridiane a S. Silvestro, traghetto della Madonetta, Scuola comunale maschile.

Stabilimento mercantile.

Sconto Cambiali Italia 4 1/2.
Interesse su depositi:
Mercanzie } 5 1/2.
Effetti pubblici }
Venezia, il 17 gennaio 1872.

La Direzione.

Serata a benefizio dei poveri di Burano. — La lotta che il bar. Swift doveva sostenere nella Sala del Ridotto coll'atleta Gautier, a benefizio dei poveri di Burano, si terrà invece nel Teatro Apollo, domani sera, 19 corr. Lo spettacolo sarà così distribuito. La Compagnia Moro Lin darà la commedia in dialetto veneziano: *I benefizi del lavoro*; dopo ciascuno dei tre atti vi sarà un assalto di scherma dei signori fratelli Coda, e dopo terminato lo spettacolo avrà luogo finalmente la lotta. Il prezzo del viglietto è di L. 1.

Ringraziamo, a nome dei poveri di Burano, tutti quelli che gratuitamente si prestano, per l'opera filantropica.

Soccorso ai poveri di Burano. — Oggi registriamo l'offerta di lire cento fatta dal Prefetto senatore Torelli, nella colletta che fu iniziata dall'on. Fambri a beneficio dei poveri Buranesi.

Società Carlo Goldoni. — Siamo pregati di avvertire che la festa di ballo, con inviti, che questa Società aveva divisato di dare il giorno 27 corr., fu differita al giorno di martedì 30 corr., a motivo della coincidenza di altre feste da ballo che hanno luogo in quel giorno o nei prossimi successivi.

Bullettino della Questura del 18. — Ier sera, alle ore 8 circa, ladro ignoto introdottosi destramente nel negozio di M. A., venditore di legna a S. Maria Formosa, vi rubava un mantello vecchio di panno blu, del valore di lire 10.

Nelle decorse 24 ore, gli agenti di P. S. arrestarono tre individui, dei quali due per questua illecita, ed uno per reato contro il buon costume.

Altri agenti poi arrestarono P. P. prevenuto del furto commesso ieri mattina, di un oggetto prezioso, del valore di lire 25, in danno di S. B., di S. Croce.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 17. — Queste Guardie consegnavano all'Ispettorato di Questura di Castello certo S. P. per libidine contro natura. Consegnavano pure all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo V. V. per abusivo uso di gondole di traghetto all'insaputa dei rispettivi proprietarii.

Le dette Guardie denunciarono inoltre 19 contravvenzioni.

Errata corrige. Nelle schede inviate alle gentili signore Patronesse dal Comitato cittadino di arte e beneficenza trovasi indicato di rivolgersi presso la Cassa del Comitato *Banca del Popolo a S. Benedetto*. Devesi leggere invece *Banca mutua popolare* (Campo S. Benedetto).

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 4. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Cavazzano Gio., marinaio, celibe, con Vianello, detta Maria Teresa, nubile.

2. Pralorau Daniel Maria, tappezziere, celibe, con Scarpa Luigia, nubile.

3. Zai Pietro, commerciante, celibe, con Cappeller Elisa, possidente, nubile.

Decessi: 1. Sonzogno Vianello Santa, di anni 66, ved., R. Pensionata di Venezia. — 2. Zen Dalla Mora Giovanna, di anni 62, vedova idem. — 3. Zangherle Samel Elisabetta di anni 63, vedova, povera del Tirolo Tedesco. — 4. Castellan Ida, di anni 14 mesi sei, nubile di Venezia. — 5. Garollo Motter Orsola di anni 46, coniugata, possidente di Levico (Tirolo). — 6. Rossi Teresa, di anni 63, nubile di Venezia. — 7. Bertolini Giunta Teresa, di anni 63, coniugata, possidente idem.

8. Vianello Simeone di anni 50, ammogliato, custode, di Venezia. — 9. Longhini Angelo di anni 35, celibe, oste, idem. — 10. Levis Vincenzo di anni 50, ammogliato, fruttivendolo, idem. — 11. Serran Pietro di anni 80, ammogliato, giardiniere, idem. — 12. Pagan Antonio di anni 45, celibe battellante, idem.

Più, 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 gennaio.

La seduta ch'ebbe luogo ieri alla Camera non fu importante per altro che per un discorso molto generico che il deputato di Chioggia volle fare appena prestato giuramento. Fu per altro esaurita la discussione generale del bilancio dell'entrata, e ne furono anche approvati molti capitoli. Quanto alla tassa del macinato, è stato convenuto di non discuterla adesso, dovendosene ragionare quando sarà presentata la Relazione della Giunta incaricata di procedere ad un'inchiesta su quella imposta.

L'onorevole Spaventa ha avuto occasione di dire che i lavori di questa inchiesta sono molto inoltrati, e che fra breve potrà essere presentato il relativo rapporto. È inutile che vi aggiunga che la discussione sarà vivace assai fra i partigiani e gli avversarii del contatore.

La Commissione dei Quindici ha prorogato le sue sedute. Dopo aver esaminato sommariamente tutte le proposte dell'on. Sella, essa ha fatto una specie di rapporto molto generico, sul quale sono contenute le osservazioni dell'intera Giunta. Se sono bene informato, queste si limitano, innanzi tutto alla questione dei cinque anni; in secondo luogo al prestito colla Banca, il quale sarebbe accettato, a condizione però che sarà chiaramente detto che ove il Governo non intenda di valersene, sarebbe in facoltà di farlo. [illegible] con questo però che pare eccessivo il benefizio accordato alla Banca d'un semestre anticipato d'interessi; quanto al servizio di Tesoreria, è anch'esso accettato, però con alcune riserve e col voto che il Governo pensi a tutelare meglio la sicurezza dei pagamenti. Altre osservazioni riguardano le tasse di registro e bollo, e le modificazioni da introdursi nelle tariffe doganali.

L'on. Sella ha accettato queste osservazioni della Giunta, ed ha promesso di rispondervi. Dovete por mente a questo modo di procedere dei *Quindici*. Esso attesta più che mai il loro desiderio d'intendersi col ministro delle finanze, e conferma tutto quello ch'io vi ho scritto in questi giorni. Non v'ha dubbio che l'on. ministro terrà conto delle osservazioni della Giunta; alcune le accetterà o modificherà i suoi progetti, altre le respingerà, o piuttosto le annullerà colle sue osservazioni; ma l'accordo non può mancare. E lasciate pur dire chi vuole, ma è questo il miglior partito, giacchè alle finanze si deve pur pensare. Discutere è necessario, e tutte le proposte esser debbono vagliate con diligenza; ma sarebbe un guaio immenso il non arrivare ad una conclusione pratica. Ed a questa arriveremo.

È sorta una questione piuttosto grave colla Francia. Come sapete, il ministro delle finanze, Pouyer Quertier, intende proporre una tassa sui titoli di rendita estera, posseduti dai Francesi. Il Governo di Versailles ha avuto la singolare pensata che noi ci dovessimo fare esattori a conto suo di questa imposta. Il nostro ha risposto immediatamente che non intendeva punto contestare il diritto del Governo francese di mettere codesta tassa, ma che respingeva assolutamente il modo proposto per esigerla. Adesso sono impegnate continue trattative, anzi uno degli alti impiegati del Ministero delle finanze è partito per Parigi per intendersi direttamente col signor Pouyer Quertier, e una via di accomodamento si troverà senza dubbio.

Però è da aggiungere che ancora l'imposta non è stata dall'Assemblea accettata, e che potrebbe benissimo essere respinta. Debbo dire a lode del vero che il marchese di Sayve, incaricato di negoziare questa faccenda dal suo Governo, ha dato prova di sentimenti molto cordiali e conciliantі.

Oggi si aduna la Commissione per i provvedimenti militari, e incomincia lo studio delle fortificazioni. A darvi un'idea di quanto anche questo argomento sia importante, vi segnalerò una nuova pubblicazione dovuta al colonnello Ricci, dello stato maggiore. Questo ufficiale, uno dei più diligenti e studiosi dell'esercito, ha studiato in particolar modo la difesa delle nostre frontiere occidentali, e ne scrive con molta dottrina. Io non ho ancora potuto leggere che la metà del suo opuscolo, giacchè questo è giunto a Roma soltanto ieri, ma parmi che sostenga la tesi che il miglior mezzo di difendersi è quello di prendere l'offensiva. Partendo da questo principio, il colonnello Ricci propone che alcuni dei milioni che si vorrebbero spendere in fortificazioni, si adoperino a rinforzare l'esercito attivo, e a disporre la difesa per modo che meglio valga all'offesa. Non ho bisogno di dirvi che questo modo di considerare la questione è elevatissimo, e conforme al parere di molti dotti ed autorevoli.

Pare certo che il barone di Kübeck sarà ricevuto questa mattina; il conte Wimpffen arriverà il 18.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 gennaio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezza con le solite formalità.

Presidente annunzia che gli onorevoli. Morandini e Fenzi hanno inviate le loro dimissioni.

Massari, dolente di non poter proporre alla Camera di non accettare la dimissione dell'onorevole Fenzi, si limita ad esprimere il più vivo rammarico per la perdita che fa la Camera d'uno dei più intelligenti e più laboriosi suoi membri, d'un egregio patriotta, che fino dal 1848 fu fra i più fervidi e valorosi campioni della patria indipendenza; ed esprime la certezza che questi sentimenti troveranno eco in tutta la Camera. *(Benissimo)*.

Si dà atto delle annunziate dimissioni, e sono dichiarati vacanti i due Collegii di Grosseto e di Firenze 3° (Santa Maria Novella).

Giani presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di prima previsione per l'entrata del corrente anno, che fu ieri approvata fino all'articolo 60 inclusivo.

Sul capitolo 71, affrancamento del Tavoliere di Puglia (legge 26 febbraio 1865).

Angeloni e *Romano* fanno alcune osservazioni, e muovono critiche alle disposizioni della legge relativa, dai difetti della quale asseriscono dipendere le difficoltà che impedirono finora di giungere al completo affrancamento; e presentano un ordine del giorno, tendente ad ottenere migliori disposizioni in proposito.

Sella (ministro delle finanze) entra in alcuni dettagli sulla natura della legge, e sul modo della sua applicazione, ponendo in rilievo i buoni risultati che se ne ottennero. Le domande di affrancazione ascesero a un numero notevolissimo, per una somma rilevantissima; talchè ben poche sono oggimai le zone di terreno che rimangono ad affrancarsi. Per conseguenza sono affatto prive di fondamento le critiche mosse a quella legge, la cui bontà è chiaramente provata dalla esperienza, e che consegue ogni giorno più il suo scopo.

Dichiara però di non aver difficoltà ad accettare l'ordine del giorno proposto, soltanto se è intendimento de' suoi proponenti il riferirsi ad alcune leggiere correzioni di forma per ciò che riguarda la proprietà nomade; nella sostanza è convinto che la legge non ha bisogno di esser modificata.

Angeloni aggiunge nuove osservazioni, cui replica brevemente il ministro Sella.

Maurogonato (relatore) si associa alle conclusioni del ministro delle finanze, adducendo nuovi particolari che stanno a confermarle. Si dichiara favorevole all'ordine del giorno, nel senso ristretto accennato dal ministro Sella.

Angeloni insiste nell'ordine del giorno presentato.

Sella (ministro) dichiara nuovamente di respingerlo nel senso lato che intendono dargli i proponenti, e di accettarlo soltanto nel senso più ristretto, sul quale si è trovato d'accordo colla Commissione.

Mancini prende la parola su questo argomento, ed accenna tutte le difficoltà che si verificano nella interpretazione e nella esecuzione della legge. Critica una disposizione del Governo, in forza della quale si accettano le cartelle del debito pubblico al valore nominale, soltanto in pagamento totale della somma d'affrancazione: simile disposizione rende affatto inutile questo favore.

l'accennata disposizione sia strettamente conforme alla lettera della legge, della quale cita alcuni articoli a sostegno della sua asserzione.

Mancini replica brevemente, appoggiando l'ordine del giorno Angeloni.

Sella (ministro) insiste nel sostenere che la legge tanto criticata è bonissima, ed eseguibile senza inconvenienti, e fu dal Governo strettamente eseguita.

Bonghi indica come a suo avviso potrebbe essere modificato l'ordine del giorno Angeloni, in modo che non avesse il significato d'infirmare la legge vivente.

Sella (ministro) aderisce a questa modificazione.

Vi si associano anche gli onorevoli *Mancini* e *Angeloni*.

L'ordine del giorno Angeloni, modificato dall'on. Bonghi, include l'invito al Governo di studiare un progetto che migliori l'applicazione della legge attuale.

È approvato. Si approva pure il capitolo 61 e i successivi sino al 67 inclusivo.

Sul capitolo 68. *Prodotti dell'Amministrazione dei beni devoluti al Demanio nazionale, in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867*; *Mezzanotte* deplora la troppo ristretta presentazione delle cifre, che non permette alla Camera di giudicare con cognizione di causa.

Minghetti (della Commissione) dichiara che il ministro delle finanze ha date alla Commissione tutte le spiegazioni desiderabili.

Sella (ministro) si meraviglia della lagnanza dell'on. Mezzanotte, il quale certo non potrebbe pretendere che il ministro presentasse tutta quella immensa molte di conti, di carte e di documenti insieme al bilancio, mentre d'altronde non si rifiuta di dare tutte quelle spiegazioni e quelle giustificazioni che gli possono essere richieste dalla Commissione.

L'incidente non ha seguito.

Il capitolo 68 è approvato, e si approvano pure tutti i successivi fino alla fine del bilancio.

Sella (ministro) e *Minghetti* parlano sulla necessità di nominare la nuova Commissione del bilancio.

Rattazzi crede conveniente l'aspettare che la Camera sia più numerosa.

Presidente assicura l'onorevole Rattazzi che aspetterà a mettere all'ordine del giorno la nomina della nuova Commissione, onde essa sia la vera espressione della maggioranza della Camera.

È rimandata alla seduta di lunedì la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'entrata.

Asproni, svolgendo la sua interpellanza annunziata, deplora l'interruzione telegrafica durata quasi per due mesi fra la Sardegna e il continente.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) accenna alle cure datesi per il pronto ristabilimento delle comunicazioni, facendo anche in proposito sollecitazioni verso la Francia.

Asproni domanda che si attivino comunicazioni postali giornaliere.

Depretis dice che la Commissione d'inchiesta sulla Sardegna vi si dichiara favorevole.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) fa nuove dichiarazioni in proposito.

Asproni insiste.

Presidente gli toglie la parola a furia di scampanellate.

È rimandato a domani lo svolgimento delle varie proposte d'iniziativa parlamentare.

Si decide che venerdì e sabato vi sarà seduta del Comitato.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

(Disp. particolare della Gazzetta *d'Italia.)*

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Questa mattina alle 9 il barone di Kübeck è stato ricevuto in udienza speciale da S. M. il Re, per presentare le lettere che pongono fine alla sua missione d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Impero austro-ungarico.

Il ricevimento è stato fatto col rito consueto in simili occasioni.

Il Re ha rivolto al barone di Kübeck le più benevoli parole, e l'egregio diplomatico uscendo dall'udienza esprimeva con emozione la sua riconoscenza per l'accoglimento ricevuto da Vittorio Emanuele.

Il barone Kübeck lascia fra noi molti amici e la più grata ricordanza. A lui l'Italia e l'Austria vanno debitrici in larga parte delle strette relazioni di amicizia che riescono di reciproca forza e di mutuo giovamento.

Il barone di Kübeck è stato il primo rap-

presentante dell' Austria presso il Regno d' Italia. Ha soggiornato tra di noi cinque anni precisi, e durante questo periodo i suoi sentimenti di amicizia verso il nostro paese non si sono mai smentiti.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 16:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha questa mattina (16) ripreso le sue tornate. Ha autorizzata la lettura di tre proposte di legge d' iniziativa parlamentare, la prima delle quali presentata dal deputato Pellatis per ottenere abrogato l' art. 285 del Decreto Reale 6 dicembre 1865 sull' ordinamento giudiziario; la seconda dal deputato Alippi, per l' istituzione del Monte delle pensioni per i maestri e le maestre elementari; e la terza dal deputato Pepe, per proroga di termine per le volture catastali. Quindi ha discusso il progetto di legge per parificazione delle Università degli studii di Roma e di Padova.

Il deputato Bonghi combatte il progetto; dice che questo racchiude due questioni, una che chiama piccola e l' altra grossa; la piccola si riferisce alla diversità di trattamento dei professori delle dette due Università; la grossa concerne l' organismo generale delle Università del Regno; alla prima egli osserva che si può facilmente provvedere, aumentando nel bilancio le somme dei relativi capitoli; alla seconda, colla modulazione di apposito progetto di legge; egli preferisce attenersi a quest' ultima, e propone che alla Commissione a nominarsi sia conferito il mandato di preparare un progetto di generale pareggiamento delle Università.

Il deputato Cantoni difende il progetto e Amministrazione dalle censure fattele; dimostra la necessità del detto progetto e l' opportunità che sia stato concepito nei modesti termini in cui fu presentato; lo scopo di questo, egli dice, si è quello di far cessare una flagrante ingiustizia; lamenta in fine che molti professori abbandonino le loro cattedre per anni interi per darsi ad altre occupazioni. Il deputato Asproni, mentre reputa necessaria la legge in discussione, si dichiara avverso al sistema dell' insegnamento ufficiale; i deputati Sulis, Ruspoli Emanuele, Pianciani e Paternostro P., si dichiarano per la pronta approvazione del progetto.

I nove articoli, di cui si compone il progetto di legge, vengono approvati senza osservazioni; solo all'articolo 7 è presentata dal deputato Serafini una raccomandazione, che viene rinviata ..

Per riferire intorno al progetto predetto, furono designati dal presidente Piroli gli onorevoli deputati Lioy, Morpurgo, Pericoli, Paternostro P., Pianciani, Ruspoli A., Sulis.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 16:

Questa mattina, alle ore 9, Sua Maestà il Re ricevette in udienza privata S. E. il barone di Kübeck, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore austro-ungarico, il quale ebbe l' onore di rimettere nelle mani della M. S. le lettere imperiali, colle quali viene posto termine alla sua missione diplomatica in Italia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16:

Sappiamo che, chiusi i conti delle entrate dell' anno passato, si è riscontrato che le riscossioni fatte ammontano alla ingente cifra di un miliardo e duecento milioni.

E più oltre:

Per le trattative tuttavia in corso fra il nostro ed il Governo francese rispetto al modo che si potrebbe tenere per la riscossione della tassa 3 per 0|0, che la Francia intende di porre sui titoli del nostro Consolidato, è stato mandato a Versailles un impiegato superiore del Ministero delle finanze.

Il *Diritto* scrive a proposito delle assenze dei deputati:

L' art. 102 della legge elettorale dispone che « la Camera dei deputati ha essa sola il diritto di ricevere le dimissioni dei suoi membri. » Ora le dimissioni possono essere espresse o tacite. Basta perciò che la Camera aggiunga al suo Regolamento interno un articolo per dichiarare che l' assenza non giustificata di un deputato per un dato numero di sedute è considerata come una dimissione: ed è accettata.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 16:

S. E. il generale La Marmora non può dimenticarsi che Venezia è la figlia della di lui sagace politica. — Ogni volta che di là arriva qualche accento di dolore, il cuore del generale La Marmora vi risponde con vero amore di padre.

Avendo letta nel nostro giornale la lettera di Fambri sulle condizioni di Burano, egli manda a chiederci dove deve inviare la sua offerta di lire 100.

E siccome egli ci domanda se la via più corta sia di mandarla al Prefetto Torelli, ci siamo affrettati di rispondergli affermativamente.

Così il cuore dell' ottimo Prefetto Torelli saprà meglio di noi rendersi interprete dei sentimenti degl' infelici di Burano, verso quell' animo sempre nobile e generoso del generale La Marmora. C. P.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 17:

Tutte le notizie che ci giungono da Roma confermano che il ministro della guerra ha accettato di trasportare i nostri grandi Stabilimenti militari dalla frontiera francese nel centro della penisola.

Leggesi nell' *Italie*:

È noto che tra le nuove tasse proposte dal ministro delle finanze francesi avvi pur quella sui valori mobili stranieri. L' importanza che i valori italiani hanno sul mercato francese ci determina a riprodurre le disposizioni del progetto che riguardano i valori mobili.

Art. 11. I titoli di rendita, prestiti ed altri effetti pubblici dei Governi esteri, quale sia il tempo di loro creazione, circolanti in Francia, sono assoggettati, oltre il diritto di bollo, a diritti di trasmissione equivalenti a quelli che sono stabiliti dalle leggi del 23 giugno 1857 e 16 settembre 1871, come pure alla tassa fissata dall' articolo 9 della presente legge.

Questi titoli non potranno essere sottoscritti, emessi, accettati o mantenuti alla quotazione in Francia, se non in quanto i Governi che li hanno emessi o li emetteranno, verseranno, a fine di tener luogo dei detti diritti e tassa, 3 per cento del capitale nominale della rendita o effetti pubblici, o costituiranno un mandatario francese risponsabile e accetto al ministro delle finanze, per sodisfare le varie imposte, alle quali i titoli vengono assoggettati.

Art. 12. Nessuna sottoscrizione od emissione, nessun avviso di pagamento di valori esteri d' ogni qualità, non possono essere pubblicati, annunziati o effettuati in Francia, senza che sia stato costituito, in precedenza un rappresentante o un mandatario responsabile francese, che abbia contratto l' impegno di sodisfare i diritti e le tasse d' ogni specie.

Nessuno può negoziare, porre in vendita e ennunziare in atti di prestito, di deposito, di sicurtà, o in qualsivoglia altro atto o scrittura, ad eccezione degl' inventarii, titoli esteri i quali non siano stati regolarmente bollati, e circa i quali non sieno state osservate le obbligazioni imposte dai due articoli precedenti.

Qualunque contravvenzione alle precedenti disposizioni può essere constatata in tutti i luoghi aperti al pubblico dagli agenti che hanno facoltà di prender atto in materia di bollo; essa sarà punita con multa del 5 per cento del valore nominale dei titoli annunziati, emessi, negoziati, posti in vendita, indicati negli atti, o de' quali si avrà fatto uso.

In codesta multa del 5 per cento incorrerà personalmente e senza ricorso non ostante ogni stipulazione in contrario, lo stampatore, il gerente del giornale che avranno stampato e pubblicato gli affissi, avvisi o annunzii, e l' ufficiale pubblico o mediatore, che sarà concorso alla redazione degli atti, e alla negoziazione dei valori in contravvenzione.

Tutte le parti sono solidarie pel pagamento dei diritti, delle tasse e delle multe.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma:

Parigi 15. — All' Assemblea la sinistra decise di respingere l' imposta sulle materie prime; si assicura invece che la maggioranza, dietro il discorso di Thiers, sia più inclinata ad accettarla.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Madrid 16. — Si è tenuta un' adunanza di unionisti e ministeriali, cui assistevano Sagasta, Serrano e Topete; si crede che siasi operata la fusione.

Il Re Amedeo ha inaugurato solennemente l' asilo pei figli dei lavandai, di cui il Principe ereditario è presidente.

Londra 16. — Il ministro delle finanze francese spedì 84 milioni di franchi in cambiali.

Un' eguale spedizione verrà fatta il 27 gennaio e il 1.° di febbraio.

Vienna 17. — Nell' odierna seduta della Camera, ... proposta per l' elezione d' una Commissione costituzionale, riferendosi ai progetti di legge annunciati e alla mozione fatta testè sulla risoluzione galliziana. La Camera approvò l' elezione d'un Comitato di trenta membri, al quale, sopra proposta di Zyblikiewicz, venne rimessa la risoluzione galliziana. La seduta continua.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Versailles 16. — È inesatto che il ministro Simon pensi a ritirare il suo progetto sull' istruzione obbligatoria. Egli sostiene e sosterrà tutti i suoi punti principali.

Parigi 16. — I ministri e gli ambasciatori, attualmente a Parigi, attendono per ritornare ai loro posti, la discussione delle leggi sulle imposte.

Il *Progresso* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Vienna 17. — La *Vorstadt-Zeitung* rileva che il nuovo ministro delle finanze, bar. De Pretis, trova un' esistenza di cassa dell' enorme importo di quasi 97 milioni di fiorini.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Roma 16. — Il *Giornale di Roma* smentisce la notizia che Franchi sia stato nominato Nunzio in Madrid. — È giunto qui il Duca Guglielmo di Nassau. — Il padre Giacinto è ritornato qui onde prendere parte alla pubblicazione del giornale dei vecchi cattolici.

Berna 16. — Il Consiglio nazionale respinse la proposta del gran Consiglio di Ginevra, di sospendere la discussione sulla revisione dello Statuto federale fino a tanto che il popolo si dichiari se vuole o meno tale revisione.

Washington 16. — La Camera dei rappresentanti accettò la proposta di emanare un' amnistia a tutti i confederati, ad eccezione degli ex ufficiali e dei membri del Congresso.

Telegrammi.

Versailles 16.

Credesi che la questione del ritorno dell' Assemblea nazionale, sia stata nuovamente aggiornata. Le recenti riferte avute dal Prefetto della Polizia a Parigi, intorno allo stato degli animi, non sono tali da favorire la sollecita soluzione di quest' affare.

Parigi 16.

Non avendo l' Assemblea nazionale, contro l' idea di Thiers, trovato opportuno di chiudere la discussione intorno all' aumento del dazio dei materiali greggi in ragione del 20 per 0|0, non si potè neppure trattare intorno la proposta di Duchatel, ch' era stata messa all' ordine del giorno d' oggi. Su tutte le piazze commerciali della Francia meridionale regna totale stagnazione negli affari, e ciò in causa dell' incertezza sulla risoluzione che prenderà l' Assemblea nazionale intorno alla questione daziaria.

Parigi 16.

In occasione del pagamento testè successo nell' importo di 84 milioni, Pouyer-Quertier ha proposto al sig. de Arnim, di voler pagare ancor prima del 25 gennaio i 650 milioni che dovrebbero essere pagati in maggio, se si accorda l' immediato sgombro di altri due Dipartimenti. L' ambasciatore prese notizia dell' offerta per riferire ove si spetta.

Pest 16.

Le trattative di Zagabria possono riguardarsi come fallite. La maggioranza del partito nazionale s' attiene al manifesto del 20 settembre. Mrazovic, uno dei mediatori di Vienna, fu obbligato a tacere.

Il dott. Polit, conosciuto essere un mandatario moscovita, si mise a capo del partito. Miletics è atteso a Zagabria; si vuole anzi che vi sia già arrivato. I fogli deakisti di domani chiederanno tutti che si sciolga la Dieta.

Pest 16.

(*Seduta della Camera dei deputati.*) — Tisza presenta dopo un breve discorso il seguente progetto: Che la Camera, giacchè si sta votando il bilancio della difesa nazionale, voglia significare al Ministero ch' esso presenti quanto prima un suo parere, come meglio si potrebbe fare per allestire completamente un imponente esercito dipendente da nissun altro che dal Parlamento e dal Governo ungarico, senza che ne derivi al paese una gravezza finanziaria.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Austriache 224 3|8; Lombarde 124; Azioni 201 5|8; Italiano 67 1|8.

Parigi 17. — Francese 56 55; Italiano 67 60; Lombarde 478; Obbligazioni 252 25; Romane 131 25; Obblig. 181 50; Ferr. V. E. 200; Ferr. merid. 209 50; Cambio Italia 7; Obblig. tabacchi 475; Azioni 680; Prestito francese 91 52; Londra vista 25 58; Aggio oro 7 per 0|0.

Vienna 17. — Mobiliare 345 80; Lombarde 214; Austriache 409 50; Banca nazionale 898; Napoleoni 9 16 1|2; Cambio Londra 115 60; Austriaco 72 90.

Pest 17. — Il *Pesti Naplo* e il *Lloyd Reform* considerano la transazione col partito nazionale della Croazia fallita, e domandano l' immediato scioglimento della Dieta di Croazia.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Il *Monitore* rettificando le notizie dei giornali, dice che nella Conferenza tenutasi nel novembre presso il Ministero del commercio per la questione sociale, non si fecero proposte definitive sulle misure da prendersi per proteggere gli operai, le quali furono riservate per altra Conferenza.

Parigi 17. — L' assassinio commesso a Luneville risale a parecchie settimane fa; sembra che questo fatto non abbia alcuna gravità. La squadra della Corsica è di ritorno a Tolone. Assicurasi che il Governo francese e l' italiano si sono accordati circa una condotta comune riguardo all' affare del Laurion, onde fare che la Grecia tenga una condotta più conforme ai principii di diritto internazionale.

Vienna 17. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del ministro austriaco presso la Corte brasiliana, conte Ludolf, a ministro in missione straordinaria presso la Porta.

Stoccolma 17. — (*Apertura del* Reichstag.) — Il discorso Reale constata lo stato eccellente delle finanze; annunzia una riduzione delle imposte, ed un progetto di legge per lavori delle fortificazioni.

Dispacci particolari.

Vienna 18. — Il *Giornale Vaterland* dà ragguagli sull' udienza data a molti notabili neocattolici dal ministro conte Andrassy, nella quale essi sollecitarono informazioni su quanto il ministro degli affari esteri fece e pensa di fare a tranquillità dei cattolici affannati da vivi ... dosi alla nomina recente di 30 Vescovi italiani ed al loro riconoscimento da parte del Governo italiano, contestò che il Papa non sia libero nell' esercizio delle sue spirituali funzioni. Egli, come cattolico, penserebbe per certo sempre alla sicurezza personale e alla libertà del Papa. Ma stargli molto a cuore il veder mantenuti fra l' Austria e l' Italia rapporti amichevoli, come del pari mantenuta una politica di pace. Esser perciò necessario non indirizzare all' Italia domande, il cui adempimento abbisognasse evidentemente d' appoggio. Relativamente alla questione di accordare un eventuale asilo al Papa, Andrassy dichiarò ch' egli non conoscerebbe alcuna Potenza cattolica, e nemmeno l' Austria, che fosse in posizione d' offrir asilo al Papa.

Costantinopoli 18. — Il primo treno della ferrovia della Romelia arrivò a Stambul.

Onorificenza. — Leggesi nel *Circondario di Chioggia*:

Annunciamo con piacere che al nostro concittadino, signor Andrea Baldo fu Gio. Batt. venne conferita la croce di cavaliere della Corona d' Italia.

Arresto. — Apprendiamo dal *Gazzettino Rosa* di Milano, che veniva arrestato il dottor Davide Besana, ch' era latitante, a cagione di alcuni articoli incriminati che vennero pubblicati nel tempo, in cui egli era gerente di quello stesso giornale.

Prestito con lotteria Principe Salm. — Nell' estrazione 39 avvenuta il 15 corr., il maggior premio di fior. 40,000 fu vinto dal N. 67051, il secondo di fior. 4000 dal N. 30225, e quello di fior. 2000 dal N. 69080; guadagnarono fior. 400 i NN. 33666 e 96879; fior. 200 i NN. 32506, 51519, 71857 e 87331; fior. 120 i NN. 5535, 5553, 6765, 21760, 25967, 46978, 60043 e 99366; fior. 100 i NN. 12583, 13127, 29242, 33467, 33934, 47870, 60236, 71483, 79658, 88721, 91402, 91758 e 96427. Altri 470 Numeri guadagnarono 60 fiorini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 gen.	del 18 gen.
Rendita	72 82 1/2	72 22
» fine corr.	—	—
Oro	21 53	21 52
Londra	27 25	27 22
Parigi	107 12	106 92
Prestito nazionale	86 75	86 75
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	508 —	511 —
Azioni »	724 —	722 —
Banca naz. ital. (nominale)	3855 —	3850 —
Azioni ferrovie meridionali	450 —	446 50
Obblig. » »	227 —	222 50
Buoni » »	515 —	512 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1816 —	1807 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 gen.	del 17 gen.
Metalliche al 5 %	63 —	62 90
Prestito 1854 al 5 %	72 95	72 90
Prestito 1860	108 —	108 50
Azioni della Banca naz. aust.	892 —	898
Azioni dell' Istit. di credito	345 60	345 80
Londra	115 20	115 60
Argento	114 —	114 25
Zecchini imp. austr.	5 49 —	5 45 —
Il da 20 franchi	9 14 1/2	9 16 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio.

Oltre gli arrivi di ieri, è arrivato, da Leith, il barck austr. *Mimi*, cap. Giacich, con carbone per C. Giovellina; ed oggi, da Tromsoe, lo scooner germanico *Peter*, capit. Schröder, con baccalà per A. Palazzi.

La Rendita per fin corr. più offerta a 67 in oro. Da 20 fr. d' oro da lire 21:46 a lire 21:47. Carta da fior. 37:78 a fior. 37:80 per 100 lire. Banconote austr. da 88 1/2 a 3/4, e lire 2:34 a lire 2:35 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	200 — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 15 —	27 20 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 6	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	72 — —	72 15 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	890 — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
» ita'o-germaniche, fin corr.	600 — —	— — —
» generali romane, fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 47 1/2	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

Milano 16 gennaio.

Le contrattazioni in sete risultarono anche oggi limitate ai soli articoli in persistente domanda, per cui gli acquisti avrebbero versato ancora nelle trame nostrane a tre capi d' ogni merito e titolo, ai prezzi precedenti.

Si fecero parimenti alcuni pochi acquisti in organzini strafilati, tuttora assai scarsi nelle qualità belle e fine.

Nelle gregge non si conobbero affari d' importanza.

La disposizione agli affari però sussisteva sempre, e gli articoli classici in generale mantenevansi invariati ai corsi in pratica.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 15 gennaio.

Affari in sete perplessi, con fermezza nei prezzi.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.:	B. 41 Francia e Italia;	5 Asiat.
Trame:	» 23 Francia e Italia;	14 Asiat.
Gregge:	» 19 Francia e Italia;	21 Asiat.
Pesate:	» 17 Francia e Italia;	27 Asiat.
	Totale B. 100	B. 67

Peso totale chilog. 11,145.

Liverpool 15 gennaio.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato fermo per la roba pronta; cotoni a consegna in ribasso di 1/8 d dai corsi di sabato.

Middling Orleans, 10 7/8; Middling Upland, 10 1/2; Fair Oomrawuttee, 8 1/8; Fair Bengal, 6 3/8.

Middling Orleans, a consegna, 10 7/8.

Liverpool 16 gennaio.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato regolare a prezzi fermi.

Middling Orleans, 10 7/8; Middling Upland, 10 5/8; Fair Oomrawuttee, 8 1/4; Fair Bengal, 6 3/8.

Middling Orleans a consegna, 10 7/8; Middling Upland, 10 5/8.

Manchester 16 gennaio.

Mercato dei tessuti e filati, calmo.

Nuova Yorck 14 gennaio.

Le entrate dei cotoni del primo giorno della settimana in corso, in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 22,000 balle.

Middling Upland, cent. 22 1/8.

Oro, 108 7/8.

Le entrate di tre giorni in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 45,000 balle.

Middling Upland, 21 7/8.

Oro, 108 7/8.

Hongkong 10 gennaio.

Manifatture, poco ricercate.

La stagione del tè è finita; l' esportazione totale dalla Cina e dal Giappone, è stata di 132,235,000 libbre.

Cambio su Londra 4/4 5/8.

Shanghai 10 gennaio.

Sete, sostenute; Tsatlee n.° 3, 600 taels; esportazione totale dalla Cina e dal Giappone, 44,000 balle.

Cotone Shangai, 13 taels; manifatture più calme. Tè con pochi affari.

Cambio su Londra, 6/0 1/4.

Pernambuco 29 dicembre.

Cotone, 8100 a 8600 reis.

Zucchero, 2200 a 2700 reis.

Cambio su Londra, 25 1/4 d.

Anversa 13 gennaio.

Petrolio pronto a fr. 47 1/2, calmo.

PORTATA.

Il 17 gennaio. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito il 14 novembre, scooner danese *Edward Swenson*, di tonn. 108, cap. Hausen M. P., con 5540 vaag baccalà, racc. ad A. Palazzi.

Da *Glasgow*, partito il 28 novembre, barck austr. *Jupiter F*, di tonn 772, cap. Rodinis G., con 952 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Lucovich A., con 72 col. zucchero, 27 sac. caffè, 25 col. birra, 4 col. olio, 3 col. droghe, 2 col. carta, 4 col. vini e spiriti, 2 cas. sapone, 3 col. manifatture, 2 9 col. frutti, 2 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, brig. austr. *Dante*, di tonn. 434, cap. Gladulich G. G., con 34 550 fili legname in sorte.

Per *Scutari*, pielego ottomano *Bella Rosa*, di tonn. 27, cap. Busini Sacir, con 5000 pietre cotte, 500 fili legname in sorte, 59 bal. carta, 7 bot. vitriolo, 1 col. allume, 1 sac. fior di farina, 62 sac. riso, 1 bal. baccalà ed altri oggetti diversi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Verona A., con 250 sac. riso, 13 col. filo di canape e stoppa, 469 col. carta, 6 col. cremor tartaro, 14 col. radice ireos, 11 col. chincaglierie, 7 col. cotonerie, 3 col. ferramenta, 20 col. canape, 9 col. sementi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Scordilli C., con 8 cas. conterie, 14 col. pelli, 1 col. stearina, 15 col. burro, 6 cas. candele di cera, 33 col. formaggio, 4 col. stoppa, 20 col. cotonerie, 3 sac. riso, 10 sac. farina gialla, 172 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 gennaio.

Albergo alla Città di Monaco. — Pizzamano, contessa, da Gratz, con figlia, - Absolon Carolina, da Vienna, - D. Kanschine, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Dinall G., da Monaco, - Semper, da Berlino, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Bila Hadick C., - Bantidy B. A., - Szirmay C. G., tutti dall'Ungheria, - De Zaremba Cielecki A., da Lemberg, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 19 gennaio, ore 12, m. 10, s. 52, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 17 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.77	mm. 762.87	mm. 762.47
Temperatura (0° C.) Asciutta	3.1	5.6	3.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	1.4	3.7	2.9
Tensione del vapore	mm. 4.07	mm. 4.84	mm. 5.17
Umidità relativa	71.0	71.0	87.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	N.1	N. N. O.1
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 17 gennaio alle 6 ant. del 18.
Tempo mass. . . . +5.9
minim. . . . 0.0
Età della luna giorni 7.
Fase P. Q. ore 1, m. 11.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 gennaio 1872.

Cielo coperto; piovoso a Firenze e Canale Otranto.
Mare agitato, Tirreno superiore, Girgenti, golfo Taranto, ove soffia forte Scilocco; calma altrove.
Barometro salito sino a 3 mm. coste adriatiche; quasi stazionario altrove.
Probabile dominino venti alquanto forti.
Cielo coperto; piovigginoso in molte parti d'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 19 gennaio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Giovedì 18 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Jone*, del M.° Petrella. — Dopo il 2.° atto dell'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Niz*, del coreografo Luigi Danesi, *con nuovo passo a due*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Un matrimonio fra do done. — Dove ghe xe galine i gali core.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *7. 9. 78 il terno del Diavolo Ladro*. Con Ballo. — Alle ore 7.

ATTI GIUDIZIARII.

CITAZIONE. 11-1

Il sig. Giuseppe Maria Magno, contabile ragioniere, domiciliato in Venezia, a S. Eustachio, al Ponte della Roda, N. 1998,

ha citati:

I signori generale Giuseppe La Masa fu Andrea, nativo di Termini in Sicilia, e la duchessa Felicita di Bevilacqua La Masa, entrambi di sconosciuta dimora, residenza e domicilio, a comparire avanti il R. Tribunale civile correzionale in Venezia, nel termine di giorni venticinque, onde sentirsi condannare, al pagamento in solido, tanto uniti che separati uno per tutti e due, e tutti e due per uno, la capital somma di L. It. 7200 o quell'altra minore che sarà in caso di contestazione dal giudice liquidata a titolo prestazione contabile e ragioneresca prestata dall'attore a favore dei convenuti suddetti nella revisione del conto prodotto dal nobile Gaetano Bevilacqua di Verona, per l'epoca da 28 maggio 1859 a 15 ottobre 1861, oltre gl'interessi del 5 per 0/0 sulle L. It. 7200 o sull'altra minor somma che sarà dal giudice liquidata.
Ed inoltre al pagamento in solido delle spese di lite.
Venezia, addì diciassette gennaio milleottocento settantadue.
L'usciere addetto presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

DOMENICO DE LORENZI.

CITAZIONE. 12-1

Il sig. Giuseppe Maria Magno, contabile ragioniere, domiciliato in Venezia, S. Eustachio, al Ponte della Roda N. 1998,

ha citati:

I signori generale Giuseppe La Masa fu Andrea nativo di Termini in Sicilia, e la duchessa Felicita di Bevilacqua La Masa, entrambi di sconosciuta dimora, residenza, e domicilio, a comparire davanti il Regio Tribunale civile correzionale in Venezia nel termine di giorni venticinque onde sentirsi condannare: al pagamento in solido tanto uniti che separati, uno per tutti e due, e tutti e due per uno, la capital somma di L. 4500 o quell'altra minore che sarà, in caso di contestazione, dal giudice liquidata, a titolo prestazione contabile e ragioneresca prestata dall'attore a favore dei convenuti nella disposizione degli atti, e pagamenti eseguiti ai creditori del Concorso di Venezia, con Titoli del Prestito Bevilacqua La Masa, nella depositazione dei Titoli stessi alla Banca del Popolo di Firenze, sede in Venezia, ed altre precedenti, inerenti, e conseguenti prestazioni, che abbracciarono l'epoca dal marzo 1870 al 14 agosto 1870, continuamente e saltuariamente sino al dicembre 1870.
Condannati entrambi nelle spese processuali.
Venezia, diciassette gennaio milleottocento settantadue.
L'usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

DOMENICO DE LORENZI.

AVVISO. 13-1

Il Cancelliere mandamentale della Pretura di San Donà di Piave rende noto, che nel 21 dicembre 1871, la signora Francesca Ferrero fu Giovanni nella sua qualità di madre e tutrice delle minori Rosa ed Alessandrina fu Francesco Olivieri, morto nel 18 gennaio 1857 in Parrocchia di S. Massimo in Torino, per gli effetti dell'articolo 955 e seguenti, del Codice civile italiano dichiarò di assumere per le minori sue figlie predette, la qualità di erede col beneficio dell'inventario della universa eredità abbandonata dal predetto defunto Francesco Olivieri fu Francesco-Antonio.
Questo avviso verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dalla Cancelleria pretoriale, S. Donà 10 gennaio 1872.
Il Cancelliere SCABIA.

ATTI UFFIZIALI

N. 538, Div. I.ª

Il Prefetto della Provincia di Venezia

AVVISA

Che in seguito a delegazione della Direzione generale del Debito pubblico, la Prefettura è autorizzata a convalidare le Cedole (*coupons*) delle Cartelle di nuovo modello, tagliate dai ritentori in modo irregolare, per cui il tesoriere ebbe a rifiutarne il pagamento, a termini dell'art. 181 del Regolamento approvato col R. Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, e quindi;

Che le Cedole da convalidarsi dovranno essere presentate con regolare domanda, fatta su carta da bollo da centesimi 50, insieme colle Cartelle dalle quali furono staccate;

Che la parte della Cedola che ancora sarà unita alla Cartella, dovrà essere staccata da questa nel modo indicato nell'Avviso 25 ottobre 1871 (*) ed attaccata quindi con striscia di carta ingommata coll'altra parte della Cedola irregolarmente tagliata;

Che la Direzione generale del Debito pubblico, si riserva la convalidazione di quelle cedole che fossero presentate senza le rispettive Cartelle.

Venezia, 14 gennaio 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

(*) L'Avviso 25 ottobre 1871 della Direzione generale del Debito pubblico prescrive che il taglio delle Cedole delle nuove Cartelle del Consolidato, si deve fare nel mezzo della lista che separa la Cartella dalle Cedole, stampate in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, cosicchè la Cedola staccata dalla Cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione della lista di separazione.

N. 445.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

La Ditta Voltolina Francesco ed Antonio di qui deve procedere alla costruzione di una chiavica in muratura in sostituzione dell'attuale busano di legname per derivare un filo d'acqua dolce, attraverso l'argine sinistro del fiume Novissimo, destinato a rinfrescare la Valle salsa Cornio situata in Lova, Comune di Campagna Lupia, Distretto di Dolo.

A tal fine presentò il relativo progetto con tipo dimostrante le forme e dimensioni del Bocchetto da costruirsi, la cui soglia dovrebb'essere portata a metri 1.20 sotto il pelo di zero dell'idrometro di Lova, e quindi a metri 0.60 più sotto del livello segnato nel tipo come da domanda a prefettizio Num. 10407 del 1871.

Dovendosi ora dar corso alle pratiche prescritte dal Regolamento 8 settembre 1867, N. 3953, s'invitano tutti gl'interessati a produrre per iscritto le motivate loro opposizioni ed osservazioni dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino all'8 febbraio p. v. al R. Commissariato distrettuale di Dolo, presso il quale resta ostensibile il suddetto progetto.

Trascorso il termine prefinito non saranno più accettati ricorsi in sede amministrativa.

In caso di reclami, prodotti in tempo utile, gli opponenti saranno invitati al sopralluogo che seguirà in concorso del competente personale tecnico.

Venezia, 8 gennaio 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 312.

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO.

In dipendenza della deliberazione consigliare del 28 ottobre a. p., dichiarasi aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v. il concorso ai sottoindicati posti presso la Scuola tecnica comunale di questa città.

1. Di professore titolare di matematica ed incaricato della computisteria, coll'annuo stipendio di Lire 1400;

2. Di professore reggente di lingua francese, ed incaricato della lingua italiana, storia e geografia, nel primo corso, coll'annuo stipendio di L. 1400;

3. D'incaricato delle scienze naturali coll'annuo stipendio di L. 1000.

Coloro pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno nel termine indicato presentare al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem di nazionalità italiana;
c) Idem di sana costituzione fisica;
d) Fedine politica e criminale;
e) Patente di autorizzazione all'insegnamento, od eventualmente i titoli contemplati dall'art. 206 della Legge 13 novembre 1859;
f) Tabella dei servigii prestati.

Le istanze mancanti dei prescritti requisiti, e quelle prodotte dopo il termine fissato o che si riscontrassero in contravvenzione alle Leggi vigenti sul bollo, saranno senz'altro respinte.

Chioggia, 15 gennaio 1872.

Per la Giunta, il Sindaco,
C. VIANELLI.

Bianchini, *Segr.* 85

N. 366-158.

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura dei *carnami*, *formaggi*, *legumi* e del *carbone*, occorrenti ai PP. II. da 1.° marzo a tutto dicembre a. c. ed eventualmente a tutto febbraio 1873;

Fa noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al protocollo del suo ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, fino alle ore 12 merid. precise del martedì 30 gennaio corr., secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'uffizio di Economato.

Venezia, 9 gennaio 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

A tenore dell'art. 839 C. P. P., si fa noto che il sig. Gaetano Principe, nativo di Povegliano, qui domiciliato, ha presentato domanda a questa R. Corte d'Appello per ottenere il Decreto di cui l'art. 844 Codice procedura penale. 97

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Sabato 20 gennaio — N. 19

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 GENNAIO.

Il conte Andrassy, ricevendo una deputazione di notabili appartenenti al partito clericale austriaco, ha confermato splendidamente, per quel che spetta all' Italia, la sua promessa di seguire la politica del suo antecessore conte di Beust. A quei signori che erano venuti ad esporgli le loro inquietudini per la situazione del Santo Padre, egli ha risposto in modo da toglier loro ogni lusinga. Egli disse che le nomine fatte dal Santo Padre di 30 Vescovi smentiscono ch' egli sia prigioniero; che come cattolico egli si preoccuperebbe della sicurezza personale e della libertà del Sovrano Pontefice, ma ch' egli vuol mantenere *amichevoli rapporti fra l' Italia e l' Austria*, e che non vuol far domande che potessero turbarli. Conchiuse che nessuna Potenza cattolica, e nemmeno l'Austria, sarebbe in grado di dar asilo al Papa senza imbarazzo. Il discorso del conte Andrassy, che ci vien fatto conoscere dal telegrafo è tale da togliere tutte le illusioni. Lo stesso conte di Beust non avrebbe potuto esprimere più nettamente una politica di disinteressamento dell' Austria nella questione del Vaticano.

È una lusinga di più che se ne va. Si ricorderà che alla caduta del conte di Beust le speranze risorsero nel campo clericale. Ora il conte Andrassy non parla diversamente di Beust. Questa politica è consigliata all' Austria dalle sue condizioni per modo, che non sarebbe da meravigliarsi se fosse costretto a parlare così lo stesso conte Trauttmansdorff, nel caso, non probabile per ora, ch' egli fosse ministro degli affari esteri dell' Impero austro-ungarico.

Ma se il conte Andrassy ha il merito di esprimersi chiaramente, in compenso il sig. Thiers continua ad essere adoratore della politica ambigua, che ha seguito sinora, e che aliena sempre più gli animi degl' Italiani dalla Francia. Quella politica puerile, che consiste nel prorogare di giorno in giorno la partenza del signor Goulard per Roma, non è ancora abbandonata. L' illustre uomo di Stato se n' è, a quanto pare, innamorato. Pare ch' egli voglia farsi merito col Vaticano di queste resistenze alle seduzioni del Regno d' Italia. Egli la crede forse sublime arte di Stato, e spera con essa di cattivarsi per sempre le simpatie del partito clericale, ma non è in sostanza che civetteria femminile. È il caso di una moglie che dicesse una sera al marito, raccontandogli di aver avuto una lunga visita del suo seduttore: *Vedi bene, anche per oggi non ho ceduto*! Non sappiamo quanto quel marito sarebbe grato alla moglie di questa virtù a scadenza mobile. Il sig. Thiers dovrà pur mandarlo il sig. Goulard a Roma. Tant' è allora che lo mandi subito! Che cosa crede di guadagnare, obbligandolo a star sempre colla valigia pronta, sempre in atto di partire, e non partendo mai? Il partito clericale, col quale crede di farsene merito, griderà egualmente il giorno in cui Goulard partirà effettivamente per Roma, e tutte le proroghe della partenza non avranno guadagnato al signor Thiers nè una simpatia, nè un voto.

In compenso delle disillusioni che vengono da Vienna, e della vacillante virtù, di cui dà prova il Presidente della Repubblica francese, il quale trattiene all' ultimo momento a Versailles il titolare della Legazione, ma ha lasciato però che la Legazione stessa fosse trasferita definitivamente a Roma, si spera adesso al Vaticano di ottenere che non sia trasferita a Roma la Legazione del Belgio. Il partito clericale, con alla testa mons. Deschamps, Arcivescovo di Malines, fa di tutto per ottenere questo risultato, e a mons. Deschamps si è promesso che lo si sarebbe fatto anche Cardinale.

Il Belgio sa bene che se non volesse riconoscere il trasporto della capitale a Roma, egli imiterebbe un Sovrano che fece già ridere tutta Europa, il piccolo Duca di Modena, cioè, che non voleva riconoscere l' Impero!

Il sig. Thiers dirige ora una gran battaglia parlamentare, nella quale ha avuto già un parziale insuccesso. Egli, in omaggio alle sue teorie protezioniste, vuol stabilire l' imposta del 20 p. 0|0 sulle materie prime, ma questa imposta solleva però molte obbiezioni. Il discorso da lui pronunziato, sebbene abbia fatto una grande impressione, non ha persuaso ancora l' Assemblea, e quando egli chiese che fosse chiusa la discussione generale, l' Assemblea ha deciso invece che fosse continuata. Nei Dipartimenti del Mezzodì, si è già destata una viva agitazione contro la tassa. Probabilmente il sig. Thiers finirà però per guadagnare la battaglia, tanto più che ora, a quanto si dice, egli minaccia di dimettersi, se l' Assemblea non gli dà ragione. Con questa spada di Damocle sul capo, l' Assemblea voterà tutto, almeno fino al momento il cui il Duca d' Aumale sarà *maturo*. Pensi dunque il sig. Thiers ad impedirne la *maturazione*.

La continuazione della discussione sulle materie prime, ha fatto prorogare quella sulla proposta Duchatel, pel trasporto dell' Assemblea a Parigi; proposta, contro la quale l' Assemblea ha la più viva ripugnanza, e che era stata posta all' ordine del giorno appunto dopo il progetto d' imposta sulle materie prime. Vinta una battaglia, il sig. Thiers ne avrà dunque subito un altra da vincere; poichè sulla proposta Duchatel egli è di nuovo, com' è noto, in conflitto coll' Assemblea.

Si spera che l' assassinio d' un soldato prussiano a Luneville, non abbia a provocare nuove difficoltà colla Germania. Fu arrestato un certo Crennel, che è il presunto autore dell' assassinio a Chalons. Tutto sta che i giurati non l' assolvano!

Il sig. Tisza, dell' estrema sinistra della Camera dei deputati di Pest, ha invitato il Governo a presentare un progetto di legge, il quale crei un esercito imponente, dipendente soltanto dal Parlamento e dal Governo ungherese, senza portare gravezze finanziarie al paese. Il signor Tisza non è modesto nei suoi desiderii; ma egli è però abbastanza furbo. Di fatti egli si è limitato a manifestare i suoi desiderii, e lasciò al Ministero la cura di sodisfarli. Questo s' incarichi poi di sciogliere le difficoltà costituzionali derivanti dal componimento coll' Austria, e crei, se può, un imponente esercito senza aumentare le tasse!

Un dispaccio annuncia che tra i Governi francese e italiano, è avvenuto un accordo sulla questione del Laurion.

Il Re di Svezia ha aperto il Parlamento con un discorso, nel quale constatò lo stato eccellente delle finanze, promise la riduzione delle imposte, e annunciò un progetto di legge sulle fortificazioni.

In un articolo sul *Disavanzo di cinque anni*, l' *Opinione* scrive:

I calcoli fatti dall' on. Sella con grande lucidezza nel suo discorso, sono molto semplici.

Egli stabilisce:

1. Che nei cinque anni dal 1872 a tutto il 1876 il carico de' rimborsi de'debiti estinguibili, ascende all' enorme somma di 400 milioni;

2. Che le spese straordinarie di lavori pubblici, per istrade ferrate, ecc., saranno di 160 milioni;

3. Che il disavanzo del bilancio è di 80 milioni, e così per cinque anni sarebbe di 400 milioni.

In tutto sarebbero 960 milioni a cui bisognerebbe sopperire.

Le proposte ch' egli fa per raggiungere questo intento sono le seguenti:

1. Aumento della circolazione dei Biglietti con corso forzato, 300 milioni;

2. Versamento nelle Casse dello Stato dei prodotti della vendita delle Obbligazioni dell' asse ecclesiastico, che, secondo la legge dell' 11 agosto 1870, dovevano andar in diminuzione del credito della Banca, cento milioni;

3. Affidamento del servizio di tesoreria alle Banche, di maniera, che resterebbe disponibile tutto il fondo di cassa del Tesoro, altri cento milioni;

4. Conversione dell' imprestito nazionale in rendita consolidata, 130 milioni.

Per tutti questi provvedimenti si otterrebbero 630 milioni.

Rimarrebbero ancora 330 milioni. Ma conviene notare, che nel bilancio del 1872 erano inscritti oltre 9 milioni, nella previsione che a far entrare nelle Casse del Tesoro 127 milioni si dovesse fare un' emissione di rendita. È un risparmio di circa 10 milioni, che per cinque anni danno 50 milioni. La somma da provvedere si riduce a 280 milioni.

E l' aumento normale de' proventi delle imposte dirette?

Se non sopravvengono casi straordinarii ad arrestare il moto progressivo dell' attività economica del paese e dell' ordinamento dei pubblici servizii, non è di certo esagerato l' assegnamento che si fa sopra una maggiore entrata di dieci milioni all' anno, ciò che darebbe per cinque anni 150 milioni.

Eccoci a non dover più trovare che 130 milioni.

Questi il ministro li attende da modificazioni alle leggi di registro e bollo, dall' aumento del dazio del caffè e del petrolio, dalla tassa dei tessuti e da esazione di crediti arretrati dello Stato.

Noi crediamo di avere con queste cifre riassunto con bastevole chiarezza il disegno dell'on. ministro nel suo complesso.

Non si può negare ch' egli si è inspirato a un concetto assai giusto.

Provvedere ai bisogni delle finanze di anno in anno è consacrar un provvisorio che tiene incerti tutti gl' interessi, perplesso il credito, sospese le grandi opere dell' industria privata, diffidenti i contribuenti.

Un anno passa così presto, che il Parlamento non ha ancor terminata la disamina delle proposte di finanza, che deve accingersi a quella delle proposte per l' anno successivo; quindi per lui l' impossibilità di occuparsi di proposito di tutti gli altri argomenti importanti che attendono una discussione accurata e savie risoluzioni. Se finora non si è riuscito in Italia a esaminare con calma e ponderatezza le grandi quistioni di legislazione, di amministrazione, di pubblico insegnamento, malgrado l' evidente necessità di definirle, altra ragione non v' ha fuorchè la preoccupazione della finanza, che ha paralizzata l' azione del Ministero e della Camera, come in parte ha paralizzato il paese nel sviluppo economico, e il credito nel suo slancio.

Per vincere questa preoccupazione, altro modo non c'è, fuorchè di abbandonare il sistema delle straordinarie provvisioni di finanza ogni anno, per abbracciar quello d' un bilancio normale per una serie di anni.

L' onorev. ministro di finanza ha fissato un quinquennio; è quanto basta per rassicurare da un lato il credito, dall' altro i contribuenti.

Un bilancio normale per cinque anni, fondato sulla massima dell' astenersi da ogni emissione di rendita e da nuove imposte, lascia alle forze produttive del paese il tempo di svilupparsi, al credito di risorgere e rassodarsi.

È un concetto altamente economico e politico, da cui il Parlamento farebbe male di discostarsi.

In uno Stato libero conviene tener conto dell' opinione pubblica; è innegabile, che questa ha accolto con fiducia il disegno del ministro, e sarebbe un' amara delusione e un pericolo il contrastarlo e respingerlo.

Ma deriva da questa considerazione, che si abbiano ad accogliere tutte le sue cifre, senza sottometterle a severo esame, e tutte le sue proposte senza neppur discuterle?

Non ci pare; anzi ci pare il contrario. Noi crediamo di aver già brevemente dimostrato come non convenga approvar la tassa sui tessuti; confidiamo di poter pur dimostrare, come non se ne debba ammetter qualche altra assai più importante, e altre non si possano accettare, fuorchè profondamente modificate. Rimane poi a vedere se sia indispensabile l' accordar l' intera somma domandata.

Però, queste discrepanze non compromettono il disegno generale, il quale noi abbiamo la convinzione non solo possa, ma debba essere colorito. È necessario che la proposta del bilancio normale per cinque anni senza emissione di rendita e senza nuove imposte, durante i cinque anni, trionfi, se vuolsi dare stabile assetto alle finanze e aiutare efficacemente il paese nei lodevoli sforzi, che sta facendo per accrescer la produzione e diffondere il credito.

Un giornale d'Annecy, il *Mont Blanc*, pubblica una lettera dell' ex Imperatrice ad una sua parente, che le faceva premura di difendersi dagli attacchi di cui era fatta segno, e principalmente contro l' accusa d' aver ceduto al timore all' epoca della sua partenza da Parigi il 4 settembre.

Ecco in quali termini rispondeva l' ex-Sovrana:

« *Madrid*. . . .

« . . . Da qualche tempo, io ho talmente occupato il pubblico di me, per le diverse lettere pubblicate, che sembrami dovrebbe essere stanco di vederne; del resto, vi confesso che vi sono delle accuse, contro le quali ho una estrema ripugnanza a sorgere, e la luce che si farà un giorno farà risaltare il solo sentimento che m' ha potuto animare il 4 settembre. L' abbandono di tutti mi aveva posto nell' impossibilità di difendermi, e non potendo vincere, non ho voluto dividere, quando il nemico poteva da un momento all' altro entrare per la breccia che gli aprivano i nostri dissidii interni.

« Fu ad un sentimento d' abnegazione personale che io ho obbedito, lasciando ad altri l' onore della difesa, dal momento che io era sola e non poteva far la pace. Bisogna saperlo questo, e se non si sa, io non posso nè voglio dirlo.

« Di tutti i dolori, nessuno mi riuscì più crudele del vedere che dopo un passato come quello dell' Imperatore, lo spirito pubblico è stato tanto sviato da rendere necessaria non una spiegazione politica o strategica di Sedan, che io avrei compreso, ma la dimostrazione della condotta personale dell' Imperatore! Che cosa si può credere dopo tali aberrazioni? ...

« Ho una assoluta fiducia nella forza della verità.

« Per l' Imperatore come anche per me il solo movente è stata la grandezza e la prosperità della Francia. Noi abbiam potuto ingannarci, ma giammai nè timore nè ambizione entrarono nei nostri cuori un solo istante. Io non posso dire in questo momento se non vi filtrò mai il disgusto; egli è perciò che io non voglio difendermi e non posso risolvermi a passare per questo nuovo Calvario. . . »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 17 gennaio.

⊠ È stato distribuito il progetto di legge sul piano organico della marina. È un lavoro fatto con molta cura e coscienza dall' onorevole Riboty, e sul quale sarebbe bene che si rivolgesse l' attenzione del pubblico, o piuttosto di coloro che hanno competenza in questa materia. A Venezia, per esempio, mi pare che ve ne dovreste occupare di proposito. Ho letto tutta quanta la Relazione dell' on. Riboty, e non posso nascondervi che mi ha fatto una penosa impressione per le grandi verità che dice. Secondo lo schietto ministro, la nostra marina è ancora nell' infanzia, e ciò ch' egli propone di fare è molto, ma molto meno di quello che pur far si dovrebbe. Non sarà che con un lungo volger d' anni che arriveremo a comporre una marina rispettabile, e corrispondente alle particolari condizioni del nostro paese. Per ora bisogna rassegnarsi a far poco per volta. Questo concetto della rassegnazione ritorna a galla ogni qual volta si parla con un po' di fondamento delle nostre più grandi istituzioni; 12 anni così pieni di vicende come quelli testè finiti, non bastano per costituire un popolo; valgono appena per comporne le membra. Questo concetto deve penetrare nelle menti di tutti, e dare un po' di pace a quegli spiriti irrequieti, che sognano sempre avventure, e vi si getterebbero senza timore, anche per questioni frivole. La Relazione dell' onorevole Riboty, chi voglia bene studiarla, è una vera doccia.

Anche ieri la Camera era popolata da pochissimi deputati. Questi vengono alla spicciolata, e quando pure sono venuti, attendono con poca sollecitudine ai lavori parlamentari. Il bilancio dell' entrata ha dato luogo a poche discussioni; ieri, ad esempio, non si è parlato quasi d' altro che della diminuzione dell' entrata del lotto, la quale si spiega benissimo, ove si consideri che deriva dalla tassa di ricchezza mobile imposta sulle vincite. Oggi probabilmente sarà esaurito l' esame del bilancio, e ben presto ci troveremo senza progetti di legge all' ordine del giorno, se pure il Comitato non ne apparecchi con sollecitudine. Ieri mattina intanto fu discusso il progetto di legge pel pareggiamento delle Università di Roma e Padova.

Sapete oggimai a quante discussioni e studii ha dato luogo questo progetto, e come sia nata la questione dell' Università di Roma. Intorno a questo posso dirvi che l' on. ministro dell' istruzione pubblica ha finito per accogliere la più gran parte delle proposte che furono testè formulate dagli on. Tommasi e Blaserna, e ch' egli il ministro, quando si discuterà il progetto, piglierà impegno di presentare alla Camera un disegno di legge sul riordinamento degli studii universitarii. So anche che l' on. ministro ha chiamato a sè alcuni dei professori che più si sono addentrati in questo argomento, e che ha parlato eziandio col Tommasi-Crudeli. Con tutto ciò, temo forte che per ora non si faccia nulla, e che si approvi il progetto tal quale. Me lo fa supporre eziandio la fretta con cui il Comitato lo accettò, affidando al Presidente l' incarico di comporre la Commissione che dovrà riferirne.

Il barone di Kübeck è stato ricevuto ieri da S. M. Vittorio Emanuele; che si trattenne lungamente con lui, e gli manifestò il rammarico che provava nel vederlo allontanare da Roma. A giorni arriverà il conte Wimpffen, il quale, come sapete, ebbe parte nelle trattative del trattato di Vienna 1866.

Il ministro delle finanze non ha ancora risposto alle osservazioni della Commissione dei Quindici, ma lo farà senza dubbio entro la settimana, sicchè nella prossima la Giunta potrà completare i suoi lavori, ma è dubbio assai se la Relazione sarà presentata innanzi le vacanze carnovalesche: le più irragionevoli di tutte.

Ieri sera il *Circolo Cavour* ha tenuto una adunanza generale, ed ha deciso di appoggiare vivamente la candidatura del generale Cerroti come deputato del II. Collegio. È notevole che anche l' *Opinione* di questa mattina appoggia codesta candidatura.

La censura teatrale ha finito per acconsentire che sia recitato anche a Roma l' *Arduino d' Ivrea*.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti Reali del 3 dicembre 1871:

Cora Attilio, usciere del Tribunale civile e correzionale di Venezia, nominato vicecancelliere della Pretura del 1.° Mandamento di Verona;

Dalla Schiava Sebastiano, cancelliere della Pretura di Auronzo, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con Decreto Reale del 30 novembre 1871:

De Probst Gio. Battista, già ufficiale di prima classe presso il Tribunale provinciale di Padova, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio pubblica:

1.° Il R. Decreto 5 agosto già pubblicato.

2.° Il R. Decreto 17 dicembre con cui è autorizzato l' aumento del capitale del magazzino cooperativo imolese.

3.° Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

4.° Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio pubblica:

1. Regio Decreto 22 novembre, con cui è approvato il ruolo organico del personale delle Scuole di zooiatria nella Regia Università di Pisa.

2. R. Decreto 17 dicembre, con cui è autorizzato l' aumento di capitale della Banca mutua popolare della città e Provincia di Reggio nell' Emilia.

3. Disposizioni nel personale delle guardie doganali e nel personale del Ministero della marina.

4. Elenco degl' Italiani morti di febbre gialla a Buenos-Ayres nell' anno 1871 dal mese di gennaio a quello di giugno inclusivamente, pubblicato dal Ministero degli affari esteri.

ITALIA

Scrivono da Roma 15 gennaio alla *Gazzetta d' Italia*:

Alla Camera i muratori e i falegnami hanno lasciato tracce della loro recente presenza.

C' era da insudiciarsi a sedersi nei banchi delle gallerie, e da soffrire un freddo birbone a trattenervisi lungamente. Malgrado gli accesi caloriferi l' aula non potè essere sufficientemente riscaldata, perchè ad una delle due finestre aperte non erano ancora stati posti i cristalli ed era soltanto stata chiusa da una mobile tela. Coteste due finestre si aprirono una nella parete e l' altra nel volto che sta sopra il banco della Presidenza. Alle diverse porte delle gallerie furono posti i cristalli e diventano così tante invetriate. È innegabile che ora di giorno piove maggiore abbondanza di luce nell' aula e non si corre più il pericolo di scambiare il deputato Massari con uno de' tanti suoi amici, per esempio coll' avvenente Bertolè-Viale. La luce artificiale non ha punto migliorato. Si sente sempre la stessa puzza insoffribile di gaz sin dal principio della seduta, e l' illuminazione continua ad essere nè istantanea nè amica dei cristalli, che pare divertirsi ognora di fare a pezzi. Fu notata assai la nuova tenuta in abito nero, cravatta e sottoveste bianca, degli uscieri, non che la elegante livrea dei facchini in calze corte e abito azzurro. Se tanto lusso non farà ricordare agli onorevoli di Monte Citorio che sono cittadini romani, anzi italiani, non sarebbe a maravigliarsi che facesse loro credere di esseri tanti principi tra i romani principi. Ancora un' osservazione ho fatto mentre aspettava che la seduta si aprisse, sui cambiamenti esteriori. Vidi nella tribuna della Corte, posta nel mezzo della galleria che sta sopra la Presidenza, un seggiolone in velluto rosso a bracciuoli dorati, e mi si disse essere destinato per la Principessa Margherita, la quale si propone di assistere qualche volta alla Camera.

Si potè oggi assai a riunire un discreto numero di deputati. Si vede che pochi si affrettarono di fare ritorno alla capitale, e si compiacciono di prolungare le ferie che pareva non sapessero risolversi ad ammettere. Dal detto al fatto corre pur troppo un gran tratto.

La seduta, stabilita per il tocco, fu aperta soltanto alle due pomeridiane con ottanta deputati al più nell' aula. Alcuni di essi, dopo aver fatto atto di presenza, si credettero avere abbastanza provata la loro diligenza e lasciarono i loro colleghi in asso. In principio di seduta stavano al banco dei ministri gli onorevoli Lanza, Sella, Ricotti e Riboty. Più tardi vi presero pure parte i ministri Visconti-Venosta, De Falco e De Vincenzi.

Sullo stesso argomento scrivono da Roma alla *Nazione*:

E poichè sono venuto a parlarvi delle condizioni materiali dell' aula, lasciatemi dire che la maggioranza dei deputati non si trova scontenta dei miglioramenti introdotti nel palazzo di Monte Citorio. Non tutti i servizii hanno i locali situati precisamente come richiederebbero il bisogno o l' agio; ma non v' è più quella confusione, quella Babele che prima vi regnava sovrana. Inoltre nelle varie sale ora il calore è sparso con larghezza e con uniformità, per guisa che un onorevole, uscendo dalla sala di lettura, nel passare per un corridoio non è, come prima, obbligato a mettere a duro procinto la propria salute.

Nell' aula si sono aperti due grandi finestroni dal lato del banco presidenziale, ed anco per la sera si è provveduto per guisa che si può leggere e scrivere senza pericolo di rovinarsi gli occhi. Oggi penetrando nella sala, si sentiva potentemente offeso l' olfatto dalle pestifere emanazioni di un gas che fuggì qualunque apparecchio di purificazione, ma si è detto che questo inconveniente è passeggiero: si è promesso che cesserà domani. Speriamolo: e la speranza si muterà in realtà, se l' Ufficio di Presidenza insisterà nella solerzia veramente meravigliosa spiegata in questi giorni, specialmente per opera dell' on. Massari, e per merito dei questori Corte e Ruspoli.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 17 corr.:

Anco gli operai tessitori hanno tenuto un' adunanza a proposito della tassa sui tessuti.

Questa riunione ebbe luogo ieri sera, e la deliberazione degli operai è perfettamente conforme a quella degl' industriali.

Leggesi nel *Tempo* di Roma in data del 16:

Sappiamo da buona fonte che il Governo italiano si adopra in ogni modo per il riscatto del canale di Suez.

Facciamo voti perchè riesca nell' intento.

La *Nazione* ha in data di Firenze 16 corrente:

Attinte migliori informazioni sull' adunanza plenaria tenuta domenica dal Tribunale civile e correzionale di questa città, possiamo assicurare che nell' adunanza suddetta furono discusse tre proposte:

La 1.ª Se si dovesse trascurare affatto il ricorso dell' avv. Ravani;

La 2.ª Se si dovesse dare querela al Ravani stesso;

La 3.ª Se si dovessero far voti per un' inchiesta.

Dopo lunga discussione, rigettate le prime due, fu accolta la terza proposta, quella cioè di far voto a S. E. il guardasigilli perchè promuova un' inchiesta, avendo però il Tribunale dichiarato di accettare piena ed intiera la responsabilità del suo operato.

FRANCIA

Dal resoconto officiale della seduta del 13 dell' Assemblea nazionale, togliamo la chiusa del discorso pronunziato dal Presidente della Repubblica, in difesa del progetto di legge che assoggetta a tassa le materie prime:

« Io vi domando, non favore, ma un po' di aiuto in una delle più difficili situazioni che mai si sieno presentate. Avete visto alcuni giorni fa, quando si trattava della Banca di Francia, se avevamo torto. In altr' epoca, si trattava di liberare il territorio; fummo contraddetti. I fatti hanno mostrato se noi avevamo ragione di operare come abbiamo operato. Se torniamo anche più indietro, si troverebbero altre contraddizioni, legittime nei loro principii, non lo nego; ma s'è visto alla fine che noi non siamo stati nè così cattivi cittadini, nè così privi d' abilità come si diceva. Prestateci un po' d' aiuto, signori, ve ne scongiuro. Due grandi difficoltà abbiamo dinanzi: la prima è mantenere la tregua di Bordeaux tra tutti i partiti (*Benissimo! Benissimo!*); per me, v' assicuro che non ho altro pensiero, parlo politicamente, che questo; ma corro pericolo, dando retta agli uni, di spiacere agli altri o viceversa. È una delle condizioni della mia situazione. Se questa tregua non fosse mantenuta, Dio sa quante sciagure piomberebbero sul paese! Sì, ve lo dichiaro lealmente, io non ho che questo pensiero, e non propendo nè per un partito nè per l'altro. Un interesse solo curo: quello della Francia. (*Vivi segni di approvazione.*) La seconda difficoltà è questa. Noi viviamo in un paese ed in un tempo, di contraddizione universale su tutte le cose. Non vi fu mai epoca, in cui gli spiriti fossero divisi sinceramente come ora su tutto. Non parlo della politica: trattate una questione qualsiasi; udrete opinioni infinite, diverse. Non è l' anarchia politica quella che ne minaccia; è l' anarchia intellettuale.... (*È vero! è vero!*) È una condizione del tempo nostro, poichè ora non v' ha una opinione, anche delle più stabilite, che non sia stata attaccata; e non v' è opinione, per quanto poco fondata sia, che non sia stata sostenuta; e tutto questo è fatto da spiriti sincerissimi ed in generale de' più serii.

« Noi abbiamo dinanzi, se non l' anarchia politica, che proverrebbe dalla scissione dei partiti, almeno l' anarchia intellettuale, risultante

dalla inclinazione di ciascun individuo ad attenersi all' idea propria, senza occuparsi delle altrui. Se non correggiamo cotesta inclinazione, finiremo col diventare una nazione che non riesce a conseguir nulla! Nulla! statene certi, si tratti o d' amministrazione, o d' esercito, o di marina, o di finanza, se, in ogni causa, allato di ogni idea riconosciuta giusta altre volte v' ha un' idea contraria. (*Un membro della sinistra: È il nostro diritto!*) È il vostro diritto, sì, incontestabilmente! Lo nego io forse il vostro diritto? Dio me ne guardi! Commetterei non solo una empietà, ma un' assurdità. L' unico beneficio delle nostre rivoluzioni, delle nostre sofferenze, è quello d'essere pervenuti a cotesta grande libertà di spirito. (*Benissimo.*) Mi preservi Dio dal lagnarmene! ma vi prego di non dimenticare la mia vita. Se ho difeso il potere, sovente e costantemente, ho difeso nel giorno del pericolo la causa della libertà; l' ho difesa in tutti i tempi, contro tutti i partiti. (*È vero! è vero!. Leggieri rumori all'estrema sinistra.*) In verità, non è quella parte onde viene l' interruzione, che dovrebbe sospettare della mia buona fede e del mio coraggio! (*Benissimo! benissimo!*) Ebbene, signori, ve lo dico; come tutto ha il suo eccesso, così cotesta libertà di spirito ha il suo; ma non è la libertà che oggi corre pericolo. — E, lasciatemelo dire, sta bene vantarsi del proprio liberalismo; ma è d' uopo vantarsene il giorno in cui la libertà è in pericolo. Come! è davanti a voi, davanti a cotesto potere che tutti i giorni ha il capo sotto l' onda, che dura fatica a sollevarlo sovra la tempesta, è davanti cotesto potere che voi avete creato, che voi potete abbattere in dieci minuti, e che non resisterà, siatene certi, anzi ve ne saprà grado: come! è davanti a un tal potere che si viene a parlare di libertà, come se se ne dubitasse! No, signori, non è della libertà che si dovrebbe dubitare; bensì del potere! (*Movimento*)

« D' un' altra cosa si dovrebbe dubitare: di quell' unità di spirito, che consiste nel raccogliersi intorno ad un' idea giusta, nel tollerare gl' inconvenienti che può presentare, nel far camminare il paese con sè, nel votare, e nel votare in modo conseguente, ragionato. Altrimenti, noi non saremo che una nazione di disquisitori, i quali, invece di adempire un gran dovere, non fanno che disputare sterilmente, non riuscendo a nulla. (*Applausi.*)

Nella seduta del 12, all' Assemblea, il signor de Trévenuee ha chiesto fosse posta all' ordine del giorno la sua proposta concernente le funzioni che dovrebbero assumere i Consigli generali nel caso di dispersione illegale dell' Assemblea. Egli disse presso a poco: « Se adottate la mia proposta, nel caso in cui con un colpo di mano si rendessero cattivi Governo ed Assemblea, voi avete la certezza di costituire un Governo legale in Provincia, e così le condizioni intorno a Parigi saran cambiate perchè scomparirà uno degli elementi invocati contro un tal ritorno. »

Il signor Buisson respinse un nuovo aggiornamento della discussione sulla mozione di riporno Duchâtel, e l'Assemblea, consultata, vota per alzata e seduta, che la proposta Trévenuee non si discuta d' urgenza.

Il *Siècle* dice che, avendo il signor Daru qualificato di *uomini devoti* quelli del 4 settembre, un membro della Commissione esclamò: « Dite rei e non devoti. » Da ciò nacque un tumulto indescrivibile, e fu risposto all' interruttore che, « grazie a quegli uomini, egli poteva ogni giorno salire alla tribuna e attaccarli nel modo più ingiusto. »

La Commissione ha deciso che sia conservata nel rapporto la frase del signor Daru.

La settima Commissione d' iniziativa parlamentare dell' Assemblea francese respinse ad unanimità la proposta di Brisson, Quinet, Peyrat ecc. per lo scioglimento della Camera.

Essa respinse con una forte maggioranza la proposta Guibal, che domanda il rinnovamento per metà dell' Assemblea a cominciare dal gennaio 1872.

Leggiamo nella *Liberté*:

L' esercito tedesco di occupazione si rinnova interamente reggimento per reggimento. La maggior parte dei nuovi arrivati sono giovani soldati che non hanno preso parte alla guerra. La ferrovia dell' Est è destinata alle truppe, e lettere e giornali soffrono ritardi.

L' effettivo dei reggimenti che arrivano è inferiore a quello dei reggimenti che partono, e ciò perchè l' esercito tedesco ora è sul piede di pace.

I tre deputati della Corsica hanno indirizzato una Circolare ai loro elettori per raccomandare la elezione di Rouher.

Un dispaccio che il *Wanderer* riceve da Parigi, 13 gennaio, annunzia che l' ex-Regina di Spagna, Cristina, ebbe in quel giorno una conferenza colla ex-Regina Isabella e col Duca di Montpensier, sulle determinazioni da prendere nel caso che nella Spagna sorgessero alcune eventualità determinate.

BELGIO.

Scrivono da Brusselles al *Tempo* di Roma, che in quella città diverse signore del ceto aristocratico hanno aperto una soscrizione nello scopo di offrire al Papa un ricco palagio, che sarebbe comperato nel Belgio stesso col prodotto di queste elemosine.

SPAGNA

Telegrafano da Madrid 14, alla *Patrie*:

Ieri sera ebbe luogo una riunione degli ex ministri unionisti. Vi assistevano tutti ad eccezione del sig. Rios Rosas. Fu deciso di sostenere il signor Sagasta, non avendo questi, nè il Ministero di cui egli è capo, demeritata la fiducia dei conservatori.

Il Gabinetto Sagasta resterà quindi composto come è attualmente.

I deputati sono convocati pel 21 gennaio ad una seduta preparatoria in cui verrà decisa la candidatura per la presidenza del Congresso. La voce, secondo la quale il candidato designato sarebbe Rios Rosas, non ha fondamento.

AMERICA

L' esecuzione capitale di Rossel ha dato occasione nel Congresso americano ad un incidente che in Europa è passato inosservato. Un membro della Camera dei rappresentanti, il signor Haldeman, ha proposto di votare una mozione di biasimo al Governo francese così concepita:

« *Risoluto* — Che la Camera ha visto con profondo rammarico la severità mista a collera usata dal Governo francese, di cui è Presidente il signor Thiers, contro i prigionieri appartenenti al Governo chiamato *la Comune di Parigi*. »

Questa proposta trovò oppositori e per la forma e per la sostanza. Finalmente, il signor Hoar la riprese per suo conto, e la modificò in guisa che nessuno vi trovasse che dire. Presentatala nei termini seguenti, essa fu adottata.

« La Camera dichiara di aver simpatia per tutti gli sforzi per stabilire il *self government* e le istituzioni repubblicane, e per le famiglie e gli amici di tutti quelli che hanno perduto la vita sul campo di battaglia, sul patibolo, e in altro modo, per la causa della libertà. »

Cronaca elettorale.

Collegio di Tolmezzo.

Per debito d' imparzialità pubblichiamo la seguente lettera, della quale però ommettiamo la seconda parte, in cui si combatte vivamente l' elezione dell' on. Colotta:

Tolmezzo 17 gennaio 1872.

Mi rivolgo alla di lei imparzialità, affinchè mi sia cortese d' inserire nel di lei giornale queste poche mie righe sull' elezione di Tolmezzo. Contuttochè ella abbia sostenuto il signor Collotta niegherà la parola ad un partigiano di Scala La di lei onestà mi è caparra, che non mi vorrà ricusare il favore che le chiedo.

Il Collegio di Tolmezzo fino a giovedì 11 corrente non aveva candidati. Si buccinava sottovoce il nome di Collotta. In disperazione di causa, e questa è storia, si accetta quel nome, vedendo che alcuno voleva sobbarcarsi al difficile cómpito di sostituire il laborioso e benemerito, che che se ne dica, Giacomelli.

Alle 3 pomeridiane del giovedì, le cose mutano completamente. Giacomelli scrive agli amici che Scala, *il nostro illustre Scala*, avrebbe accettato, se eletto, con riconoscenza l' onore di sedere in Parlamento a nostro rappresentante.

Il nome del proposto e del proponente non potevano lasciare in dubbio gli amici miei e me.

Qual è il Friulano che non conosca Scala? È una illustrazione italiana, è l' uomo che rappresentò degnamente gl' interessi economici ed artistici d' Italia a Parigi durante l' Esposizione universale del 1867, è uno di quei galantuomini, il cui stampo eccezionale pare perduto; è uomo competentissimo in questioni tecniche, che pel nostro Collegio tengono il primo posto, vive a Roma, quindi zelante ed assiduo alle sedute parlamentari; ha relazioni d' intimità cogli uomini i più eminenti del Parlamento e del Governo.

L' egregio e comune amico Ottavio Facini, appoggiando caldamente lo Scala e rispondendo ad una mia lettera scrive: « Come cittadino « d' Italia faccio piena adesione ai concetti ed « alle dichiarazioni contenute nella pregiata sua « lettera del 12 corrente intorno all' elezione di « Tolmezzo. E, per Dio, non veggono gli elettori « di quel Collegio quale limpida serena luce faccia aureola al nome di quella perla di friulano ch' è lo Scala! .... e tutti ben vedono, « non è certamente il colore politico che mi « muove! »

Quando persino un uomo di sinistra parla così d' un suo avversario politico, quale più splendida testimonianza in suo favore!

Sarà fatale, come pretendono e vociano certuni, allo Scala la raccomandazione di Giacomelli? Evvia, si niegherà a Giacomelli ciò ch' è lecito all' infimo dei cittadini che parlano e sparlano di politica in Italia? A Giacomelli, che ha ottenuto tanti e tali attestati di fiducia e riconoscenza, or non son cinque mesi, dagli elettori del Collegio di Tolmezzo, che gode tuttora la stima e la gratitudine di coloro che non fanno pompa della così detta indipendenza del cuore, che ha fatto tanto bene al suo Collegio e nell' affare delle strade, ed in quello dei boschi e pella circoscrizione giudiziaria, ed in mille altri e piccoli e grandi? Egli è così che s' intende la vita politica in Carnia? in questo paese tradizionale per la rettitudine delle idee e per uno speciale buon senso?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 gennaio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di questa sera si tratteranno in seconda convocazione i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla domanda della Congregazione di carità, perchè il correspettivo per la fondazione di una piazza nell' Istituto Manin, a transazione dei diritti ad essa riservati nel testamento del nob. Teodoro Correr pel trasporto della Raccolta Correr nel Fondaco Turchi, abbia a decorrere dal giorno dell' approvazione del voto consigliare 31 maggio anno decorso, anzichè da quello dell' effettivo trasporto della Raccolta stessa.

In seduta segreta.

2. Proposta di pensione normale alla vedova dell' ex-inserviente municipale, Giovanni Soluti.

3. Nomina ad alcuni posti di assistenti nelle Scuole femminili e posti di risulta.

Censimento. — Riceviamo dal Municipio un nitido e dettagliato prospetto sullo stato della popolazione di Venezia al 31 dicembre p. passato.

Da esso rileviamo, e qui pubblichiamo per oggi i seguenti dati:

Popolazione presente nel Comune.	
Con dimora stabile	
Nella città	120,149
Nelle isole	810
Con dimora occasionale di passaggio	
Nella città	1,982
Nelle isole	1
con dimora occasionale per qualche tempo	
Nella città	4,718
Nelle isole	5
Totale. . .	127,665
Popolazione assente dal Comune	
Per meno di sei mesi	
Dalla città	846
Dalle isole	11
per più di sei mesi	
Dalla città	5,491
Dalle isole	2
A bordo di bastimenti	
Stabile	75
Di passaggio	911
A bordo di barche peschereccie	
Di passaggio	90
Sparsa senza tetto	
Individui	10
Totale compl. presenti ed assenti	134,015

Cimitero. — In una delle nostre escursioni sul bilancio comunale, toccando del Cimitero, dicemmo: « Per pietà, si provveda, e « presto si apra la pubblica asta dei lavori, unico mezzo legale, trattandosi di ingenti lavori, « per averli col minore dispendio; ma l' appalto « sia fatto con quelle cautele, che l' importanza « delle spese e la qualità e destinazione del lavoro richieggono. »

Sembra però che il nostro suggerimento non sia stato ascoltato, e che, come al solito, si voglia prescindere dalla stretta regolarità. In fatti, abbiamo letto ieri nel *Rinnovamento*, una protesta dell' imprenditore sig. Sebastiano Cadel, contro l' idea di allogare il lavoro ad un solo aspirante, senza provocare le offerte di altri.

Ed oggi perviene anche a noi, da altra parte, la seguente comunicazione, che, trattandosi d'interesse pubblico, ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione:

« Le invio questa mia per quella considerazione qualsiasi, in cui Ella trovasse di prenderla, con facoltà anche di pubblicarla ove lo ritenesse opportuno.

« Avendo riscontrato nei giornali di quest' ultimi giorni della nostra città varii articoli riflettenti la costruzione del Cimitero di Venezia, ho rilevato che la Giunta municipale fa delle pratiche più o meno avanzate per l' allogamento del lavoro del Cimitero suddetto; e che essa aveva innanzi a sè, fra le altre, due offerte, l' una che contemplava di intraprendere tosto e di eseguire per intero i lavori in 5 anni, ricevendo in pagamento la somma delle 800,000, lire circa, stanziate dal Comune, attendendo il completamento dei pagamenti ad epoche più o meno lontane, a tutto comodo del Comune, con interesse relativamente modico sul tempo dell' esposizione da convenirsi col Comune stesso; l' altra contemplava di eseguire i lavori, limitatamente però all' importo delle 800,000 lire, e pella quota annua soltanto stabilita; ma in quanto al resto, si riservava di progredire nel lavoro a norma delle ordinazioni del Comune ed a seconda di quanto lo stesso venisse di mano in mano a percepire dalla vendita delle tombe ai privati offrendo inoltre un ribasso dell' 8 per 0[0].

« Poste a confronto le due offerte, nulla è a ridirsi per ciò che riguarda la solidità degli offerenti; ma quello ch' è da notarsi si è, che mediante l' accettazione della prima si avrebbe avuto nel breve giro di cinque anni il Cimitero compiuto, sodisfacendo così alle aspirazioni dei cittadini; mentre, coll' accettazione della seconda, la costruzione del Cimitero resterebbe problematica od almeno prolungata ad un numero indefinito di anni, e così delusi i desiderii dei cittadini.

« Osservasi inoltre che la seconda offerta del ribasso dell' 8 per cento non è che una illusione, poichè consta che il progetto di dettaglio non è ancora eseguito, e che perciò manca la base dell' operazione, non conoscendosi il suo effettivo apprezzamento, sul quale si viene ad abbonare un otto per cento.

« Andrebbe bene che siffatte cose fossero conosciute, perchè non abbiano poi ad aver luogo postume, e quindi inefficaci, recriminazioni.

« Ho l' onore ecc. »

Approvazione della lista generale e permanente dei Giurati. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Manifesto:

Si dà pubblica notizia, che con prefettizio Decreto in data 10 gennaio, N. 352, è stata approvata definitivamente senza alcuna rettifica la lista generale e permanente dei Giurati di questo Comune che venne già pubblicata nel 9 dicembre 1871, N. 48802.

Coloro che credono di aver fondato motivo per contraddire al Decreto prefettizio od a lagnarsi di denegata giustizia, possono promuovere la loro azione dinanzi alla Corte d' Appello, notificando alla Prefettura, sotto pena di nullità, la loro domanda entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente Manifesto.

Venezia, 17 gennaio 1872.

Navigazione colle Indie. — Da un carteggio da Milano, 12 gennaio, alla *Nazione*, togliamo le seguenti notizie, che potrebbero, alla più disperata, confortarci del famoso rifiuto della Deputazione provinciale:

« Posso dunque assicurarvi come fatto positivo che si sta ora combinando, qui, il piano di una colossale Società, della quale saranno chiamati a far parte tutti i principali Stabilimenti bancarii del nostro paese, e che avrebbe per iscopo la navigazione fra i porti d' Italia e le Indie, la Cina, il Giappone e l' America del Nord.

« Questa Compagnia, da quanto m' è stato riferito, prenderebbe il nome di *Messaggerie marittime italiane*, e si proporrebbe di costituirsi su tali basi da poter fare una seria concorrenza alla *Peninsulare* ed alle *Messaggerie francesi*.

« Tale progetto, qualora si mandasse a compimento, segnerebbe pel nostro paese una nuova èra di grandezza commerciale marittima, ed avrebbe per principale obbiettivo la riunione di tutte le piccole Compagnie di navigazione per l' Oriente in una sola e potente, che sia in posizione da sodisfare a tutte le esigenze di quel colossale servizio internazionale.

« Il capitale sociale, preventivato per ora in tale intrapresa, ascende alla vistosa somma di 100 milioni.

« Le sedi della Società sarebbero Milano e Roma; e il motivo di questa scelta lo si trova nel concetto da essa propostosi, di essere cioè, una Società tutta italiana, non avente di mira l' interesse di questa o quella città marittima, ma bensì quello del paese in generale.

« So pure che già a quest'ora sono impegnati in essa parecchi miei concittadini dei più riguardevoli per censo e riputazione, e che perciò tutto induce a credere che il progetto sarà seguito da uno splendido risultato. »

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Il principe e la principessa Clary furono ieri a visitare il filantropico Istituto dell' ab. Coletti, e dopo di averne ammirato l' ordine, la disciplina ed il perfetto stato fisico e morale dei giovinetti ivi raccolti, inviarono a quell' uomo benemerito, con un gentile viglietto, l' offerta di L. 100. Questo tratto generoso da parte di stranieri illustri, che onorano col loro soggiorno la nostra città, dovrebb' essere di potente eccitamento agli abbienti nostri concittadini, per fare una passeggiata fino a San Giobbe, persuadersi co' loro occhi degli eminenti vantaggi di quell' Istituto, e lasciarvi un' elemosina, ch' è certo delle meglio impiegate che si possano immaginare.

Banca mutua popolare. — (*Comunicato.*) L' adunanza de' socii indetta per domenica p. p. 14 corr., giusta l' avviso inserto nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 7, non ha avuto luogo per mancanza del numero dei socii necessario.

A termini dunque dell' art. 36 dello Statuto, e com' è indicato nell' avviso suddetto, essa avrà luogo domenica prossima 21 corr., alle ore 12 meridiane, nel locale d' Ufficio di questa Banca, in campo S. Benedetto, e si delibererà sulle materie poste all' ordine del giorno, qualunque sia il numero dei socii presenti.

Venezia, 19 gennaio 1872.

Il vice-presidente dirigente,
GUSTAVO KOPPEL.

Pubblicazioni. — Le prenotazioni al libro: *Mogli e mariti*, saggio storico critico della signora Malvina Frank, del quale abbiamo già annunziato la prossima pubblicazione, si ricevono presso l' Amministrazione del giornale *La Donna* e presso le librerie Coen e Münster a S. Marco, e Levi in Merceria. Per chi si associa, il prezzo è di L. 3; e di L. 5 pei non associati.

Teatro la Fenice. — La recita di ieri sera della *Jone*, che fu un trionfo per la signora *Moro*, la quale assunse la parte della protagonista, e fu festeggiatissima, mostrò sempre più l' insufficienza complessiva dello spettacolo, che assolutamente non può reggersi. Il teatro stesso, quasi spopolato mostrava come questa, fosse già la previa convinzione anche del pubblico. Ci vuole un rimedio radicale, ma pare che a questo, per ora, non si voglia o possa pensare!

Bullettino della Questura del 19. — Alle ore 7 pom. d' ieri, ladri ignoti, da un burchio abbandonato nel Canale di Santa Caterina, di proprietà di A. C., rubarono due casse d' aranci, del valore di Lire 25.

Nel pomeriggio d' ieri, certo G. B., venuto a contesa con N. P. suo parente, per affari famigliari, feriva gravemente l' altro in una mano, con armi proprie, per cui fu tosto arrestato.

Questi agenti nelle decorse 24 ore arrestarono una donna per questua illecita. Altri agenti per oziosità e vagabondaggio arrestarono due minorenni, consegnandoli all'Ufficio di Questura del Sestiere di S. Marco.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 18. — Queste Guardie sequestrarono due partite di pesce dichiarato guasto dal perito di Pescheria.

Consegnarono all' Ispettorato di Questura di San Marco, certi P. G. e Z. A. per giuoco sulla pubblica via ed oziosità; ed all' Ispettorato di P. S. di S. Polo, certo L. S. per oziosità e vagabondaggio.

Si prestarono inoltre all' estinzione di un piccolo incendio nella casa dei conti Papadopoli ai Tolentini, e denunciarono all' Autorità penale certa V. M. per offese agli agenti pubblici.

Le dette Guardie denunciarono inoltre 17 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Totale 7.

Decessi: 1. Magia-Rinaldi Antonia di anni 75, vedova. — 2. Fontana Pietro di anni 58, celibe, povero — 3. Manfrin-Ballestra Prudenza di anni 76, vedova. — 4 Trevisan Girolamo di anni 55, ammogliato, avvisatore. — 5. Sartogo-Copano Maria di anni 29, coniugata, cucitrice — 6. Tognolo Elena di anni 78, nubile, cucitrice. — 7. Tenderini Domenico di anni 75, vedovo, fabbro, tutti di Venezia.

Più, 7 bambini al dissotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Un bambino al disotto di anni 5, decesso a Savona.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 gennaio, mattina.

✉ Ho avuto occasione di parlare piuttosto a lungo con uno dei membri della Commissione dei Quindici, e per quanto egli facesse di tutto per tenersi molto bene abbottonato, ho potuto ricavare dalle sue parole, che le obbiezioni della Giunta sono piuttosto gravi. Già in una mia lettera precedente vi ho indicato in che esse consistano; ora non ho da aggiungervi altro, se non che anche la proposta di affidare alla Banca la conversione del prestito nazionale, è parsa a molti commissarii meno accettabile, sia perchè l' interesse di un semestre, che la Banca avrebbe del tutto gratuitamente, pare eccessivo, e poi perchè non pare punto prudente il consentire che la Banca possa alienare rendita che riceve a titolo di cauzione. Da tutto ciò risulta che realmente la posizione dell' on. Sella è assai difficile, e che non può dirsi che la lotta siasi impegnata a suo vantaggio.

La Commissione ha pensato bene di presentare le sue censure, sotto forma di obbiezioni; non ha respinto alcuno dei progetti presentati, ma soltanto ha indicato dove questi le sembrano difettosi. Questo modo conciliante è stato scelto per evitare qualsiasi risoluzione precipitata; però ha anch' esso il suo grande significato, ed il Sella è uomo troppo sagace per non intenderlo. Ora dunque è venuto il momento di sapere se egli profitterà di questa divergenza fra lui e la Commissione per andarsene, o se invece scenderà agli accordi; e siccome questa è una questione del tutto personale all' onorevole Sella, e dipende da tante diverse circostanze, capite benissimo che non si può congetturare nulla in proposito.

Bisognerebbe parlare con lui, e bisognerebbe anche ch' egli avesse volontà di dire ciò che pensa. Tuttavia io credo che una crisi adesso sia quasi impossibile, ed ho sempre occasioni di constatare che non c' è proprio nessuno, adesso forse nemmeno la sinistra, che la voglia. La Giunta dei Quindici è sicuramente desiderosa di un accordo, e non so perchè questo non debba farsi. Il Sella può benissimo rinunziare ai 300 milioni, contentarsi del servizio di Tesoreria, ed anche della conversione del Prestito nazionale, che tutti accettano con qualche modificazione. Quanto alla tassa sui tessuti, giacchè la Direzione delle Gabelle ha presentato progetti d' imposte per 40 milioni, non mancherà il modo di sostituirgliene un' altra. Intanto la Commissione è aggiornata sino al 20.

Ieri fu approvato in Comitato il progetto di legge per la parificazione delle Università di Roma e di Padova; e la Commissione nominata dal Piroli, oggi ha tenuto una seduta. Ha fatto specie a tutti che in questa Commissione non siano stati messi deputati più competenti; ma si dice che il Piroli avesse già delle intelligenze col ministro Correnti.

Ed anche questo è naturale, che il Lioy, l'uomo più autorevole della Giunta, si è mostrato contrarissimo al progetto di legge, e lo ha virilmente combattuto. Esso è cattivo per due motivi: primo, perchè a Padova distrugge un ordinamento migliore di quello delle altre Università; l'altro, perchè a Roma propaga i vizii di queste. In seduta pubblica, il progetto sarà aspramente combattuto, ed io so che lo avversano uomini del più gran valore, il Berti, il Messedaglia, il Bonghi, il Serafini ed altrettali. Ciò che per me poi è incomprensibile, è che il Correnti aveva preso impegno di fare ben altro, e conferì con alcuni professori a quest' uopo; e che nel tempo stesso il Cantoni, segretario generale, sosteneva il progetto in Comitato. Vedremo un po' come il ministro ne uscirà dinanzi al Comitato.

La Commissione dei provvedimenti militari ha stabilito di mandare tre de' suoi membri alla Spezia per verificare l' andamento dei lavori, e per giudicare se convenga o no continuarli. In questo caso, e trattandosi di lavori urgentissimi, nella prima parte del progetto di legge, cioè quella che riguarda le armi, si stanzierebbero i fondi necessarii, o per lo meno si metterebbe il ministro in caso di poterli spendere, sia pure autorizzandolo con un ordine del giorno.

Ieri è corsa voce per la città che il Re fosse uscito a piedi e avesse passeggiato pel Corso, entrando anche in alcuni negozii. Era un equivoco, e non trattavasi d' altro che d' un uomo, il quale pare assomigli molto a Vittorio Emanuele.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 gennaio.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 3, colle solite formalità.

Sono dichiarate di urgenza alcune petizioni.

Lazzaro e *Della Rocca* domandano che si fissi una seduta per discutere sulle varie petizioni che furono già trasmesse alla Camera.

Presidente risponde che si potrà provvedere quando ne sarà tempo, quando cioè la Giunta per le petizioni avrà partecipato alla Presidenza di essere pronta a riferire sopra un certo numero delle medesime.

Si accordano varii congedi.

Riboty (ministro della marina) presenta un progetto di legge per eseguire la leva marittima sui nati del 1872, ed un altro che stabilisce la somma per il passaggio dalla prima alla seconda categoria.

L' ordine del giorno reca lo svolgimento di varie proposte di iniziativa parlamentare.

Lioy svolge una sua proposta presentata insieme ad altri deputati, per la nomina di una Commissione incaricata di studiare e proporre alcune riforme nel Regolamento interno della Camera.

L' oratore domanda che si nomini una Commissione, con incarico di studiare la sua proposta, ed esamina diffusamente i due sistemi degli antichi Ufficii e del Comitato. Crede necessario che si trovi la maniera di ottenere una maggiore speditezza, e raccomanda che la Camera prenda in considerazione la sua proposta.

Massari crede di dover aderire a che sia presa in considerazione la proposta, ma che ciò debba intendersi senza voler pregiudicare il sistema attuale del Comitato, il quale fu discusso dagli uomini di tutti i partiti.

Allora egli splendeva d' una luce riflessa (*ilarità*), perchè gli toccò di essere relatore. Qual meraviglia del resto? (continua l' oratore) a me è sempre toccato di far la parte del Cireneo. (*Ilarità vivissima.*)

Dopo alcune parole dell' onor. Lazzaro, il progetto è preso in considerazione.

L' ordine del giorno reca lo svolgimento d' un progetto di legge dell' on. Macchi per l' abolizione del giuramento nei procedimenti penali.

De Falco (ministro guardasigilli) propone che lo svolgimento di questa proposta sia rimandato a più tardi, e ciò in ossequio alla Magistratura.

Macchi aderisce di buon grado al rinvio, rispettando il motivo che spinge l' on. ministro a proporlo.

Si dovrebbe ora svolgere una proposta dell' on. De Luca Francesco sulle modificazioni al sistema dei tributi diretti erariali, ma la proposta è rimandata a causa dell' assenza dell' onor. Sella.

Si passa allo svolgimento d' una proposta del deputato Romano per l' abrogazione del regio Decreto 8 giugno 1868, e richiamo in vigore di alcuni articoli del Regolamento generale giudiziario.

Romano con molta abbondanza di argomenti svolge la sua proposta e coglie occasione per deplorare che dal contegno di alcuni presidenti del Tribunale si possa supporre che vogliasi favorire piuttosto lo Stato nelle cause fra il demanio e i privati.

De Falco (ministro guardasigilli) respinge la supposizione del proponente, e spiega la ragione del Decreto, aggiungendo che riconosce la necessità di regolare il riparto delle cause dalla quantità non dalla qualità. Tuttavia promette di provvedere.

Romano sospende il suo progetto attendendo i provvedimenti ministeriali sul progetto dell' on. Alippi.

Alippi svolge un suo progetto di legge per l' istituzione del Monte delle pensioni per i maestri e le maestre elementari. Lo raccomanda al ministro Correnti.

Correnti (ministro dell' istruzione pubblica) ne accetta in massima il pensiero, ma lo respinge come soverchiamente oneroso all' Erario. Presenterà alcune sue proposte tendenti allo stesso scopo.

Alippi. Dopo le dichiarazioni dell' on. ministro ritiro il mio progetto.

Per l' assenza del ministro Sella è rinviato ad altro giorno lo svolgimento d' un progetto dell' on. Pepe.

Domani avrà luogo seduta del Comitato, e lunedì all' ora consueta seduta pubblica.

La seduta è sciolta a ore 4 45.

(*Dispaccio particolare della* Gazz. d' Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 18.

Si discute il progetto di legge sull' esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

Griffini espone i principii generali che informano il progetto, a cui si dichiara favorevole.

Lenzi accetta il progetto, purchè si tuteli il diritto acquisito dai curiali romani.

Farina svolge alcune considerazioni contro il progetto di legge.

Della Rocca lo accetta, ma si lamenta che il ministro guardasigilli abbia dimenticato affatto i principii esposti dalla Commissione che nel 1868 esaminò lo stesso progetto.

Sineo è favorevole al progetto, ma disapprova l' idea di stabilire un Consiglio di disciplina.

Griffini prende nuovamente la parola in appoggio del progetto, e risponde alle obbiezioni dell' onorevole Farina.

Alippi si associa ai concetti espressi dall' onorevole Sineo, e si augura la sollecita approvazione del progetto.

Serpi (?) vorrebbe che si studiasse il modo di ridurre il costo del patrocinio.

Aspronі si dichiara favorevole alla più ampia libertà nell' esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, come di qualsiasi professione.

Un deputato, di cui non ci riesce nel telegramma decifrare il nome, risponde all' onorevole Asproni, mostrando come il progetto presentato concilii i diritti supremi della legge colla libertà individuale.

Corbetta propone che si ometta la discussione speciale degli articoli, rimettendosene alla Giunta.

Questa proposta è approvata, e si deferisce al presidente la nomina della Giunta, che risulta composta degli onorevoli Caruso, Della Rocca, Ercole, Farina, Griffini, Lenzi, Oliva, Rudinì e Sineo.

(*Disp. particolare della* Gazzetta d' Italia.)

L' *Opinione* ha in data di Roma 17:

La Giunta incaricata dell' esame del progetto di legge per la parificazione delle Università di Roma e di Padova, ha proceduto questa mattina, 17, alla sua costituzione, nominando presidente l' onorevole deputato Sulis, e segretario l' onorevole deputato Morpurgo.

E più oltre:

Oggi si sono di nuovo sparse a Roma e a Firenze notizie di gravi deliberazioni della Commissione de' provvedimenti di finanza, in seguito delle quali sarebbero sorti profondi dissensi fra essa e il ministro Sella.

Siffatte notizie sono oggi come per l' addietro di pura invenzione. Basta il far notare che la Commissione ha sospeso da tre giorni le sue adunanze, e non le ripiglierà che quando il ministro di finanza le abbia fatto pervenire gli schiarimenti ch' erasi riservato di somministrarle.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

La salute del ministro Sella è migliorata, ma per ristabilirsi pienamente dovrà prendere qualche giorno di riposo.

Lo stesso giornale scrive:

L' onorevole ministro per la pubblica istruzione ha stabilito di far cessare la fonte degli equivoci e delle irregolarità spesso manifestate nel servizio, le quali erano prodotte dall' esistenza di due Gabinetti particolari, uno del ministro medesimo, e l' altro del segretario generale.

Laonde ha risoluto che il cav. Ferrari lasci la carica di segretario e torni alla divisione che gli spetta, e che il servizio riunito dei due Gabinetti sia tenuto dal signor Galanti.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

Le obbiezioni presentate dalla Commissione dei Quindici alle proposte finanziarie dell' on. Sella, risguardano, a dir vero, le parti più importanti del progetto ministeriale. Si riferiscono infatti al prestito dei 300 milioni, allo affidamento del servizio di tesoreria a quattro Istituti di credito, alla conversione del prestito nazionale, fatto per mezzo della Banca, ed alla tassa sui tessuti.

La *Libertà* scrive in data di Roma 17:

Oggi la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la parificazione delle Università, ha tenuto la sua prima seduta.

Tutti i suoi membri, all' infuori dell' on. Lioy, si sono dichiarati favorevoli alla parificazione.

Secondo ogni probabilità, l' on. Morpurgo verrà incaricato della Relazione.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

L' Ufficio del macinato ha pubblicato il prospetto riassuntivo delle somme liquidate e versate nelle Tesorerie dello Stato in conto tassa del macinato, esclusa Roma e la Provincia romana, nell' anno 1871.

Un tale prospetto comprende tre quadri, il primo dei quali dimostra la tassa liquidata e venuta effettivamente a scadenza a carico degli esercenti di mulini ed espone le cifre seguenti:

Nel trimestre ottobre, novembre e dicembre il totale delle somme liquidate ascende a lire 13,603,074:23 e la quota per abitante a 0.5604; il totale dei 9 mesi precedenti è di L. 31,347,124:66, e la quota per abitante di 1,2902. In tutto l' anno la somma si eleva a lire 44,950,198 89 e la quota per abitante 1,8506.

L' ammontare della tassa addebitata agli esercenti durante il 1871, era stato previsto nel bilancio di definitiva previsione (pag. 71 nota 6) in lire 40,000,000; in effetto si verificò di lire 44,950,198.89, presentando quindi una differenza in più di lire 4.950,198.89.

Il secondo quadro dimostra quali furono le somme versate nelle Tesorerie dello Stato distinte per regioni, ed il totale ci offre le seguenti cifre pel 1871: lire 42,104,420.96; per ogni 100 abitanti lire 173.46.

Nel 1869 le somme versate ascesero a lire 17,582,410.59; nel 1870 a lire 26,965,598.84.

Il terzo quadro dimostra le somme versate per gruppi di Provincie in ragione della quantità relativa di palmenti tassati in base al contatore.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 18:

Ci scrivono da Roma, 17, che le indagini ordinate dal ministro delle finanze ai suoi agenti per conoscere le conseguenze che può avere sullo sviluppo dell' industria un' imposta sui tessuti, non hanno condotto ad un risultato favorevole per la proposta ministeriale.

Diviene perciò sempre più probabile l' abbandono di questa parte dei provvedimenti finanziarii dell' on. Sella.

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data di Roma 17:

La peste bovina infierisce in Francia.

Sappiamo che i Comizii agrarii di Torino, di Cuneo e di altre ragguardevoli città del Piemonte indirizzarono al ministro degl' interni, ed al Consiglio di sanità vivissime raccomandazioni e preghiere perchè il Governo energicamente e prontamente adotti tutte le necessarie misure per preservare l' Italia da un così grave flagello.

Scrivono da Brusselles al *Fanfulla*, che il partito clericale capitanato da mons. Deschamp, Arcivescovo di Malines, fa quanto può per impedire che il rappresentante diplomatico del Belgio presso il Re d' Italia venga a fissare il suo domicilio a Roma. Si aggiunge che a monsignor Deschamps sia stato promesso in compenso dei suoi sforzi il cappello cardinalizio.

Nella *Presse* di Vienna del 17, troviamo quanto segue:

Si conferma da Varsavia, che le differenze che esistevano fra il Gabinetto di Pietroburgo e la Santa Sede, sono pressochè totalmente appianate, e che le relazioni diplomatiche rimaste per più anni sospese fra que' due Gabinetti, verranno riprese quanto prima. Secondo buone informazioni, il Santo Padre ha fatto alla Russia l' importante promessa di voler appoggiare, mediante le dipendenti sue Autorità spirituali, l' introduzione della lingua russa negli ufficii divini cattolici, tanto nella Lituania, come nelle Provincie dell' Occidente meridionale, per secondare così il desiderio già da lungo tempo nutrito dal Governo dello Czar, e di indirizzare contemporaneamente un ammonizione ai sudditi polacchi, perchè siano ubbidienti e fedeli al loro legittimo Sovrano.

Leggiamo nel *Journal officiel*:

« S. E. il conte d' Arnim avendo consegnato, il 9 gennaio, le lettere che l' accreditano in qualità d' ambasciatore dell' Impero di Germania presso il Governo francese, e S. E. il visconte di Gontaut-Biron, essendo stato ricevuto da Sua Maestà l' Imperatore, in qualità di ambasciatore della Francia, le relazioni diplomatiche dei due paesi si trovano ristabilite su un piede normale. In conseguenza, la missione speciale che era stata stabilita presso il generale capo dell' armata d' occupazione, è giunta al suo termine. Le questioni urgenti e locali che risultano dall' occupazione militare, saranno trattate col quartier generale da un Commissario straordinario. Queste funzioni sono affidate al conte di Saint-Valner. »

Il *Paris Journal* dice che, in seguito alla deposizione del duca di Gramont, la Commissione d' inchiesta ha ritenuto necessario di far comparire anche il marchese di Talhouet, relatore della Commissione che fu nominata dal Corpo legislativo in luglio 1870, al tempo della dichiarazione di guerra.

Il signor Talhouet ha fatto una deposizione importantissima, in seguito alla quale la Commissione citò anche il duca d' Albufera, presidente della Commissione del 1870, e il signor di Kératry, che aveva direttamente interpellato il maresciallo Leboeuf circa i preparativi militari.

L' inchiesta ricomincia su nuove basi, ed i lavori della Commissione entrano in una fase nuova.

La *Presse* (di Parigi) scrive:

Parecchi giornali male informati hanno spesso insistito sui pretesi dissensi tra il Governo francese e il ministro del Re d' Italia a Versailles. Un articolo della *République Française* sembra darci la spiegazione di questo mistero; esso se la prende col cav. Nigra, che rappresenta così degnamente il Governo italiano e ha saputo acquistarsi in Francia così legittime simpatie. A Tours e a Bordeaux, l' eminente diplomatico avea lealmente offerto la protezione della sua bandiera a coloro che sembravano minacciati dalla dittatura del 4 settembre. Lo stesso signor Thiers, a quanto si dice, avrebbe ricevuto dal sig. Nigra tale generosa offerta. Quindi, senza dubbio, il risentimento del giornale del sig. Gambetta.

Si può concluderne che, se il ministro d' Italia è apprezzato a dovere dal Governo e dal Presidente della Repubblica, non ha trovato grazia innanzi al capo del partito radicale. È dunque dal signor Ranc ch' egli sarebbe esposto a ricevere il suo passaporto, il che non può per ora inquietarlo.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma:

Roma 17, *ore* 9 55. — La nomina di dieci nuovi Cardinali, fra cui i monsignori Randi, Pacca, Giannelli e Ricci, si farà nel prossimo marzo. — Nel Vaticano si è stabilito di risparmiare la spesa dei ricevimenti.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 17. — Nelle città del Mezzodì cresce l' agitazione contro le tasse sulle materie prime, e si vanno formulando proteste.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Parigi 16 (*ritardato*). — Wimpffen è severamente censurato dal Consiglio d' inchiesta per l' articolo 2.° della Convenzione di Sedan che autorizzava gli ufficiali a rientrare in Francia purchè scrivessero formale promessa di non portar le armi contro la Germania.

Versailles 17. — La Commissione d' iniziativa parlamentare ha adottato il progetto Sacaze, che conchiude all' adozione di una legge particolare all' *Internazionale*, senza toccare al diritto d' associazione.

Il *Progresso* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Firenze 18. — Il generale Robilant che aveva chiesto d' essere trasferito, verrà mandato quale ambasciatore a Berlino.

Parigi 18. — Il Governo italiano aderì al richiamo di Nigra. Quale contro-concessione si ritiene il congedo dell' ambasciatore francese presso il Papa.

Dresda 18. — Il Governo sciolse tutte le Associazioni internazionali.

Nuova Yorck 18. — Secondo notizie dal Messico le truppe del Governo hanno preso Majacca: Diaz è fuggito.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Aja 17. — La Camera approvò il trattato concluso coll' Inghilterra per la cessione di possedimenti olandesi alle coste della Guinea.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Pest 17. — La non riuscita dell' accordo croato, che viene ascritta all' Arcivescovo Strossmayer, fece qui generalmente pessima impressione. — Il ministro delle finanze presenterà quanto prima i trattati ferroviarii, della cui accettazione da parte della Camera, i ministri intendono di fare una questione di Gabinetto.

Madrid. — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina dei nuovi governatori.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Londra 17. — Un numeroso *meeting* tenutosi a Mansion-House (residenza del Municipio) si pronunciò per l' introduzione del sistema decimale.

Telegrammi.

Parigi 17.

Vennero prese tutte le misure possibili per avere nelle mani l' autore dell' uccisione di un Prussiano a Luneville. Credesi ch' esso sia fuggito verso i confini svizzeri. (*V. dispacci dell' Agenzia Stefani.*)

Brusselles 15 *sera.*

Ad eccezione della Provincia di Liegi e di Montigny-sur-Sambre, la sospensione dei lavori nelle cave di carbone del Belgio è generale. La ferriera Dorlondot è inattiva per mancanza di carbone.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Austriache 240 — Lombarde 124 — Rendita italiana 66 3|4.

Versailles 18. — (*Assemblea.*) — Il ministro delle finanze difende l' imposta sulle materie prime. Thiers domanda che si voti l' imposta in massima. L' Assemblea rinvia la discussione a domani. Le manifestazioni contro l' imposta sulle materie prime continuano.

Parigi 18. — Francese 56 60 — Italiano 67 25 — Lombarde 4 75 — Obbligazioni 252 50 — Romane 126 25 — Obbligazioni 1769 — Ferrovie V. E. 198 50 — Meridionali 208 75 — Cambio Italia 7 — Obbligazioni tabacchi 472 50. — Prestito francese 91 57 — Londra vista 25 58 — Aggio oro per mille 6 1|2.

Parigi 18. — Crennel, presunto autore dell' assassinio di Luneville, fu arrestato ieri a Chalons.

Dicesi che Thiers si dimetterà, se non si voterà l' imposta sulle materie prime.

Vienna 18. — Mobiliare 345 — Lombarde 214 20 — Austriache 412 50 — Banca nazionale 880 cupone staccato — Napoleoni 9 15 1|2 — Cambio Londra 115 30 — Austriache 72 90.

Pest 18. — La Dieta continua la discussione del bilancio del Ministero della difesa. Il conte Lonyay in un discorso vivamente applaudito, confuta la proposta Tisza tendente a creare l' esercito dipendente soltanto dal Governo e dal Parlamento d' Ungheria. Lonyay dimostra la necessità di mantenere le leggi esistenti sull' esercito comune, in vista della sicurezza dello Stato, della posizione geografica e della cifra della popolazione del paese. Prova che il sistema attuale è meno costoso per l' Ungheria. La Dieta respinge la proposta Tisza.

Londra 17. — Inglese 92 3|4; Italiano 66 1|2; Spagnuolo 32 3|8; Turco 51 1|4.

Pietroburgo 18. — Il *Monitore* pubblica il bilancio del 1872. Le entrate sono 497,197,802; le spese di 496,813,518 rubli.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 19. — Oggi nei circoli parlamentarii si considera probabilissima una transazione. L'Assemblea voterebbe in massima l' imposta sulle materie prime, e nominerebbe una Commissione speciale per esaminare le tariffe; intanto voterebbe le altre imposte, sulle quali fosse facile un' accordo.

Se il totale di queste imposte non desse risorse sufficienti, l' imposta sulle materie prime dovrà fornire la differenza. Sono prive di fondamento le voci che stiasi trattando con banchieri francesi ed esteri pel pagamento anticipato di tre miliardi.

Londra 18. — Inglese 92 3|4; Ital. 65 3|4; Spagnuolo 32 1|4; Turco 51.

De Amicis. Ricordi del 1870-71. *Firenze Barbera* 1871. — Quel valente scrittore che è Edmondo de Amicis, fece assai bene ad aderire al desiderio del Barbera, ed a mandare uniti alle stampe alcuni recenti suoi lavori che si riferiscono per la maggior parte ad avvenimenti seguiti in Italia negli ultimi due anni, — dall' inaugurazione degli Ossarii di Solferino e S. Martino, all' apertura delle Alpi; dall' entrata del nostro esercito in Roma, al trasferimento della sede del Governo; avvenimenti, dei quali riesce gradito ed utile conoscere quei particolari che la storia non può raccogliere, nè la stampa periodica serbare. La descrizione della battaglia di Solferino e S. Martino, ch' è posta qual necessaria premessa alla descrizione della festa del 24 giugno 1870, era stata scritta dal de Amicis per l' Album che fu offerto al senatore Torelli, e che essa appunto contribuì a rendere assai interessante.

— L' autore simpatico dei Bozzetti militari Edmondo De Amicis, scrive un corrispondente da Roma alla *Perseveranza*, sta per lasciare durante qualche tempo l' Italia. Cultore appassionato delle lettere spagnuole, egli ha deciso di compiere, colla sua bell' anima di poeta, un pellegrinaggio nelle principali città della penisola, che ha ormai molti e stretti legami colla nostra. Il De Amicis manderà dalla Spagna dei nuovi bozzetti, di cui ha già fatto acquisto uno dei principali editori italiani. Auguro al brillante scrittore buon viaggio, e nuova ed abbondante messe di allori.

FATTI DIVERSI

Università di Padova. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 18:

La *Gazzetta di Venezia* d'ieri sera porta in data di Padova 15, due informazioni contrarie circa il nome proposto dalla Facoltà medica della nostra Università, nella sua seduta del 13 corrente per supplire il compianto prof. Gioppi nel la catiedra di oculista.

Ci facciamo garanti alla *Gazzetta* che la versione nostra è perfettamente conforme al vero.

Onorificenza. — Leggesi nel *Circondario di Chioggia*:

Annunciamo con piacere che al nostro concittadino, signor Andrea Baldo fu Gio. Bait. venne conferita la croce di cavaliere della Corona d' Italia.

Arresto. — Apprendiamo dal *Gazzettino Rosa* di Milano, che veniva arrestato il dottor Davide Besana, ch' era latitante, a cagione di alcuni articoli incriminati che vennero pubblicati nei tempo, in cui egli era gerente di quello stesso giornale.

Prestito con lotteria Principe Salm. — Nell' estrazione 39 avvenuta il 15 corr., il maggior premio di fior. 40,000 fu vinto dal N. 67051, il secondo di fior. 4000 dal N. 30225, e quello di fior. 2000 dal N. 69080; guadagnarono fior. 400 i NN. 33666 e 96879; fior. 200 i NN. 32506, 51519, 71857 e 87331; fior. 120 i NN. 5535, 5353, 6765, 21760, 25967, 46978, 60043 e 99366; fior. 100 i NN. 12583, 13127, 29242, 33467, 33934, 47570, 60236, 71483, 79658, 88721, 91402, 91758 e 96427. Altri 470 Numeri guadagnarono 60 fiorini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 gen.	del 19 gen
Rendita	72 22	71 65
» fine corr.	—	—
Oro	2 52	21 53
Londra	27 22	27 22
Parigi	106 92	107 12
Prestito nazionale	86 75	86 75
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	511 —	512 —
Azioni »	722 —	716 50
Banca naz. ital. (nominale)	3850 —	3850 —
Azioni ferrovie meridionali	446 50	445 —
Obblig. » »	222 50	222 —
Buoni » »	512 —	512 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1807 50	1798 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 17 gen.	del 18 gen.
Metalliche al 5 %	62 90	62 90
Prestito 1854 al 5 %	72 90	72 90
Prestito 1860	108 50	108 —
Azioni della Banca naz. aust.	898	881 —
Azioni dell'Istit. di credito	345 80	345 —
Londra	115 60	115 35
Argento	114 25	114 —
Zecchini imp. austr.	5 45	5 48 —
Il da 20 franchi	9 16 ½	9 15 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *gennaio.*

Oggi arrivarono: da Alessandria, il piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Londra, il piroscafo inglese *Oscar*, cap. Heggins, con merci, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

La Rendita da 66 3/4 a 5/8 in oro. Da 20 franchi d'oro a lire 21:50. Carta a fior. 37:70 per 100 lire. Banconote austr. a 88 3/4.

Milano 17 *gennaio.*

Sommate le insensibili frazioni perdute dai prezzi del frumento in questi decorsi giorni, ci troviamo oggi di fronte ad una calma assoluta di affari, con oltre 50 centesimi di ribasso. I compratori continuano a farsi desiderare, mentre non difettano i venditori. Nell' egual limite declinarono anche i prezzi dei risi, i quali per altro con questa leggiera facilitazione, hanno correntezza d' affari.

Il granoturco, senza aver subito un deciso ribasso, perdette quella fermezza di prezzi della quale godeva, in seguito ai precedenti aumenti delle altre piazze regolatrici.

Newcastle 13 *gennaio* (1).

In seguito all' ultima nostra Rivista, veniamo nuovamente a chiamare l'attenzione dei nostri amici sulla posizione eccezionale dell' industria nel nostro Distretto. La domanda locale per i carboni e coke di tutte le provenienze, è così considerevole, che nè anche agli ultimi prezzi di aumento si può ottenerne. I nostri porti sono ingombri di navigli che attendono il loro turno di caricazione, e quantunque siano offerti dei prezzi di favore per facilitare l'imbarco, in molti casi non si può procurare il carico.

Tutto lascia prevedere che le domande non sono per diminuire, in vista dei grandi bisogni dei nostri Stabilimenti di costruzione e fabbricazione.

A Newcastle, i noli non variarono nell' ultima quindicina. Le ghise continuano ad aumentare.

A Cardiff, i noli sono più fermi, con tendenza all' aumento, e i navigli disponibili sono poco numerosi. In rapporto alla generale fermezza dei combustibili, i prezzi dei carboni furono aumentati di 1 scellino la tonnellata, e 2 scellini il coke.

(1) Circolare dei sigg.i Palmer Hall e C.i, rappresentati a Venezia dai sigg.i Eugenio Vio e C.i

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	201 — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 18	27 25 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 6	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	71 70 —	71 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 50 —	21 52 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 18 gennaio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 25 novembre, barck austriaco *Nimrod*, di tonn. 660, cap. Girolimich P., con 912 tonn. carbon fossile, racc. a I. Bachmann.

Da *Yarmouth*, partito il 15 novembre, scooner inglese *Mary Lizzie*, di tonn. 148, cap. Coombes T., con 2755 bar. arringhe, racc. a Palazzi A.

Da *Yarmouth*, partito il 24 novembre, scooner inglese *Sarah Ellen*, di tonn 120, cap Richard G., con 1800 bar. arringhe, racc. a S. A. Blumenthal.

Da *Leith*, partito il 5 dicembre p. p., barck austr. *Mimi*, di tonn. 601, cap. Giacich V., con 719 tonn. carbon fossile, racc. all' o d.

Da *Newcastle*, partito il 26 dicembre, toccando *Gibilterra e Malta*, piroscafo inglese *Harold*, di tonn. 704, cap. Mosey R., con 1200 tonn. carbon fossile, 1 bot. soda cristal., 20 col. alcali, 135 col minio, 4 bal. merci, racc. a V. Ferrari Bravo.

- - Spediti:

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Patriotto*, di tonn. 25, padr. Bidinelli G., con 1 part. carbon fossile.

Per *Glasgow*, piroscafo inglese *Valetta*, di tonn. 373, cap Butler T., con 969 bal. canape greg.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn 41, padr. Filippich P., con 125 sac. riso, 12 sac. grano, 5 sac. granone, 8 bal. baccalà.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 16 gennaio.

Affari in sete più svegliati a motivo del timore del dazio. Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B. 45 Francia e Italia;	15 Asiat.	
Trame: » 17 Francia e Italia;	18 Asiat.	
Gregge: » 19 Francia e Italia;	26 Asiat.	
Pesate: » 1 Francia e Italia;	81 Asiat.	
Totale B. 82	B. 140	

Peso totale chilog. 14,634.

Havre 15 gennaio.

Mercato del cotone in domanda attiva; le qualità d'America e prezzi in rialzo.

Anversa 15 gennaio.

Petrolio pronto a fr. 47 ½, calmo.

Filadelfia 15 gennaio.

Petrolio raffinato, cent. 22.

Nuova Yorck 15 gennaio.

	12 gennaio	15 gennaio
Cotone middling Upland	21 ⅞	21 ⅞
Aggio dell'oro	109 —	108 ⅞
Cambio su Londra	109 ¼	109 —
Petrolio	23 ¼	23 ¼

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio.

Albergo Bella Riva. — Dziedusszycky co. M., - Dziedusszycky, contessa, ambi poss., dall'Austria.

Albergo Vittoria. — Rinaldi A., - Sig.ª Santini M., - Negri co. B., - Diego C., tutti dall'interno, - Mehien C., Vied C. W., - Sig.ª Phelpe L. M., con famiglia, tutti tre dall'America, - Maclead, con famiglia, - Gill S., - Roberts, ambi con moglie, - Weth.red O. P., - Ringoose W. W., - Sig.ª Brown, tutti sei dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cologna avv. C., - Grespi, ingegnere, ambi dall'interno, - Sigg.ª Laforet, dalla Francia, - Almeda G., - Cimoso L., i. r. maggiore, - Frankel A., negoz., - Passalente G., tutti quattro da Trieste, - Asnof L., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Frova G., - Pillis B., - Sorzana G., - Gaddo A., - Cervesato M., tutti dall'interno, - Diels d.r H., da Wiesbaden, - Plaus Plausen, dalla Danimarca, - De Gundy J., - De Gundy G., ambi dall'Ungheria, - Amos C., da Stuttgard tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Montalbatti G., con moglie, - Sassi G., - Puncheo G., - Povian G., - Gobbi P., - Picolli G., - Manin G., - Busgarg P., - Macchetta C., - Callegari G., - Pittela P., - Valasori P., - Ruzza G., - Lorenzoni G., con moglie, - Regginatto G., - Fassi A., - Belesio E., - Fabbris G., - Argalini A., con moglie, - Malvesi L., - D. Cecconi, - Malin A., - Busetto E., - Busetto L., - Frubotti C., tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Morelli F., - Battaglia, - Musini, tutti negoz., - Porodi P., - Falorni A., - Mutturin A., con famiglia, tutti dall'interno, - Sladen E., con figlio, - Lyce Nicolet, con moglie, - Xosten G., tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant, *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.54 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 gennaio, ore 12, m. 11, s. 10, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ᵢ 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 18 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.76	756.60	756.28
Temperatura (0° C.) Asciutta	3.6	4.4	4.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	3.2	3.8	3.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.53	5.66	5.82
Umidità relativa	93.0	90.0	93.0
Direzione e forza del vento	E N. E.¹	S.¹	N.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	3	0	0
Acqua cadente	0.21	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 gennaio alle 6 ant. del 19.

Tempo mass. . . . . +5.4
minim. 0.0

Età della luna giorni 8.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 gennaio 1872.

Scilocco forte, specialmente al Sud; Tirreno Ionio agitato; Adriatico calmo; cielo coperto.

Barometro sceso da 3 a 8 mm. in tutta Italia.

Mediterraneo minacciato da forti venti, fra Sud-Est ed Ovest.

Tempo cattivo. Attenti!

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 20 gennaio, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Venerdì 19 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *I benefizii del lavoro.* — Nel frammezzo degli atti, i fratelli Coda eseguiranno, in unione ai loro scolari, alcuni assalti alla sciabola, a punta ed a stocco. — Per ultimo, avrà luogo l'annunciata lotta tra il barone F. Swift ed il sig.r Gautier. (Beneficiata a favore dei poveri di Burano). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La regata di Venezia.* Con Ballo. — Alle ore 7.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb. 14-1

Avanti la Regia Pretura del 3.° Mandamento in Venezia,

Il sig. Giuseppe Maria Magno, contabile ragioniere domiciliato in Venezia,

Ha citato

il sig. generale Giuseppe La Masa fu Andra, nativo di Termini in Sicilia, di ignota dimora, residenza e domicilio, a comparire all'udienza della suddetta R. Pretura il giorno sedici (16) marzo 1872, alle ore 10 antim., onde sentirsi condannare al pagamento d'italiane lire 1355, o quell'altra somma minore che sarà liquidata dal giudice quale importo di prestazioni contabili fatte dall'attore a favore del convenuto e che in dipendenza all'Atto di donazione delle rendite feudali 9 dicembre 1858 visto nelle firme del notaio Gualandra servirono alla compilazione del prospetto Allegato (M.) dell'insinuazione 30 novembre 1863, colla quale chiedeva esso convenuto l'investita di L. 1,494,287:50 corrispondenti all'annua rendita di L. 78,646:70 capitalizzata per anni 19, nonchè il pagamento di austriache lire 367,017:83 importo di 4 annualità di rendite non percette oltre gli interessi maturati in austr. L. 16,350:86 ed i decorrendi, in complesso l'impiego di un capitale di lire 1,877,656:19, capitale che come consta dall'istromento 1.° giugno 1871, Atti del notaio Carlo Gualandra, dal generale Giuseppe La Masa e per esso dalla duchessa Felicita di Bevilacqua di lui consorte, anzichè mediante investita fu invece direttamente per intiero conseguito in tanti Titoli del Prestito duchessa Felicita Bevilacqua La Masa, e ciò oltre agli interessi del 5 p. 0/0 e le spese.

Questo giorno diciotto gennaio 1872 ho rilasciato a questo Ufficio della Gazzetta locale il presente sunto di Citazione per la triplice inserzione negli Avvisi Ufficiali.

GIOVANNI MENEGOLLI, usciere.

---

2. pubb. CITAZIONE. 11-1

Il sig. Giuseppe Maria Magno, contabile ragioniere, domiciliato in Venezia, a S. Eustachio, al Ponte della Roda, N. 1998,

ha citati:

I signori generale Giuseppe La Masa fu Andrea, nativo di Termini in Sicilia, e la duchessa Felicita di Bevilacqua La Masa, entrambi di sconosciuta dimora, residenza e domicilio, a comparire avanti il R. Tribunale civile correzionale in Venezia, nel termine di giorni venticinque, onde sentirsi condannare, al pagamento in solido, tanto uniti che separati uno per tutti e due, e tutti e due per uno, la capital somma di L. It. 7200 o quell'altra minore che sarà in caso di contestazione dal giudice liquidata a titolo prestazione contabile e ragioneresca prestata dall'attore a favore dei convenuti suddetti nella revisione del conto prodotto dal nobile Gaetano Bevilacqua di Verona, per l'epoca da 28 maggio 1859 a 15 ottobre 1861, oltre gl'interessi del 5 per 0/0 sulle . It. 7200, o sull'altra minor somma che sarà dal giudice liquidata.

Ed inoltre al pagamento in solido delle spese di lite.

Venezia alli diciassette gennaio milleottocento settantadue.

L'usciere addetto presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

DOMENICO DE LORENZI.

---

2. pubb. CITAZIONE. 12-1

Il sig. Giuseppe Maria Magno, contabile ragioniere, domiciliato in Venezie, S. Eustachio, al Ponte della Roda N. 1998,

ha citati:

I signori generale Giuseppe La Masa fu Andrea nativo di Termini in Sicilia, e la duchessa Felicita di Bevilacqua La Masa, entrambi di sconosciuta dimora, residenza, e domicilio, a comparire davanti il Regio Tribunale civile correzionale in Venezia nel termine di giorni venticinque onde sentirsi condannare: al pagamento in solido tanto uniti che separati, uno per tutti e due, e tutti e due per uno, la capital somma di L. 4500 o quell'altra minore che sarà, in caso di contestazione, dal giudice liquidata, a titolo prestazione contabile e ragioneresca prestata dall'attore a favore dei convenuti nella disposizione degli atti, e pagamenti eseguiti ai creditori del Concorso di Venezia, con Titoli del Prestito Bevilacqua La Masa, nella depositazione dei Titoli stessi alla Banca del Popolo di Firenze, sede in Venezia, ed altre precedenti, inerenti, e conseguenti prestazioni, che abbracciarono l'epoca dal marzo 1870 al 14 agosto 1870, continuamente e saltuariamente sino al dicembre 1870.

Condannati entrambi nelle spese processuali.

Venezia, diciassette gennaio milleottocento settantadue.

L'usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

DOMENICO DE LORENZI.

Ettore Cicogna.

Nel giorno, che compie il mese dalla morte di questo giovane egregio, desideriamo di sciogliere un pietoso ufficio, quello della commemorazione; e inginocchiati sul recente suo tumulo, dove presso vi è una tomba a noi sacra, appendiamo alle braccia della candida croce una ghirlanda di odorose erbe e di fiori, con la intenzione che per coloro, i quali conosciuti non l'hanno, sia un simbolo almeno delle sue molte e costanti virtù, e possa esprimere per gli altri lo affetto de' suoi desolati parenti, la stima dei pochi, ma sinceri suoi amici.

Come sia fragile, rapida, dolorosa la vita non occorre a noi dirlo; lo prova anche troppo questa frequente ripetizione di funebri annunzii; e noi stessi, che ora scriviamo con l'animo afflitto, noi turbati ancora per famigliare sventura, deploriamo con profoda amarezza molte persone a noi care, molti amici, in breve volger di tempo perduti; fra i quali contiamo certamente quest'ottimo, che fu figlio e fratello esemplare, e che con rassegnazione virtuosa vide avvizzir lentamente la sua gracile ed inferma esistenza, il cui domani non erano le serene e gaie e rumorose giornate della vita, bensì la squallida solitudine del sepolcro.

Noi non preghiamo la pace degli eletti e la luce perpetua allo spirito giusto di lui, perchè egli le ha meritate e la giustizia di Dio è da per tutto; — noi non dubitiamo ch'egli sia per essere altrove ricompensato, perchè noi siamo di coloro, ai quali il mistero terribile della morte afferma la immortalità della vita.

Famiglia M.

15 gennaio 1872. 100

Colla morte del distinto, e filantropo avvocato **Luigi Villardi,** avvenuta iersera, fece Cologna una gravissima perdita.

La bontà del cuore non fu punto inferiore all'ingegno; quindi in lui il consiglio, in lui sempre opportuno il provvedimento nelle pubbliche e private bisogne.

Di mente alacre e pronta, fece di molti e profondi studii nella scienza del diritto, ch'egli trattò con grande onore e decoro.

Alla cosa pubblica dedicò assidue cure, e sostenne con zelo e amore i pubblici ufficii di assessore municipale e di consigliere provinciale.

Sfuggito nel luglio 1868 al pugnale omicida, che metteva in questa terra il lutto e il terrore pella morte di altri egregi cittadini, egli ne restò sì oppresso, che già fino da quel momento ebbe origine la tremenda malattia che lo trasse al sepolcro.

Il desiderio ch'egli lascia di sè vivissimo ne' suoi concittadini è il più eloquente elogio delle sue virtù.

Cologna 18 gennaio 1872.

101. PIETRO GASPARI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DEL

DOTT. TOMMASO LOCATELLI

Volume VIII. di pagine 410.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il quarto della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno.

Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

N. 501-208. 99

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura del *pesce fresco*, delle *paste*, delle *uova*, dei *polli* e dell'*aceto* occorrenti ai PP. II. da 1.° marzo a tutto dicembre 1872, ed eventualmente a tutto febbraio 1873;

Fa noto:

che fino alle ore 12 merid. del martedì 6 febbraio p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza del Capitolato ed Avviso relativi, presso l'ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 13 gennaio 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

96

N. 312.

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO.

In dipendenza della deliberazione consigliare del 28 ottobre a. p., dichiarasi aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v. il concorso ai sottoindicati posti presso la Scuola tecnica comunale di questa città.

1. Di professore titolare di matematica ed incaricato della computisteria, coll'annuo stipendio di Lire 1400;

2. Di professore reggente di lingua francese, ed incaricato della lingua italiana, storia e geografia, nel primo corso, coll'annuo stipendio di L. 1400;

3. D'incaricato delle scienze naturali coll'annuo stipendio di L. 1000.

Coloro pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno nel termine indicato presentare al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem di nazionalità italiana;
c) Idem di sana costituzione fisica;
d) Fedine politica e criminale;
e) Patente di autorizzazione all'insegnamento, od eventualmente i titoli contemplati dall'art. 206 della Legge 13 novembre 1859;
f) Tabella dei servigii prestati.

Le istanze mancanti dei prescritti requisiti, e quelle prodotte dopo il termine fissato o che si riscontrassero in contravvenzione alle Leggi vigenti sul bollo, saranno senz'altro respinte.

Chioggia, 15 gennaio 1872.

Per la Giunta, il Sindaco,

C. VIANELLI.

Bianchini, *Segr.*

N. 44. 62

REGIO ECONOMATO GENERALE

Dei Benefizii vacanti

NELLE PROVINCIE VENETE.

AVVISO D'ASTA.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, con varii Decreti autorizzata la vendita mediante asta pubblica dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta nel giorno 29 gennaio 1872 alle ore 12 merid. nel locale ad uso d'Ufficio in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, Numero 1783, separatamente per ciascun lotto, e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'art. 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione.

Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Pel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie.

6. Il Capitolato d'asta è ostensibile presso l'Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

7. Il contratto da stipularsi avrà effetto dopo l'approvazione ministeriale.

Elenco degli immobili da alienarsi.

1. Casa con botteghe nel Circondario di S. Paolo ai civici NN. 1634, 1635, 1636, 1637 e 1638 ed anagrafici NN. 2094, 2095, 2096, 2097, 2098; N. 1353; superficie p. m. 0.10; rend. cens. L. 360 36; prezzo di stima L. 11936:04.

2. Casa con bottega ivi al civ. N. 1639 ed anagrafici N.i 2100, 2101; N. di mappa 1354, superf. pert. met. 0.04; rend. L. 94:78; prezzo di stima L. 4063:96.

3. Bottega ivi al civ. N. 1794 ed anagrafico Numero 2102; N. di mappa 1983; superf. p. m. 0.05; rend. L. 38:44; prezzo di stima L. 3148.11; Decreto di autorizzazione N. 18204, 21 dicembre 1871.

4. Casa e botteghe ivi con porzione dell'andito e Corte, N. 1357, ai civ. NN. 1794, 1795 ed anagrafici N.i 2103, 2104, 2106, 2108, 2109; N. di mappa 1355. 1; superf. p. m. 0.13; rend. L. 315:02.

Bottega ivi al civ. N. 1795 ed anagrafico N. 2118; N. di mappa 1358; superf. p. m. 0.01; rend. L. 13:52; Prezzo di stima L. 10785:69.

5. Due botteghe e tre appartamenti nel Circondario di San Tomaso, ai civ. NN. 2310, 2311, 2312 e 2313 ed anagrafici NN. 2820, 2821, 2822 e 2823; N. di mappa 1923; superf. p. m. 0.06; rend. L. 147:84; prezzo di stima L. 11223:40; Decreto di autorizzazione Numero 18203, 21 dicembre 1871.

6. Casa in primo piano con magazzino al civico N. 2316 ed anagrafici NN 2817, 2824; NN. di mappa 1921, 1925; superf. p. m. 0.01; rend. L. 5 28.

Sub 2; rend. L. 42:24; prezzo di stima 1726:70.

7. Campagna con fabbriche di C. 21,3,045 misura padovana, nel Comune censuario di Fossò, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, aggravata dell'annuo livello di quarte 2, scodelle 2 di frumento, a favore della Mensa vescovile di Padova; NN. di mappa 4, 42, 61, 62, 63, 454, 494; superf. p. m. 84.22; rendita Lire 166:02; prezzo di stima L. 5921:91; Decreto di autorizzazione N. 18202, 21 dicembre 1871.

MODULA PER LA SCHEDA

All'esterno: Offerta all'asta del lotto N. . . . indicato nell'Avviso N. 44 del R. Economato generale dei Benefizii vacanti, pel qual lotto fu verificato il deposito di Lire . . . .

All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. . . . . pel prezzo di L. . . . . sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. 44 del R. Economato generale dei Benefizii vacanti.

Nome, Cognome e domicilio.

Venezia, 2 gennaio 1872.

Il R. Economo generale

MANSUETI.

Curaçao Ferruginoso

preparato

NEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

J. SERRAVALLO

in Trieste.

Prima d'annunziare pubblicamente questo mio nuovo preparato, ho voluto affidarlo all'esperienza medica, acciochè ne accertasse il valore nei casi, per i quali il ferro viene tuttogiorno raccomandato.

Gli splendidi successi ottenuti mi servono d'attestazione, e m'invogliano a renderlo popolare.

Questo liquore è di un grato sapore, ed è combinato ad un ferruginoso il meglio assimilabile *(Pirofosfato di ferro e di soda)*, che non cagiona costipazioni, nè nausee, nè cattivo alito, come avviene spesso per l'uso dei *Carbonati* e *Joduri di ferro* e del *Ferro ridotto con l'idrogene.*

Surrogando questi preparati che godettero fin qui nella terapia un posto primario, se ne surroga anche l'azione; e difatti, nelle **leucorree,** nelle **mestruazioni difficili,** nei **colori pallidi,** in varie affezioni del fegato, nella malaria, ed in molte malattie consuntive, nelle **rachitidi,** nelle **scrofole,** e nell'**anemia,** s'ottennero effetti meravigliosi e **guarigioni perfette.**

Le persone gracili, i bambini deboli, ed i convalescenti che hanno bisogno di riparare all'**anemia** conseguente ai processi morbosi sofferti, invece di ricorrere alle acque minerali di lontana provenienza, imbottigliate e per lo più vecchie, soggette sempre, se non ad una totale, certo ad una considerevole decomposizione, e quindi d'effetto malsicuro, troveranno nell'uso di questo **nuovo liquore** il migliore ed il più efficace mezzo a ricuperare un'ottima salute.

Ai bambini se ne danno due cucchiaini da caffè due volte al giorno; ai ragazzi due cucchiaiate, ed agli adulti due bicchierini da rosolio, sempre un'ora prima del desinare.

Depositarii: *Este*, Marini. — *Fiesso*, Franzoia. — *Legnago*, G. Valeri. — *Montagnana*, Andolfato. — *Padova*, Cornelio. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovigo*, Diego. — *Riva*, Canella e Bettinazzi. — *Tolmezzo*, Filipuzzi. — *Trento*, Giupponi e Santoni. — *Treviso*, Bindoni. — *Udine*, Filipuzzi. — *Venezia*, Zampironi. — *Verona*, Redazione del *Messaggiere Veronese.* — *Vicenza*, Valeri. 38

Anno IV. 10 - Milano, S. Radegonda - 10 3 Numeri al mese

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICA-FINANZIARIA.

MONITORE UFFICIALE

Di tutte le Estrazioni dei valori mobiliari nazionali ed esteri.

Eco della Borsa.

La *Gazzetta dei Prestiti* è il periodico bancario-economico-finanziario più utile e più diffuso in Italia. — Dedicato esclusivamente ai valori mobiliari, esso è una guida indispensabile per ogni possessore di qualsiasi valore tanto nazionale che estero. — La *Gazzetta dei Prestiti* pubblica prontamente i *Bollettini ufficiali delle estrazioni* di tutti i valori nazionali ed esteri, avendo istituite delle corrispondenze ufficiali in tutti i maggiori centri del mondo finanziario. — Avvisa gli azionisti dei dividendi e del pagamento dei *coupons*, precisandone l'importo. — Pubblica i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa, i programmi di tutte le emissioni, avvisando gli abbonati sulla convenienza o pericolo di sottoscrivervi. — La *Gazzetta dei Prestiti* è il solo periodico finanziario che per virtù del suo programma siasi vietata per suo conto qualunque speculazione bancaria, onde gl'interessi suoi non possano essere che quelli dei suoi clienti.

Ogni abbonato abbisognando di qualsiasi chiarimento ha diritto di averlo dalla Direzione della *Gazzetta dei Prestiti*, unendo semplicemente un francobollo per la risposta. — S'incarica *gratuitamente* di qualunque commissione bancaria col rimborso delle sole spese postali. La numerosissima clientela che di già favorisce la *Gazzetta dei Prestiti*, è la miglior prova della sua utilità in questi tempi, specialmente, nei quali la moltiplicità dei valori e le seducenti loro apparenze, rendono difficile il sicuro e proficuo collocamento dei proprii risparmi.

Prezzo annuo d'abbonamento:

Italia L. **5** — Svizzera L. **6** — Austria e Germania L. **7** — Francia L. **8** — Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia e Scali di Levante L. **10** — America L. **12**.

Dirigersi in Venezia presso il sig. **S. Bassani,** Merceria dell'Orologio, N. 257, ove trovasi vendibile il *Prontuario generale delle Estrazioni* a tutto il 1871, al prezzo di **L. 1.** 76

CARTONI 60

ORIGINARII GIAPPONESI

La Ditta dott. CARLO ORIO di Milano

Tiene in vendita Cartoni scelti, abbondanti di seme annuale verde originario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli.

Tiene pure alcuni Cartoni di semi originarii del Shan-tung annuali, a bozzolo paglierino. Il tutto a prezzi convenienti.

Dirigersi presso il dott. CARLO ORIO in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso; oppure presso il sig. Ottaviano Creazzo, S. Marco, Calle degli Specchieri, N. 463.

17

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

DA AFFITTARSI

Tre locali a pian terreno spaziosi e bene riparati ad uso di studio da scultore o pittore con ingresso separato dal restante fabbricato, e comodo approdo per acqua, siti a S. Vio, Fondamenta Bragadin, Numero 622.

Per vederli, rivolgersi all'inquilino del primo piano della casa sovrapposta, al N. 621. 57

929

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentificio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTRIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più elegante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentrifricii, che contengono il più delle volte acidi dannosi, che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capellatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, alla farmacia **Zaghis-Bötner,** a Sant'Antonino, da Bergamo, profumiere, ed all'Agenzia Longega.

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere sicuri della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o speculatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battuti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso o bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolo.; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha rese una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 617

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Domenica 21 gennaio. — N. 20

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 GENNAIO.

Può darsi che il sig. Thiers vinca all'Assemblea, e che passi il suo progetto d'imposta sulle materie prime; ma l'Assemblea però resiste, e non si potrà certo dire ch'esso abbia avuto una facile vittoria. Due volte già l'Assemblea si è opposta ai suoi desiderii. Egli desiderava che fosse chiusa sin dal 16 la discussione generale e l'Assemblea decise che fosse continuata. Il 18 egli chiese che l'Assemblea votasse in massima l'imposta sulle materie prime, e l'Assemblea rinviò la questione a ieri 19. Si prevedeva che ieri l'Assemblea avrebbe infatti votato in massima l'imposta sulle materie prime, ed avrebbe nominato una Commissione per le tariffe; intanto però avrebbe votato le altre leggi d'imposta, sulle quali non eravi disaccordo tra il Governo e la Commissione, e, soltanto se queste non bastassero, sarebbe applicata l'imposta sulle materie prime, la quale avrebbe dovuto saldare la differenza. Questa transazione accettata anche dal sig. Thiers doveva ieri avere la sanzione d'un voto dell'Assemblea. Sinora però non ne abbiamo avuto notizia. In questo modo si eviterebbe la crisi minacciata, perchè il sig. Thiers è disposto a far questione di Gabinetto. Siccome tuttavia è più che probabile che le altre imposte non rendano quanto occorre, così l'imposta sulle materie prime sarebbe, secondo tutte le probabilità, applicata, e i voti del sig. Thiers sarebbero così esauditi.

Il *Times* aveva dato la notizia che la Francia negoziava un nuovo prestito con banchieri francesi ed esteri pel pagamento anticipato di tre miliardi; la notizia è però smentita recisamente da Versailles. Alcuni giornali francesi che si occupano del pagamento anticipato dei tre miliardi dell'indennità di guerra, non parlano di prestito, ma hanno o mostrano di avere una gran fede nella sottoscrizione iniziata dalle donne alsaziane e lorenesi per la liberazione del territorio francese occupato dai Prussiani.

L'Europa però ha accolto con pochissima fede l'annuncio della sottoscrizione. Sarà una dimostrazione onorifica al patriottismo francese, ma non se ne spera un risultato serio, se non in Francia. Fuori di Francia, la sottoscrizione si considera soltanto come una dimostrazione patriottica, ma non certamente come un operazione finanziaria.

Il direttore del Collegio di Vitry, il quale, era stato arrestato dai Prussiani, perchè aveva ingiuriato i soldati prussiani alloggiati nel suo Collegio, fu condannato da un Tribunale militare tedesco, a 3 mesi di carcere in una fortezza tedesca. Per evitare il pericolo che i giurati francesi assolvano i Francesi imputati di offese ai soldati tedeschi, le Autorità tedesche esercitano così la loro giurisdizione nei Dipartimenti occupati. È la brutta appendice della guerra dell'anno passato. La situazione dei Dipartimenti occupati diviene così sempre più grave, e certo la Francia avrebbe tutto l'interesse di affrettare lo sgombro dei Dipartimenti. Per ottenerlo tuttavia occorrono tre miliardi, e subito è quasi impossibile alla Francia di trovarli.

Abbiamo ieri fatto cenno della proposta del signor Tisza alla Camera dei deputati di Pest, per invitare il Governo a creare un esercito dipendente solo dal Parlamento e dal Governo ungarico, senza recare nuove gravezze finanziarie al paese. Il Presidente del Ministero transleitano conte Lonyay rispose nella seduta seguente, alla proposta Tisza, respingendola vivamente in nome del compromesso austro-ungarico, al quale l'Ungheria deve attenersi, e in nome degli stessi interessi ungheresi. La Camera ha dato ragione al ministro ed ha respinto la proposta Tisza. La politica separatista in Ungheria non fa fortuna. La vicina Russia avverte gli uomini politici ungheresi, che l'Ungheria isolata sarebbe ben presto vittima degli Slavi che la circondano. L'Austria non è più per l'Ungheria una padrona, ma un'alleata, e per la piega che prendono le cose, l'Ungheria si lusinga di poter prendere la direzione della politica austro-ungarica. Un ungherese occupa già il primo posto della Monarchia; il resto verrà poi.

Le trattative iniziate a Pest tra il Governo ungherese e il partito nazionale croato, si considerano come fallite. I giornali ungheresi chiedono lo scioglimento della Dieta croata, e si dice che il Bano abbia già il Decreto di scioglimento. Esso non ne deve però far uso, se non nel caso che la Dieta faccia un'elezione illegale per la Camera dei deputati di Pest, o deliberi un accusa contro il Governo. Il Governo ungherese esita ancora a ricorrere a questa misura, giacchè ci sono gravi timori di disordini. I Croati danno da pensare agli Ungheresi, quasi quanto gli Czechi danno da pensare ai Tedeschi. Di qui la solidarietà tra Tedeschi e Ungheresi da una parte e tra Czechi e Croati dall'altra.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi ci reca la relazione della seduta di ieri dell'Assemblea di Versailles. Il signor Barthe aveva proposto la transazione, di cui parliamo più sopra, e il sig. Thiers l'aveva anche accettata. L'Assemblea invece accettò con 377 voti contro 307 la proposta Ferray, la quale sospende la decisione di votare in massima l'imposta sulle materie prime, sino a che « una Commissione incaricata di esaminare i mezzi proposti abbia riconosciuta l'impossibilità di equilibrare altrimenti il bilancio. » Il dispaccio aggiunge che questa votazione ha fatto grande sensazione, e lo crediamo. Che la maggioranza creda oramai di poter far senza del sig. Thiers?

Sotto il titolo: *La ferrovia della Ponteba e del Predil*, l'*Economista d'Italia* ha il seguente articolo:

La Venezia non si stanca dallo insistere perchè pongasi mano a dischiudere la ferrovia della Ponteba, novello valico alpino, che congiungendo la rete ferroviaria italiana all'austriaca, tornerebbe d'immenso vantaggio alla produzione delle Provincie venete. Trieste e la Gorizia insistono sempre perchè sia costruita la linea del Predil, come quella che ha il gran vantaggio di prolungarsi tutta intera sul territorio austriaco. I giornali dei due paesi, dopo un battagliar continuo, posero termine ad una polemica oziosa, dappoichè nè il Governo italiano, nè l'austriaco si decisero ad adottare una definitiva risoluzione.

Oggi la questione della linea del Predil ritorna in campo e la *Gazzetta di Klagenfurt* pubblicava un articolo per mostrare come sia da preferirsi immensamente all'altra di Launsdorf-Laak-Trieste. Il citato giornale osserva che « il vero motivo pel quale venne l'impulso al progetto della linea del Predil, fu quello di dare vigoroso appoggio al commercio di Trieste mediante una strada ferrata che ponesse in comunicazione, per la via più breve, la grande rete ferroviaria della Germania col primo porto marittimo dell'Austria, di fronte agli sforzi che facevano l'Italia e la Svizzera per agevolare le loro comunicazioni, volendosi con quella richiamare a Trieste una parte almeno dell'importante commercio fra la Germania e i porti dell'Alta Italia. Questo fu il motivo per cui già dal 1856 si pose allo studio la linea del Predil, e quando Venezia fu per noi perduta, doveva necessariamente divenire questo uno fra i più urgenti còmpiti del Governo, tanto più che nello intervallo si facevano sempre più palesi le conseguenze della ferrovia del Brennero.

Si può ben dire che dei 40 milioni assorbiti dalla ferrovia del Brennero, l'Austria ne ha speso la maggior parte soltanto a favore dell'Italia, dai porti della quale vengono ora quasi esclusivamente imbarcate per l'Oriente, per l'Africa e per l'America meridionale le merci provenienti dalla Germania. Per attirare e assicurare almeno in parte tale vantaggio ai porti di mare austriaci, servirebbe soltanto una linea che dal Brennero conducesse a Trieste per la via possibilmente più breve, passando pel territorio austriaco, e siccome la ferrovia Franzenfest-Villaco verrà tra breve aperta all'esercizio, ed è assicurata la continuazione della medesima sino a Tarvis, il suo prolungamento traverso il Predil sino a Trieste, effettuerebbe la congiunzione più breve con questo porto di mare, e di tal modo si avrebbe adempita la suespressa condizione.

Oggi che in Austria la quistione della linea del Predil è rimessa sul tappeto, noi che seguiamo colla maggiore attenzione tutto che può giovare ai grandi interessi dell'Italia, ricordiamo la linea della Ponteba, e tanto più ci siamo fatti solleciti ad evocarla dall'obblio, in quanto che la *Gazzetta di Klagenfurt* conchiude il suo articolo facendo dei voti perchè « cessi al più presto possibile la costosa sovvenzione alla ferrovia Rodolfiana, e venga procurato al grande commercio austriaco, colla linea del Predil, quell'appoggio, di cui non può far a meno, di fronte alle ferrovie del Moncenisio e del Gottardo. »

Certo che son passati fortunatamente i tempi, nei quali l'Italia doveva impensierirsi di tutto che poteva fare la prosperità dell'Austria. Oggi fra i due paesi, la sola lotta possibile è quella che si combatte sul campo degl'interessi materiali, lotta feconda di risultati pel vincitore e pel vinto. L'Italia e l'Austria son troppo vicine per non giovarsi a vicenda; ma comunque la linea della Ponteba, come quella del Predil mirino al medesimo scopo, di procurare, cioè, la più breve comunicazione fra la Germania e Trieste, e fra l'Austria centrale e l'Italia, non bisogna però perder di vista che il facile valico alpino della Ponteba, se da un lato congiunge i porti di Venezia e di Genova colle più ricche Provincie austriache, dall'altro lato, unendosi a Villaco colla ferrovia Rodolfiana, connette il sistema ferroviario italiano con tutte le altre linee dell'Europa centrale.

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Alle voci espresse dalla Russia nel giudicare lo stato della pace generale e duratura in Europa, garantita dall'esito delle armi tedesche in Francia, e dalla creazione dell'Impero germanico con rispetto ai rapporti del medesimo verso la Russia e l'Austria, aggiunge ora anche una manifestazione della *Gazzetta di Pietroburgo*, la quale, in occasione del nuovo anno (13 gennaio), in una rivista retrospettiva dell'anno passato, rammenta le ripetute inquietudini ed agitazioni in cui era tenuta l'Europa da Napoleone per l'epoca di molti anni, « mentre oggi non esiste alcuna questione ardente, e non v'è qualsiasi punto nero che intorbidi l'orizzonte politico, ed il mare dell'avvenire d'Europa è calmo e placido in tutta la sua estensione. » Quel foglio russo accenna inoltre, non senza riconoscerne il pregio, le imprese dell'esercito tedesco, di cui diede esempio appunto un'anno fa nelle più difficili circostanze, e menziona pure la formazione dell'Impero tedesco, esternandosi come segue intorno ai rapporti del medesimo colla Russia e coll'Austria: « La visita fatta da Sua Maestà l'Imperatore nostro a Berlino l'8 giugno, e la circostanza ch'egli fece il suo ingresso nella capitale dell'Impero germanico fra il giubilo della popolazione, diedero all'Imperatore tedesco l'indubbia prova, che al consolidamento della pace universale andava unito anche un'altro ravvicinamento già iniziato in dicembre dello scorso anno, e precisamente in una direzione, in cui dall'anno 1866 sembrava ch'esistesse il germe di nuove discrepanze. L'Imperatore tedesco, dopo la cura di Ems, visitò l'11 agosto l'Imperatore austriaco a Ischl e gli riuscì, almeno presso l'Imperatore Francesco Giuseppe e presso i suoi ministri di Stato, di cancellare le rimembranze del 1866. In una seconda intervista a Gastein, il 15 agosto, ed a Salisburgo, li 6 e 7 settembre, la cordialità fu raffermata totalmente, non già nel senso di un'alleanza, ma bensì nella reciproca convinzione della necessità di un accordo amichevole e di buon vicinato, avente lo scopo di consolidare e mantenere la pace del mondo. »

La Francia all'incontro non potè sfuggire al sinistro giudizio della *Gazzetta di Pietroburgo*, la quale, dubitando dei tentativi di rigenerazione in Francia, dice: « Nella stessa misura in cui la Germania si elevò negli anni 1870 e 1871, in quella medesima proporzione cadde la Francia, fino allora tanto preponderante ed adesso, in onta alle sue risorse naturali, quasi ridotta a potenza di secondo ordine. Vanagloria, inscienza di sè stessa, mancanza di moderazione, cecità, avversione all'ubbidienza verso le Autorità, propensione alle simpatie clericali, scostumatezza, ambizione di dominare e lo spirito di partito hanno ridotto questa nazione, non priva di alcune eccellenti qualità, al punto d'essere oggi un mendicante politico.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio pubblica:

1. Un R. Decreto in data del 17 dicembre, che approva lo Statuto della *Banca popolare di credito*.

2. Disposizioni nel R. esercito e nel personale dipendente dal ministro della guerra.

3. L'elenco degl'Italiani morti a Buenos Ayres di febbre gialla nel 1871 dal mese di gennaio a quello di giugno inclusivamente.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 gennaio pubblica:

1. Un R. Decreto, in data del 27 dicembre 1871, che autorizza il Comune delle Masse (Provincia di Siena) a trasferire la sede municipale dalla borgata Valli a quella di Santa Petronilla.

2. R. Decreto 28 dicembre 1871, in forza del quale nel ruolo organico del personale del Ministero delle finanze sono soppressi i seguenti posti:

Tre capi di sezione di 1.ª classe;
Un segretario di 1.ª classe;
Un applicato di 2.ª classe;
Un applicato di 3.ª classe;
Un applicato di 4.ª classe;
Due computisti di 3.ª classe.

3. R. Decreto in data 30 dicembre 1871, che proroga di altri sei mesi il termine stabilito del Decreto 13 novembre 1870, N. 6018, per l'osservanza obbligatoria degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del Regolamento 15 novembre 1868.

4. R. Decreto in data 17 dicembre 1871, che autorizza la Società Pietro Carganico e C. per la fabbricazione di stoffe di seta con telai meccanici in Como.

5. R. Decreto in data 17 dicembre 1871, che autorizza la *Banca industriale e commerciale* in Milano.

6. R. Decreto in data 27 dicembre 1871, che autorizza la *Banca Monzese* in Monza.

7. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

8. Disposizioni nel personale del Corpo di Commissariato e negli uffiziali contabili di magazzino della R. marina.

9. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Togliamo dalla corrispondenza romana dell'*Unità Nazionale* i seguenti cenni, sul progetto della Cassazione unica:

Il progetto di legge per l'ordinamento della Corte di Cassazione del Regno si divide in tre titoli e 48 articoli. Il primo titolo concerne la composizione e le attribuzioni della Corte, la quale sarà composta d'un primo presidente, di quattro presidenti di Sezione, di quattro avvocati generali, di cinque sostituti procuratori generali, di trentasei consiglieri, di un procuratore generale, di un cancelliere e di dieci vice-cancellieri. I concetti che predominano in questa legge del De Falco son due: restringere i casi di ricorso, stabilendo chiaramente quando si debba e si possa ricorrere; estendere la competenza della Corte ai conflitti di giurisdizione di tutt'i generi.

Un articolo determina nettamente i casi della violazione di legge; spiega la competenza, l'eccesso di potere, la contravvenzione e la falsa applicazione della legge; e gli articoli che seguono enumerano i casi in cui non è ammesso il ricorso. Fra i casi c'è il seguente. Le sentenze mal motivate e quelle nelle quali si sia erroneamente citato l'articolo della legge applicato, non sono soggette ad annullamento, quando la parte dispositiva non contiene violazione o falsa applicazione della legge. La Corte di cassazione si limita in questi casi a sostituire ai motivi erronei i motivi legali, e l'articolo da applicarsi a quello erroneamente citato.

È stabilito il principio che appartenga altresì alla Corte di giudicare sui conflitti di giurisdizione fra le Autorità giudiziarie e i Tribunali militari di terra e di mare; sui conflitti di attribuzione fra le Autorità giudiziarie e le amministrative (facoltà che tiene il Consiglio di Stato adesso); sulle domande per dispensa, rimozione o restituzione dell'impiego di giudici inamovibili, e sulle domande di annullamento nell'interesse della legge contro le sentenze del Tribunale supremo di guerra e marina.

La Corte di cassazione è divisa in quattro Sezioni: la Sezione dei ricorsi; la civile; la prima Sezione penale, e la seconda Sezione penale. La prima pronunzia sull'ammissione dei ricorsi per annullamento in materia civile e commerciale; la seconda sui ricorsi ammessi dalla prima; la terza sui ricorsi per annullamento contro le sentenze delle Corti d'assise; la quarta sui ricorsi contro le sentenze della Sezione di accusa che abbiano dichiarato non esservi luogo a procedimento, o che abbiano rinviato l'imputato alla Corte d'assise, al Tribunale correzionale, al pretore, o ad altra giurisdizione penale, sui conflitti di giurisdizione in materia penale; e su quelli di giurisdizione fra le Autorità giudiziarie, e i Tribunali di terra e di mare.

La Corte di cassazione invigila sulle Corti di appello, i Tribunali, e le Preture; può richiamarli all'osservanza della legge ed ammonirli. Essa ha giurisdizione per l'applicazione delle pene disciplinari sopra i proprii membri, eccettuato il primo presidente, e sopra i presidenti e i giudici delle Corti d'appello, dei Tribunali e delle Preture, ogni volta che le Corti e i Tribunali a cui spetterebbe, ricusano, ommettono, o non sono in caso di esercitarla. Le Sezioni riunite sono presedute dal primo presidente con l'intervento personale del procuratore generale.

La Corte di cassazione, negli otto giorni successivi alla prima udienza di ciascun anno, invierà al ministro guardasigilli una Relazione contenente lo stato dei ricorsi prodotti e delle decisioni profferite nel corso dell'anno precedente, con l'indicazione del testo della legge che ne ha determinato il giudizio, e con le osservazioni che nel decorso anno avrà fatto pel miglioramento della legislazione. — Questa Relazione sarà fatta a Sezioni riunite, udito il pubblico Ministero. Una copia della stessa sarà comunicata dal ministro al Senato ed alla Camera dei deputati.

Sono queste le disposizioni principali del primo titolo.

Col secondo sono abrogati gli art. 494, 498, 517, 526, 528 529, 531, 532 e 536 del Codice di procedura civile, e sostituiti da altri articoli, fra i quali rammento quello che fissa il termine in cui dev'essere proposto il ricorso.

Questo termine è di giorni sessanta, e per quelli che abitan fuori d'Europa, di giorni centoventi, a decorrere dalla notificazione della sentenza, e, se si tratti di sentenza contumaciale, dalla scadenza del termine stabilito per fare opposizione. A somiglianza della legge francese sulla Corte di cassazione, la Sezione dei ricorsi, sentiti in pubblica udienza il relatore, l'avvocato del ricorrente e il pubblico Ministero, pronunzia sull'ammissione del ricorso. — Sono pure abrogati gli art. 460, 461, 462, 659 e 667 del Codice di procedura penale. Le udienze sono sempre pubbliche e le parti non vi compariscono di persona. Possono comparirvi per mezzo de'loro avvocati, o possono anche farvi depositare soltanto le loro Memorie sottoscritte da un avvocato patrocinante.

Il titolo terzo poi contiene le disposizioni transitorie, fra le quali rammento queste. I ricorsi in materia civile e commerciale presentati alle Corti di cassazione di Firenze, di Napoli, di Palermo e di Torino prima dell'attuazione del vigente Codice di procedura civile, sui quali non sia interamente deciso, saranno perenti se entro un anno dalla pubblicazione della nuova legge, una delle parti non abbia chiesto al presidente che la causa sia portata in discussione.

A Napoli, a Palermo ed a Torino continuerà a sedere una Sezione temporanea della Corte suddivisa in due Sezioni, l'una per le materie civili, e l'altra per le penali. Quella di costà avrà un presidente, undici consiglieri, un avvocato generale, e tre sostituti. Le sezioni temporanee decideranno sui ricorsi in materia civile e penale, che saranno introdotti innanzi alle medesime sino al primo dicembre dell'anno che corre. Cessano quando le cause sieno esaurite, ed in ogni caso nel decorso di tre anni dall'attuazione della nuova legge. Finchè durano le sezioni temporanee, la Corte di cassazione di Roma sarà composta di un primo presidente, di tre presidenti di Sezione, di trentadue consiglieri, di un procuratore generale, di tre avvocati generali, e di tre sostituti.

Col nuovo progetto, al 31 dicembre 1872, cessano le Corti di cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino. Dai magistrati che le compongono e dagli ufiziali del Pubblico Ministero, presso le stesse, saranno composte la Corte di cassazione e le Sezioni temporanee indicate negli articoli precedenti. Non si procederà a nuove nomine che quando manchi il numero de'magistrati necessarii alla composizione della Corte di cassazione.

Nei casi di mancanza o d'impedimento dei consiglieri o degli ufiziali del Pubblico Ministero presso le sezioni temporanee, e quando i bisogni del servizio lo richiedano, potranno con Decreto Reale essere applicati presso le stesse, consiglieri di appello o sostituti procuratori generali presso le Corti d'appello. Ove vi fosse necessità potranno esser nominati a supplire quelle mancanze, consiglieri d'appello e sostituti procuratori generali d'appello, i quali, cessato il bisogno, saranno ripartiti fra le Corti d'appello secondo l'ordinamento delle stesse.

I ricorsi in materia civile e penale introdotti davanti le attuali Corti di cassazione dal primo gennaio 1872, e non decisi fino al 31 dicembre dello stesso anno, saranno dalle rispettive Cancellerie trasmessi, con gli atti, pel 15 gennaio 1873, alla Corte di cassazione di Roma. La Sezione de'ricorsi e la sezione civile giudicheranno promiscuamente dei ricorsi in materia penale, secondo le leggi attualmente in vigore.

Gli avvocati che hanno sottoscritto i ricorsi o i controricorsi eleggeranno, nel detto termine, domicilio nella città di Roma, per gli effetti stabiliti dal Codice di procedura civile e dal Codice di procedura penale.

Con la nuova legge, se sarà approvata, e qui veramente sta l'imbroglio, e ne conviene lo stesso ministro, sono ammessi a patrocinare davanti la Corte di cassazione di Roma gli avvocati, che abbiano esercitato il patrocinio per un decennio davanti una Corte d'appello.

Gli avvocati poi già ammessi prima della pubblicazione della presente legge a patrocinare davanti una Corte di cassazione od altro Tribunale supremo, conservano il loro diritto davanti la Corte di cassazione.

GERMANIA

Il *Corriere di Milano* scrive:

La Camera dei deputati della Dieta (Landtag) prussiana, ordinariamente sì docile al Governo, risentì tutto ad un tratto qualche velleità d'opposizione. Nel discutere il bilancio dell'interno, essa era giunta al capitolo dei direttori di polizia stipendiati dallo Stato. In Prussia la politica dipende generalmente dalle Autorità comunali e viene anche pagata dai Comuni, ma nelle maggiori città il Governo crede necessario di avere i capi di quell'Ufficio ai suoi stipendii e sotto i suoi ordini immediati. Il partito progressista e quello clericale presero a combattere la conservazione dei direttori di polizia governativi, che vennero dipinti da parecchi deputati dell'opposizione come altrettanti despoti, perchè si permettono incredibili arbitrii. Il deputato Richter raccontò le gesta del capo della polizia di Magdeburgo, che diss'egli, « ristabilisce la censura, fa chiudere i teatri a suo beneplacito, proibisce agli attori di vestire sulla scena l'uniforme prussiano e nel teatro vuole per sè un palco di proscenio, in cui bene spesso manda i suoi servi. »

Il ministro degli interni Eulenbourg sostenne la necessità di mantenere i direttori di polizia governativi, principalmente allo scopo di sorvegliare il movimento socialista. Egli disse fra le altre cose:

« Nessun Governo al mondo può rinunciare totalmente all'esercizio della polizia, e la legge che autorizza le supreme Autorità dello Stato a creare delle Direzioni di polizia in certe città, è una pietra indispensabile dell'edificio governativo.

« I borgomastri non possono convenientemente esercitare la necessaria sorveglianza sui loro amministrati, perchè si troverebbero troppo sovente in conflitto con questi. Gli stranieri a Colonia, le relazioni di Aquisgrana col Belgio, gli operai di Stettino, quelli del porto di Danzica esigono una sorveglianza speciale, e di fronte all'agitazione socialista la Camera non può in questo momento restringere i poteri della polizia. »

Malgrado queste ed altre ragioni dette dal ministro, la Camera negò il credito domandato, ed i direttori di polizia governativi.... continueranno a sussistere come prima. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* scrive, come se si trattasse della cosa più naturale del mondo, che la risoluzione della Camera non verrà « accettata dal Governo. » Così si pratica in Prussia il sistema costituzionale.

Animata l'opposizione dal successo ottenuto, il deputato ultramontano Reichsperger approfittò della discussione di un altro capitolo del bilancio per parlare dei larghi sussidii dati dal Governo alla stampa ufficiosa. Il signor Eulenbourg rispose coll'aria più innocente che possa immaginarsi, che il Governo ha pochissime somme a sua disposizione destinate a quell'oggetto, e che solo la *Provincial Corrispondenz* viene sussidiata. Le seguenti parole di un corrispondente berlinese della *Gazzetta d'Augusta* dimostrarono quanto sono sincere le dichiarazioni del ministro, e gettano anche non poca luce sul sistema di governo prussiano:

« Al Ministero prussiano, preso in complesso, vennero effettivamente fatte accorciare le ali su quel rapporto, che il ministro degl'interni potè sostenere non senza ragione che la sola *Provincial Correspondenz* è sussidiata. Ma è noto che a disposizione del principe di Bismarck stanno, per scopi di stampa e politici, gl'interessi dei capitali confiscati dalla Prussia, che appartenevano ai Principi tedeschi spodestati nel 1866. Inoltre, il cancelliere dell'Impero ha a propria disposizione altri fondi ingenti per simili scopi, così che l'operosità della stampa ufficiosa si estende assai più di quanto vuol far credere il ministro dell'interno. »

Del resto, il sig. Reichsperger non fece alcuna formale proposta, e la Camera continuò a discutere o, a dir meglio, ad approvare il Bilancio presentato dal Governo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 17.

La notizia pubblicata dai giornali deakisti, che lo scioglimento della Dieta croata avrà luogo già nelle prossime ore, è inesatta. Può essere che scorra ancora una settimana. Il Bano ha ormai in mano il Decreto di scioglimento. Bogovich lo prese con sè a Zagabria per tutti i casi avvenibili, ma non se ne farà però uso se non nel caso che si effettuasse illegalmente una nuova elezione di deputati pel *Reichsrath* di Pest, o se si deliberasse un'accusa contro il Governo. Succedendo lo scioglimento della Dieta, sono da temersi disordini. È probabile che il Governo della Croazia decreti l'espulsione di Miletics.

DANIMARCA.

L'internazionale fa notevoli progressi in Danimarca. Essa stende le sue ramificazioni in tutte le principali città, compresa Copenaghen.

Ultimamente un deputato al *Raisdag*, Soren Kjoer, assisteva nella città di Renders nel Jutland, ad una riunione dei membri dell'Internazionale, e vi pronunciava un discorso favorevole alle domande della classe operaia, chiedendo la riduzione delle spese militari, la soppressione del *budget* dei culti e l'abolizione delle imposte sulle derrate di prima necessità. L'oratore ha raccomandato a questo scopo l'impiego esclusivo dei mezzi legali, e l'elezione di quei deputati che s'impegnano antecedentemente di votare per queste riforme.

INGHILTERRA

Al pranzo annuale dell'Associazione conser-

vativa di Rochdale, che aveva luogo il 10 corrente, e contava 700 convitati, sir John Pakington pronunciò un notevole discorso. « Perchè siamo noi qui raccolti? » disse anzi tutto l'oratore. « Per un fine alto e nobile, quello di sostenere le istituzioni del Regno, che noi crediamo messe a repentaglio dall'avventata politica del Governo. » *(Adesione.)* Si rallegra poi della guarigione del Principe di Galles. « Dovete ringraziar Dio, che vi abbia conservato il Principe. E dovete non meno ringraziarlo, perchè quella malattia ha aperto gli occhi a molti, ed ha dissipato in loro l'illusione che nel pubblico inglese vi fossero tendenze democratiche. *(Applausi.)* Lo scoppio generale del sentimento monarchico nel paese deve aver fatto capire alla sleale e spregevole banda dei Dilke *(fischi ed urli)* dei Bradlaugh *(nuovi urli)* e degli Odgers *(rumori prolungati)*, che la loro ora non è per anco venuta, e non verrà per molto e molto tempo! » *(Viva approvazione.)*

Sir John Pakington viene in seguito a discorrere della politica del Governo. *(Udite, udite.)* « È sommamente deplorevole, che l'attuale primo ministro abbia dato lo sciagurato esempio di introdurre una politica *a sensation*. Quando il sig. Gladstone andava cercando invano *(applausi)* i suffragii del Lancashire, vi ricorderete che scrisse sulla sua bandiera politica *giustizia all'Irlanda!* e *pubblica economia!* Ora, vediamo un po' che risultati ha dato la sua politica. » L'oratore dice, che il *disestablishement* della Chiesa ufficiale d'Irlanda ha disgustato profondamente, se non alienato, i protestanti dell'Irlanda, « la parte più leale dell'isola. » E come potrebb'essere diversamente, dopo il trattamento che hanno subito? » Anche la legge rurale non ha certo contentato i proprietarii, i quali la ritengono ingiusta. E della parte cattolica-romana della popolazione d'Irlanda che cosa s'è fatto? Eccola, che manda un grido unanime per un Governo autonomo e per la separazione dell'Inghilterra! « Questo è il compenso del sagrifizio di principio, col quale il Governo tentò di conciliarla! » L'oratore però non trova tutto biasimevole ciò che il Ministero Gladstone ha fatto: loda la sua legge sul- [illegible] segreto, se credesse che avrebbe l'effetto di metter fine alla corruzione elettorale. Ma nol crede. Vediamo ora come il Governo abbia mantenuto la sua promessa di fare economia. « Io credo non essere difficile provare che l'attuale Ministero è stato uno dei più spensierati che mai sieno esistiti. Io che nell'ultimo Ministero mi trovai addetto a due Amministrazioni militari (esercito e marina), sono in grado di poterne dire qualche cosa. Anzitutto l'Ammiragliato. Non esito a dichiarare, che nei primi due anni di vita del presente Governo, l'amministrazione dell'Ammiragliato si è distinta per confusione e disastri. *(Udite.)*

« Quando si è voluto fare delle economie, si sono colpiti duramente gli individui; si sono commesse ingiustizie verso pubblici ufficiali. La nave il *Captain* affondò con 500 persone: la *Megera* affondò pure, ed è un miracolo se 400 individui poterono salvarsi. Non voglio dire che il *Captain* sia colato a fondo per colpa del Governo; ma vi fu cattiva amministrazione. La perdita della *Megera* poi va attribuita a lui, che lascia imbarcare 400 persone su di un legno marcio. Veniamo all'esercito. Qui il difetto d'economia è anche più palese. Quando io uscii d'ufficio, nel 1868, lasciai un esercito di oltre 30,000 uomini, numero corrispondente alle esigenze del paese. Salito al potere il presente Ministero, gridò allo scialacquo, e ridusse l'esercito a 20,000 uomini. Che successe? Di lì a 18 mesi l'esercito fu portato alla cifra primiera, con questa differenza, che io aveva lasciato partendo, truppe eccellenti ed esperimentate, mentre l'aumento fatto dopo era di soldati nuovi ed inesperti. »

Sir John Pakington chiuse il suo dire con uno sguardo generale agli effetti della politica dell'attuale Governo, denunciandolo come un Governo che favorisce l'agitazione, e che non saprebbe proporre altra cosa che l'abolizione della Chiesa anglicana, e far altro che scemare l'autorità della Camera dei Pari. « Il primo dovere di noi conservatori è quello di respingere gli assalti del Governo, ma non di cercare di occupare violentemente il suo posto. Questa è la più sicura politica. Vi si tengano fedeli i conservatori, e quando il giorno della lotta arriverà, — e deve arrivare, e forse prima che non si creda, — la bandiera dei conservatori deve portare scritto, ch'essi sono i propugnatori della luce, del progresso, della libertà ragionevole, e che condannano assolutamente le innovazioni democratiche e gli eccessi rivoluzionarii. »

SPAGNA

L'*Iberia*, del 13, pubblica questa seconda lettera, indirizzata al Re Amedeo, dal generale Espartero:

Logrogno 11 gennaio 1872.

Sire.

La lettura della lettera autografa di V. M., del 9 corrente, nella quale si degna esporre i motivi che la inducono a non acconsentire alla rinuncia del titolo di principe di Vergara, che, con suo Reale Decreto del giorno 2, degnossi conferirmi, come prova indubbia della sua alta stima, mi ha vivamente commosso.

Codesta nuova ed esplicita dimostrazione della benevolenza con cui V. M. giudica i miei servigii al paese, le cui aspirazioni e sentimenti crede così di fedelmente interpretare, lega sempre più la mia eterna gratitudine verso il Monarca, genuina espressione della volontà nazionale, che è stata per me legge costante, e m'induce ad accettare tanto segnalata distinzione, anche se questi servigii io li credo già più che sufficientemente ricompensati dalla stima e favore di V. M. e della generalità de' miei concittadini.

Nell'accettare, quindi, l'onorifico titolo che V. M. si è degnata conferirmi, e ch'è reso chiaro dai ricordi di libertà, pace e concordia tra i fratelli che evoca, mille volte al mio cuore più grati che quelli delle più brillanti vittorie, V. M. mi permetta ripeterle la mia più profonda riconoscenza; e l'assicurazione della più sincera adesione di questo veterano, che chiede a Dio che conservi la vita di V. M. per molti anni.

Di V. M. l'umilissimo e fedele servitore

BALDOMERO ESPARTERO.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta di seconda convocazione il Consiglio:

Approvò che la fondazione della piazza nell'Istituto Manin, a transazione del trasporto della Raccolta Correr nel Fondaco dei Turchi, abbia a decorrere dal giorno della relativa deliberazione consigliare 31 maggio a. p.

Quindi si raccolse in seduta segreta:

Durante la seduta pubblica il consigliere *Mocenigo* interpellò la Giunta sul ritardo frapposto alla discussione del bilancio, su di che ebbe promessa che tale oggetto sarà portato all'ordine del giorno della prossima seduta.

Il consigliere *Contin*, ricordò alla Giunta il suo richiamo al Regolamento pel trasporto degli effetti pericolosi, avendo riscontrato che, anche dopo la propria rimostranza, continuano a girare pei canali interni della città barche cariche di petrolio.

— Nella seduta di lunedì 22 corr. alle ore 12 meridiane, saranno trattati i seguenti oggetti:

1. Comunicazione del Decreto prefettizio, con cui viene chiesta nuova autorizzazione del Consiglio comunale per ricorrere al Governo del Re contro la deliberazione della Deputazione provinciale in punto alla garanzia della Società Adriatica di navigazione e relativa deliberazione

2. Approvazione del bilancio di prima previsione per l'esercizio 1872.

Società adriatico-orientale. — Il dott. Filippo Filippi scrive in data di Brindisi, 10 gennaio, alla *Perseveranza*:

Eccomi di ritorno in Italia, venuto a bordo di quel *Principe Tommaso* dell'*Adriatico Orientale*, che l'altra volta ho posposto al *Nyanza* della *Peninsular*. Sono contento d'essermi imbarcato sopra il piroscafo italiano, comandato da un capitano leggendario, da uno degli uomini di mare più esperti e coraggiosi che mai abbiano solcato le onde adriatiche e mediterranee: il capitano Vecchini, uno di quelli ch'entrano nel porto di Alessandria senza pilota e che nella lotta colla *Peninsular* è sempre vincitore. Domenica (7), il *Principe Tommaso* dell'*Adriatica* ed il *Delta* della *Peninsular*, partirono insieme alle 10 e mezza precise dal porto di Alessandria; anzi il *Delta* ci precedette di qualche minuto. Il *Delta* ha fama di veloce viaggiatore, ma col *Principe Tommaso* e col capitano Vecchini non si scherza; il tempo durò bello il primo giorno; poi nelle vicinanze dell'Arcipelago, il mare si fece grosso, le onde spumanti si accavallarono, e il dolce ballo durò per due giorni e due notti fino alla punta di Otranto, di dove, fino a Brindisi, abbiamo avuta calma perfetta. I vapori inglesi vanno in linea diretta da Alessandria a Brindisi, sempre in alto mare. Il Vecchini, invece, entra nel canale della Sapienza, poi in quello di Zante, rasenta Cefalonia, e se fa tempo cattivo penetra anche nel canale di Corfù, di dove è presto a Brindisi. Questa manovra abbrevia il cammino, ma ci vuole per effettuarla, un marinaio, il quale conosca ogni minimo particolare delle sinuosissime coste, e che sappia entrare nei canali, magari al buio, senza investire nelle pericolose scogliere.

Il capitano Vecchini si fa giuoco di tutti questi ostacoli: stavolta penetrò nei canali, lasciando fuori Corfù, e ci condusse a Brindisi in 76 ore; quando arrivammo non c'era neppure notizie del *Delta*, il quale dev'essere arrivato molte ore dopo, colla valigia delle Indie e colla posta italiana. Sì, *colla posta italiana*; i piroscafi dell'*Adriatico Orientale* si chiamano *Vapori postali italiani*; ma le lettere venendo dall'Egitto, le portano gli *steamers* della Società inglese, la quale arriva sempre e poi sempre qualche ora dopo. Queste imbroglio, questa preferenza davvero non la capisco; i giornali però con gran premura annunziano che la *Valigia delle Indie* arriva in tempo, quando invece giunge in ritardo di parecchie ore; e adesso leggo per di più che la Società inglese vuole ingoiare l'*Adriatico Orientale*, e che ha proposto al Governo di prolungare il suo servizio da Brindisi a Venezia, e da Venezia in Egitto e nei mari indiani. Non sarebbe meglio invece che questa navigazione la facessimo noi, fabbricando dei grossi battelli, e approfittando dei nostri capitani, che sono riconosciuti navigatori esperti, prudenti e coraggiosi al pari e più di qualunque altro? Certo, con vapori della dimensione del *Principe Tommaso*, del *Carignano*, del *Cairo* e del *Brindisi*, non si potrà mai vincere la concorrenza inglese; che i Veneziani adunque non dormano della grossa, e che il progetto di grande navigazione per le Indie abbia effettuazione, evitando la vergogna di un monopolio straniero.

Quanto al *Principe Tommaso*, è un battello piccolo, incomodo se vuolsi, ma simpatico, pulito e così ben servito, da farmi dimenticare le lautezze e le lunghe passeggiate sul ponte del *Nyanza*. Il mare scuote facilmente il *Principe Tommaso* e lo fa ballare, specialmente nel senso del *roulage*, tanto incomodo per chi soffre di mare; è un ballerino, ma un ballerino di grazia, gentile e simpatico. Per me mi ci sono goduto mezzo mondo.

Commercio colle Indie. — Nei giornali di Trieste troviamo il seguente interessante prospetto sul prezzo del trasporto del cotone pressato da Alessandria a Zurigo, secondo che è diretto per la via di Venezia, di Marsiglia e Trieste. Ognuno ne rileverà con piacere quanto il trasporto per la via di Venezia sia il più favorevole alla speculazione:

Da Alessandria (Egitto) a Zurigo.

Prezzi di trasporto per cotoni pressati (basati sugli ultimi noli marittimi, ed attuali nelle ferrovie):

1) *Via Venezia.*

Alessandria-Venezia nolo di mare col Lloyd a ragione di effettivi fiorini 1.50 per cent. daz.	franchi	75.—
Spese locali, doganali e nolo ferroviario Venezia-Zurigo	»	62.50
per tonnellata	franchi	137.50

2) *Via Marsiglia.*

Alessandria-Marsiglia, nolo di mare con le *Messagéries*, la tonnellata	franchi	70.—
Spese locali, doganali e nolo ferroviario Marsiglia-Zurigo	»	70.—
per tonnellata	franchi	140.—

3) *Via Trieste.*

Alessandria-Trieste, nolo di mare col Lloyd, a ragione di effettivi fiorini 1.40 per cent. daz.	franchi	70.—
Spese locali, doganali e nolo ferroviario Trieste-Zurigo	»	75.15
per tonnellata	franchi	145.15

Associazione marittima italiana. — Continuazione della Nota dei pagamenti fatti presso l'Associazione marittima italiana (3.° versamento d'un decimo per azione):

Riportati dalla Nota precedente it. L. 186,300.

Sullam Leone, L. 300 — Michelli Pietro, 300 — Municipio di Conegliano (pel 1.° decimo) 100 — Avv. Musatti, (pel 4.° e 5.° decimo) 200 — Ravà dott. Graziano, 100 — Pisani co. Almorò, III. 300. — Sullan Benedetto fu Marco, 100 — Salviati e Comp. (pel 2.° e 3.° decimo) 200 — Suppiej B. V. di G., 600 — Bordon dottor Girolamo, 300 — Sullam Costante fu Moise, 100 — Centanini Domenico, 1000 — Chitarin Giovanni fu Matteo, 400 — Bizio prof. Giovanni, 300 — Genovese Pietro 300 — Schoulz Giacomo, 100 — Giustinian co. G. B. 500 — Milissich cap. Giovanni, 500 — Pattarga cap. Antonio, 300

Totale it. L. 192,300.

(II.ª pubblicazione.) — I signori azionisti sono invitati ad effettuare il terzo versamento di un decimo per azione presso la Ditta Jacob Levi e figli al Ponte dell'Angelo in Venezia, non più tardi del giorno 31 gennaio corrente presentando la ricevuta dei fatti versamenti.

La Direzione.

Costruzione di navigli. — A quanto abbiamo detto rispetto ai due primi navigli che si costruiscono in Venezia, sotto la sorveglianza speciale del *Veritas* internazionale, aggiungiamo che, rispetto al litorale *veneto*, il primo che si uniformò a tutte le prescrizioni dell'ultimo Regolamento, fu quello che ora si trova in costruzione già molto avanzata nel cantiere dei signori fratelli Baldo in Chioggia, e ch'è della portata di circa 800 tonnellate.

Chiesa di S. Agnese. — Questa mattina ebbe luogo la solenne riapertura della Chiesa di S. Agnese, ove riposano le ossa dei benemeriti conti fratelli Cavanis, fondatori delle Scuole di carità. Essa veniva chiusa nel 1866 in forza di guasti avvenuti per un improvviso avvallamento di terreno, e successivamente veniva colpita dalla Legge di demaniazione. Il R. Prefetto, commendatore Torelli, che si prestò con tutto l'interesse per la restituzione dal R. Demanio, assistette alla funzione con buon numero di distinti cittadini, sul fine della quale il Cardinale Patriarca, che ne compì le religiose cerimonie, pronunciò un appropriato discorso, nel quale, constatando il generoso concorso della popolazione, per le cui spontanee offerte si provvide al completo ristauro della chiesa, espresse pure il meritato encomio all'operoso magistrato, così sollecito in ogni circostanza pel decoro di Venezia.

Poste. — Provvisoriamente, e fino a che la ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo non sia in corrispondenza col treno internazionale in partenza da Venezia alle ore 4.10 pom., la spedizione utile per le corrispondenze dirette in Francia è quella delle ore 9.20 ant.

Segretarii comunali. — Il dottor G. Perazzi previene i suoi allievi, dimoranti nelle Provincie venete, che, se non ricevettero puntualmente l'ultima lezione settimanale, e se non la riceveranno per tutto il corrente mese, ciò fu ed è in causa di speciali circostanze. Li assicura che però, dal primo febbraio in poi, tale tardanza non avrà più luogo, e le elezioni verranno distribuite in modo, da rendersi idonei in tempo utile all'esame di Segretario comunale.

Società veneta promotrice di belle arti. — Il comm. Giovanni Vonwiller, presidente della Società di belle arti in Napoli, con sua lettera gentile 14 gennaio 1872, accompagnava a questa Società il Regolamento per la Esposizione che si aprirà in Napoli nella Sala di S. Domenico Maggiore, il dì 7 aprile dell'anno corrente, e la interessava perchè avesse la maggiore pubblicità.

La Presidenza della Società veneta, mentre avverte che quel Regolamento resta esposto nell'Albo della Società, a comodo di tutti quelli che volessero prenderne cognizione, interessa dal canto suo gli artisti veneziani a voler anch'essi concorrere colle loro opere al maggior lustro di quella Esposizione, e far che l'arte nostra vi si mostri degna di sè e delle antiche sue glorie.

Il Comitato cittadino d'arte e beneficenza, raccoglie ogni giorno indubbie prove della pubblica sodisfazione.

Oltre alla splendida offerta del cav. Franchetti, di quella dei conti Zaleski, altre non meno importanti ne pervennero al Comitato, e sappiamo che la contessa Morosini-Gattemburg, la contessa Gourieff, il signor Beloserski, la signora Teixeira de Mattos, la principessa Maria Gonzaga, la marchesa Manna Somma, e molte altre gentili signore si sollecitarono a quest'ora ad appoggiare la pia causa nei modi più lusinghieri.

Appena ci perverrà ordinato, continueremo l'Elenco dei generosi oblatori e patronesse. Fra i nostri concittadini si distinsero, come sempre, il cav. Giacomo Levi ed il nob. signor E. Guillion Mangilli, i quali concorsero in modo utilissimo, mettendo a disposizione del Comitato un numero considerevole di piante decorative per la festa da ballo del Teatro Rossini. Ed a proposito della festa, crediamo positivo che il cav. Colleoni, Sindaco di Murano, abbia aderito di decorare il palco scenico del Teatro, collo stupendo lampadario che trovasi nel Museo di Murano. Fra altri oggetti decorativi, vi sarà anche un leggiadrissimo intaglio del nostro artista Gropello, rappresentante lo stato originale della famosa scala del Palazzo Contarini *dal Bovolo*, come la chiama l'ing. Castellazzi, e modificato secondo il progetto del detto signor ingegnere, già approvato dall'Accademia veneta delle belle arti e dalla R. Commissione per la conservazione dei monumenti.

Oramai tutti sanno che il primo lavoro da farsi dal Comitato sarà appunto il ristauro di quest'incantevole e poco conosciuto monumento, e sappiamo anzi che la Congregazione di carità amministratrice di quello stabile annuì alla massima di concorrere nella spesa per ciò che riguarda alla *stabilità* della fabbrica in evidente deperimento.

Dunque avremo per primo frutto di questo solerte Comitato un *monumento* di più nella nostra classica città, e, ciò che non interessa meno, parecchi intelligenti *operai occupati*. Lo scopo del Programma sta quindi per essere iniziato anche praticamente.

I nostri concittadini, che con tanto zelo si assumono di far riescire questa pia ed utile impresa, saranno ben contenti di travedere coronata di successo la loro attività, e le egregie signore patronesse godranno della lieta sodisfazione di avere contribuito con gentile sì, ma potente leva a demolire gli ostacoli che, quasi sempre giganti, si frappongono nella realizzazione delle benemerite istituzioni.

Soccorsi ai poveri di Burano. — Ieri sera nel Teatro Apollo vi fu l'annunziata rappresentazione a favore dei poveri di Burano. Già qualche tempo prima che si alzasse la tela, il teatro riboccava talmente di spettatori, che si dovette avvertire i nuovi accorrenti che, se non avevano palchi o scanni, facevano meglio a rifare la via. Infatti ogni spazio era gremito di persone e perfino i palchetti supremi accoglievano sei, sette persone per ciascuno. La curiosità generale naturalmente si rivolgeva alla lotta finale fra il bar. Swift ed il sig. Gautier; perciò la commedia alquanto monotona destò l'impazienza del pubblico, tanto che fu troncata al principio del second'atto, sostituendo all'atto terzo di essa la farsa *La consegna è di russare*, eseguita con molto brio, ma anche colle solite scurrilità, dal Moro-Lin. Le esercitazioni di scherma dei fratelli Coda e del loro assistente Longega, le quali avevano maggiore attinenza coll'argomento più interessante dello spettacolo, furono seguite dal pubblico con grande attenzione, ed eseguite, come furono, con singolare abilità e precisione, valsero ai protagonisti grande copia di vivi applausi.

Quando poi si alzò la tela e si presentarono agli sguardi del pubblico il tarchiato bar. Swift ed il colossale sig. Gautier, gli spettatori con entusiastici segni d'approvazione, mostrarono loro quanto aggradivano il filantropico loro pensiero di far mostra di sè e della propria forza al pubblico per venire in soccorso dell'indigenza. La lotta, benchè eseguita colla maggiore possibile gentilezza ed eleganza, tenne troppo sospesi gli animi perchè tutti potessero averne diletto, e quando que' due atleti l'un l'altro si agguantavano e figgevano le mani nei muscoli avversarii, tanto da lasciarvene per lunga pezza l'impronta, oppur prendendosi pel collo tentavano con sforzi supremi di darsi l'un l'altro quel colpo fatale che valesse a far mordere all'altro, non già la polvere, ma la crusca, a densi strati ammassata sulla scena, a più d'uno vennero i brividi addosso pensando all'effetto di quelle fatali distrette.

Ed in vero pare ch'esse non riuscissero sì innocue, come taluno avrebbe creduto, giacchè dopo il terzo assalto il bar. Swift annunziò al pubblico che nel premere con un dito il petto dell'avversario egli aveva udito uno scricchiolamento, e che in pari tempo il Gautier accusava ivi un forte dolore, sicchè il pubblico instantemente intimò che lo spettacolo dovesse aver fine; il Gautier volle ciò non di meno ripigliare la prova, ma le intimazioni del pubblico si fecero ancora più sommarie, sicchè dovette nuovamente calarsi la tela, e così terminò la rappresentazione.

Lo scopo dello spettacolo era filantropico e fu completamente raggiunto, e perciò ora noi non ci faremo a sofisticare sull'idea che siffatti spettacoli possono dare della nostra civiltà, e ci limiteremo ad augurare che nemmeno quello di ieri sera abbia ulteriori e più gravi conseguenze per alcuno de' suoi protagonisti.

Teatro la Fenice. — Oggi il Tribunale di commercio ha pubblicato la sentenza nella causa fra il sig. Trevisan, impresario della Fenice (avv. Ascoli), ed il tenore Achard (avv. Quadri), per scioglimento di contratto.

Il Tribunale ha giudicato: non essere risolto il contratto di locazione d'opera stipulato fra Cesare Trevisan ed il tenore Leone Achard; nè essere tenuto quest'ultimo a restituire le lire 3492:30 a lui pagate; nè essere tenuto alla rifazione dei danni; ma invece dovere l'attore rifondere all'Achard le spese del giudizio.

Bollettino della Questura del 12. — Ignoti ladri, la scorsa notte, mediante rottura di un muro, penetrarono nella bottega del salumaio G. M. in Canaregio, e vi derubarono due pezze di formaggio e L. 3,50 in danaro.

Gli agenti di P. S. nelle 24 ore passate, arrestarono due individui per contravvenzione all'ammonizione ed un altro per questua illecita.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 5. — Nati in altri Comuni 6. — Totale 17.

Matrimoni: 1. Graselli Agostino, facchino, celibe, con Moro Vincenza, nubile.

Decessi: 1. Ceola-Scattola Antonia di anni 88, ved., di Venezia. — 2. Dalla Venezia-Bertoli Donata di anni 38, coniugata, berrettaia, idem. — 3. Pesce Caterina di anni 55, nubile, idem. — 4. Vio-Tagliapietra Teresa di anni 76, vedova, filatrice, di Burano.

5. Soccol Pietro di anni 36, ammogliato, girovago, di Soldo. — 6. Andreol Domenico di anni 43, ammogliato, fornaio, di Venezia. — 7. Vianello Gio. di anni 25, celibe, calzolaio, idem. — 8. Tomaello Camillo di anni 70, vedovo, sarto, idem. — 9. Marcolina Pietro di anni 80, vedovo, macellaio, idem.

Più, 5 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Jona Gino Emilio decesso a Trieste. — 2. Jona Daniele, idem. — 3. Cibien Vianello Maria di anni 61, vedova, artigiana, decessa a Belluno. — 4 Bressanello Eugenio, di anni 39, celibe, guardia di P. S., decesso a Roma.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizioni fatte nel personale dei notai:

Gemma dott. Adolfo, candidato notaio, nominato notaio a Chioggia.

Dari dott. Giacomo, notaio a San Donà di Piave, traslocato a Venezia.

Boldrini dott. Roberto, id. a Noale, id. a San Donà di Piave.

Galli dott. Roberto, candidato notaio, nominato notaio a Noale.

Venezia 20 gennaio.

Nel Consiglio provinciale di Verona, nella seduta del 18 gennaio furono adottate le seguenti proposte:

1. Saranno prelevate dal fondo di riserva sull'esercizio dell'anno 1872, L. 50,000, per darle a mutuo infruttifero e rimborsabile in tre rate annuali a cominciare dal 1873 ai Comuni più necessitosi della Provincia, a patto che se ne valgano immediatamente per lavori utili alle classi povere, o per sussidii alle medesime ove concorrano condizioni speciali;

2. Secondo le norme suddette, la Deputazione provinciale ripartirà le lire 50,000 nelle misure che troverà convenienti fra tutti o fra alcuni dei Comuni che ne facessero domanda.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

Nel mondo finanziario proseguono a diffondersi le voci più esagerate e meno verosimili sulle deliberazioni della Giunta dei *Quindici*. Queste voci esercitano una cattiva influenza sul nostro credito, e perciò, dopo avere assunto sicure informazioni, noi possiamo affermare con certezza che le pretese deliberazioni della Giunta non sussistono, che la Giunta non si è più radunata da domenica scorsa in poi a fine di lasciare agio a lavorare alle sotto Commissioni in cui essa è divisa, che la prossima riunione avrà luogo lunedì, e che i suoi componenti persistono nel proposito di conciliare le esigenze della finanza e del credito pubblico cogl'interessi dei contribuenti. Essi non vogliono certo che si perdano i buoni effetti prodotti sulla nostra rendita dall'esposizione finanziaria dell'onorevole Sella, e dal modo con cui essa venne accolta dalla Camera.

E più oltre:

Il ministro Sella è partito questa mattina per Napoli, dove si fermerà alcuni giorni.

Leggesi nell'*Italie* in data del 18 corr.:

L'onorevole Sella partì stamane per Napoli coll'intenzione di darsi qualche giorno di riposo.

Non è improbabile che il ministro, se lo stato della sua salute glielo consente, colga quest'occasione per avere un abboccamento col direttore del Banco di Napoli, intorno alla Convenzione che mette a carico di questo Istituto di credito il servizio di tesoreria nelle Provincie napoletane.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 18:

Il giorno 14 del corrente mese ebbe luogo la solenne inaugurazione del tronco di strada ferrata da S. Gavino ad Oristano in Sardegna, con intervento delle Autorità e di molta eletta cittadinanza.

Il risultato ottenuto corrispose alla impazienza di quella popolazione, la quale con grande entusiasmo accorse lungo la linea per salutare il convoglio con grido di gioia.

Nella Stazione d'Oristano fu apprestato, per cura della Società, un lauto banchetto, nel quale presero la parola il Prefetto della Provincia, l'onorevole deputato Fara, il generale comandante il presidio militare e parecchi notabili cittadini.

Furono espressi ringraziamenti al Governo e pronunziati unanimi evviva al Re, all'Italia ed a quanti concorsero a quell'opera.

Quel tronco ferroviario, compiendo la linea fra le due più importanti città della Provincia di Cagliari, reca grandissimo vantaggio al commercio dell'interno dell'isola.

Leggiamo nel *Roma*:

Si è parlato d'un'esecuzione capitale avvenuta a bordo del *Vittor Pisani*, che ora trovasi nei mari del Giappone. Ecco il fatto, stando a ciò che si narra in una lettera.

Manteneva severa disciplina nell'equipaggio della nave, certo sergente di fanteria marina, nativo della Savoia, il quale a motivo di sua fierezza e di violenza nei modi, era soprannomato l'*Orso*. Contro lui, sei marinai tramarono una vendetta. Decisero strangolarlo nel sonno; ed affidarono al capriccio della sorte la vita dell'inviso uomo. Fecero al tocco, e chi vinse, Savoiardo anche lui, si tolse l'incarico di assassinare l'*Orso*.

Vi riusciva. Il sergente una notte risaliva a bordo colla mente offuscata da' fumi del vino; cadde in profondo sonno, ed il marinaio che fu designato dal tocco, ebbe l'agio di strozzarlo con una fune.

L'indomani, il comandante apprese l'assassinio, e, volendo scoprirne l'autore, mise in riga tutti i marinai colla minaccia di decimarli fra cinque minuti se il colpevole non si fosse palesato.

Allora l'omicida, o preso da timore, o che altro fosse, fece per uscir dalle file, ed i cinque complici si mossero istintivamente per trattenerlo.

Questo fu scorto dal comandante, che venne subito in chiaro delle cose. Epperò, radunato un Consiglio di guerra, l'uccisore s'ebbe condanna di morte, e gli altri quella dei lavori forzati a vita.

Poco dopo, eseguivasi tale sentenza, e così l'assassino fu passato per le armi.

Il *Tempo* di Roma scrive in data del 18:

Una lettera che riceviamo da Costantinopoli ci annunzia che la Russia arma poderosamente e spende a questo fine somme favolose.

Negli uomini di Governo in Turchia una tale notizia ha prodotto profonde impressioni.

Si approssima evidentemente la soluzione della questione d'Oriente.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Londra 18. — La Porta non consente al riscatto del Canale di Suez.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 19. — La *Reform* rettifica alcune delle comunicazioni del *Vaterland* sul ricevimento fatto alla Deputazione cattolica dal ministro Andrassy.

Zagabria 19. — Dicesi che lo scioglimento della Dieta croata avrà luogo oggi. Grande agitazione nell'opposizione contro Mrazovits e consorti.

Brusselles 19. — Continua in parte lo sciopro degli operai delle miniere di carbone.

Berlino 19. — Nell'occasione d'un banchetto dato dal Capitolo dell'Ordine tedesco dell'Aquila, l'Imperatore Guglielmo fece un brindisi, nel quale, rammentando l'anniversario dell'accettazione della Corona imperiale, espresse la sua gratitudine profondamente sentita per quelli che gli offersero questa nuova dignità, e manifestò pure la speranza che riuscirà agli sforzi comuni di adempiere le giuste speranze della Germania.

Una lettera di Bismarck al presidente della Camera dei deputati annuncia che il ministro Mühler fu sollevato dal suo posto.

Calcutta 18. — In Laodiniah avvenne una seria sollevazione, che fu repressa dalle truppe sollecitamente colà inviate.

Telegrammi.

Berlino 14.

Nonostante tutte le petizioni e le rimostranze, credesi che il Governo intenda procedere nell'ottobre alla leva militare nell'Alsazia-Lorena. Le nuove reclute verrebbero mandate in guarnigione nelle Provincie orientali.

Londra 15.

Sir William Jenner e il dott. Gull visitarono il Principe di Galles, a Sandringham, sabato sera. Trovarono la salute del Principe assai migliorata. Ieri il Principe potè alzarsi e fare qualche passo. Domani occuperà il suo solito gabinetto. Se il tempo è favorevole, si crede che potrà uscire in carrozza nella settimana. Il suo stato generale, compreso quello dello stomaco, è sodisfacentissimo, e fa sperare un ristabilimento completo. Questo però sarà molto lento, e per un mese ancora il Principe non potrà partire da Sandringham. È stato pubblicato l'ultimo bollettino, ed i medici cessano dalla loro cura. Il tempo ed il riposo faranno il resto.

Berlino 18.

L'Imperatore accettò ieri la dimissione di Mühler, non senza esprimergli il riconoscimento dei servigii prestati, concedergli la conservazione del titolo e del rango di ministro di Stato, ed assegnargli l'intiera pensione. Il suo successore non è ancor noto. Falk vuolsi che congiunga alla sua nomina la condizione di essere indipendente nella scelta del suo vice segretario di Stato. La convocazione della Dieta per deliberare sulle spese per i culti, è stata differita sino alla nomina del successore di Mühler.

Stoccarda 18.

La Commissione finanziaria della Camera dei deputati decise di abolire il posto di ambasciatore a Vienna, mantenendo però quello di Pietroburgo e di Monaco.

Parigi 17.

In conseguenza dell'assassinio avvenuto a Luneville, i Tedeschi vanno prendendo delle serie misure. Coloro che senza essere muniti di speciale licenza sono in possesso di uno schioppo da caccia, vengono senz'altro arrestati.

Parigi 17 *sera.*

Il Governo sta preparando un altro Bilancio; esso chiede un Credito suppletorio di 100 milioni

per rimpiazzare il materiale di guerra stato distrutto.

Aia 18.

La prima Camera approvò con voti 28 contro 6 il progetto di legge per l'ammortizzazione di 10 milioni del Debito nazionale.

Londra 18.

Il Consiglio dei ministri discuterà nella sua seduta di domani intorno alla riduzione del bilancio militare.

Pietroburgo 18.

L'ambasciatore turco fu ferito pericolosamente da Tagiebör.

Odessa 18.

Per i Distretti confinarii è stata ordinata l'immediata organizzazione di 37 batterie.

Nuova Yorck 18.

Si annuncia dal Messico che Oaxaca è stata occupata dalle truppe governative. L'insurrezione è in decadenza.

Washington 17.

I Comitati del Congresso per gli affari esteri raccomandarono unanimamente di elevare le rappresentanze americane nella Germania a quello stesso rango che occupano le rappresentanze americane in Inghilterra ed in Francia.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 19. — Il barone Wimpffen è giunto stamane.

Parigi 19. — I Prussiani condannarono il direttore del Collegio di Vitry a tre mesi di carcere in fortezza tedesca, perchè rimproverò i soldati prussiani.

Roma 19. — La sottoscrizione al Credito immobiliare ed alle costruzioni si annuncia brillante. Oggi nei differenti mercati d'Italia vi fu viva domanda a L. 573.

Berlino 19. — Austriache 239 1/2 — Lombarde 124 — Azioni 200 1/2 — Italiano 66.

Versailles 19. — *(Assemblea.)* — *Barthe* propone che si voti in massima l'imposta sulle materie prime, come complemento destinato ad equilibrare il bilancio. La Commissione dei quindici membri incaricherebbesi durante la discussione delle imposte di esaminare le tariffe.

Thiers sollecita la Camera a terminare la discussione, a votare in massima le imposte, e a porre così un termine ad una agitazione fittizia.

Ferray propone che si sospenda la decisione di votare in massima l'imposta sulle materie prime, finchè una Commissione incaricata di esaminare i mezzi proposti abbia riconosciuta l'impossibilità di equilibrare altrimenti il bilancio.

Thiers dichiara di accettare la proposta Barthe; tuttavia l'Assemblea accorda la priorità alla proposta Ferray con 377 voti contro 329. L'Assemblea approva quindi la proposta Ferray con 377 voti contro 307. Grande sensazione.

Parigi 19. — Francese 56 55 — Italiano 67 10 — Lombarde 472 — Obbligazioni 251 75 — Romane 127 50 — Obbligazioni 180 — Ferrovie V. E. 198 — Ferrovie meridionali 209 — Cambio Italia 6 3/4 — Obbligazioni tabacchi 470 — Azioni 680 — Prestito francese 91 50 — Londra vista 25 60 — Aggio oro per mille, 9.

Vienna 19. — Mobiliare 346,60 — Lombarde 214 20 — Austriache 412 — Banca nazionale 883 — Napoleoni 9 14 1/2 — Cambio Londra 115 20 — Austriache 73. — Fermo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Il Consiglio federale decise di domandare che il cancelliere faccia i passi necessarii, affinchè sia constatato nella Convenzione da conchiudersi colla Francia, che tutti i trattati letterarii esistenti fra gli Stati tedeschi e la Francia, e i trattati commerciali esistenti fra il Meclemburgo e le città libere e la Francia furono compresi nel trattato di pace.

Monaco 19. *(Camera.)* — È fatta al ministro dei culti un'interpellanza, per chiedergli se egli vuole ordinare che i genitori abbiano il diritto di proibire ai ragazzi di prender parte all'insegnamento religioso o al servizio divino celebrato da precettori o preti infallibilisti. Il ministro del culto promise di rispondere prossimamente. La Corte suprema confermò la sentenza del Tribunale contro il Vescovo di Ratisbona.

Parigi 20. — Corre voce che Thiers sia disposto a ritirarsi. Iersera il Consiglio dei ministri si riunì straordinariamente.

Agram 19 *(Dieta)*. — Il Bano legge un Rescritto imperiale, il quale dice che in vista della dimostrazione di settembre, in cui la Dieta negò la legalità della legge relativa al compromesso, la Dieta è dichiarata sciolta.

Costantinopoli 19. — In occasione della festa dell'Epifania i Bulgari fecero atto d'indipendenza verso il Patriarca ecumenico. Tre Vescovi Bulgari celebrarono una messa nella Chiesa appartenente alla Comunità bulgara. Vi assisteva grande folla.

Arresto. — A proposito del fatto orribile dell'Agnoletti che uccise il proprio figlio, e dl quale abbiamo già parlato, il *Pungolo* di Milano ha i seguenti ragguagli in data di Milano 19:

Un dispaccio telegrafico da Genova annuncia che l'Achille Agnoletti è stato arrestato dalle Guardie di P. S. a Genova, a bordo di un vapore. Esso doveva essere oggi stesso tradotto a Milano.

Si sono poi stabilite le seguenti circostanze:

Nel giorno stesso in cui l'Agnoletti fece perire, affogandolo, il proprio bambino, verso le sei e mezza pom., entrava nell'osteria *Roma*, fuori di Porta Nuova, coi panni inzuppati d'acqua fino al collo, narrando che avvicinatosi al naviglio per certa sua occorrenza vi era caduto.

L'Agnoletti pareva al dir dell'ostessa, agitatissimo: tremava tutto, ed aveva gli occhi che pareva spiccassero fuori dell'orbita, insomma aveva l'aspetto d'un uomo in preda allo spavento.

Egli fece fare un bel fuoco, tanto che solo in legna spese circa sei franchi: ordinò un brodo, che gli venne somministrato subito: poi, quelli dell'osteria gli prestarono dei panni, perchè potesse far asciugare quelli che vestiva.

Siccome era senza cappello, ne fece acquisto d'uno offertogli da un individuo che si trovava nell'osteria. Visti due bambini dell'ostessa, ne accarezzò uno, senza mostrare alcuna commozione.

Asciugati i panni, egli si rivestì; pareva impaziente di andarsene, e se ne andò difatti, accompagnato fino alla via Moscova da due donne, le quali poscia lo perdettero di vista.

È da notarsi, che uno stalliere che si trovava nell'osteria e ch'era stato a Ferrara, capì subito dall'accento e dalla pronuncia che l'Agnoletti era ferrarese, e disse alla padrona:

— Scommetterei qualunque cosa, che quest'uomo è di Ferrara.

E la padrona alla sua volta, indirizzatasi all'Agnoletti, esclamò:

— Lei è di un paese ove una volta comandava il Papa.

L'Agnoletti, rispose, piegando il capo in modo affermativo.

L'ostessa dice che l'Agnoletti non teneva nelle tasche, che tre o quattro biglietti della Banca nazionale, ed alcuni biglietti da L. 2.

Fu solo ieri dal ritratto pubblicato dal nostro giornale, che l'esercente dell'osteria Roma scoperse con quale individuo aveva avuto a trattare, in seguito a che si fece sollecita di dare all'Autorità giudiziaria tutti quei ragguagli che possano valere ad una più completa istruzione del processo.

Sullo stesso argomento la *Gazzetta di Genova* scrive in data del 19:

La cronaca milanese recava in questi ultimi tempi un fatto dolorosamente drammatico, quello di un Agnoletti che gittò in un canale il proprio figliuolino, sottratto con frode alla madre da cui eragli stata intimata la separazione. Il cadavere del bambino era stato rinvenuto, ma dell'Agnoletti non erasi più avuto contezza. Erano stati mandati a parecchie Autorità del Regno ritratti in fotografia dello stesso Agnoletti, e qui a Genova ne furono distribuiti a diversi impiegati.

Ieri, pochi momenti prima che partisse per l'America il vapore *Montevideo*, un delegato di P. S., addetto al Porto, si recò a bordo coll'assistenza di guardie e carabinieri, per eseguire la consueta visita e la consegna dei passaporti ai passeggieri.

Verso le ore 3 1/2, mentre la visita già volgeva al suo termine, una barchetta si accostò al vapore ed un signore tutto imbaccuccato in un mantello grigio salì, dalla barchetta, a bordo del vapore, e presentatosi al capitano domandò di parlare al medico di bordo, suo amico. Il delegato, che vide il colloquio e potè osservare in faccia il nuovo arrivato, lo prese di fronte e gli domandò dell'esser suo. Costui, senza scomporsi, rispondeva esser Armelli Alberto da Forlì, ma ciò fu inutile, chè il delegato, che ne aveva ravvisato i connotati, lo dichiarò in arresto e lo consegnò alle Guardie. Condotto alla Questura, nel Gabinetto dell'ispettore capo, fu subito perquisito. Gli fu trovata indosso una rivoltina di corta misura carica a palla.

Persistendo l'arrestato a qualificarsi Armelli, l'ispettore capo trasse dal cassetto del tavolo un ritratto in fotografia e glielo mostrò. Allora il colpevole, preso da subitaneo terrore, confessò, balbettando, il suo misfatto, ed aggiunse, ad attenuarne l'odiosità, che, commesso appena il delitto, erasi gettato nelle acque del Naviglio per annegarvisi, ma che non aveva potuto trovarvi la morte.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Germania*, cap. Tonello, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, con merci, racc. a G. Camerini; da Trapani, il brig. italiano *Giovanna*, cap. Mondaini, con sale per l'Erario; e da Newcastle, il barck ingl *Alderson*, cap. Youldon, con carbone per Ferrari Bravo.

Borsa. — La Rendita più sostenuta da 67 1/4 a 67 1/2 in oro, per fin corrente. Prestito naz. a 86 3/4. Prestito veneto timbrato Francoforte a 86 1/2; detto libero a 85 3/4. Obbligazioni Vittorio Emanuele da lire 219 a lire 220. Azioni della Banca veneta a lire 310. Da 20 franchi d'oro a lire 21:50. Carta a fior. 37:70 per 100 lire. Banconote austr. da 88 3/4 a 7/8, e lire 2:35 1/2 per fiorino.

Granaglie. — Sostenuti si mantennero i frumenti nostrani da lire 33 a lire 34 il quintale, ed il Ghirka di Odessa a lire 32 il quintale (schiavo) ma con pochi affari. Anche nei granoni non si ebbero vendite che pel puro dettaglio; il Galatz a lire 16:65 all'ettol. (schiavo), e l'Odessa a lire 16:10 (schiavo). Nei risoni vi furono degli aumenti nei prezzi dall'altra settimana, e si ottennero importanti vendite sulle lire 24 il quintale. Pochissime domande nel riso; le qualità mercantili furono vendute da lire 38 a lire 40, e le migliori da lire 41 a lire 43 il quintale.

Olii. — Gli aumenti rapidissimi e le forti vendite fatte nello scorso mese, portarono la calma che oggi si risente negli olii di oliva, essendosi ben provvisti i consumatori, ma il risveglio non dovrebbe tardare. Pochissimi furono gli affari fatti nella settimana; continuavano ad offrirsi le qualità comuni di Bari e Monopoli nuovi a lire 128, ma senza compratori; la sola vendita che ci consta fu di quintali 100 Sicilia, pronti, a lire 131, sconto 2 per %. Fiacchi gli olii di cotone; qualche vendita nella marca Hirsch da lire 103 1/4 a lire 103 1/2, sconto 2 per %.

Petrolio. — Molte domande pel consumo si hanno nel petrolio, specialmente per le cassette, delle quali il nostro deposito va sempre più restringendosi, e poche sino ad ora sono le aspettative. I prezzi si sostennero da lire 59:50 a lire 60 il quintale per le cassette, e lire 57:50 a lire 58 il quintale per i barili.

Coloniali. — Ricercatissimi sono sempre i caffè, pei quali ogni giorno si hanno nuovi aumenti. Vendevasi una partita Ceylan, pronto, a lire 220 il quintale, ed altra partita Manilla pure pronto a lire 204. Ieri arrivò da Londra il vap. *Oscar*, sul quale ci sono diverse partite caffè, ma che neppur esse verranno a rinforzare l'esausto nostro deposito, essendone in gran parte venduto viaggiante, ed il resto si venderà prontamente, stante i forti bisogni che si hanno dell'articolo. Negli zuccheri non vi furono variazioni nei prezzi dall'altra settimana, restando però sempre sostenuti; si mantennero i primi da lire 100 a lire 101, ed i secondi da lire 97 1/2 a lire 98 1/2 il quintale, scarseggiando assai questi ultimi.

Salumi. — Nella settimana avemmo gli arrivi di due carichi baccalà, uno da Hammerfest, l'altro da Tromsoe, e due carichi arringhe. Questi ultimi arrivarono in buon punto, perchè il nostro deposito di arringhe era quasi esaurito, si ottennero a quest'ora molte vendite da lire 28 a lire 30 daziate. Sempre sostenuto è il baccalà, specialmente la qualità buona che non abbonda, della quale si hanno continue spedizioni per l'interno, da lire 88:50 a lire 89:50 al quintale, daziato.

Generi diversi. — Pochissime domande nei vini di Dalmazia, dei quali nella settimana non si ebbero vendite che di poco conto. Continuarono le vendite al dettaglio nei vini di Puglia da lire 17:50 a lire 18:50 l'ett. Sempre sostenuti sono gli spiriti esteri. Fermi sono i prezzi delle mandorle di Puglia a lire 150 il quintale, con poche domande. Nella canape, l'esportazione si mantiene viva. Nelle lane manchiamo di depositi, però se ne aspettano; gli affari furono pochissimi. Nei carboni si hanno dall'Inghilterra continui aumenti; anche qui le domande cominciano; il nostro deposito di coke è del tutto esaurito. Nei legnami, i prezzi si mantengono alti, e ci sono delle commissioni che non possono venir eseguite per la scarsezza del nostro deposito, e per i tempi umidi, che non permettono di asciugare quelli che arrivano.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	201 — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 18 -	27 20 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 6	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	72 25 —	72 50 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
» italo-germaniche, fin corr.	— — —	— — —
» generali romane, fin corr.	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 50 —	21 52 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 18 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Pease U., - Miss Pease, - Miss Carrie C. Pease, - Miss Olga S. Launitz, - Mayer D. Werlord, tutti dall'America, - Launitz bar. D., dalla Russia, - Elinck Sehuurman F., dall'Olanda, tutti poss.

Albergo la Luna. — Jesse L., - Quattrofrati N. C., con figlio, - Tassada G., - Bonasegnale F., - Antonino V., ingegn., tutti tre con moglie, - D.r Giorgetti, con nipote, - Gubbiotti F., tutti dall'interno, - De Miloradovitch, dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 20 gennaio 1872:

VENEZIA. . 23 — 43 — 82 — 14 — 34

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10 20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 21 gennaio, ore 12, m. 11, s. 28, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 19 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	752.88	751.12	751.81
Temperatura (0° C.i) Asciutta	4.0	5.3	5.1
Bagn.	2.6	4.9	4.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4.70	6.24	6.26
Umidità relativa	77.0	94.0	95.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	N. O.1	O.1
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	1.04	0.42	. .

Dalle 6 ant. del 19 gennaio alle 6 ant. del 20.
Tempo mass. . . . . +5.6
minim. 0.3
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 19 gennaio 1872.

Il barometro è sceso in media di 5 mm. in tutta l'Italia. Venti di Sud forti in molti punti nell'Italia meridionale. Cielo coperto e nuvoloso.

Ionio generalmente agitato; grosso da Messina oltre il Capo Spartivento; Mediterraneo agitato, Girgenti, Adriatico e canale Otranto.

Sono sempre a temersi colpi di venti Sud Ionio Tirreno.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 20 gennaio, assumerà il servizio la 9.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.
Sabato 20 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Jone*, del M.° Petrella. — Dopo il 3.° atto dell'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi, *con nuovo passo a due.* — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *La dona vendicativa.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La regata di Venezia.* Con Ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 14 gennaio, avrà luogo la 2.a *Festa di ballo con maschere.* — Alle ore 10.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 gen.	del 20 gen.
Rendita	71 65	72 55
» fine corr.	— —	—
Oro	21 53	21 55
Londra	27 22	27 20
Parigi	107 12	107 05
Prestito nazionale	86 75	86 25
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	512 —	512 —
Azioni »	716 50	719 50
Banca naz. ital. (nominale)	3850 —	3850 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	449 —
Obblig. » »	222 —	222 —
Buoni » »	512 —	512 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1798 —	1797 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 gen.	del 19 gen.
Metalliche al 5 %	62 90	63 10
Prestito 1854 al 5 %	72 90	73 15
Prestito 1860	108 —	109 —
Azioni della Banca naz. aust.	881 —	883
Azioni dell'Istit. di credito	345 —	346 60
Londra	115 35	115 20
Argento	114 —	113 75
Zecchini imp. austr.	5 48 —	5 47 —
Il da 20 franchi	9 15 1/2	9 14 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

ATTI GIUDIZIARII.

ESTRATTO PER INSERZIONE. 16-1.

L'avvocato Antonio dott. Billiani, giratario per incasso della Ditta Junot, fratelli di Couvet produsse ricorso all'illustrissimo signor Presidente del Tribunale civile di Venezia, per la nomina di un perito acciò proceda alla stima di una terza parte della casa in detta città posta nel Sestiere di Canaregio, Parrocchia di San Felice, Calle della Racchetta, all'anagrafico N. 3731, in mappa al N. 2404 sub. uno, spettante a Giuseppe Vianello del fu Matteo, di cui il suddetto avvocato promuove la subastazione al pubblico incanto.

Venezia li 19 gennaio 1872.

BILLIANI.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ 15-1.
col beneficio d'inventario.

Per quanto prescrive l'art. 955 del Cod. civ., e per quanto può acquistarsi giusta il libro III. stesso Codice, si porta a pubblica notizia che, i maggiorenni Berton Angelo, Luigi e Maria e Berton Domenico fu Francesco, quale tutore nell'interesse dei minori Gaetano, Sebastiano, Angelo, Domenica e Veronica Berton, con verbale assunto avanti questa Cancelleria nel giorno 10 gennaio corrente, hanno dichiarato di accettare col beneficio d'inventario per ogni conseguente effetto di legge e di ragione, l'eredità del defunto Berton Luciano, morto senza testamento in Venezia nel giorno 7 dicembre 1871, settantuno.

Venezia, dalla Cancelleria pretoriale 16 gennaio 1872 settantadue.

G. DOLFINI Vice-Canc.

2. pubb. 14-1

Avanti la Regia Pretura del 3.° Mandamento in Venezia,

Il sig. Giuseppe Maria Maguo, contabile ragioniere domiciliato in Venezia,

Ha citato

il sig. generale Giuseppe La Masa fu Andra, nativo di Termini in Sicilia, di ignota dimora, residenza e domicilio, a comparire all'udienza della suddetta R. Pretura il giorno sedici (16) marzo 1872, alle ore 10 antim., onde sentirsi condannare al pagamento d'italiane lire 1550, o quell'altra somma minore che sarà liquidata dal giudice quale importo di prestazioni contabili fatte dall'attore a favore del convenuto e che in dipendenza all'Atto di donazione delle rendite feudali 9 dicembre 1858 visto nelle firme del notaio Gualandra servirono alla compilazione del prospetto Allegato (M.) dell'insinuazione 30 novembre 1863, colla quale chiedeva esso convenuto l'investita di L. 1,494,287:50 corrispondenti all'annua rendita di L. 78,646:70 capitalizzata per anni 19, nonchè il pagamento di austriache lire 367,017:83 importo di 4 annualità di rendite non percette oltre gli interessi maturati in austr. L. 16,350:86 ed i decorrendi, in complesso l'impiego di un capitale di lire 1,877,656:19, capitale che come consta dall'istromento 1.° giugno 1871, Atti del notaio Carlo Gualandra, dal generale Giuseppe La Masa e per esso dalla duchessa Felicita di Bevilacqua di lui consorte, anzichè mediante investita fu invece direttamente per intiero conseguito in tanti Titoli del Prestito duchessa Felicita Bevilacqua La Masa, e ciò oltre agli interessi del 5 p. 0|0 e le spese.

Questo giorno diciotto gennaio 1872 ho rilasciato a questo Ufficio della Gazzetta locale il presente sunto di Citazione per la triplice inserzione negli Avvisi Ufficiali.

GIOVANNI MENEGOLLI, usciere.

3. pubb. **CITAZIONE.** 11-1

Il sig. Giuseppe Maria Maguo, contabile ragioniere, domiciliato in Venezia, a S. Eustachio, al Ponte della Roda, N. 1998,

ha citati:

I signori generale Giuseppe La Masa fu Andrea, nativo di Termini in Sicilia, e la duchessa Felicita di Bevilacqua La Masa, entrambi di sconosciuta dimora, residenza e domicilio, a comparire avanti il R. Tribunale civile correzionale in Venezia, nel termine di giorni venticinque, onde sentirsi condannare, al pagamento in solido, tanto uniti che separati uno per tutti e due, e tutti e due per uno, la capital somma di L. It. 7200 o quell'altra minore che sarà in caso di contestazione dal giudice liquidata a titolo prestazione contabile e ragioneresca prestata dall'attore a [illegible] dotto dal nobile Gaetano Bevilacqua di Verona, per l'epoca da 28 maggio 1859 a 15 ottobre 1861, oltre gl'interessi del 5 per 0|0 sulle It. 7200, o sull'altra minor somma che sarà dal giudice liquidata,

Ed inoltre al pagamento in solido delle spese di lite.

Venezia alli diciassette gennaio milleottocento settantadue.

L'usciere addetto presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

DOMENICO DE LORENZI.

3. pubb. **CITAZIONE.** 12-1

Il sig. Giuseppe Maria Maguo, contabile ragioniere, domiciliato in Venezie, S. Eustachio, al Ponte della Roda N. 1998,

ha citati:

I signori generale Giuseppe La Masa fu Andrea nativo di Termini in Sicilia, e la duchessa Felicita di Bevilacqua La Masa, entrambi di sconosciuta dimora, residenza, e domicilio, a comparire davanti il Regio Tribunale civile correzionale in Venezia nel termine di giorni venticinque onde sentirsi condannare al pagamento in solido tanto uniti che separati, uno per tutti e due, e tutti e due per uno, la capital somma di L. 4500 o quell'altra minore che sarà, in caso di contestazione, dal giudice liquidata, a titolo prestazione contabile e ragioneresca prestata dall'attore a favore dei convenuti nella disposizione degli atti, e pagamenti eseguiti ai creditori del Concorso di Venezia, con Titoli del Prestito Bevilacqua La Masa, nella depositazione dei Titoli stessi alla Banca del Popolo di Firenze, sede in Venezia, ed altre precedenti, inerenti, e conseguenti prestazioni, che abbracciarono l'epoca dal marzo 1870 al 14 agosto 1870, continuamente e saltuariamente sino al dicembre 1870.

Condannati entrambi nelle spese processuali.

Venezia, diciassette gennaio milleottocento settantadue.

L'usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

DOMENICO DE LORENZI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI.

N. 501-208. 99

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura del *pesce fresco*, delle *paste*, delle *uova*, dei *polli* e dell'*aceto* occorrenti ai PP. II. da 1.° marzo a tutto dicembre 1872, ed eventualmente a tutto febbraio 1873;

Fa noto:

che fino alle ore 12 merid. del martedì 6 febbraio p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza del Capitolato ed Avviso relativi, presso l'ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 13 gennaio 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 312. 96

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO.

In dipendenza della deliberazione consigliare del 28 ottobre a. p., dichiarasi aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v. il concorso ai sottoindicati posti presso la Scuola tecnica comunale di questa città.

1. Di professore titolare di matematica ed incaricato della computisteria, coll'annuo stipendio di Lire 1400;

2. Di professore reggente di lingua francese, ed incaricato della lingua italiana, storia e geografia nel primo corso, coll'annuo stipendio di L. 1400;

3. D'incaricato delle scienze naturali coll'annuo stipendio di L. 1000.

Coloro pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno nel termine indicato presentare al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem di nazionalità italiana;
c) Idem di sana costituzione fisica;
d) Fedine politica e criminale;
e) Patente di autorizzazione all'insegnamento, od eventualmente i titoli contemplati dall'art. 206 della Legge 13 novembre 1859;
f) Tabella dei servigii prestati.

Le istanze mancanti dei prescritti requisiti, e quelle prodotte dopo il termine fissato o che si riscontrassero in contravvenzione alle Leggi vigenti sul bollo, saranno senz'altro respinte.

Chioggia, 15 gennaio 1872.

Per la Giunta, il Sindaco,
C. VIANELLI.
Bianchini, *Segr.*

Tipografia della Gazzetta.

ANNO-1872 — Lunedì 22 gennaio. — N. 21
ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 GENNAIO.

Abbiamo annunciato ieri che l'Assemblea di Versailles non ha accettato la transazione del sig. Barthe, il quale proponeva che si votasse in massima l'imposta sulle materie prime; che si nominasse una Commissione per istudiare le tariffe, e che intanto si votassero le altre leggi d'imposta, salvo ad applicare quella sulle materie prime nel caso che le altre non bastassero a fornire al Tesoro le somme di cui abbisogna. Su questo terreno, nel quale il signor Thiers si era trincerato, egli è stato sconfitto. L'Assemblea ha approvato invece con 377 voti contro 307 la proposta Ferray, la quale sospende la votazione in massima dell'imposta sulle materie prime, sinchè una Commissione dell'Assemblea decida ch'essa è assolutamente necessaria.

Fu pel signor Thiers una disfatta tanto più sensibile, in quanto che egli aveva prodigato tutti i tesori della sua eloquenza per guadagnare la causa.

L'Assemblea è però già pentita del fatto suo, come le accadde ogni volta che si è permesso qualche colpo di testa contro il presidente della Repubblica. Il sig. Thiers, com'era naturale del resto, vista la sua condotta in tale questione, ha radunato un Consiglio straordinario dei ministri, in seguito al quale questi gli hanno offerto le loro dimissioni, ed egli stesso si decise di offrirla con un Messaggio all'Assemblea che doveva essere presentato da lui nella seduta d'ieri.

Quando si trattava della famosa proposta, per cui il sig. Thiers da capo del potere esecutivo divenne presidente della Repubblica, si è detto, per appoggiarla, che così il sig. Thiers sarebbe vissuto in una sfera superiore alle vicende della politica parlamentare; che il Ministero solo sarebbe stato esposto ai colpi della Camera, e che il sig. Thiers, come un Sovrano costituzionale, avrebbe potuto restare al potere, malgrado i voti contrarii, accettando la dimissione di un Ministero e creandone un altro. I sostenitori della proposta partivano dall'ipotesi, che il sig. Thiers si sarebbe contentato di *regnare*, e non avrebbe voluto *governare*, adottando egli stesso la sua famosa formula, e che egli non avrebbe preso parte alle discussioni della Camera. Si sa che sopra questo punto vi fu una viva lotta all'Assemblea e che da ultimo questa ha deciso, che il sig. Thiers avrebbe preso parte alla discussione, solo in casi eccezionali.

Il signor Thiers è invece sempre sulla breccia, come un presidente del Consiglio, ed è naturale che quando egli ha difeso strenuamente un progetto, si senta ferito se l'Assemblea glielo respinge, e sia indotto a dare la dimissione. Dov'è andata dunque quella stabilità di potere, che si sperava di ottenere, col nominare il sig. Thiers presidente della Repubblica? Le cose sono allo stesso punto di prima e tutte le discussioni fatte dall'Assemblea in quell'occasione ora appaiono superflue affatto.

Contemporaneamente al Consiglio straordinario dei ministri, di cui sappiamo l'esito, il centro e la destra, che presentivano il colpo, si sono riuniti anch'essi straordinariamente per decidere sul da farsi. In tale riunione l'idea fondamentale è stata quella, che, essendo la questione puramente economica e non politica, non era il caso di accettare le dimissioni. Si sarebbe deciso di presentare in questo senso un ordine del giorno all'Assemblea. Questa è sempre nella stessa situazione psicologica: essa ha velleità di opposizione al potere soverchiante del sig. Thiers, ma se qualche volta fa l'opposizione sul serio, vuol subito tornare indietro, e si prosterna innanzi a colui che ha schiaffeggiato. Il sig. Thiers si contenterà probabilmente di pigliare atto dell'umiliazione dell'Assemblea, e continuerà a governare come gli pare e piace. Il tempo del Duca d'Aumale non pare ancora venuto.

Si annuncia che l'Inghilterra e gli Stati Uniti facciano passi presso il Governo di Germania per ottenere che sieno prolungate le scadenze delle rate dell'indennità di guerra, che deve pagare la Francia. Se la notizia è vera, si deve credere che i Governi hanno fatto questo passo, d'accordo colla Francia. Ciò sarebbe in contraddizione assoluta colle voci corse di pagamenti anticipati dell'indennità, per ottenere lo sgombro immediato dei Dipartimenti. Un altro dispaccio riferisce la voce, che Rothschild ed altri banchieri propongano al Governo francese di pagare l'indennità alla Prussia, purchè il Governo ceda loro il monopolio dei tabacchi per trent'anni. Sarebbe una Regia a buon mercato, ma è contestabile però la serietà di questa proposta.

Quel Cremel, che fu arrestato, come autore dell'assassinio d'un soldato prussiano a Luneville, ha confessato il suo delitto alle Autorità francesi, ed ha scritto al Presidente della Repubblica una lettera, nella quale chiede che il suo delitto sia, se non iscusato, attenuato pel movente *patriottico*. La *Liberté* dice che le Autorità tedesche, le quali chiedono il colpevole, avrebbero promesso, quasi ufficialmente, di tener conto di queste attenuanti. Da parte delle Autorità tedesche questa sarebbe una vera abnegazione.

La Dieta di Croazia fu sciolta effettivamente. Ieri un dispaccio annunciava che il Bano ha letto il Decreto di scioglimento. La Dieta attuale è condannata a morire, perchè i suoi membri nel settembre hanno negato la legalità del compromesso austro-ungherese. Questo è il motivo addotto nel Decreto di scioglimento.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi dice che effettivamente nella seduta d'ieri dell'Assemblea, fu letto il Messaggio, che annunzia la dimissione di Thiers e dei ministri. Il signor Batbie ha dichiarato, in nome del centro e della destra, che il voto della seduta precedente non era un voto di sfiducia, e ha proposto che si nomini una Commissione, la quale trovi il modo di conciliare il signor Thiers e l'Assemblea. In caso che il tentativo fallisse, la Commissione dovrebbe studiar poi le misure da prendere. All'Assemblea regnava viva agitazione. Pare che il centro sinistro e la sinistra vogliano che la decisione sia presa in seduta pubblica.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 19 gennaio.

✉ La Camera ha dovuto sospendere per due giorni il suo lavoro. È questa una delle cose più spiacevoli che potessero mai accadere, giacchè fa una pessima impressione sul pubblico, e toglie prestigio alle istituzioni parlamentari. Ancora non c'è bastato l'animo di regolare il lavoro legislativo in modo che proceda regolarmente. All'aprirsi di ogni sessione, i ministri presentano una quantità di progetti di legge, i quali poi cadono dimenticati per molto tempo. Adesso, per esempio, havvene una quantità, intorno a' quali il Comitato avrebbe potuto discutere; e quello che si comincia oggi, poteva esser fatto già da un mese. Vedremo se almeno in queste due sedute si sbrigherà un lavoro sufficiente; ma ancorchè lo si faccia, gioverà a poco, giacchè converrà aspettare le Relazioni.

Per questo nuovo sciopero parlamentare, neppure il Ministero può andare esente da censura, giacchè avrebbe potuto fino da principio dare indirizzo migliore ai lavori parlamentari. Intanto per lunedì abbiamo all'ordine del giorno il progetto di legge per l'ordinamento forestale, e non sarà questo certamente che richiamerà molti deputati nell'aula dei Cinquecento.

Il Comitato è chiamato oggi a discutere intorno al piano organico della marina. Vi ho già parlato della Relazione dell'on. ministro Riboty, e ancorchè non ve ne avessi detto nulla, sapete meglio di me, quanto questo progetto di legge sia importante e da quanti anni invocato. Anche le nuove leggi presentate dal ministro della guerra sono del maggiore rilievo e sarebbe utilissimo che fossero discusse in questa sessione. Così vedete, che a rigor di termine, carne al fuoco ce n'è pur troppo, e che tutto sta nel saperla cuocere.

L'*Italie* ha notato in un articolo speciale che il conte d'Arnim non è più venuto in Roma a presentare le sue lettere di richiamo. Vi scrissi molto tempo fa che lo stesso Cardinale Antonelli, a nome del Papa, aveva scritto a Berlino, dispensando l'ambasciatore da questa formalità diplomatica; per conseguenza, non si può dire che la Corte di Prussia abbia voluto fare atto meno che cortese verso Pio IX.

E d'altra parte, in diplomazia è più che ammesso che un ambasciatore o ministro sia dispensato dal presentare in persona le sue lettere, e così abbiamo veduto che ha fatto il conte di Choiseul.

Neppure il conte di Trauttmansdorff tornerà più in Roma, anzi, secondo una voce che mi è stata riferita, la Legazione austriaca presso la Santa Sede, sarebbe una delle prime a scomparire. E potete essere ben certi che poco a poco scompariranno tutte quante, giacchè non c'è nessun Governo che in principio voglia ammetterle, e coloro che le conservano, lo fanno per riguardo personale al Papa.

L'on. Sella è partito per Napoli, e si tratterrà lì due o tre giorni, per cacciare la leggiera febbre ond'è stato preso. Prima di muoversi ha avuto cura di mettere nel portafoglio le osservazioni della Commissione dei Quindici, col proposito di rispondervi lunedì appena di ritorno, in guisa che la Commissione possa martedì ripigliare i suoi lavori. Intorno a questo argomento non ho proprio nulla da aggiungervi, giacchè mi trovo ad avervi già mandato tutte le notizie possibili. Adesso vedremo se le mie previsioni saranno, come pur sempre credo, confermate dai fatti.

I giornali si ostinano a dire che il Re ha passeggiato a piedi per Roma. Lo fanno andare a colazione da Razzani, montare sulle *botti*, affiattarsi con custodi, e via dicendo. È una strana allucinazione. Trattasi di un uomo che somiglia moltissimo a Vittorio Emanuele, che gli somiglia tanto da indurre sino i semplici soldati a fermarsi in mezzo alla via ed a salutarlo. Egli stesso dev'essere seccatissimo di vedersi andar dietro la gente, e credo che finirà per rinunziare al soggiorno di Roma.

La Principessa Margherita è di nuovo, sebbene leggiermente, indisposta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 gennaio.

Cose edilizie. — Alcuni giorni fa, parlando del teatro Camploy, noi dicevamo: « Si « badi però di non passare per la Calletta che « dal Campo S. Angelo mette al Campo S. Ste- « fano, perchè la nostra Giunta, per quell'abban- « dono in cui lascia i più indispensabili riatta- « menti, per attendere a dispendiosi progetti di « pura vanità, da varii giorni, dopo rotto il sel- « ciato, vi lascia tali avvallamenti da rendere « pericoloso il passaggio specialmente di notte. »

Oggi il *Rinnoramento* dice di essere stato ieri sera testimonio della caduta di una signora, avvenuta in quel luogo, e ch'egli dice essere « un vero trabocchetto »; indi soggiunge: « Ci dicono che quel bel lavoro sia stato eseguito non già dal Municipio, ma da alcuni artieri che lavorano per conto del Comando di piazza. Comunque sia, però crediamo che, in quanto a strade, il Municipio abbia tutto il diritto di metterci il naso e lo preghiamo quindi di nuovo perchè sia tolto al più presto quello sconcio pericoloso. »

Vedremo se il Municipio aderirà alla preghiera; frattanto noi ripetiamo il consiglio ai nostri concittadini di non passare per quella calle: tanto fa, coll'attuale sorveglianza edilizia, questo è il miglior partito!

Cimitero. — Mentre ancora ieri l'altro noi ci affannavamo a raccomandare che, trattandosi d'ingenti lavori, si aprisse la pubblica asta per la ricostruzione del nostro Cimitero e si facesse l'appalto con quelle cautele, che l'importanza della spesa e la qualità e destinazione del lavoro richieggono, fino dal 16 corr. la R. Prefettura autorizzò la Giunta ad allogare quei lavori al sig. ingegnere deputato comm. Breda, che ha fatto una offerta conforme alla deliberazione del Consiglio comunale.

Se l'intervento del Prefetto è per noi la migliore e l'assoluta delle garanzie per la regolarità, ed ancora più per la completa onestà, del procedimento, ciò non cangia minimamente la nostra profonda convinzione, che ragioni di convenienza esigessero che si offrisse l'adito anche ad altri aspiranti di fare offerte, le quali per avventura avrebbero potuto essere più vantaggiose al Comune, o provocare un ribasso colla concorrenza; che ragioni di delicatezza, appunto perchè è notorio che il deputato Breda fece l'offerta, per poi cederla alla Banca veneta di costruzioni, della quale formano parte anche membri della Giunta, imponessero a questa la massima pubblicità delle trattative; e che ragioni di saggia amministrazione consigliassero, se pur potevasi prescindere dall'asta, ad aprire almeno una privata licitazione fra serii concorrenti, in modo da tener conto anche dell'opinione pubblica, la quale suole preoccuparsi di trattative fatte al buio.

Però, siccome cosa fatta, capo ha, noi non ritorneremo ulteriormente sull'argomento, augurando che l'assuntore dei lavori, o per esso la Banca veneta di costruzioni, corrisponda alla fiducia, che in lui fu riposta.

Ufficiali veneti. — Il giorno 28 gennaio, alle ore 12 merid., nelle sale del Ridotto a San Moisè, gentilmente accordate dai signori Gallo, sono invitati gli ufficiali veneti 1848-49 ad un'adunanza generale, per comunicazioni di molta importanza.

Ferrovie. — Che l'orario generale delle ferrovie sia stato modificato rispetto ai bisogni generali con vantaggio o discapito di Venezia, pazienza; ma che una città come la nostra con circa 130,000 abitanti, sia chiusa dalle ore 10,20 della mattina fino alle 3,32, è una cosa cui difficilmente si potrà prestar fede nei paesi lontani da qui. Gli abitanti di Venezia sono in una eccezionale condizione, non avendo altri mezzi da recarsi fuori in terraferma, tranne la ferrovia o il lungo, noioso e talvolta pericoloso tragitto colle barche. Essi ci pare avrebbero meritato, che una qualche corsa speciale, almeno fino a Mestre, li potesse mettere in comunicazione col resto del mondo anche dalle 10, 20 alle 3. 22 di giorno, se anche devono rimanere isolati dalle 11 della sera alle 5. 20 della mattina. In tutte le altre città, dove pure si può uscire quando se ne ha voglia in carrozza, si stabilirono corse speciali pei luoghi vicini, come da Milano a Monza; e perchè no a Venezia? Raccomandiamo la cosa al Municipio o a chi deve tutelare gl'interessi cittadini, affinchè l'Amministrazione delle ferrovie vi provvegga in qualche modo.

Recita a favore dei poveri di Burano. — Del resoconto degli incassi fatti nella sera di venerdì risulta che ai poveri di Burano toccò la non ispregevole somma di it. L. 974:20. Il Gautier, che effettivamente rimase offeso nella lotta, non presenta alcun sintomo grave, sicchè sperasi che fra non molto sarà ristabilito.

Pubblicazioni. — Oggi è uscita la *Guida commerciale di Venezia*, compilata per cura di Vittorio Mangiarotti, capo dell'ufficio di statistica commerciale presso la Camera di commercio di Venezia. Essa è, come al solito, assai esatta e completa, e contiene, oltre all'enumerazione del ceto commerciale ed industriale, anche l'indicazione dei consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti, nonchè l'annuario del Compartimento marittimo di Venezia. L'edizione, uscita dalla tipografia Antonelli è assai nitida; il libro costa it. L. 3.

Bollettino della Questura del 21. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Gli agenti della Questura arrestarono però un individuo siccome contravventore all'ammonizione.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 19. — Queste Guardie municipali sequestrarono una partita di ostriche guaste, che erano poste in vendita.

Sequestrarono pure del pesce dichiarato guasto dal perito di pescheria.

Le stesse Guardie denunciarono inoltre 18 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 11. — Femmine 10. — Totale 21.

Matrimoni: 1. Bognolo Antonio, acconciatore pellami, celibe, con Valentini Maddalena, nubile.

2. Scarpa Pietro, agente, celibe, con Gislon, detta Cibate, Santa, nubile.

3. Vianello, detto Balla, Amadeo, falegname, vedovo, con Bon Vincenza, detta Giovanna, cameriera, nubile.

4. Pezza Giuseppe, detto Agostino, filarmonico, celibe, con Vianello, detta Ochiada, Giovanna, nubile.

Decessi: 1. Pescatore Zanon Margherita di anni 82, coniugata, di Venezia. — 2. Urbani Caterina di anni 51, nubile, possidente, idem. — 3. Mazzi-Cominotti Angela di anni 73, idem.

4. Zennaro Giuseppe di anni 47, ammogliato, spazzino, di Venezia. — 5. Lanza Luigi di anni 81, ammogliato, R. pensionato, idem. — 6. Giupponi Giovanni di anni 59, vedovo, falegname, idem. — 7. Silvestri Domenico di anni 65, ammogliato, scrittore, idem. — 8. Dalla Pozza, detto Rizzon, Pietro di anni 41, ammogliato, villico, di Valle di Schio. — 9. Polo Angelo di anni 19, celibe, villico, di Cava Zuccherina.

Più, 6 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

L'Intendenza provinciale di finanza in Venezia ha diramato a varii Municipii la seguente Circolare del 20 corrente gennaio, N. 2548:

« A toglimento d'ogni dubbio sulla retta interpretazione dell'art. 99 della legge 20 aprile 1871, il Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, con la Circolare 7 corrente, N. 652, ha dichiarato:

« 1.° Che tutti gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di Esattoria o Ricevitoria, possono essere fatti in carta libera, e sono anche immuni dal pagamento delle tasse di Registro;

« 2.° Che i contratti anzidetti, a cura dei notai o dei funzionarii che li ricevono, debbono essere presentati all'ufficio di Registro per la registrazione *gratuita* nei modi e termini di legge;

« 3.° Non essere accordata dispensa dal pagamento delle tasse d'ipoteca per le iscrizioni ipotecarie prese in dipendenza delle cauzioni degli esattori o ricevitori;

« 4.° Che qualora i contratti siano ricevuti da funzionarii d'ufficii governativi, saranno solamente da esigersi i diritti stabiliti dall'articolo 46 della Tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520;

« 5.° Che anche nelle esecuzioni mobiliari [illegible] bera gli atti di procedimento speciale tanto senza, quanto col concorso di Autorità o funzionarii giudiziarii, e che tali atti sono pure esenti dalle tasse di Registro, ad eccezione però dell'atto di vendita, sia di mobili che di stabili pignorati.

« Di queste dichiarazioni, che nei riguardi del bollo e delle tasse di Registro non potevano essere più ampie e favorevoli agl'interessi di coloro che aspirano alle Esattorie o Ricevitorie, è importante che si faccia tosto la maggior possibile diffusione a norma di chi vorrà concorrere agli appalti per la riscossione delle imposte dirette.

Venezia 21 gennaio.

Comitato privato della Camera.

Seduta del 19.

La seduta è aperta al tocco.

È approvato senza discussione il progetto di legge relativo alla Convenzione per il compimento della strada da Genova a Piacenza per Bobbio.

Viene quindi in discussione il progetto di legge per la soppressione delle facoltà teologiche.

Sineo si dichiara contrario al progetto.

Del Zio è dolente della ripresentazione di questo progetto di legge; si associa alle considerazioni di prudenza, in omaggio alle quali lo ha combattuto l'onorevole Sineo; conchiude che la Camera, se crederà di approvare il progetto, può almeno spiegarne più ampiamente l'articolo secondo, onde non defraudare la scienza, e nello stesso tempo mostrarsi logica nell'applicare il principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

Ferrari sostiene i termini nei quali è concepito il progetto; egli vuole che si compia davvero la soppressione delle facoltà di teologia, e per questo non ammette mezzi termini, nè restrizioni.

Il progetto è approvato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'approvazione del Regolamento sul riparto dell'imposta fondiaria entro i Comuni del Compartimento ligure-piemontese.

Rattazzi fa alcune osservazioni circa la forma del Regolamento, il quale, benchè non sia una legge, deve però averne la forza, dal momento che si sottopone all'approvazione del Parlamento; non crede opportuno il confondere la parte puramente regolamentare con quella legislativa.

Depretis chiarisce i dubbii manifestati dall'onorevole Rattazzi, e dimostra come fosse una necessità per il Governo il fare questo Regolamento per fissare una norma sicura e stabile all'applicazione della legge, onde evitare gl'inconvenienti e le incertezze che si manifestassero fino ad ora.

Fanno brevi osservazioni gli onorevoli *Leardi* e *Sineo*.

Ercole accetta il concetto del progetto di legge, ne respinge la forma.

Lanza si oppone alla considerazione che non si debba dare importanza a questo Regolamento, mentre ne ha moltissima per la materia difficile a cui si riferisce; accenna alle molteplici difficoltà cui dette luogo finora l'applicazione della legge sulla fondiaria, appunto per la mancanza di un Regolamento che tracciasse sicura la via a chi è chiamato ad applicarla. Non ha difficoltà ad accettare la proposta dall'on. Rattazzi di dividere la parte regolamentare dalla legislativa; e su questo procurerà d'intendersi colla Giunta che sarà incaricata di esaminare il progetto.

Dopo poche altre osservazioni, il progetto è approvato e la seduta è sciolta.

Domani al tocco seduta del Comitato privato.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Scrivono da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Mi duole dovervi dire, che la Principessa Margherita, la quale sembrava l'altro giorno pienamente ristabilita, ebbe ieri e stanotte un altro accesso di febbre, e che le è stato amministrato il chinino. Questa sera l'augusta Principessa interviene al pranzo a Corte. È naturale che quella preziosa salute desti le più vive e le più giuste preoccupazioni.

Leggesi nel *Diritto*:

Il moto ascendente della rendita italiana, è stato arrestato improvvisamente dai sensibili ribassi venuti da Parigi e da Berlino. Le nostre Borse si mostrano assai allarmate, e la febbre di speculazione, che aveva invaso il pubblico finanziario italiano, minaccia di dar luogo a serie e gravi reazioni.

Noi abbiamo deplorato molte volte l'effimero movimento che, in questi ultimi mesi, si cercò imprimere a molti valori fittizii, i quali non rappresentavano serie e positive operazioni industriali o di credito. Ma le nostre parole non prevalsero contro i maneggi degli aggiotatori.

Siamo assicurati da persone assai competenti ed autorevoli, che la liquidazione della fine del mese, in parecchie Borse italiane, sarà disastrosa.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 20:

Ci scrivono da Roma, 19, che il ministro della marina ha deliberato di concentrare tutte le risorse marittime d'Italia in tre grandi centri, Venezia, Spezia e Taranto.

Però, per quanto riguarda l'Arsenale di Taranto, che deve raccogliere l'eredità di quello di Napoli e di Castellamare, nulla verrà rimosso da questi due centri, fino ad opera compiuta, e ciò in omaggio ai molti interessi che vi sono implicati.

Il *Tempo* di Roma scrive in data del 19:

Si dice che il ministro delle finanze, vedendo l'avversione incontrata dalla proposta relativa alla tassa sui tessuti, abbia in animo di proporre una tassa speciale sulle bevande.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Il conte Wimpffen, nuovo ministro plenipotenziario dell'Impero austro-ungarico presso il Re d'Italia, è arrivato a Roma, e oggi si è recato a far visita al ministro degli affari esteri.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 20 corr.:

Sappiamo che si è aperta una sottoscrizione cittadina, per offrire a Verdi, una corona in occasione della prima rappresentazione dell'*Aida*.

Anche gli artisti, per quanto ci assicurano, intendono presentare a Verdi un dono, che dicesi sarà il ritratto dall'illustre maestro, opera dell'egregio pittore Ugolini.

La *Gazzetta d'Italia* crede infondata la notizia di alcuni fogli, che cioè il generale Robilant possa essere traslocato dall'ambasciata di Vienna a quella di Berlino.

Il *Times* ha da Parigi:

Il signor Saint Vallier è arrivato da Nancy dietro invito del signor Thiers, il quale fa dei passi onde intavolare trattative per la liberazione di nuovi Dipartimenti francesi dall'occupazione straniera.

Lo stesso giornale pubblica la seguente lettera, già segnalata dal telegrafo:

All'editore del *Times*,

Signore,

Nella lettera che fu pubblicata nel *Times* del 6 corrente, e che io ho visto appena ora, il vostro corrispondente di Berlino dà la seguente notizia:

« Il Re di Svezia ha di nuovo pubblicato nell'*Aftonb adet* di Stoccolma una delle sue violenti diatribe contro la Germania. Come gli altri suoi articoli è contrassegnato dalla lettera C.

Permettete che io vi dica, che questa notizia è assolutamente erronea, ed il vostro corrispondente non sarebbe stato così facilmente ingannato se avesse vissuto in Svezia, dove avrebbe conosciuto il Re, mio Sovrano, il quale non ha mai preso parte alle polemiche dei giornali. Due anni fa Sua Maestà permise che qualche sua poesia fosse pubblicata colla lettera iniziale *C*, e questa circostanza sembra abbia tratto in inganno il vostro corrispondente.

Gran Cumberland, gennaio, 15.

Roxhschild.

L'opposizione che all'Assemblea di Versailles si manifesta contro l'imposta sulle materiè prime, è così riassunta dal *Journal des Débats*:

« I deputati ch'ebbero la parola, si sono pronunciati, senza eccezione, contro il progetto del Governo. La discussione si è fatta senza contrasti. Ci parve di assistere ad un *meeting* inglese, nel quale si fossero dato convegno i partigiani ed oppositori della stessa dottrina. In un altro paese, uso a commuoversi meno agli sforzi della retorica, la questione sarebbe già risoluta, ed il progetto governativo sarebbe stato ritirato. In Francia no. Qui non è la riflessione che domina, sono le parole. E il sig. Thiers che lo sa, insiste e non si dà per vinto ad onta che si trovi solo contro tutti. Ogni specie di argomenti gli serve, sieno nuovi o vecchi. Nel suo ultimo discorso egli non espresse alcun concetto nuovo. Ma per compenso parlò di millanta cose. Mescolò le questioni politiche alle economiche; parlò con eloquenza della sua inoltrata età, delle sue fatiche, della sua stanchezza; trattenne l'Assemblea sul patto di Bordeaux ed ebbe applausi, e per poco non gli diedero causa vinta. Ma saremo noi sempre un popolo di dilettanti, incapace di opporre la menoma resistenza alle attrattive d'una parola vivace e immaginosa? »

Al principio della seduta del 16 dell'Assemblea venne convalidata, senza opposizione, la elezione recente del signor Vautrain. Dai documenti presentati risultò rettificata una inesattezza occorsa nella cifra dei votanti. Gli elettori inscritti erano 454,418; i votanti 231,900. Il Vautrain ebbe voti 122,395, e Victor Hugo 95,000 suffragii. Vi ebbero 11,314 schede bianche o nulle, e 2,294 suffragii dispersi su varii candidati.

Scrivesi da Berlino al *Journal de Genève*:

Non so se il Principe Federico Carlo abbia cambiato avviso, ma or sono pochi giorni mi fu detto che egli intende passare qualche settimana a Palermo. Il Principe approfitterebbe di questa occasione per fare una breve visita strategica ai luoghi, che nel 1866 furono teatro della lotta fra l'Italia e l'Austria.

Il consigliere Böki dell'Impero germanico presentò a Bismarck una Relazione nella quale dichiara essere impossibile il governare l'Alsazia colla moderazione.

La *Wien. Zeitung* reca il seguente dispaccio telegrafico da Pietroburgo 17: Ieri S. M. l'Imperatore sfuggì, mercè il suo sangue freddo e la sua presenza di spirito, ad un pericolo che lo minacciava durante la caccia. Un orso ferito, che si era precipitato contro il posto imperiale, mise in sommo pericolo la vita dell'Imperatore, ma fu ucciso con un colpo di fuoco da S. M. stessa.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 19, *ore* 7. — Questa mattina si è costituita la Giunta per l'esame del progetto di legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, nominando a suo presidente l'on. Sineo, a segretario l'on. Ercole. Essa ha deciso di fare ricerca di tutte le leggi vigenti in proposito nelle varie Provincie del Regno, e di tutti i documenti che si riferiscano al progetto; ha poi deciso di riconvocarsi ai primi di febbraio.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi:

Parigi 18. — Sarà presentata all'Assemblea la petizione dei cattolici, che domandano il richiamo dell'ambasciatore francese presso il Governo italiano; dicesi la petizione rechi 50 mila firme.

La *Patrie* assicura che i Governi di Londra e degli Stati Uniti interpongono la loro mediazione per ottenere che sia modificato il trattato di Francoforte nel senso della prolungazione delle rate dell'indennità di guerra.

Parigi 19. — Si assicura che la casa Rothschild, in società con un gruppo di banchieri, offre al Governo di assumersi il pagamento dell'indennità alla Prussia, mediante la cessione del monopolio dei tabacchi per trent'anni.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 18. — Il deputato Blitzfeld disse nel corso della discussione dell'Indirizzo, che il benessere dell'Austria dipende dalla sua amicizia [illegible] accolta con applausi dalla maggioranza.

Madrid 18. — Dopo che il Governo avrà esposto il proprio programma alle Cortes, porrà la questione di Gabinetto, chiedendo un voto di appoggio. — La divisione va ognor più accentuandosi nel partito carlista.

Parigi 19. — Il ministro degli affari esteri è stato informato dal Governo italiano del sequestro operato a Firenze di un proclama diretto al popolo francese, con cui lo si eccitava ad una levata di scudi in senso comunista, assicurandolo dell'appoggio effettivo dei radicali italiani.

Londra 19. — Il Parlamento verrà aperto dalla Regina in persona.

È stato sottoscritto il contratto per il ristabilimento del nuovo filo transatlantico.

Nuova York 18. — Sono arrivate cinque principesse giapponesi per essere educate in America.

In un incendio avvenuto nel Giappone perirono 80 donne.

Versailles 19. — La Commissione incaricata dell'esame della legge sulla libertà dell'insegnamento superiore, ha ammesso l'art. 1.° che accorda la libertà d'insegnamento superiore alle donne, e ha modificato il 2.° ch'esige una dichiarazione firmata per l'apertura d'ogni corso, nel senso dell'esclusione del sistema d'impedimento preventivo.

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio:

Bellinzona 19. — Il Consiglio di Stato ha oggi risolto, in via di massima, di annuire a che i Comuni e Patriziati prendano parte alla sottoscrizione delle azioni per la ferrovia del Gottardo, sempreché siano osservate tutte le discipline previste dalla legge comunale e patriziale.

Telegrammi.

Berlino 19.

È voce nei Circoli diplomatici che lo Scià di Persia sia intenzionato d'inviare un ambasciatore straordinario alla Corte dell'Imperatore Guglielmo.

Pest 19.

La *Reform* dichiara erronea la notizia recata dal *Vaterland* intorno al discorso di Andrassy in occasione del ricevimento della Deputazione cattolica; è segnatamente falso che Andrassy abbia detto: « Non conoscere egli alcuno Stato cattolico che offrirebbe un asilo a Sua Santità ». Egli ha detto invece « che egli non conosce alcun Stato cattolico, che sarebbe in posizione di offrire al Santo Padre un miglior asilo per ciò che concerne il suo cómpito ecclesiastico, quanto quello del Vaticano. »

Pest 19.

Da Zagabria si ha il seguente telegramma: Il conte Lonyay aveva fatto proporre all'opposizione di sospendere le sedute della Dieta per giorni 14, onde effettuare nel frattempo un accordo.

L'opposizione non vi aderì e troncò ogni ulteriore trattativa cogli unionisti. I punti proposti da Mrazovic e consorti furono rigettati decisivamente dal partito nazionale.

Zagabria 19.

Il Rescritto reale, di cui fu data lettura alla Dieta, è del seguente tenore:

Noi Francesco Giuseppe I ec. ec.

S'abbiano il nostro saluto reale i Magnati, i dignitarii ed i rappresentanti del popolo qui radunati alla Dieta della Croazia e Slavonia. Allorchè col Nostro Reale scritto del 31 marzo 1871 convocammo pel 1° luglio 1871 la Dieta croata slavona, ci aspettavamo che la nuova Dieta, in considerazione della circostanza che i rapporti politici erano stati regolati legalmente dalla Dieta antecedente in accordo col *Reichstag* ungherese, avrebbe spiegata tutta la sua operosità per tutte quelle riforme interne che sono d'indispensabile necessità pel benessere dell'amato nostro Regno di Croazia e Slavonia.

In causa delle aspre antitesi politiche manifestatesi nel nostro Regno di Croazia e Slavonia, ci trovammo però indotti di decretare, in base al legale nostro potere, il ripetuto aggiornamento della Dieta. La dichiarazione espressa li 20 settembre 1871 dai deputati ai loro elettori, ha destato in noi la spiacevole convinzione, che dall'opinione generale, provocata da quella dichiarazione, il cui senso non è conciliabile coi principii fondamentali, non era attendibile che l'operà della Dieta potesse essere efficace. D'altro canto abbiamo notato con sodisfazione che le popolazioni dell'amato nostro Regno di Croazia e Slavonia cominciano già ad essere penetrate di uno spirito più calmo è più propenso alla conciliazione.

Ci aspettiamo da codesto spirito conciliativo che un nuovo Corpo rappresentativo, sorto da nuove elezioni, sarà sollecito a promuovere la fiorente vita nazionale pel bene della sacra Corona di Santo Stefano e per quello della complessiva Monarchia, mantenendo il debito rispetto alle leggi da noi sancite e basandosi sugli immutabili principii fondamentali che regolano i rapporti politici del Nostro Regno di Croazia e Slavonia col Regno d'Ungheria.

Penetrati da questa speranza ci vediamo indotti in forza del diritto reale impartitoci col § 3 dell'articolo di legge II del 1870, di sciogliere la Dieta ch'era stata aggiornata pel 15 gennaio e d'incaricare contemporaneamente il Bano dei nostri Regni di Croazia, Slavonia e Dalmazia che disponga quanto è d'uopo per la convocazione di una nuova Dieta. Del resto, vi conserviamo la nostra benevolenza e grazia imperiale e reale.

Dato a Vienna nell'undecimo giorno del gennaio 1872.

FRANCESCO GIUSEPPE.
Pietro conte Pejacsevic.
Colomano Bedekovics.

Cettigne 19.

Il governatore generale dell'Albania ha ottenuto l'incarico dal Granvisir di portarsi in persona a Cettigne e d'intendersi col Principe intorno alle esistenti difficoltà. Il governatore generale è quindi atteso qui in uno dei prossimi giorni.

Calcutta 18.

A Loodiniah è scoppiata una seria rivolta dei Rookas. Diversi gruppi d'insorgenti hanno assalito il forte Malod. Si spedirono sopra luogo truppe, le quali uccisero circa 100 insorgenti e fecero un gran numero di prigionieri. La rivolta sembra ormai repressa.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 20. — Il Consiglio dei ministri riunito iersera, consegnò le sue dimissioni a Thiers, che persiste pure a ritirarsi. Tutte le frazioni del Parlamento spedirono di già iersera alcuni delegati per farlo rinunciare a questa decisione.

I delegati del centro e della destra dimostrarongli che il dissenso non è punto politico, ma unicamente economico e finanziario. Sperasi che questi tentativi avranno buon risultato.

Versailles 20. — Iersera il centro, e la destra si riunirono nella sala *des Reservoirs*. L'idea predominante fu che il dissenso essendo puramente economico e non toccando punto la politica, l'Assemblea doveva ricusare le dimissioni di Thiers.

Credesi che un ordine dal giorno in questo senso si presenterà oggi all'Assemblea e si approverà a grandissima maggioranza. I presidenti e i segretarii delle diverse riunioni parlamentari sono riuniti attualmente per esaminare il modo di produrre un accomodamento.

Parigi 20. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane. Assicurasi che Thiers spedirà oggi un Messaggio all'Assemblea dando la dimissione. Grande emozione.

Pietroburgo 20. — Il bilancio del 1872 presenta l'aumento nell'entrate di 8 milioni di rubli. L'imposta delle bevande aumentò dell'8 per 100, quella delle dogane dell'11 per 100. Il ministro delle finanze dichiara che il bilancio del 1871 è coperto senza aumentare le imposte.

Nel bilancio del 1872 le spese del Ministero dalla guerra sono cresciute di 6 milioni, quelle della marina di 3 milioni. Sette milioni sono destinati per costruzioni di ferrovie e ponti. Queste spese si copriranno con fondi speciali ascendenti a 44 milioni.

Berlino 20. — Austriache 239 1|2 — Lombarde 125 1|2 — Azioni credito 204 1|4 — Italiano 66.

Berlino 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che le relazioni della Germania col Brasile divennero amichevoli.

Versailles 20. — *(Assemblea.)* — Leggesi il messaggio di Thiers che annunzia la sua dimissione da presidente; e che i ministri pure sono dimissionarii. Batbie a nome della destra e del centro spiega che il voto d'ieri non fu voto di sfiducia; domanda che l'Assemblea riunisca i suoi ufficii per nominare una Commissione che tenterà la conciliazione e procurerà indurre Thiers a rinunziare alla dimissione. In caso che il tentativo fallisse la Commissione studierà poi quali misure prendere. *(Viva agitazione.)* Sembra che la sinistra e il centro sinistro vogliano che la decisione sia presa in seduta pubblica.

Parigi 20. — Francese 56 32 — Italiano 67 55 — Lombarde 481 — Obbligazioni 251 50 — Romane 125 — Obbligazioni 179 50 — Ferrovie V. E. 197 75 — Ferrovie meridionali 208 50 — Cambio Italia 7 — Obbligazioni tabacchi 470 — Prestito francese 91 25 — Londra vista 25 56 — Aggio oro per 0|0. 8 1|2.

Vienna 20. — Mobiliare 351 70 — Lombarde 215 50 — Austriache 414 — Banca nazionale 883 — Napoleoni 9 16 — Cambio Londra 115 20 Austriache 73.

Vienna 20. — Al Comitato del *Reichsrath*, il principe Auersperg dichiara che il Governo non può accettare la decisione della Dieta della Gallizia, relativa all'autonomia di questo paese. Questa decisione tende a creare uno Stato nello Stato, la qual cosa deve impedirsi per motivi interni ed esteri. Il Governo tuttavia è pronto ad accordare alla Gallizia tutte le concessioni conciliabili coll'unità e colla forza dell'Impero.

Il Principe considera la proposta presentata nell'ultima sessione in tale proposito, come base accettabile pelle ulteriori deliberazioni. Il Principe dichiarò inoltre che il Governo desidera formare un Parlamento completo e potrebbesi ottenere questo scopo con una legge elettorale provvisoria dopo la quale soltanto potrebbesi procedere all'affare della Gallizia, e, risolto questo, all'emancipazione del *Reichsrath*.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Questa mattina il Re ha ricevuto in udienza solenne il ministro austriaco, co. Wimpffen, che presentò le sue credenziali.

Versailles 21. — L'Assemblea votò all'unanimità, meno sei membri della destra, un nuovo ordine del giorno di Batbie, il quale dice, che il voto di ieri non implicava sfiducia verso Thiers. L'Assemblea fa appello al patriottismo di Thiers e ricusa di accettare la dimissione. Una Deputazione va a trasmettere il voto a Thiers. La seduta è sospesa.

Versailles 21. — *(Assemblea.)* Benoist Azy annuncia che Thiers rispose alla Deputazione che acconsente a rimanere al servizio della Camera e del paese.

Parigi 21. — Ieri sera molti deputati si recarono da Thiers. I giornali si congratulano con Thiers e coll'Assemblea per avere felicemente terminato la crisi; sperano che non si rinnoverà più. Tranquillità perfetta a Parigi e Versailles.

Parigi 21. — Il *Journal Officiel* dice, che i ministri essendo compresi dal voto dell'Assemblea, ripresero i portafogli dietro invito di Thiers.

FATTI DIVERSI

Università di Padova. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 20:

« Se le notizie raccolte dal cronista sono anch'esse attendibili, dalla votazione avvenuta in seno alla *Facoltà medica* di questa R. Università per la proposta di un supplente alla cattedra di oculistica, risulterebbe che *sopra dieci votanti*, il sig. Businelli ottenne *nove* voti favorevoli; il sig. Gradenigo *sette*; il sig. Mattioli *cinque*; il sig. Fenoglio *quattro*; e un quinto concorrente li avrebbe avuti *tutti contrarii*. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 gennaio.

PORTATA.

Il 19 gennaio. Arrivati:

Da *Tromsöe*, partito il 16 novembre, toccando *Messina ed Ancona*, scooner germanico *Peter*, di tonn. 112, cap. Schroder, con 6706 vasg baccalà, racc. a Boedtker.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Milatovich T., con 104 col. vallonea, 49 col. droghe, 6 bal. lana, 629 col. frutti, 6 sac. caffè, 12 col. vini, 2 col. vetrami, 3 col. olio, 15 col. birra, 4 col setole, 41 col. zucchero, 2 col. sardelle, 1 col. capuzzi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, partito il 13 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 454, cap. Ferroni R., con 455 bal. cotone, 12 bar. vetrami, 2 cas. merci div., 4 col. carciofi, 11 pac. merci e campioni per chi spetta, raccomand. alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 118 col. burro, 4 col. formaggio, 2 col. salumi, 5 col. farina, 1 col. olio, 2 col. carta, 8 cas. conterie, 4 cas medicinali, 7 col. cotonerie, 1 col. vetri, 659 col. frutti in sorte ed altre merci div.; — più, 3 col. manifatture per [illegible]

Per *Londra*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Buckingham*, di tonn. 554, cap. Briggs T. A., con 70 bal. canape per Londra.

Per *Gallipoli*, trabaccolo ital. *SS. Annunziata*, di tonn. 82, cap. Giri F., con 7725 fili legname in sorte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, padr. Sponza R., con 14 bot. vitriolo, 50 bar. litargirio, 12 bot. terra bianca, 6 bal. baccalà, 8 col. terraglie, 2757 fili legname in sorte, 30 pez. pietre mole.

Per *Patrasso*, brig. greco *Teoskepastos*, di tonn. 209, cap. Mantaca A., con 12,000 fili legname in sorte, 10 cas.

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, di tonn. 43, padr. Scarpa S., con 17 col. terraglie, 7 bot. terra bianca, 50 maz. cerchi da tamisi, 70 pez. pietre mole, 1 part. scope in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 172, cap. Bellavita F., con 23 col. pelli, 5 col. radice, 81 col. ammarinato, 50 sac. riso, 20 bal. baccalà, 1 col. budelli, 5 bal. canape, 19 bal. lino, 2 bal. lana, 10 cas. conterie, 139 col. carta, 5 col. stoppa, 121 col. frutti in sorre ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Lucovich A., con 8 col. formaggio, 1 col. vino, 1 bal. pelli, 2 col. burro, 10 col. carne salata, 4 cas. conterie, 1 bal. lana, 7 col. carta, 10 col. manifatture, 84 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Treviso 16 gennaio.

Listino dei prezzi del riso.

Il mercato si sostenne bastantemente vivo, essendo conosciuti gli aumenti nelle piazze del Piemonte.

Sempre più domandato il mercantile ed anche i cascami.

Fiorettone	da It. L.	44 : —	ad It. L.	45 : 50	quintale
Fino	»	43 : —	»	43 : 50	»
Novarese	»	42 : —	»	42 : 50	»
Cinese	»	38 : —	»	39 : 50	»
Mezzo riso	»	30 : —	»	30 : 50	»
Risetta	»	25 : —	»	26 : 50	»
Giavone	»	19 : —	»	20 : —	»
Risone nostrano	»	22 : —	»	23 : —	»
detto novarese	»	20 : 50	»	21 : 50	»
detto cinese	»	18 : —	»	19 : —	»

Este 20 gennaio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It L.
Frumento da pistore	— —	— —	23 54	23 59
» mercantile	— —	— —	22 35	22 84
Formentone pignoletto	— —	— —	19 71	19 86
Formentone giallonciro	— —	— —	18 12	18 37
Formentone napoletano				
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 18 gennaio.

Gli affari in sete italiane furono stentati; si fecero transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.:	B. 25	Francia e Italia;	12 Asiat.
Trame:	» 27	Francia e Italia;	22 Asiat.
Gregge:	» 21	Francia e Italia;	22 Asiat.
Pesate:	» 1	Francia e Italia;	58 Asiat.
Totale	B. 74		B 114

Peso totale chilog. 12,642.

Liverpool 17 gennaio.

Il mercato dei cereali di ieri, segna pochi affari, con un qualche ribasso nel frumento, ed un ribasso di 6*d* nel granoturco. Oggi ancora affari calmi e prezzi invariati, ma nominali. Importazione di frumento, 18 770 quarters; orzo, 4490; avena, 7523.

Anversa 17 gennaio.

Petrolio pronto a fr. 47, calmo.

Filadelfia 16 gennaio.

Petrolio raffinato, cent. 22.

Nuova Yorck 16 gennaio.

	15 gennaio	16 gennaio.
Cotone middling Upland	21 $^{7}/_{8}$	21 $^{1}/_{4}$
Aggio dell'oro	108 $^{7}/_{8}$	108 $^{7}/_{8}$
Cambio su Londra	109 —	109 $^{1}/_{8}$
Petrolio	23 $^{1}/_{4}$	23 $^{1}/_{4}$

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 gennaio 1872.

Tirreno Ionio generalmente agitato.

Nella notte colpi fortissimi di vento da Ovest a Capo Passaro.

Cielo coperto, e piovoso al Nord e al centro; nuvoloso al Sud d'Italia.

Barometro alzato poco in Sicilia; sceso sino a 3 mm. altrove.

Venti fra Sud-Nord-Ovest aumenteranno di forza, e agiterranno ancora più il Tirreno e l'Ionio.

Tempo vario.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 gennaio, ore 12, m. 11, s. 45, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 20 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	751 . 58	751 . 80	755 . 43
Temperatura (0° C.) Asciutta	4 . 0	7 . 5	6 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	3 . 8	6 . 8	6 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 90	7 . 09	7 . 17
Umidità relativa	97 . 0	93 . 0	97 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	E. N. E.¹	N. N. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	1	3	0
Acqua cadente	. .	0.78	0.17

Dalle 6 ant. del 20 gennaio alle 6 ant. del 21.

Tempo mass. . . . . +7 . 7
minim. . . . . 0 . 7

Età della luna giorni 10.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 22 gennaio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^{1}/_{2}$ pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 21 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Jone*, del M.° Petrella. — Dopo il 3.° atto dell'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi, *con nuovo passo a due*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *I chiosseti e spasseti del Carneval de Venezia.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A [illegible] — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La regata di Venezia.* (Replica). Con Ballo — Alle ore 7

GRANDI SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 14 gennaio, avrà luogo la 3.ª *Festa di ballo con maschere.* — Alle ore 10.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

Fanny Gasparini nata Savinelli

Compie oggi omai il trigesimo giorno da quello luttuoso e ferale, in cui la cara e gentile persona di *Fanny Gasparini* rese anzi tempo la caduca spoglia alla terra, l'eletto spirito a Dio. Lieta di geniale connubio, sposa amante ed amata, gaudente nelle purissime gioie della agiata e pacifica vita, sul fiore dei suoi venticinqu'anni, chi avrebbe mai emesso il vaticinio lugubre che il cuore della consorte aggraziata, sì fervido di affetti e di vita, avrebbe dovuto sì presto sospendere il battito rapido e veemente, soffuso dagli amorosi trasporti dell'adorato compagno?.... Ma la scarna mano della sparuta Viragine antica in quel cuore di leggiadri sensi capace, avea già insinuato di furto quel tarlo fatale che di lunga mano lavorò a dissolverne l'ammiranda fattura ed a spegnervi il fervor della vita.

Non riavuto ancora dalla sovrana iattura che per eguale doloroso infortunio tenne gravemente oppresso l'animo mio, e tuttochè compreso dell'irreparabile perdita dell'amata mia donna, anch'essa in verde età al maritale affetto or ora rapita, non ho tuttavia potuto rattenere le lacrime fluenti all'annunzio del nuovo lutto, ond'è amareggiata per sempre l'esistenza di un uomo, a cui mi lega concomitanza di affetti, d'interessi e di dolori ad un tempo. E avrei voluto già prima di adesso dar libero sfogo in pubblica forma al mio vivo dolore, se una serie di sventure e di mali non avesse cercato particolare bersaglio con risultamenti funesti nel seno della mia sventurata famiglia; ond'è che al lutto recente per la sposa defunta aggiunsi il corruccio per la perdita inopinata dell'amatissima madre di fresco nel sepolcro discesa, e la trepidanza pei funesti effetti di un morbo che tutta invase la casa mia, e fe' minaccia grave pure ai miei giorni. — Sortito appena da sì durissime prove, in questo giorno sacro al dolore, al compianto, sodisfo ad un bisogno vivo dell'anima, col deporre in lagrime un mesto serto sulla pietra che cuopre i resti mortali di *Fanny Gasparini*, certo che a me si unisce in ispirito quella che le fu già al tempo affezionatissima amica, la mia diletta, lacrimata *Teresa*. — E a te, *Antonio*, conceda il Cielo il beneficio, unico possibile, della rassegnazione. —

Venezia 21 gennaio 1872.

CARLO CODOGNATO.

FERROVIA DEL S. GOTTARDO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 68,000 azioni

DI FRANCHI 500 CIASCUNA

della

SOCIETA' FERROVIARIA DEL S. GOTTARDO

CAPITALE SOCIALE

34 MILIONI DI FRANCHI.

La Società ferroviaria del S. Gottardo è stata definitivamente costituita colla sede in Lucerna in base al Trattato tra la Confederazione Svizzera ed il Regno d'Italia, del 15 ottobre 1869, — del Trattato tra la Confederazione Svizzera, l'Impero germanico ed il Regno d'Italia, del 28 ottobre 1871, come pure in base agli Statuti approvati dal Consiglio federale Svizzero li 3 novembre 1871. Conformemente ai detti Statuti fu eletto in Lucerna li 6 dicembre 1871 il Consiglio d'Amministrazione, composto dei 24 membri seguenti:

Dott. *Alfredo Escher*, consigliere nazionale in Zurigo; *J. Zingg*, membro del Governo in Lucerna; *W. Schmidlin*, direttore in Basilea; *V. Hettlingen*, Landammanno in Svitto; colonnello *Arnold*, consigliere nazionale in Altorf; *Franchini*, membro del Governo in Bellinzona; *Weber*, consigliere degli Stati, membro del Governo in Berna; *Feer-Herzog*, consigliere nazionale in Aarau; colonnello *Stehlin*, consigliere nazionale in Basilea; *Anderwert*, consigliere nazionale, membro del Governo in Frauenfeld; colonnello *A. Stocker*, in Lucerna; *Karrer*, consigliere nazionale in Sumiswald; *A. Eansemann*, consigliere intimo di commercio in Berlino; *Stoll*, direttore in Zurigo; *Köchlin*, consigliere degli Stati in Basilea; colonnello *Rieter*, in Winterthur; barone *Carlo de Rothschild*, in Francoforte s|M; *Mevissen*, consigliere intimo di commercio in Colonia; barone *A. v. Oppenheim*, consigliere intimo di commercio in Colonia; *Wendelstadt*, consigliere di commercio in Colonia; commendatore *Servadio*, presidente della Società generale di Credito provinciale e comunale in Firenze; commendatore *Bombrini*, direttore generale della Banca nazionale in Firenze; generale conte *Menabrea*, senatore in Roma; *Mordini*, già ministro dei lavori pubblici in Roma.

Da questi vennero eletti a:

Presidente del Consiglio d'amministrazione, *Feer-Herzog*, consigliere nazionale in Aarau;

Vicepresidente, id. colonnello *Stehlin*, consigliere nazionale in Basilea;

Presidente della Direzione, dott. *Alfredo Escher*, consigliere nazionale;

Vicepresidente id., *J. Zingg*, membro del Governo in Lucerna;

Terzo membro id., *Weber*, consigliere degli Stati.

La rete ferroviaria da costruirsi comprende le linee:

LUCERNA-KÜSSNACHT-IMMENSEE-GOLDAU,
ZUG-S. ADRIAN-GOLDAU,
GOLDAU-FLUELEN (Fiora)-BIASCA-BELLINZONA,
BELLINZONA-LUGANO-CHIASSO,
BELLINZONA-MAGADINO-Confine italiano presso LUINO, con diramazione per LOCARNO.

Queste linee, le quali si eseguiranno in parte a due binarii, avranno una lunghezza totale di circa 263 chilometri. La durata della costruzione è calcolata per alcune linee a 2 anni e mezzo, per altre a 4 1|2, e per la galleria tra Goeschenen ed Airolo, a 9 anni.

Il capitale richiesto per la costruzione di queste linee fu assicurato sin dalla fondazione della Società mediante le sovvenzioni garantite dagli Stati interessati e l'assunzione definitiva delle azioni ed obbligazioni da emettersi dalla Società stessa.

Il capitale di costruzione si compone:

delle sovvenzioni degli Stati interessati di	fr. 85,000,000
di 68,000 Azioni al portatore, di franchi 500 cadauna	» 34,000,000
di Obbligazioni da emettersi fino all'ammontare di	» 68,000,000
Somma totale	fr. 187,000,000

Gli azionisti percepiranno fino all'apertura della gran galleria del S. Gottardo *un interesse annuo fisso di 6 per cento* sul capitale versato, pagabile in rate semestrali a carico del fondo di costruzione, sul quale anche si provvederà all'esercizio delle linee che saranno messe in esercizio prima di quell'epoca. Aperta la gran galleria gli azionisti avranno diritto al dividendo statutario, e dopo assegnata una quota al fondo di riserva, *l'utile netto dell'impresa verrà ripartito sino alla concorrenza di 7 per cento al capitale azionario, l'eccedenza poi per una metà alle azioni, per l'altra al capitale di sovvenzione.*

La Società deve cedere al Consorzio internazionale — assuntore di quella parte del capitale di costruzione non coperta dalle sovvenzioni — una terza parte dell'economie che si faranno per la costruzione della gran galleria, escluse le opere murali e compresa la via a due binarii, in confronto al presuntivo di franchi 3,733 per metro. *Questa parte dei risparmii nella costruzione della gran galleria fu trasferita dal Consorzio alle 68,000 azioni della Società ferroviaria del S. Gottardo, sopra ogni azione proporzionatamente.* Questa parte sarà ripartita agli azionisti appena terminata la gran galleria; a tal fine, verrà aggiunto al titolo un apposito certificato di godimento.

La pubblica sottoscrizione alle 68,000 azioni della Società ferroviaria del S. Gottardo, contro titoli interinali, al portatore, con 40 per cento di versato, è aperta

a *Zurigo* presso Schweiz. Credit-Anstalt,
» *Basilea*, Basler Handelsbank,
» » Biscof zu St. Alban,
» » Rudolf Kaufmann,
» *Berlino*, Direction der Disconto-Gesellschaft,
» *Francoforte s|M.*, M. A. De Rothschild et Söhne e la Filiale der Bank für Handel und Industrie,
» *Colonia*, S. Oppenheim jun. et Co. ed il A. Schaaffhausen'schen Bankverein,
a *Roma, Firenze, Torino, Genova, Milano, Venezia, Napoli, Livorno*, Banca nazionale nel Regno d'Italia,
» *Amsterdam*, D. L. Goldschmidt,

ed in altri luoghi in *Svizzera* ed in *Germania*.

Gli altri versamenti di 60 per cento si faranno in tre rate, ognuna di 20 per cento, a seconda dei bisogni.

Gl'interessi dei titoli provvisorii decorreranno dal 1.° gennaio 1872. I tagliandi (cuponi) annessi per l'incasso degl'interessi durante la costruzione, varranno per gli interessi semestrali del capitale effettivamente versato all'epoca delle scadenze rispettive.

A scelta dei portatori di titoli provvisorii ovvero di tagliandi, i versamenti ulteriori sul capitale delle azioni e la riscossione degl'interessi e dei dividendi potranno farsi

in Svizzera:
alla Cassa della Società in *Lucerna*,
a *Zurigo* presso Schweiz. Credit-Anstalt,
» *Basilea*, Basler Handelsbank,
» » Bischoff zu St. Alban,
» » Rudolf Kaufmann,
» *Berna*, Berner Handelsbank,
» *Aarau*, Aargauische Bank,
» *Vittoduro*, Bank in Winterthur,
» *Sciaffusa*, » in Schaffhausen,
» *Bellinzona*, Banca Cantonale Ticinese,
» *Neufchâtel*, Pury et C.ᵉ,
» *Ginevra*, Lombard, Odier et C.ᵉ,
in Germania, in talleri, a 3 franchi 75 centesimi,
a *Berlino* presso la Direction der Disconto-Gesellschaft,
» *Francoforte s|M.*, M. A. De Rothschild et Söhne e la Filiale der Bank für Handel und Industrie,
» *Colonia*, S. Oppenheim jun. et Co. ed il A. Schaaffhausen'sche Bankverein,
ovvero in Italia, in franchi o lire, in oro,
a *Roma, Firenze, Torino, Genova, Milano, Venezia, Napoli, Livorno*,
presso la Banca nazionale nel Regno d'Italia.

La sottoscrizione alle 68,000 azioni della Società ferroviaria del S. Gottardo, dell'importo di franchi 34,000,000 apresi alle condizioni seguenti:

1) La sottoscrizione avrà luogo simultaneamente nei suddetti luoghi

Lunedì 22, e Martedì 23 Gennaio 1872

alle solite ore di banco, *a norma della cedola di sottoscrizione aggiunta a tergo del presente prospetto.* A tutte le sedi d'iscrizione è riservata la facoltà di chiudere la sottoscrizione anche prima del tempo suddetto.

Nel caso di eccedenza delle sottoscrizioni si farà una riduzione nel ripartimento delle azioni.

2) Il prezzo di sottoscrizione è fissato al 100 per cento, con deduzione dei 60 per cento non ancora pagati. Oltre il corso, il sottoscrittore avrà a bonificare *gl'interessi decorsi* al 6 per cento annuo sopra i 40 per cento versati dal 1.° di gennaio 1872 fino al giorno del ritiro dei titoli.

In Svizzera il pagamento si farà in franchi, in Germania in talleri (300 franchi = 79 $^{1}/_{4}$ talleri), in Italia in franchi o lire, in oro, ed in Amsterdam in fiorini ollandesi (a seconda del corso da fissarsi dalla sede rispettiva).

3) All'atto della sottoscrizione devesi deporre in contanti una cauzione del 10 per cento dell'importo nominale.

4) Chiusa la sottoscrizione, seguirà al più presto possibile la ripartizione. Qualora il riparto fosse minore della domanda, l'eccedenza della cauzione sarà subito restituita.

5) I titoli ripartiti, rispettivamente le promesse da emettersi a questo fine dalla *Direzione della Società di sconto* (Disconto-Gesellschaft) a Berlino, potranno essere ritirati mediante pagamento del prezzo dal 5 febbraio in poi, dovranno però al più tardi essere ritirati sino ai 15 marzo 1872.

Al ritiro dei titoli verrà conteggiata la cauzione deposta.

Tutte le sedi di sottoscrizione tengono a disposizione del pubblico gli Statuti della Società ferroviaria del S. Gottardo.

Zurigo, Basilea, ecc. Berlino, Francoforte s|M., Colonia, Roma, Firenze, ecc.

Nel gennaio del 1872.

IL CONSORZIO INTERNAZIONALE FONDATORE DELLA FERROVIA DEL SAN GOTTARDO.

Nota della Direzione generale della Banca Nazionale.

Dietro le disposizioni contenute nel programma che precede, la sottoscrizione non ha luogo che presso gli Stabilimenti della Banca indicati nel medesimo; e per disposizione del Comitato del detto Consorzio, viene limitata al giorno 22 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. ed a numero 11,280 azioni per l'Italia. 102

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 23 gennaio. — N. 22

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 GENNAIO.

La crisi in Francia è evitata anche per questa volta. L'Assemblea ha dato una completa sodisfazione al signor Thiers, per calmare le sue suscettività offese dal voto contro l'imposta sulle materie prime, e il signor Thiers acconsentì a reggere ancora le sorti della Francia. L'ordine del giorno Batbie, il quale dichiarava esplicitamente che il voto dell'Assemblea contro l'imposta sulle materie prime era un voto esclusivamente finanziario e non politico, e quindi non poteva essere un voto di sfiducia, fu approvato dall'Assemblea all'unanimità, meno sei voti soltanto. La seduta fu allora sospesa, e una Deputazione è andata a recare al signor Thiers il risultato del voto. Ripresa la seduta, il sig. Benoist d'Azy ha annunciato che il sig. Thiers ritirava la dimissione. Contemporaneamente ritiravano le loro dimissioni anche i ministri, e la crisi è così felicemente superata, sebbene l'imposta sulle materie prime, così energicamente difesa dal signor Thiers, abbia ricevuto un grave colpo. Il signor Thiers però, che ha avuto in questa occasione una prova novella della sua potenza, non ha perduto forse le speranze. Deciso, com'egli è, a respingere la tassa sulla rendita, ch'egli definì il socialismo nell'imposta, quando sarà provato che le altre imposte ora in discussione non bastano a sopperire ai bisogni della Francia, il sig. Thiers tirerà fuori certamente di nuovo l'imposta sulle materie prime, e allora non è difficile che l'Assemblea faccia ammenda completa, e dia ragione al sig. Thiers finanziariamente, come gli ha dato ragione politicamente.

Un dispaccio di Parigi annuncia che i giornali si congratulano col sig. Thiers e coll'Assemblea, perchè la crisi è stata evitata, e si augurano che l'Assemblea e il sig. Thiers vivano in pace per lungo tempo. Pare tuttavia che il sig. Thiers ne abbia poca speranza, giacchè, aderendo pure alle istanze della Deputazione dell'Assemblea, e acconsentendo a ritirare la sua dimissione, egli avrebbe accennato a due cause prossime di conflitto coll'Assemblea, cioè alla questione del trasporto dell'Assemblea a Parigi e alla legge militare.

La *Riforma* di Pest rettifica la versione data dal *Vaterland*, che ci fu fatta conoscere alcuni giorni fa dal telegrafo, d'un discorso fatto dal conte Andrassy in risposta a una Deputazione di cattolici, ch'erano venuti ad esprimergli le loro inquietudini sulla sicurezza del Santo Padre. Secondo la *Riforma*, il conte Andrassy non avrebbe detto: « non conoscere alcuna Potenza cattolica, e nemmeno l'Austria, che fosse in grado da offrir asilo al Papa », ma bensì ch'egli « non conosce alcuno Stato cattolico, che sia in grado di offrire un miglior asilo al Papa, per ciò che concerne il suo còmpito ecclesiastico, quanto quello del Vaticano. » Siccome abbiamo fatto cenno di questo incidente nella rivista, qui riferiamo la rettifica. La modificazione non altera però il senso del discorso.

Il telegrafo ci trasmette il sunto d'un discorso pronunciato dal principe Auersperg al Comitato del *Reichsrath* sugli affari della Polonia. Il principe ha avvertito i Polacchi, ch'egli respinge la Risoluzione famosa della Dieta di Lemberg sull'autonomia della Gallizia; che però egli accetta le domande fatte dai Polacchi come *base di ulteriori trattative*; e che farà loro tutte le concessioni conciliabili coll'unità e colla forza dell'Impero.

Il discorso del Presidente del Ministero cisleitano dovette sodisfare mediocremente la Deputazione galliziana, e si deve scorgere il presentimento della politica del Ministero, nella mozione fatta dai deputati Polacchi nella discussione dell'indirizzo, di separare cioè il paragrafo che parlava della autonomia della Gallizia e della riforma elettorale e di accordare al Ministero una fiducia piena di riserve.

Il Principe Auersperg non ha gran fretta del resto di affrontare la questione galliziana. Egli ha manifestato l'idea di far nominare un Parlamento completo, con una legge provvisoria elettorale. Il Principe metterà in quest'occasione in atto la minaccia delle elezioni dirette, le quali urtano i nervi ai Polacchi, oltrechè agli Czechi. Nemmeno in questo modo potrà il Ministero cisleitano riuscire a far convocare un Parlamento completo. Parlamento completo, e Monarchia austro-ungarica parvero sinora termini che si escludono a vicenda. Il Principe Auersperg accennò pure all'emancipazione del *Reichsrath* dalla tirannia delle Diete. A questo si spera di venire appunto colle elezioni dirette, ma se i centralisti hanno in essi gran fede, abbiamo paura che questa volta la fede non basterà per salvarli.

I timori di un conflitto tra la Germania e il Brasile, per l'affare dei marinai Tedeschi maltrattati a Rio Janeiro, sono dissipati interamente. L'officiosa *Gazzetta della Germania del Nord* s'incarica di darci essa medesima la bella notizia, annunciando che le relazioni tra la Germania e il Brasile sono ora divenute *amichevoli*. Il Principe di Joinville, che doveva, a quanto si era detto, prendere il comando in capo della flotta brasiliana, avrà così tutto l'agio di fare della politica orleanista nel suo paese.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Trieste 20 gennaio.

A spese della città — che volle onorarsi davanti ai più celebri indagatori di storia d'ogni nazione, coll'onorare un uomo appartenuto a quella sapiente coorte — seguirono oggi i solenni funerali dell'avvocato Pietro Kandler. Il corpo degli avvocati, le Autorità civili e militari, il Consiglio municipale, la Camera di commercio e cospicui cittadini componevano il numeroso corteo; nel quale erano pur rappresentate, da personaggi inviati appositamente, varie estere Società scientifiche, i Municipii di Capodistria, Pirano, Parenzo, Pola, e di forse tutte le città dell'Istria. Non mancò qual delegato della Accademia scientifica di Udine, il dott. Cumano da Cormons, altro benemerito degli studii archeografici. Il nostro avvocato dott. Cambon tenne un rapido ma eloquente discorso dal peristilio della chiesa di S. Antonio Nuovo (il tenerlo al Cimitero, come si usa, era oggi impedito dal tempo piovoso), considerando il defunto dal suo lato più luminoso, cioè dalla scienza che lo rese europeo.

« Nessuno è eroe davanti al proprio cameriere »; è questo un adagio, il quale significa in ristretto quello, che l'altro: *Nemo propheta in patria*, esprime più in largo. Il cameriere infatti assuefatto a guardar l'uomo in vesta da camera, che si pettina, s'impazienta per un bottone, ecc. e la patria che ne vede le piccole giornaliere azioni, e ne conosce le debolezze, i capricci, quei mancamenti, insomma, di cui nessuno al mondo è scevro, non possono abbastanza far astrazione dei piccoli nei che si son fitti nella loro memoria, per contemplarne solo la grande figura complessiva. I lontani invece, a cui quest'uomo istesso presentasi soltanto con tutti gli ornamenti e la ricchezza della sua dottrina, ben a ragione e senza eccezione, lo ammirano e lo celebrano. Così Pietro Kandler è per l'Europa (e non dico troppo) uno del bel numero di quella illustre schiera, che negli studii storici vanta autorità di maestro, e dalla patria sua verrà viemaggiormente apprezzato col passar degli anni, al pari di quei grandiosi monumenti architettonici, che diventano più augusti e solenni, quando la tinta del tempo ha quietata la crudezza e soverchia vivacità, molte volte aspra alla vista, allorchè l'opera è da poco sortita dalle mani dell'artefice.

Secondo accennava un'altra corrispondenza triestina (*Gazz. di Venezia*, N. 13) parrebbe che relativamente a questa nostra « Associazione italiana di beneficenza », esistano due dottrine. L'una vorrebbe far ricca l'istituzione col capitalizzare l'entrate; l'altra insegnerebbe doversi imitare i cappuccini, i quali quanto ricevono da una parte, altrettanto donano dall'altra, il domani affidando alla Provvidenza. Ma tra l'imitare il re Mida e il sottoporsi alla fatica di Sisifo, ci dovrebbe pure essere una dottrina di mezzo a cui attenersi. In ogni modo, se devo dire il mio pensiero, il dover ricominciare ogni giorno non mi piace, e non mi sto coi cappuccini, dato che sia nelle loro abitudini (di cui non ho pratica), il terminar la giornata esausti, mercè il pareggio fra le entrate e le uscite.

Qui si ama molto questa istituzione, non solo pel bene che può fare, ma anche perchè è in Trieste l'unica corporazione, l'unico campo comune degli Italiani-italiani, e se sempre vi spiccherà la più perfetta fratellanza e vi taceranno le sterili gare, andrà questa nostra famiglia sempre più acquistando in dignità e considerazione .... Ma quasi mi pento d'avere sfiorato questo argomento, poichè col toccarlo leggiermente e senza sufficienti cognizioni pratiche, si arrischia di far danno alla istituzione stessa, anche senza averne la volontà, e, per esaurirlo ci vorrebbero molte e molte parole, le quali però si converrebbero soltanto davanti a un pubblico interessato in questa faccenda, che alla fine, è tutta nostra locale. D'altronde per tutte quelle Società che tengono Congressi generali, è offerta in questi l'occasione opportuna di discutere. Chi ha l'adito libero in tale campo, dovrebbe onestamente approfittarne.

Ieri sera la nostra Camera di commercio, con una crisi felice, passò dal predilismo acuto e quasi frenetico, ad uno stato di lucidità mentale e di calma, votando imparzialmente fino alla somma di fiorini dieci mila per concorrere negli studii per la linea ferroviaria Trieste-Laak. Fu questo un vero avvenimento, e dissi qui sopra: lucidità e calma, prendendo la Camera in complesso e nel suo risultato, mentre ci vollero sforzi non lievi per ottenere tale decisione contro quei pochi che da qualche anno dispotizzavano nella Camera in questo argomento.

Due volte in questa settimana, in pubblici convegni furono dette calde e affettuose parole di elogio in memoria d'un uomo, che qui fu amato ed altamente stimato da tutti e del quale durerà la memoria e si piangerà lungamente la perdita, cioè dell'avvocato Nicolò De Rin. Ne fu parlato, cioè, nella Società del Progresso, e ieri sera nella Società della Minerva.

Quest'ultima Società tenne ieri (non più presto, per combinazioni fortuite) il suo primo trattenimento di questo suo sessantesimo secondo anno accademico, con un breve discorso d'apertura d'uno de' direttori, ed una lettura del dotto ed arguto dott. Barzilai. Quest'ultimo volle provare che Orazio abbia preso dal libro di Giobbe il tema e le idee poetiche di varie sue odi, e specialmente di quella: « *Odi profanum vulgus et arceo* », e vi adoprò per bene il suo ingegno e le sue profonde cognizioni linguistiche. Se gli riuscì l'intento, io non sono competente a giudicarlo. Mi ricordo che, un sei lustri fa, un libraio di Milano pubblicò un libercolo col titolo: *Napoleone non ha mai esistito.* La burla era sostenuta con tanta abilità e con tanta erudizione greca, ebraica, mitologica, astronomica, ecc., che quel libercolo fece furore, e l'editore n'esitò, una dopo l'altra, sei a otto ristampe. Comprendo bene che il libercolo fortunato fu una satira contro certi interpretatori, i quali a furia di stiracchiature sono capaci di provare che... che S. Giuseppe lavorò de' confessionali. Non voglio con ciò far paragoni colle ingegnose deduzioni del dott. Barzilai, che mi parvero frutto di studio serio e di convinzione. In ogni caso però, e Giobbe e Orazio è tanto tempo che son morti, che mi par difficile lo strappar loro, adesso, i loro segreti.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio pubblica:

1. Disposizioni nel personale dei notai.
2. Seguito dell'Elenco degli Italiani morti di febbre gialla a Buenos-Ayres nell'anno 1871 dal mese di gennaio a quello di giugno inclusivamente, pubblicato dal Ministero degli affari esteri.

ITALIA

Venne pubblicata la statistica sui telegrafi del Regno d'Italia per l'anno 1870, e sebbene durante questo periodo vigesse ancora l'antica tariffa e si conosca sin d'ora l'aumento rapidissimo che si è avuto in questo servizio telegrafico dopo la modificazione della medesima, ciò non pertanto gioverà far conoscere alcune delle cifre principali che si raccolgono da questa accurata Relazione.

Il totale dei dispacci privati trasmessi nell'anno 1870 ascende a 1,932,596 e presenta un aumento sull'anno 1869 di 115,814.

Accordando all'Italia nel 1870 una popolazione di 24,273,776 abitanti, essa si trovò nella corrispondenza telegrafica assai più indietro del Belgio, che con una popolazione di 4,961,644 abitanti, ebbe un totale di 1,592,079 dispacci. La Svizzera con 2,510,494 abitanti, ebbe 1,329,061 dispacci. La Germania del Nord con quasi 30 milioni di abitanti ebbe 5,272,321 dispacci. La Spagna invece ne ebbe meno di noi perchè con quasi diecisette milioni di abitanti non ne ebbe che 744,070.

Diviso il movimento telegrafico per regioni, esso ci dà i seguenti risultati:

Piemonte e Liguria	ab.	3,535,736	disp.	320,173
Lombardo Veneto	»	5,604,280	»	413,971
Emilia	»	2,146,567	»	105,933
Marche ed Umbria	»	1,396,092	»	64,020
Toscana	»	1,826,334	»	264,637
Napoli	»	6,787,289	»	421,377
Sicilia	»	2,392,444	»	298,215
Sardegna	»	588,064	»	47,250

L'Italia aveva nel 1870 645 ufficii governativi telegrafici aperti, e quasi il doppio se si calcolano quelli delle Società; aveva 16,930 chilometri di linee telegrafiche, con 49,768 chilometri di fili.

Il prodotto finalmente è stato nel 1870 di Lire 4,816,689 24, con un aumento di Lire 92,268 77 in confronto dell'anno precedente.

Noi ci limitiamo a questo solo perchè, come abbiamo detto da principio, questo tema sarà meglio esaminato allorquando si potrà porre a confronto i prodotti raccolti dopo la profonda modificazione delle tariffe. Non vogliamo però tralasciare di lodare la singolare accuratezza colla quale queste Relazioni sono fatte e solo ci resta a desiderare che la maggiore abitudine nel compilarle possa col tempo concedere una maggior prontezza nella loro pubblicazione. Sarebbe maggiore l'interesse che presenterebbero. Ci piace la Cassa di risparmio di Milano, che al mattino dopo finito l'anno può dire in breve quali siano state le sue operazioni, quanti i guadagni. Anche se si dovesse sacrificare qualche maggiore indicazione, qualche confronto, ma avere le Relazioni sei mesi prima, noi crederemmo che sarebbe un bel guadagno.

L'Inghilterra, per esempio, ha già pubblicato i suoi prospetti per l'anno finanziario, che si chiude al 31 marzo 1871, e di lei si conoscono già i prodotti degli altri trimestri dell'anno. Come tutti sanno, colà i telegrafi vennero assunti dallo Stato, mentre prima erano in mano dei privati. L'Amministrazione dello Stato non fu sfavorevole in questa materia. Secondo quello che dice il *Moniteur des Intéréts matériels*, il numero dei dispacci spediti in Inghilterra nell'anno 1870-71 fu di 9,850,177; e, prendendo la media dei trimestri successivi, sarebbe per l'anno 1871-72 di 12,410,726, con un aumento del 26 per cento. Il numero totale degli ufficii telegrafici aperti al 5 febbraio 1870, quando i telegrafi passarono nelle mani dello Stato, era di 2,932; ora ve ne sono 5,098, di cui 3,291 ufficii postali, e 1,807 ufficii privati annessi alle ferrovie.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 18:

Si assicura che il Consiglio superiore di pubblica istruzione si sta occupando d'una proposta del ministro della pubblica istruzione, secondo la quale gli studenti della Facoltà di diritto, di medicina e di matematiche, sarebbero obbligati a frequentare un certo numero di lezioni di lettere e filosofia.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione avrebbe deliberato di affidare lo studio di questa proposta ad un'apposita Commissione scelta nel suo seno.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo lieti di poter annunziare che è assicurata la riuscita della gran vasca subacquea, che deve contenere il bacino di carenaggio di Messina.

L'esaurimento delle acque nella vasca, profonda metri 9 sotto il livello del mare, è ormai giunto a metri 8, e le grandi fiancate di calcestruzzo si presentano solidissime e resistono, senza cedimenti o lesioni, all'enorme pressione esterna delle acque.

Ora si stanno preparando i materiali tutti per il rivestimento interno della vasca, e si provvede per accelerare in ogni modo il compimento dell'opera, sotto la solerte direzione dell'ingegnere, capo del Genio civile, cavaliere Schioppo.

Aggiungiamo anche essere già partito per Messina, dall'officina Orlando di Livorno, tutto il materiale in ferro, che deve formare il battello-porta del bacino, e che la fonderia Oretea di Palermo, sta costruendo le grandi pompe stabili per votare il bacino allorchè sarà in esercizio.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 19:

La regia pirocorvetta *Vittor Pisani*, comandata dal capitano di fregata, cav. Lovera, è giunta il 17 gennaio corr. ad Hong-Kong, dopo avere visitato, con ottima navigazione a vela, Shangai, Amoy e Macao; a bordo godevano tutti ottima salute.

La *Gazzetta di Napoli* dà la seguente versione del tragico fatto, seguito a bordo della *Vittor Pisani*:

Sulla *Vittor Pisani* della R. marina, corvetta ancorata nelle acque di Yokohama (Giappone), e posta agli ordini dell'energico capitano di fregata cav. Lovera di Maria, fu trovato esanime, un mattino, — un sei settimane addietro — l'aiutante di bordo: così, gerarchicamente, è chiamato il sergente di marina facente funzioni di questore della ciurma. Il povero uomo era stato, nella notte, assassinato; vittima evidente di una trama, di cui più d'un complice aveva ordite le nefandissime fila. Immaginerà il lettore l'emozione dell'equipaggio; ma fu essa tronca, a bella prima dalla fredda risolutezza del comandante. Un istantaneo appello pose in riga sulla tolda la ciurma intera, che fu severissimamente apostrofata dal cav. Lovera di Maria. Gli uomini di bassa forza, marinai, graduati e nostromi furono, ad uno ad uno interrogati: « Tra voi è l'assassino. Si sveli, e additi i correi. »

Non uno degli schierati risponde. È rinnovato l'intimo. Perdura senza eccezione il silenzio... — Il comandante allora, con rigidissimo piglio, annunzia dolergli di dover ricorrere ad estremo partito, ma essere suo debito assicurare la pubblica vendetta, siccome il Codice statario gl'impone, in crociera. « La ciurma — aggiunge — sarà decimata, e senza frapporre indugio di sorta. »

Su altrettante schede fa egli iscrivere i nomi della bassa forza presente, e son versate in un bossolo, per esserne estratte, una dopo l'altra. A poppa, un picchetto di fucilazione è già in armi, e carica impassibilmente gli schioppi. Il decimo sorteggiato obbedisce trasalendo alla chiamata, e condotto verso l'assito posteriore del ponte, si lascia bendare gli occhi...

Quand'ecco il comando « Fuoco! » è interrotto da un grido ch'esce dalla turba esterrefatta: un marinaio, isolano di Sardegna, si accusa colpevole del delitto, e la decimazione è sospesa.

Preseduto dal comandante, un Consiglio di guerra adunasi invece, e procede a sommariissima inchiesta cui tien dietro inappellabile sentenza, che è immediatamente mandata in atto. Risultarono sei complici, che furono avvinti con catene nella stiva perchè condannati a dieci anni di ferri, mentre dal picchetto, che pur non erasi mosso e aveva pronti a poppa i fucili, fu giustiziato il capo della congiura, convinto uccisore dell'aiutante di bordo.

La Camera di commercio di Milano doveva radunarsi la sera del 19 in seduta straordinaria per occuparsi della tassa sui tessuti.

Il *Pungolo* di Milano crede utile riprodurre l'ordine del giorno che l'onor. Rossi intendeva proporre all'adunanza del 15, e che non potè svolgere intieramente pei rumori, con cui i convocati credettero di confutarlo.

Eccolo per esteso:

L'Assemblea dei fabbricatori di tessuti, riunita a Milano, dichiara non accettabile la tassa sulla produzione com'è proposta dall'onorevole ministro delle finanze, perchè contraria ai principii di giustizia e gravemente compromettente l'avvenire delle industrie tessili nazionali. Qualora però il Parlamento non trovasse migliori mezzi di surrogare a questa imposta, l'Assemblea formula il voto, che nella sua applicazione sia adottato il principio dell'abbonamento obbligatorio coi seguenti temperamenti:

1. Che la tassa debba venire commisurata sulla base dei dati unitarii, che pei diversi tre rami di tessitura indicati nel progetto, risulteranno dal:

Numero e qualità dei telai,
Numero e qualità degli operai,
Qualità e peso della produzione.
Continuità o intermittenza del lavoro, e finalmente dai nuovi rapporti che si creano per questa tassa fra la produzione e l'importazione.

2. Che questi dati unitarii vengano stabiliti da una Commissione mista in parti eguali d'industriali e di finanzieri, e preseduta dall'on. ministro.
3. Che a questa Commissione sia affidato l'incarico di stabilire una migliore proporzionalità di tassa, facendo anche più categorie nell'istesso ramo di tessitura.
4. Che la durata degli abbonamenti non sia minore di tre anni.
5. Che la percezione dell'imposta venga ripartita nell'anno intero in rate bimestrali posticipate, senza cauzione e coi metodi ordinarii di esazione.
6. Che sieno date alla produzione nazionale le migliori guarentigie colla repressione del contrabbando.
7. Che all'esportazione dei tessuti venga restituita la tassa com'è proposto nel progetto attuale di legge.

L'Assemblea esplicitamente inoltre dichiara che, laddove fosse necessario di sottoporsi agli oneri di questa legge, nutre ferma fiducia che al più tardi per l'anno 1873 venga ribassata la tassa sulla ricchezza mobile, e portata la sua applicazione più in armonia colla moralità pubblica.

L'Assemblea incarica una delegazione dei firmatarii del presente ordine del giorno perchè si porti a Roma a sottomettere all'on. ministro delle finanze, ed occorrendo alla Commissione parlamentare dei Quindici, la presente deliberazione, con incarico di riferirne l'esito con circolare a stampa.

Il *Pungolo* crede che quest'ordine del giorno offra alla Camera di commercio un serio argomento per le sue discussioni.

Il *Cittadino di Savona* scrive:

Siamo informati che probabilmente pel prossimo febbraio verrà aperto al pubblico il tronco Savona-Ventimiglia.

Per limitare in tal modo l'apertura della linea, ci sembra non occorresse pensarci sopra tanto tempo, perchè è già da qualche mese che si sarebbe potuto attivare il servizio pei passeggieri almeno sino ad Albenga.

Ad ogni modo, meglio tardi che mai.

— D'altro canto, si legge nel *Monitore delle strade ferrate* del 17:

Oggi ha luogo la nuova visita di ricognizione sulla linea Savona-Ventimiglia, di cui parlammo nel precedente Numero; e domani seguirà quella del tronco da Ventimiglia a Mentone, coll'intervento dei commissarii francesi, signori Couche, ispettore generale delle miniere e direttore del controllo governativo della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, e Lefébure de Fourcy, ispettore generale dei ponti e strade. Se, come si ha ogni ragione di sperare, il risultato di questa visita corrisponderà alle previsioni, pel giorno 25 corrente potrà aver luogo l'apertura all'esercizio.

GERMANIA

Il seguente articolo pubblicato ad un tempo nella *Gazzetta d'Augusta*, nella *Gazzetta di Colonia*, nella *Gazzetta di Slesia*, e nella *Gazzetta del Weser*, ha una speciale importanza:

Si parla molto della diffidenza che va facendosi strada in alcuni circoli della capitale riguardo alla politica del signor Thiers.

Questa diffidenza pare che esista realmente, e la si potrebbe attribuire alle misure che sono state o che saranno per essere prese relativamente alla riorganizzazione dell'armata francese.

Dicono a questo proposito, che l'armata francese, che consta attualmente di 120 reggimenti di fanteria, sarebbe organizzata in modo di potere concentrare intorno a Parigi o Lione 400 mila uomini nello spazio di otto o quindici giorni.

Sulla linea che da Lilla mette a Parigi trovansi scaglionati 16 Reggimenti di fanteria; nel Dipartimento della Seine sono stanziati 32 Reggimenti di fanteria, 11 battaglioni di bersaglieri e 16 Reggimenti di cavalleria; sulla linea da Parigi a Lione vi sono 16 Reggimenti di fanteria disposti per iscaglioni, e nella stessa città di Lione vi sono di presidio 8 Reggimenti di fanteria, e quindi in totale 72 Reggimenti di fanteria con l'artiglieria e la cavalleria in proporzione di queste forze.

Dalla stessa sorgente onde tali notizie ci sono fornite, si crede sapere, che il Governo della Confederazione germanica avrebbe ultimamente invitato i Governi della Germania del Sud ad affrettare, per quanto è possibile, la nuova formazione dei relativi contingenti, in presenza di questa rigenerazione dell'armata francese; e le risposte a questo invito sarebbero state delle più sodisfacenti.

I quadri dell'armata Virtemberghese sono tutti ristabiliti conformemente alla cifra stipulata dai trattati, almeno per ciò che riguarda le truppe di linea; i quadri della *landwehr* lasciano però ancora molto a desiderare, ma per quest'anno si è dato l'ordine di arrolare eventualmente gli uomini dei primi anni della *landwehr*, per completare i battaglioni di linea e quelli della riserva.

La *Gazzetta di Slesia* riceve da Copenaghen una lettera in data del 5 gennaio, che lascia finalmente intravvedere la soluzione dell'eterna questione dello Slchleswig. Il Governo di Pietroburgo desidera che la questione sia risoluta definitivamente. È questo un desiderio personale dello Czar.

I giornali tedeschi vedranno in questa politica una nuova prova delle intenzioni pacifiche della Russia riguardo alla Germania. Infatti, sarebbe difficile di terminare la questione e di dare una definitiva esecuzione all'articolo 5 del trattato di Praga, senza scontentare alquanto la Danimarca. La Danimarca reclamerà sempre Dibols (Duppel) e l'isola di Als (Alsen) che il Governo di Berlino non vuole assolutamente cederle.

Lasciando la questione indecisa, la Russia si procurerebbe un alleato nel caso che facesse guerra alla Germania. Or bene qualunque sia la debolezza della Danimarca, la sua alleanza ne farebbe un alleato prezioso in caso di guerra tra le due grandi Potenze che si contenderanno tosto o tardi il dominio del Baltico. In oltre, la Danimarca potrebbe trascinar con sè la Svezia e determinarla ad uscire della sua neutralità.

La Russia usa frattanto la sua influenza per stabilire amichevoli relazioni tra la Danimarca e l'Alemagna. Una Commissione internazionale è insediata nello Schleswig e si crede che essa riuscirà a conciliare, per quanto ciò sarà possibile, gli interessi de' due paesi.

FRANCIA

Il giornale *L'Union* scrive:

Il Consiglio d'inchiesta sulle capitolazioni ha terminato l'esame di quella di Sédan. Se noi siamo bene informati, il generale De Wimpffen sarebbe stato felicitato per gli sforzi onorevoli ch'egli ha tentati nello scopo di farsi strada alla testa delle truppe, e così pure per la resistenza da lui opposta fino all'ultima ora ai progetti di capitolazione; ma egli sarebbe stato biasimato in causa dell'art. 2 della Convenzione del 2 settembre, firmata a Frenois col generale De Moltke, e così concepito:

« Vista la difesa valorosa di quest'armata » francese, esenzione per tutti i generali ed uffi-

« ciali che impegnano la loro parola per iscritto
« di non portar le loro armi contro la Germa-
« nia, e di non agire in alcun modo contro i
« suoi interessi fino al termine della guerra at-
« tuale. Gli ufficiali e gl' impiegati che accette-
« ranno queste condizioni, conserveranno le loro
« armi e gli effetti che loro appartenessero per-
« sonalmente. »

Inoltre con suo parere motivato, il Consiglio avrebbe attribuito implicitamente la più gran parte nei disastri di questa dolorosa giornata, da un lato, all' Imperatore per la sua inerzia, dall' altro al Consiglio di reggenza, i cui funesti ordini hanno paralizzato il comandante in capo.

Finalmente il Consiglio sarebbe ora occupato nell' esame dei documenti concernenti la capitolazione di Metz, ed il maresciallo Bazaine non tarderà ad essere chiamato per ispiegare i suoi atti.

Il *Patriota* d' Ajaccio scrive:

Si sa in quali circostanze il Principe Napoleone fu obbligato di dare la sua dimissione. Egli era stato felice e altero della prova d' affezione che i suoi compatriotti gli avevano data in momenti critici: la premura ch' egli ha posto nel recarsi in Corsica, per prendere parte ai lavori del Consiglio generale, aveva per principale scopo il desiderio di dimostrare agli Aiacciani tutta la sua gratitudine.

I motivi che allora si invocavano contro la di lui eleggibilità non esistono più oggi, il nome del Principe figurando sulle liste delle contribuzioni, conforme al testo della legge elettorale.

I buoni patrioti presentano dunque di nuovo il Principe Napoleone come candidato.

Giammai circostanza più solenne si offre alla patriotica indipendenza della nostra popolazione per protestare contro i modi passati e presenti che il potere crede di dover adoperare nel nostro Dipartimento. Si direbbe ch' esso pretende scrivere i nostri bollettini colla punta delle sciabole. Esso vedrà tosto che i Corsi intendono usare della libertà del voto.

Così il 21 gennaio sarà giorno di legittime rivendicazioni. Gli Aiacciani hanno promesso di rompere la tela del ragno Féry, e di ridurre al nulla l' opera laboriosa dei *ventinove*, che non saranno punto malcontenti di trovare in ciò l' occasione di guadagnare nuovi favori.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Quanto più si avvicina l' epoca in cui verrà aperto il Parlamento, tanto più si fanno vivaci in Inghilterra le discussioni della politica interna. Un argomento che occupa grandemente l' opinione pubblica e la stampa è la riforma della Camera alta, la cui necessità è ormai riconosciuta anche da giornali conservatori.

Il *Times* dimostra che dopo i cambiamenti di cui furono oggetto tutte le istituzioni del paese, dopo che le stesse prerogative dei Sovrani inglesi subirono in pratica importanti modificazioni, la Camera dei Pari non può rimanere qual era negli anni scorsi:

« Può essere cosa buona (chiede il *Times*), che uno degli organi dello Stato rimanga immutato in mezzo alle generali trasformazioni? L' esplicito giudizio dell' età nostra è contrario a ciò che ricusa di assoggettarsi a cambiamenti. La salvezza della Camera dei lordi, sta nel suo essere in perfetto accordo colla nazione, e nel venir riguardata come un organo vivo d' un vivo sistema. Noi Inglesi andiamo tutti giustamente superbi dell' antichità di quell' istituzione, ma l' antichità non ha salvata questa dalla perdita di buona parte dei suoi poteri. Tutti gli occhi sono ora fissati sopra la Camera dei lordi, ultimo avanzo del vecchio mondo, sola superstite al diluvio delle riforme. Nessuna istituzione può reggere ad uno sguardo sì fisso e penetrante, a meno che non sia perfetta, e la Camera dei lordi non pretende certo di esser tale. »

Il giornale della City esamina in seguito le cause che spesso impediscono di nominare membri della Camera alta degli uomini benemeriti del paese od illustri per scienza. Queste cause sono due: il non possedere quegli che si vorrebbe e dovrebbe elevare alla carica di lord ricchezze necessarie a fondare il voluto maggiorasco di 1000 lire di sterlini di reddito annuo o l' aver egli dei figli.

Quest' ultima circostanza è un ostacolo alla nomina di nuovi Pari, in quanto che in tempi, come i nostri, a cui i privilegii ereditarii sono così antipatici, e nei quali anche in Inghilterra mal si soffrono quelli che già esistono, nessuno può pensare al crearne di nuovi, a favore di chi ha figli a cui trasmetterli.

Onde rimuovere quelle cause, che rendono difficile il rinvigorire la Camera alta con nuovi e più vitali elementi, il *Times* propone d' introdurre in essa dei membri nominati soltanto a vita, che non dovendo trasmettere la carica ai proprii successori, sarebbero dispensati dall' istituzione dei maggioraschi, e non avrebbero quindi bisogno di possedere ricchezze. Così la Camera dei lordi inglesi diventerebbe simile alla Camera dei signori austriaca, ch' è composta parte di membri ereditarii e parte di membri a vita.

I giornali inglesi ci recano i dettagli del banchetto di Limmeryk, che si risolse in una imponente dimostrazione a beneficio dell' *Home-rule*; associazione che si propone di ottenere un Governo separato per l' Irlanda. Più di 30 mila persone erano presenti a quella solennità politica, e l' avvocato Butt fu acclamato straordinariamente, immensamente. Il Butt, valendosi del suo carattere di avvocato del Banco della Regina, pronunziò un caloroso *toast* in favore dell' Irlanda. Fece l'apologia dell' *Home-rule*, e disse che se l' associazione ebbe ad incontrare ostacoli immensi al suo sorgere, omai è certa della sua esistenza, è sicura della sua vita, e nessuna persecuzione può omai più farla cadere.

Che s' illudono i suoi nemici a gran pezza se essi credono che la persecuzione governativa le potrà nuocere: « nel combattimento essa vie più si rafforza, vie più si costruisce, e tempo verrà ben presto in cui l' Irlanda vorrà appagati i suoi giusti desiderii, che sono le voci della sua coscienza nazionale, vivamente ferita, e quindi avente diritto ad essere restituita in tutti i suoi Titoli. »

Le parole del Butt furono seguite da altre di Johnson Russel, patriota ferventissimo, che presedeva al banchetto e che bevve alla risurrezione dell' Irlanda fra lo scoppio di frenetici applausi. A questo punto l' orchestra intonava il *God save the Queen*, ma dovette smettere all' istante sotto una tempesta di fischi, ed una salva di grugniti troppo espressivi per lasciare alcun dubbio sul loro significato.

La Polizia non intervenne perchè l' adunanza si sciolse di per sè pacificamente. È certo per altro che l' eccitazione era vivissima, e che, se non fosse stata l' assemblea regolata da persone consumate d' audacia e di prudenza insieme, la fine del comizio sarebbe stata sicuramente funestata da scene terribili, quali ebbero già a far rosseggiare di sangue il suolo di Hyde-Park. Invece, gli agenti dell' Autorità stettero immobili innanzi ai banchettanti di Limmeryk, e il loro intervento si concertò in un ripetuto zittire agli schiamazzatori, che coi loro urli tentavano coprire il canto nazionale dell' Inghilterra.

Londra 18.

In Circoli di Corte è sparsa la voce che l' ex Imperatore Napoleone abbia esternato alla Regina il desiderio di far entrare suo figlio nella marina inglese.

Londra 19.

Si conferma ufficialmente che la festa in ringraziamento della ricuperata salute del Principe di Galles verrà celebrata quanto prima nella chiesa di San Paolo, e come dicesi al 20 febbraio. La Regina spera di poter assistere alla festività. Per la stessa ragione sono state ordinate preghiere in tutte le chiese pel 21 corrente. Coll' esplosione della fabbrica di cartucce sulla piazza Greenwich, furono ferite molte ragazze.

BELGIO.

Brusselles 18.

Il giornale Le *Progrès* di Charleroi riferisce, che lo sciopero degli operai delle cave di Carbone non continua che parzialmente. Si è obbligati di far venire il carbone d' altrove.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 gennaio.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta, presenti 36 consiglieri:

Dopo di aver udito il rapporto della Giunta e la lettura così della deliberazione della Deputazione provinciale come del ricorso che erale stato prodotto dal Municipio, e che venne respinto, e dopo una lunga discussione alla quale presero parte i consiglieri *Paulovich*, *Mocenigo*, *Contin*, *Suppiei*, *Lombardo*, *Antonini* ed il *ff. di Sindaco*, il Consiglio autorizzò la Giunta ad interporre ricorso al Governo del Re, a senso e per gli effetti dell' art. 143 della Legge comunale e provinciale, contro il Decreto della Deputazione provinciale, col quale non veniva approvata la deliberazione presa rispetto alla Società adriatica di navigazione, delegando alla Giunta il sollecito compimento delle pratiche relative.

Quest' ordine del giorno fu approvato per appello nominale, con 26 voti favorevoli, 3 contrarii e 7 astensioni.

In seguito a che, il Consiglio approvò alla unanimità, meno le accennate astensioni, la proposta del consigliere *Antonini*, d' incaricare la Giunta di far presente al Ministero, che qualora riuscissero vane le pratiche per la Società Adriatica, il Consiglio comunale attende con fiducia che dal Governo sia provveduto affinchè i porti dell' Adriatico abbiano gli stessi trattamenti dei porti del Mediterraneo, rispetto alla navigazione diretta colle Indie.

A termini dell' ordine del giorno incominciò quindi la discussione sul Bilancio preventivo 1872.

L' assessore cav. *Ricco* lesse una Relazione, colla quale informò il Consiglio, che il conto preventivo fu assoggettato all' esame della Commissione permanente di finanza, la quale vi praticò alcune correzioni accettate dalla Giunta, e che si fece ad esporre.

Queste consistono: nell' aumento di lire 10,000 sull' art. 44 tasse domestici, e di L. 2,000 sull' art. 45 tassa sulle fogne; nelle diminuzioni di lire 1000 sull' art. 31, spese per le elezioni; di lire 500 sull' art. 67, mobili delle caserme, di lire 2,600 sulle spese per la Guardia nazionale, di lire 5000 sulle spese pel Congresso pedagogico, nonchè di lire 5000 sulle Feste pubbliche, come nel bilancio dell' anno scorso. Per cui, aumentato il preventivo Redditi di l. 12,000, e diminuito il preventivo Spese di lire 14,100, si hanno lire 26,100 da dedursi dal totale disavanzo, il quale dalle 360,868 : 91 lire viene ridotto a lire 334,768 : 91.

Per sopperire a questo disavanzo del 1872, la Giunta propone:

un' imposta di lire 4 per ogni quintale di uva secca, con ciò preventivando un reddito di lire	24,000
la tassa di famiglia per lire	65,000
un' addizionale all' imposta sui fabbricati e terreni per lire	245,768 : 91
Totale lire	334,768 : 91

La Relazione terminò con una specie di apologia all' operato dell' Amministrazione comunale.

Terminata la lettura, il cons. *Antonini*, domandò per qual motivo, per compilare il bilancio, non si interpellano le Commissioni speciali permanenti del Consiglio, soggiungendo che, date le cose come sono, messa cioè la Giunta d' accordo colla sola Commissione di finanza, l' una e l' altra costituiscono tanti voti, da paralizzare ogni osservazione dei consiglieri, i quali possono quindi starsene liberamente a casa.

Il cons. *Donà Francesco* appoggiò in parte la proposta Antonini; ed il *ff. di Sindaco* disse che sarebbe impossibile all' Amministrazione comunale di procedere speditamente negli affari, se dovesse interpellare sempre le Commissioni. Su di che il cons. *Antonini* replicò che almeno una o due volte al mese potrebbero essere chiamate e particolarmente quando si tratta di grave argomento.

Il cons. *Mocenigo* dice che la Giunta poteva risparmiarsi i proprii elogi, e l' assessore *Ricco* rispose che sentiva il dovere di far conoscere al Consiglio, le cure che essa si è data e giustificare il proprio operato.

Dopo di che incominciò la discussione della Parte attiva del bilancio che fu approvata colle suaccennate rettifiche e coll' aumento di L. 20,000 sul prodotto presuntivo del dazio consumo.

Il bilancio comunale. — Oggi è cominciata nel Consiglio la discussione sul preventivo ed oggi noi deponiamo la penna, colla riserva di riprenderla quando il preventivo stesso sarà stato dal Consiglio approvato.

Nell' esporre tranquillamente e modestamente le nostre osservazioni sul bilancio, noi abbiamo avuto due intendimenti: quello di richiamare l' attenzione di coloro che hanno mano nell' amministrazione della nostra Azienda comunale, sui modi di riordinarla sopra basi meno gravose pei contribuenti e senz' essere per ciò meno proficue; e l' altro di mostrare ai nostri lettori come la taccia d' inesperienza amministrativa da noi data altra volta alla Giunta attuale non fosse suggerita da uno spirito partigiano, ma bensì la conseguenza di un coscienzioso e radicale esame del suo operato.

Ambedue questi scopi noi crediamo di avere raggiunto, e le molte dichiarazioni di assentimento, che da tante parti abbiamo ricevuto, ce ne furono una prova. Non per questo ci facciamo però alcuna illusione, nè crediamo che nemmeno la parte più evidente e più palmare delle nostre osservazioni sia per avere una sanzione da parte del Consiglio o neppure esser presa in considerazione alcuna. Troppi riguardi personali vi regnano ancora; e troppo raro è ivi, come altrove, il coraggio della propria opinione, sicchè anche questa volta ci toccherà forse di vedere taluno consigliere, che a noi attestò la piena sua approvazione di qualche appunto fatto al bilancio, non alzarsi in Consiglio a sorreggerlo, o perfino associarsi agli altri nell' approvare precisamente quel punto, che con noi trovò meritevole di censura.

A noi basta di aver fatto il nostro dovere; pensino gli altri a fare il loro.

È un fatto che le attuali imposte governative non sono leggiere; è del pari un fatto che coll' aggiunta di gravose imposte comunali, esse possono divenire a dirittura insopportabili; è pure un fatto, che indipendentemente dall' avvedimento dell' Amministrazione comunale, può venire la necessità di aumentare le spese comunali in conseguenza della legge sui lavori pubblici rispetto alla conservazione lagunare; è da ultimo incontrastabile che con un bilancio aggravato come il nostro, e con tanti pesi già addossati ai poveri contribuenti, noi siamo messi in tali condizioni da non poter quasi fare nulla di grandioso, di veramente salvatore pel paese, anche se a noi se ne presentasse l' occasione.

È quindi indispensabile che si trovi il modo di ridurre il bilancio comunale al pareggio, e di rendere le imposte comunali, se non tenui, almeno tollerabili. A questo bisogna assolutamente venire, ed a nostro avviso, il miglior partito sarebbe quello di mettervi mano subito affinchè il male non s' incancrenisca; non dividendo noi l' opinione di quelli, i quali reputano doversi aspettare che il malanno si faccia più grave, perchè tanto più radicali e giustificati saranno allora i rimedii.

Per ciò noi siamo andati percorrendo le varie partite del bilancio, facendo quell' esame, che ogni più misero contribuente ha diritto di fare, ed abbiamo posto in risalto gli oggetti principali, nei quali era maggiore lo spreco da parte dell' Amministrazione comunale, o nei quali avrebbero potuto introdursi savie economie ed abbiamo fatto qualche proposta, che a noi sembrava degna di riflesso. In qualche singolo e minuto particolare, noi potremmo avere errato, come là dove proponemmo pel 1872 una diminuzione del corrispettivo dell' esattore, la quale non potrà introdursi che nel 1873; ma alla fine dei conti tutta la parte sostanziale delle nostre osservazioni, rimase incrollabile come nel primo momento.

Ed incrollabile rimase principalmente l' eloquentissimo confronto coi bilanci di Milano e di Padova. Infatti, per quanto altri abbia voluto inserire nei risultati finali di quei bilanci qualche partita di più di quelle che ne avevamo estratte noi; per quanto, mentre noi ragionavamo in base al consuntivo del Comune di Padova per l' anno 1870, che avevamo sott' occhio, si abbia voluto tirare in campo il preventivo 1872, del quale noi non avevamo punto parlato, rimase pure inalterata la conclusione che, particolarmente nelle categorie dell' *Amministrazione* e della *Polizia urbana*, *igiene e sicurezza pubblica*, Venezia proporzionatamente spende assai più di Milano e Padova, ove quei servigii sono assai meglio organizzati e più proficui che a Venezia.

Quando noi abbiamo offerto alla Giunta ed ai consiglieri comunali questo dato di confronto, il nostro còmpito è finito; tocca ad essi farne argomento di serii studii e di gravi meditazioni per trarre dal confronto quel profitto, che indubbiamente dovrebbe scaturirne pel riassetto della comunale Amministrazione.

In qual modo il nostro Comune è amministrato, in qual modo è servita principalmente l' edilizia ed il mantenimento stradale, ognuno lo vede; chiunque vada a Padova od a Milano ne ritorna meravigliato pel modo veramente esemplare con cui que' servizii sono ivi curati; non rimaneva adunque se non dimostrare come il servizio difettoso di Venezia còsti in proporzione molto più del servizio esemplare di Padova e di Milano.

Questa dimostrazione noi l' abbiamo data, e con ciò noi abbiamo pure dimostrato, più che ad evidenza, come le nostre osservazioni non siano ispirate da spirito di partito, ma unicamente dal desiderio di giovare al paese.

E si noti che, provocati da ogni parte, ed offesi con un genere di polemica, che preferiamo di non qualificare, noi abbiamo proseguito tranquillamente la nostra via, senza trascendere, senza malignare, ed accennando solo allo spreco inutile, che in molti casi ci pare venga fatto, per ricordare a chi spetta che i denari del Comune non sono denari di nessuno, ma invece sono espilati ai poveri cittadini, che li guadagnano a costo di sudori e di sacrificii. Lo spreco non intacca l' onore di alcuno; è soltanto documento d' imperizia amministrativa, ed a questa noi ci siamo soffermati, riconoscendo, d' altronde, francamente la buona volontà della Giunta attuale, ogni qual volta ce ne fu offerto il destro. Non fu per altro nostra colpa se, oltre alla buona volontà, noi non abbiamo potuto constatar altro, e se anzi abbiamo dovuto porre in risalto che in tutto un anno di amministrazione la Giunta s' accontentò di tirare innanzi giorno per giorno, senza far nulla di veramente buono, di veramente salutare pel paese, nulla che additasse nemmeno da lungi a quella illuminata iniziativa, ed a quell' altezza di vedute ch' altri aveva voluto attribuirle.

Il che significa che la buona volontà ed una discreta dose d' intelligenza non bastano in chi deve maneggiare un' Azienda sì vasta, sì moltèplice e sì intricata, quale è quella del nostro Comune, ma che ci occorrono per di più cognizioni e pratica amministrativa!

Colletta a favore dei poveri di Burano. — La sottoscrizione aperta dal *Rinnovamento* a favore dei poveri di Burano, procede assai bene, ed oramai ha raggiunto la somma di it. L. 1716 : 95. Per Burano però ci vogliono rimedii radicali e più efficaci di questo, che non può avere se non una influenza passaggera.

L' idea per altro di fare il bene in attesa del meglio fu assai nobile e patriottica, e, noi pure, nell' atto che vi diamo la piena nostra adesione, ci sottoscriviamo per L. 100.

Teatro Camploy. — Le recite della *Favorita* vi continuano di bene in meglio, e ieri sera il teatro era affollatissimo, sì nella platea, che in tutti i palchetti; e gli applausi alla Ferni, al Giraldoni ed all' Aramburo furono vivissimi e, quello che più monta, ben meritati.

Bullettino della Questura del 22. — Alle ore 2 pom. d' ieri, in Campo S. Bartolommeo, a certo B. G. venne rapito di tasca il portafoglio per opera dell' ammonito e pregiudicato V. P., che venne infragranti arrestato.

Gli agenti della Questura nelle decorse 24 ore, arrestarono 4 individui, due dei quali per questua illecita, e due perchè ritenuti renitenti alla leva.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 9. — Nati in altri Comuni, 1. — Totale 15.

Matrimoni: 1. Moro Gio. Batt. detto Zavagno, travasatore di olio, celibe, con Boscolo Angela, venditrice di vino, nubile. — Celebrato in Alessandria d' Egitto. — 2. Errera Giulio, negoziante, celibe, con Dall'Acqua Eugenia, civile, nubile.

Decessi: 1. Casto detta Castro Catterina, di anni 5 mesi sei, di Venezia. — 2. Chiavarin Elisabetta, di anni 6, di Venezia. — 3. Stivanello Mognolo Chiara, di anni 70, vedova, idem. — 4. Peruzzi Barbaro nob. Teresa, di anni 81, vedova, possidente idem. — 5. Penzo Tonellari Santa, di anni 49, coniugata, cucitrice, idem. — 6 Negrin Saccomani Catterina, di anni 39 vedova, calzolaia, idem. — 7. Gerusalemme Santa, di anni 33 coniugata, villica, di Codroipo. — 8. Bianchini Maria, di anni 60, nubile, ricoverata di Venezia. — 9. Vio Ruggieri Catterina di anni 69, vedova, benestante, idem.

10. Candiglio Gio. di anni 35, celibe, domestico, di Venezia. — 11. Tonissi Giacomo di anni 68, ammogliato, macellaio, idem. — 12. Smurinich Angelo di anni 8, idem. — 13. Cappelletti Vito Modesto di anni 31, celibe, villico, di Badia. — 14. Cosolo Gio. Batt. di anni 35, ammogliato, liquorista, di Rodeano. — 15. Melone Francesco di anni 23, celibe, militare, di Fornicola. — 16. Piras Lorenzo di anni 23, celibe, militare, di Cagliari.

Più, 5 bambini al dissotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Zaloni Scalfarotto Sinforosa, di anni 34, coniugata, decessa in Alessandria d' Egitto.

Pubblicazioni. — È uscita la dispensa IX della *Storia politica e militare della guerra franco-germanica del* 1870-71, che giunge fino all' armistizio del 28 gennaio, e contiene la pianta dei luoghi, dove avvennero i combattimenti di Belfort nel gennaio 1871.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 20 gennaio (sera).

L' *Osservatore Romano*, il solo fra i giornali clericali che conservi ancora qualche moderazione, dichiara sospette le notizie messe fuori dal *Vaterland*, e trasmesse a noi dal telegrafo. Io non posso, certo, farmi mallevadore di ciò che si scrive in un giornale clericale, ma ho dati sufficienti per assicurarvi che il linguaggio tenuto dall' Andrassy, ricevendo la Deputazione cattolica, è perfettamente conforme alle opinioni del capo del Gabinetto dell'Impero. Il co. Andrassy, fino da quando prese il potere, ebbe cura di dichiarare spontaneamente al nostro rappresentante a Vienna, che egli avrebbe continuato rispetto all' Italia la politica del suo predecessore; e non ha poi lasciato sfuggire alcuna occasione per confermare questo suo proposito. Il conte di Beust poi parlando con un ragguardevole personaggio, ebbe a dire che la politica dell' Austria rispetto alla Corte di Roma, diretta dal Beust, avrebbe preso un indirizzo anche più favorevole alle idee liberali; giacchè egli, il Beust, nella sua qualità di protestante, era costretto a dei riguardi, che il conte Andrassy come cattolico non avrebbe avuto. Ma c' è di più; c' è quello che vi ho accennato in una mia passata lettera, cioè, che la Legazione austriaca presso la Santa Sede, finisce per consunzione. È positivo che il Trauttmansdorff non si recherà più in Roma, e che niuno sarà nominato a succedergli; è positivo, del pari, che i segretarii di Legazione sono qui ancora per semplice apparenza.

Io non ho mai dubitato un istante che il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede fosse un' anomalia e ch' essa sarebbe ben presto scomparsa; ora ho avuto nuovi dati per confermarmi in questa opinione.

Tranne in quella di Francia, in tutte le altre Legazioni spirituali, come le chiamano i giornali francesi, si muore di noia, giacchè manca ogni occupazione.

La Corte di Roma non ha più nessun affare importante con nessuno dei Governi europei, e tutto l' ufficio dei diplomatici accreditati presso il Papa, riducesi a qualche visita al Cardinale Antonelli, che non ha mai alcun costrutto. Per lo passato, una delle grandi occupazioni di questi diplomatici era quella di spiarsi a vicenda, come fanno a Costantinopoli. Allora c' era una questione di Roma, e premeva di sapere via via che cosa facesse l' ambasciatore francese, che cosa l' austriaco, e in certi casi anche l' ambasciatore prussiano; adesso non preme più nulla, giacchè tutte le questioni di qualche importanza, sono esaurite.

Quando sarà passato un anno o 18 mesi, non vi sarà più alcun Governo il quale voglia mantenere un personale che costa molti danari ed assorbe uomini, talvolta di valore, per un semplice riguardo personale al Pontefice. Voi vedrete, che su questo, almeno, io non mi sarò ingannato.

Notizie interne, non posso darvene alcuna, e dovrete scusarmi se mantengo la mia lettera in ristretti confini. È atteso con una certa impazienza il ritorno dell' on. Sella; però le persone che sanno qualche cosa di positivo, assicurano ch' egli non troverà alcuna difficoltà ad ottenere dal Banco di Napoli, quello ch' è andato a chiedergli. E l' opinione pur sempre diffusa è, che l' accordo fra il ministro e la Giunta è sicuro. Per esempio posso dirvi che quando fu detto all' on. Sella essere opportuno stanziare anno per anno parte dei 300 milioni da prendersi alla Banca a seconda dell' annuale bisogno, il ministro ha risposto che non desiderava di meglio e che conveniva perfettamente in questa idea.

Ieri sera, la signora Polk, Americana, che suole passare l' inverno a Roma, ha dato un ballo, invitandovi senza distinzione, tutta la società romana. Alcune signore, che appartengono notoriamente al partito clericale vi sono intervenute; e se non fosse una vera indiscrezione, potrei dirvi il nome di una che v' è andata di nascosto al proprio marito. E trattasi di una principessa. Questo vi dà un' idea delle condizioni in cui trovasi presentemente la nostra società, e vi spiega altresì come queste condizioni, essendo troppo violente, non possano durare. Già quest' anno una contessa, che pure appartiene ad una famiglia molto cospicua ed ha aderenze strettissime in Vaticano, ha rotto la prigionia; quest' altro anno non dubito che il suo esempio sarà imitato. È a un dipresso la storia della diplomazia.

Per l' elezione di domani pare assicurata la rielezione del gen. Cerroti; tuttavia all' ultima ora la battaglia è diventata un po' viva. Temesi non ostante uno sciopero di elettori, malattia comune a tutta l' Italia.

La Principessa Margherita è del tutto ristabilita; i medici però la consigliano di andare in campagna.

Il generale De Sonnaz ha dato le dimissioni dalla carica di primo aiutante di campo di S. M. E già le aveva date il Corsini da quella di scudiere. . . Entrambe, mi dicono, furono già accettate.

Roma 20 gennaio.

(C. G.) Il vostro corrispondente ordinario vi avrà forse, a quest' ora scritto qualche cosa intorno alla proposta del deputato Lioy, già presa in considerazione, per la riforma del Regolamento interno della Camera. Tuttavia non mi sembra fuor di luogo dirne anch' io una parola; tanto più, che per le infelici condizioni acustiche dell' aula parlamentare, i resocontisti dei giornali ne hanno fatto un cenno magrissimo, e un diario dell' opposizione ha voluto scorgervi un tentativo di tornare puramente e semplicemente al vecchio sistema degli Ufficii, cosa che non aveva ombra di fondamento nelle intenzioni del deputato di Vicenza. Questi, in fatti, si è limitato a constatare che il Comitato funziona male, e non risponde punto al bisogno, tanto vero, che nelle congiunture più difficili e solenni la Camera lo salta a piè pari, e ricorre all' espediente di una Giunta speciale, com' è avvenuto, a modo d' esempio, per la nomina della Commissione incaricata di esaminare il secondo *Omnibus* del ministro delle finanze. Il Comitato è un perditempo incredibile, un' anomalia permanente. Ruggiero Bonghi, nell' ultima rivista politica della *Nuova Antologia*, non si perita di chiamarlo *assurdissimo congegno parlamentare, entrato nel nostro Regolamento per vera distrazione*; e l' amico Bonghi vi so dir io che in queste materie è il più competente di tutti. In tale stato di cose, e in così evidente necessità di trattare le cose della nazione in modo più spedito e proficuo, il Lioy, con altri egregi colleghi suoi, ha proposto la nomina di una Commissione, la quale vegga di trovare un congegno migliore. Questo non significa che si debba senz' altro tornare ai vecchi Ufficii. La Commissione farà lei; e siccome in materie simili sarebbe insensatezza lusingarsi di trovare un sistema addirittura perfetto e conviene star paghi a quello che presenta i minori inconvenienti, non sarà difficile, secondo me, che, in massima, si giunga alla conclusione, che gli Ufficii sono il sistema meno cattivo, e preferibile, ma gli Ufficii, s' intende, migliorati, corretti, riveduti, con forme nuove e procedura affatto diversa dall' antica. Come vedete, il concetto del Lioy è semplicissimo, ragionevolissimo, e non pregiudica punto nè poco la questione. Esso muove dal fatto, doloroso e incontestabile, che col Comitato non si va innanzi, e mira a rendere, in un modo o nell' altro, come la ragione e l' esperienza consiglieranno, più celeri, più serie, più profittevoli le discussioni e deliberazioni dell' Assemblea.

Del rimanente, la proposta del Lioy è larghissima; la questione del Comitato va posta, certo, in prima linea, ma non è la sola che la Giunta deva studiare: la Giunta dovrà studiare, in genere, tutte le riforme da introdursi nel Regolamento, che raggiungano il fine massimo della speditezza nella procedura interna della Camera.

La Commissione dovrebb' essere di soli tre membri, ch' è la maniera più sicura di averla competente e laboriosa; e avrebbe a presentare il risultato delle sue indagini nel termine di due mesi.

Avrete veduta la Relazione sommaria del comm. Luigi Luzzatti, sullo svolgimento del credito e del commercio coll' estero. È un lavoro stupendo e perfetto, che i ministri Sella e Castagnola presentano alla Camera, come il migliore commento possibile all' esposizione finanziaria. Tal Relazione, che onora il Luzzatti, e porge argomento di conforto ai buoni patriotti, è destinata ad esercitare, se non isbaglio, una notevole influenza sulle prossime deliberazioni parlamentari.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 20:

Ci scrivono da Roma (20), che la salute della Principessa Margherita, malgrado il miglioramento degli scorsi giorni, lascia alquanto a desiderare.

Si assicura che durando l' attuale indisposizione, che non si sa attribuire ad una causa ben definita, i medici consiglierebbero a S. A. R. un cambiamento di clima. In questo caso non è difficile che la Principessa stabilisca per qualche tempo la sua dimora a Napoli.

L' *Opinione* ha in data di Roma 20:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha tenuto anche quest' oggi (20) la sua seduta all' una pom.

Per mozione del deputato Fossa, il progetto di legge sulle disposizioni per migliorare le condizioni degl' insegnanti delle scuole secondarie, è rinviato senza discussione alla Giunta nominata sullo stesso progetto nella precedente sessione; questa si componeva degli onorevoli: Macchi, presidente, Marazio, Manfrin, Guala, Pissavini, La Russa e Pecile.

Ha discusso il progetto di legge per facoltà al Governo d' aumentare temporariamente di una sezione la Corte d' appello di Genova, il quale viene approvato, col rinvio alla Giunta delle raccomandazioni prodotte dai deputati Ercole, Asproni e Sineo.

Quindi ha preso a trattare del progetto di legge sulla costituzione dei Consorzii per l' irrigazione; ne hanno discorso gli onorevoli Corbetta, Luzzatti, Leardi, Griffini, Depretis, Minghetti, Sineo, Borruso, Morpurgo e Ruspoli Emanuele; il progetto è in generale riconosciuto informato ai principii di vera libertà, e da parecchi se ne fa plauso al Governo. Chiusa la discussione generale, il progetto di legge viene approvato, ed a proposta del deputato Viarana, rinviato l' esame degli articoli alla Giunta, colle varie raccomandazioni presentate.

Viene infine approvata una proposta del deputato Fossa, per la nomina d' una Giunta di sette membri per l' esame preventivo del progetto di legge relativo alla tariffa per gli atti giudiziarii in materia civile, e quindi riferirne al Comitato.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 20:

La Commissione parlamentare per i provvedimenti di difesa dello Stato, si occupa ora della parte che riguarda la difesa dal lato di mare.

La Commissione ha chiesto al Governo una statistica delle forze delle marine da guerra estere, e parecchi dati sulle condizioni degli arsenali marittimi, compreso quello di Taranto, ch' è ancora allo stato di progetto.

A parere della Commissione, il sistema di difesa delle nostre coste sarebbe troppo debole.

E più oltre:

Il ministro delle finanze volendo, nel termine stabilito dal Regolamento di contabilità, e secondo l' impegno da lui preso alla Camera, presentare il bilancio definitivo del 1872, ha richiesto agli altri ministri gli elementi riguardanti i rispettivi dicasteri, cosicchè per i primi di marzo tutto il bilancio sarà in pronto e potrà esser presentato alla Camera.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Lettere di Francia, scritte da persone bene informate, narrano che a Versailles si fanno sforzi incessanti per impedire che il sig. Goulard venga ad occupare il suo posto di rappresentante diplomatico del Governo francese in Italia. Il nunzio pontificio, Chigi, secondato da alcuni di-

gitarii della Chiesa di Francia, e dai caporioni del partito legittimista, fa quanto può per raggiungere questo intento. Ma il signor Thiers ed il conte di Rémusat tengono fermo, ed il sig. Goulard sarà fra pochi giorni in Roma.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 20 corrente:

L' Assemblea avrà probabilmente a risolvere fra qualche giorno un' altra questione d' imposta, a cui l' Italia non potrebbe neppur essere indifferente.

Vogliamo accennare alla tassa sui valori stranieri che si negoziano alla Borsa di Parigi ed in altre Borse.

Non ci risulta che sinora il Governo del signor Thiers abbia risposto alle osservazioni sottoposte al suo giudizio dal ministro d' Italia a Parigi, in conformità delle istruzioni inviategli, son pochi giorni, d' accordo dai ministri degli affari esteri e della finanza.

Secondo queste istruzioni, il Governo italiano, lungi dal muover delle obbiezioni contro la tassa in sè, si sarebbe dichiarato sollecito di adoperarsi, per quanto da lui dipende, ad agevolarne l' applicazione.

Ricordando, come il mercato francese sia stato aperto al Consolidato e agli altri valori italiani sino da' primi giorni della costituzione del Regno, il Ministero deve condiscendere di buon grado a intendersi col Governo di Versailles, affine d' assicurare l' esazione della tassa, facendone far la ritenuta dal suo banchiere incaricato di pagar in Francia le cedole con l' intervento d' un delegato del Governo francese, disposto inoltre a comunicargli, per maggiore cautela, i prospetti dei pagamenti, quali vengono presentati alla Corte de' conti.

Ma come potrebbe questo Governo consentire che spetti al Consiglio di Stato francese di determinare la porzione del capitale che deve servir di base all' esazione de' diritti di bollo e di trasmissione e alla tassa sulle cedole? E che inoltre questo Decreto che tisserebbe le basi dell' esazione debba essere valido per due anni?

La negoziazione de' valori esteri è cosa troppo mobile perchè se ne possa stabilire *a priori* la somma. Soltanto il fatto del pagamento delle cedole può esser di criterio per l' esazione della tassa. Qualunque calcolo essendo arbitrario non potrebbe esser accettato, senza pericolo di sopportare indebiti sacrificii e di ledere i proprii diritti.

Queste ragioni ci paiono così evidenti, che non dovrebbe restare dubbio intorno all' accoglienza che il Governo francese sia per far ad esse.

Ma ve n' hanno altre, che non possono essere tema di negoziati internazionali, e che pure sono importantissime. Lo attestano i giornali più autorevoli di Francia, tra cui il *Journal des Débats*, che non hanno trascurato di additare le perniciose conseguenze della proposta pel mercato francese, qualora venisse approvata dall'Assemblea di Versailles.

Parigi era divenuta da quindici anni un gran mercato internazionale nei valori industriali, pei debiti pubblici e pei metalli preziosi. Era ancora distante da Londra, ma progrediva a grandi passi.

La guerra le ha gravemente nociuto. Londra è diventata di nuovo il solo mercato di metalli preziosi, e le contrattazioni di titoli esteri sono pure diminuite considerevolmente a Parigi. Dovrebbe il Governo di Versailles considerare che, con le sue disposizioni, farebbe perdere a Parigi ciò che le resta, e la restringerebbe di nuovo a essere un mercato esclusivamente interno, procurando agli altri paesi que' beneficii di cui sinora essa si è avvantaggiata. Quando le sue interdizioni abbiano respinti i valori esteri dalla Borsa di Parigi, esso non otterrà altro risultato che di costringere i banchieri e capitalisti francesi a rivolgersi alle Borse degli altri paesi per far operazioni di que' titoli, i quali, del resto, soffrono di nostalgia e poco a poco tendono a ritornar nello Stato, che li ha emessi.

È così, che la maggior parte della rendita italiana collocata in Francia è ritornata in Italia, intanto che alle Borse di Trieste, di Berlino, di Francoforte, di Londra e di Brusselles è diventata oggetto di contrattazioni forse più che a quella di Parigi. E quando questa le fosse interamente chiusa, non potrebbero soffrirne tanto le finanze e il credito italiano quanto gl' interessi francesi.

La costruzione della ferrovia Mantova-Cremona venne assunta per una metà da un gruppo di banchieri milanesi, per un quarto dalla Banca generale romana e per l'altro quarto dalla Banca di costruzione di Milano. Così il *Pungolo* di Milano.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 20:

Parecchi deputati di sinistra hanno diretto un caldo appello ai loro colleghi, affinchè si rechino a partecipare ai lavori della Camera.

Leggesi nella *Nazione* in data del 21:

Sappiamo che ieri si adunò la Commissione provinciale preseduta dal generale Menabrea per l' ordinamento dell' Istituto tecnico e per la istituzione di una Scuola tecnica superiore in Firenze.

La Commissione ha deliberato di proporre al Consiglio che la Scuola superiore sia divisa in tre sezioni; una per gl' ingegneri civili e industriali, una per gli architetti, ed una terza per i chimici industriali, e che nell' Istituto tecnico, oltre alle sezioni di amministrazione e commercio e di agricoltura e agronomia, si aggiunga una scuola preparatoria per la Scuola tecnica superiore. La Commissione ha nominato suo relatore il consigliere Nobili, e si è aggiornata per approvare la Relazione da presentarsi al Consiglio.

Dalla *Presse* di Vienna del 20, togliamo quanto segue:

« Se alla via intrapresa da Thiers non vengono frapposti degli ostacoli, non v' è che una sola frase che ne possa esprimere le conseguenze. La Francia è sulla via che la conduce alla sua rovina finanziaria, cento volte più fatale della sua sconfitta militare. »

Il *Daily Telegraph* spiega gli stessi timori intorno alla vera prosperità della Francia: « Il Presidente della Repubblica cerca di pagare il debito del paese chiudendogli tutte le vere sorgenti della sua prosperità. È indubitato che nessun uomo di Stato, messo a capo degli affari, ha giammai mostrato tanto apertamente la sua ignoranza, o palesato una così tenace incapacità nell' apprendere qualche cosa. Egli tenta di innalzare la Francia mediante la riduzione del suo credito sino all' insolvenza, e mediante la riduzione del suo commercio. »

Il *Times* dice: « Se le misure finanziarie del Presidente venissero accettate dall' Assemblea nazionale, è certo che la conseguenza ne sarà la revoca della Convenzione del 1860. Noi intanto lo ripetiamo per la ventesima volta, che la Francia nella presente sua posizione precaria, deve tener conto de' proprii interessi e non di quelli de' suoi vicini. Non v' ha dubbio che vedremo la revoca della Convenzione, e dobbiamo quasi deplorare che il signor Johnston ed i suoi colleghi ci abbiano fatto entrare nella discussione. Uomini di Stato francesi dovrebbero discutere su imposte francesi con motivi francesi. La imposta dei dieci milioni di sterline del signor Thiers, è l' incorporazione di tutta la sua politica aperta e secreta. Tocca al popolo francese di badare fin dove esso intende di camminare con questa politica; se esso accorda al signor Thiers i chiesti dieci milioni, senza domandargli cosa intenda di farne, in questo caso la fiducia in lui riposta è altrettanto grande e fondata, come quella ch' esso ha in sè stesso. »

Scrivono da Versailles al *Times* che il Governo francese inviò ai comandanti militari di Lione, St. Etienne e Marsiglia, l' ordine di prendere delle misure onde prevenire qualsiasi disordine che potesse manifestarsi sotto il pretesto di dimostrazioni contro l'imposta sulle materie prime.

La *Patrie* ha da Lione che furono spedite delle truppe su Nimes.

L' *Italia Nuova* ha il seguente telegramma particolare:

Versailles 20. — Le Banche Rothschild e del Credito mobiliare perdettero la causa intentata al Governo per la rifusione dei pagamenti fatti alla Comune.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Madrid 19 *(ritardato)*. — Nella sua circolare, Sagasta dichiara fuori della legge l' *Internazionale* e raccomanda ai governatori di separare gli operai che ne fanno parte, assoggettandoli a misure preventive.

Vienna 20. — Il principe Metternich passerà l'inverno a Mentone nel castello del Principe di Monaco.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci

Londra 20.

Il *Times* ha da Calcutta: Parecchi capi insorgenti furono arrestati; 49 insorgenti furono giustiziati.

Vienna 20.

L' *Oesterreichische Correspondenz* annunzia che S. M. l' Imperatrice sta meglio e che potrà partire probabilmente per Merano la prossima settimana.

Il consigliere aulico dott. Rokitanski trovasi gravemente ammalato.

La massima parte dei giornali di Vienna manifestano riconoscenza alla misura del Governo ungherese per lo scioglimento della Dieta croata.

I fogli serali pubblicano una Relazione intorno alla seduta che tenne questa mattina la Giunta costituzionale. Il ministro presidente avrebbe dichiarato che il Governo non potrebbe accettare giammai la risoluzione galliziana nella sua totalità; esso sarebbe però propenso a riconoscere la proposta dell' anno scorso come un oggetto di ulteriori trattative. La Giunta decise con grande maggioranza di costituire un apposito Sottocomitato per la vertenza galliziana.

Il *Wanderer* annunzia essere state iniziate recentemente delle trattative per un convegno tra il Sultano e lo Czar.

Il *Cittadino* ha il seguente telegramma:

Monaco 20. — Si dice che il Re Lodovico abbia deciso di prendere moglie.

Telegrammi.

Berlino 20.

La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando dei timori esternati da un foglio brasiliano sulle relazioni fra la Germania ed il Brasile, dichiara, che le relazioni fra i due paesi non furono mai così amichevoli come lo sono al presente. L' incidente che avrebbe potuto causar un' intorbidamento è stato appianato mediante il contegno premuroso del Governo brasiliano, in modo così bello, che ora non si ha altra rimembranza di quel fatto, che quella del successivo contegno di quel Governo. Il viaggio di evoluzione della squadra, ancorchè fosse diretta per le acque brasiliane, sarà privo di qualsiasi carattere dimostrativo ed ostile. Dopo tutto ciò, non vi è, dunque, motivo di parlare di dissapori verso il Brasile.

Pest 18.

L' articolo di fondo dell' odierno *Pesti Naplo* tiene un linguaggio assai pungente contro il partito nazionale croato. L' opposizione croata, è detto in esso, non conosce alcun limite nelle sue pretese. Con elementi che danno ascolto alle parole di un Polit o di un Miletics è impossibile trattare. Di fronte ai medesimi non v' è che una sola via, quella d' invocare contro loro quello stesso popolo, i cui interessi furono calpestati mediante la loro politica. Il *Pesti Naplo* non intende di parlare neppure con simili elementi; e quand' anche esso sia per tornare al pensiero di una fusione dei partiti, vuole con ciò solo dimostrare che gli Ungheresi, tenendo fermo alla pretesa fusione non hanno nulla da rimproverarsi pel mal esito dei tentativi di un accordo, imperocchè gli Ungheresi non pretesero nulla di più di quello che il Governo ungarico potrebbe ottenere anche mediante nuove elezioni. Il partito unionista è più forte di quanto si crede, e se ne avrà la prova in occasione delle prossime elezioni, mentre quelle avvenute ultimamente furono il risultato delle influenze degli agitatori tolti dal numero del basso clero e dal patronato di quello elevato. Il Governo, oltre la forza ha ben anche l' obbligo di frenare codesti mestatori, ai quali dovrebbe essere noto che la catena che legava Zagabria con Vienna, Praga e fors' anche con Pietroburgo, è spezzata, e che al timone dello Stato non v' è più Hohenwart. In onta a tutto ciò, è però sempre dubbio il caso che gli unionisti ottengano la maggioranza, e se gli Ungheresi hanno proposta la fusione, lo fecero per creare alla Croazia una vera rappresentanza popolare.

Pest 20.

Miletics fu l' eroe dell' odierna seduta della Camera dei deputati. Subito in principio fece l' interpellanza intorno allo scioglimento della Dieta croata, e dopo ciò, poco mancava che non venisse chiamato all' ordine, perchè osò dire, che se non si risponderà presto alla sua interpellanza riguardo alla vertenza Lonskopolje, dovrà ritenere che i ministri di quell' epoca erano partecipi di quel sporchissimo affare. La discussione del suo progetto di convocare una Dieta *ad hoc* per quei circondarii del Confine militare che non furono ancora messi sul piede della Croazia civile, gli diede poco dopo occasione di tenere un discorso di un' ora, che riboccava di attacchi e di false asserzioni. Il ministro presidente rispose al medesimo da principio con calma e poi con tuono di agitazione, che arrivò al massimo calore allorchè finì colle parole: « Potete ricordarvelo per l' avvenire, che tutti gli sforzi diretti contro la Corona o contro l' integrità del Regno di Santo Stefano, saranno dal Governo combattuti con ogni sua forza ed ogni suo potere. » A queste parole successero generali e vivi applausi.

Pest 20.

Tutti i fogli, compresi anche quelli dell' opposizione, approvano il procedere del Governo in Croazia, nutrendo migliori speranze sull' esito delle nuove elezioni.

Zagabria 20.

L' *Obzor*, organo del partito nazionale dice: Schmerling e Belcredi sciolsero le Diete dopo uditi i loro Indirizzi. Lo scioglimento della Dieta, com' è successo ieri è senza esempio.

Costantinopoli 20.

È stato pubblicato l' Iradè imperiale per l' introduzione del monopolio del tabacco. Verrà intrapresa una conversione del debito fluttuante. Gli assegni pei principi verranno ristretti. Dervis pascià venne nominato ministro dell' istruzione in luogo di Kemal pascià.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 21. — Quasi tutti i membri del corpo diplomatico intervennero ieri al ricevimento del Presidente. Orloff fu ricevuto oggi da Thiers, ma non presentò ancora le credenziali.

Il *Courrier de France* assicura che la Prussia agisce vivamente per decidere la Russia ad intervenire ed occupare in comune i Cantoni della Svizzera, in vista di probabili tentativi dell' Internazionale, che vorrebbe eccitare all' insurrezione il mezzodì della Francia. — I giornali raccontano che Thiers, ricevendo il voto dell'Assemblea, espresse il timore di nuove divergenze fra lui e l'Assemblea nelle discussioni dei progetti sul ritorno dell' Assemblea a Parigi e sulla legge militare. Tuttavia acconsente a fare una nuova prova e a ritirare la dimissione.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — Il Principe Umberto visitò questa mattina il Granduca Michele di Russia.

Roma 22. — La sottoscrizione alle Azioni della Società immobiliare e di costruzioni raggiunse il numero di 675,110 Azioni sottoscritte.

Parigi 22. — Tutti i membri del Corpo diplomatico espressero la loro sodisfazione pel felice scioglimento della crisi ed il vivo desiderio che si manifesti l' accordo nelle riunioni parlamentari e governative.

Assicurasi che Thiers interverrà più raramente alle discussioni dell' Assemblea. La questione del ritorno a Parigi sembra aggiornata a lungo tempo. È inesatto che Leflò sia atteso. Da per tutto havvi tranquillità. L' abboccamento di ieri tra Orloff e Thiers fu cordialissimo. Thiers accompagnò Orloff a Parigi.

Londra 22. — I giornali, parlando degli avvenimenti di Versailles, considerano l' avvenuto scioglimento come il solo possibile, non potendo Thiers essere rimpiazzato.

Il *Daily News* dice che l' incidente dimostra il risorgimento politico delle classi medie in Francia.

Soggiunge che dopo il 1848 è la prima volte che una grande questione legislativa, interessante profondamente la Francia, fu decisa dal libero voto della pubblica opinione, che fecesi sentire in una Assemblea indipendente.

FATTI DIVERSI

Orario postale. — Ecco i principali arrivi e partenze (da Venezia) delle corrispondenze postali in relazione all' Orario delle ferrovie:

Linea: Mestre, Bologna, Firenze, Foligno, Napoli. — *Impostazione*: 7 ant., 3 10 pom., 7 15 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 6 1|2 pom., 1 1|2 pom.

Linea: Mestre, Bologna. — *Impostazione*: 10 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 1 1|2 pom. —

Linea: Polesine, Bologna, Ancona, Pescara, Foggia, Brindisi, ed estero per Brindisi. — *Impostazione*: 7 ant., 7 15 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 6 1|2 pom. (Alle 8 1|2 antim. distribuzione solo limitata da Foggia.)

Linea: Padova, Bologna, Alessandria, Milano, Svizzera, Genova, Torino. — *Impostazione*: 3 10 pom. 7 15 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 1 1|2 pom.

Linea: Francia ed oltre. — *Impostazione*: 3 10 pom. — *Distribuzione*: 1 1|2 pom.

Linea: Mestre, Verona, Tirolo ed oltre, Milano, Svizzera, Torino, Genova. — *Impostazione*: 9 1|4 ant., 10 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 6 1|2 pom.

Linea: Mestre, Verona, Tirolo ed oltre. — *Impostazione*: 2 1|2 pom. 6 pom., — *Distribuzione*: 11 1|2 antim.

Linea: Mogliano, Treviso, Udine, estero, per Nabresina. — *Impostazione*: 9 ant., 9 45 pom. — *Distribuzione*: 8 1|2 ant., 5 1|2 pom.

Linea: Mogliano, Treviso, Conegliano. — *Impostazione*: 3 45 pom. — *Distribuzione*: 11 1|2 ant.

Notizie teatrali. — Il tenore Steger fu scritturato pel teatro di Barcellona.

Scienziati italiani all' estero. — Nell' *Educational Times* di Londra troviamo la seguente notizia che torna ad onore della scienza italiana:

« La Società matematica di Londra ha eletto con voti unanimi a *Honorary Foreign Member* i signori A. Clebsch, professore a Gottinga, C. Hermite professore a Parigi, L. Cremona professore a Milano, O. Hesse professore a Monaco, E. Betti professore a Pisa.

« Finora il solo membro straniero della Società era M. Chasles. »

Regina Dal Cin. — Leggiamo con piacere nel *Piccolo Corriere di Bari*:

La famosa Regina Dal Cin ha eseguita un' altra di quelle maravigliose operazioni, che han tanto richiamato l' attenzione de' dotti e la considerazione de' Governi. Il nostro egregio amico, avv. Saverio Favia, è tornato testè da Vittorio, dove la Dal Cin ebbe a guarire una figliuola di lui affetta da lussazione congenita del femore. È inutile dire che il nostro amico avea consultato le più chiare celebrità della scienza, e che tutti gli aveano risposto non esservi rimedio. Ma l' affettuoso padre non tralasciando verun mezzo e niuna occasione per giungere alla desiderata guarigione, udito della Regina Dal Cin, si recò da lei, e in meno di un mese è tornato fra noi con la figlia guarita. Infatti il femore è al suo posto e la zoppia è scomparsa; ma il più maraviglioso sta in ciò, che mentre all' operazione assistevano due professori del luogo, questi non si accorsero di nulla, tanta fu la rapidità e la istantaneità con cui operò la Dal Cin, e la stessa fanciulla non provò la minima sensazione di dolore. Laonde tutti furono sorpresi, quando fu udita la Dal Cin invitare i professori a vedere se il femore fosse a posto. I medici dovettero convenirne; ed ora la cara fanciulla è resa lieta e felice, come un uccellino reso libero dopo lungo tempo di prigionia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 gen.	del 22 gen
Rendita	72 55	73 37 1/2
» fine corr.	—	— —
Oro	2 55	21 60
Londra	27 20	27 20
Parigi	1 7 05	107 05
Prestito nazionale	86 25	86 25
» » ex coupon	—	— —
Obblig. tabacchi	512 —	512 —
Azioni »	719 50	721 —
Banca naz. ital. (nominale)	3850 —	3850
Azioni ferrovie meridionali	449 —	450 75
Obblig. » »	222 —	222 —
Buoni » »	512 —	516 50
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1797 50	1808 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 gen.	del 20 gen.
Metalliche al 5 %	63 10	63 —
Prestito 1854 al 5 %	73 15	73 —
Prestito 1860	109 —	109 —
Azioni della Banca naz. aust.	883	881 —
Azioni dell'Istit. di credito	346 60	351 80
Londra	115 20	115 30
Argento	113 75	114 25
Zecchini imp. austr.	5 47 —	5 47 —
Il da 20 franchi	9 14 —	9 16 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio.

Ieri arrivarono: da Newport, il barck ingl. *Dalawar*, con carbone per la Strada ferrata; da Trieste, piroscafo austr. *Milano*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Cardiff, il barck ital. *Giuseppe Rinnovato*, cap. Ghisalberti, con carbone per la Società Adriatico-Orientale; da Cardiff, nave ital. *Uno*, cap. Zinelli, con carbone per I. Bachmann.

La Rendita bene sostenuta da 67 1/2 a 67 5/8 in oro. Da 20 fr. d'oro da lire 21:52 a lire 21:53. Carta a fior. 37:70 per 100 lire. Banconote austr. 88 3/4 a 7/8, e lire 2:35 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 18	27 20 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 6	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	72 65 —	72 70 —
» » fin corr. »	— — —	— —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
» italo-germaniche, fin corr.	— — —	— — —
» generali romane, fin corr.	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 52 —	21 54 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 20 gennaio. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 26 dicembre p p., toccando *Bari*, piroscafo inglese *Oscar*, di tonn. 824, cap. Higgiars B. H., con 94 bot. olio di cotone pei frat. Pardo di G., 21 bot. detto per Errera, 31 bot. detto, 60 sac. caffè, 1 cassetta tè per Levi, 3 dette per Plona, 1 bar. rum per Cicogna, 45 sac. caffè per Bortoluzzi, 100 sac. per Meneghini e Giudica, 74 sac. per Biaggini, 349 sac. detto, 29 col. olio di cotone per B. e V. Suppiei, 30 bar. salnitro per G. Ceresa, 25 bar. per Zecchin e Ceresa, 1 cas. merci per Reader, 2 col. per Neville e C., 20 sac. riso, 9 bal. pelli, 108 bar. arringhe, 245 bot. olio di cotone, 213 sac. caffè, all' ord, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Zanchi*, di tonn. 9, padr. G. B. F. Frizziero, con 62 col sardelle salate, 2 col. salamoia ed altre merci div.

Il 21 gennaio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 16 novembre, brig. ingl. *Alderson*, di tonn. 253, cap. Jouldson, con 395 tonn. carbon fossile, racc., all' ord.

Da *Tropani*, brig. ital. *Giovanna*, di tonn. 157, cap. Mondaini A., con 2100 quintali sale marino, all' ord.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 528, capit. Bastreri P., con 311 col. olio, 1 col. porcellane, 1 col. acquavite, 1 col. cristalli, 6 col. scagliola, 2 cas. agrumi, 2 col. grassi, 4 col. merci, 5 col. essenza, 10 col. fichi, 3 col. pasta, 1 col. cera, 37 col. mandorle, 1 cas. olio per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Tonello C., con 16 col. olio, 9 col. vini e spiriti, 9 col. gomma, 13 col. pelli, 1 col. vetri, 20 col. arsenico, 72 col. frutti, 20 sac. caffè, 100 col. droghe, 22 col. droghe, 3 col. zucchero, 60 col. vallonea, 6 col. piombo, 1 col. budelli salati, 372 col. cotone, 66 col. lana, 2 col. cordovani, 10 col. montoni ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Milano 20 gennaio.

Le offerte di frumenti continuano a prevalere alle domande, le quali anche oggi non ebbero maggior importanza del precedente mercato. Le compere limitaronsi allo stretto bisogno del consumo immediato, e quindi pochissime, poichè anche i non numerosi fornai e mugnai danarosi, coi prezzi attuali e colla tendenza fiacca anzichè rifornire le abituali loro scorte di grani preferiscono vivere alla giornata. I prezzi quindi declinarono d' altra frazione di lira.

Gli altri grani ed i risi, non subirono variazione alcuna.

Legnago 20 gennaio.

Il mercato è stato piuttosto fiacco, ma i prezzi, in generale, si sono mantenuti invariati.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Soprafino	al quint.	47	50		
Fino	«	41	50	43	
Mercantile	«	40	25	41	
Ordinario	«	37	50	39	50
Novarese e Bolognese	«	38	25	41	
Chinese	«	36	50	38	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	29	75	33	50
Risetto	«	26		28	
Giavone	«	17		19	50
RISONE. — Nostrano	«	23	50	24	
Novarese	«	23	50		
Chinese	«				
Segala	al quint.	24		25	25
Orzo	«	24			
Avena	«	18			
Panizzo	«				
Miglio	«				
Melica	«	16	50		
Fava lupina	«	16		17	50
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	«	35			
Mercantile	«	31	50	32	50
Ordinario	«	30	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	27			
Gialloncino	«	26	50		
Ordinario	«	26			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	27		29	
Altre specie	«	24		31	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il raguaglio.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 19 gennaio.

I commercianti ed industriali si sono oggi radunati, e protestarono energicamente contro un dazio qualunque sulle materie prime.

Affari in sete, limitati.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B. 41 Francia e Italia; 14 Asiat.
Trame: » 20 Francia e Italia; 12 Asiat.
Gregge: » 28 Francia e Italia; 17 Asiat.
Pesate: » 1 Francia e Italia; 36 Asiat.

Totale B. 90 B. 79

Peso totale chilog. 11,820.

Liverpool 19 gennaio.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Cotoni a consegna, ricercati.

Middling Orleans, 10 3/4; Middling Upland, 10 1/2; Fair Oomrawuttee, 8 1/4; Fair Bengal, 6 3/8.

Middling Orleans, a consegna, 10 15/16.

Le vendite della settimana ammontarono a 131,000 balle; importazione, 61,000; esportazione, 11,000; deposito, 519,000.

Manchester 19 gennaio.

Mercato dei tessuti e filati in buone disposizioni.

Nuova Yorck 18 gennaio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, nei primi sei giorni della settimana ammontarono a 100,000 balle.

Middling Upland, cent. 20 7/8.

Oro, 109.

Anversa 18 gennaio.

Petrolio, pronto, fr. 47, calmo.

Filadelfia 18 gennaio.

Petrolio raffinato, cent. 22.

Nuova Yorck 18 gennaio.

	17 gennaio	18 gennaio
Cotone middling Upland	21 3/4	21 7/8
Aggio dell' oro	109 —	109 —
Cambio su Londra	109 1/4	109 1/4
Petrolio	23 1/4	23 1/4

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio.

Albergo Bella Riva. — Renou, con famiglia, - Dumaine O., ambi poss., da Parigi.

Albergo Vittoria. — Nussi, cav., dall' interno, - C. D. Bentley, - Williams T., - Cattle W. D., - D.r Parnell, tutti tre con moglie, - Sophus Wulff, - Cumming, capit., tutti sei dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Agnati C., - Borgna C., ambi con moglie, - Monti, conte, - Conrado, conte, tutti dall'interno, - Meched E., da Berlino, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Verderber, - Polcenigo, conte, - Possigli A. - Schmidt C., negoz., tutti dall' interno, - Bader Conrad, dall' Austria, - G. du Talis, dalla Prussia, con famiglia, - Sigg.i D' Ary, dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Monti C., ingegn., - P. R. Cinquinetti, - Covalloro V., tutti dall'interno, - Winheim A., da Vienna, - Rossbach O., da Lipsia, - Bredenbricke R., da Berlino, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Jemchnjnikoff, dalla Russia, - Kalman Festitits C., dall' Austria, - James J. Ware, dall' Inghilterra, - Sig.a Polak, da Vienna, con famiglia, tutti possid.

Albergo al Cavalletto. — Sartori L., - Eple G., - A. Rapparella, - Vierro A., - Mineso G., - Tarsoni V., - Fasoli P., - Bernascon G., - Vicentini E., - Valarini M., - M. Mauprivez, - Galiardi F., con moglie, - Cornelio B., - Loss G., - Foa E., - Favaretti A., - Bertasoni C., - Taselli G., - Martinella G., con famiglia, tutti dall' interno, - Gadini G., - Brunetti E., ambi da Trieste, - Cairel E., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Galvagni, - Figarolli, ambi negoz., - Clemeniy avv. L., - D.r Poretti, - Greco V., con moglie, - Ramati E., - Candon L., - Bianchi E., - Guppi S., con famiglia, tutti dall' interno, - Simon C., con famiglia, - Camberelung, con figlio, tutti poss.

Nel giorno 20 gennaio.

Albergo Vittoria. — Cavalchini, cap., - Silvestri, prof., - Biffi S., tutti dall' interno, - May Walther, dalla Germania, con famiglia, - Herzel M., dalla Russia, - Warburton S., - Hamilton S. M., con moglie, ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Segramora L., negoz., - Cozzettini, - Pelli A., ambi con moglie, - Foco F., - Tesi A., - Fussati, ambi d.ri, - Crozo O., con famiglia, - Maffei, con figlio, - Vivian A., - Gasparinetti, - conte Freschi, deputato, tutti dall' interno, - Bolin X., dalla Russia, con moglie, - Plum Minis, dalla Grecia, - Piquemal, dalla Prussia, con famiglia, - Dall' Ort, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 gennaio 1872:

VENEZIA	23	43	82	14	34
ROMA	80	24	41	63	35
FIRENZE	69	75	47	89	52
MILANO	63	61	28	32	50
TORINO	56	41	44	48	62
NAPOLI	63	39	13	54	90
PALERMO	2	25	74	43	84

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 gennaio, ore 12, m. 12, s. 0, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 21 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 . 03	mm. 759 . 73	mm. 760 . 51
Temperatura (0° C.) Asciutta	4 . 9	6 . 3	4 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	4 . 6	6 . 0	4 . 3
Tensione del vapore	mm. 6 . 18	mm. 6 . 82	mm. 6 . 05
Umidità relativa	95 . 0	95 . 0	95 . 0
Direzione e forza del vento	N.¹	O. S. O.⁰	S.⁰
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 21 gennaio alle 6 ant. del 22.

Tempo mass. . . . +6 . 8
minim. . . . —0 . 7

Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 gennaio 1872.

Ionio generalmente agitato.

Il canale di Messina, Capo Spartivento ed il Tirreno inferiore agitato.

L'Adriatico calmo.

Il barometro è salito da 1 a 9 mm. nella Penisola, e disceso sino a 5 mm. in Sicilia.

Nell'Italia superiore dominano i venti di Nord, e nell'Italia inferiore i venti di Sud.

Il cielo generalmente coperto e nuvoloso.

È probabile che dominino dei forti venti di Nord anche nell'Italia inferiore.

L'Adriatico assai agitato.

Tempo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 23 gennaio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 22 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *L'amia Teresa.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La regata di Venezia.* (3.ª Replica). Con Ballo. — Alle ore 7.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 501-208. 99

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura del *pesce fresco*, delle *paste*, delle *uova*, dei *polli* e dell'*aceto* occorrenti ai PP. II. da 1.° marzo a tutto dicembre 1872, ed eventualmente a tutto febbraio 1873;

Fa noto:

che fino alle ore 12 merid. del martedì 6 febbraio p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, e che ogni aspirante potrà prendere conoscenza del Capitolato ed Avviso relativi, presso l'uffizio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 13 gennaio 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI

N. 2106-300 D. A-5 A. E.
N. 267 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 mer. del giorno di giovedì 15 febbraio 1872, presso il R. Commissariato Distr. in Portogruaro, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 a dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

Avvertenze. — Si procederà a' termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dal Codice stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
854	1024	Portogruaro	Mensa Capit. di Concordia	Possessione composta di due Corpi di terra, con fabbricato colonico ed orto annesso, stalla ed aia, di Campi trevisani 29, 0, 64, ad arat., arb., vitato, con gelsi e prato. Descritta nel catasto del Comune censuario di Lugugnana ai mappali NN. 196, 199, 200, 201, 213, 59, 64, 362 e 363, coll'estimo catastale complessivo di austr. L. 377:59 (Affittata verbalmente ad anno a Gobbato Sante)	15, 10, 70	151, 07	11810:47	1181:05	1000:—	100:—	—:—
856	1026	id.	id.	Possessione composta da nove Corpi di terra, con Casa colonica, stalla, aia ed orto, di Campi trevisani 46, 1, 173, coltivati ad arat., arb., vitato con gelsi, pascolo, prato e palude da giunco. Distinta nel catasto del Comune censuario di Lugugnana ai mappali NN. 22, 69, 73, 74, 75, 76, 88, 195, 204, 205, 214 e 269, coll'estimo catastale complessivo di austr. L. 355:23 della superficie di Pert. Met. 142.68, e nel Comune censuario di Giussago al mappale N. 281 D coll'estimo catastale di austr. L. 11:82 della superficie di Pert. Met. 98.54 (Affittata come sopra in un one al terreno descritto al Lotto 855 a Marsanuto Bortolo). NB. Sopra il mappale N. 281 D gravita l'annuo canone enfiteutico a favore del Comune di Portogruaro di ital. L. 35:50, corrispondente al capitale di L. 710 che venne diffalcato dal prezzo dei beni da vendersi.	24, 12, 20	241, 22	11293:20	1129:32	1000:—	100:—	—:—
857	1484	id.	id.	Possessione con Casa colonica ed orto, composta da cinque Corpi di terra della superficie complessiva di Campi trevisani 74, 1, 262, coltivati ad arat., arb., vitato, prato e paludo. Descritta nel catasto del Comune censuario di Lugugnana ai mappali NN. 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 420 e 421, della superficie di Pert. Met. 258.62, colla Rendita censuaria di austr. L. 350:55, e nel Comune censuario di Giussago ai mappali NN. 204, 209, 326, 281 B, 123 A, D, F e 123 M, P, della superficie di Pert. Met. 128.57, coll'estimo catastale di austr. L. 28:47 (Affittata come sopra a Piazza Pietro). NB. Sopra il mappale N. 281 B gravita il livello annuo di L. 31:11, sopra quello 123 A, D, F, il canone annuo di L. 20:73, e sopra l'altro 123 M, P, l'annuo onere di L. 242, tutti da corrispondersi al Comune di Portogruaro.	38, 71, 90	387, 19	12467:05	1246:70	1000:—	100:—	—:—

In unione ad altri sette Lotti, tutti nel Distretto di Portogruaro.

Venezia, 16 gennaio 1872.

Il R. Intendente, GUAITA.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO DI REINCANTO.

A termini dell'articolo 99 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 5.15 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 28 dicembre p. p. deliberato il 1.° Lotto dell'impresa per la provvista a questo Regio Arsenale marittimo, durante l'anno 1872, di ferri fini di 1.a e 2.a classe in lamiere, verghe, cantoniere ecc. per la complessiva somma di L. 15,735, di cui nell'avviso d'asta del 21 novembre p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 14,618.69.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 10 febbraio p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una delle Casse dello Stato L. 1,573 in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 150 per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 19 gennaio 1872.

Il sotto-Commiss. ai contratti,

ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

17-1

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Girolamo Schiesari fu Pietro di Padova, con domicilio eletto in Venezia presso il sottoscritto suo procuratore, fece istanza all'illustrissimo signor Presidente del Tribunale civile di Venezia, onde nomini un perito per procedere alla stima della casa in Venezia, Parrocchia Santa Maria Formosa, località Santa Marina, all'anagrafico N. 6052, di proprietà del signor Giovanni D. Fuin fu Giuseppe, della quale l'istante ne promuoveva la subastazione.

Venezia li 22 gennaio 1872.

Il Procuratore

AVV. F. GRAZIANI.

3. pubb. 14-1

Avanti la Regia Pretura del 3.° Mandamento in Venezia,

il sig. Giuseppe Maria Magno, contabile ragioniere domiciliato in Venezia,

Ha citato

il sig. generale Giuseppe La Masa fu Andrea, nativo di Termini in Sicilia, di ignota dimora, residenza e domicilio, a comparire all'udienza della suddetta R. Pretura il giorno sedici (16) marzo 1872, alle ore 10 antim., onde sentirsi condannare al pagamento d'italiane lire 1350, o quell'altra somma minore che sarà liquidata dal giudice quale importo di prestazioni contabili fatte dall'attore a favore del convenuto e che in dipendenza all'Atto di donazione delle rendite feudali 9 dicembre 1858 visto nelle firme del notaio Gualandra servirono alla compilazione del prospetto Allegato (M.) dell'insinuazione 30 novembre 1863, colla quale chiedeva esso convenuto l'investita di L. 1,494,287:50 corrispondenti all'annua rendita di L. 78,646:70 capitalizzata per anni 19, nonchè il pagamento di austriache lire 367,017:83 importo di 4 annualità di rendite non percette oltre gli interessi maturati in austr. L. 16,350:86 ed i decorrendi, in complesso l'impiego di un capitale di lire 1,877,656:19, capitale che come consta dall'istromento 1.° giugno 1871, Atti del notaio Carlo Gualandra, dal generale Giuseppe La Masa e per esso dalla duchessa Felicita di Bevilacqua di lui consorte, anzichè mediante investita fu invece direttamente per intiero conseguito in tanti Titoli del Prestito duchessa Felicita Bevilacqua La Masa, e ciò oltre agli interessi del 5 p. 0|0 e le spese.

Questo giorno diciotto gennaio 1872 ho rilasciato a questo Ufficio della Gazzetta locale il presente sunto di Citazione per la triplice inserzione negli Avvisi Ufficiali.

GIOVANNI MENEGOLLI, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 24 gennaio. — N. 23

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 GENNAIO.

A Roma la Camera dei deputati non era ieri in numero per votare, e le sedute dovettero essere sospese sino a giovedì. Il male dell'astensione politica, che si era manifestato grave a Firenze, minaccia di aumentare a Roma. Si era detto che col trasporto della capitale a Roma, i deputati dell'Alta Italia, troppo lontani, sarebbero più facilmente rimasti a casa, e che perciò vi era il pericolo che alla Camera acquistassero una influenza soverchiante i deputati dell'Italia meridionale. Ora pare tuttavia che, col trasporto della capitale a Roma, i deputati dell'Alta Italia compaiano bensì in minor numero, ma quelli della Bassa continuino a venire in pochi come per lo innanzi. È un grande scandalo, che non si potrebbe mai censurare abbastanza.

Uno dei giornali francesi più acri contro l'Italia, la *Liberté* di Parigi, lo constata subito, e si rallegra perchè può far risaltare che la Francia, malgrado tutte le sue sventure, è, nell'interesse che prende alla vita pubblica, superiore all'Italia.

Noi riportiamo testualmente il breve articoletto della *Liberté*, perchè serva di lezione a tutti: « La vita politica sparisce in Italia nel momento stesso in cui Roma, centro di gravità della penisola, è divenuta capitale del Regno. Il Parlamento italiano ha ripreso le sue sedute il 15 gennaio. Sopra 508 deputati, 80, 90 al più sono presenti, e discutono gravemente il bilancio dell'entrata del 1872. La Francia, malgrado la sua indifferenza in materia politica, malgrado le astensioni di tanti elettori, non è ancora giunta a questo punto, grazie a Dio. Quando i rappresentanti d'un popolo, dopo aver brigato i suoi suffragi, si disinteressano della cosa pubblica, il Governo resta ondeggiante e senza controlleria, sinchè egli entra nella via del dispotismo ». È un breve articoletto pieno di veleno condensato, d'insinuazioni offensive e di desiderii ostili, ma non si può però affermare, che in parte non sieno rimproveri meritati. Speriamo che le gravi parole pronunciate alla Camera ieri, abbiano almeno tanta influenza, da ottenere che i deputati sieno in numero per la seduta di giovedì, e che essi non si meritino più le amare ironie della *Liberté*, e degli altri giornali della stessa indole.

Il signor Thiers ebbe le congratulazioni del Corpo diplomatico, pel modo con cui si è superata la crisi. La stampa francese e l'estera ne son pure in generale sodisfatte. L'Assemblea stessa è pel momento, almeno, contenta di essersela cavata così a buon mercato. Il sig. Thiers non è forse amato da molti nè in Francia, nè fuori, ma ciò che fa la sua forza, si è, che dopo di lui, non si sa chi possa capitare, e che una crisi in Francia in questo momento, sarebbe un salto nel buio. La Francia può cadere in mano tanto a Vermesch che a Enrico V. Nel terribile duello sospeso, ma non finito, tra Parigi e le Provincie, chi può sapere quale possa essere il vincitore? E coloro che non amano nè Vermesch, nè Enrico V, farebbero certo qualunque sagrificio, per trattenere il sig. Thiers al potere. Lo spavento è tanto più notevole, perchè dopo Vermesch, verrebbe probabilmente anche Enrico V. Pel trionfo dei fiordalisi, basta un altro esperimento di politica petroliera. Con questi timori angosciosi che ispira il domani, è naturale che tutti respirino un po' più liberamente dal momento che, restando il sig. Thiers al potere, si allontana, almeno, ciò che più si teme.

Il guaio si è che in questo modo non si può durare a lungo. Il sig. Thiers medesimo, aderendo alle istanze di coloro che lo pregavano di ritirare le dimissioni, disse che temeva che sorgessero nuove occasioni di conflitto tra lui e l'Assemblea, a proposito dei progetti di legge sul ritorno dell'Assemblea a Parigi, e sulla legge militare. Sopra questi due punti, la divergenza non sarà certo più facilmente appianabile, di quella a proposito dell'imposta sulle materie prime. Dall'altra parte l'Assemblea non si può certo lusingare di poter continuare a respingere le idee del sig. Thiers, per pregarlo poi di restare al potere, sebbene le idee di quest'ultimo non sieno da lei accettate.

Un dispaccio ricevuto ieri accenna ad un rimedio a questo stato di cose. Il sig. Thiers comparirebbe alla Camera solo nelle grandi occasioni; egli rimarrebbe più in disparte, e perciò i voti della Camera meno facilmente lo ferirebbero. Il sig. Thiers avrebbe dovuto far ciò anche prima, perchè egli fu nominato presidente della Repubblica colla condizione appunto di non prender parte, se non eccezionalmente, alle discussioni della Camera. Ma il sig. Thiers non può rimanere lontano dalle lotte parlamentari, e si tornerebbe subito da capo. Per impedire subito una nuova causa di conflitto, si dice ora che il progetto di legge sul trasporto dell'Assemblea a Parigi, sia indefinitamente prorogato.

Un giornale francese, il *Courrier de France*, riferisce la voce, che la Prussia insista presso la Russia, per l'occupazione in comune della Svizzera, onde reprimere gli sforzi dell'Internazionale, che vorrebbe provocare un'insurrezione nel Mezzodì della Francia. Noi ripetiamo qui questa voce puramente per debito di cronisti, e come saggio dell'immaginazione fervida dei redattori del *Courrier de France*. L'occupazione della Svizzera sarebbe un atto troppo grave e provocante per tutta l'Europa, e non si può ragionevolmente credere che la Russia e la Prussia vogliano seguire una politica così avventata.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova troviamo il seguente articolo sulla navigazione colle Indie che merita di essere preso in seria considerazione:

Il resoconto della Compagnia universale del canale di Suez dell'anno 1871, dà un notevolissimo aumento nel passaggio dei legni attraverso l'Istmo, ed ha persuaso anche i più increduli in quest'opera gigantesca, che il suo avvenire oramai è assicurato.

La seta, l'indaco, il tè, la cocciniglia, e le altre merci preziose dell'Asia, furono spedite in gran parte per la nuova via, e il trasporto del cotone, merce la più voluminosa e relativamente di poco valore, ha quasi raddoppiato.

È questo un fatto della più alta importanza per il nostro paese, e quantunque pochissimi legni con bandiera italiana abbiano transitato finora il canale è ormai evidente per tutti che mediante la nuova strada si prepara al nostro commercio coi mercati dell'estremo Oriente, uno splendido avvenire.

I Francesi stessi, usi a chiamare il Mediterraneo un lago francese, ce lo dicono oggi per bocca dei loro più distinti pubblicisti; e, per citarne un solo esempio, tradurrò un brano di articolo di L. Simonin, tratto dal *Journal des Economistes*.

« Da principio, dice il Simonin, i negozianti di Marsiglia furono quasi unanimi nel festeggiare l'apertura dell'Istmo di Suez, credendo che essi fra i primi ne avrebbero avuto immensi profitti. Oggi rinvengono a poco a poco da questa idea. Il canale è stato aperto non per essi, ma contro di essi, e questo fatto, che sembra un paradosso, non è che la pura realtà.

« Il primo risultato della nuova comunicazione fu di riaprire in certo modo al commercio l'antica via dell'Oriente, sì frequentata tanto nell'epoca dei Fenici e dei Greci nell'antichità, quanto in quella delle Repubbliche italiane del Medio Evo, allorquando le carovane attraversavano tutta l'Asia, e il veneziano Marco Polo, un semplice mercante che ci ha lasciato una narrazione curiosissima de' suoi viaggi, intraprendeva spedizioni alla Cina per via di terra.

« Le scoperte del Capo di Buona Speranza e dell'America, aprendo nuove comunicazioni, rovinarono il traffico italiano, che passò nelle mani degli Spagnuoli e dei Portoghesi, e più tardi in quelle dell'Olanda e dell'Inghilterra, per cause storiche ed economiche che ciascuno conosce.

« Non è forse un fatto sorprendente che l'Italia approfitti la prima della nuova via per l'Oriente, mentre essa sta fondando la sua unità politica?

« Non è forse cosa sorprendente che l'Europa centrale, la Germania tutta si unifichi essa pure, al momento che le città anseatiche ed olandesi riprendono colle piazze italiane le relazioni tanto attive, che avevano con esse nel medio-evo; quando, per esempio, il rame prodotto dalla piccola Repubblica di Massa Marittima, in Toscana, regolava il corso di questo metallo sul mercato di Bruges?

« Una gran conquista politica è sempre seguita o preceduta da una gran rivoluzione commerciale; e la storia ce lo dimostra, quando Alessandro, conquistata l'Asia, fondò Alessandria.

« L'unificazione tedesca e l'ultima guerra prussiana possono reagire sul nostro commercio in un modo irrevocabile.

« Il canale di Suez riaprendo ai traffici europei l'antica via all'Oriente, favorisce l'Italia, a tutto danno della Francia.

« Questa verità è ormai provata, e non ci è più permesso di contraddirla.

« Il porto di Brindisi non ha forse da qualche tempo centralizzato il trasporto dei dispacci e dei viaggiatori a danno di Marsiglia? E perchè? Perchè il tempo è danaro.

« Il traforo del Moncenisio riesce pure funestissimo a Marsiglia, e il S. Gottardo ravvicinerà evidentemente i porti del Baltico a quelli italiani.

« Genova, Venezia, Trieste messe in comunicazione, a mezzo delle ferrovie, con Brema, Amburgo, Lubecca, sono una vera rovina per Marsiglia.

« I fatti confermano già in oggi queste asserzioni, ed i rapporti della Camera di commercio di Marsiglia, degli anni 68, 69 e 70, lamentano questo stato di cose. »

Ecco come parlano i Francesi per bocca d'uno dei loro più distinti economisti, e le idee espresse nell'articolo del Simonin sono una prova evidente ch'è giunto per noi il momento di prendere il posto che ci compete per la fortunata posizione del nostro suolo, a lato dell'Inghilterra e della Francia, nei mari delle Indie, della Cina e del Giappone.

Cessino una volta le gare fra Venezia, Genova, Napoli, Messina, Palermo e Brindisi; uniamoci tutti, tutti, in una grande colossale intrapresa di navigazione, che porti degnamente il vessillo tricolore sui ricchi mercati dell'estremo Oriente.

Non è a mezzo di Compagnie con insufficienti capitali, che dispongono di tre, quattro legni, di 2,000 o 2,500 tonnellate, che noi potremo entrare in lotta colle Messaggerie francesi e colle Peninsulari inglesi.

Non è con tali mezzi che potremo offrire alla merce europea, e al passeggiero la velocità, la sicurezza, l'economia e la comodità dei trasporti; ma con potenti piroscafi che uguaglino, che sorpassino quelli adoperati dai nostri competitori. Nè ci mancheranno i mezzi per una tale intrapresa, perchè l'Italia, lo vediamo ogni giorno, è ricca molto più ricca di quello che noi stessi credevamo. Chiunque si è un poco occupato di navigazione in questi ultimi tempi, sa quanta importanza abbia per una linea l'essere fornita d'un materiale affatto nuovo e perfetto; e noi vediamo in Inghilterra ed in altri paesi, delle Compagnie sorte in questi anni con piroscafi nuovi, togliere quasi tutti i trasporti ad altre Compagnie già da anni stabilite sull'istessa linea.

Ora con legni di 4,000 a 4,500 tonnellate, costrutti oggidì, e che sarebbero tutto ciò che havvi di più perfetto in fatto di costruzione navale, noi non soltanto faremo una seria concorrenza alla Peninsulare, che ha un materiale vecchio, ma ben anche alle Messaggerie, le quali, arrivate le ultime in quei mari, con una forte sovvenzione del Governo francese, son riuscite ad attirare gran parte dei passeggeri e delle merci perchè offrono maggior sicurezza, maggiori comodità e maggiore economia di tempo.

L'Italia esporta poco alle Indie, è vero, ma anche la Francia esporta poco, e dieci anni fa, quando ebbero principio i suoi viaggi ai porti delle Indie e della Cina, non esportava quasi nulla. Eppure le Messaggerie hanno fatto eccellenti affari; e Marsiglia porto francese è divenuto un porto europeo riguardo al commercio coll'estremo Oriente, e quella Compagnia è riuscita a fare una terribile concorrenza alle Peninsulari.

Quali sono le cause di questa prosperità delle Messaggerie francesi?

Due: — la posizione geografica, e l'essere quella Compagnia entrata in lotta con legni superiori agli inglesi per velocità, comodi, sicurezza e tonnellaggio. Ed è questo che io vorrei si facesse in Italia, ancora più favorita della Francia dalla sua posizione geografica, e che arriverebbe terza nella gran lotta economico-commerciale. Le cifre non sono una poesia, e chiunque dubitasse dei fatti da me asseriti, non ha che a consultare i resoconti delle due grandi Compagnie. Anche nel 1870, quando la Francia si trovava insanguinata ai piedi del suo vincitore, le Messaggerie marittime francesi hanno avuto il sopravvento sugl'Inglesi.

Se l'Italia vuole seriamente raggiungere il grande scopo a cui essa deve mirare, riguardo ai commerci coi ricchi mercati dell'Asia, deve prima di tutto unire gl'interessi dei due mari.

Un'unica linea che avrebbe come porto di partenza, alternativamente, Venezia e Genova toccando tutti gli scali principali sì del continente che delle isole italiane, e che farebbe capo a Brindisi, per imbarcarvi passeggeri, posta, gruppi preziosi e merci di valore, avrà una superiorità incontestata su qualunque altra in partenza diretta da Genova o da Venezia.

Simonin, nel suo dotto articolo, dice molto assennatamente, che il passeggero è più utile alla navigazione di qualunque merce ed ha ragione. Brindisi è un punto geografico importantissimo, e che noi Italiani non sappiamo abbastanza apprezzare; perchè a Brindisi non soltanto si allaccerebbe la linea mediterranea all'adriatica, per i viaggi all'estremo Oriente, ma, in un epoca assai vicina, vi si annoderebbero le altre linee italiane, dirette alla Grecia, alla Siria, a Costantinopoli, al Mar Nero, ove la Russia va, di tratto in tratto, aprendo nuove vie ferrate, che dal centro dell'immenso continente vi fanno affluire le merci, che or son pochi anni, venivano trasportate col lento mezzo delle carovane.

La merce, in oggi, come già vi dissi altre volte, ha una tendenza notevole a prendere la via più breve, anche a scapito del buon mercato nei trasporti. Se ciò non fosse vedremmo ancora la lunga fila di cammelli e di elefanti attraversare le sabbie, ora solcate dai *rails* delle ferrovie, ed il vapore non si sostituirebbe di giorno in giorno alla vela, mezzo di trasporto più economico.

Sarà quindi utilissimo questo allacciamento delle due linee adriatiche e mediterranee a Brindisi, se vogliamo fare una seria concorrenza alle Messaggerie ed alle Peninsulari, attraversando il Bosforo egiziano con legni di 4000 a 4500 tonnellate, con carichi completi di passeggeri e di merci.

Brindisi diventerebbe in tal modo una gran piazza di deposito *(Stafpelplatz)* ove si completerebbero i carichi dei grossi legni destinati alle Indie, alla Cina ed al Giappone; e converrebbe eziandio istituirvi una linea, seguendo l'esempio di Marsiglia, fra Brindisi e un porto inglese, che servisse tanto per il trasporto dei carboni, quanto per quello della merce che ora viene trasportata da Londra a Marsiglia per via di mare sui legni delle Messaggerie, e ch'è destinata alle Indie, potendosi realizzare, facendola affluire a Brindisi, un'economia nella spesa di trasporto.

Conchiuderò questa mia, forse lunga chiacchierata, richiamando l'attenzione del pubblico sulle benefiche conseguenze che una gran Compagnia di navigazione italiana potrà avere per la nostra marina di guerra, sia riguardo alla istruzione de' suoi ufficiali che per l'efficace concorso che potremmo avere da piroscafi di 4000 a 4500 tonnellate, nel caso, ch'io voglio sperare lontano, essa venga chiamata alla difesa del nostro territorio.

M. Camperio.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 20 gennaio:

V'hanno certi argomenti ai quali non si può toccare senza pericolo, ma dei quali si deve nondimeno occuparsi, quando ne vanno in mezzo gravi interessi. È increscioso pel giornalismo sinceramente costituzionale il dovere di frequente trattenersi a discutere sulla diligenza, colla quale i signori deputati si recano alle sedute della Camera; ma è ancor più doloroso per la nazione di vedere ad ogni momento i lavori parlamentari interrotti perchè la sala è mezzo vuota. Insomma, non sappiamo se nocciano maggiormente al prestigio del Parlamento le critiche che gl'indirizzano i giornali, o la noncuranza dei deputati, quando si tratta di adempire ai doveri che lor vengono imposti dal loro mandato. Gli elettori sono i soli giudici della questione.

Attualmente, siamo in pieno sciopero parlamentare, e la Camera ha rinviato la ripresa dei suoi lavori a lunedì 22. Sarà essa in numero lunedì? Speriamolo, dacchè ci vien detto che il Governo, come pure i Comitati dei diversi partiti parlamentari, hanno indirizzato vive raccomandazioni ai deputati assenti. Il fatto d'essere esortato a fare il proprio dovere, costituisce di per sè stesso, per un rappresentante della nazione, un danno maggiore di quello che potrebbegli venire cagionato da tutti gli articoli immaginabili di giornale.

Era stato frequenti volte detto e ripetuto, che una volta inseggiata la capitale a Roma, il tutto sarebbe proceduto a meraviglia. Senza volerci fare mallevadori che tutto il resto proceda stupendamente bene, dobbiamo riconoscere che, se v'ha ancora una parte della macchina di cui abbiamo a chiamarci poco sodisfatti, essa è la Camera. Essa è aperta già da due mesi, ed ha trovato il modo di passare la metà di cotesti due mesi in vacanza. Sino ad un certo segno, si poteva giustificare la prorogazione sino al 15 corrente, per la necessità di eseguire alcuni lavori di miglioramento nella sala delle sedute, ma si aveva pure ragione di credere che il 15 la Camera sarebbe stata, non solo in numero, ma che quasi tutti i deputati sarebbero stati presenti. Così non fu.

Ogni malattia ha il suo rimedio; ma la cosa importante è trovare codesto rimedio. Se vogliamo sanare la Camera dal male ond'essa soffre, conviene cercare seriamente il suo rimedio. Quello, che, per la sua natura, avrebbe la virtù di guarirla, sarebbe il Corpo elettorale, se non fosse egli pure malato di apatia. Convien dunque cercarlo da un'altra parte, e più verosimilmente nel Regolamento diffinitivo che si vuol approvare. Una delle due: O si dee trovare il mezzo, in forza del quale la Camera sia sempre abbastanza numerosa, o devesi diminuire il numero dei deputati presenti, per quanto riguarda la legalità delle votazioni. L'argomentazione è sì semplice in sè, ch'è quasi superfluo il farla; non si potrebbe in fatto, adottare altri provvedimenti, senza uscire dai limiti della Costituzione fondamentale.

Bensì, la diminuzione del numero legale dei deputati andrebbe a toccare l'art. 53 dello Statuto, il senso del quale è perfettamente chiaro e indiscutibile: « Le sedute, dice questo articolo, e le deliberazioni delle Camere non sono legali nè valide, se la maggioranza assoluta dei membri non è presente. » Ora, la maggioranza assoluta non può essere che la metà più uno dei deputati eletti. Ma l'uso, e un'interpretazione larga, hanno già fatto una breccia molto vasta in questo articolo; e ci sembra che il principio costituzionale non rimarrebbe leso, se l'interpretazione giungesse, per esempio, sino a non considerar più come membri effettivi della Camera coloro che fossero stati assenti per un certo tempo, senza aver ottenuto congedo regolare.

Questo provvedimento, oltre che rimedierebbe agl'inconvenienti prodotti dalla sospensione dei lavori parlamentari, servirebbe pure come stimolo ai deputati, e li indurrebbe ad essere più diligenti. Certo è, in fatto, che, pur non frequentando assiduamente la Camera quando si è deputato, si dà sempre gran peso all'esser tale; e nessuno lascierebbe andar perduto il suo mandato in modo sì poco lusinghiero, in presenza de' suoi elettori e di tutto il paese.

Ma, o si voglia appigliarsi a tal rimedio, o a tutt'altro, certo è che il solo Regolamento può guarire il male di cui abbiamo parlato. E dacchè la proposizione Lioy, relativa a un Regolamento diffinitivo, debb'essere tra breve discussa, facciamo voti perchè la Camera provvegga alla sua dignità, facendo sparire il danno morale e materiale delle prorogazioni forzate, e delle votazioni nulle, che sono la conseguenza del poco zelo dei deputati.

Il signor Edmond About fa nel *Soir* delle predicazioni spaventevoli. Citiamo alcune delle sue parole:

« Non fa d'uopo essere nè profeta, ne stregone per prevedere l'avvenire della Francia e per sentire che l'opinione assennata, moderata, liberale, che che avvenga, è condannata quasi senza remissione. Se il partito clericale, che compone la maggioranza della Camera, finisce per mettersi d'accordo sulla scelta di un pretendente, vedremo un colpo di Stato parlamentare, ed una ristorazione che collocherà il trono sull'altare. »

Il signor About vede la Francia aggirarsi ancora in quel circolo vizioso in cui si dibatte da quasi un secolo, ed alla reazione succedere nuova e più terribile rivoluzione:

« Questo piccolo mondo artificiale, dice il signor About, scoppierà un bel mattino come una polveriera; e dopo esserci addormentati fra le braccia di un nuovo 1815, ci sveglieremo, non nel luglio 1830, nè nel febbraio 1848, nè nel settembre 1870, ma in mezzo ad una rivoluzione senza esempio, che cancellerà la triste gloria del 1793. La compressione clericale produrrà fatalmente l'esplosione radicale. »

Per ora il signor About confida nel « salvatore » attuale; ma prevede che questi sarà un giorno o l'altro rovesciato, e che Gambetta gli succederà nel potere. Ecco un altro brano dell'articolo citato:

« Il sig. Thiers non ha nè figli nè discepoli capaci di continuare la sua tradizione. Egli governa solo, senza stato maggiore politico; non si è mai curato di fare scuola; e sembra aver preso per divisa: « Io solo, e basta! » Ma questo gran cittadino, sventuratamente unico, del quale ammiriamo il genio, quanto amiamo la persona, non ha altro erede presuntivo che il sig. Gambetta. Lo sa egli? Sì, senza dubbio, ma non può rimediarvi. »

E una volta giunto Gambetta al potere, il signor About, altro non scorgendo che orrori e guerra civile, volge attorno lo sguardo e non trova altra salvezza che nella . . . Germania. Se la guerra civile scoppia in Francia, se si eternizza lo stato di anarchia latente, così egli ragiona, l'Imperatore Guglielmo interverrà in nome dell'ordine e dei miliardi dovutigli, e ciò indurrà « forse » tutti i Francesi ad unirsi per salvare la patria. Le testuali parole, con cui finisce l'articolo, sono le seguenti:

« Noi speriamo in questa implacabile Germania che, accampata sul nostro territorio, aspetta l'occasione di darci l'ultimo colpo. Se scoppia la guerra civile, l'Imperatore Guglielmo è pronto a ricominciare la campagna in nome dell'ordine e come protettore dei grandi interessi dell'Europa. Se la discordia si perpetua allo stato latente, sotto forma cronica, il credito non rinasce, l'industria ed il commercio languiscono, noi non ci troviamo pronti alla scadenza dei tre miliardi, e Guglielmo ritorna in armi per pagarsi colle sue mani stesse. In presenza di un tal pericolo e di una tale vergogna, i clericali ed i radicali si ricorderannno forse che portano tutti il nome di Francesi! »

Quando un uomo sì eminente come il signor About scrive simili cose, come non dire che la Francia è in preda ad una « anarchia intellettuale? »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Parigi 18 gennaio.

(M) — La questione più ardua, e la più interessante nello stesso tempo, che preoccupa il [illegible] che è discussa in questi giorni davanti all'Assemblea, cioè, l'imposta delle materie prime. I giornali dedicano la più gran parte delle loro colonne a questo argomento; nei caffè, nei ridotti ed in altri luoghi frequentati dai commercianti, non si parla d'altro, che della imposta su queste materie prime: infine, tutti se ne occupano più o meno, ed aspettano ansiosamente il risultato del voto. Benchè voi siate al corrente di questo nuovo progetto di legge, lasciatemi per altro riassumere in poche righe, l'esatta situazione delle cose.

Dopo il lungo discorso del signor Thiers all'Assemblea, se essa avesse dovuto votare subito, senza dubbio, il progetto del Presidente di imporre le materie prime, sarebbe stato votato, se non all'unanimità, almeno con una certa maggioranza. Ma 48 ore di esame e di riflessione, hanno provato, che alcuni punti del discorso di Thiers, se non sono erronei, possono essere per altro discussi. Il sig. Thiers s'inganna quando dice che, or sono dieci anni, si aveva l'imposta sulle materie prime, e che per altro il commercio e l'industria prosperavano; ma egli dovrebbe riconoscere, che da quell'epoca in poi il commercio ha fatto un passo enorme, e che quello ch'era buono dieci anni fa, non può più essere praticato oggi. La facilità dei trasporti per terra e per acqua; la rapidità delle relazioni postali e telegrafiche, i miglioramenti introdotti in tutti i rami d'industria, hanno modificato le cose in modo, da essere obbligati di riconoscere la differenza d'oggi col tempo citato dal sig. Thiers. Il Presidente, nel suo discorso, quantunque riconosca la difficoltà del *drawback*, non insiste abbastanza in proposito, e non ne fa risaltare tutti gl'inconvenienti, che ne formano l'impossibilità, e nell'ultima mia ve ne ho dato un esempio.

Nello stesso discorso il signor Thiers fa risaltare, che una camicia d'operai di 3 franchi e 50 cent., non pagherebbe che 10 cent. d'imposta; un paio di guanti appena un centesimo; ed un vestito di seta da donna di 300 a 500 franchi, subirebbe il piccolo aumento di 13 o 14 franchi. È proprio in queste alterazioni, che esiste la più falsa interpretazione, poichè in questa maniera il consumo interno pagherebbe poco, e sarebbero i generi di esportazione, che il più se ne risentirebbero. In così ardue questioni non si deve occuparsi del dettaglio, e di sapere quanto una camicia od un paio di guanti pagheranno di più, ma solamente della quantità che se ne produce, e soprattutto, che se ne esporta; la ricchezza commerciale della Francia consistendo almeno per due terzi nella fabbricazione di oggetti, la cui materia prima è tratta dall'estero. Un deputato ha fatto conoscere quanto fatale sarebbe alla Francia questa misura; che non servirebbe, egli aggiunse, che ad un aumento diretto della prosperità della Germania e dell'Italia.

Colla mia ultima vi dissi come più di 800 negozianti di Parigi, in una riunione respinsero la nuova imposta, e come avevano scelto una Commissione per presentare al sig. Thiers le loro osservazioni. A questa Commissione si riunirono i presidenti di quarantacinque Camere sindacali e commerciali di Parigi, ed indirizzarono al Presidente una sola petizione, convenendo tutti nelle sue conclusioni. Il Governo ha risposto per mezzo del suo segretario, sig. Barthelemy S. Hilaire una lettera, colla quale prega le suddette Commissioni di riferirsi al discorso del signor Thiers, il Governo non potendo cambiare le sue decisioni. Questa risposta è lungi dall'appagare queste Commissioni, e non ammettendo le osservazioni sì serie del grande commercio di Francia, il Governo sembra non voler ascoltare alcun consiglio, e perciò non ammettere alcuna discussione.

A queste Deputazioni di Parigi bisogna riunire molte altre della Provincia, Lione, Marsiglia, S. Etienne, Bordeaux, Lilla, ecc. ecc., le quali sono andate a Versailles, ed hanno scritto ai loro deputati per opporsi alla nuova legge. Tre deputati hanno l'altro giorno combattuto il progetto davanti all'Assemblea, un solo lo sostenne.

E non crediate che si faccia questa opposizione all'imposta pel solo scopo di battere il Governo, o per non pagare; no, perchè tutte queste Commissioni nello stesso tempo che rifiutano la nuova legge, ne propongono delle altre in modo da poter trovare i 250 milioni necessarii. Credo inutile parlarvi di questi contro-progetti, che sono parecchi, i quali se trovano appoggio in una gran parte dell'Assemblea, sono poi respinti dal Governo. Come vedete, e come vi dissi cominciando la mia lettera, la questione è ardua, e non si può ancor prevedere il risultato; esso è impazientemente atteso, e senza dubbio fra qualche giorno sarà conosciuto. Potrei estendermi

ancora in proposito, soprattutto riguardo il commercio dell'esportazione, ma credo aver di già abusato della vostra indulgenza, trattenendovi di una così arida questione.

Le imposte sulle materie prime non sono il solo oggetto di cui la Francia si preoccupa; ma ha, e ben a ragione, gli sguardi rivolti verso quei tanti partiti che, non più di nascosto, ma pubblicamente si agitano; e vogliate permettermi ancor più una piccola ricapitolazione. Non vi parlerò oggi del partito clericale, ma bensì di un altro partito, che fece scandalo in questi ultimi giorni, il partito legittimista. Il sig. de Chateligneau, in un banchetto che fu fatto ad Avignone, ha bevuto alla salute del Re, eletto dal Cielo, ed ha promesso agli assistenti felicità e fortuna, ma solamente quando si sarebbero riuniti sotto la bandiera bianca. Grandi applausi e grande entusiasmo in Avignone, ma fischi e sassate a Montpellier, dove non si vuole udire a parlare nè di Re, nè di Monarchia.

Il partito radicale, a mezzo del sig. Gambetta, ha fatto dal canto suo una mezza crociata nel Mezzogiorno della Francia; e se la squadra di Tolone fu mandata nelle acque della Corsica, si dice che ciò avvenne perchè si temeva che subisse le influenze di questo partito radicale.

In occasione del matrimonio della contessa di Nemours, il partito orleanista ha riunito alle porte di Parigi, a Chantilly, tutt' i suoi legionarii; le feste furono brillanti; il matrimonio consacrato dal Vescovo d'Orléans, sig. Dupanloup, quegli stesso che fu sempre ostile all'istruzione pubblica ed obbligatoria. Una gran parte della destra dell'Assemblea assisteva a questa cerimonia, la quale se in sè non ha niente di straordinario, è per altro oltremodo sorprendente a cagione delle persone che ha riunite in un solo gruppo, sotto lo stesso tetto.

Quanto ai bonapartisti, se per ora non se ne ode parlare, non sono persuaso che stieno colle mani in mano; devono, senza dubbio, dal canto loro preparare qualche nuova dimostrazione; e questo loro silenzio ci fa presagire, tosto o tardi, uno scoppio.

Dopo avere esaminato tante questioni, e dopo aver ponderato il procedere del Governo, dell'Assemblea e della nazione, non si può non essere incerti sull'avvenire; che dovrebbe per altro sorriderci, dopo tante sventure.

ITALIA

Com'è noto, l'on. ministro della guerra ha presentato al Parlamento tre progetti di legge per la circoscrizione territoriale militare, per gli stipendii e per l'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Col primo di questi progetti di legge si determina che la circoscrizione territoriale militare sia stabilita come segue:

1. Per il servizio militare territoriale in genere: 7 Comandi generali, 16 Comandi di Divisione, e 62 Comandi di Distretto.

2. Per il servizio territoriale d'artiglieria: 6 Comandi di artiglieria, e 12 divisioni di artiglieria.

3. Per il servizio territoriale del Genio; 6 Comandi del Genio, e 16 Divisioni del Genio.

4. Per il servizio territoriale d'Intendenza; 16 Intendenze militari divisionali.

5. Per il servizio sanitario territoriale, 16 Direzioni d'Ospitali militari divisionali.

Col secondo progetto di legge le paghe verrebbero stabilite nelle seguenti proporzioni:

Armi di linea a piedi.	
Colonnello	L. 6000
T. Colonnello	» 5000
Maggiore	» 4000
Capitano	» 2600
Luogotenente	» 2000
Sottotenente	» 1800
Armi a cavallo e speciali.	
Colonnello	L. 7000
T. Colonnello	» 5300
Maggiore	» 4300
Capitano	» 2800
Luogotenente	» 2200
Sottotenente	» 2000

Seguono altre disposizioni per le razioni di foraggio agli ufficiali che hanno cavallo e per l'aumento ogni sei anni di grado di un quindicesimo o di un ventesimo dello stipendio.

Il terzo progetto di legge istituisce un *Comitato di stato maggiore generale*, il cui presidente costituirà la più alta carica militare; costituisce una nuova legione di carabinieri, aumenta il numero dei distretti militari sino a 62 e riordina diversi corpi militari fra i quali, il Comitato d'artiglieria e del Genio, il Corpo dei pontieri, quello dei Veterani, il Corpo sanitario e quello veterinario, l'Intendenza militare, ed il Corpo degli ufficiali contabili.

Questo terzo progetto di legge stabilisce finalmente l'ordinamento della milizia provinciale e quello degli ufficiali e delle truppe in complemento.

GERMANIA

Del discorso pronunciato dal principe Bismarck nella Dieta di Prussia, il 16 corr., in favore del mantenimento delle Legazioni prussiane presso i diversi Stati della Germania, riferiamo i seguenti passi:

« Io sono ben lontano dal favorire la teorica (la quale impedirebbe ogni sviluppo del diritto federale e del diritto costituzionale dell'Impero), che in qualsivoglia caso, il voto di un membro del Consiglio federale abbia bisogno, per avere efficacia giuridica nella legislazione dell'Impero, dell'adesione della Dieta particolare; ma questo è fuor di dubbio, che ogni Governo fa assai bene di tenersi in grado di rendere un conto sodisfacente alla sua Dieta della politica ch'esso segue rispetto all'Impero. Ma quanto più diversi sono gli elementi, i quali influiscono sul contegno di uno Stato della Confederazione (soprattutto de' più potenti) rispetto all'Impero, tanto più m'è indispensabile l'avere là un organo fedele, attivo, che conosca tutti quegli elementi, col quale io possa corrispondere, e che mi suggerisca quali corde devo toccare onde ottenere l'armonia. Che questi organi poi devano essere puri commissarii imperiali, incaricati di far valere gl'interessi speciali della Prussia ed accettare i desiderii di essa, è un pensiero dal quale io rifuggo.

« Devo dire una parola del « plenipotenziario militare » a Monaco. Questo plenipotenziario è di aiuto essenziale alla Legazione prussiana di Baviera, e deve studiarsi di conseguire, sul terreno militare, ciò a cui la Legazione mira sul terreno politico, vale a dire l'accordo sulle istituzioni comuni. Esso è indispensabile. E potrebbe eziandio accadere che, ove le nostre istituzioni doganali versassero nelle medesime condizioni delle militari, noi sentissimo bisogno di aver colà una persona pratica della materia. Intanto di cotesto plenipotenziario militare non possiamo fare a meno, e vi preghiamo, signori, di persuadervi che coteste Legazioni costituiscono uno strumento indispensabile della nostra politica. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi-Versailles 15 all'*Opinione*:

Si dice, che non si è mai traditi se non dai proprii amici. Una delle glorie del partito clericale, uno degli italofagi più accaniti, il sig. di Falloux, è stato dipinto *con amore* dal signor Veuillot. Cito qualche frase di questo articolo:

« Prima d'essere qualche cosa, il sig. di Falloux ebbe degli apologisti; prima di saper scrivere, pubblicò dei libri lodati; coloro che amano che un uomo si comprometta, lo applaudiscono per opere che non lo comprometteranno. Il giglio gli servì di raccomandazione per introdursi in casa dell'aquila, e di passaporto per recarsi presso il gallo orleanista; la croce non gli nocque presso il signor Thiers; e ciò che dimostra quanto l'uomo è forte si è, che nè l'aquila, nè il gallo, nè il signor Thiers gli nocquero guari presso il giglio e la croce. Seppe salire agilmente, discendere con prudenza, non essere in verun luogo, trovarsi da per tutto. Ma ecco il prodigio: tante qualità naturali od acquisite, dopo venticinque anni d'esercizio, non hanno potuto produrre, la parola è dura, che una figura da intrigante. »

Blanqui ha pubblicato nella *République française* la narrazione della sua prigionia. Essa è scritta con penna sobria e moderata. Qualunque opinione si abbia sulla sua persona, convien confessare, che da Luigi XIV in qua nessun prigioniero di Stato fu trattato con tanto rigore. Qualche volta si aizza la popolazione sul suo passaggio, altre volte lo si confina sopra uno scoglio in mezzo all'Oceano con precauzioni e vessazioni degne della Santa Inquisizione.

Assemblea nazionale francese.

Seduta del 19.

Alle ore 2 e un quarto il Presidente Grevy è al suo posto. Nell'aula regna grande animazione.

Il jentiens propone di sostituire ai dazii sulle materie prime una tassa sull'*alcool*. Chiede l'urgenza che viene accordata. La proposta è inviata alla Commissione del bilancio.

Casimiro Perier (ministro dell'interno) dice essersi astenuto sino ad ora dal prender parte alla discussione attesa la situazione delicata in cui si trovava per essersi, come relatore della Commissione del bilancio, già dichiarato ostile alle proposte del signor Thiers. Chiede a complemento di ciò che questi aveva proposto (cioè che si adottasse in massima il principio dei dazii) che la Commissione del bilancio studii le tariffe proposte dal Governo e che intanto la Camera esamini le altre imposte. La Commissione presenterebbe poi le conclusioni e la Camera prenderebbe una risoluzione.

Barthe fa la seguente proposta:

« L'Assemblea accetta il sistema dei dazii sulle materie prime. (*Vive esclamazioni a sinistra*) come complemento destinato a stabilire l'equilibrio del bilancio. (*Benissimo! A sinistra. Voci violenti Malissimo!*) Una Commissione di 15 membri è incaricata, durante la discussione delle altre imposte, di esaminare le tariffe doganali. Il rapporto della Commissione sull'insieme delle tariffe non sarà deposto se non dopo che si sarà presa una decisione su tutte le altre imposte. »

Lugien Brun presenta un progetto firmato da 50 o 60 fra i primi industriali francesi, in cui si propone una tassa sulle transazioni commerciali sino all'ammontare dei 165 milioni, chiesti ai dazii dell'entrata.

(Durante il tempo in cui il signor Brun resta alla tribuna, gli uscieri gli portano dei dispacci contenenti adesioni delle Camere di commercio e Marsiglia. Il signor Brun li comunica all'Assemblea. L'agitazione va aumentando.)

Pres. Vennero presentate tre proposte: quella del signor Barthe; quella del signor Brun ed una terza firmata da un gran numero di deputati, 119 sottoscritti domandano che l'Assemblea nomini una Commissione speciale di 15 membri, incaricata di esaminare le proposte dei delegati delle Camere di commercio onde sostituire all'imposta sulle materie prime la contribuzione da essi proposta di 160 milioni.

Si tratta della questione d'urgenza, non posso lasciar trattare il merito.

Il signor *Thiers*. Questa discussione è di natura tale ch'essa semina l'agitazione nel paese e che ci pone in una trista luce agli occhi d'Europa. (*Lunghe esclamazioni.*) Ciascuno ha il suo modo di sentire. Avrei voluto, per il mio paese che si fossero dati con maggior prontezza al Governo, che non ne ha bisogno per sè, ma pel paese, i mezzi necessarii. (*Movimenti diversi.*)

La situazione è una delle più gravi fra quelle in cui ci siamo trovati da lungo tempo. Tutti riconoscono che i 256 milioni sono indispensabili e non vi è industria che non ricusi accettare i pesi di cui si vuole gravarla. (*Movimenti diversi*) e di rifiuto in rifiuto voi siete costretti a cercare da diciotto giorni a questa parte un'imposta che riunisca una maggioranza sufficiente. Tutte le imposte vennero successivamente discusse, anche quelle portate alla tribuna dal signor Brun. Bisogna pur venir ad una decisione. L'imposta sulle materie prime fu discussa almeno dieci a dodici giorni. Son venuto a dirvi: Non fissiamo la cifra dell'imposta sulle materie prime, ma fissiamo il principio. Potete trovare che ho torto. Siete talmente agitati che non lasciate il capo del potere esecutivo, a cui avete accordata la vostra fiducia, non lasciate, dico, il capo del potere esecutivo parlare in modo che ciascuna delle sue frasi non sia interrotta. Voi gridate come se vi trovaste dinanzi ad un potere dispotico. Ciò non è serio. Non sarei imbarazzato a ripetere le stesse ragioni; ma non potremmo che ripetere ciò che si è già ripetuto.

Ed i nostri avversarii, essi pure non hanno fatto che ripetersi l'un l'altro. Non si può dunque proporci, non dico imporci, una maniera di prendere una decisione? Vi dico: non fissiamo la somma, ma il principio, e vedrete cadere l'agitazione nel paese, che si è eccitato, potrei dire: con quali mezzi? (*Movimenti.*) Avete respinto l'imposta sulla rendita. Ma vi possono essere delle altre imposte che voi potreste accettare; una volta adottate queste imposte, potrete diminuire di altrettanto la cifra di cui graveremo le materie prime. (Il sig. Thiers enumera le altre imposte che potrebbero venire adottate, ma ch'egli però non approva). Voi fisserete in seguito la cifra dell'imposta sulle materie prime. Non vedo altro modo di uscirne. Se discutete ancora otto giorni, dimenticherete tutto ciò che fu detto sulle materie prime. (*Movimenti.*) Non metto in dubbio la vostra memoria; essa è più forte della mia, poichè, quanto a me, sono costretto a leggere tutte le mattine più d'una delle nostre discussioni per potermene sovvenire.

Quanto a me ve lo dichiaro, se ho meritato la vostra fiducia, si è perchè ho una volontà determinata, e se non avessi ascoltato i consigli di parecchi dei miei colleghi, già da parecchi giorni avrei posto chiaramente la questione. Non si governa se non si ha una volontà ferma e decisa.

Il sig. Thiers combatte in seguito la proposta del sig. Brun, dimostrando come i 50 o 60 industriali che l'hanno firmata, non abbiano alcuna qualità per assumere impegni a nome di tutto il commercio francese, e che, d'altronde, l'imposta da essi indicata non potrebb' essere altro che quella sugli utili commerciali, cioè, un'imposta sulle vendite già respinta dalla Camera. Il sig. Thiers ripete gli argomenti già da lui usati contro il sistema inquisizionale, inseparabile dall'imposta sulle entrate.

Il signor *Thiers* termina colle seguenti parole:

La preoccupazione del Governo è di dare a questa nazione, che subì tante prove dopo Sedan, la fermezza e la calma di spirito. Ve ne prego, o signori, noi dobbiamo presentarci dinanzi l'Europa colla dignità d'una nazione capace di resistere a degl'interessi non solo eccitati, ma che hanno perduto ogni pudore.

(*Lunghi movimenti. Agitazioni tumultuose.* La chiusura! La chiusura! Per cinque minuti il tumulto è al colmo.) Il signor Ferray sale la tribuna e non perviene che dopo lunghi sforzi a farsi udire.

Ferray. Sono 18 giorni che la discussione dura e non credo che l'Assemblea abbia punto perduto in considerazione dinanzi al paese. (*Doppi applausi.*) Sulle materie prime gravate, che ascendono al numero di 340, ve ne è 160 che toccano l'industria parigina. (*Ah! Ah!*) Noi vi domandiamo di non discutere il principio, ma di non decidere che dopo la votazione delle altre imposte se il complemento sarà dato dall'industria e dal commercio o da ogni altra imposta che non inceppi l'industria nazionale.

(*Voci diverse. La chiusura!* — La chiusura. è voler ricominciare la discussione! — *Ai voti!* .... *ai voti!* ....)

Ferray. Non vogliamo in modo alcuno agitare il paese.

L'Assemblea dichiara a grandissima maggioranza che la discussione generale è chiusa

Pres. Abbiamo tre proposte: la prima del signor Barthe, la seconda del signor Brun, la terza del signor Ferray.

Casimiro Perier, ministro dell'interno, accetta la proposta Barthe. Dichiara essere in parte convertito alle opinioni del signor Thiers, e termina colle parole seguenti:

« Il Governo vi domanda il vostro concorso con sincerità, come esso vi dà il suo. Il Governo vi chiede di accettare il suo sistema, vale a dire l'imposta sulle materie prime come complemento dei 250 milioni, di cui il paese ha bisogno per l'equilibrio del bilancio e per far fronte ai suoi impegni. »

Il sig. Thiers dichiara accettare la proposta Barthe. — Segue una discussione sull'opportunità della votazione sulla proposta Barthe.

Thiers prende per la terza volta la parola e dice: Non cerco dei voti ma la chiarezza della discussione. Se è sottinteso che il principio dei dazii sulle materie prime è compreso nella votazione, se è sottinteso che questa grande discussione, come quella relativa all'imposta sulle rendite, termina con un voto, definitivo sul principio discusso, accetto; altrimenti, dovessi anche perder dei voti, dichiaro di non poter accettare.

Parlo da uomo onesto, da capo del Governo che sin qui avete giudicato degno della vostra fiducia. Se cedessi non sarei degno di quella fiducia, non meriterei di avere nelle mani il Governo della Francia. (*Approvazione su un gran numero di banchi.*)

Come già sappiamo, la proposta Barthe, accettata dal Governo, venne respinta, e votata quella di Ferray.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 *gennaio.*

Comitato d'arte e beneficenza. — Proseguendo l'elenco dei benemeriti che concorsero spontanei a coadiuvare l'opera del Comitato sono da nominarsi il sig. Davide Ascoli, che pose a disposizione le stoffe occorrenti ad addobbare il teatro Rossini, ed i signori Paolo Sartorelli, tappezziere, e Giovanni Piazza, falegname, che offersero gratuitamente l'opera loro e quella dei loro dipendenti pei lavori che devono eseguirsi nel teatro suddetto. A questi generosi cittadini che andarono a gara nell'offerta ci è grato di aggiungere quella della signora Lucca, di Milano, la quale gentilmente officiata dal sig. Antonio Gallo, dichiarò di rinunziare a qualsiasi compenso non solo per lo spartito musicale dell'opera il *Tannhäuser* del Wagner, che si darà nella festa, ma altresì per qualsiasi altra partizione musicale che il Comitato avesse desiderato.

Soccorsi a Burano. — Il Sindaco di Burano ci ha pregati di attestare pubblicamente la gratitudine di quella popolazione al comm. Prefetto, al generale Lamarmora, e a tutti quelli che in seguito alla colletta aperta dal *Rinnovamento* concorsero con offerte a sollievo dei poveri Buranesi. Lo facciamo assai di buon grado, parendoci che carità meglio collocata non possa esservi per ora. Lo stesso Sindaco colla Giunta municipale si recò l'altra sera personalmente al teatro Apollo per ringraziare i sigg. bar. Swift, Gautier, fratelli Coda, e Moro-Lin della serata data a vantaggio degli stessi Buranesi.

Speriamo che il modo col quale viene gradita questa beneficenza, animerà ancor esso a maggiori e numerose offerte.

Notizie postali. — Il tempo utile per l'impostazione delle corrispondenze per la Francia rimane nuovamente fissato alle ore 3:10 pom.

— A cominciare dal prossimo febbraio, le partenze dei piroscafi postali francesi da Sainte Nazaire per Aspinwall e Vera Cruz avranno luogo il 7 e 20 di ogni mese.

In conseguenza, il tempo utile per l'impostazione nella buca centrale delle corrispondenze pel *Messico*, *Nuova Granata*, *Venezuela*, *Guiana*, *Equatore*, *Bolivia*, *Chilì* e *Perù*, che si desidera siano avviate coi piroscafi postali francesi è fissato fino alle ore 3:10 pom. dei giorni 4 e 17 di ogni mese.

Nomine. — Nella seduta consigliare del 19 corr., vennero nominate assistenti di grado inferiore nelle Scuole comunali, Zen Caterina e Zentilomo Fiorina, ed assistenti gratuite, Deca Arnalda e Dalan Anna.

Ospizii marini. — L'Assemblea generale dei socii patroni dell'Ospizio marino veneto è convocata pel giorno di domenica 28 gennaio 1872.

L'adunanza si terrà nel palazzo municipale di Venezia, alle ore 1 pom. precise.

Ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione sull'andamento morale, sanitario ed economico dell'Ospizio.

2. Comunicazione del dono fatto all'Ospizio dal cav. Gio. Busetto Fisola di un altro tratto di terreno al Lido, in aggiunta al primo tratto già dallo stesso donato.

3. Approvazione del contratto coll'impresa Hasselquist, pel servizio di trasporti a vapore tra la città e l'Ospizio.

4. Presentazione dei conti consuntivi del 1871 per la revisione ed approvazione.

5. Elezione della nuova Direzione, in sostituzione della cessante col giugno prossimo venturo.

Avvertimenti ai padri di famiglia. — Da qualche giorno vanno presentandosi alle case di Venezia alcuni individui, distribuendo il manifesto di associazione ad un libro intitolato *Il popolo*, cercando di allettare alla sottoscrizione, dichiarando che 10 per 0|0 del ricavato sarebbe destinato a vantaggio della Casa di ricovero pei vagabondi, ed un altro 10 per 0|0 a favore dei poveri ragazzi che frequentano le Scuole elementari.

L'opera sarebbe composta di 107 fascicoli.

Da più parti ci pervenne l'avviso, che il contenuto di quel libro è eminentemente sovversivo. Ora il fatto ci è confermato anche dalla seguente lettera, che riceviamo da quel perfetto galantuomo ch'è l'abate Coletti:

Venezia li 17 gennaio 1872.

Egregio redattore.

Tutti conoscono a quali principii d'ordine e di sana morale è informata l'educazione della mia Casa di ricovero, per cui credo sarà equamente interpretata la mia franchezza in sì delicatissimo argomento.

Venni a cognizione che da qualche giorno si va smerciando due opuscoli usciti dalla tipografia Patriottica in Fiume, intitolati *Il popolo*, racconti sugli avvenimenti della vita sociale per Romeo Cesare de Walter, devolvendone il 20 per 0|0, per metà a favore di questa mia Casa, e l'altra metà ai giovanetti delle Scuole elementari.

Le idee svolte in questi fascicoli sotto la veste incentiva del racconto, s'oppongono direttamente ad ogni principio di religione e di buon ordine civile.

In vista di che non posso accettare in alcun modo l'utile offertomi.

È noto a ciascuno come io aggradisca pei miei figli anche la più meschina offerta, ma al pensiero che l'industria per cui mi giunge quella degli opuscoli paralizza direttamente il bene a cui tende la mia istituzione affatto popolare, m'impone un franco rifiuto a cui spero si uniranno gli onorevoli preposti alla cittadina istruzione.

Sia cortese, egregio redattore, di far pubblica quasta mia dichiarazione.

Ab. Carlo Coletti.

Stiano adunque in guardia i padri di famiglia per non lasciarsi sedurre da fallaci apparenze di filantropia.

Industria. — Abbiamo letto il programma-circolare per l'istituzione d'un *Filatoio con tessitura e filanda da seta* nella vicina Mestre, e mediante un capitale sociale di L. 500 mila costituito da mille azioni di L. 500 cadauna.

Tributiamo la meritata lode ai promotori di codesta industria e particolarmente al suo iniziatore, il sig. Angelo nob. Barbaro, il quale saprà indubbiamente farla prosperare.

L'industria della tessitura e della seta che propongono istituire a Mestre è nuova affatto a queste Provincie e puossi ripromettersene sicuro e vantaggioso sviluppo.

Agli sforzi dei limitrofi Mestrini non dubitiamo veder concorrere varii nostri concittadini per conseguire l'utile intento.

Ommettiamo la pubblicazione del programma-circolare, che può aversi, o dal sig. Angelo Barbaro a Mestre, o dal direttore di questa sede della Banca del popolo.

Società della Vita veneziana. — — Domani, 24 corr., nelle sale della Società avrà luogo il consueto ballo famigliare.

Bullettino della Questura del 23. — In ora non precisata d'ieri, ladro ignoto, approfittando della porta rimasta aperta della casa di G. G. a S. Croce, vi s'introdusse e rubò una giacca del valore di L. 20.

Le Guardie di P. S. nelle 24 ore arrestarono 5 individui, dei quali due per contravvenzione all'ammonizione, e gli altri tre per oziosità e vagabondaggio.

Gli stessi agenti nella scorsa notte trovarono aperta la porta dell'abitazione a S. Marco, N. 580, senza rilevarvi danno veruno.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie fu sequestrato un biglietto da L. 2 falso, e rimesso al procuratore del Re.

Le stesse Guardie constatarono, nei giorni 20, 21 e 22 gennaio, 164 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 *gennaio* 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.

Matrimoni: 1. Burlinetto Spiridione, nunzio, celibe, con Rossetto, detta Fracca, Luigia, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. Massarol-Panizzon Giacoma di anni 53, coniugata, di Venezia. — 2. Spinolli-Liboni Lucrezia di anni 70, vedova, pensionata, idem. — 3. Tomaello-Pavan Maria di anni 54, vedova, idem. — 4. Maffi-Ballarin Elisabetta di anni 70, vedova, R. pensionata, idem. — 5. Sementi Anna di anni 26, nubile, domestica, idem. — 6. Favretto Rosa di anni 6, mesi 6, idem. — 7. Rossetti Antonia di anni 71, mesi 6, nubile, di Chioggia.

8. Romanello Francesco di anni 6, di Venezia. — 9. Ghisalberti Gio. di anni 8, mesi 6, idem. — 10. Decolle Servolo di anni 10, idem. — 11. Case Antonio di anni 18, celibe, calzolaio, idem. — 12. Diana, detto Giana, Gio., di anni 50, vedovo, muratore, idem. — 13. Tognon Paolo di anni 56, celibe, agente, idem.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizione fatta nel personale giudiziario:

Ederle cav. Gio. Battista, consigliere della Corte d'appello di Venezia, applicato temporariamente alla Corte di Cassazione di Firenze per le funzioni di consigliere.

Sua Maestà, sopra proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto 14 gennaio corrente, ha nominato il cav. Teodoro Toderini a direttore del R. Archivio generale ai Frari, e il cav. Bartolommeo Cecchetti a caposezione nell'Archivio stesso.

Venezia 23 *gennaio.*

Camera dei deputati. — *Seduta del* 22 *gennaio.*
Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 pom. colle solite formalità.

Vengono dichiarate d'urgenza alcune petizioni presentate dagli onorevoli Arrivabene, Depretis, Massari, Ricci e Briganti-Bellini.

Sono accordati diversi congedi.

Sella (ministro delle finanze) presenta lo stato dei conti consuntivi per gli anni 1869 e 1870. Presenta egualmente all'approvazione della Camera un progetto che regola il servizio delle regie miniere, e stabilisce alcune massime relative alla fusione del ferro nelle Provincie toscane.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge riguardante lo stato di previsione dell'entrata per l'anno 1872.

Massari (segretario) fa l'appello e si procede alla votazione.

Presidente è obbligato a dichiarare con gran dolore che la votazione è nulla perchè manca il numero necessario di deputati. Malgrado i reiterati inviti e raccomandazioni, neppur oggi la Camera presenta la cifra sufficiente per votare.

Propone che la Camera si proroghi ancora per alcuni giorni. È sperabile che i deputati che mancano arriveranno domani. Perciò se la Camera volesse prorogarsi fino a giovedì, potrebbe tenersi posdomani una riunione del Comitato.

Lazzaro, trovando che in questi giorni è molto difficile lo sperare che il Parlamento possa trovarsi in numero a motivo del carnevale, propone che si proroghi fino al primo giorno di quaresima. (*Oh! oh! Ilarità.*) Lo stato dei lavori parlamentari (*da diversi banchi:* Che lavori?) .... sì, signori, lo stato di questi lavori congiunto alle ferie carnevalesche, rende necessaria, indispensabile, la proroga. (*Rumori.*)

Carini non crede che la Camera debba prorogarsi e propone che i nomi degli assenti vengano trascritti nella *Gazzetta Ufficiale*.

Arnulfo trova inconveniente questo modo di procedere. Che dirà il paese? Dirà che dopo lo sciopero dei vetturali avremo avuto a Roma anche lo sciopero dei deputati. (*Ilarità e rumori.*) Propone che si continui a tener seduta giornalmente, previo il farla precedere dall'appello nominale, e farla seguire dalla pubblicazione dei nomi degli assenti. (*Bene!*)

Billia. Gli assenti, appartenendo in ispecial modo alla maggioranza parlamentare, è su di essa che ricade la responsabilità della sospensione dei lavori della Camera.

Massari. Spieghiamoci bene e non lasciamo passar sotto silenzio delle asserzioni inesatte. Vi sono molti assenti, ma appartengono a tutti i partiti, dunque è assurdo il rigettar la colpa esclusiva sulla maggioranza. Quest'assenza, credetelo, non ha nessun significato politico; sarebbe errore il volerglielo attribuire. (*Ilarità!*)

Lanza (ministro dell'interno) dice che secondo il suo modo di vedere, l'accettare la proposta di Lazzaro produrrebbe un'impressione cattivissima nel paese. (*Oh! Oh! a sinistra.*)

Sostiene essere più logico e più conveniente lo adottare il progetto del Presidente Biancheri.

Si rinnoveranno gl'inviti agli assenti ed io spero che non tarderanno ad arrivare.

Griffini, incominciando a parlare in mezzo alla disattenzione generale della Camera, si associa alla proposta del Lanza.

Rattazzi stigmatizza severamente il modo di agire degli assenti (*Bene! a sinistra.*)

Non approva la proposta di Lazzaro, benchè ne capisca il delicato pensiero, che è quello di impedire l'eterno scandalo di non veder la Camera in numero quando pur trattasi di esaminare quistioni vitali per il paese; finisce coll'associarsi alla proposta Biancheri.

Branca raccomanda, che almeno si discuta la legge forestale.

Asproni trova modo di far ricadere la responsabilità di ciò che avviene sul Ministero.

Lazzaro (Ai voti! ai voti!) replica dicendo che la sua proposta era diretta ad impedire che avvenisse uno sciopero nella Camera. Si dichiara però disposto a ritirarla.

Soggiunge ancora che vorrebbe vedere lo stato dei lavori della Giunta finanziaria. (*La chiusura! la chiusura!*)

Pres. La chiusura è appoggiata?

Diverse voci: Non siamo in numero.

Pres. riferisce sullo stato a cui sono i lavori delle diverse Giunte; oltre i due progetti che son trascritti già all'ordine del giorno, altri ne saranno fra breve presentati.

Voci diverse. È la Giunta finanziaria?

Pres. La Giunta finanziaria continua a lavorare con alacrità; solleciterà ancora la Relazione. Intanto pongo ai voti la proposta sulla proroga delle sedute.

Massari si oppone alla deliberazione perchè non avrebbe valore non essendo la Camera in numero.

Lazzaro insiste per avere informazioni sul punto a cui sono i lavori della Giunta finanziaria.

Minghetti (della Giunta). Noi soli abbiamo il dovere di occuparci con cura e attenzione dei progetti che ci vennero presentati. Bisogna fare un esame accurato, e non si può perciò fissare il giorno preciso in cui sarà presentata la Relazione.

Sella (ministro delle finanze) dice che per quanto dipendeva da lui fece il possibile onde sollecitare il disbrigo dei lavori della Giunta.

Pres. Dunque, torno a proporre che domani e posdomani tenga seduta il Comitato, e giovedì si riunisca la Camera in seduta pubblica.

Sineo osserva, che il Governo deve intanto cercar tutti i mezzi di sollecitare i trasporti se desidera e pretende che tutti facciano il loro dovere. Come volete voi, che un deputato di Torino sia obbligato a fermarsi a Firenze per venir in Roma? (*Ilarità, rumori da tutte le parti.*)

Pres. agita il campanello violentemente, e quindi dichiara sciolta la seduta alle ore 4 pomeridiane.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

L'*Economista di Roma* scrive:

Le obbiezioni della Commissione dei Quindici vertono sul mutuo di 300 milioni, sul servizio di Tesoreria, sulla conversione del prestito nazionale e sulla tassa sui tessuti.

Riguardo al mutuo di 300 milioni, la Commissione vorrebbe che non fosse lasciato in facoltà del ministro il tempo dell'emissione, ma fosse determinato d'anno in anno per legge dal Parlamento secondo i bisogni del Tesoro.

Il servizio di Tesoreria si vorrebbe affidato non a quattro Istituti, ma ad uno solo, oppure a due, cioè alla Banca nazionale e alla Banca toscana, escludendo il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia come Istituti poco solidi per la loro costituzione anormale.

La conversione del prestito nazionale dovrebbe essere fatta dallo Stato, e non dalla Banca per non esporre questo Istituto a gravi perdite, che nelle condizioni in cui si trova, ridonderebbero a danno della nazione. La tassa sui tessuti verrebbe respinta assolutamente. Il ministro delle finanze risponderà alla Commissione martedì, e a seconda delle nostre informazioni, non avrebbe difficoltà ad accettare le modificazioni proposte dalla Commissione per l'aumento di 300 milioni. Sosterrebbe la necessità di affidare il servizio di Tesoreria anche al Banco di Napoli. Riguardo la conversione del prestito na-

zionale manterrebbe la sua proposta, e abbandonerebbe la tassa sui tessuti proponendo invece un'altra tassa, forse quella sulle bevande.

Leggesi nell' *Economista d' Italia:*

Le trattative fra il Governo ed il rappresentante della Compagnia peninsulare-orientale procedono per modo da far credere che nella entrante settimana possano essere esaurite con intera sodisfazione di tutti quegli interessi, che direttamente avranno a vantaggiarsi dallo stabilimento di una linea di navigazione fra i porti italiani dell'Adriatico e l'estremo Oriente.

— Possiamo annunziare che sono di molto avanzate le trattative fra le Società ferroviarie italiane e due estere, francese l'una, austriaca l'altra, per la riforma tanto dei servizi comulativi, quanto delle tariffe.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Il colonnello marchese di Bagnasco è stato nominato aiutante di campo in luogo del defunto marchese Spinola.

Il colonnello conte di Castiglione, ufficiale d'ordinanza, è stato collocato a riposo dietro sua domanda, e sono stati nominati ufficiali d'ordinanza effettivi del Re il capitano Carenzi, di stato maggiore, ed il capitano Nasi, di fanteria.

Il marchese Della Rovere, ufficiale d'ordinanza, è stato nominato scudiere di S. M.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 21:

Si assicura che non vi sono ora a Roma se non quaranta o cinquanta deputati.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 21:

Questa mattina, alle ore 10, S. M. il Re ricevette in udienza solenne, nel grande appartamento del Real palazzo, S. E. il conte De Wimpffen, consigliere intimo di S. M. l'Imperatore austro-ungarico, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere imperiali, colle quali viene accreditato quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Reale Sua Persona.

S. E. venne condotta al palazzo del Quirinale dalle vetture di Corte, accompagnata da un maestro di cerimonie di Corte, e dopo l'udienza venne ricondotta collo stesso cerimoniale alla sua abitazione.

Leggiamo nella stessa *Gazzetta*:

Parecchi giornali hanno recato la notizia di un'esecuzione capitale per assassinio commesso a bordo, avvenuta sulla R. pirocorvetta *Vittor Pisani*, di stazione nei mari della Cina e Giappone.

Al Ministero della marina non è però pervenuto alcun rapporto circa un simile fatto, nè vi è alcuna allusione nelle ultime lettere del comandante di quel R. legno, in data 10 novembre ultimo scorso da Yokohama. Ancora ieri il Ministero ha ricevuto un telegramma da Hong-Kong, che, annunziando l'arrivo della *Vittor Pisani* in quel porto, dopo una felice traversata, confermava l'ottima salute dell'equipaggio, senza punto accennare al fatto predetto.

Dovrebbero quindi ritenersi infondate le notizie sparse in proposito.

Roma, 20 gennaio 1872.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 21:

Ecco il risultato dell' elezione d'oggi:

Sopra 1700 elettori circa, i votanti furono 524.

Cerroti riportò voti 285
Ostini » 226

Voti nulli 13.

Vi sarà ballottaggio.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Roma 22:

Qualche giornale, memore dell'antico detto che l'uomo è mortale e l'odio è immortale, ha dato fuori una notizia che non poteva non riuscire dolorosa a' numerosi amici e ai parenti del senatore Gualterio, la cui vita intemerata meritava da' suoi compatriotti altro premio di quello che s'ebbe. Ora dobbiamo dire che quantunque le condizioni di salute dell'illustre senatore siano tali da recare molt'afflizione a chi lo stima e lo ama, non sono però tali da togliere la speranza di una prossima guarigione.

Apprendiamo dal *Figaro* un particolare interessante, sebbene d'importanza retrospettiva: quando seppesi a Tours la resa di Metz, si stabilì in fretta e in furia una specie di Corte marziale, la quale condannò a morte la moglie del maresciallo Bazaine, rifugiatasi in un sobborgo della città. Essa era incinta di sei mesi. Saputo di questa condanna, si ricoverò in un convento, ma le monache l'avvertirono che si sarebbe proceduto a una perquisizione, per cui la marescialla cercò asilo dal cav. Nigra. Questi gli tenne il seguente discorso:

« Madama Bazaine è in casa mia; è un onore per me il darle asilo, e non temo d'esser disapprovato nè dal Re nè dal popolo che rappresento, dichiarandovi ch'io sono pronto a proteggerla da ogni violenza. »

L'ammiraglio Fourichon andò a trovare Gambetta, che dopo aver pensato un po', fece condurre la signora Bazaine fino alla frontiera sotto la scorta d'un ufficiale di marina.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Finalmente il *Giornale Ufficiale* pubblica il Decreto che convoca gli elettori di Corsica. Dio buono! come dev'essere orgoglioso il signor Rouher per la paura che ispira. Non solo questo Decreto è promulgato all'ultimo momento legale, ma l'elezione è stata anticipatamente « preparata » da una quantità di destituzioni nel servizio finanziario, amministrativo e giudiziario. Rouher sarà eletto istessamente, senza che la rovina di una trentina di famiglie possa impedirlo. Fra le « sospensioni » noto quelle di sette *Maires*, e fra le revoche quelle di cinque ricevitori postali. Come vedete, le domande del sig. Pozzo di Borgo alla fine furono esaudite.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Madrid 21. — Serrano e Sagasta hanno avuto un nuovo convegno in cui si è cementato l'accordo dei ministeriali cogli unionisti. — L'incaricato d'affari a Pietroburgo è stato promosso a ministro plenipotenziario.

Stoccarda 21. — Nella Camera dei deputati, Streich e Hölder invitarono il Governo a presentare un progetto di legge per la riforma dell'amministrazione. Il ministro dell'interno, di Scheurlen, aderì aggiungendo che fra breve avrebbe pure sottoposto all'approvazione della Camera un progetto concernente la revisione della Costituzione.

Versailles 21. — Si annunzia che il conte d'Arnim ha interpellato Thiers circa l'aumento del bilancio della guerra; Thiers avrebbe giustificato l'aumento per la necessità d'effettuare radicali riforme.

Vienna 21. — Bismarck dichiarò di insistere per la legge sulle Scuole, vista l'opposizione di alcuni protestanti.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 22. — È morto ieri il poeta Grillparzer.

Pest 21. — In una conferenza dell'opposizione, si parlò nuovamente della *perfetta indipendenza* dell'Ungheria.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente telegramma:

Parigi 21. — Mac Mahon pregò Thiers, in nome dell'esercito, di ritirare la sua dimissione.

Telegrammi.

Parigi 20.

Credesi che il conflitto con Thiers verrà rinnovato mediante la questione dell'obbligo generale al servizio militare, di cui egli è oppositore, mentre l'Assemblea generale non sembra disposta di cedere. Thiers dichiarò nel momento che ritirò la sua dimissione, che continuava a mantenere le sue idee riferibilmente alle materie prime. Pel caso che Thiers avesse insistito a voler rassegnare il suo mandato, nell'Assemblea erano già formati dei gruppi per offrire la Presidenza a Grevy, ad Aumale, oppure ad un triumvirato composto da Grevy, Aumale e Mac Mahon.

Pest 21.

Nella conferenza provinciale del partito del 1848 si elesse Laszlo a presidente. V'erano presenti tutti i membri dell'estrema sinistra ed i deputati di 20 paesi. Il programma accettato, contiene i punti seguenti: Indipendenza totale dell'Ungheria, amministrando da sè sola le finanze e gli affari interni ed esterni; abolizione del monopolio dei tabacchi, delle gabelle e del dazio di consumo; concessione della libera votazione nei Comitati (Provincie) rimovendo i giudici. — Helfy parlò del ritorno di Kossuth, pel caso che il partito riportasse vittoria in occasione della prossima elezione, e spiegò il desiderio, che quei paesi, in cui eventualmente risultasse vincitore il partito di Deak, si unissero alla sinistra. Per ultimo si passò all'elezione di un Comitato di agitazione. Il barone Baldacky, il cui programma è stato rigettato nella Conferenza preliminare di ieri, annunciò mediante lettera di non più appartenere a quel partito.

Pest 21.

La *Reform* riferisce: Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, è stata rigettata la Convenzione addizionale col *Lloyd* di Trieste, secondo la quale gli si avrebbe dovuto accordare una nuova sovvenzione per estendere la sua navigazione sino a Bombay e Rio Janeiro.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 22. — Il Re visitò il Granduca Michele, che restituì la visita. Stasera pranzo di gala al Quirinale in onore del Granduca. Questi partirà posdomani per Pietroburgo. La Granduchessa Olga ritornerà a Napoli. Sella ritornò da Napoli, la sua salute è molto migliorata.

Berlino 22. — Austriache 240 e 1/2; Lombarde 126 e 7/8; Azioni 304 e 3/4; Rendita italiana 66 e 5/8.

Versailles 22. — L'Assemblea votò oggi due decimi addizionali sugli zuccheri e l'imposta di quattro centesimi per ogni pacco di cento zolfanelli.

Parigi 22. — Francese 56, 40; Italiano 68 15; Lombarde 483; Obbligazioni 251, 50; Romane 129; Obbligazioni 181,50; Ferrovie V. E. 200,25; Meridionali 210, 50; Cambio Italia 7; Obbligazioni Tabacchi 470; Prestito francese 91,27; Londra vista 25,57; Aggio oro per mille 7 e 1/2.

Parigi 22. — Una Circolare di Rouher ai suoi elettori della Corsica è francamente bonapartista.

La Commissione sulle capitolazioni udirà Bazaine questa settimana.

Parigi 23. — Il Consiglio di guerra pronunciò la sentenza contro gli assassini degli ostaggi. Genton fu condannato alla morte, gli altri a pene diverse. Cinque, fra cui Pigerre, furono rilasciati in libertà.

Vienna 21. — I giornali pubblicano una nota del ministro Costaforo all'agente della Rumenia a Berlino, la quale annunzia che il Principe differisce a sanzionare la legge sulle ferrovie.

Spiega questa proroga, dicendo che i principii della legge ed i suoi vantaggi pella Società, domandano che s'impieghino tutti i mezzi di persuasione, onde allontare qualsiasi dubbio e prevenire nuove complicazioni.

Vienna 22. — Mobiliare 353, 50; Lombarde 216, 80; Austriache 412; Banca nazionale 878; Napoleoni 918 e 1/2; Cambio su Londra 115, 45; Rendita Austriaca 75, 10.

Londra 22. — Inglese 92 5/8; Italiano 66 1/2; Spagnuolo 32; Turco 50 3/4.

Atene 22. — Ieri mattina la Regina diede alla luce un Principe, che ricevette il nome di Nicolò.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 23. — Nell'incendio d'ieri sera alle case di legno fuori di Porta alla Croce, malgrado sforzi inauditi, due blocchi di case rimasero un mucchio di carboni ardenti.

Alle ore 8 e mezzo il fuoco fu circoscritto. Questa mattina non era completamente spento.

Il Prefetto, il Sindaco, il comandante delle truppe, il questore e il direttore della Polizia municipale rimasero sul luogo quasi tutta la notte. Nessuna vittima.

Ravenna 23. — Un dispaccio da Brisighella al *Ravennate* annunzia uno scontro della forza pubblica con 8 malfattori, dei quali, due furono feriti.

Beneficenza. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il sig. cav. Giuseppe Mondolfo, viste le condizioni miserabili in cui si trovano nella corrente invernate molti contadini della Parrocchia suburbana di S. Antonino, ov'egli tiene una sua villa, ha disposto che sieno distribuite a cura del parroco e dell'agente comunale 360 libbre di farina gialla ogni settimana, da ripartirsi fra le famiglie più bisognose, e ciò fino al 15 aprile di quest'anno.

Aida di Verdi. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

La ricerca dei palchi e delle poltrone per la prima rappresentazione dell'*Aida* di Verdi, va prendendo proporzioni enormi. Giungono domande non solamente da varie città d'Italia, ma da parecchie città dell'estero, e fin da Pietroburgo. Avendo il maestro Verdi ritenuto per suo conto venti poltrone, è stata fatta una riduzione sulle domande già iscritte, proprio come si fa per le azioni di un'impresa industriale quando superano il capitale richiesto. — Corre voce che l'Impresa voglia ridurre a posti riservati la maggior parte della platea, anzi corre voce che i biglietti di semplice entrata saranno soppressi. Già alcuni speculatori fanno commercio delle chiavi di palco, che salgono a prezzi esagerati.

Teatro Nuovo di Padova. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 22:

Nella seduta d'oggi della Società del Teatro Nuovo, per un voto solo non passò la deliberazione proposta dai socii, bar. Bertolini, cavalier Faccanoni e conte Miari di aprire il teatro colle opere *Guarany* del maestro Gomes, ed *Aida* del maestro Verdi, nella quale avrebbero dovuto cantare la celebre Stolz e Capponi, aggiungendo alla dote altre lire 4000, e purchè il Comune aggiungesse esso pure altre L. 6000.

Fu quindi deliberato di tener chiuso il teatro.

Teatro Nuovo di Verona. — Leggesi nell' *Arena* di Verona in data del 22 corrente:

Ieri sera si diede per la sedicesima volta il *Ruy-Blas*, ed assisteva alla rappresentazione il maestro Marchetti, che venne salutato da lunghi applausi. Il Marchetti ringraziò il pubblico da un palco.

Lohengrin. — Leggesi nella *Nazione*:

Si dice che sulle grandi scene del *Teatro italiano* a Parigi si darà quanto prima una serie di rappresentazioni del *Lohengrin* coi medesimi cantanti, cori, professori d'orchestra che già furono applauditi a Bologna e a Firenze, e che si recherebbero in Francia sotto l'intelligente direzione del signor Mariani.

Un sepolto vivo. — Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 21:

Un orribile fatto che fa raccapricciare di spavento, avvenne or ora a Belgioioso nella Provincia di Pavia. Un tale fu colpito da vaiuolo, e per calmarlo il medico curante gli diede un sonnifero che fece cadere l'ammalato in un sonno profondo. Questo sonno si prolungò tanto, che divenne un letargo, con tutti i segni di un'apparente morte. I congiunti, senz'altro, lo credettero estinto e corsero dal medico ad annunciargli che il vaiuoloso era morto. Il medico non si curò di verificare il decesso, ma tosto rilasciava il certificato per l'inumazione. I parenti in fretta e in furia mandano per i beccamorti e il prete: si depone il cadavere nella cassa e vi s'inchioda sopra il coperchio. Mentre il becchino vi picchiava l'ultimo colpo con forza come per dire: ho finito, sorse una voce dalla cassa gridando: *Pic chee tropp fort*! Gli astanti spaventati si diedero alla fuga; ma gli altri più coraggiosi corsero tosto ad aprire la cassa ed a cavarne il sepolto, che portato a casa, trovasi ora in via di guarigione. Il Pretore, verificato tosto il fatto, ha incoato processo contro il medico, che con tanta leggierezza autorizzò la tumulazione di un vivo.

I Biglietti falsi da mille. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Abbiamo oggi i seguenti dettagli sull'arresto dei due individui che furono sottoposti a processo per tentato cambio di biglietti falsi da lire mille della Banca nazionale. Nel mattino del 16 andante, certo Segatti Gregorio, negoziante in grani, abitante a Chiopris (Gorizia), presentava 6 biglietti della Banca nazionale (creazione 22 luglio 1868 — Serie G. c. coi numeri 484, 515, 572, 677, 595, 749) di lire mille ciascuno, onde cambiarli con biglietti più piccoli, al cambiavalute signor Alessandro Lazzarutti. Quest'ultimo, mostrandosi incerto della legalità dei biglietti, si recava col Segatti alla Banca, ove i detti biglietti, stati riconosciuti falsi, vennero confiscati dal direttore della Banca stessa, il quale trasmise il relativo verbale al Procuratore del Re.

Verso le 11 ant. del giorno medesimo, cioè mezz'ora circa dopo l'accaduto, un secondo individuo riconosciuto poi per Giacomo Gentili, trafficante di Gorizia, consegnava pure al sig. Lazzarutti due altri biglietti dello stesso valore ed impronta dei primi, per cambiarli, egualmente, con biglietti più piccoli. Anche questi due biglietti furono riconosciuti falsi, e il sig. Lazzarutti accompagnò pure il Gentili alla Banca. Quivi, sequestrati anche questi biglietti, il possessore venne trattenuto fino all'arrivo di un delegato di P S., e quest'ultimo, nella perquisizione operata sulla persona del Gentili, trovava due altri biglietti del taglio e valore medesimo dei precedenti. Il Gentili ed i corpi di reato furono tosto messi a disposizione del Procuratore del Re, il quale dispose per la carcerazione immediata tanto del Gentili che del Segatti, al confronto dei quali apriva il relativo processo.

Nuova illuminazione. — Scrivono da Parigi 19 al *Fanfulla*:

Da otto o dieci giorni si prova sul *Boulevards des Italiens* e in faccia alla nuova Opéra un nuovo gas, chiamato idro-ossigeno. Avanti l'assedio s'era provato in piccolo in uno o due caffè. L'effetto ne è tale che, al paragone, il gas ordinario fa l'istesso effetto degli antichi lumi ad olio. La luce ne è però bizzarra, poichè par proprio quella dei fuochi di Bengala.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 gen.	del 23 gen
Rendita	73 37 1/2	72 90
» fine corr.	— —	—
Oro	21 60	2 59
Londra	27 20	27 21
Parigi	107 05	1 7 25
Prestito nazionale	86 25	86 25
» » ex coupon	— —	—
Obblig. tabacchi	512 —	513 —
Azioni »	721 —	720 —
Banca naz. ital. (nominale)	3850 —	3850 —
Azioni ferrovie meridionali	450 75	450 50
Obblig. » »	222 —	223 —
Buoni » »	516 50	516 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1808 —	1799 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 gen.	del 22 gen.
Metalliche al 5 %	63 —	63 15
Prestito 1854 al 5 %	73 —	73 25
Prestito 1860	109 —	108 75
Azioni della Banca naz. aust.	881 —	878
Azioni dell'Istit. di credito	351 80	353 50
Londra	115 30	115 45
Argento	114 25	114 10
Zecchini imp. austr.	5 47 —	5 48 1/2
Il da 20 franchi	9 16 —	9 17 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Sig. dott. Giacomo Perazzi
in Venezia.

Tardi, ma pure assai volentieri, adempiamo ad un atto di dovere verso di lei. Nell'or decorso anno noi sostenemmo il difficile esame di segretario comunale, e se riuscimmo alla prova, il dovemmo a lei, che ci ha sempre assistiti, ed anzitutto nell'ultimo mese dandoci continue lezioni anche nei giorni, ne' quali non ci aveva obbligo alcuno; il perchè in attestato di riconoscenza ci crediamo in dovere di rendergliene pubblici ringraziamenti come già facemmo in proposito.

Venezia li 22 gennaio 1872.

COMIRATO ANGELO — SCARPA SANTE
— MAGGIONI GIO. BATTISTA.

106

Morte che fura
Sempre i migliori e lascia stare i rei.
Petr.

Il giorno 5 gennaio p. p. fu per Cordignano un giorno di dolore e di lutto.

Il sig. **Ambrogio Cordenonsi**, marito alla signora Elisabetta Buttignoli, donna d'alti sentimenti e di bellissimo ingegno, munito di tutti i conforti della cattolica religione, che ricevette con edificante pietà, spirava tranquillo nel bacio del signore.

Le cure solerti, onde la carità degli 11 figli fu larga verso di lui nei 5 giorni di penosa agonia, poterono certamente rendere meno fosca la nube, che suol coprire le ultime ore del moribondo; ma pur troppo, nè i baci affettuosissimi di cui ricoprivano il volto che già impallidiva, nè l'ansia affannosa, onde pareva volessero trasfondere nell'adorato genitore lo spirito che andava mancando, non valsero a strappare all'inesorabile morte, una vita tanto preziosa. — Il paese rimase vivamente colpito all'annunzio funesto della morte di lui, e parve ciascuno dolersene come di sventura domestica; che ciascuno avea potuto conoscere nel Cordenonsi, il buon padre, il cittadino onesto, l'ottimo consigliere ed il franco sostenitore della giustizia. — Uomo probo e laborioso, se non d'alta dottrina, possedeva un criterio pratico non comune, ed aveva il talento di riuscire quasi sempre sicuramente in ogni sua impresa. Marito affettuosissimo e padre amoroso, instillò nel cuore de' figli la buona semente della virtù, e procacciò loro una posizione onorata nella società. Di poche fortune in sua gioventù, coll'andare degli anni seppe arricchire, camminando sempre diritto la via della giustizia e dell'onestà, temprate al nobile sentimento della pietà e dell'ospitalità; e potè lasciare morendo a' suoi, una eredità cospicua, e ciò che suol tornare più difficile assai, un nome intemerato ed una memoria benedetta da tutti. Liberale verso i poveri di consigli e di danaro, padre degli orfani, soccorritore a tante famiglie desolate, fu passionato pel bene del suo paese; vi si consacrò per tutta la vita, e, cooperatore solerte ed avveduto nel regime, mantenne sempre inviolate le ragioni della giustizia e dell'equità. Caldo promotore della pubblica istruzione, vi attese continuamente con perseveranza e con sacrificio. — Di carattere sempre eguale, non ismentì mai sè stesso, e scelto all'ammistrazione del patrimonio di quella chiesa, la tenne per 32 anni, avvantaggiandone gl'interessi di molto. — Povero Cordenonsi! la serenità della mente e il vigore della persona ti promettevano ancor lunga vita; ma ohimè; la morte nemica ti rapiva quasi improvvisamente all'amore sviscerato della consorte e dei figli, che già inconsolabili, pregano pace all'anima tua, e sul tuo sepolcro segnano i giorni del loro dolore. Che se

Sol chi non lascia eredità d'affetti,
Poca gioia ha dell'urna.....

certo le tue ossa esulteranno entro la tomba, e la tua memoria resterà sempre cara e venerata, in chiunque abbia potuto conoscere ed ammirare le tue cristiane e civili virtù.

Coneglìano, li 19 gennaio 1872.

117 X.

BANCA ITALO-GERMANICA

DIREZIONE GENERALE.

La sottoscrizione alle 50,000 azioni della *Società generale di Credito immobiliare e Costruzioni in Italia*, aperta per il solo giorno 20 del corrente mese, ascese a

N. 675,110 azioni.

Il reparto sarà annunziato con prossimo Avviso.
Firenze, 22 gennaio 1872.

Per la Banca italo-germanica,
Il Presidente.
G. SERVADIO.

119

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio.

Oltre agli arrivi ieri segnati, avemmo, da S. Ywes, lo scooner ingl. *Licurgus*, cap. Rogers, con cospettoni per S. A. Blumenthal e C.

Nulla di nuovo negli olii di oliva comuni; si vendevano quintali 150 sopraffini di Bari a lire 155, sconto 2 per cento. Furono venduti quintali 500 olio di cotone della marca *Cavallo*, per consegna da febbraio a maggio p., ripartitamente a lire 103, sconto 2 per cento, ed allo stesso prezzo si vendettero altri quintali 150 della marca *Hirsch*, pronti.

La Rendita da 67 3/4 a 67 1/2 in oro. Da 20 fr. d'oro da lire 21:53 a lire 21:54. Carta da fior. 37:68 a fior. 37:70 per 100 lire. Banconote austr. da 88 3/4 a 7/8, e lire 2:35 1/2 per fiorino.

Pest 20 gennaio.

Frumento Banato, pochi affari, prezzi invariati, da funti 81, da fior. 6:35 a fior. 6:45, da funti 85, da fior. 7:30 o fior. 7:35; segala da fior. 3:65 a fior. 3:70; orzo da fior. 2:85 a fior. 3:10; avena da fior. 1:88 a fior. 1:90; formentone da fior. 4 a fior. 4:05; formentone Banato da fior. 3:15 a fior. 3:25; lardo a fior. 33; spiriti a fiorini 55 1/2.

Dispacci di Singapore del 20 gennaio.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pacco dollari 2:17 1/2; percale grigio 8 1/4 libbre per pacco doll. 2:50; da sacchi 6 libb. per pacco doll. 1:65; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 116; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 30 1/2.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 3:55 —; pepe nero per picul doll. 10 11/16; pepe bianco Rhio per picul doll. 16 3/16; sagù perla per picul doll. 3:30; sagù farina per picul doll. 2:90; stagno Malacca per picul doll. 35 3/4; caffè Bonthjme per picul doll. 16:50.

Cambi. — Sopra Londra 6 mesi vista 53 1/2.

Noli. — Per Londra per Gambier per tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 62/6.

Arrivo bastimenti. — *Hongkong, Sarpedon.*

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 18 —	27 20 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 6	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	72 65 —	72 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —
» italo-germaniche, fin corr.	— — —	— — —
» generali romane, fin corr.	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 54 —	21 55 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 20 gennaio. Spediti:

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Zanchi*, di tonn. 9, padr. Frizziero G. B., con 9 col. uva, 26 col. carrube, 10 cas. aranci, 1 col. zucchero.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Milatovich T., con 49 col. carta, 16 col. formaggio, 63 bal. lana, 5 col. amido, 5 col. vetrami, 5 col. candele di cera, 42 col. pelli, 7 col. ferramenta, 12 cas. conterie, 38 col. ferro vecchio, 1 col. burro, 50 col. cotonerie, 47 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Benigno*, di tonn. 63, padr. Binetti V., con 1447 fili legname in sorte, 4 bot. feccia di vino, 1 part. ferro vecchio e bot. vuote.

Per *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 61, padr. G. Morisco, con 2290 fili legname in sorte, 50 sac. riso, 1 part. quadrelli di terra, 1 bar. gesso, 1 bar. terra rossa, 2 pac. terra gialla e d'ombra, 1 col. tessuti, 5 sac. baccalà in pezzi, 1 bot. conterie, 45 bar. petrolio ed altre merci div. e bot. vuote.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Umberto F.*, di tonn. 24, padr. Padoan A. G., con 1 part. carbon fossile.

Per *Ancona e Sinigaglia*, pielego ital. *Angelo*, di tonn. 68, padr. Angelucci N., con 1643 fili legname in sorte per Ancona; — più, 398 quintali avena alla rinf., 49 sac. crusca, 40 mast. pece, 20 pez. palancole per Sinigaglia.

Il 21 gennaio. Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 528, cap. Bastreri P., con 1 col. chioderie, 5 col. candele di cera, 6 col. cotonerie, 2 col. china, 2 col. medicinali, 1 col. prodotti chimici, 1 col. birra, 3 col. trementina, 1 col. corone di cocco, 3 col. pelli, 1 col. chincaglie, 1 col. steariche, 30 bal. baccalà, 3 col. merci div. e bot. vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio.

Albergo Bella Riva. — S. Ecc. il Principe de Croy, - S. Ecc. la Principessa de Croy, ambi poss., di Parigi.

Albergo la Luna. — Tonta G., ingegn. ed architetto, con moglie, - Lampertico, cav., - Cipriani E., maggiore, - Ravà E., Direttore della Banca veneta, - Finaldi A., con figlio, - Bisesti L., con moglie, - Talento G., tutti dall'interno, - Faure Leonce, dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Visentini D., negoz., dall'interno, - Wilhelm Hoppe, da Berlino, - Hilchevek A. B., con famiglia, - Shepard M. W., - Sigg.ⁱ Cilly, - Chai G. Piekering, tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo Roma. — Sig.ª Majo M., dall'interno, con madre, - Kampbell E. G., - Kampbell E., - Miss Kampbell Cornelia, - Birch M. W., tutti quattro da Londra, - Gohnson C. W., - Gohnson, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Kleist, dalla Prussia, - Wundenstein, - De Royer, ambi dal Belgio, - Dewitz, da Aachen, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Mamo C., - Grillo P., - D. Ravaguan, - Alfardelli G., tutti con famiglia, - Sorentino L., - Teofolli d.r G., - Monti N., - Gierleri M., - Spegazzini G., - Borelli G., tutti dall'interno, - Veber B., - Ombrelli L., - De Vegilli A., tutti tre dal Tirolo, tutti poss.

Nel giorno 22 gennaio.

Albergo la Luna. — Carmignani, negoz., - Olivetti, - Foa, ambi capit., con moglie, tutti dall'interno.

Albergo l'Italia. — Capodilista, conte, - Fontana A., - Passigli A., ambi negoz., tutti dall'interno, - Lefebor C., - Barras E., ambi negoz., - Perret, - Besson, tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Consigli C., con moglie, - T. Cremona, - Brunelli E., - Schiappa P., - Maestroni C., - Provenzati P., - Cantoni G., - Pontin A., - Costa D., - G. GariAelli, - Castellani A., tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Rosnati, - Turchetta, - Marghella, - Turcio, - Sullari, Tognalli, - Ellena, tutti negoz., - Bonnicini, - Raglio A., - Cocculi E., tutti dall'interno, - Coupin L., - Reynzon P., ambi dalla Francia, - Barlingh, - Haisser, con famiglia, ambi dall'Austria, tutti poss.

Albergo Reale Danieli. — Manapieno, cav., - Gavona G., ambi dall'interno, - Prokescsh, conte, - Osten, - Sicha H. P., tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ⁱ Paul Vidart, dalla Svizzera, - Barbesi Bonghini d.r F., da Vienna, - Sigg.ⁱ Hare, da Londra, - Breurr F. B., - Kingsland O. B., ambi con famiglia, - Sigg.ⁱ Angelo, tutti dall'America, - Montenard F., da Parigi, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10 20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 24 gennaio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Polo.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 gennaio, ore 12, m. 12, s. 15, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 22 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 . 46	757 . 84	757 . 53
Temperatura (0° C.) Asciutta	2 . 6	5 . 8	2 . 1
Bagn.	2 . 4	5 . 5	1 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 34	6 . 59	4 . 96
Umidità relativa	96 . 0	95 . 0	93 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.[1]	S. O.[1]	O.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	2	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 22 gennaio alle 6 ant. del 23.
Tempo mass. . . . +6 . 1
minim. . . . —2 . 4
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 22 gennaio 1872.

Mare grosso a Spartivento e a Capo Leuco; agitato il resto dell'Ionio e canale di Otranto.
Venti moderati al Nord; nella notte, fortunale presso Capo Passaro.
Cielo nuvoloso in varii paesi del Piemonte, Sicilia e coste dell'Adriatico.
Barometro alzato fino a 8 mm. nella Penisola, fino a 9 mm. in Sicilia.
La calma tenta ristabilirsi anche al Sud d'Italia.
Il tempo non è ancora al bello costante.

SPETTACOLI.
Martedì 23 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Jone*, del M.° Petrella. — Dopo il 2.° atto dell'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi, *con nuovo passo a due*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *L'amia Teresa*. (Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La regata di Venezia*. (4.° Replica). Con Ballo. — Alle ore 7.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.
Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

ATTI UFFIZIALI

N. 1177 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso.

In relazione all'Avviso del 5 corr., N. 235, Div. I, ieri furono aperte le schede prodotte pel ribasso del ventesimo (fatali) pel triennale appalto da 1.° gennaio 1872, a tutto 31 dicembre 1874 delle forniture necessarie alla illuminazione, polizia ed ordinaria manutenzione dei fari e fanali del veneto Litorale, e stante il migliore ribasso fatto del 5.51 p. 0|0, è seguita la delibera per annue L. 10,478:94 in luogo delle L. 11,090 conseguite nel 1.° esperimento d'asta del giorno 5 mese corr.

Dietro speciale autorizzazione impartita a questa Prefettura,

Si rende noto:

che nel giorno di venerdì 26 gennaio 1872 alle ore 12 merid., avrà luogo nell'Uficio di Segreteria l'asta definitiva mediante pubblica gara col metodo dell'estinzione della candela vergine sul dato di grida come sopra conseguito delle L. 10,478:94.

Si ricorda che gli aspiranti all'asta dovranno essere muniti di un certificato d'idoneità per farsi aspiranti all'appalto, del quale si tratta, e fare il deposito di L. 1500, in viglietti della Banca od in cartelle dello Stato calcolate al listino, obbligati poi all'atto della stipulazione del contratto di offrire una cauzione corrispondente al capitale di L. 3400.

Del resto sono da ritenersi ferme tutte le condizioni di tale appalto contenute nell'avviso 22 dicembre 1871, N. 20675.

Venezia, 22 gennaio 1872.

IL PREFETTO.

L'Intendenza provinciale di finanza in Venezia ha diramato a varii Municipii la seguente Circolare del 20 corrente gennaio, N. 2548:

« A toglimento d'ogni dubbio sulla retta interpretazione dell'art. 99 della legge 20 aprile 1871, il Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, con la Circolare 7 corrente, N. 652, ha dichiarato:

« 1.° Che tutti gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di Esattoria o Ricevitoria, possono essere fatti in carta libera, e sono anche immuni dal pagamento delle tasse di Registro;

« 2.° Che i contratti anzidetti, a cura dei notai o dei funzionarii che li ricevono, debbono essere presentati all'ufficio di Registro per la registrazione *gratuita* nei modi e termini di legge;

« 3.° Non essere accordata dispensa dal pagamento delle tasse d'ipoteca per le iscrizioni ipotecarie prese in dipendenza delle cauzioni degli esattori o ricevitori;

« 4.° Che qualora i contratti siano ricevuti da funzionarii d'ufficii governativi, saranno solamente da esigersi i diritti stabiliti dall'articolo 46 della Tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520;

« 5.° Che anche nelle esecuzioni mobiliari ed immobiliari possono essere fatti in carta libera gli atti di procedimento speciale tanto senza, quanto col concorso di Autorità o funzionarii giudiziarii, e che tali atti sono pure esenti dalle tasse di Registro, ad eccezione però dell'atto di vendita, sia di mobili che di stabili pignorati.

« Di queste dichiarazioni, che nei riguardi del bollo e delle tasse di Registro non potevano essere più ampie e favorevoli agl'interessi di coloro che aspirano alle Esattorie o Ricevitorie, è importante che si faccia tosto la maggior possibile diffusione a norma di chi vorrà concorrere agli appalti per la riscossione delle imposte dirette.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI

N. 2265-314 D. A-5 A. E.
N. 268 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE
DI FINANZA IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 16 febbraio 1872, presso il R. Commissariato Distr. in Portogruaro, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono coi medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 a dell'infrascritto prospetto

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7 Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8 La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

Avvertenze. — Si procederà a' termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
858	587	Fossalta	Mensa Capit. dei Canonici di Concordia	Campagna composte di sei Corpi di terra, con fabbricato colonico sovrastante, di Campi trevisani 35, 1, 137, coltivati ad aratorio, arb., vitato con gelsi e prato. Rappresentata nel catasto del Comune censuario di Fossalta dai Mappali N. 719, 72?, 721, 46, 581, 585, 594, 59, 640, 647, 1197, 646 e 600, della superficie complessiva di pertiche metriche 153.83, colla rendita censuaria di austr. L. 330: 35, e nel Comune censuario di Giussago dai Mappali N. 409 e 410, della superficie di pertiche metriche 30.04 colla rendita censuaria di austr. L. 49:94 (Affittata verbalmente ad anno a Milan Antonio	18. 38. 70	183. 87	10578: 10	1057: 81	1000: —	100: —	—: —
860	600	id.	id.	Campagna costituita da tre Corpi di terra con sovrastante casa colonica ed annessi casolari ed orti, di campi trevisani 37, 1, 182, coltivati ad arat., arb., vitato e prato. Descritta nel catasto del Comune Censuario di Fossalta ai Mappali N. 58, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 316, 317, 638 e 1163 della superficie complessiva di pertiche metriche 150.36, coll'estimo catastale di austr. L. 352: 38, e nel Comune censuario di Giussago ai Mappali N. 151 e 223, della superficie di pertiche metr. 44,10, coll'estimo catastale di austr. L. 18: 04 (Affittato come sopra a Falconer Osvaldo).	19, 44, 60	194, 46	11000: —	1100:	1000:	100:	—
863	962	Concordia	id.	Campagna divisa in tre Corpi di terra con case coloniche, stalle, aie ed orti, di Campi trevisani 32, 3, 158, coltivati ad arat., arb. vitato, con gelsi, distinta nel catasto del Comune censuario di Concordia dai Mappali N. 712, 715, 716, 780, 951, 952, 954, 955, 709, 617, 644, 648 e 927, coll'estimo catastale complessivo di austr. L. 545 .88 (Affittata come sopra a Furlanis Francesco, Bozza Luigi, Mior Antonio e Piazza Luigi)	17, 90, 60	170, 96	18597: 83	1859: 78	1600: —	100: —	—: —

NB. Il fabbricato colonico con stalla, sottomurato e coperto di paglia palustre è di pretesa proprietà dell'affittuale Furlanis Francesco.

In unione ad altri sette Lotti, tutti nel Distretto di Portogruaro.

Venezia, 17 gennaio 1872.

Il R. Intendente, GUAITA.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 GENNAIO.

Le istruzioni, che il sig. Thiers dà ai rappresentanti della Francia all'estero, non devono essere molto piacevoli, giacchè i membri della diplomazia francese si divertono meglio ad attendere alle discussioni parlamentari, piuttosto che a farsi i portavoce del sig. Thiers all'estero. Questo fatto della diplomazia francese, che passeggia per Versailles, piuttosto che recarsi alle proprie residenze, farebbe credere che la diplomazia confidi poco in sè stessa, e che il signor Thiers confidi ancor meno in lei. Pare di fatti che il sig. Thiers creda che per fare un buon diplomatico ci voglia poco. Parve anzi che le Ambasciate e le Legazioni all'estero fossero da lui considerate come altrettanti mezzi, per mandar via quegli uomini politici, accanto ai quali ha combattuto l'Impero, coi quali ha anche governato, e che ora gli sono d'imbarazzo. Per un momento i vecchi diplomatici francesi dovettero temere che le alte cariche diplomatiche dovessero essere tutte occupate dagli uomini del quattro settembre. Picard è stato nominato ministro plenipotenziario a Brusselles, Leflò ambasciatore a Pietroburgo, e si parlò di Favre a Londra, e di Ferry a Washington. Dei due ultimi non se ne parlò più, ma gli altri due occuparono già il loro posto. Il sig. Picard però non può reggere nella sua nuova posizione. Ha troppo spirito, ed è troppo parigino, e a Brusselles soffre di nostalgia. Egli infatti convoca invece riunioni del centro sinistro, e fa proposte per creare definitivamente la Repubblica in Francia. Oggi si dice ch'egli voglia dare la sua dimissione. Il sig. Picard starà meglio certamente all'Assemblea a far la guerra al sig. Thiers, che ne ha fatto ad un tratto un diplomatico.

L'Assemblea di Versailles, dopo la crisi, ha intrapreso la discussione delle imposte minori. Essa ha votato già un aumento del dazio sugli zuccheri, e un'imposta sui zolfanelli. Quando saranno votate le imposte minori, risorgerà naturalmente la questione dell'imposta sulle materie prime. L'Assemblea accettando la proposta Ferray, non ha respinto l'imposta, ma ne ha soltanto sospesa la votazione, sinchè ne sia provata la necessità. È probabile dunque che, votate le altre imposte, e provato che non bastano a colmare il *deficit*, la questione risorga. Il signor Thiers tornerà allora alla carica, e dopo la lezione che l'Assemblea ha avuto testè, egli può ancora lusingarsi di vincere.

Il sig. Rouher, il quale si presenta, com'è noto, candidato ad Aiaccio, per la deputazione all'Assemblea, ha pubblicato una circolare ai suoi elettori, che è francamente bonapartista. Il signor Rouher è del resto uno di quei candidati che non hanno duopo di fare programmi. Il suo nome solo è un programma politico. Il sig. Rouher è l'Impero. Gli elettori di Aiaccio, che voteranno per lui, voteranno l'Impero. Pare probabile che il signor Rouher riesca eletto; il guaio si è che gli altri elettori di Francia non paiono punto d'accordo cogli elettori d'Aiaccio.

Il Governo francese, il quale, com'è noto, non convocò il Dipartimento d'Aiaccio, quando ordinò negli altri le elezioni suppletorie, ha mostrato così che aveva una gran paura del signor Rouher, e ne ha accresciuto il valore. Sembra che il Governo desiderasse di tenerlo lontano dall'Assemblea, almeno sinchè si discutevano i progetti finanziarii. I protezionisti del Governo non amavano, a quanto pare, di trovarsi di fronte il più eloquente difensore del libero scambio, l'autore principale del trattato di commercio coll'Inghilterra.

A Madrid si ha in prospettiva una nuova crisi. Riunite le Cortes, il capo del nuovo Gabinetto, sig. Sagasta, presentò il programma del Ministero da lui presieduto. Il primo atto delle Cortes è stato quello di dare un voto di biasimo al sig. Sagasta, che prima, com'è noto, era presidente delle Cortes, e che ora presiede il Ministero. Nella votazione, i favorevoli al Ministero furono 122, i contrarii 170. Il voto di biasimo fu dato però, come dice il dispaccio, dalle *opposizioni riunite*. Il Re non ha altra alternativa che quella o di sciogliere le Cortes o di accettare le dimissioni del Ministero. Siccome il voto fu di coalizione, e perciò si tornerebbe subito da capo, è probabile che il Re si risolva a sciogliere le Cortes, e farne eleggere di nuove, le quali sappiano almeno ciò che si vogliono, e che non sieno contrarie, come le attuali, a tutti i Ministeri possibili, dando voti di biasimo successivamente a Zorrilla, a Malcampo e a Sagasta.

Una nota del ministro degli affari esteri di Rumenia, Costaforu, all'inviato rumeno a Berlino, annuncia che il Principe differisce l'esecuzione della legge sulle ferrovie. Questa proroga non ha nulla però che possa allarmare gl'interessi degli azionisti tedeschi. Il Principe differisce l'esecuzione della legge, perchè prima vuole che sieno fatti tutti gli studii necessarii, acciochè sieno allontanati tutti i dubbii ed evitate tutte le complicazioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 21 gennaio.

⊠ Potete immaginarvi con quanta impazienza è atteso l'on. Sella. Vedremo che cosa egli porta da Napoli e se v'ha o no modo d'intendersi. È curioso oltre ogni dire il modo nel quale la Commissione dei Quindici si è divisa; tutti in conclusione dicono che finiranno per intendersi col ministro delle finanze; ma alcuni dicono che sino ad ora la Giunta non ha fatto che semplici osservazioni ai piani del Sella, mentre altri assicurano che se anche si hanno da chiamare soltanto osservazioni, queste però sono tali da ridurre al nulla il piano. Ed ora poi asseriscono che uno dei più contrarii è stato il Maurogonato, il quale ha combattuto molto vivamente e il progetto di affidare il servizio di Tesoreria agl'Istituti di credito, ed anche la conversione del Prestito nazionale affidata alla Banca.

Questa situazione singolarissima, aggravata dal mutismo della Commissione dei Quindici e dalle imperfette e contraddittorie informazioni che qualcuno de' suoi membri offre ai giornalisti affamati di novità, non cessa di esser grave, e lo è forse più di quanto si possa supporre; tuttavia di positivo nè si sa, nè si può saper nulla, ed io sono stanco di ripetervi sempre le stesse cose. Mi assicurano che l'on. Sella, prima di partire, non tacque le sue inquietudini ai colleghi, e che questi, per conseguenza, le dividono.

Tutto adesso è in discussione, giacchè non ha più valore alcuno quello che si è detto a questi giorni, vale a dire che non v'era dissenso fra Commissione e Ministero, giacchè non v'erano state deliberazioni. Anche i fanciulli hanno capito ch'è questa una semplice formola, conciliante sì, ma non rassicurante. Vedremo!

Questa mattina è stato ricevuto il conte Wimpffen, ministro plenipotenziario dell'imperatore austro-ungarico. S. M. lo ha accolto con ogni particolare segno di amicizia, e lui, il Wimpffen, ha dichiarato, con parole molto cordiali, l'affetto del suo Sovrano per l'Italia. Il conte Wimpffen oggi stesso ha fatto visita anche al Principe Umberto ed alla Principessa Margherita, tributando ad entrambi i suoi speciali omaggi. Dopo quanto vi ho scritto ieri sera circa ai rapporti dell'Austria con noi, non ho nulla da aggiungere.

La *Gazzetta d'Italia* ha pubblicato recentemente un articolo sull'acquisto di Castel Porziano, che ha fatto un certo senso. La *Gazzetta* ha attaccato tutti gli alti funzionarii di Corte con una violenza veramente smisurata. A me non ispetta entrare in polemica nè con lei, nè con nessuno; ma in via di fatto debbo farvi osservare che la compera di Castel Porziano è stata trattata esclusivamente dal ministro delle finanze. Casa Reale non c'entra. E poichè il contratto dev'essere sottoposto al Parlamento, non so perchè la *Gazzetta* sia salita in tanta furia, ed abbia definito questo affare come un intrigo di Corte. La Camera vedrà tutti gli atti, esaminerà che cosa il Demanio riceve in compenso di quello che l'Erario spende, e potrà giudicare imparzialmente.

Il telegrafo vi ha già portato notizia della votazione d'oggi. Non può dirsi sodisfacente, giacchè il deputato dell'opposizione ha raccolto un numero di voti, quale in Roma nessun altro li ebbe. La causa di tanti voti sinistri non può cercarsi altrove che nel malcontento di una gran parte della popolazione pel cattivo servizio amministrativo di questi ultimi tempi. Molti interessi furono lesi, molti diritti disconosciuti; e poi le solite lungaggini, capaci di stancare anche la pazienza di Giobbe. Sono molti quelli che hanno dato il voto all'Ostini quasi per far dispetto al Governo, dispetto puerile, ma di cui pur bisogna tener conto. Ad ogni modo, non dubito che dentro la settimana molti cervelli ripiglieranno il filo delle buone idee, e che il Cerroti vincerà la prova in modo sodisfacente.

Milano 22 gennaio.

(Sc) — Il risultato numerico del nostro censimento venne ieri dall'Autorità comunale pubblicato nei giornali della città. Abbiamo 4647 case, delle quali 25 vuote, 4622 abitate da 51,490 famiglie, costituite da 199,009 individui presenti, 8647 assenti, in tutto 207,656 persone. A tutta prima, codesto risultato non è parso sodisfacente. Nel censimento fatto nel 1861 si ebbe una popolazione presente di 196,109 individui; quindi un aumento di sole 2,900 persone in 10 anni, mentre la città va ogni dì crescendo per importanza d'industrie, commerci e ricchezze, non era concepibile. Poi, si pose mente, che nel 1871 la guarnigione, che pur figura fra la popolazione presente, novera cinquemila individui in meno, che nel 1861; che, tutta l'emigrazione veneta e romana, che nel 1861 qui abitava, ascendendo a ben più di cinquemila persone, era nella totalità, o quasi, ritornata alle domestiche pareti; che dal 1861 in avanti, per opera del Governo, la città venne privata da un numero grande di Amministrazioni, quali Contabilità di Stato, Direzione generale delle ferrovie, Direzioni compartimentali del Debito pubblico, Poste e telegrafi, Corte di cassazione, Collegio militare di S. Luca, ecc., da allontanarne a dir poco, altri cinquemila individui, sì che, ove a tutte queste cause note, innegabili, si unisca l'emigrazione della parte meno agiata della popolazione, che recasi ad abitare fuor delle mura nel moribondo comune dei Corpi Santi, per aver il vitto a prezzo minore, pienamente giustificate risultano le cifre ottenute, della cui esattezza oltre a tutto, ne sta garante l'infaticata solerzia degli egregii cittadini, che coadiuvarono l'Autorità municipale nel difficile cómpito. Ora si stanno spogliando le schede per raggruppare gli altri dati richiesti dalla legge, e che non potranno essere noti se non nel venturo marzo, attesa la massa ingente di schede da esaminare, copiare sulle cartoline relative ad ogni individuo, il tutto com'è ordinato dalla legge.

Le adunanze dei tessitori, e l'orribile delitto di quell'Agnoletti, uccisore del proprio figlio, fecero le spese in questi giorni delle chiacchere milanesi, e se del secondo, ora poco si fa parola, attendendo il corso della giustizia, circa alla causa delle prime, il movimento nel nostro ceto industriale non è finito. Primi furono i fabbricanti, che adunati dal senatore Rossi, ribellaronsi contro di lui, formulando la più violenta protesta contro l'imposta che minaccia i loro prodotti; poi vennero gli operai tessitori, da ultimo la Camera di Commercio, usando però un linguaggio calmo, sereno quale dev'essere quello di cittadini che intendono illuminare il Governo e l'opinione pubblica sulle conseguenze d'un fatto, ch'essi credono a tutti dannoso.

Il carnevale sonnecchia ancora. Avremo però un *motus in fine velocior*, che ci compenserà forse della tranquillità sin qui goduta. Chi trionfa frattanto, è l'impresa del nostro massimo teatro, che vede ogni sera riboccante di spettatori la platea ed i palchi. Lo spettacolo, invero, per la parte musicale è attraente, perfetto, quale da molti anni non possedevamo.

La *Forza del Destino* del Verdi, colla sua musica appassionata, vivace, solenne e grandiosa, a seconda delle varie situazioni del dramma, rapisce il nostro pubblico, che le fa ogni sera entusiastica accoglienza, festeggiandone meritamente i valenti artisti, che ne sono gl'interpreti. La parte coreografica dello spettacolo, invece, naufragò, nè sembra voglia rialzarsi colla riproduzione per ripiego del ballo *Velleda*, del compianto coreografo Rota. Ciò però poco monta, giacchè, quando l'opera ha la potenza di affollare ogni sera il teatro, al ballo ben pochi prestano attenzione. Siamo a buon punto la prove dell'*Aida*, di cui si dicono mirabilia. Sperasi che questo nuovo grandioso lavoro del Verdi, possa essere rappresentato prima della settimana grassa, e così, anche i gentili che verranno a visitarci nei giorni del carnevalone, potranno gustarne le bellezze. Per la prima rappresentazione è ora assolutamente impossibile di trovare nè una sedia nè un palco, difficilissimo per la seconda, tanta è la ricerca ed il desiderio di assistere al nuovo trionfo che preparasi all'arte italiana, ad una gloria nazionale. Sarà una festa musicale, ma riuscirà altresì una vera compiacenza dell'amor patrio.

Il Comitato per il carnevalone lavora e si affatica, copre di manifesti le cantonate della città, facendo appello alle borse de' buoni Milanesi, un po' restie, a quel che sembra, a versare il loro obolo a favore delle feste dei quattro giorni di carnevale largitici da S. Ambrogio. Non è ancor trapelato nulla sulle intenzioni di quei signori per tener alta la fama del carnevalone milanese, sicchè nulla se ne sa, cosa naturale, attendendosi per formulare qualsiasi progetto, di conoscere quali somme saranno disponibili. Una cosa è però sino ad ora certa, ed è la visita che Meneghino farà alla gentile Verona che gliene fece cordiale invito, per assistere alla festa del Venerdì gnoccolare.

I privati intanto incominciano ad organizzare balli, che finiranno col succedersi tutti insieme negli ultimi giorni, con una frequenza assassina del povero mondo elegante, costretto a far ovunque comparsa. In mezzo a tutto questo moto, la Congregazione di Carità pensò di volgere qualche divertimento a suo profitto, ed ideò una fiera di beneficenza, che avrà luogo la sera del 10 febbraio p. v., nel grandioso salone fabbricato nei giardini pubblici, per erogarne il ricavo nell'acquisto di macchine da cucire d'affidarsi a povere ragazze, acciò possano valersi di questo nuovo trovato della meccanica, per campare onestamente la vita. Le venditrici appartengono alle classi sociali più distinte; non credo però che il risultato riuscirà gran fatto brillante, sia per il soverchio ripetersi di simili appelli alla carità pubblica, sia perchè lo scopo non è abbastanza popolare, e praticamente si ridurrà ad un insensibile vantaggio a favore di poche fortunate, sopra parecchie migliaia di fanciulle, che potranno trovarsi nella necessità di possedere quelle macchine. Ad ogni modo, ora che la festa è decisa, ed entrò già nel dominio del pubblico, non v'ha dubbio che le classi più fortunate dei cittadini, lasciato il discutere sull'opportunità e convenienza della cosa in sè, s'adopreranno tutti, acciò, all'appello fatto ai loro sentimenti di carità, venga corrisposto in modo degno alla fama di generosità e filantropia, a cui giustamente tiene la città nostra.

Ecco la corrispondenza da Brisighella 22 gennaio al *Ravennate*, già segnalata dal telegrafo:

Nella notte, sei malandrini invadevano la casa d'un colono non molto distante dalla Stazione dei regi carabinieri alle Balze. Ma il diavolo pare vi avesse messe le corna, giacchè non appena chiesti i denari con minacce ad armata mano, sbucavano dagli angoli della camera questo delegato di pubblica sicurezza, signor Botturi Carlo, il custode delle carcere, Cavina Giuseppe, i brigadieri Caldara Tommaso e Camaghi Giovanni, e il carabiniere Malfetto Andrea. Il Caldara s'ebbe la sommità del capo sfiorato da una palla che gli passò parte a parte il bonetto, ma l'assassino fu tosto steso a terra da un colpo di pistola del delegato, e da un altro di bastone del Cavina. Un altro ladro menava una pugnalata al carabiniere Malfetto che non n'ebbe che tagliata la tunica, ma che lo ricambiò con un colpo di fucile che mise senno al suo avversario. Gli altri quattro ebbero il destro di fuggirsene, ma pare che abbiano la pania alle ali, e non debbano andare molto lungi.

È questa la seconda operazione che viene felicemente ed abilmente eseguita da che è qui questo delegato di pubblica sicurezza, ed è tanto più importante, in quantochè cade sopra persone di cui non si avevano sospetti sinistri.

ATTI UFFIZIALI

Relazione a S. M. del ministro di agricoltura, industria e commercio in udienza del 30 dicembre 1871.

Sire.

L'ordinamento del Ministero di agricoltura, industria e commercio, approvato con R. Decreto del 17 febbraio 1870, aveva carattere transitorio: prima perchè la ristrettezza della somma stanziata in bilancio ed il mio proposito di non accrescerla vietavano che il numero degli uffiziali del Ministero corrispondesse alla rilevanza delle sue attribuzioni; in secondo luogo perchè il nuovo servizio dell'Economato generale, allora affidatogli, s'iniziava in modeste proporzioni, per andare poi mano a mano allargandosi e comprendere infine le principali Amministrazioni dello Stato.

Negli ultimi due anni l'inconveniente, al quale ho accennato, del numero insufficiente di impiegati, si è aggravato notevolmente per la maggiore importanza che hanno assunto alcune attribuzioni al Ministero affidate, e per la venuta alla sua dipendenza di alcuni nuovi servizii.

Basti accennare il servizio dei pesi e delle misure, l'amministrazione delle foreste demaniali inalienabili, l'inchiesta industriale, l'istituzione delle Scuole superiori di agronomia e di nautica e delle Scuole d'arti e mestieri; la maggior operosità spiegata dal Governo nell'esso si studia di recare conforto alla iniziativa individuale, che in ogni luogo, e sotto ogni forma offre non dubbii sintomi di risvegliarsi efficacemente.

Non è che, prima l'incorporazione nel Ministero degli uffiziali appartenenti al Dicastero del commercio pontificio, poi il passaggio di quelli che accompagnarono il servizio dei pesi e delle misure, hanno contribuito a colmare in parte le lacune; ma furono pure cagione che la distribuzione loro tra i varii gradi non rispondesse in alcuna guisa alle discipline che debbono presedere ad un savio ordinamento amministrativo. Così, mentre il Ministero, astrazion fatta dalla Ragioneria, conta una Direzione generale e sei divisioni, quelle cioè dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, delle scuole, della statistica e dell'Economato, nel suo personale non vi hanno che tre capi di divisione, dai quali dipendono non meno di 13 capi di sezione, oltre i due segretarii dei Consigli del commercio e delle scuole, che dirigono anch'essi una sezione del Ministero.

La necessità di rimediare ad una condizione di cose tanto anormale, e soprattutto l'urgenza di provvedere all'Economato generale in guisa che sodisfi alle legittime domande delle altre Amministrazioni, mi hanno persuaso a preparare un nuovo quadro degli uffiziali del Ministero, il quale risponda, per quanto è possibile, alla distribuzione degli uffizii dell'Amministrazione da me diretta, pure rimanendo nei limiti della spesa presentemente iscritta in bilancio. Ed ho l'onore di sottoporre alla firma di V. M. il Decreto che approva questo nuovo quadro.

N. 611. (Serie II.) Gazz. uffic. 20 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo organico del Ministero di agricoltura, industria e commercio è stabilito secondo la unita tabella, vista d'ordine nostro, dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Ruolo organico del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Personale		Stipendio Parziale	Stipendio Totale
1 Ministro	L.	20,000	20,000
1 Segretario generale	»	8,000	8,000
1 Direttore generale	»	8,000	8,000
2 Direttori capi di divisione di 1.a classe	»	6,000	12,000
3 Direttori capi di divisione di 2.a classe	»	5,000	15,000
5 Capi di Sezione di 1.a classe	»	4,500	22,500
6 Capi di Sezione di 2.a classe	»	4,000	24,000
9 Segretarii di 1.a classe	»	3,500	31,500
12 Segretarii di 2.a classe	»	3,000	36,000
15 Applicati di 1.a classe	»	2,200	33,000
16 Applicati di 2.a classe	»	1,800	28,800
21 Applicati di 3.a classe	»	1,500	31,500
1 Magazziniere	»	2,000	2,000
Aumento di stipendio al Capo ragioniere	»	1,000	1,000
93			273,300
1 Capo usciere	»	1,200	1,200
10 Uscieri	»	1,000	12,000
106	Totale	L.	286,500

N. 943, Div. leva.

R. PREFETTURA DI VENEZIA

Leva sui nati nel 1851.

In seguito al R. Decreto 10 gennaio corr., col quale venne approvato il riparto del contingente di 1.a categoria, per la leva sui nati nel 1851, fra i Circondarii del Regno e fra le Provincie della Venezia e di Mantova, essendosi proceduto a norma dell'articolo 10 della legge sul reclutamento, alla suddivisione fra i Distretti di questa Provincia della quota di contingente imposta cumulativamente alla Provincia stessa, si porta a pubblica conoscenza il relativo Stato di ripartizione.

I signori Sindaci sono pregati di curarne la pubblicazione per lo spazio di otto giorni.

Venezia, 19 gennaio 1872.

Il Prefetto TORELLI.

Stato numerico della ripartizione del contingente di 1.a categoria fra i Distretti.

DISTRETTI	capi lista non compresi gli ommessi	ommessi tanto esclusi che ammessi alla estrazione	Inscritti della leva chiamata	Totale	Inscritti su cui cade il riparto del contingente	Contingente di 50,000 uomini di 1.a categoria	Suddivisione del controindicato conting. di 1.a categoria in due parti a la legge 26 marzo 1871, N. 36: Prima parte di 30,000 uomini	Seconda parte di 20,000 uomini	OSSERVAZIONI
Chioggia	9	1	465	475	466	89	—	36	La proporzione fra il contingente di 1.a categoria e gli inscritti su cui cade il riparto è del 19 per cento.
Dolo	8	1	332	341	333	63	—	25	
Mestre	6	1	206	213	207	39	—	15	
Mirano	9	0	289	298	289	55	—	22	
Portogruaro	4	0	383	387	383	73	[illegible]	29	
S. Donà	11	0	317	328	317	60	1	24	
Venezia	29	5	919	953	924	176	[illegible]	71	
Totale	76	8	2911	2995	2919	555	3	222	

Avvertenza.

I chiamati a formare la seconda parte del Contingente in 20,000 uomini, non acquistano alcuno speciale diritto sulla durata del loro servizio sotto le armi, dipendendo dal Governo di trattenerveli più o meno, secondo i bisogni dell'Esercito, e le esigenze della pubblica finanza, e potendo anche il Governo chiamarli a ripianare le mancanze che si verificassero nella prima parte di 30,000 uomini.

ITALIA

L'onorevole Carlo Fenzi, deputato del 4.° collegio di Firenze, ha rassegnato il suo mandato di rappresentante.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 21:

Il treno N. 5, proveniente da Foligno per Ancona, avea di poco sorpassato, stamattina, la Stazione di Jesi, ed era precisamente giunto alla casa cantoniera 26, quando la macchina usciva dalle rotaie e percorreva un tratto di strada trascinandosi dietro tutti i vagoni, pure sviati, finchè a un certo punto macchina e vagoni si ribaltarono.

È fortuna che in così grave accidente non vi siano vittime da deplorare. Infatti non si hanno che due feriti di una certa gravità, ma senza pericolo: il conduttore del treno che riportava molte contusioni per essergli caduti addosso i bagagli, ed un viaggiatore ch'era ferito alla testa. Gli altri viaggiatori ed addetti al servizio del treno non riportarono che leggiere contusioni.

La strada è tuttora ingombra, e viaggiatori e posta poterono proseguire la loro via solamente verso il mezzogiorno, quando un treno mosso da Ancona giunse là per operare il trasbordo.

Non si sa ancora se qualche causa delittuosa producesse il deviamento.

L'*Italia Nuova* d'oggi ha una curiosa amenità radicale, che riproduciamo a titolo di curiosità, non senza osservare che un partito serio e degli uomini serii, non pare a noi che si avvantaggino da simili giocherelli di parole, tutt'altro che di buon genere. Non è così che le Monarchie si rovesciano e che si fondano le Repubbliche:

« Il cittadino Umberto di Savoia ha respinto il nostro giornale, dopo averne rinnovato l'abbonamento per un anno alla fine del passato dicembre.

« Noi, sebbene non tenuti a restituire il denaro ricevuto, pure glielo restituiamo inviandogli per vaglia postale l'intiero importo dell'abbonamento, dal quale non diffalchiamo neppure quanto ci perverrebbe per diritto per i giorni

ch' egli lo ha ricevuto. »

Ecco intanto la lettera, con la quale il direttore spedisce il vaglia postale ad Umberto di Savoia:

« Roma, 21 gennaio 1872.

« *Cittadino*,

« Mi affretto a rimettervi col qui unito vaglia, il prezzo del vostro abbonamento al giornale *L' Italia Nuova*, che oggi solamente avete rifiutato.

« Con tutto il piacere.

« *Devotissimo*,

« Dottor EMILIO SEQUI

« *Al cittadino*,

« *Umberto di Savoia-Carignano*.

« Roma. »

Notiamo che Giuseppe Mazzini, di cui nessuno vorrà mettere in dubbio la fede democratica e il culto per la Repubblica, quando scrisse a Carlo Alberto, lo chiamò Sire e Maestà: quando scrisse a Pio IX lo chiamò Santo Padre e Santità.

L' Italia Nuova forse non lo vorrà credere, ma certamente il primo a ridere della sua fiera epistola sarà il Principe di Piemonte.

Il commendatore Tegas, nuovo Prefetto di Verona ha fatto affiggere il seguente proclama:

Abitanti della città e Provincia!

Nel lasciare, per motivi privati e dolorosi, il governo di una Provincia, alla vostra unita da intimi rapporti di vicinanza e di interessi, di pensieri e d' affetti, nessuna destinazione poteva riescirmi di maggior onore e gradimento che in questa illustre Verona così bella per sorriso di natura, così ricca di ricordi storici, così distinta per coltura e gentilezza.

Nell' assumere il nuovo ufficio, io non credo necessario venirvi innanzi con diffuse e pompose manifestazioni di principii politici ed amministrativi.

Da voi s' attende a conoscere gli uomini dalle opere; e da queste io pure desidero essere giudicato. E ch' esse saranno, per quanto sta nelle mie forze, rispondenti alle giuste esigenze vostre, mi affida l' amore alle istituzioni nazionali, che pito mio che sostanzialmente consiste nel far eseguire la legge, nel mantenere l' ordine, e in secondare il movimento di progresso riuscirà assai meno difficile; sicuro come sarò in ogni evento, del leale appoggio di tutti i buoni ed anche un poco di quella fiducia e benevolenza, che seppe meritarsi l' egregio mio antecessore, al quale, nel suo partire, foste larghi di dimostrazioni di stima e di affetto, tanto onorevoli per chi le fa, quanto per chi le riceve.

Mio unico intento è lavorare insieme con voi al maggior bene di questa importante Provincia, splendida gemma della nazione incoronata a Roma; già terribile baluardo dello straniero, ora forte propugnacolo della libertà e indipendenza italiana.

Verona, 21 gennaio 1872.

Il Prefetto, TEGAS.

FRANCIA

Dal discorso pronunciato in occasione del matrimonio del Principe Czartoriski colla Principessa di Nemours, da monsignor Dupanloup, Vescovo d' Orléans, riproduciamo il seguente brano, che ha un significato politico:

« Mio Dio, benediteli tutti, e poichè, grazie alla vostra bontà ed alla concordia degli onesti, l' ingiustizia delle leggi d' esilio è infine caduta davanti la Casa di Francia, mettete dovunque l' unione, quell' unione profonda, inviolabile, che può sola procurare nell' avvenire, a questo illustre e povero vascello sbattuto dai venti e che si nomina *Francia*, non dirò una rada, ma il porto, nella tempesta. »

Scrivono da Parigi-Versailles 17 gennaio all' *Opinione*:

Il Governo rinvia continuamente il processo di Blanqui. Tuttavia è evidente che questi ritardi volgono al fine. Sarà forse un curioso processo; per ciò lo hanno riservato per l' ultimo. Nel processo per la fucilazione degli ostaggi, non si vedevano che volgari malfattori e nessuna individualità sorgeva da quel fango sanguinoso. Qui, al contrario, abbiamo una individualità mediocremente simpatica, ma originale. Blanqui, secondo il suo antico costume, nulla volle rispondere al giudice istruttore. In fatti, il capo della democrazia suol protestare contro la procedura segreta. Ma si difenderà nel pubblico dibattimento, a meno che il presidente non rifiuti di lasciarlo parlare, nel qual caso farà stampare la sua difesa. Egli parla assai bene, ed è probabile che il presidente gli darà facoltà di parlare. Blanqui recherà meraviglia agli uditori per la moderazione del suo linguaggio, giacchè a parole non è mai violento. In lui il furore è concentrato, come una specie di veleno sottilissimo. Non grida, non si commuove e non devia mai dal proprio scopo quando viene interrotto. A Bourges (marzo aprile 1849), quando comparve davanti all' alta Corte per rispondere dei fatti del 15 maggio 1848, relativi all' invasione dell' Assemblea, si difese con grande abilità e da vero avvocato. Chiuso per più di dieci mesi nel forte di Vincennes, nulla aveva voluto rispondere. E per tal modo aveva conservata la sua piena libertà d' azione rispetto all' accusa, che, ignorando su qual terreno volesse difendersi, si trovò, più di una volta, grandemente imbarazzata.

Il sig. Baroche, allora procuratore generale presso l' Alta Corte, fu spesso inferiore all' accusato. Blanqui diresse abilmente i dibattimenti per circa un mese. Passava la notte a scrivere, viveva di latte e frutta, e parlava tutto il tempo dell' udienza, tanto più che parecchi de' suoi coaccusati, e fra gli altri Armand Barbès, avevano assolutamente rifiutato di difendersi.

Blanqui incominciò a protestare contro la competenza dell' Alta Corte, poi difese il terreno palmo a palmo, sperando persino d' essere assolto. Ma fu condannato a dieci anni di carcere. A molti parve che dieci anni fossero poco meno d' una prigionia a vita. Blanqui, che aveva maggiore esperienza, non si smarrì d' animo. Passò dieci anni in carcere, e fu posto in libertà prima ancora che fosse promulgata l' amnistia del 1859. Compromesso quindi in una piccola congiura nel 1861, fu condannato ad altri tre anni di carcere, in seguito alla presentazione d' un suo manoscritto, in cui segnalava eloquentemente la caduta della Francia, dicendo: « il più grave rimprovero che muovo all' Impero si è, d' aver procurato l' abbassamento morale del mio paese. »

Caduto infermo, era stato trasferito in un ospitale di Parigi. Sollevò la questione della durata della sua pena, che contava a partire dal termine legale in cui la Corte di cassazione avrebbe dovuto pronunziare la sua sentenza, mentre invece, la Corte stessa l' aveva ritardata di parecchi mesi, aggravando per tal modo la pena. Il giorno che, secondo lui, doveva essere legalmente l' ultimo dei tre anni di carcere a cui era stato condannato, fuggì dall' Ospitale! Egli temeva sopra tutto l' applicazione della legge di sicurezza generale del 1858, che permetteva al Governo di deportarlo a Caienna dopo che fosse terminata la sua pena.

Lo si trovò di nuovo immischiato nei movimenti rivoluzionarii dopo la disfatta di Worth. Organizzò il 14 agosto la piccola sommossa della Villette, che abortì e terminò con due condanne a morte non eseguite. Egli era là, ma non fu arrestato, nè compreso nel processo, per mancanza di prove. Si sentì la sua mano, ma non la si vide. Dopo il 4 settembre fondò con Tridon, la *Patrie en danger*, ed aprì un club. Durante gli ultimi tempi dell' Impero aveva riunito intorno a sè un certo numero di giovani fanatici. Contribuì a far ritardare le elezioni all' Assemblea (le quali, una volta compiuto l' investimento di Parigi per parte dei Prussiani, non avrebbero avuto altro effetto che di far accelerare la capitolazione, giacchè i signori Giulio Favre e Thiers non le volevano che per questo).

Il 31 ottobre, Blanqui voleva stabilire una Comune di Parigi, rivoluzionariamente, e senza elezioni. Non vi riuscì, ma impedì l' armistizio a cui, sin d' allora, avrebbe tenuto dietro la capitolazione. Enrico Heine, nella sua corrispondenza, riferisce l' impressione in lui prodotta nel 1832 da Blanqui nel *Club degli amici del popolo*.

INGHILTERRA

Ci scrivono da Londra, dice la *Gazzetta d' Italia*, in data del 17, che la Principessa Clotilde si trova tuttavia in quella città e non partirà per la Svizzera che verso la fine del corrente mese.

S. A. fu parecchie volte a visitare l' ex-Imperatore Napoleone e l' ex-Imperatrice Eugenia nella loro residenza di Cambden-House.

Ci si soggiunge che facilmente il Principe Napoleone prenderà presto, colla sua famiglia, stabile dimora in Londra, dove ha già affittato una casa, che si sta facendo arredare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 gennaio.

40 consiglieri, il Consiglio ... presenti sione del bilancio, approvando anche la parte dell' *Entrata* straordinaria, e quindi il totale delle entrate in L. 4,149,372:92; e la parte delle *Passività*, relative alle Categorie I, II, III, IV e V.

Presero parte alla discussione i consiglieri: *Mocenigo, Antonini, Boldù, Paulovich, Donà F., Donà A., Giustinian, Salon, Ceresa, Biliotti, Parma, Bisacco, Ruffini, Michiel, Valmarana, Todros* e il *ff. di Sindaco*.

A proposito delle spese di amministrazione, il cons. *Mocenigo* presentò un ordine del giorno sottoscritto pure dai consiglieri Bisacco, Blumenthal e Berchet, per invitare la Giunta a nominare una Commissione di 5 consiglieri, allo scopo di studiare le modificazioni da introdursi nella Pianta organica del Municipio.

Del pari dallo stesso cons. Mocenigo venne raccomandato alla Giunta di rivedere nei riguardi di economia il Regolamento dei civici pompieri, associandosi qualche consigliere.

Il cons. *Giustinian* invitò la Giunta a riprendere in esame la deliberazione del 1867 del Consiglio comunale, relativa all' erezione dell' acquedotto, tanto necessario per l' approvvigionamento sodisfacente dell' acqua potabile.

Il cons. *Ruffini* raccomanda alla Giunta di associarsi alcuni consiglieri per occuparsi del grave argomento della sorveglianza sulla piscicoltura.

Il cons. *Valmarana* espresse il desiderio della Commissione di finanza di praticare sensibili economie nelle spese per la Guardia nazionale.

Il cons. *Ruffini* propone la nomina di una Commissione per studiare e riferire al Consiglio in breve termine le modificazioni da praticarsi nelle spese per la Guardia nazionale.

Su di che i cons. *Giustinian*, *Bisacco*, *Antonini* propongono che si tolga il servizio obbligatorio della Guardia nazionale, e dopo una lunga discussione il Consiglio approvò l' ordine del giorno Giustinian, Ruffini e Valmarana per la nomina della Commissione consigliare perchè riferisca entro 15 giorni le opportune riforme ed economie da praticarsi nei successivi esercizii.

Specifico. — Essendo stato affisso in diversi luoghi di questa città uno stampato di certo L. A. Spellanzon di Gajarine, col quale spaccerebbesi la virtù dei purganti in genere per salvarsi dal vaiuolo ed in specialità facendo uso delle pillole del Dehaut, arrecando con tali erronee asserzioni danno alla pubblica salute e mettendosi con ciò in aperta opposizione con quanto viene raccomandato dalla scienza e dall' esperienza per garantirsi dalla dominante malattia, questa R. Prefettura ha disposto che il detto stampato sia tolto dai luoghi ove era affisso nella riserva di procedere a tenore di legge.

Prestito comunale 1862. — Il Municipio di Venezia rende noto, che in seguito al programma municipale 5 agosto 1862, N. 12268, ed in relazione all' avviso 8 gennaio a. c. N. 1389, essendosi oggi pubblicamente verificata la decimanona estrazione di N. 150 cartelle del Prestito comunale 1862, giusta il piano d' ammortizzazione, sortirono i Numeri seguenti:

6 14 49 50 56 57 89 184 217 250 295
315 329 333 361 363 376 390 398 427 433 478
489 491 502 507 539 568 578 661 684 807 825
854 859 863 868 870 875 881 888 905 927 935
949 950 961 972 988 989 998 1057 1065 1083
1104 1117 1119 1120 1135 1172 1176 1189
1212 1236 1237 1252 1268 1274 1319 1331
1357 1359 1374 1449 1467 1488 1490 1528
1549 1553 1593 1599 1608 1617 1632 1638
1659 1666 1670 1715 1728 1734 1783 1812
1828 1829 1832 1849 1878 1894 1921 1945
1993 2019 2073 2086 2119 2123 2137 2140
2214 2221 2222 2242 2254 2273 2312 2333
2335 2337 2394 2410 2452 2470 2516 2544
2565 2567 2584 2593 2606 2623 26 0 2699
2703 2719 2734 2764 2771 2772 2790 2873
2880 2883 2893 2897 2918 2953 2990 2998.

I possessori delle cartelle sortite si rivolgeranno all' Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l' ordine di affrancazione delle cartelle stesse.

Mediante l' estrazione suddetta importante la somma di fior. 7500 pari ad it. L. 18,518:52, resta da affrancarsi a saldo dell' azienda l' importo di fior. 7500 pari ad it. L. 18,518:52.

Navigazione a vapore colle Indie. — In una corrispondenza da Milano alla *Nazione* troviamo il seguente brano sulla probabilità della fondazione di quella grande Compagnia italiana di navigazione a vapore, della quale abbiamo dato ragguaglio in uno dei precedenti Numeri:

Le notizie che ho circa la costituzione di una colossale Compagnia di navigazione, che prenderà la denominazione di: *Messaggerie marittime italiane*, di cui vi parlai nell' ultima mia, mi confermano sempre più nell' opinione che la sua riescita non è più dubbia, e che i capitali ch' essa avrà a sua disposizione, supereranno ogni aspettativa.

So che s' è già dato mano agli studii preparatorii, e che il Comitato, costituitosi *ad hoc*, ha di già spedito degli esperti ingegneri a Marsiglia ed in Inghilterra per preparare i piani e riferire, con maggiore precisione di quella ch' è solita osservarsi nelle pubblicazioni dei prospetti semestrali ed annuali, quali basi di organismo abbiano le *Messaggerie francesi* e la *Peninsular*, quale è il loro vero bilancio, e come i varii servizii lungo la linea da quelle Compagnie percorsa, sono regolati; cose tutte queste che taluno dirà sapersi già per filo e per segno, ma che, esaminate da vicino e scrutate parte per parte, si riesce sempre alla conclusione che molti fatti appaiono che prima erano ignorati, e molti di quelli che giudicavansi sicuri in un senso, lo erano invece in un altro. E siccome la Compagnia italiana di cui vi parlo, deve superare quelle due estere per numero di navi, per il loro tonnellaggio e per tutti quei vantaggi che deve trovare il viaggiatore, così è bene che nel preparare le fondamenta di un edificio così vasto, si vada con molta circospezione e prudenza. Ma, come vi ripeto, un fatto è assolutamente certo, ed è che se non sarà da qui ad un mese, lo sarà da qui a due, a quattro, a sei, ma la Società delle *Messaggerie marittime italiane* si costituirà, e in esse vedremo figurare i nomi dei più distinti banchieri e finanzieri, come pure quelli d' ogni classe della società. Le città anseatiche di Germania incoraggiano grandemente codesta impresa, e so, per cosa certa, che furono fatte delle vistose offerte di denaro, che però non vennero accettate, perchè si vuol conservare alla stessa il carattere italiano.

So anche che una nuova Banca anglo-italiana avrebbe pure per iscopo di attivare delle Agenzie ed assicurazioni marittime lungo tutta la linea fra l' Italia e il Giappone; credo però che codesta Società finirà per fondersi con quella di cui vi ho parlato prima di costituirsi definitivamente, e che perciò, unite, potranno fare degli eccellenti affari.

Come disse benissimo l' *Economista di Roma*, il capitano Camperio, nella lettera da lui scritta mente ragione di volere ... ed ha perfettal' estremo Oriente, che unisca il commercio dell' Adriatico e quello del Mediterraneo; ma sino a tanto che codesta Compagnia non è costituita su basi proporzionate all' importanza dell' opera, è pure di utilità pubblica che vengano sovvenute le linee alle Indie su basi più modeste, da Venezia e da Genova.

È quindi di somma importanza che il Governo, nel caso voglia sovvenire le due linee da Venezia e da Genova, metta, nel relativo contratto, un articolo col quale venga recisamente dichiarato che quelle sovvenzioni dovranno cessare nel giorno in cui cominceranno i viaggi della grande Compagnia delle *Messaggerie marittime italiane*, le quali sole, come vi dissi, si porranno in grado di fare una seria concorrenza alla *Peninsulare* e alle *Messaggerie francesi*.

Concorrenza leale. — L' Amministrazione del giornale la *Stampa* ha il sistema di tagliar fuori dalla nostra quarta pagina i varii avvisi, e poi acchiuderli in una lettera diretta a quello, che fece l' inserzione, mostrandogli a quale vilissimo prezzo essa invece sarebbe per eseguire l' inserzione. L' amministrazione di quel giornale, aggiunge in quella circolare che essendo la *Stampa* un giornale molto diffuso nell' *alta classe della società*, in quella cioè che dà in generale il *maggior numero di consumatori*, ne risulta che gli annunzii in essa pubblicati godono di una *maggiore probabilità di compenso*. »

Certe cose va bene che siano conosciute!

Nomine all' Archivio. — Riceviamo e pubblichiamo il seguente *Comunicato*:

Le liete accoglienze fatte, oltre che dal pubblico, da tutto il personale del R. Archivio generale alla nomina del sig. cav. Toderini a *direttore*, e del sottoscritto a *capo Sezione* di esso, ci hanno entrambi vivamente commossi.

Il cav. Toderini, che ci iniziò tutti nella carriera degli Archivii, e fu sempre per noi, più che superiore, amico sincero e affabilissimo, ben meritava le testimonianze di stima e di affetto, pubbliche e solenni, che gl' impiegati del suo Ufficio a lui (come a me) hanno spontaneamente tributato.

Quanto a me però, non posso che augurarmi di meritare tanto affetto e sì gentili dimostrazioni, e tenermi onorato di aver colleghi d' animo sì nobile e gentile, che sanno premiare qualche lieve fatica e qualche cura, con sì abbondanti e delicate prove di amorevolezza.

E mi è caro questo esempio notevole di mutua concordia e di coscienza dei fini morali del nostro Istituto, e del costante desiderio che abbiamo tutti, di renderlo ognor più fruttuoso alla patria, all' Italia e agli studii.

Un grazie di cuore a tutti.

Venezia 23 gennaio 1872.

B. CECCHETTI.

Lavori al bacino. — L' altro ieri è arrivata dalla Spezia un' altra potente draga colla relativa sua barca pel fango, destinata ai lavori del bacino presso il nostro Arsenale.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 25 corr., alle 2 pom., il signor prof. Bartolommeo Cecchetti leggerà sull' argomento della *Questione femminile*.

— Nell' adunanza serale di venerdì 26 detto, alle 8 pom., il sig. prof. De Dominicis terrà lezione orale, intitolata: *Efficacia del mondo fisico sul mondo morale e raffronto delle loro leggi*.

Associazione degli avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia. — La Presidenza dell' Associazione degli avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia invita i signori avvocati ad un' adunanza generale, che si terrà nel giorno di domenica 28 corrente nella sala dell' Ateneo. Saranno posti all' ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Dei nuovi progetti di legge finanziarii proposti al Parlamento, nelle loro attinenze alle materie giudiziarie, e della enormità delle conseguenze loro nell' andamento dell' amministrazione della giustizia.

2. Proposta per alcune modificazioni da chiedersi nei nuovi progetti di legge sull' esercizio delle professioni di avvocato e procuratore, e sull' ordinamento giudiziario.

Il Presidente,
GIUSEPPE DOTT. CALUCI.

Il Segretario
avv. Arturo dott. Boldrin.

Ginnastica. — Sentiamo che il sig. Gallo, direttore della ginnastica nelle Scuole comunali, ha fatto istanza al Municipio perchè questo insegnamento venga introdotto anche nelle classi inferiori, per meglio applicare i precetti igienici nelle Scuole, riscontrare ed inculcare l' ordine e la pulizia personale, e offrire un diversivo ed un utile e gradito intermezzo fra le ore di lezione. Questa proposta venne accolta, e furono date le disposizioni relative alle singole Scuole.

Avvertimento ai padri di famiglia. — Nel numero di ieri, in base specialmente ad una lettera dell' ab. Coletti, abbiamo messo in guardia i padri di famiglia contro l' associazione ad un libro sovversivo, intitolato: *Il popolo*, per cui si andavano accattando sottoscrizioni per le case, coll' asserzione che una parte del ricavato fosse dedicata a scopi filantropici.

Di conformità al nostro avvertimento, ci pervenne oggi la seguente dichiarazione, che di buon grado qui pubblichiamo:

« In base alla lettera inserita nella *Gazzetta di Venezia* del 23 gennaio, dalla quale si rileva, che il signor ab. Coletti Carlo rifiuta la sovvenzione del dieci per cento ricavato dall' associazione dell' opera, *Il popolo*, *racconti sugli avvenimenti della vita sociale*, *per Romeo Cesare de Valter*, i sottoscritti dichiarano di rinunciare all' incarico verbale da essi assunto, cioè di farsi rappresentanti e depositarii di quest' opera pei Sestieri di Santa Croce e Dorsoduro, poichè non intesero mai di patrocinare un' opera, che ha tutt' altro che uno scopo pio e morale.

Anticipandole i più sentiti ringraziamenti, si pregiano di sottoscriversi quali devotissimi servi,

ANTONIO PASTEGA
LUIGI DALLA ZORZA. »

Artisti ed opere veneziane all' estero. — Nei *faits divers* dell' *Italie* del 14 gennaio, abbiamo letto, a proposito di una relazione sui lavori del teatro dell' Opéra di Parigi, che « l' *avant-foyer* del *Nouvel Opéra* avrà di « rimarchevole uno splendido *plafond* a volta in « mosaico. Questo viene eseguito da due Venezia« ni, che da qualche anno si sono recati a Pari« gi per estendervi l' impiego dei mosaici, e che « si sono già segnalati per alcuni capi d' opera. »

Ad onore del nostro paese, abbiamo voluto informarci della cosa, ed abbiamo ottenuto gli schiarimenti che seguono:

I due, non Veneziani ma Veneti, perchè provenienti dal Friuli, di cui parla l' *Italie*, sono certi Maggioli e Dal Turco, che hanno esercitato sempre l' industria di fare i così detti *terrazzi* per pavimenti. A Parigi gli esercenti tale industria si chiamano ... Nell' Esposizione 1867, vennero ricercati dal cav. Garnier architetto dell' Opéra se potessero assumere l' impegno di eseguire 5 medaglioni a mosaico di smalti su fondi d' oro, rappresentanti antiche maschere sceniche, da collocarsi nella loggia superiore del vestibolo esterno.

Ricorsero allo Stabilimento Salviati di Venezia, il quale acconsentì di farli per loro, restando però altresì convenuto coll' architetto che verrà fatto conoscere al pubblico il nome dei veri esecutori e collocatori in opera. L' architetto ed il pubblico ne rimasero assai sodisfatti.

Più tardi l' architetto progettò di decorare pure a mosaico l' *avant-foyer* con tre gran quadri e lavori decorativi accessorii. Di quelli diede la commissione al comm. Salviati; degli altri, di minore importanza, volle dar commissione ai sunnominati Maggioli e Dal Turco, a cui si aggiunse anche un certo Cristofoli, esercente la stessa industria. I cartoni di detti tre gran quadri, allo scoppio della guerra, erano già anche stati approntati dal pittore Couzzon, scelto dal Garnier.

Che cosa sia avvenuto di poi non si sa. La notizia dell' *Italie* fa supporre che sia stato deliberato *(ratione pecuniae)* di fare il lavoro meno importante e costoso, limitandosi, cioè, alla pura parte decorativa.

Dono reale. — Avendo l' egregio dentista della nostra città, signor Pucci, fatto omaggio al nostro Re, del suo opuscolo sulle malattie della bocca e dei denti, la prefata Maestà inviò al suddetto una spilla colle Reali cifre, accompagnata da una lettera del comm. Aghemo, esprimendo i sensi d' aggradimento di S. M.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 25 gennaio, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. N. N. Marcia.
2. Donizetti. Sinfonia. *Fausta*.
3. E. C. Polka.
4. Verdi. Canzone, quartetto e tempesta. *Rigoletto*.
5. De Sabbata. Mazurka.
6. Appoloni. Duetto. *Ebreo*.
7. Arditi. Valtz. *Helogg*.
8. Panizza. Gallop. *Faust*.

Bullettino della Questura del 24. — Alle sei pom. d' ieri, ladro ignoto, mediante chiave falsa, penetrava nell' abitazione di S. A. a San Marco, e vi derubava un paio di calzoni di panno del valore di L. 25. Due ore dopo gli agenti di P. S. arrestarono P. G. come gravemente indiziato del furto suddetto. L' arrestato venne trovato in possesso di una somma di denaro non corrispondente alle sue finanze, e della quale non seppe dar conto in nessun modo.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Totale 9.

Decessi: 1. Dal Bianco Luigia di anni 56, nubile, di Venezia. — 2. Rogantin-Rossi Giovanna di anni 89, vedova, ricoverata, idem. — 3. De Franceschi-De Nobili Antonia di anni 71, vedova, domestica, idem. — 4. Zonelli-Padovan Anna Maria di anni 83, vedova, idem. — Pegoretti Angelina di anni 18, nubile, idem.

6. Gottardi Alessandro di anni 65, ammogliato, accordatore di pianoforti, di Venezia. — 7. Perissini Marco di anni 63, ammogliato, R. pensionato, idem. — 8. Brigiacco Michele di anni 51, celibe, sensale, di Calarite (Grecia).

Più, 9 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Refard Antonio di anni 41, celibe, industriante, decesso alla Cava Zuccherina.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 gennaio (sera).

⊠ Neanche oggi la Camera era in numero. Questo fatto ha prodotto molto naturalmente una spiacevolissima impressione, giacchè pare a tutti che oggimai i deputati di vacanze ne hanno avute abbastanza, e che potrebbero bene occuparsi dei loro lavori. Il Lazzaro, guidato da non so che idea, ha proposto niente meno che un altro mese di vacanza, cioè, fino ai primi di quaresima; ma non è riuscito, sebbene molti, in segreto, avrebbero proprio desiderato che riuscisse.

Pur troppo, queste continue assenze dei deputati derivano dal concetto assurdo che noi ci facciamo dei lavori parlamentari; i quali si tengono da troppi in conto di lavori accademici. Quando non sono all' ordine del giorno progetti di legge, non dirò d' importanza, ma di effetto, i deputati pensano che se ne possono stare a casa tranquillamente, e non avvertono che non v' ha legge, per quanto modesta, la quale non abbia bisogno di essere esaminata e discussa con diligenza. Adesso poi che tanto lavoro sta dinanzi al Comitato privato, sarebbe necessarissimo che i deputati assistessero in buon numero a questo lavoro preliminare, che spesso è il più importante di tutti.

La *Riforma*, per vincere l' astensione dei deputati, ha messa innanzi l' idea dell' indennità che dovrebbe essere loro concessa. So benissimo che questa indennità è accordata in quasi tutti i paesi d' Europa; anche in quelli ove prevalgono le idee più liberali. Ma non credo punto che sia attuabile in Italia. Questa indennità al *maximum* potrebbe salire a 20 franchi; ma con una somma siffatta non si compensano davvero nè i grandi ingegni, nè gli uomini di molta fortuna. Per un avvocato, per un medico, per un ingegnere di vaglia, 20 franchi al giorno sono nulla; del pari non hanno alcun valore pel ricco proprietario. L' indennità dunque non varrebbe punto a condurre alla Camera; la farebbe anzi essere più facilmente che mai popolata di gente mediocre, la quale farebbe forse il numero, ma non farebbe le buone deliberazioni. Se aggiungete a questa tutte le altre considerazioni che militano contro l' indennità, massime in un paese come il nostro, vi persuaderete di leggieri quanto poco pratica sia la proposta della sinistra.

Il risultato dell' elezione d' ieri ha prodotto un senso piuttosto sfavorevole nella parte moderata del paese. La distribuzione dei voti deve chiarire che in questi ultimi mesi l' opposizione ha guadagnato assai, troppo in così poco tempo. Adesso i moderati si studiano di riaversi nella votazione di ballottaggio; ma dopo l' esempio di ieri e dopo la prova della generale indolenza, ci ho davvero poca fede. Il Cerroti riuscirà molto probabilmente, ma la sua sarà una meschina vittoria.

Questa mattina è arrivato il Granduca Michele di Russia, colle Granduchesse Olga e Maria. Il Re è andato per tempissimo a salutarlo; poi c' è stato il Principe Umberto. Prima di far colazione, il Granduca ha restituito la visita al Re; poscia al Principe, visitando anche la Principessa. Questa sera c' è stato pranzo di gala a Corte. In tutto ciò non v' è che semplice ed usuale cerimonia, ma una cerimonia che giunge a tempo. Non potete infatti ignorare che i giornali hanno parlato di una specie di freddezza, sorta a un tratto fra le due Corti di Pietroburgo e di Roma. Tutto ciò non ha mai avuto ombra di fondamento; ma ora è ben che si sappia da tutti che le due Corti rimangono come sono del resto dal 1856 in poi, nei migliori termini. Ignoro se domani il Granduca domanderà di visitare il Papa.

Pochi giorni sono ebbi a parlarvi del conte d' Harcourt; mi preme farvi sapere che ultimamente egli invitò a pranzo un gentiluomo non romano, ma che abita da lunghi anni in Roma, e fu già in diplomazia. Con lui, il quale per le sue relazioni personali è a contatto tanto col partito clericale, quanto col liberale, il conte d' Harcourt si aprì liberamente, e gli disse di non avere, quanto a sè, nessun sentimento ostile verso l' Italia, e di non fare altro che seguire le istruzioni del suo Governo, le quali consistono nel non far nulla che possa dispiacere al Papa.

Il generale Bertolè-Viale non potrà rimanere che provvisoriamente al posto di primo aiutante di campo di S. M., giacchè egli non è che maggior generale, e quel posto fu sempre occupato da un luogotenente generale.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 23:

È in Firenze il barone di Kübeck reduce da Roma, ove, come dicemmo, presentò a S. M. le lettere di richiamo dal suo ufficio d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' Impero austro-ungarico.

Una voce, non sappiamo quanto fondata, pretende ch' egli sia per essere destinato di nuovo a Roma, ma nella qualità di ambasciatore presso il Pontefice.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 22:

La Camera si è prorogata di nuovo sino a giovedì. Nè le parole acerbe del presidente, nè i pressanti telegrammi valsero a scuotere l' inerzia di molti deputati. Non è a dire la Camera non fosse assai più popolata dei giorni precedenti; ma non c' era ancora il numero necessario dei deputati per la validità delle sue deliberazioni; ne mancava una trentina.

Gli eccitamenti saranno più efficaci, e giovedì la Camera si troverà in numero?

V' ha chi ne dubita, perchè persuaso che non pochi deputati ricusano di lasciar la famiglia per venir alla Camera a discutere la legge forestale e altre piccole leggi, che pure hanno la loro importanza. Ma se fosse così, converrebbe disperare che la Camera sia in numero prima che venga stampata la Relazione della Commissione pei provvedimenti di finanza. E sì che ci vorrebbe una vacanza lunga, forse quanto il resto del carnevale.

Vorremmo sperare, che questi dubbii siano dissipati giovedì dal fatto stesso della votazione del bilancio dell' entrata. I deputati che fanno il loro dovere, non possono che biasimare altamente i loro colleghi negligenti, che intralciano l' andamento dei lavori parlamentari e sono loro cagione di gran perditempo, e crediamo che il paese non la pensi altrimenti, vedendo postergati i suoi interessi per le faccende private o pei divertimenti carnevaleschi.

Ma non è inconveniente nuovo. Non si può mai ottenere che la Camera sia in numero se non si ha una grande questione da agitare e risolvere. Questa è il passaporto alle altre leggi minori, che nell' intervallo si discutono e si votano, mentre resterebbero abbandonate se si volesse che i deputati venissero a posta per discuterle.

Un po' di fiaccona ci pare l' abbiano, più o meno, tutti, ma i deputati dovrebbero intendere, che la sessione non potrebbe protrarsi oltre la fine del mese di maggio, e che se la Camera non lavora adesso, avrà poi tal massa di leggi, che non sarà in grado di esaminarle nè bene nè tutte.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 22:

La Giunta della Camera pel progetto di legge per facoltà al Governo di aumentare temporariamente una Sezione alla Corte d' appello di Genova, ha nominato presidente l' on. deputato De Filippo, e segretario il deputato Farina Emanuele; quella incaricata dell' esame del progetto di legge per la costituzione dei Consorzii per l' irrigazione, ha eletto l' on. Depretis presidente, e l' on. Corbetta segretario.

Un telegramma di Catanzaro annunzia all' *Opinione*, che una parte dei briganti della banda di Donato e Scalise, così detta dei Sorbesi, sono stati sorpresi nella cascina Gradinetti, nel territorio di San Pietro Apostolo. All' intimazione di arrendersi, i briganti hanno risposto con

una vivissima fucilata. Disgraziatamente nel conflitto tre Guardie nazionali, Saverio Mazza, Pietro e Gaspare Tomaino Gigliotti, sono state gravemente ferite. Il brigante Splendore e il figlio del proprietario che aveva dato ricovero ai malfattori sono rimasti morti; un altro brigante, Giuseppe Cittadino, è stato ferito ed arrestato.

Questi risultati si devono in gran parte all'opera del benemerito cittadino Anselmo Tomaino.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Il ministro Sella è di ritorno da Napoli. La sua salute è molto migliorata.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 22:

Appena conosciuta dagli scienziati l'intenzione del ministro Correnti di fondare in Roma il grande laboratorio di fisica e chimica sotto la direzione del senatore Cannizzaro, che dall'Inghilterra e dalla Germania sono pervenute all'illustre professore di Palermo le più vive congratulazioni. Tutti fanno voti che l'Istituto romano non abbia da riuscire meno splendido di quelli che la Prussia ha eretto a Bonn, a Berlino e nella scuola politecnica di Aquisgrana.

E più oltre:

Il Santo Padre nei passati giorni è andato soggetto a raffreddore piuttosto intenso. Questa mattina si è sentito meglio ed ha detto messa, quantunque la tosse l'abbia interrotto frequentemente.

I medici lo consigliano privarsi fino a stagione più tiepida delle sue passeggiate vespertine nei giardini vaticani. Il passaggio dagli ambienti della Biblioteca e del Museo all'aria aperta è troppo sensibile; tanto più che Pio IX discende le scale degli appartamenti entro una macchina chiusa e capace soltanto di quattro seggiole e due poltrone. Pio IX invece risponde che, non la mutazione di temperatura gli fa male, ma gli anni, che sono troppi.

La proposta presentata dal sig. Schoelcher alla Camera francese per l'abolizione della pena di morte, fu respinta dalla Commissione, perchè inopportuna.

Si telegrafa da Versailles (19) alla *Corrispondenza Havas*:

Da due giorni un gran concentramento di truppe ebbe luogo a Marsiglia, e vi produce una certa emozione.

Un altro telegramma dell'*Havas*, da Versailles, 19, sera, dice:

Si smentiscono formalmente le voci di disordini a Marsiglia. I provvedimenti militari presi in quella città erano di pura precauzione.

L'*Italia Nuova* ha i seguenti telegrammi:

Costantina (Algeria) 22. — Manifestansi nuovamente movimenti ostili contro la Francia. Chiederebbesi Assemblea propria e Governo separato.

Parigi 22. — Parlasi di un movimento diplomatico. Picard vuole dimettersi. Banneville andrebbe a Brusselles, Lanfrey all'Aia.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 23, *ore* 10 *ant.* — Assicurasi che se giovedì la Camera non sarà nel numero legale, la Presidenza adotterà la proposta di Lazzaro, prorogando la Camera fino al principio di quaresima.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 22. — Lo stato di salute dell'Imperatrice si è migliorato, così che già mercoledì potrà imprendere il viaggio per Merano. — L'Arciduca Alberto si reca quanto prima nell'alta Italia e nel Mezzogiorno della Francia.

Il *Cittadino* ha il seguente suo telegramma particolare:

Pest 22. — Gli operai della fabbrica d'armi si misero in isciopero, e provocarono col loro contegno l'intervento della forza pubblica.

Elezioni politiche *del* 21 *gennaio*.

(Votazione di ballottaggio.)

Tolmezzo. — Iscritti 420. Collotta Giacomo voti 126, eletto; Scala Andrea, 79.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — Il Papa ricevette stamane il Granduca Michele e le Granduchesse Olga e Maria. I Principi passarono quindi presso Antonelli.

Madrid 22. — (*Cortes*). Il Ministero presentò il suo programma. Il Congresso diede un voto di biasimo al proprio presidente. (Sagasta era presidente del Congresso, ed ora è presidente del Consiglio dei ministri.)

In questa votazione il Ministero ebbe soltanto 122 voti in suo favore, contro 170 dati da tutte le opposizioni riunite. Il Presidente del Consiglio ne riferì al Re.

Washington 23. — La Camera dei rappresentanti respinse le modificazioni alla Costituzione tendenti ad ammettere l'eleggibilità dei cittadini naturalizzati alla Presidenza degli Stati Uniti.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Francese 56.47; Italiano 67.85; Lombarde 491; Obblig. 251. 50; Romane 128; Obblig. 181; Ferrovie V. E. 199. 50; Merid. 210; Cambio Italia 7; Obblig. Tabacchi 470; Prestito francese 91. 32; Londra vista 25. 53; Aggio oro per 0/0 7 1/2.

Parigi 23. — Pouyer Quertier spera che l'imposta sulle materie prime sarà meglio accolta dopo la modificazione delle tariffe.

Parigi 24. — Il *Journal Officiel* annunzia che il Principe Napoleone fu eletto il 21 corr. a consigliere del Consiglio generale di Aiaccio. Il cholera è completamente cessato a Costantinopoli.

Madrid 23. — Sagasta informò il Re sulla seduta del Congresso; gli disse che o dovevasi sciogliere il Congresso, o cambiare Ministero.

Il Re decise di consultare il presidente del Senato, il vicepresidente del Congresso, Herrera, Serrano e Zorrilla.

Londra 24. — Inglese 92 5/8; Ital. 66 1/2; Spagnuolo 32 1/4; Turco 50 3/4.

Nuova Yorck 23. — Oro 109.

Manipolo di fiori. *Poesie e dialoghi per Asili, Scuole, famiglie, ecc. di Ignazio Cantù. Milano, Agnelli* 1872. — Quest'ottimo volumetto riunisce in buon numero saggi ed esempii di quei cari soggetti che si fanno apprendere ai fanciulli per ricordare e festeggiare liete circostanze. Perciò appunto si raccomanda alle Scuole ed alle famiglie, quest'ottima offerta di un valente scrittore, che gusta nel profondo del cuore il sentimento della famiglia e della Scuola.

Sull'arte. — Memoria di Carlo Abetti. Padova, tip. Sacchetto.

L'*arte*, che con ogni suo potere sempre più tende a collegarsi colla scienza, assumendo un carattere affatto nuovo ed uno sviluppo fecondo sotto ogni aspetto, diede argomento ad un giovane ingegno di sorgere con franca e fervida parola per abbattere gli ultimi avanzi di vecchi pregiudizii, che troppo a lungo furono norma e catena a menti, cui la corruzione od il falso indirizzo dei tempi tolsero l'opportunità di elevarsi dal comune pervertimento.

La Memoria *sull'Arte*, letta da Carlo Abetti, all'Accademia dei Concordi in Bovolenta, è un breve studio che in sè riassume vasti concetti, principii di sommo interesse. Potrebbesi caratterizzarlo per un eccellente compendio d'un lungo e serio lavoro. È commendevole ancora per l'eleganza e chiarezza dello stile.

Il nome dell'Abetti non è affatto nuovo nel campo critico-letterario; ci auguriamo che vi perseveri, poichè l'Italia abbisogna di giovani che si dedichino a studii profondi, essendo da essi che attende la sua completa rigenerazione.

Corte d'Assise di Rovigo. — Il Circolo di Rovigo più importante nella Venezia per numero e gravità di reati, apriva per primo nel corrente anno le sue Sessioni nel 16 gennaio corrente. Il ruolo delle cause della presente Sessione giustifica la triste rinomanza della Provincia, se le sette cause da trattarsi in cui vengono tratti alla sbarra dodici individui, si suddividono: in quattro per grassazione e l'una di esse con omicidio, due per omicidio consumato, una per omicidio mancato.

Nella prima causa al confronto di L. Santirato imputato di grassazione, l'accusa enumerava una serie di piccole circostanze dal cui complesso ne derivava la colpabilità dell'accusato, siccome complice, con altri correi ignoti, nella perpetrazione del misfatto.

La grassazione infatti venne consumata da parecchi malfattori de' quali i testi non ne videro che tre. Però dal fatto che l'uno d'essi collocatosi sulla porta nella parte interna della casa porgeva all'infuori gli oggetti che venivano tolti dagli altri ed a lui consegnati, era facile arguire che altri compagni se ne stessero all'esterno a riceverli. L'accusato non era stato veduto dai rapinati fra i tre ch'erano nella stanza, per cui dovea essere uno degli esterni.

I principali indizii si riducevano: Al fatto che poco dopo avvenuto il reato venne esso trovato, ancora mezzo vestito, sdraiato sopra un letto, che non era il coniugale, facendo mostra di dormire, mentre era perfettamente desto; — alle scarpe imbrattate di sudiciume di letamaio, se da un letamaio, mediante rottura del muro che vi appoggiava, i malfattori acc dettero alla casa aggressa; — alla circostanza che il tallone della scarpa sinistra con segni particolari corrispondeva perfettamente ad impronto ch'ebbe ad ispezionarsi e sul letamaio e sulla via adiacente; — ad un coltello, trovato sul tavolo dell'accusato, ch'era in tutto simile a quello con cui venne appuntato e ferito il collo dell'aggresso, coltello che si scorgeva di recente lavato; — a calzoni perquisiti all'accusato, che l'aggresso riconobbe per quelli vestiti da uno dei tre malfattori.

Nessun altro indizio militava contro il giudicabile, che, d'altronde, non aveva avuto precedenti condanne, ma era stato ammonito quale sospetto a sensi della legge di pubblica sicurezza.

Il difensore, avv. cav. Cervesato, potè adunque fare una brillante difesa, cercando demolire ogni singolo indizio, e, per l'assenza di prova diretta, ingenerare il dubbio nell'animo dei Giurati.

Ma troppo abilmente il Presidente co. Ridolfi seppe condurre il dibattimento, e troppo gigante era il rappresentante il pubblico Ministero, cav. Italo Gambara, perchè i giurati non avessero già il pieno convincimento della colpabilità dell'imputato; ed infatti il loro verdetto fu affermativo.

Nel mentre poi la Corte erasi ritirata per pronunciare la sentenza, l'accusato a voce alta, in modo da essere udito dal pubblico, declinò il nome dei correi, raccontando il fatto in guisa che eravi implicita la confessione di complicità come venne ritenuto dal verdetto. Conformemente poscia deponeva davanti il giudice istruttore e quindi vennero arrestati i compagni.

Che se tale splendido risultato è un elogio alla Giuria di Rovigo e vale a rassodare nelle nostre popolazioni la fiducia nell'istituzione, è pure una prova che il Governo designa a così importante servizio funzionarii tanto valenti da corrispondere all'altezza del mandato. Infatti e dal modo con cui vien diretto il dibattimento e dalla perizia del Pubblico Ministero dipende che la luce sia fatta, e tanto, che rifulga sull'animo dei giurati. E se ebbimo ad apprezzare le qualità del Presidente fino dalla passata Sessione, ore dal dibattimento del 16 gennaio e dagli ulteriori avemmo prova novella come militino tra le file del Pubblico Ministero uomini veramente superiori, il cav. Gambara, distintissimo sotto ogni punto di vista, e non al certo inferiore ad alcuno, si fe' rimarcare per lo stile severo ed incisivo, per l'acutezza dello argomentare, per la facilità di parola, e per la accortezza con cui sa dirigere qualche domanda, che riesce sempre di effetto decisivo.

Incendio a Firenze. — Leggesi nella *Gazzetta toscana* in data del 23:

La popolazione fiorentina, che ieri sera sull'imbrunire passeggiava nelle vie principali della città fu meravigliata di scorgere, nello spazio dell'orizzonte di là dal Duomo, un improvviso chiarore che accennava a un bagliore di fiamme, e poi un denso fumo sollevarsi nell'aria. Mentre i più credevano che si trattasse d'un incendio al teatro Principe Umberto, e taluni già si avviavano alla Mattonaia, corse la voce che avevano preso fuoco le case di legno fuor di porta alla Croce, e un sentimento d'orrore invase tutti, perchè tutti compresero che il danno sarebbe stato immenso.

Ignorasi la prima origine del disastro; come è quindi possibile constatare se fu caso, negligenza o dolo? Certo è che il fuoco manifestatosi all'angolo estremo d'un blocco di case, apparve dopo mezz'ora all'angolo estremo d'un altro blocco; così che, se il caso è il vero colpevole, converrà dire che fu un caso assai singolare.

L'incendio incominciò verso le cinque, e alle otto durava ancora. Globi di fiamme e di nuvole incandescenti di fumo s'alzavano lentamente nell'aria, non agitata per fortuna da alcun alito di vento; ma l'avviso un poco tardi trasmesso ai pompieri, fece sì che questi non potessero giungere in tempo per domare il terribile nemico nei suoi primi conati. Quando i pompieri, con tutte le macchine di cui possono disporre, arrivarono sul luogo del disastro, i due blocchi di case erano già preda delle fiamme, e l'arte non poteva far altro che impedire all'incendio di dilatarsi alle case vicine. Cotesto scopo fu raggiunto, ma nelle case incendiate non abitavano meno di cento cinquanta famiglie, le quali non sono riuscite a salvare che pochissima della loro roba.

Il danno è incalcolabile, e lo risentono pure gl'inquilini delle altre case di legno, perchè ai primi segnali d'incendio tutti hanno trascinato sulla via e nei campi le loro mobilie, sicchè stamani era una miseranda confusione fra tutte quelle povere donne che ricercavano la propria roba, e non sempre la trovavano.

Lo spettacolo che presenta oggi l'area affumicata e tuttora fumante, è fra i più dolorosi e strazianti. Dei due blocchi di case non rimane che qualche pezzo annerito di muro, e qua e là vi si veggono attaccati i poveri attrezzi metallici delle cucine che hanno resistito al fuoco.

Vengono a dirmi in questo momento che è stato arrestato un tale, sospettato autore dell'incendio. Il questore, il giudice d'istruzione, il direttore della polizia municipale hanno incominciato subito a istruire il processo. Se quello sciagurato risulterà il vero colpevole, tutto il paese, indignatissimo, domanderà pronta e severa giustizia.

Manca lo spazio per registrare i varii episodii della trista serata. Convien dire però che i pompieri, la truppa frettolosamente mandata, le guardie di città e di pubblica sicurezza, i carabinieri e moltissimi volonterosi cittadini, furono superiori ad ogni elogio per attività, intelligenza e zelo, e per alleviare in quei primi e tumultuosi momenti le conseguenze di tanta sventura pubblica.

Intervennero, appena n'ebbero notizia, il Sindaco e gli assessori del Municipio, il Prefetto della Provincia, il comandante del Dipartimento, il procuratore del Re, e moltissimi altri funzionarii civili e militari.

Un solo episodio mi piace di registrare. Una povera ragazza, a cui un sarto aveva dato a cucire molti abiti in costume per la mascherata di domenica prossima, appena accortasi dell'incendio, non si preoccupò che di salvare gli oggetti affidatile, e vi riuscì; ma tutta l'altra roba di casa fu preda delle fiamme.

La carità cittadina si svegliò subito. Tutte le famiglie cacciate dal fuoco trovarono asilo; la Società del carnevale inviò mille lire al Sindaco perchè provvedesse ai più urgenti bisogni, e una colletta improvvisata nel teatro Goldoni fruttò più di centoquaranta lire.

La carità faccia il resto, e sarà nella sventura un conforto, tanto più che nel disastro non abbiamo a deplorare alcuna vittima. Soltanto due pompieri furono leggiermente feriti.

La *Gazzetta d'Italia* ha sullo stesso argomento:

Una circostanza che farebbe credere al dolo è questa. Nel momento più grave dell'incendio una voce circola nella folla: « Brucia un magazzino di petrolio in via San Sebastiano, e le case vicine son minacciate. » Un picchetto di pompieri riceve gli ordini del comandante: tre macchine si muovono, volano in via San Sebastiano. La strada è deserta: nessun indizio d'incendio: nessuno ne ha sentito parlare. L'infame giuoco distrasse così per qualche tempo l'azione delle tre macchine di cui il bisogno era grande alle case di legno. Nessuno ha saputo dire d'onde partisse la voce ribalda.

Episodii commoventissimi accaddero durante l'incendio. Un pompiere seppe che in una casa in fiamme era rimasto un bambino addormentato, e a rischio di bruciare egli stesso entrò e lo salvò. Un sergente dei pompieri signor Banchi, pezzo d'uomo che non conosce che cosa sia paura, s'era slanciato avanti a tutti, e con la mano destra schizzava acqua sulle pareti roventi, con la mano sinistra si sbarazzava dei frantumi infiammati che lo circondavano.

Popolazione di Treviso. — Al 31 dicembre p. p. avevano dimora stabile in città 16049 persone, nel suburbio 11305, quindi la popolazione complessiva stabile ascendeva a 27354 anime; 937 erano quelli che avevano dimora occasionale e 869 erano gli assenti.

Popolazione di Rovigo. — Al 31 dicembre vi avevano dimora stabile in città 7065 persone, nel suburbio 3256, quindi la popolazione stabile complessiva ascendeva a 10321 abitanti; aggiungendovi gl'individui con dimora occasionale e di passaggio, avevasi poi la somma di 7452 abitanti per la città e di 10749 per l'intiero Comune.

Popolazione di Verona. — Al 31 dicembre la popolazione di Verona risultò composta di 67241 abitanti, dei quali 64858 con dimora stabile, 2115 con dimora occasionale per qualche tempo, e 268 di passaggio. — Gli assenti dal Comune erano 2045.

Popolazione di Padova. — Al 31 dicembre la città di Padova contava 44607 abitanti dei quali 42396 con dimora stabile e 2211 con dimora occasionale. Tutto il Comune poi aveva una popolazione di 66107 abitanti, dei quali 63742 con dimora stabile, 2365 con dimora occasionale. Gli assenti erano 1120, dei quali 954 assenti dalla città.

Asili rurali. — Pubblichiamo con piacere il seguente *Comunicato*:

I bimbi, e le bimbe in numero di 128 raccolti ogni giorno nell'Asilo infantile di Cavarzere rendono, a mezzo della Direzione, pubbliche grazie ai benefattori che per il *Capo d'anno* offrirono:

Mainardi Mons. Gio. Batt. un sacco formentone. — 2 Sacchetto Marcellino, un passo di legna. — 3 Naccari dott. Giuseppe, id. — 4 Beadin Vascon Lorenzo, id. — 5 Berbalini Angelo, tre quarte fagiuoli. — 6 Corrazza Girolamo, due quarte riso. — 7 Fava Angelo Bernardo, una quarta riso, ed una fagiuoli. — 8 Mainardi conte Alessandro, un sacco formentone. — 9 Turri Angelo, una quarta riso. — 10 Cav. Ernesto Mebiek Lire 100. — 11 Fratelli Gallo, Angelo e Matteo Lire 80. — 12 Barin Paolo Lire 20. — 13 Arciprete Angelo Pomati Lire 10. — 14 Munari dott. Luciano Lire 10. — 15 D. Francesco Nefo Lire 5. — 16 Tavosello Franchin Anetta Lire 5. — 17 Brusomini Naccari Achille Lire 10. — 18 Danielato dott. Francesco N. 100 fassi.

Cavarzere, 19 gennaio 1872.

La Direzione.

ANGELO DONATI, *Arciprete.*

Distinzione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Trieste*:

Rileviamo con piacere che il signor Alessandro cav. Daninos, direttore gerente della Riunione Adriatica di Sicurtà, venne insignito da S. M. il Re d'Italia dell'Ordine d'ufficiale della Corona d'Italia.

Un sepolto vivo. — A proposito del fatto diverso così intitolato, che abbiamo riprodotto dal *Secolo*, nella *Gazzetta* del 23 gennaio, la *Lombardia* dice che quello fu uno scherzo del suo corrispondente, per constatare che gli altri giornali copiano da lui senza citarlo. Noi abbiamo citato il *Secolo*, perchè il *Secolo* non aveva citato a sua volta la *Lombardia*. Ci pare tuttavia che il piacere che la *Lombardia* può aver provato, non la scusi dall'aver mistificato i suoi lettori.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 gen.	del 24 gen
Rendita	72 90	73 42 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 59	21 62
Londra	27 21	27 21
Parigi	107 25	107 25
Prestito nazionale	86 25	86 25
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	513 —	513 —
Azioni »	720 —	720 —
Banca naz. ital. (nominale)	3850 —	3850 —
Azioni ferrovie meridionali	450 50	449 —
Obblig. » »	223 —	223 —
Buoni » »	516 —	513 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1799 —	1805 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 gen.	del 23 gen.
Metalliche al 5 %	63 15	62 90
Prestito 1854 al 5 %	73 25	72 90
Prestito 1860	108 75	106 50
Azioni della Banca naz. aust.	878 —	864 —
Azioni dell'Istit. di credito	353 50	343 —
Londra	115 45	115 35
Argento	114 10	114 —
Zecchini imp. austr.	5 48 1/2	5 49 —
Il da 20 franchi	9 17 —	9 17 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio.

Oggi arrivava, da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita da 67 1/8 a 67 1/4 in oro. Da 20 fr. d'oro da lire 21:53 a lire 21:54. Carta da fior. 37:67 a fior. 37:70 per 100 lire. Banconote austr. da 88 1/8 a 3/8.

Milano 22 gennaio.

L'odierno nostro mercato serico si apriva manifestandosi poca disposizione di accedere seriamente a contrattazioni, esistendo però tuttora persistente la domanda di trame a tre capi d'ogni titolo e qualità specialmente nei titoli fini.

Sul tardi le contrattazioni acquistarono maggior favore; si ricercarono alcune trame a due capi, belle, ed anche alcune correnti e fermette, ma per quest'ultime le offerte di prezzo fattesi furono troppo basse, perchè si potessero effettuare gli acquisti; le belle qualità vennero sostenute.

Il movimento complessivo degli affari fu oggi piuttosto limitato, tanto per mancanza delle qualità domandate, quanto per l'incertezza in cui si cammina, in riguardo alle condizioni ed alla tassa in Francia.

L'articolo si mantenne fermo ed in buona vista, ed a prezzi invariati nelle qualità belle classiche; si accordarono solo leggiere facilitazioni di prezzo nelle qualità correnti.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 gennaio

CAMBI.		sc.	da	a
Amburgo	3 m. d.	3	— — —	— — —
Amsterdam	»	3	— — —	— — —
Augusta	»	4	— — —	— — —
Berlino	»	4	— — —	— — —
Francoforte	»	4	— — —	— — —
Lione	»	6	— — —	— — —
Londra	»	3	27 47	27 19 —
Marsiglia	»	6	— — —	— — —
Parigi	2 vista	6	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	5	— — —	— — —
Trieste	»	6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	72 15 —	72 20 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
» italo-germaniche, fin corr.	— — —	— — —
» generali romane, fin corr.	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» » asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 54 —	21 56 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 20 *gennaio.*

Gli affari in sete cominciarono oggi bene, ma le dimissioni del Ministero interruppero le trattative.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B. 34 Francia e Italia; 7 Asiat.

Trame: » 25 Francia e Italia; 15 Asiat.

Gregge: » 21 Francia e Italia; 29 Asiat.

Pesate: » 4 Francia e Italia; 53 Asiat.

Totale B. 84 B. 104

Peso totale chilog. 12,315.

Liverpool 20 *gennaio.*

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato fermo; cotone a consegna, attivo.

Middling Orleans, 10 3/4; Middling Upland, 10 1/2; Fair Oomrawuttee, 8 1/4; Fair Bengal, 6 3/8.

Orleans, a consegna, 11; Oomra nuovo, 8 5/8.

Liverpool 22 *gennaio.*

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato molto fermo, tanto per la roba pronta che per quella a consegna.

Middling Orleans, 10 7/8; Middling Upland, 10 5/8; Fair Oomrawuttee, 8 1/4; Fair Bengal, 6 3/8.

Middling Orleans a consegna, con venditori a 11*d*, e compratori a 10 15/16*d*.

Nuova Yorck 19 *gennaio.*

Le entrate della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 124,000 balle; spedizioni, 97,000; deposito, 515,000 balle.

Middling Upland, 22 1/8.

Oro, 109 1/8.

Nuova Yorck 22 *gennaio.*

Middling Upland, cent. 22 1/8.

Oro, 109 1/8.

Manchester 19 *gennaio.*

Mercato dei filati più fermo, e prezzi in rialzo.

20 Clarks, 12 —; 40 Mayal, 14 5/8; 40 Wilkinsons 16 1/4; 60 Hahne, 18 —; 36 Warp Cops, 15 3/4; 20 Water, 14 1/4; 30 id., 15 1/2; 20 Mule, 12 1/2; 40 id., 16 1/2; 40 Double, 18 1/2.

Anversa 19 *gennaio.*

Petrolio, pronto, fr. 47, calmo.

PORTATA.

Il 22 gennaio. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 6 novembre, barck ingl. *Delaware*, di tonn. 352, cap. Wilson John, con 588 tonn. carbon fossile, 13 col. terraglie, racc., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ucropina T., con 11 col. cascami, 29 col. droghe, 24 col. birra, 16 col. sardelle, 140 col. frutti, 5 col. manifatture, 6 col. carta, 12 col. argento vivo, 11 col. vetrami, 10 sac. piselli, 2 col. vallonea, 1 sac. caffè, 25 cas. sapone, 40 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Spediti.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Sinceri Fratelli*, di tonn. 37, padr. Salvagno L., con 3070 fili legname in sorte.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Mosè*, di tonn. 62, padr. D. Monda D., con 17 col ferramenta, 20 fili tavole sb., 3 bot. vino nazionale in fondi e bot. vuote.

Per *Malta*, brig. ital. *Genitore G.*, di tonn. 200, cap. Gavagnin N., con 12,310 fili legname in sorte, 28 barili terra gialla, 800 espi carta strac.

Per *Bari*, scooner ital. *Il Federico*, di tonn. 133, cap. Sbisà L., con 4522 fili legname in sorte, 40 cas. cicoria, 3 bar. minio, 8 col. ferramenta, 140 sac. riso, 29 maz. radice per spazzole, 1 cas. conterie, 4 col. vasellami di maiolica in sorte ed altre merci div. e bot. vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — De Buffe, - Schumacher V., con moglie, ambi poss., dalle Indie.

Albergo Bella Riva. — John Paley, con famiglia, - Miss Paley, ambi da Londra, - De Pourtalès, contessa, dalla Svizzera, con famiglia, tutti poss. — Kern, corriere.

Albergo Vittoria. — Fermete C., - Bignone A., - Morali F., - Manleon, - Miniscalchi, conte, con famiglia, tutti dall'interno, - Malossi G., - Levi Graziano, - Paske, colonnello, - Pfirshing C., con moglie, tutti quattro dall'Austria, - Rowe J. B., dall'Inghilterra, con moglie, - Urbahn H., dalla Germania, - Raskin H., - Calvo R., ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Veip, negoz., - Cecchini F., ingegn., ambi dall'interno, - Grives, da Londra, - Polach, negoz., - Goldmann G., ambi da Trieste, - Granguillot, da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Bosco, dall'interno, - D.r Trieps A., - Liebenthal, ambi dalla Prussia, - Stettmbor, cap., da Vienna, - Faber, direttore telegrafico, dalla Danimarca, - Manettas N., da Trieste, - Klemezynski O., da Parigi, - Diulbey G., da Braila, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — De Carlo C., - Oldani G., - Bon A., - Borella A., - Ferro A., - Cristofoletti A., - Urban D., - Salbiatti D., - Barbes G., - Donadoni A., - Leonardi D., - Barbatto A., - Manoro L., - Zorzatto S., - D. Pozzo, - Coradò C., - Massa G., - Porta E., - Meneghetti B., - Mascorini F., - Tassi T., - Turchino T., - Bochi T., - Girardi G., - Luchesi A., - De Carlino L., tutti possid., dall'interno.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 gennaio, ore 12, m. 12, s. 30, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 23 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.47	mm. 757.19	mm. 757.61
Temperatura (0° C.i) Asciutta	1.0	4.6	4.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0.8	4.2	3.8
Tensione del vapore	mm. 4.75	mm. 5.95	mm. 5.78
Umidità relativa	96.0	93.0	93.0
Direzione e forza del vento	O. N. O.1	E.1	N. N. E.1
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	2	1
Acqua cadente	0.30	. .	0.30

Dalle 6 ant. del 23 gennaio alle 6 ant. del 24.

Tempo mass. . . . +5.0

minim. . . . —2.0

Età della luna giorni 13.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 gennaio 1872.

Calma in terra ed in mare.

Venti deboli varii.

Coperto e nebbioso al Nord, e in molte parti del centro; nuvoloso altrove.

Barometro sceso fino a 4 mm. da Aosta al Gargano; salito altrettanto all'Est in Sicilia; stazionario altrove.

Tempo calmo; cielo coperto, o nuvoloso in molte parti d'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 25 gennaio, assumerà il servizio la 13.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 1.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 1.° al 6 gennaio 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	Frumento duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Riso Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	25 —	24 —	25 —	24 —	19 —	18 —	19 50	18 50	13 80	13 —	19 50	18 —	49 50	43 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	36 —	35 —	— —	— —
Dolo . . . . . »	24 —	23 —	— —	— —	20 —	19 —	— —	— —	7 —	6 50	— —	— —	35 —	33 —	33 —	31 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro . . . »	26 —	25 25	— —	— —	18 —	17 —	— —	— —	9 25	9 —	27 —	26 50	33 60	32 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	min.	Fagiuoli Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	Olio 2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Legname Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	Pane 2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suinida macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	23 —	22 —	15 50	15 —	— —	— —	22 —	20 —	156 —	152 50	132 —	130 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 60	— 56	— 50	— 38	1 46	1 36	1 70	1 50	1 40	1 25	1 30	1 10
Dolo . . . . . »	[illegible] —	18 —	— —	— —	— —	— —	24 —	18 —	— —	— —	— —	— —	— 30	— 28	— 28	— 26	— 60	— 50	— 30	— 25	— 55	— 53	— 52	— 50	1 10	1 05	1 15	1 10	1 10	1 05	1 —	— 90
Portogruaro . . . »	21 —	18 50	— —	— —	— —	— —	32 —	17 —	— —	— —	— —	— —	— 24	— 21	— 21	— 20	— —	— —	— —	— —	50,4	— —	— —	— —	1 10	— 84	1 04	1 —	1 —	— 92	— —	— —

Dolo. Sorgo rosso da L. 9 a L. 8 50. Vino del raccolto 1871, da L. 22 a 15 per ettolitro.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10 20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3 32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7 50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., —ore 4.45 pom ; — ore 11.05 pom., *diretto.—Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — —ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

SPETTACOLI.

Mercordì 24 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Luisa Müller*, del M.° Verdi. — Dopo l'atto 1.°, avrà luogo il ballo: *La fata Nix.* — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *L'amia Teresa.* (6.° Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-dansante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La regata di Venezia.* (5.° Replica). Con Ballo. — Alle ore 7

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

Il giorno 4 corrente avvenne in Mantova l'immatura morte di Gaetano Perucchi di Pieve di Cadore, dopo brevissima malattia di vaiuolo. Egli era ufficiale nel 24.° Reggimento. Questo bravo e colto uomo merita lagrime di compianto di tutti quelli che lo conobbero e ch' ebbero ad ammirare le doti di mente, di cui andava fornito senza ch' egli facesse mai pompa del suo sapere, giacchè all'infuori delle sue occupazioni, egli visse lontano da quel clamore, nel quale si portano gli ambiziosi a far parlare di sè stessi.

Di carattere vivacissimo, d'un sentire profondo, ebbe a soffrire sino dai suoi prim' anni molte peripezie domestiche, dimostrando tuttavia una certa superiorità, ed era gioviale cogli amici.

Fu educato a Lubiana nel Collegio mercantile, e compì i suoi studii a Vienna.

Fu caldo patriota, e giovinetto, si pose nelle crociate del 48. Più tardi prestò l'opera sua per conto d'importanti Case di commercio distinguendosi sempre colla sua bella educazione.

Nel 1860 fece la campagna con Garibaldi; fu accolto di poi nell'armata regolare col grado d'ufficiale, ed era amato moltissimo da' suoi superiori e da tutto il Reggimento. Fece la campagna del 1866.

Povero Gaetano, molti apprezzarono le tue qualità, ma nessuno come me comprese il tuo cuore, il tuo soffrire! Se non eri maturo per la morte nella tua età, lo eri per i tuoi dolori. Iddio ti tolse a questa vita di lagrime per condurti a quel sorriso di luce, che rallegra eternamente gli spiriti. Riposa, anima benedetta, e colle mie lagrime sul tuo sepolcro insieme a quelle tante che verseranno la madre tua e i tuoi orfanelli, accogli, o diletto, la preghiera di pace che da Dio t'implora con tutta la forza dell'anima sua

18 gennaio 1872.

V.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA MARINA
Notificazione.

Si previene il pubblico che il giorno primo maggio 1872, avrà luogo in Roma presso il Ministero della Marina, avanti apposita Commissione, un esame di concorso per due posti d'allievo ingegnere nel Corpo del Genio navale.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1. Essere per nascita, o per naturalizzazione regnicoli;

2. Non oltrepassare il 25.° anno di età, al primo maggio p. v.;

3. Avere riportata la laurea d'ingegnere in una delle Università del Regno, oppure il diploma d'ingegnere di costruzioni navali nella R. Scuola superiore navale in Genova, ed avere compiuto con successo il 3.° anno di corso nella R. Scuola di Marina;

4. Di essere celibi, o se ammogliati, di trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dell'art. 58 del Regolamento di disciplina della marina in data 11 marzo 1865;

5. Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo. Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

L'esame consterà: di una prova orale, di una scritta, e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l'idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva, giusta il programma qui appresso riportato.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica a scelta della Commissione.

In quanto al disegno dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dare prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di conoscere la lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella R. marina, ovvero combattuto per la indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei necessarii documenti che comprovino riunire essi i requisiti sopraccennati, non più tardi del giorno 10 aprile p. v., al Ministero della Marina (Direzione generale del materiale, divisione 3.a).

Saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi di coloro che fossero posti in nota per l'ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Roma nel giorno ed ora fissati per tali esami.

Coloro che riusciranno vincitori al concorso saranno nominati allievi ingegneri nel Corpo del Genio navale coll'annua paga di lire 1500, e saranno in seguito mandati in Inghilterra onde seguire i corsi della Scuola reale di architettura navale e di ingegneri della marina (Royal School of naval architectur and marine Engineering). Durante il soggiorno a Londra sarà loro concesso un soprassoldo.

Roma, 5 gennaio 1872.

Il Ministro, A. RIBOTY.

Programma per gli esami degli aspiranti ai posti di allievi ingegneri nel Corpo del Genio navale.

Calcolo infinitesimale — Calcolo differenziale.

Differenziamento delle funzioni semplici e composte di una o più variabili.

Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie.

Cambiamento della variabile indipendente.

Serie di Toylor pelle funzioni di una o più variabili, e serie di Stirling. Limite dei resti di detta serie. Applicazioni. Sviluppo delle funzioni implicite. Serie di Lagrange. Valori delle espressioni che si presentano sotto forma indeterminata. Massimi e minimi delle funzioni di una o più variabili.

Contatti delle curve. Circolo osculatore. Sviluppate. Contatti delle superficie tra loro e con linee. Piano tangente e retta normale ad una superficie. Piano osculatore ad una curva e doppia curvatura. Angolo di contingenza. Angolo di torsione.

Curvatura delle superficie. Sezioni normali principali. Teorema di Eulero. Linee di curvatura. Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

Calcolo integrale.

Integrazione delle funzioni razionali delle irrazionali di 2.° grado e delle trascendenti.

Integrazione per serie.

Teoremi principali sugli integrali definiti. Calcolo numerico di essi.

Formola di Simpson.

Rettificazione delle curve, quadratura delle superficie, e cubatura dei solidi. Criterii d'integrabilità, e integrazione delle funzioni a più variabili.

Integrazione delle equazioni differenziali del 1.° e 2.° ordine in casi particolari.

Soluzioni particolari. Rappresentanza geometrica di esse.

Teoremi relativi alle equazioni lineari di ordine qualunque.

Equazioni simultanee.

Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1.° e del 2.° ordine in casi particolari.

Integrazione delle equazioni per serie.

Geometria descrittiva.

Principali problemi sulle rette e sui piani. Intersezioni delle rette e dei piani. Determinazioni di rette e piani dietro certe condizioni. Rette e piani perpendicolari. Angoli delle rette e dei piani. Risoluzioni dell'angolo triedro.

Principali problemi sulle superficie. Curve e piani tangenti. Genesi della superficie. Iperboloide ad una falda, e paraboloide iperbolico. Piani tangenti alle superficie sviluppabili, di rivoluzioni e sgembe.

Principali problemi sulle intersezioni delle superficie. Intersezioni di superficie curve con piani e fra loro.

Elica ed elicoide sviluppabile.

MECCANICA.

Statica.

Leggi analitiche della composizione delle forze concorrenti in un punto.

Condizioni di equilibrio di un punto libero, od obbligato a rimanere sopra di una superficie o sopra di una curva nello spazio.

Delle forze parallele. Centro di esse. Teoremi sulla composizione e decomposizione delle coppie. Condizioni perchè un sistema di forze ammetta unica risultante.

Determinazione del centro di gravità delle linee, delle superficie, dei volumi. Condizioni dell'equilibrio d'un corpo solido: 1.° libero; 2.° obbligato ad un punto; 3.° ad un asse.

Condizioni dell'equilibrio d'un filo flessibile sollecitato da forza qualunque, ed in particolare della catenaria.

Leggi sperimentali dell'attrito.

Principio delle velocità virtuali.

Nozioni del calcolo della resistenza dei materiali allo stendimento, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.

Dinamica.

Del moto di un punto sollecitato da forze qualunque, sia libero, sia obbligato a restare sopra una superficie o sopra una curva. Applicazione alla teoria del pendolo. Del moto di un sistema di punti materiali. Principio di d'Alembert.

Dei momenti d'inerzia e degli assi principali.

Leggi del moto di un corpo animato da forze qualunque intorno ad un asse fisso. Centro di oscillazione. Centro di percossa.

Leggi del moto di un corpo libero o girevole intorno ad un punto fisso.

Proprietà generali del moto di un sistema di corpi. Conservazione del moto del centro di gravità delle aree e delle forze vive.

Dell'urto dei corpi.

Idrostatica.

Equazioni generali dell'equilibrio dei fluidi. Superficie di livello, fluidi elastici. Legge di Mariotte. Pressione atmosferica.

Equilibrio dei fluidi pesanti. Pressioni sulle pareti dei vasi che li contengono. Centro di pressione. Equilibrio dei galleggianti. Condizioni di stabilità.

Idrodinamica.

Equazioni generali del moto dei fluidi.

Moto lineare. Leggi dell'efflusso da un vaso inesausto, e da uno che si vuota. Pressioni sulle pareti del vaso durante il moto del liquido.

Efflusso dell'acqua da fori piccolissimi.

Gorgo a vena contratta; tubi addizionali.

Del moto dell'acqua per gli alvei naturali ed artefatti.

Della resistenza dei fluidi. Urto di una vena fluida. Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Delle macchine.

Equilibrio delle macchine, fatta astrazione dagli attriti.

Stato prossimo al moto delle macchine.

Dei principali motori impiegati nelle arti.

Moto equabile e vario delle macchine.

Perdite di forza viva nelle macchine. Avvertenze principali nello stabilimento delle macchine.

Organi direttorii del movimento delle macchine.

Delle trombe, del torchio idraulico e delle ruote idrauliche.

Macchine a colonna d'acqua.

MINISTERO
Di agricoltura industria e commercio.
AVVISO DI CONCORSO.

Si deduce a notizia che in conformità di quanto fu prescritto col R. Decreto del 9 giugno 1870, Numero 5706, il giorno 4 del venturo marzo, saranno aperti esami di concorso a quattro posti di applicato di terza classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Gli esami saranno scritti ed orali, e verseranno sulle seguenti materie:

1. Composizione italiana.
2. Lingua francese.
3. Codice di commercio, legge comunale e provinciale, principii d'economia politica e statistica.

Per essere ammesso al concorso ogni aspirante dovrà far pervenire entro il giorno 20 del mese di febbraio al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Sezione Gabinetto) una domanda in carta bollata da una lira, indicante il proprio domicilio, e corredata dei seguenti attestati:

I. Fede di nascita da cui risulti della nazionalità italiana dell'aspirante e che il medesimo ha l'età non minore di 20 anni compiti, nè maggiore di 30.

II. La fede di specchietto.

III. Il certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune in cui ha il proprio domicilio.

È in facoltà dei concorrenti di aggiungere alla domanda anche le attestazioni degli studii fatti, dei gradi accademici ottenuti, e dei servigi eventualmente prestati allo Stato, dei quali titoli sarà tenuto conto dalla Commissione esaminatrice sempre che il candidato abbia ottenuto l'idoneità negli esami scritti ed orali.

I postulanti che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, saranno definitivamente ammessi agli esami, verranno avvertiti con lettera a domicilio.

Roma, 13 gennaio 1872.

L'Intendenza provinciale di finanza in Venezia ha diramato a varii Municipii la seguente Circolare del 20 corrente gennaio, N. 2548:

« A toglimento d'ogni dubbio sulla retta interpretazione dell'art. 99 della legge 20 aprile 1871, il Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, con la Circolare 7 corrente, N. 652, ha dichiarato:

« 1.° Che tutti gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di Esattoria o Ricevitoria, possono essere fatti in carta libera, e sono anche immuni dal pagamento delle tasse di Registro;

« 2.° Che i contratti anzidetti, a cura dei notai o dei funzionarii che li ricevono, debbono essere presentati all'ufficio di Registro per la registrazione *gratuita* nei modi e termini di legge;

« 3.° Non essere accordata dispensa dal pagamento delle tasse d'ipoteca per le iscrizioni ipotecarie prese in dipendenza delle cauzioni degli esattori o ricevitori;

« 4.° Che qualora i contratti siano ricevuti da funzionarii d'ufficii governativi, saranno solamente da esigersi i diritti stabiliti dall'articolo 46 della Tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520;

« 5.° Che anche nelle esecuzioni mobiliari ed immobiliari possono essere fatti in carta libera gli atti di procedimento speciale tanto senza, quanto col concorso di Autorità o funzionarii giudiziarii, e che tali atti sono pure esenti dalle tasse di Registro, ad eccezione però dell'atto di vendita, sia di mobili che di stabili pignorati.

« Di queste dichiarazioni, che nei riguardi del bollo e delle tasse di Registro non potevano essere più ampie e favorevoli agl'interessi di coloro che aspirano alle Esattorie o Ricevitorie, è importante che si faccia tosto la maggior possibile diffusione a norma di chi vorrà concorrere agli appalti per la riscossione delle imposte dirette.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO DI REINCANTO.

A termini dell'articolo 99 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 5 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 30 dicembre p. p. deliberata l'impresa per la provvista a questo Regio Arsenale marittimo, durante l'anno 1872, di materie grasse per la complessiva somma di L. 25,000 di cui nell'avviso d'asta dell'8 dicembre p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L.22,859 38.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 12 febbraio p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 2,500 in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 150 per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 21 gennaio 1872.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che il 2.° lotto dell'impresa per la provvista a questo R. Arsenale, durante il p. v. anno 1872, di ferri fini di prima e seconda classe in lamiere, verghe, cantoniere ec., per Lire 21,112.75, di cui nell'Avviso d'asta del 21 novembre p. p., è stato deliberato provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 5 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 11 febbraio p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 20 gennaio 1872.

Il sotto-Commissario ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 26 gennaio. — N. 25

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 GENNAIO.

Il marchese di Sayve ha annunciato al nostro ministro degli affari esteri, che il sig. Goulard, ministro plenipotenziario presso la Corte del Re Vittorio Emanuele, sarà a Roma pei primi di febbraio. Il sig. Goulard sta sempre facendo le sue valigie, ma naturalmente ci vuol molto tempo a farle. Un ministro plenipotenziario di Francia non ha bisogno di aver fretta; egli arriva sempre a tempo! Il sig. Goulard è anch'egli uno di quei diplomatici francesi, che passeggiano per le vie di Versailles, invece di recarsi al loro posto; ma il sig. Goulard, restando a Versailles, lascia tuttavia un filo di speranza all'estrema destra dell'Assemblea di Versailles, che possano cioè essere coronati i suoi voti, e che il Governo accetti la petizione, che si vuol presentare all'Assemblea, e che si dice essere già rivestita di moltissime firme, per chiedere il richiamo del ministro presso la Corte di Vittorio Emanuele. È un filo di speranza assai tenue, che si spezzerà al primo urto, ma sinchè il signor Goulard resta a Versailles, questo filo di speranza c'è sempre. Si è perciò che il signor Goulard ci mette tanto tempo a far le sue valigie per Roma. Il signor Thiers spera di ammansare così il partito clericale. Ma quando le illusioni di quest'ultimo saranno del tutto svanite, non v'è pericolo che diventa più furibondo? E se il sig. Thiers non lo crede temibile più tardi, perchè crede di dovergli usare tanti riguardi adesso?

Il Principe Napoleone fu eletto consigliere generale d'Aiaccio. Questa volta la sua elezione sarà valida, perchè è iscritto regolarmente nella lista dei contribuenti. L'elezione sarà probabilmente convalidata senza discussione, per non offrire ai bonapartisti occasione di fare una dimostrazione. Coll'elezione del presidente, il Consiglio generale d'Aiaccio ha rivelato una maggioranza favorevole a Thiers, e il bonapartismo, sebbene per pochi voti, vi è stato sconfitto. Non pare adunque che il Consiglio generale d'Aiaccio dovrà essere teatro di nuovi tentativi del Principe Napoleone. È perciò probabile che questi non approfitti della sua elezione, e non vada nemmeno ad occupare il suo seggio al Consiglio.

La lotta sarà vivissima per l'elezione del deputato d'Aiaccio all'Assemblea. I bonapartisti portano, com'è noto, il sig. Rouher, la personificazione più completa dell'Impero, sino alla sua ultima trasformazione liberale. La sua elezione avrebbe dunque un significato molto preciso: Impero e reggime del 1852. Contro il sig. Rouher il Governo oppone la candidatura del sig. Pozzo di Borgo; ma pare che gli elettori d'Aiaccio daranno il maggior numero di voti al sig. Rouher. Questa elezione sara tuttavia vivamente combattuta, giacchè nella stessa Aiaccio, come le elezioni del Consiglio generale lo hanno provato, vi è un partito antibonapartista imponente.

Dopo il voto di biasimo con cui le Cortes accolsero il Ministero Sagasta-Topete, che aveva appena formulato il suo programma, il presidente del Consiglio dei ministri, Sagasta, ne riferì al Re, ponendogli l'alternativa dello scioglimento delle Cortes, o della dimissione del Ministero. Il Re ha sospesa ogni deliberazione, dichiarando che voleva prima consultarsi col presidente del Senato, col vicepresidente delle Cortes, con Serrano, capo degli unionisti, e con Zorrilla, capo dei progressisti radicali. La deliberazione che deve prendere il Re è della più alta gravità. La divisione dei progressisti nelle due frazioni Sagasta e Zorrilla, ha reso impossibile ogni Governo colle Cortes attuali. Esse hanno già buttato giù tre Ministeri, il radicale di Zorrilla, il progressista moderato di Malcampo, ed ora il progressista moderato e unionista di Sagasta, sempre con voti di coalizione. Se Zorrilla formasse ora un nuovo Gabinetto, è troppo probabile che si ricostituirebbe contro di lui la stessa coalizione, che l'ha buttato giù prima degli altri. Dall'altra parte, lo scioglimento delle Cortes provocherà un'agitazione che non si affronta senza timore.

Si è per ciò che la crisi si era differita, tanto che le sedute delle Cortes erano state sospese, appunto perchè una deliberazione era difficile e poteva essere pericolosa. È giunto però il momento di scegliere, e visto che colle Cortes attuali ogni Governo è impossibile, il partito più radicale, e nello stesso tempo più saggio, è quello di scioglierle e di convocarne di nuove. Nella confusione attuale, gli elettori vanno interrogati, perchè manifestino chiaramente la loro volontà. Che se il Corpo elettorale apparirà diviso, incoerente, indeciso, come le Cortes, il Re don Amedeo potrà sempre dire agli Spagnuoli, che essi l'hanno pregato di andar a regnare in Spagna, e che se non sanno quel che si vogliono, tanto peggio per loro.

Da Atene si annuncia che il Governo greco, vista la persistente energia dei Governi italiano e francese, nel tutelare gl'interessi della Società del Laurion, abbia deciso di trattare direttamente con quest'ultima. Ecco un'altra questione, che minaccia di divenir lunga come un serpente, sebbene però non si debba credere che diverrà mai un serpente velenoso.

Sotto il titolo: *Le condizioni economiche dell'Italia*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Delle varie Relazioni presentate dal Ministero al Parlamento, una ne è già stata pubblicata, che merita d'essere letta e considerata da quanti desiderano di formarsi un concetto esatto delle condizioni del nostro paese.

È la *Relazione sommaria sullo svolgimento del credito e del commercio con l'estero*, scritta dall'on. Luzzatti, segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, che venne ieri distribuita ai deputati.

In essa si trova la storia del moto economico dell'Italia dal 1861 in poi, rispetto così al credito come al commercio internazionale; si vedono esposti i fatti originati dal corso coatto de' Biglietti di Banca, gli sforzi fatti dalla nazione nel campo vastissimo dell'attività commerciale e industriale, e lo stato presente della circolazione, dell'aggio, degli scambi. Questa Relazione viene di gran sussidio alle discussioni che sorgeranno pei provvedimenti di finanza. Essa è una copiosa miniera di fatti, di prospetti, d'indicazioni utilissime, anzi necessarie a chi voglia addentrarsi nelle viscere delle varie quistioni di finanza e di economia pubblica, piuttostochè giudicar a vanvera, fidando soltanto baldanzosamente nel proprio ingegno o nella ragione suprema del numero de' votanti.

Intanto che talora facevansi nel Parlamento discussioni leggiere, e i partiti a vicenda si combattevano con altosonanti discorsi e con isterili ordini del giorno, il paese volgeva la mente ai casi proprii, si accingeva al lavoro, sviluppava le proprie forze, acquistava fiducia in sè stesso e migliorava sensibilmente le sue condizioni. Chi vorrà negare che il pungolo delle gravose imposte non abbia contribuito ad accrescere l'operosità cittadina e la virtù de' risparmi e della previdenza?

Noi abbiamo nel foglio di ier l'altro sostenuto che il paese poteva assorbire ancora 300 milioni di Biglietti in cinque anni e anche di più. Lo argomentavamo da molti indizii, che ci paiono sicuri. Ora, nella Relazione, di cui discorriamo, troviamo fatti che confermano ampiamente l'idea da noi espressa.

Qual'era la riserva metallica e la circolazione di Biglietti in Italia prima del corso forzato?

Si calcolava di 1200 milioni in moneta metallica; era di 263 milioni di Biglietti; in tutto di 1463 milioni. Mettiamo 1500 milioni, come noi l'avevamo stimato allora. Ma bisogna toglier la riserva pecuniaria delle Banche che ascendeva a 88 milioni; la circolazione effettiva restava di circa 1400 milioni.

Il corso forzato ha cacciato via dal mercato la moneta metallica; parte è andata all'estero, parte è rimasta negli scrigni; ma in alcune Provincie, specialmente nelle meridionali, ove il Biglietto dura maggior fatica ad entrare nelle abitudini del popolo, essa si adopera ancora nelle contrattazioni a fianco della moneta fiduciaria.

Pel corso forzato, la Banca nazionale ha moltiplicata straordinariamente la sua emissione. Da 119 milioni di Biglietti che aveva in circolazione, allorchè fu deliberato il corso forzato, essa è stata autorizzata ad andare sino a mille milioni, di cui 700 per lo Stato, 300 per gl'interessi del commercio. Quale sarebbe stato il progresso della sua circolazione nelle condizioni normali del mercato, tornerebbe inutile il ricercare. Sarebbero ipotesi, appoggiate a basi poco sicure. Sarebbe cresciuta di molto, ma non si hanno criteri per fissarne il confine. Certo è però, che il corso forzato non ha impedito il progresso delle emissioni de' Biglietti delle altre Banche. I fatti lo dimostrano, perchè la Banca toscana, che aveva 22 milioni, ne ha 41; la Banca toscana di credito, che ne aveva mezzo milione, ne ha 9 milioni; il Banco di Napoli, che ne aveva 96, ne ha 151; il Banco di Sicilia, che ne aveva 26, ne ha 32. In complesso la circolazione di queste Banche da 144 milioni nel mese d'aprile 1866 è ascesa a 233. Comprendendovi la Banca Romana, la circolazione sarebbe di 283 milioni, e insieme tutta la circolazione cartacea di circa 1250 milioni.

È bastevole o soverchia questa circolazione? Potrebbe essere bastevole ed anche soverchia se, mentre tante nuove Banche di sconto, di commercio, di costruzione si vennero istituendo, si fosse riuscito a introdurre nel nostro paese gli strumenti perfezionati di credito, che altrove, in Inghilterra principalmente, consentono di compiere delle operazioni per centinaia di migliaia di milioni, senza il sussidio della moneta e persino de' Biglietti di Banca. I giri di credito, i mandati, le stanze di liquidazione hanno permesso all'Inghilterra di far degli affari per una somma smisurata, e accrescerli ogni anno straordinariamente, mentre il suo deposito metallico e la circolazione dei biglietti vi sono quasi immobili.

Ma queste agevolezze l'Italia non le ha ancora, e quando vi siano introdotte, molto tempo ci vorrà a farle accettare, vincendo le abitudini e i pregiudizii.

Ora, al cospetto dell'aumento considerevole degli affari, delle Società nuove che si sono formate, dello sviluppo del commercio estero, a cui deve aver corrisposto un sviluppo assai più considerevole del commercio interno, per la costituzione dell'unità nazionale e la costruzione delle strade ferree, non è evidente che la circolazione delle moneta fiduciaria non è soverchia e può esser aumentata?

È istruttivo il prospetto delle variazioni dell'aggio dall'introduzione del corso forzato in poi. Sono notevoli, e nello stesso anno presentano grandi differenze. Ma le crisi o perturbazioni politiche influirono principalmente a determinarle. L'aggio più elevato sull'oro fu nel principio, cioè in giugno del 1866, in cui ascese sino a 29.50, più basso fu in maggio 1870, in cui discese a 1 72. Nè devesi trascurare l'osservazione, che da qualche tempo vi fu un leggiero aumento malgrado lo stato più favorevole dei nostri cambi all'estero, come abbiamo dimostrato, e viene confermato nella Relazione.

Questo progresso del paese, malgrado gl'intoppi del corso forzato, è sodisfacente. Non esageriamone però l'importanza. Non sono che i primi passi, e molti altri conviene farne innanzi di accostarci un poco agli altri paesi più civili. Dopo una lunga lotta sostenuta per una grande causa politica, i popoli ripigliano coraggio e si avviano con animo fidente nel sentiero dell'attività economica. È necessario che la legislazione del paese secondi questo moto, e che l'assetto stabile del bilancio lo aiuti.

A tale scopo debbono esser dirette le prossime discussioni del Parlamento.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Trieste 23 gennaio.

(B) Mentre ci accingevamo a farvi condegna menzione della perdita gravissima da noi subita nella persona dell'illustre istoriografo e archeologo dott. Pietro Kandler, altro vostro corrispondente ci prevenne oggi, egregiamente rammentando l'estinto e affratellando insieme la ricordanza dell'avvocato Nicolò De Rin, che vive costantemente nel cuore di tutti. Aggiungeremo soltanto che il Kandler, al quale Trieste deve la rivendicazione della propria nazionalità, dalla romana derivante, trova ora in virtù de' suoi esimii talenti, dimostrazioni di sincero rincrescimento e di profonda estimazione, e di tutti i centri di coltura e di civiltà, sia d'Italia, nonchè di Germania, arrivano per esso trapassato giornalmente contrassegni d'affetto e di riverenza. E maggiormente ci riesce sensibile la perdita, perch'egli non lascia successori nell'orrevole e patriottico posto, e le pagine della storia triestina rimarranno forse deserte, o affidate a penne ben poco alla sua conformi.

Rileviamo con vera compiacenza da un avviso municipale che si deliberò d'attivare apposito corso gratuito per istruire le maestre secondo il metodo froebeliano, del quale si raccolsero finora ottimi frutti. Le lodi maggiori spettano in proposito alla valente signorina Fröhlich, poichè ad essa dobbiamo fra noi l'ottimo successo della lodatissima istituzione. Se le nostre informazioni sono esatte la stessa venne pure chiamata dalla Direzione generale di pubblica beneficenza, a regolare puranco l'istruzione delle fanciulle raccolte nell'Istituto generale dei poveri. Commendevolissima e umanitaria misura reclamata altamente da una sentita necessità!

All'incontro le disposizioni prese per la vaccinazione, serpeggiando fra noi il vaiuolo con marcata insistenza, non ci sodisfecero punto. Venne designato in proposito il chirurgo dottor Podrecca (il quale, detto fra parentesi è puranco visitatore dei morti) ed egli, una sola volta alla settimana, in una città di quasi 100 mila abitanti, deve compiere l'ufficio suo: il tempo, in questo caso, è divenuto un agente omeopatico del medico mortuario!!

La Camera di commercio, come avete rilevato dall'anzidetta corrispondenza, e dalla mia lettera particolare, adottò di contribuire la somma di fiorini dieci mila per gli studii della linea Laak.

La disposizione non poteva essere più opportuna, mentre se confrontiamo, colla scorta degli studii d'un nostro egregio amico, le singole Provincie, Trieste col Litorale ha sopra ogni milione d'abitanti 16 leghe di ferrovia, 77 l'Austria superiore, 60 la Stiria e 61 la Carinzia. Una lega di ferrovia cade pel Litorale su 10,7 miglia quadrate; nell'Austria superiore su 2,2; nell'inferiore 3,5; nella Stiria su 4,3 nella Carinzia su 4,2.

Queste cifre sono troppo eloquenti per non iscorgere a colpo d'occhio l'abbandono in cui si trova il primo emporio dello Stato, quell'emporio, che, malgrado le difficoltà naturali prodotte dalla posizione, particolarmente rispetto al commercio orientale e le sue influenze coll'Europa centrale, primeggia esclusivamente per virtù dello spirito attivo ed intraprendente de' suoi abitanti, precipuo elemento, che sostiene vigorosamente la nostra città, la quale, come vedemmo, dalle dolorose cifre non ottenne finora favori o patrocinio dal Governo, nè dal Parlamento, che pur dovrebbero nel loro proprio interesse, tutelare l'avvenire. In ogni modo, di buon augurio pel successo della ferrovia Laak è per noi la risoluzione inopinata della Camera di commercio, ora armonizzante in proposito colle calde premure del Municipio. L'ex nostro luo-

---

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 23 gennaio 1872.

(? ?) Ci sono, mi spiace dirlo, dei molti nuvoli pel cielo politico del Ministero. Non credo che siamo alla vigilia di una crisi, o giù di lì; anzi vi confermo che qui stesso, in Firenze, ci sono ancora nei più influenti uomini del Parlamento bonissime disposizioni per non provocarla, o se provocata da altri, per aiutare il Ministero ad uscirne; vi confermo quello di che vi scrissi altra volta, che dei due Ministeri probabili, uno mette i brividi, a ragione o a torto non voglio dire, l'altro non è ancora maturo ai tempi e opportuno; ma per corrispondere al mio modestissimo ufficio, senza guari pretendere di essere ammesso alle confidenze segrete di Tizio o di Caio, devo dichiararvi del pari che il mare delle opposizioni ingrossa; che le ondate lunghe, distese, battono al Gabinetto di più di un ministro; che spira un vento messaggiero di vicina procella; e che, fuor di figura, il progetto dell'on. Sella trova e nella Commissione dei Quindici e fuori, nuovi avversarii.

Non pretendo di erigermi a giudice, e rispetto l'ingegno e la dottrina dei suoi avversarii, ma reputo di appormi nel ritenere che la battaglia mossa o preparata al progetto, e le eccezioni, che ripullulano ad ogni seduta dei Quindici, scaturiscano non tutte da una medesima fonte, voglio dire, i danni reali o gli errori di quel progetto. Certo che qualcuna delle leggi proposte può essere lasciata da parte o venire modificata; lo riconobbe e lo ammise lo stesso ministro; ma nella condizione, in cui ci troviamo finanziariamente, mettiamoci un po' la mano al petto; che cosa possiamo fare di meglio, di veramente meglio?

So positivamente però che i Quindici hanno ottime intenzioni, e se la lotta scoppierà, come ora pare certissima da molti sintomi, scoppierà aizzata dagli spiriti partigiani di uomini, che combattono con una idea preconcetta. Il Sella poi, che ormai è ritornato a Roma, è stato a Napoli per importanti affari del suo Ministero, e non, come erroneamente fu detto, per una leggiera indisposizione.

Posso del pari darvi assicurazione che dal Ministero delle finanze non partì alcun impiegato superiore per Versailles, onde intendersi con Pouyer-Quertier sulla tassa che il Governo di Thiers vuol imporre ai valori esteri, che si negoziano in Francia. Nè c'è bisogno per ora di questa missione, attendendosi le dichiarazioni di quel Governo, in seguito alla Nota, che il Visconti-Venosta, d'accordo col Sella, ha spedita al nostro ministro a Parigi, e, per quanto ho sentito affermare, manca ogni indizio, anche il più lontano, di screzii o di irritazioni da parte dei due Governi su questo argomento, come alcuni si sono affrettati di scrivere. Sciaguratamente invece ve n'ha anche troppi per altri.

Quello, che l'onorevole Lazzaro, con bizzarro impeto, ha chiamato lo sciopero dei deputati, accade proprio in questi giorni, con gravissimo danno al prestigio delle istituzioni costituzionali, e ciò che più conta, con offesa, non sempre e non ben riparabile, a quel grande principio del dovere, a cui tutti dal primo all'ultimo dovremmo piegarci spontaneamente; che a noi fanciulli lo raccomandava il babbo con serena fermezza, la madre tra una carezza ed un bacio; che, giovanetti, il maestro a noi con premura insegnava; principio, che, divenuti poi uomini, sventuratamente troviamo invece ricordato nei libri, e dimenticato spesso coi fatti.

Un egregio cittadino, Carlo Fenzi, diede le sue dimissioni da deputato, le quali, dopo un discorsino di quel simpatico uomo, ch'è il Massari, furono con dispiacere dalla Camera accettate. Così è rimasto vacante qui in Firenze il Collegio di Santa Maria Novella. Non mancherò di tenervi informati dell'indirizzo della pubblica opinione in tale elezione, che ha in questa occasione una speciale importanza per motivi, i quali si comprendono assai di leggieri. La *Gazzetta d'Italia* d'ieri sera propose il suo candidato nella persona del consigliere di Stato, Mantellini, Fiorentino, che trovasi, per ragione dell'alto suo ufficio, in Roma.

Domenica, or trascorsa, mentre i trombettieri e gli araldi di sua stravaganza serenissima, il Carnevale, ne annunziavano il prossimo arrivo, attraversando le principali vie della città, fra le gazzarre e le corse del popolino, arrivarono a Firenze i dispacci, che recavano gravi notizie da Versailles, più gravi di quello, ch'è risultato poi dai successivi telegrammi. — Ormai le dimissioni del Ministero francese e di Thiers, l'ordine del giorno di Batbie, il voto dell'Assemblea, e le conseguenze di esso, vi sono pienamente noti; è inutile dunque, che ve ne discorra di più, come parimenti credo (ora che le cose si sono meglio schiarite) inopportuno intrattenermi a raccontare le osservazioni ed i pronostici, che come lunghissimi fili s'imbastirono su quella notizia. Secondo me, in questa crisi hanno errato e Thiers e l'Assemblea. L'Assemblea, perchè la non doveva dare un voto senza prevederne o impedirne l'effetto; mentre poi invece, la successiva dichiarazione ha tutta l'aria di una scusa; e sembrano scolarucci che si peritano a rabbuffare il maestro, e poi ne temono il castigo. Se Thiers credono ancora necessario, — ebbene, ciò non sapevano ben prima del voto? Ci danno delle lezioni i nostri vicini, molto di spesso, e in modi tutt'altro che cortesi; ma se *Pasquino* se la prende un poco con loro, possono davvero adontarsene? — Thiers poi ha commesso un abbaglio più grosso, perchè s'egli ha la coscienza della sua difficile posizione, e degli obblighi ch'essa impone, se ritiene (e deve di necessità ritenerlo) che ora il meglio da fare è di restar lì sulla breccia; come mai non ha impedito la crisi? — E crede egli di essere diventato più forte dopo la dichiarazione della pentita Assemblea? Che? Mi sbaglierò, ma un potere in contestazione è un potere finito.

Voi dovete sapere che qui c'è una quistione sul *David* di Michelangelo, la quale tiene accesa la pubblica opinione ed una vivace polemica. Dov'è però questo *David*? possono chiedermi alcuni, che non hanno visitato Firenze. Ed eccomi a sodisfarli. È una statua colossale, che sta al lato destro sul davanti della porta principale di Palazzo Vecchio, mentre al lato sinistro c'è il gruppo, pur esso in marmo, rappresentante *Ercole* e *Caco*, rozzo e meschino lavoro di Baccio Bandinelli. Questo *David* gigantesco ha il pregio singolare di essere stato scolpito in un solo enorme blocco di marmo, sbozzato prima da un certo Simone da Fiesole, e confidato poi dal gonfaloniere Pietro Soderini al Buonarroti, che corresse gli errori di quell'ignorante artista, e ne trasse fuori una cosa affatto sua; la quale pertanto, come tutti o quasi tutti i lavori di questo portentoso uomo, ha molti ed assai gravi difetti, e forse più degli altri nella durezza inespressiva del tutto; nella improprietà della forma, tanto che può essere un David come un Ercole od un gladiatore; ed in una manifesta disarmonia dell'insieme.

È opera nulladimeno del Michelangelo, ed io più ammiratore veramente del suo ingegno, che delle opere sue, lodo volentieri questo popolo fiorentino, che s'interessa moltissimo a ciò la statua sia difesa dall'azione della pioggia, dei geli e del sole, la quale, forse per la qualità stessa del marmo, manifestamente l'ha guasta. — Due domande si fanno da tutti. Come la si ripara? Dove la si può collocare? Io poi mi permetterei di aggiungerne anche una terza; ed è — che cosa vi si sostituisce? Perchè o bisogna togliere anche il gruppo del Bandinelli, ed allora si mutila l'opera insigne di Arnolfo di Cambio, colla quale le tre statue ormai formano un tutto; o lasciandolo solo star lì, si violerebbe ogni legge di proporzione, e si spezzerebbero le severe linee di quello storico monumento.

Finora nessuno si occupa di questa terza domanda; e moltissimi invece, nell'atto che son d'accordo nella necessità di levare di là il michelangiolesco colosso, recano opinioni interamente diverse sul sito dove avrebbe da essere trasportato. Chi disse, sotto la celebre Loggia dei Lanzi, chi nel mezzo della via, che divide le bellissime Gallerie degli Ufficii; via, che verrebbe coperta da una tettoia di cristalli, e potrebbe servire così di pubblico passeggio e di ritrovo, all'inverno; chi finalmente nel primo cortile di Palazzo Vecchio, il quale dovrebbe anch'esso venir coperto di vetri. Io invece, per parte mia, non approverei nessuna di queste proposte, e ne esporrei anche i motivi se non temessi di scrivere forse troppo per la maggioranza dei lettori, ai quali poco di certo interessa la condizione statica di questa statua, e ne hanno di avanzo in quello, che ho detto.

Finisco dunque osservando che un luogo meno disadatto per essa parrebbemi il grande e magnifico cortile del palazzo Riccardi, costruito dal Michelozzi per ordine di Cosimo il Vecchio; od altrimenti il portico, che gira intorno al caratteristico e bizzarro cortile del palazzo, opera di Lapo tedesco, ogni stanza ed ogni parete del quale ricorda lugubri o gloriose memorie, principalmente di quel secolo, turbolento e memorabile, nel quale il Buonarroti è vissuto. Se alcuno raccoglie questa mia idea, io mi farò sollecito di offrire tutte le spiegazioni e le ragioni, che mi persuadono a tale proposta.

Seguitemi, perchè io spicco in basso un gran salto, e vengo a parlarvi brevemente dell'individuo, che qui tutti ormai battezzarono coll'appellativo di giovane dalla forchetta. Non si fa un passo, non si entra in una casa, non viene alcuno a visitare senza che una delle prime domande sia questa: Come va dell'infelice dalla forchetta? Avete a sapere che, secondo quello che affermarono i suoi compagni e lui stesso, egli ebbe inghiottita, o più propriamente, un'improvvisa, spasmodica contrazione dell'esofago gli strappò dalle dita una forchetta, che col manico in giù avea fatta discendere per iscommessa dentro la gola ad imitazione di quel sedicente Cinese, che adoperava, forse con più accorgimento, una spada. Qualcuno ne ha assicurato che da quando lui vide questo Cinese, l'altro anno, qui in Firenze, gli doventò un'idea fissa quella del provarsi in tale antipatico e barbaro esperimento.

Povero cervello umano; ma interrompo le riflessioni, le quali ciascuno può fare facilmente da sè, e ritorno alla forchetta, ch'è tutta di metallo, di comune grandezza, e che da quasi quindici giorni trovasi nello stomaco del suddetto individuo; il quale non prova ancora, come non ha provato mai, alcuna sofferenza; mangia di buonissimo appettito, e legge ridendo i giornali, che hanno improvvisato per lui questa piccola e strana celebrità.

Che cosa ne sia per accadere, non lo so io, ma non lo sanno, credo, gli stessi medici, che pur sono autorità scientifiche rispettabili, i quali niente di meglio per ora hanno a fare che di tenere in osservazione questo individuo per cogliere in un qualche fenomeno, che forse potrà in seguito manifestarsi, l'indirizzo alla cura cui dovranno poi sottoporlo.

Il *Viglius*, dramma di Paolo Ferrari, è completamente caduto l'altra sera al teatro Nicolini, e cadde, del pari, ma senza il prestigio del nome e della forma, una commedia di un signor Piccardi, intitolata *Un intrigo in famiglia*.

Chiudo finalmente questa lunga lettera con un'assai dolorosa notizia. Ieri sera, in sulle sei, si sviluppò un terribile incendio, per causa finora ignota, fuori di Porta alla Croce, nella Via Settignanese, in un gran blocco di case di legno, costruite nel 1865, ed occupate ora da povere famiglie di operai e di coloni. Il calore e le faville che piovevano dense da una nube infuocata appiccarono l'incendio ad un altro grande quadrato di case, egualmente di legno, diviso dal primo per una non larga corsia. Le Autorità, tutte le truppe, centinaia di carrozze, e migliaia di pedoni, accorsero sul luogo del disastro. Era uno spettacolo, che stringeva il cuore. Io lo vedeva dal grande spianato presso il viale *Principe Eugenio*, e vi assicuro che ne rimasi profondamente commosso. Sul cielo limpido, sereno, per l'aria illuminata dal pallido chiaror della luna s'alzava una immensa colonna di fumo bianco e rossiccio, la base della quale erano vortici turbinosi di fuoco, e guizzi lunghi di fiamme, interrotti da neri vapori, che attraversavano quella incandescente atmosfera. Un urlo continuo ed un vociare confuso giungevano sino a me, e guardandomi intorno vedevo tutte le case di prospetto illuminate da una luce rossa, come di un fuoco di bengala, la quale portava il suo lugubre crepuscolo fino alla cima delle circostanti colline, e alla lontana cupola del Brunelleschi. Immensi sono stati gli sforzi per arrestare l'incendio, che per fortuna, non spirando una brezza, cessò in sulle otto, per mancanza di alimento, senza comunicare le fiamme alla popolosa brigata fuor di Porta alla Croce. Novanta e più famiglie son senza casa e moltissime senza le povere masserizie. Il Municipio provvide già ai primi soccorsi. La città è ancora commossa per questo pubblico lutto; e giustamente.

gotenente, barone De Pretis, dall'alto seggio di ministro di finanza, su cui è salito in questi giorni, potrebbe giovare da lungi puranco ai Triestini; ma, lo confessiamo ingenuamente, ne disperiamo. La *Nuova Stampa Libera* di Vienna poneva in bocca al nuovo ministro le seguenti parole: « Questo lavoro d'Ercole, assolutamente non fa per me; soccombo sotto il peso dell'assuntomi incarico, che supera di troppo le mie forze. Invoco di tutto cuore la dimissione a costo pure di rinunziare ad onori, a dignità, persino al titolo di Eccellenza. »

Alla nostra Borsa, come ovunque, continua e s'alimenta sempre più lo sviluppo nelle operazioni di giuoco di carte, di associazioni ed altro consimile. L'esempio è contagioso e persino la vostra città, la tiepida Venezia, si è scossa un tantino e.... giuoca! D'altro canto la creazione delle numerose Banche aumenta la potenza del capitale e del credito, e nuove condizioni economiche, non esperimentate per lo passato, si vanno maturando a vantaggio dell'avvenire, quand'anche le norme di ragione e di prudenza sieno ben di frequente varcate oltre misura. Le Banche hanno spodestato, in certo qual modo, persino i Rothschild. Mentre i suddetti signori, dice il nostro accreditato giornale il *Tergesteo*, pochi anni or sono erano gli autocrati di tutte le Borse, e avevano tributario tutto quanto il mondo finanziario, ora che il primato lo hanno le Banche, l'importanza dei Rothschild è di tanto scemata, da potersi benissimo paragonare a quelle virtuose madri di famiglia, di cui nel gran mondo non si parla mai, perchè affatto sconosciute.

L'affluenza dei poveri Italiani-italiani, si fa sempre più numerosa fra noi, e malgrado l'istituzione di Beneficenza nazionale, siamo necessitati di contribuire particolarmente con tutti i mezzi possibili.

Fa d'uopo adunque, ispirati da un sincero amor patrio, e senza pensare al sistema dei Cappuccini, di cui s'intrattenne l'altro vostro onorevole corrispondente, modificare la base economica dell'istituzione, vale a dire, rinunziare all'idea di capitalizzare, salvo un annuale congruo fondo di riserva, per far fronte ad imprevedute necessità; colle beneficenze retribuite cogl'introiti straordinarii, giovare invece con più larga mano a que' tali, che implorano una carità meno sproporzionata alla loro miseria. Se mediante i frutti dei capitali ora depositati, s'intende ricavare profitti tali da costituire un conveniente reddito annuale, ai bisogni corrispondente, ci troveremo di fronte ad un piano difficilmente effettuabile in un lungo corso d'anni. Si studino quindi i mezzi onde avere, se così possiamo esprimerci, un capitale morale, provvido e generoso nell'allargata e variata sfera d'azione contributrice; altrimenti, malgrado le somme raccolte, l'istituzione potrebbe facilmente isterilirsi. Ecco la dottrina di mezzo a cui si deve attenersi, e che al buon senso pratico del sullodato vostro corrispondente non può, nè deve sfuggire. Del resto, libertà perfetta e rispetto pei reciproci apprezzamenti, concordando in un solo: giovare ai bisognosi italiani meglio che si può.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio pubblica:

1. R. Decreto in data del 30 dicembre 1871, che approva la deliberazione della *Banca Mutua Popolare* di Mantova di aumentare il capitale sociale di L. 200 mila.

2. R. Decreto in data 27 dicembre 1871, che autorizza il *Banco di Sassari*.

3. Disposizioni nel R. Esercito e nel personale dipendente del ministro della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio pubblica:

1. R. Decreto 30 dicembre 1871, preceduto da Relazione a S. M., con cui è riordinato il ruolo organico del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

2. Regio Decreto 27 dicembre che approva l'aumento di capitale della Cassa di sconto in Spezia.

3. R. Decreto 27 dicembre col quale si autorizza la Società anonima denominata *Banca di Spezia*.

4. Disposizioni nel personale insegnante, in quello dei notai e nel giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio pubblica:

1. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. Disposizioni nel personale giudiziario e militare.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 gennaio pubblica:

1. Il Regio Decreto 30 dicembre, più sopra pubblicato.

2. Regio Decreto 27 dicembre, con cui si fissano gli stipendii ed assegni agl'insegnanti e cariche nell'Istituto minerario di Caltanissetta.

3. Seguito dell'elenco degl'Italiani morti di febbre gialla a Buenos-Ayres nell'anno 1871, dal mese di gennaio a quello di giugno inclusivamente, pubblicato dal Ministero degli affari esteri.

Con Decreto del guardasigilli 20 dicembre 1871, Battaglia Clemente, ascoltante gratuito presso il Tribunale di Treviso, venne dispensato dal servizio a sua domanda.

Leva della classe 1851.
Ordine di leva.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA;

Vista la legge del 26 marzo 1871, N. 136, colla quale il Governo del Re è stato autorizzato ad operare in tutte le Provincie del Regno due leve distinte e separate, sui giovani nati negli anni 1850 e 1851, per fornire un contingente di 50,000 uomini di prima categoria per ciascuna delle due classi di leva;

Visto l'articolo 30 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva;

Ordina quanto segue:

1. I giovani nati nell'anno 1851 sono chiamati all'esame definitivo ed arruolamento avanti il Consiglio di leva nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Distretto nella Tabella che fa seguito al presente manifesto.

2. Gl'inscritti che pretendono alla esenzione nei casi definiti dalla legge sul reclutamento, debbono procurarsi senza indugio i documenti necessarii per poter giustificare il loro diritto nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento.

3. Tutti gl'inscritti di questa leva, eseguendo il versamento della tassa in L. 2500, stabilita dal R. Decreto 8 ottobre 1871, possono valersi della facoltà di affrancarsi dal servizio militare di 1.a categoria sia presso il Consiglio di leva, sia presso i Comandi di Distretto militare o dei Corpi, purchè nel primo caso ne facciano la domanda nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento.

4. Le reclamazioni degl'inscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva, debbono essere presentate al Prefetto entro il termine perentorio di 30 giorni dal dì della emanazione delle decisioni stesse. Scorso l'anzidetto termine i diritti degl'inscritti resteranno, a senso della legge, perenti, e le decisioni dei Consigli di leva saranno irrevocabili.

Tali reclamazioni possono essere fatte su carta senza bollo; devono però essere redatte in conformità al disposto dei paragrafi 934 e 935, del Regolamento sul reclutamento.

5. Le domande di visita per delegazione tanto all'estero che nel Regno saranno ammesse se fatte sino al giorno 14 febbraio prossimo che precede quello in cui avrà luogo la prima seduta dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento epperò si avverte che qualora codeste domande venissero fatte posteriormente al suindicato giorno saranno irremissibilmente respinte.

A tali domande non sarà egualmente dato corso se in esse non siano indicati, oltre il nome e cognome dell'inscritto, il nome del padre, il nome e cognome della madre, la data ed il luogo di nascita dell'inscritto medesimo, il numero avuto in sorte, ed il Distretto in cui ha preso parte all'estrazione.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo Ufficio.

Tabella dei giorni stabiliti per l'esame definitivo ed arruolamento di ciascun Distretto.

Distretto di Chioggia, il giorno 15 febbraio 1872, alle ore 9 ant. per gl'inscritti che hanno avuto in sorte i Numeri dall'1 al 240; ed il 16 detto alle ore 9, per quelli dal 241 al 475.

Portogruaro il 19 detto alle ore 9;
San Donà il 21 detto alle ore 9;
Mirano il 23 detto alle ore 9;
Dolo il 26 detto alle ore 9;
Mestre il 28 detto alle ore 9;
Venezia il 1.° marzo alle ore 9, per quelli inscritti che hanno avuto in sorte i Numeri dall'1 al 300; il 2 detto alle ore 9 per quelli dal Numero 301 al 600; ed il 4 detto alle ore 9, per quelli dal Numero 601 al 953.

Il locale ove il Consiglio terrà le sue sedute, sarà indicato con altro manifesto.

Venezia, 20 gennaio 1872.

Il Prefetto TORELLI.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

Fra le deliberazioni prese dalla Conferenza telegrafica internazionale radunata in Roma, merita particolare menzione quella, colla quale si determina che le conferenze telegrafiche saranno tenute regolarmente ogni tre anni. Per risolvere poi le questioni che potessero sorgere durante questo periodo di tempo, abolite le Commissioni speciali che esistevano in passato, fu stabilito, che d'ora innanzi si dovrà convocare un'apposita Conferenza, alla quale prenderanno parte tutti gli Stati che hanno aderito alla Convenzione telegrafica. La domanda per tenere una di queste conferenze straordinarie dovrà esser firmata dai rappresentanti di sei Governi, e l'invito verrà diramato da quello Stato nel quale fu tenuta l'ultima Conferenza telegrafica ordinaria.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 23:

È di passaggio a Firenze, diretto verso la Corsica, il celebre dott. Coneau, medico dell'Imperatore Napoleone, e che viene da Cambden-House.

L'elezione dei deputati avrà luogo nell'isola di Corsica il 14 febbraio. Sembra che la candidatura di Rouher debba trionfare contro quella del radicale Savelli e del candidato thiersista, Pozzo di Borgo.

La *Gazzetta di Napoli*, del 22, narra questo episodio del soggiorno del Granduca Michele di Russia in Napoli:

Una privata Società, di composizione in gran parte aristocratica e di scopo esclusivamente artistico, inserì già, all'epoca della sua costituzione, ne' suoi statuti un articolo, il quale inibisce alla Società stessa l'invito dei « Principe Reali » a qualsiasi delle sue riunioni, accademie o feste.

Or egli è intervenuto che trovandosi in Napoli S. A. I. il Granduca Michele, la Società, pare, ha sentito un gran desiderio ch'egli onorasse della sua presenza qualcuna delle Accademie sociali. E come c'era per lo mezzo quel benedetto articolo, si pensò, si frugò, si discusse; e come accade in tutte le cose del mondo, si scovrì il rotto della cuffia, e si tentò uscirne per di lì.

Una Deputazione della Società si recò presso S. A. I. il Granduca Michele di Russia, ed esposto il caso e l'impedimento di quell'articolo, disse che la Società, non potendo invitare il Granduca come Granduca, lo invitava come un illustre straniero, come Michele Romanoff.

Il Granduca rispose ch'egli era dolente di non poter accettare; non recarsi egli dove non si recano i Principi della famiglia regnante in Italia.

GERMANIA

Berlino 22.

L'odierno Consiglio di ministri pose un fine alla crisi ministeriale. Falk ebbe la nomina. Le voci messe in corso che Bismarck sia intenzionato di ritirarsi, sono affatto prive di fondamento. Il Cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale un progetto di estradizione fra la Germania e l'Inghilterra. Questo progetto contiene 15 articoli ed è basato sulle relative leggi inglesi del 1870. Le ratifiche verranno scambiate al più tardi fra quattro settimane.

FRANCIA

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE. — *Seduta del 20.*

Messaggio del sig. Thiers.

« Signor presidente.

« Vi prego compiacervi di trasmettere all'Assemblea la mia dimissione da Presidente della Repubblica.

« Non mi è d'uopo aggiungere che, sino alla mia surrogazione, veglierò alla cura degli affari col mio zelo abituale. Io spero, tuttavia, che l'Assemblea comprenderà che bisogna prolungare il meno possibile la vacanza del potere.

« I ministri mi hanno consegnato le loro dimissioni; io dovetti accettarle. Essi continueranno colla più grande applicazione ad occuparsi dei loro rispettivi Ministeri, sino alla loro sostituzione.

« Versailles, 20 gennaio 1872. »

Ordine del giorno Barthe
(votato all'unanimità meno poche voci.)

« Considerando che l'Assemblea, nella sua risoluzione di ieri, si è limitata a riservare una questione economica e che il suo voto non può a nessun titolo venir considerato come un atto di sfiducia e di ostilità, nè implicare un rifiuto di appoggio che essa ha sempre dato al Governo;

« L'Assemblea fa appello al patriottismo del sig. Presidente della Repubblica, e rifiuta di accettare la sua dimissione. »

Quest'ordine del giorno fu trasmesso al sig. Thiers a mezzo della Presidenza.

Più tardi il sig. Benoit d'Azy, questore, diede relazione nei seguenti termini del ritiro della dimissione;

« L'Assemblea aveva incaricato la sua Presidenza di recare al sig. Presidente della Repubblica l'espressione delle sue idee. Il sig. presidente dell'Assemblea volle incaricare di questo onore me, due vice presidenti ed i signori questori. Il signor Presidente della Repubblica ricevette la deputazione.

« Ebbi l'onore di dirigergli la parola e di fargli conoscere l'ordine del giorno votato dall'Assemblea. Il sig. Presidente della Repubblica si compiacque rispondermi che era profondamente tocco, profondamente commosso dal nostro atto; ci ha incaricato di dire all'Assemblea che nella discussione ch'ebbe luogo, egli non aveva provato nè suscettibilità, nè irritazione, ma un profondo sentimento delle sue convinzioni. Ritenuto il desiderio dell'Assemblea, egli dichiarò che gli era impossibile non consacrare le poche forze che gli restano alla sua devozione, alla patria ed agli interessi di lei. Ci parlò sopra tutto dell'indebolimento delle sue forze, ma ci disse che era felice d'impiegarle in servizio della Camera e del paese.

« La dimissione del sig. Presidente della Repubblica è effettivamente ritirata. *(Applausi a destra ed ai centri.)*

« Gli abbiamo fatto conoscere che i sentimenti dell'Assemblea a suo riguardo erano gli stessi, soprattutto riguardo al Governo, quale era costituito avanti l'incidente. *(Applausi.)* »

Ecco il testo dell'ordine del giorno Feray, adottato dall'Assemblea, che fu causa della dimissione del sig. Thiers:

« L'Assemblea nazionale, riservando il principio d'un'imposta sulle materie prime, decide che una Commissione di quindici membri esaminerà le tariffe proposte e le questioni sollevate da questa imposta, alla quale non si ricorrerà che in caso d'impossibilità d'equilibrare altrimenti il bilancio. »

In una riunione del 10 della Commissione dell'Assemblea francese sull'istruzione pubblica, mons. Dupanloup, dopo aver parlato contro l'istruzione obbligatoria, lesse un contro progetto, che egli vorrebbe sostituire a quello del ministro, sig. Jules Simon.

Si scrive al *Siècle* da Versailles, 20:

Per la prima volta dopo il loro ritorno in Francia, le Principesse d'Orléans sono venute all'Assemblea, vestite in telette che stonavano singolarmente colle disposizioni di spirito degli assistenti. Qual pensiero le animava? L'attitudine del Duca d'Aumale che andava fregando le mani con aria sodisfatta, ha tradito il secreto.

« Ecco delle signore che vengono ad assistere alla caduta del Governo », gridò un deputato di sinistra. Il deputato aveva colpito nel segno. Ma le Principesse rimasero deluse.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 22.

La *Bohemia* rileva, che fra i membri componenti la Deputazione che il Casino dei cattolici inviò al conte Andrassy, trovavansi anche Leone Thun e Dalberg. Dicesi che alla domanda di Andrassy: « Lor signori vogliono dunque che si ordini di marciare contro l'Italia? », essi si sieno guardati un l'altro senza nulla rispondere.

Pest 22.

Nella seduta d'oggi del *Reichstag*, il partito oppositore fece una dimostrazione ostile a Lonyay, ricevendo con fragorosi *eljen* il deputato Matolai che riportò vittoria nelle elezioni di Ujhely.

Zagabria 22.

Zakowic pubblica, a nome del partito moderato degli unionisti, un programma d'accomodamento, con cui si accetta la revisione di tutte le proposte di conciliazione fatte dal partito nazionale allo scopo di raggiungere una pacificazione dei partiti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 gennaio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani alle ore 12 meridiane, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Proposta dei consiglieri Ruffini, Valmarana e Giustinian, per la nomina di una Commissione incaricata di studiare le possibili economie sulla Guardia nazionale, con incarico di riferire entro quindici giorni.

2. Continuazione dell'approvazione del Bilancio di prima previsione per l'esercizio 1872.

3. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Manzoni, Biliotti e Premoli, tendente ad invitare la Giunta a prendere colla Curia opportuno accordo per limitare il suono delle campane alle pure esigenze del culto.

4. Proposta di ricostruzione del pozzo in campo Ss. Giov. e Paolo, caricando della spesa relativa il fondo delle L. 150,000 stanziate nel bilancio 1871 per lavori straordinarii.

Lapide Buzzolla. — Il maestro Cesare Trombini ci prega di render noto ch'egli sta raccogliendo le offerte per la lapide da porsi nel Cimitero al maestro Buzzolla, e che fra breve pubblicherà il rendiconto della somma incassata ed il nome dell'artefice, cui fu allogato il lavoro. Appena compiuto il lavoro i sottoscrittori riceveranno l'invito per l'inaugurazione.

Premiazioni. — Domenica 28 corr., alle 12 mer., nella sala del Palazzo comunale di Murano, alla presenza delle Autorità municipali e della R. Finanza, saranno solennemente conferite le medaglie d'argento al valor civile, che S. M., in udienza del 10 settembre passato, accordò alle due benemerite guardie doganali *Brocca Natale* e *Cevotti Giacomo*, le quali, nella notte dal 2 al 3 giugno 1871, si prestarono coraggiosamente e con evidente pericolo di vita a salvare da certa morte tre persone che avevano naufragato colla loro barca nel vasto canale di S. Giacomo presso Murano.

Il Sindaco cav. Colleoni invita quanti stimano le nobili azioni ad intervenire a questa solennità, e i cittadini a dimostrare con segni esteriori il proprio sentimento di gratitudine verso i premiati.

Festa. — Ora si può dire che la breve stagione dei balli incomincia, e fu inaugurata ieri sera in modo splendido dal principe e dalla principessa Giovanelli. La festa da ballo di questa notte, nella quale convenne il fiore della società veneziana e forestiera, fu veramente splendida per numero e bellezza delle signore, per la eleganza e ricchezza delle loro *toilettes*, per notabilità intervenute, per la magnificenza degli appartamenti e la sontuosa profusione del *buffet* e della cena. Ma più che splendida, essa riuscì a tutti graditissima per la singolare amabilità dei padroni di casa, i quali, alle distinte maniere congiungono tale affabilità, che ognuno degl'invitati vi si trovò a suo agio, perchè in casa Giovanelli c'è proprio il tipo della proverbiale ospitalità veneziana.

Società della Vita veneziana. — Lunedì 29 corrente ci sarà la grande festa da ballo.

Società filodrammatica di beneficenza. — Sentiamo che alcuni dilettanti hanno ideato di costituire questa Società filantropica, allo scopo di dare una recita mensile a totale vantaggio dei poveri, cominciando con una a favore dei poveri di Burano. Sono promotori della Società i signori Emilio Simonetti, Ferdinando Fassetta, Antonio Graziani e Zane Giovanni, e gli azionisti devono concorrere con lire 2, verso il diritto per mesi tre a due biglietti d'ingresso per ogni recita. Auguriamo alla nuova Società di raccogliere un tal numero di azioni, da poter essere in grado di utilmente conseguire il suo còmpito filantropico.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Bullettino della Questura del 24. — Il Bollettino d'oggi registra un altro fatto che torna grandemente ad elogio delle Autorità e delle Guardie di pubblica sicurezza. Pochi giorni fa, a S. Marco si arrestarono alcuni individui nell'atto che perpetravano un furto, essendo entrati mediante rottura del muro nel negozio del signor Battaggia; questa notte avvenne un caso simile rispetto ad una bottega da biadaiuolo in Canaregio, e i ladri furono colti sul luogo. Le energiche disposizioni del R. Questore, e la operosa vigilanza delle Guardie e dei capi, portarono quest'altro bel fatto, che leggesi nel seguente Bulleltino:

« Era da qualche giorno che per l'attitudine alquanto sospetta e per l'associazione continua in cui mantenevansi i pregiudicati L. F., R. G. e R. N. di qui, la Questura aveva date le necessarie istruzioni di sorveglianza. Eseguite queste con zelo dalla Ispezione di P. S. di Canaregio, di concerto con quella di S. Croce, portarono il loro pieno effetto, in quanto che le Guardie della prima, nella scorsa notte, sorprendevano due di essi in una stanza sovrastante al negozio del biadaiuolo A. C. in Canaregio, dove avevano già eseguito un foro nel pavimento per penetrare nella bottega, certamente, onde derubarlo.

« Il terzo, ch'erasi dato alla fuga, fu arrestato poco dopo dall'applicato di P. S., sig. Silvio Formenti. Sul luogo furono sequestrati anche gli arnesi che servirono al reato, la consumazione del quale sarebbesi certamente verificata senza le istruzioni succitate.

« Gli agenti della centrale, nelle decorse 24 ore, arrestarono due individui, appartenenti ad altra Provincia, siccome sospetti in linea di P. S. e senza mezzi di sussistenza.

« Le Guardie municipali poi consegnarono al Sestiere di S. Marco un giovinetto, siccome gravemente indiziato autore di un furto d'indumenti, avvenuto giorni sono in questa città. »

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie denunciarono certo R. A., facchino al posto della Ferrovia, per aver estorto ad un forestiere una mercede di molto superiore a quella determinata dalla Tariffa.

Le suddette Guardie constatarono nei giorni 23 e 24 gennaio, 30 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 3. — Totale 7.

Matrimoni: 1. Tagliapietra, detto Cappotto, Luigi, pescivendolo, celibe, con Marzioni Paola, nubile.

Decessi: 1. Moretto-Dalla Pasqua Luigia di anni 55, vedova, domestica, di Venezia. — Dall'Asta-Jager Gaetana di anni 30, coniugata, idem.

3. Marcuzzo Pietro Andrea di anni 70, ammogliato, barcaiuolo, di Venezia. — 4. Piranese Antonio di anni 48, vedovo, pescatore, idem. — 5. Ponga Francesco di anni 89, vedovo, R. pensionato, idem.

Più, 4 bambini al disotto di anni 5.

Le direzioni mediche negli Spedali. — La massima che ne' civici Spedali, anche dopo avvenuta la loro sistemazione giusta la legge italiana delle opere pie, vi si mantenga una Direzione medica, a capo della quale siavi un apposito funzionario medico superiore, cui spetti di vigilare per l'esatta osservanza dei Regolamenti in tutto ciò che concerne l'azienda sanitaria, scientifica e disciplinare, distinto dai primarii e subordinato completamente al Consiglio o Commissione, sembrava dovesse ritenersi così evidentemente dimostrata da non ammettere più dubbii, nè incertezze.

Egli è per questa massima che non soltanto il nostro grande Spedale, ma tutti gli altri del Veneto, sistemati con rappresentanze elettive di cittadini, hanno una Direzione medica ed un apposito medico direttore; ed era a ritenersi che lo stesso dovesse avvenire dovunque subentrasse al vecchio sistema il nuovo ordinamento ospitaliero.

Dalla Relazione ufficiale stessa e pubblicata dal cav. dott. Pietro Beroaldi, già direttore degli Ospitali di Vicenza e di Venezia, ed ora presidente della Commissione direttiva dello Spedale di Vicenza, apprendiamo come in seno di quel Corpo collegiale si movessero dubbii nell'importante argomento; a risolvere i quali niuno poteva essere più competente del Beroaldi; e la sua relazione, improntata di quella robustezza di concetto e lucidezza di esposizione, onde si distingue mai sempre ogni suo lavoro, dimostra la necessità della Direzione medica e del medico direttore negli Spedali con tale stringenza di argomentazioni, con un nesso logico e con tale evidenza, da non sapersi cosa potesse soggiungere chicchessia, che fosse pratico conoscitore dell'azienda tecnico-sanitaria degli Spedali.

Fermata l'attenzione alla suprema importanza che aver deve la decisione che si mantenga negli Spedali una Direzione medica con un apposito medico direttore, il dottor Beroaldi si fece a dimostrare che un medico direttore apposito vi fu sempre per l'addietro negli Spedali dalla Repubblica veneta in poi; che l'attuale Governo colla ministeriale del 1868 riempì una lacuna della legge 1862 ammettendo *la costituzione di un' acconcia Direzione medica dove l'importanza dello Spedale la consigli*; dimostrò come da per tutto siavi anche oggidì negli Spedali un apposito funzionario medico superiore ai primarii per vigilare l'andamento sanitario, scientifico e disciplinare del Nosocomio; dimostrò l'impiego del tempo che un medico direttore, anche senza ingerenze amministrative, far deve per disimpegnare le sue incombenze nell'ufficio ed in tutto lo Stabilimento, analizzandole ad una ad una; dimostrò l'incompatibilità dei due carichi simultanei di medico direttore e di medico primario in uno stesso individuo; ed il parallelo da lui fatto fra le incombenze dell'uno e quelle dell'altro, si presenta nella Relazione di tanta gravità ed evidenza, da distruggere esso solo qualunque dubbiezza.

Dimostrò finalmente che laddove si fece esperimento di accumulare nello stesso funzionario le mansioni di medico direttore e di medico primario, si dovette disgiungere le une dalle altre, e destinare per le prime un apposito funzionario medico, da cui immediatamente dipende il personale sanitario, nonchè quello addetto ai varii rami del servigio interno.

Nel mentre non è a dubitarsi che nella sistemazione di uno Spedale così importante, com'è quello di Vicenza, perchè della forza numerica di oltre 300 malati di giornaliera presenza, sarà provveduto colla nomina d'un medico direttore stabile, auguriamo che l'egregio dettato del cav. Beroaldi possa servire di lume e di guida a tutte quelle collegiali rappresentanze chiamate a sistemare gli Spedali che ancora si reggono col vecchio sistema, e che pur debbono, secondo la nuova legge italiana, venire ordinati; persuadendosi, in appoggio alla storia, al ragionamento ed all'esperienza, che il servizio tecnico-sanitario e disciplinare non potrà mai mantenersi regolare, uniforme, esatto ed efficace quando non sia costantemente da un funzionario medico superiore invigilato e diretto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 gennaio (sera).

Ancora non ho potuto avere nessuna notizia circa alla riunione tenuta oggi dalla Commissione dei Quindici alla quale è intervenuto pure l'on. Sella. Gli scogli più ardui sono sempre il servizio di Tesoreria e la conversione del prestito nazionale. Al primo, come vi ho scritto più volte, sono contrarii alcuni per principio, altri perchè trovano non opportuno affidare ad un Istituto di credito, ordinato com'è il Banco di Napoli, le chiavi del Tesoro. Il Consiglio d'Amministrazione di codesto Banco si compone di tre delegati del Municipio, tre della Provincia, tre della Camera di commercio, e tre della Curia degli avvocati. Di qui avviene che nel comporlo ci entrano sempre le passioni politiche, a Napoli vivaci più che altrove. Il ministro delle finanze si propone, è vero, di nominare un ispettore governativo; ma ciò non pare sufficiente a molti. Già vi ho informato che uno dei più gagliardi oppositori è il Maurogonato; posso dirvi anzi ch'egli, su qualche altro punto, parrebbe disposto a transigere; su questo no, e forse vorrà anche prendere la parola dinanzi alla Camera.

Quanto alla conversione del prestito nazionale, a nessuno garba di affidarla esclusivamente alla Banca, giacchè pare soverchiamente pericoloso dare a lei una quantità considerevole di rendita ch'essa potrebbe emettere quando volesse. La Commissione dei Quindici preferirebbe che tutti gl'Istituti di credito, o almeno i principali, fossero chiamati ad assumere la Conversione; ma a questo il Sella risponde che pel 1.° aprile egli ha bisogno dei fondi necessarii per pagare una rata d'interessi ed una quota di rimborsi; e che gli è necessario essere ben sicuro di avere i fondi in cassa per quel giorno.

Vi ripeto che non so nulla della riunione d'oggi, giacchè la seduta è finita alle 6; ma domattina spero di essere in grado di darvi qualche ragguaglio esatto. Intanto nessuno si dissimula più, che quand'anche la Commissione ed il ministro si mettano d'accordo, il Sella uscirà da questa lotta molto sciupato. Uno dei membri della Commissione mi diceva oggi ch'egli dovrà la sua esistenza all'on. Minghetti. Sarebbe bastata una parola di lui per atterrarlo, ma invece il deputato di Legnago, con una longanimità che fa prova del suo elevato carattere, ha fatto tutto il possibile per indurre la Giunta a propositi molto conciliaHti.

Credo non inutile riferirvi con esattezza i particolari della proposta fatta dal Duca di Sutherland alla Direzione delle Poste relativamente ai viaggi fra Venezia e l'Egitto. La Compagnia peninsulare si obbligherebbe a fare i viaggi regolari fra la città vostra ed Alessandria con un sussidio di 500,000 lire; non domanderebbe monopolio, nè escluderebbe che si possano sussidiare altre Compagnie; accorderebbe tariffe più basse di quelle di qualsiasi altra Compagnia di navigazione. Il Governo dovrebbe riscattare il contratto che ha colla Società adriatico-orientale, la quale, mediante un equo compenso, acconsentirebbe a rescinderlo.

È bene che sappiate che la proposta del duca di Sutherland non è ancora stata portata dinanzi al Consiglio dei ministri. Questo se ne occuperà domani o domani l'altro. In esso prevalgono due opposte correnti. Alcuni ministri sarebbero disposti ad accettarla, altri no, giacchè pensano che il Governo non debba sussidiare una Compagnia, la quale inalbera una bandiera straniera.

Il Granduca Michele di Russia e la Granduchessa Olga sono stati oggi ricevuti dal Papa.

Stamane sono arrivati molti deputati, così che non v'è più dubbio che domani la Camera sia in numero.

Questa sera ha luogo il ballo a beneficio degli Asili infantili. Pare che non riuscirà niente affatto bello. Balli di questo genere, non possono andar bene in una città come la nostra, nella quale la società è divisa in mille categorie, ognuna delle quali pretende di stare sulle sue. Figuratevi che l'aristocrazia ci andrà per non parere, ma lascierà la sala da ballo alla mezzanotte; una parte della borghesia si asterrà per avere l'aria di fare l'aristocratica, e l'altra parte ci andrà annoiando sè stessa e gli altri. Al ballo però ci saranno molti nuovi venuti, e questi, giova crederlo, troveranno modo di divertirsi fra di loro.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

La Principessa Margherita è uscita ieri in *landau* coperto accompagnata dalla duchessa Sforza Cesarini e dal conte Carlo Lovatelli.

Ci scrivono da Roma, dice il *Conte Cavour*, che il generale d'armata Enrico Cialdini, duca di Gaeta, verrà probabilmente nominato primo aiutante di campo di S. M., e che il comm. Visone sarà promosso a ministro della Real Casa. Altri crede che a così alto ufficio possa essere chiamato, in luogo dell'on. Visone, il senatore Digny, ex ministro delle finanze.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

La Commissione per riferire al Comitato sul progetto di legge relativo alla tariffa giudiziaria in materia civile, fu dal presidente Piroli composta dei deputati De Filippo, Fossa, Caruso, Pisanelli, De Luca Francesco, Piccoli e Mari.

La Giunta sul progetto di legge per la soppressione delle Facoltà teologiche nelle Università dello Stato, ha nominato a relatore l'onorevole Broglio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Oggi, 23, al tocco e mezzo, si è radunata la Commissione dei provvedimenti di finanza. Vi intervenne l'on. ministro Sella, il quale le porse gli schiarimenti che le erano stati chiesti alle varie proposte e i risultati delle sue trattative colla Banca nazionale rispetto alle modificazioni alla conversione dell'imprestito nazionale.

Più tardi la Commissione ha ascoltato l'on. senatore Rossi Alessandro, da essa invitato ad esporre le sue idee riguardo alla tassa dei tessuti.

L'*Opinione* scrive:

Il Comitato privato della Camera dei deputati, nella sua seduta di quest'oggi (23), ha autorizzata la lettura di tre proposte di legge d'iniziativa parlamentare, presentate, la prima, dal deputato Caetani di Sermoneta e da altri cinque deputati, e diretta a dichiarare immuni per dieci anni da qualsiasi imposta fondiaria e dei fabbricati le abitazioni entro la cinta daziaria di Roma, costrutte e rese abitabili nel termine di quattro anni; la seconda, dal deputato Ghinosi, per l'abolizione della tassa di palatico nella Provincia di Mantova; e la terza dal deputato Billia Antonio, sul mutuo ipotecario con privilegio fiscale; ha approvato il progetto di legge, già sancito dal Senato, per modificazioni alla legge 7 luglio 1866, pel riassoldamento con premio; a comporre la Giunta furono designati gli on. Bosi, Ercole, Acton, Pallavicino, Ghinosi e Musolino. Ha intrapreso quindi la discussione del progetto di legge per il piano organico del materiale e del personale della marina dello Stato.

L'onorevole Malenchini vuole scissa dalla discussione generale di questo progetto la questione relativa al collocamento dell'Accademia navale, e propone la nomina d'una Giunta speciale di nove membri per lo studio della medesima e riferirne al Comitato; ragionano intorno a questa proposta i deputati D'Aste, Finzi, D'Amico, Rudinì, Carini, Ricci e Depretis; l'incidente ha termine col ritiro temporario della stessa.

Il deputato Boselli presenta due raccomandazioni sull'autonomia dell'Amministrazione della marina mercantile; il deputato d'Amico parla del concetto generale del progetto, non lo crede inspirato ai veri principii, e raccomanda alla Giunta di modificarlo nel senso che la marina dello Stato non rappresenti solo la forza militare dello Stato, ma bensì tutto l'elemento vitale marittimo del paese.

Il deputato Depretis reputa necessario che l'organismo della marina venga ordinato in modo da poter ritrovare negli Stabilimenti nazionali tutti i mezzi atti ad improvvisare una possente flotta nelle gravi eventualità. Discorrono dell'armamento e delle costruzioni navali i deputati De Luca Giuseppe, Ricci, Finzi e Valerio; quest'ultimo presenta un ordine del giorno per affidare alla Giunta l'esame della questione delle ordinazioni all'industria nazionale del materiale necessario per la marina militare e per l'esercito, e propone la soluzione.

Il seguito della discussione è rinviato alla tornata di domani.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23

S. A. I. il Granduca Michele colla Granduchessa Olga, la Granduchessa Maria col rispettivo seguito, si sono recati questa mattina in carrozza al Vaticano per far visita a Pio IX.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 23 corr.:

Il Consiglio di Stato si pronunciò sulla questione dell'espropriazione dei terreni dell'Esquilino; egli ha deciso, a maggioranza di 6 voti contro 2, che amministrativamente il contratto era valido, e riservò agl'interessati la facoltà di ricorrere ai Tribunali.

Nondimeno, questa decisione dovrà essere sottoposta alle Sezioni riunite.

— Il duca di Sutherland, rappresentante della Compagnia peninsulare di navigazione, è attualmente a Roma, dove si è recato a trattare col Governo per la fusione della Società ch'ei rappresenta, colla Società di navigazione Adriatico-Orientale, che fa il servizio tra Venezia, Brindisi e l'Egitto.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 23 corrente:

Assicurasi che varii deputati si propongono d'invitare il ministro a presentare la legge di conversione dell'asse ecclesiastico nella Provincia di Roma.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 27 corrente:

Ci si assicura che si stiano studiando radicali riforme nell'ordinamento della nostra marina mercantile. Si sarebbe anche messo avanti il progetto di affidarla al ministro di agricoltura e commercio.

E più oltre:

Ci scrivono da Versailles, che il servizio della ferrovia a grande velocità attraverso il tunnel del Moncenisio incomincierà il 29 gennaio.

Il *Fanfulla* scrive in data del 23:

A surrogare il contr'ammiraglio in ritiro, marchese Paulucci, nella carica di giudice presso il Tribunale supremo di guerra e marina, venne destinato il contr'ammiraglio Acton, membro del Consiglio superiore di marina.

Il contr'ammiraglio Roberti è stato nominato giudice supplente nello stesso Tribunale.

Leggiamo nel *Fanfulla* in data di Roma 23 corr.:

Al pranzo dato iersera al Quirinale in onore dei Principi russi assisteva, oltre il barone Uxkuhl e tutti i componenti la Legazione russa presso il Re d'Italia, il sig. Capnitze, agente officioso della Russia presso la Santa Sede. Non erano invitati nè il presidente del Senato, nè quello della Camera dei deputati.

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 24:

Il comm. Tegas visitò stamane il Lazzaretto dei vaiuolosi, sostando al letto degli ammalati ai quali rivolse parole di conforto. Dopo aversi minutamente informato sull'andamento del servizio, del quale molto si lodò, recavasi a vedere l'Ospitale dei convalescenti.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 24:

Se ci fu di viva sodisfazione l'annunziare pochi giorni addietro nel nostro giornale, l'onorificenza accordata all'illustre Francesco Carrara dalla celebre Accademia di legislazione di Tolosa, non minore compiacimento proviamo oggi nel far noto ai nostri lettori che l'*Académie Royale des sciences de Belgique* ha nominato suo *associé* il cav. Filippo Parlatore, professore di botanica nel nostro Istituto superiore di studii pratici e di perfezionamento, e direttore del fiorentino Museo di fisica e storia naturale. Crediamo non andare errati nell'affermare che questa qualifica sia per la prima volta accordata ad un naturalista italiano, e non possiamo a meno di rallegrarci, e con noi certamente se ne allieteranno quanti hanno a cuore il decoro nazionale, nel vedere come all'estero si faccia stima e si tengano in pregio le persone che onorano nella scienza il nome italiano.

Il comm. Grattoni è stato creato conte. Così il *Corriere di Milano*.

Scrivono da Parigi-Versailles 20 gennaio all'*Opinione*:

Un pittore ha dipinto Baudin che si fa uccidere sopra una barricata il 2 dicembre 1852. Il signor Giulio Simon, allora deputato, gl'indirizzò una lettera d'encomio, incoraggiandolo a far conoscere quel quadro. Oggi è ministro e vieta che il quadro venga esposto al pubblico! Il pittore se ne vendica pubblicando la lettera radicale del signor Giulio Simon.

La *Gazette des Tribunaux* annunzia che un individuo gravemente compromesso negli affari della Comune e che si riteneva fucilato, fu arrestato a Parigi.

Si chiama Jarraud, custode della Roquette, quando si consumò il macello degli ostaggi. Jarraud è stato messo a disposizione dell'Autorità militare.

Il *Paris-Journal* annunzia una visita del maresciallo Bazaine al duca d'Aumale.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio:

Parigi 22. — Dupanloup vorrebbe indurre la maggioranza dell'Assemblea ad ottenere dal Governo che sieno intavolate diplomaticamente trattative per assicurare, nel caso della morte del Papa, l'intiera indipendenza del Conclave.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Berlino 23. — Alcuni operai delle fabbriche di sigari sono stati costretti dai comunisti ad associarsi alla Cassa dello sciopero.

Nuova Yorck 23. — Vuolsi che alcune navi di guerra americane sieno state dirette verso Venezuela onde, in unione di altre tedesche, costringere quella Repubblica a rispettare i diritti degli esteri.

Madrid 23. — Il voto di censura da parte dei senatori al presidente, è stato motivato per aver questi agito senza consultare il Senato.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 23. — È positivo che i ministri posero per condizione del ritiro delle loro dimissioni l'assicurazione di Thiers di non assistere con tanta frequenza alle sedute dell'Assemblea.

Madrid 23. — Confermasi che il partito liberale, nell'elezione del presidente delle *Cortes*, darà i suoi voti a Zorrilla, mentre il partito ministeriale voterà per Herrera.

Parigi 23. — Goulard parte domani per Roma.

Telegrammi.

Berlino 23 (*Mezzogiorno*).

Il Presidente della Camera de' deputati comunicò ai membri di essa, mediante circolare, una Nota del principe di Bismarck riferibile alla nomina di Falk a ministro dei culti ed al relativo Decreto Reale. L'Imperatore ricevette oggi il nuovo ministro il quale ha già avuto un abboccamento col presidente Forckenbeck intorno alle questioni della sua sfera d'attribuzioni.

Versailles 22.

È voce che per evitare il pericolo di una crisi come quella che minacciava di succedere col ritiro di Thiers, si voglia presentare il progetto per la nomina di un vicepresidente della Repubblica. Grévy è quello che ha la maggior prospettiva di ottenere questo posto.

Pest 23.

I fogli del mattino assicurano che tanto nei Circoli governativi, come in quelli del partito Deak si è decisi di opporsi risolutamente ad ogni pressione per parte della Banca generale, stante che il Governo può disporre di somme in contanti per sopperire alle esigenze.

Zagabria 23.

Ieri ebbero principio nuove trattative fra il partito nazionale e gli Unionisti. Zwkovick presentò un programma di riconciliazione.

Neusatz 23.

Il periodico *Zastawa* dice di sapere che la Porta ha ordinato pel mese di marzo, la formazione di due grandi accampamenti nella Bosnia e nell'Erzegovina, in cui saranno da addestrare i coscritti maomettani di queste Provincie.

Madrid 22.

L'accettazione del titolo « Principe di Vergara » per parte del generale Espartero, ora avvenuta dietro desiderio del Re, ha prodotto grande costernazione degli Alfonsisti, i quali speravano in un rifiuto della reale distinzione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — La *Nuova Roma* dice che il marchese Sayve annunziò ieri a Visconti Venosta l'arrivo di Goulard a Roma pei primi di febbraio al più tardi.

Lo stesso giornale assicura che la Grecia, vista la persistente energia del Governo italiano, deliberò di venire a trattative dirette colla Società del Laurion.

Oggi le Autorità italiane presero possesso del Convento di S. Andrea del Noviziato dei Gesuiti. Giunse a Roma il barone Bille Brahe ministro di Danimarca.

Firenze 24. — Il Granduca Michiele ripartì per Monaco di Baviera.

Berlino 24. — Austriache 241 1/4; Lombarde 127 1/8; Azioni 286 1/4; Rendita italiana 67; Ferma e animata.

Berlino 24. — Falk fu nominato ministro dei culti.

Versailles 24. (*Assemblea.*) — Continuasi la discussione sulla marina mercantile. *Pouyer Quertier*, rispondendo a Johnston, riconosce che siamo legati attualmente da Convenzioni commerciali, ma soggiunge che le trattative coi Governi esteri, che sono bene disposti verso la Francia, renderanno il progetto applicabile immediatamente.

Parigi 24. — Francese 56,67; Italiano 67,75; Lombarde 485; Obblig. 251,50; Romane 130; Obblig. 180; Ferr. V. E. 199,50; Meridionali 210; Cambio Italia 7; Obblig. Tabacchi 470; Prestito francese 9150; Londra vista 25,50; Aggio oro per mille 7.

Vienna 24. — Mobiliare 344; Lombarde 244; Austriache 407; Banca naz. 868; Napoleoni 9,17; Cambio su Londra 115,40; Rendita austriaca 72,90.

Vienna 24. — Il conte Paar fu nominato ministro d'Austria a Copenaghen, il barone Valterkerchen a Stoccolma, Hagerle all'Aia, Sonneleithner nel Brasile, Pattenberg in Grecia; l'attuale ministro a Baden fu nominato pure per Würtemberg ed Assia con residenza a Stoccarda; Frankestein a Dresda fu nominato rappresentante pure presso le Case granducali e ducali di Sassonia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 25. — Lunedì a Epernay tentossi di uccidere un Prussiano. Il colpevole, che era un operaio francese, fu arrestato. È inesatto che la pena cui fu condannato Rochefort, sia stata commutata nel bando.

Brusselles 25. — L'accomodamento di tutte le Società con Langrand fu firmato dai liquidatarii di queste Società.

Nuova Yorck 24. — Oro 108 7/8.

Versailles 25. — Il Governo non ha ancora presentato il suo progetto di riorganizzazione militare, quindi la discussione in pubblica Assemblea è improbabile avanti l'aprile.

Parigi 25. — Il ministro della guerra dichiarò ieri alla Commissione d'iniziativa che l'esercito è sempre pronto a reprimere i disordini ed eseguire gli ordini dell'Assemblea.

Ieri vi fu un accidente nella ferrovia presso Nizza; sei morti, otto feriti.

Madrid 24. — Le Cortes furono sciolte. Le nuove elezioni sono fissate pel 2 aprile. Da per tutto regna tranquillità.

FATTI DIVERSI

Nuove tariffe pei trasporti a grande ed a piccola velocità. — Dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia fu pubblicato il seguente Avviso:

Sulla proposta di questa Società, il Ministero ha testè approvato pei trasporti a grande ed a piccola velocità su queste ferrovie, un complesso di *nuove tariffe generali speciali e locali*, a sistema differenziale, cioè, su basi in massima tanto più ridotte, quanto maggiore è il tratto a percorrersi e l'importanza delle spedizioni.

Si previene quindi il pubblico che siffatte tariffe andranno in vigore a cominciare dal giorno 15 febbraio p. v., e che colla loro attuazione s'intenderanno indistintamente abrogate tutte le esistenti tariffe pei trasporti a grande ed a piccola velocità in servizio interno su questa rete.

Si sta già provvedendo per la stampa delle tariffe stesse, le quali saranno al più presto inviate a tutte le Stazioni ed Agenzie di città, affinchè il pubblico possa intanto prenderne conoscenza, salvo a fornire più tardi ad esse Stazioni ed Agenzie un determinato numero d'esemplari delle menzionate nuove tariffe per la vendita.

Torino, li 14 gennaio 1872.

La Direzione generale.

Ferrovia Padova-Bassano. — Il Consiglio comunale di Castelfranco, nella sua seduta del 22 corr., prendeva la seguente deliberazione:

« Considerando che coll'assecondare gli sforzi di Camposampiero tendenti ad ottenere un differente tracciato della ferrovia Padova-Bassano, che passar debba, cioè, per Camposampiero-Castelfranco-Cittadella, anzichè per Limena e Cittadella, nessun pregiudizio può derivare alle operose pratiche delle Commissioni delle due interessate Provincie Treviso e Vicenza, per l'altra ferrovia in progetto che deve riunirle attraversando per Castelfranco;

« Considerando ai grandi vantaggi che andrebbe ad acquistare Castelfranco, se fosse avvicinata mediante una linea diretta ferroviaria all'Italia centrale per Padova;

« Il Consiglio delibera di passar tosto alla nomina di apposita Commissione composta di ben adatti cittadini, perchè si adoperi con ogni mezzo possibile a raggiungere il vagheggiato scopo.

« La scelta della Commissione cadde a grande maggioranza sugli onorevoli consiglieri signori Conti dott. Giovanni, direttore della Banca locale del Popolo, nob. Avogadro degli Azzoni, con. Bizzolino ed Andretta Andrea, negoziante, e proprietario della fabbrica di panni e stoffe in Folina. »

Nuovo Vescovo. — Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 21:

In surrogazione del sacerdote sig. Caprara, dimissionario, fu eletto a Vescovo di Parma monsignor Villa Domenico, abate mitrato di Bassano.

Utile avvertimento. — Alla *Gazzetta Ufficiale* viene comunicato quanto segue dalla Prefettura di Roma:

Molti Italiani sogliono recarsi a Salonicco (Romelia Turchia), colla speranza di trovarvi lavoro nella costruzione delle ferrovie, assunta dall'impresa Biarcola e B.; ora risulta che tale lusinga viene frustrata, per ciò che l'impresa si è procurata direttamente gli operai necessarii per mezzo de' suoi socii ed agenti in Italia.

Si reca ciò a notizia degli operai che hanno intenzione di recarsi in detta città al suddetto scopo, onde sottrarli al pericolo di trovarsi colà esposti a tristi condizioni, senza appoggi e senza mezzi di sussistenza, dopo avere esaurito lo scarso peculio che sogliono portar seco.

Incendio di Firenze. — A proposito dell'incendio fuori di Porta della Croce, il *Corriere Italiano* scrive in data di Firenze 24 corrente:

Ieri è stato arrestato un individuo sotto la imputazione di avere appiccato il fuoco al primo blocco.

Notizie teatrali. — I giornali di Lisbona raccontano, che appena terminata la recita dell'*Africana*, il Re Don Luigi, per dimostrare al *Cotogni* l'alta sua sodisfazione, gli annunziò di averlo fatto cavaliere. Tutta la stampa lisbonese, entusiastata dall'elettissimo canto del *Cotogni*, applaudì all'onorificenza.

Necrologia

Ancora una vittima del vaiuolo!! ancora una famiglia in lacrime per cotesto crudele flagello!!

Questa volta fosti tu, povera **Angelina Pegoretti**, cui la gelida mano della morte segnò la sua terribile impronta!

A 18 anni! — nel tempo in cui le rosee speranze aleggiano più soavemente dintorno; quando non si pensa al domani che come ad una gioia e ad una promessa — sei morta!

Non valsero a salvarti mediche cure, non preghiere di una madre, di una famiglia, cui la tua dipartita sembrava impossibile!... non i voti di quanti ti conobbero e a cui fosti cara.... Dovevi morire!

L'ora del mezzogiorno di ieri noi la ricorderemo per sempre. Fu quella in cui ci fosti rapita.

Rapita a noi.... ma ricondotta fra gli angeli, dai quali, solo per un momento — forse per visitarci e consolarci — ti allontanasti.

Venezia, 24 gennaio 1872.

Un' Amica.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 gen.	del 25 gen
Rendita	73 42 1/2	72 80
» fine corr.	— —	—
Oro	21 62	21 62 1/2
Londra	27 21	27 20
Parigi	107 25	107 25
Prestito nazionale	86 25	86 25
» » ex coupon	— —	—
Obblig. tabacchi	513 —	513 —
Azioni »	720 —	719 50
Banca naz. ital. (nominale)	3850 —	3850 —
Azioni ferrovie meridionali	449 —	449 50
Obblig. » »	223 —	230 —
Buoni » »	513 —	516 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1805 50	1804 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 gen.	del 24 gen.
Metalliche al 5 %	62 90	62 95
Prestito 1854 al 5 %	72 90	73 —
Prestito 1860	106 50	108 —
Azioni della Banca naz. aust.	864 —	866
Azioni dell'Istit. di credito	343 —	348 50
Londra	115 35	115 35
Argento	114 —	114 —
Zecchini imp. austr.	5 49 —	5 49
Il da 20 franchi	9 17 —	9 17

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio.

Ieri arrivarono: da Finmarken, lo scooner germanico *Regina*, capit. Thomsen, con baccalà per G. H. Bloot; da Tromsoe, il barck norvegese *Stafmes*, cap. Olsen, con baccalà per G. H. Bloot; ed oggi, da Catania, il brig. italiano *Concettina*, cap. Ricupero, con zolfo per Zorzetto e Ceresa; da Marsiglia, lo scooner ital. *Catina*, capit. Scarpa, con merci, all'ord.; da Hull, il piroscafo ingl. *Nero*, capit. Morgen, con diverse merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Newcastle, il piroscafo ingl. *Dale*, cap. Atkinson, con carbone per Lebretton; da Trieste, il piroscafo austr. *Europa*, cap. Giurich, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita da 67 3/8 a 1/2 in oro. Da 20 fr. d'oro da lire 21:52 a lire 21:53. Carta da fior. 37:67 a fior. 37:70 per 100 lire. Banconote austr. da 88 1/2 a 5/8, e lire 2:35 per fiorino.

Treviso 23 gennaio.

Listino dei cereali.

		Per ogni ettol.
Frum. nuovo semina Piave	da It. L. 24 . —	ad It. L. 24 . 50
» nuovo nostrano	» 23 . 25	» 23 . 50
Granoturco nostrano e giallo colorito	» 17 . —	» 18 . —
» giallone e brigant.	» 18 . 50	» 19 . —
estero	» — . —	» — . —
Avena al quintale netto di tela	» 17 . —	» 17 . 25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,510.

Milano 23 gennaio.

Anche oggi il movimento delle contrattazioni seriche fu molto limitato, tanto in conseguenza della mancanza degli articoli chiesti, quanto, e forse più, per difetto di disposizione a procedere agli acquisti.

Non mancava però la persistente domanda delle trame nostrane a tre capi d'ogni qualità e titolo, come pure di organzini strafilati, ma in questi ultimi con minor anima dei giorni decorsi.

Le greggie senza domanda, in causa di assoluta mancanza di torcitoi, per cui le qualità correnti e buone correnti di questo articolo, tendevano a voler concedere alcune facilitazioni di prezzo.

Il mercato si chiuse in calma.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 22 gennaio.

Affari in sete limitati.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B. 23 Francia e Italia; 4 Asiat.
Trame: » 23 Francia e Italia; 12 Asiat.
Gregge: » 22 Francia e Italia; 15 Asiat.
Pesale: » 3 Francia e Italia; 29 Asiat.

Totale B. 71 — B. 60

Peso totale chilog. 8517.

Nuova Orleans 18 gennaio.

Cotone middling 10 1/2*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 11 1/8*d*, sbarcato; low middling 10 1/4 id., ossia 10 5/8*d* id.

Mobile 18 gennaio.

Cotone Middling, 10 5/16*d* costo e nolo per nave a vela, ossia 10 15/16*d* sbarcato.

Galveston 18 gennaio.

Cotone good ordinary 10 1/8*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 3/4*d*, sbarcato.

Bombay 16 gennaio.

Arrivi di cotoni dei primi quattro giorni, 14,500 balle; esportazione, 18 000 balle. Mercato irregolare e debole. Oomrawuttee fair, a consegnare, 257r. 1/2 id. good 265; Broach fair nuovo a macchina, fra un mese, 278; Hinghenghaut nuovo, consegnabile nella quindicina. 282.

Cambio su Londra a sei mesi, 2/0 5/16.

Nolo a vapore, via di Suez, lire st. 3:15.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 17 —	27 19 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 6	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	72 45 —	72 40 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
» italo-germaniche, fin corr.	— — —	— — —
» generali romane, fin corr.	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 51 —	21 53 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO	da	a
Venezia e piazze d'Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 23 gennaio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 2 dicembre, barck ital. *Giuseppe Rinnovato*, di tonn. 375, capit. Ghisalberti G., con 524 tonn. carbon fossile, 1 cassetta tè, racc. alla Società Adriatico Orientale.

Da *Cardiff*, partito il 2 dicembre, nave ital. *Uno*, di tonn. 699, cap. Zanelli D., con 1153 tonn. carbon fossile, 70 tonn. ferro, racc. all'ord.

NB. — Il carico baccalà provveniente da Tromsoe il 19 corr., collo scooner germanico *Peter*, annunziato per Boedtker, invece è per A. Palazzi.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, padr. Scarpa L., con 1 part. scope e stuoie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Tonello C., con 3 col. stoppa, 80 col. scope, 4 col. mobilie e marmi, 146 sac. riso, 50 col. sommacco, 23 bal. canape, 28 col. terra colorata, 10 col. formaggio, 51 col. cotonerie, 125 sac. farina bianca, 15 col. pomi, 15 col. mobilie, 1 col. ombrelle e bar. vuoti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ucropina T., con 23 col. pelli, 11 col. formaggio, 105 col. carta, 2 col. terraglie, 24 col. cotonerie, 1 cas. candele di cera, 3 col. seta, 1 col. vino, 36 sac. riso, 10 col. manifatture, 2 col. cospettoni, 7 cas. conterie, 3 col. pelo di camello, 3 col. ferramenta, 8 col. pietre cotte, 145 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Il 24 gennaio. Arrivati:

Da *S.t Yves*, partito il 15 dicembre p. p., scooner inglese *Lycurgos*, di tonn. 133, cap. Rogers John, con 800 bot. cospettoni, racc. a S. e A. Blumenthal e C.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Ardito*, di tonn. 9, padr. G. Naccari, con 1 part. carrube alla rinf., 6 col. formaggio, 106 cas. aranci ed altro, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Giurovich V., con 79 col. zucchero, 13 col. vetrami, 557 col. frutti 10 col. droghe, 11 col. carta, 29 sac. caffè, 12 col. sardelle, 10 col. manifatture, 21 col. birra, 58 cas. sapone, 1 col. vini, 4 col. ferramenta, 3 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Haim A., - Schevery C., - Nicolas, tutti poss., dalla Spagna.

Albergo la Luna. — Muttis C., negoz., - Coletti G., uffic. di cavalleria, ambi dall'interno. — Keller, da Vienna, con moglie.

Albergo Barbesi. — San Martino dal Prato, conte, dall'interno, con moglie e cameriera, - Coffin. con famiglia, - Sigg.ᵉ Bennett, Henks, - Miss Bush, - Miss Strikland, - Miss Parkin, tutti sei dall'America, - De Parkenheim S., dalla Prussia, con moglie, - Wilhelm Kreimer, dall'Austria, - Striker J., dalla Baviera, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Gonori G., - Vaccolo G., - Berti cav. V., avv., - Zamara, cap. di cavalleria, - Grifaldi, con famiglia, - De Paoli G., - Rampaldi F., - Giusto A., - E. Cappricioli, - Dumas L., tutti dall'interno, - Gorunger, - Ramberger A., - Dobas E., con famiglia, - Gerede J., tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant. — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 26 gennaio, ore 12, m. 12, s. 43, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 24 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 . 47	mm. 753 . 99	mm. 752 . 24
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	5 . 7	8 . 2	8 . 5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	5 . 1	7 . 7	8 . 2
Tensione del vapore	mm. 6 . 22	mm. 7 . 56	mm. 7 . 95
Umidità relativa	91 . 0	93 . 0	96 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	N. N. E.¹	E. N. E.
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	5	3	4
Acqua cadente	0.20	. .	1.90

Dalle 6 ant. del 24 gennaio alle 6 ant. del 25.

Tempo mass. . . . 8 . 6
minim. . . . 2 . 5

Età della luna giorni 14.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 gennaio.

Tempo calmo; dominano venti del 3.° quadrante in tutta Italia.

Mare agitato, e venti dal Sud assai forti soltanto a Palmaria, Portoferraio e Civitavecchia.

Cielo coperto e piovoso al Nord ed al centro, nuvoloso al Sud.

Barometro salito sino a 3 mm. nell'Italia superiore, e sino a 4 mm. nella Puglia e Sicilia.

Minaccia di venti forti o fortissimi dal Sud, con temporali e burrasche nel Mediterraneo e Ionio.

Vegliate! Avvisate!

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 26 gennaio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 25 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Luisa Müller*, del M.° Verdi. — Dopo l'atto 2.°, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *L'amia Teresa*. (6.ª Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La regata di Venezia*. (6.ª Replica). Con Ballo. — Alle ore 7.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 318 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Circolare.

Con Decreto d'oggi, di cui accludo copia, ho stabilito di aprire il concorso a 30 posti d'ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.

È questo il primo concorso pubblico dopo la legge del 20 novembre 1859, ed il R. Decreto 9 febbraio 1870 che ne stabilisce le norme. Io credo che il provvedimento sarà accolto favorevolmente dall'intiero Corpo del Genio civile, poichè non solo tende alla perfetta esecuzione della Legge organica in tutte le sue disposizioni, ma accenna, benanco alla fiducia del Governo, che la istituzione del Genio civile, rinvigorita di giovani elementi, debba ottenere fra breve quelle condizioni di esistenza, che la rendano pari ai bisogni dello Stato, ed ai servigi meritevolissimi che rende al Governo.

I giovani ingegneri, cui ora si apre l'adito alla carriera governativa, non possono per verità lusingarsi di essere sollecitamente chiamati, previi gli esperimenti prescritti, al grado d'ingegnere di terza classe; ma possono star certi, che il Ministero avrà per essi, secondo i loro meriti, i maggiori riguardi, e se ne varrà largamente pei progetti e pei lavori, che in ogni parte del Regno si stanno ora eseguendo. Ciò avvenendo, essi potranno avvantaggiarsi di straordinarie rimunerazioni, ed avranno opportunità di compire una pratica utile per loro e per lo Stato.

Desidero che a questo invito di concorso sia data la maggiore pubblicità, e prego poi specialmente i signori ingegneri capi ed i signori direttori dei lavori ferroviarii ad avvisarne gli ingegneri, che stanno con incarichi temporanei al servizio del Governo, e che hanno i requisiti voluti, affinchè possano giovarsi dell'occasione loro offerta per acquistarsi una stabile posizione.

Roma, addì 13 dicembre 1871.

Il ministro,
DEVINCENZI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI.

Visti gli articoli 338 e 340 della Legge 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche:

Visto il Regolamento per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto di ingegnere allievo nel real corpo del genio civile approvato con R. Decreto 9 febbraio 1870, N. 5585;

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per esame a 30 posti di ingegnere allievo nel real Corpo del Genio civile.

Art. 2.° Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova dell'esame, devono fra il 15 ed il 31 gennaio 1872, presentare al Ministero dei lavori pubblici i seguenti documenti:

a) La prova di essere cittadini dello Stato e di non aver oltrepassato i 28 anni di età;

b) La prova di avere sodisfatto agli obblighi della leva;

c) Il certificato medico della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gl'ingegneri o da un Istituto tecnico superiore del Regno.

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole ed Istituti sopra indicati, e le prove di studi diversi compiuti e di lavori eseguiti;

Art. 3. Verificata la regolarità della domanda a termine dell'art. 7 del Regolamento, il Ministero farà pervenire al domicilio indicato dagli aspiranti l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 4. La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 20 febbraio 1872.

Art. 5. Nel termine stabilito dall'art. 2.° gli aiutanti di prima classe del Genio civile, che aspirassero al grado di ingegnere di terza classe, potranno presentare la domanda per essere ammessi allo esame.

Roma, 13 dicembre 1871.

Il ministro,
DEVINCENZI.

REGOLAMENTO *per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto d'ingegnere allievo nel real Corpo del Genio civile approvato con R. Decreto* 9 *febbraio* 1870, *N.* 5585.

Art. 1. Per la nomina ai posti d'ingegneri allievi sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dal ministro dei lavori pubblici un avviso di concorso indicante il numero dei posti da conferirsi, la sede della Commissione incaricata di dare l'esame agli aspiranti, i giorni per la presentazione dei documenti e quelli per gli esami.

Fra la pubblicazione del concorso e l'apertura degli esami dovrà decorrere un termine non minore di due mesi.

Art. 2. Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova dell'esame dovranno nel termine stabilito presentare al Ministero dei lavori pubblici, coll'istanza, i seguenti documenti:

a) La prova di essere cittadini dello Stato, e di non avere oltrepassato i 28 anni di età;

b) La prova di aver sodisfatto agli obblighi della leva;

c) Il certificato medico della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gl'ingegneri, o da un istituto tecnico superiore del Regno;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole ed Istituti sopra indicati, e le prove di studii diversi compiuti e di lavori già eseguiti.

Questi documenti dovranno essere presentati anche dagli ingegneri che fanno già parte degli uffici governativi.

Art. 3. L'esame sarà scritto e si rivolgerà sopra i due seguenti gruppi di materie:

I.

a) Le costruzioni stradali:

Strade ordinarie;

Strade di città;

Strade ferrate - costruzione e manutenzione di esse, materiale fisso e mobile delle ferrovie;

b) La costruzione dei ponti:

Ponti in muratura - in pietra - in legname - in metallo;

Ponti sospesi - fondazione ed esecuzione dei lavori;

c) Le costruzioni civili;

d) Le costruzioni idrauliche e le marittime;

II.

a) L'idraulica fluviale - la navigazione interna - la distribuzione delle acque nelle città;

b) La fisica applicata al riscaldamento ed alla ventilazione degli edificii - ai fari;

c) Le operazioni geodetiche ed idrometriche;

d) Le leggi ed i Regolamenti sul servizio delle opere pubbliche.

Art. 4. L'esame sulle materie del primo gruppo consisterà nella compilazione dei due progetti completi; corredati da disegni sopra temi dati dalla Commissione, da presentarsi nel tempo da essa determinato.

I temi dalla Commissione predisposti saranno quattro: uno di essi estratto a sorte sarà sciolto da tutti gli aspiranti; l'altro tema verrà da ciascuno degli aspiranti scelto fra quelli proposti.

Art. 5. L'esame sulle materie del secondo gruppo consisterà nella soluzione di due questioni proposte dalla Commissione, e scritta sotto la sorveglianza di uno dei suoi membri.

Per ogni quesito sarà fissato un giorno diverso, entro il quale dovrà essere proposto e risoluto.

Art. 6. La Commissione per dare questi esami verrà nominata volta per volta dal Ministero dei lavori pubblici, e sarà composta di un Presidente e di quattro membri, due dei quali scelti fra gli ispettori e gli ingegneri capi del Genio civile, e due fra gli insegnanti in Stabilimenti d'istruzione superiore.

La Commissione avrà un segretario nominato dal ministro.

Art. 7. Spirato il termine per la presentazione dei documenti, di cui agli articoli 1 e 2, il Ministero verificherà se tutti gli aspiranti abbiano gli estremi voluti per essere ammessi al concorso, e prese le opportune informazioni sulla loro moralità e robustezza fisica, potrà escludere dal concorso coloro che non abbiano i requisiti per entrare al servizio dello Stato.

Art. 8. La Commissione poi, stabiliti i temi di cui all'articolo 4, farà l'estrazione a sorte, in presenza dei candidati, del tema da sciogliersi da tutti, e nella stessa seduta riceverà la dichiarazione scritta del secondo tema che ciascuno si propone di risolvere.

Art. 9. I candidati che avranno presentati i due progetti nel termine prefisso, saranno soli ammessi alla soluzione dei quesiti di cui all'art 5.

Art. 10. I candidati sottoscriveranno i lavori da essi compiuti insieme a quel membro della Commissione che sarà incaricato di riceverli.

Il lavoro verrà chiuso entro una busta, sulla quale, sigillata, ne sarà scritto il titolo, e poscia la firma di chi lo fece e di chi lo ricevette, colla indicazione della data e dell'ora della consegna.

Art. 11. La Commissione terrà coi candidati una conferenza intorno ai progetti da essi presentati, e sulle materie del secondo gruppo.

Art. 12. Per far giudizio dei lavori del primo gruppo, ogni componente della Commissione avrà venti punti per ciascuno dei temi, e per quelli del secondo gruppo dieci punti per ciascun quesito.

Ciascuno dei componenti della Commissione disporrà inoltre di venti punti per valutare il merito relativo ai singoli aspiranti, quale può risultare dal complesso dell'esperimento e dai documenti sugli esami e studii precedenti, prodotti per effetto dell'art. 2, § *e*.

Il candidato per essere dichiarato idoneo dovrà riportare più della metà del numero totale dei punti.

Art. 13. I candidati saranno dalla Commissione classificati per merito, secondo il numero dei punti complessivamente ottenuti.

A parità di voti, godrà la precedenza chi avrà già prestato servizio allo Stato negli ufficii civili o nella milizia.

Art. 14. Gli aspiranti riusciti all'esame oltre il numero dei posti messi al concorso, potranno essere nominati ingegneri allievi al verificarsi di altre vacanze, qualora abbiano riportato almeno i tre quinti del numero totale dei punti, e purchè al verificarsi delle vacanze non abbiano più di 28 anni di età.

Art. 15. Il ministro dei lavori pubblici, avuta la relazione dalla Commissione esaminatrice, procederà secondo il risultato degli esami, alla nomina e destinazione degli ingegneri allievi, e rilascierà a tutti il certificato dell'esito degli esami.

Art. 16. Gli aiutanti del Genio civile, i quali aspirassero al grado d'ingegnere di terza classe, nelle condizioni volute dall'art. 340 della legge 20 novembre 1859, potranno, all'aprirsi di un concorso per posti d'ingegnere allievo, insinuare domanda per essere ammessi all'esame innanzi alla medesima Commissione e sotto le stesse norme prescritte per gli aspiranti al posto d'ingegnere allievo.

Gli aiutanti di prima classe, per essere classificati come promovibili ad ingegneri di terza classe, dovranno riportare almeno tre quinti dei punti.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,
G. GADDA.

N. 943, Div. leva.

R. PREFETTURA DI VENEZIA
Leva sui nati nel 1851.

In seguito al R. Decreto 10 gennaio corr., col quale venne approvato il riparto del contingente di 1.ª categoria, per la leva sui nati nel 1851, fra i Circondarii del Regno e fra le Provincie della Venezia e di Mantova, essendosi proceduto a norma dell'articolo 10 della legge sul reclutamento, alla suddivisione fra i Distretti di questa Provincia della quota di contingente imposta cumulativamente alla Provincia stessa, si porta a pubblica conoscenza il relativo Stato di ripartizione.

I signori Sindaci sono pregati di curarne la pubblicazione per lo spazio di otto giorni.

Venezia, 19 gennaio 1872.

Il Prefetto TORELLI.

Stato numerico della ripartizione del contingente di 1.ª categoria fra i varii Distretti.

DISTRETTI	capi lista non compresi gli ommessi	ommessi tanto esclusi che ammessi alla estrazione	Inscritti della leva chiamata	Totale	Inscritti su cui cade il riparto del contingente	Contingente di 50,000 uomini di 1.ª categoria	Suddivisione del controindicato contingente di 1.ª categoria in due parti giusta la legge 26 marzo 1871, N. 136 — Prima parte di 30,000 uomini	Seconda parte di 20,000 uomini	OSSERVAZIONI
Chioggia	9	1	465	475	466	89	53	36	La proporzione fra il contingente di 1.ª categoria e gli inscritti su cui cade il riparto è del 19 per cento.
Dolo	8	1	332	341	333	63	38	25	
Mestre	6	1	206	213	207	39	24	15	
Mirano	9	0	289	298	289	55	33	22	
Portogruaro	4	0	383	387	383	73	44	29	
S. Donà	11	5	317	328	317	60	36	24	
Venezia	29		919	953	924	176	105	71	
Totale	76	8	2911	2995	2919	555	333	222	

Avvertenza.

I chiamati a formare la seconda parte del Contingente in 20,000 uomini, non acquistano alcuno speciale diritto sulla durata del loro servizio sotto le armi, dipendendo dal Governo di trattenerveli più o meno, secondo i bisogni dell'Esercito, e le esigenze della pubblica finanza, e potendo anche il Governo chiamarli a ripianare le mancanze che si verificassero nella prima parte di 30,000 uomini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

120

Girolamo Simeoni fu Giuseppe di Treviso, notifica di aver domandato alla Sezione di accusa presso la R. Corte d'Appello in Venezia, il completamento della riabilitazione oltre quanto gli fu accordato dal Decreto reale 4 aprile 1869, contro la sentenza 18 febbraio 1847, mille ottocento quarantasette, del cessato Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 30 dicembre 1871.

Attivo

			Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 125,305,891	06	132,311,140	52
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 7,005,249	46		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)			46,450,250	
Portafoglio			278,921,754	76
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali			42,588,771	21
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)				
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			152,921	81
Id. Conto mutuo di 650 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)			629,011,006	08
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)			50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			16,000,016	80
Immobili			7,796,551	61
Effetti all'incasso in conto corrente			1,161,990	04
Azioni da emettere			20,000,000	
Azionisti, saldo azioni			300	
Debitori diversi			19,636,595	72
Spese diverse			2,362,483	60
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			400,000	
Depositi volontarii liberi	L. 186,023,369	74	207,228,088	07
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,204,718	33		
Obblig. dell'Asse Eccles. — in cassa	L. 23,318,305	—	279,694,370	
— presso la Banca naz. Tosc.	» 1,949,050	—		
— presso l'A.e del debito pubbl.	» 254,427,015	—		
Cartelle del debito pubblico — in cassa	264,054,700		1,298,003,900	
— presso la Banca Tosc.	2,135,300			
— presso i frat. De Rothschild.	431,293,200			
— presso l'Amm. deb. pubb.	600,520,700			
		L.	3,031,720,140	22

Passivo

			Lire	C.
Capitale		L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione			978,816,223	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione			46,450,250	
Fondo di riserva			16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. — disponibile	L.		1,299,324	72
— non disponibile	» 1,299,324	72		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali			7,832,414	79
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali			47,974,937	21
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)			11,035,465	72
Mandati e lettere di credito a pagarsi			15,176,626	54
Dividendi a pagarsi			185,890	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			2,136,846	82
Creditori diversi			13,908,690	42
Risconto del semestre al 30 corr.			787,598	21
Benefizii del semestre in corso				
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare			279,694,370	
Depositanti di oggetti e valori diversi			207,228,088	07
Debito pubbl. con cambio Cartelle di rend. 5 e 3 0/0	L. 1,002,391,700		1,298,003,900	
Creditori di Cartelle rendita depositate pel cambio	» 295,612,200			
Utili netti del semestre al 31 corr.			7,189,714	12
		L.	3,031,720,140	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Sabato 27 gennaio. — N. 26

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 GENNAIO.

Le Cortes spagnuole sono state sciolte. Il Re, dinanzi all' alternativa postagli dal Ministero, d' accettarne cioè le dimissioni, o di sciogliere le Cortes, ha preso quest' ultimo partito. Abbiamo visto ieri come questa fosse la misura più savia. Le Cortes avevano dato già troppe prove della propria impotenza. Esse avevano atterrato tre Ministeri di colore diverso, e sempre con voti di coalizione. I due capi partito, che ora si dividono l' influenza in Spagna, erano stati dalle Cortes sconfitti. Prima ebbe da loro un voto di sfiducia Zorrilla, e testè ne ebbe uno Sagasta. Anzi siccome quest' ultimo copriva colla sua egida il Ministero Malcampo, così si può dire che il sig. Sagasta sia stato battuto dalle Cortes due volte.

Col frazionamento di partiti, che si deplora ora nelle Cortes, non si sarebbe potuto uscire mai dalla politica di coalizione. Ora l' alleanza è fatta e suggellata da una parte tra unionisti e progressisti moderati, dall' altra tra progressisti radicali e democratici. Che sia possibile che gli alleati si stringano tanto da confondersi, e formino due grandi partiti? Tocca al signor Sagasta, anzichè al signor Zorrilla, la fortuna di fare le elezioni, ma se pure questa volta il Re avesse incaricato Zorrilla di formare un Ministero, egli avrebbe dovuto incaricare dopo pochi giorni Zorrilla di far egli le nuove elezioni. È dunque tutto tempo guadagnato. Lo scioglimento delle Cortes pareva inevitabile. Era meglio dunque scioglierle subito.

Dopo l' angoscia provata in Francia nelle poche ore che passarono dall' annuncio che Thiers si era dimesso, alla notizia ch' egli aveva ritirato le sue dimissioni, si cerca il modo di evitare per l' avvenire di queste spiacevoli preoccupazioni. Si è detto, che il sig. Thiers avesse promesso formalmente ai ministri d' intervenire più raramente alle sedute dell' Assemblea. Prendendo una parte meno diretta alle discussioni parlamentari, è più remoto il pericolo d' una crisi presidenziale. Quanto alle crisi ministeriali, esse fanno meno paura. Non sono i ministri che manchino in Francia. Quello che si teme di non trovare per governare la Repubblica francese, è un Presidente.

Ora si parla del progetto di nominare un vice Presidente della Repubblica. In caso di crisi, il vice Presidente succederebbe naturalmente al Presidente, e così non ci sarebbe il pericolo che la Francia restasse ad un tratto senza capo, salvo il caso però, che tanto il Presidente, che il vice Presidente, credessero di essere solidali, e di doversi dimettere insieme. Il candidato alla vice Presidenza della Repubblica sarebbe il sig. Grevy, presidente dell' Assemblea. Questo progetto è accarezzato dalla sinistra, giacchè sarebbe un passo di più verso la costituzione definitiva della Repubblica. Fatti il Presidente e il vice Presidente, c' è quanto basta per dire che la Repubblica c' è, se anche non ci fossero i repubblicani in Francia, come si ostinano a dire i monarchici. Di più, coll' elezione di Grevy si preparerebbe in tutte le eventualità al signor Thiers per successore un repubblicano puro sangue, che non ha mai fatto transazioni colla Monarchia, e che per la Repubblica è infatti una garanzia.

Però appunto per le considerazioni che rendono caro il progetto alla sinistra, esso non può essere molto gradito alla destra, e sorgeranno contro di esso tutte le obbiezioni che sorgono ogni volta, che si accenna a voler alterare il patto di Bordeaux, o in favore della Repubblica, o della Monarchia. Il progetto poi di nominare il vice Presidente della Repubblica deve piacer poco anche al sig. Thiers, il quale non potrebbe più provare il gusto di vedere tutta la Francia ai suoi piedi, per pregarlo di continuare a governarla! È una sodisfazione, cui non si rinunzia così facilmente.

Abbiamo visto che il sig. Thiers aveva manifestato il timore, che potessero sorgere nuove cause di conflitto coll' Assemblea, pel progetto di legge sul trasporto dell' Assemblea a Parigi e sulla riorganizzazione militare. Il sig. Thiers infatti vuole il trasporto dell' Assemblea a Parigi, e non vuole il servizio militare obbligatorio per tutti, mentre l' Assemblea non vuole la prima proposta, ma accetta la seconda. Questi pericoli però si cerca ora di allontanarli. La discussione sul progetto pel trasporto dell' Assemblea pare ora aggiornata. Quanto a quello sulla riorganizzazione militare, sembra che non si potrà discuterlo sino ad aprile. La Francia potrà dunque respirare per tre mesi ancora, senza temere che il sig. Thiers abbia da minacciarle la propria dimissione.

Un dispaccio annunzia che il ministro della guerra di Francia ha dichiarato che l' esercito era sempre pronto a reprimere i disordini e ad eseguire gli ordini dell' Assemblea. Forse che l'Assemblea ne dubitava? O questa dichiarazione è fatta per indurre l' Assemblea ad andar a Parigi, fidandosi nell' esercito? L' Assemblea se ne fiderà tuttavia poco. I Parigini son troppo addestrati nell' arte d' invadere le Assemblee legislative della Francia, e di fare colpi di piazza, come i Governi si son avvezzati dall' altra parte a Parigi a far colpi di Stato. Quanto all' esercito esso non ha l' abitudine d' impedire in Francia nè gli uni, nè gli altri.

Un operaio francese ha tentato di uccidere un soldato prussiano a Epernay. L' assassino è stato subito arrestato.

Un dispaccio da Berlino dice che le difficoltà per l' esecuzione della legge sulle ferrovie rumene, sono state appianate. Deve aver luogo a Berlino una riunione d' azionisti, per approvare le modificazioni necessarie nello Statuto della Società.

Il Ministero delle finanze (Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari) ha diramato la seguente circolare ai Prefetti, Intendenti di finanza ed impiegati dell'Amministrazione demaniale e delle tasse, concernente l' eseguimento della legge per la riscossione delle imposte dirette nelle sue disposizioni di attinenza alle leggi di tassa sugli affari:

Firenze 7 gennaio 1872.

La legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette ha stabilito con l' art. 99 alcune disposizioni di favore relativamente al bollo e registro degli atti nello stesso articolo designati.

Essendosi sollevati diversi dubbi sulla intelligenza di tali disposizioni in confronto delle vigenti leggi di tassa sugli affari, interessa che ogni incertezza sia subito tolta, e a questo oggetto il sottoscritto richiama l' attenzione dei signori Prefetti ed Intendenti di finanza sui precisi criterii co' quali il Governo intende che la legge debba essere eseguita.

Nel concetto della stessa legge, quale è fatto ancora più palese dalla economia delle sue disposizioni e dalle risultanze degli atti del Parlamento, egli è che la parificazione agli atti nell' interesse dello Stato degli atti d' asta e dei contratti indicati nella prima parte del ricordato art. 99, abbia per effetto di favorire i contraenti, esonerandoli dal pagamento delle tasse che nel ricordato articolo sono specificamente indicate, siccome ne anderebbe immune lo Stato per i propri atti, qualora le spese delle tasse stesse dovessero ricadere a tutto suo carico.

Coerentemente a ciò saranno da osservarsi le seguenti norme:

1. Tutti gli atti preliminari del procedimento d' asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di Esattoria o Ricevitoria possono essere fatti in carta libera e sono altresì immuni dal pagamento delle tasse di registro;

2. I contratti anzidetti, a cura dei notari o altri funzionarii che li ricevono, debbono essere presentati all' Uffizio di registro per l' adempimento della registrazione gratuita nei modi e termini stabiliti dalle disposizioni delle leggi veglianti;

3. Non v' ha privilegio, nè si può ammettere dispensa alcuna dal pagamento delle tasse d' ipoteca per le iscrizioni ipotecarie prese in dipendenza delle cauzioni degli esattori o ricevitori;

4. Qualora i contratti siano ricevuti da funzionarii delle Prefetture o di altri Uffizii governativi, saranno da esigersi i diritti stabiliti dall' art. 46 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520.

Egli è altresì importante che fin d' ora sia esattamente riconosciuto l' intendimento della legge nelle peculiari sue disposizioni relativamente agli atti di esecuzione mobiliare ed immobiliare.

A questo riguardo gioveranno più d' ogni altra spiegazione le indicazioni riassunte nella seguente tabella.

(Segue una tabella contenente le norme di applicazione delle leggi di tassa sugli affari nelle esecuzioni per imposte dell'Erario, delle Provincie, dei Comuni, o di altri Enti morali autorizzati ad imporre.)

Da essa risulta:

1.° Che gli atti di procedimento speciale senza concorso d' Autorità o funzionari giudiziarii possono essere fatti in carta libera e senza ripetizione di tasse di bollo in virtù dell' articolo 99 della legge 30 aprile 1871, N. 192; e sono esenti da registro perchè non specificati nella tariffa annessa al Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, ad eccezione però dell' atto di vendita di mobili pignorati, il quale, siccome designato nell' art. 1.° di detta tariffa, dev' essere registrato a cura del segretario comunale o suo delegato, col pagamento della tassa di L. 1:50 per ogni 100 lire.

2.° Che gli atti di procedimento speciale a ministero di Autorità o funzionarii giudiziarii possono essere fatti in carta libera e senza ripetizione di tasse di bollo in virtù dell' art. 99 della legge 30 aprile 1871, N. 192; e sono esenti da registro per effetto dell' art. 143, N. 27 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, il quale per lo spirito della legge 30 aprile 1871, N. 192, devesi intendere esteso anche alle imposte degli Enti morali parificati ai Comuni, alle Provincie e all' Erario. Si eccettuano però gli atti di vendita degli stabili, e i relativi Decreti di riscatto a favore di creditori che debbono essere registrati col pagamento della tassa di L. 3 per ogni 100 lire, a cura dei Cancellieri giudiziarii, non potendo essere loro estesa la riduzione di tassa, accordata dall' art. 99 della suddetta legge 30 aprile 1871.

3.° Che gli atti giudiziarii compiuti con le forme del Codice di procedura civile, se per imposte erariali o cumulativi di dette imposte e di quelle delle Provincie, dei Comuni o di altri Enti morali per somma non eccedente le 30 lire, sono esenti dal bollo per effetto dell'art. 26, N. 25, del Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, e superando detta somma, si fanno in carta libera coll' annotazione delle tasse a debito, a norma degli art. 24 e 25 dello stesso Decreto; se per imposte delle Provincie, dei Comuni, o di altri Enti morali in qualunque somma, devono farsi in carta filigranata a norma dell' art. 19 del sopracitato Decreto. Se non v' ha intervento di terze persone nel procedimento, sono esenti da registro per effetto dell' art. 143, N. 27 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3121; e se il procedimento è in contraddittorio di terze persone, sono soggetti a registro secondo le norme del citato Decreto, con riduzione però delle tasse a metà, giusta l' art. 99 della legge 30 aprile 1871, N. 192.

Qualora le tasse di registro dovute per gli atti indicati al N. 3 della precedente tabella siano inferiori a 50 centesimi, la registrazione non potendo aver luogo mediante l' applicazione delle marche speciali, sarà eseguita direttamente dai Cancellieri giudiziarii coll' annotamento delle tasse stesse a debito.

Confida il sottoscritto che le premesse dichiarazioni varranno affinchè la legge sia all' occorrenza esattamente adempiuta.

Il ministro,
QUINTINO SELLA.

Sotto il titolo *Il riordinamento della marina*, leggesi nella *Nazione*:

È stato distribuito il progetto di legge presentato dal ministro della marina di concerto col ministro delle finanze nella tornata del 12 dicembre, concernente il piano organico del materiale e del personale della marina dello Stato. È un grosso fascicolo di 100 pagine. C' è una lunga Relazione del ministro, alla quale seguono 24 tavole dimostrative e cinque quadri organici.

Il progetto ha 29 articoli in tutto. — Il litorale sarà diviso in tre Dipartimenti, e i capoluoghi ne saranno Spezia, Venezia e Taranto. Ogni capoluogo avrà un Arsenale marittimo, un ospitale, una biblioteca ed i fabbricati occorrenti per i diversi servigii. Avrà pure un Osservatorio astronomico, scali da costruzione, bacini, officine e quanto può occorrere per costruire, armare, raddobbare ed approvvigionare il naviglio.

L' Arsenale di Napoli, il cantiere di Castellamare e gli annessi Stabilimenti terranno luogo del Dipartimento di Taranto sotto la denominazione di Dipartimento di Napoli, finchè l' Arsenale di Taranto non sia suscettibile di esercizio.

Il personale della marina si comporrà dei seguenti Corpi o categorie:

1. *Stato maggiore generale*, il quale comprende gli ufficiali ammiragli, gli ufficiali di vascello ed i guardiamarina, ed al quale sono aggregati gli ufficiali di vascello sedentarii, i cappellani, gli ufficiali macchinisti, gli ufficiali di Arsenale e gl' impiegati di segreteria di comando in capo di Dipartimento;

2. *Genio navale*, composto di ufficiali costruttori, ed al quale sono aggregati i disegnatori e gli assistenti ai lavori;

3. *Corpo sanitario*, composto di medici e farmacisti ed al quale sono aggregati gl' infermieri;

4. *Corpi amministrativi*, distinti in commissariato, quartiermastri, magazzinieri e commessi di marina, ed ai quali sono aggregati gli uscieri di commissariato ed i guardiani di magazzino;

5. *Corpo delle Capitanerie di porto*, composto di ufficiali amministrativi, guardiani e marinai di porto, guardaspiagge ed inservienti;

6. *Corpo Reale marinai*, composto delle categorie professionali, marinai, cannonieri, macchinisti e fuochisti, maestranza, guardiani e furieri;

7. *Corpo dei fucilieri di marina*, composto di ufficiali e bassa forza; ed al quale sono aggregati gli aiutanti e sotto aiutanti di bordo.

È ripristinato il grado di capitano di corvetta (maggiore), ma non può esservi assunto chi non abbia servito almeno quattro anni col grado di luogotenente di vascello, due dei quali imbarcato, inclusi un anno di comando di bastimento dello Stato e sei mesi come ufficiale incaricato del dettaglio a bordo di una corvetta o cannoniera.

Nessuno potrà essere promosso al grado di capitano di fregata se non avrà servito almeno tre anni come capitano di corvetta, diciotto mesi dei quali imbarcato a bordo dei bastimenti dello Stato, ivi incluso un anno di comando.

Nessuno potrà essere promosso al grado di capitano di vascello se non avrà servito due anni almeno come capitano di fregata, uno dei quali imbarcato nella qualità di comandante di un bastimento dello Stato.

Nessuno potrà essere promosso al grado di contrammiraglio se non avrà quattro anni di servizio nel grado di capitano di vascello, due dei quali imbarcato a bordo delle navi dello Stato in qualità di comandante.

Nessuno potrà essere promosso al grado di vice ammiraglio se non avrà tre anni di servizio nel grado immediatamente inferiore e se non avrà servito nel suo grado in comando di una squadra o divisione navale per lo spazio di un anno.

Il grado di ammiraglio non potrà essere conferito che al vice ammiraglio il quale abbia comandato in capo o sott' ordine in questa sua qualità una forza navale in tempo di guerra, o ad un vice-ammiraglio che, comandante in capo o sott' ordine di una forza navale in tempo di pace, siasi segnalato per una eminente azione militare in una spedizione marittima.

S' istituisce un' Accademia navale a Spezia per provvedere ai posti vacanti di ufficiali di vascello; una Scuola d' artiglieria navale a bordo di una nave dello Stato, una Scuola di navigli, e una Scuola di macchinisti a Venezia.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio pubblica:

1. R. Decreto in data 22 novembre, con cui si fissano gli stipendii ed assegni agl' insegnanti dell' Istituto tecnico di Modica.

2. R. Decreto in data 13 dicembre, con cui è istituita col 1° gennaio 1872 una Scuola nautica nella città di Civitavecchia.

3. R. Decreto in data 18 gennaio, con cui il 4° Collegio elettorale di Milano, N. 231, è convocato pel giorno 11 febbraio prossimo venturo affinchè proceda all' elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.

4. R. Decreto in data 27 dicembre, col quale è autorizzata la Società Giovanni Battista Lovatello e Comp. in Genova.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 23:

Il nuovo disegno di legge presentato dal ministro delle finanze alla Camera, di cui crediamo utile fare particolare menzione, dà facoltà al Governo di affittare, mediante pubblico incanto, le miniere di ferro dell' isola del Giglio, quelle di manganese di Faggiona, la cava di pietre refrattarie di Panaro nel Pietrasantino e gli Stabilimenti industriali di ferro in Follonica, Cecina e Valpiana. Il prezzo di affitto sarà determinato sulla media risultante dalle vendite dell' anno in corso, salvochè venga altrimenti convenuto.

I proventi netti ricavati da queste miniere e cave negli ultimi venti anni, dopo essere saliti nel primo settennio da L. 406,340 a L. 644,937, e avere oscillato dal 1858 al 1865 tra le L. 544,950 e le L. 491,928, discesero rapidamente a L. 231,086: nè, a quanto pare, qualunque ne sia la causa, l' Amministrazione demaniale ha fiducia di giungere a trarne maggiore profitto; ora massimamente che essa, la cointeressenza, che fin dal 1851 vi aveva la casa Bastogi.

L' on. Sella operò saviamente, non lasciandosi indurre a ritenere nelle mani della sua Amministrazione la coltivazione delle dette miniere e la gestione degli Stabilimenti industriali che ne dipendono; ma avendo a scegliere tra il partito dell' affittamento e il partito della vendita, temiamo siasi appigliato al meno conveniente, e che, con tutti gl' impacci di sorveglianza, d' ingerenza, d' interpretazione e applicazione dei patti del contratto, che il Demanio è solito porre in ogni sua cosa, non riesca nè a procurare il maggiore sviluppo di questa ricchezza del suolo toscano, che pur si è principalmente proposto, nè a procacciare alla finanza un provento che superi il minimo ottenuto dalla regìa cointeressata Bastogi.

La Camera vedrà se meglio giovi spossessarne affatto lo Stato e lasciare che altri, più avvisato, interessato e solerte, faccia il cultore di miniere e l' industriale.

GERMANIA

Sulla dimissione del signor Di Mühler ministro dell' istruzione pubblica e dei culti in Francia scrivono da Berlino alla *Nazione*:

Il ministro dei culti e dell' istruzione pubblica, sig. Di Mühler, ha data la sua dimissione: ecco la voce che corre da qualche giorno, e che ha finito col persuadere i più increduli. Il sig. Di Mühler, che da varii anni esasperava i suoi avversarii sempre più numerosi con l' imperturbabile sangue freddo col quale rimaneva al suo posto; il ministro, che dopo il mese di giugno 1870 sacrificò tutto, perfino le sue più care convinzioni, per tenere il portafoglio! che, eletto ministro quando la nuova èra principiava, nel mese di marzo 1862, si mostrò ad un tempo protetto e protettore degli *ultra* della Chiesa protestante e degli ultramontani cattolici .... fino al momento in cui il Governo prussiano fu indotto dalla forza delle cose a mettere un freno alle tendenze dell' episcopato cattolico d' imporre per forza il dogma della infallibilità papale al cattolicismo tedesco ed alla Scuola, che il signor Di Mühler aveva umiliato al punto di renderla serva della Chiesa; non volendo abbandonare il suo portafoglio, si rassegnò nel giugno scorso a firmare la risoluzione ministeriale contro il Vescovo di Ermeland, a sopprimere la sezione cattolica nel Ministero de' culti, il cui direttore apparteneva al partito ultramontano nel *Reichstag* e nella Camera dei deputati. Dopo aver servito il partito della *Gazzetta Crociata* e della *Germania*, il signor Di Mühler, non avendo che da scegliere fra il ritiro o l' obbedienza, scelse la parte poco degna di un ministro responsabile di far quello che i suoi colleghi, e segnatamente il sig. De Bismarck, gli comandavano. Alcuni tra' suoi colleghi, come il paese intiero, avrebbero preferito la destituzione; ma siccome tutti i tentativi fatti per indurre il ministro a dar la dimissione rimasero privi d' effetto, ed il Re non poteva risolversi a congedare un ministro che lo servì così bene durante il conflitto parlamentare che precedè la guerra del 1866, il signor Di Mühler tenne fermo. Senza dubbio, egli avrebbe evitato la crisi attuale se si fosse rassegnato a mettere la propria attività e la propria abilità amministrativa a servizio del presidente del Consiglio. Ma, siccome non obbediva che a malincuore, credè poter far doppio giuoco, e tentò mettere il Re fra sè ed il sig. Di Bismarck.

Subito dopo la chiusura della sessione del *Reichstag* alla fine del mese di giugno 1870, il Consiglio dei ministri prussiano prese il partito di proporre per la sessione d' inverno delle Camere di Prussia un disegno di legge che introduceva il matrimonio civile, ma accordando la *facoltà* della scelta fra il matrimonio nella Chiesa ed il matrimonio civile. Il sig. Di Mühler finse di acconsentire, ma fece elaborare uno schema di legge che non permetteva il matrimonio civile se non nel caso in cui la Chiesa avesse negato la unione matrimoniale per ragioni non legittimate dalle leggi. La sessione del Consiglio federale e del *Reichstag* prima di tutto, poi la malattia del sig. di Bismarck, impedirono al Consiglio dei ministri di discutere il disegno di legge. Soltanto l' 11 corrente il Consiglio de' ministri, riunito nel palazzo del principe Bismarck, esaminò questa quistione. La discussione fu delle più tempestose. Il sig. Di Mühler finì questa volta ancora col cedere, promettendo di ritirare il progetto di legge e di modificarlo nel senso domandato. L' indomani, 12, il sig. Di Mühler mutò idea. Chiese la sua dimissione. Il Re domandò il parere dei ministri, che in una riunione tenuta lo stesso dì risolverono alla unanimità di appoggiare la domanda del sig. Di Mühler presso il Sovrano. Pare che il sig. Di Mühler non potendo decidersi a mantener la promessa da lui fatta ai suoi colleghi, non chiedesse la dimissione se non perchè supponeva che il Re obbligherebbe il Consiglio dei ministri a rinunziare al matrimonio civile facoltativo. Questo tentativo fallì: e doveva fallire presso un Sovrano, che non tollera mai la duplicità.

Nella sera del 13, il Re ricevè il consigliere al Ministero di giustizia, il dott. Falk, incaricato dal suo capo ammalato di conferir col Re sull' affare della Commissione incaricata di elaborare un disegno di Codice di procedura civile. Il colloquio non durò meno di due ore, il che prova che il Codice di procedura non era che il pretesto. Il sig. Falk è designato infatti come successore del sig. Di Mühler, e la sua nomina non tarderà ad esser pubblicata. Il sig. Falk appartenne già al partito liberale moderato della Camera dei deputati, e passa per l' uomo più abile del Ministero di giustizia, ove era il collaboratore più zelante e più utile del ministro.

Ho detto che il sig. Falk era designato come successore del sig. Di Mühler. Sarebbe meglio dire che un istante si è potuto credere che il sig. Falk dovesse esser nominato. Di poi le cose hanno camminato, grazie alla diplomazia spiegata dal principe presidente.

Il sig. Di Bismarck, dopo aver fatto un primo passo e non avendo più timore di ricaduta, tentò sfruttare la situazione in un senso più pratico. Si tratta di liberare il Ministero dell' istruzione pubblica e delle belle arti da quel peso terribile, che si chiama *Ministero dei culti*; s' intende infatti quello che gli affari per così dire internazionali e stranieri che si trattano al Ministero dei culti abbiano di comune coll' Ufficio dell' istruzione pubblica. Non sarebbe più ragionevole farne un dipartimento speciale, ma sotto la direzione generale del ministro della giustizia? Riunendo in un solo portafoglio i culti e l' istruzione pubblica, vi sarebbe il rischio di affidarlo ad un uomo che riesca come ministro dei culti, ma che non abbia intimità con scienziati e letterati, il che fa la forza di un ministro della istruzione pubblica.

Ma riesca o no questo progetto, il signor Di Bismarck ha avuto cura di metter innanzi un candidato speciale. È il conte di Kayserlingk, nipote del nostro rappresentante a Costantinopoli e che prima del 1869 fece qualche cosa come ministro della pubblica istruzione nelle Provincie baltiche della Russia. Le qualità di questo candidato non possono essere apprezzate che dal sig. Di Bismarck, che le apprezza molto. Ma s' intende che in una certa regione governativa questa combinazione è detta una cosa fatta *alla ventura*.

Voi sapete senza dubbio che in sostituzione del conte Tauffkirchen, che ha ottenuto un congedo, il sig. D' Ehrenthal, antico segretario della Legazione di Vienna, è stato nominato incaricato d' affari dell' Imperatore di Germania presso la Santa Sede. Quanto al conte Tauffkirchen, mi si dice che sia aspettato qui.

In Francia si farà, certo, rumore del seguente fatto, che viene narrato dal corrispondente di Strasburgo della *Gazzetta d' Augusta*:

Per l' anniversario della fondazione dell' Impero, ieri (18) era stato organizzato qui un gran ballo, a cui presero parte oltre 800 persone, però appartenenti per la maggior parte al ceto degl' impiegati tedeschi, civili e militari. Pur troppo la fine della festa venne disturbata da un fatto lamentevole. Alle 2 antimer., un grande specchio che stava appeso al muro, cadde sul generale in capo, Franzseki, e gli cagionò non lievi ferite al capo. Che si sia potuto pensare che il fatto non sia casuale, non vi è da meravigliarsene, attesa l' alta posizione gerarchica del ferito, e la circostanza che lo specchio era appeso sopra il palco, riservato ai personaggi di maggior importanza. Ma questa supposizione è affatto inverosimile.

La *Neue freie Presse* di Vienna annunzia nel Numero del 22:

La prima delle rate dell' indennizzo di guerra francese scadibili nel 1872 (80 milioni di franchi), è giunta a Berlino. La medesima venne pagata per un quinto in cambiali su Berlino e per quattro quinti in cambiali su Amburgo. All' incontro, non è per nulla confermato che il ministro di finanza della Francia abbia proposto di pagare per intiero, ancor prima del 25 gennaio, i seicento cinquanta milioni scadibili fino a maggio, se venisse accordato l' immediato sgombro di altri due Dipartimenti.

FRANCIA

Scrivono da Parigi-Versailles in data del 18 all' *Opinione*:

È deciso che Blanqui comparirà dinanzi ad un Consiglio di guerra. Egli invocherà senza dubbio in propria difesa due argomenti: il primo, che il 31 ottobre il Governo della difesa nazionale non era investito d' alcun mandato regolare; un' onda di popolo lo aveva portato al potere il 4 settembre, e la stessa onda di popolo lo poteva rovesciare dopo un mese. Il plebiscito pel Governo del 4 settembre non ebbe luogo che dopo il 31 ottobre ed in risposta ai fatti di quel giorno. Il secondo, che alle ore 3 1\|2 antimerid., quando gli avvenimenti stavano presso al termine, e Ferry avea già liberato Giulio Favre mercè un battaglione di guardie nazionali moderate, Blanqui domandò ad alta voce al generale Tamisier se l' accordo sulle elezioni municipali e la promessa reciproca di non chiedersi conto dei fatti della giornata sarebbero mantenuti. Il generale Tamisier rispose di sì, e Blanqui replicò: « In tal caso non abbiamo che da ritirarci. » E in seguito a ciò, Tamisier gli diede il braccio e partirono. Senza di ciò, che sarebbe accaduto? Giulio Favre era liberato in una delle sale, ma il generale Tamisier si sarebbe trovato prigioniero in un' altra. Evidentemente la difesa ha buono in mano. Ciò avveniva il 31 ottobre, e la condanna per contumacia non sopraggiunse che

in principio di marzo, dopo la capitolazione e la pace.

Blanqui, che ha scritto quasi nulla e non pubblicò mai un libro nè un opuscolo, ma, pronunziò soltanto dei discorsi da club o dei brindisi inviati ai banchetti, non tralascierà quest' occasione di parlare. Le Corti di giustizia sono le sue tribune, e se ne vale per influire sopra i suoi partigiani.

La destrezza di cui diede prova a Bourges gli giovò assai, quantunque la sua posizione vi fosse assai difficile, giacchè sedeva accanto a Barbès, prima suo amico e poi diventato suo nemico, e che l' accusava d' essere venuto meno alle leggi dell' onore nel 1859. Quando Blanqui tentò un simulacro di riconciliazione, volendo far credere che i dissidii di cui s' era parlato fossero privi di fondamento, Barbès gli disse: « Non tollero che, me presente, insinuate esser falso ciò che io affermai esser vero. » Si trattava d' un documento trovato dopo il 24 febbraio 1848 dal ministro dell' interno, attribuito a Blanqui e nel quale, per salvarsi la vita, avrebbe acconsentito a far delle rivelazioni dopo il 12 e il 13 maggio 1839. Quel documento non era firmato di suo carattere e spargeva poca luce su quell' affare, e vi si vedeva il sotterfugio d' una coscienza che voleva disarmare la giustizia, rivelandole nulla più di ciò ch' essa già sapeva.

Barbès disse: « Ciò non era noto che a Blanqui ed a me; dunque il documento è suo. » Fu allora convocato, nel 1848, un giurì d' onore. Ledru Rollin, di cui Blanqui era stato condiscepolo, diceva di lui: « Quale riconciliazione è possibile con lui? Quest' uomo non ha cuore, ha una borsa di fiele. » Lo stesso Ledru Rollin affermava che il sig. di Lachauvinière (membro della Camera dei pari) aveva assicurato la verità delle parole di Blanqui, narrandone i particolari, senza neppure avere il documento sotto gli occhi.

Questo fatto è sempre stato il lato debole di Blanqui. Egli lo ha negato, giacchè sapeva che dinanzi al popolo francese è molto grave l' aver confessato di mancar di coraggio e d' aver commesso un atto poco cavalleresco. Pare ch' egli si fosse mostrato debole in prigione in seguito ad una visita di sua moglie, che adorava.

Che che ne sia, Blanqui esercita autorità sopra un gruppo di fanatici, e non sul popolo. Ha ciechi fautori, ma il cuore del popolo non è con lui. Gli si attribuisce la massima che in principio d' ogni rivoluzione conviene spargere sangue per impedire la riconciliazione dei partiti. E si citano, ad esempio, l' assassinio di Drouineau nel 1839 e del pompiere della Villette il 14 agosto 1870. Barbès rappresentava ciò che i rivoluzionarii francesi hanno di positivo; Blanqui ciò che hanno di negativo. Egli è il tipo degli spostati della Società, che si gettano su di lei senza preoccuparsi d' acquistare alcuna delle virtù che rendono legittima e durevole una presa di possesso del potere. Come tipo, merita d' essere studiato.

Parigi 23.

Il vescovo Dupanloup fa grandi sforzi per ottenere l' appoggio della maggioranza dell' Assemblea, per indurre il Governo a fare dei passi diplomatici, affinchè, in caso di morte del Papa venga assicurata la piena indipendenza del Collegio dei cardinali.

BELGIO.

Scrivono da Brusselles, 16 gennaio al *Temps* di Parigi:

Gli scioperi di Sclaigneaux e di Vezin pare non siano stati che un segnale che dovesse mettere fuoco alle polveri. Appena essi terminarono, ecco i lavoratori delle cave di carbone di Charleroi e di Mons, che proclamano lo sciopero generale, e predicano coll' esempio.

Il movimento era da lunga mano preparato; domenica, in diversi *meetings* tenuti a Gilly, a Quatre-Bras, o Marchienne-au-Pont e in altre località dei dintorni di Charleroi, si decise lo sciopero all' indomani. Da 15 giorni in fatti non vi era bottega di questi luoghi, popolati esclusivamente d' operai, che non fosse divenuta un club ove gli agenti dell' Internazionale predicavano la resistenza.

Soltanto sembra che il successo delle loro mene abbia sorpassato l' aspettazione. Gl' internazionalisti intendevano organizzare lo sciopero dei lavoratori di carbone come avevano fatto di quello dei meccanici; si trattava, per mettere un po' d' ordine nel disordine, e soprattutto per salvare le casse della resistenza, di far proclamare lo sciopero in una miniera di carbone, poi in un' altra; gli operai che continuavano il lavoro dovevano contribuire coi versamenti d' un tanto a sussidiare ai bisogni degli *scioperanti parziali*. Ma i carbonai non sono gente da adoperare tali modi, e non amano far le cose che a metà.

Si videro ben tosto dei semplici operai prendere il posto degli oratori di *sezioni*, sorpassarli in violenza di linguaggio e proporre la misura radicale dello sciopero completo, che si estendesse a tutte le miniere di carbone.

Allora l' Internazionale ha detto: siete voi che volete lo sciopero generale; fatelo, se vi pare, ma a vostro rischio e pericolo. Ciò significava che gli operai in isciopero non dovevano aspettarsi di essere sussidiati dalle casse di resistenza, e che essi dovevano vivere come potevano.

I carbonai, spinti dalla passione, hanno perseverato a proprio rischio e pericolo. Tuttavia, quando il momento sembrerà giunto, saranno gli agenti dell' Internazionale che intimeranno l' *ultimatum* degli operai ai padroni, e, cosa strana, i lavoranti non conoscono nè i termini, nè le condizioni, di questo *ultimatum*. Essi sanno di volere un aumento di salario, ed una riduzione nelle ore di lavoro; ma in quali proporzioni? Essi lo ignorano. È affare dell' Internazionale che intende trattare da eguale cogl' industriali.

I padroni sono decisi a sospendere il lavoro tanto tempo quanto lo esigerà la situazione. È chiaro però che subiranno enormi perdite; le officine di ferro, i cui operai non tarderanno a seguir l' esempio di quelli delle cave di carbone, hanno ordinazioni e domande più di quante ne possono sodisfare. Dal punto di vista dei partigiani del sistema degli scioperi, il momento è adunque bene scelto, e l' Internazionale lo sa perfettamente.

È questa la prima volta che lo sciopero è così generale; tutte le miniere in carbone del paese, eccettuate quelle della Provincia di Liegi, e quelle di Montigny sous-Sambre, sono chiuse questa mattina. Tutti gli operai dei bacini di Charleroi e di Mons, sono in isciopero.

L' *Indépendance belge* dice che i lavoratori di mobili e falegnami di Brusselles chiedono un aumento di mercede di centesimi 10 per ora.

PAESI BASSI

Aia 23.

Da varie parti si dà per positivo che il Re approvò i tre trattati coll' Inghilterra relativi alla cessione delle coste della Guinea e di Sumatra, e all' emigrazione in Surinam.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

Alla Borsa di Vienna circolavano il 22 corrente notizie molto allarmanti. Dicevasi che il Principe Carlo di Rumenia avesse abbandonato il paese e che lo Czar della Russia fosse morto. Telegrammi apocrifi confermavano tali notizie, e i corsi ribassarono rapidamente, per modo che vennero perdute delle somme enormi. Non è il primo caso in cui speculatori senza coscienza si valgono di simili mezzi per raggiungere i loro scopi, e non sappiamo comprendere come, dopo tante esperienze fatte, si possa ancora lasciarsi prendere al laccio. In tale riguardo crediamo che l' Autorità dovrebbe intervenire, giacchè la Borsa non è una casa di giuoco, ed importanti interessi finanziarii ed economici vi stanno in immediato contatto.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 25. — L' *Abendpost* annunzia che le Loro Maestà l' Imperatore e l' Imperatrice partono oggi per Salisburgo, donde, dopo una breve fermata, proseguiranno il viaggio per Merano.

I funerali di Grillparzer ebbero luogo nel pomeriggio di ieri in modo solenne. Vi presero parte tutte le classi più alte della società, nonchè una grande quantità di popolo.

INGHILTERRA

Lo *Standard*, dopo avere raccontato l' aggressione commessa a Chelsea dai repubblicani contro i monarchici, dice: « Noi ripetiamo nuovamente ai fedeli abitanti di Chelsea di non provare nuove dimostrazioni, ma di attendere quel giorno in cui potranno più efficacemente mostrare il proprio abborrimento ai principii di sir Carlo Dilke. Noi diciamo questo non perchè temiamo che essi possano nuovamente essere battuti, ma perchè desideriamo che la rivinta che loro si spetta sia completa ed efficace. E ciò diciamo non per desiderare lotte civili, ma perchè vogliamo che a ciascun partito sia permesso di esprimere le proprie opinioni senza pericolo di subire violenze. E questa rivinta che noi au- [illegible] abitanti di Chelsea è puramente morale. La Monarchia non ha bisogno di dimostrazioni per sostenersi. La Corona non è in pericolo, nè lo sarebbe anche se sir Carlo Dilke avesse parlato. Il fatto che nessun membro della Camera dei Comuni, per quanto avanzato in liberalismo ha avuto il coraggio di dichiararsi sostenitore di sir Carlo Dilke, è di per sè stesso la miglior prova che questa dispregevole agitazione è lungi dall' assumere un vero e proprio carattere politico. »

La riapertura del Parlamento inglese si avvicina, e s' incomincia a preoccuparsi delle diverse questioni che devono trattarsi in questa sessione.

Quella che concerne l' Irlanda è una delle più importanti. Da qualche tempo si manifesta in questa parte del Regno-Unito un certo fermento, accresciuto ancora in questo momento dall' approssimarsi delle elezioni ai due seggi vacanti di Kerry e di Galway; l' Irlanda reclama, od almeno coloro che sono alla testa del movimento, reclamano per essa un Governo autonomo (*Home rule*) ed un sistema di educazione cattolico.

Recentemente, in un discorso pronunciato davanti ai suoi elettori, lord Hartington, segretario di Stato per l' Irlanda e membro del Parlamento, ha esposto su questo argomento le sue idee, che, stante la posizione che occupa, si può supporre essere quelle del Governo.

Egli ha detto che, riguardo all' Irlanda, bisognava mostrarsi fermi e nello stesso tempo pazienti; fermi per reprimere ogni tentativo di ribellione o d' insurrezione, per proteggere la vita e le proprietà, e per proibire tutto ciò che potrebbe nuocere alla tranquillità ed all' unità del Regno; fermi soprattutto per far ben comprendere al popolo irlandese che non si voleva lasciare interamente l' educazione in mano ai preti.

Lord Hartington ha soggiunto che bisognava essere pazienti coll' Irlanda ed il popolo irlandese, lasciare ai provvedimenti già adottati il tempo di produrre il loro effetto, e mostrarsi sempre disposti ad ascoltare le lagnanze giustificate, sforzandosi di portarvi rimedio.

La stampa irlandese ha naturalmente commentato con severità questo discorso, e vede nelle parole del segretario di Stato una minaccia di misure coercitive; perciò essa spinge vivamente gli elettori di Kerry e di Galway a votare per i candidati partigiani dell' *Home rule*.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid del 17 gennaio reca il seguente riassunto d' una circolare del ministro dell' interno di Spagna ai governatori delle Provincie, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* di quel giorno:

« I nemici segreti od aperti delle conquiste della rivoluzione, dice la circolare, hanno continuato a servirsene sia per combatterle, sia per screditarle esagerando la loro interpretazione e le loro conseguenze. I governatori potranno resistere a queste manovre coi mezzi legali, ma senza varcare i limiti del diritto.

« Il Governo attende dai governatori un rispetto profondo per la libertà di tutti i cittadini, facendo strettamente osservare il titolo 1.° della Costituzione, ma esso sarà inesorabile, e li renderà inflessibilmente responsabili nel caso in cui la legge venendo violata, il Governo non ricevesse, nel tempo stesso, la notizia d' una pronta e severa repressione.

« Il ministro autorizza i governatori ad applicare severamente la legge relativamente all' Internazionale, ch' esso chiama una setta comunista, una vera cospirazione sociale contro tutto ciò che esiste e. che abusivamente tenta, col mezzo del diritto d' associazione, di giungere ad una chimerica eguaglianza e ad una organizzazione che le permetta di dare un principio d' esecuzione ai suoi progetti di universale sconvolgimento.

« Il Governo ammette solamente la semplice affermazione di questi principii. La sola enunciazione di questi progetti non costituisce un delitto finchè si mantengono in certi limiti e in certe forme; ma il fatto d' associarsi e di organizzarsi per la loro realizzazione costituisce un delitto punibile.

« Il ministro dell' interno richiama in seguito la discussione ch' ebbe luogo al Congresso su questo argomento; egli dichiara che il Gabinetto attuale accetta assolutamente le dichiarazioni del Gabinetto Malcampo, cioè a dire, che la Società dell' Internazionale è fuori della Costituzione in virtù degli articoli 198 e seguenti del Codice penale.

« La circolare ministeriale raccomanda poi ai governatori di rispettare, di aiutare e proteggere le Società lecite, ma di sospenderle e di processarle immediatamente quando sarà provato che sieno affiliate all' Internazionale. Il Governo riconosce il diritto di sciopero, ma senza minacce, intimidazioni o violenze da parte degli scioperati.

« Relativamente alla questione delle colonie spagnuole, il ministro raccomanda di esercitare un' attiva sorveglianza sugl' isolani trasportati in Spagna, sia per provvedimento amministrativo, che per decisione dei Tribunali. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 gennaio.

Consiglio comunale. — Oggi, presenti 38 consiglieri, il Consiglio nominò i cons. Valmarana, Bisacco e Giustinian a formare la Commissione per lo studio delle economie da praticarsi rispetto alle spese per la Guardia nazionale.

Procedette quindi alla discussione del Preventivo, ed approvò le categorie VI, VII, VIII e parte della IX.

Presero parte alla discussione i consiglieri *Mocenigo, Donà Francesco, Paulovich, Michiel, Bisacco, Valmarana, Antonini, Berchet, Ziliotto, Giustinian, Venier, Manetti, Poletti, Todros* ed il *ff. di Sindaco*.

A proposito della manutenzione stradale fu raccomandato alla Giunta di provvedere per tempo ai nuovi contratti, introducendovi clausole e comminatorie per la sollecita, regolare e migliore manutenzione.

A proposito della categoria dell' istruzione pubblica, venne raccomandato di provvedere alla più sollecita distribuzione dei libri agli alunni poveri, ed al più regolare consumo dei libri stessi, invitando la Giunta a sentire la Commissione agli studii anche rispetto alla scelta dei medesimi nei riguardi di opportunità e di economia.

Quindi, rispetto alle scuole serali, la Giunta accettò la proposta dei consiglieri Giustinian e Berchet, di studiare, in unione alla Commissione agli studii, i mezzi affinchè la grande spesa che si fa per le scuole serali, dia il migliore risultato possibile, sia persuadendo i capi fabbrica e negozio ad inviare i loro garzoni alla scuola, sia dando a questa un indirizzo che alletti all' intervento; con incarico di riferire entro due mesi.

Rispetto alla categoria della Pubblica beneficenza, il Consiglio approvò l' ordine del giorno Venier, Todros, e Ruffini, di nominare una Commissione affinchè in unione all' Amministrazione dei Luoghi pii, prenda esatta conoscenza del patrimonio odierno dell' Ospitale, per proporre, al caso, le diminuzioni possibili sull' aggravio del Comune per le dozzine;

e si riservò di discutere e deliberare sulla questione dei Cronici, che non dovrebbero essere trattenuti nell' Ospitale.

Durante la seduta, il cons. *Mocenigo*, facendosi giustamente interprete del desiderio dei cittadini, presentò alla Giunta una sua proposta, affinchè, d' accordo colla Camera di commercio, siano fatte, presso il Ministero e presso l' Amministrazione delle ferrovie, le pratiche opportune perchè sia o modificato l' orario, od almeno aggiunto qualche breve treno speciale fra Venezia e la vicina terraferma, affinchè la nostra città non rimanga anche per molte ore di giorno isolata, come lo è per molte della notte.

Il *ff. di Sindaco*, non solo aderì alla proposta, ma rispose che avea già cominciato a far pratiche sull' argomento.

Provvedimenti finanziarii. — La nostra Camera di commercio ha presentato al Parlamento e per esso alla presidenza della Camera, una rimostranza contro alcuni dei provvedimenti finanziarii testè proposti dal ministro Sella.

Le conclusioni della rimostranza sono le seguenti:

1. Che il progetto di Convenzione colla Banca nazionale per un mutuo di 300 milioni sia ben ponderato nelle sue conseguenze, e non sia in ogni caso ammesso se non sotto riserva delle condizioni, per le quali ve ne trattato, e per modo, che i versamenti si effettuino in proporzione rateale nel quinquennio, e non altrimenti, e ciò per le ragioni suesposte;

2. Che venga assolutamente esclusa la tassa di bollo sulle girate delle cambiali, come quella che arresterebbe in parte e difficulterebbe generalmente, secondo i casi, i movimenti e i passaggi, addossando, per soprassello, degli aggravii ingiusti; nelle proporzioni del maggiore o minor movimento di un effetto equivalente ad un altro;

3. Che non sieno ammessi gli aumenti sugli *olii minerali grezzi, rettificati e raffinati, e sul caffè* (alleg. *J*), nonchè le modificazioni alla tariffa delle tare, di cui è detto agli articoli 1 e 4 dell' allegato medesimo, e ciò pei motivi svolti più sopra, specialmente riguardo agli zuccheri;

4. E che sia assolutamente respinta la tassa sul consumo e sulla fabbricazione dei tessuti, siccome contraria all' estensione e sviluppo delle industrie, avversa ai moderni principii, odiosa per sè medesima, pericolosa nei suoi effetti, e d' impossibile applicazione nelle ragioni di calcolo de' suoi risultati finali.

Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Lo sviluppo industriale progrediente d' Italia e la migliorata situazione economica richiedevano che si formassero delle potenti Società di costruzioni per occuparsi dei grandi lavori stradali ed altre imprese, allo scopo di rendere le comunicazioni più facili e dare un impulso strordinario al movimento commerciale ed industriale. A Milano, Torino, Genova, Roma, si crearono delle Società a questo scopo, e le loro emissioni furono coronate da splendidi successi. Il Veneto sentiva la mancanza di una tale istituzione. Abbiamo la sodisfazione d' annunciare che mercè l' operosità del distinto ingegnere Vincenzo Stefano Breda, l' 11 corrente si costituì la *Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche* col capitale di 10 milioni divisi in azioni da 250 lire. Fra i fondatori figurano l' onorevole senatore comm. Alessandro Rossi, l' onorevole deputato Maluta, il conte Papadopoli, il cav. di Reali, le ditte Iacob Levi e figli, M. A. Errera e C. di Venezia, e sig. Camuzzoni Sindaco di Verona, i sigg. figli di Laudadio Grego di Verona, Clementi di Vicenza, Bonoris di Mantova, il barone Angelo Adolfo Levi di Firenze, ecc., ecc. Il presidente ne è l' ingegnere Breda. Egli diede prova di grande abilità nella costruzione di ferrovie in Sicilia ed Emilia ed altri paesi; appena trasportata la capitale a Firenze gli balenò l' idea che molto c' era da farsi colà. Assieme all' ingegnere Tatti principiò i lavori dei *boulevards*, che furono condotti in modo tale da essere poi ceduti ad una Società inglese con lautissimi beneficii. Dell' antica Mattonaia egli seppe creare la magnifica piazza che prese il nome dell' illustre d' Azeglio. Si hanno quindi fondati motivi da ritenere che questa Società si presenti sotto favorevolissimi auspicii, e siamo anzi assicurati che per potervisi dedicare a tutt' uomo, il Breda sia risolto a rinunziare all' onorevole carica di deputato. Vociferasi inoltre che il Breda abbia in questi giorni concluso col Comune di Venezia un lavoro della cospicua somma di oltre due milioni, che sarà ceduto alla Società alle condizioni originarie, appena verrà firmato il Decreto Reale di approvazione. Dietro ciò riteniamo che se si aprisse una pubblica sottoscrizione, essa sarebbe accolta con grandissimo favore. »

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 21 e 22 del corrente gennaio il R. Istituto tenne le mensuali sue adunanze, nelle quali:

Il m. e. G. Sandri presentò un suo manoscritto *Sulla genesi della tubercolosi, e prima dei morbi specifici in generale*.

Il s. c. G. Caluci lesse una Relazione *Intorno all' opera del prof. Alberto Errera e del dottor Cesare Finzi, intitolata*: La vita e i tempi di Daniele Manin.

Il conservatore delle raccolte naturali, sig. E. F. Trois, presentò con un suo rapporto varii oggetti di Storia naturale recentemente acquistati, ed alcune sue preparazioni di anatomia comparata, dimostranti specialmente l' organizzazione di alcuni gasteropodi terrestri e marini; i quali oggetti tutti saranno collocati nei gabinetti delle collezioni naturali.

Fu limitato il numero delle letture in queste adunanze, avendo dovuto l' Istituto occuparsi a lungo de' suoi affari interni, fra i quali passò a nominare il custode della Biblioteca Quiriniana nella persona del signor Giuseppe Trois.

Da ultimo furono letti i Decreti di Sua Maestà, coi quali furono nominati i commendatori Fedele Lampertico e Giacinto Namias, il primo a vicepresidente, ed il secondo a segretario del R. Istituto pel quadriennio 1872-75.

In queste adunanze fu distribuita la seconda dispensa del volume primo della serie quarta degli atti, contenenti le seguenti pubblicazioni:

Degli scavi da fare in Italia, dissertazione e proposta del m. e. sen. L. Torelli.

Bollettino meteorologico dell' ab. prof. G. Meneguzzi, *ed osservazioni statistiche e mediche* dei m. e. G. Namias e A. Berti. (Continuazione.)

Dei cataloghi a stampa di Codici manoscritti delle Biblioteche italiane, del m. e. ab. G. Valentinelli. (Continuazione.)

Nota intorno ad un viaggio a Borneo recentemente intrapreso dal botanico fiorentino O. Beccari, del m. e. vices. G. Zanardini.

Osservazioni spettroscopiche del bordo solare, fatte nel reale Osservatorio di Padova l' 11 dicembre 1871, dal sig. G. Lorenzoni.

Seconda parte dell' undecima rivista di giornali, del m. e. sen. G. Bellavitis.

Venezia, 26 gennaio 1872.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa Fondazione, durante il mese di dicembre p. p.:

Bonchardat A.: Nouveau formulaire magistral, precedé d' une notice sur les hopitaux de Paris, suivi d' un précis sur les eaux minérales, naturelles et artificielles, 1 vol. 12. Paris 1872.

Pokorni A.: Storia illustrata del regno vegetale e animale, trad. dal tedesco, con incisioni in legno, 1 vol. 8. Torino 1872.

Borsari Luigi: Il Codice italiano di procedura civile col relativo formolario degli atti di procedura civile e commerciale, 3 vol. gr. 8. Torino 1869-71.

Broglio Arrigo: Guida del macchinista conduttore di locomotive, con incisioni in legno e tavole in litografia, 1 vol. 8. Ferrara 1871.

Ferrara Francesco: La tassa sul macinato dev' ella abolirsi, mantenersi o riformarsi? Considerazioni. Firenze 1871. (Dono dell' autore.)

Onimus et Legros: Traité d' électricité medicale. Recherches physiologiques et chimiques, avec 141 fig., 1 vol. gr. 8. Paris 1872.

Donders F. C.: Sulle anomalie dell' accomodazione e della refrazione degli occhi, con un saggio preliminare sulla diottrica fisiologica, con 175 fig. Versione italiana, 1 volume gr. Milano.

Chaignet Ed.: La vie et les écrits de Platon, 1 vol. 8. Paris 1871.

Levy Michel: Traité d' hygiene publique et privée, 2 vol. gr. 8. Paris 1869.

Lucas H.: Histoire naturelle des lepidoptères d' Europe avec 84 planches, 1 vol., gr. 8. Paris.

Marco Polo: I viaggi, tradotti ed illustrati da Vincenzo Lazzari, 1 vol., gr. 8. Venezia 1847. (Dono dell' editore sig. L. Gattei.)

Filassier: Dizionario storico d' educazione, ornato di molte litografie, versione italiana, 2 vol., gr. 8. Venezia 1849. (Dono del medesimo editore.)

Woodward S. P.: Manuel de conchyliologie du Histoire naturelle des mollusques vivants et fossiles, traduit de l' anglais, avec beaucoup de planches, 1 vol., gr. 8. Paris 1870.

Albert Paul: La littérature française des origines au 17.me siècle.

Schanz J.: An Platen ein Gedicht in vier Gesängen. Dresden 1868.

Detto: Gesänge aus zwei Jahrzehnden. Dresden 1868. (Doni dell' autore.)

Tommaseo Nicolò: Dizionario de' sinonimi della lingua italiana, 4.ª ediz. milanese, accresciuta e rifusa in nuovo ordine dall' autore, 2 vol. gr. 8., Milano.

Arrivarono regolarmente i numeri successivi degli 84 periodici già indicati.

Il Bibliotecario, A. UNGER.

Associazione medica italiana. — Sono invitati i socii del Comitato ad intervenire lunedì 29 corr. alle ore 2 pom. precise nel solito locale dello Spedale civile gentilmente concesso.

Ordine del giorno

Seguito della discussione sull' epidemia vaiuolosa:

3. Febbre vaiuolosa senza vaiuolo. 4. Differenza fra varicella, vaiuoloide e vaiuolo. 5. Organi specialmente presi di mira. 6. Consociazioni morbose. 7. Della menstruazione nelle vaiuolose. 8. Eruzioni prodromali, e loro rapporto nella gravità del morbo. 9. Stadii della malattia in cui più facilmente avviene la morte. 10. Letalità della malattia. 11. Alterazioni anatomiche. 12. Vaiuolo nell' età infantile. 13. Vaiuolo nella pazzia. 14. Influenza modificatrice della vaccinazione e della rivaccinazione. 15. Cura del vaiuolo.

Venezia, 20 gennaio 1872.

Il Presidente, MINICH.

Il Segretario, Stefani.

Illuminazione a gaz. — Riceviamo dalla Direzione dell' illuminazione a gaz il seguente *Comunicato*:

Agli onorevoli signori consiglieri comunali, che nella seduta del 24 gennaio corr. impugnarono la qualità del gaz, rispondiamo che il titolo del gaz di Venezia non solo è di molto superiore a quello stabilito dal contratto, ma anche migliore di quello del gaz di Parigi.

Il silenzio dell' Uffizio municipale di controlleria del gaz sopra questo particolare sarà interpretato come favorevole alla Società del gaz, ricordandogli che il titolo del gaz è fissato dal contratto, e che mai fu segnata alcuna contravvenzione per differenza del titolo, mentre la Società diede sempre un titolo migliore del pattuito.

Venezia 26 gennaio 1872.

Il Direttore, GIOVELLINA.

Società mascherata dei Napoletani. — Domenica 28 corr., tempo permettendo, alle ore 4 pom., farà la sua prima sortita la veterana Società mascherata dei Napoletani, e arriverà alla Piazzetta S. Marco colla sua tartana.

Teatro Camploy. — Domani havvi la penultima recita della *Favorita*. Chi vuol udire ancora una volta le due magnifiche arie del *Giraldoni*, ed il sublime quart' atto, interpretato con singolare maestria di canto e con somma potenza drammatica della signora *Ferni*, e cantato con una splendida voce di tenore dall' *Aramburo* si affretti al Camploy domani e dopodomani sera.

Martedì poi, in occasione della beneficiata del tenore si darà l' opera il *Trovatore*.

Bullettino della Questura del 26. — Nel mattino d' ieri nel Sestiere di S. Polo avvennero tre furti, il primo di oggetti di rame del valore di L. 85 a danno di G. C.; il secondo di lana greggia del valore di L. 24.80, ed il terzo d' una battella del valore di L. 50. Nel mattino stesso vennero arrestati C. A. di Dorsoduro, siccome gravemente indiziato del primo furto; P. E. e G. A., colti infragranti mentre stavano consumando gli altri due furti sopra indicati. Ai due ultimi vennero sequestrate le cose rubate.

Gli agenti di P. S. che eseguirono i tre indicati arresti, nelle decorse 24 ore ne eseguirono altri tre, due dei quali per truffa, commessa da due individui, che dopo di aver mangiato e bevuto presso un oste, si diedero alla fuga senza pagare il conto. Il terzo venne arrestato per questua illecita.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 2. — Totale 7.

Matrimoni: 1. Marocco Augusto, agente, celibe, con Marchesini Anna Maria, nubile, celebrato in Grado.

Decessi: 1. Rodella Daria di anni 70, nubile, di Venezia. — 2. [illegible] Teresa di anni 75, coniugata, idem. — 3. Rossi Caterina di anni 24, nubile, di Chiasiella (Udine).

4. Spina Giuseppe di anni 38, ammogliato, facchino, di Venezia. — 5. Errera Abramo di anni 12, idem. — 6. Pozzi Carlo di anni 23 celibe, militare, di Busto Arsizio.

Più, 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 141.

Deputazione provinciale di Venezia.

AVVISO.

Nell' intento di provvedere alla conservazione e maggiore propagazione delle diverse specie di pesci, in base al Regolamento 22 giugno 1808 ed al voto emesso da esperti cultori di storia naturale, il Consiglio provinciale chiamato dall' art. 172, N. 20 della Legge comunale e provinciale a determinare il tempo di permesso esercizio della pesca, ha deliberato:

« È assolutamente proibita la pesca del pesce novello lungo il litorale, nell' interno de' suoi porti, dei canali e lagune durante i mesi di febbraio e marzo.

« Tale divieto è esteso a tutto il 15 aprile entro la distanza di 20 metri dalle ciocche o cogolere delle valli da pesca, ed entro la distanza di 400 metri d' ambo i lati dalle foci dei porti nella parte interna della laguna.

« Restano ferme tutte le altre disposizioni delle Leggi relative. »

Tali determinazioni si portano a pubblica conoscenza per norma di chiunque cui spetti osservarle e farle osservare.

Venezia, il 22 gennaio 1872.

Il Prefetto preside, TORELLI.

Venezia 26 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 gennaio.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Sono dichiarate d' urgenza due petizioni ad istanza degli on. Della Rocca e Valerio.

Presidente dà lettura di una trentina di domande di congedi.

Billia contesta che la Camera possa prenderne atto, perchè nell' ultima seduta resultò mancante il numero legale, ed oggi non fu ancora riconosciuto. Dice che si tende a rendere legale il numero dei presenti, mediante il sotterfugio dei congedi, mentre in realtà è illegale. Chiede che prima si rinnovi la votazione sul bilancio dell' entrata; dopo di che, se sarà constatato che la Camera si trovi in numero, si potranno accogliere i congedi.

Presidente adduce la costante consuetudine parlamentare, per cui i congedi si accordano al principio di ogni seduta; invita il proponente a non insistere nella sua mozione.

Billia replica insistendo.

Presidente aggiunge nuove osservazioni.

Ferrari appoggia la proposta Billia, contestando anche la validità dei congedi accordati nell' ultima seduta, poichè la Camera non era in numero.

Crispi domanda l' appello nominale.

Pres. Faccia la proposta, e la mandi alla Presidenza.

Crispi. La stanno firmando altri.

Rattazzi osserva che l' appello nominale si dovrebbe poi ripetere per la votazione; per questo crede che sarebbe meglio di procedere addirittura alla votazione; il risultato di questa dirà se la Camera è o non è in numero legale; nel caso affermativo, si potrà allora risolvere la contestazione insorta sui congedi.

Pres. Si farà appunto così. *(Conversazioni molto animate.)*

Massari (segretario) procede all' appello nominale per la votazione del bilancio di prima previsione dell' entrata per il corrente anno.

Terminato l' appello si lasciano aperte le urne in attesa del numero legale.

Alle ore 3.45, il presidente dichiara chiusa la votazione, e si procede allo spoglio dei voti.

Eccone il risultato:

Presenti 227.

Favorevoli 183

Contrarii 44.

La Camera approva.

(Molti deputati lasciano l' aula.)

Pres. Ora che la Camera si trova in numero *(ilarità)*, la interpello sui congedi domandati.

Sono tutti accordati.

Farini presenta la Relazione sui provvedimenti militari riguardanti la provvista di nuove armi portatili, ed altri approvvigionamenti.

Si dà lettura, dietro l' autorizzazione del Comitato, di varie proposte d' iniziativa parlamentare.

È approvato senz' alcuna discussione un progetto di legge per la convalidazione di Decreti Reali, con cui furono autorizzate varie prelevazioni per la somma di lire 2,325,649 dal fondo delle spese impreviste.

Molfino interpella il ministro dei lavori pubblici sul nuovo orario ferroviario, che in alcune parti è peggiore del vecchio, specialmente sulla linea di Genova. L'oratore, in prova delle sue asserzioni, cita varie disposizioni dei due orarii.

Devincenzi (ministro dei lavori pubblici) replica alle osservazioni del preopinante. Dice di avere ordinato al Regio commissario di mettersi d'accordo col Sindaco di Genova, col Prefetto e coi rappresentanti della Camera di commercio. Se tutto il desiderabile non si potè ottenere, si comprenderà facilmente la ragione da chi pensi che non bisognava pensare solamente a Genova.

Depretis. Domando che si prendano alcune disposizioni per la città di Pavia, di servirsi di altri mezzi all'infuori della strada ferrata.

Devincenzi (ministro) acconsente.

Lazzaro interpella intorno al servizio telegrafico postale, e lamenta la soverchia tardanza nella spedizione dei telegrammi, come pure nella distribuzione postale. Se il personale manca, si domandi alla Camera facoltà di aumentarlo.

Devincenzi (ministro). Mi sono già posto d'accordo col ministro delle finanze per l'aumento dei fondi relativamente ai servizii telegrafico e postale. Avverte essere conveniente che si segnalino subito gl'inconvenienti verificatisi, perchè l'Amministrazione possa provvedere.

Si passa alla discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

Si apre la discussione generale sul progetto ministeriale.

Pepe svolge diffusamente le ragioni che lo indussero a presentare un emendamento a questo progetto.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli *Leardi* e *Griffini*, parla lungamente Rudinì per criticare la soverchia ingerenza governativa che lede la proprietà privata. Domanda che s'introducano nella legge modificazioni in senso liberale.

La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 5 1|2.

(Dispacci particolari della *Gazzetta d'Italia*.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

La Commissione dei provvedimenti di finanza si è radunata oggi al tocco e mezzo per procedere all'esame particolareggiato di ciascuno di essi e deliberare.

Gli schiaramenti dati nella riunione di ieri dall'on. ministro Sella, riguardavano specialmente le modificazioni alla convenzione per la conversione dell'imprestito nazionale e il servizio di tesoreria.

Le obbiezioni fatte alla convenzione per la conversione dell'imprestito nazionale riguardavano sopra tutto i due ultimi articoli e più ancora l'ultimo, secondo cui lo Stato si obbligherebbe di rimborsare alla Banca la perdita che risultasse dalla conversione, qualora superasse cinque milioni.

L'on. ministro avrebbe presentato una nuova redazione dell'articolo.

Quanto al servizio di tesoreria, si sarebbe intesi colla Banca che il contratto si potesse risolvere dopo cinque anni mediante un preavviso di sei mesi, che le operazioni relative a questo servizio fatte dalle Banche fossero soggette alla revisione della Corte dei conti, che il Regolamento sia fatto dal Governo ed esaminato dalla Corte de' conti e dal Consiglio di Stato, che per gli altri Regolamenti che occorresse di fare, si ascolti il parere delle Banche; si sarebbe fissato inoltre l'interesse per le somme a credito o a debito dello Stato.

La Commissione aveva presentate al ministro le sue osservazioni, indipendentemente da ogni questione di massima, su cui non aveva ancor presa alcuna determinazione.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 24:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha quest'oggi (24), proseguita la discussione del progetto di legge sul piano organico del materiale e del personale della marina dello Stato; il ministro della marina risponde alle osservazioni che furono fatte nella precedente tornata intorno al progetto, ed assicura che il Governo si vale ed è suo intendimento di valersi dell'industria nazionale per il materiale occorrente alla marina, eccetto però per le provviste delle corazze e dei cannoni, che si è tuttora costretti di rivolgersi all'estero, non essendosi in questa parte raggiunta ancora la necessaria perfezione. Aggiunte dai deputati Boselli, D'Amico, Malenchini, Depretis, D'Aste e Valerio altre spiegazioni intorno ai concetti da essi espressi, la discussione generale viene chiusa e s'approva l'ordine del giorno proposto ieri dal deputato Valerio.

Il deputato D'Amico dimostra l'inutilità del primo articolo; raccomanda la riforma dei sette articoli riflettenti il materiale, in modo che sia determinato l'armamento necessario a mantenersi in tempo di pace, il naviglio indispensabile per le diverse posizioni ed il naviglio da costruirsi in via straordinaria.

Il deputato Maldini presenta una raccomandazione diretta a far fissare l'importanza del naviglio necessario all'Italia per la sua difesa.

Il deputato Ricci ragiona delle condizioni del nostro naviglio e della necessità di più ampii provvedimenti.

La proposta del deputato D'Amico è approvata.

Il seguito della discussione è rinviato a domani alle ore 11.

E più oltre:

La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per modificazioni alla legge 7 luglio 1866 pel riassoldamento con premio, si è costituita eleggendo a suo presidente l'on. deputato Carini, ed a segretario l'on. Ercole.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 25:

Oggi è stata letta in un'adunanza della Commissione pel progetto di legge sulla difesa dello Stato, la Relazione dell'on. Farini sulla fabbricazione di 270,000 fucili a retrocarica.

Domani questa Relazione sarà presentata alla Camera.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 25:

Siamo assicurati che in seguito all'annullamento del contratto stipulato colla Banca di costruzioni in Milano, sarà proceduto fra breve ad un'asta pubblica per la costruzione del nuovo palazzo pel Ministero delle finanze.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Il ministro delle finanze, a porre un argine al continuo aumento della spesa per pensioni, ha divisato di opporsi al collocamento a riposo di quei funzionarii, i quali, per effetto delle nuove riduzioni, non trovano più posto nei ruoli organici delle Amministrazioni alle quali appartengono. Quegl'impiegati dovrebbero invece essere collocati in disponibilità, non escludendo così la possibilità del loro richiamo al servizio attivo.

È probabile che, in dipendenza degli studii intrapresi a questo riguardo, si faccia un riparto proporzionale tra tutti i Dicasteri del fondo inscritto ora nel bilancio delle finanze per pensioni, in guisa che nessun Ministero possa più oltrepassare la quota che gli sarà assegnata.

Scrivono dalla Spezia al *Fanfulla*:

Il Ministero della marina ha deciso di dare ai prossimi esperimenti sulle torpedini, di cui già fece parola il vostro giornale, un'importanza maggiore di quanto in principio paresse. Vi saranno destinati due bastimenti della Regia marina, con a bordo tutto il personale che si occupò finora dello studio delle torpedini nell'Arsenale di Venezia; le esperienze seguiranno poi sotto la direzione di una speciale Commissione generale.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 24:

Il sistema Harvey essendo quello che fino adesso diede migliori risultati, formerà oggetto di studii e di esperimenti particolari, a presenziare i quali fu dall'Inghilterra chiamato lo stesso Harvey, ch'è atteso a giorni fra noi.

Se, come tutto induce a credere, le torpedini Harvey corrisponderanno alla comune aspettativa, se ne avvierà tosto la costruzione in larga scala nell'Arsenale di Venezia, avendo l'inventore comunicate le istruzioni per la loro fabbricazione.

Leggesi nell'*Italie* in data del 24 corr.: Non è esatto che il Granduca Michele sia andato ieri a far una visita al Cardinale Antonelli.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 25 corrente:

Ieri sera alle ore 6 e 35 col diretto da Roma è arrivato in Firenze S. A. I. il Principe Michele il quale è subito ripartito alle 7 e 20 per Monaco di Baviera.

Da Roma a Firenze fu in compagnia della Granduchessa Maria di Russia, e del Principe Strogonoff.

Ecco il testo della circolare del signor Rouher ai suoi elettori, accennata dal telegrafo:

« Elettori della Corsica,

« Dopo gli indugi arbitrarii od illegali che hanno urtato l'opinione e ferito la pubblica imparzialità, si è infine promulgato il Decreto che vi convoca allo scrutinio.

« Questa elezione non è semplicemente una scelta fra i concorrenti politici; essa riceve dai fatti che l'hanno preceduta, un carattere eccezionale, impegna delle questioni di dignità e d'onore, e deve essere un verdetto pronunciato su certi atti e su certi uomini.

« Dal mese d'ottobre in poi, infatti, la Corsica è stata sottoposta ad inqualificabili misure. Un commissario straordinario ha colla minaccia tolto al Consiglio generale la libertà delle sue deliberazioni. Parecchi Consigli elettivi sono stati a capriccio disciolti. Modesti impiegati, funzionari, magistrati, malgrado antichi servigi ed un provato valore, sono stati sagrificati a ciechi odii ed a meschine ambizioni; si è tentato di far cadere il vostro coraggio, di curvare la vostra volontà con ingiuste revoche, con insolito apparato di forze militari.

« I depositarii di un potere transitorio non hanno dissimulato il loro scopo; essi vogliono costringervi ad abiurare il vostro culto per una Dinastia elevata sul trono dal suffragio universale, rovesciata da una abbominevole insurrezione.

« Voi riprendete l'esercizio della vostra sovranità, ed io spero che i vostri voti saranno una prima riparazione per le vittime, un primo castigo dell'offesa. Lo scrutinio sarà l'affermazione della vostra indipendenza, la libera manifestazione dei vostri rammarichi e delle vostre legittime speranze.

« Sì, delle vostre speranze! Perchè la nazione non ha ancora pronunziato sui suoi destini, e sola, dopo tante rivoluzioni colpevoli, può fondare il diritto costituzionale del paese.

« Sarebbe dunque calunniare il presente, il riconoscere che tutto è incertezza ed oscurità, che gl'interessi sono in preda a continui allarmi? Non abbiamo noi sotto gli occhi lo spettacolo straziante di rancori, di debolezze, di compromessi, di sterili sforzi, di pericolose agitazioni demagogiche? Ora sotto queste impotenze si produce lenta e rapida la decomposizione di tutte le forze sociali.

« Sarebbe funesta illusione il cercare salvezza in nuovi espedienti temporarii o in equivoche combinazioni. La Francia non ne otterrebbe nè credito, nè sicurezza, nè grandezza. La patria non può più sopportare senza morire i dissensi de' suoi figli. Il supremo dovere dei partiti è d'immolare i loro attriti e le loro ambizioni, di sollecitare rispettosamente le alte decisioni della volontà nazionale, poscia di sciogliersi o di conciliarsi sotto la salutare autorità del Governo definitivo ch'essa avrà creato.

« L'ordine, questa libertà di tutti, non potrebbe ormai avere altre insegne. Se noi restiamo qualche tempo ancora sordi a questa grande verità, vi saremo crudelmente richiamati dalle pubbliche calamità.

« In nome di queste convinzioni, io faccio appello al vostro patriottismo. In questa lotta il mio nome è un simbolo, la mia candidatura è quella d'un amico dell'esiglio e della sventura; essa si pone sotto la protezione della vostra fede politica, si rivolge alla nobiltà ed alla fierezza de' vostri sentimenti.

« Parigi, 19 gennaio 1872.

« EUGENIO ROUHER. »

Sotto il titolo: *Le obbiezioni alle spedizioni polari*, leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* un notevole scritto del presidente della Società geografica, comm. Negri, nel quale dimostrasi l'utilità grande, anzi la necessità, che l'Italia, almeno inviando uno dei suoi dotti ufficiali di marina, o dei migliori giovani addetti agl'Istituti scientifici, sulle navi tedesche o svedesi che partono per spedizioni al Polo, prenda parte onorevole, al pari di tante altre nazioni meno importanti della nostra, a studii e scoperte destinate alla soluzione del problema polare. Con questo scritto, sono altresì combattute le opinioni contrarie, che vennero manifestate in proposito.

Telegrammi.

Berlino 24.

Gli operai della maggior parte delle fabbriche di macchine di qui hanno sospeso il lavoro per motivo che i fabbricatori non hanno aderito alle loro pretese di un aumento di salario in ragione del 25 per cento e della riduzione delle ore di lavoro a dieci al giorno.

Monaco 23.

(Camera dei deputati.) Nella discussione intorno al reclamo del Vescovo d'Augusta, il relatore *Hauk* motivò il referato della maggioranza, per cui quel reclamo risultò giustificato.

Dopo ciò, prese la parola *Bölek*, quale relatore del Comitato della minoranza. *Jörg*, cercò di dimostrare, mediante un lungo discorso, che il dogma dell'infallibilità non è niente affatto pericoloso per lo Stato.

Il suo discorso è in complesso un violento attacco contro il ministro dei culti.

Monaco 23.

(*Camera dei deputati.*) — Discussione intorno ai reclami dei Vescovi.

Dopo *Jörg* tenne un lungo discorso il deputato *Sepp*, diretto contro la proposta del Comitato della minoranza, e diede quindi lettura ad una contro-proposta, ch'egli presenterà all'occorrenza. La discussione verrà continuata domani; sono inscritti molti oratori.

Stoccarda 24.

Una parte dei compositori tipografi in isciopero, vista la mancanza di appoggio, ha dichiarato di voler riprendere il lavoro.

Parigi 24.

Vuolsi che Thiers abbia espresso il desiderio a Roma, che il successore dell'ambasciatore italiano Nigra, sia il sig. Minghetti. Infatti, questo posto è stato offerto a Minghetti, ma egli non lo ha ancora accettato.

Brusselles 23.

Scrivesi all'*Indépendance belge* da Versailles: Thiers, stanco e disanimato, ha ceduto passivamente anzichè aderito formalmente all'invito di rimanere alla testa del Governo. È dubbio ch'egli rimanga ancora a lungo presidente; tutti gli sguardi sono rivolti alla progettata nomina di Grévy a vicepresidente.

Londra 24.

Secondo il *Times*, è Brand quello che verrà unanimemente eletto a presidente della Camera dei Comuni.

Da due giorni il Principe di Galles fa gite in carrozza per godere dell'aria fresca.

Zagabria 24.

Le elezioni per la Dieta provinciale verranno disposte sul principio di febbraio. La riunione della Congregazione generale del Comitato di Zagabria succederà l'8 febbraio.

Costantinopoli 24.

Sembra positivo che la proclamazione della successione al trono in linea diretta avvenga nel mese di maggio, come pure la nomina a comandante supremo dell'esercito del principe Irady Izedie. Lo Sceick ul Islam è ormai propenso a questo progetto.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Bucarest 25. — Vi fu un terremoto che ha durato 45 minuti secondi.

Berlino 25. — Austriache 239; Lombarde 126; Azioni credito 203 e 1|2; Italiano 66 e 1|2; Ferma.

Berlino 25. — Un telegramma da Bucarest dice, che le difficoltà per l'esecuzione della legge sulle ferrovie, furono appianate. Una riunione generale d'azionisti adotterà le modificazioni necessarie nello Statuto delle Società.

Monaco 25. (*Camera*). — Approvasi all'unanimità la chiusura della discussione sul ricorso del Vescovo d'Augusta. Il ministro dei culti annunzia che il presidente del Consiglio prenderà la parola, ma è attualmente indisposto.

Parigi 25. — Francese 56,67; Italiano 67,85; Lombarde 486; Obblig. 252; Romane 126; Obblig. 180; Ferrovie V. E. 200; Ferr. Merid. 210,50; Cambio Italia 7; Obblig. Tabacchi 472,50; Azioni (manca); Prestito francese 9,60; Londra vista 25,54; Aggio oro p. 0|00 e 71|2.

Parigi 25. — Ploce, ex console francese a Nuova Yorck, fu condannato a due anni di carcere, e 2000 franchi di multa. Assicurasi che Valentin, Prefetto di Lione, fu dispensato dalle sue funzioni.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 25. — (*Seduta dell'Assemblea.*) Si approva l'urgenza della proposta di stabilire la tassa di un decimo per franco sugli ingressi ai concerti, agli spettacoli ed ai pubblici divertimenti. Viene ripresa la discussione sulla marina mercantile. Parlano parecchi oratori. L'Assemblea decide con 505 voti contro 149 di passare alla discussione degli articoli.

Doni per la Biblioteca dell'Università di Strasburgo.

Dal co. Marco Antonio Grimani:

1. Commentarii della guerra di Ferrara tra li Veneziani ed il Duca Ercole d'Este nel 1482, di Marino Sanuto — Venezia, Picotti, 1829.
2. Aggregazione al Veneto patriziato della famiglia Rota — Venezia, tip. del Commercio, 1862.
3. Della veneta patrizia famiglia Dondi-Orologio — Venezia, tip. del Commercio, 1862.
4. Biografia del conte Leonardo Manin, scritta dal dott. Girolamo Venanzio — Venezia, Antonelli, 1865.
5. Discorso del Doge di Venezia, Pietro Grimani, in risposta all'Offizio di Lodovico Manin, ritornato dal reggimento di Padova, 29 marzo 1742, con annotazioni — Venezia, tip. del Commercio, 1868.
6. San Donà di Piave; Memorie storico-statistiche con illustrazioni — Venezia, tip. del Commercio, 1869.
7. Relazione del Podestà Galeazzo Dondi-Orologio, ritornato dal reggimento di Bergamo, 30 settembre 1753, con cenni biografici ed annotazioni — Venezia, tip. del Commercio, 1871.
8. Monico Jacopo; Anacreonte, Quartine — Padova, Prosperini, 1862.

Dalla contessa Carolina de Manzoni Fracanzani.

1. Le antiche lapidi del Museo di Este illustrate — Padova, tip. della Minerva, 1837.
2. Scarabello ab. Nicolò — L'uomo e la donna, due lezioni scritturali — Padova, tip. del Seminario, 1856.
3. Relazione storica tratta da un Codice esistente nella Biblioteca di S. Marco, sulla famiglia Fracanzani, — Venezia, Naratovich, 1856.
4. Relazioni storico-politiche dell'isole del Mar Jonio, suddite della Repubblica di Venezia, scritte all'Ecc. Senato da S. E. Francesco Grimani, Provveditore generale da mar, 1760 — Venezia, Merlo, 1856.
5. Orazione di Leonardo Piovene nella partenza di Pietro Grimani dal reggimento di Vicenza, 1530 — Venezia, Gaspari, 1856.
6. Relazione di Padova del N. H. Marco Antonio Grimani, dal 6 novembre 1552 al 28 febbraio 1554 — Venezia, Gattei, 1856.
7. Due discorsi pronunciati al popolo dal Doge di Venezia, Pietro Grimani, il 1.° luglio 1741, nella sua esaltazione, con notizie biografiche ed annotazioni — Venezia, Merlo, 1856.
8. Dispaccio di Giorgio Grimani nell'assumere la carica di Provveditore generale da mar, nel 1737 — Venezia, tip. del Commercio, 1862.
9. Lettere inedite d'Ippolito Pindemonte a Jacopo Vittorelli — Venezia, Cecchini, 1843.
10. Collana di Gemme filosofico-morali — Padova, tip. del Seminario, 1862.

FATTI DIVERSI

Danneggiati dall'incendio di Domegge in Cadore. — S. M. il Re, dalla sua cassetta privata ha elargito it. L. 300 a benefizio di quei danneggiati.

Giornale napoletano di filosofia e lettere, diretto da B. Spaventa, F. Fiorentino e V. Imbriani. Vol. I, fasc. I.

Sommario. — I. *La vita di G. Bruno di D. Berti*: B. Spaventa;

II. *Filosofia elementare delle scuole del Regno, ordinata e compilata dai prof. A. Conti e V. Sartini*: *Dialogo*: F. Fiorentino;

III. *Un preteso poeta (Giacomo Zanella)*: Vitt. Imbriani;

IV. *Scorse bibliografiche*, 1. *Ricerche logiche di A. Trendelemburg*, 3.a ediz., 2. *L'origine del mondo, di C. C. Cornelius*, Basilio Scalzi.

Questo *Giornale Napoletano* esce in fascicoli di pag. 64 in 8.° gr., una volta al mese. — Per un semestre L. 9, per un anno L. 17.

Riduzioni di prezzo pel trasporto dei vini ed aceti, destinati alla Fiera di Torino. — Dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, fu pubblicato il seguente Avviso:

In occasione della Fiera dei vini italiani che si terrà in Torino, negli ultimi giorni di questo Carnevale, la Società ha deciso di accordare le seguenti agevolezze:

Grande velocità: Vini ed aceti in bottiglie ed in casse non eccedenti il peso di 100 chilogrammi per ognuna, Lire 0,015 per quintale e per chilometro (imposta del decimo compresa).

Ai vini ed aceti in casse, a vagone completo, cent. 50 (imposta del decimo compresa) per vagone e chilometro, col diritto fisso di Lire 1.00 per tonnellata.

Piccola velocità: Vini ed aceti in bottiglie ed in casse. Riduzione del 50 per cento sui prezzi di tariffa, escluso il diritto fisso che sarà applicato per intero.

Condizioni: Le riduzioni come sopra concesse, dureranno dal giorno 1.° a tutto il 17 febbraio p. v., e saranno, tanto per l'andata quanto pel ritorno da Torino, accordate sulla presentazione della carta speciale rimessa dalla Società Gianduia II ai concorrenti alla Fiera.

Notizie teatrali. — Dai giornali di Roma rileviamo il sempre crescente successo, che ottiene al Teatro Apollo, nel ballo *La Dea del Walhalla*, la prima ballerina, signora *Luigia Trevisan*, nostra concittadina, che vi fu riconfermata per questa stagione, dopo di avere colà pure immensamente piaciuto nella stagione 1870-71.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 gen.	del 26 gen.
Rendita	72 80	72 70
» fine corr.	—	— —
Oro	2 62 1/4	21 61
Londra	27 20	27 20
Parigi	1.7 25	107 12
Prestito nazionale	86 25	86 50
» » ex coupon	—	— —
Obblig. tabacchi	513 —	513 —
Azioni »	719 50	720 —
Banca naz. ital. (nominale)	3850 —	3800 —
Azioni ferrovie meridionali	449 50	449 —
Obblig. » »	230 —	230 —
Buoni » »	516 —	516 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1804 —	1802 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 gen.	del 25 gen
Metalliche al 5 %	62 95	62 80
Prestito 1854 al 5 %	73 —	72 70
Prestito 1860	108 —	107 —
Azioni della Banca naz. aust.	866	854 —
Azioni dell'Istit. di credito	348 50	347 80
Londra	115 35	115 20
Argento	114 —	113 85
Zecchini imp. austr.	5 49	5 48 —
Il da 20 franchi	9 17	9 16 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio.

Oltre agli arrivi ieri annunciati, avemmo da Liverpool, il piroscafo ingl. *Kedar*, cap. Pritchard, con merci, racc. a G. Sarfatti; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita da 67 1/2 a 67 1/4 in oro con pochi affari. Da 20 fr. d'oro da lire 21:52 a lire 21:53. Carta da fior. 37:68 a fior. 37:70 per 100 lire. Banconote austr. da 88 1/2 a 5/8, e lire 2:35 per fiorino.

Milano 24 gennaio.

Gli affari serici non furono oggi dissimili da ieri, essendo continuata soltanto la domanda delle trame a tre capi 30/36 e 36/40, e preferibilmente più fine 28/32, nelle belle qualità.

Negli organzini, meno animazione dei giorni decorsi, senza però nocumento alcuno in merito ai prezzi, specialmente nelle qualità belle e più ancora nelle classiche.

Piegarono leggiermente nei loro corsi le trame buone correnti, nette, ed anche bene trattate al lavorerio, mentre le qualità correnti e secondarie non trovarono via a collocamento.

Il mercato si chiudeva con pochi affari.

Altro della stessa data.

Ai possessori di frumenti che resistono alle pretese di nuove facilitazioni di prezzo chieste dai compratori, questi oppongono una ostinata astensione dagli acquisti. Da questa lotta ne consegue una calma di affari che si prolunga di troppo per non lasciar intravedere una nuova possibilità di ribasso, in vista anche dell'egual tendenza sui principali mercati regolatori.

Anche il granoturco oggi ebbe una offerta superiore al bisogno della domanda, il che ne indebolì i prezzi, senza però farli indietreggiare.

Risi ed altri grani senza variazioni.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 17 —	27 19 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 6	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god 1.° genn.	72 40 —	72 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
» italo-germaniche, fin corr.	— — —	— — —
» generali romane, fin corr.	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 51 —	21 53 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 23 gennaio.

Gli affari in sete continuano limitati.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B. 26 Francia e Italia; 13 Asiat.
Trame: » 19 Francia e Italia; 12 Asiat.
Gregge: » 26 Francia e Italia; 13 Asiat.
Pesate: » 3 Francia e Italia; 23 Asiat.

Totale B. 74 B. 61

Peso totale chilog. 9333.

Liverpool 23 gennaio.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.

Cotone a consegna, debole.

Middling Orleans, 10 7/8; Middling Upland, 10 5/8; Fair Oomrawuttee, 8 1/8; Fair Bengal, 6 3/8.

Middling Orleans, a consegna; compratori a 10 13/16 d.

Manchester 23 gennaio.

Mercato dei tessuti e filati, fermissimo.

Nuova Yorck 22 gennaio.

Le entrate di tre giorni in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 45,000 balle.

Middling Upland, 22 1/8.

Oro, 109 7/8.

Anversa 22 gennaio.

Petrolio, pronto, fr. 47, calmo.

PORTATA.

Il 25 gennaio. Arrivati:

Da *Tromsöe*, partito il 9 novembre p., toccando *Ancona*, barck scooner norvegese *Stapnes*, di tonn. 102, cap. Olsen C., con 5200 vaag baccalà, racc. a G. H. Bloot.

Da *Hammerfest*, partito il 9 novembre, toccando *Messina*, scooner germanico *Regina*, di tonn. 93, cap. Thomsen H. P., con 4224 vaag baccalà, racc. a G. H. Bloot.

Da *Marsiglia*, partito il 13 dicembre p. p., scooner ital. *Catina*, di tonn. 106, cap. Scarpa A., con 23 pez. tubi di terra, 2100 pez. detti di ghisa, 6 ceste bottiglie vuote, 4 bot. vino, 25 sac. zucchero, 1 bot. olio, 70 bot. melazzo, 72 col. cassia fist., 10 bot. terra, all'ord., per chi spetta, racc. a sè medesimo.

Da *Newcastle*, partito il 6 corr., piroscafo ingl. *Dale*, di tonn. 614, cap. Atkinson W., con 1200 tonn. circa carbon fossile, racc. alla Società per l'illuminazione a gas.

Da *Hull*, partito il 23 dicembre p. p., toccando *Messina, Palermo e Trieste*, piroscafo ingl. *Nero*, di tonn. 840, cap. Morgen W., con 2 col. olio per G. H. Bloot, 30 bar. minio per E. Leiss, 72 bar. detto, 50 barili arringhe pei frat. Pardo di G., 2245 bar. per A. Palazzi, 491 bar. per S. e A. Blumenthal e C., 10 bot. alcali per Fischer e Rechsteiner, 9 bal. carta per G. Pietroboni, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 421, cap. Paulovich D., con 2 col. olio, 62 bal. pelli, 36 col. zucchero, 14 col. droghe, 20 bal. lana, 25 col. arsenico, 3 sac. caffè, 14 col. carta, 6 col. frutti, 2 col. vini, 526 col. cotone, 23 col. sego, 19 col. cera ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Palermo e Trapani*, barck ital. *Palmierio Abbate*, di tonn. 473, cap. Brigiano M., con 24,153 fili legname in sorte per Palermo; — più, 10 pez. antenne ab, 7 col. lavori in sorte per Trapani.

Per *Bari*, scooner ital. *S. Nicola*, di tonn. 79, cap. P. Albrizio, con 4585 fili legname in sorte, e bot. vuote ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Fiedler O., da Bombay, - Eisenman C., da Coblenza, con moglie, ambi poss.

Albergo Bella Riva. — Spareveri co. G., - Capostrini, ambi dall'interno, - Sig.ª Rosenborger, dalla Baviera, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Schlumberger O., dall'Austria, con moglie, - Worms E., dalla Francia, - Wilson Heritage J., - Ritso F. C. G., - William T. Evans, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gregorina G., - Bertucci Selvatico, marchese, ambi dall'interno, - Lippit G. M., - De Miller F., - De Miller E., - Malossi G., tutti quattro dall'Austria, - Ehrmann, dalla Germania, - Miss Davenport, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Castelli E., - Giannelli U., - Gasparini P., - Solieri, negoz., - Caccia, tutti dall'interno, - Gatte E., dalla Francia, - Mayer L., da Francoforte, - A. Carcassone, - Pababich, cap. marittimo, con moglie, ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Zino bar. A., - Schioppa L., con moglie, ambi dall'interno, - Joannides C., con moglie, - Jaensch T., dall'Austria, - Depierre Pierre, - Devillaine, - Adler A., tutti tre negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sgarzi L., dall'interno, - Bronco Wilhelm, da Berlino, con moglie, - Constein E., da Lipsia, - Rothbort H., da Coburgo, - Pilgeri F., da Bregens, - Staadecker S., da Brauchsal, - Kester M., medico, dalla Baviera, con figlio, - Einstein E., - Fohr R., ambi viaggiatori, da Stuttgard, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Clottu Garraux, dalla Svizzera, con moglie, - Wissek J., - Dengg d.r C., ambi da Vienna, - D.r Krenchell, - Hage A., ambi dalla Danimarca, - D.r Biermann, da Baden-Baden, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Giorgetti A., - Bisi G., - Bisi L., - Fantini P., uffic., - Vial A., - Zecchettini D., - Loredan A., - Fanzago P., - Daffinzi P., - De Carli P., - Antoniassi L., - Foglia P., tutti tre con moglie, - Basegno L., - Mazzassa A., - Bisacco L., - Giubega E., - Meneghetti A., - Raggi P., tutti dall'interno, - Tamburlini R., da Trieste, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto*. — *Arrivi*: ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.30 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., —ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 27 gennaio, ore 12, m. 12, s. 56, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 25 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 749 . 57	mm. 750 . 53	mm. 752 . 65
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	9 . 1	9 . 4	8 . 3
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	8 . 8	8 . 9	8 . 0
Tensione del vapore	mm. 8 . 28	mm. 8 . 22	mm. 7 . 84
Umidità relativa	96 . 0	93 . 0	96 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. E.[3]	S. S. E.[1]	S. S. E.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	7	1	2
Acqua cadente	6.40	2.48	. .

Dalle 6 ant. del 25 gennaio alle 6 ant. del 26.

Tempo mass. . . . . 9 . 7
minim. . . . . 2 . 1

Età della luna giorni 15.
Fase P. L. ore 5, m. 39.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 gennaio.

Forte pioggia al Nord e al centro d'Italia.
Cielo coperto e nuvoloso al Sud.
Venti forti di Scilocco-Libeccio.
Mare generalmente grosso nel Mediterraneo. Ionio agitato; burrascoso a Civitavecchia e a Venezia.
Barometro sceso da 4 a 7 mm. da Aosta al Gargano; stazionario altrove.
Leggiero miglioramento nell' Italia superiore.
Il Mediterraneo e Ionio sempre minacciati da forti venti di Sud; temporali e burrasche.
Attenti pei segnali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 27 gennaio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 26 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *L'amia Teresa.* (7.ª Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di mariomette diretto da Giacomo De Col. — *Il naufragio di Arlecchino.* Con Ballo — Alle ore 7

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.
Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

ATTI UFFIZIALI

Leva della classe 1851.

Ordine di leva.

Il Prefetto della Provincia di Venezia;

Vista la legge del 26 marzo 1871, N. 136, colla quale il Governo del Re è stato autorizzato ad operare in tutte le Provincie del Regno due leve distinte e separate, sui giovani nati negli anni 1850 e 1851, per fornire un contingente di 50,000 uomini di prima categoria per ciascuna delle due classi di leva;

Visto l'articolo 30 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva;

Ordina quanto segue:

1. I giovani nati nell'anno 1851 sono chiamati all'esame definitivo ed arruolamento avanti il Consiglio di leva nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Distretto nella Tabella che fa seguito al presente manifesto.

2. Gl' inscritti che pretendono alla esenzione nei casi definiti dalla legge sul reclutamento, debbono procurarsi senza indugio i documenti necessarii per poter giustificare il loro diritto nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento.

3. Tutti gl' inscritti di questa leva, eseguendo il versamento della tassa in L. 2500, stabilita dal R. Decreto 8 ottobre 1871, possono valersi della facoltà di affrancarsi dal servizio militare di 1.a categoria sia presso il Consiglio di leva, sia presso i Comandi di Distretto militare o dei Corpi, purchè nel primo caso ne facciano la domanda nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento.

4. Le reclamazioni degl' inscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva, debbono essere presentate al Prefetto entro il termine perentorio di 30 giorni dal dì della emanazione delle decisioni stesse. Scorso l'anzidetto termine i diritti degl' inscritti resteranno, a senso della legge, perenti, e le decisioni dei Consigli di leva saranno irrevocabili.

Tali reclamazioni possono essere fatte su carta senza bollo; devono però essere redatte in conformità al disposto dei paragrafi 934 e 935, del Regolamento sul reclutamento.

5. Le domande di visita per delegazione tanto all'estero che nel Regno saranno ammesse se fatte sino al giorno 14 febbraio prossimo che precede quello in cui avrà luogo la prima seduta dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento epperò si avverte che qualora codeste domande venissero fatte posteriormente al suindicato giorno saranno irremissibilmente respinte.

A tali domande non sarà egualmente dato corso se in esse non siano indicati, oltre il nome e cognome dell'inscritto, il nome del padre, il nome e cognome della madre, la data ed il luogo di nascita dell'inscritto medesimo, il numero avuto in sorte, ed il Distretto in cui ha preso parte all'estrazione.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo Ufficio.

Tabella dei giorni stabiliti per l'esame definitivo ed arruolamento di ciascun Distretto.

Distretto di Chioggia, il giorno 15 febbraio 1872, alle ore 9 ant. per gl' inscritti che hanno avuto in sorte i Numeri dall' 1 al 240; ed il 16 detto alle ore 9, per quelli dal 241 al 475.

Portogruaro il 19 detto alle ore 9;
San Donà il 21 detto alle ore 9;
Mirano il 23 detto alle ore 9;
Dolo il 26 detto alle ore 9;
Mestre il 28 detto alle ore 9;
Venezia il 1.° marzo alle ore 9, per quelli inscritti che hanno avuto in sorte i Numeri dall' 1 al 300; il 2 detto alle ore 9 per quelli dal Numero 301 al 600; ed il 4 detto alle ore 9, per quelli dal Numero 601 al 953.

Il locale ove il Consiglio terrà le sue sedute, sarà indicato con altro manifesto.

Venezia, 20 gennaio 1872.

Il Prefetto Torelli.

N. 943, Div. leva.

R. PREFETTURA DI VENEZIA

Leva sui nati nel 1851.

In seguito al R. Decreto 10 gennaio corr., col quale venne approvato il riparto del contingente di I.ª categoria, per la leva sui nati nel 1851, fra i Circondarii del Regno e fra le Provincie della Venezia e di Mantova, essendosi proceduto a norma dell'articolo 10 della legge sul reclutamento, alla suddivisione fra i Distretti di questa Provincia della quota di contingente imposta cumulativamente alla Provincia stessa, si porta a pubblica conoscenza il relativo Stato di ripartizione.

I signori Sindaci sono pregati di curarne la pubblicazione per lo spazio di otto giorni.

Venezia, 19 gennaio 1872.

Il Prefetto Torelli.

Stato numerico della ripartizione del contingente di 1.ª categoria fra i varii Distretti.

DISTRETTI	capi lista non compresi gli ommessi	ommessi tanto esclusi che ammessi alla estrazione	Inscritti della leva chiamata	Totale	Inscritti su cui cade il riparto del contingente	Contingente di 50,000 uomini di 1.ª categoria	Suddivisione del controindicato contingente di 1.ª categoria in due parti giusta la legge 26 marzo 1871, N. 136: Prima parte di 30,000 uomini	Seconda parte di 20,000 uomini	OSSERVAZIONI
Chioggia	9	1	465	475	466	89	53	36	La proporzione fra il contingente di 1.ª categoria e gli inscritti su cui cade il riparto è del 19 per cento.
Dolo	8	1	332	341	333	63	38	25	
Mestre	6	1	206	213	207	39	24	15	
Mirano	9	0	289	298	289	55	33	22	
Portogruaro	4	0	383	387	383	73	44	29	
S. Donà	11	0	317	328	317	60	36	24	
Venezia	29	5	919	953	924	176	105	71	
Totale	76	8	2914	2995	2919	555	333	222	

Avvertenza.

I chiamati a formare la seconda parte del Contingente in 20,000 uomini, non acquistano alcuno speciale diritto sulla durata del loro servizio sotto le armi, dipendendo dal Governo di trattenerveli più o meno, secondo i bisogni dell'Esercito, e le esigenze della pubblica finanza, e potendo anche il Governo chiamarli a ripianare le mancanze che si verificassero nella prima parte di 30,000 uomini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Regno d'Italia. 50

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

Comune di Campolongo Maggiore.

AVVISO.

In seguito all' Avvenuta morte dell'ottimo medico condotto di questo Comune, sig. Crestanelli dott. Beniamino, resta aperto il concorso al posto suddetto a tutto il mese di febbraio 1872, cui va annesso l'annuo onorario di it. L. 1604.63, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine suddetto a questo Ufficio municipale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Idem di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina-chirurgia-ostetricia ed altri, di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
6. Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico o prova di avere servito per un biennio con successo in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune;
7. E qualunque altro documento provante l'esercizio pratico della medicina e chirurgia.

Il numero dei poveri da curarsi gratuitamente è di 2300.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza municipale,
Campolongo Maggiore, 29 dicembre 1871.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI.

Gli Assessori,
Zanon Alessandro.
Gallo Giovanni.
Saravalle dott. Augusto.
Milani Pietro.

Il Segretario,
Antonio Meloni.

ATTI GIUDIZIARII

18-1

Anno mille ottocento e settantadue addì ventitrè gennaio in Venezia;

A richiesta del sig. Giulio dott. Bisacco fu Paolo, viene citata la sig. Maria Vianello fu Giovanni, di Lussin Piccolo, in Dalmazia, in uno ai consorti Vianello fu Giovanni di Venezia, a comparire davanti il R. Tribunale Civile e Correzionale in Venezia, nel di primo maggio 1872, per sentire pronunciare la sentenza che autorizza la vendita degli immobili esecutati in confronto dei predetti convenuti ed alle condizione esposte nell' atto di citazione in data odierna, registrato sotto il N. 315, Rep. Usc. od a quelle che saranno ammesse dal sullodato R. Tribunale.

L'usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Venezia,

Antonio Lugnani.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 | Domenica 28 gennaio. | N. 27

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 GENNAIO.

Secondo un dispaccio d'un giornale triestino, la Commissione nominata in seguito all'ordine del giorno Ferray, per esaminare se l'imposta sulle materie prime sia necessaria per provvedere ai bisogni dell'erario, avrebbe deciso pel no. La Commissione che dovrebbe essere il riflesso dell'opinione dell'Assemblea in tale questione avrebbe portato così un nuovo colpo all'imposta, tanto vagheggiata dal sig. Thiers e dal signor Pouyer Quertier, e nella quale pare che essi insistano tuttora. Potrebbe darsi tuttavia che la notizia fosse almeno prematura, giacchè è scorso troppo poco tempo dalla nomina della Commissione, e questa non ha potuto avere ancora il tempo necessario per prendere una sì grave deliberazione.

Intanto l'Assemblea vota imposte minori e tassa tutto il tassabile per persuadere il signor Thiers che si può fare a meno dell'imposta sulle materie prime. Anche ier l'altro votò l'urgenza sulla tassa d'un decimo di franco sull'ingresso ai concerti, agli spettacoli e ai pubblici divertimenti. Tra breve l'Assemblea si occuperà della tassa del 3 0[0 sui valori esteri; e siccome questa tassa ferisce più direttamente la rendita italiana, si può agevolmente immaginare, con quanta premura l'Assemblea la voterà. Pare ad ogni modo che il Governo francese, in seguito alle osservazioni del Governo italiano abbia rinunciato ad esigere che i Governi esteri stessi s'incarichino di pagare la tassa per conto del Governo francese. La pretensione di quest'ultimo, che i Governi esteri divenissero i suoi agenti delle tasse, era infatti assurda. Pare che il Governo del sig. Thiers si sia degnato di riconoscerlo.

Secondo l'*Indépendance belge*, il sig. Thiers sarebbe disanimato, scorato, e avrebbe subìto passivamente, piuttosto che aderito al ritiro delle sue dimissioni. Fatto sta che l'opinione generale si è che altri conflitti stieno per sorgere nuovamente, e che il prestigio che il signor Thiers ha mostrato di esercitare ancora in Francia può tra breve mancargli. In questa occasione però egli ha mostrato, che conserva ancora intatta la sua potenza e perciò l'*Indépendance belge* potrebbe esagerare lo scoramento del sig. Thiers.

Che il suo potere, come quello di tutti gli uomini, debba un giorno o l'altro cessare, è vero; che anzi la sua influenza debba cessare col termine della situazione attuale della Francia, è verissimo; ma temiamo che questa situazione così anormale duri più ancora di quello che il sig. Thiers potrebbe desiderare nel suo cuore di patriotta.

Egli governa ora la Francia secondo la sua volontà. Tutte le opposizioni si spezzano innanzi a lui, perchè lo si è creduto, e lo si crede l'uomo di fiducia della Francia. Se il signor Thiers abuserà di questa fiducia, essa gli potrà certamente venir meno; ma sebbene si possa dire ch'egli ne ha già abusato col suo tuono autocratico, si è rivelato in questa occasione, che la Francia crede ancora in lui. È probabile dunque ch'egli non sia così scorato, come l'*Indépendance* suppone.

Oramai il nome del sig. Thiers significa in Inghilterra, potere assoluto. Il sig. Roebuck, membro del partito *tory* alla Camera dei deputati, ha creduto di fare la più grave accusa al sig. Gladstone, dicendo ch'egli mira ad avere in Inghilterra il potere illimitato, che il sig. Thiers ha in Francia. Il sig. Roebuck accusa Gladstone di voler alterare la Costituzione inglese, per emanciparsi del suo controllo; parlò contro il *bill* della Chiesa d'Irlanda; biasimò il signor Gladstone pel decreto che abolì la compera dei gradi nell'esercito; lo censurò per le sue velleità di riforma della Camera dei Lordi, e fece presentire una grossa guerra che i *tory* si propongono di fare al capo del Gabinetto inglese.

Lord Granville ha rifiutato di ricevere una deputazione della Lega repubblicana, la quale veniva a chiedere l'intervento del Governo inglese presso il Governo francese, perchè siano sostituiti i Tribunali civili ai Tribunali militari, nei processi contro gl'insorti. Il ministro degli affari esteri d'Inghilterra non ha voluto nemmeno ricevere la deputazione e fece benissimo. Il Governo inglese non avrebbe potuto prendere alcuna ingerenza in tale questione, senza autorizzare il Governo francese ad intervenire nei processi dei Feniani. Il partito repubblicano inglese è nei primi vagiti, ma non accenna però ad esser più serio che negli altri paesi. Con questo passo presso lord Granville, quel partito ha certamente dato prova della più grande leggierezza e del solito disprezzo degli altrui diritti. Come potevano pretendere che il Governo inglese si facesse il portavoce delle loro strane pretese?

Un dispaccio annuncia che si fanno grandi sforzi in Francia per operare la fusione tra il conte di Chambord e il conte di Parigi. È probabile però che questa famosa fusione, che si dice sempre fatta, per annunciare subito dopo che si fanno grandi sforzi per operarla, non si opererà nemmeno questa volta. Tra gli Orléans e i Borboni, è tuttavia aperto l'abisso, spalancato da tanto tempo; e da una parte il programma di Enrico V, dall'altra la condotta del Duca d'Aumale e del Principe di Joinville non paiono certo fatti apposta per riunire le due famiglie.

È smentito oggi che abbia avuto luogo l'assassinio d'un soldato prussiano a Luneville, sebbene fosse stato annunciato ch'era stato arrestato anche l'assassino!

Scrivono da Roma 25 alla *Nazione*:

È una storia vecchia e curiosa quella del sig. Goulard: e fino a un certo punto è lecito domandare perchè il signor Thiers si affrettò tanto a nominarlo, se poi doveva tanto indugiare a mandarlo tra noi. Ma ciò che comparisce più notevole si è che al Presidente della Repubblica sarebbe grandemente doluto se per fatale combinazione il sig. Nigra fosse stato colto da improvvisa indisposizione, oppure avesse avuto repentino bisogno di un nuovo congedo. Fu forse in forza di questo timore che officiosamente o indirettamente il signor Thiers trovò sempre modo di spiegare i ritardi involontarii, e gl'indugi forzati per la partenza del ministro di Francia in Italia. Sul primo, il sig. Goulard era trattenuto da interessi amministrativi potentissimi nel Dipartimento che lo elesse suo rappresentante all'Assemblea: come si poteva pretendere che lasciasse in tronco sì gravi interessi? In seguito egli, giunto a Parigi, doveva assistere alla preparazione di certe leggi difficili, per cui il Governo avea d'uopo del concorso dell'ingegno e dell'opera sua. Come si poteva esigere che il Governo rinunziasse a simili servigii? Poscia il signor Goulard provò il desiderio di assistere all'accoglienza che l'Assemblea faceva a queste leggi e difenderle. Chi avrebbe osato non trovare legittimo siffatto desiderio? In appresso, il sig. Thiers aveva presentato il progetto per la tassa sulle materie prime: il signor Goulard era favorevole a questo disegno di legge: avrebbe forse potuto assumerne la difesa; in ogni caso avrebbe votato pel *sì*. In tal duro procinto chi credeva che egli avrebbe avuto il coraggio di lasciar Versailles e il signor Thiers per ridursi a Roma? All'ultimo momento il Presidente della Repubblica avendo date le sue dimissioni, finchè la crisi non fosse superata, era anco lontanamente immaginabile che il ministro francese in Italia prendesse possesso dell'ufficio suo?

E oggi? Oggi il marchese di Sayve annunzia all'on. Visconti-Venosta che il capo missione sarà in Roma alla fine del mese.

Verrà? Lo si attende: ma chi sa che qualche altra legge non reclami la sua presenza all'Assemblea? Chi può garantire il contrario?

Ma il bello si è che mentre da una parte indirettamente si porgevano queste giustificazioni, e dall'altra del pari indirettamente si faceva capire che la storia cominciava ad esser lunga e noiosa, e avrebbe finito per provocare qualche risoluzione conforme al merito della cosa, nelle relazioni dirette ed ufficiali poi l'onorevole Visconti Venosta si è sempre guardato dall'attribuire all'assenza del signor Goulard una grande, anzi una qualunque importanza; lo ha atteso, non volendo aver l'aria di sollecitare affatto la sua partenza; s'egli arriva, bene; altrimenti la presenza di tutti gli altri capi missione compensa largamente la sua lontananza.

È manifesto che con siffatto procedimento il signor Thiers ha creduto di favorirsi la maggioranza dell'Assemblea e dell'opinione pubblica, e di giovare ad un tempo gl'interessi della sua nazione. Al primo scopo è forse riuscito; non oserei ugualmente affermare che abbia approdato al secondo, imperocchè egli tiene molto alla buona amicizia non solo, ma alla simpatia dell'Italia. Io non so per quali eventuali combinazioni il Presidente della Repubblica vagheggi tanto questa simpatia; non so, se avrebbe mai potuto, con qualunque condotta verso di noi, ottenerne gli effetti pratici cui aspira; ma certo la stessa indifferenza officiale mostrata dall'onorevole Visconti Venosta per il contegno del signor Goulard, non pare utile nè opportuna a convalidare il signor Thiers in certe speranze, o a calmarlo contro certi timori.

E d'altra parte, all'infuori della questione romana, chi più gentile del sig. Thiers, chi più amabile verso l'Italia?

Guardate ciò ch'è accaduto per la tassa del 3 p. 0[0 sui valori esteri. Prima di tutto la proposta di cui lungamente vi parlai, fu fatta al Governo italiano in via ufficiosa; ma quando il ministro degli esteri la ebbe respinta, il Gabinetto di Versailles si affrettò a rendere piena giustizia alle ragioni addotte dall'Italia contro la proposta stessa; non se ne doveva parlar più. Anzi il signor Thiers aveva — allora — speranza che la tassa sulle materie prime, malgrado le vive resistenze che si prevedevano, sarebbe passata; e allora il progetto d'imposta del 3 p. 0[0 verrebbe messo da parte, e non si sarebbe più colpita la rendita italiana, ossia il valore estero che pareva destinato a soffrire l'urto maggiore. L'imposta sulle materie prime è stata respinta; ed ora il sig. Pouyer Quertier convien che torni ai primi amori; e pensa a tassare non solo la rendita straniera, ma anco le cedole del consolidato francese; e quindi studierà con calma e con pace un sistema che assicuri all'erario francese i proventi necessarii, senza pretendere però che il Governo italiano si faccia del balzello del 3 0[0 esattore, accollatario, o garante.

Guardate ciò ch'è avvenuto per la famosa questione del *Laurion*. Trattandosi della tutela d'interessi di sudditi italiani e francesi, il signor di Rémusat non solo ha consentito a tutt'i passi mossi dal sig. Visconti Venosta, ma ha grandemente apprezzata la sua iniziativa, ed è stato felicissimo di unirsi a' suoi persistenti reclami, e convalidarli coi proprii. La crisi ultima — malattia cronica — sopravvenuta in Grecia, ha per qualche momento sospesa l'azione dei Governi interessati; ma — già ve lo scrissi — si parlava di arbitrato inglese non più proposto, ma imposto; ed oggi il Governo del Re Giorgio accenna a piegare a più savio consiglio, e si tratta un accomodamento diretto e amichevole colla Società, di cui fin qui tanto si disconobbero i diritti e tanto si disprezzarono le proteste.

Se la sistemazione avviene, rappresenterà certo la migliore e la più desiderabile soluzione: altrimenti il signor di Rémusat è sempre pronto ad associarsi all'Italia nei passi definitivi che intenderà muovere a beneficio della Società danneggiata.

Oggi i Gesuiti hanno avuto un primo colpo. Si è espropriato regolarmente il Convento di Sant'Andrea, che, situato in faccia al Quirinale, serviva qui come noviziato ai Padri reverendissimi. Non si è fatta grande resistenza: e l'opposizione sarebbe stata inutile, perchè un colonnello del Genio, un ispettore di pubblica sicurezza, ed un notaro si sono presentati al Convento ponendovi alla porta quattro carabinieri Reali, e mandando altri cinque o sei angeli custodi a prender fresco — per tutti i casi — nel giardino, su cui a tergo l'edificio prospetta. I novizii, già avvertiti della visita, l'hanno attesa a piè fermo: quindi veduti giungere *gli usurpatori*, hanno dato loro le spalle, e hanno abbandonato il Convento, ricoverandosi in quello prossimo che chiamasi Americano. Dicesi che i Gesuiti abbiano protestato: il colonnello, l'ispettore e i carabinieri hanno riconosciuto più che legittimo il diritto della protesta; quanto al notaro, si è affrettato a cominciare l'inventario di tutti gli oggetti contenuti nel vasto locale: operazione lunga e minuziosa, che il Governo ha ordinato si faccia con ogni scrupolo, e che probabilmente dura ancora nel momento in cui vi scrivo.

Roebuck, i cui discorsi, per confessione del *Times*, destano sempre grande interesse in Inghilterra, ha tenuto una Conferenza a' suoi antichi elettori di Sheffield, sullo stato presente della cosa pubblica. Egli ha detto:

Da parecchi anni io vedo chiaramente, che nello Stato vi sono due partiti, capitanati da due *leaders*, la cui mira è stata sempre « il potere ». L'uno per conseguire il potere, fece appello alla pubblica approvazione. (*Udite! udite!*) Il suo appello venne sopraffatto da quello del rivale; e così ambedue gareggiarono nel guadagnarsi la voce pubblica, sinchè alla fine Disraeli, l'un de' *leaders*, mise all'incanto il cosidetto *household suffrage* (*ilarità*). Questa era una carta così grossa e così difficile da vincere, che ci voleva un grande ingegno per sapere come rispondervi; ma vi fu risposto, e risposto mirabilmente. Ed ecco venir già tuonando la carta dell'Abolizione della Chiesa ufficiale d'Irlanda, e dare scaccomatto alla carta dell'*household suffrage*. L'uomo che la giuocò è ora al potere, ed è al tempo in cui egli vi salì ch'io voglio rivolgere la vostra attenzione. (*Udite! udite!*) Ed oso dire, sicuro di non essere contraddetto da nessuno, che in quel tempo, l'opinione del mondo sovra ogni soggetto grande ed importante, era confusa, in istato di combustione, incerta. In religione, morale, politica, ognuno aveva i suoi progetti. Proposizioni d'ogni sorta venivano fatte da un capo e dall'altro del mondo civile. Oggi ne capitava addosso un progetto dall'America; domani uno dalla Francia. Consideriamo anzitutto il primo soggetto, la religione. Che cosa s'è fatto negli ultimi 45 anni? Abbiamo veduto introdursi nuove religioni (*udite! udite!*), nuovi dissidii; e quello che il mondo aveva finora considerato sacro, è stato trattato colla massima leggierezza (*udite!*) come cosa che, al pari di una striscia di carta, si può bruciare alla fiammella d'una candella (*Udite!*). Tutte le grandi dottrine del matrimonio sono state poste in quistione, e chiunque tien dietro alla cosidetta « letteratura leggiera » de' nostri dì, vedrà ciò che non vorrebbe che la moglie e i figli suoi vedessero, sui tavolini delle nostre sale, da un capo all'altro del paese; noi ci guardiamo a vicenda per sapere se siamo i mariti delle nostre mogli o no. (*Ilarità e risa*). In politica, lo stato delle cose è degno di molta attenzione. Abbiamo visto degli attacchi diretti contro le antiche istituzioni del paese; giacchè, state pur certi, che i tumulti di *Hyde-Park* celavano una vastissima cospirazione contro la Costituzione inglese. (*Udite! udite!*). Era capitanata da persone credute oscure, irrequiete, rozze, vagabonde, oso dire. Ma dietro di loro c'era una forza che le spingeva, una forza risoluta a valersi del tumulto da lei suscitato per afferrare il potere. (*Udite! udite!*)

Ora io domando, se in quel tempo tutti i grandi principii della Costituzione inglese non venivano messi in forse (*Udite! udite!*) Eppure quegli uomini che li misero in forse hanno un appoggio. Non so nè da dove, nè come; ma è certo che hanno un grande appoggio. Che cosa voglio dire con questo? Che v'ha nel paese un partito, il quale non sa dove tende, ma è governato e guidato e spinto da un uomo, il quale sa troppo bene ciò che fa e ciò che vuole conseguire, cioè, in Inghilterra quel potere che il Thiers possiede in Francia. Ogni suo passo è stato fatto verso questa meta. Tutto ha contribuito a riunire nelle mani di un solo il Governo dell'Inghilterra. La prima cosa a farsi fu l'abolire la Chiesa d'Irlanda, allo scopo di guadagnare i deputati « radicali ». Fu detto ch'era una misura conciliativa, suggerita dall'amor di pace. Ma v'è forse concordia religiosa in Irlanda! (*Udite!*) C'è qualcuno che sia stato appagato? (*No! no!*) Questo è stato il primo passo. Una gran pietra era rimossa dal sentiero di un uomo che cerca il dominio per sè solo. Il secondo gran passo fu la legge agraria. Ma ciò non bastava ad abbattere la Costituzione; si fece un'altra mossa, e l'esercito si scosse e si sfasciò. So benissimo che la Costituzione inglese è basata su delle anomalie. Essa è il frutto dell'esperienza; il tempo l'ha fatta qual è; l'ha fatta uno strumento, col quale il popolo nostro, il più ricco del mondo, il più indipendente tra tutte le razze umane, è sicuro nella sua casa, libero nelle sue azioni. Essa ha fatto dell'Inghilterra « l'invidia delle nazioni vicine ». (*Applausi.*) Imperocchè io oso affermare, che in questa nostra terra noi siamo più liberi di qualunque società umana del mondo. (*Applausi.*) Qui non esiste la tirannide delle maggioranze, capite? Non esiste ancora! (*Udite! udite!*) Non so quanto questo stato di cose durerà. Ma per ora la tirannide della maggioranza non c'è! Non v'è Inglese, il quale possa dire: « La politica di Roebuck non mi piace; il meglio che si possa fare di lui è sbarazzarsene, tirandogli una schioppettata in mezzo alla strada ». (*Risa.*) Il poter tirare una schioppettata ad un uomo è un gran privilegio, certo, ma, per buona ventura noi non ne godiamo; godiamo invece sicurezza da' pericoli; la facoltà di aprirci la nostra carriera nella vita con perfetta libertà d'azione e di pensiero; e la libertà di manifestare il nostro pensiero, in quanto non rechi danno al prossimo. Ecco il frutto della Costituzione inglese; e proprio in questo momento noi la vediamo assalita da tutte le parti. Ora, uno dei modi di scalzarla è l'attaccare la Camera dei Pari. Anch'io mi sono reso colpevole di questo peccato (*risa*), ma ho vissuto abbastanza per capire che ho commesso un grossissimo sproposito, e per avere il coraggio di confessarlo. (*Ilarità.*)

Mi ricordo benissimo di avere scritto, giovine, un opuscolo, intitolato: « A che serve la Camera dei Pari? » Ma, lo ripeto, ho fatto un grande sproposito. (*Risa*) Non crediate che io parli per interesse: oh! non aspiro a diventar Pari; son troppo vecchio; non ho, come dico, di tali aspirazioni, sebbene alcuni personaggi abbiano avuto la bontà d'insegnarmi il modo di diventarlo. Io domando soltanto: considerato lo stato dell'Inghilterra, la condizione del nostro popolo, le circostanze peculiari della nostra società, dove trovare una Camera « moderatrice » migliore di quella dei Pari? Sappiatelo: la Camera dei Pari, come che vi sieno in essa delle eccezioni deplorevoli, è un corpo di uomini che possono additarvi antenati di gran nome, benemeriti della patria per gesta illustri, ed è per coteste illustri imprese che i loro nipoti seggono in quella Camera. Aggiungo, ch'è un vantaggio il poter vantare una tale genealogia. Lo spirito umano ne risente un influsso benefico. (*Udite, udite*) Non nego, che un uomo può insuperbirsene e vanagloriarsene; ma, in ogni caso, si guarderà bene dal fare un'azione che possa macchiare l'onore dei suoi avi. (*Applausi*) Io credo che, nella Camera dei Pari voi avete una società di uomini arditi, gelosi del proprio onore, onesti; qualità indispensabili nei membri d'una Camera « moderatrice » (*checking*); poichè è d'una Camera « moderatrice », che noi abbiamo bisogno. La Camera dei Comuni si presenta, appoggiata da tutto il popolo inglese, e dice: « Noi vogliamo questo e questo ». Ci vuol del coraggio, confessatelo, in una associazione di uomini per rispondere: « Non siamo persuasi della saggezza delle vostre deliberazioni; noi crediamo che occorre del tempo prima di risolversi definitivamente; intanto noi interponiamo il nostro *veto*, e imponiamo a voi ed al paese di ponderare di nuovo la cosa ». Ora io dico che questo è un gran beneficio. Dico ch'è uno stato di cose molto sano, e quando l'anno scorso venne gittato il *Ballot bill* in faccia ai Pari, e fu loro intimato di votarlo, essi fecero il loro dovere operando come hanno operato. (*Fragorosi applausi*) E non avrebbero fatto il loro dovere, se non avessero detto: « Voi non ci deste tempo a pensare pel popolo; noi siamo qui per adempiere ad un grande obbligo; noi abbiamo un grave incarico; voi ci intimate, dietro il comando di Gladstone, di votare in fretta e furia il *Ballot bill* (*udite*): no! non vogliamo essere sforzati, accaneggiati da verun uomo, e vi rispondiamo che il *bill* per quest'anno non passerà! » (*Udite.*) Che male ci era in questa condotta? Eppure, che ne seguì? Si levò un urlo, si disse: « Cotesti uomini occupano il loro posto indegnamente: scacciateneli! Noi non vogliamo più saperne di Camera dei Pari! » E trovo molto strano io, che uno di quegli, i quali vanno in giro schiamazzando ed aizzando il popolo contro i Pari, è appunto il figlio d'un antico cortigiano, il quale colla sua lealtà guadagnò il favore del Sovrano, il cui frutto poi è caduto in mani indegne. (*Udite, udite.*) Codesto rampollo di cortigiano, sir Carlo Dilke, è alla testa dei nemici della Camera dei Pari. (*Udite.*) E noi dovremo vedere un Dilke, un Olger e qualche altro (*risa*) adoperarsi per disfare l'edificio della saggezza e del valore di secoli (*udite, udite*), pel quale Raleigh sostenne una Regina altièra, pel quale lottò Coke, pel quale Hampden combattè sanguinose battaglie? (*No, no.*) E perchè poi il signor Dilke si fa chiamare *baronetto*? Perchè non cancella questo volgare titolo aristocra-

---

APPENDICE.

Regina Dal-Cin la concia-ossi di Anzano presso Vittorio.

Lettera chirurgica al profess. comm. Burri del cav. dottor Plinio Schivardi.

(Fine. — V. le *Gazzette* NN. 9 e 11.)

Sostennero nel Veneto la Dal Cin, più o meno, i dottori Namias, Berti, Trombini il quale ultimo ebbe a dire trattarsi d'un fatto chirurgico che va forse a segnare un'epoca memoranda nella storia della chirurgia. Il primo pubblicò una bella lettera al dott. Vecellii di Treviso nel suo Giornale veneto di scienze mediche, fascicolo di gennaio.

Combattè la Dal Cin il dott. F. Vigna chirurgo primario dell'Ospitale di Venezia, in quattro articoli nella *Gazzetta Medica* P. V., N. 36-37-38-39, ma il suo lavoro si aggira principalmente sulla riduzione operata sulla signorina Buvoli e su alcune espressioni non molto esatte del dott. Trombini.

Frà i più vivaci avversarii della Dal Cin fu poi il dott. Asson di Venezia il distintissimo chirurgo che lei conosce, che in tre articoli susseguentesi nel suo Giornale veneto di scienze mediche la attaccò con molta violenza. Quando lessi il secondo articolo dell'abilissimo collega, lo confesso, ne rimasi un po' sconcertato, e provai qualche dubbio, ma quando vidi i fatti, quando, constatate da me le lussazioni, vidi le riduzioni e le conseguenze, i miei dubbi dileguarono.

Invero, una serie di fatti ben constatati distrugge tutte le teorie. Asson chiamò la Dal Cin un rusticano Ippocrate, in gonna femminile; è ben detto, ma ciò non prova nulla. Egli stesso, dice (pag. 604) che autori degni di fede ammettono in queste (lussazioni consecutive) la possibilità di lussazioni femorali senza grave alterazione delle parti componenti la articolazione. Ma egli domanda fatti genuini, legittimi, non spurii; fatti stabiliti con tutti i più severi caratteri della critica; e sin qui a ragione.

La *Wiener Mediz. Wochenschrift*, un giornale medico assai stimato di Vienna, ne' suoi Numeri 20 e 21 riportò una lettera in data di Trieste 10 maggio 1871, alla quale la Direzione pose in testa che chi la inviò è un medico molto conosciuto e distintissimo (*ein wohlbekannter, ausgezeuhneter Arzt*), al cui giudizio noi accordiamo intera fiducia; lettera che vedemmo con piacere tradotta in italiano dal giornale dell'Accademia di Torino, Numeri 26 e 28. Il traduttore italiano disse averla letta credendola dapprima di genere umoristico, non gli parve scorgere null'altro che una fina e ben condotta ironia, ma che finì per chiarirglisi molto seria e degna di essere presa in considerazione anche dai chirurghi i più autorevoli, e feconda di utili ammaestramenti.

L'autore della lettera fu nelle sale dell'Ospitale di Trieste messe a disposizione della Dal Cin per varii giorni, testimonio delle sue operazioni. L'abilità della Dal Cin, dic'egli, non si limitava alla riduzione della lussazione dell'omero, e del femore, ma anche allo scioglimento di vecchie aderenze di tendini e muscoli (*die Lösung fixirter Sehnen und Muskeln.*). Quest'ultima operazione dev'essere considerata come una usurpazione chirurgica, per una lesione alla quale troppo poco i chirurghi consacrano la loro attenzione, per non dire ch'è quasi per loro cosa nuova. Una precisa conoscenza delle forme anatomiche delle estremità, un pronto e per lo più giusto colpo d'occhio diagnostico e mani forti ed esercitate formano il fondo della sua abilità.

Poi così continua.

« Queste osservazioni sui tendini e muscoli sono le più brillanti, e noi fummo in grado di vedere stupefatti, quanto frequenti sieno siffatte adesioni di tendini e muscoli mercè essudati solidi, quanta importanza abbiano esse per la funzionalità d'un arto, quanto rapidamente e facilmente possono essere sciolte con maneggi meccanici, e quanto sovente esse sieno misconosciute e trascurate dai chirurghi. »

Noi sappiamo bene che il fanatismo è contagioso, e che si stende a guisa delle malattie di questo genere. Lo vediamo ogni giorno in politica, talora nella scienza. Nella nostra Milano, pur tanto illuminata accorre continuamente il pubblico nelle sale delle magnetizzatrici, e crede ai responsi di queste false sibille, l'abbiamo veduto nelle stanze d'un sedicente cavaliere, che spacciava guarire tutte le malattie coll'elettricità, della quale non conosceva neppure i rudimenti; d'un altro che colla massima petulanza annunciavasi gran curatore delle malattie genito-urinarie; vediamo ogni giorno due sedicenti oculisti vendere dei vetri come lenti medicamentose, e trovare compiacenti scrittori che fra le notizie varie dei giornali ne annunciano con parole di encomio la venuta. Pur troppo gli eccessi della pubblica credulità, destinati a perpetuare la tenace agonia dell'errore, non sono cessati.

Si preferiscono le pillole, che non si sa cosa contengono, del primo ciarlatano che si presenta, o della donnicciuola, alla ricetta del medico coscienzioso che sa cosa vi somministra. Si ama più il mistero dell'annunzio di quarta pagina che vi narra portentosi risultati non visti da nessuno, del pacato giudizio dell'uomo di scienza.

Qui nel caso nostro, nulla di tutto ciò. Qui non v'ha mistero. La Dal Cin opera alla presenza di quanti medici volete, vi lascia esaminare prima e dopo l'operazione, sente ed accoglie i vostri consigli. Noi qui siamo davanti ad una massa enorme di fatti, dei quali conviene tener conto. Sottoponiamo pure alla critica più severa, all'osservazione più occulata, questi nuovi fatti; vagliamoli pure al cribro della sana ragione, ma senza prevenzione, senza celata invidia; ed una volta constatati questi fatti, facciamone tesoro per nuove induzioni scientifiche. L'empirismo è avventato, è più ardito nelle sue intraprese, che la scienza, la quale deve procedere guardinga e prudente. Ma spesso appunto ne viene da quello, che si direbbe imprudente, il successo, come lo abbiamo veduto nella politica, ove le imprese le più azzardate e che si direbbero impossibili, sono riuscite per l'ardimento d'un capo...

III.

Come opera la Dal Cin? Fui presente varie volte; narro quindi ciò che vidi. Essa prescrive da prima una cura preparatoria, che dura quattro giorni di solito, e consiste nell'applicazione sulla parte lussata d'un cataplasma di foglie di malva e semola di farina. Questo empiastro emolliente serve, secondo essa, a rammollire la parte ed a facilitare la lacerazione dei legamenti nella pseudo-articolazione; ed ella vi tiene tanto, che se colla sua mano non trova quel rammollimento ch'è abituata a sentire, sospende l'operazione e la differisce al giorno seguente. Quale influenza veramente eserciti questa preparazione non lo sappiamo, ma merita di essere studiato. Notiamo pure il fatto che anche altri concia-ossi lo praticano, che nel caso, già precedentemente narrato, dal Monteggia, fu pure applicato.

Una volta preparata così la parte, essa s'accinge all'operazione; fa sdraiare l'operando verso la sponda del letto o su d'un sofà, ed essa, senza neppur levarsi il cappellino, o rimboccarsi le maniche, si mette all'opera. Per ridurre le lussazioni, noi usiamo com'ella sa, d'una persona o d'un mezzo meccanico, che pratica l'estensione, cioè lo stiramento della parte inferiore alla lussata; d'altro che faccia la contro-estensione,

tico? Perchè non si fa chiamare semplicemente Carlo Dilke? Perchè, dovunque vada, scrive *baronetto* dopo la sua firma? Perchè, o signori, egli è savio nella sua generazione. Egli sa che, malgrado quello che fa, il mondo considera quei titoli come distinzioni meritate; ed il mondo è dolente soltanto di vedere che chi li porta non sempre li merita. (*Ilarità.*)

Vediamo ora, come il Gladstone agisse rispetto alla Camera dei Pari nella questione dell'*Army bill*. Eccolo un bel dì presentarsi alla Camera col Decreto della Regina in mano, e dire: « Voi avete sprecato tre mesi a discutere questa materia: io ho in tasca il mezzo di fare quello che noi vogliamo, e poichè voi avete deluso la mia aspettativa, e agito in modo che a me punto non garba, e la Camera de' Pari credette bene di avere un' opinione sua propria, io mi valgo della prerogativa reale. » (*Ilarità, e grida di Vergogna!*) Questo è un capitolo molto serio nell' atto d' accusa contro il Gladstone! (*Udite! udite!*) Ve lo dico: le condizioni nostre presenti sono cattive, quando un uomo può maneggiare a suo talento una gran parte de' suoi compatriotti, e il suo Gabinetto lo appoggia in una condotta così fatta. L' uomo che ha fatto tutto ciò, è un uomo che possiede molte doti, ma nello stesso tempo ha molte e grandi debolezze. (*Udite!*) È gran parlatore, ma, secondo me, non è oratore. Ha una gran forza d' eloquenza, ed è sopraitutto maestro nell' ingannare. Ha poi un' altra qualità, che dovrebbe darvi molto da riflettere. Mi perdonino le signore presenti, s' io dico che Gladstone è vendicativo come una femmina (*ilarità*), difetto che va sempre congiunto con un animo debole. Capisco come la donna sia vendicativa: ha ragione: è stata tenuta sempre da meno dell' uomo. Voi vedete che tutte le nazioni deboli, governate da despoti, sono meravigliosamente tenaci ne' loro odii, ch' essi nutrono e fomentano con vivo desiderio di vendetta, proprio di femmina. Ecco la dote di Gladstone. Avete visto, che chiunque ardì intralciargli la via è stato schiacciato! (*Udite! udite! Ilarità.*) Ora, di fronte ad un uomo che agita lo staffile agli occhi della nazione, ogniqualvolta questa crede bene di pensare per sè, che cosa è da fare? Io dico al popolo inglese: fa come hai sempre fatto; non ti smarrire; non paventare nessun uomo; nè fidati troppo di verun uomo. Voi direte ch' io sono un vecchio sospettoso; ebbene! sì, sono sospettoso. Guardo all' avvenire non con timore, ma con interesse, e vi dico che se permetterete che il Gladstone proceda come ha proceduto fin qui, sarete un popolo stolto (*ilarità*), e meritevole della più umiliante degradazione. (*Vivi applausi.*)

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio pubblica:

1. Un R. Decreto del 27 dicembre, con cui si fissano gli stipendii ed assegni annessi alle cattedre dell' Istituto tecnico di Catania.

2. Un R. Decreto del 27 dicembre con cui è autorizzata la Società d' industrie agrarie di Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio pubblica:

1. Un R. Decreto, in data del 30 dicembre 1871, preceduto dalla Relazione a S. M., che riordina il personale del R. Corpo delle miniere e la circoscrizione dei Distretti minerari.

2. R. Decreto, in data 14 gennaio, in forza del quale il Comune di Colle Salvetti instituirà d' ora in poi una Sezione del Collegio di Lari.

3. R. Decreto in data del 21 gennaio, che convoca i collegii elettorali di Firenze (3°) e di Grosseto pel giorno 11 febbraio prossimo, affinchè procedano alle elezioni del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.

4. R. Decreto in data del 15 gennaio, in forza del quale il Comune di Portovenere costituirà d' ora in poi una Sezione del Collegio di Spezia.

5. Disposizioni nel personale della Regia marina.

6. Un avviso della Direzione generale dei telegrafi che annunzia essere stato aperto in Sassoferrato (Provincia d' Ancona) un Ufficio telegrafico al servizio governativo e privato, con orario limitato di giorno.

ITALIA

La Camera non essendosi nella tornata del 18 trovata in numero per rendere valida la votazione a scrutinio secreto, a cui era proceduta, sullo schema relativo al bilancio di prima previsione dell' entrata pel 1872, prorogò nuovamente le sue sedute pubbliche al prossimo giovedì.

Erano assenti i deputati:

Accolla, Acquaviva, Airenti, Alli-Maccarani, Amaduri, Amore, Angeloni (congedo), Annoni (congedo), Araldi, Arcieri, Argenti, Arlotta, Arrigossi (congedo), Assanti Damiano, Assanti Pepe, Aveta.

Baccelli, Barazzuoli, Barracco, Bartolucci-Godolini, Bastogi, Beltrani, Bellia, Bembo, Beneventani, Bernardi, Bersani, Bertani, Bertea, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertini, Bertolami, Bianchi Aless., Bianchi Celest., Bigliati, Billia Antonio, Billia Paolo, Bini, Bortolucci, Bosio (congedo), Botta, Bove, Brescia-Morra, Brignone, Bruno, Bucchia.

Cadolini (congedo), Cairoli, Calcagno, Caldini (congedo), Camerini, Cancellieri, Capone, Capozzi, Carcani, Carnazza, Carnielo (congedo), Carrelli, Casarelto, Casarini, Castelli, Castiglia, Cattani, Cavalcanti, Catucci, Cavalletto (congedo), Checchetelli, Chiaradia, Chiari (congedo), Chiaves, Celiberti, Colesanti, Colonna, Consiglio, Coppino, Corapi, Cordova, Corsini, Corte (ammalato), Cortese, Cosentini, Cosenz (congedo), Crispi, Crispo-Spadafora, Cucchi.

Damiani, D'Ancona (congedo), Danzetta (congedo), Davicini, D'Ayala, De Blasio Tiberio, De Gardenas, De Caro, De Dominicis, De Donno, Degli Alessandri, Del Giudice Ach. (ammalato), Del Giudice G., De Luca Giuseppe, De Portis (congedo), De Serilli, De Sterlich, De Witt, Di Belmonte, Di Gaeta, Di Gerace, Di Revel, Di San Donato.

Englen (congedo).

Facchi, Facini, Fanelli, Fara, Ferracciù (congedo), Ferrara, Fiorentino, Florena, Fonseca, Forcella, Fornaciari (congedo) Fossombroni (congedo), Frapolli, Frascara, Frescot, Friscia, Frizzi (congedo).

Gabelli, Galeotti, Galetti (congedo), Giunti, Gorio, Grattoni, Gravina (congedo), Greco Antonio (congedo), Greco-Cassia, Gregorini, Grella, Guala (congedo), Guarini, Guerrieri-Gonzaga (congedo), Guerzoni.

Interlandi.

Jacampo.

Lacava (ammalato), La Marmora, Lanciano, Landuzzi (congedo), Lanza di Trabia, La Porta (congedo), Larussa (congedo), La Spada, Lawley (congedo), Legnazzi, Libetta, Lo-Monaco, Longari-Ponzone, Loro, Lovito, Luscia, Luzi.

Macchi (congedo), Maiorana, Maluta, Mancini, Mandruzzato, Mannetti, Mantegazza, Manzella, Maranca, Mari, Marsico (congedo), Martelli-Bolognini, Martinelli, Martire, Marzano, Masi, Massa, Massarucci, Mazzoleni, Marzucchi, Melissari (congedo), Mellana, Menichetti, Merialdi, Merizzi, Merzario, Miani, Michelini, Minervini, Minucci (congedo), Molinari, Mongini, Monti Coriolano, Mordini (congedo), Morelli Donato, Mussi.

Negrotto (congedo), Nicolai, Nicotera, Nisco (congedo), Nobili (congedo), Nori, Nunziante.

Pace, Paini, Paladini, Palasciano, Pandola Ferdinando, Panzera (congedo), Parisi-Parisi, Parpaglia, Pasqualigo, Pecile (congedo), Pelagalli, Pellatis (congedo), Perez, Perrone di San Martino, Peruzzi, Pescatore, Pettini, Pianciani, Piccoli (congedo), Picone (congedo), Pignatelli, Pisanelli, Pissavini, Pizzoli, Plutino Agostino, Plutino Antonio, Podestà (congedo), Polsinelli, Puccioni (congedo), Pugliese G. (congedo).

Ranieri (ammalato), Rasponi Achille (congedo), Rasponi Giovac., Rasponi Pietro, Rega, Restelli (congedo), Rey, Riberi, Ricasoli (congedo), Righi (congedo), Rignon, Ripandelli, Riso, Robecchi (congedo), Rorà, Ruspoli Augusto, Ruspoli Emanuele.

Salaris, Salvoni, Sandri (congedo), Sanminiatelli, Santamaria, Scillitani, Sebastiani (congedo), Seismit-Doda, Servadio, Sidoli (congedo), Sipio, Sole, Solidati-Tiburzi, Soria, Sormani-Moretti (congedo), Spantigati, Spaventa Bertrando, Speciale, Speroni, Spina Gaetano, Sprovieri, Stocco, Strada.

Tedeschi, Tocci, Tornielli, Torre (congedo), Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Tranfo, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo, Tubi.

Ungaro.

Vallerani, Valussi, Varè, Viacava, Vicini, Vigo-Fuccio, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vollaro.

Zaccaria, Zanardelli, Zanella, Zarone (congedo), Zizzi, Zuccaro, Zupi.

Scrivono da Napoli 17 gennaio alla *Perseveranza*:

Permettetemi che per mezzo del vostro giornale faccia conoscere la nuova invenzione, testè fatta, d' un' arma terribile, la quale, pei suoi effetti, io credo destinata a produrre una specie di rivolgimento nella tattica della cavalleria. Avendo io assistito alle prove di essa in compagnia del generale Angioletti, del deputato e colonnello Corte e di parecchi altri ufficiali italiani e stranieri, i quali tutti furono concordi nel riconoscerne la grandissima importanza, credo di potervene parlare con qualche conoscenza di causa, scevro dai facili entusiasmi, contrarii affatto al mio carattere.

Quest' arma è la *Lancia-fucile*, ed il suo inventore è il sig. Ricci, capitano nel 4.° reggimento di cavalleria (Genova). Fino ad ora tutti gli eserciti ne sentirono il bisogno; ma per quanti studii ed esperienze siano state fatte, nessun congegno riuscì di attuazione facile e positiva; e questa, nel genere, si può dire perfetta.

Essa risolve i seguenti problemi:

1.° Colpisce di punto in bianco a 300 metri;

2.° Si maneggia a piedi ed a cavallo colla stessa facilità con cui si maneggia la lancia semplice attuale;

3.° Si possono sparare 6 colpi al minuto;

4.° Supplisce all' attuale pistolone, già condannato.

A codesti vantaggi si possono aggiungere quelli che, con poca spesa, L. 12, si riducono le attuali lancie, la di cui forma non è cambiata per nulla; che offre un risparmio di circa Lire 27 sul totale degli attrezzi che la completano, come giberna, ecc., in confronto all' arma ed oggetti complementari di essa, attualmente da noi usata; che nel peso riesce maggiore della vecchia di soltanto oncie 3; ch' è forte, resistente più dell' attuale; che riunisce due armi, giungendo al fucile, alleggerito, allungato, una lancia, e dando alla lancia, l' unione ad un fucile che ne farà forza *morale* e *materiale* di grande potenza; che sarebbero tolte tutte quelle larghe buffetterie che imbrogliano ed affaticano il cavaliere; che il cavaliere si affezionerebbe doppiamente a codesta arma, tremenda tanto a piedi quanto a cavallo; e finalmente che si avrebbero cavalieri, i quali, in un dato caso potrebbero usarsi come fanti, nell' occupazione, per esempio, d' un dato luogo montuoso, di gole, ecc.

Quando il cavaliere trovasi su d' una strada e il fantaccino al di là d' un fosso insuperabile, che avviene del primo? Colla lancia-fucile il cavaliere, più all' alto, avrà un vantaggio sul secondo. Queste, e cento altre considerazioni che potrei fare e che ommetto per brevità, ma che non possono sfuggire agli occhi degl' intelligenti, danno a codesta invenzione un carattere spiccato vantaggiosissimo.

Un modello di essa venne presentato dal suo autore all' Esposizione internazionale di Napoli, e fu assai lodato; ma venne, con rincrescimento, dichiarato all' inventore che, non si poteva dare la *meritata* medaglia all' ingegnoso e pregevole trovato, perchè uscente dalle cose attinenti alla marina, alle quali unicamente erano riservate le onorificenze.

Di tutto questo affare deploro vivamente che gli stranieri abbiano già a quest' ora preso cognizione dell' arma in discorso. Vi posso garantire che venne rilevato un modello di essa, e che attualmente, a Berlino se ne stanno costruendo un numero sufficiente per uno squadrone, a fine di esperimentarne l' uso praticamente. Il capitano conte De Patatius, applicato alla Legazione imperiale germanica in Italia, e mio amico, l' ha provata in tutti i modi, e ne ha fatto un rapporto, dove l' ammirazione giunge all' entusiasmo.

Ma in Germania si fa, e in Italia si dorme ancora della grossa. E questa lettera, che scrivo a voi, avrà forse il solo scopo di precedere colla pubblicità il fatto dell' adozione dell' arma in Prussia (che avverrà certamente), rivendicando almeno all' Italia il vanto dell' invenzione!

Coi primi giorni del prossimo mese di febbraio, il professore Emilio Cornalia terrà presso la R. Scuola superiore d' agricoltura in Milano, delle esercitazioni pratiche dirette a ben usare del microscopio per l' esame delle sementi e delle farfalle del baco da seta.

Chi desiderasse prender parte a questo corso di microscopia pratica, dovrà iscriversi anticipatamente presso la Direzione di questa Scuola.

La tassa d' iscrizione è fissata in L. 15.

Contemporaneamente, lo stesso professore incomincerà un corso straordinario gratuito di conferenze sulla bachicultura, in ispeciale riguardo colle malattie del baco da seta.

L' *Adige* di Verona pubblica il programma delle feste pel carnevale dell' anno corrente. Si è istituita a questo scopo una *Società del carnevale e del gnocco*. Vi saranno cavalchine, balli popolari in Piazza Vittorio Emanuele, fuochi d' artificio all' Arena, la famosa festa del *venerdì gnoccolare*. Le feste cominceranno domenica prossima 28, e andranno innanzi sino all' ultimo giorno di carnevale. Vi saranno pure premii per le migliori mascherate. Chi vuol divertirsi prenda dunque il biglietto della ferrovia per Verona.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 gennaio.

Sarcofago Manin — Sentiamo che in seguito ad osservazioni presentate dal comm. Meduna, ingegnere della Basilica di San Marco, pel collocamento del Sarcofago di Daniele Manin nel Battisterio, la R. Commissione consultiva pei monumenti, fu convocata per martedì 30 corrente.

Tassa di famiglia. — Sentiamo che il Consiglio di Stato ha approvato il Decreto della Deputazione provinciale che riformò la deliberazione del Consiglio comunale limitando il quoto massimo stabilito per la tassa di famiglia.

Memorie della battaglia di Solferino e S. Martino. — La Direzione della Società di Solferino e S. Martino ha intrapreso la formazione d' un *Album* di autografi degli ufficiali che presero perte alla battaglia di Solferino e S. Martino. Primi ad onorare della loro firma quell' *Album*, furono i due Sovrani Napoleone e Vittorio Emanuele. Per facilitare l' inscrizione, la Direzione ottenne dal ministro della guerra il permesso d' inviare ai Comandi generali militari, alcuni fogli del futuro *Album*, ove chiunque ha diritto può recarsi a firmarlo.

I Comandi generali ai quali vennero spediti i fogli suddetti, sono quelli di Torino, Milano, Verona, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Cagliari e Palermo.

Vi hanno diritto non solo gli ufficiali (già tali allora ed indistintamente se ancora in attività o ritirati dal servizio), ma anche i graduati nelle Amministrazioni militari con grado pareggiato agli ufficiali, come gl' impiegati della R. Intendenza d' armata, i medici, i cappellani ec.

I fogli suddetti rimarranno presso i Comandi citati fino al 1° marzo p. v. Dopo quell' epoca i fogli verranno ritirati dalla Direzione e legati nell' *Album*, che si depositerà nella torre di Solferino.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l' Associazione marittima italiana (3.° versamento d' un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente	it. L.	192,300
Pigazzi Maria, Anna, Giulia, Teresa	»	1,200
Ratti Antonio fu Antonio	»	100
Acqua dott. Gaetano	»	100
Carlo Martini Pasqualini	»	100
Clementi Bortolo di Vicenza	»	100
Parenzo dott. Cesare (per 2.° vers.)	»	300
Freschi co. Gherardo	»	100
Cipollato Massimiliano	»	200
Berri Bernardo e fratello	»	100
Amadi Giovanni	»	100
Veneraudo Sante	»	800
Busetto Fisola cav. Giovanni	»	2,000
Perissinotti comm. Antonio	»	100
Perissinotti Giuseppe	»	300
Scarpa Antonio	»	500
Genovesi Adolfo	»	300
Zanetti Antonio fu Filippo	»	300
Vianello Francesco q.m G.	»	300
Puriziol Andrea	»	100
Zennaro Lorenzo fu Pasquale	»	300
Sina S. E. bar. Simon di Vienna	»	2,000
Castori cav. Anastasio	»	100
Corazza ing. Leonardo di Udine	»	100
Oagaro Francesco id.	»	100
	it. L.	201,800

(*III. pubbl.*) — I signori azionisti sono invitati ad effettuare il terzo versamento di un decimo per azione presso la ditta Jacob Levi e figli al Ponte dell' Angelo in Venezia, non più tardi del 31 gennaio corr., presentando la ricevuta dei fatti versamenti. *La Direzione.*

Società veneta montanistica. — Abbiamo già annunziato la ricostituzione del Consiglio d' amministrazione di questa Società, mediante la nomina di nuovi membri a consiglieri, nonchè l' emissione di un prestito di lire 400 mila.

Da informazioni che abbiamo avute, il prestito non venne ora emesso ed immediatamente coperto che per la metà circa di quell' importo, la quale fu ritenuta sufficiente ai bisogni di questa Impresa, a cui desideriamo il miglior esito nei lavori minerarii, e nello Stabilimento per la distillazione degli schisti bituminosi, che sappiamo andrà ad avere importante sviluppo dai mezzi procuratisi.

Non solamente il cav. Ruffini, ma tutti i consiglieri che si prestarono indefessamente per l' iniziativa e l' attuazione del prestito, hanno il merito di aver così rimessa questa importante e vecchia Società nel massimo credito.

Cucine economiche cittadine. — Nella presente stagione di carnevale seguirà una pubblica Tombola a vantaggio dell' istituzione delle Cucine economiche. Lo scopo al quale è diretta l' esecuzione dello spettacolo assicura un lusinghiero risultamento.

Separatamente verrà spedito il relativo Manifesto dello spettacolo.

Ferrovie. — Oggi il treno da Verona, che doveva arrivare alle 10:30, arrivò invece alle 12:15. Con ciò i viaggiatori diretti per la linea di Treviso fino ad Udine dovettero trattenersi a Mestre quasi 5 ore, in luogo di pochi minuti, e quei poveri disgraziati diretti a Trieste o Vienna se hanno preso i secondi posti devono aspettare a Mestre fino alle 11:24 di questa notte, cioè rimanervi circa 12 ore, e se hanno presi i terzi posti devono attendere fino alle 10:30 di domani mattina, perchè il treno della notte è *diretto*!!!

Onorificenza. — S. M., nell' udienza del 14 gennaio, sopra proposta del ministro delle finanze, ha nominato cavaliere dell' Ordine della Corona d' Italia il sig. consigliere provinciale Giacomo Ventura, membro della Commissione d' appello per le imposte dirette.

Belle arti. — Togliamo dai giornali tedeschi questo articolo, che torna ad onore di un nostro valente artista veneziano:

« Il Consorzio artistico austriaco offerse un' altra volta ai Viennesi amanti dell' arte, in occasione del Natale, un' Esposizione, la quale è specialmente interessante, perchè mostra eccellentissimi quadri di artisti, che qui erano finora pressochè sconosciuti. Egli è a notarsi che questi artisti appartengono all' Italia, la quale ora fa testimonianza del suo rinascimento eziandio sul campo dell' arte, ond' essa felicitò a suo tempo il mondo dei frutti più splendidi. Il più insigne tra i pittori italiani che noi questa fiata incontriamo, è Antonio Rotta, che già riconosciuto nel suo paese natale come uno tra' più distinti talenti della Scuola veneziana, avrà ben presto una fama mondiale.

« Di Antonio Rotta, il quale non è da confondersi col suo fratello Giovanni, vi hanno all' Esposizione quattro dipinti, che, portano in sè i pregi più spiccanti dei Tedeschi maestri Vautier e Knaus, ed hanno inoltre un colorito più carico e più forte. Tutti questi quadri riproducono scene profondamente sentite e felicemente riassunte dalla vita popolare. Il disegno vi è eccellentemente corretto, l' esecuzione coscienziosa e diligentissima, cosicchè anche il minimo dettaglio vi comparisce condotto con ogni accuratezza ed amore. Ma ciò che vale ancor più, è che codesti quadri palesano, oltre ad un gusto ed un brio spiccatissimi pel caratteristico, una forza creatrice e piena di slancio nella concezione mentale, una completa libertà di modi nel maneggio tecnico; e rendono testimonianza di un talento raro e genuino, non ancora sviato nè male avvezzato dai successi ottenuti.

« La maniera, onde Vautier sa animare i suoi dipinti, è richiamata alla mente in modo affatto speciale dal quadro del Rotta: *I due amici*.

« In esso la scena è rappresentata nell' abitazione di un cacciatore, che siede sul suo giaciglio colla mano ferita, involta in fasciature, avendo presso di sè il cane fedele, che tien sollevato lo sguardo compassionevole verso il suo padrone. Tutto è toccato egregiamente nel quadro, ma soprattutto il cane. Qui il Rotta s' è dato a conoscere un grande fisonomista degli animali; e in fatto il cane ha un muso di tale e tanta espressione, che si può dire ch' esso, benchè sia un accessorio, acquista una grande importanza e divien quasi il protagonista del quadro.

« Da schietto *umorismo* è inspirato l' altro quadro: — *Cos' è da fare?* Esso rappresenta un calzolaio, al quale una giovane attraente per freschezza di gioventù consegna uno stivaletto impossibile a racconciarsi. La rappresentazione è talmente viva, che sembra di udire le buone ragioni addotte dal calzolaio alla giovane sulla impossibilità di rattoppare quel troppo lacero stivaletto.

« *L'aurea età* ci mostra una donna attempata la quale, malgrado i capelli grigi che luccicano sulle sue tempie, è ancora piena di brio e di vita. Tutto il quadro spira piacevolezza, e ci fa la stessa impressione della magnifica poesia di Chamisso: *La vecchia lavandaia*.

« Il quarto quadro, maggiore degli altri, ci mette innanzi un tema di sovente trattato: *La cattiva compagnia guasta i buoni costumi*; — ma l' artista ha reso la scena sì commovente, che, al vederla ci saltano in mente, senza che lo vogliamo, i versi di Heine:

Ell' è pur vecchia istoria,
E nuova ognor rimane.... »

Assicurazioni generali. — In sostituzione del defunto nob. Giovanni Conti, il Consiglio d' amministrazione della Direzione generale nominò a voti unanimi a vice-direttore presso la Direzione di Venezia il sig. Abramo Alessandro Levi.

Nuova Società Apollinea. — Ieri sera vi fu una delle festine settimanali ordinarie, alla quale principiarono ad intervenire le signore.

Mercoledì 7 febbraio vi sarà il grande ballo mascherato ed in costume, al quale sono ammessi anche i non socii, purchè notificati alla Commissione di scrutinio appositamente delegata, e purchè non si levino la maschera se non nelle sale del Ristoratore.

Lunedì poi, 12 febbraio, vi sarà grande ballo *paré*, riservato ai socii e forestieri.

Festa da ballo. — La festa da ballo, che il Prefetto suol dare ogni anno, avrà luogo venerdì, 9 febbraio, p. v.

Teatro la Fenice. — Ecco una folla di notizie. Ottenutosi un' accordo tra l' impresa ed il tenore Achard, martedì si darà nuovamente la *Mignon*; poi sabato ci sarà il *Macbeth* colla signora Majo e coi sig. *Silenzi* (baritono) e *Scarabelli* (tenore); da ultimo ci è annunziato per la metà di febbraio il nuovo ballo *Gretchen*. Buon pro' faccia!

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 28 gennaio, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Weber. Sinfonia. *Freischitz*.
3. G. C. Mazurka. *Giulia*.
4. Meyerbeer. Pout pourri. *Africana*.
5. E. C. Polka. *Rodolfo*.
6. Verdi. Introduzione. *Traviata*.
7. Strauss. Valtz.
8. Dall' Argine. Gallop. *Devadacy*.

Bullettino della Questura del 27. Ladro ignoto rubava ieri mattina a M. L. di Dorsoduro un secchio di rame del valore di lire 8, rimasto momentaneamente abbandonato vicino al pozzo di casa.

Nella decorsa notte, le Guardie di P. S. trovarono aperta la porta d' ingresso dell' abitazione di F. A., situata a Castello, senza rilevare in detta casa nessun danno.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie constatarono, nei giorni 25 e 26 corr., 31 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Cortese Giuseppe, oste, celibe, con Pagan Maria, nubile.

Decessi: 1. Cristiani-Allegretti Margherita di anni 54, coniugata, di Venezia. — 2. Bon-Bianchetto Pasqua di anni 27, coniugata, cucitrice, idem. — 3. Cocconi Leopolda di anni 55, nubile, fioraia, idem. — 4. Marigo Angela di anni 6, idem. — 5. Fuga-Rosa Paola di anni 45, coniugata, domestica, idem.

6. Trincanato Marco di anni 68, ammogliato, cuoco, di Venezia. — 7. Vallerni Luigi di anni 41, celibe, fruttivendolo, idem. — 8. Catti Andrea di anni 75, vedovo, idem. — 9. Bon Gio. Batt. di anni 69, vedovo, pescatore, idem. — 10. Cimegotto Fortunato di anni 29, ammogliato, perlaio, idem.

Più, 7 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 gennaio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

---

cioè, che tenga fermo dalla parte opposta; d' un terzo che eseguisca la coartazione, cioè, mandi l' osso a posto. La Dal Cin c' insegna che di tutto ciò si può far senza.

Noi, avvezzi alle operazioni della medicina classica, non possiamo pensare ad una riduzione di ossa slogate senza lo sfoggio di grandi forze. Mi ricordo ancora i grandi anelli infissi nel muro del mio Ospitale ai quali legare il paziente, i più robusti infermieri chiamati in aiuto, la massima violenza che si credeva necessaria per vincere la resistenza dei muscoli.

Dopo l' introduzione del cloroformio, e qualche caso avvenuto di riduzione senza grandi sforzi, si è un po' in oggi moderata questa esuberanza di personale e di forze spiegate. La Dal Cin c' insegna un nuovo, per quanto lieve progresso, la riduzione, cioè, delle lussazioni colle sole sue mani, senza l' aiuto di alcuno.

Ora ecco l' atto operatorio, come lo vidi io, avvertendo che non è vero che per tutte le lussazioni del femore usi il medesimo, ma che lo varia a seconda del genere di lussazione. E siccome nelle lussazioni spontanee il genere posteriore superiore è il più frequente, così ecco spiegato il perchè il metodo per queste è quello che più ordinariamente si vede.

La Dal Cin dunque afferra da prima la gamba malata poco al di sopra del piede poggiandone la palma sulla spina della tibia, la flette sulla coscia, e questa sul bacino, poi imprime all' arto un movimento di rotazione in fuori, indi con entrambe le mani fa una o due trazioni come le donne stirano le lenzuola del bucato. Ciò lo eseguisce con una velocità tale che a stento si segue cogli occhi questi movimenti, e quando credesi aver colpito, la riduzione e già fatta, e le gambe sono eguali in lunghezza. Tutta l' operazione dura un minuto primo, dopo il quale si resta sorpresi, sia per la celerità, anzi istantaneità della stessa, sia per il risultato ottenuto in persone che da anni si conoscevano in tutt' altre condizioni. L' operato è venuto frattanto colla testa giù dal guanciale, colla coscia mezzo fuori del letto, senza che nessuno l' abbia trattenuto, e senza che sia stata fatta controestensione alcuna.

Ma quello è un metodo di riduzione già conosciuto pensatamente, adoperato già da alcuni illustri colleghi sento dirmi . . . Ebbene, ed allora perchè tanto rumore contro la Dal Cin, che lo applica con successo? Ciò che pure a prima vista meraviglia, si è la mancanza di ogni dolore da parte dell' operato; ma questo probabilmente dipende dalla rapidità con cui la riduzione è ottenuta.

Eseguita così l' operazione, fa sbattere due bianchi d' uova, poi prende della stoppa, la bagna ben bene in essi, e la applica sulla parte, poi fodera fortemente il tutto con una benda da lattante precisamente come nel caso surriferito dal Monteggia. Sulla stoppa, in corrispondenza al gran trocantere stende l' una sopra l' altra due listerelle di legno bianco, che mi parve faggio, lunghe un venti cent. e larghe 4, mentre in aiuto tiene stirata la gamba. *Oh il bel apparecchio contensivo!* dissero gli oppositori.... Adagio signori.

Studiamo un po' anche gli effetti di questo semplicissimo apparecchio, e vediamo se forse anche in questo l' empirismo non c' insegna per caso essere più adatte le stecche sottili ed elastiche ai colossali *fanoni* finora da noi usati.

Dopo ciò la Dal Cin prescrive otto giorni di letto colla severa consegna di non muoversi neppure pei bisogni corporali; indi 15 giorni di quiete nella camera. Anche ciò, spero che tutti lo troveranno razionale per una povera contadina, che non sa quello che fa.

Concludiamo dunque. La Dal Cin non cura tutte le malattie, non è una ciurmatrice qualunque. Essa limita la sua attività al campo delle distorsioni dei muscoli e tendini, dove la capacità dei concia ossi è nota a tutti ed è antica, ed alle lussazioni in generale, ma principalmente in quelle del femore, sia congenite che acquisite, sia spontanee che traumatiche. Io stesso che fui presente varie volte a' suoi ricevimenti, vidi la grande quantità di individui che respingeva colle parole: « *No la xe roba per mi.* » Il torto della Dal Cin in queste sue consultazioni pubbliche, è quello di voler dare essa delle spiegazioni sulle malattie che respinge, con un linguaggio ed idee da essere impossibile di non ridere, e quello di aver sempre in bocca quelle espressioni volgari ed erronee di *nervi che si accavallano, che si spostano, che si distruggono, ecc.* Le renderebbe invece un grande servizio chi la facesse attenta su queste imperfezioni, sentendo le quali, prima di vederla operare, si prova una gran voglia di scappar via, senza più guardarsi indietro.

Non tutte le lussazioni, nè tutte quelle del femore sono curate dalla Dal Cin. Anche in questa, dirò così, diagnosi differenziale essa mostra un tatto finissimo, un giudizio sicuro. Per le prime se trova che la cavità antica non è più vuota, ma piena di carne, come s' esprime essa, cioè otturata da concrezioni fibrose, dice francamente: « *no' l xe possibile vissere mie.* » Quanto alle lussazioni del femore essa respinge quasi assolutamente le lussazioni inferiori, che dice di difficilissima riuscita.

Una distinta signora ch' io le inviai, e che l' avrebbe pagata profusamente, non potè essere curata da essa, appunto perchè la lussazione era inferiore. La Dal Cin distingue col solo tatto lo zoppicamento doppio, quando cioè ad ogni passo la persona si piega da quella parte, dove si mette il piede a terra, come se la gamba fosse più corta, indi s' inclina dall' altra quando si viene a poggiare sul piede opposto. Questo difetto che Monteggia descrive col nome di *sciancamento* e crede sia un indebolimento della colonna lombale, è ben conosciuto dalla Dal Cin, e dichiarato inguaribile co' suoi mezzi.

Riassumiamo. La scienza dunque è d' accordo colla Dal Cin nel ritenere possibile la riduzione di antiche lussazioni, e il suo metodo di operare fu già usato da altri chirurghi.

La differenza fra essa e la scienza consiste in ciò che questa ritenne la possibilità una eccezione limitata ad un numero infinitamente minimo di casi, mentre invece per quella è quasi una regola, ed è basata su d' un numero abbastanza grande di questi.

La scienza dev' esser grata alla Dal Cin di un tale risultato, ed anche per aver dimostrato ampiamente con un gran numero di fatti: 1.° che si possono ridurre delle lussazioni anche antiche, senza bisogno di ricorrere a grandi violenze e a quei poderosi mezzi creduti finora necessarii; 2.° che i piccoli e modesti apparecchi contentivi valgono quanto, e meglio dei robusti *fanoni*; 3.° che la quiete assoluta per 8 giorni, ed il riposo per 15 o 20 bastano ad ottenere che la natura apporti al nuovo domicilio dato al capo articolare, tutti quei materiali necessarii per la costruzione del nuovo fabbricato legamentoso.

Roma, nel novembre 1871.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni, e si accordano congedi.

Presidente. Ho il dolore di annunziare alla Camera che il signor ministro della guerra mi ha partecipato come ieri mattina, all'alba, cessò di vivere il generale Govone. *(Sensazione di dolore.)*

Noi tutti che lo avemmo collega, e che ne apprezzammo le rare virtù, la nobiltà dell'animo, la lealtà del carattere, l'ingegno eletto e la solerte operosità, noi tutti sentiremo oggi la gravità della perdita.

Io rendo dovuto omaggio alla memoria del prode ed intelligente soldato, dell'onesto cittadino, in cui si rivelarono anche in più occasioni i pregii dell'uomo politico, dell'abile diplomatico; e sono certo che tutta la Camera, dividendo il mio dolore, si associerà ai miei sentimenti. *(Segni di approvazione.)*

Si riprende la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento forestale.

Del Zio ricorda le precedenti Relazioni degli onorevoli Salvagnoli e Torrigiani sopra questo progetto altre volte presentato, le quali s'informavano a concetti ben diversi da quelli dell'attuale progetto. Sopra varii punti sostanziali allora si manifestarono dei disaccordi fra la Commissione e il Ministero.

L'oratore entra in particolari sopra questi dissensi di altra volta, e chiede come mai ora si sia stabilito un accordo. Che cosa è dunque avvenuto per indurre oggi gli onorevoli Salvagnoli e Torrigiani, che fanno oggi parte della Commissione, e il primo anzi ne è relatore, che cosa è avvenuto per indurli ad abbandonare alcune delle loro opinioni altra volta strenuamente difese?

L'oratore sostiene la necessità d'istituire in modo stabile un Consiglio centrale forestale.

Valerio, esaminando diffusamente il progetto, combatte la soverchia ingerenza governativa che vi vede mantenuta; rileva come esso difetti molto per riguardo ai principii liberali e scientifici, ai quali non gli sembrano inspirate le sue disposizioni. Raccomanda alcune modificazioni in questo senso, e si augura di vederle accolte dalla Commissione e dal Ministero.

Riconosce tuttavia che il progetto è buono in alcune parti e segna un progresso nella legislazione forestale.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio), premette che le varie obbiezioni che si possono muovere al progetto, per quanto siano o possano sembrare giuste, non hanno però tale importanza da infirmarne la bontà.

Spiega il concetto fondamentale del progetto, sul quale si sono trovati pienamente concordi il Ministero e la Commissione.

Dice che è riconosciuta in diritto la proprietà forestale, ma che per ragioni d'interesse pubblico si è dovuto ravvisare la necessità di limitarne l'esercizio subordinandolo a norme speciali.

Si fa quindi ad esaminare e combattere le varie obbiezioni, e termina esprimendo la fiducia di veder approvato il progetto.

Camerini crede che talune disposizioni del progetto daranno luogo nella pratica a degli inconvenienti, ai quali non si pensò punto a provvedere, mentre facile sarebbe stato il farlo.

Entra in particolari per dimostrare la verità della sua obbiezione, e suggerisce i rimedii che a suo avviso sarebbero opportuni.

Termina, proponendo la mozione sospensiva.

Fanno alcune dichiarazioni gli onor. Pepe, Griffini e Del Zio.

Salvagnoli (relatore) dichiara di non essere in grado di rispondere alle obbiezioni fatte, essendo molto raffreddato.

Presidente. Può parlare in sua vece uno degli altri membri della Commissione.

Pissavini (della Commissione) dice che la Commissione si riserva di rispondere domani, onde i suoi membri possano intendersi fra di loro.

Salvagnoli (relatore) pronunzia alcune parole affatto inintelligibili.

Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Camerini ritira la mozione sospensiiva.

Presidente è d'avviso che il contro progetto dell'on. Pepe si possa considerare come una serie d'emendamenti.

Pepe respinge questa interpretazione.

Presidente aggiunge nuove osservazioni.

Pepe replica.

(Mormorio. *Voci*: Voti! Voti! Scampanellate.)

Presidente. On. Pepe, mi pare ch'ella potrà ripresentare il suo contro-progetto in forma di emendamenti ai singoli articoli.

Pepe lo ritira.

La seduta è sciolta a ore 5 1|2.

Oggi l'illuminazione ha rotto 51 cristalli.

(Dispacci particolari della *Gazzetta d'Italia*.)

Leggesi nell'*Opinione*:

Annunciamo con piacere che S. A. R. la Principessa Margherita si è ristabilita in salute.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 25:

Il generale Medici, a quanto si dice, sta per essere richiamato da Palermo; egli sarebbe nominato aiutante di campo del Re.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 25:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha proseguito questa mattina (25) nella discussione del progetto di legge sul piano organico del materiale e del personale della marina, ed ha trattato del titolo secondo concernente gli Stabilimenti marittimi; il deputato Depretis chiama l'attenzione del Comitato sulle questioni del trasloco a Taranto dell'Arsenale di Napoli e del cantiere di Castellamare, ch'egli crede dopo il 1870 essersi fatta una questione urgente, e se questi Stabilimenti abbiansi nel frattempo a lasciare indifesi, ed in balìa ad un colpo di mano; il ministro della marina reputa una necessità l'abbandono dell'Arsenale di Napoli, non potendo condurvisi opere efficaci per difenderlo; il deputato D'Amico accetta il concetto fondamentale di questo secondo titolo, abbraccia l'idea di stabilire i tre centri marittimi di Spezia, Venezia e Taranto, e propone che il Comitato raccomandi alla Giunta che gli articoli dall'8 al 12 siano modificati nel senso che gli Stabilimenti marittimi vengano modificati e coordinati in modo che ciascuno risponda alle speciali esigenze a cui è più opportuno, ed in modo che sieno tenuti nei limiti indispensabili a quei bisogni della marina militare cui non conviene provveda l'industria privata.

In merito ai detti articoli hanno pure ragionato gli onorevoli Maldini, D'Aste, Ricci, Carini e Serpi. Messa infine ai voti la raccomandazione del deputato D'Amico, questa viene approvata, ed il seguito della discussione rinviato a domani.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 25:

La Commissione dei Quindici ha intrapreso l'esame dei singoli progetti presentati dal ministro delle finanze, e ieri discusse intorno il prestito dei 300 milioni, che fu approvato da 8 voti favorevoli e 6 contrarii.

Oggi si occuperà delle convenzioni pel servizio di tesoreria. Pare che la Banca nazionale ed i Banchi abbiano acconsentito a quelle maggiori guarentigie che la Commissione dei Quindici avrebbe richiesto, e che di ciò l'on. ministro delle finanze abbia dato formale assicurazione. Non ostante le obbiezioni sono ancora piuttosto gravi, ed alcune, com'è noto, riguardano la questione di principio.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 25:

Sembra che tra la Commissione dei *Quindici* e il ministro delle finanze, le divergenze, invece di diminuire, crescano. Il punto sul quale sarebbero maggiori, è il servizio di tesoreria da affidarsi agli Istituti di credito.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

La Giunta della Camera, incaricata di esaminare la proposta di legge presentata dal ministro della guerra pel riassoldamento dei militari, dopo avere avuto una conferenza col ministro, e stabilite d'accordo con lui alcune modificazioni, ha scelto a suo relatore l'on. Carini.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 25 gennaio:

Abbiamo annunziato da ultimo che la Russia si trovava in questo momento in buone relazioni colla Santa Sede, e che un inviato dello Czar trovavasi a Roma.

Questo inviato è il sig. Capnitz, che sarà il primo agente diplomatico accreditato della Russia presso la Santa Sede.

Il sig. Capnitz assisteva, lunedì, al gran pranzo dato dal Re al Granduca Michele.

L'*Opinione* dice che nella seduta del 25, mentre l'on. Griffini parlava, i vetri dei lumi si rompero in gran quantità, producendo un rumore continuo.

L'*Opinione* combatte il progetto di legge dell'on. Sella sul servizio della Tesoreria. Essa dice:

« Noi siamo oggi, come eravamo nel 1869, contrarii all'affidamento del servizio di Tesoreria alla Banca. Altri può disputare rispetto ai patti stabiliti, può chiedere delle modificazioni, può trovare che lo Stato non è sufficientemente guarentito e che perciò sono necessarie maggiori cautele; noi non crediamo di doverci fermare a queste particolarità. Vi ci fermeremmo, se mai accadesse che la Commissione e la Camera ammettessero la massima che informa il contratto con le quattro Banche, perchè in tal caso abbiamo la convinzione che vi sarebbero ancora argomenti abbastanza validi per chiarire essere pericoloso all'erario; ma è il contratto in sè, nella sua essenza, ne' principii da cui muove, negli effetti a cui immanchevolmente giunge, che si manifesta svantaggioso, sotto ogni aspetto, agl'interessi dello Stato. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha da Roma:

La Commissione dei Quindici, dopo lunga discussione, ha finalmente approvato il prestito di 300 milioni con otto voti contro sei.

I diversi Istituti di credito ai quali dovrebb'essere accordato il servizio di Tesoreria, avrebbero fatto consapevole il ministro delle finanze ch'essi sarebbero disposti ad assoggettarsi a quel sindacato che il Governo credesse opportuno di stabilire per tutelare l'interesse pubblico.

Leggiamo nella *Patrie*:

Si annuncia come cosa positiva il ritiro di due ministri e forse di tre, e la ricostituzione del Gabinetto su basi affatto nuove.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 26, ore 5. — Per domani sono convocate la Giunta delle elezioni e quella sul progetto di legge per la parificazione delle Università di Padova e di Roma.

Per la domenica 4 febbraio è convocata la Commissione d'inchiesta sul macinato. Lo spoglio delle risposte dei Municipii è quasi ultimato.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Brusselles 25. — L'*Echo du Parlament* smentisce la notizia giunta da Londra che annunzia la dimissione del lord cancelliere.

Nella notte dal 23 al 24 vi fu un terribile uragano; la torre del Palazzo del Parlamento fu danneggiata.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 25. — Si ha da Versailles che la Commissione nominata in seguito all'emendamento Ferray si dichiarò in maggioranza contraria all'imposta sulle materie prime.

Il *Progresso* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Manchester 25. — Un'Assemblea di 1600 non conformisti deliberò una risoluzione a favore dell'insegnamento scolastico puramente laico.

Londra 25. — Parecchi porti inglesi furono danneggiati da inondazioni. Una bufera cagionò ieri parecchi danni.

Rio Janeiro 24. — L'Imperatrice vedova liberò i suoi 140 schiavi.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Cormons 26. — S. A. I. R. l'Arciduca Alberto è passato da qui oggi a un'ora antim. diretto per l'Italia.

Parigi 26. — L'Assemblea nazionale accettò la proposta d'urgenza d'imporre la tassa d'1|10 di franco sul prezzo dei biglietti d'ingresso ai pubblici concerti e ai Teatri.

Telegrammi.

Berlino 24.

Il Governo tedesco interpellato da un gruppo di banchieri internazionali sulle disposizioni riferibili al resto dell'Indennizzo di guerra, rispose, che in vista delle attuali circostanze è lontano dall'idea di dar effetto all'articolo III del preliminare. (Il relativo articolo dà facoltà al Governo tedesco di far sostituire la garanzia finanziaria da garanzie territoriali. — *(Nota della Redaz. della N. Fr. Presse.)*

Versailles 25.

In seguito ad un alterco in un'osteria di Epernay, un soldato prussiano applicò ad un operaio un colpo di sciabola. L'operaio attese fuori dell'osteria e ferì un altro soldato, ch'egli riteneva pel suo avversario. La ferita è leggera. L'operaio è stato arrestato. Il caso è privo d'importanza.

Parigi 25.

Nella scorsa notte è avvenuto uno spaventevole infortunio sulla ferrovia di Lione. La corrente delle acque aveva strascinato seco il ponte di Brague, ed il treno serale di Nizza sprofondò, causa l'insufficienza dei segnali e delle relative disposizioni. Rimasero uccise da trenta a quaranta persone, e sole undici furono salvate.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 26. — Un grande *meeting* a Warrington approvò la proposta a favore della separazione della Chiesa dallo Stato.

Lord Granville ricusò di ricevere la deputazione della Lega repubblicana, che desiderava ottenere l'intervento dell'Inghilterra presso il Governo francese, affinchè nei processi degl'insorti, i Tribunali civili fossero sostituiti ai Tribunali militari.

Berlino 26. — Austriache 240 1|2; Lombarde 126 1|2; Azioni credito 203 e 1|8; Rendita italiana 66 5|8.

Parigi 26. — Francese 56.77; Italiano 67.70; Lombarde 482; Obblig. 252.50; Romane 128; Obbl. 180.50; Ferr. V. E. 198.50; Ferr. Merid. 209.50; Cambio Italia 6 3|4; Obblig. Tabacchi 475; Prestito francese 91.72; Londra vista 25.75; Aggio oro p. 0|0 e 7 3|4; Ferma.

Parigi 26. — Confermasi che Valentin sarà rimpiazzato a Lione. Assicurasi che il Governo decise la divisione del territorio in 16 regioni, che forniscano ciascuna un Corpo d'armata. È voce accreditata che si fanno sforzi per fusione ed abboccamento tra il conte di Parigi e il conte di Chambord.

Parigi 26. — L'assassinio del soldato prussiano a Luneville non sarebbe avvenuto. Si smentisce che il Governo prussiano stia per aumentare le truppe d'occupazione e mettere in istato di difesa le fortificazioni di Tours.

Vienna 26. — Mobiliare 346. 50; Lombarde 209; Austriache 414; Banca nazionale 849; Napoleoni 9. 11; Argento 44. 70; Cambio Londra 114. 80; Austriaco 72. 70.

Nuova Yorck 25. — Oro 209 7|8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 26. — (*Assemblea.*) — Si approva con voti 406 contro 265 l'articolo di legge sulla marina mercantile, che stabilisce una soprattassa di bandiera alle merci importate dalle navi estere, eccettuate quelle provenienti dalle Colonie francesi.

Versailles 27. — Tranquillità completa a Lione. Valentin pranzò ieri con Thiers. Questi ricevette oggi i deputati radicali di Lione.

Assicurasi che il Governo studia la questione di nominare il vicepresidente della Repubblica, ma non fu ancora adottata alcuna proposta su questo argomento.

Il Governo riceve numerose offerte, alcune delle quali serie pel pagamento di tre miliardi, ma il loro esame è aggiornato al prossimo maggio.

Parigi 26. — Le comunicazioni telegrafiche dirette con Londra sono interrotte da due giorni.

Vienna 26. — La *Presse* annunzia che le discussioni nel Comitato costituzionale relative all'affare della Gallizia procedono benissimo. Credesi generalmente che si addiverrà ad un accordo.

Londra 26. — Inglese 92 e 5|8; Italiano 66 e 1|2; Spagnuolo 31 e 7|8: Turco 51 e 5|8.

Dispacci particolari.

Vienna 27. — La *Neue freie Presse* annunzia che il conte di Parigi, recandosi a Frosdorf presso il conte di Chambord, arrivò a Vienna il 25 corr., donde continuò il viaggio per Frosdorf.

Secondo un dispaccio pubblicato dal *Veneto cattolico*, questa mattina, alle 8, morì il Vescovo di Concordia.

FATTI DIVERSI

Popolazione di Portogruaro. — La città conta 1407 case, con 1618 famiglie, abitate da 8969 persone con dimora stabile; aggiungendo alle quali 226 assenti, si ha una popolazione di 9195 abitanti.

Annone veneto	conta	359	case con	2443 ab.
Caorle	»	434	»	2769 ab.
Cinto-Caomaggiore	»	245	»	1772 ab.
Concordia-Sagittaria	»	471	»	2683 ab.
Fossalta di Portogr.	»	427	»	2820 ab.
Gruaro	»	269	»	2023 ab.
Pramaggiore	»	293	»	2034 ab.
S. Mich. al Tagliam.	»	848	»	4724 ab.
San Stino	»	609	»	4323 ab.
Teglio-veneto	»	156	»	1348 ab.
Popolaz. totale del Distretto				36,154 ab.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 gen.	del 27 gen
Rendita	72 70	72 20
» fine corr.	— —	—
Oro	21 61	2' 60
Londra	27 20	27 24
Parigi	107 12	1 7 25
Prestito nazionale	86 50	86 50
» » ex coupon	— —	—
Obblig. tabacchi	513 —	513 —
Azioni »	720 —	720 —
Banca naz. ital. (nominale)	3800 —	3800 —
Azioni ferrovie meridionali	449 —	448 —
Obblig » »	250 —	230 —
Buoni » »	516 —	516 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1802 —	1798 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 gen.	del 26 gen.
Metalliche al 5 %	62 80	62 60
Prestito 1854 al 5 %	72 70	72 30
Prestito 1860	107 —	107 —
Azioni della Banca naz. aust.	854 —	848
Azioni dell'Istit. di credito	347 80	346 50
Londra	115 20	114 70
Argento	113 85	113 25
Zecchini imp. austr.	5 48 —	5 47
Il da 20 franchi	9 16 —	9 11 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

La città di Trieste fu orbata di un uomo illustre, il ceto medico di un ornamento. Morì **Gio. Batt. dott. Cappelletti**, chirurgo primario di quello Spedale.

Valente operatore, lasciò varii scritti fra' quali la sua opera di oculistica encomiata in tutta Italia e che resterà monumento imperituro alle scienze mediche. Cavaliere di più ordini, generoso col povero, squisito nei modi, amava i suoi allievi, guidandoli con affettuose premure nella difficil arte dell'operare. Ad altri il vanto di onorare degnamente l'estinto **Cappelletti**, a me l'amaro conforto di una lagrima.

126 Dott. PINELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio.

Borsa. — La Rendita da 67 a 67 1/2 in oro. Prestito naz. da 86 3/4 a 87. Prestito veneto timbrato a 86 1/2, detto libero a 85 1/2. Obbligazioni Vittorio Emanuele da lire 216 a lire 217. Da 20 fr. d'oro da lire 21 : 51 a lire 21 : 52. Carta da fior. 37 : 68 a fior. 37 : 70 per 100 lire. Banconote austr. a 88 7/8.

Granaglie. — Anche in questa settimana gli affari nelle granaglie furono scarsi, notandosi qualche ribasso nei frumenti nostrani che si reggono da lire 31 a lire 32 : 50 al quintale. Fermi si mantennero i prezzi dei granoni esteri, dei quali si ebbe qualche vendita pel dettaglio nelle qualità di Galatz da lire 16 : 60 a lire 16 : 65 all'ett. (schiavo). Senza affari nei risoni, e delle poche rimanenze che sono ancora invendute si pretendono prezzi superiori agli ultimi fatti. Poche furono le vendite nel riso con piccoli ribassi nei prezzi per le qualità mezzane e fine; ferme le qualità mercantili da lire 37 a lire 40 il quintale.

Olii. — Non abbiamo a notare certe differenze dall'altra settimana negli olii di oliva. Pochissimi furono gli affari. Vendevasi il Corfù da tina a lire 134, sconto 2 per cento, ed il sopraffino di Puglia a lire 155, sconto 2 per cento. Diversi affari invece si ebbero negli olii di cotone. Dopo le vendite che abbiamo annunciato nei giorni scorsi dei quintali 500 marca Cavallo per consegna nei mesi da febbraio a maggio a lire 105, e dei quintali 150 marca Hirsch, pronti, allo stesso prezzo, si ebbero altre vendite di Hirsch, pronto, fermo, sulle lire 103 il quintale.

Petrolio. — Continue sono le ricerche del petrolio in cassette, del quale si ebbe una vendita di cassette 1000 a lire 59 senza sconto, ed altre di minor importanza a prezzi superiori. Meno domandati sono i barili, che si sostengono da lire 57 : 50 a lire 58.

Coloniali. — Domandati sono sempre i caffè, pei quali, in causa della scarsezza del deposito, le vendite si limitano al consumo. Manille, da lire 209 a lire 212; Ceylan, da lire 232 a lire 225; diversi acquisti si fecero in questa settimana per la nostra piazza in Inghilterra nelle qualità di S. Domingo, Costarica e Ceylan, a prezzi molto sostenuti. Negli zuccheri abbiamo maggior sostegno, specialmente nei secondi di Olanda che scarseggiano; qualche vendita si ebbe nei primi, a lire 103 il quintale.

Salumi. — Nella settimana avemmo l'arrivo di un carico cospettoni, due di baccalà, e col vapore inglese *Nero*, di barili 2700 circa arringhe. Nulla di nuovo nel baccalà, continuando le vendite pel dettaglio da lire 88 a lire 89 daziato. I cospettoni si vendettero pure pel dettaglio da lire 80 a lire 86 la botte daziati, e per le arringhe, da lire 28 a lire 29 il barile, daziate.

Generi diversi. — Tanto nei vini di Dalmazia quanto in quelli di Puglia non vi furono affari in questa settimana che pel solo dettaglio. Sostenute si mantengono le lane, il cui deposito è sempre scarso; però si attendono in breve dei rinforzi. Vendevasi una partita agnellina di Scutari a lire 341 il quintale. Fermi i prezzi delle mandorle di Puglia a lire 150. Negli zolfi macinati si fece qualche vendita; quelli di Sicilia da lire 19 : 50 a lire 19 : 75, e quelli di Romagna a lire 20 : 25. Nessuna variazione dall'altra settimana nei legnami.

Milano 25 gennaio.

Gli affari del nobil genere, oggi sulla nostra piazza, si limitarono a poche domande, che versarono tuttora nelle trame nostrane a tre capi, tanto fine che più grosse; queste ultime piuttosto scarse, e le prime tenute troppo alte di prezzo, per cui poco risultò di concluso in questo articolo.

Si fecero parimenti pochi e piccoli acquisti di trame a due capi nelle qualità belle correnti, ma con alcune leggiere facilitazioni di prezzo.

Ricercaronsi pure gli organzini strafilati e le trame fine, articoli ambedue molto scarsi, anzi quasi mancanti.

Trascuratissime furono le trame correnti e buone correnti, e senza seria domanda le gregge.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 17 —	27 19 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 6	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/4	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	72 25 —	72 35 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
» italo-germaniche, fin corr.	— — —	— — —
» generali romane, fin corr.	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 50 —	21 52 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 24 gennaio.

Gli affari in sete stentati con prezzi variabili.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.:	B. 27	Francia e Italia;	4 Asiat.
Trame:	» 27	Francia e Italia;	10 Asiat.
Gregge:	» 16	Francia e Italia;	24 Asiat.
Pesate:	» 2	Francia e Italia;	35 Asiat.
Totale	B. 72		B. 73

Peso totale chilog. 9734.

Liverpool 24 gennaio.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato con tendenza ferma; cotone a consegna, sostenuto, per le notizie favorevoli da Manchester.

Middling Orleans, 10 7/8; Middling Upland, 10 5/8; Fair Oomrawuttee, 8 1/2; Fair Bengal, 6 3/8.

Orleans, a consegna, 11; Oomra nuovo, 8 5/8.

Nuova Yorck 23 gennaio.

Le entrate dei cotoni di quattro giorni in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 62,000 balle; esportazioni, 37.000 balle.

Middling Upland, cent. 22 1/2.

Oro, 109.

Manchester 23 gennaio.

Mercato dei filati fermo a pieni prezzi e con buoni affari.

20 Clarks, 12 —; 40 Mayal, 14 5/8; 40 Wilkinson, 16 1/2; 60 Hahne, 19 —; 36 Warp Cops, 15 3/4; 20 Water, 14 1/4; 30 id., 15 1/2; 20 Mule, 12 1/2; 40 id., 16 —; 40 Double, 18 1/2.

Liverpool 24 gennaio.

Mercato dei cereali, molto debole. Frumento in ribasso di 1 a 2 denari; granoturco da 9 denari a 1 scellini. Farine in calma.

Filadelfia 24 gennaio.

Petrolio raffinato, cent. 22 1/4.

Nuova Yorck 24 gennaio.

	19 gennaio	24 gennaio
Cotone middling Upland	22 1/2	22 1/2
Aggio dell'oro	109 1/2	108 7/8
Cambio su Londra	109 1/4	109 1/4
Petrolio	23 1/4	23 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Ladenburg Giulia, poss., da Vienna.

Albergo l'Europa. — Modigliani F., dall'interno, - C. Cocaze, - Berthet S., ambi dalla Francia, tutti con moglie, - Moers D., da Rio Janeiro, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bernasconi B., dall'interno, - C. Caprile, dall'America, - Suchelet, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Otzen, architetto, da Berlino, - D.r Laxin, dalla Russia, ambi poss., con moglie.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 gennaio 1872:

VENEZIA. . 86 — 48 — 28 — 30 — 61

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 gennaio, ore 12, m. 13, s. 8, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 gennaio 1872.

Mare agitato nel Mediterraneo, Ionio e canale Otranto.

Cielo coperto o piovoso.

Venti variabili; forti in alcuni paesi del Sud.

Barometro salito fino a 6 mm. al Nord ed al centro d'Italia; sceso 5 mm. in Sicilia.

È probabile che il tempo migliori nell'Italia settentrionale e centrale; sempre probabili colpi di vento; burrasche nel Sud d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 26 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753 . 64	mm. 755 . 34	mm. 755 . 65
Temperatura (0° C.) Asciutta	7 . 1	7 . 9	7 . 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	6 . 9	7 . 2	6 . 7
Tensione del vapore	mm. 7 . 32	mm. 7 . 18	mm. 7 . 10
Umidità relativa	97 . 0	90 . 0	94 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	E. N. E.¹	O. N. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	3	4	1
Acqua cadente	0 79	. .	. .

Dalle 6 ant. del 26 gennaio alle 6 ant. del 27.

Tempo mass. . . . 8 . 4
minim. . . . 3 . 8

Età della luna giorni 16.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 28 gennaio, assumerà il servizio la 16.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 27 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Jone*, del M.° Petrella. — Dopo il 2.° atto dell'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi, *con nuovo passo a due.* — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *La Favorita*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

— Domani, 28, ultima rappresentazione dell'opera: *La Favorita.* — Martedì, 30, beneficiata del primo tenore Aramburo, si darà l'opera: *Il Trovatore.*

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *L'amia Teresa.* (8.a Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *I Pitocchi.* Con Ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 27 gennaio, avrà luogo la 4.a *Festa di ballo con maschere.* — Alle ore 10.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

ATTI UFFIZIALI

Leva della classe 1851.

Ordine di leva.

Il Prefetto della Provincia di Venezia;

Vista la legge del 26 marzo 1871, N. 136, colla quale il Governo del Re è stato autorizzato ad operare in tutte le Provincie del Regno due leve distinte e separate, sui giovani nati negli anni 1850 e 1851, per fornire un contingente di 50,000 uomini di prima categoria per ciascuna delle due classi di leva;

Visto l'articolo 30 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva;

Ordina quanto segue:

1. I giovani nati nell'anno 1851 sono chiamati all'esame definitivo ed arruolamento avanti il Consiglio di leva nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Distretto nella Tabella che fa seguito al presente manifesto.

2. Gl' inscritti che pretendono alla esenzione nei casi definiti dalla legge sul reclutamento, debbono procurarsi senza indugio i documenti necessarii per poter giustificare il loro diritto nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento.

3. Tutti gl' inscritti di questa leva, eseguendo il versamento della tassa in L. 2500, stabilita dal R. Decreto 8 ottobre 1871, possono valersi della facoltà di affrancarsi dal servizio militare di 1.a categoria sia presso il Consiglio di leva, sia presso i Comandi di Distretto militare o dei Corpi, purchè nel primo caso ne facciano la domanda nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento.

4. Le reclamazioni degl' inscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva, debbono essere presentate al Prefetto entro il termine perentorio di 30 giorni dal dì della emanazione delle decisioni stesse. Scorso l'anzidetto termine i diritti degl' inscritti resteranno, a senso della legge, perenti, e le decisioni dei Consigli di leva saranno irrevocabili.

Tali reclamazioni possono essere fatte su carta senza bollo; devono però essere redatte in conformità al disposto dei paragrafi 934 e 935, del Regolamento sul reclutamento.

5. Le domande di visita per delegazione tanto all'estero che nel Regno saranno ammesse se fatte sino al giorno 14 febbraio prossimo che precede quello in cui avrà luogo la prima seduta dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento epperò si avverte che qualora codeste domande venissero fatte posteriormente al suindicato giorno saranno irremissibilmente respinte.

A tali domande non sarà egualmente dato corso se in esse non siano indicati, oltre il nome e cognome dell' inscritto, il nome del padre, il nome e cognome della madre, la data ed il luogo di nascita dell' inscritto medesimo, il numero avuto in sorte, ed il Distretto in cui ha preso parte all' estrazione.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo Ufficio.

Tabella dei giorni stabiliti per l'esame definitivo ed arruolamento di ciascun Distretto.

Distretto di Chioggia, il giorno 15 febbraio 1872, alle ore 9 ant. per gl' inscritti che hanno avuto in sorte i Numeri dall' 1 al 240; ed il 16 detto alle ore 9, per quelli dal 241 al 475.

Portogruaro il 19 detto alle ore 9;
San Donà il 21 detto alle ore 9;
Mirano il 23 detto alle ore 9;
Dolo il 26 detto alle ore 9;
Mestre il 28 detto alle ore 9;
Venezia il 1.° marzo alle ore 9, per quelli inscritti che hanno avuto in sorte i Numeri dall' 1 al 300; il 2 detto alle ore 9 per quelli dal Numero 301 al 600; ed il 4 detto alle ore 9, per quelli dal Numero 601 al 953.

Il locale ove il Consiglio terrà le sue sedute, sarà indicato con altro manifesto.

Venezia, 20 gennaio 1872.

Il Prefetto Torelli.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

50

Regno d'Italia.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

Comune di Campolongo Maggiore.

AVVISO.

In seguito all' Avvenuta morte dell' ottimo medico condotto di questo Comune, sig. Crestanelli dott. Beniamino, resta aperto il concorso al posto suddetto a tutto il mese di febbraio 1872, cui va annesso l'annuo onorario di it. L. 1604:63, compreso l' indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine suddetto a questo Ufficio municipale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Idem di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina-chirurgia-ostetricia ed altri, di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino;
6. Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico o prova di avere servito per un biennio con successo in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune;
7. E qualunque altro documento provante l' esercizio pratico della medicina e chirurgia.

Il numero dei poveri da curarsi gratuitamente è di 2300.

La nomina è di spettanza dei Consiglio comunale.

Dalla Residenza municipale,
Campolongo Maggiore, 29 dicembre 1871.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI.

Gli Assessori,
Zanon Alessandro.
Gallo Giovanni.
Saravalle dott. Augusto.
Milani Pietro.

Il Segretario,
Antonio Meloni.

Giuseppe Meneghini di Domenico, d' anni 50, nato e domiciliato in Enego, possidente, ottemperando all' art. 839 del Codice di procedura penale, rende noto pubblicamente aver egli presentato domanda di riabilitazione in seguito a due condanne, pronunciate dalla R. Pretura d'Asiago, l' una per furto, in data 19 maggio 1842, N. 453, l' altra per contravvenzione boschiva, in data 22 maggio 1851, N. 487. — Enego li 23 gennaio 1872.

121 MENEGHINI GIUSEPPE.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E DI CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **5,000.000**

La Banca veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **l' interesse del 4 0|0.**

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l' interesse corrisposto **è del 4 1|2 0|0**

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo **l' interesse del 4 0|0.**

Senza trattenuta d' imposta sulla Ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull' Italia munite almeno di due firme

a 5	0|0	fino alla scadenza di 3 mesi		
a 5 1|2	0|0	»	» 4	»
a 6	0|0	»	» 6	»

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali **a 5 1|2 0|0.**

Rilascia lettere di credito sull' Italia e sull' estero.

Sconta effetti cambiarii sull' estero ai corsi di giornata.

S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S' incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d' Italia e dell' estero.

Padova, 1.° dicembre 1871.

Il Vicepresidente, M. V. Jacur.

15 *Il Direttore*, Enrico Rava.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Lunedì 29 gennaio. — N. 28

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 GENNAIO.

Un dispaccio smentisce la voce corsa che il Governo tedesco voglia aumentare le truppe d'occupazione in Francia, e ordinare fortificazioni a Tours. Questa voce si spiega con un altro dispaccio, che troviamo nei fogli tedeschi, secondo il quale il Governo tedesco sarebbe stato deciso ad aumentare effettivamente l'esercito d'occupazione, nel caso che il sig. Thiers avesse insistito nelle sue dimissioni. Evitato però ora questo pericolo, il Governo tedesco non altererebbe lo *statu quo*, e si dice anzi che ad un gruppo di banchieri, che gli hanno fatto chiedere quali siano le sue intenzioni sul pagamento del resto dell'indennità, il Governo tedesco abbia risposto che, durando le condizioni attuali, non crede di dover applicare l'art. 3° del trattato preliminare, il quale prevede il caso che alle garanzie finanziarie debbano sostituirsi garanzie territoriali.

Le voci di fusione tra la Casa dei Borboni e la Casa degli Orléans, persistono. Un dispaccio da Vienna annuncia il passaggio del Conte di Parigi per quella città, onde recarsi a Frohsdorf, residenza del conte di Chambord, per farvi adesione alla bandiera bianca. Ci pare tuttavia che la notizia sia tale da doversi mettere in contumacia. La bandiera bianca non potrebbe essere rialzata in Francia, se non dopo un'altra Comune, e un nuovo saggio di politica petroliera. La Francia non è ancora abbastanza umiliata, per subire i Borboni e la bandiera bianca. Ci pare dunque poco probabile che il Conte di Parigi faccia adesione ad una politica, che non potrebbe trionfare, se non a patto di nuove sventure e di nuove umiliazioni. Dall'altra parte, se il capo della Casa degli Orléans si riconcilia col conte di Chambord, è troppo probabile che il Duca d'Aumale faccia parte da sè stesso, e repinga per suo conto la politica di suo nipote. Vi sarebbe un pretendente di più, e i dissidii dinastici tolti da una parte, scoppierebbero più violenti in un altra.

Ciò ch'è curioso poi si è che mentre si parla tanto di fusione e di conciliazione, i legittimisti affettano più che mai la loro ostilità agli orleanisti. Si vede che il legittimismo vuole che il suo rivale, l'orleanismo, si renda con armi e bagagli; esso vuol perdonare, non trattare. Pare difatti che i legittimisti abbiano deciso che se tra un anno il conte di Chambord non è Re di Francia, essi si riuniranno ai repubblicani, piuttosto che far lega cogli orleanisti. Il tipo del legittimista repubblicano non è nuovo in Francia, ma esso resta sempre naturalmente più legittimista che repubblicano, e perciò la Repubblica prometterebbe di viver poco, se dovesse essere allattata da simili balie.

La proposta di nominare un vicepresidente della Repubblica, incontra, come avevamo previsto, poca simpatia. Quell'idea sarebbe già stata discussa in parecchie riunioni parlamentari, e sarebbe stata respinta.

Si va ripetendo con molta insistenza, che la dimissione di Thiers aveva destato vive speranze nel partito bonapartista. Pare che si fosse anzi preparato un complotto, pel caso che quella dimissione avesse provocato qualche agitazione. Il sig. Thiers però ha ritirato la sua dimissione, e la tranquillità non fu punto turbata. Potrebbe darsi però benissimo che il complotto fosse stato inventato di pianta, per far comprendere sempre più all'Assemblea a quali rischii essa si esponga, avversando le idee del sig. Thiers.

A Berlino ebbe luogo l'annunciata riunione degli azionisti tedeschi delle ferrovie rumene. La riunione ha approvato la legge delle ferrovie rumene, votata dalle Camere di Bucarest. La questione è dunque pienamente risolta.

Un dispaccio annuncia, che le trattative pel componimento della Gallizia procedono benissimo, e che si spera in un accordo.

Si dice che lo scioglimento della Dieta croata abbia ispirato più miti consigli al partito nazionale croato. Pare infatti che ora i capi di quel partito vogliano ripigliare le trattative a Pest per un componimento. Si sa che i primi tentativi d'accordo furono rotti, che i capi dei nazionali croati sono ritornati a Zagabria, e che appunto in conseguenza di questa rottura, la Dieta di Zagabria fu sciolta. Si spera, e non sappiamo con quanto fondamento, che questa volta il risultato sia più sodisfacente.

A Madrid, per lo scioglimento delle Cortes, si temeva che potessero avvenire disordini. I progressisti radicali e i democratici sarebbero irritatissimi. Sinora però nessun dispaccio è venuto a confermare quei timori.

Il generale Giuseppe Govone.

L'*Opinione* ha il seguente articolo:

Come logora la vita politica, e come è spietata la morte! L'Italia ha perduto un altro dei suoi più illustri ed operosi figliuoli: un soldato valoroso, un distintissimo ufficiale, uno sperimentato uomo politico, uno schietto patriota. Ieri ancora pieno di vita e d'ingegno, luogotenente generale in età giovanissima, negoziatore di un trattato che fu tanta cagione del ricupero della Venezia: oggi nella tomba!

Il generale Giuseppe Govone incominciò la sua carriera militare nell'anno 1848. Usciva appena dall'Accademia di Torino, e fu addetto come luogotenente di stato maggiore alla divisione comandata da S. A. R. il Duca di Genova. A capo dello stato maggiore di quella divisione era il colonnello Alfonso La Marmora, il quale non indugiò a conoscere e valutare i meriti del giovane ufficiale. Fu la prima e grande fortuna della sua vita. Diede saggio di sangue freddo, di perizia militare, di fino accorgimento; capi e subalterni ebbero, in quella campagna gloriosa sostenuta dal solo Piemonte con le sole sue forze, occasioni frequenti di ammirare le sue qualità, e di pronosticare in lui uno dei più abili ufficiali dell'esercito.

Nel 1849 fu addetto alla divisione comandata dal generale La Marmora, e gli toccò di pigliar parte alle operazioni militari contro Genova, dove era stato inalberato lo stendardo della ribellione. Adempì da leale soldato al proprio dovere, dolente di dover adoperare le armi in guerra civile, risoluto a non mancare giammai al proprio vessillo ed al proprio giuramento. Aveva dinanzi agli occhi il miglior modello, l'illustre suo comandante; inspirandosi a tanto esempio di abnegazione e di patriotismo, era certo di adempiere il proprio dovere senza esitazione, senza rimorsi. Eseguì con imperturbato coraggio un ordine datogli dal suo generale, ed a rischio della propria vita, contribuì non poco ad impedire l'effusione di sangue e ad affrettare la resa.

Dopo il 1849 fu tra i più abili e zelanti cooperatori a quel lavoro di riordinamento dell'esercito, che il generale La Marmora compì durante il suo Ministero a beneficio e fortuna dell'Italia.

Nel 1853, rotta la guerra fra la Turchia e la Russia, ebbe dal Governo l'incarico delicato ed onorevole di recarsi ad assistere alle operazioni militari sul Danubio. Rimase chiuso dentro Silistria, e con gli opportuni ed avveduti consigli contribuì non poco alla vittoriosa difesa di quella piazza. I ragguagli da lui trasmessi al Governo sulle vicende di quell'assedio gli attirarono in modo speciale la benevola attenzione del conte di Cavour. Alcuni fra quei ragguagli vennero stampati nel giornale ufficiale del Regno, e colpirono talmente l'Imperatore dei Francesi, che questi chiese al conte di Cavour di avere comunicazione di tutte le Relazioni che dal giovane capitano Govone erano spedite da Silistria a Torino.

Dalle sponde del Danubio passò in Crimea: continuò, accanto agli eserciti di Francia e d'Inghilterra, l'opera d'attento studio e di accurata osservazione: assisteva alla famosa carica della cavalleria inglese a Balaclava, ed in quel giorno salvò la vita per rara fortuna e si vide cadere a fianco il giovane sottotenente Landrenni, del quale un anno dopo lamentava la perdita con parole dettate dal più caro affetto e dal sentimento della vera fratellanza militare.

Nel 1855 fu sotto capo dello stato maggiore di quel Corpo di spedizione, la cui mercè la serena luce della vittoria tornò ad abbellire sulle rive della Cernaia la onorata bandiera abbandonata a Novara non dal valore, ma dalla fortuna.

Promosso successivamente a maggiore, a colonnello, a maggior generale, fece, in modo degno della sua fama e di quella dell'esercito al quale apparteneva, la campagna del 1859 e del 1860. Fu comandante a Gaeta, ed all'Aquila, mentre imperversava il brigantaggio, in Sicilia, quando per la prima volta furono attuate nell'isola le operazioni per la leva. Furono incarichi penosi, delicati, pieni di difficoltà: il generale Govone li adempì con fermezza e con abnegazione.

Nel 1866 il generale La Marmora, ch'era allora capo responsabile de' Consigli della Corona e ministro degli affari esteri, affidò al Govone il delicatissimo incarico di recarsi a Berlino per negoziare quell'alleanza colla Prussia, che pareva impossibile ad attuarsi, che molti consideravano come una temerità, e che poi, quando ebbe sortito l'intento di chi l'aveva escogitata, fu glorificata anche da coloro che più l'avevano avversata. Il Govone, ch'era stato, fino a quel momento, un distintissimo militare, si chiarì negoziatore esperto, avveduto diplomatico. L'alleanza fu conchiusa; la guerra fu dichiarata all'Austria; il generale Govone continuò di bel nuovo con la spada l'opera compiuta dal diplomatico a Berlino.

Cessata la guerra, ricuperata la Venezia, il Govone fu preposto al comando dello stato maggiore, e nei 1867 gli elettori di Spoleto onoravano loro medesimi, scegliendolo a loro deputato al Parlamento. Sulla fine del 1869 fu chiamato ad assumere il portafoglio della guerra. Gli si chiedeva un'altra prova d'abnegazione: non volle, non seppe rifiutarsi; patriota e soldato, si sobbarcò ad una impresa, della quale, più d'ogni altro, valutava le difficoltà, i pericoli, le amarezze. Fu un sacrificio indescrivibile; si rassegnò a compirlo; lo sforzo doloroso e prepotente ch'ebbe a fare per vincere sè stesso gli spezzò il cuore; nè fu tutto affranto e commosso; la sua salute ne fu scompaginata; vi logorò le sue forze, ed oggi vi ha perduta la vita.

Il generale Giuseppe Govone aveva 45 anni. L'aspetto gentile effigiava l'animo gentilissimo; di modi affabili e cortesi, facile alla commozione, risoluto senza ruvidezza, arrendevole senza debolezza. Il suo modo di parlare a frasi brevi e vibrate dava indizio dell'indole elevata, dello ingegno sottile, dello squisito sentire.

Spento nella robustezza degli anni! Non lo dimenticheranno, lo rimpiangeranno i commilitoni, i compagni, gli amici; non deve, non può dimenticarlo l'Italia; è debito di gratitudine.

GIUSEPPE MASSARI
deputato.

Roma, 26 gennaio 1872,

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 26 gennaio, mattina.

⊠ Ho incontrato ieri sera uno dei più autorevoli membri della Commissione dei Quindici, e gli ho domandato a che punto fossero. Eccovi in brevi parole la sua risposta. Il prestito dei 300 milioni è stato approvato, ma da 8 voti favorevoli e 6 contrarii; approvata la Conversione del prestito nazionale, ma con modificazioni molto ragguardevoli alla proposta ministeriale. Oggi dovranno probabilmente discutersi le Convenzioni pel servizio di Tesoreria, e queste, diceva il mio onorevole amico, rischiano di naufragare.

Mi sono permesso di fargli osservare ch'egli era uno dei più aperti promotori di un accordo con l'on. ministro, e che più volte nel seno della Commissione aveva parlato in questo senso appoggiando le idee dell'on. Minghetti; egli mi ha risposto, che realmente faceva di tutto per vedere se c'era modo di uscire da *quel pasticcio*. La parola mi è sembrata dura, ma egli l'ha ripetuta, senza voler entrare in altre spiegazioni.

Come ben potete immaginarvi, l'on. ministro delle finanze è preoccupato assai di questo stato di cose, e con lui ne sono preoccupati i suoi colleghi. Non credo che siasi ancora parlato di dimissione, ma è evidente che la posizione dell'on. Sella rimane ogni dì più scossa, e che, qualunque sorpresa è possibile.

L'articolo dell'*Opinione* di questa mattina è di una gravità incontestabile; da un pezzo, a dir vero, quel giornale si è messo in aperta opposizione col ministro delle finanze; ma il modo col quale combatte le Convenzioni sul servizio di Tesoreria, mostra chiaro che non havvi possibilità d'accordo, massime dacchè è noto, che due Commissarii fra i più autorevoli, sono contrarissimi a quel provvedimento. Insomma io sono in obbligo di dirvi che la situazione si aggrava ogni giorno più, e che l'accordo sul quale si è tanto sperato, può farsi ancora senza dubbio, ma a patto di tali sagrificii per parte dell'on. ministro delle finanze, che non so se egli potrà accettarli. Oggi stesso mi riserbo di prendere nuove e più particolareggiate informazioni, e sarà mia cura di scrivervene questa sera.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha dovuto procedere all'espropriazione ed occupazione forzosa del Convento di S. Andrea al Quirinale. I Gesuiti che ne posseggono una parte, non solo hanno voluto fare opposizione al Decreto dell'Autorità, ma hanno, quasi per dispetto, iniziato dei lavori nei locali già virtualmente e di pieno diritto espropriati. Di qui la necessità, per parte del Governo, di procedere all'occupazione forzata.

I fogli clericali innalzano le più alte grida; e l'*Osservatore Romano* d'ieri sera ha un Comunicato, concepito in termini molto risentiti, nel quale, tra altre cose, è detto che il Papa, informato dei fatti accaduti, ne rimase profondamente addolorato.

Da due sere rappresentasi al teatro Valle l'*Arduino d'Ivrea* del Morelli. Ignoro se a Venezia fu mai recitata questa tragedia; a Roma ha avuto un pieno successo. Il divieto della censura vi ha forse contribuito; ma è innegabile ch'è lavoro di grandissimo pregio, e che rivela nel giovane autore un ingegno potente.

La lotta elettorale per la votazione di ballottaggio diventa ogni giorno più vivace. L'opposizione tutta quanta ha sposato la causa dell'avvocato Ostini, e si adopera a tutt'uomo per farlo riuscire. Da parte dei moderati havvi un po' di fiacchezza; ma giova sperare che il Cerroti vincerà la prova. Ad ogni modo è fuori di dubbio che un mutamento nella pubblica opinione c'è, e che l'opposizione ha guadagnato terreno. Il che non fa certamente l'elogio degli elettori, giacchè, in fin de' conti, le cause sulle quali s'appoggiano per combattere il Governo sono frivole.

Al momento di chiudere la lettera sono informato che l'on. Sella ebbe ieri sera un lungo colloquio con l'on. Minghetti.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 gennaio.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Son dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Quindi vien data comunicazione alla Camera del rapporto della Giunta sulle elezioni che sono approvate, ad eccezione di quella di De Sanctis che vien rinviata alla Commissione incaricata dell'esame del numero degl'impiegati che ponno esser deputati essendo il De Sanctis stesso professore.

L'ordine del giorno reca la continuazione della legge forestale.

Sull'articolo 1.° così concepito:

« La libertà nell'esercizio della proprietà forestale, e delle terre in pendii palustri e maremmane è limitata dalle sole condizioni e dai soli vincoli stabiliti dalla presente legge per interesse generale, sia dello Stato, sia di una contrada, paese o località. »

Salvagnoli (della Commissione) respinge tutti gli emendamenti.

Griffini ne presenta uno tendente a far dichiarare libera la proprietà forestale dietro istanza degl'interessati, quando non sottoposta dal vincolo dell'interesse generale a norma delle leggi. Sostiene e svolge la discussione della sua argomentazione.

Bonfadini combatte l'emendamento e chiede sia respinto.

Castagnola (ministro dell'agricoltura e commercio) contesta che l'emendamento Griffini sia tale da far risparmiare tempo e spesa all'Erario. Dice al contrario che le molte domande produrranno un effetto del tutto opposto.

Pepe ripropone sull'art. 1.° un altro emendamento.

Griffini insiste sul suo già stampato. Accusa il progetto compilato dal Ministero di essere del tutto antiliberale e perciò doversi modificare.

Dice inoltre che in tutti i paesi d'Europa, fin nella stessa Svizzera, le massime che regolano la selvicoltura sono assai più liberali.

Farini raccomanda al ministro la conservazione della pineta di Ravenna che oggi è malissimo custodita.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) promette di occuparsi dell'argomento se la lite pendente attualmente attribuirà al Governo il possesso di quella pineta.

Pepe dice che alla buona conservazione della pineta si oppongono ragioni chimiche e solleva una quistione scientifica.

Farini dichiara in tuono molto risentito che avanti di perorare una causa ha sempre l'abitudine di studiarla maturamente. Non accetta perciò le osservazioni dell'onorevole Pepe che implicitamente gli danno una patente d'ignoranza.

Asproni fa alcune raccomandazioni sui beni di Sardegna.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) le accetta.

La Camera respinge quindi gli emendamenti Pepe e Griffini, ed approva l'articolo primo del progetto di legge tale quale fu presentato dalla Commissione.

Sull'articolo 2 che specifica quali sono i vincoli che legano la proprietà forestale,

Camerini propone il libero svincolo dei boschi la cui superficie non sorpassa i cinque ettari.

Bonfadini combatte la proposta, osservando che la necessità di conservare certi boschi non ha nessun rapporto colla loro misura. Dice poter talvolta essere indispensabile di conservare certi boschi piccoli, mentre invece se ne possono impunemente distruggere altri maggiori.

Camerini insiste nella sua proposta.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) respinge l'emendamento.

La Camera lo respinge pure a sua volta, e dopo aver egualmente respinto altri emendamenti degli on. Branca e Griffini approva l'articolo 2 del progetto ministeriale nel modo però con cui fu modificato dalla Commissione.

Sull'articolo 3, che stabilisce quali luoghi sono in piena ed assoluta condizione di vincoli,

Alli Maccarani svolge diffusamente un suo emendamento.

Morpurgo presenta la Relazione sul progetto di legge che concerne la parificazione universitaria.

Oliva ne dimanda l'urgenza.

La Camera l'accorda.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) respinge l'emendamento non ammettendo che lo Stato debba pagare lo svincolo.

La Camera consenziente nelle idee del ministro respinge l'emendamento Alli-Maccarani e ne respinge anche un altro dell'on. Bacelli.

Approvasi l'articolo 3 del progetto del Ministero.

La seduta viene sciolta alle 5 e mezzo pom., e mentre i deputati si ritirano scoppiano i soliti vetri e ne cadono i frantumi nell'aula.

(Dispacci particolari della *Gazzetta d'Italia.*)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 27.

Prosegue la discussione sul piano organico del personale e del materiale della marina dello Stato, che fu ieri approvato fino all'articolo 15.

Malenchini raccomanda che sia fatta una buona scelta di professori per la Scuola navale.

Se manca l'unità di lingua, manca la marina.

Riboty accetta le raccomandazioni di Malenchini.

Si discutono insieme dal Comitato gli articoli 16, 33, 34 e 35, che parlano delle scuole e degli osservatorii meteorologici.

D'Amico parlando del servizio idrografico rammenta alla Giunta di studiare l'istituzione d'una Accademia che vi si riferisca, avente la sede d'ufficio in un centro marittimo che non sia Capoluogo dipartimentale.

Maldini e *Carini* appoggiano la proposta.

D'Aste la combatte.

Ricci ammette che venga studiata avanti di respingerla.

Carini vuole che se ne deferisca l'esame a una Giunta di 11 membri.

Lazzaro vorrebbe che l'Accademia si stabilisse a Livorno; espone i motivi che a suo parere debbono indurre a prescegliere questa città.

Ricci ci si oppone.

Il Comitato approva i succitati quattro articoli unitamente alla proposta D'Amico, e rimanda a domani il seguito della discussione.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 gennaio.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di lunedì 29 corrente, alle ore 12 meridiane precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Continuazione dell'approvazione del bilancio di prima previsione per l'esercizio 1872.
2. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Manzoni, Biliotti e Premoli, tendente ad invitare la Giunta a prendere colla Curia opportuno accordo per limitare il suono delle campane alle pure esigenze del culto.
3. Proposta dei consiglieri Venier, Todros e Ruffini per la nomina di una Commissione di tre consiglieri, la quale, in unione alla Direzione dell'amministrazione dei Pii Istituti riuniti, prenda esatta conoscenza del patrimonio speciale dell'Ospitale civile, e, se del caso, proponga le diminuzioni possibili all'aggravio che sostiene il Comune pel mantenimento di questo Stabilimento.
4. Proposta di ricostruzione del pozzo a Ss. Gio. e Paolo, caricando della spesa relativa il fondo delle L. 150,000 stanziato nel bilancio 1871 per lavori straordinarii.

Sistema di amministrazione. — Il cons. Mocenigo presentò alla Giunta municipale una proposta perchè venga riveduta la Pianta organica del Municipio, nella possibilità d'introdurvi qualche economia. Questa proposta ci sembra tanto più giustificata, in quanto che, essendo state aumentate le attribuzioni del Municipio dopo la istituzione dell'Ufficio dello Stato civile, e quindi dopo che quella Pianta organica era stata approvata, devesi ora in via straordinaria, e non regolata da apposite norme emanate dal Consiglio, supplire con diurnisti ecc. alle nuove incombenze. Così, concretando quanti impiegati possono occorrere per sbrigare i servigii affidati al Municipio, potrà anche studiarsi un più semplice disbrigo dei servigii stessi, il quale rechi una sensibile economia nel bilancio e una diminuzione di lavoro. La economia principale dovrebbe a nostro avviso scaturire dall'esame del Regolamento interno per la trattazione degli affari del Comune e delle disposizioni emanate a questo fine dalla Segreteria generale.

Ora che per necessità di cosa si deve provvedere allo stabile e definitivo ordinamento dello Stato civile, ci pare che sia proprio il caso di scrupolosamente esaminare se la Pianta organica abbia offerto, coll'esperienza di 4 anni, motivo a modificarla, tanto più che vi sono fatti che ce lo farebbero molto dubitare: come quello del costante bisogno di diurnisti, quello dell'attuazione di nuovi ufficii subalterni senza autorizzazione del Consiglio, quello dell'aumento degl'inservienti approvato dal Consiglio, ecc. ecc.

Chiunque ha bisogno di andare al Municipio si avvede subito dell'impianto troppo grandioso di quella Amministrazione; per un affare anche di poca importanza bisogna salire e scendere più scale, disturbarsi e disturbare due o tre impiegati che fanno doppie o triple registrazioni ed evasioni, con perdita di tempo e pel cittadino e pegl'impiegati stessi, e con ispreco di carta, stampe, ecc. E si avvede egualmente come in alcune Divisioni vi siano impiegati in gran numero che lavorano poco, ed in altre Divisioni impiegati in minor numero che si occupano un poco di più; e come in generale il personale di concetto sia esuberante.

Date le cose come sono attualmente organizzate, comprendiamo benissimo che vi potrà essere qualche impiegato aggravato di lavoro, ma non ci pare impossibile che un ordinamento più semplice non sia per offrire il mezzo di equabilmente distribuire il lavoro, e renderlo meno complicato per rendere appunto più sollecito e meno costoso l'esaurimento degli affari e per disturbare meno i cittadini.

Un cittadino ricorre al Municipio perchè faccia accomodare alcuni malanni, manifestatisi sulla strada ove egli abita. Questo ricorso va al protocollo generale, poi passa alla Divisione. La Divisione lo manda all'Ufficio tecnico, il quale invia uno dei suoi impiegati a verificare il danno, e poi presenta alla Divisione il suo rapporto col preventivo. La Divisione, fra i molti progetti consimili che ogni giorno le capitano, sceglie quelli che le si presentano più urgenti, e li porta occorrendo in seduta di Giunta. La decisione della Giunta ritorna alla Divisione, che la comunica all'Ufficio tecnico, l'Ufficio tecnico consegna il lavoro all'Impresa, ecc. ecc. Così passano naturalmente varii giorni e il malanno diventa più grande, molti impiegati si occupano, molti fogli di carta si consumano, molto tempo si perde. Inconveniente che è poi maggiore ove si tratti di provvedimenti urgenti d'igiene e di sicurezza.

In una scuola occorrono i libri per gli alunni poveri. La Direzione prepara l'elenco e lo manda al Municipio. Qui dal Protocollo generale passa alla Divisione, la quale scrive alla Congregazione di carità perchè apponga il visto all'elenco. La Congregazione di carità risponde al Municipio, rimandando l'elenco che passa alla Divisione e poi da questa alla Ragioneria per le opportune registrazioni in ordine alla spesa; dalla Ragioneria le carte tornano alla Divisione che le manda all'Economato, il quale dà la commissione ai fornitori, i quali mandano i libri all'Economato, che poi li consegna alla Direzione della Scuola che li ha richiesti. Per quanto presto si faccia, qui ci vuole un mese di tempo (il fatto è che ce ne vogliono 3, perchè oggi che scriviamo mancano ancora i libri in qualche scuola), e si esigono tante scritture e tanti atti d'Ufficio, che implicano una spesa di carta e di mano d'opera rilevante.

Che non ci sia proprio il caso di trovare un sistema più semplice per la somministrazione dei libri? Ma se si trattasse di somministrar pane si dovrebbero lasciar intanto morire di fame i bambini? O i libri nelle scuole non sono come il pane nelle case?

Potremmo moltiplicare gli esempii, ma già le son cose che cadono sotto gli occhi di tutti; sono difetti di cui si accusavano le precedenti Amministrazioni, e che invece nell'attuale si presentano in proporzioni ancora maggiori; e siamo persuasi che lo stesso ff. di Sindaco, il quale pareva opporsi alla proposta Mocenigo, sarà il primo a convenire sulla necessità di riesaminare tutta questa faccenda, per ottenere quel risparmio di tempo e di danaro, che è uno dei desiderii che più generalmente si sentono, rispetto all'amministrazione comunale.

Società veneta di mutuo soccorso pei medici, chirurghi e farmacisti in Venezia. — A termini del § 4 dello Statuto s'invita V. S. ad intervenire alla seduta generale ordinaria che avrà luogo mercordì 31 corrente alle ore 2 pom. nella sede della Società, circondario dei Miracoli, casa Veruda, N. 6071.

Dalla cancelleria sociale, li 20 gennaio 1872.

Il presidente dott. ANTONIO BERTI.

Ordine del giorno.

1.° Relazione del presidente a tutto dicembre 1871. — 2.° approvazione del preventivo 1872. — 3.° Nomina del presidente. — 4.° Domande di pensione. — 5.° Domanda per la continuazione di un sussidio straordinario semestrale. — 6.° Domanda di sussidio straordinario per parte di una vedova. — 7.° Proposta di modificare il § 7.° dello Statuto.

Stabilimento mercantile.
Sconto Cambiali Italia 4 3/4.
Interesse su depositi:
Mercanzie } 5 1/2.
Effetti pubblici }
Venezia, il 27 gennaio 1872.

La Direzione.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0[0]; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Pubblicazioni. — Coi tipi di M. Fontana è stato pubblicato in versi un *Eccitamento pel carnovale* 1872, del sig. F. Padoan.

Ridotto. — Ieri sera la festa da ballo mascherata riuscì assai brillante, e si contò oltre ad un migliaio d'intervenuti.

Teatro Apollo. — Domani sera vi sarà la beneficiata dell'attore capocomico Angelo Moro Lin.

Si rappresenterà *Zanze da Canaregio*, commedia del dott. Giacomo Perazzi, espressamente scritta per la compagnia, e la brillantissima farsa *El viagio dei sposi.*

Bullettino della Questura del 28. Nessun furto venne denunciato nelle 24 ore decorse, e non seguì arresto alcuno.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 9. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 19.

Matrimoni: 1. Foco Francesco, R. impiegato, celibe, con Finzi Anna, civile, nubile.

2. Minotto Gio., cacciatore, vedovo, con Bonin Caterina, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

3. Giacchetti Francesco, carpentiere, nubile, con Scarpa, detta Panetti, Carlotta, cucitrice, nubile.

4. Bressanin, detto Forchetta, Francesco, terrazzaio, celibe, con Foscato, detta Giunta, Vittoria, nubile.

5. Griss d.r Costante, ingegnere civile, celibe, con Marani Francesca, civile, nubile.

Decessi: 1. Voltolina-Zucchero Maddalena di anni 39, coniugata, maestra, di Venezia. — 2. Nardon Maria di anni 8, idem. — 3. Vitalba Elena di anni 84, nubile, idem. — 4. Lavina-Funes Giovanna di anni 66, vedova, domestica, idem. — 5. Barbon Rosa di anni 67, nubile domestica, idem. — 6. Fontana-Zecchini Francesca di anni 63, vedova, idem. — 7. Scarpa Giuditta di anni 49, nubile, idem. — 8. Mattoni-Benedetti Anna di anni 76, vedova, idem. — 9. Robassa Luigia di anni 18, nubile, sartora, di Udine.

10. Cecchini Antonio, di anni 47, ammogliato, cursore di Venezia. — 11. Favero Giuseppe. di anni 42, ammogliato, rimessaio idem. — 12. Pagazzi Francesco, di anni 50, celibe, fornaio idem. — 13. Bressanin Eugenio, di anni 57, ammogliato, travasatore di vino idem. — 14. Michieli Luigi, di anni 16, celibe, facchino idem. — 15. Facchinetti Francesco, di anni 64, vedovo, pescatore idem. — 16. Lilla Giuseppe, di anni 42, ammogliato, oste di Padova.

Più, 5 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 gennaio.

Sentiamo che il vice-presidente del nostro Tribunale civile e correzionale, cons. Camillo Bertolini, sia stato nominato consigliere d'Appello a Brescia; che il cav. nob. G. B. Ridolfi, vicepresidente del Tribunale di commercio, sia stato nominato in sua vece vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, e che il giudice del Tribunale civile e correzionale, Luigi Marangoni, sia stato nominato vice-presidente di quel Tribunale.

L'*Opinione* scrive:

Questa mattina (26) il Comitato privato della Camera dei deputati ha approvato i due titoli del progetto di legge per il piano organico del materiale e del personale della marina dello Stato, riflettenti le provvigioni e l'Amministrazione centrale; il primo non ha dato luogo ad alcuna discussione; sul secondo ragionarono il deputato D'Aste, che insiste perchè sia mantenuto il Consiglio d'ammiragliato; il deputato D'Amico, che propone una raccomandazione perchè l'articolo relativo determini meglio e precisamente come debba ordinarsi l'Amministrazione della marina per rispondere al suo scopo di dirigere e fomentare tutti gl'interessi marittimi del paese, sia militari che mercantili; il deputato Maldini parla della composizione dei Consigli, raccomanda alla Giunta d'occuparsi delle due specie di sistemi, l'inglese ed il francese; il deputato Ricci, in fine, vorrebbe che il Consiglio d'ammiragliato non fosse meramente consulente, ma godesse del diritto d'iniziativa ed avesse indipendenza. Si approva la raccomandazione presentata dal deputato d'Amico, ed il seguito della discussione è rinviato alla tornata di domani, alle ore 11.

E più oltre:

La Giunta sul progetto di legge per la parificazione delle Università degli studii di Roma e di Padova, ha nominato per suo relatore l'onorevole deputato Morpurgo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

La Commissione de' provvedimenti di finanza tiene lunghe adunanze tutti i giorni.

Oggi è intervenuto alla riunione l'onorevole ministro delle finanze, per ispiegazioni rispetto alla proposta di conversione del Prestito nazionale.

Da quanto ci si dice, la Commissione non ha ancora presa alcuna deliberazione definitiva; ma nella prima votazione sarebbe già stato ammesso l'aumento della circolazione de' biglietti proposto dal ministro Sella.

Leggiamo nella *Libertà* in data di Roma 26 corrente:

Ieri la Commissione dei Quindici non si occupò già, come dicemmo, della Convenzione pel servizio di Tesoreria, ma bensì di quella, conclusa con la Banca nazionale, per la Conversione del prestito nazionale. Questa Conversione fu approvata salvo però alcune modificazioni.

Oggi la Commissione dei Quindici si è occupata del servizio di Tesoreria. L'on. ministro delle finanze è intervenuto alla riunione, e pare che Commissione e ministro si sieno messi d'accordo anche su questo punto, richiedendo però agl'Istituti di credito molto maggiori garanzie di quelle fin qui stipulate.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 26:

Lettere nostre particolari da Berlino e da Berna ci annunziano che la sottoscrizione per le azioni della ferrovia del S. Gottardo raggiunge proporzioni colossali in Svizzera ed in Germania.

Sappiamo che anche in Italia la sottoscrizione è riuscita in modo splendido. Onde verranno fatte grandissime riduzioni sulle richieste.

Quanto prima sarà riunito in Lucerna il Consiglio internazionale di amministrazione onde procedere alla nomina dell'ingegnere capo e dar mano quindi ai lavori.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 26:

In seguito ad istanze fatte dai gesuiti di San Vitale, il Governo concesse loro una breve proroga per sgombrare il convento.

Fino da ieri però i locali sono in pieno possesso del Governo.

La *Nazione* ha da Roma 25 gennaio:

Quest'oggi, il conte Brassier de Saint Simon, ministro di S. M. l'Imperatore Guglielmo di Germania, ha consegnato all'onorevole deputato Massari, la somma di lire mille per la sottoscrizione a favore della famiglia del compianto Civinini. Il deputato Massari ha subito consegnato la somma all'onorevole Nobili.

L'invio era accompagnato dalla seguente lettera, che pubblichiamo con animo grato e commosso:

LÉGATION DE L'EMPIRE D'ALLEMAGNE.

M. Massari député au Parlement à Rome.

Rome, le 25 janvier 1872.

Cher monsieur Massari,

La perte que l'Itaile a faite par la mort prématurée de votre collègue, le député Civinini, a eu aussi en Allemagne un retentissement général. Car tout en appréciant les services signalés rendus par le défunt à sa patrie, on regrette en lui chez nous en même temps un ami, qui avait compris les avantages d'un rapprochement des deux nations trop peu connues l'une à l'autre, et qui y a contribué avec autant de zèle que de jugement.

Désirant offrir une marque de gratitude et de sympathie à la famille du défunt, on m'a chargé de joindre à la souscription ouverte pour l'éducation du fils de feu Civinini celle de mille francs, espérant que ce faible don, venant d'un pays ami, ne sera pas refusé par le Comité.

Selon la permission que vous m'en avez donnée, je prends la liberté de vous remettre ci-joint cette somme, en vous priant de vouloir bien vous charger de la fair parvenir à qui de droit.

Veuillez recevoir, avec mes compliments empressés, l'assurance de ma considération la plus distinguée.

Signé, BRASSIER DE SAINT SIMON.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 27 corr.:

Ieri mattina alle 6 45 il maresciallo Marchisio dei Reali carabinieri si recava alla Stazione della ferrovia di Mirandola per ordine dei suoi superiori, e in compagnia di 4 altri carabinieri dell'arma vi operava l'arresto del nominato Luigi Righi di Bologna, condannato a 29 anni di lavori forzati nella grande causa Ceneri, ed evaso dal Bagno di S. Bartolomeo il 14 corrente mese.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 27: Il signor Emilio Fano, banchiere di questa città, membro della nostra Camera di commercio e giudice del Tribunale di commercio, ieri, intorno ad un'ora pom., mentre si trovava solo nel proprio studio in via del Seminario, toglievasi la vita con due colpi di revolver tirati in direzione del cuore.

Ci si racconta, dice il *Siècle*, che di questi giorni i legittimisti più puri tennero un'importante adunanza sotto la presidenza del marchese di Franclien, per esaminare quali probabilità potrebbe avere una ristorazione della Monarchia legittima.

Di comune accordo fu deciso che se, nel termine d'un anno, il Conte di Chambord non sarà proclamato Re di Francia, i legittimisti si unirebbero alla Repubblica, piuttosto che far causa comune cogli Orleanisti.

Leggiamo nel *National*:

Vennero posti i suggelli alle carte del duca di Persigny colla speranza di rinvenire documenti dello Stato.

Si sa ch'era abitudine dei servitori dell'Impero di tenere presso di loro molte carte del Governo, e senza il sequestro operato da Bismarck nel castello di Rouher non si sarebbero conosciuti i negoziati di Benedetti.

L'*Opinione* annuncia con piacere che il morbo del vaiuolo è in sensibile decrescenza a Roma.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma:

Parigi 26, *ore* 9. 55. — In seguito a frequenti abboccamenti, le probabilità d'una fusione dei varii partiti aumentano.

L'*Opinion nationale* assicura che se Thiers si fosse ritirato, i Prussiani avrebbero aumentato di centomila uomini l'esercito di occupazione.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Versailles 26. — La Commissione d'iniziativa parlamentare ha rifiutato all'unanimità di prendere in considerazione la proposta dell'on. Brunet tendente a mettere la Francia sotto la protezione di Gesù Cristo.

Berlino 26. — Il Consiglio superiore ecclesiastico ha fatto delle rimostranze all'Imperatore riguardo alla legge sulla sorveglianza delle Scuole. Questi gli ha risposto che non la romperà colle vecchie tradizioni prussiane.

Breslavia 26. — Venne fatta dalla Polizia una perquisizione presso il presidente del Comitato cattolico, sequestrandogli molte lettere.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Vienna 26. — La *Neue Presse* ha notizie da Parigi, secondo le quali il Conte di Parigi si sarebbe recato a Frohsdorf per far dichiarazione di adesione al manifesto del conte di Chambord relativamente al vessillo bianco. Questa notizia fece grande sensazione a Parigi.

Vienna 26. — Un telegramma da Parigi del *Fremdenblatt* annuncia che il Prefetto di polizia presentò al Governo delle prove indubbie sulla esistenza di un complotto bonapartista che va estendendosi nell'esercito e nelle classi operaie.

Un telegramma da Costantinopoli del *Wanderer* annuncia che gl'insorti del Yemen nell'Arabia, distrussero completamente tre battaglioni turchi e fecero prigionieri un generale e due maggiori.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 27. — La Commissione dell'istruzione pubblica discusse ieri il disegno di legge sul modo di provvedere all'insegnamento religioso nelle scuole popolari e medie e il punto concernente le spese relative. Dopo un'estesa discussione generale, in cui parlò ripetutamente il ministro dell'istruzione pubblica, la Commissione deliberò di procedere alla discussione speciale nel momento opportuno. Con questa deliberazione, sembra essere dichiarato l'aggiornamento di tale discussione.

Pest 27. — I giornali riferiscono concordemente che i nazionali croati tentano un ravvicinamento al Governo, e che un membro di quel partito è già arrivato a Pest. Il *Naplo* dice che questa volta egli non vuol dubitare della sincerità de' nazionali.

Londra 27. — Secondo notizie da Madrid si temono colà dei disordini a motivo dello scioglimento delle Cortes. Le truppe sono consegnate. Prima dello scioglimento, Zorrilla ed altri, tennero alle Cortes, discorsi sediziosi.

Togliamo dal *Times* i seguenti telegrammi:

Parigi 22. — Non è vero che il Papa intende procedere alla preconizzazione di nuovi Cardinali.

Sua Santità ha dichiarato che il presente stato di cose non gli concede la libertà sufficiente per tenere un Concistoro.

I giornali dicono che Sua Santità, in considerazione della nomina di un ambasciatore russo presso la Santa Sede, ha invitato il clero polacco ad introdurre la lingua russa nel loro servizio religioso. La verità è, che il Papa ha autorizzato i preti polacchi residenti in Russia a predicare ed insegnare il catechismo in lingua russa.

Parigi 22. — Si dice che la Prussia e la Russia intendono di rivolgere energiche rimostranze al Consiglio federale svizzero per l'eccessiva tolleranza di cui gode l'Internazionale nella Svizzera.

Telegrammi.

Berlino 24.

La *Provinzial Corrispondenz*, parlando del mutamento avvenuto nel Ministero dei culti, si esprime come segue:

Quanto più gli attuali movimenti clericali vanno a urtare i rapporti dello Stato colla Chiesa, tanto più è importante che nella direzione degli affari ecclesiastici e scolastici esista uno spirito atto a garantire in tutti i sensi una giustizia impregiudicata, e tale, da spiegare la ferma volontà di voler difendere i diritti inalienabili dello Stato, come pure gl'interessi morali e religiosi del popolo.

Stando a questo periodico, la speranza che la Camera dei deputati possa evadere nel corso della presente sessione la più gran parte delle questioni pendenti, va sparendo; è certo che in seguito alla nomina del nuovo ministro dei culti una parte degl'importanti progetti di questo Ministero verrà assoggettata a nuove considerazioni per parte del Governo, e che il nuovo Ministero non evaderà preventivamente che gli affari d'immediata ed urgente importanza, la qual cosa si ritiene tanto più favorevole all'evasione dell'ordinamento delle Provincie, in quanto che dal medesimo è dipendente la progressione di quasi tutte le più importanti riforme amministrative.

Berlino 25.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una corrispondenza fra il direttore generale delle poste tedesche Stephan ed il direttore delle poste francesi di data 5 e 15 gennaio, dalla quale è dimostrato ad evidenza che la notizia recata dalla *France* riferibilmente alla lesione del secreto delle lettere per parte delle poste tedesche, è una pretta invenzione.

Le spese d'armamento della flotta di spedizione, di cui ora si è abbandonata l'idea, ascendono a 300,000 talleri. La riorganizzazione della marina secondo il progetto del generale Stosch è argomento di discussioni in seno al Consiglio dei ministri.

Dresda 26.

Il Comitato degli scioperanti a Chemnitz, viene accusato dai proprii aderenti nel Numero odierno dell'organo di quel partito *Volkstaat* (Governo popolare), di aver manipolato irregolarmente le sovvenzioni pervenutegli.

Monaco 25

(*Camera dei deputati; continuazione della discussione intorno ai lagni del Vescovo d'Augusta.*) Dopo ch'ebbe parlato Kastner, Hafenmaier, Staufenberg e Carlo Barth, fu proposto da Rodolfo Weiss di finire la discussione. Il ministro dei culti disse allora, che il ministro presidente, conte Hegnenberg-Dux prenderà la parola, ma che al momento è indisposto. La chiusa della discussione fu approvata unanimemente, e sabato avrà luogo la prossima seduta.

Versailles 24.

Naquet presentò all'Assemblea nazionale il progetto di mettere Luigi Napoleone in istato di accusa e di confiscare tutti i suoi beni. L'Assemblea rigettò la dichiarazione d'urgenza e trasmise il progetto alla Commissione d'iniziativa.

Parigi 26.

Il *Siècle* riferisce che l'ispettore della Società delle ferrovie austriache, de Serres, si è costituito volontariamente nelle mani del giudice inquirente di Beaume, per giustificarsi intorno alla fucilazione di Arbinet da lui ordinata per averlo ritenuto una spia.

Parigi 26.

Il conte Rémusat dichiarò dinanzi alla Commissione dell'Assemblea nazionale, che l'Inghilterra non accetta altra modificazione della Convenzione commerciale che quella che non mira a riattivare il dazio protettore, e che l'unico mezzo per rendere possibile una modificazione è quello di revocare la Convenzione in corso.

Brusselles 24.

Thiers, secondo riferisce l'*Indépendance*, avrebbe detto: Il capo dello Stato deve intervenire o mediante la forza o colla convinzione. Per far uso della forza non aver egli nè il diritto nè l'obbligo, e che quindi resta la convinzione.

Mac Mahon si rifiuta di accettare la vice presidenza

L'*Indépendance* pubblica una Nota di Emilio Girardin a Thiers, con cui gli raccomanda di trattare d'ora innanzi coll'Assemblea nazionale unicamente mediante messaggi.

Brusselles 26.

Scrivesi da Versailles all'*Indépendance belge*: Thiers ribatte l'opinione di non voler parlare nella Camera; dice di non voler fare una parte muta e di protestare contro il piano di eleggere un vicepresidente, e dichiara che piuttosto si ritirerebbe.

Costantinopoli 26.

Il Vicerè d'Egitto ha dichiarato alla Porta ch'egli divide l'opinione del Governo sovrano intorno all'inammissibilità della vendita del Canale di Suez.

Leopoli 24.

Secondo annuncii avuti dalla Russia si stanno fortificando Dubno Proskurow e molti altri punti situati in riva al Dniester.

Londra 25.

Il segretario Gladstone rispose al *memorandum* dei dissidenti che protestarono contro l'erezione di una Università cattolica in Irlanda, dichiarando che le voci secondo le quali il Governo sarebbe intenzionato di assegnare a questa Università una dotazione sono false.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 26. — La riunione generale degli azionisti delle ferrovie rumene approvò all'unanimità la legge delle ferrovie rumene del 2 gennaio, eccetto alcuni punti secondarii che dovranno deliberarsi da un Comitato speciale d'accordo col Consiglio di sorveglianza.

Parigi 27. — Il Comitato di Nancy per la sottoscrizione onde liberare il territorio, trovò una combinazione, per la quale riunisce 400,000 franchi in un giorno.

I suoi delegati partirono per Parigi per intendersi colla stampa, ed esporre al pubblico la combinazione che permetterà di offrire allo Stato 500 milioni.

Diverse riunioni parlamentari sembrano contrarie all'idea di nominare un vicepresidente della Repubblica.

Berlino 27. — Austriache 240 1[2; Lombarde 128 1[4; Azioni 303 1[4; Rendita italiana 66 1[2; Ferma.

Monaco 27. — (*Camera.*) — Il ministro Lutz difende la condotta costituzionale del Governo, specialmente la validità del *placet*, che non fu mai interrotto, nè abrogato. Dopo i discorsi dei relatori della maggioranza e della minoranza e del presidente del Consiglio, l'accusa mossa dal Vescovo d'Augusta fu respinta con 76 voti contro 76 (?).

Parigi 27. — Francese 56 85; Italiano 67 40; Lombarde 487; Obblig. 253 25; Romane 127; Obblig. 181; Ferr. V. E. 199; Merid. 209 25; Cambio Italia 6 3[4; Obblig. tabacchi 472; Prestito francese 91 85; Londra vista 25 53; Aggio oro per mille 7 1[2.

Parigi 27. — Arnim andrà a Roma la prossima settimana per presentare al Papa le lettere di richiamo.

Vienna 27. — Mobiliare 348; Lombarde 218 50; Austriache 348 75; Banca Naz. 848; Napoleoni 9 095; Cambio su Londra 114 30; Austriaco 71 90.

Costantinopoli 27. — Achmed Velik fu nominato consigliere del Granvisir, Khabil grande doganiere, Kiamil pascià ministro di giustizia. Altri cambiamenti sono attesi.

Popolazione di Este. — Il Comune di Este conta 1803 case abitate da 2044 famiglie. La popolazione con dimora stabile nella città e frazioni agglomerate ascende a 6019 abitanti, la sparsa a 3806, sicchè il totale è di 9825 abitanti; aggiungendo a questa cifra la somma della popolazione presente con dimora occasionale o di passaggio, e che ascende a 168 persone si ha una somma complessiva di 10,037 anime.

Gli assenti dal Comune ammontavano il 31 dicembre p. p. a 212.

Popolazione di Udine. — La città conta 3827 case, abitate da 28,394 persone con dimora stabile; aggiungendo alle quali 1031 assenti si ha una popolazione di 29,425 abitanti.

Nel Distretto poi:

Campoformio	ha 364	case con	2158	ab.
Feletto Umberto	» 335	»	1942	»
Lestizza	» 727	»	3985	»
Martignacco	» 552	»	2646	»
Meretto	» 518	»	2901	»
Mortegliano	» 721	»	3943	»
Pagnacco	» 281	»	1879	»
Pasiano di Prato	» 359	»	1945	»
» Schiavonesco	» 697	»	3864	»
Pavia	» 561	»	4137	»
Pozzuolo	» 586	»	3515	»
Pradamano	» 269	»	1492	»
Reana	» 589	»	3141	»
Tavagnacco	» 255	»	1485	»

Popolazione totale del Distretto 69012 ab.

Tale popolazione, secondo l'ultimo censimento, ascendeva a 57124 abitanti, sicchè fu constatato un aumento di 11888 persone.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 gen	del 27 gen.
Metalliche al 5 %	62 60	62 50
Prestito 1854 al 5 %	72 30	72 —
Prestito 1860	107 —	107 —
Azioni della Banca naz. aust.	848	849 —
Azioni dell'Istit. di credito	346 50	348 —
Londra	114 70	114 35
Argento	113 25	113 —
Zecchini imp. austr.	5 47	5 45 —
Il da 20 franchi	9 11 1/2	9 09 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio.

Este 27 gennaio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	23 83	24 20
» mercantile	— —	— —	22 59	23 34
Formentone pignoletto	— —	— —	19 71	19 86
Formentone gialloncino napoletano	— —	— —	18 12	18 37
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

Milano 26 gennaio.

Gli affari serici mantennero anche oggi la stessa calma di ieri, mancando la disposizione agli acquisti.

Ad onta di ciò, le sole qualità correnti e buone correnti si risentirono maggiormente dell'inerzia attuale coll'esser rese ancora più difficili a vendersi; le qualità belle e classiche specialmente, si mantennero invariate ai loro corsi, anche in causa della loro scarsezza.

Gli articoli speciali avevano anche in giornata prezzi sempre più distinti.

Ieri venne effettuato un importante accordo, a lunga consegna, di alcune balle d'organzini strafilati, lavorerio di primo ordine, 21/23, al prezzo di lire 135.

PORTATA.

Il 26 gennaio. Arrivati:

Da *Porto Empedocle*, brig. ital. *Concettina*, di tonn. 93, cap Ricupero S., con 1 part. zolfo, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Elvira*, di tonn. 18, padr. G. Badia, con 350 sac. zolfo, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Unione*, di tonn. 76, padr. C. Morosi, con 117 pez. legname da costruzione, 1 part. cipolle, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243. cap. Petcovich L., con 419 col. frutti, 1 col. zucchero, 1 col. liquori, 8 col droghe, 5 col. chincaglie, 15 col. birra, 5 col. manifatture, 4 cas. saponi, 1 cas. candele, 12 col. carne ed altre merci div. per chi spetta, racc. all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 28 dicembre, toccando *Palermo e Trieste*, piroscafo inglese *Kedar*, di tonn. 1212, cap. Pritchard L F., con 4 col. manifatture per Aubin e Barriera, 2 col. per E. Vio e C., 3 col. per G. D. Ricco, 3 col. per Baroggi e Breda, 1 col. pei frat. Oreffice, 5 col. per E. Rothpletz, 2 col. per Teresa Panizza ved. Chitarin, 3 col. per G. B. Ruberti, 1 col. filati per A. Battaggia, 2 col. ferramenta per E. Alliez, 1 col. chincaglierie per Caviola A., 1 col. spelli per A. Trauner, 1 col. filo d'acciaio, 3 col chiodi di rame, 14 pez. catene per P. Pigazzi, 385 maz. e 238 barre ferro per S. Bragadin, 7 col. terraglie per C. Pruckmayer, 14 col. cloruro di calce per Pietroboni G., 20 col. bande stagn., 3 col. lamine di rame, 2 col. ferramenta, 40 col. zucchero, 3 col. manifatture, all'ord.; — più, da Palermo, 16 col. olio d'oliva per G. Marani, racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Elisa*, di tonn. 53, padr. D. Rognini, con 4902 fili legname in sorte.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. Pacciotti L., con 526 col. frutti in sorte, 25 col. burro, 22 col. formaggio, 1 col. specchi, 1 col. perle massiccie, 9 cas. conterie, 1 bal. lanerie, 6 col. cotonerie, 1 col. tessuti, 4 col. stracci, 1 cas. candele steariche.

Per *Londra*, toccando *Trieste e Gibilterra*, piroscafo inglese *Oscar*, di tonn. 842, cap. Higgeus B. H., con 2 cas. fotografie, 1 cas. dette e vestiti, 3 cas. vetri, 91 bal. stracci, 320 bal. canape, 206 cas. conterie, 2070 maz. scopette, 1 col. inchiostro, 12 bot. cremor di tartaro, 110 bal. stoppa, 17 col. scope, 1 col. bronzi, 11 cas. vetri e specchi, 31 col. antichità; — più, per Trieste, 13 bot. olio di cotone; — più, per Gibilterra, 11 cas. conterie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Giurovich V., con 21 col. burro, 27 col. formaggio, 4 sac. farina gialla, 4 col. radice, 14 col. lino, 2 col. amido, 14 cas. conterie, 29 cas. chincaglierie, 6 col. stoppa, 201 col. carta, 34 bal. pelli, 29 col. cotonerie, 162 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 25 gennaio.

Affari in sete limitati; prezzi dibattuti.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.:	B. 26	Francia e Italia;	15 Asiat.
Trame:	» 28	Francia e Italia;	13 Asiat.
Gregge:	» 12	Francia e Italia;	19 Asiat.
Pesate:	» 5	Francia e Italia;	50 Asiat.
Totale	B. 71		B. 97

Peso totale chilog. — —.

Liverpool 25 gennaio.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Cotoni pronti, a prezzi tesi; cotoni a consegna, a prezzi in aumento.

Middling Orleans, 10 7/8; Middling Upland, 10 5/8; Fair Oomrawuttee, 8 1/4; Fair Bengal, 6 3/8.

Middling Orleans, a consegna sostenuto a 11 1/8; Oomra nuovo, 8 5/8.

Nuova Yorck 24 gennaio.

Le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, nei primi cinque giorni della settimana, ammontarono a 77,000 balle.

Middling Upland, 22 1/8.

Oro, 108 7/8.

Pest 24 gennaio.

Mercato dei cereali, calmissimo. Frumento Banato, segala ed orzo, tutto in ribasso di 10 soldi; granoturco di 20 soldi.

Vienna 24 gennaio.

Mercato dei grani molto debole; frumento in ribasso, con pochi affari da fior. 6:90 a fior. 7:10; segala, orzo, avena e granoturco, offerti, a prezzi pure in ribasso.

Calcutta 19 gennaio.

Mercato del cotone, calmo. Spedizioni della settimana, 7250 balle. Manifatture, ferme.

Cambio su Londra, da 2/0 1/8 a 2/0 3/16.

Bombay 16 gennaio.

Cotone, con pochi affari, ma a prezzi sostenuti; Fair Dhollerah, 230*r*; Oomra, a consegna in febbraio, 255*r*; Broach nuovo a macchina, a consegna fra un mese, 276*r*; Hinghengaut, a consegna nella quindicina, 280*r*. Arrivi della settimana, 34,000 balle; esportazione, 18,000 balle, di cui 6000 pel Continente. Deposito in piazza, 55,000 balle; in corso di spedizione, 64.000. Manifatture, ferme.

Cambio su Londra, 2/0 1/8; id. su Parigi, 2:64.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7 50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 29 gennaio, ore 12, m. 13, s. 19, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 27 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754 . 93	mm. 757 . 18	mm. 768 . 98
Temperatura (0° C.) Asciutta	6 . 0	8 . 2	6 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	5 . 6	7 . 4	5 . 8
Tensione del vapore	mm. 6 . 57	mm. 7 . 22	mm. 6 . 61
Umidità relativa	94 . 0	89 . 0	92 . 0
Direzione e forza del vento	O.1	O. S. O.0	O. S. O.1
Stato del cielo	Q.coperto	Q.coperto	Sereno
Ozono	2	3	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 27 gennaio alle 6 ant. del 28.
Tempo mass. . . . 8 . 6
minim. . . . 2 . 3
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 gennaio 1872.

Cielo nuvoloso.

Il mare molto agitato nel canale di Otranto; agitato pure in molti punti del mare Ionio, e mosso in altri luoghi.

Venti forti di Sud in alcune stazioni dell'Italia inferiore.

Il barometro è stazionario nel Sud, ed alzato fino a 5 mm. nel Nord e centro d'Italia.

Il tempo è generalmente assai buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 29 gennaio, assumerà il servizio la 1.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 28 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Jone*, del M.° Petrella. — Dopo il 3.° atto dell'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi, *con nuovo passo a due.* — Alle ore 8.

— Martedì, 30, l'opera: *Mignon.*

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *La Favorita*, del M. G. Donizetti. — Alle ore 8.

— Martedì, 30, beneficiata del primo tenore Aramburo, si darà l'opera: *Il Trovatore.*

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *L'amia Teresa.* (9.a Replica). Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La regata di Venezia.* Con Ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 28 gennaio, avrà luogo la 5.a *Festa di ballo con maschere.* — Alle ore 10.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 30 gennaio. — N. 29

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 GENNAIO.

L'estrema sinistra ha subito un vero smacco all'Assemblea di Versailles, e deve ringraziarne l'on. sig. Naquet. Questo deputato, che è una creatura di Gambetta, ha troppo contato sull'odio che i varii partiti dell'Assemblea hanno pel bonapartismo, ed ha proposto che Napoleone III sia dichiarato responsabile dei danni della guerra, che i suoi beni sieno confiscati, e che sieno impiegati nel pagamento della contribuzione di guerra. L'odio contro il bonapartismo della maggioranza dell'Assemblea non ha potuto però vincere il disgusto, udendo una simile proposta in bocca d'un uomo, appartenente ad un partito, che non è certo netto dall'accusa, di avere colla sua condotta aggravato i mali della patria. Le interruzioni si facevano al proponente con insolita violenza. I pochi bonapartisti che sono alla Camera, lo apostrofavano con grande energia, e l'urgenza chiesta dal sig. Naquet fu respinta ad immensa maggioranza. Il sig. Naquet ha scelto male il suo tempo. Una simile proposta avrebbe potuto essere votata in principio, quando era di moda chiamare Napoleone III responsabile di tutto. Ora i suoi successori hanno commesso già altri spropositi, e per ciò non si può impunemente accusare lui solo di tutti i mali. Se la proposta Naquet fosse stata fatta quando fu chiesta ed approvata la decadenza di Napoleone, ne sarebbe stata forse ammessa l'urgenza; ora invece l'Assemblea non ha avuto il coraggio di accordarla. In questa diversa attitudine nell'Assemblea, si deve vedere il segno d'una modificazione della pubblica opinione.

Un dispaccio d'un giornale triestino reca che, avendo Napoleone III manifestato il desiderio di recarsi in Italia, il Governo italiano lo avrebbe dissuaso. Non sappiamo quanto siavi di vero in questa notizia. È certo ad ogni modo, che il soggiorno fra noi di quello che fu Imperatore dei Francesi potrebbe recare imbarazzi al Governo. Egli fu per qualche tempo il perno della politica italiana, e il suo soggiorno potrebbe essere causa di dimostrazioni favorevoli o contrarie. L'Italia deve esser grata a Napoleone III per la guerra del 1867, e non è ora il caso di esaminare in quanto la sua condotta posteriore abbia attenuato quel debito di gratitudine.

Certo è però, che l'Italia non potrebbe offrirgli un soggiorno tranquillo come quello che può dargli l'Inghilterra. È più che probabile del resto, che egli stesso se ne sia accorto, e che non abbia pensato sul serio mai a recarsi in Italia.

Pare che avessimo tutta la ragione di mettere in dubbio il dispaccio che annunciava l'imminente passaggio per Vienna del Conte di Parigi, diretto a Frohsdorf, residenza del Conte di Chambord, per far adesione alla bandiera bianca. Oggi un altro dispaccio di Vienna reca invece che non si sa nulla di questo arrivo del Conte di Parigi. Ecco nuovamente svanite queste pietose illusioni, nelle quali si compiacciono i fusionisti. Gli Orléans amano troppo il potere per accettare la bandiera bianca, che chiuderebbe loro la via al trono per sempre. Non v'è che il Conte di Chambord che abbia questa abnegazione, e ciò dicendo certamente noi non crediamo di fargli un torto. Egli ha avuto il coraggio di esprimere una convinzione che ripugna a tutta la Francia, poichè ne rinnegherebbe tutte le glorie dalla rivoluzione in poi. Per un pretendente ciò non è poco! Il Conte di Chambord non ha certo dato un saggio nè di mente elevata, nè di abilità politica, ma ha mostrato una fermezza di convinzioni, che gli Orléans, certo più abili, e più in armonia collo spirito dei tempi, non avranno mai!

Si dice che il signor Thiers non sia punto disposto ad accettare la condizione di non prender parte alle sedute della Camera, se non nei casi straordinarii, e che vegga di mal animo la proposta di nominare un vicepresidente della Repubblica. Era facile indovinarlo. Del resto, se pure egli accettasse il patto d'intervenire alle sedute dell'Assemblea solo in casi eccezionali, egli saprebbe sempre trovare qualche cosa di eccezionale in tutte le grandi questioni che si agitassero nell'Assemblea. Il signor Thiers regna e governa. La sua formula famosa sarà buona per tutti, fuorchè per lui. Una discussione parlamentare ha per lui troppe attrattive perchè egli possa rinunciarvi.

Si va ripetendo che il sig. Pouyer Quertier possa essere il capro espiatorio delle discussioni finanziarie dell'Assemblea, e ch'egli debba andarsene dal Ministero. In tal caso, il signor Casimiro Perrier passerebbe alle finanze. Sarebbe una concessione agli orleanisti. Secondo altra voce, al sig. Pouyer Quertier succederebbe il sig. Ricard. Non v'è però nulla di positivo.

Si conferma oggi che a Pest si ripigliano le trattative tra il partito nazionale croato e il Governo ungherese.

Intanto il Governo cisleitano mostra abbastanza chiaramente quali sono le sue intenzioni riguardo agli Czechi. Da un dispaccio apprendiamo che furono dati pieni poteri al tenente maresciallo Koller, governatore della Boemia. Questi dovrà incominciare con una depurazione degl'impiegati. Se gli Czechi non istanno tranquilli, hanno dunque la prospettiva dello stato d'assedio.

L'*Opinione* ha un secondo articolo contro il servizio della Tesoreria, il quale si chiude così:

Rimanendo ne' limiti della questione politica e potrebbesi aggiungere della morale politica, noi vivamente desideriamo che l'on. Sella faccia come il conte di Cavour, e rinunci al pensiero di dar la chiave della cassa pubblica in mano delle Banche. È un esempio che a lui non deve esser molesto il seguire. Lo diciamo senza alcuna voglia di adularlo, e se le nostre esortazioni non valessero, ci raccomanderemmo all'amichevole intervento dell'onor. Lanza, ch'è stato, a' tempi del conte Cavour, avversario inflessibile dell'affidamento del servizio di Tesoreria alla Banca.

Sulla conversazione, ripetutamente accennata, ch'ebbe luogo fra S. E. il conte Giulio Andrassy e il barone Stillfried quale capo d'una Deputazione del Casino politico di Wieden, l'*Oest. Corr.* reca il seguente cenno circostanziato che è atto a rettificare le erronee versioni messe in giro finora:

L'oratore della Deputazione faceva conoscere ch'egli e i suoi amici ritenevano che la situazione presente del Santo Padre in Roma non fosse più oltre sopportabile, e fosse insostenibile il suo soggiorno colà, essendo egli stato privato della sicurezza e della possibilità di esercitare il suo governo spirituale. L'oratore si riferiva per ciò, prima di tutto al noto incidente fra il cardinale Merode e una sentinella italiana.

Il conte Andrassy rispose che il Governo italiano medesimo si era affrettato di far conoscere al Governo di Sua Santità, coll'espressione del suo rammarico, quanto penosamente si fosse sentito commosso da tale incidente. Con tale dichiarazione e con una severa punizione di quello alla cui imprudenza era d'attribuirsi l'accaduto, anche il Governo papale era stato sodisfatto, e per quanto egli sa, non fece ulteriori reclami sullo spiacevole fatto. Oltre a ciò il Governo italiano aveva fatto ritirar tosto le guardie che in origine erano state disposte, dietro richiesta del Governo papale, per proteggerlo da eventuali dimostrazioni della plebe.

Sull'osservazione fatta dal barone Stillfried che ormai il Vaticano dopo il ritiro delle guardie è abbandonato alla discrezione della plebe, il sig. ministro rispose, non essere questo il caso, giacchè le guardie erano state allontanate soltanto dalla parte interna del Vaticano, e i posti esterni, per quanto egli sa, sono affidati alle guardie papali.

L'oratore della Deputazione osservò allora che il Papa, quando pure non sia minacciato nella sua sicurezza personale, è nondimeno impedito nel libero esercizio dei suoi diritti e doveri ecclesiastici.

Il co. *Andrassy* rispose che, quale cattolico e ministro d'un Monarca apostolico, egli aveva sempre sentito il più vivo interesse per la sicurezza personale del Papa e per la sua libertà nel governo della Chiesa.

Gli sforzi dell'Ufficio degli affari esteri furono perciò sempre diretti a mantenere intatta la sfera d'azione di tutti quegl'Istituti cattolici che hanno un carattere europeo, e mediante i quali il Santo Padre esercita il governo della Chiesa cattolica. Il Ministero degli esteri di Sua Maestà ha perciò espresso al Governo italiano l'interesse che noi prendiamo al mantenimento di queste istituzioni, e dall'amichevole accoglienza che s'ebbero queste dichiarazioni, e dalle risposte ricevute dal Governo italiano, si può desumere che l'equità delle rimostranze formulate dall'Austria-Ungheria è stata pienamente riconosciuta, e che queste, di conseguenza, saranno accompagnate da un esito felice appunto in conseguenza delle amichevoli relazioni con l'Italia, alle quali noi pure diamo grande valore.

Il barone Stillfried osservò all'incontro essere queste appunto delle promesse che il Governo italiano non manterrà, e per provare come Sua Santità sia impedita nell'esercizio delle sue attribuzioni sacerdotali, citò il fatto che il Governo italiano tolse ai Vescovi i beni temporali.

Il signor ministro degli esteri fece osservare, rispondendo, ch'egli non si credeva autorizzato a ritenere che un Governo possa mancare alla sua promessa. Il Governo italiano non ha, del resto, per quanto si sappia, tolto ai nuovi Vescovi autorizzati i beni temporali, ma ha richiesto loro che all'ingresso nella diocesi dessero notizia dell'assunzione delle loro funzioni alle Autorità civili. Ciò corrisponde, come osservò il ministro, dal punto speciale di veduta del Governo italiano, alla completa separazione della Chiesa dallo Stato, onde colà basta la semplice notificazione, mentre, a mo' d'esempio, nella nostra Monarchia la legge richiederebbe di più.

Egli osservò ciò soltanto per chiarire come dalla suddetta domanda del Governo italiano non si possa arguire ch'esso rende impossibile al Santo Padre l'esercizio dei suoi diritti ecclesiastici. È questa, d'altronde, una faccenda interna, nella quale noi non dobbiamo immischiarci.

Qui l'oratore della Deputazione passando oltre al lato speciale osservò non doversi pensare ad una indipendenza del Papa sino a tanto che Roma è occupata dal Governo italiano e che non sia allontanata la violenza dell'invasione. L'oratore disse che sino allora un reale miglioramento della situazione di Sua Santità non si poteva attendere, se non quando il Santo Padre venisse indotto ad accettare un asilo in uno Stato cattolico fuori d'Italia.

Il conte Andrassy rispose dover esso rendere attenti quei signori che i più autorevoli consiglieri di S. Santità non sono di quest'avviso. Dover egli pure per sua parte confessare che non v'è alcuno Stato cattolico che sia in grado di guarentire al Papa uno stabile asilo che gli possa assicurare nell'interesse della religione cattolica e per l'esercizio della sua potestà spirituale nemmeno quei vantaggi che gli accorda la sua posizione attuale a Roma. Quanto all'altra parte della espressione ora udita, quei signori dovrebbero certamente sapere per propria esperienza, come non vi sia in Europa alcun Sovrano, il quale nutra un sentimento più vivo del dover suo che l'Imperatore d'Austria, nostro grazioso Signore. Di ciò persuasi, quei signori possono esser sicuri che S. M. in nessun caso tralascierà di fare ciò che gli è imposto dalla sua posizione di Sovrano cattolico.

Ma que' signori comprenderanno che appunto questo sentimento del dovere della Maestà Sua, quello del bene dei suoi sudditi, e perciò del mantenimento della pace della Monarchia, che dalla Provvidenza gli è stata affidata, gli fa apparire quale primo dei suoi còmpiti. Quanto a lui, ministro di Sua Maestà, essi conoscono il suo programma; è questo la pace all'interno ed all'estero; perciò egli non può aderire alle vedute di questi signori, nè si crede chiamato ad allontanarsi da tale direzione.

« Voi sapete, signori » continuò il ministro, « che io sono amico delle situazioni chiare. Le vostre rimostranze saranno chiare solo allorquando si riassumeranno in una proposta pratica. Permettetemi perciò che relativamente a quanto voi diceste dell'occupazione, faccia a voi la domanda pratica: Siete voi d'opinione che sia nostro còmpito di marciare contro l'Italia? »

L'oratore della Deputazione disse che oltrepasserebbe i limiti del suo mandato esternandosi sopra una tale quistione, onde il conte Andrassy gli fece osservare ch'è più facile il criticare di quello che presentare delle positive proposte, con che per altro egli non intendeva fare alcun rimprovero a quei signori, ma soltanto constatare la situazione delle cose.

Così aveva fine la conversazione.

L'*Italie* in data del 26 ha il seguente articolo sulla questione spagnuola:

Benchè le notizie che giungono dalla Spagna non siano inattese, nondimeno non cessano d'esser gravi. Il Ministero Sagasta riuscì ad ottenere dal Re lo scioglimento delle Cortes e la convocazione generale de' Collegii elettorali. Questa è una nuova pruova alla quale la Dinastia e la Costituzione vengono sottoposte, ma non ne segue che questa pruova riesca diffinitiva, almeno per ciò che riguarda la Costituzione. È più probabile che altri disordini ed altri sconvolgimenti de' partiti debbano succedere alla confusione attuale, senza fruttar d'altra parte uno scioglimento che possa dare a quel paese la calma e la stabilità di cui ha bisogno.

L'*Opinione* di stamane ha brevemente manifestato un giudizio, che ci sembra imprudente; essa ha detto che le prossime elezioni mostreranno se la Spagna « può conservare la Monarchia sinceramente costituzionale. » L'*Opinione* non lascia comprendere sino a qual punto estremo si debba spingere il significato di queste parole. Si vuole dire con esse che se la pruova non riesce, il Re Amedeo abbandonerà volontariamente la Spagna, ovvero ch'ei dovrà modificare i principii della Costituzione attuale. Noi non crediamo ancora dal canto nostro che il primo caso sia probabile e noi ci rifiutiamo di ammettere il secondo.

Il giovane Re ha accettato la Corona di Spagna come si accetta una nobile missione, e non come si piglia un posto qualunque, conveniente e proficuo; la sua ambizione è quella di riuscire a render felici e liberi gli Spagnuoli, non già quella di comandare a 16 milioni di sudditi. Se gli avvenimenti non rispondessero alle sue generose intenzioni, noi siamo certi che Amedeo I non dimenticherebbe ch'Egli appartiene alla Casa di Savoia, e ch'Egli è il figlio d'un Re che ha sfidato tutti i pericoli immaginabili per rimanere fedele alla promessa fatta al suo popolo. Non dubitiamo, in somma, che Amedeo I, il giorno in cui disperasse di poter continuare ad esser Re costituzionale della Spagna, si rammenterebbe d'esser nato Principe italiano, e abbandonerebbe alteramente ed onestamente la sua nuova patria per ritornare nel suo antico paese, quello de' suoi antenati.

Ma questa contingenza non è ancora a presumere, e benchè ancora non si possa esser certi che le elezioni generali daranno causa vinta al Ministero Sagasta, conviene per altro riconoscere che il Re si mostrò come sempre, in tal congiuntura, osservatore scrupoloso dei principii costituzionali. In fatto, per quanto esser possa pericoloso il gettare il paese in una nuova agitazione elettorale, il Sovrano non poteva, costituzionalmente, se non ricorrere a questo mezzo; la Camera attuale, nel breve corso di pochi mesi, erasi continuamente contraddetta co' suoi voti politici; essa aveva innalzato Sagasta alla presidenza contro Zorrilla, poi aveva dato un voto contro il suo candidato. Tali contraddizioni non potevano essere se non il risultamento delle colleganze dei partiti avversi, e le colleganze provano la mancanza di una vera maggioranza. Interrogare, per conseguenza, il paese, e costituirlo giudice delle contraddizioni della Camera, era una necessità costituzionale, alla quale Amedeo I ha obbedito lealmente, senza domandarsi se il provvedimento, al quale ei s'appigliava, poteva trarsi dietro pericoli per la dinastia.

Dunque, con un Re d'una tempra sì forte, ed onesta altresì, non si possono fare pronostici antiliberali, anzi si può dire, che se tale contegno non fosse, com'è noto, effetto d'un sentimento di lealtà, esso potrebb'essere effetto d'una politica destra ed accorta. Come Vittorio Emanuele, Re d'un piccolo Stato, riuscì a divenire il capo d'una Nazione intera, se non con la sua lealtà a tutta prova, che fece convertire sino i repubblicani e gli autonomisti italiani? La lealtà fu la gran forza, colla quale ei potè condurre a termine, in poco più di vent'anni ciò che gl'Italiani hanno tentato da parecchi secoli.

L'esempio paterno servirà dunque anche al Re Amedeo, e mediante la sua lealtà, ei vincerà finalmente gli ostacoli, compresi quelli coi quali intralciano la sua missione gli avversarii della sua dinastia, i legittimisti e i repubblicani.

Il *Times*, in un articolo: *Un giorno di crise*, fa le seguenti considerazioni sulla riconciliazione fra il Presidente della Repubblica e l'Assemblea:

« Vi è qualche cosa, esso dice, nella condotta dell'Assemblea di Francia che ci rammenta un episodio della vita di Don Chisciotte. Volendo un giorno provare la tempra del suo elmo, esso lo mandò in mille frantumi con un sol colpo, ma poi ne raccolse immediatamente i pezzi, e riunitili insieme, come meglio potè, pensò bene di non farne altri esperimenti. Allorchè il Presidente della Repubblica si presentò alla Camera col suo progetto di tasse, dichiarò che il rifiuto delle sue misure finanziarie non avrebbe recato alcun cambiamento ministeriale. Ma alla chiusura di una discussione di diciotto giorni, le passioni cominciando a prevalere nell'Assemblea, era evidente che il Presidente della Repubblica avrebbe fatto dell'approvazione del suo progetto questione di fiducia. Che un voto contrario avesse per conseguenza la sua dimissione, era un punto su cui rimaneva pochissimo dubbio. Una simile minaccia ebbe in altre circostanze l'effetto di reagire sulle intenzioni dei deputati, ma questa volta crederono meglio di correre questo rischio e di accettarne le conseguenze. Infatti si procedè alla votazione e il signor Thiers fu battuto. Ma istantaneamente si presentò alla mente dell'Assemblea la necessità di considerare se avrebbe dovuto nominare un nuovo capo del potere esecutivo, o se ne avrebbe potuto far di meno. L'alternativa in sostanza era fra l'andare a testa scoperta o rattoppare l'antico elmo, e l'Assemblea credè meno peggio di pregare il sig. Thiers a ritirare le sue dimissioni.

« Vi debbono essere state senza dubbio gravi considerazioni che hanno influito sull'Assemblea. Non era impossibile che, per prevenire la confusione, quantunque passeggiera, che avrebbe tenuto dietro alla caduta del sig. Thiers, i Tedeschi credessero necessario di rioccupare i Dipartimenti ultimamente sgombrati.

« Il vero è che il signor Thiers è tuttora *l'uomo della situazione*, come lo era un anno fa, allorchè il suffragio unanime della nazione lo chiamò a liberare la Francia dalle difficoltà in cui l'avevano immersa le sue disfatte. La missione di questo vecchio uomo di Stato fu pertanto di ottenere un accomodamento col vittorioso nemico, e questo accomodamento non può considerarsi come definitivo, finchè i Tedeschi tengono in pegno sei Dipartimenti del suolo francese, e finchè resta qualche dubbio sui mezzi con cui questo pegno può essere riscattato. Noi abbiamo sovente detto che un trattato dovrebb'essere datato più che dal giorno della sua firma da quello dell'adempimento di tutte le sue condizioni, e che, sebbene la guerra sia terminata, non vi sarà pace completa fra la Francia e la Germania, se non quando sarà stata pagata l'ultima rata d'indennità. Se il signor Thiers giungerà a condurre felicemente la Francia a traverso di questo procelloso intervallo, il suo Governo senza dubbio, per quanto irrequieto e alcune volte troppo dittatoriale, sarà il migliore a cui la Francia sarà stata sottoposta. Il lavoro intrapreso dal sig. Thiers non può essere giudicato che quando sarà compiuto. Se esso dovesse passare in altre mani, sarebbe difficile decidere quanta parte di biasimo dovesse ricadere su di lui, e quanto fosse da deplorarsi ch'egli non abbia potuto condurre a fine l'affare. Il far la pace per una nazione conquistata è stata sempre una impresa molto ingrata, e l'uomo di Stato che vi è riuscito non può sperare di fare qualche cosa di più. Esso è uno strumento che dev'essere posto da parte tosto che il suo lavoro è compiuto, e coloro che verranno dopo di lui cercheranno di separare la loro causa dalla sua, e di evitare quel biasimo inseparabile sempre da un'impresa impopolare, per quanto fosse necessario. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 27 gennaio.

✉ Anche ieri la Commissione dei Quindici ha tenuto una lunga e laboriosa seduta. Sono state appianate tutte le difficoltà relative alla conversione del Prestito nazionale, sicchè può dirsi che questo ed il prestito dei 300 milioni siano definitivamente ammessi. Ma rimane pur sempre l'osso duro del servizio di Tesoreria, e questo la Giunta pare che non sia disposta ad inghiottirlo.

Ieri ne ha discusso a lungo, ed oggi ne discuterà di nuovo; ma è poco probabile che oggi stesso sia presa una risoluzione, giacchè le opposizioni sono molte e varie.

È stato detto più volte che questo provvedimento sarebbe quello più facilmente accettato dalla Camera, giacchè risponde ad un desiderio dei deputati del Mezzogiorno, i quali per lo più seggono a sinistra, ed in ogni altra congiuntura voterebbero contro il Ministero, nè questi gli sono favorevoli. Ma egli è evidente che l'onorevole ministro delle finanze non può accostarsi a queste considerazioni, e deve tener conto delle opinioni prevalenti nel partito che suole più spesso appoggiare il Ministero. Quando i più autorevoli e più disinteressati uomini della destra gli sono contrarii, il ministro delle finanze non potrebbe, senza pericolo, andare ad accattare i voti della sinistra in una questione ch'è considerata come pregiudicevole agl'interessi dello Stato. Il farlo sarebbe una tale imprudenza, della quale ben tosto il Ministero pagherebbe il fio.

Non ho potuto sapere assolutamente nulla delle intenzioni dell'onorevole Sella; ma non vi nascondo, che da ora in poi mi pare improbabile ch'egli possa resistere agli urti che gli vengono da ogni parte. Anche questa mattina l'*Opinione* lo batte in breccia con poca misericordia; e vi ripeto, ieri la Commissione parve piuttosto ostile che pieghevole al servizio di Tesoreria. Il gran torto del Sella è stato quello di voler costrurre un edifizio troppo vasto e complicato; se si fosse limitato a preparare, nei debiti modi, la conversione del Prestito nazionale e anche di tutti gli altri redimibili, ed i provvedimenti necessarii a coprire il disavanzo annuale, che non può salire a più che 60 milioni, le sue proposte non avrebbero incontrato alla Camera tanta e così svariata opposizione.

Nella arrendevolezza ch'egli ha trovato a sinistra, nelle promesse che gli sono state fatte, egli ha scorto un aiuto troppo valido, e non si è rammentato che una questione così grossa, come quella del servizio di Tesoreria da affidarsi alle Banche ed ai Banchi, aveva antichi e convinti avversarii. Adesso siamo in tali condizioni che non si può davvero prevedere nulla; giacchè le più gravi risoluzioni possono essere prese da un momento all'altro. Stasera forse sapremo che cosa la Giunta dei Quindici ha risoluto, ma qualunque sieno le sue deliberazioni, è chiaro oggimai che queste provengono, più che da altro, da una rassegnazione che incontrerà ben poche simpatie nella Camera.

I fogli clericali muovono grandissimo rumore per la momentanea occupazione della chiesa di S. Vitale. Dovete sapere che questa chiesa non è parrocchiale, che fu occupata colla forza, solo perchè i religiosi che vi sono addetti non hanno voluto che se ne facesse la esatta e legale descrizione, com'è prescritto dalla legge, essendo essa compresa sull'area dei terreni espropriati al Quirinale. Se poi la chiesa rimarrà o no aperta al culto, è cosa che sarà deliberata più tardi e nelle forme legali dal ministro di grazia e giustizia.

Il Comitato privato della Camera continua con molto ardore la discussione del progetto di legge sul piano organico della marina. Gl'interessi della marina mercantile sono tenuti in grandissimo conto dai deputati competenti, e a spada tratta propugnati. Se questo progetto verrà in discussione dinanzi alla Camera, darà luogo ad una lotta molto efficace, ma che speriamo sarà vantaggiosa per la nostra marina.

Si annunzia per la fine del mese l'arrivo del signor Goulard, ma oramai è stato annunziato tante volte e tante smentito, che non val più la spesa di tener dietro a ciò che si dice in proposito. Quando verrà, sarà il ben venuto, ecco tutto.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio pubblica:

Un R. Decreto 27 dicembre, con cui è autorizzata la Società dei bagni e lavatoi pubblici e privati di Milano ad emettere Obbligazioni da L. 250 per l'importo complessivo di L. 190,000.

ITALIA

Il presidente del Comitato di soccorso per i danneggiati dall'incendio delle case di legno, a Firenze, fuori di porta alla Croce, ha ricevuto dal capo del Gabinetto particolare di S. M. la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare:

Roma, 27 gennaio 1872.

All'illustrissimo signor Presidente del Comitato di soccorso ai danneggiati dall'incendio di fuori porta alla Croce. — Firenze, Palazzo Vecchio.

Sua Maestà il Re, commosso all'annunzio della gravissima sventura da cui venne colpita codesta città, si compiacque elargire a vantaggio delle povere famiglie danneggiate dall'incendio la somma di lire 3000. Adempio all'ordine ricevuto, partecipando a V. S. onorevolissima, questa determinazione sovrana, e le offro i sensi del mio ossequio.

Il capo del Gabinetto particolare di S. M.
Firmato, AGHEMO.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 27:

Malgrado tutte le informazioni in contrario, possiamo assicurare che il Ministero di grazia e giustizia, non ha finora stabilite le modificazioni che si propongono alla legge sui giurati.

Tuttavia i lavori sono spinti con tanta sollecitudine, che l'onorevole De Falco confida di poter presentare fra qualche giorno al Parlamento il relativo progetto di legge.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data di Roma 25:

Nella tornata parlamentare d'oggi, l'onorevole Salvatore Morelli ha presentato alla Camera una proposta d'inchiesta generale così concepita:

Il sottoscritto si fa l'onore di sottoporre alla votazione della Camera la seguente proposta.

La Camera,

Visto il bisogno di dare alla cosa pubblica un assetto meglio ordinato ai fini della giustizia, dell'economia e della responsabilità; considerando non potersi effettuare ciò senza un'inchiesta parlamentare sulle presenti condizioni legislative ed amministrative dello Stato, nomina una Commissione di trenta deputati coll'incarico speciale:

« 1. Di studiare e proporre le riforme necessarie allo Statuto per le mutate condizioni del Regno.

« 2. Di studiare e proporre le riforme necessarie agli organici per armonizzarli con la legge fondamentale, e rendere più semplice e spedito il processo amministrativo dei diversi Dicasteri cui si riferiscono.

« 3. Di esaminare e proporre le riforme necessarie al personale delle Amministrazioni, tenendo conto statisticamente della moralità, capacità, provenienza e trattamento di ciascun impiegato.

« Roma, 22 gennaio 1872.

« SALVATORE MORELLI,
« *Deputato al Parlamento.* »

Il *Secolo* riceve da Firenze una Circolare stampata, nella quale i signori Mario Aldisio-Sammito, Luigi Stefanoni, avv. Salvatore Battaglia, Celso Ceretti, Luigi Castellazzo, trasmettono una

Proposta del generale Garibaldi per la riunione di un Congresso generale democratico, invitano a inviare le adesioni ed insistono perchè ognuno si prepari con serii studii ad una seria discussione dei quesiti sociali ed economici, dal complesso dei quali possono trarsi le desiderate riforme.

FRANCIA

Il giornale de' *Dèbats* qualifica volgare, ampollosa, violenta la Circolare di Rouher agli elettori della Corsica.

In altro articolo lo stesso foglio felicita l'Assemblea dell'inteligenza, del liberalismo e della *risolutezza* che ha dato prova nel rintuzzare ogni tentativo di reazione economica col rifiuto della tassa sulle materie prime e la esorta ad impedire al Governo la denuncia del trattato di commercio con l'Inghilterra, espressione del regime commerciale inaugurato nel 1860 per la prosperità della Francia.

Clemente Duvernois nell'*Ordre* leva a cielo la Circolare di Rouher, della quale loda il linguaggio degno della grande causa, che Rouher serve con tanta devozione e con tanto splendore, degno anche delle popolazioni coraggiose e fedeli, a cui si rivolge l'antico ministro dell'Impero.

Il *Bien Public* ritiene che la crisi superata non sia nè l'unica nè definitiva. Crede che l'Assemblea si è stancata di sentir sempre Thiers alla tribuna, per invidia de' suoi talenti, ed assicura che Thiers non prenderà più la parola com' egli ha proposto a' suoi ministri, eccettuate le grandi circostanze, in cui egli abbia a comunicare qualche cosa all'Assemblea.

Il *Paris-Journal* critica, come un secondo errore di Thiers, il dispaccio col quale egli ha annunziato alla Francia la sua riconciliazione con l'Assemblea. Questa dev'esserne offesa ed umiliata e, secondo lo stesso foglio, ha già messo il broncio di nuovo al Presidente.

La *Rèpublique française* ritiene molto pericolosi gl'intrighi, le crisi, le commedie di Versailles: perchè la maggioranza di Versailles non farà nulla, non costituirà nulla, non governerà affatto: incatenata a Thiers lo serberà suo malgrado: e Thiers e la maggioranza si condanneranno all'immobilità, alla sterilità e condanneranno la Francia allo snervamento. La dissoluzione è una misura di salute pubblica.

Il *Journal de Paris* critica la circolare di Rouher: dice che avrebbe fatto meglio a non porre la sua candidatura in nome di un partito.

Il *Siécle* attacca la Circolare e Rouher con una grande violenza, e spinge la sua speranza fino a credere che i Corsi, bonapartisti di cuore, quelli che sono fieri della loro isola, che fu la culla di Napoleone I, proveranno un profondo odio pel candidato che fu il malgenio del secondo Impero, come per quel pseudo-discendente di Napoleone I, che ha trascinato la bandiera di Austerlitz e di Marengo nel fango di Sédan.

Il *Moniteur*, a proposito dell'idea attribuita al Ministero di mettere in quarantena la parlantina di Thiers, dice che la realta è che Thiers è l'alfa e l'omega di un sistema, in cui egli regna e governa. L'esercito, la diplomazia, le finanze, sono regolate in tutto da lui, non solo perchè il suo temperamento sì attivo e le sue maravigliose facoltà di lavoro vogliono così, ma ancora, e soprattutto, perchè parecchi de' suoi collaboratori non hanno alcuna iniziativa, non presentano omogeneità, ed insomma debbono la loro situazione più a lui che a reali influenze parlamentari.

Intorno alle recenti mene bonapartiste scrivesi alla *Gazzetta di Francoforte*: I bonapartisti trovavansi in permanenza su diversi punti, così per esempio da Rouher, dal generale Fleury e negli uffici dell'*Ordre* e del *Paris Journal*. Il generale Fleury è stato invitato a comparire alla Prefettura di Polizia per rispondere alle imputazioni che gli si fanno da diversi generali di Parigi, di tentativi di corruzione o almeno di seduzione. Se il Governo avesse seguito il Consiglio del Prefetto di Polizia, il generale sarebbe stato senz'altro arrestato; pur troppo però, si fu contenti di dargli una semplice ammonizione.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

Una delle grandi questioni che s'agitano al Consiglio municipale è quella della ricostruzione dell'*Hôtel-de-Ville*. Si rifarà com'era, o si farà tutto nuovo? Tale il problema, e nello scioglierlo — chi lo crederebbe? — ci è entrata la politica. I conservatori naturalmente vorrebbero conservare ciò che resta ancora; i radicali « fare qualcosa che vada d'accordo col progresso » e « costrurre una vera *casa del popolo*. » Ranc vorrebbe anzi che si « costruisse per l'avvenire. » Il progetto che ha più probabilità è quello che mantiene l'antico corpo di fabbrica del celebre Boccadoro e che fa rinnovare le due ale che vi furono aggiunte più tardi.

A proposito di ricostruzioni, è ammirabile la prontezza, con cui s'è rimediato alle distruzioni avvenute nel maggio. Quei famosi quattro angoli della Rue Royale, di cui tre furono distrutti, presto saranno come eran prima. Una delle case bruciate è complettamente sostituita da un magnifico palazzo; alle altre si lavora alacremente.

Decisamente i Francesi non vanno d'accordo che in una cosa sola, nel non amare gl'Italiani. Ho parlato a lungo con un celebre giornalista, che è — *rara avis* — un vecchio e sincero amico dell'Italia, e che scrive nel giornale più reputato all'estero e in Francia. Indovinate? Ebbene sapete quale fu la conclusione di questo egregio e saggio signore?

Non illudetevi. Gli amici d'Italia sono una piccolissima minoranza. Chi per una ragione, chi per l'altra, quasi tutti i miei compatriotti vorrebbero vedervi a casa del diavolo. Sono dieci anni che sostengo la vostra causa, e ne ho perduto quasi tutti i miei amici politici. Non illudetevi, vi ripeto.

Lo assicurai che io non m'illudo punto.

Tutto ciò, a proposito della petizione dei 50 mila cattolici, che verrà presentata all'Assemblea, onde romperla diplomaticamente coll'Italia. Thiers la respingerà, e l'Assemblea voterà l'ordine del giorno, *cela va sans dire*.

Ma se potessero!?

Decisamente, il Brunet è l'uomo delle proposte strambe. Non contento di aver chiesto che si mettesse la Francia — la scettica Francia — sotto la direzione politica di Gesù Cristo, ecco che ha sciolto il nodo della questione della capitale.

Egli propone di unire Versailles a Parigi e dividere il Dipartimento della Senna in quattro « regioni » che si chiamerebbero:

1.° « Parigi centrale o la Concordia (uhm!) »

2.° « Versailles o Parigi occidentale; »

3.° « S. Dionigi o Parigi orientale » (ove s'andrebbe tutti in turbante e pantofole, m'immagino);

4.° « Vincennes o Parigi meridionale » (aranci e tarantella a discrezione).

L'Assemblea non ha votato l'urgenza. Lo credo!

A Pontarlier ebbe luogo qualche disordine in causa del matrimonio di un sott'ufficiale prussiano con una francese. Vennero fatti diversi arresti e pronunciate contro i perturbatori delle condanne di parecchi giorni di prigionia.

Durante il primo assedio di Parigi, era stata decretata un'imposta sugli abitenti che si erano assentati. L'abrogazione di questo Decreto e la restituzione delle somme pagate, proposte dal Governo, ottennero l'approvazione della relativa Commissione dell'Assemblea.

Leggesi nel *Bien Public* del 22: La sinistra repubblicana, in una seduta che ebbe luogo ieri decise di stabilire a Versailles un club permanente; ora i membri di quel gruppo saranno sicuri d'incontrarsi e di potersi concertare nelle circostanze gravi; in tal modo si spera d'evitare disaccordi simili a quello che si è manifestato in quella frazione sull'argomento dei dazii.

INGHILTERRA

Londra 26.

Un telegramma del *Times* da Costantinopoli del 24 dice: Il Governo austriaco suggerì al Governo di mettersi a capo della nazione slava e di fare di Belgrado il centro del Panslavismo. Il progetto è stato accolto freddamente. La Serbia ritiene che la sua unione colla Porta sia indispensabile alla sua prosperità.

Manchester 25.

Nel secondo *meeting* oggi tenuto dai non conformisti, la politica del Governo fu attaccata da tutti gli oratori in merito alla questione dell'educazione. Si accettò ad unanimità la risoluzione, con cui si dichiara essere la politica del Governo ostile alla libertà di coscienza e si condanna l'aumento delle dotazioni delle Scuole confessionali, imperocchè con questa misura l'educazione popolare è posta nelle mani del clero della Chiesa anglicana e dei sacerdoti cattolici. Con quella risoluzione si esortano i non conformisti a non eleggere altri rappresentanti pel Parlamento, che quelli che dividono le viste espresse nel *meeting*, quelle, cioè, che si riferiscono alla necessità di un emendamento del *bill* per l'educazione.

TURCHIA

La *Presse* di Vienna del 26 riferisce:

Secondo quanto viene telegrafato al *Pester Lloyd* da Costantinopoli sembra che la neutralizzazione del Canale di Suez sia un affare compiuto. Il contratto verrà firmato dal Kedive e dal Sultano, con che il primo va ad ottenere un significante diritto di Sovranità. La Francia si oppone ma debolmente.

Costantinopoli 26.

Una splendida ambasciata, avente alla testa il comandante supremo dell'esercito, parte da Teheran per Berlino, allo scopo di esternare all'Imperatore Guglielmo le congratulazioni per la dignità imperiale, e così pure onde presentargli i doni dello Scià.

MONTENEGRO

Il *Pester Loyd* ha per dispaccio: Nel Montenegro si prepara un avvenimento strano: la visita d'un pascià turco. Il pascià di Scutari si recherà in persona dal Principe, per affrettare lo scioglimento di parecchie questioni importanti per il Principato e relative ai confini ed alle dogane.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 gennaio.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi si proseguì nella discussione del preventivo e ne furono approvate tutte le uscite ordinarie e straordinarie, sicchè non resta più che a votare le conclusioni.

Nel corso della discussione, il prof. *Busoni* dichiarò essere vero che il gaz di Venezia è migliore di quello di Parigi, ma che invece appena un 5 per cento delle fiamme è della misura voluta, sicchè raccomanda che si constatino tali contravvenzioni al contratto, o aumentando il numero degli ispettori, o col mezzo dei pompieri.

Quanto al Teatro la Fenice, il cons. *Mocenigo* raccomandò che se il Comune vuol fare qualche cosa per un altro anno, lo faccia presto, sicchè non si ripetano gl'inconvenienti di quest'anno.

Parlando del ristauro della facciata del palazzo Farsetti, la Giunta dichiarò che il primo preventivo importava 18,000 lire, che dopo ne furono aggiunte altre 15,000, sicchè chiedeva, e le fu accordata, la somma di 17,000, costituente la differenza fra le somme già all'uopo assegnate.

Quanto alla spesa di 15,000 lire pegli spettacoli nella stagione estiva, riguardo alla quale la Commissione di finanza proponeva la eliminazione di L. 6,000, la Giunta chiedeva che almeno 5000 gliene fossero accordate per dare qualche corso di barche.

Dopo una vivace discussione, le lire 5000 non furono accordate con 19 voti pel no e 18 pel sì.

Il cons. *Ruffini* proponeva poi uno speciale ordine del giorno, affinchè le lire 10,000 sulle quali non eravi discussione, fossero assegnate, anzichè in genere a spettacoli, a corsi di barche, ma nemmeno questa proposta ebbe fortuna, giacchè fu respinta con voti 19 affermativi e 17 negativi.

Il cons. *Ruffini* interpellò la Giunta se fosse vero che i lavori del Cimitero siano stati allegati all'ingegnere comm. Breda, e la Giunta rispose affermativamente, aggiungendo ch'egli aveva proposto il ribasso dell'8 per 0[0].

Il cons. *Contin* domandò allora se il Breda avesse facoltà di subappaltare e la Giunta rispose di sì, però colla riserva dell'approvazione della Giunta stessa.

La discussione si aggirò pure sulla legatità di tale procedimento, ma l'incidente non ebbe seguito.

Orario delle ferrovie. — Diamo luogo volentieri alla lettera seguente, sperando che possano essere prese in considerazione le esposte osservazioni:

Egregio sig. cavaliere.

Come la veggo tanto interessata nel far emergere gl'inconvenienti portati dal nuovo Orario delle ferrovie, suppongo che non le riescirà disaggradevole una qualche osservazione, da aggiungere alle sue, su tale proposito.

In questo nuovo Orario pare che l'Italia settentrionale sia stata assai trascurata, anzi venni a sapere che da Genova mosse già una Deputazione municipale per segnalare i danni di questo nuovo orario, ed indicarne i rimedii possibili. Ma credo che pel Veneto fosse impossibile di combinare un servizio peggiore.

Lasciamo andare che ad ogni nostro treno che verso Bologna, muove per Roma o per Torino, noi dobbiamo soffrire un'ora di fermata a Bologna; v'ha qualche cosa di ben più notabile e dannoso per noi. Venezia è messa in comunicazione con Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, col treno che arriva alle 6.40 ant., che si pretese fosse in sostituzione dell'antico treno 3 che ci arrivava alle 8.32 della mattina, offrendoci così un vantaggio di due ore. Ma l'ora di partenza succede a Roma alle 9.30 ant., a Firenze alle 7.20 pom., a Torino alle 4 pom., a Genova alle 2 pom., a Milano alle 5 pom., ore queste incomode per gli uomini d'affari che nei grandi centri vengono terminati assai tardi, inopportune per la spedizione delle lettere, perchè queste vengono impostate dopo la chiusura degli affari, inutili per i giornalisti, perchè i giornali principali escono ad ora tarda. Questa è la ragione per cui alla mattina l'arrivo delle corrispondenze è assai limitato e non paragonabile in alcun modo all'arrivo delle 8 1/2 ant. coll'orario vecchio. E pare che di ciò s'abbia fatto calcolo, perchè dalle stesse città, alla sera parte un secondo treno e precisamente a Genova alle 7 pom., a Milano alle 9.45 pom., a Torino alle 7.35 pom., a Firenze alle 9.10 pom., treno che arriva a Bologna circa a 2 ore di notte; ed è questo treno che porta, come è naturale, le corrispondenze delle grandi città e porterebbe anche i viaggiatori, se questi non fossero spaventati da quattro ore di fermata che devono subirsi a Bologna, per partire col treno 84 alle 6.10 del mattino, e con tutto il comodo immaginabile, giungere a Venezia (percorrendo meno che 30 chilometri all'ora) a mezzogiorno!

Da ciò noi abbiamo guadagnato, che le corrispondenze importanti e tutti i giornali delle grandi città che impostati la sera, ci giungevano alle 8 1/2 ant., ora ci pervengono a mezzogiorno! I viaggiatori probabilmente preferiscono il primo treno, ma non per comodo dell'ora di partenza, bensì per le quattro ore che devono attendere a Bologna.

Ma non è tutto; questo treno ha perduto tutte le coincidenze con Udine, e deve attendere le 5 di sera per partire verso quella linea. Breve: una lettera impostata a Firenze, a Torino, a Milano, a Genova alla sera, non è distribuita che 36 ore dopo a Udine!

Perchè il treno 84 non parte due ore prima da Bologna?

Ma forse abuso della sua pazienza.

Voglia credermi.

Venezia, 24 gennaio 1872.

Devotissimo

ARTURO JEHAN DE JOHANNIS.

La Commissione degli Asili infantili ha pubblicato il seguente Avviso:

Tutti gli anni, la scrivente Commissione, apre la generale colletta per le contribuzioni spontanee a beneficio di questa patria istituzione. Per quanto però abbia potuto essa formarsi, e coi risparmii di una ben intesa economia e con generosi lasciti un patrimonio, questo però è insufficiente, malgrado anche il concorso comunale, a mantenere i sette Asili che sono aperti, e molto più è insufficiente a porre in grado la Commissione di aprirne degli altri, come sarebbe suo desiderio, e di dare agli attuali quello svolgimento e quella riforma, che in alcuni di essi si è già incominciata.

I Congressi pedagogici di Torino e di Napoli hanno apprezzato altamente ed approvato questa riforma, la quale costituisce un vanto cittadino, da che fu appunto a Venezia dove s'iniziò e mise in atto quell'armonica unione dei due sistemi di Aporti e di Fröbel, che il verdetto del Congresso di Napoli approva e raccomanda.

Nell'anno presente il Congresso si raccoglierà a Venezia, e noi dobbiamo metterci in grado di mostrare a tutta Italia con quale cura ed affetto qui si coltiva la educazione per la più tenera infanzia, e come la riforma ideata ed iniziata a Venezia, abbia dato ottimi risultamenti.

Ma per conseguire questo scopo di stretto decoro cittadino, e meglio ancora per conseguire che il maggior numero possibile di bambini vengano sottratti dall'abbandono famigliare, ed educati allo studio ed all'amore al lavoro e alla patria, è necessario più che mai il concorso delle offerte cittadine per sopperire alle gravi spese che si rendono indispensabili.

Egli è pertanto che colla certezza che questa istituzione, com'è stata apprezzata per oltre trentaotto anni, lo sia ancora ed in misura maggiore, la Commissione si fa innanzi a chiedere generose oblazioni in nome dei bambini che costituiranno la vegnente generazione, persuasa che non vi sia obbligo nè più santo, nè più gradito di quello di preparare la generazione ventura istruita ed educata.

L'Asilo d'infanzia è la bandiera della carità illuminata, del sentito progresso, dell'ordine e dell'amore. Chiedere per i bambini del povero un soccorso, vale quanto ottenerlo, perchè Venezia, non ismentendo sè stessa, ascolterà certo e degnamente le richieste, che a questo santo fine verranno recate per le abitazioni da appositi benemeriti incaricati.

Il Comitato cittadino di arte e beneficenza si fa un dovere di avvertire che per la festa da ballo con maschere che avrà luogo il 31 corrente al Teatro Rossini, sono già stati venduti alla tariffa stabilita tutti i palchi del Pepiano, Primo e Secondo ordine, tranne quelli ai Numeri 2, 4, 13, 20, 27 e 29 del Pepiano; ai Numeri 4, 5, 11, 12, 13, 14, 17, 18, 24, 28, e 29 del Primo ordine, ai Numeri 10, 12, 13, 18, 25, 26, 27, 28 e 29 del Secondo; al Numero 19 del Terzo, ed ai Numeri 17, 18, 19 e 20 del Quarto, i quali sono appartenenti a privati.

Vi sono ancora invenduti alcuni palchi degli Ordini terzo e quarto, per i quali si potrà rivolger domanda all'Ufficio del Comitato.

Teatro la Fenice. — Nella seduta di ieri sarebbe stato deliberato di appaltare per tre anni il teatro all'impresario Lasine, sulla base di una dote di it. L. 280,000, settantamila delle quali dovrebbero essere pagate dal Comune, e senza alcuna ingerenza, nè della Direzione del teatro; nè del Comune.

Preghiamo i nostri lettori a non supporre che questa sia una nostra non spiritosa invenzione!

Bollettino della Questura del 29. — La scorsa notte, ladro ignoto, mediante scalata di un cancello, introducevasi nella corte di B. A., a San Marco, e vi derubava il panno di un felze da gondola.

Nelle 24 ore decorse gli agenti della Questura arrestarono tre individui, dei quali uno per offese alle guardie nell'esercizio delle loro funzioni, il secondo per questua illecita, e l'ultimo per furto di un ombrello, a danno dell'esercente pubblico, P. S.

Altri agenti consegnarono in istato d'arresto al Sestiere di San Marco, per oziosità, il giovanetto L. L.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 28. — Queste Guardie denunciarono un facchino dello stazio alla Ferrovia che volle esigere un prezzo maggiore di quello fissato dalla Tariffa per le sue prestazioni ed ingannò un forestiere, conducendolo ad un Albergo diverso da quello al quale ci chiedeva di esser condotto.

Condussero al Municipio certo B. G. che in stato d'ubbriachezza molestava i passanti.

Le suddette Guardie constatarono il 26 e 27 gennaio, 53 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 gennaio 1872.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 6. — Totale 14.

Matrimoni: 1. Zannini Gio. Batt., carbonaio, celibe, con Panizzon Margherita detta Mamora, nubile. — 2. Pin Luigi, pollaiuolo celibe, con Palma Francesca, nubile.

Decessi: 1. Covi Mensurati Paolina, di anni 86, vedova, R. pensionata di Venezia. — 2. Trevisan Ruol Angela, di anni 72, vedova, possidente idem. — 3. Visentini Ilda, di anni 20, nubile, possidente, idem.

4. Borai Giovanni, di anni 52, ammogliato, coronaio di Venezia. — 5. Bastianello Valentino, di anni 81, ammogliato, muratore idem. — 6. Rota Marco, di anni 52, celibe, miniatore idem. — 7. Pelviglieri Gaetano, di anni 33, celibe, R. impiegato idem. — 8. Demin Giovanni, di anni 19 mesi sei, celibe, guantaio idem. — 9. Fiori dott. Giuseppe, di anni 62, celibe, medico idem.

Più, un bambino al disotto di anni 5.

Notizie intorno al primo Consorzio dei canali dell'alta Lombardia, compilate dall'ingegnere G. Tagliasacchi. Milano, Salvi, 1871.

L'interesse che desta naturamente quest'opera grandiosa destinata a migliorare le condizioni agricole di una parte importante della Lombardia, ed il fatto che tanto nella Provincia di Verona, quanto in quella di Udine si stanno facendo pratiche per Consorzii allo scopo d'irrigazione e redenzione d'importanti territorii, ci fa annunciare con piacere questo lavoro che tesse la storia delle pratiche fatte fin ora per la realizzazione del primo Consorzio di Lombardia, offre lo Statuto del medesimo, e ne dimostra la convenienza ed utilità.

Trattasi di un gigantesco acquedotto, il quale dovrebbe derivarsi dal Ticino, colle forze economiche di un Consorzio il quale assicurandosi in prevenzione gli acquisti d'acqua, offre una garanzia sufficiente per costituire il capitale con ragionevole premio d'interessi. Il capitale sarebbe di ventidue milioni di lire, ed il piano tecnico ed economico dell'impresa è in ogni suo particolare enunciato nella chiara Relazione che abbiamo sott'occhio.

In Lombardia, ove non manca ricchezza capitalistica, e dove l'agricoltura è tenuta in quel pregio che deve servire di esempio a tutta la penisola, se si vogliono moltiplicare le fonti della prosperità nazionale, il progetto, malgrado la sua ampiezza e le difficoltà d'ogni ordine che dovette naturalmente incontrare, è ora passato allo studio di fatto. Il Consorzio si è costituito, e si raccolse un cumulo di annualità per anni quaranta, importanti cinquecento mila lire all'anno. Non è tutto quello che occorre per far l'opera, ma è di più di quanto occorre per dimostrare la possibilità dell'impresa, se si tien conto particolarmente delle diffidenze che generalmente si innestano nelle iniziative di questo genere. Più che altrettante sottoscrizioni sarebbero in pronto da raccogliersi in pochi giorni, tosto che sia approvato lo Statuto.

Quest'approvazione è ora al Ministero, ed il libro che annunziamo tende appunto a sollecitare la suprema decisione, essendosi ottenute tutte le altre occorrenti, e tende a scuotere l'apatia di qualcuna delle molte persone che potrebbero essere favorevolmente influenti al finale sviluppo di questa impresa. Noi non dubitiamo che il Governo emetterà con sollecitudine la sua decisione, e bene auguriamo al nuovo Consorzio; raccomandando a coloro che si occupano per una consimile impresa nel Veneto, di prendere esatta cognizione di quanto si è fatto a questo proposito in Lombardia.

Bollettino bibliografico.

Sul censimento della popolazione del Regno d'Italia. — Discorso di Luigi Rameri. Udine, Zavagna, 1871.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 28 gennaio.

Venerdì (26), nelle ore pomeridiane, spirava il conte Carlo D'Arco, nell'età d'anni 72.

La sua vita fu sempre laboriosa e i suoi studii pubblicati ebbero sempre gran valore. Illustrò mai sempre le arti mantovane, e ora si sta pubblicando la storia di Mantova, di cui è uscito il primo volume.

Podestà di Mantova nel 1848, durò in carica per tutto il tempo difficile. Ritiratosi nella vita privata, continuò a vivere pei suoi cari studii.

Monaco 27.

Il nostro delegato alle Conferenze internazionali telegrafiche a Roma ha fatto ritorno fra noi, ma non sembra ch'egli sia rimasto gran fatto contento delle trattative avvenute; infatti, egli aveva proposto che la tassa d'un dispaccio semplice tra la Germania meridionale, l'Alsazia e la Lorena da una parte, ed il Lombardo-Veneto col vecchio Piemonte dall'altra, fosse ridotta da L. 5 a 3; ma, non essendone persuaso il ministro De-Vincenzi, la proposta cadde, sebbene fosse appoggiata dall'altro ministro Visconti-Venosta. Il nostro delegato cercò allora di conchiudere qualche cosa di simile colla Svizzera, e vi riuscì, fissando una tassa comune di una lira per un dispaccio semplice. Quali saranno le conseguenze di questo rifiuto da parte dell'Italia e di quest'adesione da parte della Svizzera? Che, essendovi un trattato fra l'Italia e la Svizzera, per cui la tassa per un dispaccio è fissata ad una lira e mezza, la speculazione istituirà un Ufficio di commissione a Zurigo (pel quale si sta già trattando) e che tutti i dispacci commerciali tra la Germania e l'Italia prenderanno la via della Svizzera in danno delle finanze italiane.

Questo inconveniente doveva essere preveduto e nol fu, e non è certo atto ad accrescere la reciproca amicizia. Nè a ciò contribuirà nemmeno il nuovo orario, a forza del quale i treni internazionali tra Berlino e Roma, e viceversa, nel Veneto non sono più treni diretti, e non servono ad altro che a far soffermare passeggeri e corrispondenze per varie ore a Verona ed a Padova. Possibile che non si voglia intendere che, trattandoci bene, l'Italia può aspettarsi tutto da noi, e che quanto minori incagli avranno il commercio e le comunicazioni tra i due paesi, tanto più l'Italia potrà prosperare?

A Berlino sono già preoccupati di questo stato di cose e si spera che il ministro Visconti-Venosta saprà esercitare tanta pressione morale sul suo collega da fargli riconoscere quali siano i veri interessi dell'Italia. Lo si spera perchè in Germania il Visconti-Venosta è assai stimato ed inspira una solida fiducia.

Intorno al nuovo incaricato bavarese presso la Corte d'Italia nulla posso dirvi ancora di preciso. I candidati sono tre: Niethammer, che prima era alla Corte del Belgio, Paumgarten attualmente presso la Corte di Sassonia, Truchsess-Wetzhausen, ora a Pietroburgo. Pare che la scelta cadrà sul primo, ch'è di religione protestante e non privo di talento.

Si dice che il partito borbonico si comincia a risvegliare e spedisce qua e là emissari; ma ognuno è convinto come non siano che sforzi inutili. In un paese poi, dove vive l'ex Corte di Napoli, è naturale che siano frequenti le visite di persone addette a quel partito; ma ci vorrebbe altro se la nostra polizia dovesse farli tener d'occhio tutti.

Fra noi ci sono emissari polacchi, greci, rumeni e nessuno ci dà retta; sono sforzi pigmei ed il Governo italiano col far vedere che vuol sorvegliare quella gente, lascia apparire una certa debolezza, che qui non piace. La nostra Corte si cura pochissimo della ex Corte napolitana, la quale non viene mai invitata, quantunque legata da vincoli di parentela. Ciò dovrebbe bastare per acquietare certe persone, le quali non sanno vedere altro che congiure e trame contro l'unità italiana. L'Italia deve pensare a farsi forte e grande, e tirare innanzi per la sua strada senza meschine preoccupazioni.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 28.

Prosegue la discussione sul piano organico del materiale e del personale della marina dello Stato.

La discussione continua sugli articoli risguardanti il personale.

Giudice raccomanda che si definiscano i diritti del corpo sanitario, onde possa completarsi.

D'Aste crede inutile ripristinare il grado di capitano di corvetta.

D'Amico esamina i varii articoli che riguardano il personale, chiede che si limiti in tempo di pace il numero degli ufficiali, che la Giunta studii il passaggio del personale dalla marina militare alla mercantile quando sia soverchio, critica le leggi sulle promozioni e sulle pensioni e chiede che siano completate.

Riboty (ministro) accetta le proposte degli on. Giudice e d'Amico, respingendo quella dell'on. D'Aste.

Il Comitato approva e respinge nello stesso senso del ministro.

Gli articoli del progetto sono tutti approvati.

La Giunta che dovrà esaminarlo e riferirne rimane composta degli on. Acton, Boselli, Carini, D'Amico, D'Aste, Depretis, Lazzaro, Maldini, Malenchini, Ricci e Valerio.

Essa è convocata per giovedì prossimo.

Il Comitato approva quindi senza discussione il progetto sulla leva marittima del 1872, quello che stabilisce la somma per il passaggio dal primo al secondo contingente, e quello sul notariato.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia).

In un articolo intitolato: *Le basi dell'accordo*, l'*Opinione* dice « che nella proposta del servizio di Tesoreria, non si deve vedere una questione di politica di partito », quindi conchiude:

« Noi siamo persuasi che gl'indugi si troncherebbero ove fosse tolta di mezzo la proposta del servizio della Tesoreria.

« La Commissione, liberata da questa molesta questione, potrebbe addivenire con maggiore speditezza alla definizione delle altre; crediamo anzi che alcune esitazioni cesserebbero e che un sodisfacente accordo si potrebbe stabilire presto fra essa e il ministro di finanza.

« Ciò che importar deve all'on. Sella è, che il suo concetto venga attuato, che Commissione e Parlamento gli diano i mezzi di fissare un bilancio normale per cinque anni, adottando la massima che non si abbia a far ricorso ad emissione di rendita pubblica.

« Ottenuto questo risultato, l'on. ministro di finanza vede coronati i suoi sforzi.

« È necessario per ottenerlo il servizio di Tesoreria?

« No; dunque è giusto che lo si lasci in disparte.

« Senza di esso sarà più facile il giungere in porto, liberi da un peso gravosissimo, che potrebbe far sommergere la nave.

« La Camera e il paese non possono desiderar niente di meglio, poichè e nel paese e nella Camera v'ha una maggioranza notevole che rifugge dalle incertezze, dalle agitazioni e dai cambiamenti, e non vuole saperne di crisi politica, intendendo come a dare assetto alle finanze faccia mestieri che queste continuino ad esser dirette dalla mano vigorosa che non ha avuta lieve parte nel migliorarne le condizioni. »

Leggesi nel *Circondario di Chioggia*:

Nella seduta del 23 corrente il Consiglio comunale di Chioggia deliberava, dietro proposta della Giunta, di far domanda al Governo per una sovvenzione annuale ad una linea di comunicazione a vapore da Venezia a Chioggia e viceversa, salvo di trovare l'Impresa e di conchiudere il contratto, quando il Governo avesse ufficialmente promessa la sovvenzione.

La *Nuova Roma* reca in data del 28 corrente:

Ci scrivono da Firenze che lo stato di salute dell'illustre marchese Gualterio è da ieri assai migliorato; sono cessati i furiosi accessi maniaci che lo travagliavano nei giorni scorsi ed è loro successa una melanconia profonda, ma calma, che i medici non disperano di guarire con la quiete e con qualche energica cura.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Il ministro della marina, revocando il Decreto con cui era stato collocato a riposo il direttore generale, commendatore Tesei, lo ha invece collocato in disponibilità per riduzione di ruolo organico.

Nella stessa posizione di disponibilità furono posti altri funzionarii superiori del Ministero, che prima erano stati collocati a riposo. Crediamo che le nuove disposizioni sul limite delle pensioni abbia determinato questo mutamento.

— Sono stati nominati uffiziali d'ordinanza effettivi di S. M. il maggiore Govone di cavalleria ed il maggiore Manfredo Cagni del Corpo di stato maggiore.

Il maggiore Cagni è stato molti anni uffiziale d'ordinanza del Principe Umberto ed era attualmente capo di stato maggiore della Divisione di Roma.

— La Giunta incaricata dalla Camera di studiare l'andamento della tassa sul macinato è convocata per domenica 4 febbraio.

Lo spoglio delle risposte, date dai Municipii del Regno, ai quesiti proposti con circolari dalla Giunta stessa, è pressochè ultimato, di sorta che si hanno ora elementi bastevoli per intraprendere un' ampia discussione.

— Per misura economica, il ministro Riboty ha stabilito che la squadra, la quale si dovrà quanto prima armare, non esca dalle acque dello Stato.

In seguito del parere concorde degli uomini più competenti, fu deciso che l' Italia debba partecipare alla spedizione germanica, che si sta allestendo a Brema, pel viaggio nelle regioni polari.

Il ministro degli esteri ne ha già chiesto il consenso al Governo germanico, che si affrettò, com' era naturale, ad accordarlo.

Leggesi nell' *Opinione* :

I giornali clericali continuano a presentare il fatto occorso negli atti di espropriazione della Chiesa di S. Vitale e locali annessi sotto un falso aspetto.

Ecco il fatto nei suoi particolari :

La chiesa di S. Vitale era compresa nel Decreto di espropriazione del Noviziato dei Gesuiti. Gli esecutori della legge dovevano anche in questa occupazione, come fecero nelle altre, limitarsi, rispetto alla chiesa ed ai locali destinati al servizio del culto, alla occupazione legale, ossia descrizione de' locali da inserirsi nel verbale notarile. L' occupazione materiale non doveva aver luogo, restando fino a disposizioni superiori aperta la chiesa al culto. Siccome però quegli impiegati trovarono che non si voleva concedere l' accesso a quei locali per eseguirne la descrizione, che si protestava illegale il mandato ed il Decreto, e si venne anche a rilevare che quei Padri fabbricavano, malgrado l' espropriazione avvenuta, così fu necessario, per eseguire la legge, di procedere alla occupazione materiale, la quale durò fino a che fu compiuta la descrizione dello stabile e il processo verbale notarile. Compiuta questa operazione, cessò l' occupazione materiale e rimasero il tempio ed i locali di servizio esclusivamente affidati, come prima, ai Padri.

Questo avvenne e doveva accadere se la legge si ha da eseguire. Si noti che la chiesa non fu un istante occupata, essendosi occupati dagli agenti della forza pubblica i soli locali di servizio; la chiesa non fu un solo istante sottratta al culto; è, e si mantenne aperta come sempre.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 27 :

Anche oggi l' onorevole Sella è intervenuto all' adunanza della Commissione de' provvedimenti di finanza. Vi si trattò la questione del servizio di Tesoreria.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha il seguente dispaccio particolare :

Roma 28. — Assicurasi che la Commissione dei Quindici respinse definitivamente la proposta del Sella per la cessione del servizio di Tesoreria agli Istituti di credito.

La *Nazione* così conferma la notizia data dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze :

Il nostro corrispondente (L) ci scrive da Roma :

Il raggio di sole, di cui ieri vi parlavo, sul punto di splendere più vivo, si è grado a grado eclissato, e si è spento oggi. La Commissione dei Quindici ha portato oggi il suo esame definitivo sulla Convenzione per il servizio della Tesoreria : le garanzie nuove e maggiori, presentate dal ministro delle finanze, non sono sembrate sufficienti : le opposizioni si sono affermate vivissime ; e, dopo lunga discussione, il progetto è stato respinto con nove voti, credo, contro quattro, ed uno astenuto.

La Commissione si è quindi aggiornata fino a giovedì prossimo ; mentre alcune Sotto-commissioni lavorano nello studio di altri speciali progetti.

Questa sera partono deputati in gran numero : molti lascieranno Roma dimani ; per lunedì pochissimi resteranno sulla breccia ai colpi dell' on. Castagnola e dell' on. Salvagnoli sul terreno della legge forestale.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 27 : Un dispaccio particolare da Torino reca che il conte Beust verrà fra breve a Roma, ove s' incontrerà col Principe di Metternich, ch' è ora a Mentone. Il conte di Beust si recherà immediatamente da Roma a Londra.

Leggiamo nella *Gazette de Tribunaux* ;

« Abbiamo pubblicato, giorni sono, una lettera colla quale il sig. de Serres, ex delegato di Gambetta, ministro della guerra dell' armata dell' Est, annunciava ch' egli si era recato in Francia per mettersi a disposizione della giustizia e rispondere dei fatti che si riferiscono all' esecuzione del sig. Aubinet, fucilato senza sentenza e per ordine trasmesso telegraficamente; apprendiamo ora che il sig. Serres fu arrestato in seguito a decreto del giudice d' istruzione di Beaune e che fu trasferito in quella città sotto scorta d' una guardia. »

Secondo il *Constitutionnel*, il sig. Dufaure, ministro della giustizia, ha ritirato il progetto di legge contro l' *Internationale* ed i separatisti di Nizza.

Dispacci da Madrid recano le seguenti informazioni intorno alla seduta del 22 gennaio del Congresso spagnuolo, che terminò con un voto di sfiducia al Ministero e produsse lo scioglimento dell' Assemblea :

Il signor *Sagasta* fece la storia dell' ultima crisi ; ricordò che il Gabinetto precedente avea respinto il ristabilimento degli Ordini religiosi in causa del colore politico dato a questa questione.

Parlando poi degli sforzi fatti per costituire un nuovo Governo, l' oratore fa l' elogio dell' ammiraglio Topete, il quale non accettò un portafoglio che per aiutare la politica di conciliazione del Gabinetto.

Egli fa pure l' elogio del maresciallo Serrano, rimproverando la loro ingratitudine ai rivoluzionarii che credono di non aver più bisogno del braccio valoroso del vincitore d' Alcolea. *(Applausi.)*

Il sig. *Sagasta* dichiara che il Governo conserverà le istituzioni rivoluzionarie *(applausi della maggioranza)* in un senso progressista e filosofico. *(Rumori.)*

Parlando del programma del nuovo Gabinetto, Sagasta dice che la nazione spagnuola conserverà una perfetta neutralità circa gli affari interni degli altri Stati, come non ammetterà l' intervento di alcun' altra Potenza ne' suoi proprii affari.

Le relazioni interrotte colla Repubblica dell' Equatore sono oggi ristabilite e il Governo seguirà in America una politica spagnuola.

Il sig. *Sagasta* insiste sulla necessità dell' ordine sociale, del rispetto alla legge e sul ristabilimento dell' autorità. Egli dice che bisogna attentamente occuparsi delle finanze, perchè nulla è possibile senza denaro.

L' oratore stesso continua, insistendo sul bisogno di equilibrare il bilancio e fondare su solide basi le relazioni della Chiesa collo Stato. Egli promette d' essere vigilante protettore della Chiesa senza offendere la libertà dei culti.

Annunzia che l' insurrezione di Cuba è quasi terminata, e fa allusione ai traditori che cospirano contro la Spagna. *(Tumulto e proteste.)* Egli dichiara che procederà senza tregua contro gl' insorti disarmati quando la lotta sarà finita.

Sagasta domanda che si lasci tregua alle questioni politiche per regolare la questione finanziaria. Confessa che il Governo non segue la maggioranza parlamentare, perchè nessuno l' ha.

Una voce : Vedremo.

Il signor Diaz Quintaro domanda delle spiegazioni al signor Sagasta sulla parola *traditori* da lui adoperata. *(Tumulto.)*

Il signor Morel annuncia un' interpellanza sulla politica del Governo a Cuba.

Ruiz Gomez constata l' esattezza delle informazioni date dal signor Sagasta sulle finanze. Egli si meraviglia che il signor Angulo abbia delle informazioni diverse da quelle del direttore del Tesoro.

Il signor Angulo, rispondendo a Ruiz Gomez, dice ch' egli desidera che una gran luce si faccia sulla questione finanziaria. L' oratore espone alcuni difetti nell' Amministrazione dell' antico ministro delle finanze, Ruiz Gomez.

Il presidente, signor Herrera, annuncia una proposta tendente a prolungare la seduta. Il segretario, signor Portilla, consulta la Camera, e ciò produce per un istante della confusione.

Il presidente dichiara di non aver autorizzato il signor Portilla a consultare la Camera. Portilla risponde ch' egli aveva questa autorizzazione.

Sagasta domanda la parola. I membri dell' opposizione protestano, adducendo ch' è passata l' ora regolamentare. Sagasta comincia a parlare. Grandi grida l' interrompono, la confusione aumenta. Il signor Sagasta fa una questione di gabinetto del prolungamento della seduta.

La votazione comincia in mezzo al disordine e a un gran tumulto. Il signor Portilla protesta contro il voto.

Il presidente domanda alla Camera di decidere fra lui e il segretario. Il signor Herrera abbandona il seggio presidenziale, ed è rimpiazzato dal signor Becerra. Si consulta la Camera per sapere se approva la condotta del signor Herrera. Il signor Sagasta dice che una votazione cominciata deve continuare ; egli dichiara che la condotta del presidente Herrera è conforme al Regolamento, e fa una questione di gabinetto della condotta del signor Herrera.

La Camera disapprova la condotta del signor Herrera con 170 voti contro 121. La seduta è levata.

Dalla rivista politica della *Neue freie Presse* di Vienna del 26 corrente, togliamo i seguenti brani :

L' arresto del noto democratico sociale Hasenclever desta grande sensazione in Germania. Costui, presidente del Consorzio generale degli operai tedeschi, era stato ricevuto alla Stazione di Altona da circa 1000 operai, e quindi condotto in carrozza per le vie della città a passo lento, nella qual circostanza aveva tenuto più discorsi. In seguito a ciò successe l' arresto di Hasenclever e di altri sei capi di quel partito, e le Autorità hanno prese misure preventive contro ogni tentativo di voler turbare la pubblica tranquillità.

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* di Vienna, in data di Parigi 24 :

Il timore di un complotto bonapartista torna a padroneggiare seriamente i circoli governativi. Rilevai ieri da fonte sicura, che da sabato, giorno della crisi, tutta la guarnigione di Versaglia e di Parigi è consegnata in caserma e tenuta notte e dì sul *Chi va là*. Anche i pochi soldati che s' incontrano per le vie sono in completo arnese, muniti di doppie giberne ben provvedute di cartucce, propriamente come quando si tratta di cosa assai grave, e le inevitabili pattuglie di cavalleria, esse pure sembrano raddoppiare le loro visite in certi punti della città ; pare insomma che si manifestino ovunque i sintomi della così detta febbre della paura, di cui sono affette le regioni elevate. Si mettono in ispavento i soldati mediante il fantasma Gambetta, e si dà loro da intendere che esistono congiure di alto tradimento, provocate dall' ex dittatore, mentre tutto il mondo sa, che il Governo, almeno a Parigi, non ha motivo di paventare nè il terrorismo della destra, nè i calori della sinistra, e che pel momento altro non v' è che possa sturbare la pubblica tranquillità, se non una consorteria bonapartista, la quale agita vivamente appunto fra i soldati.

Se il Governo volesse proprio agire logicamente, dovrebbe tralasciare di mettere in spavento la pacifica borghesia, con pattuglie militari ; la borghesia, invece, dovrebbe pattugliare nelle caserme, di cui molte, mediante l' opera impudente di agenti bonapartisti, sono divenute focolari d' insurrezione. Volgendo lo sguardo alle imponenti forze militari che si trovano in Parigi e ne' suoi dintorni, vediamo a Versaglia 52 reggimenti di linea, 11 battaglioni di bersaglieri e 16 reggimenti di cavalleria ; a Parigi 16 reggimenti di linea, 3 battaglioni di bersaglieri e 4 reggimenti di cavalleria ! Ed in mezzo a questa massa di gente armata, e di fronte ad una popolazione affatto rilassata ed inerme, è mai possibile che quei signori di Versaglia temano per la loro sicurezza? . . . No; se v' è un motivo di timore, esso proviene dall' esercito e non da altri, e persino in questo caso, è indubbio che la estensione ne è ristrettissima, imperocchè è incontrastabile che le simpatie bonapartiste, segnatamente nelle file degli ufficiali, vanno sempre più scemando, e che il principio repubblicano è in aumento.

È ben vero — ed in questi giorni lo dovemmo sentire più volte — che basta un solo reggimento per fare un pronunciamento militare, ed è appunto per ciò, che la vigilanza del Governo francese non è biasimevole, tranne che non la si dovrebbe osservare verso una cittadinanza inerme, molto meno poi in un modo, che veste il carattere della provocazione. È cosa veramente ridicola vedere i corazzieri, armati sino ai denti, passare i Boulevards, ed è altresì ridicolo vedere Thiers tremare in mezzo a 200,000 uomini armati. È proprio un caso ridicolo, ma in pari tempo pericoloso, poichè, spauracchi militari di questo genere non fanno altro che mettere in iscompiglio tutta la popolazione, i cittadini si sussurrano misteriosamente all' orecchio : « Pare che ci sia una nuova burrasca ; » il bottegaio non fa affari per otto giorni intieri, e sui Boulevards, come è appunto il caso adesso, passa uno sciame di uccelli di mal augurio, che vanno predicendo il prossimo scoppio d' una rivoluzione.

Lo stesso giuoco pericoloso, il Governo lo mette in iscena anche nelle Provincie ; i dispacci militari parlano sulle generali di un movimento « di partiti violenti ed ostili » (quali son essi?) ; i Prefetti si tengono circondati da forze imponenti, e mettono in moto tutto l' apparato poliziesco militare, mentre essi stessi vanno assicurando che regna ovunque la massima tranquillità. Quei signori hanno un sistema particolare di persuaderci della perfetta quiete, col tenere sospese le micce sul focone dei loro cannoni, facendoci naturalmente rabbrividire.

Millaud, deputato di Lione, è intenzionato d' interpellare il Governo sul suo sistema di terrorismo militare. Chi sa, che anche in quest' incontro non ci venga dato di sentire ulteriori assicurazioni di perfetta tranquillità.

Dalla Corsica ci previene la notizia, che *Plon Plon* (il Principe Napoleone) è stato eletto di nuovo a far parte del Consiglio generale ; questa facile vittoria gli venne tanto più a buon patto in quanto che il partito repubblicano non partecipò a quella elezione. Sembra invece, che esso voglia lottare risolutamente contro la candidatura di Rouher, al qual uopo, il Savelli ha già diretto un energico appello al Comitato elettorale, incolpando Rouher in maniera affatto corsa, di voler egli, cioè, denigrare la culla di Napoleone il grande dopo di aver causato la perdizione di Napoleone III. Questi sono, come ben vedete, bonapartisti repubblicani.

Alla notizia del risultato dell' elezione del Principe Napoleone, il Prefetto della Corsica e il sig. Pozzo di Borgo si son recati a Bastia, onde fare uno sforzo presso Savelli, acciocchè ritiri la sua candidatura repubblicana.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari :

Stoccarda 27. — Lo sciopero dei tipografi venne fatto cessare colla creazione di una grande Stamperia di cui sono proprietarii in società tutti i padroni delle antiche Tipografie.

Versailles 27. — Il ministro degli affari esteri ha dichiarato alla Commissione dei trattati di commercio, non essere intendimento del Governo di tornare al regime della proibizione e neanche della protezione, ma esser necessario denunziar i trattati stretti sotto l' Impero con precipitazione, onde riformar le tariffe.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio :

Roma 27. — Viene smentita da parte ufficiosa la notizia che il Governo francese abbia fatto interpellanza a Roma a motivo dei progetti militari italiani.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi :

Vienna 28. — Al Luogotenente della Boemia, Koller, furono accordati i chiesti pieni poteri ; esso ripartì per Praga, ove avrà luogo la depurazione degl' impiegati su vasta scala.

Pest 28. — Si conferma la ripresa delle trattative coi Croati. — Il Governo assisterà coi mezzi dello Stato qualora la Banca nazionale diminuisse le dotazioni.

Versailles 27. — Tornasi a parlare con insistenza del ritiro di Pouyer-Quertier. Gli succederebbe Ricard

Londra 27. — Il Principe Napoleone decise di stabilire definitivamente la sua dimora a Londra.

Parigi 27. — Corre voce che Duchatel ritirò la sua proposta relativa al ritorno del Governo a Parigi. — Si assicura che, avuta notizia dell' intenzione di Napoleone di recarsi per qualche tempo in Italia, il Governo italiano avrebbe cercato di dissuaderlo.

Telegrammi.

Lipsia 27.

I socialisti nell' adunanza popolare d' ieri, hanno perorato decisivamente a favore delle misure prese dal Governo pel miglioramento della situazione delle classi operaie. Annunciasi da Ginevra che il *Vorbothe* (messaggiero) organo dell' Internazionale, redatto da Becker, ha cessato d' esistere per mancanza di partecipanti.

Parigi 26 (*sera*).

L' Assemblea nazionale approvò con voti 406 contro 265 il primo articolo della proposta fatta riferibilmente alla marina mercantile, col quale s' impone una tassa maggiore pel diritto di bandiera per tutti i navigli stranieri con merci d' importazione, meno quelli che provengono dalle colonie francesi.

Parigi 27.

Il conte di Parigi assistette al ricevimento d' ieri l' altro presso il Duca d' Aumale ; la notizia della sua partenza è quindi prematura. Del resto è confermato che si fanno tutti gli sforzi possibili per effettuare la fusione.

Pest 26.

Le trattative colla Croazia verranno riprese. Il partito nazionale avvisò il conte Lonyay che oltre i cinque individui di fiducia di cui si servì finora, ne manderà anche altri sette. Questi dodici confidenti hanno già avanzata relativa domanda in via telegrafica, ed il conte Lonyay ha loro risposto che vengano pure ch' egli è pronto a sentirli. Da Zagabria si ha poi anche la notizia telegrafica ch' è per via una lettera diretta a Lonyay, e vi sono tutti gl' indizii che i nazionali sono disposti ad accettare le proposte fatte da Lonyay, riferibilmente alle quali non fu possibile di venire ad un accordo alla vigilia della Dieta provinciale. Il ministro Pejacsewich e Bagovich sono già arrivati, ed il Bano arriverà domani ; il conte Ladislao Pejacsevich vuolsi abbia informato il partito di unione dell' andamento delle cose, e che questi sia pienamente d' accordo.

Berna 27.

Il Consiglio nazionale si pronunciò oggi per l' introduzione del referato facoltativo con voti 79 contro 26 ; il voto contrario è stato respinto. Le Convenzioni governative non verranno sottoposte alla decisione del popolo. Le decisioni per parte del popolo intorno a leggi o determinazioni federali di natura generale, possono essere provocate : 1.° dall' Assemblea federale, 2.° da 50,000 cittadini svizzeri, 3.° da 5 Cantoni. L' iniziativa accettata con voti 60 contro 47 si estende sulle leggi e sulle determinazioni, mediante le quali non possono però venir colpiti gli obblighi convenzionali della Confederazione. L' iniziativa verrà sempre presa o da 50,000 cittadini o da cinque Cantoni, ed ogni relativa domanda dovrà essere preventivamente diretta ai consiglieri. La votazione d' un argomento importante per parte del popolo, succederà solamente allorquando i consiglieri si rifiuteranno di dichiararsi in merito. Il progetto che il popolo possa rivocare il mandato dei consiglieri, è stato respinto con voti 68 contro 38.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 28. — Informazioni positive da Frosdorf dicono che nulla si sa sul preteso arrivo del Conte di Parigi colà.

Parigi 28. — I Comitati di sottoscrizione per la liberazione del territorio si moltiplicano. Questo fatto incontra pure vive simpatie all' estero. Si attendono grandi risultati.

La *Gazette di France* dice che il Conte di Chambord fisserà la sua residenza più vicino alla Francia.

Louis Blanc pubblicò una lettera agli elettori di Corsica contro la candidatura di Rouher.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Il *Journal Officiel* dice, che l' articolo della *Patrie*, intitolato : *Ricostituzione e federazione della Guardia nazionale*, non è che un lungo tessuto di errori. Soggiunge che ogni tentativo tendente a ricomporre in Parigi un esercito rivoluzionario, si reprimerà immediatamente, conformemente alle leggi.

Elezioni politiche.

Roma 28. — Cerroti voti 350 ; Ostini 339. Eletto Cerroti.

FATTI DIVERSI

Martiri italiani. *Venezia, Visentini*, 1871. — Parecchie egregie signore, seguendo l' ottima idea della signora Beccari, concorsero coi loro scritti in prosa ed in versi a formare questo volume che ricorderà all' affetto ed alla venerazione non meno di 25 generosi martiri della causa italiana. Il volume si vende a beneficio dei danneggiati dall' inondazione del Tevere, ed è dedicato a Roma. Lo annunciamo con piacere e lo raccomandiamo. L' operosa scrittrice, che ce ne rimise un esemplare, ci scrive : « È una ghirlanda che l' affetto e la riconoscenza han fatto comporre a poche donne da carità inspirate ; una ghirlanda che esse timide depongono sull' urna di que' generosi, che cogli altri mille diedero la vita per far libera la patria nostra. »

Regina Dal Cin. — Leggiamo nella *Lombardia :*

In questi giorni fu di passaggio da Milano la signora Regina Dal Cin. Nelle 24 ore che si trattenne nella nostra città, visitò moltissimi malati, ai quali schiettamente espose il suo parere circa la probabilità ed efficacia della cura. Vuolsi che ad un illustre nostro patrizio, il marchese A. R. S. promettesse la perfetta guarigione.

Essa partì ora per Torino, ufficialmente chiamatavi da quel Sindaco, dietro istanza di numerose persone affette di lussazione del femore, le quali dalla sua mano operatrice attendono la salute.

Dopo la metà di febbraio, la signora Dal Cin farà ritorno a Milano, ma ci viene assicurato che non intende fermarsi fra noi, nè imprendere nessuna cura, se non direttamente sollecitata dal Municipio, e ciò in omaggio al Corpo medico della città. Noi crediamo che il Municipio non mancherà di fare le opportune pratiche per procacciare anche ai nostri concittadini che ne abbisognano il beneficio di quelle cure ; altrimenti molti di coloro a cui dalla Dal Cin fu promessa la guarigione, dovranno, per ottenerla, recarsi ad Anzano, e molti altri, che non possono sostenere la spesa del viaggio, rinunciarvi.

Accidente ferroviario. — Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 28 :

Uno sviamento abbastanza grave accadeva ieri nel treno che parte da Alessandria alle 9 e 3|4 ant. alla volta di Genova.

Alla distanza d' un chilometro circa da Alessandria, il convoglio dovendo correre sopra rotaie che per manco di vigilanza eransi allargate e non più in accordo coll' asse dei carrozzoni, uscì fuori delle medesime, e percorse un buon tratto di via, che non poteva più dirsi *ferrata*.

Immagini ognuno l' urto, la paura e la confusione dei poveri passeggieri. Per fortuna, la località dove avveniva lo sviamento era tale, da impedire una catastrofe.

Ma sono dolorosi incidenti cotesti che si ripetono da qualche tempo troppo spesso, e di cui il vero e primo responsabile è il Governo, che non costringe la Società, anche con opportune multe, a quella vigilanza severa, da cui dipende la vita dei viaggiatori.

Si telegrafò a Novi perchè fosse continuato il viaggio con altri vagoni.

Il ritardo prodotto dall' incidente fu di circa tre ore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 gen.	del 29 gen.
Rendita	72 20	72 57 ½
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 60	21 60 ½
Londra	27 24	27 21
Parigi	107 25	107 25
Prestito nazionale	86 50	86 50
» » ex coupon	—	— —
Obblig. tabacchi	513 —	513 —
Azioni »	720 —	721 —
Banca naz. ital. (nominale)	3800 —	3760 —
Azioni ferrovie meridionali	448 —	447 —
Obblig. » »	230 —	230 —
Buoni » »	516 —	530 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1798 —	1797 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 gennaio.

Ieri arrivarono : da Alessandria, il piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con merci racc. alla Società Adriatico-Orientale ; da Marsiglia ed Ancona, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza L., con merci, racc. a G. Camerini ; e da Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr. ; ed oggi, da Cardiff, il brig. ital. *Guerriero*, cap. Giunta, con carbone, all' ord. ; da Nuova Yorck, brick ingl. *Aurora*, con petrolio per J. Levi e figli ; da Malta, brig. ital. *Zeitun*, cap. Vianello, vuoto.

La Rendita da 67 a 67 ½. Da 20 franchi d' oro da lire 21 : 52 a lire 21 : 53. Carta da fior. 37 : 70 a fior. 37:72 per 100 lire. Banconote austriache da 88 ⅞ a 89, e lire 2 : 35 ½ a lire 2 : 36 per fiorino.

Milano 27 gennaio.

La fermezza nei detentori di grani comincia a venir meno. Anche oggi, i campioni abbondavano, ma i compratori continuarono a farsi desiderare. Le poche vendite effettuatesi risentono una leggiera facilitazione di prezzo. In generale, dominò la calma la più completa, e le speranze dei compratori sono in un deciso ribasso, in vista delle rimanenze ancora forti delle partite invendute nelle mani dei produttori.

Nei risi brettoni, per la loro scarsità, dominò fermezza di prezzi, mentre negli altri vi fu piuttosto calma.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 18 —	27 25 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	72 50 —	72 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	99 50 —	100 — —
» italo-germaniche, fin corr.	— — —	— — —
» generali romane, fin corr.	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 52 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 27 gennaio. Arrivati :

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, padr. Crosara N., con 1 part. ossa d' animale, 60 ceste paste, 18 bar. vuote usate, all' ord.

- - Spediti :

Per *Hull*, toccando *Sicilia*, piroscafo inglese *Nero*, di tonn. 610, cap. Margen W., con 372 bal. canape, 16 col. stoppa 47 bot. concime, 70 sac. semenza da prato, 7 cas. marmi, 1 cas. pitture, 1 col. libri, 40 bal. anisi, 37 bar. conchiglie, 27 cas. conterie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Paulovich D., con 29 col. carta e cartoni, 44 cas. conterie, 2 col. cospettoni, 39 col. ferramenta, 112 sac. riso, 69 col. cotonerie, 12 bal. canape, 19 bal. pelli, 6 col. terra bianca, 59 sac. farina gialla, 44 col. biacca, 32 col. frutti, 1 col. olio tauro, 7 col. radice ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Petcovich L., con 7 cas. conterie, 16 bal. pellami, 11 col. candele di cera, 38 col. carta, 20 bal. canape, 27 col. formaggio, 10 col. arringhe, 2 col. baccalà, 2 col. olio ric., 20 sac. riso, 10 sac. farina gialla, 20 col. mandorle, 1 col. burro, 9 col. ferramenta div., 36 col. verdura e frutti div., ed altre merci div.

Per *Fiume*, brig. ital. *Mosè*, di tonn. 109, cap. Ercolessi D., con 15 cas. sapone, 15 sac. riso, 1 col. porcellana, 608 pez quadrelli di pietra cotta, 4 cas. stearina, 100 bal. baccalà, 110 bar. arringhe, 1 bal. carta, 20,000 pietre cotte ed altri oggetti di vetro.

Il 28 gennaio. Arrivati :

Da *Alessandria*, partito il 22 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. Tondù C., con 434 bal. cotone, 1 fardo caffè, 1 bar. datteri, 1 pac. semi bachi, 4 cafas. legnami 9 pac. merci e campioni div. ; — più, da Ancona, 1 sac. farina di grano, 1 col. effetti per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti, ed *Ancona*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Ghigliazza L., con 1 cas. biscotto, 1 cas. profumerie, 1 bal. cotonerie. 1 bar. vino, 3 bal. col. forte, 73 cas. agrumi, 1 col. frutti, 542 col. fichi, 39 bot. olio, 10 bal. pelli, 5 sac. pane, 2 sac. riso, 3 cas. legumi, 4 ceste pasta, 3 col. formaggio, 1 bar. aceto, 2 col. sacchi vuoti per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Giurovich V., con 5 col. manifatture, 5 col. chincaglie, 506 col. zucchero, 4 col. cererie, 418 col. frutti, 55 col. vallonea, 55 col. droghe, 28 sac. caffè, 6 col. birra, 4 col. carterie, 8 col. vetrami, 2 col. castradina ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 26 gennaio.

Affari in sete sempre stentati con prezzi variabili. Oggi passarono alla condizione :

Organz.:	B. 19	Francia e Italia ;	7 Asiat.
Trame:	» 22	Francia e Italia ;	10 Asiat.
Gregge :	» 19	Francia e Italia ;	18 Asiat.
Pesate :	» —	Francia e Italia ;	39 Asiat.
Totale	B. 60		B. 74

Peso totale chilog. 8724.

Liverpool 26 gennaio.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato fermo e regolare.

Middling Orleans, 11 — ; Middling Upland, 10 ¾ ; Fair Oomrawuttee, 8 ½ ; Fair Bengal, 6 ½.

Middling Orleans, a consegna, tenuto a 11 ¼, ma senza compratori.

Le vendite della settimana ammontarono a 112,000 balle ; importazione, 57,000 ; esportazione, 11,000 ; deposito, 492,000 balle.

Manchester 26 gennaio.

Mercato dei filati e tessuti, fermo.

Nuova Yorck 25 gennaio.

Le entrate dei cotoni di sei giorni in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 90,000 balle.

Middling Upland, cent. 22 ½.

Oro, 109 ½.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano : ore 5.20 ant. ; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi :* ore 4.25 pom. ; — ore 5, *diretto ;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona : ore 3.32 pom. — ore 7 pom. ; — *Arrivo :* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna : ore 5.20 ant. ; — ore 7.50 ant., *per metà diretto ;* — ore 4.10 pom. ; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi :* ore 6.40 ant., *per metà diretto ;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine : ore 6.11 ant. ; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom. ; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi :* ore 5.46 ant. ; *diretto ;* — ore 9.44 ant. ; — ore 4 pom. ; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna : ore 10.02 ant. ; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi :* ore 5.46 ant, *diretto ;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna : ore 4.10 pom. ; — ore 8.15 pom., *diretto.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 gennaio, ore 12, m. 13, s. 29, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 gennaio 1872.

Dominano venti da Greco a Scilocco, generalmente deboli.

Il mare è mosso a Venezia, Capo di Leuca, Taranto e Capo Spartivento.

Il cielo è coperto e piovoso.

Il barometro è salito fino a 5 mm. nel Nord e nel centro d'Italia, ed è quasi stazionario altrove.

È probabile che duri il cielo coperto in molte parti d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ᵢ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 28 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.68	mm. 760.16	mm. 760.84
Temperatura (0° C.) Asciutta	6.4	7.9	6.9
Temperatura (0° C.) Bagn.	6.1	7.4	6.0
Tensione del vapore	mm. 6.87	mm. 7.40	mm. 6.46
Umidità relativa	95.0	95.0	87.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	N.¹	N. N. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Semiser.
Ozono	5	2	1
Acqua cadente	3.23	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 gennaio alle 6 ant. del 29.
Tempo mass. 8.3
minim. 2.0
Età della luna giorni 18.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 30 gennaio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 29 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 30, l'opera: *Mignon.*

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

— Domani, 30, beneficiata del primo tenore Arambu-ro, si darà l'opera: *Il Trovatore.*

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Zanze de Canaregio.* Novissima commedia popolare in 3 atti, di G. Perazzi. Con farsa. (Beneficiata dell'attore e capo-comico A. Moro-Lin). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa tormentato dalle gelosie delle donne.* Con Ballo. — Alle ore 7.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.

Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 97.

Irlanda — Costa ovest.

Fanali nella parte superiore del fiume Shannon.

Il Governo inglese avvisa esssere stati posti i seguenti fanali a luce fissa per la navigazione della parte superiore del fiume Shannon, al disotto di Limerik, cioè:

A Horse Rock, parte Nord del canale a circa miglia 12 3|4 al disotto di Limerik.

A Sod Island, idem miglia 10 1|2 idem.

A Logheen idem miglia 9 idem.

A Spilling Rock, parte Sud del canale a circa miglia 8 idem.

A Crawford Rock, parte Nord del canale a circa miglia 6 1|4 idem.

A Bellast Rock, idem miglia 4 idem.

A Coonagh Point, idem miglia 3 idem.

A Braemar Point, parte Sud del canale a circa miglia 2 1|2 idem.

A Clonmacken Point, parte Nord del canale a circa miglia 1 1|2 idem.

A Barrington Quay, idem miglia 3|4 (rosso all'Ovest e verde all'Est).

A Dock Head, parte Sud del canale a Limerick, rosso all'Ovest.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 20 settembre 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 99.

Oceano Atlantico — Francia.

Fanale del porto di Pouliguen

Loira inferiore.

Il Governo francese avvisa che dal 1.° settembre l'estremità della scogliera in costruzione all'entrata di Pouliguen è segnalata durante la notte da un nuovo fanale. Questo nuovo fanale è a luce fissa rossa. si eleva di 7 metri sull'alta marea, e con tempo chiaro si scorge a 5 miglia. Illumina uno spazio angolare limitato da una parte dalla punta di Pinchateau e dall'altra dalla punta di Chemoulin.

Il fanale è posto su di un candelabro di ferro alto metri 5.50 dal suolo.

Posizione: lat. 47° 16′ 30″ N., long. 2° 25′ 41″ O. Gr.

Fari all'imboccatura della Gironda.

Dal 20 aprile 1871 vennero ristabiliti i due fanali, l'uno a luce fissa bianca di Terre-Nigre, l'altro a luce fissa rossa della Falaise.

Presi nella stessa direzione conducono i bastimenti che entrano nella Gironda dall'allineamento dato dai fanali del Grand-Banc e di Cordouan fino a quello determinato dai due fanali rossi di Saint-Georges e di Suzac.

Faro galleggiante dei Minquiers.

Il faro galleggiante dei Minquiers che aveva rotti gli ormeggi (Avviso ai naviganti N. 78, 29 agosto 1871) venne sostituito da altro faro galleggiante di ricambio.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 20 settembre 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 13 gennaio 1872
Quindicina dal 1. al 13 gennaio 1872.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	2,089,675	730,388	2,820,063
Genova	7,533,183	554,774	8,087,957
Milano	5,442,183	170,595	5,612,778
Napoli	1,912,898	1,012,204	2,925,102
Roma	148,380	90,424	238,804
Torino	2,771,551	642,046	3,413,597
Venezia	485,271	121,658	606,929
Alessandria	258,450	227,973	486,423
Ancona	846,831	108,736	955,567
Ascoli-Piceno	73,530	9,854	83,384
Avellino	42,896	129,920	172,816
Bari	928,481	83,187	1,011,668
Benevento	39,914	35,870	75,784
Bergamo	48,335	97,384	145,719
Bologna	1,192,281	288,318	1,480,599
Brescia	190,514	310,403	500,917
Carrara	110,872	20,082	130,954
Caserta	143,442	44,126	187,568
Chieti	133,921	28,266	162,187
Como	607,179	88,954	696,133
Cremona	20,500	73,905	94,405
Cuneo	167,180	74,044	241,224
Ferrara	256,031	64,816	320,847
Foggia	114,176	12,200	126,376
Forlì	142,176	19,126	161,302
Lecce	208,733	114,464	323,197
Livorno	820,461	433,215	1,253,676
Lodi	87,314	38,410	125,724
Macerata	89,971	27,624	117,595
Mantova	40,870	16,548	57,418
Modena	175,579	79,583	255,162
Novara	89,643	71,791	161,434
Padova	53,980	305,901	359,881
Parma	258,791	60,290	319,081
Pavia	78,203	80,799	159,002
Perugia	662,588	45,141	707,729
Pesaro	63,922	35,408	99,330
Piacenza	97,492	91,285	188,777
Porto Maurizio	60,863	185,792	246,655
Ravenna	121,735	33,734	155,469
Reggio nell'Emilia	113,214	165,122	278,336
Rovigo	34,500	128	34,628
Salerno	266,580	72,628	339,208
Savona	296,868	13,021	309,889
Teramo	145,077	72,741	217,818
Treviso	»	14,135	14,135
Udine	220,249	104,905	325,154
Vercelli	285,003	209,846	494,849
Verona	96,045	151,299	247,344
Vicenza	37,935	46,513	84,448
Vigevano	100,842	57,892	158,734
Totale . . . . L.	30,206,308	7,567,468	37,773,776
Quindicina dal 26 dicembre 1871 al 5 gennaio 1872			
Palermo	631,487	259,001	890,488
Aquila	58,135	8,273	66,408
Cagliari	568,591	103,953	672,544
Caltanisetta	93,034	11,410	104,444
Campobasso	6,020	103,787	109,807
Catania	529,244	61,147	590,391
Catanzaro	285,229	104,172	389,401
Cosenza	207,127	202,366	409,493
Girgenti	140,319	20,715	161,034
Messina	1,157,242	1,212	1,158,454
Potenza	14,170	3,653	17,823
Reggio di Calabria	171,645	36,633	208,278
Sassari	72,834	33,456	106,290
Siracusa	201,560	29,092	230,652
Trapani	40,613	53,560	94,173
Totale generale . L.	34,383,558	8,599,898	42,983,456

NB. Sono comprese anche le operazioni del giorno 30 dicembre 1871 per la sede di Genova e per le succursali di Alessandria e Modena.

Dire chi sia stato LUIGI LANZA, già vice-direttore della cessata Contabilità di Stato, a chi lo conobbe, sarebbe superfluo, ogni elogio compendiandosi nel suo nome. Uomo d'una probità rara, mista ad una tenerezza di cuore e ad una bontà che non ha smentito sè stessa un solo istante, egli fu l'amore di quanti in lui s'avvennero. Nelle ardue e faticose mansioni del suo ufficio, era ai molti subalterni, più che superiore, padre. Perocchè in quel cuore non entrò mai ira, livore o vendetta; tutti egli amava, perdonava e compativa; si faceva tutto a tutti per assistere, consolare e giovare. — Padre di sette figli, fu sempre ad essi accanto, angelo tutelare, in tutte le loro vicende fortunose o liete, e la famiglia fu il suo tempio, il pensiero culminante della lunga sua vita, ahimè! lunga a lui, non ai diletti superstiti, destinati a piangerlo sempre. Chi si ricorda codesto buon vecchio pieno di una innocente allegrezza, che avea un sorriso di affabilità perenne negli occhi e sul labbro, pieno di tanta umiltà da considerarsi l'ultimo di tutti, non potrà a meno di lamentare la sua dipartita, specialmente chi pensi esservi eroismi e sublimi virtù, cui l'oscurità delle domestiche pareti nulla può togliere di pregio. — Ed egli fu colto, e non poco, in tanta sua umiltà; agli studii peregrini e severi si dedicò per impulso spontaneo verso le cose elevate; la carità della patria gli scaldò il cuore, e la sua Venezia amò con passione. — Temprato alle antiche virtù degli avi nostri, fu saldo nelle credenze religiose che sinceramente e con un sommo candore professò fino all'ultimo. — Vale, adunque, o spirito eletto, e sorridi anche dall'alto, come facevi qui in terra, alla madre de' tuoi figli, che amasti tanto in essi, e ad essi che amasti tanto in lei! Nessuna tomba avrà mai più copioso tributo di lagrime della tua, che resta l'altare de' tuoi cari e un segnacolo della virtù che mai non muore. Addio.

M.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 557. **L'AMMINISTRAZIONE** 125

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura ai Pii Istituti del *sapone*, dei *coloniali*, degli *erbaggi*, delle *cere*, e del *petrolio*, pel periodo da 1.° marzo a tutto dicembre a. c., ed eventualmente a tutto febbraio 1873;

Rende noto:

che le offerte a schede segrete, saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, fino alle ore 12 merid. precise del giorno di giovedì 15 febbraio p. f., e che gli aspiranti potranno prendere conoscenza del Capitolato ed Avviso relativi, presso l'uffizio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 15 gennaio 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Fu pubblicato il 28 corr., in Roma

Il quarto Numero

DELL'ECONOMISTA DI ROMA

GRANDE GIORNALE

ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE

di

finanza, agricoltura, industria, commercio lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e delle Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI

INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.

Per un anno . . . . It. L. 20
Per un semestre. . . . . . » 12

Per l'estero, in più le spese postali.

Abbonamenti per gli annunzii nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.

L'Uficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 104

Avviso interessantissimo

PER CONSULTAZIONI

su qualunque siasi malattia.

LA SONNAMBULA ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di **L. 5,** nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna. 884

17

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.ᵉ, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

DA VENDERSI

in Treviso presso l'opificio ai Ponticelli, N. 1878, diverse MACCHINE AD USO FILATURA COTONI.

Per trattare, rivolgersi al sig. Giuseppe Coen in Treviso.

DA AFFITTARSI

in Treviso l'opificio ai Ponticelli, Numero 1878.

Per trattare, rivolgersi al sig. Lod Nicolò della Rovere in Treviso. 123

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 14

127

OBER-BEAMTER

für Assecuranz gesucht.

Ein der italienischen und auch deutschen Sprache in Wort und Schrift maechtiger, routinirter, namentlich in den Elementar-Branchen, in's Besondere aber im italienischen Feuerversicherungs-Geschaefte nach Jeder Richtung erfahrener, gut empfohlener, zuverlaessiger Beamter wird unter guenstigen Bedingungen sofort engagirt.

Offerten werden erbeten unter N. 100 in der Expedition dieser Zeitung.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 874

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. **La polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdi e bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute, che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER, S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 921

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere sicuri della *genuinità* della nostra specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezze, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più streinati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ne il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolos.; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha rese una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 5 gennaio 1872.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 123,249,882 86		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 8,072,452 35	131,322,335	21
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		46,450,250	
Portafoglio		277,008,065	67
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		43,482,755	31
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)		152,921	81
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			
Id. Conto mutuo di 650 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)		629,011,006	08
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,016	80
Immobili		7,796,551	61
Effetti all'incasso in conto corrente		327,836	90
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		20,317,933	84
Spese diverse		2,393,073	56
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		400,000	
Depositi volontarii liberi	L. 196,322,651 41		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 25,846,493 33	222,169,144	74
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 23,265,775 —		
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,949,050 —		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 254,367,515 —	279,582,340	
Cartelle del debito pubblico. in cassa	242,218,400		
presso la Banca Tosc.	2,355,800		
presso i frat. De Rothschild	409,524,300		
presso l'Amm. deb. pubb.	526,872,800	1,180,971,300	
	L.	2,927,385,829	53

Passivo

		Lire	C.
Capitale . . . . . L.		100,000,000	
Biglietti in circolazione		978,128,023	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		46,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 186,848 22		
non disponibile	» 1,149,347	1,336,195	22
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		11,309,174	39
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		49,025,865	21
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		11,841,066	22
Mandati e lettere di credito a pagarsi		10,507,921	66
Dividendi a pagarsi		181,848	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		2,250,362	83
Creditori diversi		9,493,928	84
Risconto del semestre al 30 corr.		781,143	73
Benefizii del semestre in corso		167,550	97
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		222,169,144	74
Depositanti di oggetti e valori diversi		279,582,340	
Debito pubbl. con cambio Cartelle di rend. 5 e 3 0|0	L. 936,614,500		
Creditori di Cartelle rendita depositate pel cambio	» 244,356,800	1,180,971,300	
Utili netti del semestre al 31 dicembre 1871		7,189,714	12
	L.	2,927,385,829	53

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi il 25 gennaio corr. si notifica che nel giorno 19 febbraio p. v., alle 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1872, di droghe e colori, per la somma di L. 12,600.

La consegna dei suddetti materiali sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo. Quella della parte determinata in L. 8,917:85 dovrà essere effettuata in giorni 30, decorrendi dalla data della partecipazione all'impresario dell'approvazione del contratto. Per le consegne poi a farsi per la parte non determinata per L. 3,682:15, sarà fissato il tempo di consegna nelle richieste spiccate dal Commissariato, e nel periodo mai minore di giorni 30.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della marina, e nell'Ufficio del Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,260, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 120, per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 28 gennaio 1872.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa del trasporto e maneggio del carbon fossile, durante il corr. anno 1872, per Lire 10,000, di cui nell'Avviso d'asta del 3 cadente, è stato deliberato provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di L. 3:25 per ogni cento Lire di importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 16 febbraio p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 25 gennaio 1872.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

1. pubb. AVVISO. 20-1

Il sottoscritto avvocato D.r Andrea Sicher esercente e residente in questa città quale procuratore della signora Luigia Bressan fu Gio. Antonio porta a notizia di chiunque possa avervi interesse e per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, che il Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia con suo Decreto 10 gennaio 1872, N. 276, ha omologato il convegno 6 dicembre p. p. N. 287-142 rogato in atti del veneto notaio D.r Dari, per cui è stato chiuso il concorso dei creditori apertosi mediante Editto 19 maggio 1871, N. 2941, della Regia Pretura di San Donà sulle sostanze del sig. Candido Del Negro possidente, domiciliato a Musile, e perciò ha dichiarato rimesso lo stesso Del Negro Candido nel libero e pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Venezia, 25 gennaio 1872.

AVV. SICHER.

19-1

PRETURA DI VENEZIA

II. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità abbandonata da Rosa Dal Fabbro vedova Fossa, mancata a vivi nel giorno 26 dicembre 1871 in Venezia senza testamento, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla di lei figlia Maria Fossa Parissenti fu Giambattista.

Venezia, 22 gennaio 1872.

Il Cancelliere
LOMBONI.

22-1

TRIBUNALE DI COMMECIO DI VENEZIA.

Sunto.

Ad instanza del signor avvocato dottor Jacopo Manganotti residende ed esercente in Venezia, procuratore, il quale elegge domicilio nel suo ufficio in Calle di Mezzo, a San Salvatore;

Io Silvestri Pietro usciere presso questo Tribunale di commercio, ho oggi notificato alla Ditta Giuseppe Lyon e Compagnia di Parigi, Rue du Mail, N. 23 Paris, Copia del ricorso specifica ed ordine di pagamento rilasciato da questo ill.mo signor Presidente in data 24 corrente mese, in odio della stessa Ditta Lyon e Compagnia, tendente ad ottenere il pagamento della somma di L. 1034:95, somma portata dalla specifica.

Venezia, 27 gennaio 1872.

PIETRO SILVESTRI, Usciere.

1. pubb. 21-1

ESTRATTO DI BANDO

Per vendita giudiziaria di beni stabili.

Alla pubblica udienza della Sezione prima del R. Tribunale civile, correzionale in Venezia, nel locale di sua ordinaria residenza al Ponte di Canonica alle ore 10 del mattino 15 marzo p. v., stabilita dalla Presidenza, si procederà alla vendita per pubblici incanti dei beni sotto descritti cadenti nel giudizio di spropriazione promosso dalla signora Catterina Moro contro Teofilo capitanio Turinaz fu Teofilo, colla diminuzione del decimo sul prezzo di stima; vendita autorizzata dalla sentenza due novembre 1871 pubblicata il sei dello stesso mese, registrata in Venezia, e debitamente notificata.

Stabili da subastarsi, situati in Grisolera sotto S. Donà.

Lotto I.
Campagna con dominicale e coloniche, stimata it. L. 17475.

Lotto II.
Campagna con colonica e chiusura, stimata it. L. 11428.

Lotto III.
Due chiusure, del valore di stima it. L. 2840.

Lotto IV.
Due chiusure, stimate it. L. 9236.

Lotto V.
Due chiusure con addotto casolare, stimate, it. L. 7250.

Lotto VI.
Campagna palustre stimata it. L 6430.

GIUSEPPE D.r MORO,
Proc. di Caterina Moro.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 31 gennaio. — N. 30

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 GENNAIO.

L'*Opinione* annuncia ch'è stata presentata al presidente della Camera una domanda d'interpellanza al ministro degli affari esteri sull'assenza del signor Goulard da Roma. L'*Opinione* però soggiunge che non sa vedere l'utilità d'una simile interpellanza, giacchè la Legazione francere è già stabilita a Roma, e « ciò basta per le relazioni internazionali. » Dalle parole però che aggiunge il giornale ufficioso, si apprende che l'assenza del sig. Goulard può prolungarsi ancora di qualche giorno, e ch'ei non si recherà a Roma nemmeno nei primi giorni di febbraio, com'era stato annunciato. Dopo aver detto infatti che i motivi del ritardo del sig. Goulard a venire a Roma *poco ci riguardano*, l'*Opinione* dice che le lettere ricevute da Parigi fanno credere che il sig. Goulard si fermerà in Francia sinchè abbia avuto luogo all'Assemblea di Versailles la discussione sulla petizione dei clericali francesi contro lo stabilimento della Legazione francese presso il Re d'Italia. Si sa che quella petizione è già stata presentata all'Assemblea e che ne è imminente la discussione. Si diceva però che il sig. Thiers voleva opporre all'Assemblea il fatto compiuto. Ora sembra che non si senta questo coraggio. Il sig. Thiers si sente l'animo di schiaffeggiare l'Assemblea quanto gli pare e piace. Sopra un punto solo l'Assemblea gli pare poco trattabile, ed ei ne rispetta le suscettività. L'Assemblea lascia fare al sig. Thiers per tutto ciò che riguarda la politica, la giustizia, la guerra, l'amministrazione, purchè non tocchi il Vaticano. Non parrebbe che l'Assemblea di Versailles si preoccupi più degli affari degli altri che degl'interessi della Francia stessa? Ma poichè sono gli elettori francesi stessi che hanno eletto l'Assemblea, essi devono esser ben lieti di vedersi riflessi da un simile specchio.

Quanto all'Italia, essa deve guardare con sufficiente indifferenza questa politica puerile che vorrebbe, ma non osa. La frase adoperata dall'*Opinione* dice quale debba essere l'attitudine degli Italiani innanzi alle proroghe del viaggio del signor Goulard. I motivi di quelle proroghe *non ci riguardano*. Grazie a Dio, è passato il tempo, in cui quando la Francia sternutava, tutta Europa doveva soffiarsi il naso. Il Corpo diplomatico a Roma fa la stessa figura, tanto se la Francia è rappresentata dal capo della Legazione, quanto da un segretario.

I giornali francesi sono pieni d'incoraggiamenti alla sottoscrizione iniziata dalle donne di Francia, per la liberazione del territorio occupato dai soldati tedeschi. I giornali dicono che i Comitati si moltiplicano. Il Comitato di Nancy avrebbe trovato una combinazione, colla quale si lusinga di raccogliere in tutta la Francia 500 milioni, destinati a pagare l'indennità di guerra. Se è stato annunciato però che vi è questa combinazione, non si è detto in che essa consista. Si sa soltanto che il Comitato di Nancy doveva far sapere prima la combinazione al Governo, e il pubblico la saprà in ogni caso più tardi.

Il *Journal Officiel* se la prende con un articolo della *Patrie*, la quale aveva scritto in favore della ricostituzione della Guardia nazionale. Il Governo però, che l'ha appena sciolta in tutta la Francia, non è d'umore di ricostituirla ora di nuovo, e il *Journal Officiel* confuta l'articolo della *Patrie*, manifestandosi assolutamente avverso alla ricostituzione della Guardia nazionale, e soggiungendo che qualunque tentativo di ricomporre a Parigi un esercito *rivoluzionario* sarà immediatamente represso conformemente alle leggi.

Un giornale di Vienna, la *Montagsrevue*, annuncia che la Francia vuole modificare il trattato di commercio coll'Austria, e vuol togliere agli armatori austriaci i vantaggi che il trattato assicurava loro, a proposito della sopratassa di bandiera. La notizia della *Montagsrevue* era preveduta, giacchè coi principii che trionfano ora nel Governo di Versailles, e colle idee protezioniste del sig. Thiers e del sig. Pouyer Quertier, è naturale che i trattati di commercio seguano tutti la sorte di quello coll'Inghilterra. Il Governo francese ha cercato prima d'indurre i Governi esteri ad introdurre modificazioni, ma, non essendo riuscito a ciò coll'Inghilterra, vuol disdirlo. Farà probabilmente lo stesso cogli altri Governi. Di questa politica economica si vuol trovare la giustificazione nelle condizioni delle finanze; ma non sono solo le strettezze dell'Erario francese, sono le idee protezioniste che stanno sempre a cuore del sig. Thiers e del signor Pouyer Quertier.

Gli Czechi hanno intenzione di raccogliere un Congresso di popoli slavi a Belgrado. Sinora però la Serbia non parve abbastanza persuasa di far di Belgrado il teatro dell'agitazione slava.

I timori che si avevano a Madrid che scoppiassero torbidi in seguito allo scioglimento delle Cortes, non si sono sinora avverati. Un dispaccio annuncia che l'agitazione elettorale a Madrid è tranquillante, e che non era accaduto alcun disordine.

Leggesi nella *Nazione* in data del 28:

Il 16 gennaio fu decisa in Cassazione la causa importantissima sulla tassa delle rimacinazioni col rigetto del ricorso interposto da parte del Ministero delle finanze. Noi non ne parlammo, perchè erano ancora ignoti i motivi del giudicato della Corte suprema. Oggi che li conosciamo, non dispiacerà ai nostri lettori che ne facciamo conoscer la sostanza, essendo importantissimo il Decreto e pei principii di giustizia che stabilisce, e per la temperata, ma chiara critica di certe pretensioni fiscali contro cui noi abbiamo sempre levata la voce.

Sentenza del 16 gennaio 1872.

La Sentenza esamina partitamente la questione della *buona fede* e la questione *di massima*.

Quanto alla *buona fede* la ritiene luminosamente provata e giustificata a favore dell'intimato Gaetano Tellini, e per questo motivo rigetta il ricorso.

Quanto alla questione di *massima*, comincia dall'avvertire che per il combinato disposto degli art. 11 e 16 della legge del 7 luglio 1868, qualunque esercente che macina *cereali*, dev'essere *munito di speciale licenza*, e che a questo effetto non importa stabilire in precedenza se le rimacinazioni siano o non siano *soggette a tassa*, poichè ricorre sempre una giusta ragione per la finanza di *vigilare i mulini* in cui le rimacinazioni si operano, quella, cioè, di prevenire o di scoprire le frodi che si potrebbero commettere, nascondendo sotto l'apparenza di una rimacinazione una vera e propria macinazione.

Passando poi ad affrontare la questione relativa alla tassabilità o non tassabilità delle rimacinazioni, la Sentenza stabilisce un confronto fra la macinazione alla *grossa* o a *fondo* e la *prima macinazione* che si fa da chi pratica il sistema della così detta macinazione all'*economica* e ritiene che in quest'ultima ci sia una differenza in *meno* di giri di macina, appunto perchè il complemento di essa va a farsi in un altro mulino, dove il prodotto della prima macinazione si riduce non solo a quel grado di farina un po' grossolana ch'esce per ordinario dai mulini macinanti alla grossa, ma anco ad un raffinamento maggiore e più prezioso.

Quindi rileva la Sentenza *due* essere le operazioni che si compiono nei mulini ove si rimacinano i *tritelli*, una, cioè, di *complemento* della prima macinazione per convertire il cereale in farina panizzabile, il che non si ottiene, secondo la Sentenza, colla semplice macinazione *prima*, e l'altra di *perfezionamento* del genere dopo averlo ridotto in condizione da farne il pane di farina ordinaria.

Ora dopo avere avvertito che la prima delle dette operazioni, cioè quella di *complemento*, deve essere soggetta alla tassa non già *separatamente* e da per sè, ma *riunita* al lavoro fatto nel primo mulino, cosicchè da tale cumulazione resulti quel numero di giri di macina riconosciuto necessario a rappresentare la *conversione di un quintale* di *grano* in *farina* ORDINARIA da *pane*; la sentenza stabilisce, che « ivi la rimacinazione, « invece, *va esente da tassa*, siccome cadente sopra un prodotto il quale *l'ha già pagata*. »

Questo avverte la Sentenza, si volle dal legislatore, il quale impose la tassa di *lire due* per *una sola volta* sopra la macinazione di un quintale di grano: questo e non altro è il significato della locuzione che si legge nell'articolo terzo della legge che impone di tener conto del *sistema di macinatura*, allorchè si fissano le quote da pagarsi per ogni 100 giri di macina: il legislatore volle cioè che nei mulini ove si praticano le macinazioni, dove cioè con una prima macinazione non si esaurisce tutto il numero di giri costituenti la macinazione prima di un quintale di grano, si togliesse dalle macinazioni successive *quella quantità* di giri che è *necessaria* a completare la detta prima macinazione, cioè ridurre *in farina da pane* il grano.

Così, soggiunge la sentenza, rimangono escluse le due ipotesi estreme, quella cioè che debbano contare soltanto i giri della prima macinazione anco nel caso che questi non bastassero a produrre *farina da pane*, e l'altra della *cumulazione* e *valutazione* DI TUTTI I GIRI di macina, che si facessero nelle molteplici e varie macinazioni successive.

La sentenza si preoccupa poi del caso in cui un mugnaio rimacini oltre ai suoi tritelli anche quelli che siano acquistati in commercio e che provengono da luoghi ove si macina a fondo o alla grossa e sono venduti da mugnai che hanno già pagato la intiera tassa *gravante sul quintale di grano*, per cui ogni più che si esigesse a carico di questi tritelli, nei mulini così detti di rimacinazione rappresenterebbe *un aumento indebito di tassa*: e per riparare a questo inconveniente osserva che (qualora non sia possibile in arte il distinguere i tritelli che sono frutto di una macinazione *alla grossa* da quelli derivanti da una prima macinatura all'*economica*), deve di tal fatto tenersi conto nell'occasione degli accordi da stabilirsi in prevenzione tra il mugnaio e l'Amministrazione, e in difetto di accordi deve provvedersi dai periti da nominarsi dal Tribunale.

Conclude finalmente la Sentenza che quando in pratica manchino i mezzi idonei ad applicare le precettive disposizioni della Legge, cioè a far cadere la tassa sopra le operazioni di macinazione, (sia che si facciano in un solo mulino, sia che si facciano in più mulini) in quanto siano *necessarie* a convertire un *quintale di grano in farina da pane* E NON PIÙ OLTRE; ciò non può trattenere l'Autorità giudiziaria dal dichiarare quale fu la volontà del legislatore, e che incombe alle competenti Autorità che costituiscono i sommi poteri dello Stato, il provvedere ai modi di rimuovere gli ostacoli che per avventura s'incontrano nell'applicazione della Legge.

Sulla situazione politica della Francia, leggiamo nel *Times* le seguenti considerazioni:

« Imporre una tassa, esso dice, sulle materie prime è sembrato all'Assemblea e a tutta la Francia un mezzo molto dubbio di riempire le esauste vene della nazione di quel nuovo vigore che l'è necessario per rinnovare la lotta. I manifatturieri francesi sono pronti a dare al Governo una parte dei loro guadagni, ma non permetteranno mai che li si prosciughino le sorgenti dei loro lucri.

« Noi abbiamo detto che dopo avere ritirato dalle altre tasse quanto è possibile esigere, ciò che manca per colmare il *deficit*, verrà tolto dalle materie prime, non ostante il recente voto dell'Assemblea. Tale almeno è l'opinione prevalente in Francia. Noi però esitiamo a credere che Thiers voglia spingere la sua ostinazione fino a provocare una seconda disfatta sul medesimo terreno.

« Il Presidente della Repubblica dovrebbe a quest'ora essersi accorto che vi è un potere al disopra di lui, come al disopra dell'Assemblea, che ultimamente gli fece quel brutto tiro. La riconciliazione del Presidente della Repubblica coll'Assemblea e col paese dipende più che altro da una franca confessione della propria disfatta.

« Se noi dobbiamo dire la nostra opinione, ci sembra che uno dei più salutari effetti di questo conflitto sarà quello di mettere in evidenza, che anche rapporto alla *rivinta*, l'unanimità in Francia è più apparente, che reale. Coloro che hanno conosciuto Lilla, Roubaix e Rouen nell'inverno dell'anno decorso, avranno osservato l'indifferenza, con cui quei grandi centri manifatturieri risposero all'appello di Gambetta di resistere fino all'ultima goccia di sangue. Non v'è dubbio che alcuni uomini di cuore impugnerebbero di nuovo le armi, ma la maggior parte giudica una insania il rovinare un paese ormai irreparabilmente battuto.

« La Francia non può sperare di misurarsi con la Prussia, finchè essa non abbia riorganizzato il suo esercito sul principio del servizio obbligatorio. Se questo progetto viene adottato, ognun vede ch'è di per sè solo sufficiente a differire ogni speranza di *rivinta* almeno per dieci o dodici anni. Si dice, è vero, che il presidente della Repubblica spera, con immensi sforzi pecuniarii e con grossi contingenti annuali di soldati, spingere la Francia contro la Germania prima che i 3 miliardi vadano ad ingrossare le immense risorse pecuniarie del suo nemico. Ma per ammettere questa ipotesi, conviene credere che il sig. Thiers vagheggi alcune probabilità di alleanze; che faccia conto, per esempio, sulla gelosia della Russia contro il vasto Impero costituitosi ultimamente sulla sua frontiera occidentale, oppure sul desiderio dell'Austria di ricostituirsi più forte a scapito della sua antica rivale, ed anche sulla disaffezione dei piccoli Stati della Germania. Se il signor Thiers si pasce di queste illusioni, crediamo che difficilmente saranno divise dal suo paese. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio pubblica:

1. Un Regio Decreto, del 30 dicembre 1871, che erige a corpo morale la *Fondazione letteraria* dei fratelli Giacomo e Filippo Ciani.

2. Regio Decreto, del 27 dicembre 1871, che stabilisce gli stipendii ed assegni al personale insegnante dell'Istituto tecnico di Cremona.

3. R. Decreto, del 27 dicembre 1871, che permette un aumento di capitale alla *Banca del Popolo* d'Asti.

ITALIA

È distribuita la Relazione sull'amministrazione delle gabelle; è la quarta che siasi pubblicata dal 1865 in poi, e le riassume tutte assai bene, esponendo lo stato di quell'importante azienda, facendo la storia delle sue trasformazioni e de' suoi atti, dando ragguagli de' proventi suoi e dell'influenza che vi ebbero le variazioni di tariffe sia della dogana, sia de' tabacchi e de' sali, e conchiudendo con alcune proposte di modificazioni di dazii e d'imposte o di stabilimento di tasse nuove, per la somma non piccola di oltre 39 milioni.

L'egregio direttore generale delle gabelle ha voluto con le sue proposte dimostrare come abbia studiata la materia e voglia venire in aiuto del Tesoro e de' ministri di finanza e di quanti escogitano nuove sorgenti d'entrate. Ecco per ora il prospetto de' maggiori introiti e delle economie da lui indicate:

Maggiori introiti.		
Aumento di dazio sul caffè	L.	1,400,000
Aumento sugli olii minerali	»	7,700,000
» su altre merci	»	2,000,000
Modificazioni alla tariffa delle tare	»	1,000,000
Tassa sul consumo dei tabacchi in Sicilia	»	2,713,385
Aumento di L. 5 al quintale sul prezzo del sale	»	6,000,000
Tassa sul consumo del sale in Sicilia e Sardegna	»	2,968,285
Tassa di produzione sui fiammiferi	»	3,000,000
» » sul gas	»	1,500,000
» » sui tessuti	»	10,000,000
Provvedimenti diversi, come soppressione della franchigia di Civitavecchia, conversione del porto-franco di Genova, misure di vigilanza, aggravio di pene sul contrabbando	»	1,000,000
Totale	L.	39,281,670
Economie.		
Riordinamento dei magazzini delle privative	»	240,000
Miglioramenti nelle saline	»	200,000
Totale generale	L.	39,721,670

L'*Opinione* del 28 scrive:

Lunedì, 29, si adunerà la Commissione incaricata di fare la proposta pel bonificamento ed il risanamento dell'Agro romano.

Il comm. Brioschi, avendone rinunziata la Presidenza, è stato conferito codesto onorevole incarico al comm. Gadda, Prefetto della Provincia di Roma.

Il comm. Brioschi non priva però la Commissione dei suoi lumi, avvegnachè conserva il posto di consigliere.

L'avv. Lunati, per motivi di salute, ed il sig. Giorgi, per motivi di famiglia, avendo offerte le dimissioni, sono stati rimpiazzati dai signori deputati Pietro Pericoli e prof. Jacobini.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Napoli 25:

Questa mattina di buon'ora, dietro ordine del Prefetto, e d'accordo colla Procura generale, si è proceduto alla chiusura delle Agenzie di asta pubblica e pignorazione.

Se ne sono chiuse, a quanto ci assicurano, moltissime, e non si è potuto compiere per intero l'operazione per mancanza di personale sufficiente. — Tante erano! — Il rimanente sarà chiuso man mano.

Tutte quelle che sono state colpite erano in completa contravvenzione, perchè facevano operazioni in opposizione all'autorizzazione avuta.

Sono stati apposti i suggelli alle Agenzie chiuse, e tutte poi furono deferite all'Autorità giudiziaria, dalla quale si attendono le opportune disposizioni per sapere se i suggelli debbono o no essere tolti nell'interesse di coloro che hanno fatti i pegni.

Molti hanno dichiarato di voler liquidare, ma a questi il questore avrebbe, dicesi, risposto: *Aggiustate prima la vostra partita col potere giudiziario e poi liquiderete.*

Cotesti signori conduttori di agenzie si appropriavano, a quanto affermasi, i pegni, che poi vendevano per loro conto.

Se è vero, speriamo che avranno una buona lezione.

L'Autorità di pubblica sicurezza merita, ad ogni modo, di essere felicitata per questo reale servigio reso alla parte più sfortunata della popolazione.

Leggesi nell'*Italia Militare* del 26:

Ci viene assicurato che quanto prima avranno luogo esperimenti dell'idoneità dei capitani anziani di fanteria per l'avanzamento al grado di maggiore.

Gli esperimenti si faranno in Firenze, Milano e Torino, in due turni, dei quali il primo decorre dal 15 febbraio prossimo per Firenze e Torino, dal 20 stesso mese per Milano, ed il secondo dal 1° marzo per le tre sedi.

Presso ciascuna sede le Commissioni incaricate di procedere agli esperimenti saranno presedute dal comandante generale di divisione.

Il giorno 23 gennaio corrente venne convocata per la prima volta in Firenze, nel Palazzo Riccardi, la Commissione superiore istituita per giudicare inappellabilmente sulla sorte degli ufficiali, impiegati assimilati a grado militare e guard'armi, i quali, invitati ad accettare il collocamento in riforma a seconda della legge 3 luglio 1871, non corrisposero all'invito.

Elenco dei giudici conciliatori nominati nella Provincia di Belluno con R. Decreto 23 dicembre 1871:

Miari dott. Augusto, di Belluno — Romor Gottardo, di Chies d'Alpago — Pagani Angelo, di Limana — Stefani Alessandro, di Pieve d'Alpago — Marini Giacomo, di Ponte nelle Alpi — Sonego Osvaldo, di Puos d'Alpago — De Toffoli dott. Gioachino, di Sedico — Doglioni Giuseppe, di Sospirolo — Bona Osvaldo, di Tambre d'Alpago — Da Pian Sebastiano, di Alleghe — Zandò Gio. Battista, di Falcade — Andrich Gio. Battista, di Forno di Canale — Mezzacasa Domenico, di La Valle — Fossen Giovanni, di Rivamonte — Costa Domenico, di S. Tommaso — Manarolla Giovanni, di Taibon — Del Bon Gio.

APPENDICE.

I doveri di Scuola (*).

Benchè officialmente escluso da ogni ingerenza o consiglio sull'istruzione, io vi penso e ne scrivo da 40 anni, e persisto a interrogarne le Autorità più competenti, i genitori.

Una madre colta e amorosa mi narrava come le sue bambine, nelle Scuole pubbliche, abbiano sette maestri: finita la lezione di uno, sottentra l'altro; quando parte l'ultimo escono anch'esse. — Ed io (soggiungeva) sono là pronta a riceverle.

— Ma se ella non potesse o tardasse? restano abbandonate sulla via?

— Oh no: ho accordo colla portinaia che le ricoveri in casa sua.

E di fatto le Scuole provvedono solo l'istruzione: l'educazione spetta alla famiglia. Ma bisogna lasciargliene il tempo.

Ora que' sette maestri (non tutti quotidiani nè maschi) li suppongo discretissimi; ma tutti danno un dovere alle bambine da fare a casa. Appena arrivate, eccole svolger la gonfia cartella spiegare i libri, scrivere e scrivere: smettono pel pranzo; poi subito ancora a scrivere e scrivere fin al tempo di coricarsi: e la mattina scrivere ancora e studiar le lezioni. Ieri quelle bambine non aveano che un pezzo da tradurre dal francese, l'analisi di sei righe, la coniugazione d'un verbo, un conticino e una descrizioncella. Altre volte ebber di più; e più hanno i maschi, che ho veduti talvolta vegliar fino a mezzanotte, levarsi all'alba, allungar insomma la giornata dai due estremi per scrivere, scrivere, scrivere.

È questo il modo d'aver una generazione sana e robusta, per divenire operosa? Dopo sei ore di lezione (in una Scuola tecnica son fissate 42 ore per settimana) sei altre almeno d'applicazione in casa, in quella « tra giovane e fanciullo età confine » così viva e gaia! Ma la distrazione, il giocare v'è una necessità, sto per dire è un dovere. Può bene la mamma sgridarli quando chiassosi, irrequieti gridano, saltano, scompigliano, espandono l'esuberanza di vita e di forza; ma io diffido di quelli che a 12 anni trovano men decoroso il giocare: a 20 anni ne avranno 60; dagli scoraggiamenti precoci arriveranno alla critica universale, che è la scienza unica da saputi odierni.

— Ma senza di ciò non è possibile dar una istruzione compita.

— Tanto meglio: ne vantaggierà il buon gusto, che è tanta parte del buon senso. Del resto questa mancanza di sobrietà è necessaria alla istruzione?

Senza ripetere il lamento del rimpinzare la mente con cognizioni diversissime, ricorderò che, fra i tentativi fatti, prima della nostra rivoluzione, per elevare il nostro insegnamento a livello del prussiano, fu una volta proibito di dar doveri per casa. Era un'esagerazione, come di chi curva in senso contrario una pianta per raddrizzarla, ma il giovinetto o la fanciulla qual profitto traggono da quell'immensa fatica? Si avvezzano forse a improvvisare, ma non hanno agio a riflettere; si scalmanano, poveretti! per finir il dovere, non possono prefiggersi di farlo bene: i maestri, cui ogni giorno arriva tanta massa di scritti, non potrebbero neppur materialmente rivederli, correggerli, suggerire il meglio: sarebbero insulsi se pretendessero fatto bene un componimento improvvisato. Primo precetto dell'arte retorica dovrebb'essere di non pigliar in mano la penna prima d'aver pensato che cosa scrivere. Or come riflettere se non c'è il tempo? L'altro giorno pioveva, e una giovinetta aveva per còmpito di descrivere una giornata piovosa. Lo fece colle generalità volgari, e con frasi che aveva udite dalla maestra. Ma perchè (le diss'io) non sei uscita sul terrazzino a guardar il cielo, il terreno, i fiori, gli uccelli? — Non avevo tempo!

Se un ministro avesse mai saputo il mio nome, e m'avesse posto maestro, e non avessi dovuto obbedire all'ispettore, al preside, al programma, avrei dato un tema al lunedì, perchè mi si portasse lo scritto al sabato. Nella settimana l'allievo può sceglier le ore di comodo o d'ispirazione; riflettere sull'argomento, applicarvi l'osservazione, la lettura d'un libro, le parole udite... Vogliam fare molto o far bene? Vogliamo lo sforzo intellettuale o l'improvvisazione?

Sento dire, e presumo siano migliorate le scuole: che non sia più a temere i figliuoli vi imparino la dissimulazione dagli occhi bassi, l'egoismo del rispetto umano, l'abitudine del subire quel che accade, altra specie di egoismo; non v'acquistino quella presunzione che è sì facile a chi non sa o sa male, e la sfrontatezza di parlar di tutto, e viver di frasi imparate, d'opinioni succhiate, di credenze quai le vuole la moda; di mascherar l'ignoranza coll'audacia dell'affermare e del censurare: credo che oggi si eviti di dar cognizioni inesatte e scienza mutilata col titolo di compendiata, e di creare di quei saccentuzzi che mirano all'effetto, e in piena conversazione domandano alla mamma a quanti gradi è situata Nuova York, e al babbo quante miglia è il diametro della terra.

Ma anche con tanti miglioramenti mi ostino a dire che l'educazione è più necessaria dell'istruzione; non si deve cercar tanto di formar l'ingegnere, l'avvocato, l'industriale, la letterata, quanto di formar l'uomo, la madre, il carattere, la volontà. Benedetta la donna che, senza rumore e senza superbia, compisce questa che è l'impresa più grande; sa che altri possono dar lezioni a' suoi figliuoli, essa sola può educarli; che anche per l'istruzione impareranno sotto di essa poco o assai, ma bene e sinceramente.

Perocchè la famiglia è la sola che ebbe dalla natura l'uffizio di foggiare la generazione nuova, di determinare i sentimenti, le credenze, la vocazione. Pur troppo l'odierna condizione sociale costringe o alletta la famiglia a scaricarsi di questo sacro dovere sopra un maestro od un collegio. I Governi hanno saputo giovarsi di questa sciagurata tendenza, e dissero: — Ci penserò io a dare ai vostri figliuoli e precettori e libri e lezioni, e in conseguenza le opinioni, le credenze, gli affetti; datemi i vostri denari ed io pagherò lautamente le scuole sì da impedire la concorrenza privata, e così foggerò al mio stampo le teste e i cuori come ho impresso il Cavour sulle mie monete di carta. »

Questa è in fondo l'essenza delle Scuole pubbliche, e noi, gente senza energia, avvezzi a veder i Governi vecchi far tutto, al nuovo lasciam fare anzi cerchiamo faccia lui, come le leggi e le elezioni, così l'educazione. Or vedete quanto bene s'intendano di libertà que' liberali che vorrebbero il Governo rendesse obbligatorio il suo insegnamento. Non s'è udito testè, in un congresso pedagogico, professare che la Scuola è destinata a disfar le opinioni e i sentimenti dati dalla famiglia?

Ah protestiamo di tutta forza contro questa servilità, sostituita alla servitù; ed asseriamo intrepidamente che la Scuola sarà tanto migliore quanto meno staccherà i figliuoli dalla famiglia. La famiglia è per noi la costumatezza, la religione, la bontà: cose ben più importanti che la geografia e la storia naturale. Oh la casa! Questa scuola incomparabile della vita è preparata dalla natura con vecchi nonni e nascenti fratelli, coll'adempimento piacevole de' doveri minuti, col sacrificio de' proprii comodi; dove non rincresce il levarsi da seder o dalla mensa, il prestar servigi ben nobili, l'eseguire commissioni; dove non si è mai soli: onde s'apprende a pensar

(*) Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* questo bell'articolo di Cesare Cantù, al quale quella Redazione premette le seguenti parole:

Cesare Cantù — ommettiamo come pleonasmo ogni altro titolo — ci invia il seguente scritto, il quale si svolge sopra un argomento più grave, di quanto possa parere a prima giunta, e degno non solo di una attenta lettura, ma di seria attenzione.

Battista, di Vallada — Del Favero Valentino, di Lozzo di Cadore — De Podestà Giovanni, di Vigo — Marsiai dott. Michele, di Feltre — Pontini Rocco, di Alano di Piave — Busatti Pietro, di Cesio Maggiore — Tonet Domenico, di S. Gregorio nelle Alpi — Tagliasassi Francesco di S. Giustina — Zanella Alberto, di Seren — Franco Antonio, di Vas — Buzzatti Luigi, di Fonzaso — Resentera Giovanni, di Lamon, — Bratti Francesco, di Longarone — Arsiè Felice, di Castellavazzo — Favretti Giuseppe, di Forno di Zoldo — Colussi Paolo, di San Tiziano di Goima — Bortoluzzi Michele, di Soverzene — Franceschini Giovanni, di Mel — De Luca Domenico, di Borca — Strassei Marianno, di Cibiana — Barnabò Luigi, di Domegge — Olivotto Marianno, di Ospitale — Zaliani dott. Giuseppei di Perarolo — Torre Benedetto, di Selva — Talamini dott. Innocente, di Vodo — Bortolot Pellegino di Pellegino, di Zoppè — Zambelli-Longo Valentino, di Candide — Doriguzzi Gio. Battista, di Danta di Comelico — Vettori Bortolo, di San Pietro di Cadore — Solero Gio. Battista, di Sappada — Vecelli Michele, di Auronzo.

GERMANIA

La *Gazzetta di Slesia* opina che la Germania non debba punto preoccuparsi delle nuove leggi fiscali e delle nuove tariffe che possono essere adottate in Francia, perocchè essa, avendo annullato il trattato del 1862, ha ottenuto dalla Francia di esser trattata come le nazioni più favorite.

Il *Reichsanzeiger* pubblica queste importanti informazioni sulla conferenza, ch' ebbe luogo a Berlino nel novembre scorso, sulle questioni di politica sociale.

. . . . La conferenza del 26 novembre fu preceduta dalla comunicazione di un *exposé* dei diversi punti, che nel pensiero del ministro si prestavano ad un intervento dello Stato e perciò, ad una discussione profonda. I membri della Conferenza furono poi invitati a designare quelli di questi punti che, in presenza del movimento sociale attuale, sembrassero loro proprii ad essere sottoposti ad ulteriore deliberazione. Tutti gli assistenti hanno risposto a questo invito con premura e con la serietà, di cui il soggetto è capace.

Alcuna proposta positiva, emanante dal ministro, sulla maniera di trattare la questione sociale ed ancor meno alcuna misura repressiva contro i socialisti, non furono sottoposte alla Conferenza. Non vi poteva dunque esser luogo a contro-proposte o ad una viva critica delle misure anteriori prese dal Governo contro gli operai, e di fatto una simile critica non si è presentata. Il punto di vista di un' attitudine meramente negativa di fronte al movimento sociale, non fu sostenuto da nessuno. Le osservazioni e le proposte eventuali per il benessere degli operai, sono state riservate a deliberazioni ulteriori.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere di Milano* :

La guerra fra il liberalismo economico, introdotto in Francia da Napoleone III, e le vecchie idee protezioniste, di cui il vecchio signor Thiers ed il suo ministro delle finanze si sono fatti campioni, non è ancora finita. Verrà ben presto in discussione la disdetta del trattato coll' Inghilterra, preannunciata dal sig. Thiers nel Messaggio con cui aprì la presente sessione, e già protezionisti e fautori del libero scambio preparano le armi per quella battaglia. Fra i fogli parigini, l' antesignano della libertà commerciale è, anche questa volta, il *Journal des Débats*, che sostiene il regime economico inaugurato nel 1860, col trattato fra l' Inghilterra e la Francia, aver notabilmente avvantaggiato le condizioni dell' industria francese.

Quasi preludio alla lotta sui trattati commerciali, ebbe principio nella seduta dell' Assemblea del 23, un' interessantissima discussione sulle maggiori tasse che il Governo vorrebbe imporre alle navi mercantili straniere che praticano nei porti francesi. Anche qui, come nel progetto dei dazi, lo scopo principale del Governo non è tanto di procurarsi grandi risorse finanziarie, poichè quella tassa non darebbe più di sei od otto milioni, ma bensì di « proteggere » la marina francese contro la concorrenza straniera. Il più caldo propugnatore della proposta governativa fu il signor di Temple « generale e capitano di fregata », che supplicò la Camera di voler prendere a cuore gl' interessi di una popolazione « fra la quale non vi sono atei. »

Il signor Clapier all' incontro impugnò calorosamente le retrograde teorie del Governo e del «generale e capitano di fregata», dichiarando che Marsiglia e l' Havre — porti nei quali è concentrata una terza parte del commercio marittimo della Francia — non approvano in modo alcuno le tasse progettate. « Marsiglia e l' Havre, disse il sig. Clapier, non chiedono aiuto che alla libertà, e quelle due città, le più importanti della nostra marina commerciale, non fanno che un voto: Dio ci guardi dalla protezione! » Il signor Clapier dimostrò poi come la Francia, aggravando d' imposte le navi straniere, si espone a rappresaglie, che riuscirebbero rovinose ai suoi armatori. Disse infine che i trattati esistenti non permetterebbero l' attuazione delle tasse se non pel 1877, — argomento questo a cui, come ci nisse il telegrafo, il signor Pouyer-Quertier rispose che spera ottenere dai Governi « ben disposti verso la Francia » una modificazione dei trattati esistenti.

INGHILTERRA

L' on. Gladstone, ha indirizzato la seguente circolare ai sostenitori del Gabinetto nella Camera dei comuni :

Signore,

Mi prendo la libertà d' informarvi che il Parlamento si riunirà martedì, 6 febbraio, dovendosi discutere l' Indirizzo della Camera dei comuni in risposta al discorso del Trono ; ho pure ricevuta la comunicazione dello speaker (presidente) che, subito dopo la votazione dell' Indirizzo, egli si ritirerà dal seggio che ha occupato per sì lungo tempo e con tanto onore. La Camera dovrà quindi procedere all' elezione d' un successore. Confido che crederete opportuno di esser presente a queste discussioni.

Ho l' onore, ec.

W. E. Gladstone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 *gennaio*.

I lavori del Cimitero comunale. — Ieri annunziammo che l' incidente pei lavori del Cimitero, nella seduta di ieri, non ebbe seguito ; sentiamo per altro, che l' interpellanza non venne che sospesa, e sarà ripresa in altra seduta.

Il ff. di Sindaco credette di trincerarsi dietro alcune sottili distinzioni sulle facoltà di deliberare del Consiglio, ed il diritto di eseguire della Giunta, senza accorgersi che siffatta distinzione non faceva al caso, e senza riflettere, che, trattandosi di un argomento di ingente spesa, nel quale (foss' anco a ragione) fu deviato dal procedimento ordinario, il rifiutarsi di dare quegli schiarimenti che ogni cittadino, e per esso ogni consigliere comunale *ha diritto* di avere, anzichè dissipare, serve ad accrescere l' altrui preoccupazione.

Fu poi per lo meno *assai strano*, che il signor ff. di Sindaco si allarmasse perchè il cons. Mocenigo affermava constargli, che il commendatore Breda avrebbe ceduto l' appalto alla Banca veneta di costruzioni, dopo che in una inserzione a pagamento fatta per cura dei fondatori di quella Banca, fu precisamente accennato, che il lavoro assunto dal Breda *sarà ceduto alla Società, alle condizioni originarie, appena verrà firmato il Reale Decreto di approvazione*.

Non è così che si persuade il pubblico della regolarità dei proprii procedimenti ; nè questo è il modo di amministrare, che corrisponda allo spirito dei tempi !

Avvertimento ai padri di famiglia. — Come i signori Pastega e Della Zorza, anche il sig. Sante Colussi ci prega di avvertire ch' egli aderì a prestarsi per lo smercio dell' opera *Il Popolo*, unicamente in vista di giovare al filantropico Istituto Coletti, ma che ora, sapendo di che si tratta, rinnega qualunque ingerenza nello spaccio di quelle pubblicazioni. Il sig. Colussi ci dichiarò inoltre di non avere mai firmato alcuna Circolare, mentre pure girano Circolari stampate colla sua firma stampata. Ci pare che oramai sarebbe tempo che se ne occupasse l' Autorità !

Premiazioni. — La mattina del 28 gennaio, alle ore 12 meridiane, nell' aula maggiore del Municipio di Murano, il Sindaco Antonio cav. Colleoni conferiva le medaglie al merito civile decretate dalla Maestà del nostro Re alle due Guardie doganali Rocca Natale e Cevotti Giacomo, le quali nella notte del 2 al 3 giugno 1871 con manifesto pericolo della vita, salvarono dal naufragio tre individui, Maistrello Giuseppe, Busatto Domenico di Cavazuccherina, e Perissinotto Antonio di S. Donà di Piave.

Assistevano alla cerimonia pel R. Intendente della Provincia il cav. Persicini, il R. Ispettore capo delle gabelle, parecchi uffiziali, e due drappelli delle Guardie doganali, uno di mare, l' altro di terra.

V' intervenivano i signori assessori municipali, i consiglieri e gl' impiegati del Comune.

Il Sindaco die' principio alla solennità con acconce parole, descrivendo il fatto ed esaltando la magnanimità delle Guardie premiate, l' annegazione ed il loro coraggio, mostrando siccome quasi certa dovea loro mostrarsi quella morte, ch' essi affrontavano per salvare degli sconosciuti, e proponeva la bella azione d' esempio agli altri loro compagni, e particolarmente a que' di mare, ai quali bene spesso possono presentarsi occasioni di salvare dei miseri in pericolo, rendendosi così benemeriti della società e della patria.

Il discorso venne interrotto da replicati applausi de' molti uditori, che, malgrado al tempo piovigginoso, avevano gremito l' ampia sala.

Terminato il discorso, al suono dell' inno reale, eseguito dalla banda civica, il Sindaco appese le medaglie al petto de' due bravi giovani, loro strinse affettuosamente la mano, li baciò, il che fece pure uno dei salvati, che assisteva alla toccante cerimonia.

Così fu compiuta una solennità che tutti i Muranesi accolsero lietissimi, spiegando le bandiere ed accorrendo in folla a festeggiare i premiati ; ed avrebbero fatto anche dimostrazioni maggiori, se il tempo non si fosse mostrato tanto avverso.

L' Educazione Moderna. — Con dispiacere dobbiamo annunziare che quest' ottimo giornale mensile, che contava tre anni di vita dedicata alla diffusione dei moderni sistemi educativi ha cessato le sue pubblicazioni. L' operosissimo suo direttore, il prof. Pick, indica le cause economiche le quali pur troppo hanno reso impossibile la continuazione a che di altri ottimi giornali pedagogici, e le condizioni difficili in mezzo alle quali, egli ha seguito per tre anni il proprio programma. Il prof. Pick può esser però lieto che la sua opera non fu sterile, sia perchè s' istituirono giardini frebeliani, sia perchè il Congresso pedagogico di Napoli dichiarò essere desiderabile che il sistema di Froebel si naturalizzi in Italia innestandosi coll' ottimo sistema dell' Aporti e modificandosi in conformità al genio e alle abitudini nazionali.

Ex-ufficiali veneti. — Nella seduta di domenica fu deciso d' inviare una sotto Commissione a Roma per sollecitare che la questione sia portata finalmente al Parlamento per la decisione, e furono deliberati i sussidii materiali occorrenti per attuare quella decisione.

Società Apollinea. — Domenica ci sarà l' adunanza generale ordinaria, nella quale sarà approvato il preventivo per l' anno 1872-73 ; saranno estratti a sorte e rinominati due membri della Direzione ; saranno nominati i revisori, e si delibererà sopra una proposta perchè sia data facoltà alla Direzione di presentare entro l' anno un progetto di ampliamento dei locali del Casino.

Società della Vita veneziana. — La prima festa da ballo d' ieri riuscì assai brillante e numerosa ; v' era rappresentato in soverchia proporzione il sesso maschile, ma non mancarono però eleganti signore e vispe giovanette, che non ebbero campo di rimanere sedute un solo momento in tutta la notte, tant' erano pressanti le sollecitazioni dei giovanotti smaniosi di danzare. V' era pure qualche toletta assai elegante. Le danze si protrassero fino al mattino.

Lettura a favore dei poveri di Burano. — Giovedì sera 1.° febbraio ci sarà all' Ateneo una lettura del deputato Fambri sul *Servizio militare obbligatorio*, sul genere di quella che destò tanto interessamento ed applauso a Milano. Il viglietto d' ingresso costerà una lira italiana, ma ci sarà anche un bacile per le maggiori offerte. Il ricavato andrà ad incrementare la colletta aperta dal *Rinnovamento* a favore dei poveri di Burano.

Arte e beneficenza. — Domani sera, alle ore 10, c' è la festa mascherata organizzata dal Comitato cittadino, che ha per motto : *Arte e beneficenza*, e si propone di dar lavoro agli artieri disoccupati. Oltre alla banda militare, ci saranno pure l' orchestra ed i cori della Fenice, i quali eseguiranno la marcia trionfale del *Tannhauser* di Wagner. Il teatro è addobbato con molto gusto e fina eleganza.

Teatro la Fenice. — Nella notizia data sul contratto d' appalto, che i proprietarii di quel Teatro vorrebbero conchiudere, è corso un errore di stampa, che ognuno avrà tosto rilevato, senza però menarne gran chiasso ; queste son cose che le fanno solo i così detti amici. Il compositore infatti sostituì un 2 all' 1, sicchè la cifra della dote apparì di 280,000 anzichè di 180,000, com' è in fatto.

Se anche è così rettificato lo sbaglio, rimane sempre l' enormità di vendere la pelle dell' orso ancora vivo, cioè la sovvenzione non ancora accordata dal Municipio, e di voler esercitare una indebita pressione su di questo, colle minacce di chiudere il teatro, s' egli non acconsentisse ad esborsare le 70,000 lire. Nemici per sistema di qualunque pressione esercitata sull' altrui volontà e molto più sul coscienzioso uso dei danari dei contribuenti, tanto più la condanniamo allorchè si tratti di far sì che il povero paghi i divertimenti al ricco. Se i signori palchettisti non hanno mezzi per mantenere uno spettacolo grandioso, limitino le loro esigenze, ma non vogliano perciò far accrescere il carico delle imposte comunali !

— Un avviso dell' impresa annuncia che oggi e domani v' è *riposo*, e che la *Mignon* sarà data di nuovo giovedì.

Teatro Camploy. — Questa sera c' è la beneficiata del tenore *Aramburo* colla rappresentazione del *Trovatore*. I precedenti ne fanno sperare assai bene ; ad ogni modo si udrà sempre il canto elettissimo della *Ferni* e del *Giraldoni*.

Teatro Apollo. — Ieri sera fu data la *Zanze di Canaregio*, del sig. Perazzi. Forse con buona intenzione egli volle trattare la questione dell' Internazionale, ma lo fece con tanta inesperienza, con sì assoluta mancanza di buon senso e di cognizione di causa, che a stento la produzione giunse al termine. Il ff. di Sindaco, cav. Fornoni, può per altro rallegrarsi di avere trovato nel Perazzi un alleato ; in fatti, in una scena della commedia è trattata diffusamente, e con quella scienza che abbiamo superiormente indicato, la questione degli allargamenti stradali, e dei lavori a spese comunali, ed è risolta nel senso propugnato appunto dal cav. ff. di Sindaco.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguisi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 1.° febbraio, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Donizetti. Sinfonia. *Fausta*.
3. E. C. Polka.
4. Verdi. Canzone, quartetto e tempesta. *Rigoletto*.
5. De Sabbata. Mazurka.
6. Appoloni. Duetto *Ebreo*.
7. Arditi. Valtz. *Helogg*.
8. Panizza. Gallop. *Faust*

Bollettino della Questura del 30. — Nelle decorse 24 ore gli Ufficii di P. S. non ebbero denuncie di furti, e non s'ebbe a procedere a nessun arresto.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 29. — Queste Guardie denunciarono alla R. Pretura certi C. G. e B. A. per rifiuto di qualificarsi innanzi agli agenti pubblici che ne li richiedevano per constatata contravvenzione.

Le suddette Guardie constatarono il 29 gennaio, 194 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 *gennaio* 1872.

Nascite : Maschi 4 — Femmine 4. — Denuncia i morti 1. — Totale 9.

Decessi : 1. Billanovich-Baroni Maria Camilla, di anni 53, vedova, R pensionata, di Venezia. — 2. Bortoluzzi-Rinaldo Giustina di anni 59, vedova, lavandaia, idem. — 3. Verutto Margherita di anni 15, idem. — 4. Berlendis Leopoldina di anni 67, nubile, maestra, idem. — 5. Biasioli-Previdi Amalia di anni 26, coniugata, idem. — 6. Schiavon-Bettoni Vittoria di anni 57, coniugata, cucitrice, idem.

7. Tesmia Tiburzio di anni 52, vedovo, facchino, di Venezia. — 8. Tessari Gio. Maria di anni 74, ammogliato, domestico, idem. — 9. Malgarini Pietro di anni 4?, ammogliato, commesso di Questura, idem. — 10 Grossetti Fortunato di anni 54, ammogliato, fornacciaio, idem.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 *gennaio*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 28 *gennaio*.

✉ La seduta della Commissione dei Quindici si protrasse ieri sera sino ad ora molto tarda. Erano presenti 14 commissarii, e l' on. Sella si trattenne a lungo colla Commissione. Egli cercò di porgere i maggiori possibili schiarimenti ; espose le nuove guarentigie che gl' Istituti di credito erano disposti ad offrire per ottenere il servizio di Tesoreria, in fine si adoperò in ogni guisa per far sì che le Convenzioni passassero ; ma quando si venne alla votazione, la Giunta, a grande maggioranza, si chiarì contraria a questo provvedimento. Questo voto non è che preliminare, ma si può facilmente ritenere, che quand' anche si torni sull' argomento, quand' anche si facciano nuovi tentativi per un accordo, la Commissione confermerà il suo voto, e scarterà il servizio di Tesoreria.

Che cosa avverrà adesso? In qual modo si regolerà il Sella, dopo un voto così importante? Mi mancano assolutamente i dati per poterlo argomentare, ma non so davvero in qual modo egli possa aggiustarsi, massime dopo gl' impegni da lui presi, e che non sono più un mistero per nessuno. È noto in fatti che il servizio di Tesoreria era destinato a far accettare ad una notevole frazione della Camera tutto il piano dell' on. Sella ; questa frazione, che siede a sinistra, potrebbe accontentarsi d' un altro piano che avrebbe per base operazioni di credito concluse quasi esclusivamente colla Banca nazionale? È stato osservato che i giornali di sinistra si sono mantenuti sino ad ora in una prudente riserva rispetto alle proposte finanziarie del Sella ; ma che cosa faranno da ora in poi?

L' *Opinione* di questa mattina esorta l' onorevole Sella a cedere ; e dimostra la facilità d' un accordo, ov' egli acconsenta a togliere dal suo piano le Convenzioni sul servizio di Tesoreria ; ma mi pare che questo sia davvero un domandar troppo all' on. ministro di finanza, e penso che pertanto egli possa lasciarsi sedurre dall' idea di tentare la sorte dinanzi alla Camera. Comunque sia, la situazione è davvero grave assai, e per ora tanto, non si vede proprio come possa superarsi. La Commissione è certo animata dal migliore sentimento, e si può ritenere che neppure l' onorevole Sella ha voglia di andarsene ; ma ripeto, non vedo proprio in che modo si possa trovare un accordo ; forse oggi si saprà qualche cosa, e giacchè la Commissione non tiene seduta, sarà più facile parlare o con qualcuno dei commissarii, o coll' onorevole ministro delle finanze. Intanto sono partiti gli onorevoli Nobili, Peruzzi e Santa Maria ; e lo Scillitani è sempre assente, ciò che dà indizio che per qualche giorno non si prenderanno altre deliberazioni importanti.

Non prestate fede, di grazia, al grande strepito che mena l' *Osservatore Romano*, per l' affare della chiesa di S. Vitale. È tutto un artifizio per commuovere il Papa e per vedere di trascinarlo alla partenza. Codesta chiesa non fu giammai nè invasa, nè occupata dalla forza ; ne furono occupati i locali annessi, unicamente per descriverli, ed ora che l' operazione è compiuta, la forza si è ritirata. Non c' è nè più nè meno di questo.

È atteso con una certa impazienza il risultato della votazione d' oggi per la nomina del deputato del secondo Collegio. Pare che il generale Cerroti riuscirà eletto, ma con pochi voti di maggioranza. Tutti quelli ch' egli ha perduto, sono dovuti in grandissima parte al malo modo con cui è qui retta l' Intendenza di finanza. Si odono a questo proposito lagnanze interminabili, e queste poi determinano il voto degli elettori.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 29 *gennaio*.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore due con le solite formalità.

Si accorda l' urgenza ad alcune petizioni.

Pissavini domanda che si tengano due sedute al mese per riferire sulle petizioni. Deplora, che si lascino in dimenticanza per lungo tempo.

Pres. Prenderò delle disposizioni quando la Giunta dichiari d' avere in pronto del lavoro.

Si accordano alcuni congedi.

Assanti-Pepe presta giuramento.

Si riprende la discussione della legge relativa all' ordinamento forestale.

Pissavini propone un' aggiunta al terzo articolo, tendente a sottrarre dall' espropriazione dello Stato quei terreni lavorativi nudi dei Comuni, in cui i proprietarii coltivino i ripiani, in cui la pendenza non sia maggiore di cinque su cento, ben inteso che i proprietarii rivestano quei terreni d' una muratura.

Bonfadini si oppone ; c' è un' altra legge che provvede in proposito.

Pissavini insiste sul suo emendamento.

Posto ai voti, la Camera lo approva.

Sull' articolo quarto Griffini ritira gli emendamenti che aveva presentati, in relazione ad altri emendamenti che la Camera gli aveva respinti perchè adottò un concetto opposto a quello della Commissione.

Dopo viva discussione, a cui pigliano parte gli on. Della Rocca, Branca, Castagnola (ministro), Del Zio e Salvagnoli, la Camera respinge due emendamenti presentati dagli onor. Della Rocca e Branca.

De-Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge : uno relativo a una Convenzione telegrafica, l' altro relativo a una modificazione della legge postale.

Dopo avere respinti varii emendamenti degli on. Alvisi e Romano, la Camera approva l' art. 4.°, e accetta un emendamento dell' on. Tasca al secondo comma dell' articolo, il quale stabilisce che una Commissione si nomini composta di cinque individui.

L' autore dell' emendamento vuole, che fra i cinque entrino un ufficiale forestale ed un ingegnere di nomina ministeriale.

Questo emendamento, per essere approvato, esige due votazioni, perchè la prima è rimasta dubbia.

(I deputati presenti nell' Aula, sono circa novanta.)

Alli-Maccarani propone all' articolo quarto un' aggiunta tendente ad esonerare fino a due quinti della tassa quei beni sui quali constasse esistere un vincolo servile stabilito per legge.

Presidente. Faccio osservare che questo emendamento è eguale a quello che la Camera respinse nella seduta di sabato. Non posso quindi ammetterlo.

Alli-Maccarani nega che sia l' identità trovata dal presidente, e cerca provarlo.

Castagnola (ministro d' agricoltura e commercio) confuta gli argomenti del preopinante, e domanda la questione pregiudiziale.

Rattazzi appoggia con lungo ragionamento le idee svolte dall' on. Alli-Maccarani. *(Rumori, agitazione.)*

Lanza (presidente del Consiglio) fra i rumori della Camera replica all' on. Rattazzi.

Presidente. Metterò dunque ai voti la pregiudiziale.

(La Camera si mostra ansiosa e attentissima.)

Dopo prova e controprova la pregiudiziale è respinta.

Castagnola (ministro). Dopo il voto della Camera... *(Interruzioni.)*

Molte voci. Non può parlare ! Non può parlare !

Presidente. Domando scusa. Può parlare l' onorevole ministro e può parlare l' onorevole Maccarani.

Castagnola (ministro). Dopo il voto della Camera credo dover dire le ragioni per le quali insisto onde la Camera respinga l' emendamento in questione.

L' oratore svolge coteste ragioni, ma la Camera è disattenta.

Parlano ancora gli onorevoli *Asproni*, *Valerio*, *Alli-Maccarani*.

Pissavini. A nome della Commissione domando che le sia dato di studiare l' emendamento. La Commissione potrà pronunziarsi domani.

Valerio. Vorrei che la Commissione, e dopo di lei la Camera si pronunziassero subito. Fu discusso abbastanza.

Berti appoggia la domanda della Commissione ch' egli trova ragionevole ed equa.

Valerio. Non insisto sulla mia proposta. La Camera faccia quello che vuole.

Broglio replica fra i rumori e le conversazioni della Camera.

Presidente. S' intende dunque, se non vi sono opposizioni che l' emendamento dell' onor. Maccarani sia rimesso alla Commissione la quale ne riferirà domani.

Passasi all' articolo 5, e si approva, consentendolo il Ministero, l' articolo della Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 5 e un quarto.

(Durante la seduta si sono spezzati cento e quindici cristalli dell' illuminazione, e come al solito i frantumi sono venuti a cadere nell' aula. Il nostro corrispondente telegrafico ha diligentemente tenuto conto delle rotture man mano che avvenivano.)

(*Dspaccio part. della* Gazzetta d' Italia.)

---

alto, cioè parlar sincero; dove si contraggono le abitudini di quelle piccole virtù, di quei piccoli doveri, di cui si vive tuttogiorno, e che non s' insegnano nelle Scuole. In quel contatto colla vita completa e normale, si educa sè stessi, lo che forma il fine e il pregio della vita.

Qual legame tra una esistenza compita ed una che comincia; tra il candore degli uni e l' esperienza degli altri ! Il giovinetto vi si purifica e rinforza ; certi pensieri fuggono lontano ; la coscienza si sveglia ; il buon senso si sviluppa ; egli prende la confidenza di rivelare i piccoli rancori, i disgusti, le emozioni, le riuscite, le aspirazioni, colla certezza d' esser compreso ; di non esser nè beffato nè respinto ; che la pazienza non se ne stancherà, che l' indulgenza non verrà meno, che i rimproveri o i castighi saranno subito riparati dall' affetto stesso che li dettò. Non oso tampoco toccare alle confidenze della fanciulla a sua madre, confessionale quotidiano.

E non basta. Il figliuolo protegge il padre, e sovrattutto la madre da certi abbandoni, da certe trascuratezze, fors' anche da certi traviamenti, poichè v' è un contagio del bene come del male, e il fanciullo è stromento più efficace perchè più semplice : il padre viene a ritemprarsi nella quiete casalinga dagli spintoni della brutale realità, e in quell' affetto speciale tutto vezzi, dilicatezza, profondità, che cresce talvolta fino all' intimità ; viene a coronar la giornata in quella riunione ch' è come il piatto dolce al banchetto della vita : ivi le delicatezze di cuore ; ivi l' istinto degli atti benevoli e il far a giova giova ; ivi quella forza della bontà che forma il cittadino ; ivi le verità più dure ci sono dette con coraggiosa tenerezza, e muovono la coscienza : ivi si soffre insieme, vero modo di soffrir vigorosamente ; in tempo di mollezza e servilità la famiglia è scuola d' indipendenza, perchè è scuola di dovere : vi si ricuperano il buon senso e il buon cuore, troppo spesso disimparati fuori.

Il bene e morale e materiale che si trova nella famiglia fa che la si ami sempre e sempre vi si torni.

Ripetiamo dunque al fanciullo : — Tienti prima presso a Dio, poi presso a' tuoi parenti.

Ma ecco a questa seria gioia, a queste lezioni senza frasi interporsi il precettore, la maestra, sottraendone i figliuoli per ore e ore : confiscando a pro' della scienza i momenti riservati alla domestica felicità. Ecco togliersi alla madre il tempo di conoscere quelle varietà di naturale che deve o correggere o sviluppare, e che non si ravvisano se non nell' abbandono familiare ; di determinarne la vocazione, di dirigerne le ingenue simpatie, di agevolare gl' incontri della coscienza con Dio.

Essa dirà : — Isabella, va a far compagnia alla nonna malata ; — Felicina, bada al fratellino in cuna ; — Luigi, oggi è il giorno del riposo e dell' edificazione, andiamo alla predica ; — Annetta, porta la zuppa alla povera vicina. « S' ode rispondere : Non posso, ho da finire l' analisi ; ho da far la lettera : non ho tempo ; devo metter in netto i doveri. »

Ah ! v' ha doveri ben più importanti che questi dati dal maestro, i quali costano tanto tempo, tanti sagrifizii, tante lagrime.

Ma mi direte, non tutte le famiglie sono così savie, costumate, addatte al bene de' figliuoli ; non tutti i padri son venerabili, non tutte le madri hanno il proposito di non fare e dire se non ciò che serva d' esempio ai figliuoli : vi ha case dove i genitori non s' amano o non sel mostrano ; dove tutto languisce per mancanza di idee : dove le fatalità mondane fan dimenticare che i figliuoli hanno un' anima.

Questa è patologia, e per tali casi può ricorrersi al medicamento.

Se v' è case dove non si cerchi dalla scuola che sbarazzarsi de' figliuoli ; se v' è qualche madre che parli per mezz' ora di *toeletta* che s' abbandoni alle sollecitazioni corruttrici, alle immaginazioni innominate ; se v' ha case dove si ostenti quell' egoismo, che frange le molle dell' anima del fanciullo ; ove discorsi di indiscrete curiosità e di inconsulte rivelazioni ; ove si lascino sul tavolino libri e giornali che insozzano l' immaginazione e inaridiscono il cuore . . . que' genitori lascino i figliuoli tutto l' anno in collegio, gli affidino ad un rettore da amare, da istruire, da educare ; raccomandino ai maestri di opprimerli di doveri, e farli scrivere, scrivere, scrivere. — Eppure ancora non s' avrebbe a lasciarvi il tempo di pensare e d' amare ?

Ah ! uscivano dalla scuola i comunisti che scannarono testè a Parigi ; erano frutti di raffinata intelligenza che più non discerne il bene dal male, le fanciulle dai 20 ai 30 anni, che avvivavano col petrolio gl' incendii.

Noi non vogliamo passare per là, non rassegnarci a un socialismo che ci riduce a polvere impalpabile per rimpastarci a suo senno. Onde opporvi l' individualità della persona, dell' opinione, della coscienza, ben più che la scuola, che i libri gioverà la famiglia. Senza forte famiglia, non v' è uomini liberi, nè libera nazione. Solo a tal patto la questione sociale sarà sciolta in favore dell' eguaglianza, che concilii la democrazia colla libertà, che non deprima gli alti ma elevi tutti, non a sapere il latino e la geometria, ma a volere con forza, trattare con semplicità, sentire con dignità, amare con purezza, operare con convinzione ; non curvarsi nè al potere nè all' opinione ; e far che sia sostituito al militare l' industriale, al Caffè la casa, al servo il cooperatore, alla brutale oppressione del denaro l' attività di ciascuno ; ai costosi arzigogoli del Governo la mutua sorveglianza.

Molte altre cose avrei a dire, ma so che il lettore non vuol gli si dica tutto. Mi volgerò dunque a voi, signor professore, a voi, signora maestra, e, per quanto ve lo permettono i Consigli scolastici e i programmi, deh ricordate che i fanciulli non han soltanto cervello, ma cuore e immaginazione ; non isfogliate i giornalieri fiori della vita adolescente, non offuscate di lacrime quegli occhi sereni ; non fate dello studio una condanna, del dovere di scuola l' impedimento ai doveri di famiglia. A questi vispi fanciulli, a queste ingenue bambine innanzi a cui danzano vaghe di lusinghe le ore future, lasciate il tempo di educar lo spirito e il cuore nella conversazione co' genitori, di adempire a cure più sacre, di prepararsi non agli esami, ma alla vita, colle sue nebbie e i suoi rosati orizzonti, colle tribolazioni e le gioie ; lasciate il tempo di goder quelle festaiuole aspettate un pezzo e per un pezzo ricordate ; di agitarsi e agitare, d' avvivare e trambustare la casa ; il tempo di serenarsi all' erbe del campo, al canto degli uccelletti che Dio fece per loro ; il tempo di dormire, di far nulla.

E a noi lasciate il tempo di godere di quell' ineffabile loro sicurezza, di osservar in pace que' candidi visi che esprimono una confidenza senza limiti ; di profittar della lezione che si ritrae da giovinetti che sanno ancora ammirare dove noi non sappiamo più se non criticare ; che hanno generose indignazioni, confidenza nell' efficacia della verità e della giustizia, mentre noi prevediamo in sinistro, e freddamente esclamiamo : *Era da aspettare ;* che soccorrono ogni povero mentre noi ci intirizziamo al ricordo delle frodi ; che la nostra prudenza riscaldano col loro entusiasmo, ci restituiscono qualche illusione che fa sì bene ; lasciateci il dovere di educarli a credere, a sperare, ad amare gli uomini malgrado i loro vizii, le debolezze, le ignoranze, le ingratitudini.

C. Cantù.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 28 gennaio:

Il Re presedette stamane il Consiglio dei ministri.

Il signor senatore Scialoia e il deputato Luzzatti si recheranno quanto prima a Genova, dove soggiorneranno per qualche tempo, per proseguire l'inchiesta industriale e commerciale.

Legesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Oggi la Commissione de' provvedimenti di finanza non ha tenuta adunanza.

Da quanto ci si annunzia, essa avrebbe ieri dato il partito contrario all'affidamento del servizio di Tesoreria alle Banche. Sopra quattordici Commissarii presenti, dieci avrebbero votato contro la proposta, tre in favore. Uno si sarebbe astenuto.

Il Consiglio dei ministri si è radunato oggi al Palazzo Braschi. Crediamo che il Ministero abbia intenzione di far giudice della questione la Camera, senza però fare della adozione della proposta una quistione di Gabinetto.

Noi siamo d'avviso che, trattandosi di un insieme di molte proposte, potrebbesi lasciarne una da parte, senza neppur portarla dinanzi alla Camera, perchè ciò che importar deve al Ministero non è tanto che ogni singolo provvedimento sia approvato, quanto che il complesso di quelli che si approveranno dal Parlamento, assicuri il successo del disegno finanziario dell'on. Sella.

Si deve tuttavia riconoscere nella risoluzione, che ci si riferisce, del Ministero, un omaggio alle altrui convinzioni e l'onesto desiderio di lasciare che nella discussione tutte le opinioni possano liberamente manifestarsi, perchè non signoreggiate da preoccupazioni politiche, nè intimidite dalla minaccia di cambiamenti e di crisi, a cui evidentemente ripugna la maggioranza del Parlamento e del paese.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Annunziamo con piacere che S. A. R. la Principessa Margherita è pienamente ristabilita della indisposizione che l'ha tenuta molto ritirata in questi ultimi giorni. Crediamo di sapere che la Principessa, se continua a sentirsi bene, andrà domani sera al ballo dal principe di Teano.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

La Direzione generale delle Gabelle fece una inchiesta sulla produzione dei fiammiferi, dalla quale risulta che esistono in Italia 262 fabbriche che producono:

Fiammiferi di legno 18 miliardi
» di cera 650 milioni

Probabilmente queste cifre sono inferiori al vero per quella diffidenza che destano le ricerche fiscali; ma pur tenendosi a questo numero, sulla base della proposta ministeriale di 2 centesimi per ogni 100 fiammiferi, un'imposta sopra di essi darebbe quasi 4 milioni di lire.

La fabbricazione dei fiammiferi presenta le cifre che seguono rispetto ai varii paesi, dove questa industria ha assunto vaste proporzioni:

A Torino 3 miliardi di fiammiferi in legno e 400 milioni in cera.

A Milano 2 miliardi in legno e 110 milioni in cera.

A Napoli un miliardo e mezzo in legno e 108 milioni in cera.

E più oltre:

Le trattative fra il Governo ed il rappresentante della Compagnia peninsulare-orientale non son progredite così sollecitamente come credevamo, solo a motivo dell'esame dei provvedimenti finanziarii, i quali, più che ogni altra cosa pel momento, tengono occupato il Ministero.

Leggesi nell'*Economista di Roma*:

Le notizie parlamentari sui provvedimenti proposti dall'onorevole Sella sono assai gravi. Noi osiamo confidare che il senno della maggioranza saprà superare le difficoltà del momento, e con un accordo col ministro assicurerà gl'interessi del paese, seriamente compromessi.

Si pensi che in tre mesi l'Italia ha guadagnato per aumento sui prezzi dei valori mobiliari oltre un miliardo.

Questa immensa ricchezza sarebbe perduta, ove si volesse respingere il piano finanziario del Sella per ottemperare ad impulsi di partito.

La responsabilità a cui va incontro la maggioranza è assai grave. Il momento ci par degno di seria meditazione.

Riferiamo sotto riserva dal *Corriere Italiano* la seguente notizia:

Da una corrispondenza che riceviamo dalla Spezia al momento di mettere in macchina, rileviamo come il Comando di quel Dipartimento ha ricevuto ordine di disporre l'immediato armamento delle corazzate *Roma* e *Messina*, nonchè della piro-fregata *Principe Umberto*.

Da quanto il nostro corrispondente ha potuto raccogliere, esse sarebbero destinate per le coste di Spagna, in previsione di ogni possibile avvenimento politico.

Nel *Pensiero* di Roma del 29 si legge:

A Milano il Fisco ha sequestrato e messo all'incanto tutta la mobiglia dell'Ufficio del *Gazzettino Rosa*, per pagarsi delle multe inflitte a quel giornale per reati politici di stampa.

Scrivono da Firenze al *Conte Cavour*:

« La città nostra è vivamente commossa per le notizie poco favorevoli sullo stato di salute dell'on. Gualterio, che dopo la sua forzata dimissione da ministro della R. Casa per ragione di partito, non fu più l'uomo d'una volta. L'assalì dapprima una intensa melanconia, e, come già saprete, in questi ultimi giorni la sua ipocondria si convertì in vera demenza, e le notizie di sua salute non accennano per ora verun miglioramento.

Quest'uomo, che ha sagrificata tutta la sua vita alla patria e alla Monarchia, è oggi spettacolo di compassione a quanti hanno un cuore, per la malattia che lo colpì non solo, ma per la luttuosissima sua posizione economica.

E questi sono i milioni in cui nuotano gli uomini di quel partito monarchico, che la *lega* degli onesti ha, con tanta carità, fatti bersaglio delle sue atroci calunnie!... »

Pubblichiamo il brano seguente d'una corrispondenza da Roma, 27 alla *Perseveranza*:

Scrivono da Vienna, e si comprende, che il nunzio monsignor Falcinelli abbia fatto vive rimostranze al Governo austriaco per il discorso del ministro degli affari esteri. Non è difficile indovinare la risposta: il conte Andrassy allo zelante nunzio ha, per dirla con una locuzione volgare, ma assai appropriata all'occasione, risposto *coppe*.

Scrivono pure da quella stessa città, che il ministro italiano conte di Robilant seppe del discorso del conte Andrassy quando questo era già stato pronunziato, e quando già se ne era diffusa la notizia. E questo particolare conferisce una significazione anche più amichevole verso l'Italia alla risposta del ministro austriaco.

Il conte Zaluszky, finora consigliere della Legazione austro-ungarica in Italia, lascia il suo posto, e parte da Roma in questi giorni. Egli torna a Vienna, dove occuperà un posto nel Ministero degli affari esteri equivalente a quello che è presso di noi una direzione generale. Sarà incaricato specialmente della direzione che tratta gli affari con l'Italia. Anche la destinazione del conte Zeluszki è piena di significazione benevola verso l'Italia, poichè tutti sanno che quell'egregio diplomatico durante il suo soggiorno fra noi ha attestato continuamente al nostro paese la più cordiale amicizia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Le notizie di Madrid non accennano punto alla esistenza di quella grande agitazione che taluni si figurano. Tutti concordano nel rendere omaggio al tatto, che anche nell'attuale crisi ha manifestato il Re Amedeo. Il giovane Sovrano è il primo a dare l'esempio della più scrupolosa osservanza dei principii costituzionali.

E più oltre:

Il Congresso geografico internazionale di Anversa ha concluso dopo lunghe discussioni colle seguenti proposte:

Che sia adottato un unico sistema di stazzatura dei bastimenti; che sulle carte geografiche ed idrografiche si usino gli stessi segni convenzionali da stabilirsi; che sia da tutti usato il meridiano di Greenwich nella compilazione delle carte e nei calcoli. Queste proposte notificate ai diversi Governi formano ora oggetto di pratiche diplomatiche per accordarsi sulla loro accettazione.

Ci scrivono da Londra, dice la *Gazzetta d'Italia*, che S. A. R. il Principe Napoleone si è stabilito definitivamente in quella città colla Principessa Clotilde ed i figli. Egli abita una casa in *Lancaster-gate* e paga per la medesima l'affitto annuo di 24 mila franchi.

Il *Nord*, organo officioso russo, smentisce la notizia del *Krai* di Cracovia che accennava la conclusione di un'alleanza fra Francia, Russia e Inghilterra per distruggere simultaneamente l'unità germanica e l'italiana.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma particolare:

Versailles 28. — Il ministro dell'interno ha diramato una circolare ai Prefetti, invitandoli a reprimere immediatamente ed energicamente i torbidi che si manifestassero.

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci:

Parigi 27. — Il progetto che riguarda la nomina di un vice-presidente è abbandonato, perchè Thiers si dimostra ad esso contrario.

Madrid 27. — L'agitazione elettorale si presenta sotto un aspetto abbastanza tranquillante; finora non è avvenuto alcun disordine.

Il *Cittadino* ha il seguente telegramma:

Praga 25. — I capi czechi fecero la proposta di un Congresso generale degli Slavi da tenersi in Belgrado; i giornali pubblicano il tenore della proposta.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 29. — La *Montagsrevue* reca: Thiers intende modificare anche il trattato commerciale coll'Austria, e precisamente ritirare anzitutto i vantaggi, che furono accordati agli armatori austriaci riguardo alla soprattassa di bandiera. — La *Montagsrevue* e la *Presse* riferiscono che le discussioni del Sottocomitato della Camera dei deputati per la quistione galliziana, procedono in modo sommamente favorevole. — L'eventuale soggiorno di S. M. l'Imperatore ad Innsbruck, non ha alcuna tendenza politica.

Londra 29. — Viene comunicato ufficialmente: Un corriere di Gabinetto è partito sabato con dispacci importanti per lord Lyons (ambasciatore inglese a Parigi), i quali espongono il contegno del Governo inglese riguardo al trattato di commercio anglo francese, e rettificano i malintesi che sembrano regnare in Francia su tal soggetto.

Telegrammi.

Berlino 28.

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro dei culti in occasione dell'abboccamento avuto coi Commissarii della Camera dei deputati, produssero un eccellente effetto.

Stando alla Corrispondenza Stern, i Commissarii avrebbero deciso di ritirare in pubblica seduta tutti i progetti riferibili alla questione di culto, spiegandone i motivi e richiamandosi alle dichiarazioni ministeriali.

Parigi 28.

Castellar darà alla luce un opuscolo che si occupa per esteso dell'insurrezione di Cuba, biasimando acerbamente il procedere del Governo spagnuolo.

Leopoli 27.

I Ruteni chieggono mediante petizioni in massa, che nel caso che nella Gallizia non vengano introdotte le elezioni dirette, le elezioni pel *Reichsrath* si effettuino mediante le Curie delle Diete provinciali nazionali, vale a dire a mezzo di un Comitato provinciale polacco ed uno ruteno ed a mezzo di una legge che contempli le diverse nazionalità. Se il *Reichsrath* si decidesse per l'accettazione della risoluzione galliziana, i Ruteni chiederanno la divisione della Gallizia.

Madrid 28.

La popolazione è agitata in causa dello scioglimento della Camera in misura ben maggiore di quanto spiegano le notizie ufficiali. Diaz Quintero, Don Moret e Angalo crearono per la prossima Cortes un Comitato di agitazione elettorale.

Costantinopoli 28.

Dietro intercessione di Ignatieff, è probabile che l'elezione dell'Esarca per la Bulgaria succeda anco prima delle feste pasquali. Il Patriarca si è deciso di presentare la sua dimissione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — L'*Opinione* reca: È presentata al presidente della Camera una domanda di interrogare il ministro degli affari esteri rispetto all'assenza del capo della missione francese presso il Governo italiano. L'*Opinione* dice di non vedere lo scopo dell'interrogazione. La Legazione francese è stabilita a Roma, ciò basta per le relazioni internazionali. Quanto alle ragioni per le quali Goulard ritarda di recarsi alla sua sede, esse poco ci riguardano. Da quanto scrivono da Parigi sembra ch'egli abbia differita la partenza finchè l'Assemblea abbia discussa la petizione contro lo stabilimento della Legazione francese presso il Re d'Italia. È nuovo sforzo dei clericali di Francia contro l'Italia.

Berlino 29. — Austriache 241, — Lombarde 128 3[4, — Azioni 203 1[2, — italiano 66 5[8.

Versailles 29. — (*Assemblea.*) Si discutono i trattati di commercio. *Rémusat* insiste onde la questione si sciolga prontamente. Dice di avere ricevuto dall'ambasciatore inglese la dichiarazione che l'Inghilterra considera che il trattato di commercio debba restare in vigore dodici mesi dopo la denunzia, in qualunque tempo sia data la denunzia.

Parigi 29. — Francese 57,07 — Italiano 67,75 — Lombarde 491, — Obblig. 253,50 — Romane 125, — Obblig. 182, — Ferrovie V. E. 199, — Ferr. merid. 210, — Cambio Italia 7, — Obblig. tabacchi 472 — Azioni (manca) Prestito nazionale francese 92,27 — Londra vista 25,31 — Aggio oro per 0[00 7 3[4.

Vienna 29. — Mobiliare 346, 50 — Lombarde 219,80 — Austriache 411, — Banca nazionale 852, — Napoleoni 9, 09, — Argento 44,60 — Cambio Londra 114,30 — Austriaco 72,15.

Londra 29. — Inglese 92 1[2; Italiano 66 3[8; Spagnuolo 32; Turco 51 1[4.

Pietroburgo 29. — La città Sciamachi nel Scirvan fu quasi completamente distrutta da un terremoto. Molte vittime.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — L'*Union* pubblica un Manifesto del Conte di Chambord, in cui dice: Tutte le speranze basate sull'obblio de' miei doveri sono vane. Non abdicherò mai. Non lascierò che si attacchi, dopo averlo custodito intatto per quarant'anni il principio monarchico, il patrimonio della Francia, le ultime speranze della sua grandezza e delle sue libertà. Il cesarismo e l'anarchia ci minacciano ancora, poichè cercasi la salute del paese nelle questioni di persone, non nei principii. Non abborro una nuova bandiera, ma mantengo quella della Francia, sono riforma non reazione. Il Manifesto soggiunge: Fuori del principio nazionale dell'eredità, dove trovansi alleanze? Chi darà all'esercito una forte organizzazione? Chi darà autorità alla nostra diplomazia, il suo credito ed il suo posto alla Francia? Sono pronto a tutti i sacrificii compatibili coll'onore, ed a tutte le concessioni che non sieno atto di debolezza. Conchiude dicendo: Nessuno sotto alcun pretesto otterrà ch'io acconsenta di diventare il Re legittimo della Rivoluzione.

Madrid 29. — Il Comitato centrale dei radicali convocò per venerdì una riunione pubblica di tutti i partiti e spedirà i suoi uomini più importanti ad organizzare Comitati provinciali. Un dispaccio del Governatore di Barcellona, annunzia qualche disordine senza importanza avvenuto in seguito al ristabilimento del dazio consumo. Alcuni colpi di pistola partirono dalla folla. I Tribunali ricercano attivamente gli istigatori.

Scutari 29. — Il Governatore generale ritornò dal Montenegro. Si venne ad una transazione sulle questioni. La Turchia pagherà una indennità pella retrocessione del villaggio di frontiera, Nomtsche.

Nuova Yorck 29. — Oro 109 e 5[8.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — È uscita, coi tipi Antonelli la *Guida giudiziaria delle Provincie venete*, la quale contiene: l'indicazione dei giorni delle udienze alla Corte di cassazione di Firenze, alla Corte d'appello di Venezia ed ai Tribunali nel distretto di Venezia; l'enumerazione del personale del Ministero di grazia e giustizia, della Corte di cassazione di Firenze, della Corte d'appello di Venezia, delle varie Corti d'assise del Veneto, dei Tribunali e delle Preture nel Circondario di Venezia, di tutti i Tribunali e Preture del Veneto; l'indicazione di tutti gli avvocati e notai residenti nel Distretto della Corte d'appello di Venezia; degli impiegati degli Archivii notarili e delle Camere di disciplina notarile, e dei primarii Dicasteri amministrativi della Provincia.

In fine poi vi sono alcune pagine in bianco, coll'annotazione dei varii giorni della settimana, a fine che vi possano essere fatte le occorrenti registrazioni, od avvertenze.

Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Sappiamo che il giorno 25 del corr. mese venne firmato il Decreto Reale che approva lo statuto di detta Società.

Incendio. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Nella notte del 18 al 19 un incendio distrusse un mulino natante sul Mincio col danno complessivo al proprietario ed al conduttore di lire 7000 circa compresi anche due contatori del Regio Erario.

I carabinieri di Volta si recarono sul posto la mattina stessa assai per tempo e praticando minute investigazioni essi si accorsero che il fuoco era stato appiccato col mezzo di piccoli mazzetti di paglia di cui trovarono qualche rimasuglio insieme a qualche ritaglio di carta e ad un zolfanello solo per metà consunto. Ma il più bello si è che alcune festuche della stessa paglia sparsa sul suolo di cui i carabinieri seguirono diligentemente le tracce, li condussero a due diverse abitazioni ove trovarono altri avanzi della paglia e zolfanelli della eguale qualità e fabbrica di quello trovato sul luogo dell'incendio. Da questi indizii, dalla confusione dei due individui separatamente interrogati, dalle contraddizioni in cui caddero nel dar conto di ciò che avevano fatto durante la notte, e dalla loro trista fama può dirsi ormai provato che furono gli autori dell'incendio.

Sono due mugnai essi pure, i quali ebbero recentemente qualche diverbio col conduttore del mulino incendiato, e ne tolleravano di malavoglia la incomoda concorrenza.

Queste pur troppo e simili a queste sono le origini di molti incendii e questo spiega la difficoltà di coglierne gli autori, difficoltà che sarebbe assai minore se si trattasse di incendiarii prezzolati o di emissarii dell'Internazionale.

Distruzione d'una città. — Il *Mercurio del Vapor*, di Valparaiso, ci reca i seguenti particolari sopra il terremoto che distrusse la città d'Oran, nella Repubblica Argentina, il giorno 23 di ottobre:

« Coll'anima piena d'angoscia, dice un corrispondente del predetto giornale, vi narro il triste fatto che registreranno gli annali di Salta.

« Oran è scomparsa! I suoi edificii sono crollati, e i suoi abitanti, a somiglianza dell'uomo scacciato dal paradiso, fanno mostra della loro nudità e della loro disperazione.

« Quaranta scosse, entro lo spazio di nove ore, hanno scavato il suolo sopra cui essa era fondata, e sotto codesto violento traballamento tutto cadde come un castello di carte.

« Fortunatamente tanta rovina non fu accompagnata, per quanto si sa finora, da disgrazie personali. All'infuori della morte del sig. Reyes e altri feriti di poca gravità, non si hanno a deplorare vittime.

« Il seppellimento di Oran fu compiuto in dieci minuti secondi, non lasciando pietra sopra pietra, e il terremoto continuò ancora poche ore. I suoi sventurati abitanti, senza tetto che li ripari dai cocenti raggi del sole, errano pei campi e destano la più grande compassione. »

Principio d'incendio. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 28:

Iersera al *Comunale*, durante la rappresentazione del ballo, s'appiccò il fuoco alle vesti della ballerina signora Emos, che si mise tosto a fuggire. Scompiglio e spavento istantaneo sul palco scenico e in tutto il teatro! Ma per buona sorte fu lesto il bravo macchinista, sig. Stancich, a cavarsi il cappotto, e a gettarlo addosso alla signora Emos, che cadde per terra... e fu salva. Non ebbe scottature, solo una contusione a un braccio per la caduta.

Una lode allo Stancich, e un'ammonizione ai *régisseurs* di non mettere così alla leggiera lumi scoperti sulla scena. E poi una raccomandazione alla Direzione del teatro, di tener sempre alla mano le chiavi delle porte laterali del teatro pel caso d'una disgrazia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 gen.	del 30 gen.
Rendita	72 57 1/2	72 65
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 60 1/2	2 62
Londra	27 21	27 21 1/2
Parigi	107 25	107 40
Prestito nazionale	86 50	86 65
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	513 —	513 —
Azioni »	721 —	720 50
Banca naz. ital. (nominale)	3760 —	3685 —
Azioni ferrovie meridionali	447 —	448 — 3/4
Obblig. » »	230 —	230 —
Buoni » »	530 —	530 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1797 —	1775 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 gen.	del 29 gen.
Metalliche al 5 %	62 50	62 70
Prestito 1854 al 5 %	72 —	72 15
Prestito 1860	107 —	106 50
Azioni della Banca naz. aust.	849 —	852
Azioni dell'Istit. di credito	348 —	346 25
Londra	114 35	114 35
Argento	113 —	112 90
Zecchini imp. austr.	5 45 —	5 43
Il da 20 franchi	9 09 1/2	9 09

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Otto giorni or fanno, **Angelina Pegoretti** moriva.

L'ora duodecima del 23 corr. vibrava estrema per quest'angiolo, e l'eco muto e straziante ripercotendo nel cuore di quanti la conobbero annunciava ad essi l'irreparabile perdita.

Povero fiore!.... a 18 anni... sul mattin della vita... colma l'anima del più puro e santo amore, tu impallidisti! Ahi quanto presto!!!...

Piaceri, speranze e gioie della tua età, furono un sogno per te. — Povera ANGELINA, buona, ingenua ed eminentemente generosa, non era, no, in questa valle il tuo posto; avevi per un istante derelitto il cielo e ripatriastri beata. — Oh! ma perchè allora suscitare un tumulto d'affetti in chi ti conobbe, e poi sparire per sempre?... Perchè inebbriarci del tuo soave profumo, se così presto dovevi involarti.

Ironia del destino, sei pur crudele! Non ancor schiuso l'animo ad una dolce illusione, sei là pronta per avvelenarci il cuore!

Anima benedetta, dal tuo eterno soggiorno china lo sguardo su quanti ti amaron quaggiù; guardali, essi piangono inconsolabili sull'intemerata tua fossa; odili, essi ti giurano eterno l'affetto che ti portavano.

Tu li consola, e d'un tuo divino sorriso li ricompensa.

Venezia, 30 gennaio 1872.

128 V. M.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 gennaio.

Oltre agli arrivi ieri annunciati, avemmo da Catania, il brig. ital. *Anna D'Arrigo*, cap. D'Arrigo, con zolfo, soda e seme di lino per G. Oreffice; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Germania*, cap. Marini, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Corfù, lo scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con merci per T. C. Gianniotti; da Corfù, il trabaccolo ital. *S. Spiridione*, padr. Barolini, con merci, all'ord.; da Trapani, il brig. ital. *Gio. Batt.*, capit. Scarpa, con sale per l'Erario; da Civitavecchia, polacca ital. *Positivo*, cap. Scarpa, con pozzolana per Lombardo e Baccara; da Brindisi, il trabaccolo ital. *S. Nicola*, padr. Debitondo, con fichi ed altro per G. Marani; da Bari, il trabaccolo ital. *Nicolao*, padr. Gallo, con olio ed altre merci per div.; da Glasgow, il piroscafo ingl. *Seafield*, cap. Gundersen, con merci, racc. a C. D. Milesi.

La Rendita da 67 1/2 a 67 1/5 in oro. Da 20 franchi da lire 21:54 a lire 21:55. Carta da fior. 37:70 a fior. 37:72 per 100 lire. Banconote austr. da 89 a 89 1/8, e lire 2:36 a lire 2:36 1/4 per fiorino.

Milano 29 gennaio.

Poca disposizione agli acquisti vi fu oggi nei soliti compratori. Le sole trame a tre capi erano tuttora oggetto di qualche ricerca, unitamente a poche balle d'organzini strafilati fini, entrambi articoli assai scarsi.

Gli affari eseguitisi risultarono molto limitati; la giornata trascorse nell'inerzia, e si chiuse il mercato in perfetta calma.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 gennaio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	227 — —	227 50 —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 18 —	27 25 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 6	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/4	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	72 50 —	72 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	86 75 —	86 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— —
» » veneta	310 — —	312 — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	99 50 —	100 — —
» ita'o-germaniche, fin corr.	— — —	— — —
» generali romane, fin corr.	140 — —	138 — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 52 —	21 54 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 29 gennaio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, barck ital. *Genitore*, di tonn. 437, cap. Buranelli S., con 35,490 fili legname ab. in sorte.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Elvira*, di tonn. 18, padr. G. Badia, con 1 part. carbon coke alla rinf., 1500 fili tavole ab., 7 bot. vuote.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Ghigliazza L., con 2 col. vetro, 1 col. arringhe, 7 col. cotonerie, 4 col. candele steariche, 21 col. ferramenta, 20 bal baccalà, 2 col. tessuti, 1 col. latte condensato, 1 col. elastici, 1 col. merci ed altri oggetti div. e bot. vuote.

Singapore 20 dicembre.

Esportazione. — Poche differenze nei prezzi abbiamo dall'ultima nostra relazione. Il mercato continuava molto fermo ed in buona domanda per diversi articoli.

Caffè ha ribassato nel prezzo; una partitella di Bonthjne fu acquistata negli ultimi quindici giorni al prezzo di dollari 16:70, e dopo vi fu altra vendita a dollari 16 il picul; la ricerca è poca, ed il genere abbonda sul mercato.

Pepe nero, fermo; circa 11,500 picul furono contrattati in massa a dollari 10:75 il picul, con poca disposizione a vendere.

Pepe bianco godeva di una discreta ricerca; il prezzo è più basso.

Stagno, fu venduto a dollari 37 il picul.

Pelli, continuano in buona ricerca ed a prezzi pieni.

Zucchero, fermo; depositi venduti.

Riso, fermo, con pochi affari.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 gennaio.

Albergo la Luna. — Saredo M, - Percotto, - Levi G., avv., - Degiorgis G. B., - Porta B., - Bianchi cav. F., con moglie, tutti dall'interno, - Bourdier, viaggiatore, da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Paolucci, marchese, - Galvini M., viaggiatore, - Passigli A., negoz., tutti dall'interno, - Poudenhove, barone, dall'Austria, con moglie, - Raynes J. J., negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Battistio S., dall'interno, - Bernhardt S., - Voswinkel O., - Vierarm L., - Weit W., viaggiatore, tutti quattro dalla Prussia, - Benz A., birraio, da Kehl, - Laute A., birraio, da Bernburg, - Fürst J., dalla Garintia, con moglie, - Goldstein L., da Francoforte,

Albergo Nuova Yorck. — Tolstoy, conte e contessa, poss., dalla Russia, con seguito.

Nel giorno 28 gennaio.

Albergo l'Europa. — Hübsch A., con moglie, - Wulff G., ambi dalla Francia, - Chinnery E., con moglie e seguito, - Morrogh, capit., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Schulz C. H. S., da Stettino, - Protopopoff N., dalla Russia, - Ebeling Vojaguer, dalla Svizzera, - Crestin A., - Gantin F., con moglie, - Eandersluis, con famiglia, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Passigli, negoz., dall'interno, - Brach, - Brudenn, ambi viaggiatori, da Parigi, - Planitz, barone, da Berlino, con moglie, - Münchhausen, barone, da Gutha, - Jaeger N., negoz., da Herbfeld, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Halsled C., dall'America, con famiglia, - Inky, barone, dall'Ungheria, - De Radovu bar. A., dall'Austria, - Sposouvia avv. V., - De Hrgetchxouski B., colonnello della Corte imper., - De Bouschen S., tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Paulucci de Calboli march. F., - Verardim d.r G., notaio, ambi poss., dall'interno.

Albergo al Cavalletto. — Minelli G., - Cinolli G., - F. Andreotto, - Bernone G., - Bettani E., - Adami A., - Caneva R., - Barucsa A., - Ruber d.r D., - Viezzi A., - Montagnani G., - Comini A., - Calini prof. G., - Scorza G., - G. Costantini, - Alberti E., - Fanolli M., - Foratti G., - Rovala A., con famiglia, - Pesi A., ingegn., - Miogli A., - Bressan G., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 29 gennaio.

Albergo Vittoria. — Campbell, con moglie, - Miss Jansen, - Forman, - Vanec Smith, ambi con famiglia, - Bryon G. B., - Thomson S., con fratello, - Miss Swaine, - Miss Bonner, - Miss Langford, - Miss Chabot, tutti dall'Inghilterra, - Rocheneuve, dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zuccho co. A., dall'interno, con fratelli, - Tedeschi, negoz., - Basevi, ambi da Trieste, - Tolstoy co. A., dalla Russia, - Baliet, dalla Francia, tutti possid.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 gennaio 1872:

VENEZIA	86	48	28	30	61
ROMA	90	73	7	21	2
FIRENZE	27	65	59	5	41
MILANO	59	37	20	67	11
TORINO	81	43	47	79	68
NAPOLI	57	75	70	4	11
PALERMO	21	13	64	26	4

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 11.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 2.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dall'8 al 13 gennaio 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	25 —	24 —	25 —	24 —	19 —	18 —	19 50	18 50	13 80	13 —	19 50	18 —
Dolo . . . . »	24 —	23 —	— —	— —	20 —	19 —	— —	— —	7 —	6 50	— —	— —
Portogruaro . . . »	25 50	24 50	— —	— —	18 —	17 25	— —	— —	9 —	8 75	27 50	27 —

MERCATI di	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	49 50	43 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	36 —	35 —	— —	— —
Dolo . . . . »	35 —	33 —	33 —	31 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro . . . »	33 60	31 60	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	min.	Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	2.a Qualità mass.	minimo
Venezia . . . It. L.	23 —	22 —	15 50	15 —	— —	— —	22 —	20 —	152 50	147 50	130 50	128 50
Dolo . . . . »	19 —	18 —	— —	— —	— —	— —	25 —	18 —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro . . . »	20 —	19 —	— —	— —	— —	— —	34 —	18 —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	2.a Qualità mass.	min.
Venezia . . . It. L.	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 60	— 56	— 50	— 38
Dolo . . . . »	— 30	— 28	— 28	— 26	— 55	— 50	— 30	— 25	— 55	— 53	— 52	— 50
Portogruaro . . . »	— 24	— 21	— 21	— 20	— 48	— 27	— —	— —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suinida macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	1 46	1 36	1 70	1 50	1 40	1 35	1 30	1 10
Dolo . . . . »	1 10	1 05	1 15	1 10	1 10	1 05	1 —	— 90
Portogruaro . . . »	1 10	— 84	1 04	1 —	1 —	— 92	— —	— —

Dolo. Sorgo rosso da L. 9 a L. 8 50. Vino del raccolto 1871, da L. 21 a 14 per ettolitro.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 31 gennaio, ore 12, m. 13, s. 39, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 29 gennaio 1872.

Mare agitato lungo le coste dell'Italia meridionale.
Venti forti del 1.° quadrante in varii luoghi.
Cielo sereno al Nord; nuvoloso al centro; coperto e piovoso al Sud.
Depressione barometrica di 8 mm. in Sicilia; il barometro è salito di 1 a 6 mm. da Ancona ad Aosta.
È probabile venti fra Nord-Ovest ed Est, forti.
Venti fortissimi; Adriatico, Tirreno inferiore e Ionio sempre più minacciati.
Attenti!

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 29 gennaio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.72	mm. 762.64	mm. 762.11
Temperatura (0° C.) Asciutta	5.4	10.0	8.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	3.9	7.5	6.0
Tensione del vapore	mm. 5.16	mm. 6.25	mm. 5.68
Umidità relativa	77.0	68.0	70.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	N. E.³	E. N. E.³
Stato del cielo	Semiser.	Q.coperto	Sereno
Ozono	2	5	4
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 29 gennaio alle 6 ant. del 30.
Tempo mass. . . . 10.3
minim. . . . 1.9
Età della luna giorni 19.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 31 gennaio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Martedì 30 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. (Beneficiata del primo tenore Aramburo). — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Un prete galantomo*. Novissima commedia in 3 atti, dell'avv. G. F. Lazzarini di Udine. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *I tre gobbi di Damasco*. Con Ballo — Alle ore 7.

IN PIAZZETTA DEI LEONI A S. MARCO, N.° 304. — È visibile ogni giorno il *Re di tutti i giganti*, ungherese, di anni 13, e pesa 315 funti, e misura 6 piedi di altezza.
Prezzo del viglietto: Primi posti cent. 40, secondi posti cent. 20.

TEATRO ROSSINI. — Domani, 31 gennaio, alle ore 10 pom., avrà luogo, a cura del Comitato cittadino, per l'occupazione di operai senza lavoro, nel ristauro di patrii monumenti, con teatro illuminato, una *Festa di ballo mascherata*. — Dall'orchestra e cori del Teatro la Fenice, verrà eseguita la grande *Marcia trionfale*, dell'opera: *Tannhäuser*, del M.° Wagner. — La Banda militare suonerà negli intervalli alcuni scelti pezzi di musica.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 557. L'AMMINISTRAZIONE 125
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia
dovendo provvedere alla fornitura ai Pii Istituti del *sapone*, dei *coloniali*, degli *erbaggi*, delle *cere*, e del *petrolio*, pel periodo da 1.° marzo a tutto dicembre a. c., ed eventualmente a tutto febbraio 1873;
Rende noto:
che le offerte a schede segrete, saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, fino alle ore 12 merid. precise del giorno di giovedì 15 febbraio p. f., e che gli aspiranti potranno prendere conoscenza del Capitolato ed Avviso relativi, presso l'uffizio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.
Venezia, 15 gennaio 1872.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

124

Presso la ditta **F. Airoldi** di **A.**, in Bergamo, sono disponibili cartoni originarii a bozzolo verde garantiti annuali e delle più sicure qualità e provenienze, al prezzo di Lire **15**
Cartoni prima riproduzione annuale verde, sanissimi, confezionati nei colli bergamaschi . . . . » **5**
Sacchetti, sistema cellulare, per ogni cento » **10**

CARTONI 60
ORIGINARII GIAPPONESI
La Ditta dott. CARLO ORIO di Milano
Tiene in vendita Cartoni scelti, abbondanti di seme annuale verde originario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli.
Tiene pure alcuni Cartoni di semi originarii del Shan-tung annuali, a bozzolo paglierino. Il tutto a prezzi convenienti.
Dirigersi presso il dott. CARLO ORIO in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso, oppure presso il sig. Ottaviano Creazzo, S. Marco, Calle degli Specchieri, N. 463.

17

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

DA VENDERSI

in Treviso presso l'opificio ai Ponticelli, N. 1878, diverse MACCHINE AD USO FILATURA COTONI.
Per trattare, rivolgersi al sig. Giuseppe Coen in Treviso.

DA AFFITTARSI

in Treviso l'opificio ai Ponticelli, Numero 1878.
Per trattare, rivolgersi al sig. Lod Nicolò della Rovere in Treviso. 123

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E DI CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **5,000.000**

La Banca veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **l'interesse del 4 0|0.**
Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto **è del 4 1|2 0|0**
Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo **l'interesse del 4 0|0.**
Senza trattenuta d'imposta sulla Ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme
a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1|2 0|0 » » » 4 »
a 6 0|0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali **a 5 1|2 0|0.**

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.
Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.
S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.
Padova, 1.° dicembre 1871.
Il Vicepresidente, M. V. Jacur.
15 *Il Direttore*, ENRICO RAVA.

103

IL COMIZIO AGRARIO di Bassano

tiene deposito assortito di Aratri americani di varii modelli provenienti dalla rinomata fabbrica R. H. Allen e C.° di Nuova Yorck, a prezzi limitatissimi.
Aquila 19 1|2 L. 62:50.
Self sharpener 5 L. 105 ec. ec.

L'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA
del dott. J. G. POPP

Serve specialmente contro il cattivo alito, tanto se deriva da denti artificiali, come da denti bucati o da tabacco.
È insuperabile nella guarigione delle gengive ammalate e nel vincere i dolori artritici dei denti, ed è un valente rimedio contro la rilassatezza e consunzioni delle gengive delle persone attempate, che per conseguenza vanno soggette a soverchia sensibilità nelle variazioni della temperatura.
Merita inoltre di essere raccomandate per valersene quando i denti sono mal fermi in causa di scrofolosità od altra malattia, e quando si è soggetti a frequenti dolori di denti, poichè oltre mitigare i dolori ne impedisce anche la ripetizione.
È in generale il migliore specifico per pulire e conservare i denti e le gengive.
Prezzo fr. **2:50** e fr. **4** la bottiglia.

POLVERE VEGETALE PEI DENTI
del dott. **J. G. Popp.**

La medesima pulisce i denti per modo, che usandola giornalmente non solo si evita il tanto fastidioso tartaro, ma lo smalto dei denti guadagna in bianchezza e pulitezza.
Depositi in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zannetti farm. e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1032

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.
Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:
Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.
Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.
Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 18

CONTRO L'ASMA
CIGARETTI INDIANI
DI GRIMAULT E COMP., FARMACISTI DI PARIGI.

I cigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l'asma, la tisi laringea, l'afonia, l'oppressione e difficoltà di respiro, la veglia e nevralgie facciali.
Si vendono alla farmacia Zaghis-Bötner, S. Antonino. — *Trieste*, Serravallo, Zanetti e Cortuso. 922

Anno IV. 10 - Milano, S. Radegonda - 10 3 Numeri al mese

GAZZETTA DEI PRESTITI
RIVISTA ECONOMICA-FINANZIARIA.

MONITORE UFFICIALE
Di tutte le Estrazioni dei valori mobiliari nazionali ed esteri.
Eco della Borsa.

La *Gazzetta dei Prestiti* è il periodico bancario-economico-finanziario più utile e più diffuso in Italia. —
Dedicato esclusivamente ai valori mobiliari, esso è una guida indispensabile per ogni possessore di qualsiasi
valore tanto nazionale che estero. — La *Gazzetta dei Prestiti* pubblica prontamente i *Bollettini ufficiali delle*
estrazioni di tutti i valori nazionali ed esteri, avendo istituite delle corrispondenze ufficiali in tutti i mag-
giori centri del mondo finanziario. — Avvisa gli azionisti dei dividendi e del pagamento dei *coupons*, preci-
sandone l'importo. — Pubblica i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa, i programmi di tutte le emissio-
ni, avvisando gli abbonati sulla convenienza o pericolo di sottoscrivervi. — La *Gazzetta dei Prestiti* è il solo
periodico finanziario che per virtù del suo programma siasi vietata per suo conto qualunque speculazione
bancaria, onde gl'interessi suoi non possano essere che quelli dei suoi clienti.
Ogni abbonato abbisognando di qualsiasi chiarimento ha diritto di averlo dalla Direzione della *Gazzetta*
dei Prestiti, unendo semplicemente un francobollo per la risposta. — S'incarica *gratuitamente* di qualunque
commissione bancaria col rimborso delle sole spese postali. La numerosissima clientela che di già favorisce
la *Gazzetta dei Prestiti*, è la miglior prova della sua utilità in questi tempi, specialmente, nei quali la molti-
plicità dei valori e le seducenti loro apparenze, rendono difficile il sicuro e proficuo collocamento dei proprii
risparmi.

Prezzo annuo d'abbonamento:
Italia L. **5** — Svizzera L. **6** — Austria e Germania L. **7** — Francia L. **8** — Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia e Scali di Levante L. **10** — America L. **12**.
Dirigersi in Venezia presso il sig. **S. Bassani,** Merceria dell'Orologio, N. 257, ove trovasi vendibile il *Prontuario generale delle Estrazioni* a tutto il 1871, al prezzo di **L. 1.** 76

NUOVO COMMERCIO
S. Marco, Frezzeria, N. 1690
FIORI NATURALI DISSECCATI DI LUNGA DURATA
Premiati all'Esposizione orticola di Venezia.

Oltre ai detti fiori, raccolti con buon gusto ed eleganza in cestelle da tavolo e da appendere, in rustici, conchiglie, in mazzi da fiori per Cotillon, nozze, onomastici, ecc., si trovano piante vive, sementi, fiori freschi, rustici per giardino, caraffe, ecc.
Per le molte commissioni avute, anche dalla terraferma, pel prossimo carnovale, la sola conduttrice prega la gentilezza di chi volesse onorarla di acquisti, di dare le commissioni a tempo, per essere in grado di garantire le consegne, specialmente pei mazzetti da Cotillon, che si vendono a cent. 25, 40, 75 cadauno.
Il prezzo corrente si dà gratis a chi ne fa ricerca. VIRGINIA TABAGLIO. 19

30 ANNI di successo — PILLOLE DI LARTIGUE — 30 ANNI di successo
CONTRO
La GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primarii medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie **Zampironi e Bötner** in Venezia, e nelle primarie d'Italia. 67

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.
La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*
Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.
Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 19

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole o tavolette.
Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.
Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.
Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.
Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.
Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.
Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.
FRANCESCO BRACCINI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.
VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.
Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.
GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.
Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha rese una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, B. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Prinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Tipografia della Gazzetta.